

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

---

# CAMERA DEI DEPUTATI

---

Doc. XXXVIII  
n. 5

## RELAZIONE

SULL'ATTIVITA' DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO  
DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA  
CRIMINALITA' ORGANIZZATA

(Anno 2016)

*(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e articolo 3, comma 3, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119)*

**Presentata dal Ministro dell'interno**

(MINNITI)

---

**Trasmessa alla Presidenza il 15 gennaio 2018**

---

**VOLUME I**

PAGINA BIANCA



MINISTERO  
DELL'INTERNO

RELAZIONE AL PARLAMENTO  
ANNO 2016

**SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO  
DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA  
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

## INDICE

|   |                |
|---|----------------|
| <b>Premessa</b>   | <b>pag. 3</b>  |
| <b>L'ordine pubblico</b>  | <b>pag. 4</b>  |
| <b>La minaccia eversiva</b>   | <b>pag. 10</b> |
| <b>La criminalità mafiosa in Italia ed i risultati dell'azione di contrasto</b>   | <b>pag. 16</b> |
| <b>Gli appalti pubblici ed i tentativi di infiltrazione mafiosa: l'azione dei Gruppi interforze</b>   | <b>pag. 24</b> |
| <b>Le principali organizzazioni straniere operanti in Italia</b>  | <b>pag. 27</b> |
| <b>Il traffico di stupefacenti</b>  | <b>pag. 33</b> |
| <b>La contraffazione</b>  | <b>pag. 36</b> |
| <b>I furti di rame: il fenomeno e l'azione di contrasto</b>   | <b>pag. 41</b> |
| <b>Il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina</b>   | <b>pag. 49</b> |
| <b>Andamento della delittuosità</b>   | <b>pag. 57</b> |
| <b>Azione di contrasto</b>  | <b>pag. 64</b> |
| <b>Strategie ed iniziative per la sicurezza</b>   | <b>pag. 66</b> |
| <b>Analisi criminologica della violenza di genere ex art. 3 del D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119</b> | <b>pag. 71</b> |

### **Allegati**

- Approfondimenti regionali e provinciali sulla situazione della criminalità in Italia
- Risultati dell'attività svolta nel 2016 nel settore della sicurezza da:
  - Dipartimento della P.S. - Articolazioni interforze;
  - Polizia di Stato;
  - Arma dei Carabinieri;
  - Guardia di Finanza;
  - Polizia Penitenziaria;
  - Corpo Forestale dello Stato;
  - Commissario straordinario per il Coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura;
  - Commissario per il Coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e di reati intenzionali violenti;
  - Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse.
- Relazione della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga sul contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti - anno 2016
- Relazioni semestrali del Ministro dell'Interno al Parlamento (1° e 2° semestre 2016) sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, ex art. 109 D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159.

**PREMESSA**

Il presente documento compendia, per l'anno **2016**, la **Relazione sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale** (ex art. 113 della L. 1° aprile 1981, n. 121), quella **sul fenomeno della criminalità organizzata** (ex art. 109 del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159) nonché **l'analisi criminologica della violenza di genere** (ex. art. 3, comma 3, del Decreto Legge 14 agosto 2013, convertito con modificazioni nella Legge 15 ottobre 2013, n.119).

L'*abstract* che segue delinea un quadro di sintesi, per il periodo in riferimento, dello stato della sicurezza nel nostro Paese, avendo riguardo all'impegno profuso e ai risultati conseguiti dalle Forze di Polizia nell'azione di prevenzione e contrasto dei delitti in generale, di particolari fenomeni delinquenziali e, più specificamente, della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata.

I contributi riuniti negli allegati del presente *abstract* sono espressione del lavoro corale di Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Direzione Investigativa Antimafia, Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, che hanno alimentato ed arricchito il patrimonio informativo della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, volto a definire il panorama dei vari contesti regionali e provinciali, con riferimento a presenza ed operatività di matrici autoctone e di organizzazioni delinquenziali straniere.

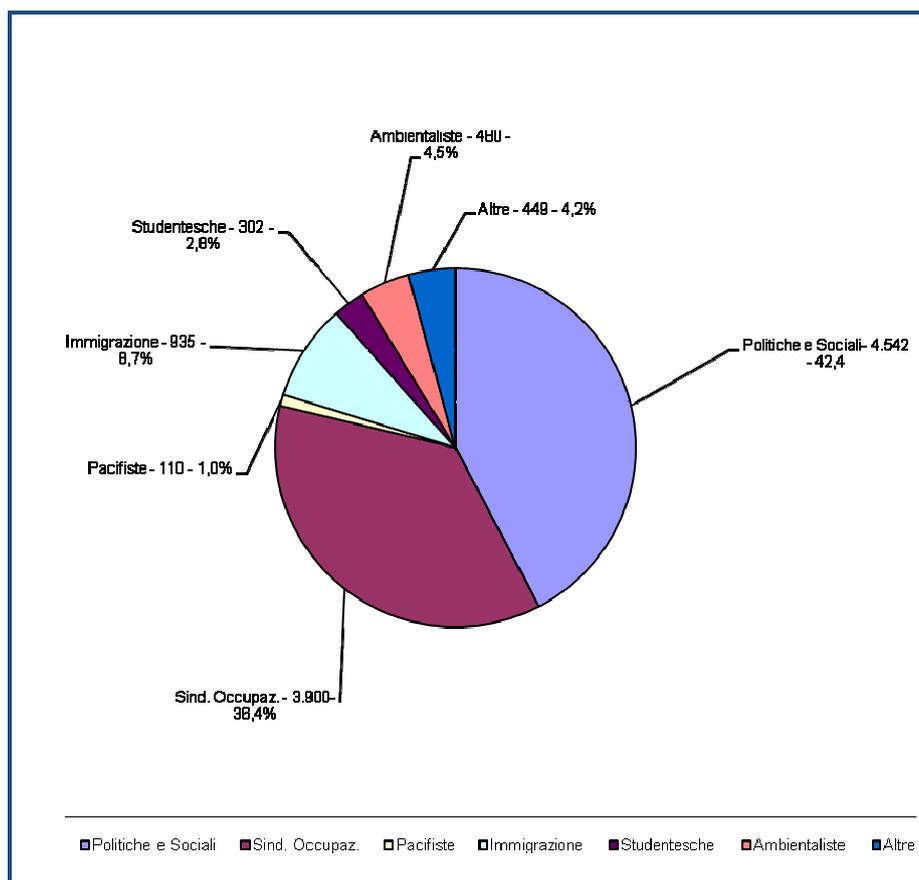
La pluralità delle componenti operative sul territorio nazionale ha, pertanto, la possibilità di riconoscersi in una strategia complessiva, i cui esiti sono consultabili sul sito [www.interno.gov.it](http://www.interno.gov.it).

D'altra parte, rendere accessibile al cittadino tali informazioni è funzionale a potenziare il rapporto di fiducia tra comunità ed Istituzioni, indefettibile valore di uno Stato che tutela la Sicurezza quale bene primario.

**ORDINE PUBBLICO**

Anche nel **2016** la gestione delle emergenze nonché le esigenze operative legate a speciali situazioni hanno determinato per le Forze di Polizia uno straordinario impegno per la gestione dell'ordine pubblico.

A prescindere dagli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute, in ambito nazionale, complessivamente **10.718** manifestazioni di rilievo, di cui: **4.542** su temi **politici e sociali**, **3.900** a carattere **sindacale/occupazionale**, **302** su **questioni studentesche**, **935** sulle problematiche afferenti all'**immigrazione**, **480** a tutela dell'**ambiente**, **110** a carattere **pacifista** e **449** su argomenti **vari**.



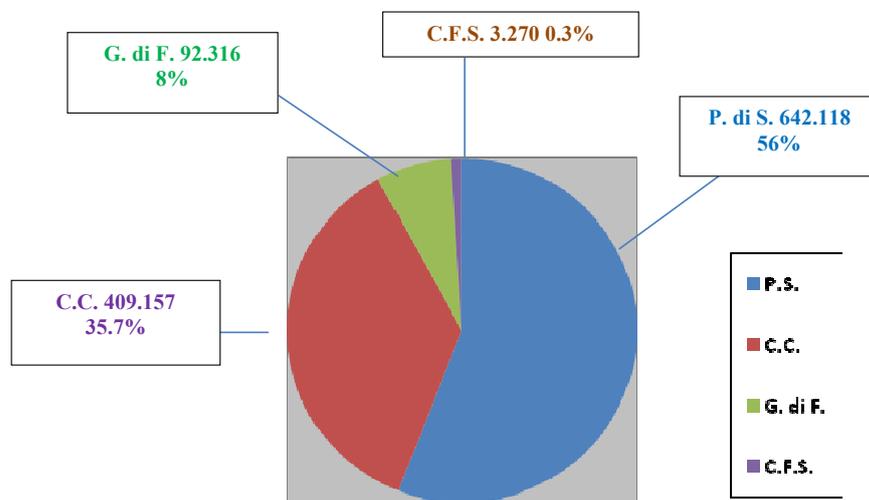
Le Forze di Polizia, in occasione di **430** dimostrazioni di protesta - ove sono state registrate situazioni di illegalità ed intemperanze da parte dei manifestanti - hanno dovuto operare interventi di ripristino dell'ordine pubblico.

In tali circostanze:

- ❖ sono state trattate in arresto **132** persone;
- ❖ sono stati denunciati in stato di libertà **2.621** soggetti;
- ❖ hanno riportato lesioni varie **244** operatori di polizia (**179** della Polizia di Stato, **43** dell'Arma dei Carabinieri, **10** della Guardia di Finanza e **12** della Polizia Locale) e **255** civili.

Inoltre, sono stati registrati **12** episodi di interruzione della circolazione ferroviaria e **67** blocchi alla viabilità stradale.

Per le complessive esigenze di ordine e sicurezza pubblica, durante il periodo in esame, sono state impiegate **1.146.861** unità di rinforzo, di cui **642.118** della Polizia di Stato (**56%**), **409.157** dell'Arma dei Carabinieri (**35,7%**), **92.316** della Guardia di Finanza (**8%**) e **3.270** del Corpo Forestale (**0,3%**).



XXXXXXXXXX

Tra gli eventi e le situazioni di rilievo che hanno comportato un particolare impegno delle Forze di Polizia, sotto il profilo dell'ordine pubblico, si menzionano:

○ Vertenze occupazionali

Grande attenzione è stata rivolta alle problematiche connesse al mondo del lavoro, con specifico riferimento alle numerose vertenze a difesa dei livelli occupazionali, che hanno coinvolto molteplici settori produttivi del Paese.

Sotto il profilo degli indicatori economici, il 2016<sup>1</sup> ha evidenziato una prosecuzione della lieve ripresa avviata nel 2015.

Non sono mancate, tuttavia, crisi aziendali cui sono seguite manifestazioni di protesta concretizzatesi in scioperi, agitazioni, presidii, cortei ed altre iniziative, che, in alcune occasioni, hanno fatto registrare criticità sotto il profilo dell'ordine pubblico.

○ Mobilitazione NO TAV contro l'avvio dei lavori del cunicolo esplorativo in località La Maddalena - Comune di Chiomonte (TO) - Linea ferroviaria Torino/Lione

E' proseguita anche nel 2016 la campagna di mobilitazione del *Movimento NO TAV* contro l'attuazione delle opere di cantierizzazione per la realizzazione del cunicolo esplorativo in località Maddalena del Comune di Chiomonte (TO), propedeutico al tunnel di base della linea ferroviaria AV/AC Torino - Lione, che ha determinato particolari problematiche sotto il profilo dell'ordine pubblico, con uno straordinario impegno delle Forze di Polizia.

Nel corso dell'anno sono state svolte **23** manifestazioni di rilievo, delle quali **18** si sono evidenziate per intemperanze di dimostranti e situazioni di illegalità.

Per fronteggiare problematiche di ordine e sicurezza pubblica sono state assegnate all'Autorità Provinciale di P.S. di Torino **67.752 unità di rinforzo**, di cui **26.466** della Polizia di Stato, **26.466** dell'Arma dei Carabinieri e **14.820** della Guardia di Finanza.

Dalla data di inizio dei lavori di cantierizzazione in Val Susa (23 maggio 2011) al **31 dicembre 2016**, sono stati registrati, in occasione di manifestazioni di protesta, complessivamente **376** feriti tra le Forze di Polizia (**245** della Polizia di Stato, **110** dell'Arma dei Carabinieri, **20** della Guardia di Finanza ed **1** del Corpo Forestale dello Stato) e **2** tra i militari delle Forze Armate. Sono state, altresì, arrestate **19** persone in flagranza ed altre **64** in esecuzione di misure cautelari disposte dall'Autorità Giudiziaria, mentre sono stati denunciati in stato di libertà **642** (di cui **15** nel **2016**) soggetti.

<sup>1</sup> Anche per quanto riguarda l'occupazione, si è registrato un aumento dei posti di lavoro a fine anno unitamente ad una diminuzione del tasso di disoccupazione, che si è attestato nel 2016 all'11,7%. Fonte: ISTAT.

○ *Emergenza sisma: impiego delle Forze di Polizia e delle Forze Armate per attività di soccorso, vigilanza, ordine e sicurezza pubblica*

Nel periodo 24 agosto - 30 ottobre 2016, parte del territorio dell'Italia centrale è stato interessato da diversi eventi sismici di notevole intensità che hanno causato numerose vittime ed ingentissimi danni.

Per le esigenze legate al soccorso della popolazione e per fronteggiare le problematiche di ordine e sicurezza pubblica, al **31 dicembre 2016** erano operativi **393** operatori delle Forze di Polizia (**155** della Polizia di Stato, **188** dell'Arma dei Carabinieri e **50** della Guardia di Finanza) nonché **560 militari delle Forze Armate** posti a disposizione delle Autorità di P.S. nell'ambito dell'*Operazione Strade Sicure* di seguito richiamata.

○ *Concorso delle Forze Armate nel controllo del territorio*

Con decreto interministeriale dell'11 febbraio 2016 è stato adottato il seguente *Piano di Impiego*, di **complessivi 6.300 militari**:

- **4.800 unità**, la cui proroga fino al **31 dicembre 2016** era stata già autorizzata dall'art. 1, comma 472 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, recante "*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)*", limitatamente ai servizi di vigilanza a *siti ed obiettivi sensibili* nell'ambito dell'*Operazione Strade Sicure* (di cui all'articolo 7-bis del decreto legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 2008, n. 125);
- un contingente aggiuntivo di **1.500 militari**, autorizzato dal 16 novembre 2015 al **30 giugno 2016** dall'art. 7, comma 1, del decreto legge 25 novembre 2015, n. 185, convertito, con modificazioni, nella legge 22 gennaio 2016, n. 9, recante "*Misure urgenti per interventi nel territorio*", per le esigenze di sicurezza connesse allo svolgimento del "*Giubileo straordinario della Misericordia e di quelle di alcune specifiche aree del territorio nazionale*" limitatamente ai servizi di vigilanza a *siti ed obiettivi sensibili*.

Il successivo decreto interministeriale del 29 agosto 2016, ex articolo 4, co. 11, del decreto legge 16 maggio 2016, n. 67, convertito, con modificazioni, nella legge 14 luglio 2016, n. 131, recante "*Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza*", ha:

- prorogato fino al **31 dicembre 2016** l'impiego del contingente di **1.500 militari** per i servizi di vigilanza a *siti ed obiettivi sensibili* per le esigenze di sicurezza connesse allo svolgimento del *Giubileo Straordinario della Misericordia e di quelle di alcune specifiche aree del territorio nazionale*;
- incrementato, a decorrere dal **9 maggio 2016 e fino al 31 dicembre 2016**, con **ulteriori 750 militari** il citato contingente di 4.800 unità (**per complessivi 5.550**

**militari**), anche in relazione alle maggiori esigenze di sicurezza connesse alla minaccia terroristica, esaminate nella riunione del Comitato Nazionale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica del 22 marzo 2016, svoltosi nell'immediatezza dell'attentato di Bruxelles; dette unità sono state destinate a presidiare e controllare anche porti, aeroporti, valichi di confine, stazioni ferroviarie e metropolitane.

○ ***Problematiche connesse al fenomeno immigratorio***

Sono stati segnalati, presso i Centri per Immigrati, **144 episodi di intemperanza** - posti in essere dagli stranieri ivi ospitati - che hanno richiesto l'intervento della Forza Pubblica per il ripristino dell'ordine.

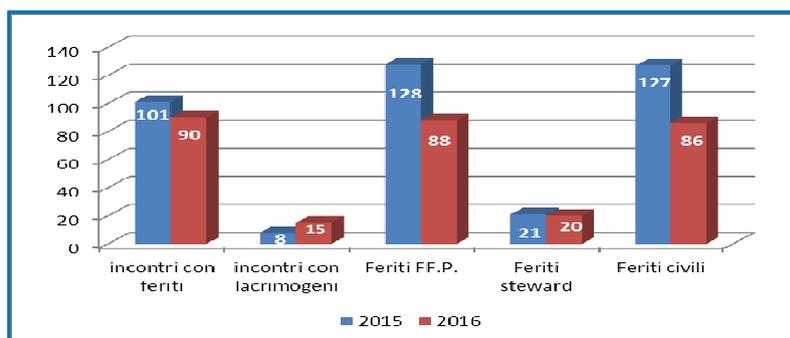
Complessivamente, in tali evenienze, sono rimasti contusi **47 operatori** delle Forze di Polizia (**29** della Polizia di Stato, **13** dell'Arma dei Carabinieri e **5** della Guardia di Finanza), **2** militari delle Forze Armate e **129** civili. **53** persone sono state arrestate e **270** soggetti sono stati denunciati in stato di libertà.

**Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016** per le esigenze di vigilanza, di ordine pubblico nonché per i trasferimenti di gruppi di immigrati in ambito nazionale sono state complessivamente impiegate **243.187 unità di rinforzo**, di cui **113.170** della Polizia di Stato, **86.282** dell'Arma dei Carabinieri e **43.735** della Guardia di Finanza.

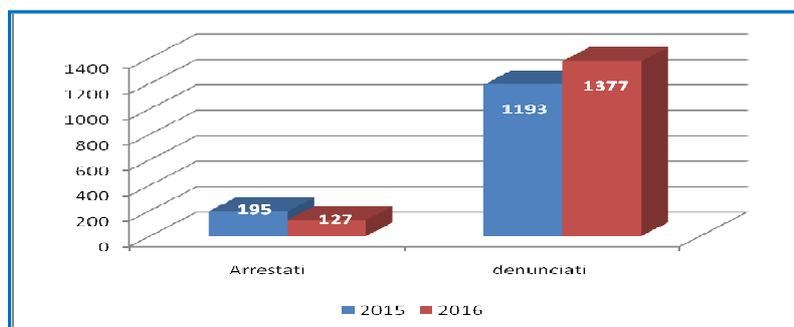
○ ***Manifestazioni sportive***

Sono stati monitorati **2.649** incontri di calcio (**-1,76%** rispetto al 2015), di cui **390** di serie A, **473** di serie B, **1.140** di Lega Pro (gironi A-B-C), **39 eventi internazionali** e **607** di altri campionati.

In **90** casi si sono registrati feriti (**-10,8%** rispetto al 2015), di cui **86** civili (**-32,3%** rispetto al 2015), **88** operatori delle Forze dell'Ordine (**-31,2%** rispetto al 2015) e **20** steward (rispetto ai 21 dell'anno precedente).



Le Forze di Polizia, per riportare la situazione alla normalità, hanno dovuto far uso di artifici lacrimogeni in occasione di **15** incontri (**+87,5%** rispetto al 2015); sono state, inoltre, trattate in arresto **127** persone (**-34,9%** rispetto al 2015) e denunciati in stato di libertà **1.377** soggetti (**+15,4%** rispetto al 2015).



Si evidenzia che l'impiego del personale di rinforzo (per i campionati professionistici di serie A, B e Lega Pro) ha fatto registrare un incremento del 4,58% nel 2016 (96.321 unità) rispetto alla precedente annualità (92.098 operatori impiegati).

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha emanato **8 direttive** per il corretto svolgimento di manifestazioni sportive relative al campionato nazionale di calcio.

Sono state, inoltre, diramate **87 circolari di allertamento** alle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza per altrettante partite e **68 piani nazionali per la gestione degli eventi sportivi**.

Il Centro Nazionale di Informazione sulle Manifestazioni Sportive (C.N.I.M.S), nell'ambito delle proprie funzioni di supporto all'Osservatorio Nazionale Manifestazioni Sportive (O.N.M.S.), ha svolto **attività di monitoraggio per individuare il livello di rischio degli incontri**; l'Osservatorio ha redatto **43 determinazioni**.

Il C.N.I.M.S ha, inoltre, esaminato 10 richieste di qualificazione di nuove strutture formative per Stewart (8 qualificate) e 139 istanze di integrazione del corpo docente, di cui 127 autorizzate.

Sulla base delle determinazioni dell'O.N.M.S., il Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive ha previsto, per **223 manifestazioni sportive**, misure organizzative di rigore ritenute idonee a ridurre il rischio delle gare sottoposte alla sua valutazione

## LA MINACCIA EVERSIVA

Nel dodicesimo anno dall'avvio della sua attività, il **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo** (C.A.S.A), tavolo permanente tra le Forze di Polizia e le Agenzie di informazione, si riconferma un valido strumento di prevenzione per la sicurezza nazionale: nel suo ambito vengono costantemente valutate e condivise le informazioni sulla minaccia terroristica interna ed internazionale.

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016 il menzionato Organismo, convocato in seduta permanente già dal mese di settembre 2014, ha fatto fronte alla recrudescenza della minaccia jihadista che si richiama allo Stato Islamico, incrementando l'attività tanto sotto il profilo della valutazione quanto sotto quello della pianificazione di iniziative finalizzate a prevenire eventi di natura terroristica.

Nel **2016**, si sono tenute **57 riunioni** (di cui **5** in via straordinaria) e sono stati **esaminati 806 argomenti**, analizzando **357 segnalazioni** relative a criticità da approfondire.

Sono state, altresì, messe a punto ed intensificate iniziative di prevenzione concretizzatesi in mirati controlli straordinari di sicurezza:

- ❖ anche in ambito carcerario, nei confronti di soggetti già emersi in contesti info-investigativi di settore e di quanti, pur gravati da precedenti per reati comuni, abbiano evidenziato potenziali profili di pericolosità;
- ❖ in ambito aeroportuale e presso scali marittimi, ferroviari e di autolinee.

E' stato dato ulteriore impulso ai provvedimenti di espulsione a carico di cittadini stranieri che abbiano evidenziato indicatori di pericolosità.

Sono state monitorate situazioni geo-politiche di carattere internazionale suscettibili di ripercussioni anche per gli interessi nazionali. In tale quadro sono stati valutati grandi eventi, quali il **Campionato Europeo di calcio** svoltosi in Francia dal 10 giugno al 10 luglio 2016, le **Olimpiadi** svolte a Rio de Janeiro dal 5 al 21 agosto 2016 ed il **Giubileo straordinario della Misericordia** organizzato a Roma dall'8 dicembre 2015 al 20 novembre 21016.

### ○ Terrorismo Interno

#### ➤ Area marxista-leninista

Nel corso del **2016**, non sono stati compiuti attentati rivendicati ovvero riconducibili ad organizzazioni terroristiche strutturate di matrice marxista-leninista.

Le ragioni fondamentali di questa *stasi operativa* possono ricollegarsi all'esito delle inchieste svolte a partire dai primi anni 2000 che hanno consentito di disarticolare strutture appartenenti sia all'ala militarista che a quella movimentista

delle Brigate Rosse, sebbene, in un'ottica di medio-lungo periodo, la minaccia non possa ritenersi esaurita.

Un ruolo di primo piano continua a rivestire il circuito carcerario, connotato dalla contestuale detenzione di numerosi terroristi - tutti condannati in via definitiva - riconducibili alle diverse espressioni del fenomeno brigatista. Si segnala, peraltro, che alcuni soggetti, fra i quali anche militanti delle BR-PCC - Brigate Rosse per la costruzione del partito Comunista Combattente<sup>2</sup> e del PCP-M - Partito Comunista Politico - Militare<sup>3</sup>, condannati per reati eversivi sono stati, nel corso dell'anno, scarcerati o hanno ottenuto benefici (semilibertà o libertà vigilata).

In particolare, il ritorno in libertà dei militanti di quest'ultima organizzazione terroristica, che per impostazione ideologica hanno sempre rappresentato un punto di riferimento per la variegata galassia facente capo all'ala movimentista delle Brigate Rosse, potrebbe rappresentare un elemento di catalizzazione per impulsi oltranzistici o per la maturazione di scelte di natura rivoluzionaria.

Il conflitto che interessa le regioni orientali della Repubblica Ucraina, con la conseguente contrapposizione tra milizie governative e separatisti filorusi, ha comportato nel tempo l'afflusso nelle zone di guerra - in particolare nella regione del Donbass - di combattenti stranieri, provenienti da diversi Paesi dell'Unione Europea ed anche dall'Italia.

In linea generale, si è avuto modo di rilevare che i soggetti partiti per l'Ucraina, con motivazioni diversificate, appartengono a settori del movimento antagonista nazionale, sia di estrema destra - attestati per lo più su posizioni ultranazionalistiche ucraine - che dell'ultrasinistra, solidali ai filorusi e favorevoli alla causa separatista di alcune regioni, che si sono autoproclamate "Repubblica Popolare di Luhansk" e "Repubblica Popolare di Donetsk".

Gli esponenti della sinistra antagonista italiana, apertamente schierati contro l'imperialismo statunitense, hanno a loro volta promosso iniziative di varia natura (presentazione di libri, concerti benefit, conferenze), con il dichiarato scopo di sostenere le posizioni filorusse.

### ➤ Area anarco-insurrezionalista

Sul fronte del terrorismo endogeno, la minaccia più rilevante, per l'anno **2016**, continua ad essere rappresentata dal movimento **anarco-insurrezionalista**, che, pur con le diverse posizioni espresse dalle varie compagini, persegue una strategia globale di lotta "**antisistema**".

<sup>2</sup> Organizzazione terroristica appartenente all'ala militarista delle Brigate Rosse (cosiddetta I<sup>^</sup> posizione), riattivatasi tra gli anni '90 e l'inizio degli anni 2000, rendendosi responsabile degli omicidi dei giuslavoristi Massimo D'Antona e Marco Biagi e del Sovrintendente della Polizia di Stato Emanuele Petri. E' stata disarticolata il 24 ottobre 2003 nel corso di un'operazione della Polizia di Stato che ha portato all'arresto di 15 terroristi ed al sequestro di un'ingente quantità di esplosivo e di materiale documentale ed informatico.

<sup>3</sup> Organizzazione attestata ideologicamente sulle posizioni espresse storicamente dall'ala movimentista delle Brigate Rosse (cosiddetta II<sup>^</sup> Posizione), disarticolata nel febbraio del 2007, nell'ambito dell'operazione "Tramonto" condotta dalla Polizia di Stato.

La componente con maggiori profili di pericolosità fa capo alla “**Federazione Anarchica Informale - FAI**”, gruppo che ha aderito alla proposta della formazione greca “Cospirazione delle Cellule di Fuoco” di riconoscersi nel *brand* “F.A.I. - Fronte Rivoluzionario Internazionale”.

Questa, dopo quasi tre anni di stasi operativa, ha ripreso l’azione il **12 gennaio 2016** facendo deflagrare un ordigno collocato dinanzi una cabina elettrica dell’ENEL, adiacente il muro perimetrale del Tribunale di Civitavecchia. L’attentato, che ha causato un leggero danneggiamento della struttura e di alcune macchine parcheggiate nelle vicinanze, è stato rivendicato il successivo 27 gennaio 2016 con un comunicato pubblicato sul web recante la sigla “Comitato pirotecnico per un anno straordinario, F.A.I./F.R.I.”<sup>4</sup>.

Permane, inoltre, il rapporto di profonda condivisione ideologica tra i militanti della F.A.I. italiana e quella greca, a riprova della volontà di estendere lo scontro al di fuori dei confini nazionali.

In relazione a tale aspetto, il **1° luglio 2016** è stato pubblicato un articolo dal titolo “*Un punto di vista*”, in risposta ad un precedente documento divulgato dagli anarchici greci della *Cospirazione delle Cellule di Fuoco*, in cui l’autore esalta le strategie propugnate dalla **Federazione Anarchica Informale - Fronte Rivoluzionario Internazionale**, valorizzandone la *semplicità delle sue dinamiche di funzionamento, l’animus imprevedibile e distruttivo e le campagne rivoluzionarie* che uniscono i vari gruppi anarchici senza necessità di organizzazione e coordinamento.

La compagine insurrezionale movimentista ha continuato ad incentrare la propria attenzione nella lotta contro l’**Alta Velocità**, continuando a realizzare nel corso dell’anno mobilitazioni ed azioni delittuose.

#### ○ Terrorismo Internazionale

Nel **2016**, pur in assenza di attacchi portati a termine all’interno dei confini nazionali, il nostro Paese, al pari di altri partner occidentali impegnati in operazioni militari all’estero per stabilizzare i diversi teatri di crisi, è rimasto fortemente esposto alla minaccia del terrorismo internazionale, soprattutto di **matrice**

<sup>4</sup> Nel testo della rivendicazione si afferma “*di aver piantato un seme sotto forma di ordigno esplosivo in uno dei luoghi chiave sparsi nel territorio della repressione statale: il tribunale di Civitavecchia*”, stigmatizzando “*la militarizzazione del territorio*” e “*la strategia di controllo globale*” portate avanti dall’Occidente “*a difesa dell’ordine del commercio e del consumo*”; si dichiara di aver attaccato il dominio “*per condividere tale esperienza con i compagni di tutto il mondo aderenti al progetto di diffusione del seme anarchico FAI FRI*”; si definiscono tribunali e carceri “*luoghi non solo simbolici ma fisici, dove lo Stato e l’autorità sigillano con il marchio della condanna, della colpa, della reclusione ed esclusione quanti non si adeguano ai dettami del controllo globale*” e si evidenzia che “*mentre si spalancano porte sante per diffondere sentimenti miseri come pietà e misericordia, noi abbattiamo muri ideologici e reali per permettere all’odio che ci anima di riconciliarsi con l’amore per una vita libera*”; si dedica l’azione ai compagni prigionieri “*che ...contribuiscono al diffondersi di una sovversione gioiosa e consapevole*”.

**jiihadista.** Tale minaccia si è concretizzata negli attacchi<sup>5</sup> del 22 marzo 2016 a Bruxelles, del 14 giugno a Magnaville (Francia) ed a Nizza, del 18 luglio a Wurzburg (Germania), del 24 luglio ad Ansbach (Germania), del 26 luglio a Saint Etienne du Rouvray (Francia) e del 19 dicembre a Berlino.

Questi attentati terroristici hanno profondamente turbato la cornice di sicurezza interna dell'Europa ed hanno portato ad emersione anche il coinvolgimento di *immigrati di seconda generazione*, cittadini e residenti nelle nazioni in cui hanno concluso le azioni terroristiche.

La minaccia di matrice islamica, d'altra parte, coinvolge il nostro Paese sotto un duplice profilo: da un lato per il contributo che l'Italia offre nei teatri di crisi a livello internazionale ed alla conseguente azione di contrasto al terrorismo, ed in secondo luogo per la presenza sul territorio del Santo Padre e del Vaticano (al cui indirizzo, nel corso del 2016, in concomitanza con il *Giubileo della Misericordia*, sono state rivolte pesanti minacce da parte di gruppi terroristici islamici).

Un ulteriore incremento delle istigazioni rivolte al nostro Paese si è avuto con l'uccisione, dopo un conflitto a fuoco con personale delle Forze di Polizia, di Anis Amri il 23 dicembre 2016 a Milano.<sup>6</sup>

I rischi maggiori per la sicurezza interna derivano dall'eventuale realizzazione di azioni condotte da **attori individuali**, siano essi estremisti espressione di rapidi processi di radicalizzazione oppure **foreign fighter**<sup>7</sup> reduci dal conflitto sirio-iracheno.

Il numero di persone partite o, a diverso titolo, collegate all'Italia e coinvolte nelle dinamiche del citato conflitto ammontava, al **31 dicembre 2016**, a **116** unità (dato rilevante ma senza dubbio inferiore rispetto a quello di altri Paesi europei) di cui **20** reduci e **34** deceduti<sup>8</sup>.

Il contrasto ai processi di radicalizzazione ha assunto una valenza centrale nell'ambito della strategia di prevenzione della minaccia terroristica volta ad individuare ogni fattore di rischio per la sicurezza interna.

A tal fine, vengono effettuati **monitoraggi nei confronti:**

- di **moschee e luoghi di culto/associazioni** per comprendere le dinamiche e gli orientamenti delle diverse realtà islamiche presenti sul territorio;
- dell'**ambiente carcerario** con lo scopo di individuare possibili processi di radicalizzazione all'interno delle strutture di pena;

<sup>5</sup> Attentati che hanno causato la morte di circa 120 persone ed il ferimento di quasi 370. Tra le vittime dell'attentato del 19 dicembre a Berlino c'è la cittadina italiana Fabrizia Di Lorenzo, 31 anni, originaria di Sulmona, che viveva da alcuni anni nella capitale tedesca.

<sup>6</sup> L'Anis Amri è il tunisino responsabile dell'attacco terroristico di matrice islamica avvenuto a Berlino (Germania) il 19 dicembre 2016 che ha causato la morte di 12 persone ed il ferimento di altre 50.

<sup>7</sup> Il decreto legge 18 febbraio 2015, n. 7 convertito nella legge 17 aprile 2015, n. 43 ha introdotto norme finalizzate a perseguire penalmente le condotte tipiche dei *foreign fighter*.

<sup>8</sup> Spicca il caso del giovane connazionale Giuliano Delnevo, convertito all'Islam, al momento unico caso di nativo italiano rimasto ucciso nell'area di conflitto nel corso dei combattimenti con le forze governative siriane.

- del **web**, che attualmente rappresenta il principale vettore di comunicazione tra estremisti nonché uno strumento di indottrinamento, reclutamento e addestramento;
- dei **luoghi di aggregazione** di soggetti potenzialmente contigui all'estremismo islamico;
- di **ogni potenziale situazione di criticità** connessa, ad esempio, al degrado di aree urbane ad alta concentrazione di immigrati, all'occupazione abusiva di immobili con preponderante presenza di stranieri ovvero alle problematiche di ordine e la sicurezza pubblica evidenziate presso alcuni centri di accoglienza.

Inoltre, da tempo gli uffici di polizia interagiscono con un'ampia gamma di interlocutori/attori pubblici e privati con lo scopo di identificare i soggetti che possono essere a rischio di radicalizzazione, valutando con grande attenzione l'esatta consistenza di tale minaccia.

A tal fine sono state adottate iniziative dirette a facilitare ai cittadini il compito di portare all'attenzione processi di radicalizzazione individuale in corso.

Dopo la campagna di azioni terroristiche **contro obiettivi ebraici o, comunque, riferibili allo stato di Israele** condotta nel corso del 2012<sup>9</sup>, è ancora alta l'attenzione rivolta alle segnalazioni acquisite, anche in ambito di collaborazione internazionale, con riguardo a possibili attività violente collocabili in questo contesto.

Per quanto attiene al **terrorismo di matrice indipendentista/separatista**, destano preoccupazione, per le ripercussioni che potrebbero riverberarsi sulla sicurezza interna, le tensioni sorte in seno al **gruppo terroristico curdo P.K.K.** tra le fazioni favorevoli ad una soluzione politica della *questione curda* (che fanno capo al leader storico dell'organizzazione Abdullah Ocalan) e quelle attestate su posizioni oltranziste, propense cioè a non rinunciare alla lotta armata contro il Governo turco.

Nell'ottica di prevenzione, è stato implementato il monitoraggio delle diverse componenti e di elementi della dissidenza curda presente in Italia, al fine di cogliere eventuali segnali di attriti che potrebbero sfociare tanto in *regolamenti di conti* tra gli stessi attivisti, quanto in azioni violente contro obiettivi turchi in Italia.

Continua ad essere monitorata anche la **lotta separatista basca** in Spagna, nonostante l'affievolirsi di iniziative violente, in ragione degli stretti collegamenti tra ambienti antagonisti italiani e gli autonomisti baschi.

---

<sup>9</sup> Culminata nel luglio di quell'anno con l'attentato compiuto in danno di un gruppo di turisti israeliani arrivati all'aeroporto della città di Burgas in Bulgaria, la cui responsabilità è stata ricondotta ad organizzazioni sciite.

Nel corso del **2016** sono state **arrestate 375** persone ed altre **686** sono state **indagate in stato di libertà**.

Sono stati eseguiti **66 provvedimenti di espulsione per motivi di sicurezza dello Stato/prevenzione del terrorismo<sup>10</sup>** nei confronti di soggetti evidenziatisi per il loro avanzato processo di radicalizzazione o per aver fornito sostegno ideologico alla causa dello **Stato Islamico**.

Tra costoro sono stati espulsi anche **8 imam<sup>11</sup>** e **2 esponenti di centri culturali** responsabili di iniziative estremiste e di incitamento alla violenza interreligiosa e interraziale.

---

<sup>10</sup> Di cui 34 emessi dal Ministro dell'Interno, 22 con decreto del Prefetto e 10 disposti dall'Autorità Giudiziaria.

<sup>11</sup> Dal 2002 ad oggi sono complessivamente 33 i predicatori islamici espulsi dal nostro territorio.

## LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

Nel loro incessante processo di adattamento alla mutevolezza dei contesti, le organizzazioni criminali di tipo mafioso hanno negli ultimi anni implementato enormemente reti e capacità relazionali, sostituendo l'uso della violenza, sempre più residuale, con azioni corruttive ed intimidatorie.

I network consentono al soggetto portatore di interessi devianti di divenire collante dei sistemi crimino-affaristici. L'enorme disponibilità di denaro provento delle attività illecite permette di imporsi sul mercato e di deviare i processi decisionali pubblici in direzione degli interessi criminali.

Nelle aree di origine, dove il controllo del territorio risulta ancora pervasivo, la penetrazione mafiosa permette l'immediata riconducibilità degli attori al crimine organizzato.

Al sud la mafia imprenditrice non si occupa, tuttavia, solo di pubblici appalti ma presidia tutti gli spazi economici offerti dal territorio imponendo prodotti sia nelle forniture a piccoli imprenditori che negli acquisti dei privati cittadini.

Nei territori di proiezione, laddove la densità mafiosa è minore, le organizzazioni criminali accentuano la loro vocazione ad essere prestatrici di servizi, agevolate in questo dall'ingente liquidità a disposizione per supportare prima ed inglobare poi le sempre più numerose aziende in difficoltà economica.

A fronte di una crescente forza economica si registra la difficoltà di molte articolazioni mafiose di esprimere leadership in grado di definire strategicamente le direttrici d'azione. In questo senso la convincente attività di contrasto posta in essere dalla magistratura e dalle Forze di Polizia ha evidenziato la criticità nell'individuazione di nuovi capi in grado di dare una visione di ampio respiro alle progettualità dei sodalizi.

Nello specifico, nel 2016 l'azione investigativa ha consentito di portare a termine numerose **operazioni contro la criminalità organizzata di tipo mafioso, di cui 180 particolarmente rilevanti**, con l'arresto di **1.655 persone**. Sono stati, inoltre, catturati, **56 latitanti** di particolare rilievo, dei quali **uno** di massima pericolosità del **Programma Speciale di Ricerca**, **9** pericolosi ed altri **46** di rilievo.

Sempre nell'arco temporale in esame, l'attività finalizzata all'adozione delle misure ablativo-patrimoniali ha fatto registrare complessivamente il sequestro di **15.095 beni**, per un valore di **5.187.915.762,56** euro, e la confisca di **6.394 beni**, per un valore di **2.500.350.380,78** euro.

In particolare:

- sono stati **sequestrati 5.871 beni immobili (38,89% del totale), 2.574 beni mobili registrati (17,05% del totale) e 6.650 beni mobili (44,05% del totale)**, tra i quali **710 aziende (10,68% del totale)**.
- sono stati **confiscati 2.865 beni immobili (44,81% del totale), 666 beni mobili registrati (10,42% del totale) e 2.863 beni mobili (44,78% del totale)**, tra i quali **405 aziende (14,15% del totale)**.

In ambito provinciale è proseguito, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, il monitoraggio degli appalti da parte dei Gruppi interforze antimafia, operanti in collegamento con la Direzione Investigativa Antimafia, che hanno effettuato un'importante opera di prevenzione.

Nel corso del **2016** sono stati effettuati **101 accessi ispettivi** che hanno interessato **1.050 imprese** permettendo il controllo di **2.684 persone** e di **2.007 mezzi**.



## COSA NOSTRA

*Cosa nostra* conserva un profondo radicamento e una notevole potenzialità offensiva. Le molteplici azioni repressive effettuate dalle Forze di polizia negli ultimi anni evidenziano la genetica capacità di risposta e di adattamento delle diverse consorterie mafiose, abili nel riconfigurarsi per conseguire i propri intenti criminali.

La fluidità e la rapidità con cui vengono sostituiti gli *apparati dirigenziali* influiscono, in modo determinante, non solo sui rapporti tra i diversi sodalizi mafiosi ma anche sulle scelte strategiche e sull'attivismo criminale degli stessi, sebbene sia evidente la difficoltà di *Cosa nostra* di esprimere una leadership autorevole e unanimemente riconosciuta. Il latitante trapanese **Matteo Messina Denaro** continua a identificare il *rappresentante* di maggior caratura, in grado di costituire un valido riferimento anche a livello ultra-provinciale.

Al fine di superare le difficoltà derivanti dalla mancanza di un organismo apicale e di solide direttrici di comando, capaci di imprimere un rinnovato slancio in chiave unitaria, l'organizzazione mafiosa si è orientata verso la ricerca di una maggiore integrazione fra le diverse articolazioni territoriali, coagulandosi attorno a carismatici *uomini d'onore* tornati in libertà dopo lunghi periodi di detenzione.

Si registrano, tuttavia, ricorrenti fibrillazioni e contrapposizioni interne, originate dal diffuso malcontento verso *elementi apicali*, dagli stessi accolti ritenuti inadeguati a garantire il rispetto delle regole associative, a dirimere i contrasti tra *famiglie* e a fronteggiare le emergenze.

In generale, permane una tendenza all'occultamento e alla conseguente dissimulazione dei proventi illeciti al fine di affievolire l'allarme sociale.

Il contesto territoriale saldamente sotto controllo, anche grazie all'esercizio di un pervasivo potere estorsivo nei luoghi di elezione, e il traffico di sostanze stupefacenti consentono un rifinanziamento continuo, necessario, peraltro, a garantire il sostentamento degli affiliati.

In particolare nel narcotraffico i sodalizi siciliani stanno recuperando un ruolo di maggior rilievo, sfruttando i consolidati contatti con articolazioni *'ndranghetiste* e *camorristiche*, nonché rivitalizzando i collegamenti con i *cartelli* transoceanici, allo scopo di affrancarsi dai tradizionali canali di approvvigionamento.

Le indagini di polizia hanno evidenziato la vocazione, sempre più marcata, di *Cosa nostra* a inquinare i mercati economici e finanziari, anche attraverso l'uso dello strumento corruttivo, accreditandosi quali privilegiati interlocutori di imprenditoria ed Istituzioni.

Emergono la pervasiva ingerenza nei maggiori lavori pubblici e privati dell'isola e l'immutata capacità delle consorterie di infiltrare la Pubblica Amministrazione, grazie anche a qualificati rapporti collusivi con funzionari locali delle stazioni appaltanti.

Si segnala un marcato interesse di *Cosa nostra* per il settore delle energie alternative e del ciclo dei rifiuti, per la gestione delle *slot machine* e delle scommesse sportive *on-line* e per il contrabbando di prodotti petroliferi e di t.l.e.

Da ultimo appare remunerativo il comparto delle forniture presso i centri di accoglienza per immigrati.

L'attenzione degli organi investigativi e giudiziari verso i patrimoni illegalmente accumulati dalle consorterie ha indotto queste ultime a sperimentare inedite condotte per eludere le disposizioni di legge in tema di misure di prevenzione patrimoniali e per riappropriarsi dei beni già sottoposti a sequestro o a confisca.

Fuori dalla regione di origine *Cosa nostra* continua a mantenere un basso profilo; le strategie, pur sempre ispirate a logiche predatorie, puntano ad accrescere il patrimonio dell'organizzazione attraverso una rete di relazioni, funzionali a sfruttare le diverse opportunità offerte dai mercati, anche finanziari, che i mafiosi riescono ad intercettare.

Stemperata la dipendenza dalla "casa madre", i sodali, grazie al menzionato network relazionale, tendono ad agire in autonomia, mostrandosi comunque disponibili a fornire supporto ed assistenza ai mafiosi stanziali in Sicilia.

Nel 2016 l'azione di contrasto a *Cosa nostra* svolta dalle Forze di Polizia ha consentito di ottenere i seguenti risultati:

- ✓ 32 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo concluse con l'arresto di 377 persone;
- ✓ 3 latitanti catturati;
- ✓ 2.781 beni sequestrati per un valore di 1.612.074.952,77 euro;
- ✓ 1.915 beni confiscati per un valore di 587.671.434,74 euro.



### **'NDRANGHETA**

La minaccia rappresentata dalla matrice criminale si mostra particolarmente pervasiva tanto in relazione all'intraprendenza collusiva ed infiltrativa dei boss rispetto alla Pubblica Amministrazione e all'impresa, quanto per il più stretto controllo del territorio che, soprattutto nelle aree di origine, aumenta esponenzialmente la capacità parassitaria delle 'ndrine.

La *'Ndrangheta* continua, infatti, a dimostrare un'elevata capacità di ingerenza nei processi decisionali, tanto attraverso il proprio potere intimidatorio che attraverso lo strumento corruttivo, sfruttando le ramificate opportunità relazionali spesso fondate su un reciproco e condiviso interesse.

Si caratterizza, oltre che per le attività criminali classiche, per la sua capacità proiettiva extraregionale.

Conferma di essere addentrata in modo capillare e pervasivo nei gangli vitali dell'economia e della politica, locali e nazionali, e nella stessa società civile, nelle sue più varie declinazioni.

La matrice può godere di un vantaggio competitivo grazie all'enorme disponibilità di liquidità proveniente dal narcotraffico internazionale, settore nel quale detiene il primato rispetto alle altre organizzazioni di tipo mafioso autoctone.

La *'Ndrangheta*, anche nei rapporti di reciproco affidamento tra le cosche, esprime la propria forza globale di intimidazione, ormai nota in ambito di proiezione nazionale ed internazionale; ciò accresce causa ed effetto della minaccia e contribuisce a sovvertire l'ordinato svolgersi delle relazioni socio - economiche e politico - amministrative.

Per l'anno in riferimento, si segnala l'operazione di polizia giudiziaria conclusa il 15 luglio 2016 - all'esito di un'articolata attività investigativa avviata nel 2012 sulle principali cosche del capoluogo reggino - che ha documentato l'operatività di un organo collegiale, definito "*Santa*", creato per penetrare, in

maniera metodica e coordinata, ambiti imprenditoriali, economico-finanziari, amministrativi e istituzionali. E' stato, pertanto, individuato un rapporto di piena intraneità tra affiliati, esponenti di rilievo delle Istituzioni e professionisti, tutti facenti parte di una struttura riservata di comando, la cui esistenza è stata scientemente tenuta nascosta a gran parte degli associati, anche di rango elevato.

Tra i numerosi settori d'intervento illecito, con riguardo al 2016, merita particolare menzione quello degli appalti pubblici, che ha storicamente contribuito ad accrescere le potenzialità di penetrazione dell'associazione negli ambienti politico-istituzionali e della pubblica amministrazione, spesso attraverso pratiche intimidatorie.

Dal punto di vista delle dinamiche associative si conferma la natura fluida ed aperta delle cosche, in costante ricerca di formule di mediazione, di influenza e di rappresentanza; si denunciano, pertanto, i limiti ai processi di gerarchizzazione per l'irrinunciabile autonomia di cui gode ciascuna 'ndrina, disposta ad accordarsi e a partecipare ad un progetto comune solo quando sia prevista una congrua contropartita.

Nel 2016 l'azione di contrasto alla 'Ndrangheta ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **32 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo concluse con l'arresto di 485 persone;**
- ✓ **19 latitanti catturati**, di cui **1 latitante di massima pericolosità e 5 latitanti pericolosi;**
- ✓ **2.817 beni sequestrati per un valore di 1.472.593.991,20 euro;**
- ✓ **1.346 beni confiscati per un valore di 985.537.072,94 euro.**

⚡⚡⚡⚡⚡

**CAMORRA**

Lo scenario delinquenziale napoletano risulta ancor oggi in continua evoluzione, dato che si fronteggiano sodalizi storici, in momentanea difficoltà operativa, e gruppi emergenti, capeggiati da giovani boss, particolarmente agguerriti, ma senza una strategia unitaria.

Il reiterarsi di omicidi e gravi atti intimidatori tra compagini avverse contribuisce ad alterare i già precari equilibri, modificando costantemente la mappatura dei clan.

Le maggiori criticità si registrano nell'area centrale della **città di Napoli** e sono legate a frizioni tra gruppi, ovvero a contrasti interni ad una stessa fazione criminale.

In particolare, le zone a maggior rischio sono rappresentate da Ponticelli, da Bagnoli, da Scampia-Secondigliano e da una vasta parte del centro storico di Napoli (compresa tra Forcella, i quartieri Spagnoli ed il rione Sanità) dove opera una generazione di nuove leve, violente ed in lite per il controllo del territorio.

Alla *Camorra pulviscolare* del capoluogo se ne affianca una più strutturata, presente nella **provincia**, dove i clan lasciano la gestione delle mansioni esecutive a gruppi satellite per dedicarsi ad attività criminali di più alto profilo, quali il riciclaggio e il reimpiego del denaro di provenienza illecita anche fuori regione ed all'estero.

La struttura criminale **casertana** rimane connotata da un rigido sistema oligarchico, in grado di esprimere proiezioni ultraprovinciali e ramificazioni sovranazionali. Nonostante l'incisiva azione di contrasto abbia permesso di realizzare negli ultimi anni numerosi arresti di vertici ed affiliati, permangono sempre integri il potere dei clan, la loro capacità di sopraffazione ed il consenso che garantisce il penetrante controllo del territorio.

Nelle **restanti province** campane si registra l'operatività di gruppi organizzati e autonomi, pronti ad assicurare il proprio sostegno logistico alle formazioni camorristiche delle aree limitrofe.

Le principali attività di arricchimento della *Camorra* sono rappresentate dal traffico internazionale di droga, dalle estorsioni e dall'usura nonché dal conseguente riciclaggio di proventi illeciti, che vengono spesso reinvestiti con l'acquisizione, attraverso prestanome, di immobili, attività commerciali ed esercizi pubblici.

Tra i settori di specifico interesse si segnalano anche quelli delle scommesse on-line, della contraffazione e del contrabbando di merci e tabacchi lavorati esteri. Permangono notevoli criticità nella gestione del ciclo dei rifiuti.

Rimane confermata l'attività di condizionamento della vita amministrativa degli enti pubblici campani, al fine di controllare soprattutto i grandi appalti.

La situazione di degrado sociale, ambientale ed economico in cui versano vaste zone della regione Campania, gravata da un elevato tasso di disoccupazione e da diffusi fenomeni di devianza minorile e di dispersione scolastica, favorisce l'impiego nella microcriminalità da parte delle organizzazioni camorristiche di giovani leve, spesso utilizzate anche come bacino di manovalanza da destinare alla consumazione di delitti più gravi dei reati predatori.

Al di fuori dei confini nazionali, la **Spagna** rimane lo snodo privilegiato dalle formazioni criminali napoletane, sia come base operativa per lo svolgimento delle attività illecite, in particolare il narcotraffico, sia per il reinvestimento dei capitali illegalmente accumulati attraverso il controllo di attività commerciali, immobiliari e finanziarie.

In tale quadro, si segnala l'arresto del latitante Salvatore Mariano, narcotrafficante affiliato al clan "Contini", catturato a Benidorm (Spagna) il 19 agosto 2016.

Nel 2016 l'azione di contrasto alla *Camorra* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **68 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo concluse con l'arresto di 413 persone;**
- ✓ **27 latitanti catturati**, di cui 3 latitanti pericolosi;
- ✓ **1.656 beni sequestrati per un valore di 316.821.104,55 euro;**
- ✓ **971 beni confiscati per un valore 218.763.493,14 euro.**



### **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE**

La **criminalità organizzata pugliese** continua ad essere caratterizzata dalla mancanza di un vertice comune ed aggregante (anche per l'assenza di capi carismatici), da un'accentuata frammentazione e, ciclicamente, dall'insorgenza di tensioni e scontri.

I numerosi gruppi malavitosi organizzati sono, prevalentemente, impegnati nel controllo del proprio territorio con la gestione delle classiche attività estorsive e del narcotraffico, piuttosto che nel tentativo di creare una nuova struttura strategica unitaria capace di selezionare obiettivi di più alto spessore e consentire di espandere il predominio in altre aree del Paese.

Solo sporadicamente si possono individuare compagini più uniformi, connotate da linee di azione comuni e da interessi più qualificati, quali l'infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale.

La significativa fluidità delle strutture interne e la forte versatilità fanno in modo, inoltre, che la criminalità pugliese persegua una logica commerciale con numerosi momenti di incontro, di scambio e di collaborazione con organizzazioni delinquenziali eterogenee.

A tal proposito, si sottolinea come il territorio regionale sia da sempre un'area strategica per tutta una serie di traffici, *in primis* quello della droga, ma anche quello delle armi e quello rappresentato dalla tratta e dallo sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

In termini generali, il panorama criminale della regione, presenta alcune situazioni di criticità, soprattutto nel barese e nel foggiano.

In particolare, l'area **barese** si caratterizza per la coesistenza di una pluralità di sodalizi, più o meno strutturati, che non fanno riferimento ad una "cupola" intesa come struttura di vertice. Ciascun gruppo delinquenziale, con organizzazione interna di tipo verticistico, influenza porzioni territoriali circoscritte che corrispondono, di massima, ai quartieri cittadini con una tendenza ad espandersi anche in provincia.

Con riferimento alla provincia di **Foggia**, il quadro si presenta sempre frammentario e caratterizzato da una forte fluidità, specie nel capoluogo, segnato da una faida tra due gruppi storici contrapposti. L'azione violenta sul territorio si esprime anche in attentati dinamitardi e incendiari in danno di imprenditori di esercizi commerciali.

Nel comprensorio di **Brindisi** non si registrano evidenti segnali di rilancio dell'operatività delle organizzazioni criminali inserite nella *Sacra Corona Unita*. Tuttavia, sembrano affacciarsi sul panorama criminale neoformazioni delinquenziali, pronte a strutturarsi secondo i canoni propri dell'associazionismo mafioso.

Nel **leccese** la criminalità organizzata, duramente colpita dall'azione giudiziaria, sembra mostrare una minore vitalità rispetto al passato, anche se permane la presenza di singoli gruppi operanti per lo più nel traffico di droga.

Nell'area **tarantina**, lo scenario appare disorganico, tanto da consentire l'operatività di piccoli sodalizi con ristrette aree di influenza riconducibili, principalmente, al mercato degli stupefacenti.

La provincia costituita dai grandi centri di **Barletta, Andria e Trani** evidenzia dinamiche criminali caratterizzate da un apparente equilibrio: di fatto, l'attivismo dei clan si esprime soprattutto nel settore della droga e delle estorsioni.

Nel 2016 l'azione di contrasto alla *Criminalità organizzata pugliese* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ 48 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 380 persone;
- ✓ 5 latitanti catturati;
- ✓ 817 beni sequestrati per un valore di 113.209.908,67 euro;
- ✓ 360 beni confiscati per un valore di 96.417.141,49 euro.

## APPALTI PUBBLICI ED I TENTATIVI D'INFILTRAZIONE MAFIOSA: L'AZIONE DEI GRUPPI INTERFORZE

Nel quadro delle misure dirette ad ottimizzare l'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso negli appalti pubblici per la **realizzazione di alcune importanti opere sul territorio nazionale**, sono stati istituiti, negli ultimi anni, quattro Gruppi interforze presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza-Direzione Centrale della Polizia Criminale<sup>12</sup>.

In particolare:

o **G.I.C.E.R.**

Con il **decreto legge 28 aprile 2009, n. 39**, recante "interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal **sisma in Abruzzo**", convertito nella **legge 24 giugno 2009, n. 77**, è stato costituito il **Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e la Ricostruzione (GICER)** con il fine di svolgere attività di carattere info-investigativo sul rischio di penetrazione mafiosa negli interventi di ricostruzione.

Il menzionato Organismo, ha compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni, conseguenti agli accessi presso i cantieri, delle attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", delle attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni, dei trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell'anno **2016**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **285**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **31**;
- interrogazioni allo SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **2.340**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **5**.



<sup>12</sup> Il decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito nella legge 15 dicembre 2016, n. 229, recante "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016", prevede, all'articolo 30, l'istituzione di una "Struttura di missione" per la verifica ed il rilascio delle informazioni antimafia relativamente ai contratti connessi agli interventi di ricostruzione dei Comuni del centro Italia colpiti dagli eventi sismici del 2016, e del "Gruppo interforze per la ricostruzione dell'Italia centrale" (GICERIC), operativo a supporto della predetta Struttura.

○ G.I.C.E.X.

Il “Modello Abruzzo” è stato successivamente esteso agli interventi relativi alle opere connesse alla realizzazione della manifestazione internazionale dell’**Expo 2015**; il **decreto legge n. 135 del 2009**, convertito nella **legge 20 novembre 2009**, n. 166, ha disposto la costituzione del Gruppo Interforze Centrale per l’Expo Milano 2015 (**GICEX**) che ha *cessato la propria attività il 31 dicembre 2016*.

Il menzionato Organismo ha svolto compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri, le attività di movimentazione ed escavazione terra, smaltimento rifiuti e bonifica ambientale, i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell’anno **2016**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **522**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **318**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **8.738**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **10**.



○ G.I.T.A.V.

Con decreto del Ministro dell’Interno, in data 28 giugno 2011, è stato istituito il Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (**GITAV**).

Il menzionato Organismo svolge compiti di monitoraggio e analisi delle informazioni, concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alle opere connesse alla realizzazione della “Tratta AV Torino - Lyon”, le attività legate al cosiddetto “ciclo del cemento”, con particolare riferimento al trasporto di materiali a discarica, trasporto e smaltimento di rifiuti, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, calcestruzzo e bitume, noli a freddo macchinari, fornitura di ferro lavorato, fornitura con posa in opera, noli a caldo, autotrasporti, guardiania di cantieri, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell’anno **2016**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **364**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti ed approfondimenti: **709**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **40.787**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **2**.



○ G.I.R.E.R.

Con decreto del Ministero dell'Interno, datato 15 agosto 2012, è stato costituito il **Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (G.I.R.E.R.)** che svolge, quale struttura investigativa specializzata, compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alla ricostruzione post-sisma di opere pubbliche.

Attività effettuata nell'anno **2016**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **2.210**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **2.476**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **16.120**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **8**.

## PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

Nel **2016** sono stati segnalati per “associazione a delinquere” **2.301** stranieri, di cui **78** per quella di tipo mafioso.

Le organizzazioni criminali maggiormente operative in Italia sono quelle di matrice **albanese, romena, cinese, nigeriana e nordafricana**.

### ➤ **Criminalità albanese**

Si conferma l’elevato grado di minaccia legata alla presenza sul territorio nazionale di sodalizi delinquenziali **albanesi**.

Tali consorterie operano secondo schemi caratterizzati da vincoli associativi di tipo mafioso e, pur continuando a mantenere forti legami con le cellule attive in madrepatria, evidenziano un’ampia capacità di proiezione transnazionale.

In relazione alla specifica operatività, le organizzazioni albanesi possono essere inquadrare su due distinti livelli.

Il *primo* è rappresentato da numerosi gruppi criminali di poche unità dediti prevalentemente allo sfruttamento della prostituzione, alla commercializzazione degli stupefacenti ed alla commissione di delitti di carattere predatorio. In quest’ambito vanno inquadrati i frequenti scontri, anche armati, per il controllo degli spazi operativi.

Il *secondo* livello è costituito da strutture delinquenziali organizzate militarmente e di ampia consistenza numerica, collegate con clan balcanici e con articolazioni operative stanziate nei diversi Paesi europei. Tali compagini risultano connotate dalla disponibilità di ingenti risorse economico-finanziarie e prediligono traffici di armi e di sostanze stupefacenti, la tratta di esseri umani ed il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina nonché il successivo riciclaggio dei proventi illeciti mediante il finanziamento delle stesse attività delittuose e la realizzazione di investimenti soprattutto in Albania.

Si registrano cointeressenze con le organizzazioni autoctone, soprattutto quelle pugliesi, storicamente *partner* privilegiati nei traffici illegali gestiti tra le due sponde dell’Adriatico, nonché con sodalizi calabresi e siciliani, relativamente al narcotraffico.

Al riguardo, si segnala come le coste pugliesi siano ancora interessate da un costante transito di droga e si confermino il principale punto d’ingresso marittimo degli stupefacenti provenienti dall’Albania; i più collaudati *modus operandi* contemplano sbarchi sul litorale salentino di motoscafi d’altura con a bordo grossi quantitativi di marijuana ed hashish ovvero l’utilizzo di veicoli carichi di droga, imbarcati su traghetti di linea.

Si evidenzia, altresì, la capacità di intrattenere rapporti con espressioni criminali di altre etnie. In particolare, gli interessi della criminalità turca convergono con quelli dei gruppi albanesi, i quali assicurano il passaggio di eroina attraverso la penisola balcanica con la complicità della malavita bulgara.

La criminalità maghrebina viene spesso impiegata nella commercializzazione di sostanze stupefacenti.

Le relazioni tra le matrici albanesi e romene, in taluni casi simbiotiche, specie nella gestione della prostituzione, fanno registrare talvolta violenti conflitti, tesi a mantenere il controllo dei rispettivi settori di influenza criminale.

Per quanto attiene ai traffici di droga, sono emersi contatti tra elementi di vertice di qualificati gruppi albanesi e formazioni criminali di matrice nigeriana.

Il punto di forza delle organizzazioni albanesi è rappresentato dal narcotraffico in ragione dell'ormai indiscussa supremazia nella gestione della c.d. "rotta balcanica", attraverso la quale transitano le sostanze stupefacenti destinate all'Europa occidentale. D'altra parte, il progressivo radicamento criminale in Belgio, Paesi Bassi, Regno Unito e Spagna risulta funzionale ad agevolare i rapporti con gli emissari dei diversi *narcos* latinoamericani fornitori di cocaina.

#### ➤ Criminalità romena

In Italia, le manifestazioni delinquenziali di matrice **romena** sono ascrivibili all'operatività di soggetti e di piccoli gruppi non organizzati, dediti alla consumazione di reati predatori. Si registrano, tuttavia, anche forme di aggregazione più complesse e ben strutturate che si esprimono in attività illecite altamente qualificate e redditizie, anche a carattere transnazionale.

In generale, le organizzazioni criminali romene presentano una struttura divisionale, non rigida ma specializzata; l'elevata capacità di adattamento a contesti criminali diversificati consente loro di introdursi facilmente anche in ambienti interetnici e/o di evitare contrasti con sodalizi di diversa nazionalità.

La coesione associativa degli affiliati è legata alla comune provenienza geografica nonché ai vincoli relazionali, il più delle volte a carattere familistico.

In alcuni casi si ravvisano, inoltre, strutture associative che adottano *modus operandi* tipici delle matrici di tipo mafioso.

Le consorterie romene si evidenziano, inoltre, per l'uso della violenza nel perseguimento dell'obiettivo delittuoso e per la meticolosità di esecuzione dell'azione criminale.

Gli ambiti di interesse continuano ad essere rappresentati dal traffico di esseri umani, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e, in misura minore, dal traffico di sostanze stupefacenti.

Lo sfruttamento della prostituzione viene esercitato in pregiudizio, soprattutto, di connazionali e di donne dell'Europa dell'Est; al reclutamento nel Paese di origine di giovani ragazze, anche minorenni, si associa la loro riduzione in schiavitù, ove necessario con metodi particolarmente violenti. La gestione dell'attività, organizzata in forma imprenditoriale, prevede il rigido controllo delle zone interessate e, talvolta, il concorso con soggetti albanesi o italiani.

Si segnalano, altresì, lo sfruttamento lavorativo di propri connazionali, impiegati prevalentemente nei cantieri edili o in agricoltura, e contrabbando principalmente di sigarette.

Nelle truffe e nelle frodi informatiche, finalizzate al furto di credenziali con clonazione di carte di credito e di altri sistemi di pagamento, i romeni hanno raggiunto livelli di eccellenza per le notevoli conoscenze tecnologiche e rappresentano un punto di riferimento per altri soggetti criminali, autoctoni e di altre etnie.

Le rapine, i furti, le estorsioni, il furto ed il riciclaggio di auto, moto e macchine operatrici, da destinare ai Paesi dell'Est europeo, ma prevalentemente alla Romania, continuano a rappresentare ambiti di interesse gestiti talvolta in concorso con soggetti di altre etnie.

Con riguardo ai furti di rame, nel 2016, i cittadini romeni denunciati e/o arrestati sono stati circa il 40,00% del totale.

I proventi delle attività illecite vengono utilizzati tanto per finanziare ulteriori circuiti illegali quanto per rimesse in madrepatria ai fini di reinvestimenti nel mercato immobiliare ed imprenditoriale.

#### ➤ **Criminalità cinese**

I **cinesi** manifestano sul nostro territorio attitudine imprenditoriale e buone capacità di inserimento nel tessuto economico. I relativi sodalizi criminali fanno registrare espressioni di banditismo giovanile, identificandosi, talvolta, anche in organizzazioni più strutturate tendenti a sviluppare le proprie attività illecite in ambito intraetnico.

Le bande giovanili, dimostratesi negli ultimi anni operative in talune aree del nord e del centro, agiscono adottando condotte violente ed intimidatorie, dedicandosi ai delitti contro il patrimonio (rapine, estorsioni, usura), allo sfruttamento della prostituzione, al gioco d'azzardo ed al traffico di sostanze stupefacenti, cui risultano funzionali il controllo e la gestione di locali pubblici, utilizzati quali basi logistiche.

In alcuni casi le modalità d'azione criminale, il vincolo omertoso tra gli associati e la violenza nei confronti delle vittime garantiscono l'esercizio del predominio territoriale su gruppi di connazionali.

Le organizzazioni cinesi appaiono, tra l'altro, in grado di connettersi con realtà criminali operative all'estero e si mostrano capaci di ingaggiarsi, contemporaneamente, in più *business* illeciti, anche transnazionali, quali la contraffazione ed il contrabbando di prodotti di vario genere.

Nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, finalizzato allo sfruttamento sessuale o lavorativo prevalentemente di connazionali, denotano notevoli capacità gestionali.

Un ruolo attivo viene frequentemente svolto dalle donne nello sfruttamento della prostituzione, praticata in centri benessere o in appartamenti.

Si evidenzia un crescente interesse per i reati concernenti gli stupefacenti - in particolare marijuana e droghe sintetiche (shaboo, ecstasy o ketamina) - per lo più destinati al consumo nelle comunità asiatiche. Oltre all'attività di spaccio, si registrano episodi di traffico internazionale, anche in sinergia con elementi di altre nazionalità.

Quanto al riciclaggio, si segnala il reimpiego di capitali per finanziare attività illegali ovvero speculazioni lecite, quali l'acquisizione di immobili, di esercizi commerciali, di imprese in crisi. Il denaro, in parte rimesso in Patria, viene movimentato spesso con l'ausilio dell'attività dei *money transfer*.

Negli ultimi anni il gioco d'azzardo, le truffe e le frodi informatiche ed il falso nummario hanno costituito ulteriori settori di elezione.

In merito al traffico illegale di rifiuti, si segnala che la Cina, anche in ragione di normative ambientali permissive, costituisce un Paese appetibile da parte di strutture criminali specializzate.

#### ➤ **Criminalità nigeriana**

I gruppi criminali **nigeriani** operanti in Italia sono caratterizzati da frammentazioni etnico-tribali, la cui crescita è stata sostenuta dal supporto fornito da una ramificata rete di omologhi clan presenti sia in Nigeria che in altri Paesi europei ed extraeuropei.

Per quanto riguarda la struttura gerarchica, tali sodalizi presentano una configurazione verticistica, nella quale emerge la figura di capi rigorosamente nigeriani. La base, invece, non ha una precisa connotazione etnica.

Recenti attività investigative condotte dalle Forze di Polizia hanno confermato come le consorterie in parola abbiano assunto, in taluni casi, la conformazione di vere e proprie associazioni per delinquere, utilizzando *modi operandi* tipici delle mafie autoctone.

Particolare attenzione va riservata ai gruppi degli "*Eiye*" e dei "*Black axe*" (nonché alle componenti nate da loro scissioni) riconducibili ai "*Secret Cults*", da anni stanziati in Italia, spesso implicati in violente contrapposizioni per l'affermazione della propria supremazia. Tali organizzazioni mantengono stretti

contatti con omologhe formazioni presenti in Italia ed in diversi Stati europei, oltre che con figure apicali in madrepatria, allo scopo di coordinarsi per la definizione delle strategie criminali da attuare nei rispettivi territori d'influenza.

I principali ambiti criminali nei quali si manifesta maggiormente l'interesse dei sodalizi nigeriani sono il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero.

Organizzazioni transnazionali con collegamenti in territorio africano ed europeo si occupano di reclutare le ragazze nigeriane in madrepatria con la promessa di un posto di lavoro in Italia ma, di fatto, le riducono in schiavitù, anche mediante riti magico-tribali ("*voodoo o ju-ju*").

Tali sodalizi, inoltre, farebbero spesso ricorso alla figura della *maman* che, come emerso in diverse attività d'indagine, è risultata reclutatrice, organizzatrice, sfruttatrice, capo di unità operative, punto di raccordo fra i diversi strati dell'organizzazione, cassiera ed investitrice dei proventi delle attività illecite.

Con riguardo al narcotraffico, si segnala che la Nigeria costituisce uno snodo fondamentale nella rotta della cocaina dal Sud America verso l'Europa. Per la fase più rischiosa del trasporto, i gruppi nigeriani preferiscono avvalersi di soggetti non strettamente legati all'organizzazione, quindi anche di altre nazionalità, impiegati come corrieri "*ovulatori*" per eludere i controlli doganali.

Nel sistema del controllo delle "piazze", prediligono una gestione autonoma senza commistioni con altri gruppi attivi nel medesimo settore.

Evidenze investigative confermano l'interesse della malavita nigeriana anche per la commissione di delitti contro il patrimonio, quali furti di autovetture di alta gamma, commessi anche con soggetti di altre etnie, destinate al mercato africano.

Gli ingenti proventi conseguiti nelle attività illegali vengono successivamente rimessi in madrepatria, anche attraverso reti di raccolta e trasferimento di denaro, tra le quali *money transfer* e *hawala*.

In misura minore sono oggetto di riciclaggio oppure vengono reinvestiti sul territorio nazionale, principalmente in imprese (*african-shop*, *phone center*, *internet point*) che, per caratteristica e distribuzione, sono in grado di costituire punti di aggregazione per i connazionali e, quindi, utili strumenti di controllo per i traffici.

#### ➤ **Criminalità nordafricana**

Le organizzazioni criminali **nordafricane**, provenienti prevalentemente dalla regione del Maghreb (Marocco, Tunisia e Algeria) e dall'Egitto, confermano la propria operatività nel territorio nazionale in diversificati settori delinquenziali, quali il traffico di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del "lavoro nero".

Tali sodalizi si caratterizzano per la transnazionalità e per la capacità di interazione con compagini straniere o italiane, con le quali coesistono senza attriti, ovvero instaurano forme di collaborazione.

Talvolta, hanno fatto registrare proficui rapporti anche con le organizzazioni autoctone, in particolare con la Camorra e la 'Ndrangheta.

Attraverso una diffusa rete di cellule operanti nelle diverse aree di produzione, transito e destinazione dello stupefacente in altri Paesi dell'Unione Europea (soprattutto Spagna, Francia, Olanda e Belgio), i sodalizi del Maghreb sono riusciti a conquistare un ruolo di rilievo nel traffico internazionale di stupefacenti, riuscendo a gestire l'intera filiera.

Risultano spesso associati con gruppi criminali albanesi ed italiani, in particolar modo per quanto riguarda il mercato dell'hashish (il Marocco rappresenta uno dei maggiori produttori mondiali di tale sostanza).

In Sicilia, Calabria e Puglia, da tempo, si registra l'interesse per il favoreggiamento e la tratta dei migranti provenienti dalle coste dell'Africa da parte delle organizzazioni nordafricane che operano in collaborazione con i "trafficienti di esseri umani" presenti in Libia.

I gruppi in parola si sono, infatti, dimostrati in grado di inserire gli immigrati nel circuito dello sfruttamento lavorativo/sessuale, di provvedere al trasporto/transito illegale verso altri Paesi del nord Europa e alla regolarizzazione della loro permanenza attraverso illeciti espedienti (matrimoni o contratti di lavoro fittizi).

Anche i reati contro il patrimonio confermano il progressivo sviluppo di un profilo criminale associativo, che supera i confini nazionali per estendersi ai territori di origine, ove i materiali trafugati in Italia sono spesso destinati: si tratta per lo più di veicoli industriali ed autovetture imbarcati attraverso i porti nazionali.

## TRAFFICO DI STUPEFACENTI<sup>13</sup>

L'analisi dei dati relativi ai risultati ottenuti nel settore della lotta al narcotraffico anche per il **2016** conferma:

- la centralità dell'Italia nel quadro europeo, grazie soprattutto alla pervicacia delle organizzazioni criminali autoctone che, nonostante la crescente efficacia dell'azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia, continuano a rappresentare un affidabile partner commerciale dei sodalizi produttori e fornitori, soprattutto della cocaina e dell'hashish;
- la dimensione marcatamente imprenditoriale del fenomeno che evidenzia l'accumulazione di ingenti capitali reinvestiti in attività illecite o ripuliti per essere immessi nell'economia legale;
- la capacità da parte degli attori criminali di penetrare i mercati legali, alterandone le regole e gli apparati pubblici, spesso permeabili a forme di corruzione e collusione.

In Italia il traffico di sostanze stupefacenti continua a seguire un andamento piuttosto costante. I prodotti cannabinoidi rappresentano le sostanze maggiormente diffuse.

Gli esiti delle attività investigative mostrano che l'hashish, di origine pressoché esclusivamente marocchina, giunge sul mercato nazionale seguendo direttrici oramai consolidate, che vedono la Spagna ricoprire un ruolo di *hub europeo*, funzionale alla ricezione dal Marocco ed allo stoccaggio dei grandi quantitativi da introdurre nelle piazze di consumo europee (specialmente francesi ed italiane).

Si segnala, tuttavia, come negli ultimi anni si sia registrata una progressiva ricerca, da parte di trafficanti nordafricani, di direttrici alternative a quelle tradizionali con il trasferimento di grandi quantitativi di hashish sulle rotte marittime del Mediterraneo orientale in direzione della Libia, dell'Egitto e della Turchia.

Nel settore, oltre al suddetto tradizionale coinvolgimento delle reti marocchine, permane una forte implicazione delle organizzazioni criminali italiane, tra le quali emergono compagini organiche o, comunque, contigue alla *Camorra* ed alla *'Ndrangheta*, che vantano interessi assolutamente consolidati nella penisola iberica.

Per quanto attiene alla commercializzazione della cocaina, l'affidabilità ottenuta nel corso dei decenni presso i narcotrafficienti colombiani, pone la *'Ndrangheta* in una posizione di assoluto predominio anche in quelle nazioni, come ad esempio il Canada, gli Stati Uniti, la Germania, l'Olanda ed il Belgio, dove la stessa ha saputo radicarsi con proprie affiliazioni.

<sup>13</sup> Fonte Dati Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

L'autorevolezza acquisita e la grandissima disponibilità di denaro contante hanno consentito alla matrice calabrese di mantenere invariate le proprie opportunità di organizzare il grande traffico di cocaina nonostante le evoluzioni che il fenomeno ha registrato in Colombia nel corso degli ultimi anni.

Anche la *Camorra*, seppure per traffici quantitativamente e qualitativamente inferiori, agisce su base internazionale attraverso contatti diretti con i narcotrafficienti colombiani e/o per il tramite di propri emissari stanziali in Sud America che ricoprono funzioni di broker.

A differenza della *'Ndrangheta*, i numerosissimi clan camorristici non appaiono inclini a costituire solide alleanze. L'illecita attività, al contrario, costituisce motivo di sanguinosi conflitti funzionali all'affermazione della supremazia territoriale, in uno scenario che appare assai frammentario e disomogeneo.

*Cosa nostra*, seppure priva delle elevate capacità di gestione dei traffici detenute fino agli anni '90, conferma l'interesse allo specifico settore criminale, sia per la quantità di contante che lo stesso genera (utile anche a sostenere gli affiliati in carcere, le loro famiglie e le spese relative ai procedimenti penali) e sia per il controllo delle attività criminali sul territorio. In assenza di qualificati contatti nelle aree di produzione, le organizzazioni criminali siciliane sembrano utilizzare saldature con le omologhe associazioni campane e calabresi.

La *Criminalità organizzata pugliese* opera avvalendosi soprattutto delle reti di relazioni e delle sinergie operative instaurate con i sodalizi criminali albanesi. Anche in questo caso, il traffico di stupefacenti rappresenta il settore di affari più direttamente connesso al controllo delle attività criminose del territorio e, pertanto, spesso costituisce spesso causa di conflitti.



Le persone **deferite all'Autorità Giudiziaria** nell'arco temporale di riferimento, sono state **32.992**, con un **incremento** del **17,63%** rispetto al 2015.

I cittadini italiani denunciati sono stati **20.369**, pari al **61,74%** del totale, mentre gli stranieri sono stati **12.623**, pari al **38,26%** del numero complessivo.

L'incidenza delle donne e dei minori è stata, rispettivamente, del **6,74%** e del **4,16%**.

In particolare, è stata registrata una **flessione** del numero delle denunce per i reati correlati alle droghe sintetiche (**-12,30%**) mentre sono stati registrati **incrementi** riguardo alla marijuana (**+34,91%**), alla cocaina (**+17,87%**), all'hashish (**+16,14%**), all'eroina (**+11,31%**), alla coltivazione illecita delle piante di cannabis (**+4,99%**) e per altre droghe (**+3,93%**).

Il maggior numero di persone denunciate per tipologia di stupefacente è stato segnalato per la cocaina (**10.980** casi). Per l'hashish sono state deferite **8.421** persone, per la marijuana **6.411**, per l'eroina **3.680** e per le piante di cannabis **1.495** soggetti.

I soggetti coinvolti risultano distribuiti per il **38,69%** al **nord Italia**, per il **33,86%** al **sud** e nelle **isole** e per il **27,45%** al **centro**.

Dei **32.992** deferimenti all'Autorità Giudiziaria, **30.852** riguardano reati di coltivazione, traffico e spaccio, **2.132** sono relativi a reati associativi finalizzati al traffico illecito di stupefacenti. Nelle restanti **8** segnalazioni, la denuncia attiene ad altre tipologie di reato.

Le **operazioni antidroga** portate a termine dalle forze di polizia nel **2016** sono state **23.734**, con un **incremento** del **23,04%** rispetto all'annualità precedente.

Tali operazioni si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale e non comprendono gli interventi che si concludono in provvedimenti amministrativi.

L'attività di polizia ha interessato tutte le droghe il cui traffico e commercio illecito sono vietati dalla legge.

La preponderanza degli interventi è stata realizzata al **nord** (il **40,20%** delle operazioni). Al **sud** e nelle **isole** nonché nel **centro Italia** sono state concluse, rispettivamente, il **31,73%** ed il **28,07%** delle attività antidroga.

Nel **2016** sono stati complessivamente **sequestrati 71.671,52 kg.** di droga, con un **decremento** del **14,86%** rispetto al 2015; nello specifico, sono stati rilevati, rispetto all'anno precedente, **incrementi** nei sequestri di cocaina (**+16,12%**), di marijuana (**+347,15%**), di piante di cannabis (**+233,65%**) e di droghe sintetiche in kg. (**+25,43%**).

Sono risultati, invece, in **diminuzione** i sequestri di eroina (**-35,50%**), di hashish (**-64,81%**) e di droghe sintetiche in dosi (**-28,50%**).

Esaminando per macroaree i dati relativi ai sequestri, il **56,08%** del totale è stato operato al **sud** e nelle **isole**, il **22,91%** al **centro** ed il **21,01%** al **nord**.

In termini quantitativi, il provvedimento più significativo è stato eseguito nel mese di luglio 2016 nelle acque antistanti il porto di Civitavecchia (**3.326,80 kg.** di **hashish** sequestrati).

Nel corso del **2016**<sup>14</sup> **sono decedute 266** persone per abuso di sostanze stupefacenti, con un **decremento** del **13,62%** rispetto al 2015.

<sup>14</sup> Il dato si riferisce alle morti attribuite in via diretta alle assunzioni di droghe ed ai casi per i quali sono state interessate le Forze di Polizia. Non sono ricompresi i casi indirettamente riconducibili all'uso di stupefacenti, quali i decessi conseguenti ad incidenti stradali per guida in stato di alterazione psico-fisica, oppure le morti di assuntori di droghe dovute a complicazioni patologiche. Va anche chiarito che non tutte le segnalazioni di decessi per droga che pervengono alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga dalle Forze di Polizia sono corredate da copia degli esami autoptici e tossicologici, di cui normalmente dispone l'Autorità Giudiziaria.

## LA CONTRAFFAZIONE

Il fenomeno della **contraffazione**, al quale sono strettamente correlati quelli della **pirateria multimediale** e dell'**abusivismo commerciale**, è in costante crescita a livello mondiale, sia per estensione geografica che per i volumi di merce illecita prodotti e distribuiti.

Si tratta di un'attività illegale che:

- si manifesta in modo articolato, strutturandosi in almeno cinque fasi (produzione, trasporto, deposito, distribuzione e vendita), secondo i canoni della "filiera verticale" tipica dell'economia legale;
- si caratterizza per l'adeguamento, molto rapido, all'evoluzione del commercio internazionale, allo sviluppo delle nuove tecnologie ed ai mutamenti degli orientamenti e delle esigenze dei consumatori con l'adozione di specifiche contromisure alle strategie di contrasto messe in campo dalle Forze di Polizia.

**Da un punto di vista merceologico**, il fenomeno - in origine circoscritto quasi esclusivamente ai beni di lusso - ha interessato gradualmente sempre maggiori categorie di merci, fino a comprendere un numero considerevole di generi di largo consumo e di prodotti per la salute e la cura della persona. E' verosimile affermare che qualunque articolo tutelato da un diritto di proprietà intellettuale che sia remunerativo falsificare è attualmente oggetto di contraffazione o pirateria (persino il pellet per uso domestico, i tappi in plastica, i copri-lattina, la frutta fresca).

Uno dei principali fattori che hanno determinato l'espansione dell'*industria del falso*, verificatasi negli ultimi decenni, è rappresentato dall'ingresso, anche in questo settore illecito, della criminalità organizzata, che ha compreso le rilevanti opportunità di arricchimento offerte da tale business, al quale ben si adattano le forme di *controllo illegale del territorio* di cui essa si avvale.

Il progressivo coinvolgimento delle organizzazioni delinquenti italiane - che ha sicuramente contribuito alla trasformazione del fenomeno da attività svolta su scala locale e artigianale a vero e proprio "sistema" di carattere globale - è stato senz'altro favorito dall'esperienza dalle stesse acquisita nel settore del contrabbando di tabacchi lavorati esteri; la complessa attività presuppone, infatti, per le sue articolate dinamiche, sodalizi criminali strutturati, capaci di infiltrarsi nelle grandi infrastrutture del trasporto e di gestire una composita e sofisticata rete di persone e di risorse indispensabili al funzionamento della filiera illecita.

Oltre alla gestione dei molteplici “contatti” necessari per l’approvvigionamento ed il pagamento delle partite illecite e ad un solido apparato logistico indispensabile per la ricezione, la custodia ed il trasporto materiale dei tabacchi da contrabbandare, in questi traffici illeciti occorre disporre anche di figure professionali in grado di provvedere alla predisposizione della documentazione fittizia, di costituire società di copertura idonee e di gestire le procedure doganali in modo da assicurare il buon esito delle spedizioni. E’ stato, pertanto, agevole da parte dei sodalizi dediti al contrabbando l’inserimento nel business del “falso”, specie quando è apparso evidente che offriva la possibilità di ricavare ingenti profitti a fronte di rischi molto più contenuti.

Le principali indagini condotte negli ultimi anni evidenziano che le associazioni di tipo mafioso maggiormente interessate alla contraffazione ed alla pirateria sono quelle riconducibili alla *Camorra*, alla *’Ndrangheta* ed alla *Sacra Corona Unita*.

Occorre, tuttavia, segnalare che la partecipazione delle organizzazioni criminali qualificate alle attività illegali in esame può realizzarsi non solo in modo diretto, ossia impiegando in questi affari illeciti i propri affiliati e le proprie risorse finanziarie e logistiche, ma anche in modo indiretto, assicurando, in cambio della partecipazione ai profitti conseguiti, finanziamenti, protezioni e contatti ad altri sodalizi delinquenziali specializzati nel settore in parola.

La dimensione transnazionale della contraffazione ha determinato, inoltre, il coinvolgimento di gruppi criminali di origine straniera presenti sul territorio nazionale. In particolare:

- i sodalizi **criminali cinesi** sono favoriti nei traffici di merci contraffatte grazie alle stabili relazioni che mantengono sia con la madrepatria che con le comunità insediate negli Stati dell’U.E. attraverso i quali i prodotti illeciti vengono introdotti nel territorio europeo;
- le **organizzazioni di origine balcanica ed est-europea** sono attive nell’importazione e nella distribuzione dei tabacchi lavorati recanti i marchi falsificati dei principali produttori mondiali;
- i **gruppi criminali africani** (maghrebini, nigeriani e senegalesi) sono impegnati nella gestione di capillari reti di vendita al dettaglio.

Le **strategie di contrasto** devono tenere in considerazione che l’evoluzione del fenomeno ha determinato anche il trasferimento della produzione dai tradizionali distretti industriali nazionali verso Paesi dotati di un sistema manifatturiero di dimensioni gigantesche, quale ad esempio la Cina alla quale si affiancano, per specifici settori merceologici, altri Stati, tra i quali: l’India, la Turchia, la Thailandia, la Malesia, il Pakistan ed il Vietnam.

Inoltre, diventa sempre più diffusa la pratica di applicare ai prodotti i marchi e gli altri segni distintivi falsificati in una fase quanto più possibile prossima a quella dell’immissione in commercio, in modo tale che, in caso di controlli durante il trasporto, gli organi di polizia possano rilevare solo la presenza di articoli *neutri*, identici agli originali ma privi degli elementi della contraffazione.

Dai Paesi produttori, le merci contraffatte o piratate giungono in Italia, prevalentemente, via mare, seguendo rotte molto articolate allo scopo di eludere i controlli delle autorità di vigilanza. Le organizzazioni criminali tendono, con sempre maggiore frequenza, a fare affluire i prodotti illeciti verso i mercati di destinazione finale facendoli passare attraverso *punti di transito* che consentano di:

- occultare l'effettiva provenienza dei carichi, il cui Paese d'origine potrebbe costituire un indice di rischio per gli organismi doganali;
- costituire *società schermo*, che impediscano, in caso di indagini, di risalire agli effettivi responsabili del traffico illecito;
- manipolare le spedizioni in modo da ridurre il danno in caso di sequestro, nascondere i prodotti contraffatti sotto carichi *di copertura* leciti, assemblare i marchi falsi con gli articoli *neutri*, secondo il *modus operandi* sopra accennato.

Particolarmente idonee a soddisfare queste esigenze risultano le cosiddette *zone di libero commercio* (FTZ). Queste ultime sono aree non sottoposte agli ordinari obblighi doganali e con minori vincoli amministrativi a carico delle imprese, nelle quali possono essere svolte attività di deposito, lavorazione, confezionamento di merci destinate al commercio internazionale. Attualmente le FTZ sono circa 3.000 in 135 Paesi e rappresentano potenziali basi operative per i sodalizi dediti alla contraffazione.

Non si deve, inoltre, trascurare che il traffico di merci contraffatte o pirata può rappresentare un possibile canale di finanziamento di altre gravissime attività criminali, incluso il terrorismo di matrice confessionale.

**Sotto il profilo normativo**, nuovi strumenti di contrasto sono stati introdotti dal **decreto legislativo 15 febbraio 2016 n. 34** e dal **decreto legislativo 15 febbraio 2016 n. 35**, con cui è stata data attuazione, nel nostro ordinamento, alle Decisioni quadro n. 2002/465/GAI del 13 giugno 2002 e n. 2003/577/GAI del 22 luglio 2003, aventi ad oggetto, rispettivamente, la costituzione ed il funzionamento delle cosiddette Squadre Investigative Comuni e l'esecuzione, nell'ambito dell'Unione Europea, dei provvedimenti di blocco o di sequestro.

Le *Squadre Investigative Comuni* (S.I.C.), in particolare, rappresentano una forma di cooperazione non rogatoriale finalizzata all'accertamento ed alla repressione dei reati riconducibili alla criminalità transazionale, inclusi i delitti in materia di contraffazione. Esse possono essere istituite su iniziativa di un'Autorità Giudiziaria italiana o di un altro Stato membro, attraverso un formale accordo tra le Autorità di ciascun Stato e consistono in un gruppo investigativo internazionale che può operare simultaneamente e direttamente nel territorio dei vari Paesi membri interessati dalle indagini.

Grazie alle nuove disposizioni, è stato introdotto un meccanismo di esecuzione extraterritoriale del provvedimento di coercizione reale emesso in qualunque Stato membro, con l'effetto che ogni Paese dell'U.E. può, ora, riconoscere ed eseguire nel proprio territorio un provvedimento di blocco o sequestro emesso dall'Autorità Giudiziaria di un altro Paese U.E. senza la necessità della mediazione di un'autorità centrale.

Inoltre, per l'esecuzione del sequestro si deroga al principio della doppia incriminazione, per cui il provvedimento ablativo deve essere eseguito anche se i fatti non sono puniti come reato nella legislazione dell'altro Stato membro.

**Il Ministro dell'Interno**, con specifiche direttive datate, rispettivamente, 8 agosto 2014, 15 novembre 2014 e 6 luglio 2015 e, in particolare, con le "*Linee guida in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno della contraffazione*", ha sensibilizzato i Prefetti ad implementare, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, le iniziative di contenimento e repressione del fenomeno illecito in esame, ponendo in rilievo la necessità di individuare e disarticolare l'intera filiera del falso, dalle centrali criminali a vario titolo coinvolte in produzione, importazione, distribuzione e commercializzazione della merce illecita fino ai terminali di questa pervasiva attività illegale.

In attuazione delle disposizioni sopra richiamate, le Prefetture - U.T.G. hanno provveduto a:

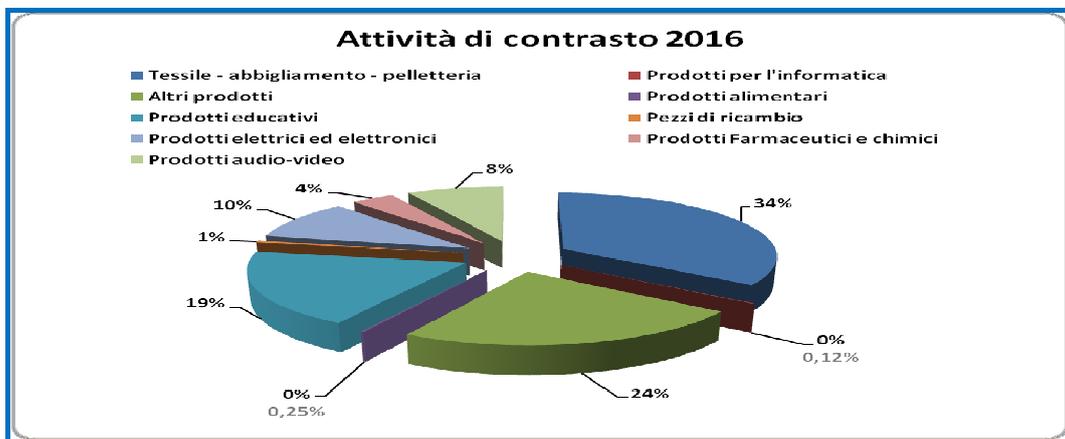
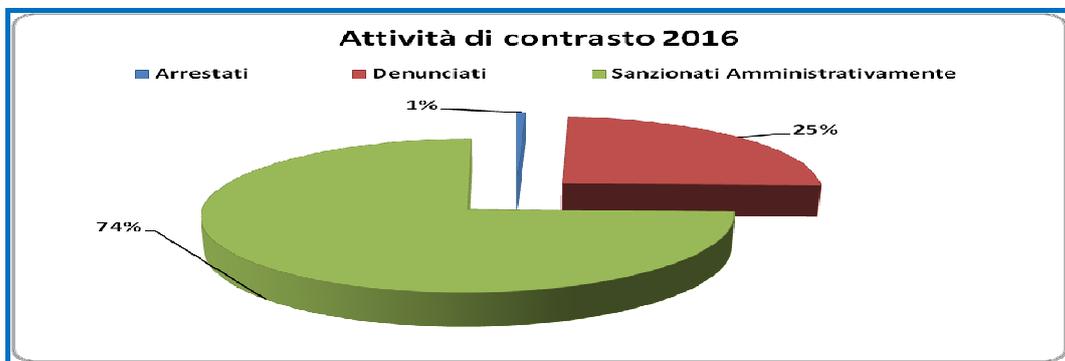
- ✓ attivare tavoli tecnici tesi a definire gli interventi da espletare nei centri storici o nelle località a forte vocazione turistica;
- ✓ istituire gruppi di lavoro composti dai rappresentanti delle Associazioni di categoria, al fine di definire campagne di informazione e di sensibilizzazione nei confronti dei consumatori;
- ✓ creare *cabine di regia* per lo scambio delle informazioni e la raccolta dei dati e delle segnalazioni;
- ✓ predisporre, soprattutto nei fine settimana, mirati servizi nelle zone di maggiore frequentazione turistica;
- ✓ organizzare specifici servizi di controllo presso gli esercizi commerciali e le aree mercatali.

Il monitoraggio dei risultati conseguiti nel **2016** dalle **Forze di Polizia** e dalle **Polizie Municipali** nel contrasto alla contraffazione, alla pirateria multimediale ed all'abusivismo commerciale, nell'intero territorio nazionale, eseguito attraverso le Prefetture<sup>15</sup>, evidenzia che sono state effettuate **59.885 operazioni**, che hanno

<sup>15</sup> Il sistema di monitoraggio, denominato "Co.Ab.", attivo dal 2005, prevede la trasmissione mensile alle Prefetture - U.T.G. dei dati inerenti le operazioni svolte ed i risultati nel contrasto alla contraffazione, alla pirateria multimediale e all'abusivismo commerciale da parte delle Questure, dei Comandi Provinciali CC, G. di F. e (fino alla soppressione) C.F.S. nonché da parte delle Polizie Municipali. Le Prefetture, dopo aver provveduto a controllare e riepilogare i dati, li comunica al Dipartimento della P.S., Direzione Centrale della Polizia Criminale, Servizio Analisi Criminale, che provvede a riversarli in una base dati

permesso di arrestare 293 soggetti, di denunciarne in stato di libertà altri 11.624 e di irrogare 35.004 sanzioni amministrative.

Nel complesso sono stati sequestrati 130.288.533 oggetti contraffatti, tra cui: 44.929.140 articoli relativi al settore tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria, 30.925.040 articoli vari e/o semilavorati, 25.029.384 pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria, 12.869.435 prodotti elettrici ed elettronici, 10.570.208 prodotti audio-video, 4.804.433 prodotti farmaceutici e chimici, 666.494 pezzi di ricambio, 326.643 prodotti alimentari e 167.756 prodotti per l'informatica.



per le successive elaborazioni. Nel corso del 2016, è stata sperimentata l'applicazione informatica "Web-Co.Ab.", progettata per i dati in via telematica, evitando la compilazione dei modelli cartacei e di elaborarli per le esigenze di reportistica.

## I FURTI DI RAME: IL FENOMENO E L'AZIONE DI CONTRASTO

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza è attivamente impegnato nella prevenzione e nel contrasto dei furti di rame, fenomeno criminale che genera sovente l'interruzione di servizi essenziali con possibili ripercussioni per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Nel merito, il 24 febbraio 2012 è stato sottoscritto un protocollo di intesa (poi rinnovato il 9 luglio 2014 e successivamente il **9 novembre 2016**) al fine di individuare le migliori strategie di intervento, attraverso l'istituzione, sin dal 2012, dell'Osservatorio Nazionale contro i furti di rame operante presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Il suddetto Osservatorio, presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale, è composto da rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, delle Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., di Enel S.p.a., di Telecom Italia S.p.a., di Anie (Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche), di Confindustria, di Vodafone Italia S.p.a. e di Wind Tre S.p.a.

All'Osservatorio sono attribuite, tra le altre, le seguenti competenze:

- monitoraggio, valutazione ed analisi del fenomeno;
- proposta di strategie di prevenzione e contrasto, basate su modelli di intervento adeguati alle differenti realtà territoriali, coinvolgendo le istituzioni nazionali e locali;
- proposta di iniziative finalizzate ad idonei interventi legislativi;
- promozione di attività atte a diffondere la conoscenza del fenomeno, i suoi impatti negativi sull'erogazione dei servizi essenziali (trasporto, energia e telecomunicazioni), le misure per prevenirlo e contrastarlo;
- promozione, a cura della componente privata dell'Osservatorio, dell'e-book italiano ed europeo dei materiali utilizzati dalle aziende che erogano servizi di pubblica utilità e che spesso formano oggetto di furto.

La Direzione Centrale della Polizia Criminale, con la collaborazione di tutte le Forze di Polizia e dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli nonché dei partner privati facenti parte del predetto Organismo, ha avviato e portato a termine diverse **progettualità** volte a fornire alle Forze di Polizia più concreti strumenti di prevenzione e contrasto del fenomeno<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> Tra le principali iniziative, si evidenziano:

- la proposta di modifica del codice penale e di procedura penale mediante la previsione di una fattispecie autonoma di reato, per contrastare con maggiore incisività il furto di "componenti metalliche o altro materiale sottratto ad infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di

Inoltre, in relazione all'adesione dell'Italia alla priorità EMPACT - Organised Property Crime<sup>17</sup>, la Direzione Centrale della Polizia Criminale, attraverso il Servizio Analisi Criminale, ha promosso specifiche azioni operative finalizzate a prevenire e contrastare più efficacemente, in ambito europeo, il fenomeno criminoso dei furti di metallo e in particolar modo del rame.

In tale contesto l'Italia ha assunto il ruolo di *leader* nell'azione di contrasto del fenomeno criminale in specie in ambito Europeo - come sottolineato dal Direttore di Europol al Comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (COSI)<sup>18</sup> - perfezionando, con approccio innovativo e pro-attivo, una molteplicità di azioni.

In particolare, tra le attività svolte in ambito internazionale nel **2016** si evidenziano:

- la partecipazione al "Corso 23/2016 Metal Thefts/Copper theft", organizzato dall'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) dal 5 all'8 luglio 2016 a Queluz (Portogallo), presso la Scuola della Guardia Nazionale Repubblicana, di una delegazione di esperti del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, che in qualità di docenti hanno supportato i colleghi portoghesi sia nella fase preparatoria che in quella esecutiva del corso;
- l'organizzazione di un Workshop sui "furti di metallo/rame", il 20 ottobre 2016 presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale destinato ad esperti internazionali del settore, sia nell'ambito pubblico che privato. Hanno aderito all'incontro:
  - le Forze di Polizia di 8 Stati Membri (Bulgaria, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Romania, Spagna e Portogallo);
  - i rappresentanti di Europol ed Interpol;
  - l'incaricato di Railpol (rete internazionale di organizzazioni responsabili per sorvegliare le ferrovie negli Stati dell'UE; ne fanno parte 15 Stati);

---

*telecomunicazioni o di altri servizi pubblici e gestite da soggetti pubblici o da privati in regime di concessione pubblica*" e la relativa ricettazione;

- l'aggiornamento di un e-book foto-descrittivo delle componenti metalliche e altri materiali - utilizzati dal Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., da Enel S.p.a., da Telecom S.p.a. e da Vodafone Italia Spa - destinati all'erogazione dell'energia, di servizi di trasporto di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici;
- la pianificazione di attività formativa (seminari/conferenze) a cura di funzionari/ufficiali del Servizio Analisi Criminale della menzionata Direzione Centrale, presso gli istituti di istruzione delle Forze di Polizia;
- proposta di integrazione dell'art. 188 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche, finalizzata a impedire l'illecito riutilizzo del rame trafugato, consentendone la tracciabilità. Siffatta proposta normativa è stata recepita dall'art. 30 (*Raccolta e trattamento dei rifiuti di rame e di metalli ferrosi e non ferrosi*) della legge 28 dicembre 2015, n. 221, (*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*) entrata in vigore il 2 febbraio 2016.

17 European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats - Organised Property Crime (Piattaforma europea multidisciplinare contro le minacce criminali - Crimine organizzato contro la proprietà).

18 Comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (articolo 71 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea).

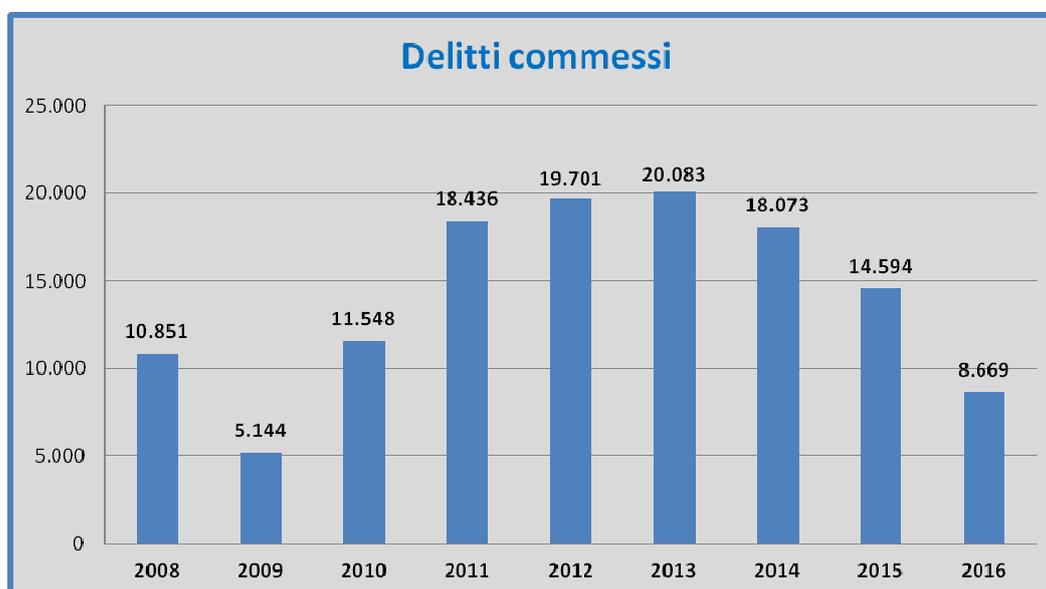
- i rappresentanti delle 5 associazioni maggiormente attive in seno alla “coalizione europea contro il furto di metallo”:
  - ✓ COLPOFER (Collaboration of railway police and security services) (ambito trasporti su rotaia);
  - ✓ UIC (worldwide organisation for international cooperation) (ambito trasporti su rotaia);
  - ✓ CER, (Community of European Railway and Infrastructure) (ambito trasporti su rotaia);
  - ✓ EDSO for Smart Grids (ambito distribuzione di energia elettrica);
  - ✓ EUROMETREC (European Metal Trade and Recycling Federation (ambito commercio e riciclo dei metalli);
- i componenti dell'Osservatorio Nazionale contro i Furti di Rame;
- la proposta formulata, presso la sede di Europol durante il meeting EMPACT - Organized Property Crime del **3/5 ottobre 2016**, di implementazione dell'**European Metal Ebook**, attraverso una proficua interazione con Europol e la “*European Coalition against metal theft*”<sup>19</sup>.

---

<sup>19</sup> “Coalizione Europea contro il furto di metalli” composta da associazioni rappresentanti delle ferrovie, del trasporto pubblico, del settore dell’energia e dell’industria del riciclo, tutte altamente colpite dai furti di metallo.

## L'ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ E L'AZIONE DI CONTRASTO

I furti di rame, come si rileva dal grafico sottostante, hanno fatto registrare un andamento, a livello nazionale, ondivago dal 2008 al 2013, risultando in calo a partire dal 2014.

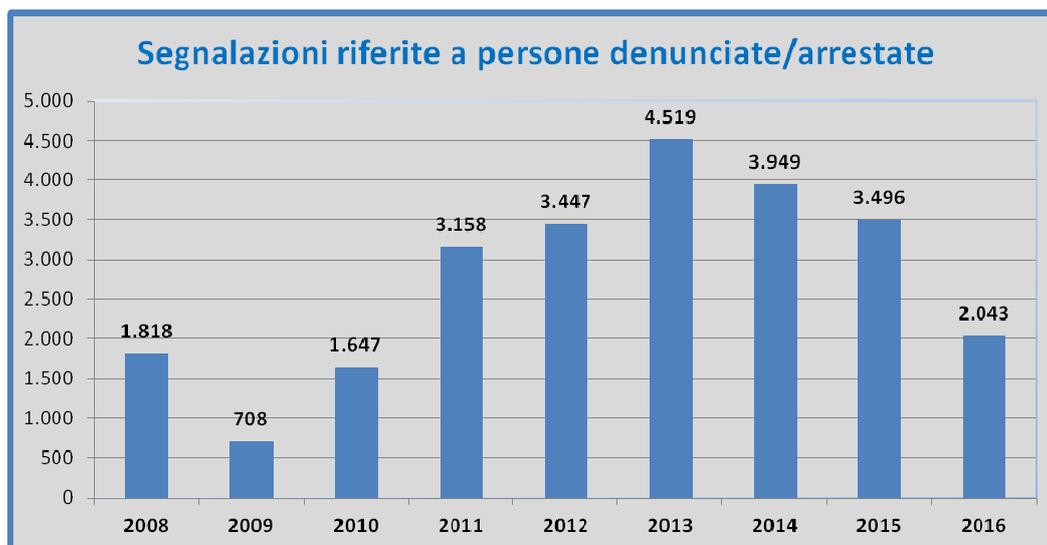


In particolare:

- nel **2013** si è registrato il maggior numero di eventi (20.083) con un **incremento** dell'**1,9%** rispetto al 2012 (19.701);
- nel **2014** si è rilevata una **diminuzione** dei delitti commessi pari a 18.073 (**-10,0%** rispetto al 2013);
- nel **2015** l'andamento della delittuosità, con 14.594 episodi, ha fatto segnare un'ulteriore **flessione** del **19,2%** rispetto al 2014;
- nel **2016** <sup>20</sup> l'andamento della delittuosità, con 8.669 episodi, ha confermato il trend degli anni precedenti con una **flessione** del **40,6%** rispetto al 2015.

<sup>20</sup> I dati relativi al periodo 2013-2016 sono consolidati.

L'azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia <sup>21</sup>, parallelamente all'andamento della delittuosità, ha fatto registrare un andamento altalenante.

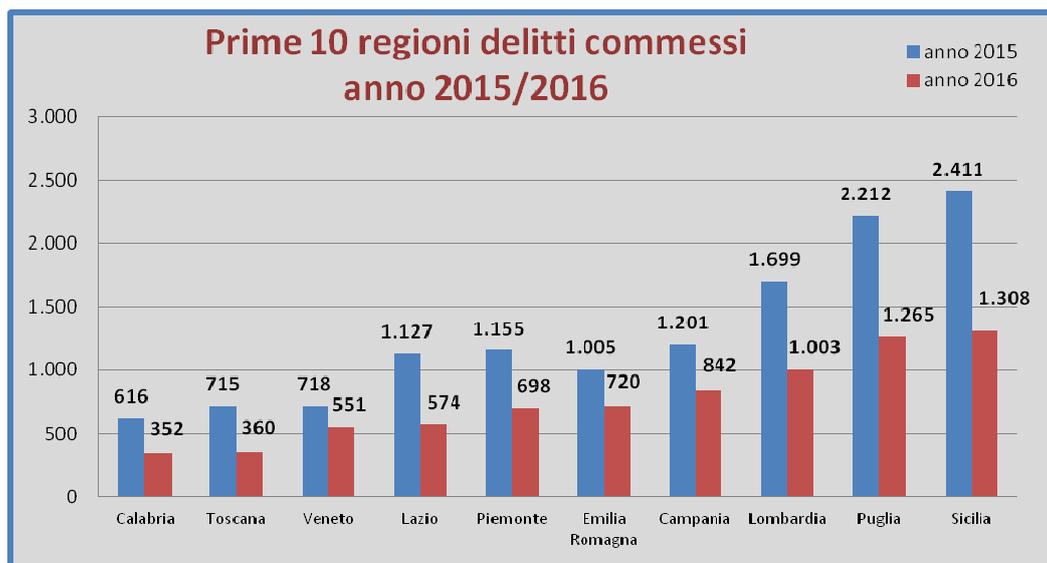


In particolare:

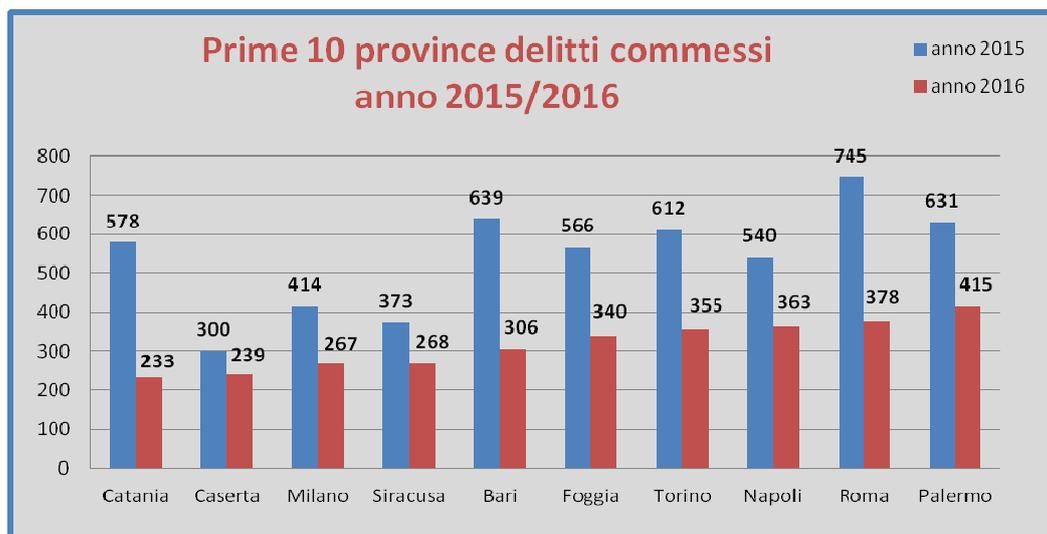
- nel 2013 si è rilevato un incremento del **31,1%** (4.519 segnalazioni);
- nel 2014 si è osservata una diminuzione del **12,6%** (3.949 segnalazioni);
- nel 2015 la flessione è stata dell'**11,5%** (3.496 segnalazioni);
- nel 2016 si è registrata un'ulteriore flessione del **41,6%** (2.043 segnalazioni);

<sup>21</sup> Segnalazioni riferite a persone denunciate/arrestate.

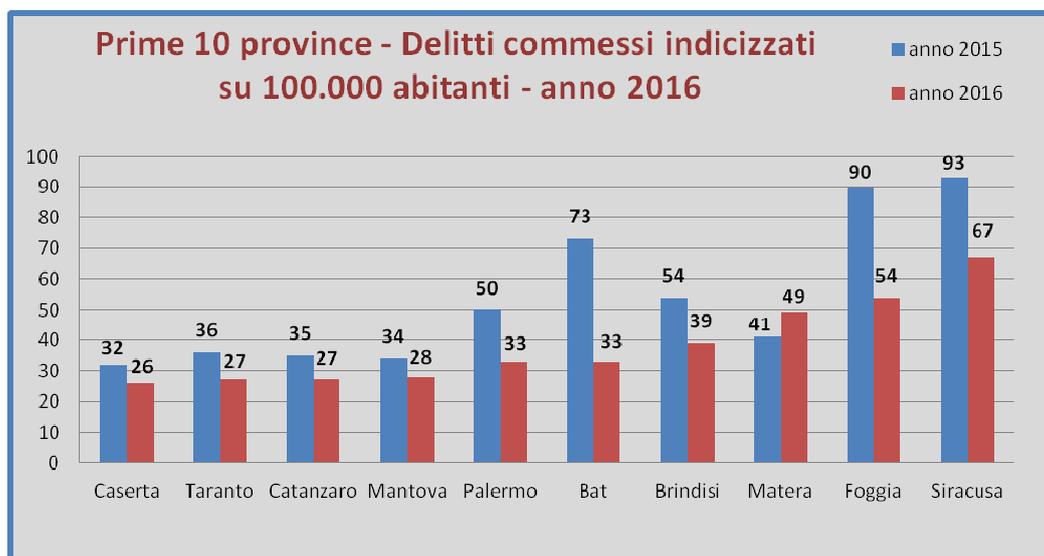
Nel 2016, le **dieci regioni più interessate** dal suddetto fenomeno criminoso, raffrontate al 2015, sono: **Sicilia** (1.308 furti, -45,7%), **Puglia** (1.265, -42,8%), **Lombardia** (1.003, -41,0%), **Campania** (842, -29,9%), **Emilia-Romagna** (720, -28,4%), **Piemonte** (698, -39,6%), **Lazio** (574, -49,1%), **Veneto** (551, -23,3%), **Toscana** (360, -49,7%) e **Calabria** (352, -42,9%).



Sempre nel 2016, in raffronto al 2015, le **10 province più interessate** dal fenomeno delittuoso in specie sono: **Palermo** (415, -34,2%), **Roma** (378, -49,3%), **Napoli** (363, -32,8%), **Torino** (355, -42,0%), **Foggia** (340, -39,9%), **Bari** (306, -52,1%), **Siracusa** (268, -28,1%), **Milano** (267, -35,6%), **Caserta** (239, -20,3%) e **Catania** (233, -59,7%).



Per una più completa disamina, nella sottostante tabella si indicano le **dieci province**, in **rapporto alla popolazione 1/100.000 abitanti**, che hanno fatto registrare il maggior numero di reati commessi nel corso dell'anno **2016**: **Siracusa** (67), **Foggia** (54), **Matera** (con 49 episodi è l'unica città in controtendenza per andamento della delittuosità rispetto al 2015), **Brindisi** (39), **Barletta-Andria-Trani** (33), **Palermo** (33), **Mantova** (28), **Catanzaro** (27), **Taranto** (27) e **Caserta** (26).



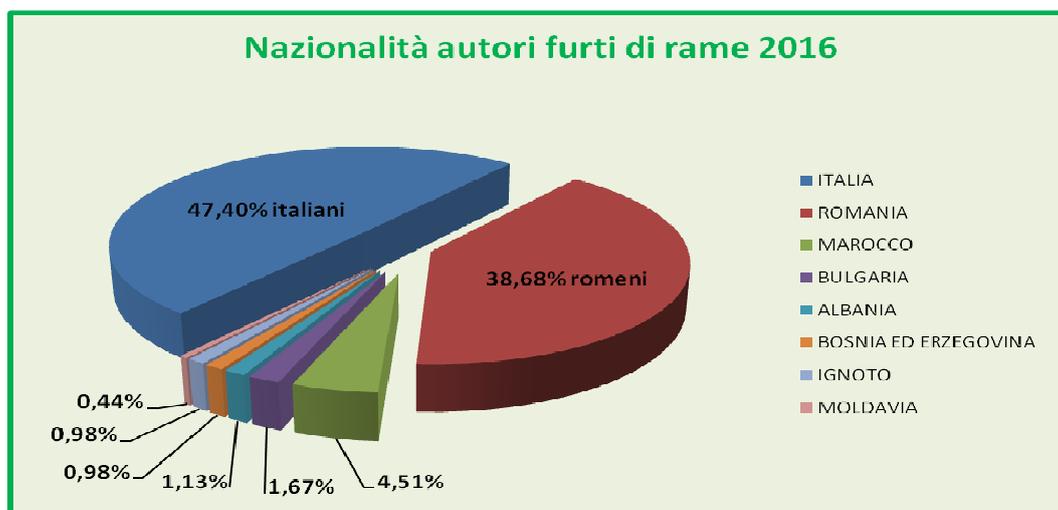
### NAZIONALITA' DEGLI AUTORI

Nel quadriennio **2013-2016** il reato è ascrivibile principalmente a cittadini di nazionalità italiana (**44,01%** del totale) e romena (**42,06%**), seguono i marocchini (**2,70%**), gli albanesi (**2,01%**), i bulgari (**1,35%**), i bosniaci/erzegovini (**1,16%**) ed i moldavi (**0,49%**).

| CITTADINANZE      | 2013   | 2014   | 2015   | 2016   | MEDIA<br>2013/2016 |
|-------------------|--------|--------|--------|--------|--------------------|
| ITALIA            | 43,99% | 42,75% | 41,92% | 47,40% | 44,01%             |
| ROMANIA           | 39,15% | 44,54% | 45,88% | 38,68% | 42,06%             |
| MAROCCO           | 1,92%  | 2,17%  | 2,22%  | 4,51%  | 2,70%              |
| ALBANIA           | 3,07%  | 1,84%  | 2,02%  | 1,13%  | 2,01%              |
| BULGARIA          | 1,44%  | 1,49%  | 0,80%  | 1,67%  | 1,35%              |
| BOSNIA ERZEGOVINA | 1,48%  | 1,21%  | 1,00%  | 0,98%  | 1,16%              |
| MOLDAVIA          | 0,38%  | 0,48%  | 0,68%  | 0,44%  | 0,49%              |
| IGNOTO            | 0,00%  | 0,43%  | 2,22%  | 0,98%  | 0,38%              |

Inoltre, si evidenzia che:

- nel 2015 e nel 2016 le segnalazioni hanno interessato prevalentemente persone appartenenti alle prime due delle suddette nazionalità;
- nel 2016, in particolare: il **47,4%** del **totale** delle **segnalazioni (967)** è a carico di italiani, mentre il **38,68%** (**789**) di romeni. Le altre etnie colpite da tali provvedimenti sono quelle provenienti prevalentemente dal nord Africa e dall'area balcanica (Marocco **4,51%**, Bulgaria **1,67%**, Albania **1,13%**, Bosnia Erzegovina **0,98%** e Moldavia **0,44%**).



## TRAFFICO DI ESSERI UMANI E L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Il fenomeno migratorio è strettamente legato agli squilibri economici, demografici e politici che caratterizzano principalmente l'area africana ed asiatica. La disomogenea distribuzione della popolazione e della ricchezza, l'instabilità di alcune regioni provocata da guerre e conflitti etnici e religiosi costituiscono i "fattori di spinta" che inducono masse di individui a rischiare la vita pur di raggiungere condizioni esistenziali migliori.

I dati sulla dichiarata nazionalità dei migranti arrivati via mare in Italia testimoniano come le rotte dei clandestini si sovrappongano, di fatto, a quelle dei profughi provenienti da aree di conflitto o di elevate condizioni di insicurezza.

Le organizzazioni criminali transnazionali esercitano un pervasivo controllo sui movimenti migratori illegali, gestendo l'assistenza logistica necessaria per il trasferimento degli stranieri ed organizzando, in una fase successiva, il loro sfruttamento a destinazione (c.d. *trafficking*). Le consorterie straniere tendono anche ad estendere la loro operatività a settori delinquenziali di minore spessore (come falsificazione di documenti e corruzione) funzionali alle fattispecie in esame.

In tale contesto, si evidenzia la crescente propensione delle strutture malavitose più qualificate - soprattutto di matrice albanese, nordafricana, nigeriana, est-europea e cinese - a gestire l'intera filiera delle attività che sottendono allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina e alla tratta di persone. Il fenomeno si differenzia, tuttavia, notevolmente in base alla provenienza dei flussi, alle rotte seguite ed al *modus operandi* adottato.

I migranti illegali provengono principalmente dal sud-est asiatico (Filippine, Sri Lanka, India, Pakistan e Bangladesh) e dalla Cina, dal centro-nord del continente africano e dal Corno d'Africa, dai Paesi dell'ex blocco sovietico e da quelli dell'Europa dell'Est.

Per quanto riguarda la **frontiera terrestre**, la principale modalità operativa a cui ricorrono le organizzazioni criminali per introdurre consistenti gruppi di immigrati in Italia - attraverso il confine con la Slovenia ed il valico italo-francese di Ventimiglia - è rappresentata dall'occultamento dei clandestini all'interno dei veicoli adibiti al trasporto di merci.

La rotta balcanica, ancorché meno utilizzata rispetto al passato, continua ad essere percorsa da immigrati originari dei Paesi dell'Europa centro-orientale: jugoslavi, macedoni, bosniaci, romeni e moldavi; ma è anche frequente l'utilizzo di tale itinerario da parte di profughi curdi, iraniani e asiatici del sub-continente indiano (cingalesi e pakistani) e dell'estremo Oriente (cinopopolari).

Per quanto attiene alla **frontiera marittima**, gli arrivi in Italia dei migranti avvengono solitamente attraverso il trasporto su natanti di piccole dimensioni (pescherecci, motoscafi, gommoni), ovvero su “*navi madre*” che non accedono alle acque territoriali nazionali ma trasbordano i passeggeri su imbarcazioni più piccole, successivamente orientate verso la costa o lasciate alla deriva in prossimità di essa.

In merito, la Libia si conferma il bacino privilegiato ove confluiscono extracomunitari di differenti etnie, che si imbarcano prevalentemente in direzione dell'isola di Lampedusa e delle coste meridionali della Sicilia nonché della Calabria orientale e della Puglia salentina. Infatti, la rotta libica si è rivitalizzata a seguito degli sconvolgimenti causati, prima, dalla cd. “*primavera araba*” e, successivamente, dalla penetrazione dello Stato Islamico, che hanno determinato l'attuale stato di conflitto sociale e politico di quel Paese<sup>22</sup>.

Numerose indagini di polizia concluse nel corso degli ultimi anni hanno evidenziato il dinamismo sul territorio nazionale di gruppi curdo-iracheni, mediorientali, turchi (di etnia curda) e del sub-continente indiano, con referenti in madrepatria e basi logistiche-operative nel quadrante turco-greco, attivi nel reclutamento e nel trasporto illegale di connazionali e, ultimamente, di profughi siriani ed afgani. Tali sodalizi sfruttano la direttrice marittima ionico-adriatica, trasportando i migranti a bordo di imbarcazioni private salpate dalle coste turche e greche, ovvero a bordo di veicoli imbarcati su traghetti di linea che collegano i principali porti della penisola ellenica con quelli adriatici dell'Italia.

I clandestini che fanno ingresso in Italia attraverso la frontiera aerea (specialmente africani ed asiatici) utilizzano documenti o visti d'ingresso falsi o contraffatti che acquistano dai trafficanti e che devono restituire all'organizzazione criminale dopo l'ingresso nel nostro Paese.

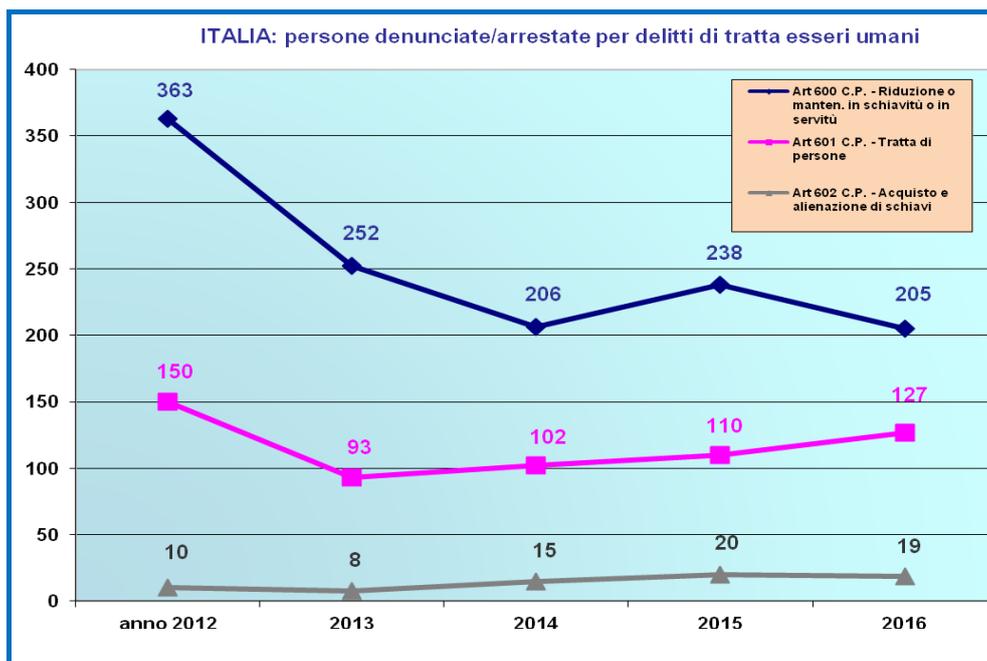
La tratta degli esseri umani (*trafficking*), come fenomeno criminale gravemente lesivo dei diritti fondamentali, può innestarsi sul favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (*smuggling*) di cui, pertanto, rappresenta una più grave specificità e costituisce una significativa fonte di reddito per il crimine transnazionale.

L'analisi dei dati statistici relativi alle persone denunciate/arrestate per delitti di tratta degli esseri umani <sup>23</sup>, relativamente al **quinquennio 2012-2016**, ha complessivamente manifestato un **andamento decrescente fino al 2014 ed altalenante nel biennio successivo**.

<sup>22</sup> Le imbarcazioni di migranti provenienti dall'Egitto, dalla Libia e dalla Tunisia che si dirigono verso le coste del nostro Paese non cercano di eludere i controlli delle unità navali italiane ma, piuttosto, sollecitano l'intervento dei dispositivi di ricerca e soccorso nazionali.

<sup>23</sup> Nell'ampia accezione che ricomprende la riduzione o il mantenimento in condizioni di schiavitù o servitù, la tratta di persone e l'acquisto e l'alienazione di schiavi.

Di seguito si riporta un grafico che esemplifica, in dettaglio, il *trend* dei singoli delitti.



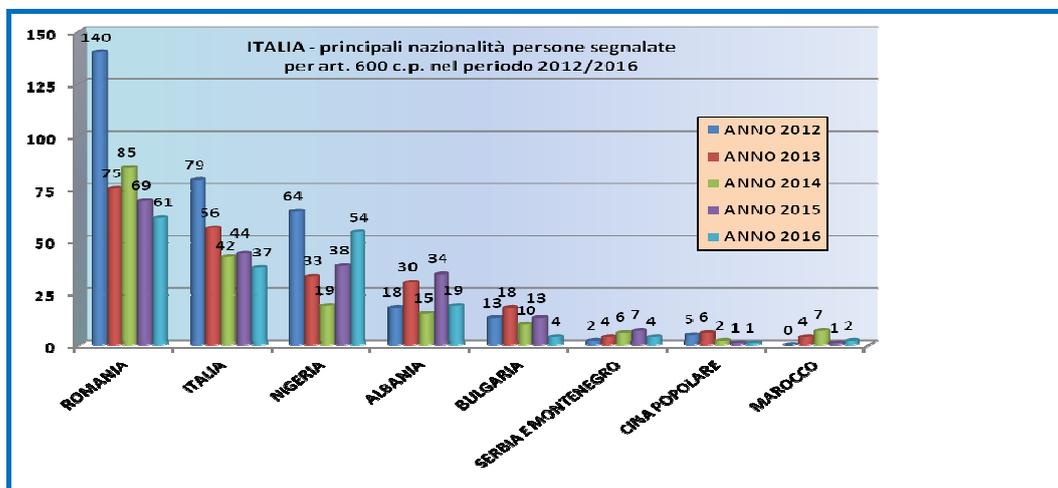
In ordine all'anno 2016 si rilevano, in particolare, una crescita del numero di soggetti deferiti per "tratta di persone" ed una contrapposta diminuzione per la "riduzione o il mantenimento in schiavitù o servitù"; il numero dei segnalati per "acquisto e alienazione di schiavi" appare invece pressoché stabile.

Si rimanda, infine, alla tabella sottostante, per una visione d'insieme, relativa al quinquennio in esame, del *trend* statistico delle persone denunciate e/o arrestate sia in ordine ai suddetti reati, sia con riguardo ad ulteriori fattispecie delittuose che costituiscono **possibili indicatori** dell'esistenza di ben più gravi **situazioni di tratta degli esseri umani**.

| DESCRIZIONE REATO   | NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE |        |        |        |        |
|---|-------------------------------------|--------|--------|--------|--------|
|   | 2012                                | 2013   | 2014   | 2015   | 2016   |
| Art. 600 C.P. - RIDUZIONE O MANTENIMENTO IN SCHIAVITU' O IN SERVITU'  | 363                                 | 252    | 206    | 238    | 205    |
| Art. 601 C.P. - TRATTA DI PERSONE   | 150                                 | 93     | 102    | 110    | 127    |
| Art. 602 C.P. - ACQUISTO E ALIENAZIONE DI SCHIAVI   | 10                                  | 8      | 15     | 20     | 19     |
| Art. 604 C.P. - FATTO COMMESO ALL'ESTERO  | 5                                   | 1      | 1      | 8      | 0      |
| Art. 3 Legge 75/1958 (FAVOREGGIAMENTO E/O SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE)   | 2.981                               | 2.608  | 2.412  | 2.209  | 1.663  |
| Art. 600 bis C.P. - PROSTITUZIONE MINORILE  | 292                                 | 282    | 437    | 287    | 255    |
| Art. 600 ter C.P. - PORNOGRAFIA MINORILE  | 397                                 | 406    | 410    | 449    | 365    |
| Art. 600 quater e 600 quater.1 C.P. - DETENZIONE DI MATERIALE PORNOGRAFICO E PORNOGRAFIA VIRTUALE   | 368                                 | 350    | 393    | 387    | 303    |
| Art. 600 quinquies C.P. - INIZIATIVE TURISTICHE VOLTE ALLO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE MINORILE  | 3                                   | 5      | /      | 4      | 1      |
| Art. 609 undecies C.P. - ADESCAMENTO DI MINORENNI   | 8                                   | 217    | 298    | 324    | 374    |
| Art. 600 octies C.P. - IMPIEGO DI MINORI NELL'ACCATTONAGGIO (già art. 671 C.P.)   | 433                                 | 392    | 369    | 248    | 125    |
| Art. 10 bis D.Lvo 286/1998 (INGRESSO E SOGGIORNO ILLEGALE NEL TERRITORIO DELLO STATO)   | 26.728                              | 23.766 | 21.207 | 31.906 | 46.669 |
| Art. 12 (commi 3, 3bis, 3ter) D.Lvo 286/1998 (DISPOSIZIONI CONTRO LE IMMIGRAZIONI CLANDESTINE)  | 1.489                               | 2.122  | 3.813  | 2.032  | 2.200  |
| Art. 22 comma 12 D.Lvo 286/1998 (LAVORO SUBORDINATO A TEMPO DET. E INDET. - IMPIEGO DI LAVORATORI PRIVI DI/CON PERMESSO DI SOGGIORNO SCADUTO) | 604                                 | 455    | 452    | 540    | 559    |
| Artt. 18 e 28 D.Lvo 276/2003 (OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO, SANZIONI PENALI E SOMMINISTRAZIONE FRAUDOLENTA)                               | 208                                 | 231    | 571    | 420    | 61     |
| Art. 603 bis C.P. - INTERMEDIAZIONE ILLECITA E SFRUTTAMENTO DEL LAVORO  | 63                                  | 332    | 523    | 129    | 142    |

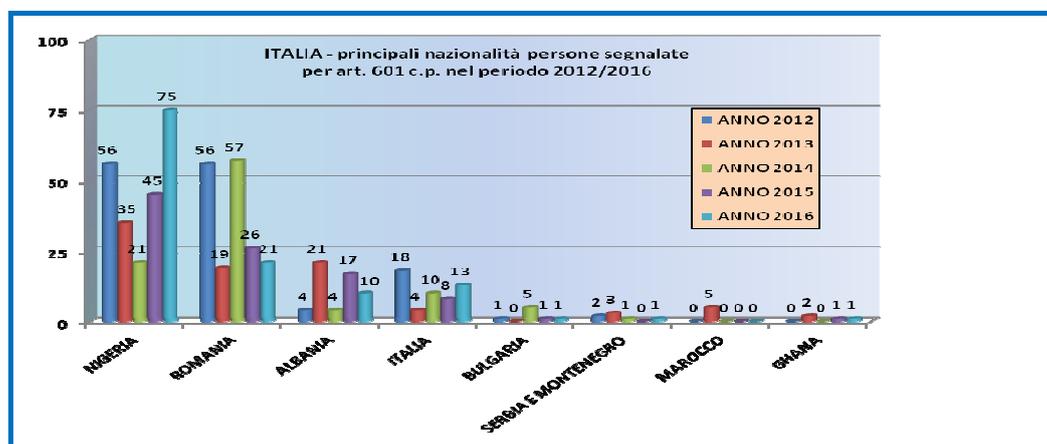
I grafici che seguono evidenziano quali sono le **nazionalità prevalenti** dei denunciati e/o arrestati per violazione degli articoli 600, 601 e 602 del Codice Penale in ordine alle quali, **nel periodo 2012-2016**, si segnala una maggior ricorrenza dei soggetti di nazionalità **romena (618)**, che precedono i **nigeriani (471)**, seguiti dagli **italiani (327)** e dagli **albanesi (179)**.

Per quanto concerne, in dettaglio, i deferiti per **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (art. 600 C.P.), che nell'ambito delle tre fattispecie in analisi risulta la condotta delittuosa maggiormente contestata, si rileva, **nel periodo 2012-2016**, una netta prevalenza dei **romeni** (seguiti a notevole distanza da italiani e nigeriani e, ancor più, da albanesi e bulgari).



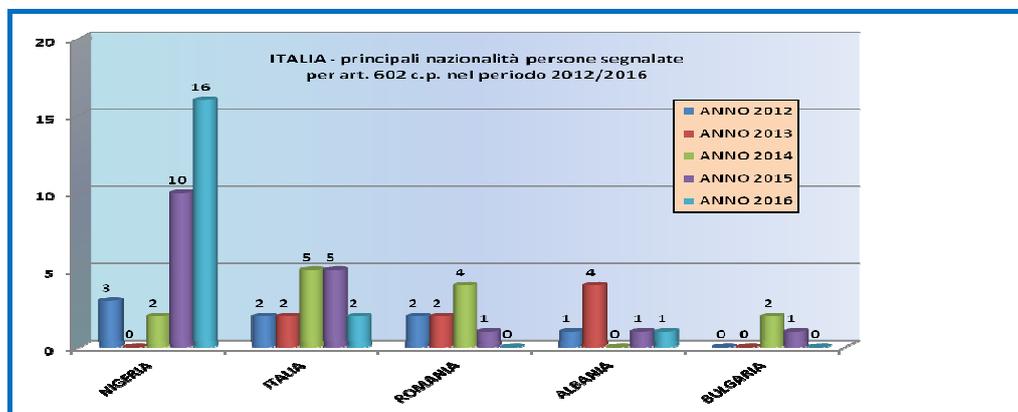
Anche in ordine al solo anno **2016**, in linea con il *trend* del periodo in considerazione, viene censito un maggior numero di denunciati **romeni**, seguiti dai **nigeriani** (meno numerosi, gli italiani ed albanesi).

In riferimento alla nazionalità delle persone deferite per la **tratta di persone** (art. 601 C.P.), **nel quinquennio** in esame prevalgono invece i **nigeriani**, seguiti dai romeni (a notevole distanza i soggetti di nazionalità albanese ed italiana).



Nel **2016**, confermando il *trend* del più lungo periodo, viene censita un'accentuata presenza di denunciati **nigeriani** (seguiti, nell'ordine, da romeni, italiani ed albanesi).

Tra i pochi soggetti deferiti per **acquisto ed alienazione di schiavi** (art. 602 C.P.), prevalgono nel **quinquennio 2012-2016** gli elementi di nazionalità **nigeriana**, che precedono gli italiani, seguiti da romeni ed albanesi.



In ordine al solo anno **2016**, a conferma del *trend* di più lungo periodo, risulta molto accentuata la prevalenza dei deferiti **nigeriani**.

### *Il fenomeno migratorio*

In Italia, alla data del **31 dicembre 2016**, erano presenti **4.001.375** cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno, di cui **616.847** iscritti sul titolo di soggiorno di altro titolare.

Tra le comunità più numerose si evidenziano quelle:

- **marocchina** (517.185, di cui 113.573 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **albanese** (488.964, di cui 93.018 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **cinese** (326.732, di cui 51.464 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **ucraina** (239.351, di cui 10.328 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **indiana** (173.685, di cui, 25.836 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario).

Dalla sottostante tabella si evince l'**incremento del flusso migratorio illegale via mare diretto in Italia**.

**STRANIERI IRREGOLARI  
SBARCATI IN ITALIA**

| LOCALITA'                                   | 2015           | 2016           |
|---|----------------|----------------|
| Lampedusa, Linosa e Lampione                | 21.692         | 11.557         |
| Altre località della provincia di Agrigento | 5.082          | 3.526          |
| Altre località della Sicilia                | 77.935         | 108.623        |
| Puglia                                      | 11.190         | 12.331         |
| Calabria                                    | 29.437         | 31.450         |
| Sardegna                                    | 5.451          | 9.078          |
| Campania                                    | 2.556          | 4.871          |
| Liguria                                     | 499            | 0              |
| <b>Totale sbarcati</b>                      | <b>153.842</b> | <b>181.436</b> |

Alla data del **31 dicembre 2016**, dei **181.436** migranti giunti in Italia via mare, **177.191** provengono dai Paesi del nord Africa e **162.258** dalla sola Libia.

| PAESE DI PARTENZA | 2016         |                |
|-------------------|--------------|----------------|
|                   | eventi       | sbarcati       |
| Algeria           | 81           | 1.168          |
| Egitto            | 46           | 12.766         |
| Libia             | 1.303        | 162.258        |
| Tunisia           | 78           | 999            |
| <b>Totale</b>     | <b>1.508</b> | <b>177.191</b> |

La situazione di instabilità politica nell'area nonché la minaccia di organizzazioni radicali islamiste che non esitano a far ricorso alla forza ed all'annientamento degli oppositori (tra cui Isis e Boko Haram) hanno determinato l'intensificazione dei flussi migratori verso l'Europa.

Il dato dei **181.436** migranti sbarcati al **31 dicembre 2016** (superiore di ben 27.594 unità rispetto al dato dello scorso anno) è dovuto, soprattutto, al deciso aumento dei migranti provenienti dalla Nigeria (+15.314 rispetto al 2015), dalla Guinea (+10.713 rispetto al 2015) e dalla Costa d'Avorio (+8.624 rispetto al 2015), al quale si contrappone una marcata diminuzione degli Eritrei (-18.444 rispetto al 2015) e dei Somali (-5.152 rispetto al 2015).

Emerge, altresì, l'intensificazione del flusso dei migranti provenienti da alcuni Paesi asiatici come Bangladesh, Pakistan, Afghanistan ed Iran a fronte di una sostanziale diminuzione di quello dalla Siria e dalla Palestina.

Metè preferite per gli sbarchi sono state le coste della Sicilia e quelle dalla Calabria ove spesso sono stati accompagnati i migranti precedentemente soccorsi dalle unità della Marina Militare, nell'ambito dell'operazione "**Triton**" alla quale partecipano anche altri Stati Membri dell'Unione Europea.

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime 10 nazionalità dei clandestini sbarcati nel 2015 e nel 2016:

Nazionalità <sup>(24)</sup> dei clandestini sbarcati

| Nazionalità       | 2015           | Nazionalità       | 2016           |
|-------------------|----------------|-------------------|----------------|
| Eritrea           | 39.162         | Nigeria           | 37.551         |
| Nigeria           | 22.237         | Eritrea           | 20.718         |
| Somalia           | 12.433         | Guinea            | 13.342         |
| Sudan             | 8.932          | Costa d'Avorio    | 12.396         |
| Gambia            | 8.454          | Gambia            | 11.929         |
| Siria             | 7.448          | Senegal           | 10.327         |
| Senegal           | 5.981          | Mali              | 10.010         |
| Mali              | 5.826          | Sudan             | 9.327          |
| Bangladesh        | 5.040          | Bangladesh        | 8.131          |
| Marocco           | 4.647          | Somalia           | 7.281          |
| Altre nazionalità | 33.682         | Altre nazionalità | 40.424         |
| <b>TOTALE</b>     | <b>153.842</b> |                   | <b>181.436</b> |

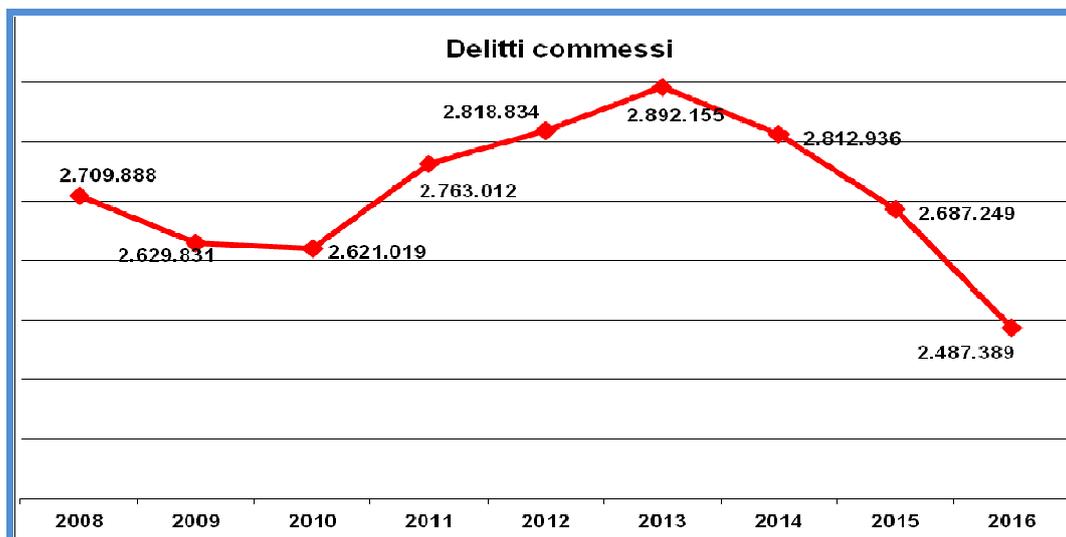
Nei confronti degli stranieri illegalmente soggiornanti la strategia per consentire il loro effettivo rimpatrio è stata attuata principalmente mediante il trattenimento presso i centri, la cooperazione con le Autorità diplomatiche e la predisposizione di voli charter.

In particolare, nel corso del 2016 i respingimenti dei Questori sono stati **1.528** (rispetto ai 1.345 del 2015) mentre i voli di rimpatrio sono stati **62** (rispetto ai 93 dell'anno precedente).

<sup>24</sup> Sediciente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco.

## ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITA' IN ITALIA

In Italia, nel corso degli ultimi anni (2008-2016), il totale generale dei delitti ha mostrato un *trend altalenante*, in quanto, alle **flessioni** del 2009 e 2010 ha fatto seguito un **incremento** nei tre anni successivi; il valore è nuovamente **diminuito** nel 2014 e nel 2015; il dato del 2016 conferma il trend **decrescente**, con una flessione del **7,44%**.

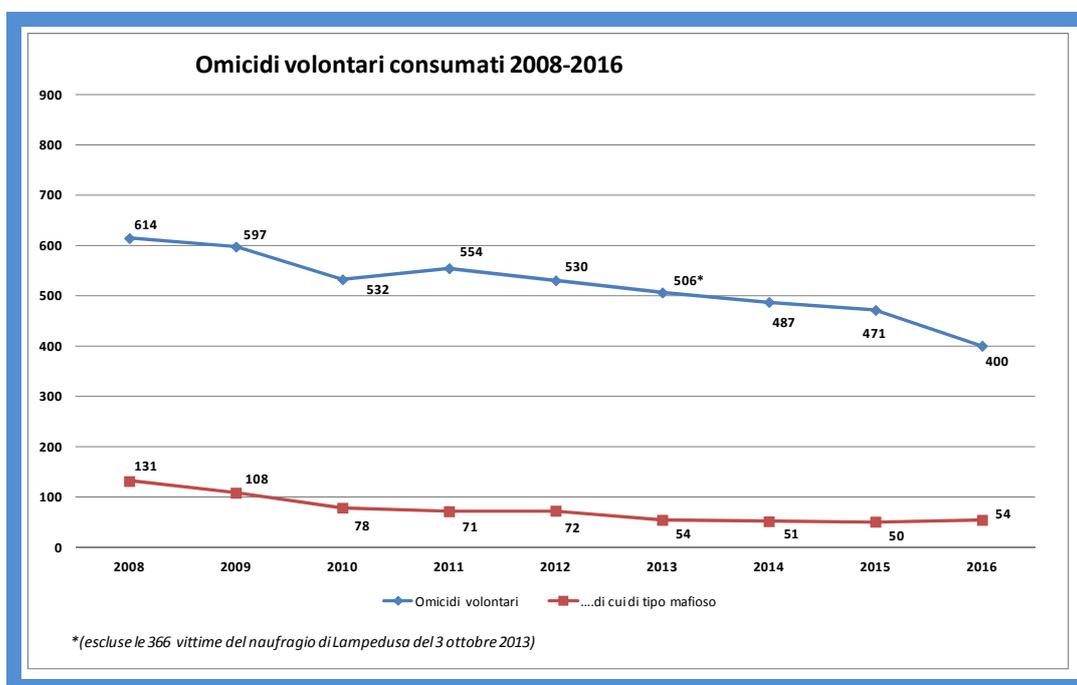


La **flessione** dei reati riscontrata nel 2016 ha riguardato, in particolare, le **rapine** (-6,13%), i **furti** (-7,99%), le **estorsioni** (-2,75%), lo **sfruttamento della prostituzione/pornografia minorile** (-11,02%), gli **incendi** (-10,40%); risultano, invece, **in aumento** le **violenze sessuali** (+1,15%), l'**usura** (+8,80%), le **truffe** e le **frodi informatiche** (+4,45%), i **reati in materia di stupefacenti** (+10,79%) ed i **delitti informatici** (+9,85%).

Nel 2016, inoltre, sono stati commessi **400<sup>25</sup> omicidi volontari** rispetto ai **471 del 2015 (decremento del -15,07%)**. Gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata hanno fatto registrare un lievissimo **incremento**, con **54<sup>26</sup> casi nel 2016** rispetto ai **50 del 2015**.

<sup>25</sup> Fonte Dati Direzione Centrale della Polizia Criminale (dati operativi elaborati il 20.11.2017)

<sup>26</sup> Fonte Dati Direzione Centrale della Polizia Criminale (dati operativi elaborati il 20.11.2017)



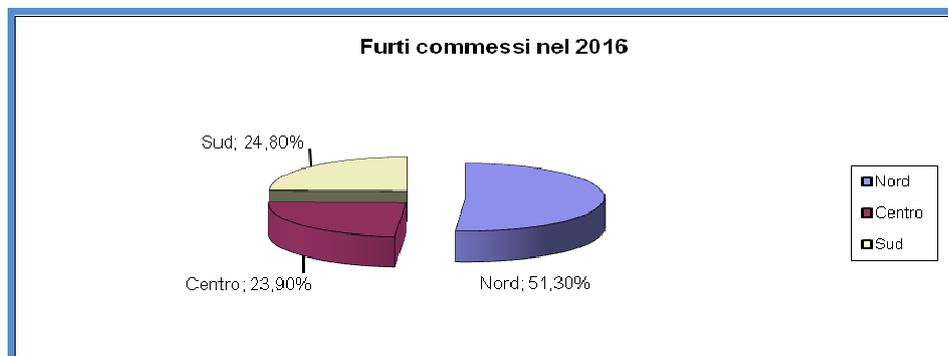
### La criminalità nelle grandi aree urbane

Come evidenziato, nel **2016** sono stati commessi **2.487.389 delitti**, con un **decremento** del **-7,44%** rispetto ai **2.687.249** del **2015**.

Analizzando i dati relativi ai **reati predatori** più diffusi (furti e rapine) disaggregati per **macroaree** ed esaminando, nello specifico, le realtà metropolitane di **Torino, Milano e Genova al Nord; Ancona, Firenze e Roma al Centro; Napoli, Bari e Palermo al Sud**, si rileva quanto segue:

#### ➤ FURTI:

- al Nord è stato commesso il **51,30%** del totale nazionale (1 furto ogni 40 abitanti), al Centro il **23,90%** (1 furto ogni 42 abitanti), al Sud il **24,80%** (1 furto ogni 58 abitanti);
- nelle città 9 città campione è stato consumato il **26,73%** dei furti registrati in ambito nazionale nel **2016**;
- nelle aree di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **22,83%** dei furti consumati nel Nord;
- nelle aree di Ancona, Firenze e Roma è stato commesso il **42,49%** degli specifici delitti del Centro Italia;
- nelle aree di Napoli, Bari e Palermo è stato commesso il **19,60%** dei furti del Sud.

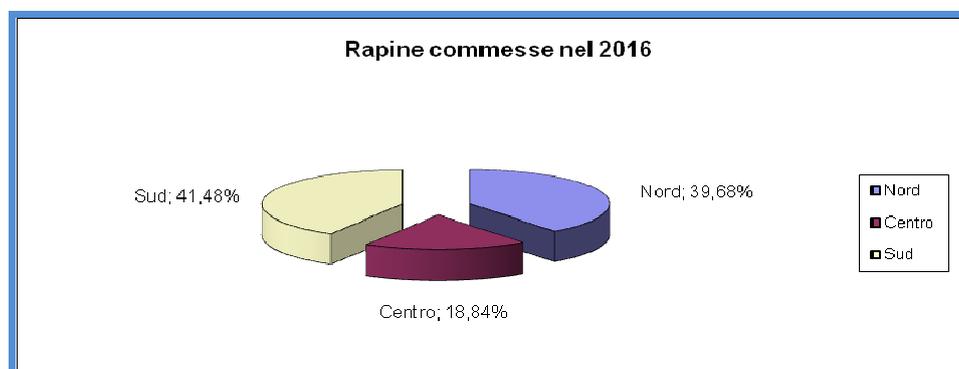


Tra le città prese in esame:

- Milano ha un'incidenza del **34,82%** sui furti consumati in Lombardia e del **13,85%** su tutti quelli commessi nel Nord Italia;
- Roma ha un'incidenza pari al **70,34%** del totale regionale e al **35,41%** di quello del Centro Italia;
- per Napoli l'incidenza è pari al **30,87%** del totale regionale ed al **10,33%** di quello del Sud.

➤ **RAPINE:**

- al Nord è stato commesso il **39,68%** del totale nazionale (1 rapina ogni 2.124 abitanti), al Centro il **18,84%** (1 rapina ogni 2.159 abitanti), al Sud il **41,48%** (1 rapina ogni 1.425 abitanti);
- complessivamente nelle 9 città campione soprari chiamate è stato commesso il **37,88%** delle rapine consumate in ambito nazionale;
- nella macroarea di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **36,51%** del totale delle rapine che hanno interessato il Nord del Paese;
- nella macroarea di Ancona, Firenze e Roma è stato consumato il **52,43%** del totale delle rapine commesse al Centro;
- nella macroarea di Napoli, Bari e Palermo è stato consumato il **32,59%** del totale delle rapine commesse al Sud.



Tra le città prese in esame:

- per la città di Milano si registra un'incidenza del **47,64%** sul totale regionale e del **21,66%** nella relativa macroarea;
- per la città di Roma l'incidenza specifica è del **76,19%** in ambito regionale e del **45,36%** nella relativa macroarea;
- per la città di Napoli l'incidenza regionale è del **38,37%** e del **22,25%** nella relativa macroarea.

Da un approfondimento delle specifiche tipologie che incidono maggiormente sul fenomeno, si evidenzia, in ambito nazionale, una **diminuzione** del **16,38%** per le **rapine in abitazione** (che rappresentano il **7,78%** circa del totale delle rapine commesse), del **9,16%** per le **rapine in esercizi commerciali** (che incidono per il **14,73%** sul totale delle rapine consumate), del **2,42%** per le **rapine in pubblica via** (che rappresentano il **54,74%** del totale) e del **28,73%** per le **rapine in banca** (1,71% del totale).

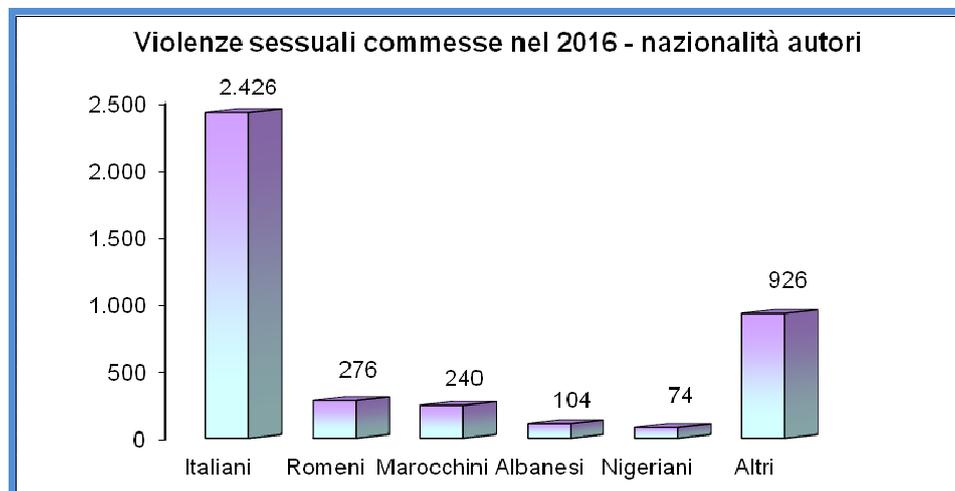
### *Violenze sessuali*

Nell'anno **2016** sono state consumate **4.046 violenze sessuali** (nel **2015** erano state **4.000**) ed in **3.928** casi ne sono stati scoperti i presunti autori.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha consentito di **denunciare/arrestare** complessivamente **3.928** persone.

I dati non hanno subito particolari mutazioni relativamente alla nazionalità degli autori:

- **2.426** segnalazioni hanno riguardato i cittadini **italiani**, con un'incidenza pari al **61,76%** delle persone denunciate/arrestate complessivamente per violenze sessuali;
- **276** segnalazioni si riferiscono a **romeni**, con un'incidenza del **7,03%**;
- i **marocchini** con **240** segnalazioni si sono attestati su un'incidenza del **6,11%**;
- gli **albanesi** con **104** segnalazioni hanno fatto registrare un'incidenza pari al **2,65%**;
- i **nigeriani** con **74** segnalazioni incidono per l'**1,88%**.



Le **vittime di violenza sessuale** nel **2016** sono state per l'**88,69%** donne, prevalentemente di nazionalità **italiana (72,26%)**, seguite dalle **romene (6,29%)**, dalle **nigeriane (2,10%)** e dalle **marocchine (1,97%)**.

Nel **2016** sono stati **1.028** i **minorenni** complessivamente **vittime di violenze sessuali**, con un **aumento** rispetto all'anno precedente (**+6,75%**).

### *Delitti commessi da stranieri*

La popolazione straniera residente nel **2016** <sup>27</sup> sul territorio nazionale (**5.047.028** persone) rappresenta l'**8,33%** del totale. Le comunità straniere più numerose sono quella romena (**1.168.552** residenti), albanese (**448.407**), marocchina (**420.651**), cinese (**281.972**) ed ucraina (**234.354**).

Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto effettuata sul nostro territorio dalle Forze di Polizia, nell'anno in esame, si riscontrano **261.304** segnalazioni a carico degli stranieri resisi responsabili di attività illecite (riferite a persone denunciate ed arrestate), pari al **29,24%** dello specifico totale generale; il dato risulta in diminuzione rispetto a quello del **2015** allorquando le segnalazioni erano state **307.781**, pari al **31,99%** del totale.

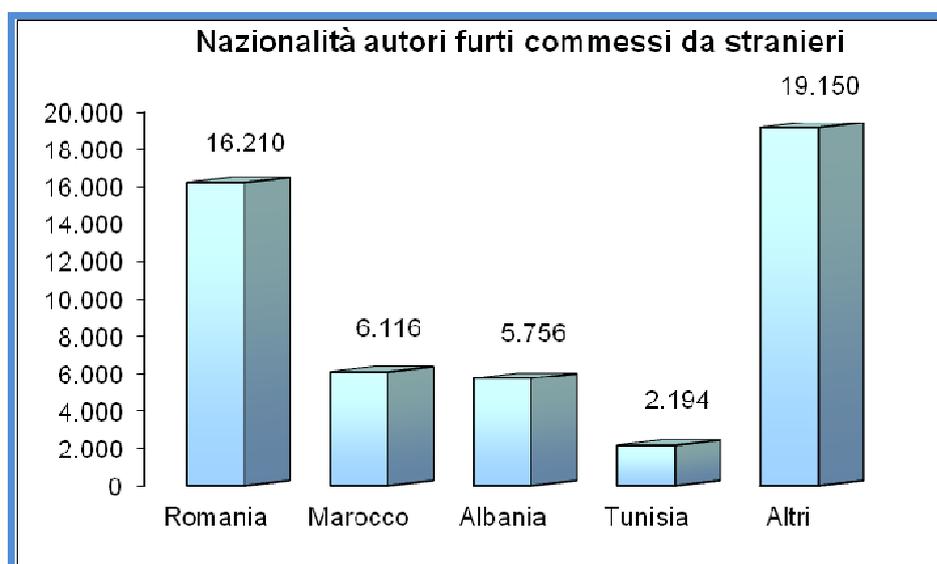
Il maggior numero di segnalazioni a carico di stranieri è stato registrato per i **romeni (48.256)**, pari al **18,47%** di quelle riferite agli stranieri ed al **5,40%** del totale), seguiti dai **marocchini (40.723)**, pari al **15,58%** degli stranieri ed al **4,56%** del totale), dagli **albanesi (24.075)**, pari al **9,21%** degli stranieri ed al **2,69%** del totale), dai **tunisini (17.643)**, pari al **6,75%** degli stranieri e all'**1,97%** del totale), dai **nigeriani (10.567)**, pari al **4,04%** degli stranieri e all'**1,18%** del totale), dai **senegalesi (10.274)**,

<sup>27</sup> Fonte dati: Istat al 31 dicembre 2016.

pari al **3,93%** degli stranieri e all'**1,15%** del totale), dagli **egiziani** (6.959, pari al **2,66%** degli stranieri ed allo **0,78%** del totale), dai **cinesi** (5.797, pari al **2,22%** degli stranieri ed allo **0,65%** del totale), dai **moldavi** (4.182, pari all'**1,60%** degli stranieri ed allo **0,47%** del totale), dai **pakistani** (3.877, pari all'**1,48%** degli stranieri ed allo **0,43%** del totale), dagli **ucraini** (3.656, pari all'**1,40%** degli stranieri ed allo **0,41%** del totale), dai **gambiani** (3.646 pari all'**1,40%** degli stranieri e dello **0,41%** del totale) e dai **Bengalesi** (3.537 pari all'**1,35%** degli stranieri ed allo **0,40%** del totale).

Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento degli stranieri in ricorrenti attività delittuose, ad esempio:

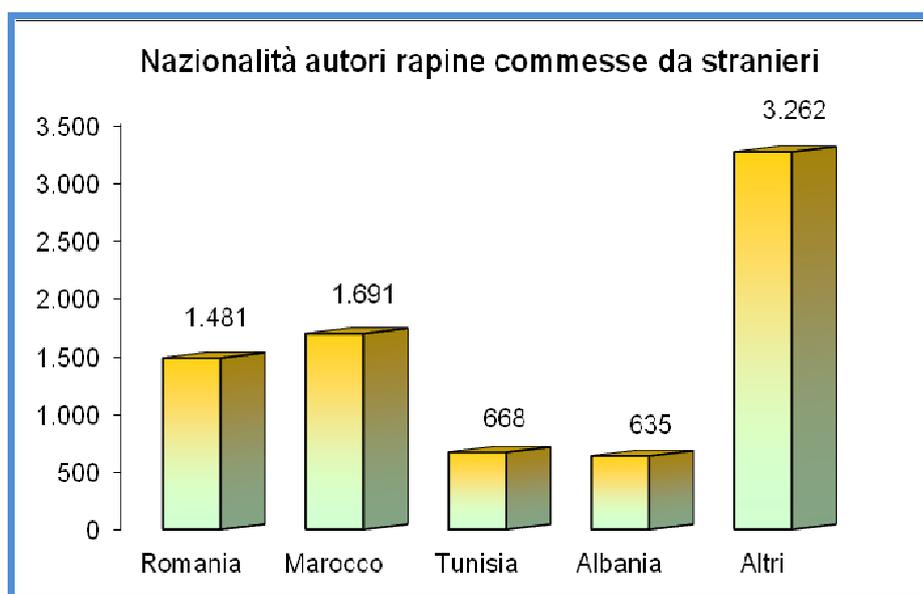
- **furti**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2016** (**49.426**) rappresentano il **42,72%** del totale per tale delitto. Il maggior numero di segnalati è di nazionalità **romena** (16.210, pari al **32,80%** degli stranieri ed al **14,01%** del totale), seguiti dai **marocchini** (6.116, pari al **12,37%** degli stranieri ed al **5,29%** del totale), dagli **albanesi** (5.756, pari al **11,65%** degli stranieri ed al **4,97%** del totale) e dai **tunisini** (2.194, pari al **4,44%** degli stranieri ed all'**1,90%** del totale).



Anche nel **2015** il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni** (20.823), seguiti, però, dagli **albanesi** (6.044) e dai **marocchini** (5.859).

- **rapine**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2016** (**7.737**) per tale reato rappresentano il **36,55%** del totale per lo specifico delitto.

Il maggior numero di segnalati ha riguardato i **romeni** (1.481, pari al 19,14% degli stranieri ed al 7,00% del totale), seguiti dai **marocchini** (1.691, pari al 21,86% degli stranieri e al 7,99% del totale), dai **tunisini** (668, pari all' 8,63% degli stranieri e al 3,16% del totale) e dagli **albanesi** (635, pari all' 8,21% degli stranieri e al 3,00% del totale).

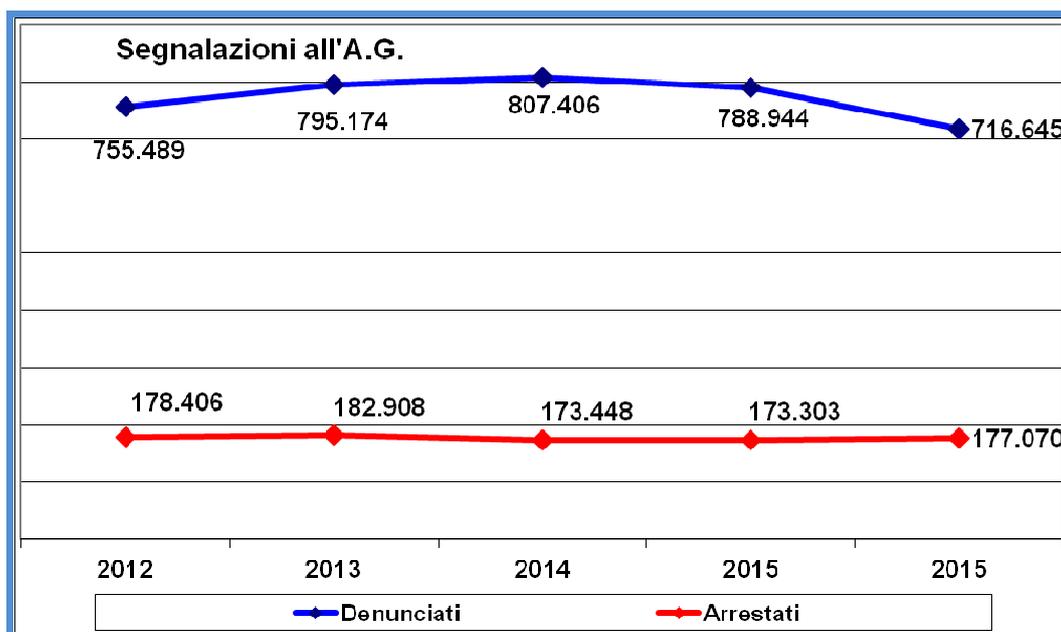


Nel 2015 il maggior numero di segnalati aveva riguardato **romeni** (1.839, pari al 20,83% degli stranieri ed all'8,51% del totale), **marocchini** (1.708, pari al 19,35% degli stranieri e al 7,90% del totale), **albanesi** (896, pari al 10,15% degli stranieri e al 4,15% del totale) e **tunisini** (686, pari al 7,77% degli stranieri e al 3,17% del totale)

### AZIONE DI CONTRASTO

Nel 2016 sono state **denunciate** in stato di libertà **716.645** persone (di cui **194.920** stranieri e **28.204** minori) e ne sono state **arrestate** **177.070** (di cui **66.384** stranieri e **6.160** minori) per un totale di **893.715** segnalazioni (di cui **261.304** riferite a stranieri e **34.364** a minori), con un **decremento** del **7,12%** rispetto alle **962.247** del 2015.

In particolare, rispetto al 2015, il numero delle segnalazioni per persone denunciate risulta in **flessione** del **9,16%**, mentre quello delle persone arrestate in **aumento** del **2,17%**.



Per quanto concerne le *misure di prevenzione personali*, nel 2016 gli avvisi del Questore sono stati **8.485** (**8.582** nel 2015) ed i rimpatri con foglio di via obbligatorio **10.306** (**10.822** nel 2015); sono state, inoltre, formulate **2.385** proposte di sorveglianza speciale (**2.410** nel 2015) e sono stati irrogati **1.891** (**2.000** provvedimenti nel 2015).

Dal **1° gennaio al 31 dicembre 2016** le Forze di Polizia hanno catturato **56 latitanti di particolare rilievo**, suddivisi per grado di pericolosità, come di seguito riportato:

- **1** latitante di massima pericolosità inserito nel programma speciale di ricerca (**1** appartenente alla *'Ndrangheta*);
- **9** latitanti pericolosi (**3** appartenenti alla *Camorra*, **5** appartenenti alla *'Ndrangheta* ed **1** all'ambito dei *gravi delitti*);
- **46** altri latitanti di rilievo (**3** appartenenti a *Cosa nostra*, **24** appartenenti alla *Camorra*, **13** alla *'Ndrangheta*, **5** alla *Criminalità organizzata pugliese* ed **1** all'ambito dei *gravi delitti*).

**Il rafforzamento dell'attività di controllo del territorio** si è sostanziato:

- per la Polizia di Stato, nell'impiego di **94.857** equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine per un totale di **284.571** unità;
- per l'Arma dei Carabinieri, nell'impiego di **73.427** equipaggi delle Compagnie di Intervento Operativo per un totale di **146.854** unità.

## STRATEGIE E INIZIATIVE PER LA SICUREZZA

### *Misure normative*

La **legge 23 marzo 2016, n. 41**, recante *“Introduzione del reato di omicidio stradale e del reato di lesioni personali stradali, nonché disposizioni di collegamento al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e al decreto legislativo 28 aprile 2000, n. 274”*, ha introdotto il nuovo articolo 589 bis del codice penale, che prevede il reato di omicidio stradale, modificato l’articolo 590 del medesimo codice in materia di lesioni personali stradali e previsto aggravanti di pena per la fuga del conducente responsabile di omicidio stradale o lesioni personali stradali.

La **legge 16 giugno 2016, n. 115**, recante *“Modifica all’articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di guerra come definiti negli articoli 6, 7 e 8 dello Statuto della Corte Penale Internazionale”*, introduce il reato di *“negazionismo”* nei confronti della Shoah e dei delitti di genocidio.

La **legge 28 luglio 2016, n. 155**, recante *“Modifiche ed esecuzione dell’Accordo di cooperazione di polizia e doganale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio Federale Svizzero, fatto a Roma il 14 ottobre 2013”*, definisce le modalità di cooperazione bilaterale di polizia tra Italia e Svizzera nella lotta alla criminalità e al terrorismo, ai traffici illegali ed all’immigrazione clandestina.

La **legge 28 luglio 2016, n. 153**, recante *“Norme per il contrasto al terrorismo, nonché ratifica ed esecuzione: a) della Convenzione del Consiglio d’Europa per la prevenzione del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005; b) della Convenzione internazionale per la soppressione di atti di terrorismo nucleare fatta a New York il 14 settembre 2005; c) del Protocollo di emendamento alla Convenzione europea per la repressione del terrorismo, fatta a Strasburgo il 15 maggio 2003; d) della Convenzione europea sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005; e) del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d’Europa per la prevenzione del terrorismo, fatto a Riga il 22 ottobre 2015”*, individua le linee-guida per l’identificazione di alcuni *“reati-spia”* del terrorismo internazionale (quali il reclutamento, la pubblica istigazione, l’addestramento) ed innova in tema di cooperazione giudiziaria e quella di polizia in materia di contrasto al fenomeno in argomento.

La **legge 21 luglio 2016, n. 133**, recante *“Introduzione nel codice penale del reato di frode in processo penale e depistaggio”*, sostituisce l’articolo 375 del codice penale (già relativo alle circostanze aggravanti dei delitti di falsità processuale) per punire, salvo che il fatto non costituisca reato più grave, con la reclusione da 3 a 8 anni, il pubblico ufficiale o l’incaricato di pubblico servizio che compia una delle seguenti azioni, finalizzata ad impedire, ostacolare o sviare un’indagine o un processo penale:

- ✓ mutare artificiosamente il corpo del reato, lo stato dei luoghi o delle cose o delle persone connessi al reato;
- ✓ affermare il falso o negare il vero ovvero tacere in tutto o in parte ciò che sa intorno ai fatti sui quali viene sentito, ove richiesto dall’Autorità Giudiziaria o dalla polizia giudiziaria di fornire informazioni in un procedimento penale.

La **legge 29 ottobre 2016, n. 199**, recante “*Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento del lavoro retributivo nel settore agricolo*”, prevede:

- ✓ la nuova formulazione del reato di “caporalato” (*intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro*), che introduce la punibilità anche del datore di lavoro;
- ✓ l’applicazione di un’attenuante in caso di collaborazione con le Autorità;
- ✓ l’arresto obbligatorio in flagranza di reato;
- ✓ il rafforzamento dell’istituto della confisca;
- ✓ l’adozione di misure cautelari in relazione all’azienda agricola in cui è commesso il reato;
- ✓ l’estensione alle persone giuridiche della responsabilità per il reato di “caporalato”;
- ✓ l’estensione alle vittime del “caporalato” delle provvidenze del Fondo antitratta;
- ✓ il potenziamento della “Rete del lavoro agricolo di qualità”, in funzione di strumento di controllo e prevenzione del “lavoro nero” in agricoltura;
- ✓ il graduale riallineamento delle retribuzioni nel settore agricolo.

La **legge 11 dicembre 2016, n. 236**, recante “*Modifiche al codice penale e alla legge 1° aprile 1999, n. 91, in materia di traffico di organi destinati al trapianto ed alla legge 26 giugno 1967, n. 458 in materia di trapianto del rene tra persone viventi*”, introduce l’articolo 601 bis del codice penale, che prevede il delitto di “traffico di organi prelevati da persona vivente”, punito con la reclusione da tre a dodici anni e la multa da 50.000 a 300.000 euro nonché la punibilità delle associazioni a delinquere finalizzate al medesimo reato.

Il **decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189**, convertito nella **legge 15 dicembre 2016, n. 229**, recante “*Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016*”, prevede, all’articolo 30, l’istituzione di una “Struttura di missione” per la verifica ed il rilascio delle informazioni antimafia relativamente ai contratti connessi agli interventi di ricostruzione dei Comuni del centro Italia colpiti dagli eventi sismici del 2016 e del “Gruppo interforze per la ricostruzione dell’Italia centrale” (GICERIC), operativo a supporto della predetta Struttura.

### *Protocolli*

Il **2 maggio 2016**, è stato siglato un **Protocollo d'intesa** da parte del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza con l'AISCAT (Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori), l'ANAS S.p.A., l'ANIA (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici) ed il Comitato Centrale per l'Albo nazionale degli autotrasportatori.

Elemento caratterizzante dell'accordo in parola è l'istituzione, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, dell'*"Osservatorio nazionale sui furti e le rapine in danno di autotrasportatori"*, finalizzato ad individuare mirate strategie di prevenzione e contrasto ai reati in esame nonché a promuovere nuove iniziative di polizia partecipata.

All'Osservatorio sono attribuiti i compiti di:

- ✓ monitoraggio, valutazione ed analisi del fenomeno, ivi compreso l'approfondimento degli eventuali collegamenti tra i furti e le rapine in danno di autotrasportatori e le attività delle organizzazioni criminali nazionali ed internazionali;
- ✓ proposta di idonee strategie di prevenzione e contrasto strutturate anche con modelli d'intervento territoriale adeguati alle differenti realtà, coinvolgendo le istituzioni nazionali e locali interessate;
- ✓ proposta di iniziative finalizzate ad idonei interventi legislativi.

Il menzionato Organismo, costituito con **Decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza del 22 giugno 2016**, è presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale ed è composto da rappresentanti del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, del Comando Generale della Guardia di Finanza, della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato, della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, dell'Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (AISCAT), dell'ANAS S.p.A., dell'Associazione Nazionale tra le Imprese Assicuratrici (ANIA) e del Comitato Centrale per l'Albo Nazionale dell'Autotrasporto di cose per conto Terzi.

### *Patti per la Sicurezza*

Con riguardo agli accordi tra enti locali e Ministero dell'Interno per la ottimizzazione degli standard di sicurezza e la promozione delle iniziative volte alla riqualificazione delle aree produttive ed allo sviluppo di attività imprenditoriali, nel **2016** sono stati firmati: il **Patto per la sicurezza tra la Prefettura di Parma ed il Comune di Traversetolo** il 4 febbraio 2016, il **Patto per la sicurezza tra la Prefettura di Parma ed il Comune di Montechiarugolo** il 4 febbraio 2016, il **Patto per la sicurezza tra la Prefettura di Parma ed il Comune di Noceto** il 26 aprile 2016, il **Patto per Treviso sicura** il 14 luglio 2016 e il **Patto per Lazio Sicuro** il

23 dicembre 2016. Sono stati rinnovati il **Patto per la sicurezza del Comune di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno)** l'8 gennaio 2016, il **Patto per la sicurezza tra Prefettura e Comune di Cremona** il 26 luglio 2016, il **Patto per la sicurezza per Modena sicura** il 29 luglio 2016 ed il **Patto per la Sicurezza tra la Prefettura di Grosseto, la Regione Toscana, la Provincia di Grosseto ed i Comuni di Grosseto, Castiglione della Pescaia, Follonica, Gavorrano, Monte Argentario, Orbetello - Adesione Comuni di Arcidosso, Castel del Piano, Civitella Paganico, Roccastrada e Scarlino** il 5 ottobre 2016.

### *Misure organizzative*

Con un **decreto interministeriale dell'11 febbraio 2016** è stato adottato un *Piano di Impiego* di **complessivi 6.300 militari** di cui **4.800 militari** dell'*Operazione Strade Sicure* (di cui all'articolo 7-bis del decreto legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 2008, n. 125) fino al **31 dicembre 2016** ed un contingente di **1.500 militari**, autorizzato dal 16 novembre 2015 al **30 giugno 2016** dall'art. 7, comma 1, del decreto legge 25 novembre 2015, n. 185, convertito, con modificazioni, nella legge 22 gennaio 2016, n. 9, per le esigenze di sicurezza connesse allo svolgimento del "*Giubileo straordinario della Misericordia e di quelle di alcune specifiche aree del territorio nazionale*" limitatamente ai servizi di vigilanza a *siti ed obiettivi sensibili*.

Con **decreto interministeriale datato 29 agosto 2016**, come previsto dall'art. 4, comma 11 del decreto legge 16 maggio 2016, n. 67, convertito con modificazioni nella legge 14 luglio 2016, n. 131, recante "*Proroga delle missioni internazionali delle Forze Armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza*", è stato autorizzato fino al **31 dicembre 2016** l'impiego del personale delle Forze Armate (**7.050 unità**), con compiti di controllo e vigilanza anche in funzione dell'esigenza di contrasto del terrorismo.

0000

Tra gli obiettivi strategici fissati dal Ministro dell'Interno per il triennio 2016-2018, vi è la prosecuzione del "**Piano straordinario contro le mafie**", nell'ambito del quale era prevista l'attuazione, a livello nazionale, del **Progetto Ma.Cr.O. (Mappe della criminalità organizzata)**, per il censimento delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, italiane e straniere, delle quali siano individuate la denominazione, l'area d'influenza, le attività illecite e lecite ed i soggetti ad esse collegati.

Il progetto, avviato all'inizio del 2011, nella provincia di Salerno, così come concordato nel corso del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, svoltosi in quella città a seguito dell'omicidio del Sindaco di Pollica, successivamente si è sviluppato su tutto il territorio nazionale.

L'archivio viene alimentato con informazioni accuratamente vagliate dalle strutture investigative che, sul territorio provinciale, svolgono ai più alti livelli l'attività operativa di contrasto al crimine organizzato e condivise in seno a Gruppi Provinciali Interforze, coordinati da un delegato del Prefetto, costituiti presso gli Uffici Territoriali del Governo.

Nel corso dell'anno **2016** è proseguita la fase cosiddetta di "aggiornamento", che consente l'arricchimento dei dati inseriti con nuove informazioni derivanti da fonti investigative, giudiziarie ed amministrative e la realizzazione di una sempre più dettagliata mappatura delle organizzazioni criminali e dei soggetti ad esse appartenenti.

Per arricchire le potenzialità investigative e di analisi dell'applicativo è stato ulteriormente sviluppato il sistema di georeferenziazione denominato "**Geomacro**".

Tale *software* consente, attraverso l'utilizzo di appositi filtri, di visualizzare le organizzazioni presenti sul territorio in base alla matrice criminale, al tipo di organizzazione ed all'attività illecita svolta nonché di valutarne l'incidenza statistica rispetto al totale nazionale, regionale e provinciale.

E' possibile, inoltre, scegliendo un arco temporale di interesse, "georeferenziale" le organizzazioni censite sul territorio fino al dettaglio comunale e rappresentarne graficamente l'organigramma con il dettaglio del numero, dei ruoli e delle specializzazioni dei soggetti ad esse appartenenti.

**CRIMINOLOGICA SULLA VIOLENZA DI GENERE ex art. 3 D.L. 14  
agosto 2013, n. 93 convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119**

**PREMESSA**

Il termine “**femminicidio**”, che non ha valenza giuridica, nasce per indicare **tutti gli atti di violenza, fino all’omicidio, perpetrati in danno della donna “in ragione proprio del suo sesso”**. In altri termini, **ogni atto violento o minaccia di violenza esercitata nei confronti della donna**, in ambito pubblico o privato, **che provochi o possa provocare un danno fisico, sessuale o psicologico**.

Stigmatizza, in tal modo, le violenze compiute nei confronti delle donne per discriminazione sessuale o perché le stesse non corrispondono a quell’archetipo di sottomissione caratteristico di sottoculture.

Tuttavia, attualmente, non vi sono parametri univocamente riconosciuti che definiscano con precisione il “femminicidio”. La sua radice è nella discriminazione di genere, plateale nel radicamento degli stereotipi in tutti gli ambiti, da quello sociale, politico, a quello privato.

La violenza maschile contro donne, che può portare alla **morte “di genere”**, è una problematica di dimensioni universali, basata sul pregiudizio culturale della superiorità del maschio sulla femmina; un fenomeno trasversale a culture e società diverse tra loro, esteso a ogni classe sociale e a ogni età.

**PANORAMA NORMATIVO INTERNAZIONALE**

Al fine di inquadrare correttamente il fenomeno pare opportuno riportare gli interventi normativi più significativi in materia, dai quali è stata mutuata la legislazione interna.

- ❖ La **Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne** (Convention on the Elimination of the all forms of Discrimination Against Women - CEDAW), approvata nel 1979, recita all’art. 1: *l’espressione “discriminazione contro le donne” indica ogni distinzione, esclusione o limitazione effettuata sulla base del sesso e che ha l’effetto o lo scopo di compromettere o nullificare il riconoscimento, il godimento o l’esercizio da parte delle donne, indipendentemente dal loro stato civile e sulla base della parità dell’uomo e della donna, dei diritti umani e delle libertà fondamentali nel settore politico, economico, sociale, culturale, civile o in ogni altro settore”*.
- ❖ Con la ratifica della **CEDAW**, gli Stati assumono l’obbligo di sancire la parità di genere nella loro legislazione nazionale, abrogando tutte le disposizioni discriminatorie.

- ❖ Il 20 dicembre 1993 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato uno dei documenti più importanti sulla violenza di genere: *“La Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne”*: l'art. 1 definisce atti di violenza tutti quelli fondati sull'appartenenza al sesso femminile, che causano o possono causare alle donne danno o sofferenze fisiche, sessuali e psicologiche, comprese la minaccia di tali atti e la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata.  
È anche grazie a tale Dichiarazione che la violenza contro le donne viene oggi riconosciuta dalla comunità internazionale come lesiva dei diritti umani fondamentali.
- ❖ Il 1° agosto 2014 è entrata in vigore la **Convenzione di Istanbul** dell'11 maggio 2011. Essa rappresenta il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante. L'aspetto più innovativo del testo è rappresentato dal fatto che la violenza sulle donne viene considerata come una violazione dei diritti umani e come una forma di discriminazione. E' riconosciuta ufficialmente la necessità di azioni coordinate, sia a livello nazionale che internazionale, tra tutti gli attori a vario titolo coinvolti nella presa in carico delle vittime insieme all'esigenza di finanziare adeguatamente le iniziative previste per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno, nonché per il sostegno alle vittime e lo sviluppo dei servizi a loro dedicati.

### **PANORAMA NORMATIVO ITALIANO**

Il panorama normativo **italiano** prevede molteplici strumenti a tutela delle vittime di tutte le forme di violenza fisica e psicologica (dal delitto di **percosse**, alle **lesioni**, alla **mutilazione degli organi genitali femminili**<sup>28</sup>, alle **minacce** ed alla **violenza sessuale**, ai reati di **sfruttamento della prostituzione** e **pornografia minorile**).

Il decreto legge n. 11 del 23 febbraio 2009, convertito con modificazioni nella legge n. 38 del 23 aprile 2009, recante *“Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori”* introduce una nuova fattispecie di reato (art. 612 bis c.p.), punendo le minacce insistenti, le molestie assillanti, le violenze che, per la loro sequenza continuativa, ledono la tranquillità/incolumità della vittima.

Il 19 giugno 2013 è stata completata la procedura parlamentare di ratifica della citata Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta nei confronti delle donne e la violenza domestica (Istanbul, 11 maggio 2011).

---

<sup>28</sup> La legge 9 gennaio 2006, n. 7 “Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile” introduce nel codice penale gli artt. 583 bis e ter.

Il successivo decreto legge 14 agosto 2013, n. 93 convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119 rafforza gli strumenti sanzionatori già esistenti al fine di rendere più incisiva la repressione penale dei maltrattamenti in famiglia, della violenza sessuale e degli atti persecutori.

Vengono inasprite le pene quando:

- il delitto di maltrattamenti contro familiari e conviventi è perpetrato in presenza di minore (c.d. violenza assistita);
- il delitto di violenza sessuale è consumato ai danni di donne in stato di gravidanza;
- il fatto è consumato ai danni del coniuge, anche divorziato o separato, o dal partner.

Un secondo gruppo di interventi riguarda il **delitto di stalking**:

- viene ampliato il raggio d'azione delle situazioni aggravanti che vengono estese anche ai fatti commessi dal coniuge in costanza del vincolo matrimoniale o in caso di relazione affettiva pregressa, nonché a quelli perpetrati da chiunque con strumenti informatici o telematici;
- viene prevista **l'irrevocabilità della querela a fronte di un'alta soglia di rischio per la vittima** (nei casi di **gravi minacce ripetute**);
- viene confermato **l'arresto obbligatorio in caso di flagranza dei reati ex artt. 572 e 612 bis c.p., consumati o tentati**. Non essendo agevole la valutazione della sussistenza della flagranza per la polizia giudiziaria, trattandosi di reati abituali che richiedono la dimostrazione di una serialità di condotte offensive, le Forze di Polizia potranno acquisire le eventuali precedenti denunce a carico del soggetto o le informazioni necessarie al momento dell'intervento da parte dei testimoni o della parte offesa.

**Sono previste poi una serie di norme riguardanti i maltrattamenti contro familiari e conviventi:**

- viene assicurata una costante informazione alle parti offese in ordine allo svolgimento dei relativi procedimenti penali;
- viene estesa la possibilità di acquisire **testimonianze con modalità protette** allorquando la vittima sia una persona minorenni o maggiorenne che versa in uno stato di particolare vulnerabilità;
- viene esteso ai delitti di maltrattamenti contro familiari e conviventi il

ventaglio delle ipotesi di **arresto in flagranza**;

- in presenza di gravi indizi di colpevolezza di violenza sulle persone o minaccia grave e di serio pericolo di reiterazione di tali condotte con gravi rischi (sia fisici che psichici) per la persona offesa, il Pubblico Ministero (su informazione della polizia giudiziaria) può richiedere al Giudice di irrogare un **provvedimento inibitorio urgente**, vietando all'indiziato la presenza nella casa familiare e l'avvicinamento ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa (c.d. **allontanamento d'urgenza** - art. 282 bis c.p.p.). La nuova misura viene adottata per i reati che non consentono l'arresto obbligatorio o facoltativo.

**I reati di maltrattamenti ai danni di familiari e conviventi nonché di stalking** sono inseriti tra i **delitti per i quali la vittima è ammessa al gratuito patrocinio, anche in deroga ai limiti di reddito** (il gratuito patrocinio a prescindere dal reddito, è previsto anche per le vittime di mutilazioni genitali femminili).

Ciò al fine di dare compiuta attuazione alla sopra richiamata Convenzione di Istanbul che impegna gli Stati firmatari a garantire alle vittime della violenza domestica il diritto all'assistenza legale gratuita.

Sempre in attuazione della Convenzione in parola, si prevede il rilascio di un **permesso di soggiorno per motivi di protezione** (tutela delle vittime straniere di violenza domestica, concessione del permesso di soggiorno per motivi umanitari come già previsto dall'articolo 18 del T.U. per le vittime di tratta di esseri umani).

A completare il pacchetto, le istituzioni hanno varato un **piano straordinario di protezione delle vittime di violenza sessuale e di genere** che prevede azioni di intervento multidisciplinari, a carattere trasversale, per prevenire il fenomeno, potenziare i centri antiviolenza e i servizi di assistenza, formare gli operatori.

Infine è stata introdotta una **nuova ipotesi di ammonimento del Questore**.

L'istituto è stato disciplinato per la prima volta dall'art. 8 decreto legge 23 febbraio 2009 n. 11, convertito nella legge n. 38 del 23 aprile 2009<sup>29</sup>.

<sup>29</sup> L'art. 8 decreto legge 23 febbraio 2009 n. 11 prevedeva che "Fino a quando non è proposta querela per il reato di cui all'art. 612 bis c.p., introdotto dall'art. 7, la persona offesa può esporre i fatti all'Autorità di Pubblica Sicurezza avanzando richiesta al Questore di ammonimento nei confronti dell'autore della condotta. La richiesta è trasmessa senza ritardo al Questore.

Il Questore, assunte se necessario informazioni dagli organi investigativi e sentite le persone informate sui fatti, ove ritenga fondata l'istanza, ammonisce oralmente il soggetto nei cui confronti è richiesto il provvedimento, invitandolo a tenere una conforme alla legge e redigendo processo verbale. Copia del processo verbale è rilasciata al richiedente l'ammonimento ed al soggetto ammonito. Il Questore adotta i provvedimenti in materia di armi e munizioni.

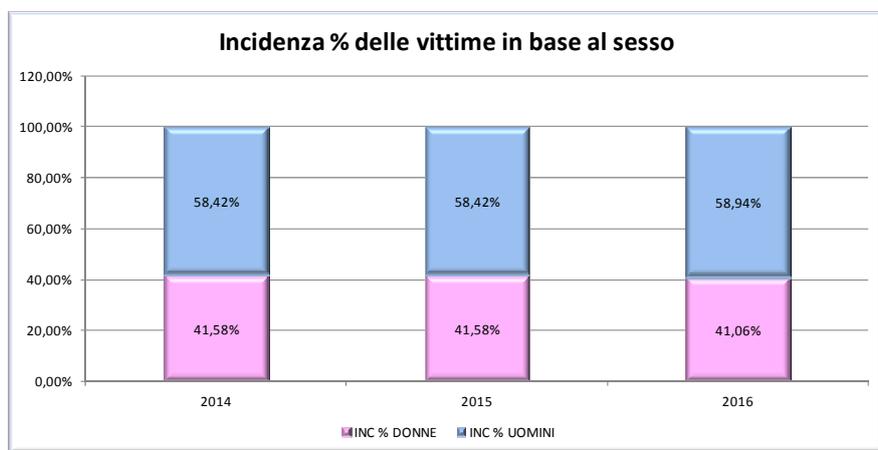
La pena per il delitto di cui all'art. 612 bis c.p. è aumentata se il fatto è commesso da soggetto già ammonito ai sensi del presente articolo.

L'art. 3 del decreto legge 14 agosto 2013, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n.119 ha stabilito che "Nei casi in cui sia segnalato alle forze dell'ordine, in forma non anonima, un fatto che debba ritenersi riconducibile ai reati di cui all'articolo 581 nonché all'articolo 582, secondo comma, del codice penale, consumato o tentato, nell'ambito di violenza domestica, il Questore, **anche in assenza di querela**, può procedere, assunte le informazioni necessarie da parte degli organi investigativi e sentite le persone informate dei fatti, all'ammonimento dell'autore del fatto".

L'adozione dell'ammonimento non è, pertanto, preclusa dall'eventuale atto di querela<sup>30</sup>.

### DATI STATISTICI SULLE VITTIME DI SESSO FEMMINILE<sup>31</sup>

I dati sulle vittime di tutti i delitti tentati e consumati, commessi in Italia, distinti per genere, mostrano un trend sostanzialmente stabile nell'ultimo triennio.

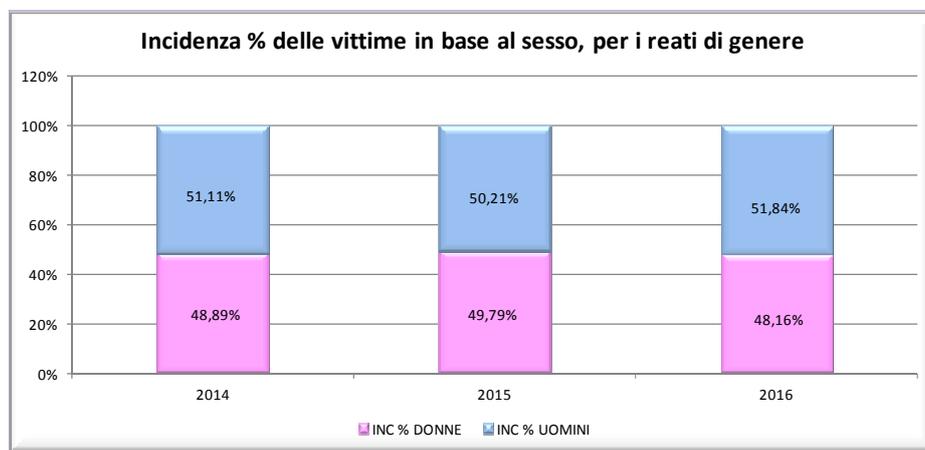


Prendendo in analisi le vittime dei soli delitti rientranti nell'accezione "violenza di genere" (atti persecutori, maltrattamenti, percosse, violenze sessuali...), si evidenzia un aumento dell'incidenza delle **vittime di sesso femminile** tra l'anno 2014 e 2015, mentre nell'anno **2016** si registra una diminuzione.

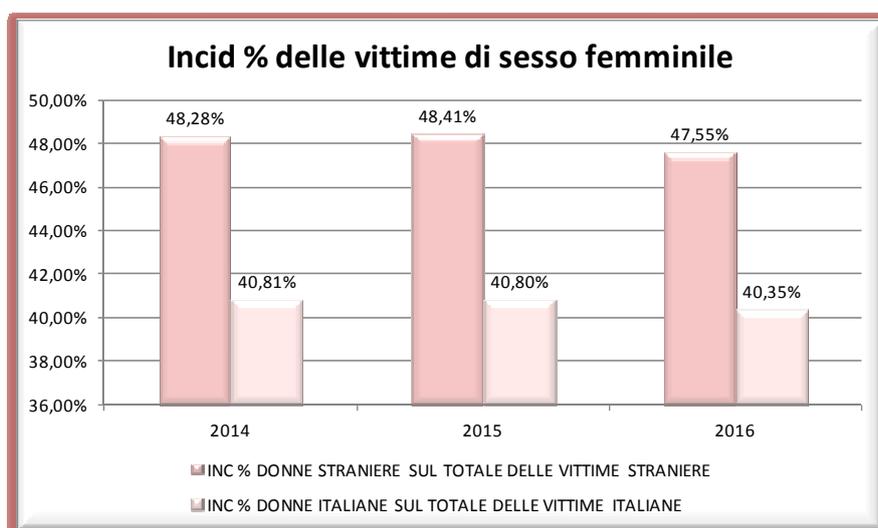
Si procede d'ufficio per il delitto previsto dall'art. 612 bis c.p. quando il fatto è commesso da soggetto ammonito ai sensi del presente articolo".

30 La legge "antistalking" del 2009 sanciva il principio secondo cui l'adozione dell'ammonimento è preclusa dall'eventuale atto di querela, costituendo un rimedio alternativo al procedimento penale.

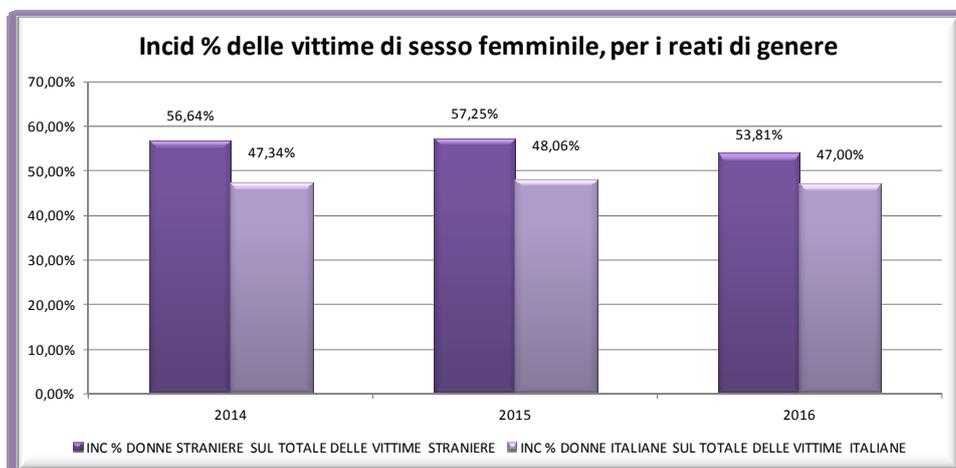
31 Fonte Dati Direzione Centrale della Polizia Criminale



Una valutazione a parte, invece, va fatta se le vittime vengono distinte non solo per sesso, ma anche per **nazionalità**. Le vittime di sesso femminile italiane **confermano un trend in lievissima diminuzione rispetto all'anno 2015** e, comunque, sempre inferiore al **50%** della popolazione italiana vittima sia di un delitto non specifico (nel **2016**, tra gli italiani, il **40,35%** delle vittime è di sesso femminile), sia di uno dei delitti rientranti nella violenza di genere (**47,00%**).

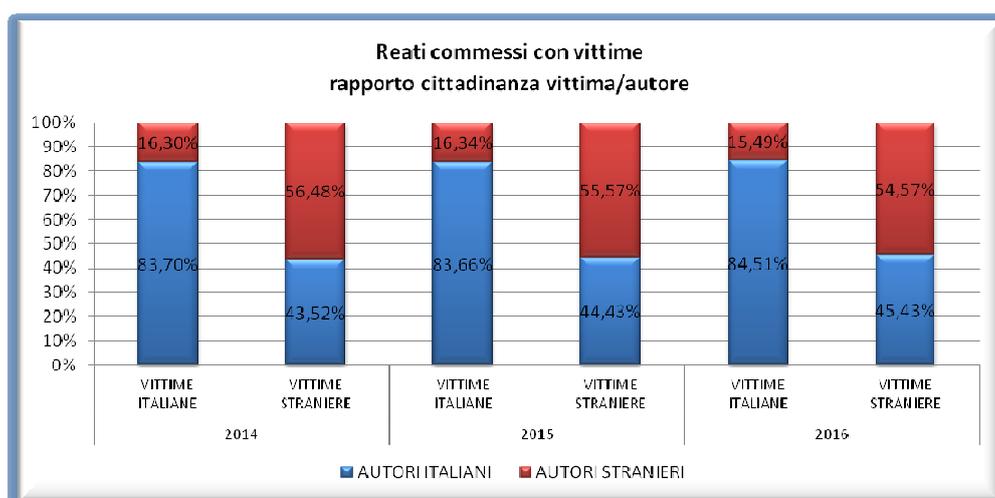


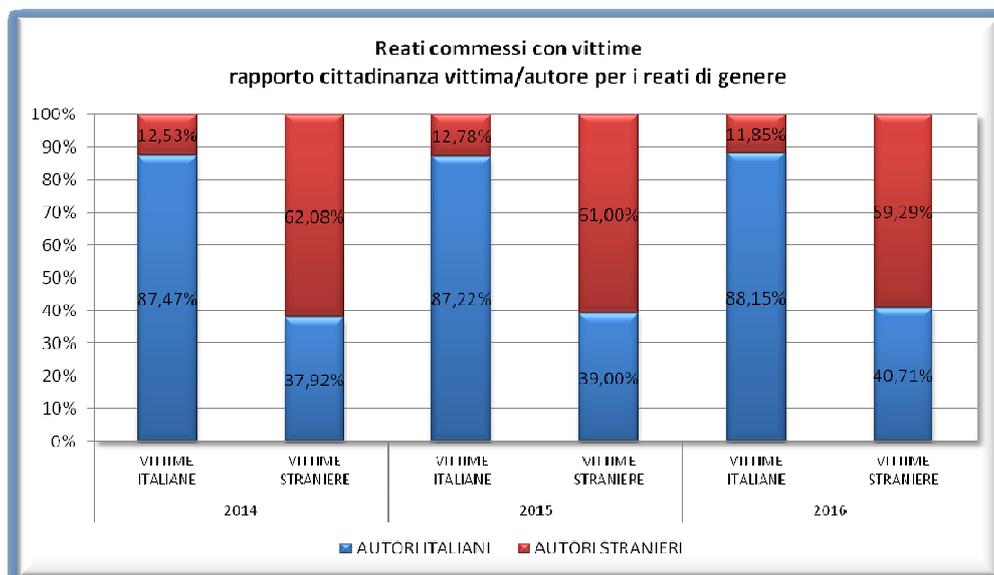
Se si analizza la popolazione straniera residente in Italia che risulta essere stata vittima di atti delittuosi come maltrattamenti, lesioni o percosse negli ultimi anni, emerge che la percentuale di tale donne decresce nel 2016 (**53,81%** nel 2016).



Se esaminiamo il **rapporto vittima/autore** si evince che nel **2016** gli autori di tutti i delitti commessi con vittime straniere sono di cittadinanza italiana nel **45,43%** dei casi, sono invece stranieri nel **54,57%** delle ipotesi. Con riguardo ai reati di genere, la percentuale di autori su vittime straniere è del **40,71%** per gli italiani e di **59,29%** per gli autori stranieri.

Sempre nel **2016**, gli autori di tutti i delitti commessi con vittime italiane sono di cittadinanza italiana nel **84,51%** dei casi, sono invece stranieri nel **15,49%** delle ipotesi. Con riguardo ai reati di genere, la percentuale di autori su vittime italiane è dell' **88,15%** per gli italiani e dell' **11,85%** per gli autori stranieri.





Nell'anno **2016** gli ammonimenti del Questore irrogati ai sensi della legge 15 ottobre 2013, n. 119 risultano **517** con un incremento rispetto all'anno precedente (in cui sono stati 427) del **21,08%**.

I provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare di cui all'art. 384 bis cpp, introdotto dalla su citata legge, sono **264** nel **2016** con un aumento del **6,88%** rispetto al 2015 (in cui sono stati 247).

### **DATI STATISTICI SULLE VITTIME DI OMICIDIO VOLONTARIO**

Gli **omicidi volontari consumati** mostrano, negli ultimi anni, un andamento decrescente. Dal **2010** al **2016** si registra una diminuzione dell' **11%**, e del **15%** tra il **2015** ed il **2016**.

Con riguardo al numero di **donne uccise**, nel 2010 tale categoria rappresenta il **29,89%** del totale degli omicidi commessi, nel 2013 la percentuale raggiunge il picco del **35,57%**, per decrescere nell'anno 2015 (**30,36%**) con 143 donne uccise rispetto 471 omicidi totali e subire un ulteriore incremento nel **2016 (37,25%)** con 149 donne uccise rispetto ai 400 omicidi totali.

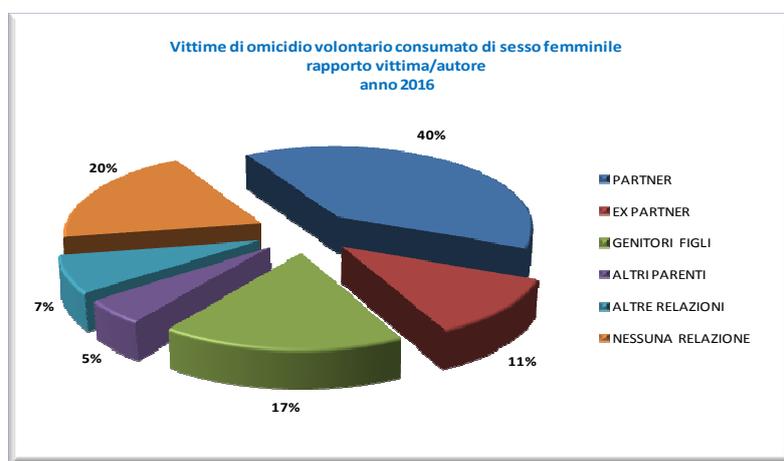
Nel 2010 le donne rappresentano il **62,70%** del totale delle **persone uccise in ambito familiare affettivo**, nel 2013 la percentuale è del **69,44%**, nel 2015 del **65,29%** con **111 vittime di sesso femminile** rispetto alle 170 persone uccise in quell' ambito mentre nel **2016** raggiunge il **73,03%** con **111 vittime di sesso femminile** rispetto a 152 soggetti totali per la analoga sfera affettiva.

DIREZIONE CENTRALE POLIZIA CRIMINALE  
Servizio Analisi Criminale

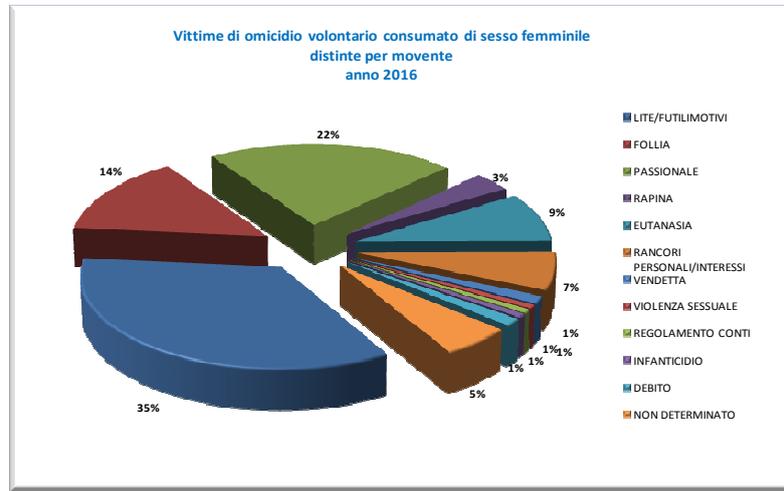
Omicidi volontari consumati in Italia  
(fonte D.C.P.C. - dati operativi )

|   | 2014 | 2015 | 2016 | Var %<br>2014/2015 | Var %<br>2015/2016 |
|---|------|------|------|--------------------|--------------------|
| Omicidi commessi                          | 487  | 471  | 400  | -3,29%             | -15,07%            |
| ....di cui con vittime di sesso femminile | 153  | 143  | 149  | -6,54%             | 4,20%              |
| ....di cui in ambito familiare/affettivo  | 191  | 170  | 152  | -10,99%            | -10,59%            |
| ....di cui con vittime di sesso femminile | 117  | 111  | 111  | -5,13%             |                    |

Con riferimento agli episodi del 2016, nel 40% dei casi la donna vittima di omicidio volontario era legata da un rapporto sentimentale con il suo autore. Nel 22% era presente un rapporto di parentela (genitori/figli, altri parenti).



Dalle prime indagini e da quanto dichiarato nell'immediatezza dai presunti autori del delitto, le donne rimangono vittime di omicidio, nella maggior parte dei casi, per una lite dalle conseguenze devastanti (35% dei casi) oppure per un motivo legato ad un raptus di follia incontrollato (14%). Nel 22% dei casi l'autore agisce per motivi passionali.





**ABITANTI**  
**1.326.513**

**SUPERFICIE**  
**10.795,12 KMQ**

**DENSITÀ**  
**122,9 AB./KMQ**

**COMUNI**  
**305**

## REGIONE ABRUZZO

In Abruzzo non si registra il radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso.

L'attività investigativa ha, tuttavia, permesso di documentare l'operatività, lungo la fascia costiera, di soggetti legati a gruppi della Criminalità organizzata pugliese o riconducibili a clan della Camorra nella zona meridionale della provincia di L'Aquila.

E' stato comprovato anche l'interesse di elementi legati a famiglie mafiose siciliane nel reinvestimento, con il concorso di imprenditori locali, di capitali illeciti nei settori commerciale ed immobiliare.

Si evidenzia, inoltre, l'attivismo di soggetti di origine calabrese, alcuni dei quali collegati a cosche della 'Ndrangheta, sia nel traffico di stupefacenti, gestito in collaborazione con pregiudicati del luogo, sia nel reimpiego dei proventi illeciti, attraverso la compartecipazione in imprese operanti nel settore dell'edilizia.

Con riguardo a quest'ultimo profilo, si segnala come sia ancora operativo l'organismo interforze costituito a livello centrale (G.I.C.E.R.) con il precipuo compito di prevenire tentativi di infiltrazione da parte delle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Famiglie di etnia rom, ormai insediate stabilmente lungo le fasce costiere pescaresi e teramana, risultano dedite alla consumazione di delitti contro il patrimonio, ma anche alla gestione del gioco d'azzardo e delle corse clandestine di cavalli, alle truffe, alle estorsioni, al traffico di droga; a tali attività si associa il reimpiego dei proventi illeciti nell'acquisto di esercizi commerciali, di immobili o in attività di natura usuraria. I gruppi "Di Rocco", "Spinelli" e "Morelli" sono maggiormente attivi nel settore del narcotraffico, nel quale si evidenziano rapporti con qualificati clan della Camorra e con sodalizi e soggetti di origine calabrese finalizzati all'approvvigionamento di cocaina ed hashish.

Per quanto concerne la criminalità di matrice etnica, accanto alla ormai stabile e prevalente presenza di gruppi slavo-albanesi, articolati in bande a forte connotazione familiare, si registra quella di sodalizi nordafricani, nigeriani e sudamericani, i cui interessi criminali spaziano dai delitti contro il patrimonio al traffico di stupefacenti, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina alla tratta di giovani donne finalizzata al loro sfruttamento sessuale.

Sodalizi romeni appaiono capaci di gestire la tratta degli esseri umani sia autonomamente che in sinergia con altre matrici etniche, soprattutto albanesi.

Nell'hinterland pescarese e teramano si registra, altresì, la presenza di cinesi, dediti allo sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina di connazionali nonché ad attività estorsive.

Con riguardo agli illeciti ambientali, si segnala l'utilizzazione delle cave nella Marsica, divenute sito elettivo di discarica, e possibile oggetto di interesse anche da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso in particolare di matrice campana.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2016, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, i furti, i furti in abitazione e gli incendi. Fanno registrare, invece, un incremento le rapine in uffici postali, l'usura e le rapine in abitazione.

L'attività di contrasto ai reati concernenti gli stupefacenti nel 2016 ha fatto registrare, nella regione, rispetto all'anno precedente, un aumento del numero delle operazioni antidroga e della quantità di sostanze stupefacenti sequestrate.

## PROVINCIA DI L'AQUILA

L'azione di contrasto di Magistratura e Forze di Polizia negli ultimi anni ha documentato la presenza, soprattutto nella zona meridionale della provincia, di soggetti riconducibili a sodalizi della Camorra, tra cui il clan dei "Casalesi" ed i "Fabbrocino", siciliani e calabresi, attivi nel reinvestimento di capitali illeciti nei settori commerciale ed immobiliare.

L'attività finalizzata a prevenire infiltrazioni negli interventi di ricostruzione post-sismica continua ad essere coordinata a livello centrale dal Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e Ricostruzione (G.I.C.E.R.), che opera in stretto raccordo con la sezione specializzata istituita presso la Prefettura - UTG territoriale. Sono costantemente monitorate imprese e persone fisiche coinvolte a vario titolo negli appalti per la ricostruzione di edifici pubblici e di edifici privati con fondi pubblici. Vengono, in particolare, analizzate, attraverso un approfondimento info-investigativo, le eventuali ipotesi di connessione tra imprenditori aquilani e soggetti legati alla criminalità organizzata di tipo mafioso (Ndrangheta, Camorra e Cosa nostra).

Soggetti campani gravitanti nell'ambito di clan camorristici risultano attivi anche nel traffico di stupefacenti approvvigionati nel capoluogo partenopeo.

Nella **Marsica** si registra l'operatività di sodalizi etnici, in prevalenza albanesi e maghrebini, dediti soprattutto al narcotraffico e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

L'attività investigativa ha documentato che questa zona è stata, inoltre, interessata da episodi di criminalità ecologica, legati all'illecito smaltimento di rifiuti provenienti dalla Campania.

A reati concernenti gli stupefacenti sono dediti anche soggetti di etnia "rom", in particolare appartenenti alle famiglie dei "Morelli" e dei "De Silva, presenti nella zona di **Avezzano** e della **Marsica**.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2016, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, le rapine in abitazione e le rapine in pubblica via.

Si registra, invece, un aumento per i danneggiamenti seguiti da incendio.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**31 marzo 2016 - Tagliacozzo (AQ) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti, ritenuti responsabili di peculato mediante profitto dell'errore altrui, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, turbata libertà degli incanti, frode nelle pubbliche forniture e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici.

**15 aprile 2016 - L'Aquila, Pescara, Chieti - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di danneggiamento mediante esplosione di ordigno, fabbricazione, detenzione in luogo pubblico di ordigno esplosivo, detenzione e spaccio di stupefacenti e tentata estorsione.

## PROVINCIA DI CHIETI

La situazione della provincia non presenta particolari criticità. Tuttavia, la posizione geografica e la facilità di collegamenti stradali e ferroviari con la Puglia e la Campania agevolano l'influenza di consorterie criminali delle vicine regioni.

L'attività investigativa ha, nel passato, permesso di disarticolare un sodalizio criminale di matrice camorristica, attivo sul litorale della provincia di Chieti e facente capo a Lorenzo Cozzolino, elemento apicale di una fazione scissionista del clan "Vollaro" di Portici (NA), trasferitosi in Abruzzo unitamente alla sua famiglia.

Soggetti provenienti dalla vicina Puglia risultano dediti al traffico e allo spaccio di sostanze, soprattutto nella zona del vastese.

L'operatività di pregiudicati calabresi nel mercato degli stupefacenti è stata di recente documentata dall'attività di contrasto.

Gli scali portuali di **Vasto** ed **Ortona** (CH) costituiscono, inoltre, snodi alternativi alle rotte dei traffici di stupefacenti e della tratta di esseri umani, grazie anche all'intensità dei collegamenti con i Paesi posti sull'altra sponda dell'Adriatico, naturale sbocco dei Balcani occidentali.

E' stata, al riguardo, già comprovata l'esistenza di una sinergia criminale tra soggetti albanesi, bosniaci, kosovari e famiglie rom stanziati nelle province di Chieti e Pescara.

In particolare, i principali sodalizi criminali attivi sul territorio possono essere ricondotti alle famiglie rom "Insolia", "De Biase", "Pasqualone" nonché ai "Bevilacqua", ai "Di Rocco", ai "Ciarelli" ed agli "Spinelli".

Con specifico riguardo alla criminalità etnica, si segnala come la provincia rappresenti una piazza di stoccaggio e spaccio di droga per albanesi e romeni.

Mentre gli albanesi risultano attivi anche nello sfruttamento della prostituzione, i romeni si segnalano per la consumazione di reati contro il patrimonio.

Usura, truffe e furti in abitazione sono perpetrati anche da nomadi stanziali nel territorio o risultano legati al "pendolarismo" criminale da parte di elementi provenienti dalle regioni limitrofe.

Lo sfruttamento della prostituzione è appannaggio anche di cittadini cinesi.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2016, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, le rapine in banca, i furti in abitazione e gli incendi.

Si registra, invece, un aumento per le rapine in uffici postali e i furti con strappo.

## **PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA**

**4 febbraio 2016 - Chieti, Pescara, Foggia, Teramo, Pesaro e Urbino - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 15 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti di rame, ricettazione e riciclaggio. L'indagine nel suo sviluppo ha, altresì, consentito di trarre in arresto ulteriori 18 persone per furti di rame e ricettazione di veicoli rubati, nonché di recuperare 30 tonnellate del citato metallo. Nel medesimo contesto, è stato eseguito un decreto di sequestro penale di 3 capannoni e di oltre 30 tra mezzi pesanti, per un valore complessivo di 1 milione di euro.

## PROVINCIA DI PESCARA

La città di Pescara è il più grande agglomerato urbano della regione e rappresenta un importante crocevia di arterie autostradali che la collegano con la capitale e con il sud Italia.

Il suo porto è il più importante dell'Abruzzo e per i suoi accresciuti scambi commerciali con i Paesi dei Balcani occidentali costituisce uno snodo cruciale per i traffici di sostanze stupefacenti e di esseri umani.

La provincia ha richiamato negli ultimi anni gli interessi di soggetti legati a sodalizi mafiosi interessati al reinvestimento di capitali illecitamente accumulati.

Segnali dell'operatività sul territorio di elementi riconducibili alle matrici autoctone si sono riscontrati nel settore della contraffazione di prodotti commerciali e nei reati concernenti le sostanze stupefacenti.

Al riguardo si segnala una recente attività investigativa<sup>1</sup> - scaturita dalle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia - che ha consentito di documentare l'operatività, in Abruzzo ed in Molise, di un gruppo 'ndranghetista collegato ai "Ferrazzo" di Mesoraca (KR), con propaggini extraregionali e internazionali.

La comunità rom, da tempo stanziata nella città, è coinvolta in molteplici attività illecite, tra cui lo spaccio di stupefacenti (anche in aggregazione con senegalesi, nigeriani e maghrebini), le corse clandestine dei cavalli, il gioco d'azzardo, le truffe, le estorsioni<sup>2</sup>, l'usura; i proventi delle attività illegali vengono reinvestiti anche nell'acquisto di esercizi commerciali ed immobili.

In particolare, le famiglie dei "Di Rocco", degli "Spinelli" e dei "Morelli", attive nel narcotraffico, hanno instaurato nel tempo qualificati rapporti con clan della Camorra per l'approvvigionamento di cocaina ed hashish. In alcuni casi è emersa la loro operatività in associazione con pregiudicati albanesi e campani.

Gruppi di matrice straniera risultano dediti a reati concernenti gli stupefacenti (prevalentemente lungo le coste), alla tratta di esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione e alla commissione di reati predatori.

Il traffico di droga è gestito prevalentemente da consorterie di etnia albanese, da slavi e da sudamericani.

Cittadini di nazionalità nigeriana e romena esercitano lo sfruttamento della prostituzione di donne, anche minorenni, che vengono reclutate nel Paese d'origine.

Sul territorio si registra anche la presenza di soggetti di nazionalità cinese attivi nello sfruttamento della manodopera clandestina, nella vendita di prodotti contraffatti nonché nello sfruttamento, a fini sessuali, di donne connazionali.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2016, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, le rapine in pubblica via, i furti di autovetture e gli incendi.

Si registra, invece, un aumento per i danneggiamenti seguiti da incendio, le rapine in banca e le rapine in abitazione.

<sup>1</sup> Conclusa dall'Arma dei Carabinieri il 2 settembre 2016.

<sup>2</sup> Si segnala l'operazione conclusa dall'Arma dei Carabinieri il 12 settembre 2016.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**2 settembre 2016 - Provincia di Pescara e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 19 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, reimpiego di capitali di illecita provenienza, riciclaggio e traffico, detenzione, porto illegale di armi, con l'aggravante delle modalità mafiose e della transnazionalità. L'indagine - scaturita dalle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia - ha consentito di documentare l'operatività, in Abruzzo e in Molise, di un gruppo 'ndranghetista collegato ai "Ferrazzo" di Mesoraca (KR), con propaggini extraregionali e internazionali; ha permesso di delineare le responsabilità degli indagati nell'approvvigionamento di consistenti quantitativi di cocaina importata dal Sudamerica, dall'Olanda e dalla Spagna, destinata alle "piazze di spaccio" dell'area d'influenza nonché di accertare numerose estorsioni esercitate nei confronti degli operatori economici locali ed il reinvestimento dei proventi illeciti nell'acquisizione di immobili, utilizzati dalla compagine indagata anche come basi operative. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito anche un decreto di sequestro preventivo di beni, del valore di circa 2.000.000 di euro.

**12 settembre 2016 - Pescara, L'Aquila, Chieti - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata alla truffa, all'usura ed all'estorsione. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale, composto da soggetti di etnia *rom* e dedito alle estorsioni in danno dei commercianti della Valle Peligna e di Pescara; ha permesso, altresì, di documentare il *modus operandi* dell'organizzazione, i cui sodali - acquisendo società fittizie rese artatamente solide attraverso la costituzione di false posizioni lavorative - ingannavano banche e finanziarie per ottenere finanziamenti, poi utilizzati per concedere prestiti a commercianti del luogo a tassi usurari. Nel medesimo contesto è stato eseguito anche un decreto di sequestro preventivo di un immobile, del valore di circa 500.000 euro, riconducibile agli indagati.

## PROVINCIA DI TERAMO

Si registra la presenza sul territorio provinciale di elementi legati a gruppi criminali pugliesi e campani.

L'attività investigativa ha consentito di documentare l'operatività e la struttura organizzativa di un sodalizio - capeggiato da un soggetto ritenuto contiguo al clan "Amato Pagano" - dedito all'approvvigionamento di cocaina, eroina e marijuana a Melito di Napoli e a Secondigliano (NA), per il successivo smercio nel teramano e lungo la costa adriatica.

Il porto di Giulianova (TE) ha potenziato la propria importanza commerciale, grazie all'incremento degli scambi commerciali; rappresenta, pertanto, un'alternativa per le rotte dei traffici di stupefacenti gestiti da nuclei familiari di etnia rom, stanziati sul territorio. Si registrano con sempre maggiore frequenza collaborazioni tra rom e albanesi, maghrebini ovvero italiani.

I gruppi "Di Rocco", "Guarnieri" e "Spinelli", sebbene colpiti negli ultimi anni da mirate indagini patrimoniali che ne hanno affievolito le risorse finanziarie, risultano essere ancora molto attivi, oltre che nei reati concernenti gli stupefacenti, nei settori del gioco d'azzardo, nelle corse clandestine dei cavalli, nelle truffe, nelle estorsioni, nell'usura e nel riciclaggio dei proventi illeciti con l'acquisto di beni immobili.

Con riguardo alla criminalità straniera, si segnala l'operatività di albanesi, romeni e maghrebini, dediti a reati predatori, allo sfruttamento della prostituzione, al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Riguardo al fenomeno della tratta di giovani donne destinate allo sfruttamento sessuale, le indagini concluse negli ultimi anni hanno evidenziato l'attivismo di gruppi criminali romeni, capaci di gestire, in regime di sostanziale autonomia, le attività illecite connesse.

La prostituzione viene esercitata, in particolare, nelle zone dei comuni di **Silvi Marina, Alba Adriatica, Martinsicuro** e nella cosiddetta area della "**Bonifica del Tronto**".

La comunità cinese<sup>3</sup> è presente in modo significativo in **Val Vibrata**, zona ad alta concentrazione di insediamenti industriali; a cittadini di tale etnia possono essere ricondotti lo sfruttamento della prostituzione in danno di giovani donne connazionali, lo sfruttamento lavorativo nonché la contraffazione di marchi.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2016, rispetto all'anno precedente, risultano in diminuzione le rapine, i furti ed i danneggiamenti seguiti da incendio. Non si registrano incrementi.

---

<sup>3</sup> La comunità cinopopolare è costituita principalmente da cittadini provenienti dalle province dello Zhejiang e del Fujian.

## **PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA**

**9 marzo 2016 - Teramo - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone, responsabili di associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale, composto da cittadini albanesi e dedito allo spaccio di cocaina in varie località del teramano.



| <b>ABITANTI</b> | <b>SUPERFICIE</b>    | <b>DENSITÀ</b>       | <b>COMUNI</b> |
|-----------------|----------------------|----------------------|---------------|
| <b>568.952</b>  | <b>10.073,32 KMQ</b> | <b>56,48 AB./KMQ</b> | <b>131</b>    |

## REGIONE BASILICATA

Il territorio della Regione Basilicata, data anche la contiguità geografica con la Puglia, la Campania e la Calabria, risulta esposto alle pressioni criminogene dei sodalizi tradizionalmente radicati in queste ultime regioni.

Permane la vitalità delle antiche consorterie sopravvissute allo sgretolamento dei “Basilischi” indotto dalla repressione giudiziaria e dalle collaborazioni con la Giustizia.

Le principali consorterie operanti in Basilicata, prive di un vertice comune, risultano dedite soprattutto alle attività estorsive e usurarie, nonché al narcotraffico, ambiti illegali nei quali si registrano marcate cointeressenze con i precitati sodalizi mafiosi delle regioni confinanti.

La morfologia del territorio e la scarsa densità abitativa rendono, altresì, la Lucania potenzialmente adatta alle attività criminali finalizzate allo smaltimento illecito di rifiuti tossici e nocivi (c.d. “*ecomafie*”).

Negli ultimi anni, si registra anche la commissione di c.d. “*reati spia*”, quali incendi e danneggiamenti, probabilmente diretti ad intimorire gli imprenditori locali, in particolare, quelli operanti sul territorio materano.

Il territorio, in ragione della peculiare posizione geografica si presta a forme di pendolarismo criminale (numerosi sono stati i casi di soggetti di origine calabrese e pugliese tratti in arresto sul territorio) e continua a rappresentare un crocevia di transito e collegamento per i traffici di droga e di tabacchi lavorati esteri, nonché per il contrabbando in genere e l’ingresso di clandestini.

Nelle due province lucane, oltre alle rapine in genere ed i saccheggi degli sportelli ATM bancomat/postamat, si registrano, altresì, i furti ai danni di aziende agricole e di attività commerciali, la raccolta illecita di scommesse sportive e le estorsioni. In tale ambito, in particolare, oltre alla denuncia, per assenza delle prescritte licenze, di numerosi gestori di locali ed esercizi pubblici, sono stati infatti sottoposti a sequestro anche i terminali in uso, in molti casi dotati di software illegali, utilizzati per la raccolta delle giocate per conto di bookmakers esteri.

L’impegno delle istituzioni è stato, altresì, rivolto in maniera consistente anche alla repressione dei traffici di stupefacenti, alla sicurezza agro-alimentare, al contrasto del c.d. “*lavoro nero*” e alla prevenzione dei reati di natura ambientale.

L’incidenza criminale degli stranieri sul territorio regionale risulta attiva ed è relativa soprattutto ai flussi migratori clandestini. L’intensificazione degli arrivi di migranti dal nord Africa ha infatti generato un notevole aumento di presenze migratorie di svariate etnie, la cui permanenza sul territorio potrebbe rappresentare un pericolo per l’ordine e la sicurezza pubblica.

Si evidenzia, inoltre, la presenza di soggetti di origine balcanica attivi nel settore degli stupefacenti, a volte in sinergia con elementi della criminalità locale, e nella commissione di reati contro il patrimonio, nonché di cittadini cinesi dediti alla commercializzazione di prodotti contraffatti e non conformi agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea.

## PROVINCIA DI POTENZA

Il territorio provinciale, in ragione della peculiare posizione geografica, confinante con le regioni a tradizionale vocazione mafiosa, è stato interessato, nel tempo, da progressive infiltrazioni malavitose che hanno determinato un graduale processo di colonizzazione, con la formazione di organizzazioni criminali dotate di una propria autonomia.

In seguito, si è registrata una fase associativa criminale caratterizzata dalla tendenza dei singoli gruppi stanziali sul territorio ad aggregarsi per mantenere il controllo delle attività illecite ed incrementare i loro proventi, soprattutto attraverso le estorsioni e il commercio di sostanze stupefacenti.

Le continue lotte intestine e le operazioni di Polizia hanno fermato l'ascesa dei "Basilischi" (c.d. "quinta mafia"), determinando una nuova frammentazione della criminalità che, però, continua a mantenere i caratteri propri delle organizzazioni di tipo mafioso.

Il traffico di stupefacenti rimane una delle attività di maggiore interesse dei sodalizi locali.

In relazione al gioco d'azzardo ed alle scommesse on-line, diverse attività investigative hanno documentato l'operatività di componenti attigui alla criminalità organizzata potentina, evidenziandone anche i collegamenti con esponenti della criminalità organizzata calabrese e campana.

L'usura e l'esercizio abusivo del credito, favoriti dalle conseguenze della crisi finanziaria, si confermano in crescita permettendo così alla criminalità di realizzare il duplice obiettivo del riciclaggio dei proventi illeciti e dell'infiltrazione nel tessuto economico.

Risulta sempre vivo l'interesse della criminalità organizzata per il traffico e lo smaltimento illecito dei rifiuti, nonché il tentativo dell'infiltrazione nell'economia e della consolidazione di quei rapporti con le realtà politico-amministrative, che possono consentire di sfruttare il grande sviluppo del settore turistico.

Una particolare vigilanza è rivolta altresì all'erogazione dei contributi pubblici nazionali e comunitari destinati allo sviluppo del turismo, che rappresenta un'allettante prospettiva per le organizzazioni criminali.

Attualmente, le aree caratterizzate da una maggior presenza criminale sono, oltre al capoluogo, quelle della Val d'Agri e del vulture-melfese anche per la presenza di attività produttive, mentre sul resto del territorio insistono piccoli gruppi criminali che, in aree ben delimitate, gestiscono lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nell'area della città di Potenza si conferma il ruolo egemone della compagine facente capo a Riviezzi Saverio attivo, altresì, a **Pignola**; il clan sembra aver inglobato superstiti dell'ormai disarticolato clan "Cossidente", oltre che aver stretto alleanze con lo storico clan "Martorano".

La provincia di **Potenza** è caratterizzata dalla presenza del clan filo-calabrese "Quaratino-Martorano" capeggiato dal boss Renato Martorano, operante nel capoluogo e specializzato in estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti ed armi, usura, controllo dei pubblici appalti e riciclaggio che ha esteso la propria influenza criminale ai danni del

sodalizio dei “Basilischi”, depotenziato a seguito della collaborazione del suo “capo” storico Giovanni Luigi Cosentino.

Nell’area del **Vulture-Melfese**, nelle zone di **Rionero, Melfi e Rapolla**, permane la contemporanea presenza dei contrapposti gruppi criminali “Delli Gatti-Petrilli-Di Muro” e “Cassotta”; nella stessa area è presente Riccardo Martucci, esponente di spicco del clan “Basilischi”.

Nell’area di **Venosa, Palazzo San Gervasio, Maschito, Forenza** e zone limitrofe, è insediato il clan capeggiato da Martucci Riccardo, dedito all’estorsione, traffico di droga, armi, rapine, usura e reati contro il patrimonio.

Nella zona di **Pignola** si conferma il ruolo egemone della compagine facente capo a Riviezzi Saverio, attivo nell’estorsione, nel traffico di droga, di armi e nell’usura.

Nell’area di **Lagonegro**, si conferma quella pericolosa evidenza che costituisce l’elemento di novità e di evoluzione della mafia lucana e, cioè, la compenetrazione tra mafia locale e criminalità camorristica napoletana e, soprattutto, ‘ndranghetista. I settori in cui il fenomeno si è manifestato sono il narcotraffico, il reinvestimento di capitali e le estorsioni.

In sintesi, l’analisi delle linee evolutive della criminalità organizzata operante nell’area potentina evidenzia la spiccata volontà di riorganizzare la composizione personale degli storici clan, intessendo relazioni con gruppi criminali di altre Regioni, ma anche con il mondo politico-amministrativo; con l’evidente finalizzazione ad accrescere l’orizzonte criminale che, allo stato, appare sempre più spostato verso interessi affaristici.

Non si evince una significativa presenza di gruppi di criminalità straniera attivi sul territorio della provincia di Potenza. Tuttavia, sulla base dei riscontri operativi da parte delle Forze di polizia, risultano presenti cittadini cinesi dediti al commercio di prodotti contraffatti o non sicuri e cittadini originari dell’est-Europa e del nord Africa dediti ai reati contro il patrimonio.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**13 gennaio 2016 - Roma, Napoli, Parma, Vibo Valentia, Potenza e Rimini - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Imitation games*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 persone (tutte italiane) comparsa in un'associazione per delinquere finalizzata al gioco d'azzardo operante su tutto il territorio nazionale e all'estero. Il sodalizio, attraverso la creazione di un sito illegale per il gioco del *poker online*, riusciva ad assicurarsi ingenti guadagni illeciti versati su conti correnti esteri e destinati a rientrare in Italia attraverso l'acquisizione di immobili. Al soggetto potentino, considerato il vertice dell'organizzazione criminale, è stata riconosciuta l'aggravante "mafiosa" ex art. 7 L. n. 203/1991, per aver agevolato il *clan* dei "Casalesi" nell'affermarsi nel settore delle scommesse illecite *online*. Le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, infatti, hanno confermato il forte interessamento del sodalizio camorristico casertano nel settore del gioco illegale *online* ed progressivo controllo su diverse zone del territorio nazionale. I proventi delle attività venivano versati mensilmente ai "Casalesi" facenti capo a Michele Zagaria, Antonio Iovine e Francesco Sschiavone. L'attività investigativa ha fatto emergere, inoltre, collegamenti con la 'ndrangheta tramite il diretto coinvolgimento di un soggetto originario di Marina di Gioiosa Ionica (RC), considerato contiguo alla consorteria dei "Mazzaferro". Contestualmente alle citate ordinanze è stato eseguito il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili riconducibili direttamente o indirettamente ai principali indagati, per un valore di circa 10.000.000 di euro.

**27 gennaio 2016 - Potenza - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti ritenuti componenti di una "compagine criminale" che attraverso una società di comodo (non realmente operativa e con locali in disuso), oltre che usufruire indebitamente di benefici di natura previdenziale, fiscale e tributaria, predisponendo anche la falsa assunzione di soggetti pregiudicati, gravati da provvedimenti cautelari restrittivi della libertà personale.

**30 marzo 2016 - Potenza, Salerno, Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 soggetti, ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, minaccia e tentata estorsione. L'indagine ha consentito di documentare l'operatività di un sodalizio composto da italiani, romeni, ecuadoriani e colombiani, dedito allo sfruttamento dell'attività di meretricio; deferire in stato di libertà altre 11 persone per i medesimi reati.

**4 maggio 2016 - Potenza e Ferrara - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti, ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare che lo stupefacente (cocaina, eroina e hashish) veniva approvvigionato in Campania e Puglia, per essere smerciato nelle piazze di spaccio potentine e trarre in arresto altre 4 persone, accusate del medesimo reato.

**10 maggio 2016 - Acerenza (PZ), Battipaglia (SA) e Forenza (PZ), - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "Perseo", ha dato esecuzione in provincia di Potenza al sequestro di 1 immobile, 1 complesso turistico alberghiero e 4 terreni di pertinenza per un valore di circa 17.500.000 euro. L'attività ha rappresentato la conclusione di un'articolata indagine nei confronti di quattro imprenditori indagati per i reati di bancarotta, truffa aggravata e riciclaggio in relazione alla indebita percezione di contributi pubblici - nel periodo compreso tra il 2010 e il 2013 - per circa 10.000.000 di euro, destinati alla realizzazione di residenze turistiche in Basilicata.

**11 maggio 2016 - Caserta, L'Aquila, Napoli, Milano e Potenza - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli nei confronti di 11 soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, gestione illecita del gioco d'azzardo on-line e raccolta illegale di scommesse su eventi sportivi, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine costituisce il prosieguo di precedenti attività che hanno già portato all'esecuzione di complessivi 43 provvedimenti cautelari nei confronti di altrettanti affiliati alla fazione "Zagaria" del clan dei "Casalesi".

**19 maggio 2016 - Potenza - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare l'operatività nella provincia lucana di un sodalizio dedito allo spaccio di hashish e marijuana.

**7 giugno 2016 - Potenza - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per concorso in omicidio e porto illegale di armi da fuoco aggravati dalle finalità mafiose. Il destinatario del provvedimento, ha partecipato all'assassinio di Tetta Giancarlo, avvenuto nell'aprile 2008 a Melfi nell'ambito di una faida tra le famiglie criminali "Cassotta" (clan dell'arrestato) e "Delli Gatti Petrilli" (clan della vittima).

**9 giugno 2016 - Lagonegro (PZ) - La Guardia di Finanza**, nel corso di un controllo nei pressi dello svincolo "Lagonegro nord" dell'autostrada A3, ha sequestrato 1 Kg. di droga tra marijuana, hashish e cocaina all'interno di un'autovettura, traendo in arresto 1 soggetto italiano.

**25 agosto 2016 - Picerno (PZ) - La Guardia di Finanza**, su disposizione del G.I.P. del locale Tribunale, ha sequestrato un impianto di produzione di biogas da biomasse del valore di circa 2.500.000 euro. L'attività rappresenta l'epilogo di un'articolata indagine - coordinata dalla locale D.D.A. - sullo smaltimento illecito di rifiuti derivanti da scarti di produzione della macellazione, di caseifici ed di lavorazioni ortofrutticole, che ha consentito di accertare un danno erariale per 563.000 euro e di deferire 17 soggetti (15 cittadini italiani, 1 rumeno e 1 tedesco) responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, traffico illecito di rifiuti, truffa aggravata ai danni dello Stato, falso, inquinamento ambientale, rivelazione di segreto d'ufficio e favoreggiamento.

## PROVINCIA DI MATERA

La provincia di Matera mostra caratteristiche e problematiche simili a quelle del territorio potentino.

Il territorio materano, sviluppato per larga parte anche sulla zona jonico-costiera risulta infatti naturalmente esposta ai tentativi di infiltrazione della malavita organizzata allogena delle province della vicina Puglia e Calabria (interessate dal transito di sostanze stupefacenti lungo la direttrice jonica), nonché da affiliati a Cosa Nostra americana (Clan Gambino) in rapporti con la camorra napoletana.

Nella provincia di Matera si segnalano episodi di danneggiamento, alcuni dei quali rivolti a rappresentanti della locale amministrazione comunale. In questo senso, merita attenzione l'area Ionica-Metapontina, in particolare le cittadine di Policoro e Scanzano Jonico, dove alcuni episodi intimidatori e di danneggiamenti potrebbero essere ascritti a frizioni tra gruppi criminali in contrasto per il controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti.

Continuano, inoltre, a registrarsi reati di natura predatoria, specie i furti di rame e quelli in danno di aziende agricole, di enti pubblici e di attività commerciali.

Il caporalato, con la sua incidenza in particolare nel comparto agricolo, continua ad avere una certa rilevanza soprattutto nel metapontino, dove numerosi stranieri sono avviati al lavoro nei campi.

Nella provincia di **Matera** operano i seguenti sodalizi malavitosi:

- clan capeggiato dai fratelli Scarcia Antonio e Giuseppe, avente la propria roccaforte nel comune di **Policoro**, insediato nella fascia jonica - metapontina, specializzato in estorsioni, rapine, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi. È collegato con clan calabresi e sodalizi tarantini. Nell'area si registra anche la presenza di alcuni gruppi minori, quali i "Mitidieri-Lopatriello" di Policoro (MT), che non sono mai entrati mai in contrasto con gli "Scarcia", e gli "Zito-D'elia" di Montescaglioso (MT), storicamente legati al sodalizio tarantino dei "Modeo" ed attivi nello spaccio di sostanze stupefacenti e nel racket estorsivo.
- clan capeggiato da Ripa Marco e Maesano Luigi, insediato nella **fascia jonica - metapontina (comuni di Nova Siri, Tursi, Pisticci e Bernalda)**, specializzato in estorsioni, rapine, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi;
- clan capeggiato da Bozza Alessandro, insediato in **Montescaglioso, Venosa, Matera, Laterza, Bernalda e Castellaneta** (TA), collegato con la 'ndrangheta calabrese ed i sodalizi tarantini, specializzato in estorsioni, rapine, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti e armi;
- clan capeggiato da Scarci Michele, insediato nella **fascia jonica - meta pontina, comuni di Scanzano Jonico e Montalbano Jonico**, collegato con sodalizi tarantini, specializzato in usura, attentati dinamitardi, estorsioni, rapine, traffico di sostanze stupefacenti e armi;
- clan capeggiato da Trolio Rocco, insediato in **Matera, Montescaglioso e Pomarico** e collegato con la criminalità barese, specializzato in omicidi, attentati dinamitardi, estorsioni, rapine, traffico di sostanze stupefacenti e armi;

- clan capeggiato da Martino Domenico, insediato a **Matera**, che rivolge la propria attenzione criminale nei settori delle estorsioni, rapine, attentati dinamitardi traffico di sostanze stupefacenti ed armi, programmazione di omicidi e sequestri di persona;
- clan capeggiato da Zito Pierdonato, insediato in **Montescaglioso, Matera, Miglionico, Pomarico e Bernalda**, dedito alle estorsioni, rapine, omicidi, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi;
- clan capeggiato da Calderola Mario, insediato nei comuni di **Pisticci, Craco, Peschiera e Bernalda**, collegato con clan calabresi, specializzato nel traffico di sostanze stupefacenti;
- clan capeggiato da Giacobbo Carmelo e Fiore Vincenzo, insediati nel **comune di Tursi** e paesi limitrofi, specializzato in estorsioni, rapine, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi;
- il gruppo criminale "Russo", attivo nel comune di **Tursi (MT)** e nelle **zone limitrofe**, nato dalla scissione interna del clan "Mitidieri" (che più di recente aveva dato origine alle due frange "Russo-Vena" e "Schettino-Puce"), i cui interessi sono rivolti oltre che al narcotraffico, alla monopolizzazione del trasporto su gomma di generi ortofrutticoli, anche ricorrendo a modalità estorsive;
- il gruppo criminale facente capo a Schettino Gerardo, attivo anch'esso nella **fascia jonica e nel metapontino**, legato alla famiglia 'ndranghetista degli "Abruzzese" e in conflitto con il clan "Russo".

Per quanto attiene ai reati ambientali, sono state accertate violazioni della normativa inerente allo smaltimento dei rifiuti solidi, speciali e tossici.

La criminalità straniera nella provincia non manifesta un apprezzabile livello di penetrazione, anche se, nel tempo, si sono consolidati "gruppi integrati" composti da criminali locali, pugliesi ed albanesi, in grado di controllare il mercato degli stupefacenti.

Si segnala l'operatività di cittadini di origine bangladese e cinese, nella commercializzazione di prodotti contraffatti e non conformi agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea e cittadini est europei dediti allo sfruttamento lavorativo di propri connazionali.

La criminalità di matrice straniera sarebbe, inoltre, particolarmente attiva nei reati di natura predatoria, in primis di metalli pregiati, come il rame e l'alluminio.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**11 gennaio 2016 - Taranto e Matera - La Guardia di Finanza**, a conclusione di un'articolata attività investigativa, ha dato esecuzione a nove ordinanze di custodia cautelare, delle quali sei in carcere e tre ai domiciliari, nei confronti di 9 soggetti per il reato di associazione a delinquere finalizzata all'esercizio abusivo di attività finanziaria ed usura.

**11 marzo 2016 - Matera, Altamura (BA) - La Guardia di Finanza**, al termine di un'articolata indagine in materia di reati contro la Pubblica Amministrazione, ha deferito alla Procura della Repubblica di Matera 10 cittadini italiani responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, truffa aggravata e falsità ideologica. In sintesi, l'attività ha disvelato che per la costruzione di 3 impianti fotovoltaici sul territorio materano, altrettante società riconducibili ai medesimi soggetti avevano indebitamente percepito erogazioni pubbliche per oltre 1.200.000 euro.

**24 maggio 2016 - Foggia, Matera e Potenza - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un bulgaro e due romeni, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti di cavi elettrici in rame. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio operante nelle province di Matera, Potenza, Bari e Brindisi, dedito alla commissione di furti di cavi in rame della linea elettrica di proprietà dell'ENEL S.p.a.; recuperare 3 tonnellate di rame, addebitando agli indagati oltre 18 furti.

**30 novembre 2016 - Taranto, Bari, Barletta-Andria-Trani, Matera, Catanzaro, Milano - La Guardia di Finanza** ha concluso un'articolata indagine nei confronti di un sodalizio criminale composto prevalentemente da soggetti albanesi, radicato in provincia di Bari e dedito al traffico di eroina poi rivenduta ad altri gruppi di spacciatori operanti sul territorio pugliese e nelle province di Matera, Catanzaro, Milano. L'attività, coordinata dalla D.D.A. di Bari, ha consentito di sequestrare oltre 5 kg. di eroina, 4 kg. di sostanza da taglio, 2 presse idrauliche e 2 pistole, nonché di deferire all'Autorità Giudiziaria 13 persone (9 cittadini albanesi e 4 italiani) per i reati di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, traffico e spaccio di droga e porto abusivo e detenzione di armi.



**ABITANTI**  
1.970.521

**SUPERFICIE**  
15.080,55 KMQ

**DENSITÀ**  
130,7 AB./KMQ

**COMUNI**  
409

## REGIONE CALABRIA

La 'Ndrangheta, in tutte le sue espressioni, costituisce da sempre un elevato livello di minaccia, sia nella regione di origine, che nelle regioni ove è riuscita a radicarsi grazie anche alla sua struttura di tipo familistico che le consente di mantenere una condizione di tenuta e impenetrabilità.

Le cosche della provincia di **Reggio Calabria** rimangono il centro propulsore nonché il principale punto di riferimento di tutte le articolazioni extraregionali (nazionali ed estere), ma non meno importanti si rivelano gli altri potentati mafiosi come quelli insediati nel **catanzarese**, con specifico riguardo all'area lametina, nel **vibonese** nonché nelle province di **Cosenza** e di **Crotone**, caratterizzate da una profonda evoluzione operativa e strutturale nonché dalla capacità di sviluppare alleanze criminali.

In particolare, nel **crotone**, acquisizioni investigative evidenziano la tendenza dei sodalizi mafiosi a dotarsi di strutture di coordinamento mutate da quelle reggine, facendo registrare una sovraordinazione nelle decisioni, pianificazione e controllo delle attività criminali in capo alla componente cutrese, anche nei rapporti con le cosche delle aree ricomprese nel distretto di Catanzaro.

Il traffico di stupefacenti costituisce l'attività illecita di maggiore rilevanza e la principale fonte di autofinanziamento a sostegno del welfare mafioso e dell'impresa criminale; il porto di Gioia Tauro si conferma la primaria porta di ingresso dello stupefacente proveniente dal Sud America.

Negli ultimi anni sono stati accertati collegamenti tra esponenti mafiosi italoamericani ed elementi legati o affiliati a cosche 'ndranghetiste nell'organizzazione di traffici di droga dagli Stati Uniti alla Calabria e dalla Calabria agli Stati Uniti.

Risulta, pertanto, confermato il ruolo strategico rivestito dalla Piana e dal Porto di Gioia Tauro nonché l'esistenza di funzionali interrelazioni con altre organizzazioni criminali autoctone ed allogene.

D'altra parte, l'area portuale è diventata anche snodo dei traffici di merce contraffatta provenienti dalla Cina e del contrabbando di t.l.e. prodotto nel Medio Oriente. Analogamente l'annesso agglomerato industriale risulta controllato mediante un graduale processo di lottizzazione che ha interessato tutte le iniziative imprenditoriali.

Tuttavia, la reale forza dell'organizzazione è rinvenibile nella continua e penetrante ricerca del potere politico-economico, che si esprime nell'ingerenza nei processi decisionali amministrativi e nelle reti relazionali collusive e corruttive.

Nello specifico, la penetrazione nel tessuto imprenditoriale e la conseguente acquisizione di potere economico e finanziario collegano la 'Ndrangheta alla "zona grigia", che è anello di congiunzione con la politica; tale canale comunicativo permette di aumentare la capacità di generare e mediare iniziative economiche.

In tal modo la 'ndrangheta stringe relazioni di potere, infiltra e condiziona la sfera politica e istituzionale, esercita l'"impresa mafiosa" interferendo sul mercato e sullo sviluppo locale.

Le cosche confermano la loro vocazione al controllo territoriale, esercitato anche attraverso l'uso o la minaccia della violenza.

Nonostante l'incisiva azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia, la 'Ndrangheta ha, infatti, mantenuto un forte radicamento, trasformando progressivamente il proprio profilo funzionale e strutturale, e proiettandosi al di fuori dei confini regionali e nazionali.

In particolare, la matrice si presenta addentrata, in modo capillare e pervasivo, nei gangli vitali dell'economia e della politica in gran parte del territorio nazionale - segnatamente nelle aree centro-settentrionali - e nella stessa società civile nelle sue più varie declinazioni.

Con riguardo alle proiezioni extraregionali, peraltro, il metodo mafioso qualificante il reato di "associazione di tipo mafioso", di cui all'art. 416 bis del codice penale, si realizza già con la spendita della "fama", ormai diffusa a livello mondiale, pur in assenza dell'accertamento di concrete manifestazioni di intimidazione e assoggettamento delle persone residenti in un determinato territorio.

## PROVINCIA DI CATANZARO

Le cosche catanzaresi risentono della maggiore stabilità del potere mafioso: quelle attive nel capoluogo e sul versante jonico della provincia sono caratterizzate dalla comune riconducibilità ai gruppi originari del crotonese<sup>1</sup>, mentre i sodalizi lametini risultano molto vicini alle cosche provenienti dal vibonese.

Le aree di influenza delle principali consorterie possono essere così individuate:

- **capoluogo**, ove si registra l'egemonia della cosca "Costanzo-Di Bona", detta dei "Gaglianesi", legata agli "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR), attiva soprattutto nel settore delle estorsioni in danno di imprenditori nonché nell'usura. Nel **quartiere Santa Maria** si rileva la presenza degli "Zingari" (famiglie "Abbruzzese-Passalacqua"), le cui attività illecite spaziano dal traffico/ spaccio di sostanze stupefacenti alle estorsioni<sup>2</sup>;
- **comprensorio silano**, ove risultano operative le cosche "Pane-Iazzolino" di **Sersale** e "Ferrazzo" di **Mesoraca**, dedite alle estorsioni, all'infiltrazione negli appalti, al traffico di stupefacenti e di armi;
- **alto versante jonico** (detta anche pre-sila catanzarese), dove continua il dinamismo delle cosche "Carpino" e "Bubbo", rispettivamente legate ai "Grande Aracri" di Cutro ed agli "Arena" di Isola Capo Rizzuto. Risultano attivi, altresì, gli "Scumaci", legati ai "Nicoscia" sempre di Isola Capo Rizzuto. Si segnala l'operatività delle consorterie dei "Trapasso" e dei "Tropea-Talarico", in stretta connessione con le omologhe compagini crotonesi<sup>3</sup>;

---

<sup>1</sup> Il 18 ottobre 2016 a Catanzaro, Crotona e Cosenza la Polizia di Stato unitamente a personale dell'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di trentasei soggetti ritenuti responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione ed omicidio. L'operazione è l'epilogo di un complesso sviluppo di indagini che vedono coinvolte persone legate alla cosca degli "Iona-Marrazzo" di Crotona legati alle 'ndrine di San Giovanni in Fiore (CS) e di Isola di Capo Rizzuto (KR). Unitamente alle misure cautelari sono stati posti a sequestro beni mobili ed immobili per un valore di circa 7.000.000 di euro.

<sup>2</sup> L'11 marzo 2015 a Catanzaro, Brescia e Matera, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Gentlemen", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di trentadue soggetti, sodali con la cosca degli "Zingari" operante nel settore jonico della provincia di Catanzaro, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di accertare come l'organizzazione criminale avesse accesso ai mercati sudamericani per quanto attiene al reperimento della cocaina ed a quelli dell'Est europeo per eroina e marijuana. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate 3 tonnellate di sostanze stupefacenti, per un valore di oltre 45.000.000 di euro unitamente a beni mobili, immobili e a quote societarie degli appartenenti alla compagine criminale.

<sup>3</sup> Il 29 novembre 2016 a Catanzaro, Crotona, Parma e Reggio Emilia, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Borderland" ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di quarantotto persone (46 in carcere e 2 agli arresti domiciliari), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico e detenzione di armi, estorsione ed intestazione fittizia di beni. I destinatari di tali provvedimenti cautelari sono sodali alle cosche dei "Trapasso", egemoni a San Leonardo di Cutro (KR) e "Tropea-Talarico" operanti a Cropani Marina (CZ), rei di aver investito i proventi derivanti dalle attività illecite in operazioni immobiliari inerenti strutture turistiche del litorale ionico. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro beni mobili, immobili e finanziari per un valore complessivo di circa 2.000.000 di euro.

- **basso versante jonico** (o soveratese), area a maggiore concentrazione di interessi produttivi legati allo sviluppo turistico, ove è stata documentata l'operatività di gruppi criminali inseriti nei cartelli di narcotrafficienti attivi a Milano, Roma e Torino: "Procopio-Lentini"<sup>4</sup> di **Satriano e Davoli** e "Gallace-Novella" di **Guardavalle** (alleato con le cosche reggine "Leuzzi" e "Ruga"); questi ultimi risultano presenti anche lungo il litorale laziale. Nel comprensorio è stato accertato, altresì, il dinamismo del gruppo "Iozzo-Chiefari" - con zona d'influenza **Chiaravalle** e **Cardinale**, contrapposto ai "Sestito" - nonché del sodalizio dei "Tolone" - egemone nella zona di **Vallefiorita** e dei "Sia" a **Soverato, Montauro, Montepaone, Gagliato** e **Petrizzi** - interessati, prevalentemente, al traffico degli stupefacenti. Permane una situazione di criticità in relazione alla guerra di mafia che negli ultimi anni ha riguardato le cosche che fanno capo al locale di Guardavalle e quelle che rientrano nel comprensorio del soveratese legate al sodalizio "Sia-Procopio-Lentini";
- **area del comune di Borgia** opera il pregiudicato Passafaro Giulio Cesare, inserito nella cosca "Giacobbe". Nella zona della marina sono attivi i "Pilò-Cossari" in contatto con personaggi di spicco della criminalità crotonese e delle Serre. L'azione investigativa svolta dalle Forze di Polizia negli anni passati aveva già evidenziato come i "Passafaro" ed i "Cossari" si fossero resi responsabili di estorsioni, rapine, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nonché di danneggiamenti e minacce nei confronti di privati cittadini e di rappresentanti della pubblica amministrazione, con la chiara finalità di acquisire la gestione ed il controllo delle attività economiche sul territorio di Borgia, interferendo anche nelle consultazioni elettorali del medesimo territorio;
- **comprensorio lametino**, area considerata a maggiore rischio soprattutto per gli interessi di natura imprenditoriale gestiti da esponenti delle cosche locali, anche se detenuti in carcere. Il consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni mafiosa per due volte (nel 1991 e nel 2002). Si registra l'operatività nel territorio di **Lamezia Terme** di tre cosche principali, interessate da scissioni e conseguenti nuove alleanze:
  - cosca "Cerra-Torcasio", che insiste a **Nicastro**, attiva principalmente nelle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti, alleata con quelle dei "Gualtieri" e dei "Giorgi" di San Luca;
  - cosca "Giampà", operante a **Nicastro**, dedita alle estorsioni, alleata alle cosche dei "Iannazzo" e dei "Da Ponte-Cannizzaro";
  - cosca "Iannazzo", attiva a **Sambiase**, interessata tanto alle estorsioni che all'infiltrazione negli appalti pubblici. La stessa ha intrecciato collegamenti di importanza strategica con i "Mancuso" di Limbadi (VV) e con i "Pesce" di Rosarno (RC).

Dopo una sanguinosa faida, che ha visto contrapposte le cosche "Giampà-Iannazzo" e dei "Cerra-Torcasio-Gualtieri", è in atto una tregua successiva anche ad alcuni significativi interventi repressivi da parte delle Forze di polizia che hanno consentito l'arresto di numerosi affiliati alla cosca "Giampà".

---

<sup>4</sup> Il 14 ottobre 2016 a Catanzaro la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti ritenuti responsabili, in concorso, di tentata estorsione aggravata dalla metodologia mafiosa nei confronti del titolare di un'impresa edile impegnato nella realizzazione di lavori privati ed appalti pubblici. Le indagini hanno permesso di accertare una serie di danneggiamenti ed intimidazioni ad imprese impegnate in lavori edili nel comprensorio dei comuni del "basso versante jonico" della provincia di Catanzaro.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**21 e 23 marzo 2016 - Catanzaro, Lamezia Terme (CZ), Maida (CZ), Nocera Terinese (CZ), Maierato (VV), Reggio Calabria e Thiene (VI) - La Guardia di Finanza** in collaborazione con **la Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Nettuno", ha sottoposto a sequestro numerosi rapporti bancari, 53 terreni, 27 autoveicoli/motocicli, 21 quote societarie e 24 complessi aziendali, 17 dei quali operanti nella grande distribuzione alimentare, per un valore complessivo di circa 530.000.000 di euro, in pregiudizio di 20 soggetti di nazionalità italiana ritenuti appartenenti alla 'ndrina degli "Iannazzo" operante nel territorio di Lamezia Terme, con ramificazioni nel restante territorio della provincia calabrese ed interessi economico-finanziari nel più ampio contesto del territorio nazionale ed estero, responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, usura e falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico. Gli accertamenti patrimoniali svolti mediante la ricostruzione degli articolati assetti societari e delle principali operazioni finanziarie nonché attraverso l'incrocio delle evidenze acquisite con le risultanze dell'attività tecnica ed info - investigativa, hanno consentito di ricostruire gli interessi economici della cosca nell'economia legale attraverso schermi societari, fittizie intestazioni di beni ed attività economiche.

**10 agosto 2016 - Catanzaro - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone fra esponenti di spicco e sodali della cosca "Giampà" di Lamezia Terme (CZ), dovendo scontare pene variabili tra i 6 ed i 20 anni di reclusione, in quanto responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, estorsioni ed omicidio.

**14 ottobre 2016 - Catanzaro - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti (di cui uno già detenuto e strettamente legato alla cosca "Procopio-Lentini-Tripodi" operante nel territorio del soveratese) ritenuti responsabili, in concorso, di tentata estorsione aggravata dalla metodologia mafiosa, nei confronti del titolare di un'impresa edile impegnato nella realizzazione di lavori privati ed appalti pubblici. Le indagini hanno permesso di documentare una serie di danneggiamenti ed intimidazioni ad imprese impegnate in lavori edili nel comprensorio dei comuni del "basso versante jonico" della provincia di Catanzaro.

**18 ottobre 2016 - Catanzaro, Crotone e Cosenza - La Polizia di Stato**, unitamente a personale dell'**Arma dei Carabinieri**, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 36 soggetti (30 in carcere e 6 agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione ed omicidio. L'operazione è l'epilogo di un complesso sviluppo di indagini che vedono coinvolte persone legate alla cosca degli "Iona-Marrazzo" di Crotone legati alle 'ndrine di San Giovanni in Fiore (CS) e di Isola di Capo Rizzuto (KR). Unitamente alle misure cautelari sono stati posti a sequestro beni mobili ed immobili per un valore di circa 7.000.000 di euro.

**24 novembre 2016 – Montepaone (CZ), Taverna (CZ), Badolato (CZ), Davoli (CZ), Roma, Satriano (CZ), Cosenza, Soverato (CZ) – La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione *"Backlog"*, ha sottoposto a sequestro beni mobili, immobili, complessi aziendali e quote societarie per un valore di oltre 26.000.000 di euro, nella disponibilità di un soggetto di nazionalità italiana responsabile del reato di estorsione e ritenuto, da indagini condotte da altre Forze di Polizia, affiliato/fiancheggiatore della cosca *"Gallace-Gallelli-Saraco"*, operante a Guardavalle, Badolato ed in tutta la fascia del basso Jonio catanzarese.

**29 novembre 2016 – Catanzaro, Crotone, Parma e Reggio Emilia – La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 48 persone (46 in carcere e 2 agli arresti domiciliari), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico e detenzione di armi, estorsione ed intestazione fittizia di beni. I destinatari di tali provvedimenti cautelari sono sodali alle cosche dei *"Trapasso"*, egemoni a San Leonardo di Cutro (KR) e *"Tropea-Talarico"* operanti a Cropani Marina (CZ).

## PROVINCIA DI COSENZA

Il panorama criminale cosentino si presenta frammentato e non si rileva una figura carismatica in grado di raccogliere l'eredità dei capi da tempo detenuti.

Si evidenziano taluni tentativi di rimodulazione degli equilibri nonché l'interazione delle compagini locali con gruppi operanti nelle regioni limitrofe.

- Nel **capoluogo** e nei comuni cosentini di **Montalto Uffugo**, **Settimo di Montalto** e **Taverna** sono sempre operativi i "Bruni-Abbruzzese", denominati "Zingari", collegati con l'omologo gruppo che esercita la propria influenza a Cassano allo Jonio, dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti. E' stata, inoltre, accertata l'esistenza di un patto federativo tra le cosche "Lanzino<sup>5</sup>-Patitucci" e "Perna-Cicero". Notevole è stato il contributo offerto da diversi collaboratori di giustizia che hanno consentito di far luce sugli assetti dell'intera organizzazione criminale.
- Sul **versante tirrenico** della provincia, nella zona compresa tra **Cetraro**, **Praia a Mare** e **Diamante**, permane l'attivismo della cosca "Muto"<sup>6</sup> e delle 'ndrine, ad essa satelliti, dei "Serpa" a **Paola**, dei "Gentile" ad **Amantea** e dei "Chirillo" di **Paterno Calabro**, **Rogliano**, **Piano Lago**, presenti, questi ultimi, anche nella zona sud del capoluogo. A **Paola** risultano consolidati i rapporti tra i "Serpa" ed i cosentini "Bruni".
- Nell'area della **costa jonica (piana di Sibari)** è stata documentata l'operatività di un cartello guidato da esponenti della cosca "Galluzzi-Acri-Morfò"<sup>7</sup> di **Rossano (CS)**, al cui interno non sono escluse nuove manovre di assestamento.

<sup>5</sup> Il 23 marzo 2016 a Rende (CS) l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di dieci persone alcune delle quali ritenute elementi di vertice della cosca "Lanzino-Ruà", unitamente a soggetti che hanno ricoperto incarichi politici-amministrativi alla Regione Calabria, alla Provincia di Cosenza nonché come Sindaci ed Assessori del Comune di Rende (CS). Tra i reati a vario titolo contestati risultano il concorso esterno in associazione di tipo mafiosa e la corruzione elettorale aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno permesso di delineare un intreccio politico-mafioso in cui gli appartenenti alla predetta cosca si avvalevano del metodo mafioso per procacciare voti per le elezioni del Consiglio Comunale di Rende (dal 1999 al 2011), del Consiglio Provinciale di Cosenza (del 2009) e del Consiglio Regionale della Calabria del 2010. Ciò avveniva per favorire ed agevolare le attività della cosca attraverso la possibilità di disporre di elementi politici di spicco per asservirli agli interessi nella gestione di locali pubblici comunali, all'assunzione presso società municipalizzate preposte alla gestione di servizi comunali, all'erogazione di fondi pubblici per finanziare una cooperativa creata per la gestione dell'area mercatale di Rende.

<sup>6</sup> Il 19 luglio 2016 a Cosenza l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinquantotto persone, ritenute appartenenti alla cosca dei "Muto" di Cetraro (CS), e responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafiosa, traffico di stupefacenti, estorsione e rapina. Tra i destinatari della misura cautelare in carcere risulta anche il capo della predetta cosca Francesco Muto (detto il "re del pesce") per il monopolio che da oltre 30 anni detiene nella gestione del mercato ittico dell'area del nord tirreno calabrese. Contestualmente al provvedimento cautelare, sono stati sottoposti a sequestro beni per un valore complessivo di circa 7.000.000 di euro.

<sup>7</sup> Il 20 giugno 2016 a Rossano (CS) ed a Mirto Crosia (CS) l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di tre persone, esponenti della locale cosca degli "Acri-Morfò", ritenute responsabili di tentata estorsione in concorso, aggravata dalle metodologie mafiose, perpetrata nei confronti di una ditta catanese aggiudicataria di un appalto di ammodernamento di un tratto della SS 106 Bis Jonica.

- La compagine che esprime la maggiore potenzialità criminale è quella dei “Forastefano-Portoraro-Faillace” di **Cassano allo Jonio**, dedita in prevalenza nei settori delle estorsioni e del traffico di stupefacenti, da anni contrapposta agli “Abbruzzese”. Nel **cassanese** si registra l’operatività della famiglia di origine rom “Bevilacqua”.
- A **Corigliano Calabro**<sup>8</sup> si conferma l’influenza del “locale” di Cassano allo Jonio riconducibile ai suddetti “Abbruzzese”, i quali sostengono la cosca “Mollo-Conocchia-Guidi”. Si segnala l’ascesa criminale di Vincenzo Carelli (nipote del boss Santo Carelli), il quale avrebbe avviato una serie di contatti con le più influenti consorterie mafiose presenti nell’area, tra i quali i “Faraò-Marincola” di Cirò (KR) ed i già citati “Bruni-Abbruzzese”.
- Nella zona di **Castrovillari** assumono un peso crescente le cosche “Recchia” ed “Impieri”.

Sono stati accertati tentativi di infiltrazione da parte dei diversi sodalizi nel settore dei pubblici appalti, attraverso la gestione di alcune imprese aggiudicatarie ovvero attraverso il ricorso al sistema dei sub-appalti.

Con riguardo ai traffici e allo spaccio di stupefacenti, appare significativa l’influenza esercitata da compagini attive in altre province della regione. In particolare, è confermato il canale di rifornimento di cocaina, eroina e cannabis attraverso referenti dei sodalizi del reggino.

Nella provincia bruzia si registra, inoltre, l’operatività di gruppi criminali romeni ed albanesi, attivi nel settore degli stupefacenti, nel favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e nel connesso sfruttamento, sistematico ed organizzato, di persone originarie dell’Est-Europa e del Nord-Africa.

---

<sup>8</sup> Il consiglio comunale di Corigliano Calabro è stato sciolto con D.P.R. del 9 giugno 2011. Il 26 maggio 2013 si sono avute nuove elezioni amministrative.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**23 marzo 2016 - Rende (CS) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 persone (di cui 4 già detenute) alcune delle quali ritenute elementi di vertice della cosca "Lanzino-Ruà", unitamente a soggetti che hanno ricoperto incarichi politici-amministrativi alla Regione Calabria, alla Provincia di Cosenza nonché come Sindaci ed Assessori del Comune di Rende (CS). Tra i reati a vario titolo contestati risultano il concorso esterno in associazione di tipo mafiosa e la corruzione elettorale aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno permesso di delineare un intreccio politico-mafioso in cui gli appartenenti alla predetta cosca si avvalevano del metodo mafioso per procacciare voti per le elezioni del Consiglio Comunale di Rende (dal 1999 al 2011), del Consiglio Provinciale di Cosenza (del 2009) e del Consiglio Regionale della Calabria del 2010. Ciò avveniva per favorire ed agevolare le attività della cosca attraverso la possibilità di disporre di elementi politici di spicco per asservirli agli interessi nella gestione di locali pubblici comunali, all'assunzione presso società municipalizzate preposte alla gestione di servizi comunali, all'erogazione di fondi pubblici per finanziare una cooperativa creata per la gestione dell'area mercatale di Rende.

**29 marzo 2016 Cosenza - La Polizia di Stato** a conclusione di una specifica attività investigativa avviata ad ottobre 2014 nell'ambito del "*Focus 'ndrangheta. Piano di azione nazionale e transnazionale contro la criminalità organizzata di tipo mafioso calabrese*", ha eseguito un'ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di 13 persone, tutti imprenditori, responsabili, a vario titolo, di ricettazione e riciclaggio di ingenti quantitativi di rame, provento di furto ai danni di "Enel s.p.a.", Telecom "s.p.a.", "R.F.I. S.p.A.". Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro preventivo anche beni di 2 ditte, nei cui locali veniva conferito il metallo sottratto. Uno dei filoni di indagine è stato seguito con la collaborazione del Corpo Forestale dello Stato.

**28 aprile 2016 - Cosenza - La Polizia di Stato** ha eseguito una perquisizione all'interno di un complesso residenziale, rinvenendo e sequestrando munizioni ed armi occultate in vari borsoni e valigie. In particolare, 10 fucili mitragliatori, 1 fucile a pompa, 2 fucili tipo moschetto, 1 fucile da caccia, 2 pistole beretta calibro 9x21 e 2306 cartucce di vario calibro.

**19 maggio 2016 - Castrolibero (CS), Cosenza, Mendicino (CS), San Lucido (CS) e Rende (CS) - La Guardia di Finanza** ha sottoposto a sequestro beni mobili, immobili, attività commerciali e disponibilità finanziarie per un valore di oltre 800.000 euro, riconducibili a due soggetti di nazionalità italiana e ritenuti contigui alla cosca "Lanzino-Patitucci", responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione ed usura.

**20 giugno 2016 - Rossano (CS) e Mirto Crosia (CS) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 persone, esponenti della locale cosca degli "Acri-Morfo", ritenute responsabili di tentata estorsione in concorso, aggravata dalle metodologie mafiose, perpetrata nei confronti di una ditta catanese aggiudicataria di un appalto di ammodernamento di un tratto della SS 106 Bis Jonica.

**19 luglio 2016 - Cosenza - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 58 persone, ritenute appartenenti alla cosca dei "Muto" di Cetraro (CS), e responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafiosa, traffico di stupefacenti, estorsione e rapina. Tra i destinatari della misura cautelare in carcere risulta anche il capo della predetta cosca Francesco Muto (detto il "re del pesce") per il monopolio che da oltre 30 anni detiene nella gestione del mercato ittico dell'area del nord tirreno calabrese. Contestualmente al provvedimento cautelare, sono stati sottoposti a sequestro beni per un valore complessivo di circa 7.000.000 di euro.

**25 luglio 2016 - Cosenza, Cassano allo Ionio (CS), Spezzano Albanese (CS) e Corigliano Calabro (CS) - La Guardia di Finanza** nell'ambito dell'operazione "*Santa Tecla*", ha sottoposto a sequestro beni immobili, rapporti bancari/postali e quote societarie per un valore di oltre 8.000.000 di euro, riconducibili a due soggetti calabresi ritenuti contigui alla "Locale di Corigliano Calabro" e responsabili dei reati di estorsione ed associazione di tipo mafioso.

**13 ottobre 2016 - Rossano (CS) e Gioia Tauro (RC) - La Guardia di Finanza** unitamente all'**Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Piccoli Passi*" ha tratto in arresto 13 soggetti di nazionalità italiana, responsabili dei reati di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, attigui alla cosca "Acri-Morfo".

## PROVINCIA DI CROTONE

La provincia crotonese continua ad essere caratterizzata dalla presenza di diversi sodalizi mafiosi che hanno progressivamente ampliato i loro interessi oltre l'area d'origine, in particolare nel centro-nord (soprattutto Lombardia, Emilia Romagna e Veneto) ed all'estero (Germania e Svizzera).

Le cosche risultano attive nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed in quello delle armi, nell'usura, nelle estorsioni e nel riciclaggio dei proventi illecitamente accumulati.

Relativamente al settore degli stupefacenti, si sono registrati collegamenti di alcune 'ndrine crotonesi con esponenti della criminalità campana e con gruppi stranieri, specie albanesi e marocchini. Tali legami, oltre a permettere l'esportazione di modelli criminali risultati utili nell'organizzazione dei traffici, hanno spesso favorito la latitanza di criminali originari della provincia.

Si ravvisa un interesse crescente per il settore turistico-alberghiero, in forte espansione soprattutto lungo la fascia costiera jonica.

Sembra, inoltre, confermata l'attenzione al comparto della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, attraverso centrali eoliche e idroelettriche, ritenuto premiante sia in relazione all'esigenza di controllo del territorio che alle connesse opportunità di riciclaggio e reimpiego dei proventi.

Nel **capoluogo**, il vuoto di potere creatosi dopo le azioni di contrasto poste in essere dalle Forze di Polizia nei confronti della cosca "Vrenna-Ciampà-Bonaventura", risulta essere stato colmato da Domenico Megna, esponente di spicco della cosca "Megna" di Papanice, il quale avrebbe assunto una posizione di vertice nel complesso panorama criminale locale attribuendo incarichi e nominando referenti per ogni area limitrofa.

L'azione di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia negli ultimi anni ha sensibilmente indebolito le cosche, ancora impegnate nel tentativo di riorganizzarsi.

Nella frazione di **Papanice**, risultano attivi i "Papaniciari" che si identificano nelle famiglie dei "Megna" e dei "Russelli".

La contrapposizione che in passato aveva portato ad un'escalation di violenza, sembra essersi esaurita a seguito dell'arresto del capo della cosca dei "Russelli" per l'omicidio, avvenuto nel 2008, di un esponente dei "Megna".

In particolare, i "Megna" hanno instaurato alleanze con gli "Arena", mentre i "Russelli" con i "Nicoscia" di Isola di Capo Rizzuto ed i "Grande Aracri" di Cutro.

Nell'area di **Isola di Capo Rizzuto**, si registra l'operatività della potente cosca degli "Arena"<sup>9</sup>, che dopo anni risulta essersi pacificata con l'altra storica cosca dei "Nicoscia-Manfredi-Capicchiano"; permane la grande influenza esercitata sul territorio anche dai "Pullano", dai "Pugliese" e dai "Maesano".

---

<sup>9</sup> Attesa la detenzione di Arena Giuseppe, avrebbe assunto un ruolo di rilievo Lentini Paolo. Gli elementi più rappresentativi della cosa "Arena" risultano Arena Francesco, Arena Salvatore, Arena Carmine ed il figlio di quest'ultimo Arena Salvatore.

Nell'area **cutrese** predominano i "Grande-Aracri"<sup>10</sup> attivi nell'acquisizione di appalti per la realizzazione e la gestione di parchi eolici nonché nelle estorsioni ai danni di villaggi turistici del litorale ionico ai quali vengono imposti servizi e prestazioni da parte di ditte da loro controllate; la cosca ha ramificazioni in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e proiezioni in Germania. Sono già state evidenziate alcune frizioni tra la citata cosca e quella dei cirotani "Farao-Marincola". Nell'area si registra l'operatività anche dei "Dragone".

Nel territorio di **Cirò** perdura l'egemonia della cosca "Farao-Marincola", retta da Farao Silvio<sup>11</sup> e da Marincola Cataldo (detenuto), collegati con le più importanti 'ndrine calabresi, specie del reggino e con altri sodalizi del crotonese e della sibaritide.

La compagine vanta collegamenti con organizzazioni campane e pugliesi nonché proiezioni extraregionali (in Lombardia e Umbria) ed all'estero, in particolare in Germania.

Nella **Valle del Neto**, nei comuni di **Belvedere di Spinello**, **Rocca di Neto** e **Santa Severina**, opera la cosca "Pizzuto-Iona-Marrazzo"<sup>12</sup>, attiva prevalentemente nelle estorsioni e nei tentativi di infiltrarsi nei pubblici appalti, duramente colpita dall'esito dell'operazione di polizia del 18 ottobre 2016 che ha disarticolato la "locale" di Belvedere di Spinello.

Si registra, altresì, l'operatività della cosca "Greco"<sup>13</sup> a **San Mauro Marchesato** ed a **Scandale**.

---

<sup>10</sup> Il 4 gennaio 2016 nella provincia di Crotone e sul territorio nazionale l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sedici soggetti appartenenti alla cosca "Grande Aracri", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, ricettazione, estorsione, usura e rapina e di reati in materia di armi. Le indagini hanno consentito di evidenziare le responsabilità degli arrestati in merito al concorso nell'omicidio di Antonio Dragone, perpetrato nel 2004 a Cutro, nell'ambito della contrapposizione tra le 'ndrine "Dragone" e "Grande Aracri" per il controllo della locale cutrese, nonché con riguardo a numerose condotte estorsive tese ad imporre subappalti a ditte incaricate della realizzazione e della gestione di un parco eolico ovvero poste in essere nei confronti di titolari di villaggi turistici crotonesi ai quali venivano imposti servizi e prestazioni da parte di ditte vicine alla consorzeria.

<sup>11</sup> L'8 febbraio 2014 a Cosenza l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Silvio Farao, pluripregiudicato per associazione di tipo mafioso, omicidio, ed altro, latitante dal novembre del 2008 ed inserito nell'elenco dei "Latitanti pericolosi" e condannato, con pena definitiva, all'ergastolo.

<sup>12</sup> Il 18 ottobre 2016 a Crotone, Catanzaro e Cosenza la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di trentasei soggetti ritenuti responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione ed omicidio. L'operazione è l'epilogo di un complesso sviluppo di indagini che vedono coinvolte persone legate alla cosca degli "Iona-Marrazzo" di Crotone legati alle 'ndrine di San Giovanni in Fiore (CS) e di Isola di Capo Rizzuto (KR). Unitamente alle misure cautelari sono stati posti a sequestro beni mobili ed immobili per un valore di circa 7.000.000 di euro.

<sup>13</sup> Si segnala, al riguardo, l'indagine che il 1° luglio 2014 ha consentito l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quindici persone appartenenti ad un sodalizio espressione, in Piemonte, dei "Greco", indagate per associazione mafiosa, estorsione, usura e traffico illecito di rifiuti. L'attività investigativa ha permesso di accertare come il gruppo criminale risultasse particolarmente attivo nel mondo dell'edilizia privata e del movimento terra ed, in particolare, come tentasse di infiltrare, mediante l'affitto di una cava in Val di Susa, il sistema di subappalti legati alla realizzazione della TAV lungo la linea Torino-Lione.

A **San Leonardo di Cutro**, dominata dalla 'ndrina "Mannolo", opera anche la cosca "Trapasso-Scerbo"<sup>14 15</sup>; nell'area **presilana**, contigua alla provincia di Catanzaro, il gruppo "Ferrazzo" di **Mesoraca**, alleato dei "Farao-Marincola", è dedito, prevalentemente, al traffico di droga.

A **Petilia Policastro** sembrano essersi attenuate le conflittualità interne alla cosca "Comberciati-Garofalo" culminate con gli omicidi di Vincenzo Manfreda e di Valentino Vona (verificatesi tra il marzo e l'aprile del 2012).

A **Strongoli** risulta egemone la cosca "Giglio"<sup>16</sup> attorno alla quale agisce il gruppo satellite dei "Tornicchio", operante in contrada **Cantorato** (zona di confine tra i comuni di Crotone, Strongoli e Rocca di Neto).

Il fenomeno dell'immigrazione clandestina via mare ed i reati ad essa connessi meritano una menzione particolare in quanto le coste crotonesi sono da almeno un decennio meta di approdo di immigrati provenienti prevalentemente dalla Turchia, dalla Grecia, dall'Africa e dai Paesi del Medio Oriente.

---

<sup>14</sup> Elementi di vertice delle due consorterie sono Trapasso Giovanni e Scerbo Pietro.

<sup>15</sup> Il 29 novembre 2016 a Crotone, Catanzaro, Parma e Reggio Emilia la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di quarantotto persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico e detenzione di armi, estorsione ed intestazione fittizia di beni. I destinatari di tali provvedimenti cautelari sono sodali alle cosche dei "Trapasso", egemoni a San Leonardo di Cutro (KR) e "Tropea-Talarico" operanti a Cropani Marina (CZ). Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro beni mobili, immobili e finanziari per un valore complessivo di circa 2.000.000 di euro.

<sup>16</sup> Retta da Putrino Roberta (moglie di Giglio Salvatore, detenuto) e dai fratelli Giglio Vincenzo Giglio Pasquale.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**4 gennaio 2016 - Provincia di Crotone e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 soggetti appartenenti alla cosca "Grande Aracri", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, ricettazione, estorsione, usura, rapina e di reati in materia di armi. Le indagini hanno consentito di evidenziare le responsabilità degli arrestati in merito al concorso nell'omicidio di Antonio Dragone, perpetrato nel 2004 a Cutro, nell'ambito della contrapposizione tra le 'ndrine "Dragone" e "Grande Aracri" per il controllo della locale cutrese; sono state inoltre documentate numerose condotte estorsive tese ad imporre subappalti a ditte incaricate della realizzazione e della gestione di un parco eolico e sistematiche estorsioni nei confronti di titolari di villaggi turistici crotonesi ai quali venivano imposti servizi e prestazioni da parte di ditte vicine alla consorzeria.

**21 luglio 2016 - Isola di Capo Rizzuto (KR), Crotone, Vibo Valentia, Vicopisano (PI), Zibido San Giacomo (MI), Basiglio (MI) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "Caronte", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di sequestro di beni mobili, immobili, polizze assicurative e quote di partecipazione societarie, per un valore di oltre 21.000.000 di euro, nei confronti di un soggetto (di nazionalità italiana) ritenuto l'espressione economica della cosca "Arena" e responsabile del reato di intestazione fittizia di beni ed insinuatosi nell'economia legale attraverso ingenti liquidità finanziarie, frutto di proventi illeciti derivanti da contributi statali, europei e rimborsi I.V.A., erogati ad imprese commerciali a lui direttamente o indirettamente riconducibili.

**18 ottobre 2016 - Crotone, Catanzaro e Cosenza - La Polizia di Stato**, unitamente a personale dell'Arma dei Carabinieri, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 36 soggetti (30 in carcere e 6 agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione ed omicidio. L'operazione, è l'epilogo di un complesso sviluppo di indagini che vedono coinvolte persone legate alla cosca degli "Iona-Marrazzo" di Crotone legati alle 'ndrine di San Giovanni in Fiore (CS) e di Isola di Capo Rizzuto (KR). Unitamente alle misure cautelari sono stati sequestrati beni mobili ed immobili per un valore di circa 7.000.000 di euro.

**29 novembre 2016 - Catanzaro, Crotone, Parma e Reggio Emilia - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 48 persone (46 in carcere e 2 agli arresti domiciliari), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico e detenzione di armi, estorsione ed intestazione fittizia di beni. I destinatari di tali provvedimenti cautelari sono sodali alle cosche dei "Trapasso", egemoni a San Leonardo di Cutro (KR) e "Tropea-Talarico" operanti a Cropani Marina (CZ), ritenuti rei di aver investito i proventi derivanti dalle attività illecite in operazioni immobiliari inerenti strutture turistiche del litorale ionico. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro beni mobili, immobili e finanziari per un valore complessivo di circa 2.000.000 di euro.

## CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

Le inchieste di polizia, nell'evidenziare come le cosche della provincia di Reggio Calabria rimangono il centro propulsore delle iniziative ed il principale punto di riferimento di tutte le proiezioni dell'intera 'ndrangheta, hanno documentato la presenza di un organismo denominato "Provincia" (o anche "Crimine") che costituisce il punto di riferimento per i responsabili dei tre "mandamenti" in cui sono stati ripartiti i "locali" del capoluogo calabrese e delle aree tirrenica e ionica.

Le risultanze investigative<sup>17</sup> hanno, altresì, documentato l'esistenza di una nuova articolazione denominata "Corona", costituita dai "locali" attivi nei comuni reggini di Antonimina, Ardore, Canolo, Ciminà, Portigliola, Gerace e Cirella di Platì, con il compito di risolvere i conflitti d'interesse tra le 'ndrine stanziate in loco e di curare i rapporti con le maggiori cosche della provincia e le loro propaggini extraterritoriali.

Si è in presenza, pertanto, di una struttura coordinata e compatta che è funzionale al raggiungimento di risultati a vantaggio di tutta l'organizzazione.

Il modello reggino, che è stato esteso alle ramificazioni dei sodalizi presenti in Italia e all'estero (in Germania, in Svizzera, in Canada, in Australia, negli Stati Uniti ed in Olanda<sup>18</sup>), risulta idoneo a perseguire gli interessi comuni di infiltrazione nell'economia nazionale e nei tradizionali settori illeciti, garantendo l'autonomia dei singoli sodalizi nei rispettivi ambiti territoriali.

Ulteriori attività investigative<sup>19</sup> hanno permesso di rilevare una "struttura riservata di comando" (peraltro tenuta volontariamente nascosta a gran parte degli affiliati anche di rango elevato) operante in sinergia con l'organo collegiale denominato "Provincia", composta da esponenti di vertice della 'ndrangheta, delle Istituzione e del mondo imprenditoriale, che insieme concordavano le linee strategiche per l'intera associazione criminale.

---

<sup>17</sup> Operazione "Saggezza", portata a termine il 13 novembre del 2012.

<sup>18</sup> Come evidenziato dall'operazione di polizia del 28 settembre 2015 portata a termine nelle province di Siderno (RC), Marina di Gioiosa Jonica (RC), Latina, Roma, Napoli, Caserta, Campobasso, Ragusa, Milano, Padova, Alessandria, Torino, Bergamo, Palermo e Novara nonché in Olanda, condotta da personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, che ha consentito di dare esecuzione a cinquantuno decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di sodali appartenenti alla cosca "Commisso-Macri" operante nel comprensorio Siderno (RC) e della cosca "Coluccio-Aquino" di Marina di Gioiosa Jonica (RC). I soggetti sono ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, violazione della legge sulle armi, intestazione fittizia di beni, riciclaggio e ricettazione.

<sup>19</sup> Il 15 luglio 2016 a Reggio Calabria l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinque persone ritenute responsabili dei delitti di associazione di tipo mafioso e scambio elettorale politico mafioso. Tra i destinatari della misura cautelare risulta anche il Senatore della Repubblica Antonio Caridi (in quota al gruppo Grandi Autonomie e Libertà). Le indagini hanno permesso di raccogliere elementi probanti in ordine all'esistenza di una "struttura direttiva riservata" della 'ndrangheta, composta da soggetti denominati "invisibili" che, interagendo dall'interno con qualificati ambienti del mondo politico, della Pubblica Amministrazione e della società civile, ha inserito i propri affiliati nelle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato. La sistematica infiltrazione del tessuto politico-amministrativo reggino era funzionale agli specifici interessi dell'organizzazione mafiosa nel settore dei lavori pubblici, nella gestione dei fondi del c.d. "Decreto Reggio" (destinato alla riqualificazione della città di Reggio Calabria) e nella costituzione di società di servizi a capitale pubblico-privato.

Nella **città di Reggio Calabria** l'equilibrio trovato tra le più importanti consorterie ha permesso di superare le preesistenti conflittualità accentuando sempre più il controllo ed il condizionamento di tutti i settori economico/produttivi aiutati, in questo, dalla connivenza con gli apparati politico-amministrativi.

La **zona nord**, in direzione di Gallico, ricade sotto il controllo del sodalizio "Condello<sup>20</sup>-Rosmini-Saraceno-Fontana" e dei "Lo Giudice", sono inoltre presenti le cosche degli "Zito-Bertucca" e "Buda-Imerti" operanti a Villa San Giovanni (RC) e dei "Buetti" e dei "Garofalo" attivi nel circondario di Campo Calabro (RC); il **centro cittadino** risulta appannaggio delle consorterie "De Stefano", "Tegano" e "Libri", mentre la **zona sud** è controllata dai "Latella-Ficara" e dai "Labate", questi ultimi limitatamente al quartiere Gebbione.

Nel **versante jonico**, le cosche storiche sono dedite a vari reati, tra cui l'aggiudicazione illecita di appalti pubblici, il traffico di stupefacenti e le estorsioni.

In particolare, nel settore del traffico di stupefacenti si evidenziano significative saldature criminali con il centro-nord d'Italia, con il nord dell'Europa, con l'America e l'Australia.

Le attività investigative hanno già permesso di delineare la struttura del cartello calabrese implicato nel narcotraffico, costituito da un consorzio di cosche della 'ndrangheta jonico-reggina e da soggetti collegati a Cosa nostra siciliana, nonché di accertarne i rapporti con varie organizzazioni criminali europee e sudamericane. E' stato, altresì, confermato il ruolo dello scalo portuale di Gioia Tauro (RC), quale snodo principale dei traffici illeciti.

E' predominante ad **Africo** l'influenza criminale dei "Morabito-Palamara-Scriva-Bruzzaniti-Mollica"<sup>21</sup>, a **Siderno** dei "Comisso"<sup>22</sup> (risultati preminenti dopo la

<sup>20</sup> Il 15 novembre 2016 a Reggio Calabria l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di ventisei persone, appartenenti o contigue alle cosche "Condello" ed a quelle ad essa collegate dei "Buda-Imerti", "Zito-Bertucca" e "Garofalo" ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso in detenzione e porto in luogo pubblico di armi comuni da sparo e da guerra, trasferimento fraudolento di valori, danneggiamenti seguiti da incendio, estorsioni in danno di operatori economici del settore edile e del movimento terra ed atti minatori tutti aggravati dall'aver favorito un sodalizio di tipo mafioso. Le indagini hanno permesso di identificare i fiancheggiatori che hanno favorito la latitanza di Domenico Condello, subentrato quale capo dell'omonima cosca; hanno permesso di accertare il processo di riorganizzazione del sodalizio criminale dei "Condello" documentando l'esistenza di un "organismo decisionale" tra i diversi sodalizi del capoluogo e di delineare gli assetti della cosca "Zito-Bertucca", acclarando, inoltre, la commissione di numerose estorsioni in danno di aziende impegnate nella raccolta dei rifiuti, nell'edilizia e nella gestione dei lidi balneari, nonché la disponibilità di armi e di fondi destinati al mantenimento dei membri detenuti.

<sup>21</sup> Come evidenziato dall'operazione conclusa il 20 gennaio 2015 nelle province di Roma, Reggio Calabria, Milano, Viterbo e Mantova dalla Polizia di Stato che ha permesso di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di tre persone ritenute elementi di vertice della cosca dei "Palamara-Scriva-Mollica-Morabito" operanti nel settore jonico della provincia di Reggio Calabria, con ramificati interessi criminali ed imprenditoriali nella capitale ed in particolare nella zona nord della provincia di Roma. Gli stessi sono ritenuti responsabili del reato di intestazione fittizia di beni aggravata dal metodo mafioso.

<sup>22</sup> Il 26 gennaio 2016 a Reggio Calabria la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quattordici persone, appartenenti alla cosca dei "Comisso", ritenute responsabili di associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine ha permesso di

contrapposizione con i “Costa”) e dei “Macrì” e a **Gioiosa Ionica** degli “Aquino-Coluccio” e dei “Mazzaferro-Ierino”.

Il territorio di **San Luca** risente delle conseguenze degli attriti mai sopiti che diedero origine, nei primi anni '90, ad una cruenta faida tra i “Nirta-Strangio”, da una parte, ed i “Vottari-Pelle-Romeo”<sup>23 24</sup> dall'altra, culminata nel 2006 con la “**Strage di Natale**” (l'uccisione di alcuni membri della famiglia Strangio) e nel 2007 con la “**strage di Duisburg**” (il massacro di sei persone in Germania appartenenti alle famiglie “Vottari-Pelle-Romeo”).

Nel comune di **Plati** operano gruppi criminali riconducibili alle cosche “Barbaro”, “Trimboli”<sup>25</sup>, “Sergi”, “Perre”, “Agresta”, “Romeo”, “Papalia” e “Marando”, tutte legate da vincoli di parentela e da cointeresenze nella gestione degli affari illeciti. Tali sodalizi sono polarizzati intorno alla cosca “Barbaro”, specializzati, in prevalenza, nel narcotraffico, anche fuori dall'area di origine, attraverso propaggini criminali di riferimento.

Nella parte del territorio compreso tra i comuni di **Bova** e **Palizzi**, risultano predominanti le consorterie dei “Talia” e dei “Vadalà-Scriva”, entrambe riconducibili al cartello “Morabito-Palamara-Bruzzaniti”, mentre nell'area tra il comune di **Staiti** e **Casignana** operano le cosche “Scriva”, “Mollica”, “Palamara” e “Morabito”, attive anche nel Lazio ed in Lombardia.

L'area di **Melito Porto Salvo** ricade sotto l'influenza criminale della cosca “Iamonte”, sebbene indebolita da diversi interventi repressivi svolti dalle Forze di Polizia.

Nell'area di **Locri** permangono le tensioni dovute alla contrapposizione tra le cosche dei “Cordi” e dei “Cataldo”.

Nei comuni di **Roghudi** e **Roccaforte del Greco** risultano attive le contrapposte consorterie “Pangallo-Maesano-Verno” e “Zavettieri”.

Nel comprensorio di **San Lorenzo**, **Bagaladi** e **Condofuri** si conferma, invece, il controllo criminale della cosca “Paviglianiti”<sup>26</sup>, che vanta forti legami con i “Flachi”, i

---

far luce su un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti (principalmente cocaina), organizzato da appartenenti alla predetta cosca sotto la direzione ed il controllo del boss Commisso Giuseppe (detenuto in regime carcerario differenziato), capace di creare un'articolata associazione finalizzata al narcotraffico operante nella Locride, controllata e gestita attraverso una lavanderia di Siderno (RC).

<sup>23</sup> Il 4 settembre 2016 a Seminara (RC) l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto **Antonio Pelle (nato a Locri - RC - il 9 ottobre 1988)**, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi ed elemento di vertice dell'omonima cosca operante sul territorio di San Luca (RC). Il Pelle era ricercato per il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Nella circostanza è stato arrestato anche un altro soggetto, proprietario dell'abitazione dove si trovava il latitante, per il reato di favoreggiamento personale.

<sup>24</sup> Il 5 ottobre 2016 in contrada ricciolo di Benestare (RC) la Polizia di Stato ha tratto in arresto **Pelle Antonio (nato a San Luca - RC - il 4 aprile 1962)** alias “La mamma”, capo indiscusso dell'omonima cosca. Il predetto, latitante dal 2011 ed inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi, deve scontare una pena definitiva a più di 20 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, coltivazione illecita di sostanze stupefacenti, ricettazione, detenzione abusiva di armi ed evasione.

<sup>25</sup> Il 20 gennaio 2015 a Molochio (RC) l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto **Natale Trimboli**, latitante dal 2010 ed inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi. L'arrestato è stato individuato all'interno di una appartamento unitamente ad altri tre soggetti che sono stati tratti in arresto per aver favorito la sua latitanza.

<sup>26</sup> Il 7 dicembre 2016 a Reggio Calabria, Roma, Ascoli Piceno e Pesaro Urbino l'Arma dei Carabinieri, su richiesta della Locale Direzione Distrettuale Antimafia, ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di undici persone, localmente legati ad ambienti dell'imprenditoria e della Pubblica Amministrazione, sodali o contigue alle cosche “Iamonte” e “Pagliaviniti”, ritenute

“Trovato”, i “Sergi” ed i “Papalia”, caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le cosche reggine dei “Latella” e dei “Tegano”, nonché con i “Trimboli” di Platì e gli “Iamonte” di Melito Porto Salvo. A **Condofuri** si segnala anche la presenza della cosca “Casile-Rodà”<sup>27</sup>, con proiezioni nella provincia di Genova, diretta espressione dei “Pagliaviniti”.

Nei comuni di **Bovalino** e di **Careri** sono censite le cosche “Marvelli”, “Cua”, “Ietto” e “Pipicella”, legate a quelle di San Luca e Platì, dedite, in particolare, al narcotraffico.

Nel comune di **Sant’Ilario dello Jonio** è attiva la cosca “Belcastro-Romeo”.

Il Comune di **Bruzzano Zeffirio** è sotto l’influenza criminale della cosca “Talia-Rodà”, collegata alla cosca “Morabito” di Africo (RC).

Nei comuni di **Antonimina**, **Ardore**, **Canolo**, **Cimina** e di **Cirella di Platì** sono presenti, rispettivamente, le cosche “Romano”, “Varacalli”, “Raso”, “Nesci” e “Fabiano”.

Nel comune di **Monasterace** opera la cosca “Ruga-Metastasio-Leuzzi”<sup>28</sup>, affiancata dalla cosca dei “Crea” di Stilo (RC), particolarmente attiva nel traffico di stupefacenti e di

---

responsabili di concorso esterno in associazione a delinquere di tipo mafioso, turbata libertà degli incanti, violenza privata, corruzione elettorale, estorsione, illecita concorrenza con minaccia o violenza, tutti aggravati dall’aver agito con modalità mafiose nonché per i reati di falsa testimonianza, corruzione per l’esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio e detenzione e porto illegale in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi comuni da sparo. Le indagini, sviluppate quale approfondimento delle precedenti risultanze delle operazioni “Ada” ed “Ultima spiaggia” nei confronti delle predette cosche attive nella provincia di Reggio Calabria e nei Comuni di Melito Porto Salvo, San Lorenzo, Bagaladi e Condofuri, hanno consentito di acquisire elementi probatori nei confronti di imprenditori operanti nel settore della raccolta rifiuti che, forti del sostegno delle cosche e di liberi professionisti, oltre alla compiacenza di funzionari ed amministratori pubblici, hanno condizionato il regolare svolgimento di gare d’appalto in alcuni Comuni del Basso jonio reggino. E’ stato, altresì, accertato come la cosca “Pagliaviniti” abbia esercitato la propria influenza anche sulle elezioni comunali del 2104 a San Lorenzo (RC) costringendo un candidato a rinunciare al proprio progetto politico.

<sup>27</sup> Il 20 giugno 2016 a Lavagna (GE) e Milano la Polizia di Stato nell’ambito dell’operazione “*I conti di Lavagna*” ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di otto persone, ritenute responsabili a vario titolo di associazione per delinquere di tipo mafioso. Gli stessi sono indagati anche per il reato di voto di scambio in concorso. Le indagini hanno consentito di accertare che a Lavagna (GE) è presente una struttura territoriale di ‘ndrangheta denominata “*locale*” facente capo alla cosca “Rodà-Casile” di Condofuri (RC), i cui capi sono stati individuati in appartenenti alle famiglie “Nucera” e “Rodà”. Gli stessi, unitamente ai componenti delle rispettive famiglie, hanno costituito un’organizzazione impegnata prevalentemente a reimpiegare in attività economiche lecite ed in investimenti immobiliari intestati a prestanome denaro di provenienza illecita, acquisendo appalti pubblici nel settore della raccolta e stoccaggio dei rifiuti. Pur mantenendo un basso profilo, evitando la commissione di azioni eclatanti e fatti violenti, l’associazione aveva la disponibilità di numerose armi e munizioni, sequestrate al termine nell’operazione. Oltre al traffico illecito di rifiuti, talvolta anche pericolosi, la predetta compagine criminale esercitava uno stabile “controllo del territorio” e il monopolio di alcune attività imprenditoriali che gestiva grazie all’accondiscendenza della politica locale.

<sup>28</sup> Il 20 ottobre 2016 a Reggio Calabria, Catanzaro, Roma e Firenze l’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quattordici soggetti appartenenti alla cosca “Ruga” operante a Monasterace (RC) e nei comuni limitrofi, ritenuti responsabili, a vario titolo, per associazione a delinquere di tipo mafioso, omicidio in concorso, favoreggiamento personale in concorso, intestazione fittizia di beni, estorsione e tentata estorsione, detenzione e porto abusivo di armi in concorso, violenza privata e danneggiamento in concorso, rapina, lesioni personali in concorso e spaccio di stupefacenti. L’indagine ha permesso di ricostruire l’organigramma della predetta cosca, individuando in Ruga Giuseppe Cosimo (nato a Monasterace il 15 febbraio 1951) l’esponente di vertice (responsabile, tra l’altro, dell’omicidio del fratello avvenuto nel gennaio 2011), ed accertare come la suddetta organizzazione criminale fosse particolarmente attiva nel campo delle estorsioni in danno di persone del luogo anche

armi, settore in cui sono emersi collegamenti con diverse consorterie 'ndranghetistiche reggine e con esponenti di altre matrici criminali della suddetta cosca; si registrano, inoltre, significative proiezioni nel Lazio e nel Piemonte.

Sul **versante tirrenico**, ove insistono significative realtà economico-imprenditoriali, svolgono la propria attività delinquenziale alcune storiche 'ndrine che nel corso del tempo hanno subito cambiamenti strutturali ed organici, talora conseguenti a nuove alleanze ed al consolidamento di equilibri criminali. L'operatività di tali cosche è riscontrabile nell'infiltrazione del settore degli appalti delle opere di maggior impegno finanziario e sul controllo di importanti settori del terziario mediante pressioni estorsive compiute nei confronti delle imprese operanti nella zona, l'imposizione di manodopera e forniture nonché sulla diretta gestione delle commesse pubbliche.

Resta confermata l'egemonia della cosca dei "Piromalli", predominanti rispetto a quella dei "Molè", anche grazie a profondi legami di interazione con le più importanti ndrine del territorio ed alle proiezioni economiche-imprenditoriali attive a Milano (in particolar modo nella infiltrazione del mercato ortofrutticolo. Si segnala, inoltre, l'operatività delle cosche "Pesce"<sup>29</sup> e "Bellocco" di **Rosarno**, che gestiscono le attività illecite nella **Piana di Gioia Tauro** attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali, l'infiltrazione dell'economia locale, il traffico di stupefacenti e di armi nonché le estorsioni e l'usura.

Nel comune di **Scilla** risulta attiva la cosca "Nasone-Gaietti", seppure ridimensionata dai numerosi arresti effettuati dalla Forze di Polizia.

Il comprensorio di **Palmi** rimane suddiviso fra la cosca "Gallico", che controlla l'area nord, e la cosca "Parrello", legata alla consorteria dei "Bruzzise", che opera nella zona sud della città. Entrambi i sodalizi criminali annoverano importanti proiezioni nel Lazio.

Nell'area di **Seminara** la faida tra i "Santatiti" ed i "Gioffrè" non ha fatto registrare, negli ultimi tempi, ulteriori evoluzioni. Viene inoltre confermata la propensione delle due cosche, oltre che nella perpetrazione dei reati tipici della criminalità rurale, anche verso il settore degli appalti pubblici e la diretta ingerenza nelle attività dell'amministrazione

---

attraverso la commissione di delitti contro il patrimonio e la persona nonché nell'attività di spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina).

<sup>29</sup> Il 1° dicembre 2016 a Rosarno (RC) la Polizia di Stato ha tratto in arresto **Marcello Pesce** (nato a Rosarno il 12 marzo 1964), detto "U ballerinu", inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi e ritenuto il capo indiscusso dell'omonima cosca operante a Rosarno (RC) con propagini nel nord Italia (ritenuta tra le più agguerrite dell'intera 'ndrangheta calabrese), sfuggito all'arresto nel 2010 nell'ambito dell'operazione "All inside". Il latitante è stato individuato e catturato all'interno di un'abitazione sita nel centro di Rosarno (RC) ed annovera, a suo carico, precedenti di polizia per associazione di tipo mafioso, omicidio doloso e traffico di sostanze stupefacenti. Unitamente al Pesce Marcello sono state tratte in arresto, per il reato di favoreggiamento della latitanza, altre due persone (padre e figlio) rintracciate entrambe nel medesimo stabile dove è stato catturato il latitante.

Il 29 gennaio 2017 a Gioia Tauro (RC) l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto **Antonino Pesce** (classe 1982), pregiudicato, ritenuto elemento di vertice dell'omonima cosca, latitante dal 2016 allorché si sottraeva all'esecuzione di un fermo di indiziato di delitto nell'ambito dell'operazione "Vulcano". Il latitante è stato individuato in un'abitazione a Gioia Tauro (RC). E' stata tratta in arresto anche un'altra persona ritenuta responsabile del reato di favoreggiamento personale aggravato.

comunale. I “Crea”<sup>30</sup>, dediti alle estorsioni ed alla guardiania di terreni, esercitano il loro controllo anche nell’area di **Rizziconi**. A **Polistena** è operativa la cosca “Longo-Versace”.

L’area di **Sinopoli** rimane sotto l’influenza degli “Alvaro”, che hanno esteso il proprio raggio d’azione ai comuni limitrofi (**Sant’Eufemia d’Aspromonte**, **San Procopio**, **Cosoleto**, **Delianuova**, **Melicuccà** e **Bagnara Calabria**) ed all’area cittadina di Reggio Calabria attraverso un graduale insediamento nelle attività imprenditoriali; hanno fatto registrare anche proiezioni extraterritoriali.

A **Delianuova** è presente la cosca “Italiano-Papalia”, collegata ai predetti “Alvaro” di Sinopoli nonché ai Pelle di San Luca, dedita, prevalentemente, nelle infiltrazioni degli appalti pubblici.

A **Cinquefrondi** si segnala l’esistenza di una *locale* nel cui ambito orbitano le cosche dei “Ladini”, degli “Ierace” e dei “Petullà”.

A **Laureana di Borrello** risulta egemone il sodalizio tra le cosche “Lamari-Chindamo-D’Agostino” legate da vincoli familiari ed aventi ramificazioni anche in Lombardia ed in Toscana. In particolar modo tale sodalizio risulta attivo nel controllo dei lavori pubblici, della movimentazione terra e dei cementifici nonché nel traffico di sostanze stupefacenti.

Risultano consolidate le leadership delle storiche cosche “Facchineri-Raso-Albanese-Gullace” a **Cittanova**, “Fazzalari”<sup>31</sup>, “Asciutto”, “Avignone” a **Taurianova** e “Mammoliti” a **Castellace**.

Nella zona di **Oppido Mamertina** si registra la faida tra i “Bonarrigo-Mazzagatti-Polimeni” ed i “Ferraro-Raccosta-Gugliotta”, già in passato protagonisti di un cruento conflitto e tuttora contrapposti per la gestione degli interessi economici del territorio.

A **Giffone** la cosca dei “Larosa” è attiva nel controllo del settore boschivo e nel traffico e nello spaccio di stupefacenti. Il sodalizio fa registrare proiezioni sia in Lombardia che in Svizzera.

Le indagini delle Forze di Polizia hanno documentato la pervasiva capacità di infiltrazione dei sodalizi mafiosi nell’apparato amministrativo di alcuni comuni della provincia e sono state poste alla base dei provvedimenti che hanno sancito lo scioglimento di numerosi comuni della provincia per infiltrazioni mafiose.

<sup>30</sup> Il 29 gennaio 2016 a Reggio Calabria la Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Giuseppe Crea e Giuseppe Ferraro, entrambi latitanti ed inseriti nell’elenco dei ricercati pericolosi ed esponenti, rispettivamente, delle cosche “Crea” e “Ferraro”.

<sup>31</sup> Il 26 giugno 2016 a Molochio (RC) l’Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto **Ernesto Fazzalari**, inserito nell’elenco dei latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca, latitante dal 1996, e ritenuto elemento di vertice dell’omonima articolazione territoriale della ‘ndrangheta operante a Taurianova (RC) e con ramificazioni in tutta la provincia. Lo stesso era ricercato a seguito di una condanna all’ergastolo per i reati di associazione mafiosa, omicidio ed altro. Il Fazzalari è stato catturato all’interno di un’abitazione situata in un complesso di caseggiati a ridosso di un’area impervia dell’Aspromonte. Nella medesima operazione è stata, altresì, arrestata una donna per aver favorito la latitanza dello stesso.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**14 gennaio 2016 - Torino, Reggio Calabria, Roma, Catanzaro, Palermo, Messina e Vercelli - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Bing Bang*", ha eseguito una misura restrittiva della libertà personale nei confronti di 22 persone, appartenenti ad un sodalizio criminale di matrice calabrese, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto di armi.

**21 gennaio 2016 - Reggio Calabria, Verbania, Vibo Valentia, Cosenza, Catanzaro, Firenze e Chieti - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone (altre 10 risultano già essere detenute) appartenenti e contigue alla 'ndrangheta, nella sua articolazione territoriale denominata "Locale di Cinquefrondi", composta dalle cosche "Landini", "Petullà" e "Foriglio" operanti prevalentemente in quel comprensorio e ad Anoaia (RC) con ramificazioni in ambito nazionale. Gli arrestati sono ritenuti responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di armi e di sostanze stupefacenti nonché di estorsione, detenzione abusiva di armi, ricettazione, favoreggiamento personale, danneggiamento seguito da incendio, introduzione di monete falsificate, violazione delle disposizioni in materia di armi, tutto aggravato dal metodo mafioso.

**22 gennaio 2016 - Reggio Calabria - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Apegreen drug*" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 persone, appartenenti alla cosca dei "Commisso", ritenute responsabili di associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine ha permesso di far luce su un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti (principalmente cocaina), allestito, organizzato e diretto da appartenenti alla predetta cosca sotto il controllo del boss Commisso Giuseppe (detenuto in regime carcerario differenziato), capace di creare un'articolata associazione finalizzata al narcotraffico operante nella Locride, controllata e gestita attraverso la lavanderia Apegreen di Siderno (RC).

**25 gennaio 2016 - Reggio Calabria - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 16 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, procurata inosservanza di pena ed estorsione, reati aggravati dalle modalità mafiose.

**29 gennaio 2016 - Reggio Calabria - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Giuseppe Crea e Giuseppe Ferraro, entrambi latitanti ed inseriti nell'elenco dei latitanti pericolosi ed esponenti, rispettivamente, dei clan "Crea" e "Ferraro". I predetti sono stati rintracciati all'interno di un covo interrato e nascosto da una fitta vegetazione. All'interno dello stesso sono state rinvenute e poste sotto sequestro 8 pistole, 3 fucili ed un kalashnikov.

**29 gennaio 2016 - Gioia Tauro (RC) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito di un'attività di contrasto al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, ha eseguito un sequestro di più di 495 kg. di cocaina occultati all'interno di un container proveniente da Navegantes (Brasile) e destinato allo scalo portuale di Ravenna.

**10 marzo 2016 - Gioiosa Jonica (RC), Marina di Gioiosa Jonica (RC) e Siderno (RC) - L'Arma dei Carabinieri**, unitamente a militari della **Guardia di Finanza**, ha eseguito 34 fermi di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti soggetti appartenenti alle cosche "Ursino-Macri", "Bruzzese" e "Rumbo-Galea-Figliomeni" ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, usura con tassi di interesse annuali del 500%, estorsione, esercizio abusivo dell'attività finanziaria con l'aggravante delle modalità mafiose. Nel corso dell'operazione sono state, inoltre, sequestrate 18 società e beni per un valore complessivo di 15.000.000 di euro.

**15 marzo 2016 - Reggio Calabria - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto di materiale esplosivo, intestazione fittizia di beni e rivelazione del segreto d'ufficio. Contestualmente sono stati sequestrate 8 imprese commerciali unitamente a numerosi conti correnti e strumenti finanziari riconducibili alle società ed agli indagati.

**10 maggio 2016 - Reggio Calabria - La Guardia di Finanza** ha eseguito un'ordinanza di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 persone responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata anche all'intestazione fittizia di beni ed all'estorsione. Le indagini hanno evidenziato l'esistenza di un connubio strutturale ed organizzato tra la 'ndrangheta e liberi professionisti, capace di determinare le sorti dell'aggiudicazione dei diversi punti vendita all'interno di un centro commerciale. Sono state, altresì, effettuate 30 perquisizioni domiciliari. Sono stati, inoltre, sequestrati patrimoni aziendali per un valore di circa 34.000.000 di euro.

**20 giugno 2016 - Lavagna (GE) e Milano - La Polizia di Stato** nell'ambito dell'operazione "*I conti di Lavagna*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili a vario titolo di associazione per delinquere di tipo mafioso. Nell'operazione sono, altresì, state denunciate a vario titolo anche altre 15 persone per i reati di trasferimento fraudolento di valori, reimpiego di denaro in attività economiche aggravato dall'utilizzo di modalità mafiose, abuso d'ufficio, voto di scambio, traffico illecito di rifiuti ed altro. Le indagini hanno consentito di accertare che a Lavagna (GE) è presente una struttura territoriale di 'ndrangheta denominata "locale" facente capo alla cosca "Rodà-Casile" di Condofuri (RC), i cui capi sono stati individuati in appartenenti alle famiglie "Nucera" e "Roda". Gli stessi, unitamente ai componenti delle rispettive famiglie, hanno costituito un'organizzazione impegnata prevalentemente a reimpiegare in attività economiche lecite ed in investimenti immobiliari intestati a prestanome denaro di provenienza illecita, acquisendo appalti pubblici nel settore della raccolta e stoccaggio dei rifiuti. Pur mantenendo un basso profilo, evitando la commissione di azioni eclatanti e fatti violenti, l'associazione aveva la disponibilità di numerose armi e munizioni, sequestrate al termine nell'operazione. Oltre al traffico illecito di rifiuti, talvolta anche pericolosi, la predetta compagine criminale esercitava uno stabile "controllo del territorio" e il monopolio di alcune attività imprenditoriali che gestiva grazie all'accondiscendenza della politica locale.

**26 giugno 2016 - Molochio (RC) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto Ernesto Fazzalari, inserito nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca, latitante dal 1996, e ritenuto elemento di vertice dell'omonima articolazione territoriale della 'ndrangheta operante a Taurianova (RC) e con ramificazioni in tutta la provincia. Lo stesso era ricercato a seguito di una condanna all'ergastolo per i reati di associazione mafiosa, omicidio ed altro. Il Fazzalari è stato catturato all'interno di un'abitazione situata in un complesso di caseggiati a ridosso di un'area impervia dell'Aspromonte. Nella medesima operazione è stata, altresì, arrestata una donna per aver favorito la latitanza dello stesso.

**5 luglio 2016 - Reggio Calabria - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 11 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei delitti di associazione di tipo mafiosa, favoreggiamento personale e procurata inosservanza di pena nonché favoreggiamento personale. I predetti risultano essere sodali delle cosche degli "Alvaro", dei "Crea" e dei "Facchineri" operanti sul territorio reggino.

**12 luglio 2016 - Reggio Calabria, Roma, Milano, Brescia e Crotone - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 10 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di concorso esterno in associazione mafiosa, turbata libertà degli incanti, truffa aggravata, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, intestazione fittizia di beni ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno permesso di acclarare l'esistenza di un "Comitato d'affari" capace di gestire la *macchina amministrativa comunale* nell'interesse delle cosche di 'ndrangheta, che riusciva ad orientare, aggirando ed eludendo la normativa antimafia, la concessione di appalti multimilionari in favore di holding imprenditoriali riconducibili alla 'ndrangheta stessa. Contestualmente al provvedimento cautelare, sono state, altresì, sequestrate 15 imprese e 2 esercizi pubblici per un valore complessivo di circa 42.500.000 di euro.

**15 luglio 2016 - Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 persone ritenute responsabili dei delitti di associazione di tipo mafiosa e scambio elettorale politico mafioso. Le indagini hanno permesso di raccogliere elementi probanti in ordine all'esistenza di una "struttura direttiva riservata" della 'ndrangheta, composta da soggetti denominati "invisibili" che, interagendo dall'interno con qualificati ambienti del mondo politico, della Pubblica Amministrazione e della società civile, ha inserito propri affiliati nelle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato. La sistematica infiltrazione del tessuto politico-amministrativo reggino era funzionale agli specifici interessi dell'organizzazione mafiosa nel settore dei lavori pubblici, nella gestione dei fondi del c.d. "Decreto Reggio", destinato alla riqualificazione della città di Reggio Calabria e nella costituzione di società di servizi a capitale pubblico-privato.

**19 luglio 2016 - Reggio Calabria, Genova, Savona, Alessandria, Monza, Ravenna, Napoli, Roma Vibo Valentia e Siena - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 42 persone (34 in carcere, 6 ai domiciliari e 2 interdittive dall'esercizio di pubblico ufficio) ritenute appartenenti ed affiliati alle cosche reggine dei "Raso-Guillace-Albanese" e dei "Parrello-Gagliostro" e responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione, intestazione fittizia di beni e società, riciclaggio, truffa e detenzione di armi. Le indagini hanno documentato l'infiltrazione delle predette cosche nel settore degli appalti per la realizzazione della rete ferroviaria "Terzo Valico dei Giovi",

linea ad alta velocità per il collegamento tra Genova e l'entroterra. Contestualmente al provvedimento cautelare, sono stati, altresì, sequestrati beni mobili, immobili, depositi bancari e 21 società per un valore complessivo di circa 40.000.000 di euro.

**21 luglio 2016 - Reggio Calabria e Vibo Valentia - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto il latitante Giuseppe Alvaro, alias "Peppazzo", posto ai vertici della cosca "Alvaro" operante a Sinopoli (RC) con proiezioni nel Lazio ed all'estero. Il latitante è stato catturato in località Agro di Monterosso Calabro (VV), dopo prolungati servizi di osservazione svolti in un'ampia zona rurale. Assieme al predetto sono state tratte in arresto altre due persone ritenute responsabili di favoreggiamento personale aggravato.

**4 settembre 2016 - Seminara (RC) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto Pelle Antonio (classe 1988) latitante dal maggio 2012 ed inserito nell'elenco dei "latitanti pericolosi". Lo stesso è ritenuto elemento di vertice dell'omonima articolazione territoriale della 'ndrangheta operante nella provincia di Reggio Calabria. Unitamente al Pelle è stato tratto in arresto per favoreggiamento un altro soggetto proprietario dell'abitazione dove dimorava il citato latitante.

**5 ottobre 2016 - Contrada Ricciolo di Benestare (RC) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto Pelle Antonio (nato a San Luca - RC - il 4 aprile 1962) alias "La mamma", capo indiscusso dell'omonima cosca. Il predetto, latitante dal 2011 ed inserito nell'elenco dei "latitanti pericolosi", è stato rintracciato nel suo appartamento a San Luca, nascosto in un vano segreto realizzato nella camera da letto. L'arrestato deve scontare una pena definitiva a più di 20 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, coltivazione illecita di sostanze stupefacenti, ricettazione, detenzione abusiva di armi ed evasione.

**20 ottobre 2016 - Reggio Calabria, Catanzaro, Roma e Firenze - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 soggetti (9 in carcere e 5 agli arresti domiciliari), appartenenti alla cosca "Ruga" operante a Monasterace (RC) e nei comuni limitrofi, ritenuti responsabili, a vario titolo, per associazione a delinquere di tipo mafioso, omicidio in concorso, favoreggiamento personale in concorso, intestazione fittizia di beni, estorsione e tentata estorsione, detenzione e porto abusivo di armi in concorso, violenza provata e danneggiamento in concorso, rapina, lesioni personali in concorso e spaccio di stupefacenti. L'indagine ha permesso di ricostruire l'organigramma della predetta cosca individuando in Ruga Giuseppe Cosimo (nato a Monasterace il 15 febbraio 1951) l'esponente di vertice (responsabile, tra l'altro, dell'omicidio del fratello avvenuto nel gennaio 2011).

**20 ottobre 2016 - Melito Porto Salvo (RC), San Lorenzo (RC), Lomazzo (RC) e Guidonia Montecelio (RM) - L'Arma dei Carabinieri**, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 5 soggetti ritenuti responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso ed estorsione in concorso aggravata dal metodo mafioso. I predetti, appartenenti o sodali alla cosca "Pagliaviniti", egemone nei comuni di Bagaladi (RC), San Lorenzo (RC) e Condofuri (RC), con ramificazioni nel comasco, tra il dicembre 2014 ed il mese di ottobre 2016, avvalendosi della metodo mafioso avrebbero posto in essere estorsioni e tentativi di estorsione ai danni di un'azienda attiva nel settore della grande distribuzione di alimentari ed uno stabilimento balneare siti nella frazione Marina del comune di San Lorenzo (RC).

**3 novembre 2016 - Reggio Calabria, Roma, Milano, Vibo Valentia, Cagliari, Pavia, Como, Monza-Brianza e Varese - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 40 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso

esterno in associazione di tipo mafioso, porto e detenzione di armi da guerra e comuni da sparo, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti, estorsione, lesioni personali gravi, frode sportiva, intestazione fittizia di beni, con l'aggravante del metodo mafioso. Le complesse attività d'indagine hanno consentito di acclarare l'appartenenza degli indagati alle cosche "Ferrentino-Chindamo" e "Lamari", quali articolazioni autonome dell'associazione nota come "Locale di Laureana di Borrello", operante nel territorio di quel comune con ramificazioni in tutta la provincia e nel nord Italia. Nel medesimo contesto, sono stati sottoposti a sequestro preventivo 10 tra beni immobili e attività imprenditoriali ubicati in Laureana di Borrello (RC), Vibo Valentia, Voghera (PV) e Bregnano (CO) per un valore stimato di oltre 30.000.000 di euro.

**15 novembre 2016 - Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 26 persone (22 in carcere e 4 agli arresti domiciliari), appartenenti o contigue alle cosche "Condello" ed a quelle ad essa collegate dei "Buda-Imerti", "Zito-Bertuca" e "Garofalo", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso in detenzione e porto in luogo pubblico di armi comuni da sparo e da guerra, trasferimento fraudolento di valori, danneggiamenti seguiti da incendio, estorsioni in danno di operatori economici del settore edile e del movimento terra ed atti minatori tutti aggravati dall'aver favorito un sodalizio di tipo mafioso. Le indagini hanno permesso, tra l'altro, di identificare i fiancheggiatori che hanno favorito la latitanza di Domenico Condello, subentrato quale capo dell'omonima cosca. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni mobili ed immobili nonché diversi rapporti bancari e depositi postali.

**19 novembre 2016 - Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 soggetti (10 in carcere e 2 agli arresti domiciliari nonché 4 sottoposti all'obbligo di dimora), in quanto ritenuti appartenenti e contigui alle cosche del "Condello" e "Buda-Imerti", attivi a Reggio Calabria, Villa San Giovanni (RC) e Fiumara (RC) ed in altre parti del territorio nazionale. Gli stessi sono ritenuti responsabili, in concorso, di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto in luogo pubblico di armi comuni da sparo e da guerra rese clandestine, trasferimento fraudolento di valori, procurata inosservanza di pena, favoreggiamento personale, tutti aggravati dal metodo mafioso. Contestualmente è stato posto sotto sequestro il centro di riabilitazione estensiva "Nova Salus" in Villa San Giovanni (RC) in quanto è risultato sotto il controllo della predetta cosca "Buda-Imerti": le prestazioni sanitarie erano strumentalizzate al fine di far accedere agli affiliati a detta consorteria a trattamenti penitenziari meno afflittivi delle detenzioni carceraria.

**1° dicembre 2016 - Rosarno (RC) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto **Marcello Pesce** (nato a Rosarno il 12 marzo 1964), detto "U ballerinu", inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi e ritenuto il capo indiscusso dell'omonima cosca operante a Rosarno (RC) con propaggini nel nord Italia (ritenuta tra le più agguerrite dell'intera 'ndrangheta calabrese), sfuggito all'arresto nel 2010 nell'ambito dell'operazione "All inside". Il latitante è stato individuato e catturato all'interno di un'abitazione sita nel centro di Rosarno (RC) ed annovera, a suo carico, precedenti di polizia per associazione di tipo mafioso, omicidio doloso e traffico di sostanze stupefacenti. Unitamente al Pesce Marcello sono state tratte in arresto, per il reato di favoreggiamento della latitanza, altre 2 persone (padre e figlio) rintracciate nel medesimo stabile dove è stato catturato il latitante.

**7 dicembre 2016 - Reggio Calabria, Roma, Ascoli Piceno e Pesaro Urbino - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 13 persone sodali o contigue alle cosche "Iamonte" e "Pagliaviniti", ritenute responsabili di concorso esterno in associazione a delinquere di tipo mafioso, turbata libertà degli incanti, violenza privata, corruzione elettorale, estorsione, illecita concorrenza con minaccia o violenza, tutti reati aggravati dall'aver agito con modalità mafiose nonché per i reati di falsa testimonianza, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio e detenzione e porto illegale in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi comuni da sparo.

## PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

La **provincia** risente dell'attivismo della cosca dei "Mancuso" di Limbadi.

Forte di solide alleanze con i più importanti sodalizi mafiosi del reggino e delle altre province calabresi, riesce ad interpretare un ruolo chiave nelle dinamiche criminali, proiettandosi ben oltre i confini regionali e tentando di infiltrarsi in vari settori dell'economia legale.

I "Mancuso"<sup>32</sup>, in particolare, esercitano il controllo diretto delle aree territoriali di **Limbadi** e **Nicotera** ed hanno stretto legami confederativi con le seguenti cosche: "Lo Bianco-Barba", attiva nel **capoluogo**, "La Rosa" di **Tropea**, la "Patania" di **Stefanaconi**, "Mantino-Tripodi" di **Vibo Marina**, "Fiarè" di **San Gregorio**, "Pititto" di **San Giovanni di Mileto**, "Accorinti-Fiammingo" di **Zungri** e "Vallelunga" di **Serra San Bruno**.

Il predominio dei "Mancuso" in questo comprensorio territoriale è rafforzato anche dai consolidati legami con i sodalizi reggini<sup>33</sup> dei "Piromalli" di Gioia Tauro (RC), dei "Pesce-Bellocco" e dei "Oppedisano" di Rosarno (RC).

I settori ai quali maggiormente si rivolgono gli interessi criminali delle varie cosche vibonesi sono, oltre a quello del traffico di sostanze stupefacenti, quelli dell'usura e delle estorsioni nonché del riciclaggio di denaro di illecita provenienza in attività economico-impresariali nel campo alberghiero, anche in contesti extraregionali.

Con riguardo al commercio internazionale di stupefacenti, già negli anni passati è stato documentato il perfezionamento di accordi con i "cartelli colombiani" presenti in Spagna ed Ecuador, al fine di introdurre nel nostro Paese ingenti quantità di cocaina.

Si confermano, altresì, segnali di criticità legati alla contrapposizione tra i "Patania" di Stefanaconi (VV) - legati alla cosca "Mancuso" - ed i cosiddetti "Piscopisani" (insediati nella frazione Piscopio di Vibo Valentia); tale conflittualità nel passato (2011-2014) ha determinato una "faida" che al momento appare superata anche per effetto dell'azione di contrasto che ha permesso di assicurare alla giustizia affiliati di ambo le parti.

---

<sup>32</sup> Il 20 aprile 2016 la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Costa Pulita*", hanno eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Procura Distrettuale di Catanzaro, nei confronti di ventuno persone, contigue o sodali alla cosca "Mancuso", ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, detenzione e porto illegale di armi. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati oltre 100 immobili, svariate quote societarie, rapporti bancari, due villaggi turistici, attività economiche tra cui tre compagnie di navigazione che assicurano i collegamenti con le isole Eolie, tre motonavi utilizzate nel settore delle minicrociere nelle predette isole, per un valore stimato di circa 70.000.000 di euro. Sono stati altresì indagati altri 5 soggetti che avrebbero favorito le cosche locali mediante assegnazione di forniture, servizi di refezione scolastica e pulizia delle spiagge a ditte loro collegate oppure esercitando influenze per la positiva risoluzione di procedimenti amministrativi sanzionatori avviati dalla Guardia Costiera nei confronti di sodali.

<sup>33</sup> Il 5 gennaio 2016 a Parghelia (VV) la Polizia di Stato, a conclusione di una complessa attività di indagine, ha rintracciato e tratto in arresto il latitante Cilona Antonio, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa nel luglio del 2015 dalla Corte di Assise d'Appello di Reggio Calabria, dopo la condanna alla pena dell'ergastolo ricevuta in appello, per omicidio e detenzione illegale di armi, aggravati dalle modalità mafiose. Lo stesso è esponente di spicco del sodalizio di 'ndrangheta dei "Santaiti" di Seminara (RC).

Le attività di indagine hanno evidenziato la pericolosità di alcuni giovani elementi di Piscopio, legati da forti vincoli a giovani esponenti della criminalità organizzata originaria di San Gregorio di Ippona (VV).

I "Piscopisani" appaiono interessati ad assumere una posizione dominante su alcune porzioni di territorio del capoluogo di provincia, quali Vibo Valentia Marina, risultando contestualmente dediti a lucrosi traffici di sostanze stupefacenti.

Le altre organizzazioni criminali presenti nella provincia sono riferibili alle seguenti cosche:

- "Bonavota"<sup>34</sup>, "Petrolo" e "Lo Preiato" nella zona di **Stefanaconi** e **Sant'Onofrio**. I "Bonavota", dediti alle estorsioni, all'usura, al traffico di stupefacenti e di armi possono contare su una rete di fiancheggiatori che si estende anche nel Lazio ed in Lombardia. Nell'area di **Stefanaconi**, si sono registrati episodi che potrebbero testimoniare un fermento negli equilibri tra le varie consorterie;
- "Anello-Fruci" a **Filadelfia**;
- "Cracolici-Manco" e "Fiumara" nella zona di **Pizzo**;
- "Gallace-Loiello" e "Emanuele-Oppedisano" nella zona delle **Serre Calabre**. La conflittualità tra le cosche "Loiello" ed "Emanuele" ha fatto registrare, il 22 ottobre 2015, un triplice tentato omicidio ai danni di alcuni componenti di spicco del primo sodalizio;
- "Soriano", operante nel comune di **Filandari**;
- "Ariola", nel territorio rurale delle **Serre Vibonesi**.

---

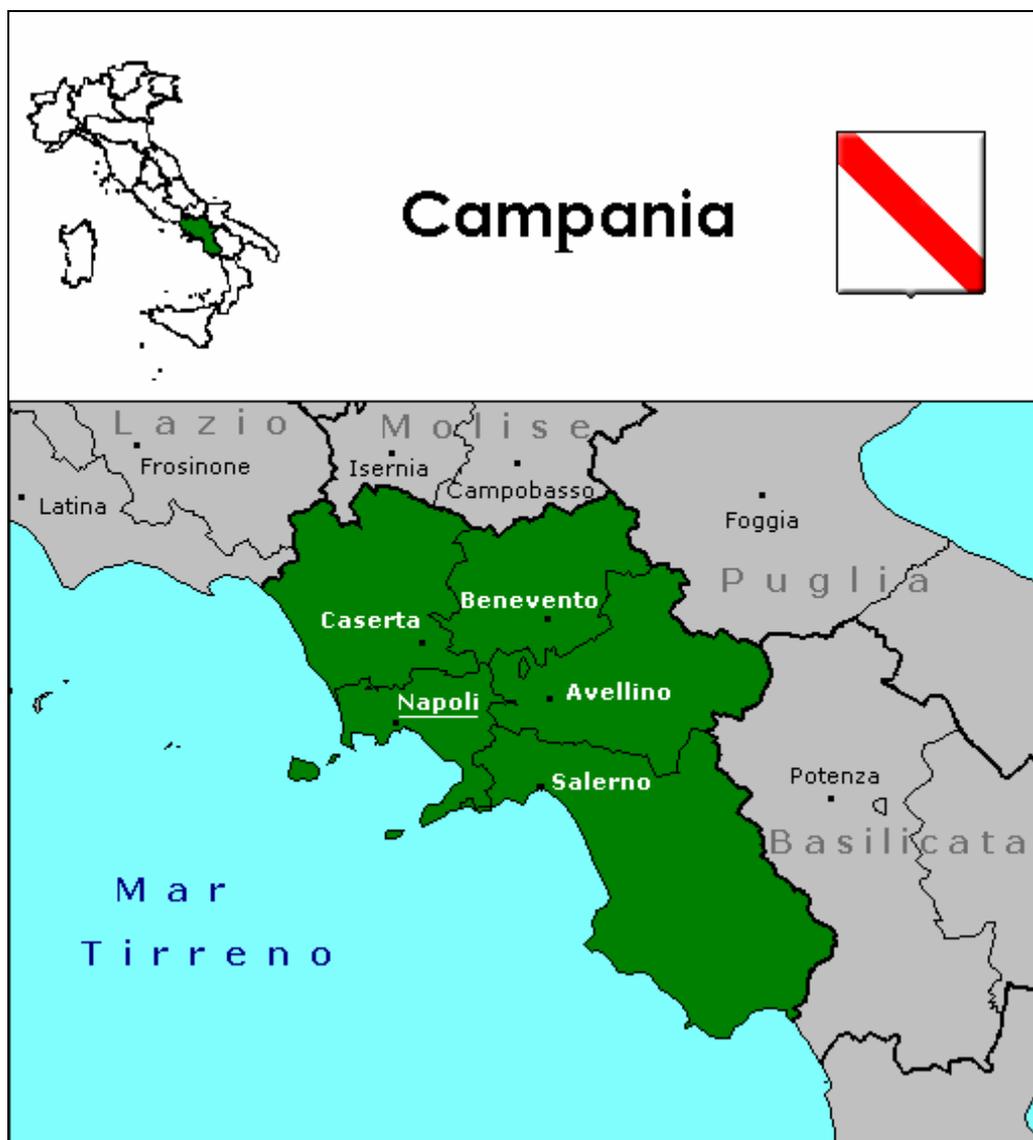
<sup>34</sup> Il 14 dicembre 2016 a Vibo Valentia ed a Roma l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di cinque persone, esponenti apicali della famiglia 'ndranghetista dei "Bonavota", operante nei comuni di Sant'Onofrio (VV) e Maierato (VV), ritenute responsabili di omicidio, detenzione e porto di armi comuni e da guerra, danneggiamento ed estorsione, aggravata dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di identificare i mandanti e gli autori degli omicidi di Raffaele Cracolici e di Domenico Di Leo, commessi, rispettivamente, a Pizzo (VV) e a Sant'Onofrio nel 2004 nonché dei danneggiamenti avvenuti a Maierato, nel giugno 2004, nei confronti di un'azienda alimentare e nell'aprile 2016 nei confronti di un complesso residenziale. Nel corso dell'operazione sono state altresì arrestate 2 persone, trovate in possesso - nel corso di perquisizioni domiciliari - di una pistola di ignota provenienza e di documenti falsi.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**5 gennaio 2016 - Parghelia (VV) - La Polizia di Stato**, a conclusione di una complessa attività di indagine, ha rintracciato e tratto in arresto il latitante Cilona Antonio, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa nel luglio del 2015 dalla Corte di Assise d'Appello di Reggio Calabria, dopo la condanna alla pena dell'ergastolo ricevuta in appello, per omicidio e detenzione illegale di armi, aggravati dalle modalità mafiose. Lo stesso è esponente di spicco del sodalizio di 'ndrangheta dei "Santaiti" di Seminara (RC).

**20 aprile 2016 - Vibo Valentia - La Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Costa Pulita*", hanno eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 21 persone, contigue o sodali alla cosca "Mancuso, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, detenzione e porto illegale di armi. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati oltre 100 immobili, svariate quote societarie, rapporti bancari, due villaggi turistici, attività economiche tra cui tre compagnie di navigazione che assicurano i collegamenti con le isole Eolie, tre motonavi utilizzate nel settore delle minicrociere nelle predette isole (tutti beni ritenuti direttamente o indirettamente riconducibili agli indagati) per un valore stimato di circa 70.000.000 di euro. Inoltre sono stati indagati per concorso esterno in associazione mafiosa altre 5 persone che avrebbero favorito le cosche locali mediante assegnazione di forniture, servizi di refezione scolastica e pulizia delle spiagge a ditte loro collegate oppure esercitando influenze per la positiva risoluzione di procedimenti amministrativi sanzionatori avviati dalla Guardia Costiera nei confronti di sodali.

**14 dicembre 2016 - Vibo Valentia e Roma - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 5 persone, esponenti apicali della famiglia 'ndranghetista dei "Bonavota", operante nei comuni di Sant'Onofrio (VV) e Maierato (VV), ritenute responsabili di omicidio, detenzione e porto di armi comuni e da guerra, danneggiamento ed estorsione, aggravata dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di identificare i mandanti e gli autori degli omicidi di Raffaele Cracolici e di Domenico Di Leo, commessi, rispettivamente, a Pizzo (VV) e a Sant'Onofrio nel 2004 nonché dei danneggiamenti avvenuti a Maierato, nel giugno 2004, nei confronti di un'azienda alimentare e nell'aprile 2016 nei confronti di un complesso residenziale. Nel corso dell'operazione sono state altresì arrestate 2 persone, trovate in possesso - nel corso di perquisizioni domiciliari - di una pistola di ignota provenienza e di documenti falsi.



**ABITANTI**  
5.850.850

**SUPERFICIE**  
13.595 KMQ

**DENSITÀ**  
428 AB./KMQ

**COMUNI**  
551

## REGIONE CAMPANIA

Prima di addentrarsi nell'analisi dell'attuale panorama criminale campano, va premesso che le numerose attività d'indagine svolte dalle Forze di Polizia, anche con il contributo di un rilevante numero di collaboratori di giustizia, hanno consentito l'arresto di molti esponenti e latitanti dei vari sodalizi attivi.

Tuttavia, le compagini criminali rimaste hanno sistematicamente tentato di riorganizzarsi intorno a nuovi e vecchi personaggi detentori di posizioni di potere, dando vita ad una vera e propria "polverizzazione" delle realtà camorristiche locali.

In quest'ottica di estrema precarietà, gioca un ruolo fondamentale l'elemento costituito dalle scarcerazioni che comportano modifiche continue ai già evanescenti equilibri criminali, che spesso sono la causa di episodi cruenti per la riconquista del territorio e per il predominio sulle remunerative attività illecite, in particolare il traffico di droga.

La criminalità campana continua ad identificarsi, sostanzialmente, con la camorra napoletana con uno scenario delinquenziale in perpetua evoluzione, ove si fronteggiano sodalizi storici, in momentanea difficoltà operativa, e gruppi emergenti, capeggiati da giovani boss, particolarmente agguerriti, ma senza una strategia unitaria. Infatti, il controllo militare del territorio rimane l'esigenza primaria dei clan per gestire le attività illecite, accrescere i profitti, intimidire la collettività (con le famose "stese"<sup>1</sup>), garantirsi coperture logistiche, anche per i latitanti, e per assicurarsi sacche di reclutamento di nuove leve.

Per quanto concerne la realtà camorristica casertana, questa rimane strutturata secondo un rigido sistema oligarchico, in grado di creare ramificazioni anche in altre regioni d'Italia ed all'estero, nonché di affermarsi come vero e proprio soggetto economico. Infatti, nonostante i numerosi arresti di vertici ed affiliati, rimane sempre integro il potere dei clan, la loro capacità di sopraffazione ed il consenso che riescono a mantenere sul territorio.

Nelle restanti province campane si rilevano gruppi organizzati e autonomi, pronti ad assicurare il proprio sostegno logistico ai "clan" delle aree limitrofe.

Lo scenario criminale della provincia di **Avellino** rimane caratterizzato dalla presenza di sodalizi criminali locali e di affiliati a clan camorristici delle province di Napoli e Caserta, nonché da episodi di microcriminalità.

Bisogna segnalare che l'azione repressiva e i conseguenti processi celebrati negli ultimi anni nei confronti degli esponenti delle principali associazioni camorristiche irpine, con conseguente irrogazione di significative pene detentive, hanno favorito i tentativi di affermazione di vecchi esponenti di sodalizi ormai disarticolati che, sfruttando il "vuoto di potere", hanno tentato di acquisire il controllo degli appalti nel settore edile.

---

<sup>1</sup> Trattasi di esplosioni di colpi d'arma da fuoco all'impazzata da parte di giovani a bordo di moto o motorini contro le saracinesche dei negozi o ovunque capiti, semplicemente per infondere terrore e per sfidare i propri "rivali", affermando il dominio di un clan su un altro. Reazione conseguente agli spari è, per l'appunto, "la stesa" delle persone, ovvero tutti, terrorizzati, si distendono a terra per evitare di finire nel mirino dei criminali. Protagonisti di questi gesti sono spesso minorenni, addestrati fin da piccoli alla vita criminale per guadagnarsi il "rispetto" del quartiere in cui operano.

La provincia di **Benevento** resta contraddistinta dall'operatività di gruppi criminali riconducibili in larga misura al clan camorristico "Sparandeo", operante nel capoluogo, e "Pagnozzi", attivo nella Valle Caudina. Entrambi i clan mantengono la supremazia nel controllo del traffico di stupefacenti e nel settore delle estorsioni, sebbene indeboliti da un' incisiva azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia.

Nella provincia di **Salerno** permane l'operatività di numerosi gruppi criminali radicati da tempo sul territorio, nonché la presenza di molteplici sodalizi non sempre di evidente organizzazione di tipo mafioso, ma comunque dediti alle caratteristiche attività dei sodalizi camorristici, quali il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni, l'usura, l'esercizio abusivo del credito (funzionali, tra l'altro, al riciclaggio e al reimpiego di capitali illeciti) e il controllo delle scommesse clandestine.

Spesso i sodalizi in parola danno vita a situazioni di contrasto tra loro.

In termini generali, occorre dire che la camorra e la criminalità comune sono sempre concatenate tra loro; tale situazione è accentuata dal degrado sociale, ambientale ed economico in cui versano vaste zone della regione, gravata sia da un elevato tasso di disoccupazione, sia da diffusi fenomeni di devianza minorile e di dispersione scolastica.

Difatti, l'esigenza di assicurare una forte presenza nell'area di influenza ha incrementato i rapporti delle organizzazioni napoletane con la microcriminalità, che costituisce un importante bacino da cui i clan possono attingere manovalanza da impiegare come "vedette" (organizzate con veri e propri turni di lavoro) nonché per spacciare sostanze stupefacenti, trafficare armi e commettere altri gravi reati.

Le principali attività di arricchimento della camorra sono il traffico internazionale di droga, le estorsioni, l'usura, il contrabbando di merci e di tabacchi lavorati esteri, le rapine, la gestione dei videopoker e delle scommesse clandestine, le truffe, la produzione e la vendita, in Italia ed all'estero, di prodotti recanti marchi contraffatti o duplicati, la falsificazione di banconote, di documenti, di titoli di credito e di polizze assicurative, il riciclaggio e il reinvestimento di proventi illeciti, con l'acquisizione, attraverso prestanome, di immobili, attività commerciali ed esercizi pubblici. Un altro settore remunerativo è rappresentato dalla produzione illecita e dalla relativa commercializzazione di articoli/accessori di pelletteria e di capi d'abbigliamento contraffatti.

La gestione di tutti questi interessi illeciti presenta caratteristiche e modalità diverse a seconda del clan, del tipo d'influenza sul territorio, della forza economica, della forma organizzativa e del modus operandi. Al riguardo, si può affermare che le organizzazioni camorristiche si sono ormai riciclate in imprese finanziate, gestite e dirette dai vertici dei clan - tramite prestanome che spesso sono imprenditori stabilmente inseriti nel locale contesto economico - e da soggetti appartenenti alla struttura criminale, che mettono al servizio del sodalizio la loro conoscenza di strumenti imprenditoriali e societari; inoltre, seguendo il trend della globalizzazione, si sono spinte sempre più sui mercati internazionali, riciclando il denaro sporco in attività commerciali e imprenditoriali nei paesi dell'Unione Europea e in Cina.

Altro importante settore verso cui le organizzazioni campane continuano a manifestare interesse è quello **agroalimentare**, agendo sull'intera filiera: dall'accaparramento dei terreni alla vendita dei prodotti fino al reinvestimento dei profitti illeciti nei centri commerciali, cui si aggiunge l'imposizione al venditore al dettaglio di acquistare determinate marche di prodotti (latticini, caffè ecc.), anche contraffatti o adulterati, per la successiva commercializzazione. L'organizzazione criminale realizza, così, una vera e propria strategia estorsiva, riuscendo a conquistare, per determinati settori merceologici, una posizione di sostanziale monopolio del mercato, con l'aggravante della scarsa qualità dei beni di consumo e della pressoché totale assenza di controlli.

I fenomeni di **criminalità ambientale** continuano a diffondersi, nonostante l'incisiva azione di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia, determinando notevoli sottrazioni di risorse naturali e gravi distorsioni dell'economia, con significativi contraccolpi sulle possibilità di crescita per le imprese virtuose, sebbene esista la legge 6 febbraio 2014 n. 6 sulle emergenze ambientali e industriali nella c.d. "*Terra dei Fuochi*".

Nel mese di febbraio 2016 è stato istituito, su iniziativa del Comune di Napoli, un "*Osservatorio permanente sulle indagini e sulle istanze relative alla Terra dei Fuochi*", con il compito di fornire dati utili per definire strategie di intervento coerenti e congrue rispetto alle necessità di quel comprensorio.

Tuttavia le problematiche della cd. "*Terra dei Fuochi*", negli ultimi dieci anni sono cambiate. Infatti, prima erano soprattutto le grandi ecomafie, assieme all'imprenditoria corrotta napoletana, ad interrare rifiuti industriali, provenienti soprattutto dal nord. Oggi, invece, anche la piccola industria è sempre più orientata allo smaltimento illegale, in quanto permette di risparmiare sui costi di smaltimento dei rifiuti speciali. Così l'ultima fase della gestione illegale del rifiuto è affidata anche alla **microcriminalità** che, a fronte di un compenso in danaro, raccoglie gli scarti industriali per poi dargli fuoco (e sono questi "i fuochi" che non vanno confusi con quelli dei rifiuti urbani causati dalla esasperazione popolare nei periodi in cui intere città e periferie sono state letteralmente sommerse dai rifiuti di origine urbana, a causa della mancata raccolta).

Con riferimento al settore degli **stupefacenti**, la Campania - in particolare, Napoli e provincia - si conferma crocevia/destinazione finale del traffico internazionale. I Paesi interessati dal flusso di droga con la camorra sono Spagna, Olanda, Turchia, Ecuador Colombia e Venezuela. (Il clan campani di cui è documentato il contatto con i narco trafficanti sud-americani sono i "*Tamarisco*" di Torre Annunziata, i "*Contini*" e i "*Leonardi*" di Scampia).

L'**estorsione**, gestita con le formule intimidatorie tipiche del racket, rappresenta una delle attività illecite prevalenti, quale fonte di sostentamento delle organizzazioni camorristiche e, soprattutto, quale strumento di controllo del territorio.

Rimangono oggetto di particolare attenzione il fenomeno dell'**usura** ed i reati fallimentari/societari, ritenuti strumentali alla commissione di altri delitti, tra i quali il riciclaggio. L'usura non risulta praticata solo dalla camorra, ma permane a Napoli un'attività di tipo "tradizionale", non condotta direttamente dalle organizzazioni mafiose, ma da soggetti che si avvalgono della criminalità organizzata per le attività d'intimidazione collegate alla riscossione degli interessi usurari.

Si conferma l'importanza del **condizionamento della vita amministrativa** degli enti pubblici campani al fine di controllare soprattutto i grandi appalti. I chiari interessi della camorra, in particolare casertana e napoletana, nell'aggiudicazione delle commesse pubbliche non hanno risparmiato neanche il settore sanitario, come testimonia un'indagine, conclusasi nel mese di giugno 2016 che, in linea con quanto già emerso nel recente passato (Ospedale di San'Anna s San Sebastiano di Caserta<sup>2</sup>), evidenzerebbe l'intervento delle organizzazioni criminali nella gestione di attività strumentali al funzionamento di alcune grandi strutture ospedaliere della zona collinare di Napoli. In particolare, il 14 giugno 2016 la Polizia di Stato ha eseguito dodici misure cautelari a carico di altrettanti soggetti per associazione di stampo mafioso, corruzione e turbata libertà degli incanti. L'indagine ha documentato le infiltrazioni del clan "Lo Russo" negli appalti pubblici ed in particolare nelle aziende ospedaliere partenopee. Attraverso la società Kuadra S.P.A. con sedi a Napoli, Roma e Genova, gli indagati hanno condizionato gli appalti per la fornitura dei servizi di pulizia presso l'Azienda Ospedaliera Santobono. Tra i destinatari delle misure figurano il direttore tecnico dell'azienda ospedaliera in questione ed un funzionario amministrativo, oltre a vari esponenti del citato clan camorristico.

È in questo contesto che, al fine di riscontrare eventuali ingerenze della Camorra nelle politiche comunali, si sono insediate Commissioni di accesso a Marano di Napoli, Casavatore, Crispano, mentre per la provincia di Caserta è stato disposto, l'11 maggio 2016, lo scioglimento del comune di Trentola Ducenta.

Non è da sottovalutare il ruolo delle **donne** all'interno delle organizzazioni criminali; infatti si assiste ad una loro progressiva affermazione in attività meramente esecutive o preposte a funzioni di gestione contabile dei proventi illeciti, ma anche con ruoli di comando (vedi, ad esempio, il clan "Amato-Pagano", attualmente capeggiato da Pagano Rosaria). Tale fenomenologia è risultata particolarmente evidente in molti clan napoletani ("Gionta", "D'Alessandro" ed il succitato clan "Amato Pagano"), casertani ("Fragnoli-Gagliardi"), ma anche avellinesi.

In merito all'immigrazione clandestina, la Campania è un territorio ove diverse comunità di immigrati tendono a stabilirsi.

Va detto, infatti, che, nei casi in cui si sono verificati "vuoti" di potere delle organizzazioni criminali di stampo camorristico, ha preso il sopravvento l'operatività di gruppi delinquenziali di matrice straniera: in particolare una riconducibile all'est balcanico e l'altra all'Africa Centrale, che si cimentano in tutte le possibili attività criminali (narcotraffico, sfruttamento della prostituzione, furti, ricettazione, ecc.) anche con caratteristiche tipiche della malavita organizzata, come il gruppo dell'EYE (nigeriano) operante a Castel Volturno (CE).

---

<sup>2</sup> Il 21 gennaio 2015 nell'ambito di un'articolata indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli, la Dia ha arrestato ventiquattro persone, nelle provincie di Caserta, Napoli e Verona. Gli indagati sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, corruzione, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente ed abuso d'ufficio. L'inchiesta riguarda una serie di appalti truccati indetti dall'azienda sanitaria "S. Anna e S. Sebastiano" di Caserta e aggiudicati ad imprese del clan dei Casalesi, con l'appoggio di politici ed amministratori pubblici. Con il D.P.R. del 23 aprile 2015 la Direzione dell'azienda ospedaliera S. Anna e San Sebastiano è stata sciolta per infiltrazioni mafiose fino al 2 settembre 2016 e prorogata fino ad aprile 2017.

Nella regione sono attivi, anche in collaborazione con i clan camorristici, sodalizi criminali **stranieri** ed in particolare: cittadini di origine **albanese, turca, ucraina, lituana, rumena, africana** (principalmente nigeriani, marocchini, senegalesi, egiziani, somali), **asiatica** (cinesi e bangladesi) e **sudamericana** (principalmente brasiliani, boliviani, messicani, colombiani e peruviani). Gli stessi operano in diversi settori illeciti quali: traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, contrabbando di t.l.e., contraffazione di prodotti - realizzati in fabbriche clandestine e venduti sui mercati campani e in altre province italiane - pirateria audiovisiva, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, a volte connessa allo sfruttamento della prostituzione, usura e riciclaggio.

Nel casertano è riscontrato il radicamento di organizzazioni criminali dell'area balcanica, dei Paesi dell'Est europeo e dell'Africa centrale, operative nei settori del traffico di stupefacenti, tratta internazionale di donne avviate alla prostituzione, furti e ricettazioni. Tali insediamenti sono stati favoriti dal progressivo indebolimento dei clan dei "Casalesi" e "Belforte".

La presenza nel comprensorio domitico di gruppi criminali di origine africana ha trovato riscontro in diverse operazioni di polizia che hanno riguardato i settori del traffico di stupefacenti.

Sul territorio regionale risultano attivi cittadini di origine albanese, cinese, ucraina, lituana, slava, rumena, africana (principalmente nigeriani, marocchini, senegalesi, egiziani e somali), asiatica (bangladesi) e sudamericana (soprattutto brasiliani, boliviani, messicani, colombiani e peruviani) che operano in diversi settori illeciti, tra cui il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, la contraffazione dei marchi, la pirateria audiovisiva, l'abusivismo finanziario, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina a volte connessa allo sfruttamento della prostituzione, l'usura e il riciclaggio. Le attività d'indagine hanno evidenziato che i gruppi stranieri operano autonomamente o in collegamento con soggetti italiani o di altre etnie, nonché in connessione con appartenenti alle mafie endogene.

Nell'area a nord del capoluogo e nell'agro giuglianese, rimane il fenomeno degli incendi che i nomadi appiccano sia per smaltire i rifiuti prodotti negli accampamenti, sia per sguainare i cavi di rame trafugati o per ripulire il ferro dai pneumatici, mediante combustione.

Una fenomenologia criminale che merita particolare attenzione è costituita dall'interesse che le compagini delinquenziali rivolgono verso i **minori**; infatti, questi ultimi sono spesso utilizzati in una serie di attività di microcriminalità (toto nero, traffico e spaccio di stupefacenti, ecc.). Detti giovani, man mano che la propria situazione penale si aggrava, conquistano spazi sempre maggiori all'interno dei gruppi camorristi fino a diventarne parte integrante.

Il disagio del tessuto socio-culturale produce tra le derive criminali anche quella delle c.d. **baby gang**, fenomeno in continuo aumento presente prevalentemente nel capoluogo partenopeo, ma anche nella provincia, e connotato da un'ingiustificata e particolare ferocia di natura anche emulativa (in tali gruppi, spesso, sono presenti consanguinei di camorristi o pregiudicati) che sovente sfocia in episodi di bullismo metropolitano, condensato in atti vandalici consumati in danno di istituti scolastici, edifici pubblici e treni.

Da evidenziare, poi, i giovani discendenti, anche minorenni, di storiche famiglie locali che sembravano definitivamente scompagnate da arresti e scelte collaborative di elementi di vertice, particolarmente agguerriti e in lite tra loro per il controllo del territorio. In particolare sono da segnalare i giovani emergenti del gruppo camorristico “Amirante-Sibillo-Brunetti-Giuliano”, meglio conosciuto come la “**Paranza dei bimbi**”, eredi dei “Giuliano” e alleati con i clan “Rinaldi-Reale” (del quartiere orientale di San Giovanni) e “Contini”, tutti sollecitati dal comune interesse di scalzare i “Mazzarella” dal mercato degli stupefacenti e dalla gestione delle attività in materia di contraffazione e pirateria audio/video nella zona di Forcella di Napoli. Nel 2015 e nel 2016, la forte azione di contrasto condotta dalle Forze di Polizia ha determinato l’indebolimento del citato gruppo.

Per quanto concerne le **proiezioni extraregionali**, in **Toscana** sono presenti cellule collegate a sodalizi della camorra (e della ‘Ndrangheta), attive nel settore del gioco d’azzardo, delle scommesse on-line, del traffico di droga e dello smaltimento di rifiuti, come confermato dai sequestri di numerose aziende, alcune delle quali dislocate in territorio toscano. In particolare, gli esiti di alcune inchieste hanno documentato collegamenti di imprese toscane operanti nel trattamento di rifiuti con società campane gravitanti nell’orbita del clan dei Casalesi.

Per quanto riguarda l’**Emilia Romagna**, nella provincia di **Modena** sono state rilevate aggregazioni riconducibili al clan dei “Casalesi”. In dettaglio, nell’ambito di un’indagine condotta dall’Arma dei Carabinieri, è stato messo in luce il rapporto instauratosi tra il predetto cartello e la società “CPL Concordia Società Cooperativa”, con sede a Concordia sulla Secchia (MO). Dalle investigazioni è emerso un sistematico ricorso da parte dei dirigenti della menzionata impresa a un modello organizzativo ispirato alla corruzione, che li ha portati ad accordarsi con sindaci, amministratori locali, pubblici funzionari ed esponenti della criminalità organizzata casertana. Inoltre, nell’ambito dell’inchiesta, i collegamenti tra il clan dei Casalesi fazione Zagaria e la società “PI.CA. Holding IT S.r.l.”, con sede operativa a Nonantola (MO), hanno fatto emergere l’interessamento della camorra verso gli appalti pubblici locali.

Il **Lazio** continua ad essere punto di riferimento logistico per il rifugio di latitanti riconducibili anche alla camorra. In particolare, la provincia di Roma rimane luogo di rifugio privilegiato per i latitanti, come confermato dagli arresti del reggente del clan “Contini”, Giuseppe Ammendola (12 agosto 2015 - Pomezia) e degli elementi di vertice del sodalizio “Polverino”, Carlo Nappi e Giuseppe Ruggiero (14 settembre 2016, Pomezia), quest’ultimo inserito nell’“elenco dei latitanti pericolosi”. Il capoluogo pontino e la sua provincia permangono infiltrate da “storiche” proiezioni di clan camorristici campani, tra cui i partenopei “Moccia”, “Mallardo”, “Ricci”, “Di Lauro”, “Polverino” e “Lo Russo” e i casertani “Casalesi” e “Gagliardi-Fraglioli”.

In **Calabria**, alcune operazioni di polizia hanno evidenziato i collegamenti tra camorra e ‘ndrangheta. In particolare, nell’indagine “*Frontiera*” del 19 luglio 2016 condotta dall’Arma dei Carabinieri sono emersi collegamenti nel traffico di droga, tra la famiglia “Gallo” operativa nel Cilento, i “Muto” di Cetraro e i “Valente Stummo” di Scalea. Inoltre, il 2 marzo 2016 l’Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto trentatré soggetti facenti parte del clan “Contini”, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata dalle finalità mafiose; la droga seguiva l’asse Colombia-Spagna-Italia, il clan aveva collegamenti finalizzati all’avvio di una canale di approvvigionamento della droga dall’Olanda con il clan ‘ndranghestista dei “Commisso” di Siderno.

Le indagini confermano una grande presenza dei sodalizi campani nel **narcotraffico internazionale**. La Camorra coltiva direttamente le relazioni che consentono di prendere parte ai grandi flussi della droga di provenienza sudamericana e nordafricana. Sono documentate le attività di emissari dei clan camorristi in Spagna (spesso latitanti rifugiati in quel paese), Olanda, Belgio e Germania, così come in Marocco, Albania, Bosnia, Montenegro e Croazia, che trattano l'acquisto di narcotici con i referenti locali delle organizzazioni sudamericane e marocchine o con intermediari bulgari, albanesi e serbo-montenegrini delle organizzazioni di riferimento.

Ciò che appare maggiormente meritevole di attenzione è rappresentato dai rapporti fra organizzazioni camorristiche e cosche 'ndranghetiste: collegamenti dei "Contini" con la famiglia dei fratelli "Crupi", referenti in Olanda dei "Commiso" di Siderno e con esponenti della cosca "Morabito" di Africo, sono il segno concreto di tali alleanze.

La **Spagna** rimane lo snodo privilegiato dagli esponenti della criminalità organizzata campana, sia come base operativa per lo svolgimento delle attività illecite, in particolare il narcotraffico, sia per il reinvestimento dei capitali illegalmente accumulati attraverso il controllo di attività commerciali, immobiliari e finanziarie. In tale quadro, si segnala l'arresto del latitante **Salvatore Mariano**, narcotrafficante affiliato al clan "Contini", catturato a Benidorm (Spagna) il 19 agosto 2016 dall'Arma dei Carabinieri.

## CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI

La criminalità nella provincia e nel capoluogo di Napoli è in continua trasformazione a seguito dell' incisiva azione di contrasto delle Forze di Polizia e delle diverse collaborazioni con la giustizia intraprese da esponenti camorristici, che hanno determinato l'arresto di numerosi affiliati, anche apicali. Le maggiori criticità sono particolarmente evidenti nell'area centrale della città e sono dettate da frizioni tra clan o interne ad uno stesso gruppo criminale.

Tuttavia, rimane sempre alta la capacità dei clan di rigenerarsi per tre principali fattori: manovalanza sempre disponibile, ingenti patrimoni a disposizione e una rete di relazioni intessute nel tempo con esponenti collusi con la pubblica amministrazione e l'imprenditoria locale.

Si rileva, inoltre, una convivenza forzata di una pluralità di gruppi che interagiscono tra loro in un equilibrio instabile con una connotazione comune: agire in territori caratterizzati da una densità abitativa molto alta, dove si concentrano povertà, emarginazione, disoccupazione e bassa scolarizzazione.

A questa camorra definita "pulviscolare" e diffusa prevalentemente nel capoluogo, se ne affianca una più strutturata, i cui clan lasciano la gestione delle attività esecutive a gruppi "satellite" per dedicarsi ad attività criminali di più alto profilo, quali il riciclaggio e il reimpiego del denaro di provenienza illecita anche fuori Regione e all'estero.

Inoltre, i contesti degradati, dove le fasce più deboli della popolazione diventano preda della criminalità, a causa della crescente diseguaglianza socio-economica, continuano a rappresentare l'habitat ideale per attirare l'interesse dei giovani che, sedotti da facili guadagni, forniscono ausilio alle organizzazioni camorristiche.

Le aree cittadine a maggior rischio sono: **Ponticelli, Bagnoli, Scampia-Secondigliano** e una vasta parte del **centro storico di Napoli**, tra **Forcella, quartieri Spagnoli e rione Sanità**, dove è presente una generazione di nuove leve particolarmente agguerrita e in lite tra loro per il controllo del territorio (come evidenziato dai numerosi episodi di omicidi, tentati omicidi e le sparatorie non controllate a bordo di motociclette, le c.d. "stese").

### Comune di Napoli

Il territorio della città di Napoli si può suddividere in quattro macro-aree di influenza (**area Nord**: quartieri "Vomero", "Arenella", "Secondigliano", "Scampia", "S. Pietro a Patierno", "Miano", "Piscinola", "Chiaiano"; **area del centro**: quartieri "Avvocata", "Forcella", "San Lorenzo/Vicaria", "Vasto Arenaccia", "San Carlo Arena/Stella", "Mercato/Pendino", "Poggioreale", "Montecalvario", "Chiaia/San Ferdinando/Posillipo"; **area orientale**: quartieri "Ponticelli", "Barra", "San Giovanni a Teduccio" e comuni limitrofi; **area occidentale**: quartieri "Bagnoli", "Fuorigrotta", "Pianura").

- **Nell'area nord**, i clan "Licciardi", "Sacco-Bocchetti", "Contini" e "Lo Russo", già riuniti nella nota "Alleanza di Secondigliano", sono tuttora attivi e continuano a rappresentare un punto di riferimento per i gruppi minori, nonostante siano stati colpiti da arresti di elementi apicali, coinvolti in cruente faide e oggetto di dichiarazioni da parte di collaboratori di giustizia. Nella zona di Secondigliano, che comprende i quartieri di Scampia, Miano, Piscinola e S. Pietro a Patierno, gli assetti attualmente definiti sono il risultato di una precisa strategia dei gruppi locali, orientatisi verso una pax mafiosa

ritenuta funzionale alla gestione delle attività illecite. Tuttavia, l'elevata densità criminale dell'area, l'assenza di capi carismatici e la mutevolezza dei rapporti tra i vari gruppi non consente di escludere mutamenti degli attuali equilibri. L'area di **Secondigliano** si profila suddivisa tra i clan:

- “Di Lauro”, che detiene il controllo delle piazze di spaccio del Rione dei Fiori (il c.d. “Terzo Mondo”). Il gruppo, allo stato, soffrirebbe un indebolimento anche a causa delle azioni dei gruppi avversi, come peraltro riscontrato da una sospensione della attività di spaccio di stupefacenti nell'area territoriale di influenza, in particolare nelle lucrose “piazze di spaccio” di Scampia;
- “Amato-Pagano” (cd. Scissionisti del clan “Di Lauro”) che, pur senza rinunciare definitivamente alla centralità strategica dell'area di Secondigliano/Scampia, ha trovato nuovi spazi d'azione criminale nei comuni di Melito, Arzano e Mugnano, dove le piazze di spaccio sono meno contese. Tale gruppo ha registrato un ulteriore frazionamento: in particolare le indagini hanno accertato come, all'esito della terza faida e delle connesse attività di contrasto, l'ascesa criminale di Riccio Mario (legato alla componente “Pagano”) avesse determinato una rimodulazione degli equilibri interni al cartello criminale, in conseguenza della quale l'ex-latitante avrebbe ridimensionato la preesistente influenza sui territori di Melito e Mugnano (i “melitesi”), favorendo l'ingresso nell'area dei cc.dd. “maranesi”, cui venivano affidati ruoli più importanti. Tuttavia, l'arresto del Riccio Mario (avvenuto il 4 febbraio 2014) ha generato una violenta controffensiva degli “Amato”, che hanno approfittato del vuoto di potere per imporre le loro violente logiche per il controllo del traffico di droga, sfociata nel 2014 e anche nel 2015 nella commissione di svariati omicidi e tentati omicidi. Ultimamente l'intero sodalizio era diretto da Pagano Rosaria (moglie del defunto Amato Pietro), la quale aveva assunto la leadership del clan, risolvendo di fatto i contrasti tra i due gruppi facenti capo a Riccio Mario e Amato Raffaele jr.;
- “Abete-Abbinante-Notturmo” (articolazione degli “Amato Pagano”) è presente nella zona di Scampia, via fratelli Cervi (lotti T/1132, P e U); il vertice è stato pressoché azzerato dalle operazioni di polizia che hanno determinato anche la sottrazione di importanti piazze di spaccio passate sotto il controllo del gruppo “Vanella-Grassi”; il gruppo “Abete” si sarebbe riavvicinato agli “Amato-Pagano” di Melito stringendo accordi finalizzati all'approvvigionamento di cocaina. La famiglia “Abbinante” è stata oggetto di pesanti condanne e, da ultimo, si segnala l'arresto del 4 giugno 2016 a Qualiano di Marzocchi Vincenzo, attuale reggente del clan.
- “Vanella Grassi”, (più precisamente “Nuova Vanella Grassi” dopo le scissioni del 2013) costituito da soggetti legati da vincoli di parentela con le famiglie “Pettriccione-Magnetti-Mennetta-Accurso” ed alleato con le famiglie “Leonardi” e “Marino”; il clan attualmente è il gruppo dominante dell'area di Secondigliano, scalzando anche gli “Amato-Pagano”, un tempo alleati; in particolare il gruppo controlla le piazze di spaccio di Secondigliano, dei quartieri di Scampia, San Pietro a Patierno e del comune di Casavatore, ricorrendo ad azioni omicidiarie per frenare ambizioni autonomiste di affiliati.; i “Vanella Grassi” erano capeggiati dal latitante Accurso Umberto, tratto in arresto l' 11 maggio 2016 dall'Arma dei Carabinieri di Qualiano (NA), leader indiscusso del gruppo ai cui ordini operano anche i capi delle famiglie alleate. Tale arresto ha notevolmente indebolito il clan, determinandone di fatto la frammentazione in gruppi minori, tra i quali l'emergente compagine dei “Grimaldi”, operante nell'area di San Pietro a Patierno, e quella degli “Angrisano”, che sta acquisendo il controllo totale del fiorente mercato dello spaccio di droga a Scampia. In tale contesto sembrerebbe essere

maturato l'omicidio del leader Francesco Angrisano, perpetrato l'11 dicembre 2016. Il 4 maggio 2016 la Polizia di Stato ha tratto in arresto otto esponenti del clan camorristico della "Vanella-Grassi", responsabili, a vario titolo, di omicidio premeditato, sequestro di persona, distruzione di cadavere, detenzione e porto illegale di arma da fuoco, reati aggravati dall' art.7 della legge 12 luglio 1991, n. 203. Le indagini sono partite dal grave episodio criminale (duplice omicidio di Stanchi Raffaele e Montò Luigi, rinvenuti carbonizzati all'interno di un'autovettura) che ha segnato l'inizio della c.d. "terza faida di Scampia", esplosa tra il 2012 ed il 2013, allorché il gruppo camorristico della "Vanella-Grassi", capeggiata dai destinatari del provvedimento restrittivo, in stretto vincolo di alleanza con la famiglia "Leonardi-Marino", decise di intraprendere una guerra avverso la famiglia "Abete-Notturmo-Abbinante", di cui lo Stanchi Raffaele rappresentava una figura apicale.

- "Leonardi", sempre attivo nell'importazione di stupefacenti dalla Spagna grazie a qualificati referenti olandesi, spagnoli e dell'est europeo;

In sintesi, i "Di Lauro" - alleati con i "Vanella Grassi", i "Leonardi" e i "Marino" - si sono contrapposti sia agli stessi "Amato-Pagano-Riccio" sia al nuovo gruppo scissionista degli "Abete-Abbinante-Notturmo". Pertanto, in tale ottica, oltre che in quella dello scontro fra avversari clan sorti dalle disgregazioni reciproche e dallo sfaldamento di sodalizi storici, oggetto anche di dichiarazioni da parte di diversi collaboratori di giustizia, possono essere interpretati gli omicidi e i tentati omicidi registrati in zona nel 2016. Da segnalare poi il grave attentato a colpi d'arma da fuoco del 20 aprile 2016 commesso da quattro uomini contro la caserma dei Carabinieri di Secondigliano. Il fatto è presumibilmente una vendetta contro il provvedimento del Tribunale dei Minorenni di sottrarre i figli minori del boss Accurso Umberto, poi arrestato, per affidarli a strutture in località protette fuori regione.

- "Licciardi", originario della Masseria Cardone, alleato con i clan napoletani "Moccia", "Mallardo", "Nuvoletta" e "Polverino" e con i "Casalesi". Il clan, nonostante sia stato oggetto di numerosi provvedimenti restrittivi, che hanno raggiunto gli affiliati e condanne per gli elementi apicali, mantiene vitalità e forza economica grazie agli introiti incamerati con la contraffazione ed il traffico di stupefacenti. Il 19 ottobre 2015 è stato scarcerato il giovane reggente della famiglia Licciardi, Giovanni, creando ulteriori problemi di frizione sul territorio. Infatti, l'11 luglio 2016 ignoti hanno esploso colpi d'arma da fuoco in una zona del quartiere di Secondigliano abitata da numerosi esponenti del clan.
- "Lo Russo" di Miano, il cui capo clan (Lo Russo Salvatore) è attualmente collaboratore di giustizia. Il clan ha tentato di espandersi nel rione **Sanità**, contrapponendosi al locale sodalizio "Savarese-Sequino". Dopo la sua scarcerazione (agosto 2015), Lo Russo Carlo, l'unico dei fratelli tornato in libertà, (poi nuovamente arrestato nell'aprile 2016<sup>3</sup>) ha avviato un'opera di riorganizzazione della consorteria tramite un'intensa attività di riordino delle articolazioni locali, a seguito della quale si sono generate violente contrapposizioni. Negli ultimi tempi il sodalizio ha ingaggiato una violenta conflittualità con gli esponenti del sodalizio degli "Esposito-Mallo", già referenti dei "Lo Russo" per il quartiere Sanità. Attualmente il clan è in una fase di disgregazione a seguito dei pentimenti dei fratelli Mario e Carlo ed è diretto da Lo Russo Vincenzo,

<sup>3</sup> Il 14 aprile 2016 la Polizia di Stato ha tratto in arresto quattro persone, tra cui **Lo Russo Carlo** e la moglie, ritenuti responsabili dell'omicidio del 29 marzo 2016 ai danni di Izzi Pasquale e dell'omicidio di Pietro Esposito del 14 novembre 2015.

latitante, nipote del boss collaborante Mario e figlio di Salvatore. Il sodalizio si sarebbe scisso in due fazioni contrapposte, capeggiate rispettivamente da Valerio Nappello e Ciro Ferrara, quest'ultimo ritenuto comunque ancora vicino alla tradizionale leadership dei "Lo Russo". A tale contrapposizione appaiono riconducibili l'omicidio di Giuseppe Guazzo, referente dei "Nappello", avvenuto il 15 settembre 2016, e il duplice omicidio di Domenico Sabatino e Luigi Corrado, elementi di spicco del gruppo "Ferrara", uccisi il 30 settembre 2016.

Pertanto, nell'area **Scampia Secondigliano** emerge un quadro di estrema debolezza delle compagini presenti sul territorio, dal quale potrebbe scaturire una ridefinizione degli assetti camorristici dell'area nord di Napoli, anche con l'intervento di forze esterne o gruppi che operano in zone limitrofe.

Nei quartieri Vomero ed Arenella è presente il clan "Cimmino" nella c.d. parte bassa del Vomero (zona Arenella - Conte della Cerra). Il sodalizio sembrerebbe aver esteso il suo raggio d'azione nella zona del Rione Alto, detta parte alta del Vomero, appannaggio del contrapposto gruppo "Caiazzo", in difficoltà a causa del lungo stato di detenzione del capo clan e di altri elementi apicali.

- **Nell'area del centro**, (quartieri **Forcella**, Maddalena e Duchesca) è assente una forte leadership criminale, pertanto il controllo del territorio è gestito da numerosi gruppi emergenti che, scalzato il clan "Mazzarella-Del Prete", hanno capillarmente infiltrato il territorio. La densità criminale dell'area e la perdita di potere dei gruppi storici sono tra le cause di alcuni omicidi, tentati e consumati, riconducibili a clan determinati ad occuparne gli spazi d'azione. Notevole è anche la pressione estorsiva utilizzata come strumento di affermazione del predominio su una determinata area.

Tra i protagonisti di queste faide si ritrovano discendenti, anche giovanissimi, di storiche famiglie locali che sembravano definitivamente scompagnate da arresti e scelte collaborative di elementi di vertice.

- Nelle aree di **Forcella** e dei Tribunali, a seguito della collaborazione con la giustizia dei vertice capo del clan "Giuliano", si è formato un nuovo gruppo, pur sempre riferibile allo storico clan, integrato da nuovi e giovani affiliati che tentano di riprendere il controllo delle piazze di spaccio di Forcella e delle attività estorsive. Al menzionato gruppo sono vicini i giovani emergenti eredi delle famiglie "Amirante-Sibillo-Brunetti-Giuliano" la c.d. "paranza dei bimbi". A favorire l'ascesa dei nuovi "Giuliano" concorrono anche i clan "Rinaldi-Reale" (del quartiere orientale di San Giovanni) e "Contini" sollecitati dal comune interesse a scalzare i "Mazzarella" e gli alleati "Buonerba" e "Baldassarre - Del Prete" dal mercato degli stupefacenti e dalla gestione delle attività in materia di contraffazione e pirateria audio/video. Tale conflittualità ha determinato omicidi e ferimenti anche nel 2016.

I numerosi arresti compiuti dalle Forze di Polizia nel 2015 e nel 2016 hanno determinato un forte indebolimento del clan in argomento, ma nel contempo hanno favorito la riemersione della famiglia "Buonerba", alias i Capelloni, legata ai "Mazzarella" e presente nel comprensorio Forcella-Maddalena-Tribunali. I "Buonerba", consapevoli della pericolosità dei "Sibillo" e dei loro affiliati, hanno stretto strategiche alleanze con il gruppo "Sequino" del rione Sanità ed il clan "Trongone", quest'ultimo referente nella zona di Palazzo Ammendola e Rua Catalana del gruppo "Mariano" dei Quartieri Spagnoli.

Il clan "Contini", storico antagonista al clan "Mazzarella", è ancora incontrastato nei quartieri napoletani Vasto-Arenaccia, Ferrovia e Poggioreale, forte della sua influenza

di tipo militare e di una politica di alleanze con sodalizi di spessore (“Mallardo”, “Licciardi” e “Bidognetti”); attualmente, il gruppo, nonostante la lunga detenzione del capo clan, mantiene una presenza incontrastata nei territori di influenza grazie ad una estesa rete di affiliati e ad una solida struttura organizzativa. L’azione giudiziaria degli ultimi anni non ha inciso sulla straordinaria capacità del clan “Contini” di investire considerevoli disponibilità finanziarie in attività imprenditoriali e commerciali nella città di Napoli e in altre città d’Italia e all’estero; in particolare, nella capitale è stata individuata una vera e propria costellazione di società legate al clan, impegnate nel settore della ristorazione. La capacità di controllare le attività commerciali presenti sul territorio rappresenta una peculiarità caratterizzante del clan Contini, proiettato verso l’investimento dei capitali illecitamente accumulati in svariati settori, dall’abbigliamento all’oreficeria, ai carburanti. La vitalità del sodalizio si caratterizza anche per lo storico legame con il clan “Mallardo” e il clan “Licciardi”, ai quali resta collegato in virtù di saldi vincoli di parentela e di cointeressenza nella gestione di talune attività illecite.

E’ presente anche la famiglia “Caldarelli” (legata ai Mazzarella) nella zona delle c.d. Case Nuove. In tale area sta tentando di espandersi il clan “Rinaldi-Reale”.

- Il quartiere **Sanità** è caratterizzato dalla contrapposizione tra i “Sequino-Savarese-Esposito-Genidoni” (ex affiliati del disarticolato clan “Misso”), storicamente allocati nella zona, ed un gruppo criminale coalizzato intorno a soggetti già affiliati ai mianesi “Lo Russo” (le famiglie “Mauro” e “Genidoni-Esposito”, anche se sono emersi contrasti tra gli “Esposito” e “Lo Russo”).

Inoltre, si registra il ritorno sul territorio di esponenti delle famiglie “Tolomelli” e “Vastarella” (zona Materdei), storicamente legate al clan “Licciardi”, con l’ambizione di riprendere il controllo di parte del quartiere Sanità, cercando funzionali appoggi del clan “Contini”.

Il 6 settembre 2015, nel quartiere Sanità, ignoti a bordo di scooter hanno attinto mortalmente il minore **Cesarano Gennaro**, pregiudicato per detenzione e porto abusivo di armi, rapina, attingendolo con 2 colpi d’arma da fuoco all’addome. Le attività investigative hanno consentito di acquisire particolari in ordine a possibili fibrillazioni tra esponenti della criminalità organizzata operativi nella zona dei “Quartieri Spagnoli” di Napoli, nel quale si collocherebbe l’omicidio.

Nel 2016, nel rione Sanità si è fortemente inasprito lo scontro tra i “Vastarella-Mauro” (vicini ai “Lo Russo”) contro i “Sequino” (inizialmente alleati dei “Vastarella”) e i “Savarese-Esposito-Spina-Genidoni” (vicini ai “Mazzarella”), come emerge dall’omicidio del 31 agosto 2016 di Vastarella Vittorio (fratello del boss Giuseppe Vastarella, ucciso a colpi di pistola insieme al cognato, Salvatore Vigna, il 22 aprile 2016, nei pressi del circolo ricreativo “Maria Santissima dell’Arco” nella zona della Fontanelle, la cd “strage di via Fontanelle”) da parte dei “Sequino” per vendicare le uccisioni di Marfè Ciro ed Esposito Salvatore del 5 agosto 2016. In tale contesto i “Vastarella” godono dell’appoggio di clan dei Quartieri Spagnoli, tra i quali quelli facenti capo a De Rosa Salvatore e dei “Mauro” della zona dei Miracoli. Per questo delitto è stato emesso, l’8 maggio 2016, il decreto di fermo nei confronti di quattro affiliati al sodalizio “Genidoni-Esposito-Spina” cui ha fatto seguito, il 9 giugno, l’ordinanza del G.I.P. del Tribunale di Napoli, a carico di un quinto partecipe all’agguato. Il 7 maggio, a Marano, sono stati uccisi due familiari di un pregiudicato legato al sodalizio “Genidoni-Esposito-Spina” ritenuto uno degli autori della strage di via Fontanelle del 22 aprile. Il 7 giugno, a Ponticelli, sono stati uccisi altri due soggetti ritenuti legati ai “Genidoni-Esposito-Spina”: una delle vittime era stata da poco

scarcerata dopo essere stata arresta nel corso di un summit con altri pregiudicati, che si erano riuniti verosimilmente per pianificare altre azioni di fuoco e allontanare i "Sibillo" da Forcella. Anche questo duplice omicidio potrebbe essere ricondotto al gruppo Vastarella, ancora forte nonostante gli attacchi subiti e gli arresti di affiliati.

Allo stato attuale, usciti di scena i "Lo Russo", a seguito degli arresti dei capi clan, nel quartiere **Sanità**, le dinamiche criminali rimangono molto fluide: operano i "Vastarella" (vicini ai "Licciardi" e sostenuti dai "Lo Russo"), i "Sequino" (legati ai "Mazzarella"), i "Savarese" e i "Mauro" che avrebbero formato due gruppi contrapposti, ma dagli equilibri molto precari: i "Vastarella-Mauro" e i "Savarese-Sequino".

A questi si aggiunge un gruppo di criminali capeggiato dal giovane pregiudicato Walter Mallo, già caratterizzato da un rilevante profilo criminale, che si è impossessato, tra la fine del 2015 e gli inizi del 2016, del controllo delle attività illecite del rione Don Guanella e attualmente in contrasto con i clan operanti nella zona della "Sanità". Il boss, scampato a un agguato subito il 24 aprile 2016, è stato tratto in arresto dai Carabinieri, il 6 maggio 2016, unitamente ad altri due pregiudicati ritenuti, con il Mallo, ai vertici del nuovo gruppo criminale. I tre soggetti erano destinatari di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Napoli per i reati di associazione di tipo mafioso, ricettazione con le aggravanti di cui all'art. 7 della legge n. 203/1991.

- Nei **Quartieri Spagnoli** opera il clan "Mariano" anche se attualmente in difficoltà per gli arresti e le collaborazioni con l'Autorità Giudiziaria di esponenti di spicco. Risultano indeboliti anche i gruppi "Elia" del Pallonetto S. Lucia e i "Lepre" del Cavone, entrambi alleati dei "Mariano"; mentre è sempre presente la tensione con il gruppo "Ricci". Le più recenti indagini hanno evidenziato una nuova alleanza tra i gruppi attualmente dominanti dei Quartieri Spagnoli: i "Ricci" con i "Saltalamacchia-Esposito" e con i "Sequino" del rione Sanità. Tale rinnovato assetto è ulteriormente dimostrativo dei mutevoli rapporti di alleanza che caratterizzano le strategie dei clan che operano nel centro cittadino.
  - Nella zona **Rua Catalana** (Piazza Municipio, Via Mezzocannone, Via Sedile di Porto e limitrofi Quartieri Spagnoli) opera il clan "Martinelli-Porcino" (ex affiliati dei "Trongone"), legato ai "Contini", che è contrapposto ai "Trongone" alleati ai "Mariano".
  - Nel **quartiere Mercato** si osservano dinamiche criminali in evoluzione e si assiste ad una contrapposizione tra i "Mazzarella" e i "Caldarelli" (presenti anche nelle c.d. Case Nuove) in contesa nella gestione delle estorsioni e dell'usura. Nella zona di Poggioreale, oltre al clan "Contini", rimane operativo il clan "Casella", nato dalla dissoluzione del clan "Sarno".
  - Nel **quartiere** S. Ferdinando, zona Chiaia, rimane l'operatività dei clan "Piccirillo-Frizziero", legato ai "Licciardi", e i clan "Cirella" e "Strazzullo".
- **Nell'area orientale** della città, la migrazione dell'area di spaccio di stupefacenti dalla zona nord alla periferia orientale di Napoli ed il declino di alcuni storici clan hanno contribuito all'inasprimento dei conflitti tra i gruppi locali, resi evidenti da scorribande di giovani a bordo di moto (con il volto coperto da caschi integrali), da atti di intimidazione nei confronti di affiliati a gruppi rivali, nonché da numerosi ritrovamenti di armi. In particolare, nel quartiere Ponticelli e nei comuni limitrofi di San Giorgio a Cremano, Cercola, San Sebastiano al Vesuvio e Sant'Anastasia, operano i "Cuccaro-Andolfi" di Barra.

- Nelle **altre** aree del quartiere **Ponticelli** è attivo il sodalizio “De Micco” (alleato con i “Cuccaro”) il quale, oltre ad assicurarsi i proventi delle attività estorsive, si è imposto come principale referente per la fornitura di stupefacenti sull’intero settore orientale partenopeo (Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio) e nell’hinterland vesuviano. Contrapposto ai “De Micco” è il clan “D’Amico”, formato da esponenti del dissolto sodalizio “Sarno”, insediato nel c.d. rione Conocal nota piazza di spaccio. Si è pertanto in presenza di uno scenario in pieno fermento, quale conseguenza del ridimensionamento delle piazze di spaccio dell’area nord di Napoli e del naturale slittamento delle postazioni di vendita nell’area orientale con un notevole aumento del volume di affari e delle tensioni tra i gruppi locali. La conflittualità, iniziata nel 2013, ha fatto registrare anche nel 2016 alcuni eventi delittuosi: tra questi l’uccisione di elementi di spicco del clan “De Micco”, Volpicelli Mario, avvenuto il 30 gennaio, Salsano Flavio il 29 agosto; si registrano anche atti intimidatori e uccisioni di affiliati e loro familiari del disciolto clan “Sarno”, nel tentativo di gestire in autonomia attività illecite, ma anche perché vicini o parenti di collaboratori di giustizia.
- Nei **quartieri San Giovanni a Teduccio, Poggioreale e Luzzatti** si registra un sensibile ridimensionamento del clan “D’Amico” (omonimo del gruppo D’Amico ponticelliano), storica costola del clan “Mazzarella”. Attualmente, il sodalizio attraversa una difficile congiuntura connessa alla detenzione dei capi storici, che ha facilitato il riproporsi sul territorio della cordata criminale del clan “Rinaldi-Reale”, pure presente e attivo, storicamente contrapposto al clan “D’Amico”, che avrebbe stretto una sorta di patto di non belligeranza con la locale famiglia “Formicola”. Le tensioni tra i “D’Amico” e i “Rinaldi - Reale” si sono estese anche nell’area di Forcella. Tra i gruppi emergenti si segnala la famiglia “Cito” (formata dalle nuove generazioni dei Sarno) che starebbe operando nel rione De Gasperi rappresentando una minaccia per gli altri gruppi criminali.

In sintesi, allo stato attuale lo scenario criminale può pertanto riassumersi in un sostanziale azzeramento delle precedenti compagini criminali attive nell’area di Barra e Ponticelli, con un aumento del controllo delle attività illecite nel quartiere San Giovanni a Teduccio da parte del clan “Rinaldi-Reale” al quale si contrappone il clan “Mazzarella” affiancato dai clan “Formicola” e “D’Amico” con un innalzamento delle tensioni criminali.

- **Nell’area occidentale** rimane una situazione di instabilità degli equilibri criminali, in particolare nel rione Traiano e nel quartiere Pianura, provocata da ambizioni autonomiste di personaggi emergenti. In particolare:

- nei quartieri di **Bagnoli e Cavalleggeri d’Aosta** è confermata la presenza del clan “D’Ausilio”, anche se è stato fortemente ridimensionato dall’arresto di numerosi affiliati e dalle collaborazioni di soggetti di elevato spessore criminale. Tuttavia, la scarcerazione di D’Ausilio Antonio, figlio del boss detenuto Domenico, ha fatto registrare una ripresa del clan. Ai D’Ausilio si contrappone il gruppo “Giannelli”, formato da ex militanti del clan “D’Ausilio”, molti dei quali sono stati arrestati; in particolare il capo clan Giannelli Alessandro, è stato tratto in arresto il 9 febbraio 2016. Tuttavia, anche nel 2016 vi sono stati episodi delittuosi che hanno confermato ancora l’esistenza di frizioni tra i due gruppi. In particolare, il 1° maggio 2016 è stato ferito a colpi d’arma da fuoco il nipote di Giannelli Alessandro, Giuseppe, e il 17 giugno 2016 ignoti hanno esploso colpi d’arma da fuoco contro un bar gestito dalla famiglia Giannelli. Il gruppo “Giannelli” si è scontrato anche con il clan “Monti” i cui componenti sono stati vittime di attentati incendiari e spari contro le loro abitazioni.

Altro gruppo criminale operante nel quartiere di Bagnoli è il clan “Esposito”, anche questo in contrasto con il gruppo “Giannelli” (il 4 febbraio 2016 ignoti hanno ucciso Zito Pasquale ritenuto vicino alla famiglia “Esposito”, per tale delitto il 28 maggio la Polizia di Stato ha tratto in arresto Iavarone Dominique, minorenni, nipote del pregiudicato Giannelli Alessandro);

- a **Soccavo** è egemone la famiglia “Grimaldi-Scognamillo” in contrasto con i “Vigilia” e collegata con esponenti di gruppi di Pianura e del Rione Traiano. Questa frizione ha portato, nel 2016, al tentato omicidio di Testa Luigi, vicino al clan Vigilia e all’omicidio di Adamo Stefano, vicino al clan Grimaldi;
- a **Fuorigrotta** prevale il clan “Zazo” (storicamente attivo nel narcotraffico internazionale), legato alle famiglie “Mazzarella”; clan minori presenti sono “Baratto-Bianco” (alleato con i “Cesi” e i “Giannelli”) e “Iadonisi”. In tale area i numerosi sequestri di armi e munizioni sono indicativi della pericolosità dei gruppi criminali locali;
- il **rione Traiano**, in ragione della contrazione della vendita nei quartieri di Scampia e Secondigliano, è divenuto centro di snodo del narcotraffico a Napoli, con un conseguente aumento delle tensioni tra organizzazioni criminali riferibili alle famiglie “Tommaselli”, “Vigilia”, “Puccinelli-Petrone” e “Ivone”, come attestato da due tentati omicidi, attentati dinamitardi e “stese”. Ulteriore frizione è da ascrivere alla scissione dal sodalizio “Puccinelli - Petrone” del gruppo “Basile - Lazzaro”;
- nel **quartiere Pianura**, è presente il gruppo “Lago-Sorianello-Giannelli-Romano”, in contrapposizione ai “Pesce-Marfella”, che avrebbe stretto legami con il clan “Vigilia”, formato da scissionisti del clan “Grimaldi - Scognamillo” di Soccavo. Rimangono i contrasti tra i “Pesce-Marfella” e i “Mele”, confermati anche nel 2016 dall’omicidio di Perna Giuseppe, vicino al clan “Pesce-Marfella”. Altro gruppo presente è il clan “Romano”, il cui capo era stato organico ai “Mele”.

### Provincia di Napoli

Anche il panorama criminale della provincia di Napoli rimane connotato da una fortissima effervescenza a causa di una continua rimodulazione degli equilibri criminali, significativamente alterati dai numerosi arresti operati dalle Forze di Polizia e dalla contestuale collaborazione processuale di numerosi pregiudicati, determinando un contesto composito: da una parte gruppi che riuscirebbero a restare compatti, mantenendo il potere economico sul territorio e dall’altra clan eterogenei con capacità criminale limitata rispetto ai primi, che si aggregerebbero in funzione delle specifiche finalità. Rispetto al capoluogo, si avverte maggiormente l’interesse dei clan ai settori amministrativi, economici e finanziari cercando commistioni con la Pubblica Amministrazione.

Le zone che risentono maggiormente del condizionamento camorristico sono:

- **l’area settentrionale:** Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant’Antimo, Villaricca, Volla.

La geografia criminale dell’area è frammentata e caratterizzata da svariati gruppi che cercano o ritrovano un proprio ruolo nella scacchiera criminale. L’epicentro di tale sconvolgimento strutturale è il territorio compreso tra Afragola, Caivano, Mugnano e

Melito. Nel rione Salicelle di Afragola e nel Parco Verde di Caivano, considerate feudo del clan "Moccia" di Afragola, nonché importanti aree di spaccio, si è consolidata una penetrazione degli "Scissionisti" di Scampia. Per quanto riguarda il clan "Moccia", un tempo unico egemone nella zona, risulterebbe essere venuta meno la struttura di tipo piramidale, basandosi su una significativa delega di poteri ai vari capi-zona. Ad ogni modo, il clan controlla i comuni di Casoria, Caivano, Arzano, Cardito, Crispano, Frattamaggiore e Frattaminore tramite diversi gruppi quali i "Pezzella", i "Cennamo", gli "Angelino". In quest'ottica i vertici del clan non intervengono più sui conflitti interni, salvo che non siano tali da offuscare la leadership del vertice o da palesare tradimenti in favore di altri clan. La forza del clan "Moccia" deriva dalle sue caratteristiche strutturali: esistenza di un nucleo centrale molto coeso, tendenza alla segretezza, decentramento della gestione delle attività illecite nei singoli comuni ed una fitta rete di affiliati che consente di espandere i propri interessi oltre i confini regionali. I clan presenti a S. Antimo (gruppi "Verde", "Puca", "Ranucci", "Petito", "D'Agostino-Silvestre"), Casandrino ("Marrazzo"), Grumo Nevano ("Aversano"), privi degli elementi di vertice in quanto detenuti, sono attualmente retti da personaggi di secondo piano.

In sintesi, l'area settentrionale è così ripartita:

- a **Giugliano in Campania** e a **Qualiano** predomina il clan "Mallardo", collegato al clan "Licciardi" ed al clan dei "Casalesi", fazione "Bidognetti". Il gruppo "Mallardo", negli anni, è riuscito ad accrescere la propria influenza criminale anche in altre zone dell'hinterland napoletano, grazie a coalizioni e/o strategie concordate con altri sodalizi. Fra le varie alleanze si citano quelle strette con i "Pianese-D'Alterio" di Qualiano, i Licciardi, i Contini, i Polverino, i Nuvoletta e i Casalesi; il clan "Mallardo" opera sul territorio con numerose sue articolazioni che si estendono su tutto l'hinterland nord-occidentale; tuttavia lo scenario criminale è stato però caratterizzato da alcuni eventi: il 2 ottobre 2015, il rinvenimento - verosimile caso di "lupara bianca" - dell'autovettura in uso a Di Biase Michele attinta da numerosi colpi di arma da fuoco. La vittima sarebbe entrata in contrasto proprio con il capoclan Mallardo Francesco per la gestione di alcune "piazze di spaccio" di Giugliano; il successivo 19 ottobre 2015, Di Biase Aniello, figlio di Michele, è scampato ad un agguato camorristico. Il 3 febbraio 2017 a Giugliano ignoti hanno gravemente ferito a colpi d'arma da fuoco Ciccarelli Silvano e nuovamente Di Biase Aniello, pregiudicati affiliati al clan "Di Biase-Cotuogno", scissionisti del clan Mallardo (detti anche "Gruppo delle Palazzine");
- nei comuni di **Mugnano di Napoli** e **Melito** prevalgono il sottogruppo dei "Vanella-Grassi" e gli antagonisti "Amato-Pagano", che si contrappongono la gestione delle remunerative piazze di spaccio. La spaccatura interna creatasi all'interno del medesimo cartello "Amato-Pagano" ha dato vita a due gruppi denominati "melitesi" e "maranesi" in aspri rapporti conflittuali; in tale situazione in divenire, si innestano le mire espansionistiche della famiglia "Ruocco" di Mugnano;
- la zona di **Marano** di Napoli<sup>4</sup> vede il predominio dei clan "Nuvoletta" e "Polverino" che mantengono alleanze strette con i "Mallardo" di Giugliano in Campania, con i "Gionta" di Torre Annunziata e con l'organizzazione dei "D'Ausilio", operante nella zona di Bagnoli e Cavalleggeri d'Aosta di Napoli. Il clan "Polverino" è riuscito a diversificare in modo sistematico gli investimenti in attività apparentemente lecite del settore edilizio e dell'industria alimentare, stringendo funzionali alleanze con tutti i clan campani dei quali è divenuto fornitore di ingenti partite di hashish, riuscendo a

<sup>4</sup> Il 22 dicembre 2016 e per 18 mesi è stato sciolto il consiglio comunale di Marano per infiltrazioni mafiose.

rimanere fuori dagli scontri di camorra che hanno sensibilmente indebolito la maggior parte delle altre compagini criminali. Collegato al sodalizio “Nuvoletta - Polverino” è il gruppo “Orlando”, il cui vertice risulta composto da pregiudicati provenienti dal direttivo della famiglia “Nuvoletta” che si rivolgerebbero prevalentemente alla vendita di stupefacenti e alla pressione estorsiva in danno di commercianti ed imprenditori locali.

- ad **Afragola** è operativo il sodalizio criminoso denominato “Moccia” che estende la sua influenza nei comuni limitrofi, attraverso suoi luogotenenti, come di seguito specificato: a Casoria la famiglia “Franzese” e gli eredi della famiglia “Angelino”;
- a **Frattamaggiore** il gruppo “Pezzella”;
- a **Crispano**, **Cardito** e **Frattaminore** il clan “Cennamo”. In tali realtà territoriali le attività illecite predominanti sono le estorsioni e l’usura, mentre il mercato della droga, quale scelta strategica dettata dallo stesso clan “Moccia”, si concentra nel cd. “Parco Verde” di Caivano. Sul territorio si registrano alcune criticità nel cartello dei “Moccia”, legate all’affievolita presenza sul territorio del clan “Moccia” stesso<sup>5</sup> e alle ambizioni di ascesa di nuovi personaggi - organici a “famiglie” della suddetta federazione camorristica - che aspirano a gestire le attività illecite sul territorio. Pertanto, il citato cartello starebbe tentando di riorganizzare le proprie piante organiche, non senza provocare fibrillazioni all’interno dei vari gruppi criminali, affidati necessariamente a figure di secondo piano prive dell’opportuna autorevolezza, le quali, approfittando dell’attuale vuoto nella catena di comando, si propongono quali gerenti di turno delle diverse articolazioni territoriali dello storico clan afragolese;
- in **Casandrino**, **Grumo Nevano**, **Casavatore** (il Consiglio Comunale è stato sciolto con D.P.R. del 14 gennaio 2017) e **Sant’Antimo** sono attivi i “Verde” e i “Puca”; tuttavia, data la vicinanza di Casavatore con i quartieri di Napoli San Pietro a Patierno e Secondigliano, si avverte l’influenza criminale sia degli scissionisti “Amato-Pagano”, sia del gruppo “Vanella-Grassi”, nonché della locale famiglia “Ferone”;
- ad **Arzano** opera un gruppo riconducibile ad un qualificato referente dei “Moccia”; a **Casoria**, di contro, esercitano direttamente il controllo delle attività illecite attraverso l’operatività del sodalizio “Angelino”; nella gestione dello spaccio operano prevalentemente sottogruppi criminali di estrazione secondiglianese;
- a **Frattamaggiore**, si registra l’influenza mafiosa dell’organizzazione dei “Pezzella”, referente dei “Moccia”;
- nei comuni di **Crispano** (il consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni camorristiche con DPR del 24 gennaio 2017) **Frattaminore** e **Cardito** operano congiuntamente i gruppi “Pezzella” ed i “Cennamo”;
- nella zona di **Caivano** si rileva l’alleanza tra i sodalizi “Castaldo” e “Cennamo” che, per conto dei “Moccia”, gestiscono importanti canali di approvvigionamento di sostanze stupefacenti. In questa località va evidenziata anche la presenza dell’organizzazione dei “La Montagna”, legati criminalmente ai “Cennamo”; il clan “Pezzella”, referente dei

<sup>5</sup> I cui esponenti sono in parte detenuti e in parte emigrati a Roma. 9 febbraio 2016 - Roma - La Polizia di Stato e La Guardia di Finanza hanno eseguito un’ordinanza restrittiva nei confronti di sette esponenti del clan Moccia (Moccia Luigi, Moccia Gennaro del 1972 e Moccia Gennaro del 1992, Capasso C, Maranta M, Castaldo N e Nardella R.) facenti parte di una “cellula economica” operante nella commercializzazione di mozzarelle e prodotti ortofrutticoli nella Capitale. Sequestrati beni per circa un milione di euro. I Moccia risultano insediati a Roma dal 2010.

Moccia, ha stretto una strategica alleanza con il gruppo “Ciccarelli” del “Parco Verde” di Caivano, una delle più lucrose piazze di spaccio dell’hinterland napoletano, contrapponendosi alle mire del gruppo “Cennamo” di Crispano di controllare il traffico di droga a Caivano e le estorsioni a Cardito. L’omicidio di Mario Pistilli (11.12.2016), personaggio di rilievo del clan “Cennamo” (federato ai “Moccia”), avrebbe di fatto sancito l’affermazione locale dei “Pezzella”;

- a **Villaricca** operano le famiglie “Ferrara-Cacciapuoti” che continuano ad esternare vicinanza ai “Mallardo” e ai “Casalesi”;
  - il comune di **Acerra** e zone limitrofe sembravano sottratti al giogo asfissiante dei sodalizi camorristici, dopo gli arresti di affiliati ai clan “Crimaldi”, “De Sena”, “Di Falco-Di Fiore”, fiaccati anche da defezioni di soggetti maggiormente rappresentativi, transitati tra le fila dei collaboratori di giustizia. Tuttavia, alcuni gravi episodi (omicidi, ferimenti e le c.d. “stese”) che si sono verificati sono indicativi di una situazione di fermento del contesto criminale locale. In particolare, si segnalano i gruppi “Di Buono” e “De Falco” dediti al traffico di droga e alle estorsioni. L’aumento dello spaccio di droga, dell’usura e delle estorsioni sembra da attribuirsi anche ad un gruppo legato alla famiglia “Mele” e alla famiglia dei “Tedesco”;
  - a **Casalnuovo di Napoli** e **Volla** i reggenti degli storici clan operanti sul territorio (“Rea-Veneruso” e “Gallucci-Piscopo”) risultano tutti detenuti; ciò ha dato spazio a personaggi minori che avevano militato nelle fila di quei sodalizi, riaccendendo i contrasti tra i due citati clan per la supremazia nel territorio (come l’omicidio di Giuseppe Ilardi del 10 dicembre 2015).
- **Nell’area flegrea (area occidentale)**, a **Pozzuoli** e **Quarto**, si registra l’operatività del clan “Longobardi - Beneduce” fortemente proiettato anche nel basso Lazio, ma attualmente indebolito dal perdurante stato di detenzione dei suoi vertici, dando così spazio al gruppo “Ferro” retto dai nipoti del clan Beneduce. A Quarto Flegreo e Monteruscello è presente il gruppo “Cerrone”, vicino allo storico clan “Nuvoletta-Polverino”. A Quarto è presente anche il clan “Polverino” con la compagine locale dei “Quartesi”, tuttora riferibile al pregiudicato Palumbo Nicola. Nelle zone di **Bacoli**, **Baia**, **Fusaro**, **Monte di Procida** e **Miseno**, infine, si rileva sempre la leadership dei “Pariante”, inseriti nel clan “Amato-Pagano”.
- **L’area orientale** (area nolana e vesuviana) è fortemente caratterizzata da realtà economiche criminali interne al tessuto industriale dell’A.S.I. (Area di Sviluppo Industriale), del C.I.S. (Centro di Ingrosso e Sviluppo di Nola), dell’Interporto Campania e della Zona commerciale del Vulcano Buono. Il territorio nolano è stato interessato da un notevole smaltimento di rifiuti tossici, chimici, speciali, industriali che ha garantito alle famiglie criminali un considerevole arricchimento.
- Nell’**agro nolano**, dopo il vuoto di potere creatosi dalla disarticolazione del gruppo “Russo”, il sodalizio più forte si identifica nel clan “Fabbrocino”, che è particolarmente attivo nei comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Poggiomarino, Palma Campania e San Gennaro Vesuviano. La lunga detenzione del capo clan Fabbrocino Mario ha, di fatto, imposto la leadership di suoi importanti luogotenenti che, pur nel rispetto del capo, hanno acquisito una propria autonoma sfera operativa di influenza. Si tratta di esponenti delle famiglie “Bifulco” (opera in particolare nel settore del riciclaggio, anche nel nord Italia), “Cesarano” (capeggia un gruppo autonomo operante a Palma Campania) e “Striano” (presente a San Giuseppe Vesuviano).

- A **Poggiomarino, Striano e Terzigno** è attivo il gruppo “Giugliano”, riconducibile, comunque, ai “Fabbrocino”; anche in questi comuni si registrano alcune dinamiche conflittuali legate all’ambizione di ascesa di alcune famiglie, come quella dei “Batti”, che vorrebbero gestire le attività illecite sul territorio, in particolare lo spaccio di droga.
- Nell’**area nolana**, confinante con l’avellinese, si registra la penetrazione territoriale del clan “Cava” di Quindici (AV) che, a mezzo di referenti, controlla le aree ricadenti nei Comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola e Saviano.
- Nel **comune di San Paolo Belsito**, si registra l’operatività del clan “Di Domenico”, referente dei “Moccia” e una forte influenza della famiglia “Sangermano”. Anche a San Vitaliano e Scisciano è stata registrata l’operatività dei “Sangermano” referenti del clan “Cava” di Avellino.
- Nell’**area vesuviana**, in particolare a San Giuseppe Vesuviano e zone limitrofe, risultano attivi i clan coalizzati dei “Fabbrocino” e “Cava”.

In tale quadro si segnala che:

- ✓ a **Sant’Anastasia e Pollena Trocchia** operano i clan “Anastasio-Castaldo” e “Panico-Terracciano-Viterbo”, attualmente contrapposti ai “Cuccaro” di Barra. Nei comuni di Cercola e Massa di Somma operano residui componenti del depotenziato clan “Ponticelli” oltre ad appartenenti agli alleati sodalizi dell’area orientale di Napoli “De Luca Bossa” e “Cuccaro”. Il comprensorio di Volla è controllato dal clan “Veneruso”;
  - ✓ nei centri di **Portici e San Sebastiano al Vesuvio** opera il clan “Vollaro”;
  - ✓ a **Somma Vesuviana** è presente il clan “D’Avino” collegato al gruppo “Fabbrocino” e il clan “Anastasio” contrapposti tra loro;
  - ✓ a **Castello di Cisterna, Brusciano, Marigliano, Mariglianella e Pomigliano d’Arco** si confermano presenze criminose riconducibili ai clan “Castaldo”, “Januale”, “Rega” e “Nino”;
  - ✓ nei comuni di **San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Terzigno, San Gennaro Vesuviano, Poggiomarino e Palma Campania**, risultano ancora egemoni referenti del clan “Fabbrocino”. Sono presenti anche gruppi emergenti che tendono a ricavarci sacche di autonomia operativa senza entrare in conflitto con il clan egemone.
- **L’area meridionale** (compresa tra San Giorgio a Cremano ed i comuni della penisola sorrentina):
- a **San Giorgio a Cremano** sono presenti due gruppi “Abate” e “Troia”, dediti allo spaccio di droga e alle estorsioni ai danni di operatori economici, i cui capi clan sono detenuti; vi è inoltre un’organizzazione espressione del clan “Mazzarella”;
  - a **Cercola** ed a **San Sebastiano al Vesuvio** risulta presente il clan “Formicola”, ma non sono escluse infiltrazioni del clan “Cuccaro”;
  - ad **Ercolano** arresti e collaborazioni hanno determinato il ridimensionamento dei clan “Ascione-Papale” e “Birra-Iacomino” che da anni si contendono l’egemonia nell’area. L’aggressione ai patrimoni ha inciso sulla forza economica dei due gruppi, in gravi difficoltà nel garantire l’assistenza ai detenuti ed alle loro famiglie, esponendoli ad ulteriori adesioni al programma di collaborazione. Conferme giudiziarie si sono avute circa l’alleanza tra i “Birra-Iacomino” ed i “Lo Russo” di Napoli: in particolare è stato

accertato l'utilizzo, da parte dei "Birra-Iacomino", di killer dei "Lo Russo", sfruttando così la circostanza di non essere conosciuti dalle vittime.

- a **Torre del Greco** operano i clan "Falanga" (il gruppo prevalente) e "Di Gioia" alleato con i "Papale";
- nei **comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Trecase e Poggiomarino**, opera il gruppo "Aquino-Annunziata", attivo nel traffico di stupefacenti ed in rapporti commerciali con diversi clan campani ed altri gruppi minori, tra i quali i "Gallo-Limelli-Vangone" e altri due gruppi minori; tuttavia, a Boscoreale si è registrato un contrasto per la gestione dei traffici illeciti tra due gruppi di recente costituzione, "Orlando" e "Tasseri", attivi soprattutto nel quartiere cosiddetto "Piano Napoli di Boscoreale", agglomerato di palazzine popolari ed importante zona di spaccio di stupefacenti. Tale conflitto ha favorito l'inserimento, nella gestione del lucroso mercato dello spaccio, di altri soggetti, legati anche da vincoli familiari e animati dall'ambizione di assumere il controllo della gestione delle piazze di spaccio;
- a **Pompei** risulta presente il clan "Cesarano";
- a **Torre Annunziata** il territorio risulta condizionato dalla presenza del clan "Gionta" contrapposto a quello dei "Gallo-Limelli-Vangone". La storica conflittualità tra i "Gionta-Chierchia-De Simone" e i "Gallo" è da attribuirsi a motivi legati al controllo del traffico di stupefacenti. Infatti, l'attività prevalente dei "Gionta" è rappresentata dal traffico internazionale di sostanze stupefacenti importate dalla Spagna e dall'Olanda, gestito d'intesa con organizzazioni estere e clan del capoluogo. Il clan "Gionta" è determinato a perpetrare agguati ed omicidi per affermare il governo criminale del territorio, fortemente coinvolto nelle estorsioni e nei traffici internazionali di sostanze stupefacenti destinate ad alimentare le innumerevoli piazze di spaccio attive nella città oplontina. Il clan "Gionta" è legato alla famiglia "Chierchia", alias i "Franzuà". Altri gruppi presenti a Torre Annunziata sono i "Gallo" cosiddetti Pisielli, i "De Simone" confederati ai "Gionta", i "Tamarisco" alias "i Nardiello" vicini ai "Cesarano" di Pompei. L'efficace azione giudiziaria che ha colpito negli ultimi anni i due clan principali di Torre Annunziata (Gionta e Gallo), privandoli delle principali figure di riferimento, ha determinato un vuoto di potere di cui hanno approfittato alcuni giovani criminali che hanno costituito un nuovo gruppo denominato "Terzo Sistema", con lo scopo di acquisire il controllo delle attività illecite sul territorio mediante azioni intimidatorie e violente. Il 13 luglio 2016 il nuovo clan oplontino è stato disarticolato dall'Arma dei Carabinieri che hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 affiliati, responsabili di associazione di tipo mafioso, detenzione illegale di armi e ricettazione;
- nella **zona di Pimonte, Lettere, Agerola e Sant'Antonio Abate** sono presenti i sodalizi "Gentile", "Cuomo" e "Afeltra-Di Martino";
- nella **zona oplontino-stabiese (Castellammare di Stabia, Gragnano e Casola di Napoli)** risulta predominante il clan "D'Alessandro", che ha legami con i gruppi "Cesarano", (presente anche a Pompei), "Imparato" (operante nel rione Savorito e vicino ai D'Alessandro), "Mirano", alias i "Maccaroni" (esclusivamente nella zona del rione S. Marco). Il clan "D'Alessandro" controlla anche Lettere, la Costiera sorrentina e, attraverso alleanze con gruppi locali, quali i "Di Martino-Afeltra", estende la sua influenza criminale nei comuni di Pimonte, Santa Maria la Carità e Sant'Antonio Abate.

In siffatto panorama non va dimenticata la particolare attrattiva, peraltro reciproca, che la criminalità di stampo camorristico costituisce per i **minori**, fonte di apprendimento di modelli delinquenti, di tecniche criminali e di valori devianti, molti dei quali già legati da vincoli di parentela con appartenenti dei clan.

Pertanto, le organizzazioni camorristiche si rivolgono ai minori come bacino di manovalanza da impiegare nella microcriminalità (la cui funzione è fondamentalmente quella di ottenere proventi illeciti “a basso costo”), ovvero come “vedette” (organizzate con veri e propri turni di lavoro), o ancora per reati più gravi, tra cui il trasporto di armi e addirittura gli omicidi, fino a diventare affiliati ai clan stessi.

In particolare, si ricorda l'omicidio avvenuto il 4 febbraio 2016, di Zito Pasquale (cl. 1994). La vittima era ritenuta vicina al gruppo criminale riconducibile alla famiglia “Esposito”, gravitante nell'area flegrea di Napoli, in contrasto con il sodalizio criminale facente capo al pregiudicato Giannelli Alessandro, catturato il successivo 9 febbraio 2016. Per tale delitto il 28 maggio 2016 la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo dell'A.G. minorile nei confronti di Iavarone Dominique (cl. 1999), per omicidio e porto di armi comuni da sparo, reati aggravati dal metodo mafioso. Il minore, in concorso con altra persona non individuata, ha deliberato l'omicidio dello Zito, perché avrebbe intrattenuto una relazione sentimentale con la sua ragazza. L'omicidio si inquadra anche in un vasto scenario criminale in cui la vittima avrebbe pagato anche l'affronto recato al succitato Iavarone, nipote del noto pregiudicato Giannelli Alessandro, attualmente detenuto, reggente dell'omonimo clan, operante nell'area “Flegrea” di Napoli.

Il particolare disagio del tessuto socio-culturale del capoluogo partenopeo, ma anche della provincia, produce, più diffusamente che altrove, il fenomeno delle c.d. **baby gang**, connotato da un'ingiustificata e particolare violenza, non di rado emulativa dei clan stessi - in questi gruppi giovanili spesso sono presenti uno o più consanguinei di camorristi o pregiudicati - che generalmente si traduce in bullismo espresso attraverso il vandalismo in danno di istituti scolastici ed edifici pubblici, prima di arrivare ad episodi di violenza nei confronti delle persone.

La considerevole quota di **immigrati** (provenienti per lo più dai Paesi extracomunitari) presente sul territorio, costituisce serbatoio inesauribile per l'arruolamento di manovalanza criminale a basso costo da parte della camorra.

I settori prevalenti d'impiego sono il mercato del lavoro nero, la prostituzione, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, la contraffazione, i furti e le rapine. Anche attività diffuse ed apparentemente innocue, come il commercio ambulante, risultano indirettamente gestite dalle organizzazioni criminali attraverso la fornitura della mercanzia, generalmente di contrabbando o provento di furto e rapine.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**15 gennaio 2016 - Napoli - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari ed alla misura dell'obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di 8 persone responsabili di associazione per delinquere, corruzione, turbata libertà degli incanti. Le indagini hanno dimostrato l'esistenza di un "comitato d'affari" composto da imprenditori, politici ed amministratori pubblici dei Comuni napoletani di Forio, Lacco Ameno, Monte Procida e Torre del Greco (NA) che, fra il 2011 ed il 2012, avrebbero favorito, in cambio di denaro ed altre utilità, società nell'aggiudicazione di appalti per la raccolta di rifiuti. Uno dei destinatari della misura degli arresti domiciliari è un Senatore eletto nel 2013 nella circoscrizione Campania per il "Popolo delle Libertà", già consigliere comunale di Lacco Ameno. Tra i destinatari dell'obbligo di presentazione alla P.G., figura, invece, l'ex Sindaco di Monte Procida (area centro-destra), già Presidente dell'ANCI Campania e parlamentare nelle precedenti legislature. Nello stesso contesto è stato notificato al Senatore ex Presidente della Provincia di Napoli, un'informazione di garanzia per corruzione e turbata libertà degli incanti.

**20 gennaio 2016 - Pompei (NA) - La Polizia di Stato** ha eseguito un provvedimento di misura cautelare in carcere nei confronti di Agretti Aldo, trovato in un esercizio commerciale nei pressi del santuario di Pompei. Il predetto, pluripregiudicato per reati in materia di armi e stupefacenti, noto affiliato del clan Gionta, nonché nipote del capo clan Gionta Valentino, aveva beneficiato di una scarcerazione nel 2013 e sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di Torre del Greco che aveva immediatamente violato.

**26 gennaio 2016 - Napoli - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza**, in stretta collaborazione con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, le Polizie francese, spagnola, olandese ed inglese, nonché il Drug Enforcement Administration (D.E.A.) statunitense, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di 11 soggetti (di cui 2 detenuti in Italia ed in Francia, 1 dimorante negli Emirati Arabi e 2 resisi irreperibili), responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, spaccio di droga, riciclaggio, aggravati dalle modalità mafiose, dalla transnazionalità delle condotte e dall'uso di armi da fuoco. Contestualmente gli Uffici operanti hanno avviato le procedure per il sequestro preventivo, in Spagna, nell'Isola di Man e negli Emirati Arabi, di numerosi beni mobili registrati, conti correnti bancari e quote societarie del valore di circa 10 milioni di euro, ritenuti provento del narcotraffico e del conseguente riciclaggio. Le indagini, avviate nel febbraio 2013 e supportate da attività tecniche, hanno consentito di ricostruire la struttura organizzativa e le dinamiche criminali di un "cartello" di narcotrafficienti transnazionale dedito sin dagli anni '90 del secolo scorso all'importazione dal Sud America, attraverso la Spagna e l'Olanda, di ingenti quantitativi di cocaina, destinati prevalentemente alle diverse "piazze di spaccio partenopee gestite dai clan "Amato - Pagano - Riccio", "Licciardi", "Lo Russo", "Sacco - Bocchetti". Nel corso dell'indagine si sono avuti anche riscontri di contatti diretti di alcuni appartenenti a questo gruppo delinquenziale transnazionale con referenti dei "cartelli" sudamericani del traffico di droga, riuscendo anche a trattare la compravendita di tonnellate di cocaina. Sempre nel corso dell'inchiesta sono stati anche sequestrati circa 2.000 kg. di cocaina tra il Perù, la Francia e la Spagna.

**3 febbraio 2016 - Portici - Ercolano (NA) - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 appartenenti al clan Vollarò, di cui 4 già detenuti, per estorsione aggravata dal metodo mafioso in danno di titolari di sale giochi presenti nella zona di Portici e nei confronti di alcuni imprenditori noleggiatori di slot machine operanti sullo stesso territorio.

**9 febbraio 2016 - Roma - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza** hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 indagati e gli arresti domiciliari per altri 2, considerati esponenti apicali, affiliati e prestanome del clan camorristico "Moccia", responsabili, a vario titolo, dei reati di trasferimento fraudolento di valori, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e tentata estorsione. Sequestrati beni per circa 1.000.000 di euro.

**17 febbraio 2016 - San Giuseppe Vesuviano (NA) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Albachiara 2014", ha individuato una raffineria in San Giuseppe Vesuviano (NA), attrezzata per la lavorazione e l'estrazione di cocaina destinata ad alimentare il mercato napoletano. Al momento dell'irruzione erano presenti, all'interno del laboratorio, 5 persone impegnate nel processo di lavorazione della droga, tratte in arresto in flagranza per i reati di produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope. Tra gli arrestati figuravano due esponenti di spicco del clan "Gallo-Limelli-Vangone", da diversi anni impegnati nell'importazione, nell'hinterland napoletano, di cocaina proveniente dal Sud-America. I restanti soggetti, tutti di origine colombiana, erano presumibilmente impiegati per curare l'arrivo in Italia della materia prima da lavorare e per condividere con i membri dell'organizzazione campana il procedimento chimico di estrazione e raffinamento della droga.

**22 febbraio 2016 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 persone, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti con l'aggravante delle modalità mafiose. L'indagine ha consentito di documentare il subentro del clan "Nuvoletta" nel controllo dei canali d'importazione della cocaina e dell'hashish, in passato gestito dal clan "Polverino", nonché di individuare il canale d'importazione dello stupefacente, proveniente dalla Spagna e destinato al territorio nazionale, in particolare alla Campania e alla Sicilia. Contestualmente, gli operanti hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili del valore di circa 5.000.000 di euro. Nel corso dell'indagine erano già state arrestate 8 persone e sequestrati 173 kg. tra hashish e cocaina.

**29 febbraio 2016 - Casavatore (NA) - L'Arma dei Carabinieri** ha notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari nei confronti di 15 persone per reati che vanno dal voto di scambio, alla minaccia o violenza ad elettori, all'omessa denuncia da parte di pubblico ufficiale, tutti aggravati dal metodo mafioso, essendo emerso il coinvolgimento degli indagati con il clan locale "Ferone". Tra le persone indagate vi è il sindaco di Casavatore, il consigliere comunale e il comandante e un maresciallo della polizia locale di Casavatore.

**2 marzo 2016 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 33 soggetti facenti parte del clan Contini, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga aggravata dalle finalità mafiose. Il clan gestiva svariate piazze di spaccio nel centro cittadino, la droga seguiva l'asse Colombia-Spagna-Italia, e aveva collegamenti finalizzati all'avvio di una canale di approvvigionamento della droga dall'Olanda con il clan 'ndranghestista Commisso di Siderno.

**1° aprile 2016 - Nettuno (RM) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto il latitante napoletano Sparapano Bernardo, destinatario di un ordine di carcerazione a seguito di condanna in via definitiva alla pena di anni 8, mesi 6 e giorni 7 per reati inerenti gli stupefacenti, poiché facente parte di un'associazione per delinquere, con ramificazioni in Marocco e Spagna, finalizzata all'importazione nel territorio dello Stato di ingenti quantitativi di hashish prelevati in Marocco e trasportati a mezzo di natanti in Italia ed alla successiva commercializzazione dello stupefacente. Promotore della citata organizzazione, unitamente allo Sparapano, è risultato essere Amato Raffaele, elemento di spicco del clan camorristico "Di Lauro". Sparapano era entrato in contatto con organizzazioni criminali sedenti sul territorio sia capitolino che laziale e campano.

**14 aprile 2016 - Napoli - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 5 affiliati ai "Lo Russo" (cd. "*i capironi*"), responsabili di omicidio, detenzione e porto di armi da fuoco, aggravati dalle finalità mafiose. L'operazione rappresenta l'epilogo delle indagini sull'omicidio del pregiudicato Izzi Pasquale, di anni 55, assassinato nel quartiere Miano il 29 marzo 2016, attinto da 6 colpi di pistola nei pressi della propria abitazione. L'indagine, inerente più in generale le attuali dinamiche criminali del clan "Lo Russo" (detto de "*i capironi*"), egemone nel quartiere Miano e nella periferia settentrionale del capoluogo partenopeo, dedito al controllo di "piazze di spaccio" ed attività estorsive ad esercizi commerciali, ha permesso di individuare i responsabili del fatto di sangue. Tra i destinatari figura Lo Russo Carlo, di anni 49, sorvegliato speciale di P.S. e ritenuto capo della consorteria in argomento (nonché fratello di Salvatore, collaboratore di giustizia), accusato di essere il presunto mandante dell'omicidio.

**16 aprile 2016 - Orta di Atella (CE) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto il latitante Manganiello Roberto, di anni 35, leader del clan camorrista scissionista "Marino", operativo nell'area nord di Napoli. Il prevenuto, latitante dal 2013, era destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dall'Autorità Giudiziaria partenopea, perché responsabile in concorso del duplice omicidio di Montanino Fulvio e Salierno Claudio avvenuto il 28 ottobre 2004. Il Manganiello era inserito nell'Elenco dei latitanti pericolosi (ex "Opuscolo dei 100").

**27 aprile 2016 - provincie di Napoli, Pistoia, Sassari, Treviso Salerno, Avellino, Siracusa, Monza e Roma - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Positano 2014*", ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari personali nei confronti di 34 persone compartecipi in due distinte associazioni finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti, di cui la prima riconducibile al noto sodalizio camorristico dei "Tamarisco", attivo nel territorio di Torre Annunziata (NA) e comuni limitrofi, dedito al narcotraffico internazionale e la seconda, autonoma rispetto alla precedente, con base logistica in Torre Annunziata e composta da 4 soggetti. Parallelamente alle indagini sono stati eseguiti accertamenti economico-patrimoniali, finalizzati alla confisca *ex art. 12-sexies* della L. n. 356/1992, all'esito dei quali è stato eseguito il sequestro di 22 immobili (17 fabbricati e 5 terreni, ubicati nei comuni di Napoli, Torre Annunziata, Salerno, Roma, Treviso e Pistoia), 19 automezzi (13 autoveicoli e 6 motocicli), 6 società commerciali, numerosi conti correnti bancari e postali.

**8 maggio 2016 - Napoli - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto Esposito Emanuele, Genidoni Antonio pregiudicato, figlio del boss Pierino Esposito (ucciso alla Sanità un anno fa), la moglie Vincenza Esposito, pregiudicata e la madre Addolorata Spina, pregiudicata. I quattro arrestati sono ritenuti responsabili di duplice omicidio, tentato omicidio, porto e detenzione di armi, tutti aggravati dalle modalità mafiose, in quanto, per consolidare la supremazia territoriale del clan di appartenenza all'interno del rione Sanità, sono ritenuti responsabili dell'omicidio di Vastarella Giuseppe e Vigna Salvatore, nonché del tentato omicidio di Vastarella Antonio, Dario e Ciotola Alessandro.

**11 maggio 2016 - Qualiano (NA) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto il latitante Accurso Umberto, ricercato dal 2014 perché destinatario dei tre provvedimenti restrittivi per cinque omicidi di camorra commessi tra il 2011 e il 2012 e recentemente inserito nel programma speciale per la cattura dei latitanti. L'Accurso aveva assunto la guida del clan "Vanella Grassi" operante nell'area Secondigliano Scampia.

**12 maggio 2016 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Napoli su richiesta della DDA a carico di 18 persone ritenute responsabili di promozione e partecipazione a 2 associazioni finalizzate al traffico e allo spaccio di stupefacenti attive a Marano di Napoli, al Vomero, all'Arenella e a Ischia. Nel corso di indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli i militari dell'Arma hanno accertato che la prima associazione, riconducibile alla famiglia "Nettuno" attiva a Marano e contigua al clan "Polverino", era dedicata allo spaccio di ingenti quantitativi di stupefacenti acquistati in Spagna grazie alla mediazione di un latitante rifugiato nella penisola iberica e tratto in arresto dopo oltre 3 anni di latitanza. La seconda associazione, riconducibile alla famiglia Cimmino e attiva al Vomero - Arenella e sull'isola di Ischia, era dedicata allo spaccio di stupefacenti che nei mesi invernali venivano spacciati al Vomero mentre nei mesi estivi nelle aree di villeggiatura sull'isola verde.

**16 maggio 2016 - Napoli - La Polizia di Stato** ha eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettante persone ritenute, a vario titolo, responsabili dei reati di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegale di armi da guerra, con l'aggravante del metodo mafioso. Destinatarie dei provvedimenti persone ritenute contigue ai clan Sibillo/Giuliano/Brunetti/Amirante, operative a Napoli nell'area di Forcella-Duchessa e Maddalena. L'operazione ha smantellato l'ala militare del clan i cui vertici sono stati arrestati il 9 giugno 2015 con l'esecuzione di 64 ordinanze. Tale gruppo da giugno a settembre 2015 si è scontrato con il nuovo clan "Buonerba" legato ai Mazzarella scatenando una faida sfociata in omicidi e agguati. Tale indagine ha colpito il clan Sibillo, Giuliano, Brunetti, Amirante nella principale fonte di sostentamento economico, lo spaccio di droga e il canale di fornitura di armi da guerra utili a sostenere il conflitto con i clan avversari. Accertato il ruolo di primo piano delle donne del clan.

**23 maggio 2016 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti (7 in carcere e 3 agli arresti domiciliari) affiliati e contigui al clan "Vanella Grassi" responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivi di armi, esercizio abusivo di gioco e scommessa con l'aggravante delle modalità mafiose e concorso esterno in associazione di tipo mafioso. Il provvedimento nasce da due filoni investigativi iniziati nel 2012 e ha consentito documentare l'operatività del citato clan nel traffico di droga e nella scommessa di alcune partite di serie B del campionato 2013/2014.

**26 maggio 2016 - Roma, Latina, Napoli, Caserta, Cosenza - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Bad Brothers 2", ha eseguito un provvedimento di confisca di beni disposto dal Tribunale di Latina, nei confronti di 2 fratelli imprenditori campani entrati in affari con esponenti di spicco del clan "Mallardo" di Giugliano in Campania (NA), per conto del quale avevano costituito una vera e propria "cellula economica", operante, prevalentemente, nel territorio del basso Lazio.

**14 giugno 2016 - Napoli - La Polizia di Stato** ha eseguito 12 misure cautelari di cui 7 in carcere e 5 ai domiciliari a carico di altrettanti soggetti per associazione di stampo mafioso, corruzione e turbata libertà degli incanti. L'indagine ha documentato le infiltrazioni del clan "Lo Russo" negli appalti pubblici ed in particolare nelle aziende ospedaliere partenopee. Attraverso la società Kuadra S.P.A. con sedi a Napoli, Roma e Genova, gli indagati hanno condizionato gli appalti per la fornitura dei servizi di pulizia presso l'Azienda Ospedaliera Santobono. Tra i destinatari delle misure figurano il direttore tecnico dell'azienda ospedaliera in questione ed un funzionario amministrativo oltre a vari esponenti del citato clan camorristico.

**20 giugno 2016 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 83 persone appartenenti al clan D'Amico del Rione Conocal, quartiere Ponticelli, periferia est della città, ritenute responsabili a vario titolo di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, estorsione, narcotraffico, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco. I militari hanno circondato l'intera area del 'rione Conocal', per arrestare boss e gregari del clan 'D'Amico', gruppo camorristico che controlla tutte le attività illecite della zona: gestione delle piazze di spaccio, racket delle estorsioni, commercio delle case popolari. Nel corso dell'indagine è stato accertato il ruolo apicale delle donne del clan.

**13 settembre 2016 - Giugliano in Campania (NA) - La Guardia di Finanza** nell'ambito dell'operazione "Malato Immaginario", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 33 persone responsabili, a vario titolo, dei reati di truffa, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, falsità materiale commessa da privati, falsità materiale di documenti informatici commessa da un pubblico ufficiale in atti pubblici, con l'aggravante di cui all'art. 7 della L. n. 203/1991. Le indagini, coordinate dalla locale D.D.A hanno consentito di accertare l'esistenza di un sistema fraudolento organizzato da esponenti del clan "Mallardo" che consentiva, grazie anche alla collaborazione di alcuni funzionari del Comune di Giugliano in Campania (NA), di ottenere indebitamente pensioni d'invalidità e/o di accompagnamento in assenza dei requisiti previsti dalla legge, funzionali alla conseguente "retribuzione" di alcune famiglie degli affiliati ed a soggetti non appartenenti al *clan*. Il sodalizio riusciva, da un lato, a crearsi un vasto consenso popolare e, dall'altro, a conseguire un ritorno economico dai diversi beneficiari che, come contropartita del vantaggio ottenuto, riscuotevano solo l'assegno mensile lasciando nella "disponibilità" dell'organizzazione le somme spettanti a titolo di arretrati (interessi compresi). L'ammontare complessivo delle somme indebitamente percepite ai danni dell'I.N.P.S. è risultato pari ad oltre 9.000.000 di euro.

**14 settembre 2016 - Pomezia (RM) - L'Arma dei Carabinieri** ha localizzato e arrestato, all'interno di un casolare di Pomezia (RM), Carlo Nappi e Giuseppe Ruggiero, affiliati al clan partenopeo "Polverino", entrambi latitanti dal 2011 (il Ruggiero inserito anche nell'elenco dei "latitanti pericolosi") e colpiti da 2 ordini di custodia cautelare ciascuno per associazione di tipo mafioso, estorsione e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, nonché condannati in primo grado, rispettivamente, ad anni 30 e 27.

**15 settembre 2016 - Marano di Napoli (NA) - La Guardia di Finanza** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti (3 in carcere e 4 agli arresti domiciliari) di nazionalità italiana e a un provvedimento di divieto di dimora nelle province di Napoli e Caserta nei confronti di altre 2 persone, responsabili di aver realizzato importanti operazioni finanziarie ed immobiliari a vantaggio del clan "Nuvoletta-Polverino". Le indagini, delegate dalla D.D.A. di Napoli, sono state condotte nei confronti di un imprenditore edile di Marano di Napoli, ritenuto contiguo al gruppo criminale. In particolare, sono stati evidenziati investimenti realizzati mediante la partecipazione diretta e indiretta in diverse società, nonché fitti rapporti economici e finanziari instaurati nel tempo con alcuni noti consulenti fiscali partenopei, finalizzati ad effettuare, anche attraverso il ricorso ad intestazioni fittizie di quote societarie, operazioni di reinvestimento di capitali riconducibili al gruppo imprenditoriale di appartenenza. Oltre alle citate ordinanze, in data 3 ottobre 2016, è stato eseguito un decreto di sequestro di beni immobili, quote societarie, veicoli e depositi bancari per un valore complessivo di oltre 42.000.000 di euro.

**30 settembre 2016 - Napoli - La Guardia di Finanza** ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro nei confronti di 8 soggetti di nazionalità italiana, indiziati di appartenere al clan "Amato-Pagano", attivo nei comuni di Melito (NA), Arzano (NA), Mugnano (NA) e Casavatore (NA) nonché nell'area nord del capoluogo campano, ritenuti promotori di un traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le attività hanno permesso di determinare e qualificare i beni riconducibili direttamente e/o indirettamente ai principali indagati, frutto dei guadagni del narcotraffico. Il provvedimento di sequestro si è caratterizzato per l'ingente valore e per la natura dei beni sottoposti a sequestro (43 immobili, 11 terreni, 2 complessi aziendali, quote societarie e conti correnti per un valore complessivo di oltre 142 milioni), tra cui 2 importanti opere del pittore Vincent Van Gogh trafugate dal museo internazionale di Amsterdam, dedicato all'artista, di cui si erano totalmente perse le tracce.

**21 ottobre 2016 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 persone affiliate al clan Mazzaella per estorsione aggravata dal metodo mafioso. Gli arrestati sono responsabili di una capillare attività estorsiva ai danni dei venditori ambulanti della zona "La Maddalena", imponendo la vendita di buste di cellophane a prezzo maggiorato o merce contraffatta fornita da amici del clan.

**3 novembre 2016 - Napoli - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto per estorsione, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, tutti aggravati dalle modalità mafiose, tre pregiudicati napoletani ritenuti appartenenti al clan camorristico "Giuliano-Sibillo-Brunetti-Amirante", meglio conosciuto come la "Paranza dei bimbi", operante nel comprensorio Forcella-Duchesca-Maddalena. Gli arrestati sono stati sorpresi mentre, in possesso di una pistola con matricola abrasa, estorcevano denaro a commercianti extracomunitari ambulanti.

**29 novembre 2016 - Pozzuoli (NA), Napoli, Quarto (NA) e Giugliano in Campania (NA), L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito una misura cautelare, emessa dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Napoli, su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 44 indagati (di cui 29 in carcere, 9 agli arresti domiciliari e 6 con l'obbligo di presentazione alla p.g. e con l'obbligo di dimora nel comune di residenza), affiliati al clan "Longobardi-Beneduce" (egemone nel territorio di Pozzuoli, Quarto ed aree limitrofe), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, nonché di estorsione, lesioni personali aggravate, detenzione e porto abusivo di armi, con l'aggravante delle finalità mafiose.

**30 novembre 2016 - Napoli - La Polizia di Stato, la DIA, la Guardia di Finanza ed i Carabinieri** hanno eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare di cui 2 in carcere e 2 agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti soggetti appartenenti al clan "Mallardo", (egemone a Giugliano in Campania e con ramificazioni in tutto il territorio napoletano) ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo camorristico, riciclaggio, intestazioni fittizie di beni, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, violenza privata, violazione di sigilli e favoreggiamento. Inoltre sono stati sottoposti a sequestro preventivo attività commerciali, 22 immobili, conti correnti bancari, quote societarie, veicoli ed imbarcazioni per un valore di circa 15.000.000 di euro.

## PROVINCIA DI AVELLINO

Lo scenario criminale della provincia rimane caratterizzato dalla presenza di sodalizi criminali locali e di affiliati a clan camorristici delle provincie di Napoli e Caserta, nonché da episodi di microcriminalità.

In particolare, le organizzazioni di tipo camorristico, tuttora gravitanti ed attive nella provincia, sono:

- il clan “Cava”, operante ad Avellino e comuni limitrofi, nel Vallo di Lauro e nell'agro nolano e vesuviano, alleati ai “Fabbrocino” dell'area vesuviana di Napoli;
- il gruppo “Sangermano”, intraneo al clan “Cava”, risulta operare nel Vallo di Lauro oltre ai comuni nolani di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano e Roccarainola;
- il clan “Graziano”, attivo nel Vallo di Lauro e nell'agro nocerino-sarnese, in contrasto con il clan “Cava”; il tentato omicidio di Maffettone Giulio ed il contestuale ferimento di Bonavita Vincenzo e Scafuro Gennaro, avvenuti il 24 settembre 2014 in Pago Vallo di Lauro sarebbero da ricondurre ai contrasti fra i “Graziano” e il clan “Cava”, al quale il Maffettone era ritenuto affiliato; il 6 marzo 2016 il Maffettone è stato oggetto di analogo attentato ed è deceduto l'8 marzo a seguito delle gravi ferite d'arma da fuoco riportate;
- il clan “Pagnozzi”, operante nella Valle Caudina, in alcune aree del casertano e del beneventano;
- il clan “Genovese-Partenio”, attivo ad Avellino e nei comuni vicini, affiliato al clan “Cava”. Attualmente il clan “Genovese-Partenio” ha fatto registrare una sostanziale inattività, dovuta essenzialmente allo stato di detenzione della maggior parte dei suoi esponenti.

Occorre precisare che l'azione repressiva e i conseguenti processi celebrati negli ultimi anni nei confronti degli esponenti delle principali associazioni camorristiche irpine, caratterizzati dall'irrogazione di pene detentive significative, hanno favorito i tentativi di affermazione di vecchi appartenenti a sodalizi ormai disarticolati che, sfruttando il “vuoto di potere”, hanno tentato di acquisire il controllo degli appalti nel settore edile. Depone in tal senso l'esito di un'attività investigativa conclusa il 3 ottobre 2016 dall'Arma dei Carabinieri, che ha documentato l'esistenza di una nuova aggregazione camorristica denominata “Nuovo Ordine Di Zona”.

Le aree di maggiore criticità sono il Vallo di Lauro, il Baianese, nonché l'area del nolano a ridosso della provincia di Avellino, nelle quali si rilevano tentativi di infiltrazione nel circuito economico e di immissione nel mercato legale di proventi illeciti, mediante l'utilizzo di prestanome, in apparenza estranei al contesto criminale.

I territori dell'Alta Irpinia e dell'Arianese, pur sembrando immuni da condizionamenti camorristici, sono risultati, più volte, interessati dal transito di merce illecita proveniente dalla Puglia (tabacchi, stupefacenti e armi).

I clan camorristici operanti nella provincia avellinese hanno concentrato la propria attività nel settore delle estorsioni, del traffico e spaccio di stupefacenti; quest'ultimo ha assunto una portata estremamente rilevante.

In tema di alleanze, i “Cava” hanno intrecciato rapporti con i “Fabbrocino”, operanti nell’hinterland vesuviano e, soprattutto, con i “Genovese” ed i “Pagnozzi”, tramite i quali hanno potuto allargare il loro raggio d’azione nella zona. La consolidata dimensione proiettiva ha spinto l’organizzazione ad espandersi fino a Mercato San Severino, in provincia di Salerno e, grazie a propri luogotenenti, ad allargare il raggio d’azione anche nei comuni di San Paolo Belsito e Palma Campania, in provincia di Napoli.

I “Pagnozzi”, alleati anche con il clan dei “Casalesi”, continuano ad estendere la propria influenza anche nel versante sannita e nell’area della Valle Telesina. Il clan si avvale dei “Saturnino-Razzano-Bisesto”, operanti in Sant’Agata dei Goti (BN), e del clan “Iadanza-Panella”, attivo nella zona di Montesarchio (BN), per la gestione delle estorsioni, dell’usura e del traffico di sostanze stupefacenti ed il controllo di appalti pubblici. Il 6 ottobre 2016 Pagnozzi Gennaro capo dell’omonimo clan camorristico, già sottoposto agli arresti domiciliari presso il suo domicilio di San Martino Valle Caudina (AV), dopo l’udienza tenutasi presso la Corte d’Appello di Napoli, nell’approssimarsi a lasciare la struttura giudiziaria è stato colto da malore, decedendo poco dopo. A seguito di tale evento, si ritiene che la gestione delle attività illecite del clan sia attualmente condotta dai figli Domenico e Paolo (sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza). La situazione di difficoltà della leadership è stata, tuttavia, ulteriormente aggravata dall’arresto nel mese di gennaio 2016, ad opera della Polizia di Stato, di uno degli elementi apicali del clan, De Paola Orazio, cugino acquisito di Pagnozzi Gennaro.

Il clan “Graziano”, storico nemico del clan “Cava”, può fruire ancora dell’apporto di diversi esponenti di vertice in stato di libertà, quali Graziano Adriano Sebastiano (figlio del boss deceduto Salvatore Luigi e fratello di Antonio, detenuto in regime differenziato), scarcerato nel marzo 2014, Mazzocchi Antonio - cognato dello stesso Graziano Adriano Sebastiano e Graziano Arturo - scarcerato nel 2015 e non sottoposto a misura di sicurezza a causa del suo grave stato di salute. Tale situazione in prospettiva agevola la possibilità di rinnovate azioni cruente nell’ambito della mai sopita conflittualità con altri clan.

Relativamente ai tentativi di infiltrazione nella Pubblica Amministrazione, va segnalata la situazione riguardante l’Amministrazione Comunale di Pago del Vallo di Lauro (AV), il cui Consiglio Comunale, già sciolto nel 2009 per infiltrazione camorristica e rinnovato nella consultazione amministrativa del 5 novembre 2011, ha continuato a presentare possibili forme di ingerenza o condizionamento da parte della criminalità organizzata. In particolare, il 23 giugno 2015 la Polizia di Stato ha deferito in stato di libertà 18 persone responsabili, a vario titolo, di abuso d’ufficio, concussione, omissione atti d’ufficio, truffa ed altro, aggravati dall’art. 7 della legge n. 203/1991. L’attività investigativa trae origine da alcuni attentati incendiari, verificatisi il 26 febbraio 2011, ai danni di un candidato alla carica di sindaco, le cui consultazioni elettorali si conclusero con l’elezione di uno degli indagati. Le investigazioni hanno permesso di acquisire elementi circa le presunte condotte illecite poste in essere dagli indagati, per aver favorito gli interessi economici della famiglia “Vitale”, già affiliata al clan “Cava” ed attualmente contigua al gruppo criminale dei “Sangermano”, operante nel territorio nolano, nonché quelli del clan “Cava”, operante nel Vallo di Lauro (AV) e comuni limitrofi.

Da ultimo, il 7 dicembre 2016 la Polizia di Stato, su richiesta della DDA, ha eseguito undici misure cautelari, due in carcere e nove agli arresti domiciliari nei confronti dell'ex sindaco di Pago del Vallo di Lauro, dell'ex vice sindaco, di un dipendente comunale addetto al settore edilizia pubblica, del direttore dei lavori della pubblica illuminazione, di un imprenditore responsabile area edilizia privata, due vigili urbani e tre pregiudicati affiliati al clan Cava. Gli indagati sono tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, di abuso d'ufficio, tentata concussione, furto aggravato, estorsione, falso ideologico tutti aggravati dal metodo mafioso. Infatti, è emersa l'esistenza di un intreccio tra politica, camorra ed affari al fine di ottenere illeciti, specifici benefici e che coinvolgeva l'intera struttura municipale.

Le menzionate attività investigative, oltre a confermare le pregresse **forme di ingerenza** della criminalità organizzata nell'**Amministrazione Comunale di Pago del Vallo di Lauro (AV)**, hanno consentito di avviare mirati approfondimenti da parte della Polizia di Stato, d'intesa con la Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, volti a far luce anche su eventuali condizionamenti riguardanti l'elezione degli amministratori comunali attualmente in carica.

Nella provincia non si rileva la presenza stabile di gruppi di criminalità straniera. Seppure contenuta, si conferma la commissione di reati contro il patrimonio, la commercializzazione di prodotti audiovisivi contraffatti ed il favoreggiamento della prostituzione da parte di cittadini extracomunitari, spesso provenienti dalle province limitrofe. Il fenomeno dello sfruttamento di immigrati clandestini ha riguardato esclusivamente l'impiego di manodopera in nero nel settore edile o in quello conciario.

I furti in abitazione e di rame, nonché le rapine in villa, che hanno generato un certo allarme sociale, sono consumati prevalentemente da soggetti dell'est Europa e provengono dalle vicine province campane e pugliesi: si tratta di bande caratterizzate da una grande mobilità. I reati predatori si concentrano prevalentemente nella contrada Quattrograna e il quartiere Valle.

La provincia di Avellino è stata interessata, nel dicembre 2016, dall'emersione di irregolarità nella gestione delle strutture di accoglienza dei migranti da parte di soggetti privati che, attraverso condotte truffaldine e corruttive, con la collusione di funzionari pubblici, hanno acquisito indebiti vantaggi patrimoniali, essendo favoriti nell'assegnazione dei migranti, attestando falsamente la presenza di migranti nelle strutture al fine di ottenere la corresponsione del contributo giornaliero previsto per ogni straniero ospitato, oppure percependo in anticipo i pagamenti statali (tramite le Prefetture), falsificando atti riguardanti il compimento di attività obbligatorie all'interno delle strutture stesse (manutenzione, erogazione di acqua potabile e di riscaldamento, non sovraffollamento, pagamento dei "pocket money").

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**3 ottobre 2016 - Avellino - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili di estorsione, usura, rifiuto di atti d'ufficio e turbata libertà degli incanti, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale dedito alla commissione di estorsioni nei confronti di imprenditori edili della zona; documentare la condotta del responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Baiano (AV), che aveva rifiutato atti del suo ufficio e turbato le procedure a evidenza pubblica per facilitare l'aggiudicazione di appalti ad aziende edili contigue al cit. sodalizio.

**20 ottobre 2016 - Vallo di Lauro (AV) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un uomo per detenzione illegale di arma clandestina (beretta 6.35) completa di caricatore contenente nr. 7 colpi stesso calibro: 13 colpi calibro 6.35; 63 proiettili cal.22; 1 giubbotto antiproiettile di colore blu senza marca; 2 radio trasmettenti marca Brondi e 2 coltelli di cui uno a serramanico.

**1° dicembre 2016 - Avellino - La Polizia di Stato**, su delega della Procura della Repubblica di Benevento, ha eseguito un ordine di esibizione di atti (documentazione tecnica, contabile ed amministrativa) inerente le strutture di prima accoglienza dei migranti presso gli Uffici dell'Area IV della Prefettura di Avellino. Il titolare di una delle cooperative di gestione delle predette strutture, aggiudicatario di accordi-quadro emanati in materia dalla Prefettura, è indagato per associazione per delinquere, corruzione, truffa ai danni dello Stato e falsità ideologica nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Benevento su presunte irregolarità e violazioni di legge nella gestione delle strutture di accoglienza dei migranti in provincia. Tra le illegalità emerse vi sarebbero assegnazioni di nuovi migranti nonostante le carenze strutturali e/o documentali dei Centri di accoglienza, quali: sovraffollamento, mancanza di acqua potabile e di riscaldamento, materiale alterazione dei fogli firma per attestare presenze fittizie di migranti ed il pagamento dei pocket money. Nel corso dell'inchiesta è emerso, altresì, che figure apicali della Prefettura di Avellino avrebbero favorito l'attività dell'imprenditore, in cambio di utilità di natura patrimoniale.

**7 dicembre 2016 - Pago del Vallo di Lauro (AV) - La Polizia di Stato** su richiesta della DDA ha eseguito 11 misure cautelari, 2 in carcere e 9 agli arresti domiciliari nei confronti dell'ex sindaco di Pago del Vallo di Lauro fino al giugno 2016, dell'ex vice sindaco e attuale Presidente del Consiglio comunale, di un dipendente comunale addetto al settore edilizia pubblica, del direttore dei lavori della pubblica illuminazione, di un imprenditore responsabile area edilizia privata, due vigili urbani e tre pregiudicati affiliati al clan Cava. Gli indagati sono tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, di abuso d'ufficio, tentata concussione, furto aggravato, estorsione, falso ideologico tutti aggravati dal metodo mafioso. Infatti, è emersa l'esistenza di un intreccio tra politica, camorra ed affari al fine di ottenere illeciti, specifici benefici e che coinvolgeva l'intera struttura municipale.

## PROVINCIA DI BENEVENTO

La provincia beneventana rimane caratterizzata dall'operatività di gruppi criminali riconducibili in larga misura ai clan camorristici "Sparandeo", operante nel capoluogo, e "Pagnozzi", attivo nella Valle Caudina. Entrambi i clan mantengono la supremazia nel controllo del traffico di stupefacenti e nel settore delle estorsioni, sebbene indeboliti da un' incisiva azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia.

I comuni di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio e Cautano risentono dell'influenza del clan "Iadanza-Panella", contiguo ai gruppi "Sparandeo" e "Saturnino/Bisesto" della Valle Telesina nonché al clan "Pagnozzi" operante in San Martino di Valle Caudina (AV).

Nella zona di Sant'Agata dei Goti, Cerreto Sannita, Limatola, Dugenta, Durazzano e Moiano sono operativi - in regime di alleanza - i gruppi malvitosi "Saturnino", "Razzano" e "Bisesto".

Nei comuni di Foglianise, Vitulano, Casalduni, Torrecuso, Paupisi e Ponte, e nell'area occidentale del capoluogo provinciale sono attivi i clan "Lombardi" e "Ciotta" (interessato allo smaltimento di rifiuti).

Altri clan presenti sul territorio sono:

- il gruppo "Spina", dedito principalmente all'usura ed al traffico di stupefacenti, recentemente colpito da attività repressive condotte nei confronti degli affiliati;
- il clan "Nizza" (vicino agli "Sparandeo"), particolarmente attivo nel settore dell'usura ed in quello delle estorsioni oltre che nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti;
- il gruppo "Taddeo", operante nel settore dell'usura;
- il gruppo "Piscopo", attivo nel racket delle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti;
- il clan "Esposito" ("Solopachesi"), presente nella Valle Telesina (Telese, Cerreto Sannita, Solopaca, Frasso Telesino, e Melizzano);
- il clan "Brillante- Tamburello", attivo nel Fortore e Montefalcone di Valfortore e dedito al traffico internazionale di droga;
- i gruppi "Saturnino-Razzano-Bisesto" di Sant'Agata dei Goti (BN) e "Iadanza Panella" vicino ai Pagnozzi.

Sebbene siano attentamente monitorati tutti i segnali di infiltrazione di esponenti criminali del napoletano e del casertano, nel settore dell'edilizia e dei pubblici appalti, con riferimento alla penetrazione mafiosa nell'economia locale, si registrano investimenti industriali da parte di soggetti provenienti dalle suddette aree territoriali che, spesso, una volta ottenuti i fondi pubblici, non ultimano i progetti.

Il 17 dicembre 2016 a Pietrelcina (BN) l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto il reggente del clan Mazarella, Barile Salvatore, latitante dal luglio 2016 per associazione di tipo mafioso.

Nel territorio di Benevento non si rileva la presenza stanziale di sodalizi stranieri, né sono emersi, dall'esperienza investigativa, collegamenti con organizzazioni operanti all'estero. Tuttavia è da segnalare la commissione di diverse rapine in villa, soprattutto nella valle Caudina e Telesina, ai confini con il territorio casertano, compiute da soggetti provenienti dall'est Europa.

In generale, può affermarsi che i delinquenti stranieri sono responsabili, prevalentemente, di furti, rapine, dello sfruttamento della prostituzione e dello spaccio di droga. In particolare, l'attività di spaccio si registra nei rioni "Libertà" e "Capodimonte", nonché nei pressi della stazione ferroviaria.

La criminalità predatoria, prevalentemente ad opera di soggetti itineranti provenienti da altre province campane o di etnia straniera, si è manifestata in misura più marcata nelle aree vicine a Napoli e Caserta.

Anche la provincia di Benevento è interessata dal fenomeno dell'illecito smaltimento di rifiuti.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**12 gennaio 2016 - Benevento - Il Corpo Forestale dello Stato** ha sottoposto a sequestro un'area di circa 400 metri quadrati all'interno di un cantiere in attività nei pressi del fiume Calore, i cui lavori risultano appaltati dal Comune di Benevento. Gli agenti hanno accertato che il sito sottoposto a sequestro era oggetto di uno sversamento di rifiuti speciali non pericolosi e costituiti, in massima parte, da scarti provenienti da attività di demolizione edile che riguardano le opere di riqualificazione della Colonia Elioterapica e la sua integrazione con l'ambiente fluviale della zona. Nel corso delle indagini è stata accertata l'attività di prelievo e di scarico del materiale di risulta, eseguita con l'ausilio di un autocarro. Si è proceduto quindi al sequestro del mezzo di trasporto e all'identificazione dell'autista, risultato privo di qualsiasi documentazione relativa al materiale. L'uomo è stato segnalato all'Autorità Giudiziaria per trasporto e attività di gestione dei rifiuti.

**9 febbraio 2016 - San Lorenzo Maggiore (BN) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto il sindaco del comune di San Lorenzo Maggiore e il capo Ufficio tecnico per il reato di concussione, a seguito della denuncia presentata da un imprenditore locale che, in cambio di un appalto riguardante opere di infrastrutture per un importo di circa 862.000 euro, avrebbe dovuto versare una tangente del 10% dell'importo dei lavori. Considerando i precedenti casi di infiltrazione di criminalità organizzata nel citato comune (risalenti al 1994 con relativo scioglimento del comune e che vedevano protagonista lo stesso sindaco e pregiudicati locali facenti capo ai fratelli Conti) in data 6 aprile 2016 il Prefetto ha chiesto l'attivazione dell'accesso ai sensi della Legge 356/92.

**27 giugno 2016 - Benevento - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP nei confronti di 9 persone, tra cui un funzionario del Comune di Benevento e 5 imprenditori edili, ritenuti responsabili di concorso in corruzione e turbativa dei pubblici incanti. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità del funzionario, il quale ha pilotato, previo pagamento di tangenti, 4 gare d'appalto di lavori di riqualificazione urbanistica, per importi variabili tra i 600.000 ed i 5.000.000 di euro, in favore di ditte gestite dai suddetti imprenditori.

**30 luglio 2016 - Benevento - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto il latitante Saverio Sparandeo, padre di Corrado, evaso il precedente 1° aprile da una casa di cura ubicata a Castellana Grotte (BA), ove era detenuto in esecuzione di una misura cautelare per estorsione e rapina in concorso.

## PROVINCIA DI CASERTA

L'incisiva azione repressiva condotta negli ultimi anni ha duramente colpito i clan casertani, in quanto non solo sono stati privati degli storici esponenti di vertice, ma con un sensibile aumento di affiliati che hanno scelto di diventare collaboratori di giustizia.

Ciò nonostante, la camorra casertana, mediante le sue diverse fazioni, continua a detenere il pieno controllo degli affari illeciti in gran parte della provincia. Tale criminalità rimane caratterizzata dalla presenza di due grandi gruppi camorristici: la complessa federazione dei "Casalesi", composta dalle famiglie "Schiavone", "Iovine", "Bidognetti", "Zagaria", e i "Belforte" di Marcianise, attivi, oltre che nel capoluogo, anche nei Comuni casertani di Maddaloni, San Nicola La Strada, San Marco Evangelista e Capodrise.

In particolare, la *holding* criminale dei "Casalesi" opera egemone sull'intera area della provincia di Caserta, collegata ad altri clan campani e con proiezioni nel resto della Penisola e all'estero (Germania, Romania ed altri Paesi dell'est Europa) per la realizzazione del controllo delle attività economiche (anche attraverso la gestione monopolistica di alcuni settori imprenditoriali e commerciali), l'acquisizione di appalti e servizi pubblici, l'illecito condizionamento dei diritti politici dei cittadini, fino ad interferire nella composizione e nelle attività degli organismi politici rappresentativi locali.

Negli ultimi anni non si sono registrati omicidi di matrice camorrista (i due del 2014, pur essendo riconducibili a dinamiche di criminalità organizzata, non apparirebbero espressione di conflittualità tra le organizzazioni presenti nella provincia). Un'eccezione è costituita dall'evento del 26 maggio 2016 a Maddaloni, allorché ignoti hanno gravemente ferito a colpi d'arma da fuoco il pregiudicato Panipucci Daniele, considerato elemento vicino alla criminalità organizzata locale, capeggiata da Esposito Antonio. Il successivo 2 giugno il Panipucci è deceduto per le gravi ferite riportate.

Tuttavia, la scarsità di omicidi non attesta una crisi delle strutture militari della camorra, ma rappresenta una scelta strategica di lungo respiro tesa a governare, in modo diverso, ma sempre intenso e profondo, il territorio facendo uso della violenza solo come estrema ratio.

Le organizzazioni mafiose casertane si sono mostrate perfettamente in grado di mantenere la propria capacità criminale che presuppone ed implica necessariamente una rete capillare di affiliati presenti ed operativi sul territorio. Infatti, per arginare gli interventi delle Forze di polizia, le famiglie criminali arruolano nuove leve, spesso provenienti dalla provincia settentrionale di Napoli, nel tentativo di mimetizzarsi e rendersi impermeabili alle dichiarazioni dei collaboratori, privilegiando l'inserimento in attività apparentemente lecite (appalti pubblici, edilizia e commercio) e sfruttando l'abilità acquisita, nel tempo, di insinuarsi in circuiti economico - finanziari. Tra l'altro queste attività, esteriormente legali, consentono di ottenere il favore di un'ampia "zona grigia" della società civile, attraverso offerte di lavoro e proposte di varia natura.

Ma la vera peculiarità della camorra casertana è che i capi storici, ormai tutti detenuti, non sono stati effettivamente sostituiti dalle giovani leve. Infatti, la “struttura economica” dell’organizzazione, cioè tutti quegli **imprenditori-camorristi** (non concorrenti esterni, ma affiliati dei clan) che, defilati e riservati, sono rimasti al riparo da indagini e processi o che comunque, qualora raggiunti da prove sufficienti e condannati, dopo brevi carcerazioni, sono di nuovo tornati sul territorio. Dunque, questi soggetti (non di rado legati anche da vincoli di parentela ai “capi storici”) anche per il loro “vissuto”, erano e sono visti dagli affiliati come i depositari non solo dei segreti più rilevanti, ma, anche, della stessa volontà dei vertici dei sodalizi incarcerati.

Peraltro, l’impraticabilità in molte famiglie della “via dinastica” verso il comando, ha costituito un’opportunità per gli imprenditori-camorristi di acquisire la leadership.

Uno dei maggiori punti di forza criminale del clan dei “Casalesi” è rappresentato dalle numerose forme di intromissione e contiguità con ampi settori del mondo economico e politico.

Tale commistione si è rivelata, ancor più, determinante per il conseguimento di risultati favorevoli in gare d’appalto pubbliche e per la consumazione di reati connessi alla gestione illegale del ciclo dei rifiuti, delitto quest’ultimo appannaggio non solo di gruppi criminali, ma anche di imprenditori senza scrupoli, mossi dall’opportunità di economizzare sui costi dello smaltimento.

La volontà di permeare il settore con ogni mezzo è riscontrata dalle azioni intimidatorie e dai danneggiamenti consumati in danno di operatori legali, con ricadute negative sia per la salute degli abitanti del luogo che per le eccellenze agro-alimentari del territorio.

Le **estorsioni** si confermano le fattispecie delittuose più remunerative per i clan ed anche quelle che permettono, con maggior incisività, di affermare la presenza sul territorio, assieme agli episodi di intimidazione. A queste si affianca il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, spesso gestito in alleanza con clan napoletani. Altra attività lucrosa è quella del controllo del mercato delle macchine da gioco (VLT, video poker etc.) e delle scommesse *on line*.

Inoltre, sempre a dimostrazione dell’attuale capacità espansiva della loro azione criminale, i Casalesi si sono inseriti direttamente nella gestione di “piazze di spaccio”. Viene così mutuato un modello organizzativo tipico delle organizzazioni camorriste napoletane.

La criminalità organizzata nella **provincia di Caserta** rimane contraddistinta dalla presenza di due grandi gruppi criminali:

- la complessa federazione dei “Casalesi”, incentrata ancora su 4 sottogruppi costituiti dalle famiglie “Schiavone”, “Iovine”, “Bidognetti” e “Zagaria”;
- in particolare, la famiglia “Schiavone” è rappresentata da Schiavone Antonio (fratello di Francesco detto “Sandokan”) e, sul piano “operativo”, da Caterino Francesco (figlio di Giuseppe), Cristiano Crescenzo, Schiavone Ivanhoe (figlio del citato Francesco detto “Sandokan”);

- la famiglia “Bidognetti” si è ricompattata intorno alle figure di Bidognetti Aniello (nipote del capo clan Francesco detto “Cicciotto e’ mezzanotte”), Bidognetti Michele (fratello del citato capo clan, sebbene recentemente arrestato il 12 maggio 2016) e ad altri affiliati storici;
  - la famiglia “Zagaria” è stata fiaccata da recenti arresti che hanno ristretto in carcere anche il reggente, Capaldo Filippo, nipote in linea diretta del capo clan Zagaria Michele (detto “Capa stort’”, detenuto in regime differenziato e recentemente destinatario di un’ulteriore ordinanza di custodia cautelare in carcere), arrestato dalla Polizia e dai Carabinieri il 30 settembre 2015 per associazione mafiosa assieme ad altre 3 persone (indagate ad altro titolo), tra cui la sorella del capo clan, Zagaria Gesualda (arrestata per ricettazione aggravata dalla mafiosità). L’indebolimento, inoltre, è dipeso anche da decessi naturali, quali quello di Zagaria Nicola (cl. 1927), padre del boss Zagaria Michele, avvenuto il 22 ottobre 2015 a Castel Volturno (CE). Continua ad essere attivo nel campo estorsivo Fontana Pasquale, cugino di Zagaria Michele;
  - quanto al gruppo “Iovine” attualmente vi è incertezza sulla leadership;
- il **clan “Belforte” di Marcianise** è attivo anche in Maddaloni, San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Capodrise e nei comuni limitrofi. Tale gruppo risulta indebolito dalle numerose operazioni di polizia.

La fazione “Schiavone” resta la componente più numerosa ed organizzata, anche militarmente, del clan dei “Casalesi” e, proprio in relazione ad essa, negli ultimi anni la Polizia di Stato ha conseguito importanti risultati investigativi, arrestando vertici ed affiliati, che agivano anche in sinergia con personaggi gravitanti in altre fazioni camorristiche, in particolare quella dei “Bidognetti”. Tale circostanza conferma la tendenza alla ricerca di opportunistiche alleanze, anche sotto il profilo operativo, tra i vari clan casertani che, di fronte all’oggettivo ridimensionamento degli organici, si vedono costretti a costituire “cellule miste” per continuare a condurre efficacemente le attività criminali sul territorio, prescindendo dalle tradizionali aree di “competenza territoriale”.

I “Bidognetti”, poi, all’occorrenza hanno intessuto alleanze anche con clan extraprovinciali, come le organizzazioni napoletane dei “Lepre” e dei “Misso”, ma anche con le cosche mafiose di Cosa Nostra “Santapaola” e “Madonia”.

Costante, inoltre, è rimasta l’attenzione investigativa anche sulle famiglie “Iovine” e “Zagaria”.

Le dinamiche interne al clan dei “Casalesi” sono da ritenersi in evoluzione alla luce delle dichiarazioni rese dal boss storico dell’omonimo clan Iovine Antonio. La famiglia “Zagaria”, comunque, da un punto di vista economico-imprenditoriale rimane la più facoltosa, con contatti ed influenze nel settore pubblico oltre che privato.

Altri sodalizi camorristici operano, con una certa autonomia, in ambiti territoriali delimitati della provincia di Caserta, versando parte dei proventi illeciti in una cassa comune gestita dai vertici dell’organizzazione casalese.

I gruppi camorristici casertani sono dediti, principalmente, ad estorsioni ai danni di operatori economici e industriali, ai traffici di sostanze stupefacenti e di armi, al contrabbando di t.l.e., alle truffe in danno dell'erario e dell'Unione Europea, nonché al riciclaggio e al reinvestimento di capitali illeciti in aziende agricole, casearie, nell'edilizia, in complessi immobiliari, in supermercati e nel mercato del calcestruzzo. Inoltre, sono coinvolti anche nell'illecito smaltimento di rifiuti di ogni tipo e in tentativi di infiltrazione nel settore degli appalti pubblici, provando a condizionare le amministrazioni pubbliche locali.

In particolare, il 26 aprile 2016, la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di nove persone, responsabili, a diverso titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, turbata libertà di incanti e falsità materiale ed ideologica commessa da pubblici ufficiali in atti pubblici, con le aggravanti di cui all'art. 7 della L. n. 203/1991, per aver agevolato la fazione "Zagaria" del clan dei "Casalesi". Le indagini hanno fatto luce sulla gestione degli appalti da parte del Comune di **Santa Maria Capua Vetere** (CE), con specifico riguardo alla procedura ad evidenza pubblica attuata per la progettazione ed esecuzione dei lavori del "Palazzo Teti Maffuccini" da destinare a Polo della Cultura e della legalità, evidenziando i legami di alcuni esponenti apicali dell'Amministrazione comunale con il citato clan camorristico.

Il 5 maggio 2016 l'Arma dei Carabinieri ha eseguito otto provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettante persone responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, turbata libertà degli incanti, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale, intestazione fittizia di beni e reati in materia di armi tutti con l'aggravante del metodo mafioso. In particolare sono stati deferiti l'ex-sindaco di Grazzanise e il responsabile dell'ufficio tecnico del comune. Secondo quanto appurato dalle indagini della Dda di Napoli, un appalto da tre milioni di euro, relativo all'impianto fognario tra i Comuni di Grazzanise e Cancellorosso, sarebbe stato pilotato a favore di una ditta di alcuni parenti di Alessandro Zagaria. L'inchiesta è stata avviata nel 2008 a seguito di un attentato subito dall'ex sindaco, il quale è già stato condannato in primo grado per il favoreggiamento della latitanza di Michele Zagaria. Nel corso degli accertamenti relativi a quello stesso periodo è emersa un'ingerenza della criminalità organizzata nelle attività della pubblica amministrazione.

#### DISLOCAZIONE DEI CLAN NELLA PROVINCIA

##### - Comune di Caserta

Il capoluogo non registra la presenza di clan autoctoni, ma risente dell'influenza del clan dei "Casalesi" e dei "Belforte", dediti prevalentemente alle estorsioni e al traffico di sostanze stupefacenti.

##### - Area aversana

È assoggettata al clan dei "Casalesi" che opera avvalendosi dei capi zona dislocati nei vari comuni (i principali sono i "Russo", "Panaro" e "Caterino"); in particolare, nella sfera di influenza della c.d. "federazione" sono compresi i seguenti comuni:

- **Casal di Principe**; le indagini hanno permesso di raccogliere segnali di un rinnovato attivismo criminale del gruppo "De Falco" (protagonista negli anni '80, unitamente alle famiglie "Quadranò", "Venosa" e "Caterino", della cruenta faida che li ha visti soccombere rispetto ai clan più organizzati degli "Schiavone" e dei "Bidognetti") i cui

vertici, rappresentati da Pacifico Dionigi e De Falco Salvatore hanno subito anche i colpi dell'azione di contrasto: infatti il Pacifico è stato arrestato dalla Polizia di Stato nel 2015 insieme ai due figli;

- a **Cesa** operano i gruppi "Mazzara" (vicino agli "Schiavone") e "Caterino" (vicino ai "Bidognetti"). I rapporti tra i "Caterino" e i "Mazzara" sono tutt'altro che pacifici, anche se attualmente sembra esservi una *pax* mafiosa imposta da una rinnovata egemonia del clan "Schiavone";
- **Casapesenna, San Cipriano d'Aversa, Trentola Ducenta<sup>6</sup> e San Marcellino** sono controllati dalle formazioni camorristiche facenti capo a Zagaria Michele; nei comuni di Aversa, Orta di Atella, Gricignano d'Aversa, Succivo e Sant'Arpino opera il clan "Schiavone" tramite la famiglia "Russo", facente capo a Russo Giuseppe, "o' padrino", storico e fidato alleato della famiglia "Schiavone", da tempo detenuto in regime di 41bis, e attualmente rappresentato sul territorio da Carobene Vincenzo, Mastrillo Antonio, Domenico e Benito. Il gruppo "Russo", inoltre, si avvale della famiglia "Autiero", la cui reggenza, dopo l'arresto dello storico capo Autiero Andrea, era passata, prima, al fratello Agostino e, dopo l'arresto di questi, ad Autiero Luigi, successivamente divenuto collaboratore di giustizia;
- a **Teverola e Carinaro** sono attivi gruppi "satellite" degli "Schiavone", con referente territoriale individuato in Di Martino Nicola (in atto detenuto);
- a **Lusciano, Parete e Villa Literno** sono sotto il controllo del clan "Bidognetti" soprattutto dopo il recente arresto per reati associativi dei fratelli Di Cicco, a cui faceva capo un agguerrito gruppo ex cutoliano;
- a **Frignano e Villa di Briano** sono sotto l'influenza del clan "Schiavone", allo stato rappresentato dai fratelli Lanza Bruno, Raffaele e Benito, tutti detenuti. Il territorio risulta essere controllato dal gruppo "misto" facente capo al pregiudicato Virgilio Claudio Giuseppe pluripregiudicato, esponente apicale del clan dei Casalesi - fazione Iovine;
- a **Casaluce** ricade sotto l'influenza del clan "Zagaria", retto dai fratelli Cantone Raffaele e Francesco (intesi i "Malapella"), entrambi detenuti e allo stato rappresentati da Cantone Giuseppe, figlio di Raffaele;

#### - Litorale Domitio

- nel comune di **Mondragone** è operativo il clan "Fagnoli-Gagliardi-Pagliuca" legato ai "Bidognetti" anche se fortemente indebolito da numerose operazioni di polizia in particolare quella del 24 maggio 2016 condotta dall'Arma dei Carabinieri che ha portato all'arresto di 50 affiliati;
- a **Castel Volturno** e i comuni limitrofi, già storicamente sotto l'influenza della famiglia Bidognetti, sono controllati dal gruppo misto "Venosa/Zagaria/Iovine" e "Bidognetti"; il territorio registra un'accentuata conflittualità a causa della presenza di una numerosa colonia di cittadini africani che spaccia sostanze stupefacenti nella zona;
- a **Cancello Arnone**, zona di numerose attività imprenditoriali legate all'allevamento industriale di bestiame, in prevalenza bufale destinate alla produzione di latte e caseifici per la trasformazione del latte in prodotti caseari (in particolare mozzarella), è caratterizzato dalla storica convivenza tra i referenti dei diversi gruppi dei "Casalesi". La zona, infatti, pur ricadendo sotto l'influenza della famiglia "Bidognetti" in quanto confinante con l'area di Castel Volturno (CE), è stata da sempre oggetto del controllo anche delle famiglie "Schiavone" e "Zagaria".

<sup>6</sup> DPR 11 maggio 2016 sciolto il consiglio comunale per infiltrazioni camorristiche.

- nei comuni di **Sessa Aurunca, Carinola, Falciano del Massico, Calvi Risorta e Roccamonfina** insiste il gruppo facente capo alla famiglia “Esposito” (detti “i Muzzoni”) che, seppure in una fase di difficoltà a causa della mancanza di elementi di spicco al vertice dell’organizzazione, è ancora presente. Recenti acquisizioni investigative hanno evidenziato gli stretti rapporti di collaborazione con il clan “Fagnoli” di Mondragone soprattutto nelle estorsioni e nel narcotraffico.

#### - Area maddalonese

- Nel comune di **Maddaloni**, la disarticolazione del clan “Farina-Martino” ha determinato la nascita di piccoli gruppi dediti a estorsioni e traffico di stupefacenti. Il comprensorio attualmente è controllato dal gruppo “D’Albenzio” vicino ai “Belforte”.
- L’area che comprende i comuni di **Santa Maria a Vico, Arienzo e San Felice a Cancellò** ricade sotto il controllo dei gruppi operanti a Maddaloni. In questo comprensorio si registra l’operatività della famiglia “Massaro” anche se indebolita dalla detenzione e dalla “collaborazione” dei suoi capi storici e dalla presenza di più gruppi autonomi che operano nel settore degli stupefacenti.

#### - Area Marcianisiana

Sebbene il clan “Belforte” appaia sensibilmente ridimensionato, è tuttora attivo. Inoltre, è confermato il rinnovato attivismo del clan rivale “Piccolo”, detto i “Quacquaroni”, i cui esponenti di vertice, in particolare Letizia Andrea e Letizia Salvatore, sono stati tratti in arresto il 29 maggio e l’11 novembre 2015. Letizia Salvatore, invero, è stato catturato unitamente a due cittadini albanesi in quanto ritenuti responsabili dell’omicidio di tre albanesi avvenuto il 27 maggio 2015 per dissidi maturati nell’ambito della gestione del traffico di droga.

In particolare:

- nei comuni di **Marcianise, Capodrise, San Marco Evangelista e San Nicola La Strada**, si registra la storica presenza dei clan “Belforte” e “Piccolo”;
- i comuni di **Macerata Campania, Portico di Caserta, Casagiove, Casapulla, San Prisco, Curti e Recale** ricadono sotto l’influenza di diversi gruppi criminali di tipo familiare: i “Menditti”, i “Bifone” e i “Perreca”. Tuttavia, nel comprensorio di Casagiove, Casapulla, San Prisco e Curti gli ingenti interessi nel settore della piccola e grande distribuzione, da sempre, hanno attirato anche i “Casalesi”, con i quali i gruppi locali, compresi i “Belforte” hanno convenuto una pacifica spartizione degli affari.

#### - Area capuana

- I comuni di **Santa Maria Capua Vetere, Capua, Vitulazio, Bellona e Triflisco** rimangono sotto il controllo degli emissari della fazione “Schiavone”, in particolare spicca la figura di Panaro Paolo, il quale, dopo l’arresto del fratello Nicola, il 14 aprile 2010, aveva assunto un ruolo di rilievo, divenendo fiduciario di Schiavone Carmine, all’epoca reggente della fazione, il quale gli aveva affidato anche la gestione di alcuni affari del clan, quali le scommesse clandestine on line e la riscossione delle estorsioni. Il Panaro è stato tratto in arresto il 6 ottobre 2015 dalla Polizia di Stato. Nel Comune di Santa Maria C. V. è stata altresì rilevata la presenza di gruppi autonomi dediti al piccolo spaccio di stupefacenti: i contrapposti “Del Gaudio” e “Fava-Mastroianni”, una volta satelliti del clan “Amato”, ormai disarticolato;
- i comuni di **Santa Maria la Fossa e Grazzanise** rimangono sotto l’egida del clan “Schiavone”.

**- Area c. d. "delle montagne"**

Ricomprende i comuni di Sparanise e Pignataro Maggiore, entrambi paesi collinari del casertano, ma si estende anche ai comuni di Francolise, Calvi Risorta, Teano, Pietramelara e Vairano Patenora. In tale area opera la famiglia "Papa", attiva in particolare a Sparanise e legata da parentele alla fazione "Schiavone". A Pignataro Maggiore è attivo anche il gruppo "Lubrano-Ligato", storicamente federato al clan "Schiavone".

**- Zona matesina**

Non annovera organizzazioni di camorra autoctone. Nel territorio ricompreso tra il Comune di Caiazzo e quello di Piedimonte Matese opera il clan dei "Casalesi".

O o O

È confermata l'operatività, grazie ai "vuoti" lasciati dalle organizzazioni criminali di stampo camorristico, di **organizzazioni criminali straniere**, prevalentemente riconducibili ad etnie dei Paesi Balcanici e dell'Africa Centrale, dedite a diffuse attività criminali e, in particolare, al traffico di stupefacenti, alla tratta internazionale di donne avviate alla prostituzione, allo sfruttamento della prostituzione, ai furti e alle ricettazioni.

Sul territorio casertano, bande più o meno organizzate di origine albanese sono attive nei settori dello sfruttamento della prostituzione, rapine in abitazione, estorsioni con il sistema del c.d. "cavallo di ritorno" e traffico di stupefacenti, ambito, quest'ultimo, che registra la ratifica di accordi tra soggetti albanesi ed esponenti del clan dei "Casalesi".

Anche il radicamento nel comprensorio domitio di gruppi criminali di origine africana, prevalentemente nigeriana, merita particolare attenzione, in specie per quanto attiene ai settori del traffico di stupefacenti, del commercio di merce contraffatta, della tratta internazionale di esseri umani e conseguente sfruttamento della prostituzione. Gli ultimi arresti di cittadini africani (quali ghanesi, nigeriani e liberiani) hanno confermato l'esistenza della criminalità organizzata di tipo mafioso straniera denominata "**Gruppo dell'Eye**" operante prevalentemente a Castel Volturno e dedicata al traffico e spaccio di droga e allo sfruttamento della prostituzione.

In tale contesto ambientale è stata accertata l'esistenza di rapporti strutturati tra gruppi criminali nigeriani e quelli di criminalità camorristica soprattutto nella gestione del narcotraffico.

Inoltre, si rileva la presenza di bande dedite prevalentemente ai furti e rapine in abitazione costituite da cittadini provenienti dell'est Europa, responsabili di eventi delittuosi connotati da particolare efferatezza.

Relativamente alla **criminalità diffusa**, i reati predatori e il traffico di droga si concentrano, per quanto riguarda la città di Caserta, nei rioni IACP e nei pressi della stazione ferroviaria.

Nella provincia, gli illeciti si concentrano nei comuni di Casagiove, San Nicola La Strada, Aversa, Atella, Gricignano d'Aversa, Villa Literno, Casapesenna, Casal di Principe, San Cipriano di Aversa, San Felice Cancellò, Sessa Aurunca, Santa Maria Capua Vetere. Nei comuni di Castel Volturno, Mondragone, Marcianise e Maddaloni si aggiungono le problematiche relative alle occupazioni abusive di case da parte di immigrati, lo spaccio di droga e la prostituzione.

Per il mercato della **droga** si assiste più frequentemente rispetto al passato alla formazione di piccoli gruppi delinquenziali composti in prevalenza da adolescenti, dediti alla distribuzione di sostanza stupefacente. Si tratta, infatti, di attività illecite altrettanto lucrative ma meno rischiose di quelle estorsive, queste ultime oggi più agevolmente oggetto di denuncia da parte dei vessati. Tuttavia, non può escludersi che, alla lunga, tale connotazione possa anche provocare contrasti per il controllo delle attività criminali sul territorio, conducendo ad una situazione di minore stabilità negli equilibri di potere tra i vari gruppi camorristici.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**12 gennaio 2016 - Macerata Campania CE) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di fermo emesso dalla DDA di Napoli nei confronti di moglie e figlio di Petruolo Filippo, elemento di spicco del clan Belforte di Marcianise, condannato all'ergastolo, in quanto ritenuti responsabili di estorsioni consumate e tentate. Tra le vittime un consigliere comunale di Macerata Campania, titolare di una rivendita di materiale edile.

**4 marzo 2016 - Sessa Aurunca (CE) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone facenti parte del locale clan dei Muzzoni, riconducibile agli Esposito, operanti a Sessa Aurunca e basso Lazio, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e detenzione e porto illegale di armi con l'aggravante del metodo mafioso.

**7 marzo 2016 - Maddaloni - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti del sindaco di Maddaloni, di un imprenditore nel settore dei rifiuti e di due consiglieri comunali e un assessore, tutti accusati di corruzione in concorso, tentata induzione indebita a dare e promettere qualcosa, peculato; due avvisi di garanzia per analoghi reati sono stati notificati al consigliere comunale e al comandante della polizia locale.

**10 marzo 2016 - Santa Maria Capua Vetere (CE) - L'Arma dei Carabinieri**, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, ha eseguito un ordine di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, ritenuti responsabili di porto in luogo pubblico di arma da fuoco, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine, condotta dal mese di settembre 2013 a gennaio 2015, riguarda la faida tra le famiglie criminali Fava e Bellagio, legate al clan dei Casalesi e al clan Belforte, per il controllo dei traffici illeciti nelle piazze di spaccio di Santa Maria Capua Vetere e comuni vicini.

**17 marzo 2016 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato** hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti responsabili di associazione mafiosa, clan dei Casalesi gruppo Zagaria, concorso esterno in associazione mafiosa, concorrenza illecita e ricettazione, aggravate dalle finalità mafiose. Le indagini hanno documentato il controllo da parte di soggetti legati al boss Michele Zagaria, di bar, sale giochi e centri scommesse, nonché l'imposizione e la distribuzione esclusiva delle slot machines in alcuni comuni della provincia di Caserta: Casapesenna, San Marcellino e Trentola Ducenta. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili per un valore di circa 1.000.000 di euro.

**5 aprile 2016 - Provincia di Caserta e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 15 soggetti (3 liberiani, 3 nigeriani e 9 ghanesi), ritenuti responsabili di traffico e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, rapina, estorsione e lesioni, reati maturati nella comunità africana di Castel Volturno (CE). L'indagine - avviata nel luglio 2014 - ha consentito di accertare il coinvolgimento dei soggetti nell'approvvigionamento di eroina e cocaina dall'Africa tramite "ovulatori" e nel loro successivo smercio in ambito nazionale, nonché nella commissione di estorsioni in pregiudizio di esercenti di origine africana.

**26 aprile 2016 - Santa Maria Capua Vetere (CE), Napoli - La Guardia di Finanza**, congiuntamente a personale dell'**Arma dei Carabinieri**, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 soggetti di nazionalità italiana, responsabili, a diverso titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, turbata libertà di incanti e falsità materiale ed ideologica commessa da pubblici ufficiali in atti pubblici, con le aggravanti di cui all'art. 7 della L. n. 203/1991, per aver agevolato la fazione "Zagaria" del clan dei "Casalesi". In particolare, le indagini hanno fatto luce sulla gestione degli appalti da parte del Comune di Santa Maria Capua Vetere (CE), con specifico riguardo alla procedura ad evidenza pubblica attuata per la progettazione ed esecuzione dei lavori del "Palazzo Teti Maffuccini" da destinare a Polo della Cultura e della legalità, evidenziando i legami di alcuni esponenti apicali dell'Amministrazione comunale con il citato clan camorristico.

**4 maggio 2016 - Caserta, Napoli, Teramo, Pavia e Agrigento - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di misure cautelari personali in carcere nei confronti di 10 soggetti appartenenti al clan dei "Casalesi" - fazione Bidognetti - tutti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso.

**5 maggio 2016 - Grazzanise (CE), Casal di Principe (CE), Aversa - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 8 provvedimenti restrittivi nei confronti di soggetti ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, turbata libertà degli incanti, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale, intestazione fittizia di beni e reati in materia di armi tutti con l'aggravante del metodo mafioso. Tra i prevenuti figura l'ex sindaco di Grazzanise, e il responsabile dell'ufficio tecnico del comune. Secondo quanto appurato dalle indagini della Dda di Napoli, un appalto da 3.000.000 di euro, relativo all'impianto fognario tra i Comuni di Grazzanise e Canello Arnone, sarebbe stato pilotato a favore di una ditta di parenti di Alessandro Zagaria. L'inchiesta è stata avviata nel 2008 da un attentato subito dall'ex sindaco, il quale è già stato condannato in primo grado per il favoreggiamento della latitanza di Michele Zagaria. Nel corso degli accertamenti relativi a quello stesso periodo è emersa un'ingerenza della criminalità organizzata nelle attività della pubblica amministrazione e i carabinieri hanno portato alla luce anche una serie di intestazioni fittizie di ditte utilizzate per favorire i Casalesi. L'indagine si è avvalsa degli elementi emersi durante il commissariamento del Municipio di Grazzanise.

**9 maggio 2016 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di otto soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione tentata e consumata, lesioni personali e porto di armi, tutti con l'aggravante del metodo mafioso. I destinatari dei provvedimenti sono affiliati al gruppo Caterino Ferriero.

**11 maggio 2016 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 persone, di cui 8 già detenute, responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, gestione illecita del gioco d'azzardo online e raccolta illegale di scommesse su eventi sportivi. La fazione del clan dei "Casalesi", riconducibile a Michele Zagaria, gestiva in maniera monopolistica sale giochi, centri scommesse e internet point imponendo ai gestori l'utilizzo di slot machines illecitamente modificate. Documentate numerosi estorsioni contro imprenditori nel periodo 2008-2011.

**16 maggio 2016 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti (3 in carcere, 3 agli arresti domiciliari e uno con divieto di dimora nella regione Campania), ritenuti responsabili di turbata libertà degli incanti, trasferimento fraudolento di beni e corruzione, aggravati dal metodo mafioso, nonché hanno sequestrato 2 società riconducibili ad un imprenditore che si sospetta sia legato al clan "Belforte". Fra i destinatari del provvedimento figura l'ex vice Sindaco di Caserta detenuto al regime 41 bis, tre suoi collaboratori (agli arresti domiciliari) e l'ex responsabile del Dipartimento dei servizi sociali del comune di Caserta. L'indagine ha consentito di ricostruire le presunte responsabilità dei citati amministratori pubblici i quali, dietro tangenti, avrebbero pilotato l'affidamento dell'appalto pubblico per il trasporto dei disabili alle società riconducibili ad uno dei prevenuti.

**24 maggio 2016 - Mondragone - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 44 affiliati al clan "Fagnoli-Gagliardi-Pagliuca", operante in Mondragone (CE) e nei comuni limitrofi, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, tentato omicidio, detenzione, porto illegale di armi da fuoco e ricettazione, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito alle estorsioni nei confronti di commercianti, imprenditori edili, ditte installatrici di video-poker e slot machine, oltre al traffico di cocaina, crack, hashish e marijuana, approvvigionati in Spagna e rivenduti nelle piazze di spaccio del basso Lazio e del litorale domitio. Inoltre, sono state accertate le responsabilità di alcuni degli indagati in ordine alla commissione di 2 tentati omicidi nei confronti di altrettanti affiliati, per contrasti sorti all'interno del sodalizio.

**14 giugno 2016 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 20 soggetti del gruppo "Fava-Mastroianni", legato al clan dei casalesi, ritenuti responsabili di ricettazione, detenzione e porto in luogo pubblico di armi da sparo, nonché di cessione e alterazione di armi clandestine, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di accertare, tra l'altro, la disponibilità di armi, utilizzate per affermare la propria egemonia rispetto al contrapposto gruppo dei "Bellagiò".

**21 giugno 2016 - Province di Caserta e Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di fermo d'indiziato di delitto a carico di 10 soggetti (3 dei quali albanesi), accusati, a vario titolo, di associazione a delinquere, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione ed estorsione. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio composto da italiani e albanesi e dedito allo sfruttamento del meretricio di cittadine romene, italiane e brasiliane lungo il litorale domitio; la commissione di 4 estorsioni a scapito di altrettante prostitute, le quali venivano costrette a versare settimanalmente la somma di 500 euro per poter esercitare l'attività di meretricio.

**13 settembre 2016 - Province di Pistoia, Lucca, Pisa, Livorno, Firenze, Grosseto, Arezzo, Massa-Carrara Caserta, Padova, Matera, Potenza, Bari - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Demetra", ha disarticolato una ramificata organizzazione criminale, composta da imprenditori italiani stanziati prevalentemente in Toscana, ma con proiezioni anche in altre regioni italiane, attiva nel traffico illecito di rifiuti. Le indagini eseguite hanno messo in luce come tali imprenditori, collegati con imprese dell'area campana gravitanti nell'orbita dei clan dei "Casalesi" e della cosca "Belforte", radicata nel Comune di Marcianise (CE), nel periodo 2013-2015 si ritiene abbiano operato contravvenendo alle normative vigenti in materia di trattamento di rifiuti grazie a due distinte modalità operative fraudolente che prevedevano, da un lato, la fittizia "ripulitura"

degli scarti industriali, dall'altro l'ottenimento illecito di benefici fiscali previsti per il corretto smaltimento dei rifiuti che, in realtà, venivano riversati sui terreni di proprietà di soggetti conniventi. All'esito dell'attività sono stati tratti in arresto 6 soggetti (5 toscani e un veneto) per traffico illecito di rifiuti e sottoposti a sequestro beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 7 milioni di euro. Ad ulteriori 8 soggetti originari della Toscana, della Campania e del Veneto sono state, altresì, notificate misure interdittive per l'esercizio di impresa.

**6 dicembre 2016 - provincia di Caserta - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto su decreto di fermo del P.M. emesso dalla DDA 4 persone per reiterati tentativi di estorsione ai danni di un titolare di un'impresa edile con sede a Parete (CE) avvalendosi della forza intimidatrice dell'appartenenza al clan dei Casalesi fazione Bidognetti.

## PROVINCIA DI SALERNO

Nella provincia, l'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha consentito la disarticolazione di storici clan, determinando, nel contempo, significativi vuoti di potere ed una situazione in continua evoluzione, caratterizzata dalla costituzione di gruppi dagli equilibri interni eterogenei. Infatti, le indagini hanno accertato la presenza di molteplici sodalizi criminali non sempre di chiara matrice mafiosa, ma comunque dediti alle tipiche attività dei sodalizi camorristici, quali il traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, le estorsioni, l'usura, l'esercizio abusivo del credito (funzionali, tra l'altro, al riciclaggio e al reimpiego di capitali illeciti) e il controllo delle scommesse clandestine, il tutto spesso in contrasto tra di loro.

In alcuni casi, come nel contesto territoriale della Valle dell'Irno e della Costa Cilentana, il controllo delle attività illecite è gestito direttamente da organizzazioni criminali di altre province campane: nei comuni di Bracigliano, Siano e Mercato S. Severino è stata rilevata la presenza operativa del clan "Graziano" di Quindici, originario della vicina provincia di Avellino.

Nell'area costiera del Cilento, ed in particolare nella città di Agropoli e comuni limitrofi, è consolidata la presenza di clan napoletani, prevalentemente dell'area stabiese e vesuviana (i "Cesarano" e i "Fabbrocino"). L'area del medio e basso Cilento, esposta anche alle mire della criminalità organizzata calabrese, si caratterizza per la presenza dei gruppi "Gallo" e "Balsamo" di Sala Consilina, un tempo alleati, ora divisi; in particolare i Gallo sono in contatto con le cosche dell'alto Ionio e Tirreno cosentino (i Muto di Cetraro e i Valente-Stummo di Scalea). Tale alleanza è emersa dall'operazione "Frontiera<sup>7</sup>" condotta dall'Arma dei Carabinieri nel mese di luglio 2016 e che ha portato all'arresto di cinquantacinque soggetti per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di droga, estorsione, rapina e altri reati.

Gli interessi criminali dei gruppi locali sono l'usura, l'esercizio abusivo del credito, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, gli appalti di lavori pubblici, i reati finanziari legati al reinvestimento di capitali e lo smaltimento illegale dei rifiuti, l'imposizione di videopoker e le attività di tipo predatorio.

E' stata documentata l'infiltrazione dei clan, soprattutto napoletani e casertani, nel tessuto economico della provincia, mediante l'aggiudicazione di lavori pubblici connessi ad iniziative di riqualificazione urbana, portuale, costiera e turistica, con finalità di riciclaggio e "ripulitura" di capitali illeciti provenienti anche da altre province della regione e che spesso ha visto emergere la connivenza di amministratori pubblici.

In particolare, le indagini segnalano la presenza, nel territorio del Comune di Capaccio, di un'impresa di costruzioni incaricata della edificazione del nuovo cimitero di quel Comune, riconducibile a soggetti organici ai "Casalesi", di esponenti della criminalità organizzata di Castellammare di Stabia all'interno del cantiere Porta Ovest e di esponenti

---

<sup>7</sup> Provincia di Cosenza - 19 luglio 2016 - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un ordine di custodia cautelare nei confronti di 55 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, rapina, usura e illecita concorrenza con violenza e minaccia, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha permesso di accertare l'operatività di un sodalizio salernitano, dedito allo spaccio di droga nel Cilento e nel Vallo di Diano, collegato con le cosche 'ndranghetiste "Valente-Stummo" di Scalea (CS) e "Muto" di Cetraro (CS), nonché di individuare i canali di approvvigionamento del narcotico, fornito anche attraverso il clan camorristico "Nuvoletta" e destinato alle aree turistiche di Sala Consilina (SA) e di Praia a Mare (CS).

del clan “Cuccaro” di S. Giorgio a Cremano, Cercola e San Giuseppe Vesuviano nella zona di Agropoli e Marina di Camerota.

Da menzionare anche la vicenda che nel 2013 ha coinvolto il Sindaco di Battipaglia, accusato di aver favorito, nell’assegnazione di alcuni appalti pubblici, ditte legate al clan dei “Casalesi”. Le successive dimissioni di diciannove consiglieri hanno preceduto l’insediamento di una Commissione d’accesso per infiltrazioni camorristiche. Il 3 giugno 2013 è stato sciolto il consiglio comunale di Battipaglia, con provvedimento prorogato sino al mese di giugno del 2016.

Il porto di Salerno, nel cui interno sono in corso lavori di riqualificazione (per lo sviluppo raggiunto e le dimensioni strutturali), è sottoposto ad attenta vigilanza da parte delle Forze di polizia, poiché potrebbe rivelarsi fondamentale snodo per l’area geografica dove è ubicato per l’importazione internazionale di stupefacenti, di t.l.e. e di prodotti commerciali contraffatti, destinati al mercato campano e nazionale.

Le seguenti aree della provincia di Salerno sono caratterizzate da una maggior incidenza dei sodalizi criminali:

- nel **capoluogo** rimane l’operatività del clan “Panella-D’Agostino”, le cui principali attività illecite sono rappresentate dal traffico di stupefacenti, dall’usura e dalle estorsioni;
- l’**agro nocerino-sarnese**, collocato in una posizione mediana tra la grande area metropolitana napoletana e la più ridotta area metropolitana salernitana, è caratterizzato da uno scenario delinquenziale altamente complesso, per la presenza di gruppi criminali ben strutturati, in alcuni casi provenienti dalle limitrofe province di Napoli (specie con quelli dell’area vesuviana-stabiese, quali gli Annunziata-Aquino, i Cesarano e i Fontanella) e di Avellino (in particolare i clan “Cava” e “Graziano”).

In particolare:

- a **Sant’Egidio del Monte Albino** si registra la presenza di un gruppo criminale legato alla famiglia “Sorrentino”, che continuerebbe a gestire le attività illecite con l’ausilio dei clan attivi a Pagani e Nocera Inferiore;
- ad **Angri** opera il clan “Nocera”, alias dei “Tempesta”, anche se l’arresto di numerosi esponenti del gruppo e la collaborazione con la giustizia, avviata da alcuni soggetti di rilievo del clan, hanno favorito il tentativo, da parte di giovani leve, di assumere posizioni di vertice nello scenario criminale, con il sostegno di congreghe camorristiche dell’entroterra vesuviano;
- a **Pagani**, si conferma la presenza del sodalizio “Contaldo”, in contrapposizione con i “D’Auria-Petrosino-Fezza”, nonostante il depotenziamento subito dal clan in seguito all’arresto di alcuni elementi di vertice e alla scelta di collaborare con la giustizia da parte di diversi affiliati;
- nella zona di **Sarno** e nella fascia confinante con la provincia avellinese, si rileva la presenza di soggetti collegati al clan “Serino”, guidato dal pluripregiudicato Aniello Serino (detenuto), detto “O Pope”, con proiezioni territoriali anche nella Valle dell’Irno (zona a cavallo delle province di Avellino e Salerno), grazie ai contatti con il clan “Graziano”, originario di Quindici (AV), che ha esteso la sua influenza anche alla provincia salernitana;
- a **Scafati** sono attivi i clan “Matrone” e “Loreto Ridosso”, entrambi legati al clan “Cesarano” di Pompei e ad altri gruppi della provincia di Napoli); il 14 luglio 2016

l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto tre pregiudicati contigui al clan "Loreto Ridosso" per una tentata estorsione ai danni di imprenditori locali. La collaborazione con la giustizia di uno degli esponenti del clan ha disvelato le connivenze dell'organizzazione con gli organi amministrativi locali. Il 18 settembre 2015 a Scafati, l'Arma dei Carabinieri ha effettuato cinque perquisizioni locali con contestuale informazione di garanzia per i reati di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, concussione, corruzione e abuso di ufficio emessi dalla DDA di Salerno nei confronti del Sindaco di Scafati, la moglie, consigliere regionale della Campania e presidente della commissione regionale anticamorra, la segretaria generale del comune, il fratello del sindaco e amministratore unico società di consulenza aziendale e un membro dello staff del comune di Scafati. I militari hanno eseguito anche un decreto di sequestro di documentazione del comune relativa all'aggiudicazione di appalti pubblici e documenti vari rinvenuti nelle varie perquisizioni effettuate. A seguito di ciò, nel mese di marzo 2016 nel Comune di Scafati (SA), si è insediata - ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 267/2000 - la Commissione straordinaria, nominata dal Prefetto di Salerno, per tentativi di infiltrazione nel citato Ente territoriale, commesse con l'intento di favorire la compagine criminale del clan dei "Casalesi". A novembre 2016 il Sindaco è stato raggiunto da un provvedimento di custodia cautelare in carcere per i reati di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, concussione, corruzione e abuso di ufficio che ne ha cagionato le dimissioni ed il susseguente commissariamento dell'Ente locale<sup>8</sup>;

- a **Vietri sul Mare** si registra l'operatività di un gruppo facente capo alla famiglia "Apicella";
- a **Nocera Inferiore** risulta operante il clan "Mariniello", già affiliato al clan "Benigno", che monopolizza il controllo delle attività illecite ed è in contatto con sodalizi dell'area vesuviana. Il ritorno di alcuni storici esponenti della nuova camorra organizzata, processualmente riconosciuti quali stretti fiduciari di Raffaele Cutolo e altri gruppi neo-costituiti che pur non avendo la connotazione di clan, agirebbero, di fatto, con modalità mafiose. Il 4 novembre 2016 a Nocera Inferiore la Polizia di Stato ha tratto in arresto tre pregiudicati responsabili di rapina aggravata dal metodo mafioso. I predetti, il precedente 25 ottobre, dopo aver rapinato uno scooter, si erano diretti nei pressi di una palestra ove avevano esploso colpi d'arma da fuoco contro Manzo Francesco, il quale, a sua volta, aveva risposto al fuoco. L'episodio si inquadra nelle dinamiche che interessano due frange criminali (l'una capeggiata da Cuomo Michele, l'altra da D'Elia Francesco, attualmente detenuto) che, per assicurarsi il controllo delle piazze di spaccio nel comune nocerino, avevano deciso di allearsi per eliminare il citato Manzo, contiguo al clan "D'Amico" egemone nel comune di San Giorgio a Cremano (NA). Il 7 dicembre 2016 la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di esponenti del sodalizio camorristico "Cuomo-Passamano" operante a Nocera Inferiore. I reati contestati sono quelli di associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti. Tale operazione ha evidenziato una rivalità anche tra la compagine egemone dei "Cuomo" (capeggiato da un ex affiliato al gruppo Contaldo di Pagani) e quella emergente dei "D'Elia",

<sup>8</sup> Il 30 gennaio 2017 il Consiglio dei Ministri ha ratificato il decreto di scioglimento del consiglio comunale di Scafati per infiltrazioni della criminalità organizzata, su proposta del ministro degli Interni Marco Minniti. DPR 27 gennaio 2017.

desiderosa di ricavare maggiore autonomia nel narcotraffico nell'area nocerino-sarnese.

- a **Nocera Superiore** e zone limitrofe, si registra la presenza del clan "Pignataro", guidato da Antonio Pignataro, attualmente detenuto in regime speciale, in contatto con i "Sorrentino" (di Sant'Egidio del Monte Albino) e con i clan dell'area vesuviana.
- Anche nella **Piana del Sele** sono presenti numerosi clan delinquenziali:
  - tra i comuni di **Capaccio, Eboli, Albanella**, operano i gruppi "Marino", "Esposito-Andalora", i "Maiale" di Eboli (SA) e altri gruppi (Trimarco, Frappaolo e Giffoni) spesso in contrasto tra loro, interessati ai traffici di stupefacenti, alle estorsioni, allo sfruttamento della prostituzione ed al controllo dei locali notturni. Il 1° aprile 2016 a Eboli (SA), a seguito di una segnalazione per esplosione di colpi d'arma da fuoco, l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto tre pregiudicati. Dalle indagini è emerso che si tratterebbe di contrasti tra gruppi criminali. Il 27 maggio 2016 la Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 soggetti responsabili di detenzione di sostanze stupefacenti, aggravata dall'art. 7 della legge n. 203/1991, in quanto trovati in possesso di circa 1 kg. di hashish. Le indagini hanno consentito di documentare una vera e propria "guerra" nel comprensorio territoriale tra i Comuni di Eboli e Campania (SA) fra gruppi criminali per l'acquisizione del controllo del mercato di spaccio degli stupefacenti. Il 10 giugno 2016 a Campagna (SA) l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quattro soggetti, tutti pluripregiudicati responsabili dei reati di estorsione, lesioni personali e minaccia aggravati dal metodo mafioso; infatti i quattro avevano costituito un gruppo criminale dedito al taglieggiamento e alle intimidazioni ai danni degli imprenditori locali;
  - nell'area di **Bellizzi, Battipaglia** ed **Eboli** insistono i "Pecoraro-Renna", il contrapposto clan "De Feo" e il sodalizio "Giffoni-Noschese". Alleato dei "De Feo" e operativo nello stesso territorio, va segnalato il clan "Marandino", anche se duramente colpito da operazioni di polizia. Il capo clan, Marandino Giovanni 77 anni, noto come esponente di spicco nella Nuova Camorra Organizzata negli anni Settanta e per aver gestito fino al maggio 1979 la latitanza del boss Raffaele Cutolo, è stato nuovamente arrestato il 9 novembre 2015 per estorsione aggravata dal metodo mafioso nei confronti di imprenditori locali;
  - ad **Agropoli** sono presenti elementi del clan "Fabbrocino" interessati in attività di riciclaggio, il gruppo "Marandino" e la famiglia di nomadi "Marotta", dedita al riciclaggio di capitali illeciti ottenuti attraverso l'usura e le estorsioni.
- Nella **Valle dell'Irno**, in particolare nella zona compresa tra **Mercato San Severino, Fisciano, Roccapiemonte** e **Baronissi**, opera il gruppo guidato dalla famiglia "Genovese". Inoltre, è attivo un gruppo, in particolare a Mercato San Severino, guidato da un pregiudicato di Pagani che starebbe tentando di assumere il controllo delle attività illecite sul territorio (estorsioni e traffico di droga).
- Nella zona di **Cava de' Tirreni** è ancora attivo lo storico clan "Bisogno", influente anche nel comune di Pagani e dedito alle estorsioni in danno di imprenditori commerciali e, al pari di altre aree della provincia, sono gruppi neocostituiti attivi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, tra questi il gruppo "Celentano".
- Nel **Vallo di Diano**, pur non rilevandosi la presenza di locali organizzazioni criminali, le investigazioni svolte nel tempo hanno evidenziato investimenti immobiliari ed imprenditoriali della criminalità organizzata napoletana, casertana e calabrese.

- Nell'area di **Scafati**, si registra un aumento degli attentati, probabilmente riconducibile a elementi residuali del ridimensionato clan "Matrone" in conflitto con altri gruppi criminali insistenti nella zona.

La prostituzione è praticata soprattutto da giovani straniere, anche all'interno di locali notturni, ed è gestita per lo più da loro connazionali.

In tutta la Piana del Sele è numerosa la presenza di stranieri, operanti principalmente nelle attività di bracciantato agricolo. Il fenomeno del caporalato trova particolare manifestazione in considerazione della vocazione agricola della provincia salernitana.

Non sono state rilevate situazioni di particolare tensione o conflitto tra gruppi di diversa etnia o nazionalità. I contatti con la criminalità organizzata endogena non appaiono organici.

L'attività criminosa riconducibile a contesti propri di criminalità diffusa si estrinseca, in prevalenza, nella commissione di reati contro il patrimonio e nella gestione dello spaccio di stupefacenti.

L'area della città di Salerno ove si concentra il maggior numero dei reati predatori (in particolare furti in appartamento e di auto, nonché danneggiamenti di esercizi commerciali) è il quartiere "Matierno e Fratte".

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**3 febbraio 2016 - Salerno - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari a carico di un ex consigliere del Comune di Battipaglia, commissariato nel 2013, per infiltrazioni mafiose. Il GIP presso il Tribunale di Salerno contesta il reato di trasferimento fraudolento di valori.

**9 febbraio 2016 - Salerno - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione denominata "Swaili" ha eseguito 10 ordinanza di custodia cautelare (6 in carcere e 4 agli arresti domiciliari) emesse dal Tribunale di Salerno su richiesta della DDA nei confronti di altrettanti soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e vendita di cocaina ed eroina nella città di Salerno.

**11 febbraio 2016 - Salerno - La Polizia di Stato** ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di 2 soggetti di nazionalità georgiana e uno della repubblica ceca, tutti responsabili di almeno 7 episodi di furti in appartamento tra Salerno e Benevento.

**2 marzo 2016 - provincia di Salerno - L'Arma dei Carabinieri** ha sgominato una banda criminale finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti di diverso tipo, che quotidianamente venivano immesse nel mercato di Battipaglia e dei comuni limitrofi. L'indagine ha consentito, in particolare, di smantellare l'organizzazione delinquenziale, composta dai membri di una famiglia battipagliese e di individuare una fitta rete di pusher che, in modo autonomo, rifornivano il territorio. Le persone coinvolte sono state trovate in possesso di pistole giocattolo e soldi. Complessivamente sono state arrestate 13 persone, 15 agli arresti domiciliari e per 5 è stato disposto l'obbligo di dimora.

**31 marzo 2016 - Salerno - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Jamm Jamm", coordinata dalla locale D.D.A., ha eseguito 18 ordinanze di custodia cautelare e 2 misure interdittive della sospensione dai pubblici uffici per 12 mesi, nei confronti di 20 soggetti di nazionalità italiana, responsabili a vario titolo di diversi reati tra cui associazione per delinquere, esercizio abusivo di attività di gioco o di scommessa, frode informatica, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, lesioni personali e violenza privata, con le aggravanti di cui all'art. 7 della L. n. 203/1991, riciclaggio, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, abusivo esercizio di una professione, favoreggiamento personale, accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio ed altri. Il sodalizio, composto da 57 soggetti italiani, che aveva base operativa nell'agro nocerino sarnese con proiezioni ultraregionali in Basilicata, Calabria, Lazio e Sicilia, era organizzato e gestito dal gruppo criminale dei "Contaldo" detti "i cacciaviello" di Pagani (SA), ed era principalmente dedito all'esercizio abusivo di attività di organizzazione e raccolta a distanza di gioco online e alla frode informatica, finalizzata all'alterazione dei parametri di gioco preimpostati dall'A.A.M.S. Per lo svolgimento delle attività illecite, il sodalizio aveva instaurato rapporti di contiguità con pregiudicati, esperti organizzatori e gestori sul territorio nazionale di piattaforme di gioco clandestino e scommesse online non autorizzate e con soggetti legati alle cosche della 'ndrangheta "Farao-Marincola" e "Latella-Tegano". Contestualmente alle citate ordinanze è stato eseguito il sequestro di 23 attività commerciali e punti di raccolta del gioco per un valore di oltre 3 milioni di euro, nonché di diversi veicoli e di 11 piattaforme di gioco online.

**27 maggio 2016 - Eboli e Campagna - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 4 soggetti responsabili di detenzione di sostanze stupefacenti, aggravata dall'art. 7 della legge n. 203/1991, in quanto trovati in possesso di circa 1 kg. di hashish. Le indagini hanno consentito di documentare una vera e propria "guerra" nel comprensorio territoriale tra i Comuni di Eboli e Campania (SA) tra gruppi criminali per l'acquisizione del controllo del mercato di spaccio degli stupefacenti.

**10 giugno 2016 - Campagna (SA) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 soggetti pluripregiudicati responsabili dei reati di estorsione, lesioni personali e minaccia aggravati dal metodo mafioso; infatti i quattro avevano costituito un gruppo criminale dedito al taglieggiamento e alle intimidazioni ai danni degli imprenditori locali.

**14 giugno 2016 - Salerno e territorio nazionale - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Deejay2014", coordinata dalla locale D.D.A., ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 soggetti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope e produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope. Il sodalizio, capeggiato da un pregiudicato di Salerno di notevole spessore criminale ed in via di progressiva affermazione nel contesto malavitoso locale, aveva base operativa nel centro storico del Capoluogo ed era dedito al traffico ed allo spaccio di cocaina e hashish nell'hinterland salernitano. Contestualmente all'ordinanza sono state effettuate 19 perquisizioni locali su tutto il territorio nazionale.

**5 luglio 2016 - Salerno - La Polizia di Stato** ha eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Salerno, nei confronti di 14 soggetti, di cui 12 ristretti in carcere e 2 agli arresti domiciliari, perché responsabili di reati inerenti agli stupefacenti.

**14 luglio 2016 - Scafati - L'Arma dei carabinieri** ha tratto in arresto tre pregiudicati contigui al clan "Loreto-Ridosso", operante a Scafati per tentata estorsione aggravata, detenzione di armi ai danni di imprenditori locali.

**26 settembre 2016 - provincia di Salerno (Battipaglia, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Rotella, Pontecagnano Faiano e Salerno) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di misura cautelare in carcere su richiesta della DDA nei confronti di 29 persone: 5 con l'accusa di associazione per delinquere per rapine e detenzione di armi da fuoco e 24 per associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di droga. Tre risultano già detenuti e due sono affiliati al clan "Gallo Cavaliere" di Napoli. Altri 33 sono indagati per detenzione e spaccio di droga e nei cui confronti è stato disposto l'obbligo di dimora o di presentazione alla P.G.. Le indagini sono partite da una serie di rapine commesse dal 2012 al 2013 ai danni di esercizi commerciali individuando poi tre distinti gruppi criminali dediti al traffico ed allo spaccio di droga. Inoltre sono state effettuate 35 perquisizioni delegate che hanno portato all'arresto in flagranza per reati in materia di stupefacenti per altre 6 persone.

**7 dicembre 2016 - Salerno - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri** hanno eseguito 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di esponenti del sodalizio camorristico "Cuomo-Passamano" operante a Nocera Inferiore. I reati contestati sono quelli di associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti.

**15 dicembre 2016 - Provincia di Salerno - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 affiliati ai clan "Ridosso-Loreto" di Scafati e "Cesarano", operante a Castellammare di Stabia e Pompei, ritenuti responsabili di estorsione, usura, lesioni personali e trasferimento fraudolento di valori, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di accertare numerosi episodi estorsivi - ai danni di imprenditori e commercianti di Scafati e di Pompei, con richieste di denaro per complessivi 400.000 euro - nonché l'elargizione di prestiti a tassi d'interesse del 10% mensile.



**ABITANTI**  
4.448.841

**SUPERFICIE**  
22.452 KMQ

**DENSITÀ**  
198 AB./KMQ

**COMUNI**  
334

## REGIONE EMILIA ROMAGNA

L'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza le mire e gli obiettivi della criminalità organizzata, soprattutto ai fini delle operazioni di riciclaggio e reinvestimento di profitti illecitamente accumulati.

La geografia criminale è caratterizzato dalla presenza di qualificate proiezioni delle mafie tradizionali, soprattutto di matrice 'ndranghetista, che, pur mantenendo un rapporto di dipendenza dai rispettivi sodalizi attivi nei luoghi di origine, beneficiano di significativi margini di autonomia operativa.

Tali consorterie si contraddistinguono per un'elevata attitudine all'infiltrazione nel tessuto socio economico, mediante l'immissione di capitali di illecita provenienza, che si traduce nell'acquisizione di proprietà immobiliari, nella rilevazione di attività commerciali - anche sfruttando gli effetti della contingente crisi finanziaria che penalizza, in particolare, la piccola e media impresa - nell'aggiudicazione di appalti e commesse pubbliche<sup>1</sup>.

I comparti precipuamente esposti alle aggressioni mafiose si confermano attestarsi nell'edilizia, nel settore turistico-alberghiero, nella ristorazione, nelle molteplici declinazioni dell'intrattenimento e del gioco lecito, nell'agroalimentare.

Nel territorio regionale, le eterogenee compagini 'ndranghetiste sono riuscite a realizzare presidi stabili e preponderanti, talvolta anche in sinergia o, comunque, stabilendo accordi di non belligeranza con formazioni criminali riconducibili alla Camorra o a Cosa nostra. Del pari, attraverso pervicaci manovre espansionistiche, sono riuscite ad attivare una composita e articolata rete di relazioni con elementi dell'imprenditoria deviata e, finanche - come evidenziato dagli esiti dell'operazione "Aemilia"<sup>2</sup> - appartenenti infedeli delle Istituzioni. Nel gennaio 2016 gli sviluppi della richiamata inchiesta hanno portato all'esecuzione di ulteriori sei misure cautelari personali, nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di valori e intestazione fittizia di beni, aggravati dal metodo mafioso, nonché al sequestro di diverse società, alcune delle quali con sede in Emilia.

Il pesante condizionamento dell'attività politico-amministrativa è certificato dallo scioglimento del comune di Brescello (RE), sancito con D.P.R. del 20 aprile 2016, il primo caso in Emilia Romagna in cui si è ricorso allo strumento di cui all'art. 143 del D. Lgs. 267/2000. Un procedimento avviato in parallelo (giugno 2015) a quello che ha riguardato il comune di Finale Emilia (MO), che - pur non definendosi con il medesimo esito - ha, comunque, rivelato inquietanti interferenze della 'Ndrangheta nell'azione dell'amministrazione locale.

---

<sup>1</sup> Sul punto la Regione è divenuta ancora più "attraente" in relazione all'enorme quantità di erogazioni pubbliche destinate alla ricostruzione post-terremoto del 2012. Per impulso degli Uffici Territoriali del Governo rimangono diuturne le attività preventive, perfezionate nell'applicazione di diverse misure interdittive.

<sup>2</sup> L'operazione "Aemilia" rappresenta una delle inchieste più importanti condotte contro la 'Ndrangheta delocalizzata nel nord Italia, avviata nel 2010 e portata a termine nel 2015 dall'Arma dei Carabinieri con il supporto della Guardia di Finanza.

L'organizzazione criminale calabrese nella regione è specificamente riferibile alla compagine di Cutro (KR) coagulata attorno a Nicolino Grande Aracri, la cui influenza sconfinava anche in taluni territori delle limitrofe Lombardia e Veneto.

A Bologna si registra la presenza di esponenti delle 'ndrine calabresi dei "Pesce" e "Bellocco" di Rosarno, "Mammoliti" di San Luca (RC), "Facchineri" di Cittanova (RC), "Condello" di Reggio Calabria, "Mancuso" di Limbadi (VV), "Aciri" di Rossano (CS), "Farao-Maricola" di Cirò (KR), "Grande Aracri" di Cutro e "Tripodi" di Vibo Valentia dediti prevalentemente all'usura, alle estorsioni, al riciclaggio di capitali illeciti, al traffico internazionale di stupefacenti.

A Piacenza, Modena, Parma e Reggio Emilia si conferma l'operatività di propaggini delle cosche "Grande Aracri" di Cutro (KR), "Arena" di Isola di Capo Rizzuto (KR), "Dragone" e "Farao-Marincola" di Cirò Marina (KR), rivolte soprattutto al supporto logistico ai latitanti e al narcotraffico.

Consorterie originarie del reggino sono presenti a Modena, con affiliati alle cosche "Longo-Versace" di Polistena.

A Ferrara si segnala l'operatività di elementi organici alle cosche "Farao-Marincola" di Cirò Marina (KR) e "Pesce-Bellocco" di Rosarno (RC).

A Forlì-Cesena si riscontrano gravitazioni dei "Vrenna" di Crotone (KR) e dei "Condello" di Reggio Calabria, oltre a presenze collegate ai "Mancuso" di Limbadi (VV) ed elementi contigui ai "Forastefano" di Cassano Jonico (CS).

La provincia di Piacenza risulta essere territorio di espansione di elementi collegati alle 'ndrine "Dragone" e "Grande Aracri" di Cutro (KR), attive nelle estorsioni, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti.

Ravenna risulta animata da personaggi legati alle famiglie "Femia" e "Aquino-Coluccio-Mazzaferro" di Marina di Gioiosa Jonica (RC), aduse privilegiare la gestione del gioco d'azzardo on-line e delle videoslott.

I numerosi e ripetuti interventi repressivi sugli esponenti della Camorra presenti nel territorio regionale - prevalentemente riferibili a formazioni dei c.d. "casalesi" - hanno consentito nel tempo di delineare gli interessi perseguiti dalle organizzazioni criminali campane che, attraverso una pernicioso incidenza sul libero mercato, hanno tentato di condizionare i comparti dell'edilizia pubblica e privata - attraverso l'usura, le estorsioni, le false fatturazioni - nonché quelli turistico-alberghiero, della ristorazione e dell'intrattenimento.

Elementi affiliati e/o contigui ai "casalesi", ovvero ai clan "Moccia" di Napoli e "Fezza-D'Auria-Petrosino" di Salerno, sono presenti nel territorio di Bologna.

A Modena si conferma la presenza di compagini riconducibili ai "casalesi", come pure a Rimini e Ravenna, ove gravitano affiliati all'ala "Schiavone". Gli interessi criminali prevalenti continuano ad attestarsi nei settori economico-imprenditoriali - edile in particolare - nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle pratiche estorsive ed usuraie.

Soggetti collegati a formazioni camorristiche si riscontrano anche a Ferrara - coi "Mallardo" - a Forlì-Cesena - coi "Nuvoletta" - a Rimini - coi "D'Alessandro-Di Martino", "Stolder", "Vallefuoco", "Mariniello", "Grimaldi" - a Parma, coi "Sarno".

La gestione delle bische clandestine è un'altra attività di cui detengono il "primato" taluni clan dei "casalesi", interessati a riallocare capitali di provenienza illecita.

Quanto precede trova conferma nell'operazione "Idra" che ha documentato l'operatività di un sodalizio strutturato, con interessi finanziari e commerciali nella provincia di Rimini, dedito a una molteplicità di condotte anti-giuridiche, quali l'estorsione, la ricettazione, il riciclaggio, l'esercizio abusivo di attività finanziarie, il trasferimento fraudolento di valori e la bancarotta fraudolenta. Al centro dell'inchiesta un soggetto - originario di Napoli e residente nella provincia di Rimini - che gestiva l'organizzazione in stretta relazione con il clan "Nuvoletta" di Marano di Napoli.

Soggetti collegati a Cosa nostra sono individuati a Reggio Emilia, Modena e Ravenna, dove viene registrata la presenza di esponenti della famiglia "Madonia" di Caltanissetta e del mandamento di Villabate (PA).

A Parma sono presenti articolazioni delle famiglie "Emmanuello" di Gela (CL) - attiva nel settore degli appalti pubblici - esponenti della famiglia di Bivona (AG) - dediti al riciclaggio di proventi illeciti - ed elementi vicini al "mandamento" di Bagheria (PA).

A Bologna sono state documentate le estensioni del clan catanese dei "Pillera-Puntina", impegnato nel traffico di sostanze stupefacenti, e di affiliati al gruppo dei c.d. "Tortoriciani", originario di Tortorici (ME), attivo nelle estorsioni e nel traffico di droga.

Nella ravennate - ove sono stati segnalati, in passato, elementi del clan "Nicotra" di Misterbianco (CT) - è stato tratto in arresto, per associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione, un soggetto, già sottoposto a sorveglianza speciale, residente a Palagonia (CT), ma domiciliato a Faenza (RA).

Elementi collegati alla criminalità organizzata pugliese, sono risultati attivi nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel supporto logistico ai latitanti e nel reimpiego di capitali illeciti.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha evidenziato l'operatività di gruppi criminali autoctoni, compartecipati anche da soggetti stranieri, dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, all'usura e ai reati predatori.

L'Emilia Romagna è contrassegnata in misura considerevole da molteplici e importanti traffici di sostanze stupefacenti che assumono, sempre più, il carattere della transnazionalità. I traffici risultano prevalentemente gestiti da organizzazioni straniere e i relativi ricavi finiscano per essere reinvestiti nel circuito della ristorazione e degli esercizi pubblici, in specie nel capoluogo regionale. Al riguardo, risultano numerose le acquisizioni di attività commerciali da parte di soggetti stranieri, appartenenti ad etnie o Paesi i cui cittadini si distinguono in Italia proprio per essere adusi al traffico di narcotici.

Nel 2016, si registra un incremento del quantitativo di droga intercettata; i sequestri di cocaina e di eroina hanno registrato un calo, mentre si evidenzia un incremento di tutte le altre sostanze.

Le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria per violazioni in materia di sostanze stupefacenti sono state 2.313, in incremento rispetto all'anno precedente (19,78%), e corrispondente al 7,01% del totale nazionale.

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 1.472, corrispondenti all'11,66% dei segnalati a livello nazionale; è significativo osservare che in questa regione, gli stranieri sono il 63,64% dei denunciati, a fronte del 38,26% della media nazionale. Le nazionalità prevalenti sono quella marocchina, tunisina e albanese.

I decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 25, corrispondenti al 9,40% del totale nazionale. In provincia di Bologna è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti.

Le presenze più significative di compagini di provenienza straniera si registrano nel territorio bolognese, ove ciascuna nazionalità "rappresentata" si è "ritagliata" un autonomo margine di manovra, evitando di porsi in conflitto con altre consorterie delinquenziali.

La criminalità **maghrebina** evidenzia un precipuo interesse per il narcotraffico e i reati in materia di immigrazione clandestina, strettamente connessa alla falsificazione di documenti.

Le indagini che hanno riguardato espressioni criminali **nigeriane** dimostrano come queste operino nell'ambito di organizzazioni ben strutturate dedite, principalmente, al narcotraffico - con l'impiego di corrieri c.d. ovulatori - ma anche al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione di donne provenienti dal Paese d'origine. Altre fattispecie delittuose privilegiate afferiscono all'immigrazione clandestina e al commercio di prodotti contraffatti.

L'etnia **albanese**, contraddistinta da una notevole capacità organizzativa, si conferma incline al narcotraffico - anche in modalità sinergiche con elementi di altre nazionalità e con gli stessi italiani - oltre che allo sfruttamento della prostituzione.

I **romeni** presenti sono perlopiù coinvolti nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, prevalentemente in pregiudizio di giovani connazionali. Altri settori privilegiati si rinvergono nel narcotraffico e nei reati predatori.

Organizzazioni criminali di matrice **cinese** - presenti soprattutto nel capoluogo emiliano e nelle province di Reggio Emilia, Ferrara e Rimini - esprimono delitti "tipici", come il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni, le rapine e lo sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina, quasi esclusivamente consumati in ambito intra-etnico.

Sodalizi **pakistani** risultano fortemente coinvolti in attività criminose, quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e l'importazione di stupefacenti.

Per quanto attiene ai reati contro il patrimonio, si conferma l'operatività di batterie di soggetti provenienti dalle regioni del meridione d'Italia, dediti alla consumazione di rapine a mano armata in danno di esercizi commerciali, istituti di credito e postali, nonché di furgoni portavalori con l'appoggio logistico di elementi corregionali residenti in loco.

Si segnala a livello regionale - in particolare nei centri maggiormente estesi - la crescita del disagio connesso alle manifestazioni di illegalità e/o degrado socio-ambientale, legate all'esercizio della prostituzione e dello spaccio di droga, nonché all'abuso di alcool, ma anche a quelle condotte anti-giuridiche ed anti-sociali - quali danneggiamenti, imbrattamenti e bivacchi - che, ingenerando un profondo e contagioso stigma, induce la popolazione a ritenersi "sovraesposta" a scenari di "insicurezza" e che sempre corrispondono alla reale situazione.

Il dinamismo del settore turistico-alberghiero della riviera romagnola - che si estende lungo i territori delle province di Ferrara, Forlì-Cesena e, soprattutto, Ravenna e Rimini - amplifica, soprattutto nel corso della stagione estiva, le criticità connesse all'ambulantato abusivo, esercitato prevalentemente da cittadini extracomunitari (in prevalenza provenienti dal nord Africa e dal Bangladesh).

Nel corso del 2016, in Emilia Romagna, il numero complessivo dei delitti censiti è diminuito, mentre il dispositivo di contrasto operato dalle Forze di Polizia è risultato in decremento per il numero di soggetti segnalati all'Autorità Giudiziaria (-6,4%).

Tra le manifestazioni criminose diffuse suscettibili di destare allarme nella regione, rilevano i reati predatori, nel cui ambito si evidenzia che - alla consolidata maggiore operatività degli stranieri nella consumazione di furti - fa riscontro una loro lieve prevalenza anche in riferimento ai segnalati per la perpetrazione di rapine. In tale contesto - nonostante i dati statistici complessivi di furti (-9,2%) e rapine (-10,4%) denotino, per entrambi, una generale contrazione - si registra un incremento delle rapine negli uffici postali e dei furti con strappo. Anche le segnalazioni riferite all'usura, all'associazione per delinquere e agli stupefacenti hanno registrato un incremento.

Il numero delle segnalazioni riferite agli omicidi volontari, ai tentati omicidi, alle ricettazioni, agli stupefacenti e allo sfruttamento della pornografia minorile, vede la prevalenza di cittadini stranieri.

## CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

Nella provincia non consta essersi ancora evoluta una forma pervicace di infiltrazione della criminalità organizzata suscettibile di esercitare forme di "colonizzazione mafiosa". Dal pari non si rilevano segnali tali da paventare penetrazioni negli apparati amministrativi.

Nondimeno, i settori economici legati alle attività finanziarie e immobiliari nonché relativi all'acquisizione e alla gestione di eterogenee attività commerciali - anche attraverso il rilevamento di aziende in stato di insolvenza e/o crisi - sono oggetto di marcato interesse da parte delle tradizionali aggregazioni di tipo mafioso.

Nel capoluogo regionale, si registra la presenza di elementi collegati alle 'ndrine calabresi dei "Pesce" e dei "Bellocco" di Rosarno (RC), dei "Mammoliti" di San Luca (RC), dei "Facchineri" di Cittanova (RC), dei "Condello" di Reggio Calabria, dei "Mancuso" di Limbadi (VV), degli "Acri-Morfò" di Rossano (CS), dei "Farao-Marincola" di Cirò (KR), "Grande Aracri" di Cutro e "Tripodi" di Vibo Valentia, prevalentemente dediti all'usura, alle estorsioni, al riciclaggio di capitali illeciti, al traffico internazionale di stupefacenti.

Da tempo è stata acclarata una rete di personaggi imparentati con famiglie di particolare spessore della locride, quale i "Nirta-Strangio" e i "Pelle-Vottari" della richiamata San Luca (RC). Da ultimo, nell'ottobre 2016, è stato eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di appartenenti alla cosca "Acri-Morfò" di Rosarno (CS).

L'introduzione e cessione di sostanze stupefacenti si conferma strumento indeclinabile per le politiche espansionistiche dell'organizzazione 'ndranghetista che, stante la posizione "dominante" che esercita, continua ad essere fortemente incisiva anche all'estero. Al riguardo, appare emblematica l'operazione "Triakidae", coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna, che ha consentito di disarticolare un sodalizio criminoso dedito all'importazione di ingenti quantitativi di stupefacenti dal sud America attraverso due cittadini colombiani contigui con le cosche della 'Ndrangheta.

Con riferimento alla Camorra, è acclarata la presenza di elementi contigui all'articolata costellazione dei "casalesi", ai "Moccia" di Napoli e ai "Fezza-D'Auria-Petrosino" di Salerno, tutti inclini ad operazioni di "money-laundering", al gioco d'azzardo, alle scommesse clandestine, al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, a pratiche usuraie ed estorsive. Si segnala, inoltre, l'operatività di soggetti collegati a elementi del clan "Contini" di Napoli, protagonisti di una serie di truffe in pregiudizio di anziani residenti nella provincia bolognese.

Relativamente a Cosa Nostra siciliana, gli esiti dell'attività investigativa hanno rilevato la presenza di soggetti collegati al clan catanese dei "Pillera-Puntina" e di esponenti del gruppo messinese dei c.d. "Tortoriciani", attivo nelle estorsioni e nel traffico di droga. Nel comune di Medicina (BO) risultano censiti elementi provenienti da Corleone (PA), colà stabilitisi negli anni 70 al seguito di Salvatore Riina.

Soggetti della criminalità pugliese si rivolgono al traffico di sostanze stupefacenti, al supporto logistico dei latitanti e al reimpiego di capitali illeciti. Indicativa, al riguardo, la presenza di elementi vicini al clan tarantino "De Vitis-D'Oronzo".

Le risultanze dell'attività di contrasto confermano talune linee di tendenza, già riscontrate in passato, circa l'operatività sul capoluogo emiliano di gruppi criminali autoctoni, compartecipati anche da soggetti stranieri, attivi nello spaccio di sostanze stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione, nell'usura, ma anche in altre attività delittuose, quali i furti agli sportelli bancomat mediante l'utilizzo di esplosivo o miscele di gas.

Con precipuo riferimento all'introduzione e cessione di sostanze stupefacenti, rileva un'indagine condotta dall'Arma dei Carabinieri, conclusa il 17 marzo 2016, che ha documentato un traffico internazionale di ingenti quantitativi di cocaina proveniente dal Sud America e destinata al mercato regionale.

Nel 2016 si è registrato un decremento (-8,0%) dei reati. Sono risultate in aumento, le violenze sessuali, le estorsioni e lo spaccio di sostanze stupefacenti. I reati predatori, i furti e le rapine hanno registrato un complessivo calo, anche se è aumentato il numero delle segnalazioni riferite ai furti con strappo, così come le rapine in ufficio postale.

La criminalità di origine straniera esprime la propria virulenza soprattutto in relazione al traffico - anche a livello internazionale - di sostanze stupefacenti, nonché in tratta dell'immigrazione clandestina.

Mantengono un ruolo protagonista i sodalizi albanesi e dell'est Europa, gli eterogenei gruppi di provenienza africana, le compagini cinesi e le formazioni pakistane. Quest'ultime si sono rivelati al centro di un importante traffico di eroina proveniente dal paese d'origine.

Le segnalazioni di cittadini stranieri sono state 8.558, incidendo per il 48,5% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate. I reati predatori - in particolare furti e rapine - gli omicidi volontari, i tentati omicidi, le violenze sessuali, la ricettazione, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile hanno registrato una prevalenza di segnalazioni riferite a cittadini stranieri.

I sodalizi di matrice albanese hanno acquisito una posizione di rilievo nel mercato della cocaina e dell'eroina, come evidenziato dalle numerose indagini condotte dalle Forze di polizia. Tra queste, rileva l'operazione "*Valkyria*" della Guardia di Finanza che, il 7 luglio 2016, si è definita con l'arresto dei componenti di un gruppo criminale, costituito da soggetti albanesi, dediti all'acquisto e all'importazione dall'Olanda di cocaina destinata al mercato bolognese.

Gruppi più ristretti di criminali originari dell'est Europa si dedicano alla commissione di reati predatori, con particolare riferimento alle rapine in villa.

Quanto alla criminalità africana, si sostanzia in compagini multietniche - nelle quali non infrequentemente trovano "ospitalità" elementi italiani - che si dedicano prevalentemente all'introduzione e alla distribuzione di sostanze stupefacenti.

Nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione - spesso accompagnata dalla riduzione in schiavitù anche di minorenni - rileva l'operatività di organizzazioni composte da soggetti di provenienza balcanica, centro africana, e cinese. Con riguardo a quest'ultima, l'esercizio del meretricio avviene generalmente all'interno di abitazioni o centri massaggi messi a disposizione da loro connazionali.

Nella provincia di Bologna si registra la presenza di gruppi criminali specializzati nei furti in danno di istituti di credito, ricorrendo all'esplosione degli sportelli automatici adibiti al prelievo di denaro contante.

Con riferimento al 2016 a Bologna e nella relativa città metropolitana, le operazioni antidroga censite sono state 586, con il sequestro di 244,18 kg. di sostanze stupefacenti e 397 dosi, oltre a 656 piante di cannabis. Le sostanze maggiormente sequestrate sono risultate l'hashish, la marijuana e la cocaina. Le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria sono state 752, con una prevalenza di cittadini stranieri (76,73%) rispetto agli italiani.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**18 gennaio 2016 - Bologna - La Polizia di Stato**, presso il casello autostradale di Borgo Panigale, ha arrestato un soggetto, sorpreso in possesso di 1 kg. circa di cocaina.

**20 gennaio 2016 - Torri di Quartesolo (VI), Schio (VI), Montecchio Maggiore (VI) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Narcos", ha eseguito un provvedimento di sequestro preventivo a carico di tre soggetti, di origine calabrese, pugliese ed emiliana, per traffico di droga condotto per conto della cosca "Mancuso" di Limbadi (VV). Il decreto, emesso dalla Corte d'Appello di Bologna, ha riguardato beni ubicati nella provincia di Vicenza, una villa, due appartamenti, terreni, conti correnti e partecipazioni societarie, per un valore di circa 1.000.000 di euro.

**26 gennaio 2016 - Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Faraone I", ha eseguito 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti componenti di un sodalizio multietnico - alimentato da cittadini egiziani, tunisini e marocchini - responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina, eroina bianca e brown) nel centro cittadino. Contestualmente sono stati sottoposti a sequestro 329 gr. di cocaina.

**30 gennaio 2016 - Bologna - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, un cittadino albanese, trovato in possesso di 35 kg. di cocaina.

**17 febbraio 2016 - Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Rexton 2016", nei pressi del casello autostradale di Forlì, ha arrestato 2 cittadini marocchini per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, essendo stati trovati in possesso di 29 kg. circa di hashish.

**22 febbraio 2016 - Bologna - La Polizia di Stato** ha eseguito una misura cautelare di 2 cittadini albanesi, responsabili di sfruttamento della prostituzione in danno di loro connazionali.

**17 marzo 2016 - Bologna, Rimini e Milano - L'Arma dei Carabinieri** in relazione al rinvenimento - avvenuto, il 6 marzo precedente, al largo delle Isole di Capo Verde - di 500 kg. di cocaina a bordo di un veliero proveniente dal Brasile, ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 soggetti, ritenuti promotori e organizzatori del sodalizio che aveva pianificato l'importazione della sostanza stupefacente.

**18 marzo 2016 - Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Pigna d'Oro", ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno evidenziato come il sodalizio - composto da soggetti di origine calabrese, operante nella provincia di Bologna - gestisse un rilevante traffico di cocaina e marijuana.

**31 marzo 2016 - Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Gandalf 2015", condotta nei confronti di appartenenti a gruppi sociali e alternativi ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e, in specie, di droghe sintetiche e marijuana.

**8 aprile 2016 - Bologna e Latina - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Rexton 2016*", ha tratto in arresto 4 cittadini marocchini, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Gli arrestati, nel corso di una perquisizione eseguita in Aprilia (LT), sono stati trovati in possesso di 964 gr. di hashish, 1.026 gr. di cocaina e 24 gr. di marijuana, nonché la somma contante di circa 115.000 euro.

**11 aprile 2016 - Pavia, Bologna e Milano - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 14 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti - di cui 4 albanesi - ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, avendo importato dall'estero marijuana e cocaina.

**28 aprile 2016 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di rapina e ricettazione. In particolare è stato documentato il coinvolgimento dei prevenuti in 7 rapine consumate in altrettanti istituti di credito di Ravenna e Bologna.

**5 maggio 2016 - Castel San Pietro Terme, Casalecchio di Reno, Bologna - La Guardia di Finanza** ha tratto in arresto 3 persone - un italiano e due extracomunitari - sorprese detenere 800 gr. di cocaina, occultate all'interno di un'autovettura. Una successiva perquisizione domiciliare ha permesso di rintracciare ulteriori 4,4 kg. di cocaina.

**17 maggio 2016 - Longiano, Cesenatico, Brescia, Cesena, Bologna, Modena, Milano - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Triakidae*", ha disarticolato un'associazione per delinquere dedita all'acquisto e all'importazione dal sud America di stupefacenti, da destinare al mercato nazionale. Sono risultati destinatari di provvedimenti cautelari il capo dell'organizzazione - originario di Cesena - unitamente a 14 soggetti emiliano-romagnoli e a un campano - incaricati di assicurare il necessario supporto logistico e commercializzare le partite di droga - due colombiani e due soggetti di origine calabrese in contatto con i narcotrafficanti operanti in Sud America che contigui con la 'ndrangheta. Il sodalizio criminale aveva, peraltro, tentato di importare dal Perù e dall'Ecuador 60 kg. circa di cocaina. Complessivamente, sono stati sequestrati 2,4 kg. circa tra cocaina, marijuana, hashish, insieme a denaro contante.

**7 luglio 2016 - Lombardia e Emilia Romagna - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Valkyria*", ha dato esecuzione a 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti albanesi, dediti all'acquisto e all'importazione dall'Olanda di cocaina da distribuire al dettaglio nelle "piazze" di spaccio bolognesi.

**26 luglio 2016 - Bologna e Modena - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Rexton 2016*", ha tratto in arresto, nei pressi del casello autostradale di Modena Nord, 4 soggetti - di cui 2 nazionalità marocchina - per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, essendo stati trovati in possesso di 62 kg. di hashish.

**7 agosto 2016 - Bologna - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Lot*", ha arrestato 2 cittadini di origine pakistana, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, poiché trovati in possesso di 408 gr. di eroina, 31 gr. di hashish e 20 flaconi di metadone.

**30 agosto 2016 - Bologna e Sassari - La Polizia di Stato** ha eseguito 6 misure cautelari nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto, nonché di detenzione e porto in luogo pubblico di esplosivi. In particolare sono stati accertati 11 episodi criminosi riguardanti il prelievo di denaro contante presso sportelli automatici di istituti di credito adibiti, avvenuti a Roma, Bologna e Milano, città ove i componenti dell'organizzazione disponevano di basi logistiche, veicoli di grossa cilindrata e strumentazione dedicata.

**13 settembre 2016 - Bologna, Cuneo, Taranto, Foggia e Vibo Valentia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Pigna d'Oro 2015*", ha eseguito 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

**30 settembre 2016 - Napoli e Bologna - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti elementi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ai danni di persone anziane. Al riguardo, è stata documentata l'operatività dei componenti di un sodalizio, collegato al clan partenopeo "*Contini*", che, spacciandosi per "*carabinieri*" o "*avvocati*" propostisi di risolvere asseriti problemi paventati via telefono, inducevano le vittime a consegnare somme di denaro e/o preziosi ed individuata una batteria composta da 13 persone, riconducibili alle famiglie "*Marsicano-Esposito*" di Casoria (NA) e responsabili di 43 truffe (su 129 denunciate), compiute in varie località dell'Emilia Romagna, della Calabria, nonché a Roma, Bari ed Avezzano (AQ).

**21 ottobre 2016 - Bologna - La Polizia di Stato** ha arrestato 3 soggetti, di origine siciliana, responsabili di tentata rapina aggravata ai danni di un locale istituto di credito.

**21 ottobre 2016 - Bologna, Modena e Rimini - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Tax Crime*", ha dato esecuzione a una misura di prevenzione disposta dal Tribunale di Bologna, sequestrando un ingente patrimonio mobiliare e immobiliare - costituito da ville, appartamenti, auto, conti correnti e società, del valore di quasi 7.000.000 di euro - riconducibile a un imprenditore di Monte San Pietro (BO), già rinviato a giudizio per associazione per delinquere, per essere stato costituutore, promotore ed organizzatore di un sodalizio dedito alla frode fiscale.

**28 ottobre 2016 - Bologna, Catanzaro, Lamezia Terme, Brescia, Locri, Reggio Calabria, Bergamo, Milano, Catania e Mantova - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Rent*", ha eseguito un sequestro preventivo di beni immobili, mobili, e mobili registrati - ricomprendenti società, polizze assicurative e conti correnti bancari e postali - per un valore stimato in oltre 15.000.000 di euro. Il provvedimento riguarda un sodalizio criminale calabrese, riconducibile alle cosche "*Aquino-Coluccio*" e "*Piromalli-Bellocco*", dedito al controllo di imprese edili per finalità di riciclaggio, operante nel nord Italia e con ramificazioni sia a livello nazionale che internazionale (attraverso l'acquisizione di società di capitali in Lombardia, Emilia Romagna e Romania), fittiziamente intestate a soggetti compiacenti aggiudicatari di appalti e/o sub-appalti per la realizzazione di importanti opere in Italia (quali alcuni padiglioni per l'Expo di Milano) ed all'estero (l'esecuzione di lavori riguardanti un impianto sciistico in Romania).

**22 novembre 2016 - Cassino, Napoli, Milano - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Carta Straccia*", ha sequestrato 600.000 euro e denunciato 22 persone, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività finanziaria, riciclaggio, emissione di false fidejussioni per oltre 100.000.000 di euro e truffa in pregiudizio di enti pubblici e soggetti privati.

**16 dicembre 2016 - Bologna - La Polizia di Stato** ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 cittadini albanesi, responsabili di ricettazione di materiale provento di furti e rapine in abitazione e ville, consumati nel nord-est d'Italia e in Emilia Romagna.

**22 dicembre 2016 - Bologna, Modena, Ferrara, Alessandria e Genova - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito otto ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti dei componenti di un sodalizio criminale - 7 dei quali albanesi - ritenuto responsabile di associazione per delinquere finalizzata al furto e alla ricettazione di macchine agricole in diverse province dell'Emilia Romagna. Contestualmente è stata recuperata refurtiva per un valore di 3.000.000 di euro.

## PROVINCIA DI FERRARA

La situazione economica locale - caratterizzata da un minore dinamismo rispetto ad altre province dell'Emilia Romagna - non appare al momento esercitare spiccate attrattive di investimento per le storiche organizzazioni di stampo mafioso.

Un settore che appare suscettibile di attenzione afferisce alle cooperative operanti nel settore della logistica e nei trasporti, atteso che sono emerse tipologie di sfruttamento della manodopera, mediante disinvolute forme di intermediazione.

Sul territorio, sono presenti alcuni elementi collegati alla 'Ndrangheta - in particolare alle cosche "Faraò-Marincola" di Cirò Marina (KR), nonché "Pesce" e "Bellocco" di Rosarno - dediti al traffico internazionale di stupefacenti.

In riferimento alla penetrazione di compagini camorristiche in contesti imprenditoriali, assumono particolare importanza gli esiti di pregresse inchieste nei confronti di soggetti riconducibili all'ala "Schiavone" dei "casalesi", per operazioni di riciclaggio e fittizia intestazione di beni.

Il dinamismo di soggetti riconducibili alla criminalità organizzata campana viene, peraltro, confermato dall'operazione che, il 18 ottobre 2016, si è conclusa con l'esecuzione di molteplici provvedimenti restrittivi nei confronti di un sodalizio collegato al clan "Licciardi" di Napoli, coinvolto in furti di medicinali "salvavita" - prevalentemente antitumorali - in pregiudizio di farmacie ospedaliere del nord Italia. Si registra la presenza di elementi affiliati ai clan "Ascione" di Ercolano (NA) e "Carfora" di San Felice a Cancellò (CE).

Nel 2016, l'andamento della delittuosità ha fatto registrare un consistente decremento dei delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria rispetto all'anno precedente (-7,4%). Gli aumenti più significativi hanno riguardato le violenze sessuali, le ricettazioni, gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione e la pornografia minorile.

I furti denotano un consistente calo rispetto all'anno precedente (-7,2%) - ad eccezione di quelli con strappo e con destrezza - così come le rapine (-8,3%).

Nello stesso periodo, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.958, incidendo per il 37,7% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate nell'intera provincia. I reati che vedono il maggior coinvolgimento di stranieri sono le rapine, le ricettazioni e gli omicidi volontari.

L'azione di contrasto esercitata dalle Forze di Polizia denota un incremento del numero delle persone deferite all'Autorità Giudiziaria (+2,7%).

Lo spaccio di sostanze stupefacenti, anche di tipo sintetico, è gestito da un'eterogenea rete di spacciatori extracomunitari, perlopiù marocchini e nigeriani. Il fenomeno è maggiormente avvertito lungo il litorale dei lidi di Comacchio e nel capoluogo - in specie nelle c.d. zone dei "Baluardi" e "GAD" - non infrequentemente teatro di risse e accoltellamenti tra cittadini extracomunitari. Tali situazioni inevitabilmente suscitano preoccupazione e allarme tra la popolazione locale, che in più occasioni, attraverso gli organi d'informazione, ha invocato una maggiore azione cogente da parte delle Autorità. Egualmente percepito in termini negativi anche lo stanziamento e l'esuberanza comportamentale di taluni gruppi di cittadini stranieri che, soliti ritrovarsi negli esercizi pubblici della zona per assumere bevande alcoliche, talora innescano momenti di tensione.

Nel 2016, le operazioni antidroga censite sono state 119, con il sequestro di sostanze stupefacenti per un totale di 16,83 kg., 31 dosi e 112 piante di cannabis. Le sostanze maggiormente sequestrate sono risultate l'hashish, la marijuana e la cocaina. Le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria sono state 119, con una prevalenza di italiani (62,18%) rispetto agli stranieri.

La prostituzione su strada è esercitata prevalentemente da donne dell'Est europeo - in particolare romene, anche minorenni - sudamericane e nigeriane.

Cittadini romeni, talora anche avvalendosi di elementi italiani, confermano il loro elevato livello di "specializzazione" nella clonazione di strumenti di pagamento elettronico.

Le criminalità diffusa è caratterizzata principalmente delle rapine e delle truffe, generalmente ascrivibili a cittadini extracomunitari, soprattutto dell'est europeo.

Il ferrarese - così come la confinante area del "Basso Polesine" (RO) - è interessato dal fenomeno della pesca abusiva nel fiume Po, ove risultano attive squadre di pescatori che operano principalmente di notte, avvalendosi anche di strumenti invasivi (reti a strascico con maglie molto strette), per la pesca di prodotti ittici - come il "pesce siluro" - particolarmente apprezzati nei mercati dell'est Europa. Il fenomeno - che non riguarda esclusivamente aspetti penali, ma anche ambientali e di salute pubblica - è noto ed è monitorato costantemente dalle Forze di Polizia congiuntamente ad altri organi di vigilanza competenti.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**4 marzo 2016 - Ferrara - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Relais*", ha dato attuazione a una confisca disposta dal Tribunale di Ferrara, ai sensi del D.Lgs. 159/2011, di beni per 13.000.000 di euro nei confronti di un soggetto, formalmente nullatenente, gravato da condanne per bancarotta fraudolenta, evasione fiscale, turbata libertà degli incanti, falso in atto pubblico e calunnia.

**18 ottobre 2016 - Provincia di Ferrara e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti e alla ricettazione, aggravati dalle modalità mafiose. L'indagine - avviata nel marzo 2014 - ha consentito di accertare l'operatività di un sodalizio, collegato al clan "Licciardi" di Napoli, dedito a furti di medicinali, prevalentemente antitumorali, ai danni di farmacie ospedaliere del Nord Italia, di documentare la reimmissione sul mercato nazionale ed europeo, per il tramite di due ex informatori farmaceutici, della refurtiva venduta a 7 farmacie e di arrestare già, in flagranza di reato, 6 persone e recuperare medicinali per un valore di circa 2.700.000 euro.

## PROVINCIA DI FORLÌ CESENA

L'economia del territorio di Forlì-Cesena - precipuamente incardinata nei comparti manifatturiero, turistico-alberghiero, del trasporto, delle costruzioni, dell'agricoltura e della pesca - risente del momento congiunturale sfavorevole, generato da un impatto di tipo recessivo su numerose aziende. La conseguente debolezza economica - più marcata nelle piccole e medie imprese - potrebbe suscitare le mire espansionistiche di eterogenei gruppi criminali attirati dalle remunerative possibilità di investimento in settori economici vulnerabili.

Pur non registrandosi evidenze di penetrazioni e, tantomeno, radicamenti di organizzazioni di tipo mafioso in questo territorio, è stata accertata la presenza di elementi riconducibili a 'ndrine calabresi, tra le quali quelle:

- “Forastefano” di Cassano allo Jonio (CS), attive nel reimpiego di proventi illeciti nei bacini agricolo, edile, turistico ed immobiliare;
- Vrenna” di Crotona (KR), dediti alla gestione di bische clandestine, alle estorsioni ed al traffico di droga;
- “Condello” di Reggio Calabria, aduse privilegiare il settore dell'autotrasporto.

Gravitano anche soggetti collegati ai “De Stefano” di Reggio Calabria e ai “Mancuso” di Limbadi (VV).

Quanto alla Camorra, sono stati individuati elementi collegati alla famiglia “Nuvoletta” di Napoli - attivi nelle estorsioni - nonché affiliati al clan “Verde”.

Nel capoluogo risulta sottoposto ad avviso orale un affiliato alla cosca dei “Santapaola” di Cosa Nostra catanese, tratto in arresto dall'Arma l'11 agosto 2016, perché trovato in possesso di un fucile provento di furto.

Il narcotraffico, la tratta di esseri umani, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, le frodi telematiche e i reati contro il patrimonio continuano a costituire i comparti privilegiati dai sodalizi delinquenziali stranieri, composti da cittadini nord africani, cinesi e dell'est Europa.

Nel 2016 a Forlì e nella relativa provincia, le operazioni antidroga censite sono state 91, con il sequestro di sostanze stupefacenti per un totale di 214,41 kg., 7 dosi, oltre a 39 piante di cannabis. Le sostanze maggiormente sequestrate sono risultate la marijuana, l'hashish, e le droghe sintetiche. Le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria sono state 103, con una prevalenza di italiani (64,07%) rispetto ai cittadini stranieri.

Gli albanesi ed i romeni si segnalano nella commissione di reati predatori, come pure nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, soprattutto in danno di loro connazionali.

Consorterie delinquenziali di nazionalità cinese agevolano l'introduzione e la permanenza clandestina di connazionali al fine di vessarli per attività imprenditoriali. Del pari, è stato acclarato il loro coinvolgimento nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione di giovani donne della medesima provenienza, in specie all'interno di locali e abitazioni private.

Nella provincia è stata accertata la presenza di formazioni criminali georgiane dedite alla consumazione di furti in abitazione.

Il periodo in esame si caratterizza per un decremento del numero dei reati (-14,3%) rispetto all'anno precedente. Numerose segnalazioni afferiscono ai reati predatori, ossia a quelli che maggiormente si riverberano sulla percezione della sicurezza: in particolare, i furti in abitazione, i furti con destrezza, i furti in esercizi commerciali e i furti su auto in sosta.

Il fenomeno immigratorio non ha inciso in maniera significativa sull'andamento dell'ordine e della sicurezza pubblica. Al riguardo, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.736, con un'incidenza del 32,0% sul totale delle denunce all'Autorità Giudiziaria.

In tale variegato quadro multietnico, le Forze di Polizia rivolgono una particolare attenzione al commercio ambulante abusivo e alla contraffazione di merci.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**26 gennaio 2016 - Forlì Cesana - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Elite 2017", ha arrestato 2 cittadini albanesi, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché di porto illegale di armi da sparo e detenzione illegale di munizionamento. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 3,4 kg. di cocaina, 10,5 kg. di hashish e 2 kg. di marijuana.

**1° marzo 2016 - Forlì Cesena - La Polizia di Stato** ha arrestato per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti un cittadino bulgaro, sorpreso con 2,74 kg. di anfetamina.

**14 aprile 2016 - Forlì Cesena - La Polizia di Stato** ha deferito in stato di libertà 4 persone, responsabili, in concorso tra loro, di rapina aggravata, sequestro di persona, minaccia aggravata e lesioni personali volontarie.

**3 maggio 2016 - Forlì - La Guardia di Finanza** ha tratto in arresto un cittadino albanese, responsabile di detenzione e spaccio di 520 gr. di cocaina.

**25 maggio 2016 - Forlì e Ravenna - La Polizia di Stato** ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità romena e brasiliana, responsabili di una rapina perpetrata nell'agosto 2015 presso un deposito commerciale a Cesenatico (FC).

**20 luglio 2016 - Forlì Cesena - La Polizia di Stato**, nell'ambito di un'indagine nei confronti di pregiudicati di origine catanese, per trasferimento fraudolento di valori operato attraverso l'utilizzo di prestanome, ha eseguito un provvedimento di sequestro anticipato di un complesso aziendale per un importo complessivo di circa 150.000 euro.

**11 ottobre 2016 - Forlì - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Elite", ha arrestato in flagranza di reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti un cittadino albanese, trovato in possesso di 7,3 kg. di marijuana.

**21 ottobre 2016 - Forlì - La Polizia di Stato** ha arrestato in flagranza di reato 3 soggetti, di origine napoletana, responsabili di rapina aggravata e altro, ai danni di un istituto di credito di Forlimpopoli.

## PROVINCIA DI MODENA

Nella provincia è stata accertata l'infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso nel tessuto economico-imprenditoriale.

In particolare, i sodalizi delinquenziali di origine campana, prevalentemente riferibili ai "casalesi"- frangia "Schiavone", risulterebbero interessati ad attività di "money-laundering" e reimpiego di proventi illeciti in rami di impresa a vario modo collegati al gioco d'azzardo.

Concrete possibilità di infiltrazione si rilevano nei settori dell'intermediazione nel mercato del lavoro e in quello immobiliare.

I rapporti stabiliti tra emanazioni dei "casalesi" e campi distorti dell'imprenditoria modenese, è avvalorato da pregresse indagini che hanno documentato un *modus operandi* ispirato alla corruzione di pubblici funzionari ed amministratori, col fine ultimo di ottenere l'aggiudicazione di commesse pubbliche.

Proprio al fine di contrastare e prevenire eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione degli appalti pubblici e privati, conseguenti ai lavori post sisma del 2012, la Prefettura riserva la massima attenzione alla verifica del possesso dei requisiti obbligatori per partecipare alle relative gare.

Con riferimento alla 'Ndrangheta, le sue mire espansionistiche sono state certificate dalle attività investigative svolte dalle Forze di Polizia che hanno consentito, tra l'altro, il sequestro di beni mobili ed immobili riconducibili a soggetti contigui alle cosche "Arena" e "Nicoscia" di Isola Capo Rizzuto (KR), nonché ai "Farao-Marincola" della "locale" di Cirò.

Nella provincia risultano insediati anche soggetti affiliati e/o contigui alle 'ndrine dei "Dragone" e "Grande Aracri" di Cutro (KR), "Longo" e "Versace" di Polistena (RC) attivi nelle pratiche estorsive ed usuraie, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio di danaro di provenienza illecita, nei tentativi di infiltrazione nell'economia legale attraverso l'alienazione e/o la costituzione di attività imprenditoriali edili o di costruzioni generali, con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici e fornire supporto logistico a latitanti.

Nel mese di gennaio 2016 l'ennesima appendice dell'operazione "Aemilia" ha determinato l'esecuzione di sei ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di trasferimento fraudolento di valori e intestazione fittizia di beni, aggravati dal metodo mafioso. Le citate misure restrittive hanno confermato le condotte delittuose di taluni degli indagati, cristallizzandone compiti, gerarchie ed equilibri all'interno della cosca "Grande Aracri" e delineato i meccanismi di intestazione fittizia e titolarità occulta ideata dall'organizzazione per il reimpiego dei capitali illecitamente accumulati per il tramite di compiacenti "prestanome".

Anche il settore dei trasporti e della logistica risulta esposto al rischio di infiltrazioni da parte delle criminalità organizzata mafiosa.

Pure con riguardo a Cosa nostra siciliana, è stato acclarato l'interesse di soggetti riconducibili a essa ad investire capitali illecitamente acquisiti nei mercati immobiliare e finanziario. Sono stati documentati anche taluni tentativi di aggiudicazione, tramite società "contaminate", di appalti pubblici.

Si rileva la presenza di soggetti collegati alla Sacra Corona Unita - quali la famiglia "De Lorenzis" - che mostrano interessi nella gestione del gioco d'azzardo e degli apparecchi elettronici, ma coinvolti anche in pratiche estorsive ed usuraie.

Soggetti di origine sarda sono presenti nei comprensori di Pavullo nel Frignano e di Sassuolo.

Nel 2016 il numero dei delitti censiti è diminuito (-5,3%), a fronte dell'azione di contrasto delle Forze di Polizia che ha fatto registrare un decremento del numero di persone segnalate all'Autorità Giudiziaria (-8,5%).

I furti - soprattutto quelli in abitazione, con destrezza, con strappo, con destrezza e in esercizi commerciali - risultano maggiormente ricorrenti, come pure i danneggiamenti e le truffe/frodi informatiche. Le denunce per violenza sessuale, lesioni dolose, sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile consolidano il trend di espansione.

Le denunce a carico di cittadini stranieri sono state 3.487 (confermando un trend in diminuzione), incidendo per il 39,8% sul totale delle persone deferite all'Autorità Giudiziaria. Particolarmente elevata è l'incidenza degli stranieri nel settore degli stupefacenti (+66,2%).

E' confermato il dinamismo di aggregazioni criminali di origine maghrebina e albanese nella gestione e nel traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, talvolta anche in ambiti internazionali. D'altra parte, le formazioni albanesi risultano attive - così come sodalizi formati da nigeriani, romeni, serbi, moldavi e cechi - pure nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, se del caso ricorrendo a modalità violente.

Nel 2016 le operazioni antidroga censite sono state 117, con il sequestro di 238,35 kg. di sostanze stupefacenti e 1 dose, oltre a 230 piante di cannabis. Le sostanze maggiormente sequestrate sono risultate l'hashish, la marijuana, la cocaina e l'eroina. Le relative persone denunciate all'Autorità Giudiziaria sono state 261, con una prevalenza di cittadini stranieri (66,28%) rispetto agli italiani.

Nella bassa modenese, si rileva la presenza di numerosi laboratori tessili gestiti da imprenditori di nazionalità cinese, taluni dei quali - impegnati nel sistematico sfruttamento di propri connazionali e ricorrendo massivamente al "dumping sociale" (concorrenza sleale) - riescono a distorcere, alterare ed "inquinare" l'economia legale dei mercati. Ne discende la proliferazione dell'abusivismo commerciale, con la vendita di merce contraffatta e/o non conforme alle normative europee. Consorzierie delinquenziali di medesima matrice si dedicano anche allo sfruttamento del meretricio di giovani connazionali.

Si registra l'operatività di soggetti provenienti dalla provincia di Napoli dediti alla consumazione di truffe in pregiudizio di persone anziane.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**15 gennaio 2016 - Modena, Calabria e Veneto - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza** hanno eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di valori, aggravato dal metodo mafioso, nonché un decreto di sequestro preventivo a carico di 6 società di capitali, del valore complessivo di 20.000.000 di euro. L'indagine - in prosecuzione dell'inchiesta "Aemilia" che ha portato, il 28.1.2015, all'esecuzione di 163 provvedimenti cautelari - ha consentito di documentare i meccanismi di intestazione fittizia attuati dalla cosca "Grande Aracri" di Cutro (KR) per il reimpiego dei capitali derivanti dalle attività illecite e di confermare le risultanze acquisite sul ruolo di un elemento di spicco del sodalizio e titolare di diverse attività imprenditoriali, quale collettore delle risorse economiche provenienti dal gruppo criminale e confluite in società operanti nel settore degli appalti pubblici e privati.

**10 marzo 2016/15 giugno 2016 - Castellarano (RE), Casalgrande (RE), Nardò (LE), Sassuolo (MO) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "The Untouchables", ha eseguito 2 misure cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili in concorso di usura e estorsione, mentre ulteriori misure coercitive sono state imposte a due appartenenti all'Arma dei Carabinieri in servizio a Modena e Sassuolo nonché a un Ufficiale dell'Arma in congedo. Contestualmente è stato eseguito un sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, di beni per un valore pari a 1.831.572,37 euro; l'ulteriore richiesta avanzata all'A.G. per l'applicazione di misura di prevenzione patrimoniale e personale nei confronti sia dei principali responsabili che di altri soggetti ad essi riconducibili, ha permesso il sequestro di beni per un ammontare complessivo pari a 4.231.834 euro.

**14 marzo 2016 - Venezia e Territorio Nazionale - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti in danno di imprese e riciclaggio dei veicoli ricettati. L'attività ha consentito di raccogliere inequivocabili elementi di responsabilità a carico degli associati per 33 furti, tutti verificatisi nel periodo luglio 2014/ febbraio 2016 nel centro-nord Italia.

**1° aprile 2016 - Modena, Bologna, Campobasso e Bergamo - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti elementi - italiani e stranieri - responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Ulteriori 39 persone sono state deferite, in stato di libertà e per i medesimi reati.

**5 aprile 2016 - Finale Emilia (MO) e Modena - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Eartquake", ha eseguito 9 provvedimenti cautelari personali e sequestrato un patrimonio mobiliare e immobiliare stimato in 4.300.000 circa di euro nei confronti dei componenti di un'associazione per delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato, stante l'indebita percezione di disponibilità finanziarie riconosciute dallo Stato per effetto del sisma che nel 2012 aveva colpito la provincia di Modena.

**26 luglio 2016 - Bologna e Modena - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Rexton 2016", ha arrestato 4 soggetti - di cui 2 nazionalità marocchina - tutti residenti a Modena, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, essendo stati trovati in possesso di 62 kg. di hashish.

**18 ottobre 2016 - Province di Napoli, Caserta e Brescia - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito di attività investigativa avviata a Pavia, ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, tutti originari del napoletano, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe ed estorsioni ai danni di persone anziane. Gli indagati sarebbero responsabili - nel periodo settembre 2015/gennaio 2016 - di almeno 35 episodi consumati o tentati nelle province di Pavia, Milano, Monza, Modena e Parma.

## PROVINCIA DI PARMA

Sia pure in misura inferiore rispetto ad altre aree del territorio regionale, anche nella provincia di Parma è ormai acclarata la gravitazione e il dinamismo di soggetti collegati ad organizzazioni criminali di tipo mafioso, nel tentativo di insinuarsi nel tessuto economico attraverso forme di penetrazione abilmente occultate in attività solo apparentemente lecite.

Il settore degli appalti pubblici rimane quello maggiormente esposto alle mire espansionistiche delle cosche che, al riguardo, non disdegnano di promuovere forme di convivenza e/o compartecipazione con elementi appartenenti a sodalizi criminali provenienti da eterogenee aree geografiche.

In tale contesto, le molteplici imprese edili costituite da soggetti di origine meridionale, proprio perché interessati sia alla realizzazione di complessi immobiliari che al subappalto di opere pubbliche, assumono una specifica valenza investigativa.

Diversi “filoni” di indagine delle Forze di Polizia hanno permesso di far emergere e documentare come le compagini delinquenziali - ricorrendo alla creazione di società fittiziamente attribuite a “prestanome” - riescano a tradurre e perfezionare i propri obiettivi strategici, arrivando a riciclare e reinvestire i proventi di attività illecite.

Quanto precede è confermato dall’elevato numero di interdittive antimafia emesse dalla Prefettura di Parma nei confronti di imprese operanti nel territorio.

In riferimento alla ‘Ndrangheta, figurano attivi soggetti riconducibili ai “Dragone” e ai “Grande Aracri” di Cutro (KR), ai “Mancuso” di Limbadi (VV), ben radicati nel territorio e attivi nel settore del traffico e della distribuzione di sostanze stupefacenti, nelle pratiche estorsive ed usuraie. Nel territorio provinciale risultano, poi, articolazioni delle cosche reggine degli “Arena” e dei “Bellocco”.

Nel 2015 anche la provincia Parma - analogamente ad altri comprensori - è stata interessata dall’operazione “*Aemilia*” che ha certificato l’infiltrazione del tessuto sociale, amministrativo, politico e economico da parte di elementi riconducibili alla cosca “Grande Aracri”. Il 15 gennaio 2016 la richiamata operazione è stata contrassegnata da ulteriori sviluppi, con l’applicazione di sei misure cautelari nei confronti di taluni personaggi ritenuti responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di valori e intestazione fittizia di beni, aggravati dal metodo mafioso. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di 6 società - una delle quali, con sede in Parma, operante nel settore dell’autotrasporto - per un valore complessivo di 20.000.000 di euro.

Risulta consolidata anche la presenza di elementi della Camorra, fortemente attratti dalle opportunità offerte dall’intermediazione nel mercato del lavoro e in quello immobiliare, dalla gestione del gioco d’azzardo e dalle scommesse clandestine. I settori privilegiati, peraltro, rimangono attestati nel narcotraffico, nelle pratiche estorsive ed usuraie. Al riguardo, sono stati individuati esponenti dei clan “Guarino-Celeste”, “Aprea-Cuccaro”, “Sarno”, “Di Lauro”, “D’Alessandro”. Recenti inchieste condotte dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli hanno documentato come frange dei “casalesi” risultino attive in operazioni di riciclaggio di denaro nella provincia.

L'esistenza di proiezioni di Cosa Nostra sono testimoniate da un'articolazione della famiglia "Emmanuello" di Gela (CL) - interessata al settore degli appalti pubblici - da esponenti della famiglia di Bivona (AG) - dediti al riciclaggio di proventi illeciti - da soggetti vicini al mandamento di Bagheria (PA), attivi nella gestione di una rete di imprese per la lavorazione e la commercializzazione di prodotti ittici collegate ad aziende di pertinenza della famiglia palermitana "Guttadauro".

Negli ultimi anni si è assistito ad un graduale aumento di compagini criminali straniere dedite a plurime attività criminose, quali il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti - altamente remunerativi per soggetti di origine albanese, nigeriana e maghrebina - come anche il mercato della prostituzione, che continua ad essere controllato prevalentemente da cittadini di origine albanese e romena, riguardando donne provenienti dal bacino dell'est Europa.

Nel 2016 le operazioni antidroga censite sono state 113, con il sequestro di 243,35 kg. di sostanze stupefacenti e 30 dosi, oltre a 67 piante di cannabis. Le sostanze maggiormente sequestrate sono risultate l'hashish, la marijuana e la cocaina. Le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria sono state 176, con una prevalenza di cittadini stranieri (68,75%) rispetto agli italiani.

I delitti che nel 2016 hanno fatto registrare un incremento si rinvencono negli omicidi volontari, nelle ricattazioni, nelle estorsioni, nella pratiche usuraie e nella normativa concernente sugli stupefacenti. Per contro i reati contro il patrimonio risultano, nel loro complesso, in diminuzione (anche se le rapine in abitazione e in esercizi commerciali, nonché i furti con destrezza e con strappo segnano un incremento), così come il numero complessivo dei reati ha segnato una diminuzione (-2,4%) rispetto all'anno precedente.

La criminalità straniera incide maggiormente sui reati contro il patrimonio, gli stupefacenti, le violenze sessuali e i tentati omicidi. Nel 2016, le denunce all'Autorità Giudiziaria di cittadini stranieri hanno inciso per circa il 40,0% del totale dei reati.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**15 gennaio 2016 - Calabria, Emilia Romagna e Veneto - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza** hanno eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di valori, aggravato dal metodo mafioso. Contestualmente è stato perfezionato un sequestro preventivo a carico di 6 società di capitali, per un valore complessivo di 20.000.000 di euro. L'indagine - appendice dell'inchiesta "Aemilia" che il 28 gennaio 2015 aveva portato all'esecuzione di 163 provvedimenti cautelari - ha consentito di documentare i meccanismi di intestazione fittizia attuati dalla cosca "Grande Aracri" di Cutro (KR) per il reimpiego dei capitali derivanti dalle attività illecite e di confermare le risultanze acquisite sul ruolo di un elemento di spicco del sodalizio e titolare di diverse attività imprenditoriali, quale collettore delle risorse economiche provenienti dal gruppo criminale e confluite in società operanti nel settore degli appalti pubblici e privati.

**18 febbraio 2016 - Province di Parma, Piacenza, Pavia, Oristano ed Ascoli Piceno - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'attività investigativa "Carezze D'oriente", ha dato esecuzione a 2 ordinanze di custodia - di cui una in carcere e l'altra agli arresti domiciliari - nei confronti di un cinese e di una sua connazionale, in quanto responsabili, in concorso tra loro, di sostituzione di persona ed induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione all'interno di 2 centri massaggi (uno a Parma e l'altro a Fiorenzuola d'Arda (PC)).

**16 marzo 2016 - Parma, Cremona, Milano e Trapani - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'impianto investigativo ha riguardato un sodalizio, prevalentemente composto da elementi di origine albanese, dedito allo spaccio di cocaina nella provincia parmense, ricostruendo le modalità di approvvigionamento della droga, proveniente dall'hinterland milanese e bergamasco.

**1° aprile 2016 - Parma - La Polizia di Stato** ha arrestato due soggetti, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando 4 kg. di hashish e 39 gr. di cocaina.

**8 aprile 2016 - Parma - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Parco Ferrari", ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di un tunisino ed un italiano, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione ha già consentito l'arresto di 4 soggetti di nazionalità nigeriana, mentre ulteriori 9 persone di origine nigeriana, tunisina e marocchina sono state indagate per i medesimi reati. L'indagine ha permesso il rinvenimento complessivo di 211 gr. di cocaina, 128 gr. di hashish, 11 gr. di marijuana, 4 gr. di eroina, per un valore di mercato di circa 15.000,00 euro.

**27 giugno 2016 - Province di Parma, Salerno, Cremona, Mantova, Reggio Emilia, Bergamo e Alessandria - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a 16 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone - di cui 8 italiani, 2 nigeriani, 3 albanesi, 2 slavi e 1 marocchino - ritenuti responsabili, a vario titolo, di trasporto, detenzione illecita e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, anfetamina, ketamina, hashish e marijuana, tanto da raggiungere il monopolio e il controllo del mercato in alcuni comuni del parmense e del mantovano, nel periodo ricompreso tra il novembre 2013 e il giugno 2014.

**20 ottobre 2016 - Parma - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'attività "*Re Mida*", ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare - di cui 2 in carcere e 4 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettante persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al compimento di molteplici truffe in danno di imprenditori italiani ed esteri.

## PROVINCIA DI PIACENZA

Nella provincia, pur non risultando radicate aggregazioni delinquenziali riconducibili a contesti di tipo mafioso, è stata accertata l'operatività di elementi contigui, a vario titolo, ad organizzazioni criminali calabresi.

In particolare, la posizione di confine con la bassa Lombardia - ove risultano attive talune strutturate articolazioni di cosche calabresi - favorisce la presenza di elementi collegati alle 'ndrine "Dragone" e "Grande Aracri" di Cutro (KR), coinvolte in pratiche estorsive, come pure nell'introduzione e nella distribuzione di sostanze stupefacenti.

Il territorio è stato lambito dall'operazione "Aemilia" che rappresenta un punto di sintesi ed evoluzione degli esiti processuali di precedenti investigazioni<sup>3</sup>. Essa restituisce un quadro illuminante dell'evoluzione criminale di stampo mafioso, testimoniando l'insediamento e l'espansione di importanti ramificazioni della 'Ndrangheta provenienti da Cutro (KR).

In tale ambito si evidenzia l'operazione "Grecale Ligure" - che ha interessato, tra le altre, la provincia di Piacenza - coordinata dalla Procura della Repubblica di Piacenza e conclusa nel mese di settembre dalla D.I.A. di Genova, con l'arresto di otto soggetti e la denuncia di altri quattordici, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta, al riciclaggio e al trasferimento fraudolento di beni. Nel medesimo contesto sono stati eseguiti alcuni decreti di sequestro preventivo di numerose società, beni aziendali, conti correnti bancari e fabbricati, per un valore di oltre 150.000.000 di euro, tutti riconducibili a un noto gruppo industriale piacentino, operante nel settore della vendita di veicoli commerciali, con ramificazioni in quello immobiliare.

Anche nel comprensorio piacentino è stata riscontrata la presenza di elementi riconducibili a clan camorristici - distintisi nel reimpiego di capitali illeciti, mediante l'acquisizione di attività imprenditoriali e l'investimento in proprietà immobiliari - e a Cosa nostra siciliana, seppure di minor spessore criminale.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti evidenzia un crescente coinvolgimento di cittadini maghrebini e albanesi, mentre la criminalità cinese appare assumere un ruolo di rilievo nello sfruttamento della prostituzione e nella gestione del gioco d'azzardo.

Nel 2016 le operazioni antidroga censite sono state 137, con il sequestro di 37,48 kg. di sostanze stupefacenti e 606 dosi, oltre a 196 piante di cannabis. I maggiori sequestri di sostanze stupefacenti hanno riguardato l'hashish e la marijuana. Le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria sono state 227, con una prevalenza di cittadini stranieri (60,79%) rispetto agli italiani.

---

<sup>3</sup> La sentenza del Tribunale di Piacenza del 2008, confermata nel 2011 dalla Corte d'Appello di Bologna, relativa all'operazione "Grande Drago", condotta dall'Arma dei Carabinieri a partire dal 1999, riconosce già da tempo l'esistenza - nell'area geografica ricomprensente le province di Piacenza e le limitrofe Parma e Cremona, nonché quelle di Reggio-Emilia e Modena - di un sodalizio criminale facente capo a soggetti affiliati al clan "Grande Aracri" di Cutro (KR).

Le manifestazioni delinquenti che destano maggiore allarme sociale sono i reati contro il patrimonio, atteso che in passato si sono verificati episodi di spregiudicata violenza. Le eterogenee declinazioni della criminalità diffusa sono riconducibili soprattutto a tossicodipendenti, nomadi ed extracomunitari, la cui consistenza sotto il profilo numerico - anche con il ricorso a forme di "pendolarismo" da altre regioni - non appare trascurabile.

Il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione è sostanzialmente ascrivibile ad elementi di cittadinanza albanese e romena.

Sodalizi delinquenti cinesi - oltre che nello sfruttamento di proprie connazionali nel meretricio, solitamente utilizzando fittizi "centri massaggi" - risultano coinvolti nello spaccio di droghe sintetiche - quali l'ecstasy - e nella gestione del gioco d'azzardo.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**18 febbraio 2016 - Province di Parma, Piacenza, Pavia, Oristano ed Ascoli Piceno - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'attività investigativa "*Carezze D'oriente*", ha dato esecuzione a 2 ordinanze di custodia - di cui una in carcere e l'altra agli arresti domiciliari - nei confronti di un cinese e di una sua connazionale, in quanto responsabili, in concorso tra loro, di sostituzione di persona ed induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione all'interno di 2 centri massaggi (uno a Parma e l'altro a Fiorenzuola d'Arda (PC)).

**14 aprile 2016 - Fiorenzuola d'Arda (PC), Milano e Piacenza - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Myocastor*", ha eseguito sei misure cautelari personali a carico di altrettanti elementi - 5 dei quali di origini maghrebine - poiché gravemente indiziati di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto venivano deferiti in stato di libertà, per i medesimi reati, altri 4 soggetti.

**2 maggio 2016 - Piacenza - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti elementi albanesi, ritenuti responsabili di ricettazione, detenzione illegale di armi, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani donne connazionali.

**20 luglio 2016 - Piacenza - La Polizia di Stato** ha eseguito 5 misure cautelari in carcere nei confronti di altrettante donne di etnia rom, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe e circonvenzione di incapaci in danno di soggetti anziani.

**25 agosto 2016 - Fiorenzuola d'Arda (PC), Piacenza e Milano - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'attività investigativa "*Myocastor*", ha eseguito 6 misure cautelari personali nei confronti altrettanti soggetti, perlopiù maghrebini, per spaccio, continuato, di sostanze stupefacenti. Gli indagati, nel periodo 2015 - agosto 2016 avevano attivato, in concorso tra loro, nella provincia di Piacenza "piazze" di cessione di eroina e cocaina, rifornendo circa 200 assuntori provenienti anche dalle limitrofe aree di Lodi, Parma e Cremona.

**6 dicembre 2016 - Cadeo (PC) - La Guardia di Finanza** ha eseguito un decreto di sequestro finalizzato alla confisca nei confronti di 2 soggetti di etnia rom. Il provvedimento ha riguardato nr. 2 ville di pregio e nr. 7 autoveicoli, per un valore complessivo stimato in 1.200.000 euro circa.

## PROVINCIA DI RAVENNA

Nella provincia di Ravenna non si segnalano radicamenti di organizzazioni criminali di tipo “storico” in grado di esercitare un controllo del territorio. Tuttavia, le indagini condotte dalle Forze di Polizia negli ultimi anni hanno rilevato la presenza di soggetti legati ad aggregazioni di matrice mafiosa interessati al comparto turistico - con relative declinazioni ricettive-ricreative - che, costituendo una fondamentale fonte di reddito del territorio, risulta maggiormente esposto al rischio di “contaminazione”.

Con riferimento all’operatività di elementi contigui alla criminalità organizzata siciliana, rilevano gli esiti di un’indagine che ha interessato anche la provincia di Ravenna, comprovando l’esistenza di una ramificata struttura riconducibile al clan “Giostra”, dedita alla gestione di attività imprenditoriali intestate a prestanome e al reimpiego dei proventi illeciti in società attive nel settore delle scommesse *on line*.

Sempre con riferimento a Cosa nostra siciliana, risulta il dinamismo di soggetti collegati al mandamento di Villabate (PA) nonché alla famiglia “Nicotera-Avellino”, attiva a Misterbianco (CT).

La ‘Ndrangheta è presente con elementi delle famiglie “Aquino-Coluccio-Mazzaferro” di Marina di Gioiosa Jonica (RC) particolarmente inclini alla gestione delle case di gioco abusive e al gioco elettronico e nella distribuzione e noleggio di apparecchiature di intrattenimento “video slot”.

Il 19 luglio 2016, la provincia di Ravenna è stata lambita dall’operazione “*Alchemia*”, che ha permesso di documentare la sussistenza di interessi economici comuni tra la consorteria “Raso-Gullace-Albanese” e la ‘ndrina “Parrello-Gagliastro” di Palmi (RC), i cui affiliati gestiscono numerose società - prevalentemente attive nel settore dei servizi di igiene ambientale - intestate a “prestano” e con sedi in Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Calabria.

Affiliati o contigui a clan camorristici - in particolare la frangia “Schiavone” dei “casalesi” - sono dediti all’usura, alle estorsioni e al reimpiego di capitali.

La criminalità straniera - alimentata da compagini etniche provenienti dall’est europeo e dall’area balcanica, dall’Africa settentrionale e sub-sahariana, dal sud America - incide per il 37,8% sul totale dei reati segnalati, “distinguendosi” precipuamente per i tentati omicidi, le estorsioni, le rapine in pubblica via, i furti con strappo e con destrezza, lo sfruttamento della prostituzione. Per quanto riguarda i furti in genere si registra un decremento, mentre si rileva un generale incremento delle rapine, delle estorsioni e dello sfruttamento della prostituzione.

Le operazioni antidroga censite nel 2016 sono state 279, con il sequestro di 155,71 kg. di sostanze stupefacenti, 11 dosi e 467 piante di cannabis. I sequestri di droga hanno riguardato precipuamente l’hashish e l’eroina. Le persone denunciate all’Autorità giudiziaria sono state 268, con una prevalenza di cittadini italiani (54,85%) rispetto ai quelli stranieri.

Il meretricio viene solitamente esercitato da donne provenienti dall'est europeo, sfruttate da cittadini albanesi e romeni.

Con riguardo alla comunità cinese, si evidenzia come taluni cittadini cino-popolari risultino coinvolti nel "lavoro nero", nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione di connazionali in appartamenti o fittizi "centri massaggi".

Soprattutto nel periodo estivo è fortemente praticato l'abusivismo commerciale e la vendita di marchi contraffatti da parte di cittadini extracomunitari.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**29 giugno 2016 - Messina, Catania, Lugo (RA) e Viadana (MN) - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri** hanno eseguito 22 ordinanze di custodia cautelare - di cui 11 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti esponenti del clan "Giostra", ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori ed esercizio abusivo di attività di gioco e di scommessa, aggravati dal metodo mafioso. Il provvedimento scaturisce dagli esiti di un'attività d'indagine avviata sin dal 2012, che aveva comprovato l'esistenza di una ramificata struttura criminale dedita alla gestione di attività imprenditoriali intestate a prestanome e al reimpiego dei proventi illeciti in società attive nel settore delle scommesse *on line*. Contestualmente è stato dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo di un impianto sportivo e delle attrezzature collocate all'interno di 17 sale giochi/centri scommesse ubicati nel capoluogo peloritano, del valore complessivo di oltre 1.000.000 di euro.

**8 febbraio 2016 - Province di Caserta, Napoli e Ravenna - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 34 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina, hashish e marijuana.

**16 giugno 2016 - Savio (RA) - L'Arma dei Carabinieri** ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 4 cittadini bulgari, responsabili di tentata estorsione aggravata. I prevenuti avevano tentato di assumere il controllo dell'esercizio del meretricio sull'intero tratto della SS 16 "Adriatica" della riviera romagnola, pretendendo - con il ricorso a reiterate minacce armate, percosse e lesioni, nei confronti di una decina almeno di prostitute e transessuali - il pagamento di somme di denaro in cambio del "permesso" di poter occupare l'arteria.

**19 luglio 2016 - Reggio Calabria, Genova, Savona, Alessandria, Monza, Ravenna, Napoli, Roma, Vibo Valentia e Siena - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Alchemia", ha eseguite 42 misure cautelari - di cui 34 in carcere, 6 agli arresti domiciliari e 2 interdittive della sospensione dall'esercizio di un pubblico ufficio - nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, riciclaggio, truffa e detenzione di armi. L'indagine ha documentato l'infiltrazione delle cosche dei "Raso-Gullace-Albanese" e dei "Parrello-Cagliostro" nel settore degli appalti per la realizzazione della rete ferroviaria Terzo Valico dei Giovi, linea ad alta velocità per il collegamento tra Genova e l'entroterra ligure. Tra i destinatari delle misure in carcere risultano anche un consigliere comunale di Palmi e un ex segretario della "Margherita" ad Albenga, ai quali è stata contestata l'associazione mafiosa. Tra gli indagati non destinatari di misure cautelari, figurano l'attuale Vice Presidente del Consiglio Regionale della Calabria - per associazione per delinquere di tipo mafioso - e il Direttore dell'Agenzia delle Entrate di Reggio Calabria, cui è stata rubricata la corruzione, aggravata dalle finalità mafiose. 2 parlamentari risultano indagati per associazione per delinquere di tipo mafioso. Contestualmente è stata data esecuzione al sequestro preventivo - disposto dal G.I.P. di Reggio Calabria - di 21 società commerciali, oltre che a beni mobili ed immobili.

**26 agosto 2016 - Lugo (RA) - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Rexton 2016*", ha arrestato un cittadino sloveno, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, poiché trovato in possesso di 102,4 gr. di cocaina occultata a bordo dell'autovettura sulla quale viaggiava. Nel corso della successiva perquisizione domiciliare sono stati rinvenuti e sequestrati ulteriori 110,6 gr. di cocaina e 6,4 kg. di hashish.

**2 novembre 2016 - Ravenna, Lodi, Bologna, Forlì Cesena, Cremona - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito otto ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone - di cui 7 romeni e 1 bulgara - ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione, nonché di estorsione. In particolare, il sodalizio pubblicava annunci on line, al fine di agevolare il meretricio "al chiuso" in immobili presi in affitto e pretendeva denaro da peripatetiche, in cambio del "permesso" di potersi prostituire nelle piazzole di sosta lungo la SS 16 "Adriatica".

**25 novembre 2016 - Alfonsine (RA) - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Redemption 2016*", ha arrestato un soggetto, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, poiché trovato in possesso di 23 kg. di hashish e 10 gr. di cocaina.

## PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Le fiorenti attività commerciali e industriali della provincia favoriscono i tentativi di infiltrazione e penetrazione nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale, posti in essere da organizzazioni criminali di tipo mafioso.

L'intero comprensorio si è disvelato epicentro di una forte componente della 'ndrina "Grande Aracri" di Cutro (KR), insediata anche nei capoluoghi di Modena, Parma e Piacenza. Gli esiti dell'impianto investigativo denominato "Aemilia" hanno comprovato gli interessi del sodalizio nei lavori collegati alla realizzazione di rilevanti interventi di riedificazione, conseguenti al terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna nel 2012, ai quali le ditte mafiose avevano avuto accesso anche per le cointeressenze mantenute con i titolari di un'importante azienda edile modenese assegnataria di appalti pubblici per lo smaltimento delle macerie. Dall'inchiesta è emerso, in particolare, come i proventi illeciti delle articolazioni emiliane venissero in parte trasferiti alla cosca crotonese e in parte reimpiegati in loco, sia nell'erogazione di prestiti a tassi usurari, sia nell'avvio di progetti immobiliari intestati a "prestanome" nelle province di Mantova e Parma.

Sulla scorta delle risultanze scaturite dalla richiamata indagine, il 20 aprile 2016 - con decreto del Presidente della Repubblica e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri - è stato disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Brescello (RE) per infiltrazione mafiosa. Il provvedimento ha rappresentato un elemento di assoluta novità nella regione, trattandosi del primo caso coinvolgente un'amministrazione locale per cui si è ricorso allo strumento di cui all'art. 143 del D. Lgs. 267/2000.

Sempre a proposito del comune di Brescello rileva l'ordinanza con cui, nel mese di maggio 2016, sono stati sequestrati e confiscati beni mobili e immobili - per un valore complessivo di circa tre milioni di euro - riconducibili, a vario titolo, a un esponente della cosca "Grande Aracri", impegnato nel settore edile e colà trasferitosi negli anni '80.

Oltre alla menzionata consorteria cutrese, qualificate espressioni di matrice 'ndranghetista originarie di Isola di Capo Rizzuto sono attive nei comuni di Gualtieri e Guastalla, limitrofi alla provincia modenese, soprattutto in attività connesse con il traffico di droga, il reimpiego di capitali illeciti, le false fatturazioni e le truffe societarie. D'altra parte risultano diffuse anche le pratiche usuraie ed estorsive, spesso effettuate sia in pregiudizio di corregionali che imprenditori locali.

Particolarmente sovra-esposto è il settore dell'autotrasporto, caratterizzato dalla presenza di numerose ditte non integralmente in regola sotto il profilo delle autorizzazioni e/o delle iscrizioni di legge e che "speculando" sulla possibilità di beneficiare di talune agevolazioni e/o di eludere taluni controlli, finiscono per alterare le regole della concorrenza.

Nel settore degli appalti pubblici, il Prefetto di Reggio Emilia ha adottato numerose interdittive - in specie nei confronti di ditte e società, i cui amministratori erano contigui a personaggi affiliati a 'ndrine calabresi - oltre che provvedimenti di rigetto delle istanze di iscrizione nella "white liste".

Con riferimento alle offensive camorriste, pregresse attività investigative hanno documentato la presenza di soggetti provenienti dalla Campania, alcuni dei quali legati a clan dei "casalesi", attivi nel settore degli stupefacenti - soprattutto nell'area della "bassa reggiana" - nelle estorsioni, nell'usura e nel reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche.

Per quanto attiene a Cosa nostra siciliana, si segnala la presenza, a Montecchio Emilia, di Pastoia Pietro - figlio del più noto Francesco, già esponente di spicco del mandamento di Belmonte Mezzagno (PA) - e quella di Monforte Alfio Ambrogio, autotrasportatore affiliato alla famiglia di Biancavilla (CT), legata ai "Santapaola-Ercolano".

Nell'area reggiana, connotata da un diffuso benessere, i reati contro il patrimonio sono quelli che maggiormente incidono sulla percezione di sicurezza della popolazione; i furti - soprattutto in abitazione o commessi con destrezza - sono i delitti più denunciati, a fronte delle rapine che risultano in calo rispetto all'anno precedente. Nell'un caso e nell'altro, il coinvolgimento degli stranieri si conferma diffuso, tanto che le segnalazioni a loro carico risultano più numerose rispetto a quelle concernenti gli italiani.

Il mercato di sostanze stupefacenti denota l'attivazione di forme di sinergia tra le organizzazioni criminali italiane e sodalizi a composizione etnica. Lo spaccio viene gestito prevalentemente da nigeriani, marocchini e albanesi. Significativa, infine, la circostanza che nel marzo 2016, è stato sequestrato un opificio allestito da alcuni cittadini cinesi per la coltivazione su grande scala di marijuana destinata all'estero.

Nel 2016 le operazioni antidroga censite sono state 137, con il sequestro di 272,53 kg. di sostanze stupefacenti, 367 dosi e 5.691 piante di cannabis. Il sequestro di sostanze stupefacenti ha riguardo soprattutto la marijuana, l'hashish e l'eroina. Le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria sono state 165, con una prevalenza di cittadini stranieri (61,21%) rispetto agli italiani.

Si segnala la gravitazione di aggregazioni delinquenziali georgiane dedite a reati contro il patrimonio.

Nel 2016 si è registrato un decremento (-9,2%) dei reati. In aumento le lesioni dolose sessuali, l'usura e lo sfruttamento della prostituzione. I reati predatori, i furti e le rapine hanno registrato un calo complessivo, anche se è aumentato il numero delle segnalazioni riferite ai furti con strappo e con destrezza, così come le rapine negli esercizi commerciali.

Le segnalazioni di cittadini stranieri sono state 1.963, incidendo per il 36,1% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate. Gli omicidi, i tentati omicidi, le violenze sessuali, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile hanno registrato una prevalenza di segnalazioni riferite a cittadini stranieri.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**9 febbraio 2016 - Forlì, Modena e Reggio Emilia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di usura, estorsione e falsa fatturazione. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine a prestiti, con tasso compreso tra il 180 e il 350%, elargiti per somme superiori a 1.000.000 di euro, di verificare l'emissione di false fatture, per un valore imponibile di 800.000 euro e di riscontrare le relazioni intraprese con esponenti dei clan camorristici "Cava" e "Pagano", rispettivamente egemoni in Quindici (AV) e nell'agro nocerino-sarnese, nonché la loro contiguità con le propaggini emiliane della cosca 'ndranghetista "Grande Aracri".

**19 febbraio 2016 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Kanonieri K'urdi", ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 3 cittadini georgiani, responsabili, in concorso, di furti in abitazione in Piacenza.

**26 febbraio 2016 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato** ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di rapina aggravata, in danno di attività commerciali e uffici postali.

**17 marzo 2016 - Reggio Emilia - La Guardia di Finanza** ha sequestrato un opificio utilizzato per la coltivazione su grande scala di marijuana, rinvenendo n. 3.950 piante di diversa grandezza e 12,458 kg. di stupefacente. Le indagini sono state avviate a seguito dell'individuazione di cittadini cinesi che tentavano di spedire all'estero un consistente quantitativo di stupefacente a un loro connazionale. I successivi accertamenti hanno permesso di trarre in arresto, in flagranza di reato, un elemento di etnia cinese, di sottoporre a sequestro il carico - pari a 6,7 kg. di stupefacente - e di intercettare ulteriori kg. 17,7 della medesima sostanza.

**10 aprile 2016 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato** ha arrestato 3 cittadini georgiani, responsabili di tentato furto aggravato in abitazione.

**15 aprile 2016 - Reggio Emilia e Modena - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Kanonieri K'urdi", ha arrestato in flagranza di reato tre cittadini georgiani responsabili di tentato furto in abitazione.

**19 aprile 2016 - Bari, Matera e Reggio Emilia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti - di cui 2 italiani, 1 marocchino e 5 albanesi - ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare il canale di approvvigionamento dello stupefacente, proveniente da Milano e destinato alle piazze di spaccio reggiane, parmensi e mantovane e di trarre in arresto in flagranza di reato 6 persone, nonché sequestrare 1 kg. di cocaina e la somma di 20.000 circa di euro, provento dell'attività illecita.

**19 aprile 2016 - Reggio Emilia - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Saint Moritz", ha arrestato in flagranza di reato 2 soggetti - di cui uno albanese - responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, essendo stati sorpresi con oltre 1 kg. di cocaina.

**3 maggio 2016 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Torre 2015*", ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare - di cui 2 agli arresti domiciliari e 2 obblighi di firma - nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili, a vario titolo, di furto pluriaggravato e ricettazione. Le indagini hanno permesso di accertare le responsabilità dei prevenuti, di etnia rom, in ordine alla commissione di numerosi furti su autovetture e all'utilizzo di bancomat di provenienza illecita. Nell'ambito della medesima attività investigativa erano già stati tratti in arresto 8 elementi, per analoghe fattispecie delittuose.

**7 ottobre 2016 - Reggio Emilia, Bergamo e Brescia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone - 3 delle quali di origine *sinti* - ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, alla ricettazione, al riciclaggio e all'autoriciclaggio di denaro. Al riguardo si è provveduto ad accertare la consumazione di circa 400 truffe ai danni di soggetti residenti in diverse città italiane, di recuperare oggetti provento di reato per un valore di 1.500.000 euro e di sottoporre a sequestro preventivo la somma di circa 500.000 euro.

**15 ottobre 2016 - Castellarano (RE) - L'Arma dei Carabinieri** ha sottoposto a fermo d'indiziato di delitto 8 pregiudicati, di origine campana, per associazione per delinquere finalizzata al furto.

**16/17 dicembre 2016 - Forte dei Marmi, Desenzano del Garda, Livorno e Reggio Emilia - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Leggenda*", ha eseguito un provvedimento di sequestro di immobili, autovetture ed altri beni di lusso - per un valore complessivo stimato in circa 15.000.000 di euro - nei confronti di un soggetto dedito alla sistematica commissione di reati, in particolare di natura tributaria.

## PROVINCIA DI RIMINI

L'area riminese, per le sue peculiari caratteristiche socio-economiche, evidenzia chiari indicatori di possibile vulnerabilità rispetto a tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata.

Recenti risultanze investigative - peraltro estese nella limitrofa Repubblica di San Marino - hanno rivelato le ininterrotte mire espansionistiche della Camorra, presente con articolazioni riconducibili ai clan "D'Alessandro-Di Martino" di Castellammare di Stabia (NA), "Stolder" di Napoli, "Vallefuoco" di Brusciano (NA), "Mariniello" di Acerra (NA), "Grimaldi" di Napoli, e da ultimo, anche a compagini dei "casalesi".

Le offensive di tali sodalizi criminali contaminano i comparti dell'edilizia pubblica e privata - nel cui ambito si dedicano ad usura, estorsioni, truffe e false fatturazioni - nonché quelli turistico-alberghiero, ricomprendenti la ristorazione e l'intrattenimento. Indicativa, al riguardo, l'operazione "Idra", che ha permesso di documentare l'esistenza di un sodalizio radicato nel territorio riminese che - collegato a taluni elementi della famiglia "Nuvoletta" di Marano (NA) - si è reso protagonista di attività di riciclaggio, pratiche estorsive, trasferimento fraudolento di valori, esercizio abusivo di attività finanziarie.

L'attivismo della criminalità organizzata campana nella riviera romagnola trova ulteriore riscontro dagli esiti di pregresse attività investigative nei confronti di consorterie contigue ai clan dei "casalesi", precipuamente impegnate a riallocare e reimpiegare capitali di provenienza illecita.

Quanto alla 'Ndrangheta, la sua "rappresentazione" è assicurata dalle cosche:

- "Vrenna-Pompeo" di Crotona (KR), dedita alla gestione di bische clandestine, alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti;
- "Forastefano" di Cassano Ionio (CS), rivolta a privilegiare attività di "money-laundering" nei comparti turistico-alberghiero, immobiliare ed agricolo.

Con riguardo alla criminalità organizzata pugliese, nel settembre 2016, la Guardia di Finanza ha sequestrato beni per un valore di oltre 500.000 euro a un pregiudicato che gestiva un centro estetico a Rimini per conto dell'effettivo proprietario, un barese che già nel 2011 era stato sottoposto a sorveglianza speciale e tramite operazioni bancarie aveva realizzato l'intestazione fittizia.

L'operazione "Mi Vida" ha permesso di accertare l'esistenza di una struttura criminale autoctona, operante a Bologna e nella riviera romagnola, che importava sostanze stupefacenti dal sud America per smistarla nel territorio regionale. L'indagine, conclusa il 6 marzo 2016, ha consentito l'arresto dell'equipaggio di un'imbarcazione - rintracciata nelle acque internazionali a largo dell'isola di Capo Verde - a bordo della quale sono stati rinvenuti e sequestrati 506 kg. di cocaina.

Sempre in tale ambito, si segnala il cruento episodio occorso il 5 aprile 2016 in Rimini, allorché un cittadino italiano domiciliato a Tenerife (Spagna), venne ferito gravemente da alcuni colpi d'arma da fuoco esplosi da uno sconosciuto. In data 27 giugno 2016, in Montecchio (PU), l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di un giovane campano ritenuto l'autore del tentato omicidio, in concorso con altri da identificare.

Per quanto attiene alla criminalità straniera, è stata accertata la significativa presenza di soggetti provenienti dall'est europeo e da aree balcaniche - su tutti romeni ed albanesi - dediti principalmente al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, ai furti e alle rapine.

Nel 2016, le segnalazioni all'Autorità Giudiziaria ascritte agli stranieri sono state complessivamente 2.259, così da "pesare" per il 39,9% sul totale di quelle riferite a persone denunciate e/o arrestate, e mantenere anche nell'anno in esame, un'incidenza contenuta, fatta eccezione per gli omicidi, i tentati omicidi, le violenze sessuali, le rapine, le ricettazioni, gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione e la pornografia minorile.

Compagnini delinquenti provenienti dal nord e centro Africa sono risultate operative nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, come anche nello sfruttamento della prostituzione.

Con riferimento al 2016 le operazioni antidroga censite sono state 179, con il sequestro di 79,54 kg. di sostanze stupefacenti, 71 dosi e 53 piante di cannabis. Le sostanze maggiormente sequestrate sono risultate l'hashish, la marijuana e la cocaina. Le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria sono state 242, con una prevalenza di cittadini stranieri (65,70%) rispetto agli italiani.

Per quanto attiene ai reati predatori, si segnalano la perpetrazione di furti (numerosi quelli in abitazione, ma anche quelli con destrezza) e rapine (prevalentemente quelle in pubblica via), anche se in diminuzione rispetto al precedente anno.

Anche le segnalazioni riferite ai danneggiamenti, in incremento rispetto al precedente anno, hanno fatto registrare un dato non trascurabile.

La criminalità diffusa interessa le aree a maggior vocazione e concentrazione turistica - Rimini, Riccione, Cattolica, Bellaria, Igea Marina - con la consumazione di rapine, furti, truffe, clonazioni di sistemi di pagamento elettronico.

Il dispositivo di contrasto operato dalle Forze di Polizia è, comunque, risultato efficace, facendo registrare un significativo incremento del numero di soggetti segnalati all'Autorità Giudiziaria.

Il fenomeno dell'abusivismo commerciale, posto in essere soprattutto da cittadini senegalesi ed asiatici, si manifesta costantemente, in specie nel corso della stagione estiva.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**1 marzo 2016 - Provincie di Rimini, Forlì e Napoli - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Idra", ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, all'esercizio abusivo del credito, alla bancarotta fraudolenta, alla fittizia intestazione di beni, alla truffa e al riciclaggio. Nel dettaglio, è stata documentata l'operatività di un sodalizio radicato nel riminese che - collegato a esponenti di spicco della criminalità organizzata partenopea, quali la famiglia "Nuvoletta" - si è rivelato dedito alla commissione di diverse truffe nell'acquisto di beni al consumo di vario genere, pagati con assegni scoperti e responsabile della bancarotta fraudolenta della società utilizzata per gli approvvigionamenti nella provincia di Rimini, nonché di due episodi estorsivi. Nel medesimo contesto, sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni, per un valore complessivo di 700.000 euro, e 72 rapporti bancari.

**17 marzo 2016 - Bologna, Rimini e Milano - L'Arma dei Carabinieri**, in collaborazione con la **Polizia nazionale spagnola**, ha dato esecuzione a un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 individui - di cui uno di nazionalità spagnola e un altro brasiliana - responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti del tipo cocaina, con l'aggravante della transnazionalità. I provvedimenti restrittivi rappresentano lo sviluppo dell'indagine "Mi Vida" che ha permesso di delineare l'esistenza di una struttura criminale autoctona, operante a Bologna e nella riviera romagnola, impegnata nel garantirsi il controllo territoriale regionale del mercato di cocaina, con collegamenti a qualificati affiliati a consorterie 'ndranghetiste, riconducibili alle cosche "Ruga-Leuzzi", operanti all'interno delle "locali" di Monasterace (RC) e "Gallace" di Guardavalle (CZ). Le attività investigative hanno documentato un singolare canale di trasferimento delle sostanze stupefacenti dal Brasile - e, in specie, dalle città di Salvador e Porto Seguro dello stato di Bahia (Brasile) - utilizzando natanti a vela, idonei per la traversata oceanica, consentendo di sequestrarne ingenti quantitativi in Italia e all'estero.

**19 marzo 2016 - Rimini e Venezia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di fermo d'indiziato di delitto nei confronti di 7 soggetti di nazionalità bulgara, responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione di proprie connazionali, lungo le strade che collegano Riccione a Rimini.

**8 luglio 2016 - Rimini - La Polizia di Stato** ha arrestato 2 cittadini albanesi per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando 2, 28 kg. di cocaina.

**7 settembre 2016 - Rimini - La Polizia di Stato** ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare - di cui 7 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti soggetti, di nazionalità italiana e albanese, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti e taluni anche di commercio illecito di preparati anabolizzanti, destinati al consumo nelle palestre cittadine.

**4 ottobre 2016 - Rimini e territorio nazionale - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'attività "*Operazione 100%*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi da fuoco e ricettazione. Nel medesimo contesto è stato eseguito, tra l'altro, il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili per un valore di circa 5.000.000 di euro.

**7 dicembre 2016 - Rimini - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti - di cui 2 di nazionalità marocchina ed uno bulgara - responsabili di detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio.

**21 dicembre 2016 - Rimini - La Polizia di Stato** ha arrestato un soggetto per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando 5,4 kg. di marijuana e alcune dosi di cocaina.

**ABITANTI****1.217.872****SUPERFICIE****7.854 KmQ****DENSITÀ****155 A./KmQ****COMUNI****216**

## REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

La Regione Friuli Venezia Giulia, confinante con Austria e Slovenia e con un ampio sbocco sul mare, è caratterizzata da una dinamica attività economica a forte vocazione industriale, soprattutto di piccola e media imprenditoria.

Il territorio, nel periodo in esame, è stato interessato da ingenti investimenti finalizzati alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali quali, ad esempio: la costruzione della terza corsia dell'autostrada A4 e l'ampliamento del Porto di Trieste, anche attraverso la realizzazione di una moderna piattaforma logistica.

Inoltre, i cantieri navali della Fincantieri a Monfalcone e quelli edili, presenti all'interno della base militare U.S.A.F. di Aviano, costituiscono elementi di sicuro richiamo per soggetti riconducibili alle tradizionali consorterie criminali, attivi, principalmente, nel reimpiego di proventi illeciti in attività economiche.

Sebbene non si rilevi la presenza stabile di strutture associative di tipo mafioso, la Regione non può considerarsi del tutto immune da infiltrazioni. La permeabilità del tessuto economico consente alle organizzazioni criminali di potersi insinuare nelle realtà locale, senza ricorrere a metodi che destino allarme sociale.

A tal proposito, si registra l'operatività di affiliati o, comunque, soggetti "vicini" ad organizzazioni criminali di tipo mafioso che potrebbero fornire supporto logistico, al fine di favorire la latitanza di accolti, e consentire il reinvestimento dei proventi illeciti in attività economiche legali. In particolare, si riscontrano:

- soggetti collegati alla 'ndrina dei "Mancuso" di Limbadi (VV), nelle province di Trieste e Udine, degli "Iona" di Belvedere di Spinello (KR), nel territorio di Gorizia, dei "Gallace" di Guardavalle (CZ), "Gallelli" di Badolato (CZ), ad Udine, dei "Raso-Gullace-Albanese" di Taurianova a Pordenone. Inoltre, sempre nell'udinese, è stata documentata la presenza di soggetti collegati alla 'ndrina lametina "Cannizzaro-Daponte";
- articolazioni di Cosa nostra a Udine, riconducibili alle famiglie "Mazzei - Carcagnusi" di Catania e "Palermo-Acquasanta" di Palermo, quest'ultima presente anche a Gorizia; a Pordenone, soggetti ascrivibili alle famiglie "Campobello" di Mazara (TP), "Caltagirone-Ramacca" di Catania, "Brusca" di San Giuseppe Jato e "Emmanuello" di Gela;
- elementi campani riferibili ai clan "D'Alterio-Pianese" di Qualiano (NA), "Afeltra-Di Martino" di Castellammare di Stabia (NA), "Zazo-Mazzarella" di Napoli che sono operativi nell'area di Udine; affiliati agli "Amato-Pagano" di Napoli e agli "Ascione" di Ercolano (NA), nella provincia di Trieste; inoltre, nel territorio di Gorizia, sono risultati presenti elementi riferibili ai "Vollaro" di San Sebastiano al Vesuvio (NA), ai "Limelli-Vangone" di Boscotrecase (NA) e "Di Lauro" di Secondigliano (NA), nonché dal clan dei "casalesi" di Casal di Principe (CE);
- referenti della criminalità organizzata pugliese e, in particolare, dei clan baresi "Stramaglia" e "Di Cosola", stanziati a Udine; dei "Mangione-Gigante-Matera" di Gravina in Puglia (BA) e "Rogoli-Buccarella-Campana" di Brindisi attivi a Gorizia.

Inoltre, la particolare collocazione geografica della regione, in posizione centrale nell'area europea, favorisce la commissione di reati transfrontalieri, agevolati anche dalla recente estensione del territorio comunitario ai nuovi Paesi dell'est, che consente ingressi più veloci.

Tra le attività illecite di maggior interesse criminale si evidenziano il traffico di armi e di sostanze stupefacenti, l'introduzione sul territorio di merci contraffatte, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione e il contrabbando di sigarette.

Le organizzazioni criminali, particolarmente attive nel settore del narcotraffico, denotano sempre più caratteri di multi etnicità e sono composte da italiani, albanesi, turchi, iraniani, ucraini, colombiani, dominicani, ghanesi, liberiani, nigeriani, afgani, marocchini e indiani.

Nel 2016, nella regione, sono state eseguite 327 operazioni antidroga (+31,33% rispetto al 2015) e sono stati sequestrati 195 kg. di sostanza stupefacente (+147,81% rispetto all'anno precedente). Nel 2016, inoltre, sono state deferite all'Autorità Giudiziaria 525 persone (+46,24% rispetto all'annualità precedente) di cui 248 stranieri (+103,28% rispetto al 2015)<sup>1</sup>.

In questa area, inoltre, si rileva l'insorgere del fenomeno legato al contrabbando di gasolio, importato illegalmente sul territorio nazionale e destinato a distributori stradali compiacenti del centro-sud Italia, con conseguente evasione fiscale.

Si segnala, altresì, la cosiddetta "zoomafia" che opera importando clandestinamente cuccioli di cani di razze di pregio dall'Europa dell'Est. Vere e proprie organizzazioni allogene gestiscono i trasporti, utilizzando i valichi regionali quale porta d'ingresso verso il territorio nazionale.

Attività delittuosa di carattere transnazionale, ormai consolidata, è costituita dal contrabbando di tabacchi lavorati esteri - gestito da soggetti di nazionalità ucraina, moldava, bosniaca, russa, ungherese, albanese, romena, nonché italiana - destinati al mercato nazionale, in modo particolare a quello campano.

Il tabacco, che in passato giungeva in Italia attraverso la Svizzera, i Balcani o approdando sulle coste pugliesi, attualmente viene introdotto illegalmente nel nostro Paese attraverso i valichi frontalieri con la Slovenia e con l'Austria. Le organizzazioni criminali, infatti, hanno individuato nel trasporto su ruote il metodo migliore per trasferire t.l.e. e, quindi, il Friuli Venezia Giulia rappresenta la via più breve per giungere al mercato italiano.

Pregresse attività investigative hanno documentato come soggetti frequentatori delle case da gioco site nelle vicine Slovenia e Croazia, siano stati vittime di reati quali l'estorsione e l'usura.

Si conferma, a Trieste, la presenza di una forte comunità serba che gestisce il mercato del **lavoro nero** di connazionali e di cittadini dell'Europa dell'est.

Nell'ambito dell'attività predatoria, nella regione sono risultati attivi soprattutto romeni, ungheresi, polacchi, moldavi, albanesi, soggetti di etnia rom e georgiani.

---

<sup>1</sup> Dati DCSA

I romeni, in particolare, sono dediti a tutti i principali reati contro il patrimonio, spaziando dalle rapine in danno di anziani ai furti di attrezzi da lavoro, ai furti di rame, di motori fuoribordo e di biciclette.

## PROVINCIA DI TRIESTE

La provincia di Trieste è caratterizzata da una vasta linea di confine con la Slovenia e dalla presenza di un importante porto commerciale; questi costituiscono elementi di attrazione per la criminalità organizzata transnazionale.

Inoltre, il territorio, è interessato da ingenti investimenti infrastrutturali che attraggono le organizzazioni mafiose, in particolare l'ampliamento del terminal portuale per la realizzazione della piattaforma logistica intermodale e, nel lungo periodo, *“le opere di grande infrastrutturazione”*.

In particolare, nell'area non sono radicati sodalizi delinquenziali organizzati tipici delle regioni meridionali, anche se in passato è stata documentata la presenza di alcuni soggetti legati:

- alla 'ndrina dei *“Mancuso”* di Limbadi (VV);
- ai clan *“Amato-Pagano”* di Napoli ed *“Ascione-Iacomino-Birra”* di Ercolano (NA).

La provincia, inoltre, costituisce un importante crocevia di scambi commerciali e transiti di merci da e verso l'Europa nord-orientale, attraverso l'utilizzo del valico di Ferneti e del porto di Trieste. Tale condizione favorisce la commissione di attività illecite di carattere transnazionale come il traffico di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, il riciclaggio di autovetture provento di furti e rapine, nonché il contrabbando di t.l.e., tutte gestite prevalentemente da gruppi criminali stranieri.

Per quanto attiene al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, risultano attivi albanesi, italiani, tunisini e sloveni, spesso in concorso con soggetti di diverse etnie.

Al riguardo si segnalano le operazioni della Guardia di Finanza del 3 luglio 2016 e del 27 ottobre 2016 che hanno portato, rispettivamente, al sequestrato di 8 kg. di eroina, occultati all'interno di un veicolo proveniente dall'Albania, e di 57 kg. di eroina nascosti in un autoarticolato proveniente dalla Turchia e diretto in Belgio.

Nel 2016, nella provincia, sono state compiute 80 operazioni antidroga e sono stati sequestrati 127,47 kg di stupefacente, prevalentemente eroina. Le persone deferite all'Autorità Giudiziaria sono state 120, di cui 77 straniere<sup>2</sup>.

Altro fenomeno illecito di carattere transazionale di rilevante importanza è costituito dal contrabbando di tabacchi lavorati esteri - introdotti illegalmente in Italia sia dal porto di Trieste che attraverso la frontiera terrestre italo-slovena - perpetrato soprattutto da italiani, ungheresi, ucraini, moldavi, polacchi, russi, slovacchi, tedeschi ed egiziani.

Degne di nota le operazioni della Guardia di Finanza che il 6 maggio 2016 tra Trieste e San Giorgio di Nogaro (UD) ha portato al sequestro 6.000 kg. di sigarette di produzione est europea, occultate all'interno di un articolato con targa slovacca, ed all'arresto di un cittadino ungherese e, successivamente, il 19 luglio 2016 a Duino (TS), ha sottoposto a sequestro quasi 6 tonnellate di sigarette di produzione ucraina, occultate all'interno di un autoarticolato condotto da un cittadino ucraino, tratto in arresto.

Pregresse indagini hanno documentato, anche, che cittadini originari della ex Jugoslavia introducevano nel nostro territorio armi provenienti dai Paesi balcanici.

---

<sup>2</sup> Dati DCSA

La provincia di Trieste, inoltre, è notoriamente attraversata dalle direttrici dell'immigrazione clandestina, in specie la cd. "rotta balcanica". Il percorso migratorio di maggior interesse è quello proveniente dalla Slovenia, ove giungono i migranti irregolari che hanno percorso la rotta terrestre turca ovvero quella marittima mediterranea, arrivando in Grecia e risalendo lungo la direttrice terrestre balcanica meridionale sino alla Serbia, alla volta dell'Italia, che normalmente costituisce area di transito. Soggetti di nazionalità italiana, romena, pakistana, afghana e indiana sono risultati dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Romeni e cinesi si sono resi responsabili di sfruttamento della prostituzione. Questi ultimi hanno avviato diversi centri massaggi, alcuni dei quali risultati attività di copertura per la commissione del meretricio.

Trascorse operazioni di polizia hanno documentato, in questo comprensorio, la presenza di una numerosa comunità serba che gestisce il mercato del lavoro nero di connazionali e di cittadini dell'est-Europa. Si tratta di un'etnia poco integrata con la popolazione autoctona, stanziata principalmente in un quartiere dove si riuniscono i lavoratori in attesa di essere assunti in nero da imprenditori edili.

I reati a carattere predatorio risultano commessi da marocchini, italiani e romeni. Questi ultimi, in particolare, si sono distinti nei furti di attrezzi da lavoro, nei furti di rame, nella ricettazione di auto di grossa cilindrata e nelle rapine in danno di anziani.

Si evidenzia, nella provincia, l'insorgere di un nuovo fenomeno delittuoso inerente al contrabbando di gasolio e olii minerali, come emerso nel corso dell'operazione "Ghost oil 2" della Guardia di Finanza che, il 9 giugno 2016, ha portato alla denuncia di settantacinque persone, italiane e straniere, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, sottrazione all'accertamento e al pagamento dell'accisa sugli oli minerali e irregolarità nella circolazione dei prodotti sottoposti ad accisa, con l'aggravante della transnazionalità. L'attività investigativa ha consentito, tra l'altro, di sequestrare oltre 260.000 litri di gasolio e 240.000 kg. di olio lubrificante, nonché 19 mezzi utilizzati per il trasporto e 2 veicoli che fungevano da "staffetta".

Pregresse attività investigative hanno documentato come soggetti frequentatori delle case da gioco, site nelle vicine Slovenia e Croazia, siano stati vittime di estorsione e usura.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**9 marzo 2016 - Trieste - La Polizia di Stato** durante controlli al locale porto, presso il molo imbarchi traghetti per la Turchia, ha sottoposto a sequestro 4 semirimorchi e 2 trattori stradali risultati sottratti indebitamente in Germania.

**11 aprile 2016 - Trieste - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un pregiudicato, truffatore seriale in danno di anziani e disabili, per aver causato il decesso di un anziano e aver cercato di provocare l'esplosione dell'appartamento aprendo i tubi del gas.

**21 aprile 2016 - Trieste - La Polizia di Stato** ha eseguito 4 fermi di polizia giudiziaria per rapina nei confronti di altrettanti pregiudicati italiani responsabili di una rapina a danno di commercianti vicentini perpetrati indossando pettorine della Guardia di Finanza.

**6 maggio 2016 - Trieste e San Giorgio di Nogaro (UD) - La Guardia di Finanza** ha sequestrato 6.000 kg. di sigarette, di produzione est europea, occultate all'interno di un articolato con targa slovacca, traendo in arresto un cittadino ungherese per contrabbando di t.l.e.

**9 giugno 2016 - Trieste, territorio nazionale ed estero - La Guardia di Finanza**, a conclusione dell'operazione "Ghost oil 2", ha denunciato 75 persone (italiani, polacchi, sloveni, croati, bosniaci, albanesi, bulgari, rumeni, ucraini e cechi) - di cui 11 sottoposte a misure cautelari (2 in carcere e 9 agli arresti domiciliari) - responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, sottrazione all'accertamento e al pagamento dell'accisa sugli oli minerali e irregolarità nella circolazione dei prodotti sottoposti ad accisa, con l'aggravante della transnazionalità. Le indagini hanno documentato come i prodotti petroliferi, acquistati da raffinerie dell'est Europa, venivano immessi in consumo sul territorio nazionale (in Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Puglia e Calabria) in evasione d'imposta. Gli indagati ne curavano il trasporto, gestivano i pagamenti, trovavano i clienti e predisponavano documentazione artefatta tesa a celare l'illiceità del traffico. L'attività investigativa ha consentito, tra l'altro, di sequestrare oltre 260.000 litri di gasolio e 240.000 kg. di olio lubrificante, nonché 19 mezzi utilizzati per il trasporto e 2 veicoli che fungevano da "staffetta".

**3 luglio 2016 - San Dorligo della Valle (TS) - La Guardia di Finanza**, nei pressi del confine sloveno, ha sequestrato 8 kg. di eroina occultati all'interno di un veicolo proveniente dall'Albania e tratto in arresto per traffico di sostanze stupefacenti un cittadino albanese.

**19 luglio 2016 - Duino (TS) - La Guardia di Finanza** ha sottoposto a sequestro quasi 6 tonnellate di sigarette di produzione ucraina, occultate all'interno di un autoarticolato, condotto da un cittadino ucraino, tratto in arresto per contrabbando transazionale di tabacchi lavorati esteri.

**27 settembre 2016 - Trieste - La Polizia di Stato** ha deferito in stato di libertà 8 soggetti di nazionalità afghana e marocchina per acquisto, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nella medesima operazione sono stati deferiti, per ricettazione, 3 soggetti di nazionalità kosovara poiché ricevevano ed occultavano merce di provenienza illecita, sottratta presso esercizi commerciali del centro cittadino.

**27 ottobre 2016 - Trieste - La Guardia di Finanza**, presso il locale porto, nel corso di un controllo su un autoarticolato proveniente dalla Turchia e diretto in Belgio, ha rinvenuto e sottoposto a sequestro 57 kg. di eroina. Il conducente del mezzo, un cittadino iraniano, veniva, pertanto, tratto in arresto per traffico di sostanze stupefacenti.

**2 dicembre 2016 - Trieste e Avigliana (TO) - La Guardia di Finanza** in collaborazione con la **Polizia di Stato**, nell'ambito di un'indagine nei confronti di un sodalizio criminale, composto da soggetti nordafricani (alcuni dimoranti sul territorio provinciale), dedito al traffico di sostanze stupefacenti tra Marocco, Spagna ed Italia, presso la barriera autostradale di Avigliana (TO) ha sottoposto a sequestro 228 Kg. di *hashish*, traendo in arresto il corriere di nazionalità marocchina.

## PROVINCIA DI GORIZIA

Il territorio di Gorizia, confinante con la Slovenia, è un punto di incontro tra culture e uno snodo commerciale di primaria importanza.

L'area è interessata dalla realizzazione di opere pubbliche ritenute altamente strategiche in quanto funzionali e di supporto allo sviluppo economico regionale.

In particolare, sono ancora in corso investimenti per la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A4, delle barriere fonoassorbenti, che saranno collocate a ridosso di gran parte del tracciato, nonché per la realizzazione di un sistema di raccolta e depurazione delle acque e.

Sul territorio non si registra l'operatività di organizzazioni delinquenziali strutturate secondo il modello tipico delle regioni ad elevato indice criminale; tuttavia a Monfalcone, importante polo industriale che presenta elevati interessi economici, permane il rischio di infiltrazioni da parte delle principali organizzazioni criminali che, approfittando dei canali commerciali, industriali e immobiliari, potrebbero radicarsi nel tessuto sociale. Sia nel capoluogo che nei comuni limitrofi si sono, inoltre, stabilmente insediati numerosi soggetti provenienti dal meridione, impiegati presso Fincantieri ed altre numerose ditte satelliti sul territorio, e tra questi non si esclude la presenza di elementi che possano mantenere contatti con le organizzazioni autoctone.

Trascorse indagini, infatti, hanno documentato la presenza di elementi legati alle consorterie campane dei "Vollaro" di San Sebastiano al Vesuvio (NA), dei "Limelli-Vangone" di Boscotrecase (NA), degli "Ascione" di Ercolano e dei "Zazo-Mazzarella" di Napoli.

Pregresse informazioni, inoltre, hanno consentito di collocare, in questa provincia, soggetti vicini alla 'ndrina degli "Iona" di Belvedere di Spinello (KR)<sup>3</sup>, alla famiglia degli "Acquasanta" di Palermo ed ai clan "Mangione-Gigante-Matera" di Gravina in Puglia (BA) e dei "Rogoli-Buccarella-Campana" di Brindisi.

La linea di confine con la vicina Slovenia e lo sbocco sul mare favoriscono la commissione di reati transfrontalieri, primo fra tutti il traffico di sostanze stupefacenti ad appannaggio principalmente di italiani e marocchini.

Proprio riguardo agli stupefacenti, si evidenzia che la vicina città slovena di Nova Gorica, raggiungibile anche a piedi da Gorizia, è una delle principali piazze di approvvigionamento delle sostanze stupefacenti al dettaglio, a prezzi decisamente concorrenziali rispetto ai centri di Udine o del vicino Veneto. Inoltre, sempre a Nova Gorica, risultano facilmente acquistabili anche i nuovi stupefacenti di natura sintetica.

Per quanto riguarda tale delittuosità, nel 2016, nella provincia, sono state compiute complessivamente 64 operazioni antidroga e sono stati sequestrati 3,1 kg di stupefacente, prevalentemente marijuana. Le persone deferite all'Autorità Giudiziaria, nel 2016, sono state 115, di cui 42 straniere.

La provincia è anche interessata dai traffici di t.l.e. in cui risultano coinvolti cittadini albanesi, romeni ed italiani.

Tra i reati transfrontalieri si segnala anche l'introduzione, sul territorio, di prodotti contraffatti. In questo settore si sono distinti soggetti bosniaci.

<sup>3</sup> Interessi sia ai settori edile, estrattivo e del trasporto in conto terzi, sia all'industria meccanica.

Nello sfruttamento della prostituzione, si conferma il coinvolgimento di soggetti cinesi che costringono loro connazionali a prostituirsi all'interno di centri massaggi, nonché dediti a reati inerenti la contraffazione e commercializzazione di prodotti privi dei requisiti di sicurezza.

Per quanto riguarda i reati contro il patrimonio, è stata documentata l'operatività di romeni e di soggetti di etnia rom. I primi sono risultati prevalentemente attivi nel furto e nella successiva ricettazione di motori fuoribordo, biciclette, motociclette, automezzi e attrezzi agricoli; i secondi si sono distinti nei furti e nelle rapine in danno di persone anziane.

Rispetto alle fenomenologie classiche peculiari di questa regione di confine, si evidenzia l'insorgere del nuovo fenomeno delittuoso del contrabbando di gasolio.

Si segnala, in proposito, l'operazione condotta dalla Guardia di Finanza il 17 febbraio 2016, nella provincia di Gorizia, a Montichiari (BS) e Slovenia, nel corso della quale sono stati denunciati tre italiani responsabili di associazione per delinquere transnazionale, sottrazione all'accertamento e al pagamento dell'accisa sugli oli minerali, frode nell'esercizio del commercio, falsità ideologica e materiale. L'attività, eseguita presso un deposito di Montichiari (BS), disvelava che il prodotto petrolifero, acquistato da raffinerie ubicate in Slovenia, veniva immesso in consumo sul territorio nazionale in evasione d'imposta e consentiva di sequestrare circa 70.000 litri di prodotto petrolifero, 1 immobile adibito a deposito nonché 6 mezzi utilizzati per l'illecito traffico.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**2 febbraio 2016 - Gorizia, Pordenone e Manerba (BS) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Jade*", ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare (2 in carcere e 1 agli arresti domiciliari), oltre al deferimento di altre 7 persone, tutte di nazionalità romena, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione in danno di loro connazionali che esercitavano il meretricio in diversi appartamenti del capoluogo isontino.

**17 febbraio 2016 - provincia di Gorizia, Montichiari (BS) e Slovenia - La Guardia di Finanza**, nell'ambito di un'articolata indagine volta al contrasto dell'illecita importazione sul territorio nazionale di gasolio per autotrazione, ha denunciato 3 soggetti italiani - di cui due tratti in arresto in flagranza - responsabili di associazione per delinquere transnazionale, sottrazione all'accertamento e al pagamento dell'accisa sugli oli minerali, frode nell'esercizio del commercio, falsità ideologica e materiale. L'attività, eseguita presso un deposito di Montichiari (BS), disvelava che il prodotto petrolifero, acquistato da raffinerie ubicate in Slovenia, veniva immesso in consumo sul territorio nazionale (in alcune province del Lazio e della Campania) in evasione d'imposta e consentiva di sequestrare circa 70.000 litri di prodotto petrolifero, 1 immobile adibito a deposito e distributore illegale di gasolio per autotrazione, nonché 2 motrici e 4 rimorchi utilizzati per l'illecito traffico.

**18 febbraio 2016 - Gorizia - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un italiano trovato in possesso, a seguito di perquisizione domiciliare, di gr. 530 di marijuana e di euro 5.000 ritenuti provento di spaccio.

**28 febbraio 2016 - Doberdò del Lago (GO) - La Guardia di Finanza**, presso il casello autostradale di Lisert, nel corso di un controllo a bordo di un autoarticolato proveniente dalla Repubblica Ceca, ha rinvenuto e sottoposto a sequestro oltre 170.000 articoli di vario genere, tra cui numerosi prodotti elettrici (orologi, auricolari, lampade, altoparlanti, videocamere, registratori, monitor, batterie, bilance e microfoni), recanti marchi contraffatti o privi delle dichiarazioni di conformità, della documentazione tecnica e della marcatura "CE". Tre persone, un cittadino ceco e due cinesi destinatari della merce, sono stati denunciati per i reati di frode nell'esercizio del commercio, vendita di prodotti industriali con segni mendaci, introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi e ricettazione.

**22 marzo 2016 - Gorizia, Trento, Padova, Treviso, Vicenza, Venezia, Rovigo e Milano - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di perquisizione nei confronti di 14 persone, deferite per violazioni inerenti alla disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping, esercizio abusivo della professione, ricettazione, violenza o minaccia per costringere a commettere un reato e altro poiché, in qualità di atleti e rappresentanti di società sportive, avevano favorito, procurato o assunto sostanze dopanti. Le perquisizioni hanno consentito di sequestrare, tra l'altro, 1.117 compresse dopanti, 145 fiale e compresse anabolizzanti.

**1° aprile 2016 - Gorizia - La Polizia di Stato** ha deferito in stato di libertà un cittadino di nazionalità romena responsabile di traffico illecito e maltrattamento di animali. L'indagato trasportava irregolarmente, a bordo del proprio mezzo, 7 cuccioli di cane di razza (maltesi e bulldog), sottoposti a sequestro.

**3 giugno 2016 - Gorizia - La Guardia di Finanza e la Polizia di Stato** hanno eseguito il sequestro preventivo di un centro massaggi e la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di 2 cittadini cinesi responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

## PROVINCIA DI PORDENONE

La provincia di Pordenone non risulta interessata da una presenza stabile ed organizzata di sodalizi di tipo mafioso.

Tuttavia, nel corso degli anni, operazioni di polizia hanno consentito di individuare, nel territorio, soggetti collegati alla 'Ndrangheta ("Raso-Gullace-Albanese" di Taurianova) ed alle famiglie di Cosa Nostra ("Caltagirone-Ramacca" di Catania, "Brusca" di San Giuseppe Jato ed "Emmanuello" di Gela) i quali avevano ottenuto lavori, in subappalto, nei cantieri aperti all'interno della base U.S.A.F. di Aviano. È stata, altresì, documentata la presenza di elementi appartenenti alla famiglia "Campobello" di Mazara del Vallo (TP).

Il territorio, grazie anche alla vicinanza con scali portuali e confini nazionali, rappresenta il luogo di transito per partite di stupefacenti provenienti dalla cosiddetta "rotta balcanica". L'attività criminale vede coinvolti soggetti italiani, albanesi, questi ultimi in concorso con i primi, oltre a ghanesi, nigeriani e dominicani

Giova evidenziare l'operazione della Guardia di Finanza che il 15 marzo 2016, al termine dell'operazione "Alarcon" ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di ventuno soggetti (dodici nigeriani, due ghanesi, un gambiano, un portoghese, tre italiani e due albanesi) responsabili, a vario titolo, dei reati di traffico internazionale e spaccio di sostanze stupefacenti.

Per quanto riguarda tale delittuosità, nel 2016, nella provincia, sono state compiute 63 operazioni antidroga e sono stati sequestrati 16,64 kg di stupefacenti, prevalentemente marijuana. Le persone deferite all'Autorità Giudiziaria, nel 2016, sono state 106, di cui 49 straniere.

Altro reato transfrontaliero di rilievo è il contrabbando di tabacchi lavorati esteri effettuato, ormai da alcuni anni, con il metodo di parcellizzare i carichi occultandoli su automezzi di piccole dimensioni, con il duplice fine di passare più facilmente inosservati alla frontiera e di limitare i danni in caso di controlli. Tale attività criminale è ad appannaggio di cittadini ucraini.

Cittadini cinesi sono interessati allo sfruttamento della prostituzione in danno di loro connazionali.

In questo ambito si inserisce l'operazione "Stella d'Oriente", condotta il 4 aprile 2016 a Pordenone e Zoppola (PN) dalla Guardia di Finanza, che ha consentito di sottoporre al sequestro preventivo due centri benessere orientali ubicati sul territorio provinciale, al cui interno veniva esercitata l'attività di prostituzione. Le indagini hanno consentito di denunciare quattro cittadini cinesi, titolari di fatto dei due centri, per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione ed ulteriori tre connazionali, rivelatisi prestanome, per favoreggiamento della prostituzione.

L'assenza di gruppi criminali locali, capaci di esercitare il controllo del territorio, ha favorito l'incremento di forme di aggregazioni criminali di matrice straniera (in particolare romena) ma anche italiana; questi si rendono responsabili di reati predatori, in particolare di rapine e furti in esercizi commerciali.

Risulta degna di nota l'operazione "*Kamouliniai*" della Polizia di Stato che ha indagato in stato di libertà quattro lituani, responsabili di rapina aggravata in concorso perpetrata in una gioielleria durante la quale almeno 6 malviventi, con la minaccia di una pistola, si erano impossessati di 26 orologi a marchio "Rolex", per un valore commerciale di oltre 160 mila euro. Le indagini avevano consentito di individuare parte del gruppo criminale, ritenuta appartenere ad un'organizzazione mafiosa lituana, transnazionale, attiva anche in altri paesi dell'Unione Europea, specializzata in rapine in gioiellerie.

Al medesimo filone si inserisce anche l'operazione "*Primula rossa*" dell'Arma dei Carabinieri che nel mese di giugno 2016 ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinque italiani, un serbo, un venezuelano, 2 polacchi e 3 dominicani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle rapine e sequestri di persona. L'indagine ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminosa, dedita alla commissione di numerose rapine e sequestri di persona, commessi nel 2015 ed inizio anno 2016, all'interno di abitazioni di soggetti facoltosi nella provincia di Pordenone e nella penisola Iberica.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**1° marzo 2016 - Pordenone - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 4 cittadini del Ghana, trovati in possesso, a bordo dell'auto su cui viaggiavano, di gr. 1.287 di marijuana confezionata in involucri.

**1° marzo 2016 - Pordenone - La Polizia di Stato** ha arrestato 2 italiani trovati in possesso di gr. 150 di cocaina.

**15 marzo 2016 - Territorio nazionale, Olanda, Spagna - La Guardia di Finanza**, al termine dell'operazione "*Alarcon*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 21 soggetti (12 nigeriani, 2 ghanesi, 1 gambiano, 1 portoghese, 3 italiani e 2 albanesi) responsabili, a vario titolo, dei reati di traffico internazionale e spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare, l'attività ha riguardato due distinti gruppi criminali, il primo composto da soggetti italiani e albanesi, dediti all'introduzione di ingenti quantità di *marijuana*, l'altro composto prevalentemente da soggetti di nazionalità nigeriana, gravitanti in Campania e con importanti ramificazioni sia sul territorio nazionale che internazionale, dediti al traffico di sostanze stupefacenti, con rotte in partenza dai Paesi produttori del Sudamerica e tappe nei porti di Africa e Europa. In dettaglio, cocaina ed eroina arrivavano dall'Olanda: qualche volta ingerita dai corrieri che poi si spostavano in treno, altre volte nascosta nei doppifondi delle valigie imbarcate sugli aerei. In alcune occasioni, infine, era spedita insieme a libri per bambini o impregnata in capi di abbigliamento. La droga veniva distribuita dal sodalizio fra le province di Padova, Treviso, Pordenone, Reggio Emilia, Ascoli Piceno, Napoli, Caserta, Reggio Calabria. L'attività ha permesso di sequestrare oltre 11 kg. di eroina, quasi 500 grammi di cocaina, 21,5 kg. di *marijuana* e la somma di 5.100 euro in contanti, con l'arresto in flagranza di 12 persone. Altresì in Olanda ed in Spagna venivano sequestrati - da parte della Polizia di quei Paesi, opportunamente attivata dal Reparto operante - ulteriori 4 kg. di eroina e cocaina in procinto di essere trasferiti in Italia.

**22 marzo 2016 - Pordenone - La Polizia di Stato** ha eseguito una perquisizione locale nei confronti di un italiano, rinvenendo e sequestrando una pistola semiautomatica, caricatori e cartucce cal. 7,65. La pistola, non modificata e perfettamente funzionante, sarebbe stata acquistata *on line* dal predetto, che è stato deferito per detenzione abusiva di armi e munizioni.

**4 aprile 2016 - Pordenone, Zoppola (PN) - La Guardia di Finanza**, al termine dell'operazione "*Stella d'Oriente*", ha dato esecuzione al sequestro preventivo di due centri benessere orientali, ubicati sul territorio provinciale, al cui interno veniva esercitata l'attività di prostituzione. Le indagini hanno consentito di denunciare 4 cittadini cinesi, titolari di fatto dei due centri, per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, ed ulteriori 3 connazionali, rivelatisi prestanome, per favoreggiamento della prostituzione. L'attività di meretricio veniva posta in essere da giovani ragazze cinesi con turni di 16 ore al giorno; le stesse mangiavano nei locali dove si prostituivano e si assentavano solamente per raggiungere appartamenti vicini, dove riposavano senza avere mai contatti con l'esterno. Il costo delle "prestazioni" oscillava tra 50 e 120 euro. Le ragazze, di norma, arrivavano da "centri benessere" di altre città italiane con *turnover* mensili o bimestrali. Tra di loro anche ex operaie rimaste disoccupate.

**20 giugno 2016 - Pordenone - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Kamouliniai*", ha indagato in stato di libertà 4 lituani, responsabili di rapina aggravata in concorso perpetrata in una gioielleria. Nel corso dell'evento delittuoso almeno 6 malviventi, con la minaccia di una pistola, si erano impossessati di 26 orologi a marchio "*Rolex*", per un valore commerciale di oltre 160 mila euro. Le indagini avevano consentito di individuare parte del gruppo criminale, ritenuta appartenere ad un'organizzazione mafiosa lituana, transnazionale, attiva anche in altri paesi dell'Unione Europea, specializzata in rapine in gioiellerie.

**22-29 giugno 2016 - Province di Pordenone e Roma, Spagna e Polonia - L'Arma dei Carabinieri**, coadiuvata dalle Forze di polizia spagnola e polacca, nell'ambito dell'operazione "*Primula rossa*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 italiani, un serbo, un venezuelano, 2 polacchi e 3 dominicani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle rapine e sequestri di persona. L'indagine ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminosa, dedita alla commissione di numerose rapine e sequestri di persona, commessi nel 2015 ed inizio anno 2016, all'interno di abitazioni di soggetti facoltosi nella provincia di Pordenone e nella penisola Iberica.

**10 agosto 2016 - Chions (PN), Azzano Decimo (PN), Noventa di Piave (VE), Annone Veneto (VE) - La Guardia di Finanza** ha concluso un'indagine di polizia giudiziaria nei confronti di appartenenti a due famiglie di etnia "*rom*", stanziate da tempo nella provincia di Pordenone, oltre che in quelle di Venezia e Macerata. L'attività consentiva di accertare che gli indagati avevano creato un sodalizio criminoso che sottraeva totalmente al fisco ingenti redditi derivanti dalla costruzione e vendita di edifici di lusso, dal commercio di autovetture di grossa cilindrata e dalla doratura e lucidatura di arredi sacri, tutte attività svolte ricorrendo anche a metodi estorsivi. Le indagini hanno portato alla denuncia di 33 persone responsabili a vario titolo, di associazione per delinquere, estorsione, riciclaggio e omessa dichiarazione, nonché con il sequestro di beni immobili (12 ville di pregio, un appartamento e un locale commerciale) e terreni per un valore di quasi 3.000.000 di euro.

**15 novembre 2016 - Pordenone, Udine e Treviso - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti, di cui 6 romeni, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto e alla ricettazione. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità degli indagati in merito alla commissione di svariati furti perpetrati nelle suddette province, la cui refurtiva (macchine agricole, veicoli commerciali, rame e pannelli fotovoltaici) veniva successivamente rivenduta in Romania.

## PROVINCIA DI UDINE

La provincia di Udine, territorio di confine con la Slovenia e l'Austria, è caratterizzato da una fiorente attività economica, soprattutto di piccola imprenditoria, ed è interessato da ingenti investimenti relativi alla realizzazione di grandi opere quali, ad esempio, la costruzione della terza corsia dell'autostrada A4.

Sebbene non si registrino forme organizzate di criminalità di tipo mafioso, è stata accertata la presenza di alcuni soggetti collegati a Cosa Nostra palermitana ("Palermo-Acquasanta" e "Mazzei-Carcagnusi").

Inoltre l'operazione "Graziano's", condotta dalla Guardia di Finanza il 10 maggio 2016 a Palermo e Tavagnacco (UD), ha accertato la stanzialità di soggetti vicini al clan palermitano dei "Graziano". Nell'ambito dell'indagine è stato sottoposto a sequestro un ingente patrimonio immobiliare, in parte ubicato sul territorio del comune di Tavagnacco (UD), riconducibile a soggetti appartenenti alla famiglia "Graziano". L'attività, scaturita da accertamenti economico-patrimoniali svolti nei confronti di diversi membri del sodalizio mafioso, alcuni dei quali residenti nel citato comune friulano e già condannati, a vario titolo, per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione e concorrenza sleale, ha consentito di sottoporre a sequestro 4 società di capitali, 81 immobili, 1 autovettura e 1 motoscafo, per un valore complessivo di oltre 6.600.000 euro.

Progressive attività investigative hanno, altresì, documentato, nella zona del tarvisiano e a Lignano Sabbiadoro, le presenze di soggetti legati alla criminalità campana, in particolare elementi riferibili ai clan "Zazo-Mazzarella" di Napoli e "D'Alterio-Pianese" di Qualiano (NA), operanti nella gestione di attività commerciali.

Sono, inoltre, stanziali soggetti collegati alle 'ndrine dei "Gallace" di Guardavalle (CZ) e dei "Gallelli" di Badolato (CZ). È stata, inoltre, registrata la presenza dei "Mancuso" di Limbadi (VV) e dei "Piromalli", questi ultimi interessati al comparto turistico-alberghiero. Inoltre, il 22 giugno 2016, nel comune di Tolmezzo (UD), la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un esponente di spicco della 'ndrina lametina "Cannizzaro-Daponte".

Elementi collegati ai clan baresi "Stramaglia" e "Di Cosola", sono risultati dediti al traffico di stupefacenti.

In analogia con le altre province friulane, il territorio, per la sua peculiare posizione geografica, fa registrare attività illecite a carattere transnazionale quali il traffico di stupefacenti e di autovetture, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri e il traffico di armi.

Tali reati risultano prevalentemente ad appannaggio di sodalizi criminali stranieri, talvolta di composizione multietnica e in cooperazione con italiani.

Il traffico e lo spaccio di stupefacenti, in particolare, risulta gestito, oltre che da italiani, da colombiani, spagnoli, ghanesi, liberiani, nigeriani, afgani, marocchini e indiani. Si evidenzia, inoltre, come si stiano diffondendo pericolose droghe sintetiche.

A tal proposito si segnala che la Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "Lucky Peace" dell'11 gennaio 2016, ha disarticolato un'organizzazione criminale, composta da cittadini italiani e sudamericani, dedita all'introduzione dalla Repubblica Dominicana di cocaina, smerciata successivamente sul territorio provinciale.

Per quanto riguarda tale delittuosità, nel 2016, nella provincia, sono state compiute 120 operazioni antidroga e sono stati sequestrati 47,89 kg di stupefacente, prevalentemente hashish. Le persone deferite all'Autorità Giudiziaria nel 2016, sono state 184, di cui 80 straniere.

Nella provincia, inoltre, si sono registrate attività illecite connesse al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, immessi nel territorio nazionale mediante autovetture e/o furgoni condotti da cittadini dell'est-Europa, in particolare ucraini, polacchi, ungheresi e slovacchi.

Si evidenzia, al riguardo, l'operazione della Polizia di Stato che, il 5 maggio 2016 a Udine, ha consentito di trarre in arresto un cittadino slovacco ed al contestuale sequestro di 30.000 stecche di sigarette, di varie marche, occultate all'interno dell'autoarticolato da lui condotto. Nello stesso periodo, la Guardia di Finanza, il 6 maggio 2016 a Trieste e San Giorgio di Nogaro (UD), ha sequestrato 6.000 kg. di sigarette di produzione est europea, occultate all'interno di un articolato con targa slovacca, traendo in arresto un cittadino ungherese. Inoltre il 29 giugno 2016 a Udine la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un cittadino dell'est Europa responsabile di contrabbando di t.l.e. Il soggetto era alla guida di un autoarticolato sul quale erano occultati 25.250 stecche di sigarette corrispondenti a kg. 5.050.

Soggetti di etnia cinese risultano attivi nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, esercitata, prevalentemente, all'interno di centri massaggi. Nel medesimo reato sono coinvolti anche soggetti italiani e venezuelani, in danno di ragazze provenienti dal sud America.

Italiani, cinesi e romeni si confermano attivi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Anche in questo territorio si evidenzia l'insorgere del già citato fenomeno del contrabbando di gasolio. Si è avuto modo di constatare, infatti, che alcuni soggetti (ungheresi e lettoni) sono riusciti ad importare gasolio sul territorio nazionale, utilizzando documentazione di trasporto fittizia, per impedirne le verifiche del caso.

Si conferma, inoltre, la cosiddetta "zoomafia", responsabile dell'importazione clandestina di cuccioli di cani di razze di pregio dall'Europa dell'Est. Vere e proprie organizzazioni allogene gestiscono i trasporti, utilizzando i valichi regionali quale porta d'ingresso verso il territorio nazionale.

Al riguardo, si segnala l'operazione della Polizia di Stato, che nell'aprile 2016, ha consentito di denunciare un argentino e un polacco sorpresi, rispettivamente, alla guida di due vetture trasportanti, la prima 10 cuccioli di cane privi di microchip e documenti, la seconda trasportini per cuccioli vuoti.

La commissione dei reati contro il patrimonio è ad appannaggio di ungheresi (sorpresi ad esportare biciclette e altro materiale), romeni e moldavi (entrambi resisi responsabili di furti in centri commerciali con la tecnica della "spaccata"), albanesi (autori di furti in appartamento), nonché italiani (ritenuti autori di diverse rapine nel comune e nella provincia di Udine).

Tali tendenze criminali sono confermate dalle risultanze investigative dell'Arma dei Carabinieri che il 5 settembre 2016 a Lignano Sabbiadoro (UD) ha proceduto al fermo di indiziato di delitto di due soggetti (uno moldavo ed uno ucraino) responsabili di plurimi reati contro il patrimonio (furto e ricettazione) perpetrati in Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna, commessi in concorso con altri due soggetti di origine romena e moldava, tutti denunciati in stato di libertà; inoltre il 7 ottobre 2016 a Malborghetto (UD) la Polizia di Stato ha proceduto al fermo di indiziato di delitto nei confronti di due serbi responsabili di plurimi reati (ricettazione e falso documentale), perpetrati in Friuli Venezia Giulia. Nel medesimo contesto veniva, altresì, denunciato in stato di libertà, per ricettazione, un altro romeno e sottoposto al sequestro un'autovettura oggetto di furto.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**11 gennaio 2016 - Udine - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Lariis 3*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti (4 in carcere e 2 agli arresti domiciliari), poiché appartenenti ad un sodalizio criminale dedito ai furti in danno di attività commerciali ubicate nella provincia di Udine.

**11 gennaio 2016 - Udine e provincia, Germania, Repubblica Dominicana - La Guardia di Finanza**, a conclusione dell'operazione "*Lucky Peace*", ha disarticolato un'organizzazione criminale, composta da cittadini italiani e sudamericani, dedita all'introduzione dalla Repubblica Dominicana di cocaina, smerciata successivamente sul territorio provinciale. Le indagini hanno consentito di sequestrare circa 300 grammi di droga, con l'arresto in flagranza di 4 persone (2 italiani e 2 colombiani), nonché di denunciare 11 soggetti (6 italiani, 3 dominicani, 1 colombiano e 1 senegalese) responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alla violazione della normativa in materia di *money transfer*.

**11 marzo 2016 - Udine - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un romeno per contrabbando di tabacchi lavorati esteri e ha proceduto al contestuale sequestro di 339 stecche di sigarette occultate all'interno della vettura da lui condotta.

**26 aprile 2016 - Udine - La Polizia di Stato** ha denunciato un argentino e un polacco sorpresi, rispettivamente, alla guida di due vetture trasportanti, la prima 10 cuccioli di cane privi di microchip e documenti, la seconda trasportini per cuccioli vuoti.

**5 maggio 2016 - Udine - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino slovacco per contrabbando di tabacchi lavorati esteri e ha proceduto al contestuale sequestro di 30.000 stecche di sigarette di varie marche occultate all'interno dell'autoarticolato da lui condotto.

**6 maggio 2016 - San Giorgio di Nogaro (UD) e Trieste - La Guardia di Finanza** ha sequestrato 6.000 kg. di sigarette di produzione est europea, occultate all'interno di un articolato con targa slovacca, traendo in arresto un cittadino ungherese per contrabbando di t.l.e.

**10 maggio 2016 - Tavagnacco (UD) e Palermo - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Graziano's*", ha dato esecuzione al sequestro di un ingente patrimonio immobiliare, in parte ubicato sul territorio del comune di Tavagnacco, riconducibile a soggetti appartenenti alla famiglia palermitana dei "*Graziano*". L'attività, scaturita da accertamenti economico-patrimoniali svolti nei confronti di diversi membri del sodalizio mafioso, alcuni dei quali residenti nel citato comune friulano e già condannati, a vario titolo, per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione e concorrenza sleale, ha consentito di sottoporre a sequestro 4 società di capitali, 81 immobili, 1 autovettura e 1 motoscafo, per un valore complessivo di oltre 6.600.000 euro.

**12 maggio 2016 - Latisana (UD) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito di un'articolata indagine nei confronti di un sodalizio criminale transnazionale dedito all'introduzione sul territorio italiano di ingenti quantitativi di sigarette di contrabbando, ha sottoposto a sequestro oltre 4.300 kg. di t.l.e. e tratto in arresto 2 cittadini ucraini.

**13 giugno 2016 - Udine e Gorizia - L'Arma dei Carabinieri** a conclusione di un'indagine finalizzata a contrastare frodi nel settore enologico, hanno deferito 15 titolari di aziende vinicole, ritenuti responsabili di frode nell'esercizio del commercio di prodotti tutelati da D.O.C., falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, falsità in registri e altro. I predetti, utilizzando preparati chimici e naturali non ammessi dai disciplinari di produzione relativi alle principali denominazioni di origine del Friuli Venezia Giulia, avevano esaltato artificiosamente gli aromi dei propri prodotti, per renderli più appetibili sul mercato nazionale e internazionale.

**22 giugno 2016 - Tolmezzo (UD) - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un esponente di spicco della 'ndrina lametina "Cannizzaro-Daponte", poiché responsabile dell'omicidio, aggravato dalle modalità mafiose, di un soggetto, avvenuto a Lamezia Terme (CZ) circa 20 anni prima.

**27 Giugno 2016 - Udine, Arezzo, Pordenone, Treviso e Perugia - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione "Escaped", ha notificato un avviso di conclusione delle indagini preliminari con contestuale denuncia in stato di libertà nei confronti di 20 dominicani, 4 italiani, un venezuelano ed un tunisino responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico e detenzione di sostanze stupefacenti con l'aggravante della transnazionalità. L'indagine, avviata nel 2012, ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale di trafficanti internazionali che, attraverso ramificazioni stanziali nelle province di Arezzo, Udine, Pordenone, Treviso e Perugia, immetteva, sul mercato italiano, consistenti quantitativi di cocaina provenienti dalla Repubblica Dominicana. I proventi dell'attività delittuosa venivano trasferiti all'estero a mezzo "money transfer" per il successivo reinvestimento nell'acquisto di droga. Nel complesso sono stati sequestrati oltre 2 kg. di cocaina.

**29 giugno 2016 - Udine - La Polizia di Stato** ha proceduto all'arresto di un cittadino dell'est Europa responsabile di contrabbando di t.l.e. Il soggetto era alla guida di un autoarticolato sul quale erano occultati 25.250 stecche di sigarette corrispondenti a kg. 5.050.

**8 luglio 2016 - Udine - L'Arma dei Carabinieri** e la **Guardia di Finanza** hanno eseguito un decreto di sequestro di beni mobili ed immobili, del valore complessivo di 500.000 euro, riconducibili a 5 nomadi, pregiudicati per reati contro il patrimonio.

**22 settembre 2016 - Udine - La Polizia di Stato** ha denunciato il conducente, di origine bulgara, di una vettura su cui venivano trasportati, in condizioni inidonee, 14 cuccioli di cane appartenenti a razze di pregio. Gli animali, sottoposti a sequestro, erano privi dei prescritti vaccini, di regolare passaporto sanitario e microchip.

**5 settembre 2016 - Lignano Sabbiadoro (UD) - L'Arma dei Carabinieri** ha proceduto al fermo di indiziato di delitto di due soggetti (uno moldavo ed un ucraino) responsabili di plurimi reati contro il patrimonio (furto e ricettazione) perpetrati in Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna, commessi in concorso con altri due soggetti di origine Romena e Moldava, tutti denunciati in stato di libertà.

**7 ottobre 2016 - Malborghetto (UD) - La Polizia di Stato** ha proceduto al fermo di indiziato di delitto nei confronti di due serbi responsabili di plurimi reati (ricettazione e falso documentale), perpetrati in Friuli Venezia Giulia. Nel medesimo contesto veniva, altresì, denunciato in stato di libertà, per ricettazione, un altro romeno e sottoposto al sequestro un'autovettura oggetto di furto.

**15 novembre 2016 - Udine, Pordenone e Treviso - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti, di cui 6 romeni, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto e alla ricettazione. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità degli indagati in merito alla commissione di svariati furti perpetrati nelle suddette province, la cui refurtiva (macchine agricole, veicoli commerciali, rame e pannelli fotovoltaici) veniva successivamente rivenduta in Romania.

**17 dicembre 2016 - Udine (UD) - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione di una complessa attività d'indagine finalizzata alla repressione del traffico di stupefacenti, ha proceduto all'esecuzione di 7 misure cautelari nei confronti di 4 italiani e 3 extracomunitari responsabili di detenzione di sostanze stupefacenti e spaccio, continuato e in concorso, perpetrati nelle province di Venezia, Treviso e Udine. Nel medesimo contesto investigativo, veniva tratto in arresto un cittadino extracomunitario e sottoposto a sequestro gr. 600 di sostanza stupefacente e contanti per 2.050 euro provento dell'attività di spaccio.



**ABITANTI**  
5.728.688

**SUPERFICIE**  
5.352 KMQ

**DENSITÀ**  
1070 AB./KMQ

**COMUNI**  
122

## REGIONE LAZIO

Per la sua collocazione geografica, la vivace realtà economico-finanziaria e la presenza della Capitale, il Lazio si conferma una regione permanentemente sovra-esposta a tentativi di penetrazione criminale, tanto delle storiche organizzazioni associative, quanto di compagini straniere.

D'altra parte - pur potendosi comunque escludere il controllo sistematico del territorio specularmente a quanto esercitato nelle aree di origine - il Lazio e, segnatamente, Roma costituisce un luogo di investimento obbligato per Cosa Nostra siciliana, 'Ndrangheta e Camorra che, talora - come certificato da taluni impianti investigativi - sono arrivati a sperimentare nuove alleanze "intermafiose", ovvero a stabilire rapporti di sinergia e/o suddivisione di aree di influenza.

Resta inteso che tutte le espressioni delle richiamate e strutturate organizzazioni, a fattor comune e seppure con diverso livello di ampiezza e intensità, si confermano pienamente coinvolte, anche avvalendosi della compartecipazione di formazioni delinquenziali endogene, in operazioni di "money laundering" - principalmente perseguite con l'acquisizione di proprietà immobiliari, ovvero gestendo attività commerciali (rileva, in particolare, il comparto della ristorazione) - nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, nelle pratiche estorsive e usuraie, nella scommesse clandestine, nel contrabbando e nella contraffazione di merci, nel controllo dei mercati agroalimentari<sup>1</sup>.

Del pari hanno impresso una sorta di "upgrade" alla loro linea, ricercando l'infiltrazione nella pubblica amministrazione, per l'aggiudicazione di appalti e servizi, anche avvalendosi del "know-how" di professionisti e/o funzionari locali.

Quanto precede vale anche per elementi del disciolto sodalizio della c.d. "banda della Magliana" le cui dinamiche criminali - in precedenza pressoché circoscritte al traffico di sostanze stupefacenti e di autoveicoli di provenienza illecita, all'usura e alle estorsioni - si sono di seguito estese al conseguimento di commesse pubbliche, se del caso attivando modalità corruttive nel tessuto pubblico. E' di questi anni la "discovery" di indagini che hanno rivelato la contaminazione di taluni ambienti economico-politici - in specie capitolini - per il conseguimento di ingentissimi profitti, discendenti dalla conduzione di cooperative sociali e assistenziali.

Nell'area sud si conferma il ruolo protagonista interpretato dalla famiglia "Casamonica nel campo dell'usura, delle estorsioni, del mercato degli stupefacenti, del riciclaggio. Specularmente, nel X° Municipio di Ostia<sup>2</sup>, è acclarato il dominio dei clan "Fasciani" e "Spada".

<sup>1</sup> Rilevano, in particolare, due importanti poli: il M.O.F. di Fondi (LT) ed il C.A.R. di Guidonia (RM).

<sup>2</sup> Dal 2015 è sottoposto a commissione straordinaria, quale prosecuzione dello scioglimento determinato per effetto delle infiltrazioni mafiose già ipotizzate con la prima *tranche* dell'indagine "Mondo di mezzo" e acuite dal 2° filone investigativo in cui è rimasto coinvolto il Presidente.

A Latina rimane indiscusso il "primato" delle famiglie di etnia "sinti" stanziali "Ciarelli" e "Di Silvio", dedite all'usura ed alle estorsioni, così come al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Parimenti si segnala il dinamismo di elementi campani collegati a clan camorristici d'oltre Garigliano, siano essi dell'hinterland partenopeo che "satelliti" dei "casalesi". Sempre nel capoluogo è riscontrata la presenza di sodali alle cosche di 'ndrangheta reggine. Analogamente, ad Aprilia, Fondi e Terracina - le altre aree in cui può essere suddivisa la provincia pontina - non può essere minimizzato lo spessore criminale di proiezioni di compagini camorriste - come i "Mallardo", "Licciardi", "Moccia", "Esposito", "Pecoraro-Renna", "Mariano", "Barra", "Pianese" - ovvero di frange "casalesi" - quali i "Bidognetti", "Noviello - Schiavone", "Venosa", "Bardellino" - ma anche le "rappresentanze" di 'ndrine, ossia i "Tripodo", "Bellocco", "Pesce", "Romeo", "Gallace", "Gangemi", "Araniti", "Alvaro".

Nel frusinate si segnalano attività delinquenziali riconducibili ad eterogenei clan associativi campani, quali le famiglie "Mallardo", "Amato", "Venosa", "Licciardi", "Gionta", "Gallo" e "Setola". Nel cassinate, in particolare, sono state certificate le connessioni tra i casalesi e le locali famiglie dei "De Angelis" e "Terenzio".

Una minore incidenza criminale è avvertita nelle province di Rieti e Viterbo, sebbene nella prima siano stati documentati collegamenti col clan camorrista "Lo Russo" (NA) e, nella seconda, con la 'ndrina "Nucera" (RC).

La mappatura criminale della regione è completata da compagini straniere - talune consolidate e altre di più recente affermazione - che, non infrequentemente, attivano e sviluppano accordi di cooperazione con formazioni delinquenziali nazionali.

In estrema sintesi:

- criminalità **balcanica**: alimentata da nomadi di origine serbo-bosniaca, ha acquisito un ruolo preminente nell'ambito delle consorterie endogene, estrinsecandosi, da un lato, in formazioni strutturate e, dall'altro, sostanziosamente in batterie malavitose più fluide ed eterogenee. Quanto alla componente albanese, continua a connotarsi per la sua spiccata aggressività, confermandosi incline all'introduzione ed alla distribuzione di sostanze stupefacenti, ai traffici di armi, al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione, ai reati predatori;
- criminalità **nigeriana**: presente con cellule suddivise sulla base dell'originaria frammentazione etnico-tribale e che si connettono con le aggregazioni locali che ne hanno favorito la maggior penetrazione. Organizzata secondo una struttura verticistica, incardinata su rigide regole interne - quali "battesimi", riti di affiliazione e attribuzione di precisi ruoli dei membri (compreso quello sanzionatorio per gli elementi considerati inadempienti) - privilegia anch'essa lo sfruttamento della prostituzione (precipuamente di giovani connazionali o provenienti da altri Paesi africani) e la cessione di stupefacenti;
- criminalità **maghrebina**: si caratterizza per una marcata operatività nel traffico degli stupefacenti, nelle più diffuse forme di reati predatori, nell'immigrazione clandestina;
- criminalità **cinese**: si indirizza al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della manodopera, ai sequestri di persona, alla gestione del gioco d'azzardo, alla produzione e al commercio di prodotti con marchio contraffatto, allo sfruttamento della prostituzione, al riciclaggio. La spiccata vocazione all'impermeabilità esterna, agevola la consumazione di reati intraetnici, quali le condotte usuraie ed estorsive;

- criminalità **russe**: racchiude sia singoli criminali - dediti principalmente alla esecuzione di reati di natura predatoria e al contrabbando di t.l.e. - sia gruppi già appartenenti a stabili sodalizi operativi in madrepatria, che hanno rivolto la loro attenzione a settori criminali più remunerativi, come la tratta di esseri umani, finalizzata allo sfruttamento sessuale e lavorativo, il traffico di droga e di armi, il riciclaggio di capitali;
- consorterie di soggetti **sudamericani**: raramente assemblate in strutture complesse, solitamente assumono le dimensioni di cellule criminali essenziali, sebbene, con sempre maggior frequenza, si rileva la loro capacità di interagire con le più qualificate compagini criminali autoctone.

La criminalità diffusa soffre in misura sempre più marcata del massiccio afflusso di cittadini stranieri. La struttura di accoglienza predisposta, già penalizzata da un'elevata densità abitativa, non sopporta l'urto delle costanti tensioni migratorie, con numerosi elementi che trovano collocazione all'esterno di quelli già presenti o presso insediamenti spontanei. Con non trascurabili criticità in termini di convivenza e integrazione, anche e soprattutto in riferimento alla diversificazione sociale e culturale della popolazione giunta.

L'andamento della delittuosità nella Regione risulta complessivamente in diminuzione (- 10,4%), con 276.255 delitti a fronte dei 308.399 dell'anno precedente.

In diminuzione gli omicidi (- 5,6%), gli omicidi a scopo di rapina o furto (-80%), gli omicidi a scopo di rapina o furto (-18,2%), le violenze sessuali di gruppo su maggiori di 14 anni (-33,3%), i furti (-12,8%), i furti (-12,8%), i furti di automezzi pesanti per trasporto merci (-34,5%), le rapine (-6,3%), le rapine in banca (-45,8%), le rapine in danno di esercizi commerciali (-10,0%).

Sono in aumento, invece, gli attentati (+3,3%), le violenze sessuali (+7%), le violenze sessuali in danno di minori di anni 14 (+105%), gli atti sessuali con minorenne (+51,4%), le rapine in pubblica via (+1,5%), le associazioni per delinquere (+32,7%), gli stupefacenti (+8,5%), lo spaccio (+11,4%), la detenzione di materiale pedopornografico (+84,6%) ed i delitti informatici (+5,6%).

Il totale delle persone denunciate arrestate nel 2016, sono state 90.269 con una percentuale di stranieri del (33,1%) con 29.868 soggetti.

Dalle rilevazioni analitiche della D.C.S.A, si evidenzia come la regione Lazio annoveri 5.408 persone segnalate all'Autorità Giudiziaria (+31,77%) rispetto all'anno precedente, di cui 398 donne (+46,32%).-

Le operazioni antidroga sono state 4.030 (+36,33% rispetto al 2015). Nel Lazio sono state sequestrate 8.109 dosi di droghe sintetiche, 7.062,00 kg. di hashish e 429,57 kg di cocaina.

## CITTA' METROPOLITANA DI ROMA

La provincia di Roma - stante l'elevata densità demografica e le molteplici opportunità che riserva - richiama elementi riconducibili ai principali e tradizionali gruppi di criminalità organizzata operanti in Italia, prevalentemente coinvolti in operazioni di riciclaggio e reinvestimento di capitali di provenienza illecita.

D'altra parte - anche in relazione alla presenza nella provincia, dell'aeroporto di Fiumicino e dello scalo portuale di Civitavecchia - Roma rappresenta, per le organizzazioni criminali che vi insistono, un'irrinunciabile aerea di snodo logistico per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, tanto per l'immissione che per il transito.

Nella geografia criminale complessiva emergono significativi processi di infiltrazione di 'Ndrangheta e Camorra, soprattutto in determinati settori economico-finanziari (quali il commercio di autoveicoli e di preziosi), con meccanismi di "money-laundring" che si perfezionano attraverso l'acquisizione di proprietà immobiliari ovvero la conduzione di attività commerciali, in specie nel comparto della ristorazione.

Con riferimento alla 'Ndrangheta, sul territorio romano è ampiamente acclarato il ruolo di esponenti di cosche reggine della Iocride e della Piana di Gioia Tauro, adusi reinvestire i proventi derivanti dal traffico di stupefacenti nell'acquisto di esercizi commerciali e attività di ristorazione nel centro storico della Capitale.

Nel dettaglio, si segnalano proiezioni dei "Bonavita", "Fiarè-Mancuso", "Alvaro" e "Tripodi", ma anche esponenti dei "Marando". Sono, altresì, presenti personaggi affiliati ai "Piromalli", "Molè", "Arena", "Bellocco", "Gallico", come pure "Palamara", "Pelle", "Vottari", "Romeo", "Nirta", "Strangio" e "Crea-Simonetti". Nella città è documentato, inoltre, il ruolo di soggetti strettamente riconducibili alle cosche "Muto", "Vrenna", "Bonaventura", "Corigliano", "Morabito", "Mollica" e "Gallace-Novella", come pure ai "Mazzagatti", "Polimeni", "Bonarrigo".

In alcuni comuni a nord della Capitale, è acclarata la presenza di elementi collegati a formazioni delinquenziali provenienti dall'area di Reggio Calabria (Africo, Melito Porto Salvo, Bruzzano Zeffirio), alcuni dei quali gravati da pregiudizi penali per reati in materia associativa. Trattasi di famiglie legate da vincoli di parentela, stabilite da tempo nei comuni di Rignano Flaminio, Castelnuovo di Porto, Morlupo e Campagnano di Roma.

Ad Anzio e Nettuno si evidenzia la presenza di sodali delle cosche dei "Farao-Marincola", dei "Mollica-Morabito" e dei "Gallace-Novella" che si avvalgono della compartecipazione delle famiglie autoctone "Romagnoli" ed "Andreacchio".

Quanto alla Camorra, sono state documentate le mire e le offensive espansionistiche di gruppi ad essa riconducibili, nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, nelle pratiche estorsive e usuraie - ove arrivano a imporre il "pizzo" ai delinquenti locali sui proventi dell'attività criminale - nel riciclaggio, nella gestione del gioco d'azzardo, ma anche del contrabbando e delle contraffazioni di merci.

In questo senso, rileva il ruolo esercitato nel territorio - direttamente o attraverso affiliati - dei clan collegati ai "casalesi" degli "Iovine", "Belforte", "Schiavone" e "Bidognetti" e, più in generale, delle formazioni camorristiche di Napoli e provincia, quali i "Mallardo", "Zaza", "Contini", "Anastasio", "Misso", "Sarno", "Mazzarella", "Giuliano", "Senese" (in specie nei quartieri a sud-est, anche avvalendosi dell'alleata famiglia "Pagnozzi"), "Formicola", "Licciardi", "Fabbroncino", "Gallo", "Vangone-Limelli", "Aprea-Cuccaro", "Cozzolino", "Abate" e "Moccia".

Nel quartiere di "Tor Bella Monaca" e in quelli limitrofi della "Borghesiana" e di "Torre Angela" risultano stanziati da tempo, rappresentanti delle famiglie "Cordaro" e "Crescenzi-Molisso", contigui alla camorra campana che, come certificato da rilevanti operazioni di polizia, hanno monopolizzando le attività illecite connesse al traffico e allo spaccio della droga, al riciclaggio e alle truffe.

Ad Acilia, esponenti del richiamato clan "Iovine", attraverso l'iniziale concorso dei fratelli "Guarnera" (poi resisi autonomi e consorziatisi con elementi albanesi), hanno acquisito il controllo di sale "slot", estendendosi ulteriormente nel quadrante sud della Capitale.

Sul litorale, tra Ladispoli e Cerveteri, è ampiamente documentata la presenza di cellule dei "Gallo-Cavaliere" e dei "Giuliano".

La provincia romana continua a rappresentare un luogo di rifugio privilegiato per i latitanti di camorra, come confermato, da ultimo, dagli arresti di due elementi di vertice del clan "Polverino" a Pomezia.

Anche estensioni e compagini di inequivoca emanazione di Cosa Nostra siciliana - oggettivamente inferiori sotto il profilo numerico e dal minor spessore rispetto alle proiezioni di 'Ndrangheta e Camorra, ma, comunque, egualmente aggressive - cercano di affermarsi nel territorio, soprattutto nella gestione di ristoranti ed esercizi commerciali. In questo senso non disdegnano di estrinsecare la loro influenza attraverso l'affiliazione di elementi di criminalità locale.

Nel dettaglio, sono individuati elementi delle famiglie "Privitera" e "Cursoti", dei "Rinzivillo" e dei "Cannizzaro", quest'ultima collegata ai catanesi "Santapaola". Sono insediati anche referenti dei gelesi "Emmanuello", interessati all'acquisizione di appalti, subappalti e/o rami d'azienda ovvero alla fornitura di mano d'opera a basso costo. Nel centro urbano si rileva la presenza dei "Corallo" - inseriti negli assetti di rilevanti società destinatarie di concessioni per il c.d. "gioco lecito" - e degli "Stassi", contigui alla famiglia trapanese degli "Accardo", con interessenze in numerosi esercizi di ristorazione.

Le risultanze investigative di questi ultimi anni hanno evidenziato come la mappa criminale del capoluogo e del suo litorale, sia sempre più massivamente costellata dal dinamismo di gruppi delinquenti locali. Sebbene tendenzialmente coinvolti in attività meno qualificate e remunerative rispetto a quelle che identificano i settori di azione delle proiezioni propriamente mafiose, anche tali sodalizi sovente manifestano un apprezzabile livello di complessità e strutturazione nonché l'ambizione ad acquisire posizioni di dominio territoriale. Le "politiche criminali" privilegiate concernono il traffico di sostanze stupefacenti e quello di autoveicoli di provenienza illecita, il riciclaggio, le condotte estorsive e i prestiti usurari. In tutti questi comparti continua a rivestire un ruolo apicale anche l'estesa famiglia di etnia sinti dei "Casamonica".

Analogamente rilevante il ruolo esercitato dal clan “Primavera”<sup>3</sup> nel quadrante “nord-est” (ed, in specie, nei quartieri Tiburtina, San Basilio, Nomentana, Talenti, Tufello, Fidene). Ma il “primato” è detenuto dalla famiglia “Fasciani” - originaria dell’Abruzzo, ma da decenni “trapiantata” nell’*hinterland* romano - che, nel tempo, ha saputo conquistare degli spazi di assoluto rilievo, se non proprio egemonici, nel X° Municipio di Ostia<sup>4</sup> - dall’agosto 2015 sottoposto a commissione straordinaria - anche federandosi con il clan di etnia sinti degli “Spada”. Quanto precede non limitandosi all’introduzione e alla distribuzione di sostanze stupefacenti, al traffico di armi, alle sistematiche pratiche estorsive ed usuraie, ma arrivando a monopolizzare la gestione delle concessioni e degli stabilimenti balneari e una considerevole porzione della ristorazione, come anche le discoteche e la rivendita e noleggio di autovetture. E, non ultimo, il racket delle case comunali e il “recupero crediti”.

Per quanto concerne i sodalizi delinquenziali di matrice straniera, è confermato il dinamismo di eterogenei raggruppamenti etnici, i cui principali comparti di interesse afferiscono al traffico di sostanze stupefacenti, al controllo dei flussi di immigrati irregolari, allo sfruttamento della prostituzione e ad attività “predatorie”.

Alla criminalità albanese, in particolare, può essere attribuito un ruolo apicale, risultando ampiamente diffusa in molteplici quartieri della Capitale, ove sono insediate molteplici “colonie” a struttura familiare, costituite da gruppi che - pur organizzati orizzontalmente - si caratterizzano per l’esistenza di regole interne, metodi di assoggettamento e sanzionamento degli affiliati assimilabili all’associazionismo di tipo mafioso.

Si segnalano episodi di rapine in villa e furti in abitazione, consumati da soggetti romeni, ma non difetta il contributo di soggetti di matrice slava. Del pari la criminalità romena, in costante consolidamento, è dedicata al sistematico sfruttamento del meretricio (principalmente di connazionali), come pure ai reati informatici collegati alla clonazione di strumenti di pagamento elettronici.

Particolare rilievo assume anche il fenomeno del contrabbando di tabacchi lavorati esteri, esercitato prevalentemente da cittadini dell’Est europeo, mediante la tecnica del “frazionamento dei carichi”, spesso occultati su autoarticolati e furgoni destinati - attraverso il Lazio - ai mercati del sud del Paese e, in specie, alla Campania.

Anche la criminalità nigeriana risulta stabilmente vivace, soprattutto nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, stante la gestione del flusso migratorio proveniente dalla madrepatria e dagli Stati africani limitrofi. Altro comparto di collaudato “investimento” è il traffico degli stupefacenti, talvolta avvalendosi - per il commercio al minuto - della compartecipazione di elementi maghrebini. D’altra parte, quando riescono a mantenere un “low profile”, le consorterie nigeriane riescono a

<sup>3</sup> Soprattutto ad opera del capostipite Guerino e dei figli Fabrizio e Daniele.

<sup>4</sup> Il 27 agosto 2015 il Consiglio dei Ministri ha determinato lo scioglimento del Municipio X di Roma Capitale, stante gli inequivoci condizionamenti esercitati da molteplici iniziative criminali e, in particolare, per effetto delle infiltrazioni mafiose già ipotizzate con la prima *tranche* dell’indagine mediaticamente esplosa il 3 dicembre 2014 (c.d. “Mondo di mezzo”), con il coinvolgimento dell’ormai ex presidente Andrea Tassone. Al riguardo il Governo ha nominato una commissione straordinaria per la gestione dell’ente, per la durata di diciotto mesi, al fine di consentirne le operazioni di risanamento. Nel dicembre 2016, alla scadenza del provvedimento, è stata disposta la proroga del commissariamento per ulteriori sei mesi.

penetrare efficacemente nel “mercato”, stabilendo “cartelli” e sinergie con sodalizi italiani - anche camorristici - operanti in eterogenee aree del Paese.

Si individuano, altresì, elementi di origine colombiana - e, più in generale, del sud America - attivi nell'importazione di cocaina proveniente direttamente dalle località di produzione, ricorrendo a collaudati collegamenti con connazionali. Del pari, si mostrano attivi anche nello sfruttamento del meretricio.

La criminalità cinese privilegia una strategia di “bassa visibilità”, attraverso le attività del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (interagendo con numerose altre organizzazioni criminali straniere per il trasporto e il transito degli immigrati in vari Paesi asiatici ed europei), dello sfruttamento della manodopera (spesso riducendo i propri connazionali in condizioni di schiavitù presso laboratori clandestini) e della prostituzione, nonché perpetrando rapine ed estorsioni. Sempre tale etnia è coinvolta nella gestione del gioco d'azzardo, nella produzione e vendita di prodotti con marchio contraffatto, nel riciclaggio di proventi illeciti (testimoniato dall'infiltrazione economica-commerciale diffusa ormai in vari quartieri della Capitale, tramite la nuova apertura o l'acquisto di attività di ristorazione, abbigliamento, prodotti artigianali e alimentari).

Si assiste, poi, alla costante gravitazione di soggetti provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica, in prevalenza di moldavi e ucraini. Elementi georgiani risultano attivi a Roma e nella provincia, così come in altre aree metropolitane, rivolgendo le loro mire alla commissione di furti in abitazioni alla ricerca di preziosi, per l'immediata attività di ricettazione (interpretata da gioiellerie e “compro oro”). In particolare, le “batterie” delinquenziali con cui sono strutturate, agiscono in rete con connazionali in patria e/o in altre nazioni, operando con tecniche altamente perfezionate (il c.d. “key bumping”, che consente l'apertura delle porte di ingresso con “serratura europea”, senza produrre alcuna effrazione).

La delittuosità nella provincia di Roma risulta complessivamente in diminuzione (-11,4%), con 228.856 delitti a fronte dei 258.262 dell'anno precedente. In diminuzione gli omicidi (-30%), le violenze sessuali di gruppo su maggiori dei 14 anni (-50%), i furti (-14%), i furti in danno di uffici pubblici (-33,3%), i furti di automezzi pesanti per trasporto di merci (-35,5%), le rapine in uffici postali (-30,3%), le rapine in danno di banche (-41,2%), il riciclaggio e l'impiego di denaro (-27%) ed il contrabbando (-56,3%).

Sono in aumento, invece, gli attentati (+27,8%), le violenze sessuali in danno di minori degli anni 14 (+125%), gli atti sessuali con minorenni (+53,6%), le associazioni per delinquere (+13,5%), gli incendi boschivi (+35,8%), lo spaccio di sostanze stupefacenti (+13,6%), la detenzione di materiale pedopornografico (+81,8 %).

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**9 febbraio 2016 - Roma - La Polizia di Stato** e la **Guardia di Finanza** hanno eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti elementi appartenenti ad un'organizzazione criminale operante nel settore ortofrutticolo e caseario di Roma, collegata a esponenti di vertice, affiliati e prestanome del clan camorristico "Moccia". Contestualmente sono stati sequestrati beni per circa 1.000.000 di euro.

**11 febbraio 2016 - Roma - La Polizia di Stato** ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone (un nigeriano, 3 donne nigeriane e una della Sierra Leone), perché responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione, riduzione in schiavitù, prostituzione minorile e rapina. Quanto precede per aver costretto una decina di donne nigeriane, loro connazionali, a praticare il meretricio su strada.

**16 febbraio 2016 - Ladispoli (RM) e Sardegna - La DIA e l'Arma dei Carabinieri** hanno eseguito un sequestro di beni (60 immobili di pregio, 11 società, 200 rapporti bancari, 20 veicoli e 10 terreni agricoli) per il valore di circa 100.000.000 di euro nei confronti di soggetti residenti nella cittadina del litorale laziale, appartenenti al clan camorristico partenopeo dei "Giuliano".

**3 marzo 2016 - Rieti, Roma, Latina, Napoli, Caltanissetta - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'"Operazione Bolero", ha arrestato 22 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, approvvigionate a Napoli, tramite affiliati del clan camorristico "Lo Russo".

**21 marzo 2016 - Roma - La Polizia di Stato** ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone - di cui 2 già detenuti per altra causa - perché ritenuti responsabili di rapina aggravata in pregiudizio di un imprenditore romano. Tra i destinatari dei provvedimenti restrittivi figura Manlio Vitale, con precedenti per associazione mafiosa e esponente di spicco della "Banda della Magliana".

**22 marzo 2016 - Roma - La Polizia di Stato** e la **Guardia Costiera**, nell'ambito dell'"Operazione Agaish" hanno dato esecuzione a cinque dei dieci provvedimenti di custodia cautelare in carcere emessi nei confronti di individui di nazionalità eritrea, ritenuti responsabili di aver costituito un'organizzazione criminosa, dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

**11 aprile 2016 - Ostia (RM) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'"Operazione Sub Urbe", ha eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone appartenenti alla famiglia di etnia "sinti" "Spada", ritenute responsabili, a vario titolo, di episodi di gambizzazione ed estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso.

**14 aprile 2016 - Roma - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 16 ordinanze di custodia cautelare - di cui 7 in carcere, 3 agli arresti domiciliari e 6 sottoposti all'obbligo di firma - nei confronti di altrettanti componenti di un sodalizio italo-romeno, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, a carattere transnazionale, finalizzata alla clonazione di carte di credito e alla frode informatica.

**5 maggio 2016 - Roma - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito la confisca di beni per 80.000.000 di euro a quattro imprenditori, risultati coinvolti in attività di "money-laudring" per conto della camorra napoletana. Si tratta di 28 esercizi commerciali - soprattutto nel centro storico - 41 immobili, 385 rapporti finanziari/bancari, 76 veicoli, 77 società, ecc.. In particolare, tre fratelli avevano atteso al ruolo di "stabili riciclatori" di capitali illegali, provenienti dal clan "Contini".

**10 maggio 2016 - Roma, Frosinone, Avellino, Benevento, Caserta, Grosseto, Milano, Parma, Perugia, Pordenone, Reggio Calabria, Torino e Treviso - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione al sequestro di esercizi di ristorazione, per un valore complessivo di 25.000.000 di euro, collocati in aree contermini alla Città del Vaticano e gestiti da elementi riconducibili a clan camorristici, 'ndranghetisti e della famiglia di etnia sinti dei "Casamonica". Quanto precede ha disvelato una vera e propria "joint-venture" criminale dedita non solo al traffico di stupefacenti, ma anche a pratiche estorsive e usuraie, nonché a riciclaggio.

**24 maggio 2016 - Anzio (RM) - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'"Operazione Mala Suerte", ha tratto in arresto 14 persone per traffico di sostanze stupefacenti e condotte estorsive aggravate nei confronti di commercianti e imprenditori, costretti a subire l'offerta di "protezione". Contestualmente sono stati sequestrati 2 kg. di cocaina, tre pistole semiautomatiche e un fucile a canne mozze.

**10 giugno 2016 - Roma - La Polizia di Stato** ha eseguito 22 provvedimenti di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti albanesi appartenenti a due organizzazioni criminali dedite al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, all'importazione di armi e alla pianificazione di rapine.

**21 giugno 2016 - Roma - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato 4 persone, tra dipendenti del comune di Roma e imprenditori, cui sono stati complessivamente contestati i reati di corruzione, falso in atto pubblico e turbativa d'asta. L'impianto investigativo - estraneo all'indagine "Mondo di mezzo" - riguarda un giro di "mazzette" concernente la gestione di alcuni campi nomadi della Capitale, da collocare nel segmento temporale ricompreso tra la fine del 2013 e il marzo del 2014.

**24 giugno 2016 - Ostia (RM), Milano, L'Aquila, Prato, Parma e Caserta - La Guardia di Finanza** ha eseguito il sequestro di beni mobiliari e immobiliari, quote societarie, ecc. per un valore complessivo di circa 20.000.000 di euro nei confronti dei fratelli Carmine e Terenzio Fasciani.

**5 luglio 2016 - Roma - La Polizia di Stato**, nel quartiere "Tor Bella Monaca", ha arrestato 37 persone ritenute componenti dei clan "Cordaro" e "Crescenzi-Molisso" - contigui a frange camorristiche - quali responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga, spaccio, violazione della normativa sulle armi, riciclaggio, ricettazione, truffa ai danni dello Stato, omicidio e tentato omicidio.

**7 luglio 2016 - Roma e Viterbo - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un sequestro di beni mobili ed immobili, del valore di circa 3.000.000 di euro, nei confronti di un esponente del clan "Casamonica", appartenente all'omonima famiglia di origine sinti.

**16 settembre 2016 - Pomezia (RM) - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato i 2 ricercati Carlo Nappi e Giuseppe Ruggiero (quest'ultimo inserito nell'"elenco dei latitanti pericolosi") affiliati al clan camorristico "Polverino" - operante nell'hinterland a nord del capoluogo campano - per associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, traffico e spaccio di droga.

**4 novembre 2016 - Pomezia (RM) e zone limitrofe, Aprilia (LT) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 6 provvedimenti restrittivi in carcere, nei confronti di altrettanti elementi ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione ed estorsione - aggravati dal metodo mafioso - procurata inosservanza di pena e possesso di documenti di identificazione falsi. Due degli arrestati, tutti di origine siciliana, risultano affiliati del clan catanese dei "Mazzei-Carcagnusi", organici alla più nota cosca dei "Santapaola".

**11 novembre 2016 - Roma e Colombia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'"Operazione Fire & Ice", ha dato esecuzione a 11 ordinanze di custodia cautelare emesse nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di traffico internazionale e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina. Quest'ultima - acquistata tramite intermediari in Sudamerica - veniva principalmente distribuita nella "piazza" romana. Tra le persone ristrette, risalta la figura di Fabiola Moretti, già appartenente alla c.d. "Banda della Magliana".

## PROVINCIA DI FROSINONE

Il distretto di Frosinone - collocato in posizione baricentrica tra le aree metropolitane di Roma e Napoli - è conseguentemente interessato da dinamiche criminali originari di tali contesti territoriali, che si sostanziano nella commissione di eterogenee fattispecie delittuose, quali il traffico di sostanze stupefacenti, le operazioni di "money-laudring", lo smaltimento e il trattamento illecito dei rifiuti.

Negli ultimi tempi si è evidenziata una più accentuata infiltrazione di sodalizi criminali campani, perfezionatesi anche attraverso le sistematiche connessioni e/o saldature con esponenti autoctoni, quali le famiglie di Gennaro De Angelis e Vincenzo Gabriele Terenzio.

Esiti investigativi hanno lumeggiato la presenza di personaggi riconducibili ai clan partenopei dei "Di Lauro", "Mallardo", "Amato-Pagano", "Giuliano", "Gallo", "Licciardi", "Gionta" e alle famiglie della provincia di Caserta "Esposito", "Schiavone", "Belforte", "Setola", "Venosa". D'altra parte, è confermata la gravitazione di compagini delinquenziali "romane" - quali ex appartenenti alla c.d. "banda della Magliana" - con specifico riferimento alla gestione di autosaloni.

Nella provincia - specialmente nelle aree di Cassino, Fiuggi e del Sorano - si confermano le offensive espansionistiche di frange camorristiche nel tessuto economico, con particolare riguardo ai tentativi di reinvestimento di capitali illecitamente accumulati, ovvero all'acquisizione di appalti e servizi pubblici. A quanto precede, vanno addizionate le pratiche estorsive, perpetrate anche tramite attentati dinamitardi in pregiudizio di imprenditori e commercianti della provincia, molti dei quali di origine campana, da tempo presenti nel territorio.

Permangono i diuturni tentativi di introduzione nel tessuto economico attraverso l'uso di aziende e società apparentemente "pulite", collegate a sodalizi criminali casertani legati alla gestione di siti industriali per lo smaltimento di rifiuti tossici e speciali. In questo senso, particolare attenzione viene rivolta dalle Forze di Polizia ad aree ove insistono attività estrattive di pietrisco e inerti.

Nel territorio continuano a trovare rifugio - anche estemporaneo - latitanti, precipuamente camorristi collegati ai c.d. "scissionisti" partenopei o a formazioni dei "casalesi". A "certificare" la capacità espansiva di quest'ultimi aggregati criminali, risultano varie operazioni delle Forze di Polizia che hanno sottolineato l'elevata propensione a riciclare capitali illecitamente accumulati in settori nevralgici del gioco lecito: il bingo, la raccolta delle scommesse sportive ed ippiche, il videopoker e le new slot.

Per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, oltre al dinamismo di soggetti organici a strutturati sodalizi campani, emerge il ruolo di elementi autoctoni, ma anche di soggetti stranieri, in specie di nazionalità nigeriana e romena. Quest'ultimi - non infrequentemente provenienti dalle limitrofe province di Roma e Latina - esercitano anche lo sfruttamento di giovani donne dell'est Europa, avviate alla prostituzione all'interno di locali notturni.

La criminalità diffusa risulta attestarsi su livelli più contenuti rispetto alle altre province laziali, estrinsecandosi nello spaccio al minuto di droga e nella commissione di reati contro il patrimonio (soprattutto, rapine e furti in appartamenti). Gli autori si identificano sostanzialmente in tossicodipendenti, ma anche in stranieri (albanesi, bulgari, montenegrini) e nomadi.

Sequestri di sigarette con contestuali arresti di cittadini dell'est europeo - su tutti, romeni, polacchi e moldavi - avvalorano in maniera inequivoca la "tenuta" del mercato del contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

Sempre in tema di stranieri, rileva un'indagine che ha fatto emergere un collaudato ed esteso sistema corruttivo per il conseguimento di patenti di guida.

La delittuosità nella provincia di Frosinone risulta complessivamente in diminuzione (-6,6%) con 12.609 delitti, rispetto ai 13.505 dell'anno precedente.

Sono in diminuzione, gli attentati (-85,7%), i tentati omicidi (-80%), le violenze sessuali su maggiori di anni 14 (-6,7%), i furti di automezzi pesanti per trasporto merci (-36,4%), i furti di ciclomotori (-32,6%), le rapine in abitazione (-53,3%), le rapine in banca (-25%), le estorsioni (-23,6%), i sequestri di persona (-60%), il riciclaggio e reimpiego di denaro (-25%), lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (-23%), gli incendi boschivi (-41,9%).

In aumento, invece, gli atti sessuali con minorenni (+200%), i furti con strappo (+25,7%), i furti in abitazione (+11,7%), i furti di autovetture (+24,1%), le rapine (+14,7%), le rapine agli uffici postali (+700%), le rapine in esercizi commerciali (+47,4%), l'usura (+200%), lo spaccio di stupefacenti (+36,4%) e i delitti informatici (+58,1%).

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**11 aprile 2016 - Frosinone, Caserta, l'Aquila, Perugia, Roma, Firenze, Napoli, Novara, Brescia, Como, Cagliari, Parma, Grosseto e Milano - La Polizia di Stato**, nell'ambito della c.d. operazione "Pay to drive", ha eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, falso in atto pubblico, sostituzione di persona, accesso abusivo a sistema informatico pubblico, frode informatica ai danni dello Stato. L'impianto investigativo, avviato nel 2014, ha consentito di disvelare una radicata attività di compravendita di patenti di guida, riguardante principalmente cittadini stranieri (egiziani, pakistani, marocchini e cinesi), spesso non in grado di comprendere nemmeno la lingua italiana, tantomeno il codice stradale e la connessa segnaletica. Il fulcro dell'organizzazione veniva individuato nel gestore di tre autoscuole site tra Cassino e Roccasecca (FR), che aveva attivato un sistema corruttivo - oscillante sulle 4.000 euro a candidato (senza escludere prestazioni sessuali) - coinvolgente un ingegnere della Motorizzazione civile di Frosinone e diversi esaminatori che gli consentivano di far accedere nelle sessioni di esami delle persone che sostituivano altrettanti esaminandi. Contestualmente venivano sottoposte ad indagini 135 persone e sequestrati conti correnti bancari immobili, autoveicoli, motocicli per centinaia di migliaia di euro.

**29 febbraio 2016 - Frosinone - La Polizia di Stato** ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti appartenenti a due distinte organizzazioni criminali dedite al traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed operanti tra l'Olanda e l'Italia.

**25 maggio 2016 - Frosinone - La Polizia di Stato** ha arrestato 8 albanesi, resisi responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha avuto inizio da un episodio avvenuto a Frosinone, allorché si affrontarono in un violento scontro un gruppo di romeni ed una banda di cittadini albanesi, tutti stanziali nel capoluogo ciociaro.

**23 giugno 2015 - Frosinone - La Polizia di Stato** ha eseguito 4 provvedimenti restrittivi - di cui 3 custodie cautelari in carcere e 1 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti cittadini romeni, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione aggravata dalla transnazionalità.

**19 luglio 2016 - Frosinone e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 18 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un gruppo criminale dedito allo smercio di cocaina, marijuana e hashish, acquistati a Milano e a Napoli, di arrestare 58 persone e di sottoporre a sequestro 5 kg. di cocaina, 115 kg. tra hashish e marijuana, 2 pistole, nonché beni mobili e immobili per un valore di 640.000 euro.

**7 dicembre 2016 - Frosinone e Roma - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri** hanno dato esecuzione a 52 provvedimenti di custodia cautelare - di cui 16 in carcere, 27 ai domiciliari, 2 divieti di dimora, 4 divieti di espatrio e 3 obblighi di presentazione alla Polizia Giudiziaria - nei confronti di altrettanti cittadini italiani e albanesi per spaccio di sostanze stupefacenti (del tipo cocaina, marijuana e hashish), autoriciclaggio e intestazione fittizia di beni.

## PROVINCIA DI LATINA

Nella provincia di Latina, da oltre tre decenni, sono in corso tentativi di progressiva infiltrazione e penetrazione delle maggiori organizzazioni criminali nazionali che si sono andate ad aggiungere a sodalizi delinquenti locali di origine nomade.

D'altra parte le famiglie malavitose campane, calabresi e siciliane si sono stabilite sul territorio provinciale sin dagli anni '60/'70, a seguito dell'applicazione nei loro confronti delle misure di prevenzione dell'obbligo di soggiorno o per aver scelto - dopo essere state colpite dal divieto di permanere nei paesi di origine - la provincia pontina quale luogo di residenza. Talune presenze - in particolare elementi camorristi provenienti dalla limitrofe aree campane, da cui si sono allontanati per sottrarsi all'irrogazione di misure restrittive - sono riuscite ad introdursi nel tessuto socio-economico locale, acquisendo e/o rilevando terreni, fabbricati, esercizi pubblici, ecc., mediante l'impiego di capitali di provenienza illecita.

Nel tempo, la compresenza di diverse matrici criminali le ha indotte anche a sperimentare forme di interazione, dando luogo a modalità di sfruttamento del territorio diversificate e capziose, fluttuando dal tipico approccio predatorio a sinergie delinquenti più sottili.

In relazione all'intensità e al ruolo esercitato dalla criminalità organizzata, rilevano le sottotestate aree:

- **Latina** propriamente detta, ove sono presenti elementi di etnia "rom" radicati sul territorio - quali le famiglie "Ciarelli" e "Di Silvio" - prevalentemente dediti a pratiche usuraie ed estorsive, ma anche al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Del pari si segnala il dinamismo di elementi campani collegati a clan camorristici d'oltre Garigliano - siano essi dell'hinterland partenopeo che "satelliti" dei "casalesi" - quali i "Di Lauro", "Senese", "Moccia", "Zaza" e "Belforte". Sempre nel capoluogo è stata riscontrata la presenza di sodali al clan campano "Gagliardi-Fragnoleschi", nonché sodali delle 'ndrine dei "Barbaro" di Platì (RC) e "Commisso" di Siderno (RC);
- **l'area di Aprilia**, esteso centro a nord della provincia, ove gravitano elementi collegati a talune 'ndrine - in specie "Gallace" di Guardavalle (CZ) e "Gangemi", "Araniti", "Alvaro" di Sinopoli (RC) - principalmente dediti al traffico di sostanze stupefacenti. Recentemente hanno fatto la loro comparsa nel territorio, elementi affiliati a "Cosa Nostra" catanese dediti alle estorsioni in pregiudizio di negozianti e liberi professionisti. Nella medesima area agiscono anche elementi contigui alle famiglie casalesi dei "Noviello - Schiavone" e del clan camorristico "Barra", particolarmente inclini alla rilevazione di attività economiche in dismissione e/o difficoltà. Nel territorio, sono stati registrati diversi episodi di violenza, che hanno suscitato l'allarme delle associazioni di categoria. Si avverte anche il dinamismo di una delinquenza autoctona che privilegia la consumazione di reati contro il patrimonio. Negli ultimi anni, il territorio è stato oggetto di una forte immigrazione di cittadini stranieri - principalmente di origine romena ed albanese - specializzati nella clonazione di sistemi di pagamento elettronico, nel traffico di sostanze stupefacenti - pure riguardanti elementi nord africani, ma anche autoctoni - e nello sfruttamento della prostituzione;

- il c.d. "**Sud-Pontino**", in specie **Formia** e **Gaeta**, ma anche Castelforte, Minturno e SS. Cosma e Damiano, ove si registra la presenza di elementi legati ad eterogenei esponenti di frange "casalesi" - quali i "Bidognetti", "Schiavone", Bardellino", "Venosa" - adusi tentare di perseguire l'aggiudicazione di appalti pubblici avvalendosi di "prestanome", così da aggirare la normativa sulle interdittive antimafia e più in generale, di proiezioni di compagini camorristiche, come i clan "Pianese", "Moccia", "Mallardo", "Esposito", "Pecoraro-Renna" e "Mariano. Attenzione particolare merita l'area di **Fondi**, ove, insistendo uno dei mercati ortofrutticoli più grandi d'Europa (c.d. MOF), si è già sperimentato in passato una singolare forma di "federalismo criminale"<sup>5</sup>, alimentato dai rappresentanti delle tre tradizionali organizzazioni mafiose: sodalizi camorristici campani, quali i richiamati "Mallardo", i cui componenti risultano da tempo coinvolti nel reinvestimento di capitali di provenienza illecita mediante l'artificiosa acquisizione di remunerative attività commerciali e proprietà immobiliari; formazioni 'ndranghetiste calabresi, come i "Tripodo", i "Bellocco", i "Pesce", i "Romeo" - anche attraverso i loro affiliati locali "D'Alterio" e "Garruzzo" - attivi nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni, nel riciclaggio dei relativi proventi in settori di copertura gestiti con certificati condizionamenti delle attività economico-commerciali del polo agro-alimentare; "Cosa nostra" siciliana, per il tramite di elementi riconducibili ai "corleonesi";
- la zona di **Terracina**, ove si segnala il radicamento di soggetti già affini alla 'ndrangheta reggina, ovvero legati alla Camorra (clan "Licciardi"). Nel territorio si registra pure il tentativo di espansione di appartenenti a clan camorristici "scissionisti" di Scampia (NA), la cui presenza è stata tragicamente evidenziata con l'omicidio di Gaetano Marino.

L'esame della realtà economica e dei risultati ottenuti dalle Forze di Polizia autorizzano a ritenere a rischio di infiltrazione mafiose i settori dello smaltimento dei rifiuti, delle costruzioni edili - con specifico riguardo alla movimentazione terra, asfalti, bitumi e cemento (si segnalano sequestri di aree destinate a discariche abusive) - e delle onoranze funebri.

Del pari, la provincia pontina risulta esposta all'operatività di sodalizi criminali con interessenze anche di politici locali, capaci di condizionare le procedure amministrative per il rilascio di concessioni ed autorizzazioni nel settore commerciale, nonché le gare per l'assegnazione di appalti pubblici. All'interno di tali composite formazioni hanno talora trovato margini di inserimento e manovra anche rappresentanti delle istituzioni nonché anche e soprattutto amministratori e funzionari pubblici. E proprio con precipuo riguardo al ruolo e al coinvolgimento attivo di quest'ultimi nella formazione di associazioni per delinquere finalizzate al perseguimento di consistenti profitti e utilità, appaiono particolarmente significativi taluni impianti investigativi, come l'operazione "*Olimpia*".

---

<sup>5</sup> Una sorta di "laboratorio delinquenziale" che ha proposto la coesistenza nella stessa area geografica - almeno apparentemente in difetto e/o quantomeno superamento di conflittualità (operando, cioè, pressoché indisturbate e con ampi margini di autonomia) - di entità mafiose appartenenti a realtà disomogenee e non organiche, ossia di diverso ambito criminale. In breve, la sperimentazione di un "sistema trasversale" rivolto a ricercare connessioni, integrazioni e saldature, ossia la traduzione e condivisione di moderni assetti e strategie, spiegabili con una distribuzione di dividendi illeciti da spartire con le organizzazioni autoctone. Un "modello" criminale suscettibile di emulazione e esportazione.

Non trascurabile la presenza di piccole formazioni delinquenziali autoctone, per lo più dedite ai reati contro il patrimonio ed allo spaccio di stupefacenti, nonché di elementi malavitosi provenienti da altre regioni, ma anche dalla confinante provincia di Roma collegati ad imprenditori locali, egualmente interessati all'aggiudicazioni di commesse pubbliche.

Il panorama criminale del territorio provinciale registra la presenza di cittadini provenienti da Romania, Albania ed ex Jugoslavia (attivi nei furti in appartamento, di autovetture e in esercizi commerciali), di nordafricani (solitamente dediti allo smercio delle sostanze stupefacenti), di nomadi a prevalenza etnica "rom". In particolare, nella zona al confine tra le province di Roma e Latina, insiste un grosso campo rom, in contatto con un altro insediamento in località "Borgo Bainsizza".

Pur non escludendosi compartecipazioni operative tra le criminalità straniere e le formazioni delinquenziali endogene, le indicazioni emerse dalle attività d'indagine riconducono tali contatti a collaborazioni finalizzate alla sola attività del traffico e spaccio di stupefacenti, con assenza di elementi che possano far ritenere la presenza di consistenti centrali di smercio.

Si sono verificate, senza carattere di sistematicità, anche rapine in villa.

Particolarmente intensa risulta l'illecita commercializzazione di prodotti contraffatti da parte di soggetti campani e cittadini extracomunitari (cinesi ed est europei) la cui vendita al minuto (in particolare di griffe e supporti audio-visivi falsi) sul mercato pontino viene affidata ad africani.

Lo sfruttamento della prostituzione risulta gestito da gruppi malavitosi stranieri ed è praticata soprattutto da donne di origine albanese, nigeriana e dei paesi dell'est europeo. Il fenomeno interessa le località più prossime alle arterie di grande comunicazione viaria con la Capitale.

L'andamento della delittuosità nella provincia di Latina risulta complessivamente in diminuzione (-2,2%), con 21.363 delitti a fronte dei 22.667 dell'anno precedente.

In diminuzione i tentati omicidi (-6,7%), le violenze sessuali (-13,9%), le violenze sessuali su maggiori di 14 anni (-25,7%), i furti (-5%) i furti di automezzi pesanti per trasporto merci (-42,9%), i furti di motociclo (-49,6%), i reati legati alla ricettazione (-20,5%), le rapine in banca (-50%), le rapine in abitazione (-21,9%), i reati di usura (-33,3%), i sequestri di persona a scopo estorsivo (-57,1%), gli incendi boschivi (-23,1%), la produzione ed il traffico di sostanze stupefacenti (-36,4%) e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (-57,1%).

Sono in aumento, per contro, gli attentati (+66,7%), gli omicidi volontari (+75%), le violenze sessuali su minori di anni 14 (+300%), i furti di autovetture (+21,6%), le rapine (+3,9%), le rapine negli uffici postali (+33,3%), le rapine nella pubblica via (+21,3%), l'associazione per delinquere (+175%) e la pornografia minorile (+200%).

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**2 febbraio 2016 - Fondi (LT) e altre province d'Italia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 12 provvedimenti di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone - tra cui una famiglia di commercianti ortofrutticoli di Fondi - perché ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa. Quanto precede, per aver distratto, a vario titolo, 13 mila tonnellate di prodotti ortofrutticoli acquistati con i contributi della comunità europea e destinati alla gratuita distribuzione nel settore socio-assistenziale, acquisendo illecitamente 4.000.000 di euro.

**3 marzo 2016 - Rieti, Roma, Latina, Napoli, Caltanissetta - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'“Operazione Bolero”, ha arrestato 22 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, approvvigionate a Napoli, tramite affiliati del clan camorristico “Lo Russo”.

**21 marzo 2016 - Latina - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione a 5 misure cautelari a carico di altrettanti componenti della famiglia Di Silvio, tra cui rileva il ruolo di Ferdinando (c.d. “Gianni”). L'indagine ha permesso di raccogliere elementi probatori per i reati di spaccio di sostanze stupefacenti, ma anche di usura ed estorsione, atteso che il gruppo non aveva remore a porre in essere richieste e recuperi estorsivi nei confronti dei medesimi acquirenti che non erano in grado di saldare nei tempi stabiliti l'acquisto della droga. Qualora la situazione non si ricomponesse, alla cifra non corrisposta veniva addizionato un “sovrapprezzo” suscettibile di far lievitare i debiti, anche di poche centinaia di euro, anche del 700%.

**9 giugno 2016 - Province di Roma, Ancona, Cuneo, Latina, Padova, Prato e Viterbo - La Polizia di Stato** ha eseguito 24 misure cautelari in carcere nei confronti di altrettanti soggetti - italiani e albanesi - appartenenti a due distinti sodalizi criminali tra loro collegati, dediti a reati contro il patrimonio e al traffico di sostanze stupefacenti. In particolare, i prevenuti importavano partite di marijuana dall'Albania per immetterle nelle “piazze di spaccio” pugliesi, laziali e piemontesi. Le indagini hanno evidenziato come gli stessi si siano anche resi protagonisti di rapine a corrieri di droga “antagonisti” e ad esercizi commerciali.

**1° luglio 2016 - Terracina (LT), Latina, Roma e Napoli - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'“Operazione Terminal”, ha dato esecuzione a 6 ordinanze di custodia cautelare, di cui 4 in carcere e 2 agli arresti domiciliari. Ulteriori quattro indagati sono risultati destinatari di misure di natura coercitiva, quale l'obbligo di firma presso la Polizia Giudiziaria. Tra i destinatari dei provvedimenti restrittivi rilevano Gennaro Marano - di diretta discendenza del clan “Licciardi” - e Bruno Santos Menichini, cui sono stati contestati, tra l'altro, il traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, distinguendosi anche per l'efferatezza dimostrata in occasione di mancate riscossioni di crediti. I medesimi, infatti, non si limitavano ad esibire armi da fuoco per affermare la propria leadership criminale, ma le utilizzavano esplodendo colpi a scopo intimidatorio, anche in luoghi pubblici di Terracina e S. Felice Circeo.

**29 settembre 2016 - Aprilia (LT) - La Polizia di Stato** ha arrestato per traffico internazionale di sostanze stupefacenti 6 persone sorprese in un capannone della zona industriale di Aprilia, mentre trasferivano 129 kg. di hashish e 49 kg. di marijuana, presenti all'interno di un TIR proveniente dalla Spagna.

**25 ottobre 2016 - Latina - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'“*Operazione Enigma*” ha eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. In particolare, l'inchiesta ha permesso di accertare l'operatività di due distinti gruppi dediti alla gestione delle “piazze di spaccio” di cocaina e crack nei comuni di Terracina, Fondi, Formia e Itri.

**4 novembre 2016 - Pomezia (RM) e zone limitrofe, Aprilia (LT) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 6 provvedimenti restrittivi in carcere, nei confronti di altrettanti elementi responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione ed estorsione, aggravati dal metodo mafioso, procurata inosservanza di pena e possesso di documenti di identificazione falsi. Due degli arrestati, tutti di origine siciliana, risultano affiliati del clan catanese dei “Mazzei-Carcagnusi”, appartenenti alla più nota cosca dei “Santapaola”.

**14 novembre 2016 - Latina - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'“*Operazione Olimpia*”, ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, truffa aggravata, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale, peculato d'uso, turbata libertà degli incanti, induzione indebita a dare o promettere utilità, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, abuso edilizio, occupazione abusiva di terreno, ecc.. Nel dettaglio, il comparto dirigenziale del comune di Latina - al fine di soddisfare gli interessi privati di taluni personaggi politici nella gestione di strutture sportive, tra cui rileva il “*Latina Calcio*” - aveva avviato una serie di procedimenti amministrativi in violazione di regolamenti interni e delle regole basilari che governano il buon andamento della Pubblica Amministrazione. Per l'assegnazione di pubblici appalti era stato posto in essere un vero e proprio “*sistema*” con il quale i funzionari pubblici comunali avevano favorito gli imprenditori locali, consentendo un'illecita spartizione di ripetuti affidamenti alle stesse ditte di appalti mediante frazionamenti della spesa. Infine, nel settore dell'urbanistica era emerso un altro sistema associativo finalizzato a far ottenere indebiti vantaggi di natura patrimoniale a privati e/o società, composto da politici della decaduta giunta comunale, funzionari tecnici del comune di Latina e notai compiacenti, con l'apporto di intermediari apparentemente esterni all'amministrazione, ma ad essa funzionalmente collegati. Ne discendeva un complesso meccanismo che consentiva la realizzazione, in maniera illecita ed estremamente redditizia, di costruzioni con artificiosi incrementi di volumetrie o su particelle espropriate e, quindi, di proprietà del comune. Tra le persone complessivamente coinvolte figurano un parlamentare in carica - già Presidente del “*Latina Calcio*” - il precedente sindaco di Latina, un commercialista del clan “*Di Silvio*”.

## PROVINCIA DI RIETI

A Rieti non si rilevano stabili e significative presenze di soggetti collegati alla criminalità organizzata tipica delle regioni ad elevata propensione mafiosa. Anche la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica non segnala indicatori di particolare spessore. La "Bassa Sabina", ma anche l'"Alto Cicolano" e il "Velino" - stante la loro ubicazione geografica - continuano a risultare esposti al c.d. "pendolarismo criminale", sostanzialmente attribuibile a elementi provenienti dalle province limitrofe, ma anche e soprattutto da quelle campane, in gran parte responsabili di delitti avverso il patrimonio.

Nella provincia è stato rilevato il coinvolgimento di compagini criminali provenienti dalla Capitale nell'introduzione e cessione di sostanze stupefacenti. L'operazione "Bolero", in particolare, ha consentito di smantellare un sodalizio attivo nel quartiere romano di "Tor Bella Monaca" dedito all'approvvigionamento di cocaina e hashish acquistati a Napoli da elementi del clan camorristico "Lo Russo", di seguito commercializzati nelle "piazze di spaccio" di Roma e di taluni comuni sabini.

Elementi romeni - oltre a rendersi protagonisti di estorsioni - hanno costituito associazioni per delinquere finalizzate al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di extracomunitari, introdotti nel territorio nazionale per essere successivamente impiegati come manodopera abusiva nelle aziende agricole del centro Italia, soprattutto come allevatori di bestiame. Individui romeni risultano coinvolti anche in reati contro il patrimonio e/o la persona, come pure nei furti e nelle clonazioni di strumenti di pagamento elettronico, al fine di porre in essere condotte fraudolente.

Il comprensorio reatino è, altresì, interessato dalla presenza di cellule sudamericane dedite al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali, all'interno di locali notturni. Tale fenomenologia afferrisce principalmente all'area della "Sabina", ricomprendente un terzo della popolazione provinciale.

E' confermato l'insediamento di cinesi, taluni dei quali si dedicano al favoreggiamento e allo sfruttamento del meretricio, ovvero alla produzione e al commercio di prodotti contraffatti.

Nel territorio sono state scoperte aree illecitamente utilizzate come discariche di rifiuti ed accertati episodi di inquinamento ambientale attraverso l'illecita alienazione e/o lo stoccaggio di rifiuti tossici e speciali.

La delittuosità nella provincia di Rieti risulta complessivamente in diminuzione (-7,2%), con 3.571 delitti a fronte dei 3.847 dell'anno precedente. Nel dettaglio hanno registrato una sensibile contrazione le seguenti fattispecie: i furti (-10,1%), le rapine agli uffici postali (-66,7%), i furti con destrezza (-10,3%), i furti di ciclomotori (-46,2%), i reati di ricettazione (-22,2%), le rapine (-25%), le rapine negli esercizi commerciali (-75%), le estorsioni (-18,8%), i sequestri di persona (-50%), gli incendi (-27,5%), gli incendi boschivi (-17,9%), gli stupefacenti (-33,3%), la produzione ed il traffico di sostanze stupefacenti (-55,6%), lo spaccio di sostanze stupefacenti (-31,8%), lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile (-100%), i delitti informatici (-25%).

Per contro, risultano in aumento le violenze sessuali (+20%), le violenze sessuali su maggiori di anni 14 (+25%), i furti con strappo (+25,0%), i furti su auto in sosta (+20,2%), i furti di autovetture (+28,3%), i furti di motociclo (+22,2%), il riciclaggio e impiego di denaro (+75%), le truffe e le frodi informatiche (+32,2%), il danneggiamento seguito da incendio (+166,7%) e la contraffazione di marchi e prodotti industriali (22,2%).

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**19 gennaio 2016 - Roma, Milano, Latina, Rieti e Viterbo - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di furto e detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare un sodalizio criminale dedito alla commissione di reati predatori, i cui proventi venivano investiti nell'acquisto di cocaina e hashish, successivamente spacciati nella provincia di Viterbo, nonché di accertare che la droga veniva approvvigionata nel quartiere "Tor Bella Monaca" di Roma.

**3 marzo 2016 - Rieti, Roma, Latina, Napoli, Caltanissetta - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'"Operazione Bolero", ha arrestato 22 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, approvvigionate a Napoli, tramite affiliati del clan camorristico "Lo Russo".

## PROVINCIA DI VITERBO

Nonostante l'accertata stanzialità di elementi di origine siciliana, calabrese e campana - anche riconducibile all'insediamento di familiari di elementi a suo tempo assoggettati al regime dell'art. 41 bis presso la locale casa circondariale - nella provincia di Viterbo non si evidenziano particolari indicatori e/o sensori idonei a certificare minacce all'ordine e alla sicurezza pubblica, ascrivibili a strutture criminali di tipo mafioso. Nondimeno nel territorio è emerso il dinamismo di soggetti collegati alla 'ndrina "Nucera" (RC), dediti ad attività illecite nel settore dei trasporti. Del pari, nella provincia sono segnalate presenze di figure collegate alle famiglie vibonesi dei "Bonavita" e a quelle reggine dei "Mammoliti", "Romeo" e "Pelle".

Le principali offensive delinquenziali continuano a estrinsecarsi nel traffico e nella cessione di sostanze stupefacenti e nei reati contro il patrimonio.

A Viterbo e nella bassa Tuscia sono stati segnalati tentativi di infiltrazione nel comparto economico di gruppi collegati a famiglie di etnia rom, inclini dedicarsi, nella contermina provincia romana, al riciclaggio di capitali illecitamente accumulati, a condotte fraudolente, al traffico di sostanze stupefacenti, a pratiche estorsive e usuraie.

Si conferma la presenza di elementi sardi, in passato protagonisti di rapine, furti e danneggiamenti per finalità estorsive.

In relazione alla criminalità straniera, si evidenzia la presenza di compagini delinquenziali di origine est-europea e, principalmente, di nazionalità romena e albanese. La prima è adusa privilegiare i furti in pregiudizio di commercianti, le truffe e/o le frodi informatiche; la seconda si rivolge al traffico di sostanze stupefacenti, alle ricettazioni e alle rapine in villa. Quest'ultima fenomenologia - seppure in diminuzione - continua a suscitare rilevante allarme sociale, stante le tragiche evoluzioni di alcuni episodi del passato.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti risulta appannaggio sia di aggregazioni delinquenziali italiane che di formazioni straniere - e, in specie, sudamericane, nigeriane e maghrebine - che non infrequentemente operano in compartecipazione e/o sinergia.

Con riguardo alla prostituzione, si è rilevato come da un prevalente esercizio in strada o in luoghi aperti al pubblico, il meretricio venga ora preferibilmente praticato all'interno di abitazioni private, con lo sfruttamento di cittadine sudamericane (cubane, domenicane e brasiliane) o africane (soprattutto nigeriane).

Nella provincia sono stati accertati illeciti nel settore della tutela ambientale, dell'edilizia, delle frodi in agricoltura - in relazione all'indebita percezione di contributi di provenienza comunitaria e nazionale - della contraffazione e della pirateria audiovisiva.

La delittuosità nella provincia di Viterbo risulta complessivamente in diminuzione (-4%), con 9.551 delitti a fronte dei 9.944 dell'anno precedente.

In particolare, sono in diminuzione: gli attentati (-66,7%), gli atti sessuali con minorenni (-10,3%), i furti (-14,3%), i furti su auto in sosta (-16,1%), i furti di ciclomotore (-21,7%), i furti di autovetture (-30,5%), le rapine (-33,3%), le rapine in abitazione (-38,5%), le rapine in banca (-40%), le rapine in pubblica via (-41,9%), le estorsioni (-61,6%) ed i danneggiamenti a seguito di incendio (-90,0%).

Sono in aumento, invece, gli omicidi (+125%), i tentati omicidi (+100%), le violenze sessuali (+66,7%), le violenze sessuali su maggiori di anni 14 (+55,3%), i furti in abitazione (+40%), i furti negli esercizi commerciali (+33,3%), i reati di ricettazione (+16,7%), i sequestri di persona (+16,7%), gli incendi boschivi (+10,5%), i reati concernenti le sostanze stupefacenti (+8,3%), lo sfruttamento ed il favoreggiamento della prostituzione non minorile (+7,2%), la contraffazione di marchi e prodotti industriali (+95,5%) e le truffe e frodi informatiche (+6,6%).

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**9 giugno 2016 - Province di Roma, Ancona, Cuneo, Latina, Padova, Prato e Viterbo - La Polizia di Stato** ha eseguito 24 misure cautelari in carcere nei confronti di altrettanti soggetti - italiani e albanesi - appartenenti a due distinti sodalizi criminali tra loro collegati, dediti a reati contro il patrimonio e al traffico di sostanze stupefacenti. In particolare, i prevenuti importavano partite di marijuana dall'Albania per immetterle nelle "piazze di spaccio" pugliesi, laziali e piemontesi. Le indagini hanno evidenziato come gli stessi si siano anche resi protagonisti di rapine a corrieri di droga "antagonisti" e ad esercizi commerciali.

**7 luglio 2016 - Roma, Viterbo - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di sequestro di beni mobili e immobili, del valore di circa 3.000.000 di euro, nei confronti di Angelo Casamonica, appartenente all'omonima famiglia di etnia sinti.

**26 ottobre 2016 - Tarquinia (VT) - La Polizia di Stato** ha arrestato un uomo perché sorpreso detenere nella sua abitazione 50 kg. complessivi di marijuana, tra piante coltivate all'interno di una piccola serra e analogo stupefacente già pronto allo spaccio.



**ABITANTI**  
1.565.307

**SUPERFICIE**  
5.420,24 KMQ

**DENSITÀ**  
289 AB./KMQ

**COMUNI**  
235

## REGIONE LIGURIA

La Liguria è risultata, anche per il 2016, una regione caratterizzata da una maggiore pervasività della 'Ndrangheta rispetto alle altre similari organizzazioni criminali.

Infatti, dai riscontri investigativi, le attività della 'Ndrangheta (svolte da soggetti di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> generazione) risultano superiori e più incisive rispetto a quelle dei clan camorristici e dei sodalizi di Cosa nostra. Grazie alle consolidate capacità dimostrate, questa organizzazione mafiosa ha interagito con le altre realtà criminali di spessore presenti sul territorio, riuscendo ad infiltrare i gangli vitali dell'imprenditoria e della politica, settori ritenuti chiave per gli interessi strategici della medesima.

L'inserimento delle attività criminali della 'Ndrangheta nella regione è stato favorito anche dalla posizione geografica che garantisce buoni collegamenti via terra, verso la confinante Francia e il nord Europa, e via mare sulle rotte intercontinentali, grazie alla presenza dei suoi rinomati porti.

La facilità degli spostamenti ha così permesso agli appartenenti alla 'ndrangheta di stabilirsi nella vicina Costa Azzurra e nel confinante principato di Monaco, Paesi dove i latitanti hanno trovato asilo e supporto logistico.

Le predette favorevoli condizioni hanno permesso all'organizzazione criminale di avere, nel corso degli anni, una presenza interessata ed orientata più alla conquista dei mercati per la gestione dei traffici illeciti (senza usare la forza per imporsi) che all'immediato controllo del territorio. Nel settore di ponente ha tentato di condizionare, a proprio favore, le amministrazioni locali, evidenziando così la mutazione genetica dell'organizzazione che, pur mantenendo gli originari meccanismi di funzionamento interno, si è adattata al nuovo teatro operativo. Tale cambiamento gli ha permesso di acquisire quella flessibilità necessaria a riadattarsi in aree diverse da quelle di origine.

Le indagini svolte hanno evidenziato come questa regione sia interessata da stabili presenze di sodalizi mafiosi, articolati sul territorio, collegati alla matrice originaria e protesi all'infiltrazione del tessuto economico al fine di controllare le attività produttive e di condizionare gli appalti della pubblica amministrazione in favore di gruppi criminali o di imprese controllate dai medesimi.

Come accennato, nonostante la presenza attiva di nuclei familiari riconducibili a Cosa nostra ed alla Camorra, in Liguria, la 'Ndrangheta, rappresenta l'organizzazione più incisiva a livello criminale. I suoi interessi si sono progressivamente ampliati spaziando dal traffico internazionale di stupefacenti, agli appalti pubblici, all'edilizia, allo smaltimento dei rifiuti, al movimento terra, al terziario e all'acquisizione di beni immobili usati per reinvestire i proventi illeciti.

Le risultanze investigative, tra le quali "Crimine" del 2010, "Maglio" e "Maglio 3" del 2011, "La Svolta" del 2012, nonché le più recenti "I conti di Lavagna<sup>1</sup>" e "Alchemia<sup>2</sup>" del 2016,

---

<sup>1</sup> L'operazione "I conti di Lavagna", condotta il 20 giugno 2016 dalla Polizia di Stato, ha documentato l'infiltrazione di esponenti della locale di Lavagna (GE), ramificazione della cosca "Rodà-Casile" di Condofuri (RC), nelle attività inerenti il ciclo dei rifiuti, avendo acquisito direttamente o indirettamente appalti pubblici relativi al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani nel comprensorio territoriale del Comune di Lavagna, oltre all'attività di gestione della relativa discarica comunale.

hanno dimostrato una certa diffusione nei comprensori delle quattro province liguri, da parte di singoli esponenti o di intere famiglie riconducibili alla mafia calabrese che hanno riproposto le dinamiche mafiose adattandole alle differenti realtà periferiche. Questo fenomeno, ha dato origine ad almeno quattro strutture operative denominate “*locali*” (a Ventimiglia (IM), Sarzana (SP), Lavagna (GE) e Genova). Le stesse operano nell’ambito della macroarea criminale denominata “*Liguria*” (area estesa fino al basso Piemonte<sup>3</sup>), sono dotate di autogoverno e risultano essere punti di sintesi strategico-operativa per le dinamiche mafiose dei vari gruppi.

Esistono, inoltre, altri due organismi criminali conosciuti come la “*Camera di controllo*” e la “*Camera di transito*” (o di “*compensazione*”) che si trovano nella città di Ventimiglia. La presenza di questi organismi dimostra come l’area geografica in riferimento sia considerata, dalla ‘Ndrangheta, di rilevante importanza. In particolare, le due camere fungono rispettivamente da coordinamento per le *locali liguri* (che rispondono direttamente al Crimine di Reggio Calabria) e da raccordo nei rapporti con le altre articolazioni della Costa Azzurra.

Anche Genova e la Riviera di Levante sono state interessate dalla criminalità calabrese che si è affermata nel tempo in alcuni settori produttivi come la ristorazione, il commercio, il settore immobiliare (pubblico e privato), il movimento terra, il traffico di stupefacenti, l’estorsione, l’usura e il riciclaggio.

In ordine agli altri macrofenomeni criminali (Cosa nostra e Camorra) non risultano esserci, allo stato, gruppi organizzati e stabilmente strutturati sul territorio ligure. Al contrario, ci sono, invece, solo singole proiezioni extraregionali di “*famiglie*” o “*clan*” che si sono insediate per reinvestire i proventi illeciti in attività economiche legali o per intercettare i canali di approvvigionamento del narcotraffico.

In particolare, nel capoluogo di regione è storicamente accertata, anche da sentenze giudiziarie, la presenza di esponenti riconducibili a famiglie di Cosa nostra attive nei settori dell’usura, del recupero crediti, degli stupefacenti e del gioco d’azzardo.

La criminalità organizzata campana, al contrario, è attiva nella provincia di Genova, dove si segnalano elementi riconducibili ai clan di Ercolano (NA) e alcuni referenti dei clan di Torre Annunziata (NA).

Gli scali marittimi liguri e principalmente quello del capoluogo, in virtù anche delle numerose linee commerciali che li collegano con i principali porti cinesi, del medio oriente e del nord Africa, rappresentano punti d’approdo strategici per i “*carichi criminali*” provenienti dalle rotte transoceaniche. Gli stessi, sono utilizzati dalle organizzazioni criminali per i loro traffici illeciti come quello delle merci di contrabbando, tra cui i t.l.e., dei manufatti recanti marchi di fabbrica contraffatti e degli stupefacenti.

L’utilizzo dei porti di Genova e Vado Ligure, da parte della ‘Ndrangheta, sembra in aumento sia per ragioni meramente logistiche (consentono una maggiore rapidità nello

---

<sup>2</sup> L’operazione “*Alchemia*”, condotta il 19 luglio 2016 dalla Polizia di Stato, ha interessato molte province italiane tra cui quelle di Genova e di Savona, evidenziando, nella circostanza, l’infiltrazione di proiezioni extraregionali della cosca “*Raso-Gullace-Albanese*” di Cittanova (RC) interessata alla realizzazione dell’infrastruttura ferroviaria, di rilevanza nazionale, denominata “*Terzo valico dei Giovi*”, sull’asse Genova-Alessandria.

<sup>3</sup> Province di Alessandria, Asti e Cuneo.

smistamento dei narcotici) che, verosimilmente, per una minor incisività dei controlli rispetto ad altri approdi, come ad esempio quello di Gioia Tauro (RC).

Inoltre, le organizzazioni criminali, talvolta anche transnazionali, ben strutturate e ad etnia mista, composte da cittadini italiani ed extracomunitari prevalentemente di origine sudamericana (in particolare dominicani, colombiani, peruviani ed ecuadoriani), sono in grado di introdurre sul mercato del nord Italia ingenti quantitativi di sostanza stupefacente acquisiti direttamente nei paesi latini di produzione grazie ai contatti *in loco* e ai collegamenti marittimi degli scali liguri.

La criminalità di matrice etnica, radicata nel territorio ligure, non risulta organizzata attraverso rigide strutture associative ma, piuttosto, attraverso gruppi che perseguono scopi comuni in diversi settori criminali.

Gli **albanesi** risultano coinvolti nel traffico degli stupefacenti, nella detenzione di armi illegali e nello sfruttamento della prostituzione nonché dediti ai delitti contro la persona e il patrimonio. Queste organizzazioni, in alcuni contesti, come quello imperiese, operano anche in collaborazione con la 'ndrangheta.

Un'ulteriore distinzione va fatta per i fenomeni delinquenziali provenienti dall'Africa che si distinguono in quello **nigeriano** (impegnato soprattutto nella tratta e nella conseguente riduzione in schiavitù di esseri umani attraverso lo sfruttamento della prostituzione), quello **senegalese** (operante nel settore degli stupefacenti e del commercio di prodotti contraffatti) e quello **maghrebino** (dedito al traffico degli stupefacenti, ai reati predatori e contro la persona).

La criminalità **cinese** si è evidenziata, invece, per il contrabbando, per la contraffazione dei marchi e per lo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali.

Per quanto riguarda la devianza di soggetti nomadi, si segnalano gruppi provenienti dal basso Piemonte dediti alla commissione di furti in abitazioni e truffe ai danni di anziani.

Inoltre, si continua a registrare, in alcune zone di Genova, la perdurante e pericolosa attività delle cc.dd. **pandillas sudamericane** che, nonostante la giovane età degli appartenenti, si sono dimostrate particolarmente inclini alla violenza, principalmente nei confronti degli affiliati ai gruppi rivali e delle vittime di furti e rapine. Queste bande sono composte da giovani, per la maggior parte minorenni, adusi prevalentemente allo spaccio degli stupefacenti (per lo più tra connazionali), alla commissione di reati predatori e contro la persona. I loro luoghi di aggregazione sono i parchi situati nelle adiacenze delle stazioni ferroviarie o delle fermate delle metropolitane.

## CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA

La provincia di Genova occupa una posizione geografica strategica nel Mediterraneo e si conferma quale crocevia di significative dinamiche criminali appartenenti a contesti associativi nazionali, sia per la riscontrata presenza di strutture della 'Ndrangheta (nel capoluogo e a Lavagna) che per l'esistenza di storici collegamenti con Cosa nostra e Camorra.

Le indagini degli ultimi anni<sup>4</sup>, in linea con quelle più recenti, quali *"I conti di Lavagna"* e *"Alchemia"* del 2016, hanno confermato la presenza delle *"locali"*, organismi appartenenti alla 'ndrangheta calabrese<sup>5</sup> che risulta maggiormente rappresentata e pericolosa in provincia dove ha evidenziato una forte ingerenza nell'attività politica.

Il modus operandi dell'organizzazione è connotato da un'elevata capacità di mimetizzazione nel tessuto produttivo provinciale ed è finalizzato non tanto al controllo del territorio ma, ad una gestione sotterranea del mercato della droga e di alcuni settori economici (edilizia, ristorazione e smaltimento dei rifiuti).

Nel capoluogo di regione operano principalmente soggetti collegati alle cosche reggine, attive soprattutto nel ponente ligure, mentre nella Riviera di Levante il dato prevalente è costituito dalle presenze originarie della zona jonica calabrese e del catanzarese.

Le strutture criminali monitorate, pur mantenendo i contatti con le *"famiglie"* d'origine, da cui traggono forza e potenzialità economica, privilegiano gli ambiti d'azione che spaziano dai settori commerciali agli appalti pubblici e alla gestione dei rifiuti.

I mafiosi calabresi, al fine di mantenere una bassa visibilità, svolgono le loro attività criminali senza ricorrere all'intimidazione e alla violenza, così da poter favorire la predisposizione di ambienti idonei al riciclaggio e al reinvestimento speculativo dei propri capitali.

Dalle investigazioni sono anche emersi i collegamenti tra la criminalità calabrese (attiva in Liguria) e gli esponenti delle 'ndrine operative in provincia di Alessandria, Asti e Cuneo (c.d. *"locale del basso Piemonte"*).

L'importante operazione denominata *"I conti di Lavagna"*<sup>6</sup>, condotta dalla Polizia di Stato il 20 giugno 2016, ha messo in rilievo gli interessi, prevalentemente economici, della 'Ndrangheta, caratterizzati dalle relazioni e dalle cointeressenze con gli esponenti del mondo imprenditoriale e politico, tese ad agevolare la piena partecipazione del sistema mafioso alla realtà produttiva locale. L'indagine, inoltre, ha confermato la presenza in Lavagna (GE) di una *locale* della 'Ndrangheta afferente alla cosca dei *"Nocera-Rodà"* che risulta legato alla cosca *"Rodà-Casile"* di Condofuri (RC). Gli esiti investigativi hanno portato all'arresto di cinque pregiudicati originari della provincia di Reggio

<sup>4</sup> *"Crimine"* del luglio 2010, *"Maglio"* e *"Maglio 3"* del 2011.

<sup>5</sup> Le *"locali"* di Genova e Lavagna (GE), costituiti secondo un modello organizzativo omogeneo rispetto a quello tipico della regione di provenienza, dotati di autonomia ma dipendenti nelle scelte strategiche dalla casa madre reggina.

<sup>6</sup> A seguito di tale attività investigativa, il 24 marzo 2017, su proposta del Ministro dell'interno, il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo scioglimento del Consiglio comunale di Lavagna (GE) per infiltrazioni da parte della criminalità organizzata.

Calabria e residenti a Lavagna (GE) riconosciuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, detenzione illecita di armi e munizioni varie e da guerra, traffico illecito di rifiuti, truffa ai danni dello Stato e voto di scambio.

Anche nella provincia di Genova, la presenza di esponenti delle cosche storiche calabresi, come quella dei “Gangemi”<sup>7</sup> di Reggio Calabria, è rilevante. Tra le altre si annoverano le famiglie dei “Macrì” originari di Mammola (RC), dei “Mamone” della Piana di Gioia Tauro, dei “Romeo” di Roghudi (RC), dei “Mammoliti” di Oppido Mamertina (RC) e dei “Santaiti-Giofrè” di Seminara (RC).

In ordine a Cosa nostra, nel capoluogo è storicamente accertata, anche sul piano giudiziario, la presenza di numerosi soggetti riconducibili alle famiglie siciliane “Emmanuello” e “Fiandaca” di Gela (CL) attivi nei settori dell’usura, del recupero crediti, del traffico di stupefacenti e del gioco d’azzardo.

Nell’area provinciale sono operativi alcuni sodalizi camorristici provenienti dalla provincia di Napoli (i clan “Gallo” e “Gionta” di Torre Annunziata e gli “Ascione” di Ercolano) che risultano maggiormente interessati al traffico degli stupefacenti.

Le indagini, concluse nell’anno in esame, oltre a rimarcare l’operatività delle famiglie camorristiche che da decenni sono ormai stanziate in Liguria, hanno evidenziato anche la presenza di personaggi pronti ad aiutare i sodalizi criminali nella realizzazione dei propri obiettivi. La predetta operatività si evidenzia attraverso la sinergia tra pregiudicati originari di aree diverse, non riscontrandosi, nella generalità dei casi, quella rigida ripartizione tra clan della stessa zona di origine. Al riguardo, l’operazione “Jackpot”, condotta dalla Guardia di Finanza il 13 ottobre 2016, ha messo in luce l’esistenza di un sodalizio trasversale, particolarmente attivo nel settore del gioco illegale on line. Tra i quarantuno soggetti indagati, sono stati censiti anche personaggi provenienti dalla Campania, dalla Calabria e dalla Sicilia.

**Il porto di Genova**, oltre ad essere un centro di grande e antica tradizione, è anche uno scalo di rilievo per il turismo e per il commercio. Pertanto, questa connotazione lo rende un punto strategico per il traffico internazionale degli stupefacenti, risultando uno dei luoghi preferiti dalla ‘Ndrangheta per l’importazione della droga nel territorio italiano. Al fine di agevolare i propri traffici delittuosi, l’organizzazione mafiosa si avvale delle accertate presenze, negli spazi doganali, di soggetti collusi in grado di fornire supporto nelle fasi di transito e sdoganamento dei container. Il porto è funzionale anche per gli altri tipi di traffici illeciti tra i quali, l’importazione della merce di contrabbando (tra cui t.l.e.) e dei manufatti con marchi di fabbrica contraffatti. A questi si deve aggiungere anche la circolazione dei rifiuti pericolosi.

In ordine ai traffici di droga, attraverso il porto del capoluogo, si menziona l’indagine della Guardia di Finanza denominata “Vulcano”, conclusasi a luglio 2016 con l’arresto di diciotto persone (collegate alle cosche calabresi dei “Molè”, dei “Piromalli”, degli “Alvaro” e dei “Crea”) responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. L’indagine, inoltre, ha consentito di disarticolare un’organizzazione criminale dedita all’importazione, da Panama, di ingenti quantitativi di cocaina destinata al mercato italiano che veniva fatta transitare attraverso alcuni porti

<sup>7</sup> Tra gli appartenenti, inoltre, si segnala il capo della “locale” del capoluogo ligure tratto in arresto a seguito dell’indagine “il Crimine” del 2010.

italiani tra i quali quello di Genova con la complicità di referenti operanti in ambito portuale.

Nell'anno 2016 la provincia di Genova si è collocata al primo posto, in ambito regionale, sia per il quantitativo di sostanze stupefacenti complessivamente intercettate (931,76 kg., di cui 3,04 di eroina, 22,66 di cocaina, 766,90 di hashish e 138,70 di marijuana) che per l'elevato numero delle persone denunciate all'Autorità Giudiziaria per violazione delle leggi in materia (in totale 693, delle quali 317 italiane e 376 straniere).<sup>8</sup>

Nel capoluogo e in provincia operano anche organizzazioni criminali di matrice straniera. Le attività info-investigative hanno dimostrato contatti tra le organizzazioni criminali nazionali e quelle straniere (**albanese, rumena, sudamericana, cinese, magrebina** e dell'**area sub-sahariana**). Le indagini hanno evidenziato che la collaborazione tra queste è per lo più inquadrabile in una sorta di mutuo soccorso finalizzato all'approvvigionamento della droga, delle armi e della manovalanza per altre attività illecite.

In particolare, i **romeni** sono attivi nei reati contro il patrimonio (furti e ricettazione) e nello sfruttamento della prostituzione, mentre **marocchini** e **tunisini** sono prevalentemente dediti allo spaccio, al dettaglio, di stupefacenti, al riciclaggio ed al traffico internazionale di autoveicoli di provenienza furtiva, imbarcati e diretti principalmente verso i porti di Tangeri (Marocco) e Tunisi (Tunisia).

La criminalità **senegalese** è dedita allo spaccio di cocaina e alla commercializzazione al dettaglio di prodotti contraffatti.

I **nigeriani** sono coinvolti nel traffico di droga, nello sfruttamento della prostituzione in danno delle proprie connazionali, nel favoreggiamento e nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina nonché nel riciclaggio di autoveicoli di alta gamma.

La criminalità **albanese** è attiva nel settore del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nei reati contro il patrimonio.

I **sudamericani** sono interessati al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e alla commissione dei reati in materia di stupefacenti.

La criminalità **cinese** è sempre interessata allo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali (attività che viene condotta prevalentemente all'interno dei centri per massaggi), al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina nonché all'importazione di merci contraffatte prodotte in Cina e già provviste di etichette false provenienti dal Marocco e dalla Tunisia.

Il fenomeno della prostituzione permane prevalentemente nel capoluogo e interessa per lo più il centro storico e i quartieri di Sampierdarena e Cornigliano ed è regolamentato dalla criminalità a seconda della nazionalità. Le giovani nigeriane e le romene sono dislocate sulle strade mentre, le donne cinesi e in generale quelle dell'Est Europa all'interno dei locali notturni e dei centri per massaggi.

---

<sup>8</sup> Dati D.C.S.A. - Relazione annuale 2016.

Si conferma la presenza dei gruppi di nomadi, residenti nel basso Piemonte che si rendono responsabili di furti in abitazione e truffe maggiormente ai danni degli anziani nella provincia genovese.

Continuano ad evidenziarsi, per il *modus operandi* che sfocia spesso in azioni violente, le “bande dei *latinos*”, *gangs* di sudamericani (in prevalenza giovani ecuadoriani)<sup>9</sup> a cui sempre più spesso, a causa dell'emarginazione e del disagio sociale, si uniscono ragazzi di altre etnie ed anche italiani che si sottopongono a cruenti riti di affiliazione. Le *gangs* o “*pandillas*”, gerarchicamente strutturate e con figure apicali di riferimento che si contendono il controllo di specifiche zone di Genova (parchi cittadini, fermate della metropolitana, ecc.), sono particolarmente attive in alcuni quartieri periferici in cui risiede la nutrita comunità ecuadoriana e dedite, oltre che al piccolo spaccio, a scippi, borseggi e rapine nonché a risse tra gruppi “antagonisti” e ad azioni violente a carico di esponenti delle fasce più deboli della società.

---

<sup>9</sup>15 settembre 2016 - Genova - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinque giovani ecuadoriani, appartenenti alla banda sudamericana dei “Latin King”, responsabili di sequestro di persona, lesioni personali aggravate, violenza privata, minacce e porto abusivo di armi o strumenti atti ad offendere, commessi il 13 febbraio 2016 all'interno di un garage del capoluogo ligure, ai danni di 3 loro connazionali, componenti della banda dei “Neta”. Nel corso delle operazioni sono stati denunciati, in stato di libertà e per gli stessi motivi, 3 minori. I prevenuti, dopo aver attirato con l'inganno le vittime all'interno del suindicato garage, impedendogli di fuggire, le sottoponevano a percosse, mediante l'utilizzo di coltelli e strumenti atti ad offendere. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrate 5 spranghe di ferro, 5 grammi di marijuana, 6 telefoni cellulari e 26 collane di varie forme e indumenti riportanti segni distintivi e colori della banda.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**15 gennaio 2016 - Genova e Albisola Marina (SV) - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di tre pregiudicati italiani ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di usura aggravata e tentata estorsione aggravata. I prevenuti sono risultati responsabili di molteplici episodi di usura in pregiudizio di imprenditori, artigiani e commercianti genovesi con gravi minacce anche ai loro familiari. L'illecita attività veniva dissimulata utilizzando falsi uffici di consulenze finanziarie e prestazioni di servizi.

**19 gennaio 2016 - Genova - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due pregiudicati, nati in provincia di Napoli, ritenuti responsabili di rapina, consumata nel capoluogo ligure il 31 ottobre 2014, ai danni di una farmacia.

**22 gennaio 2016 - Genova - La Guardia di Finanza**, all'interno dell'area portuale, nell'ambito di un controllo ai passeggeri provenienti dal nord Africa, ha tratto in arresto un francese responsabile di contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Lo straniero, proveniente dalla Tunisia, è stato fermato alla guida del proprio autoveicolo dove erano stati occultati 201 kg. di tabacchi aromatizzati.

**23 gennaio 2016 - Genova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 italiani ed un albanese nonché ha denunciato ulteriori 14 soggetti, tra i quali un croato, un ecuadoriano ed un secondo albanese, responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati complessivi 204 grammi di marijuana, 51 di hashish, 81 semi di cannabis e la somma, in contanti, di euro 3.220,00, ritenuta provento dell'attività criminosa.

**26 gennaio 2016 - Genova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 georgiani responsabili, in concorso tra loro, di furto aggravato all'interno dell'abitazione di una persona anziana. I malviventi, in assenza della proprietaria, utilizzando arnesi da scasso, hanno asportato dall'appartamento alcuni oggetti preziosi e una pistola Beretta 7,65 regolarmente denunciata.

**26 gennaio 2016 - Napoli Genova e Viterbo - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza** in collaborazione con le Polizie di Francia, Spagna, Olanda e Inghilterra nonché con la *Drug Enforcement Administration* (D.E.A.) statunitense, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di 11 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, spaccio di droga e riciclaggio, aggravati dalle modalità mafiose. Tra gli arrestati figura anche una persona, residente nel capoluogo ligure, responsabile di riciclaggio, in relazione al reimpiego di somme di denaro provenienti dal traffico illecito di droga, per favorire le attività illecite delle organizzazioni criminali operanti a Napoli e provincia, in particolare il clan "Amato-Pagano".

**28 gennaio 2016 - Genova - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Trait d'union*", ha tratto in arresto 2 portoghesi ed un italiano responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di un ingente quantitativo di sostanza stupefacente. I prevenuti, erano a bordo di un mezzo pesante proveniente dalla Spagna lungo l'autostrada A/10 e sono stati trovati in possesso di complessivi 311 kg. di hashish, occultati all'interno del veicolo.

**4 febbraio 2016 - Genova - La Guardia di Finanza** ha denunciato, in stato di libertà, 6 stranieri responsabili di fabbricazione e commercializzazione di materiale contraffatto nonché di ricettazione. L'indagine ha consentito individuare 2 laboratori di confezionamento e un deposito di merce contraffatta, allestiti in piccoli e fatiscenti appartamenti nel centro storico del capoluogo ligure, perfettamente attrezzati per svolgere l'intero ciclo di lavorazione per la contraffazione dei capi e degli accessori di abbigliamento, delle calzature e degli articoli da viaggio. E' stato, inoltre, rinvenuto materiale grezzo e attrezzature per le rifiniture e per l'apposizione di marchi e loghi di note firme unitamente a migliaia di etichette, metalliche e in tessuto, di note marche, pronte per essere applicate. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate 5 macchine per cucire, una ricamatrice computerizzata, un'agenda contenente la contabilità dei crediti vantata dai produttori del falso nei confronti dei venditori abusivi e, complessivamente, oltre 15.500 tra capi di abbigliamento, accessori ed etichette contraffatti.

**11 febbraio 2016 - Genova - La Polizia di Stato**, a conclusione dell'operazione "*Bunica 2015*", ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti pregiudicati romeni nonché denunciato 2 donne della stessa nazionalità, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'induzione ed allo sfruttamento della prostituzione. I prevenuti, legati da stretti vincoli familiari e dimoranti nella provincia genovese, sono stati individuati quali componenti di un sodalizio criminale che, approfittando dello stato di indigenza di giovani connazionali e delle loro famiglie, era dedito, attraverso violenze e minacce, allo sfruttamento delle ragazze. In alcuni casi sono rimaste vittime di questo sodalizio anche le figlie e le nipoti, indotte a prostituirsi con l'inganno.

**26 febbraio 2016 - Genova - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Oreo 2015*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un marocchino e denunciato, in stato di libertà, un suo connazionale, responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati oltre 1 kg. di hashish e 20 grammi di eroina.

**27 febbraio 2016 - Genova - La Polizia di Stato** nell'ambito di alcune operazioni volte a disarticolare le organizzazioni criminali dedite al traffico internazionale di veicoli di illecita provenienza, diretti nei Paesi del nord Africa, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 algerini responsabili, in concorso tra loro, di riciclaggio. I predetti sono stati bloccati, mentre tentavano di imbarcarsi su di una motonave diretta a Tunisi (Tunisia) a bordo di due autovetture risultate rubate in Francia.

**Febbraio/marzo 2016 - Genova - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'indagine "Bee Trash", ha tratto in arresto un italiano, un marocchino ed una cittadina spagnola responsabili di traffico internazionale di stupefacenti. I prevenuti, bloccati in tre distinte operazioni, appartengono ad un sodalizio criminale, composto da italiani e stranieri, dedito all'importazione ed allo spaccio di consistenti quantitativi di droghe. Nel corso delle attività sono stati sequestrati complessivi 106,5 kg. di hashish.

**2 marzo 2016 - Genova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un pregiudicato albanese responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di oltre 200 grammi di sostanza stupefacente tipo cocaina, sequestrati unitamente alla somma di euro 5.000 ritenuta provento dell'attività criminosa.

**6 marzo 2016 - Torino e Genova - La Polizia di Stato** ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 11 nigeriani ed un italiano responsabili, in concorso tra loro, di ricettazione e riciclaggio di autoveicoli. L'indagine ha consentito di disarticolare un gruppo criminale, composto prevalentemente da nigeriani, dedito al riciclaggio di autovetture di alta gamma, proventi di furti commessi nel capoluogo piemontese nel febbraio 2016, occultate in container per la successiva spedizione in Africa su motonavi dal porto di Genova. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate 3 Land Rover.

**8 marzo 2016 - Genova - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti, ritenuti responsabili di turbativa d'asta, frode in pubbliche forniture, corruzione, abuso d'ufficio nonché truffa aggravata ai danni dello Stato. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, facente capo a due imprenditori genovesi, dedito al condizionamento, dietro corruzione, degli appalti banditi dall'Amministrazione comunale genovese per la locale raccolta dei rifiuti. Nel medesimo contesto è stato eseguito un decreto di sequestro di alcuni beni riconducibili agli indagati per un valore complessivo di un milione di euro.

**17 marzo 2016 - Catania, Roma e Genova - La Polizia di Stato** ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 6 nigeriani, tra i quali 3 donne, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, aggravata dalla transnazionalità, finalizzata alla tratta di persone e allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne loro connazionali. L'indagine, avviata nella città siciliana nel settembre 2015, ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale che, avvalendosi di complici in Nigeria ed in Libia, reclutava 8 giovani donne, alcune delle quali minorenni, per introdurle in Italia, via Libia, da destinare al meretricio di strada. L'organizzazione criminale indagata, aveva in Italia basi operative dislocate nelle menzionate città, dirette da una "Madam" arrestata a Catania. Nel corso dell'investigazione è anche emerso che una vittima avrebbe contratto, in Nigeria, un debito di circa 30.000 euro con una madame "Mummy" dell'organizzazione, dietro la falsa promessa di un lavoro, sottoponendosi a rito magico c.d. "ju ju" in forza del quale, in caso di inadempienza, la propria famiglia sarebbe stata colpita da disgrazie di ogni genere ed avrebbe intrapreso il viaggio seguendo le indicazioni di un "Boga" (responsabile del trasferimento). Nel medesimo contesto operativo, in esito a perquisizioni domiciliari, è stata rinvenuta e sequestrata, la somma di 2.300 euro ritenuta provento dell'attività illecita.

**17 marzo 2016 - Genova - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un pregiudicato, nato in provincia di Napoli, ritenuto responsabile di numerosi furti e rapine, principalmente di orologi di pregio, commessi nel capoluogo ligure nei mesi di gennaio e febbraio 2016.

**18 marzo 2016 - Genova - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere di un italiano e due romeni responsabili, in concorso tra loro, di furto pluriaggravato. Per lo stesso motivo sono state attivate le procedure di cattura internazionale nei confronti di altri due stranieri della stessa nazionalità. I predetti sono stati individuati quali autori del furto di una cassaforte, contenente 50.000 euro in contanti, commesso nella notte tra il 16 e 17 agosto 2015 ai danni di un esercizio commerciale ubicato sul lungomare genovese.

**24 marzo 2016 - Genova, Bergamo e Verona - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Endurance", ha arrestato, in flagranza, 3 italiani, 2 nigeriani, 2 togolesi ed 1 ghanese responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di ricettazione e riciclaggio di autoveicoli. L'indagine, avviata nel dicembre 2015, ha consentito di disarticolare un gruppo criminale dedito al riciclaggio di autovetture di alta gamma, marca Land Rover, proventi di furti commessi in Lombardia, occultate in container e spediti in Africa occidentale su motonavi dal porto di **Genova**. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate due Range Rover, asportate a Bergamo nel marzo 2016 e la somma contante di euro 45.000,00 provento dell'attività criminosa.

**21 aprile 2016 - Genova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un marocchino responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di 275 grammi di sostanza stupefacente tipo hashish, sequestrata unitamente alla somma di euro 300 ritenuta provento dell'attività criminosa.

**21 aprile 2016 - Genova e Torino - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 giovani nomadi, dei cui uno minorenne, domiciliati presso un campo nomadi nella provincia torinese, responsabili di furti in varie abitazioni commessi, nel capoluogo ligure, nei mesi di novembre e dicembre del 2015.

**22 aprile 2016 - Genova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 3 senegalesi ed un gabonese responsabili di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati complessivi grammi 750 di cocaina e la somma di euro 19.300 in contanti, ritenuta provento dell'attività criminosa.

**23 aprile 2016 - Castelnuovo Scrivia (AL) e Genova - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Bee Trash", ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un pregiudicato bosniaco responsabile di traffico internazionale di stupefacenti. Il prevenuto risulta un elemento di spicco di un sodalizio criminale, composto da italiani e stranieri, dedito all'importazione e allo spaccio di consistenti quantitativi di droghe nella provincia genovese.

**5 maggio 2016 - Genova - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 2 pregiudicati senegalesi responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio sostanze stupefacenti, sequestrando anche grammi 45 di cocaina e la somma contante di euro 235,00, ritenuta provento dell'attività delittuosa.

**6 maggio 2016 - Genova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 albanesi ed un italiano responsabili, in concorso tra loro, di numerosi furti all'interno di autoveicoli in sosta.

**20 maggio 2016 - Genova - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Mala suerte*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 ecuadoriani, 5 colombiani, un peruviano, un dominicano, 2 senegalesi ed un sudanese, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito transnazionale, detenzione e spaccio di stupefacenti. L'indagine, avviata nel 2012, ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale multietnico dedito all'importazione di ingenti quantità di cocaina dalla Colombia, fatta transitare da Barcellona (Spagna) e occultata all'interno di veicoli imbarcati su traghetti approdati al porto di Genova. Il gruppo movimentava notevoli somme di denaro che spediva nel citato Paese sudamericano attraverso il circuito "*money transfer*". Nel complesso sono stati sequestrati circa 10 Kg. del predetto narcotico.

**Maggio 2016 - Genova - La Guardia di Finanza** ha tratto in arresto 3 tunisini, un italiano, un ivoriano e 2 francesi di origini nordafricane responsabili di contrabbando di tabacchi lavorati estero. L'indagine, ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale che, avvalendosi di 2 operatori portuali, riusciva ad introdurre, nel territorio nazionale, ingenti quantità di sigarette di contrabbando stoccate in un magazzino ubicato a poca distanza dal porto, per essere destinate alla minuta vendita nel capoluogo genovese e ad altri contrabbandieri per la successiva immissione nel mercato illegale francese. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 6.500 kg. di t.l.e. e 4 veicoli utilizzati per l'attività illecita.

**16 giugno 2016 - Genova - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un ecuadoriano responsabile, in concorso con altri soggetti, di rapina pluriaggravata e spaccio sostanze stupefacenti. Lo straniero, il 12 marzo 2016, unitamente ad altri 6 minorenni, aggrediva, con calci e pugni, un gruppo di giovani che stazionava davanti a locali della zona, sottraendo loro cellulari, portafogli e preziosi e cagionando, a due delle vittime, lesioni personali giudicate guaribili in gg. 15 s.c. .

**18 giugno 2016 - Cuneo, Genova e Torino - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 albanesi responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti pluriaggravati. L'indagine, avviata nel novembre 2015, ha consentito disarticolare un sodalizio criminale etnico che, tra novembre 2015 e maggio 2016, ha commesso 47 furti all'interno di abitazioni ed esercizi commerciali della Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta.

**20 giugno 2016 - Lavagna (GE) e Milano - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*I conti di Lavagna*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 pregiudicati, originari della provincia di Reggio Calabria, residenti a Lavagna (GE), responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, detenzione illecita di armi e munizioni varie e da guerra, traffico illecito di rifiuti, truffa ai danni dello Stato e voto di scambio. Nella circostanza, sono stati sottoposti agli arresti domiciliari il sindaco, un consigliere comunale (entrambi in carica) e un ex consigliere del comune di Lavagna (GE) per i reati di abuso d'ufficio e voto di scambio. E' stata inoltre disposta, a carico di 2 persone pregiudicate, la misura cautelare dell'obbligo di dimora per detenzione di armi e munizioni. Ulteriori 13 persone, tutte residenti nella predetta provincia genovese, tra le quali anche il vice sindaco del comune di Lavagna, sono risultate indagate

in quanto ritenute responsabili, a vario titolo, di traffico dei rifiuti, trasferimento fraudolento di valori, reimpiego di denaro in attività economiche (aggravato dall'utilizzo di modalità mafiose), abuso d'ufficio, voto di scambio e detenzione abusiva di armi. L'indagine ha confermato l'esistenza a Lavagna (GE) di una struttura territoriale della 'ndrangheta denominata "locale", facente capo alla cosca "Rodà-Casile" di Condofuri (RC), i cui capi sono risultati appartenere alle famiglie "Nucera" e "Rodà", i quali, mantenendo un basso profilo, hanno costituito un'organizzazione impegnata a reimpiegare, in attività economiche lecite e investimenti immobiliari intestati a prestanomi, il denaro di provenienza illecita, acquisendo appalti pubblici nel settore della raccolta e stoccaggio dei rifiuti. Oltre al traffico illecito dei rifiuti, anche pericolosi, la predetta compagine criminale ha esercitato uno stabile "controllo del territorio" ottenendo il monopolio di alcune attività imprenditoriali gestite grazie all'accondiscendenza della politica locale.

**20 giugno 2016 - Lavagna (GE), Sestri Levante (GE), Mezzanego (GE), Chiavari (GE) e Lorsica (GE) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Corea 2", ha eseguito i decreti di perquisizione personale e domiciliare nei confronti di 14 italiani e un marocchino ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo hashish, marijuana e cocaina e detenzione illegale di armi. A seguito delle perquisizioni sono stati deferiti, in stato di libertà, 4 soggetti trovati in possesso di complessivi 10 grammi di hashish, 500 grammi di sostanza da taglio per il confezionamento della droga, un bilancino di precisione, 37 proiettili calibro 22 e 3 pugnali da lancio.

**27 giugno 2016 - Genova - La Guardia di Finanza** ha tratto in arresto un autotrasportatore italiano, residente in Brianza, sbarcato a Genova da una nave proveniente dal porto di Barcellona (E), trovato in possesso di kg. 80 di sostanza stupefacente tipo marijuana, occultati all'interno della carrozzeria del furgone.

**8, 14 e 31 luglio 2016 - Livorno, Napoli, Salerno, Genova e Gioia Tauro (RC) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Vulcano", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 italiani responsabili, a vario titolo, di detenzione e porto di armi da guerra, associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti per conto delle cosche della 'ndrangheta "Molè", "Piromalli", "Alvaro" e "Crea". L'indagine ha consentito di bloccare un gruppo criminale articolato su più livelli, comprensivo di squadre di operatori portuali, infedeli, costituito allo scopo di reperire e acquistare all'estero, prevalentemente a Panama, ingenti quantitativi di cocaina trasportati in Italia attraverso le cargoship in arrivo nei porti di Livorno, Napoli, Salerno, Genova e Gioia Tauro (RC).

**13 luglio 2016 - Genova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 tunisini e contestualmente denunciato, in stato di libertà, un italiano, responsabili, in concorso tra loro, di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente sequestrando grammi 28 di eroina e la somma contante di euro 1.100,00, ritenuta provento dell'attività delittuosa.

**20 luglio 2016 - Genova - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Bravo 2016*", ha tratto in arresto una donna ecuadoriana in possesso di nr. 86 fogli di carta intrisi di cocaina per complessivi gr. 823. La straniera era stata incaricata da un'organizzazione criminale sudamericana, operante su Genova, del ritiro del plico contenente lo stupefacente presso un negozio di telefonia di Genova abilitato anche al trasferimento di valori e alle spedizioni in genere, in particolare da e per l'Ecuador. L'indagine ha consentito, nel complesso, l'arresto di altri 2 ecuadoriani ed il sequestro di grammi 425 di eroina, 150 di hashish e 90 di marijuana.

**31 agosto 2016 - Genova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 pregiudicati napoletani responsabili di rapina, aggravata dall'uso di un coltello, ai danni di un laboratorio di analisi, asportando la somma di euro 3.000, restituita all'avente diritto.

**6 settembre 2016 - Genova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un marocchino ed una dominicana responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati oltre 13 kg. di hashish e materiale per il confezionamento delle dosi.

**14 settembre 2016 - Provincia di Torino, Milano, Taranto e territorio estero - La Polizia di Stato**, in collaborazione con le polizie di Francia, Spagna e Belgio, nell'ambito dell'operazione "*Orso*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 19 persone, sottoponendo a fermo di indiziato di delitto ulteriori 8 soggetti, tra cui italiani, marocchini e nigeriani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto aggravato, alla ricettazione ed al riciclaggio di autovetture. L'indagine, avviata nell'ottobre 2014, ha consentito di disarticolare una complessa organizzazione criminale multietnica, dedita al traffico internazionale di autoveicoli di alta gamma, maggiormente di marca Land Rover e Mercedes, oggetto di furto nel nord Italia. I predetti veicoli, già forniti di targhe e documenti di circolazione contraffatti, erano pronti per essere destinati nei Paesi del centro Africa, attraverso i porti di **Genova**, della Francia e Spagna.

**15 settembre 2016 - Genova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 dominicani responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati oltre 24 grammi di cocaina, 1,5 kg. di sostanza da taglio, un bilancino elettronico di precisione e la somma di euro 1.000, ritenuta provento dell'attività delittuosa.

**15 settembre 2016 - Genova - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 giovani ecuadoriani, appartenenti alla banda sudamericana dei "*Latin King*", responsabili, di sequestro di persona, lesioni personali aggravate, violenza privata, minacce e porto abusivo di armi e strumenti atti ad offendere, commessi il 13 febbraio 2016, all'interno di un garage del capoluogo ligure, ai danni di 3 loro connazionali, componenti della banda dei "*Neta*". Nel corso delle operazioni sono stati denunciati, in stato di libertà e per gli stessi motivi, altri 3 minori. I prevenuti, dopo aver attirato con l'inganno le vittime all'interno del suindicato garage, impedendogli di fuggire, le sottoponevano a percosse mediante l'utilizzo di coltelli e strumenti atti ad offendere. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrate 5 spranghe di ferro, 5 grammi di marijuana, 6 telefoni cellulari e 26 collane di varie forme ed indumenti riportanti segni distintivi e colori della banda.

**28 settembre 2016 - Genova - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Endurance", ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità italiana e nigeriana responsabili, in concorso tra loro, del riciclaggio di autoveicoli. L'indagine, avviata nel novembre 2015, ha consentito di disarticolare un sodalizio criminoso dedito ai furti di autovetture di alto valore, commessi nel nord Italia, che successivamente sono state trasportate in Africa attraverso il porto del capoluogo ligure.

**13 ottobre 2016 - Genova, Rapallo (GE), Santa Margherita Ligure (GE), Novi Ligure (AL) e La Spezia - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Jackpot", ha indagato 41 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, truffa commessa in danno dello Stato, esercizio abusivo di attività di gioco o di scommessa, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori, con l'aggravante della transnazionalità. L'organizzazione criminale, con il coinvolgimento di alcuni personaggi collegati alla criminalità organizzata campana, calabrese e siciliana, operava in violazione della normativa in materia di gioco d'azzardo e scommesse clandestine fino al basso Piemonte. All'esito dell'attività sono stati sequestrati beni immobili, sale giochi, quote societarie e disponibilità finanziarie per complessivi 1.011.471,03 euro.

**26 ottobre 2016 - Lazio, Lombardia, Liguria, Piemonte e Toscana - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Amalgama", ha eseguito 11 ordinanze di custodie cautelari in carcere, 8 arresti domiciliari ed una misura di obbligo di presentazione alla P.G. nei confronti di altrettanti soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e alla concussione. L'indagine, avviata nel febbraio 2015, ha consentito di disarticolare una struttura criminale, operante in tutta Italia, costituita, organizzata e promossa dal direttore dei lavori per la realizzazione dell'Alta velocità Milano-Genova, terzo valico dei Giovi, 6° macrolotto dell'autostrada A3 Salerno Reggio Calabria e dal People Mover di Pisa (sistema di trasporto pubblico tra l'aeroporto e la stazione ferroviaria del capoluogo toscano) nonché da un imprenditore di Bovalino (RC) operante nel ramo delle costruzioni stradali. Lo scopo dell'associazione era quello di corrompere persone chiave al fine di ottenere le commesse e i contratti di subappalto in favore di società riconducibili, di fatto, ai criminali. Contestualmente alle misure cautelari, sono stati eseguiti i decreti di perquisizione locale presso le sedi legali ed operative di 17 società coinvolte nell'indagine, tra le quali 2 con sede legale a Genova, 7 a Roma, 2 nelle provincia di Bergamo, una rispettivamente a Firenze, Milano, Torino, Treviso e Chieti.

**2 novembre 2016 - Genova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 3 senegalesi responsabili, in concorso tra loro, di detenzione ai fini di spaccio, di sostanza stupefacente, sequestrando circa 100 grammi cocaina e la somma contante di euro 990, ritenuta provento dell'attività criminosa.

**6 novembre 2016 - Genova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 4 italiani responsabili, in concorso tra loro, di detenzione ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati complessivamente sequestrati 470 grammi di hashish e 148 di marijuana, nonché la somma contante di euro 880,00, ritenuta provento dell'attività criminosa.

**19 novembre 2016 - Genova - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 georgiani ed un lituano responsabili, in concorso tra loro, di furto aggravato all'interno di abitazioni. L'indagine, avviata nel giugno 2016, ha consentito di disarticolare un gruppo criminale dedito alla commissione di numerosi furti all'interno di appartamenti del capoluogo ligure da dove erano state asportate, in alcuni casi, anche le casseforti a muro oltre al denaro contante, agli orologi di pregio, ai gioielli e ai monili in oro. Tutto per un valore complessivo di oltre euro 500.000.

**3 dicembre 2016 - Genova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 ecuadoriani responsabili, in concorso tra loro, di detenzione ai fini di spaccio, di 170 grammi di cocaina.

**13 dicembre 2016 - Genova - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 italiani e 4 albanesi e, contestualmente, ha denunciato, in stato di libertà, altri 7 italiani responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, fabbricazione e possesso di documenti falsi. L'indagine ha consentito di disarticolare una banda criminale, capeggiata da un cinquantaseienne genovese che attraverso la falsificazione di documenti, già falsamente denunciati come smarriti, da tossicodipendenti di Rapallo (GE), favoriva l'ingresso nel Regno Unito di cittadini di nazionalità albanese.

## PROVINCIA DI IMPERIA

Nell'area provinciale di Imperia c'è una considerevole presenza della 'Ndrangheta, a fronte di una poco significativa incidenza delle altre organizzazioni criminali nazionali (Cosa nostra e Camorra).

Le peculiari condizioni economiche, la conformazione del territorio (idonea alla protezione dei latitanti), la presenza del Casinò di Sanremo e del vicino confine italo francese, hanno offerto, nel tempo, un terreno fertile per la gestione delle estorsioni, del traffico degli stupefacenti e delle armi.

La 'Ndrangheta, ha dimostrato di possedere grandi capacità relazionali raccogliendo significativi consensi in molti contesti sociali della provincia. Tuttavia, per non attirare l'attenzione sul continuo condizionamento che esercita nei confronti delle pubbliche amministrazioni, in materia di appalti e forniture (in favore di aziende controllate da soggetti collegati alla struttura criminale), continua la sua opera mantenendo un basso profilo.

Il livello di infiltrazione e la struttura dell'organizzazione criminale, in sede locale, è stata riconosciuta anche in sede giudiziaria a seguito dell'indagine "La svolta", conclusasi con la condanna (sentenza della Corte di Appello di Genova in data 10 dicembre 2015) per associazione per delinquere di stampo mafioso di alcuni elementi affiliati alle 'ndrine dei "Molè" e dei "Piromalli" di Gioia Tauro (RC) e degli "Alvaro" di Sinopoli (RC).

Gli indagati, reimpiegavano i capitali derivanti dai traffici illeciti, in primo luogo quello degli stupefacenti, investendo in diversi settori del tessuto economico e produttivo, fino a gestire, direttamente o indirettamente, le attività edilizie. In particolare quella del "movimento terra" attraverso la quale si introducevano nella filiera degli appalti. Dalle indagini è risultato di interesse anche il settore turistico.

Nel capoluogo, pur non evidenziandosi situazioni di particolare allarme, in relazione alla presenza della criminalità organizzata propriamente detta, sono emersi collegamenti tra pregiudicati dimoranti in diversi comuni del ponente ligure ed esponenti della criminalità organizzata, nella circostanza, quella siciliana.

La zona di Ventimiglia, proprio per le caratteristiche del territorio e per la vicinanza del confine con la Francia, è considerata una delle "roccaforti" della 'Ndrangheta in Liguria, attratta dalle molteplici risorse offerte dal contesto regionale. Attraverso le indagini, sono stati individuati alcuni criminali di spessore, collegati ai "Piromalli" di Gioia Tauro (RC), ai "Palamara" di Africo (RC), agli "Alvaro" di Sinopoli (RC) e ai "Santaiti-Gioffrè" di Seminara (RC). Gli stessi influenzano le attività imprenditoriali attraverso persone compiacenti che sono ben inserite nel tessuto sociale.

Le indagini<sup>10</sup> di polizia degli anni scorsi nonché la già citata operazione "La svolta", hanno confermato l'esistenza della "locale" di Ventimiglia e il suo rilevante ruolo di "camera di controllo" e di "camera di transito" (o di "compensazione") per la macroarea Liguria, con funzione di composizione di eventuali problematiche tra le altre locali e di controllo sulle dinamiche criminali nei territori compresi tra il basso Piemonte e il confine francese.

<sup>10</sup>«Maglio» e «Maglio 3» del giugno 2011.

Nella stessa area risultano operativi anche soggetti collegati alle cosche “Gioffrè” e “Barilaro” di Seminara (RC) (attivi nel settore delle estorsioni) e della famiglia “Marcianò”, originaria di Delianuova (RC).

Il territorio di Diano Marina è caratterizzato dalla presenza di una cospicua componente di origine calabrese, in gran parte proveniente da Seminara (RC), tra cui si segnalano i nuclei familiari dei “De Marte”, collegati alla cosca “Gioffrè-Santaiti” e “Papalia”.

Nella zona di Sanremo le indagini condotte dalle Forze di Polizia hanno evidenziato un forte interesse delle cosche calabresi per il casinò (da sempre catalizzatore di interessi illeciti), per il settore della coltivazione e del commercio dei fiori nonché per quello edilizio. Sono stati individuati alcuni soggetti collegati ai “Magnoli”, originari di Rosarno (RC) ed egemoni in Costa Azzurra nonché alcuni esponenti della cosca “Gallico” di Palmi (RC).

E’ stata confermata la presenza, in Costa Azzurra, del gruppo criminale camorrista “Tagliamento” (collegato al clan “Zaza”) che, unitamente ad alcuni pregiudicati napoletani, risulta essere un punto di riferimento per la criminalità marsigliese e per quella partenopea operativa nell’area di Sanremo e specializzata nel narcotraffico internazionale, nell’usura, nelle estorsioni, nelle scommesse clandestine, nell’esercizio abusivo del gioco e nella contraffazione dei marchi.

In relazione alle proiezioni extraregionali di Cosa nostra, emerge la presenza di personaggi caratterizzati da notevole spessore criminale, attivi nel settore dell’edilizia e del terziario, ritenuti contigui al clan facente capo al boss Matteo Messina Denaro.

Dalle indagini svolte a seguito degli incendi (più numerosi nell’estremo ponente ligure) non sono emersi elementi che collegano i vari eventi, né tantomeno indizi di eventuali disegni criminosi. La maggior parte degli episodi va attribuita ad atti di vandalismo oppure ricondotta ai rapporti dell’autore con la vittima.

Il fenomeno dell’immigrazione clandestina assume in questa provincia un aspetto di rilievo in quanto, la città di Ventimiglia, rappresenta il crocevia per raggiungere la Francia e proseguire verso il nord Europa. Al riguardo, si segnala la recrudescenza del noto fenomeno dei “passeurs”, di norma cittadini magrebini con documenti francesi che, dietro compenso in denaro, si offrono di trasportare, clandestinamente, gli immigrati irregolari in località della vicina riviera francese.

Lo stesso valico, posto sulla principale direttrice terrestre Spagna-Francia-Italia è anche il crocevia di vari traffici illeciti, tanto che nel 2016 sono stati sequestrati grandi quantitativi di droga (kg. 280 di hashish e kg. 103,69 di marijuana)<sup>11</sup>.

Anche per il 2016<sup>12</sup> la provincia di Imperia si è collocata al secondo posto tra le provincie della regione per la quantità di stupefacenti sequestrati (835,42 kg. rispettivamente suddivisi: 0,68 gr. di eroina, 9,35 kg. di cocaina, 654,11 kg. di hashish e 170,75 kg. di marijuana). Genova è la capolista con all’attivo 931,76 kg. di droga sequestrata. Nello stesso periodo di riferimento, sono state denunciate 124 persone (70 italiane e 54 straniere) all’Autorità Giudiziaria per la violazione delle leggi in materia.

<sup>11</sup> Fonte D.C.S.A. - Relazione anno 2016.

<sup>12</sup> Fonte D.C.S.A. - Relazione anno 2016.

Non mancano i riscontri in ordine alla presenza delinquenziale di origine autoctona, sostanzialmente legata a singole persone di una certa importanza criminale e a gruppi etnici stranieri (in particolare albanesi e maghrebini) che, allo stato, pur non avendo una struttura organizzativa, hanno condiviso interessi legati al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e all'immigrazione clandestina.

La prostituzione non desta particolare allarme sociale. Sul territorio di Sanremo si registra la presenza su strada di alcune prostitute di origine africana mentre, quelle di origine romena, brasiliana e dell'Est europeo esercitano l'attività quasi esclusivamente in appartamenti. La percentuale di prostitute italiane è esigua, al contrario sta aumentando quella delle prostitute cinesi.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**16 gennaio 2016 - Ventimiglia (IM) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un romeno ed un algerino responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Gli arrestati venivano sorpresi mentre trasportavano, a bordo di un furgone, 3 cittadini del Bangladesh in prossimità del confine francese.

**26 gennaio 2016 - Imperia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano, nato a Giarre (CT), responsabile, in concorso con altri soggetti tratti in arresto nella provincia catanese, di associazione per delinquere, rapina aggravata, sequestro di persona e furto ai danni di Istituti di credito di Taggia (IM), Marcon (VE), San Benedetto del Tronto e San Lazzaro Savena (BO).

**4 febbraio 2016 - Ancona, Sanremo (IM), Rho (MI), Imola (BO), Caserta e Perugia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 tunisini ed un cittadino del Kosovo, responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel marzo 2014, ha consentito di disarticolare un gruppo criminale dedito allo spaccio di eroina ad Ancona e Sanremo (IM), acquistata nelle province di Caserta, Milano e Perugia. Nel complesso sono state arrestate 19 persone e sequestrati 3 kg. di eroina ed oltre 1 kg. di marijuana.

**8 febbraio 2016 - Ventimiglia (IM) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un tunisino ed un algerino, entrambi residenti in Francia, responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I prevenuti venivano sorpresi a trasportare, con il proprio automezzo, 2 cittadini del Mali ed uno del Sudan per superare il confine francese.

**23 febbraio 2016 - Bordighera (IM) - L'Arma dei Carabinieri** ha denunciato, in stato di libertà, un cinese responsabile di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di 2 sue connazionali all'interno di un appartamento.

**4 marzo 2016 - Bordighera (IM) e Vallecrosia (IM) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 pregiudicati italiani responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata a gennaio 2016, ha consentito di disarticolare un gruppo criminale dedito allo spaccio di eroina e in grado di rifornire giornalmente decine di tossicodipendenti della provincia imperiese, immettendo sulla piazza una quantità di stupefacente pari a circa 400 grammi mensili. Inoltre, sono stati sequestrati grammi 100 di eroina, strumenti per il taglio e il confezionamento delle dosi nonché la somma contante di euro 1.500.

**25 marzo 2016 - Imperia - La Polizia di Stato**, al termine di un'attività investigativa successiva ad una serie di incendi dolosi che hanno interessato esercizi commerciali e abitazioni private nel ponente ligure, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 italiani responsabili, a vario titolo, di danneggiamento aggravato a seguito di incendio, tentata estorsione, lesioni personali aggravate, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e favoreggiamento personale. L'indagine ha, inoltre, consentito di addivenire alla responsabilità dei prevenuti in ordine a 6 episodi incendiari, commessi da ottobre 2014 a giugno 2015 rispettivamente ai danni di un'abitazione di

Camporosso (IM), 3 di Ventimiglia (IM), un bar ed una concessionaria di auto a Sanremo (IM). Gli eventi criminosi sono riconducibili a diverse motivazioni che vanno dalla sfera privata al recupero di crediti per forniture di droga, a potenziali richieste estorsive, non escludendo che gli stessi autori abbiano costituito una qualificata “*manovalanza*” criminale per questa tipologia di reati.

**30 marzo 2016 - Diano Marina (IM) - Il Tribunale di Imperia**, nell’ambito di un’inchiesta per corruzione elettorale, ha disposto il rinvio a giudizio di 7 indagati, tra i quali il Sindaco, il vice sindaco, un assessore ed un consigliere del comune di Diano Marina, nonché dell’amministratore unico della società municipalizzata della medesima amministrazione comunale, fissando la data del processo per il 6 ottobre 2016. Parallelamente, per il solo Sindaco è stato disposto il rinvio a giudizio anche per il reato di abuso d’ufficio, per aver invitato un agente della Polizia municipale ad annullare una sanzione comminata al proprietario di un esercizio pubblico privo delle necessarie autorizzazioni.

**2 aprile 2016 - Ventimiglia (IM) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino francese ed un tunisino, entrambi pregiudicati per reati commessi in Francia, responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina. I prevenuti venivano sorpresi a trasportare, con il proprio automezzo, un clandestino algerino per superare il confine francese.

**28 aprile 2016 - Ventimiglia (IM) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 tunisini e 2 marocchini responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina. I prevenuti venivano sorpresi mentre trasportavano, a bordo di due furgoni, 13 clandestini dei quali 9 di nazionalità eritrea, 2 egiziana, 1 sudanese ed 1 tunisino, diretti verso il confine francese.

**12 luglio 2016 - Sanremo (IM) - La Polizia di Stato** ha denunciato, in stato di libertà, un pluripregiudicato nato a Napoli, parente di un noto esponente della famiglia campana dei “*Tagliamento*” e un cubano, responsabili, in concorso tra loro, di vendita abusiva di merce contraffatta. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati 286 oggetti, tra cui borse, stivali e cinture riportanti note marche italiane e straniere.

**5 agosto 2016 - Ventimiglia (IM) - La Polizia di Stato**, presso il locale valico di frontiera, su un autobus di linea diretto a Barcellona (Spagna), ha tratto in arresto 2 nigeriane responsabili di falsificazione dei propri documenti di identità.

**8 agosto 2016 - Ventimiglia - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 cittadini della Costa d’Avorio responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina. I prevenuti venivano sorpresi a trasportare in prossimità del confine francese, a bordo di un veicolo, 3 cittadini del Mali.

**27 settembre 2016 - Imperia - La Polizia di Stato**, nell’ambito dell’operazione “*Rebound*”, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due sanremesi (padre e figlio) e contestualmente ha tratto in arresto, in flagranza di reato, il secondo figlio, tutti responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti tipo cocaina e marijuana. Nel corso dell’operazione è stata denunciata, in stato di libertà, anche una donna, rispettivamente madre e nonna dei prevenuti, per detenzione di 3 piante di marijuana in vaso, sequestrate unitamente ad altri 2,5 kg. della stessa droga.

**8 ottobre 2016 - Ventimiglia (IM) - La Guardia di Finanza**, presso la locale barriera autostradale, nell'ambito dell'operazione "*Saint Moritz*", ha tratto in arresto un'autista serbo responsabile di traffico internazionale di stupefacenti. A carico del prevenuto sono stati sequestrati circa 13 kg. di marijuana occultati a bordo di un autoarticolato con targa slovena, proveniente dalla Spagna e diretto in Austria.

**12 dicembre 2016 - Ventimiglia (IM) - La Guardia di Finanza**, presso la locale barriera autostradale, ha tratto in arresto un'autista spagnolo responsabile di traffico internazionale di stupefacenti. A carico del prevenuto sono stati sequestrati circa 222 kg. di hashish occultati a bordo di un autoarticolato proveniente dalla Spagna e diretto nella provincia di Modena.

**15 dicembre 2016 - Ventimiglia (IM) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 3 indiani responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I prevenuti, utilizzando due autovetture, tentavano di trasportare oltre il confine francese, 12 cittadini extracomunitari.

**20 dicembre 2016 - Sanremo (IM) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti e la detenzione domiciliare a carico di un pregiudicato trapanese in quanto responsabili, in concorso tra loro, di estorsione, fabbricazione, detenzione e porto di armi da guerra.

## PROVINCIA DI LA SPEZIA

La provincia spezzina è caratterizzata dalla vicinanza con l'alto Tirreno toscano, dal porto di La Spezia (ritenuto strategico per i traffici commerciali) e da un tessuto imprenditoriale connotato, per lo più, da piccole aziende che risultano facilmente aggredibili anche a causa della recente crisi economica. Tali fattori espongono questo territorio al rischio di infiltrazione da parte del crimine organizzato.

La presenza più significativa della criminalità organizzata riguarda i gruppi familiari, originari della provincia di Reggio Calabria, legati alla 'ndrangheta delle cosche degli "Iamonte" di Melito Porto Salvo (RC) e dei "Romeo-Siviglia" di Roghudi (RC) e Roccaforte del Greco (RC). Gli stessi vivono stabilmente nel comune di Sarzana (SP) e in quelli limitrofi della Val di Magra (Ortonovo, Castelnuovo Magra, Ameglia ed Arcola).

A queste si aggiunge, inoltre, la famiglia "Muto" originaria di Cutro (KR) stabilitasi nel comune di Bolano (SP), attiva nel commercio degli inerti, nell'autotrasporto e nel campo immobiliare. Ad agosto 2016, un componente della famiglia, amministratore di una società di inerti, è stato denunciato dalla Guardia di Finanza per bancarotta fraudolenta e per occultamento e distruzione di documenti contabili.

Le predette famiglie calabresi, nel corso degli anni, hanno agito secondo le linee evolutive tipiche dei contesti mafiosi del nord Italia e cioè, quelle di mimetizzarsi per insinuare i numerosi settori dell'economia legale, come l'edilizia, il ciclo dei rifiuti, il commercio e l'autotrasporto senza tralasciare le classiche attività illecite del traffico degli stupefacenti, dello sfruttamento della prostituzione e delle estorsioni.

Numerose attività investigative, anche recenti, hanno evidenziato la presenza sul territorio di soggetti "vicini" alle cosche calabresi. Infatti, già nel giugno 2011, con l'indagine "Maglio 3" è stata rilevata l'operatività di una cellula mafiosa denominata "locale" di Sarzana, considerata un caposaldo storico dell'insediamento calabrese. Successivamente, a maggio 2015 ad Arcola (SP), la Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito ad un provvedimento di confisca, nei confronti di un imprenditore, per beni di un valore di circa 1.700.000 euro.

A luglio 2016, nell'ambito dell'operazione "Cnosso", condotta nelle province di La Spezia e Agrigento, l'Arma dei Carabinieri ha denunciato in stato di libertà, unitamente ad altri tre soggetti, l'amministratore di una società nautica, con sede a Sarzana (SP), ritenuta riconducibile o comunque funzionale agli interessi economici della "locale" di Sarzana (SP), in quanto ritenuti responsabili di riciclaggio ed emissione di false fatturazioni per operazioni inesistenti.

Per quanto concerne i macro fenomeni di criminalità siciliana non risultano stabilmente strutturati in questo territorio provinciale.

In relazione alla criminalità campana, non si registrano segnali riconducibili alle associazioni criminali di quell'area. Tuttavia, il 24 maggio 2016, a Sarzana (SP), la Guardia di Finanza e la Direzione Investigativa Antimafia, nell'ambito dell'operazione "Agrodolce", hanno proceduto al sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, per un valore di 6.000.000 di euro, per i reati di usura, tentata estorsione e riciclaggio a carico di un soggetto nato a Pomigliano d'Arco (NA).

In provincia sono attive alcune consorterie esogene, riconducibili a specifiche etnie/nazionalità, dedite al traffico (anche internazionale) e allo spaccio di stupefacenti. In particolare risultano attivi gruppi criminali di origine latino-americana, segnatamente dominicana, favoriti dalla stabile presenza di connazionali che, nel tempo, si sono insediati prevalentemente nel centro storico del capoluogo spezzino.

Altrettanto significativa, in questo contesto criminale, sono le attività condotte dai maghrebini e dagli albanesi, questi ultimi prevalentemente dediti alla commissione di reati contro il patrimonio.

Per quanto riguarda la prostituzione sono particolarmente attivi gruppi associati di cinesi che, grazie alla compiacenza di alcuni italiani, sfruttano le proprie connazionali all'interno di appartamenti.

Nel corso dell'anno 2016, con il sequestro di 21,61 kg. di sostanze stupefacenti (eroina 0,39 gr., cocaina 6,37 kg., hashish 9,18 kg., marijuana 5,65 kg.) la provincia di La Spezia è risultata essere quella con la minore quantità di droga intercettata in Liguria. Nello stesso periodo di riferimento sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria, per violazione della normativa sulla droga, 272 persone, delle quali 71 italiane e 201 straniere.<sup>13</sup>

Continuano ancora, nel 2016, i casi di "*pendolarismo criminale*" ai danni degli istituti di credito per mano di soggetti di origine siciliana<sup>14</sup>.

---

<sup>13</sup> Fonte D.C.S.A. - Relazione anno 2016.

<sup>14</sup> Operazione del 31 dicembre 2016 a La Spezia della Polizia di Stato.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**29 marzo 2016 - Sarzana (SP) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Mayari*", in attesa dell'emissione di ordinanza di custodia cautelare, ha denunciato, in stato di libertà, 3 pregiudicati ungheresi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale etnico, operante nelle province di La Spezia e Massa Carrara, dedito all'introduzione nel territorio nazionale di giovani connazionali da avviare alla prostituzione su strada, trattenendo, sotto minaccia, somme di denaro pari alla metà del profitto giornaliero del meretricio.

**24 maggio 2016 - Sarzana (SP) - La Guardia di Finanza e la Direzione Investigativa Antimafia**, nell'ambito dell'operazione "*Agrodolce*", hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo di conti correnti bancari, partecipazioni societarie, fabbricati, automezzi, terreni e di un agriturismo, per un valore complessivo di 6 milioni di euro, accumulati illecitamente da un italiano, nato a Pomigliano d'Arco (NA), ritenuto responsabile dei reati di usura, tentata estorsione e trasferimento fraudolento di valori (al figlio) al fine di favorire il riciclaggio dei beni provento dell'attività criminosa. L'indagine avviata nel 2014, a seguito dell'arresto di un imprenditore spezzino vicino alla '*ndrangheta*, ha consentito di svelare numerosi prestiti di denaro ad imprenditori ed artigiani in difficoltà economiche ai quali è stato applicato un tasso di interesse del 200% annuo, superando così il c.d. "*tasso-soglia*" legale. Inoltre, è stata accertata l'acquisizione, ai danni di un usurato, di un immobile e di un'attività commerciale senza il riconoscimento di alcun compenso. Altresì, è stato accertato l'impiego di *camorristi* per l'intimidazione e il recupero del credito.

**31 maggio 2016 - Massarosa (LU), Orio al Serio (BG), La Spezia - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Calamazza*", ha denunciato, in stato di libertà, 7 marocchini, un tunisino e 2 italiani responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito il sequestro di circa 132 kg. di hashish e 562 grammi di eroina.

**13 luglio 2016 - La Spezia - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*White Dawn*", ha eseguito 8 provvedimenti restrittivi, dei quali 6 custodie cautelari in carcere, uno agli arresti domiciliari ed una misura di divieto di dimora, nei confronti di 7 albanesi ed un italiano responsabili, a vario titolo, di traffico e spaccio di stupefacenti, riciclaggio e reimpiego di denaro. L'indagine ha consentito di disarticolare un gruppo criminale etnico dedito al riciclaggio dei proventi illeciti per la capitalizzazione dei profitti derivanti dal traffico di droga. Sono stati sequestrati 1,6 kg. tra eroina e cocaina.

**19 luglio 2016 - La Spezia - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto un pregiudicato, nato a Vibo Valentia (VV) e residente a La Spezia, commerciante, con precedenti per reati in materia di immigrazione clandestina e di associazione per delinquere di stampo mafioso, inserito nell'articolazione locale della '*ndrangheta* denominata "*Società di Rosarno*" e coinvolto nell'operazione "*Crimine*". Al medesimo, è stato notificato l'ordine di carcerazione emesso il 21 giugno 2016 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Reggio Calabria, dovendo espiare la pena di 2 mesi e 24 giorni di reclusione per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso. Inoltre, sono stati

sottoposti a fermo di indiziato di delitto, ulteriori due soggetti, nati a Cinquefrondi (RC), responsabili, in concorso tra loro, di estorsione. Gli stessi, dopo aver ceduto ad un pregiudicato 300 grammi di hashish, lo minacciavano ripetutamente di morte per il mancato pagamento del corrispettivo di 1.200 euro.

**24 luglio 2016 - La Spezia - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto un algerino responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanza stupefacente. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 254 grammi di eroina, 10 grammi di sostanza da taglio, un bilancino di precisione e la somma di 1.110 euro, ritenuta provento dell'attività delittuosa.

**28 luglio 2016 - Province di La Spezia e Agrigento - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Cnoso", ha denunciato, in stato di libertà e contestualmente eseguito i decreti di perquisizione locale e personale emessi, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova nei confronti di 2 amministratori di un consorzio con sede ad Agrigento, un commercialista e l'amministratore di una società nautica, con sede a Sarzana (SP), di proprietà di un pregiudicato nato ad Oppido Mamertina (RC), ritenuta riconducibile agli interessi economici della "locale" 'ndranghetista di Sarzana (SP). Sono stati ritenuti tutti responsabili, nel periodo compreso tra il 2013 e 2015, di riciclaggio ed emissione di false fatture per operazioni economiche fittiziamente intercorse tra il citato consorzio e la società nautica, al fine di consentire il conseguimento di saldi d'imposta a credito, il cui ammontare, a sua volta, veniva reimpiegato per altre attività economiche consortili. L'amministratore della società nautica è, altresì, indagato per associazione di tipo mafioso in relazione alla materiale gestione della società.

**18 agosto 2016 - Bolano (SP) - La Guardia di Finanza** ha denunciato, in stato di libertà, un appartenente alla famiglia "Muto", originaria di Cutro (KR) insediata nel comune di Bolano (SP), in qualità di amministratore di una società di inerti, responsabile di bancarotta fraudolenta ed occultamento e distruzione di documenti contabili.

**1° settembre 2016 - La Spezia e Piacenza - La Direzione Investigativa Antimafia**, nell'ambito dell'operazione "Grecale Ligure", ha eseguito 10 provvedimenti restrittivi dei quali: 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere, una agli arresti domiciliari e 2 misure cautelari del divieto di esercizio dell'attività professionale nei confronti di due professionisti originari di La Spezia, riconosciuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati di bancarotta fraudolenta, riciclaggio e trasferimento di valori. Nel corso dell'operazione, sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria anche altre persone che in qualità di prestanomi e nello svolgimento delle loro attività professionali, hanno contribuito alla realizzazione di innumerevoli operazioni di riciclaggio eseguite dal predetto sodalizio criminale. Inoltre, sono stati sottoposti a sequestro preventivo numerosi beni immobili siti nelle province di Lodi, Piacenza, Siena, La Spezia nonché altri beni immobili, rapporti finanziari e società ubicate anche a Milano, a Prato e nella provincia di Massa, per un valore complessivo di circa 150.000.000 di euro.

**2 novembre 2016 - La Spezia - La Guardia di Finanza** ha eseguito 7 provvedimenti restrittivi, tra i quali: un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del Direttore Generale dell'Autorità Portuale, due ordinanze in regime degli arresti domiciliari a carico dell'amministratore di una società di servizi informatici e del titolare di un istituto di vigilanza, due misure di sospensione dall'esercizio dal pubblico ufficio nei confronti del Presidente del Segretario Generale e del Presidente del Collegio dei Revisori

dei Conti dell’Autorità Portuale e una misura del divieto di esercitare l’attività imprenditoriale a carico dell’amministratore di una società con sede a Sarzana (SP), tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, di corruzione, turbativa libertà degli incanti ed abuso d’ufficio.

**21 dicembre 2016 - Sarzana (SP) - La Polizia di Stato**, nell’ambito dell’operazione “*Principe*”, ha tratto in arresto 2 marocchini responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanza stupefacente. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati circa 4 kg. di cocaina e la somma complessiva di euro 5.000, ritenuta provento dell’attività delittuosa.

**31 dicembre 2016 - La Spezia - La Polizia di Stato** ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 italiani, nati a Catania, e un terzo complice rimasto sconosciuto, responsabili di una rapina aggravata commessa il 21 gennaio 2016 ai danni della filiale della Banca Regionale Europea ubicata a La Spezia.

## PROVINCIA DI SAVONA

La provincia di Savona, dopo gli anni '60 e '70, ha assunto una diversa connotazione in quanto, oltre all'immigrazione delle famiglie dai paesi del sud Italia per motivi lavoro, con l'introduzione dell'istituto del soggiorno obbligato è stata interessata anche dall'arrivo dei boss della malavita allontanati dalle proprie terre d'origine.

Tali circostanze hanno favorito, nel tempo, l'insediamento di importanti proiezioni extraregionali delle cosche reggine che, gradualmente, si sono infiltrate nei mercati legali (attività commerciali, imprenditoriali e in particolare del movimento della terra) dove hanno potuto riciclare i capitali provenienti dalle "famiglie" di riferimento. Tutto ciò, senza tralasciare l'arricchimento proveniente dai mercati illegali tipici del narcotraffico, delle estorsioni e dell'usura.

Il territorio in riferimento risulta molto appetibile per le organizzazioni criminali in virtù della buona posizione geografica (che favorisce il settore turistico immobiliare), dell'esistenza del porto nonché per la vicinanza di alcune località della Costa Azzurra in Francia, notoriamente interessate dalla stabile presenza di mafiosi italiani.

Seppur non paragonabile a quella tipica delle regioni del sud, l'immissione nel tessuto economico locale si è manifestata senza pressioni palesi ma, non per questo motivo, risulta meno insidiosa e pericolosa.

Ad oggi, sono presenti sul territorio soggetti originari della provincia reggina, affiliati alle cosche "Raso-Gullace-Albanese" di Cittanova (RC), "Fotia" di Africo (RC), "Fameli" di Rosarno (RC), "Fazzari" di Mammola (RC) e "Stefanelli" di Oppido Mamertina (RC).

L'operatività delle cosche calabresi è stata confermata anche dalla recente operazione denominata "Alchemia", condotta il 19 luglio 2016 dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalla Polizia di Stato, con l'esecuzione di quarantadue provvedimenti restrittivi complessivi a carico di altrettanti soggetti in varie province italiane, tra le quali quella savonese dove sono state tratte in arresto sette persone, affiliate alla cosca "Raso-Gullace-Albanese" di Cittanova (RC), responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione e intestazione fittizia di beni e società. E' stata documentata, inoltre, l'infiltrazione della citata cosca nei sub-appalti per la realizzazione dell'infrastruttura ferroviaria d'interesse nazionale denominata "Terzo valico dei Giovi", operata attraverso una delle imprese di fatto gestite da un componente della famiglia "Gullace".

In ordine alla presenza di stranieri clandestini, si registrano ancora episodi di risse e di abusivismo commerciale (in particolare sulle fasce costiere). Tali fenomeni ingenerano, nella popolazione locale, una minore percezione di sicurezza.

Nella provincia operano anche gruppi e soggetti criminali stranieri di etnia albanese, romena e nord africana dediti al traffico di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione e ai reati contro il patrimonio.

Il fenomeno della prostituzione risulta circoscritto alla fascia compresa tra i comuni di Ceriale ed Albenga, lungo la via Aurelia. La predetta attività è esercitata da donne italiane, albanesi e romene, nonché da uomini travestiti, perlopiù di origine brasiliana. Inoltre, i centri benessere gestiti da cittadini cinesi in modo lecito, in grande espansione, rientrano però tra quelle attività che possono essere definite “borderline”, soprattutto per la disponibilità a prostituirsi di giovani ragazze cinesi, a volte anche prive del permesso di soggiorno.

I porti di Savona e Vado Ligure (SV) continuano ad essere un significativo punto di ingresso per i traffici illeciti di sostanze stupefacenti, come dimostrano gli ingenti sequestri operati nel tempo. Al riguardo, lo scalo di Vado Ligure si è confermato, anche nell’anno 2016, una delle principali aree di ingresso per la droga, ne è testimone il sequestro di kg. 113,55 di cocaina, terzo, per quantità, rispetto al porto di Gioia Tauro (RC) (kg. 1.649,20) e a quello di Livorno (kg. 262,17).

Complessivamente, nell’anno 2016, sono stati intercettati 129,36 kg. di stupefacenti (eroina gr. 0,81; cocaina kg. 115,11; hashish kg.4,50; marijuana kg 8,89) e denunciate all’Autorità Giudiziaria per violazione alla normativa sulla droga, 132 persone, delle quali 61 italiane e 71 straniere.<sup>15</sup>

---

<sup>15</sup> Fonte D.C.S.A. - Relazione anno 2016.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**4/7 febbraio 2016 - Vado Ligure (SV) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Vado a vuoto 2*" finalizzata al contrasto del traffico internazionale di stupefacenti all'interno del locale porto commerciale, ha sequestrato 100 panetti di cocaina per un totale di kg. 113,547, occultati all'interno di un container, contenente sacchi di fave di cacao, trasportato sulla motonave "*Cala Pino*", proveniente dal porto di Rio Haiana (Repubblica Dominicana).

**7 aprile 2016 - Savona - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cinese responsabile di sfruttamento della prostituzione di alcune donne connazionali.

**20 maggio 2016 - Albisola Superiore (SV), Giusvalla (SV) e Savona - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Undertaker 2016*", ha tratto in arresto un italiano appartenente ad un sodalizio criminale dedito al traffico di cocaina con importanti ramificazioni sul territorio spezzino. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 147 grammi di cocaina, 3 rivoltelle, 72 cartucce, sostanza da taglio e un cellulare.

**7 luglio 2016 - Savona - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Kusheri*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 albanesi responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nella provincia spezzina.

**19 luglio 2016 - Genova, Savona, Reggio Calabria, Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna, Firenze, Alessandria, Ravenna e Vibo Valentia (RC) - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Alchemia*", ha eseguito 34 ordinanze di custodia cautelare in carcere, 6 arresti domiciliari e 2 misure interdittive della sospensione dall'esercizio di pubblico ufficio, nei confronti di altrettanti soggetti. Sette delle predette persone sono state trattate in arresto nella provincia di Savona e 2 in quella di Genova, in quanto ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione, intestazione fittizia di beni e società. L'indagine ha consentito di accertare l'operatività della cosca "*Raso-Gullace-Albanese*" di Cittanova (RC), di documentare la pericolosità e i collegamenti dei degli affiliati Liguri con la "*casa madre*". Questa Regione è tuttora considerata fondamentale per gli interessi della 'ndrangheta nel nord Italia che ha ricostituito diverse attività illecite del sodalizio, prevalentemente dedito all'acquisizione di società (attraverso prestanomi), al riciclaggio anche all'estero e agli investimenti in attività economiche, finanziarie e immobiliari. Altresì, è stata acclarata l'infiltrazione della cosca "*Raso-Gullace-Albanese*" nei sub-appalti per la realizzazione dell'infrastruttura ferroviaria d'interesse nazionale denominata "*Terzo valico dei Giovi*".

**Luglio/settembre 2016 - Genova e Savona - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione "*Motor fish*", ha eseguito 6 provvedimenti restrittivi, 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 3 misure di obbligo di presentazione alla P.G. nei confronti di altrettanti italiani. Altresì ha denunciato, in stato di libertà, 11 connazionali responsabili, a vario titolo, di furto, ricettazione e riciclaggio. L'indagine, avviata nel giugno 2015, ha consentito di disarticolare un gruppo criminale dedito a furti, ricettazioni e riciclaggio di motoveicoli di grossa cilindrata, asportati in varie località delle province di Genova e Savona. Inoltre, sono stati sequestrati 18 motoveicoli destinati al mercato nero per un valore di oltre 300.000 euro.

**30 settembre 2016 - Savona - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 3 gambiani ed un nigeriano responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando grammi 20 di cocaina, 14 di marijuana e 12 di hashish.

**27 ottobre/4 novembre 2016 - Finale ligure (SV), Borghetto Santo Spirito (SV), Torino e Cassano d'Adda (MI) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Taqiyya*", ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Procura Distrettuale di Genova nei confronti di 3 egiziani (2 dei quali domiciliati nella provincia di Savona) e un algerino, indagati per associazione e arruolamento con finalità di terrorismo internazionale. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità dei predetti in ordine alla diffusione, via *web*, di materiale jihadista. Altresì, ha permesso di documentare, per il tramite di uno dei predetti egiziani, il giuramento di fedeltà reso dall'algerino (arrestato) al "*Califfato*" e di verificare l'avvenuto instradamento di almeno due combattenti, dall'Egitto verso la Siria, per conto del cosiddetto "*Stato Islamico*".

**2 novembre 2016 - Province di Imperia e Savona - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Predator*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano e tre romeni e una misura dell'obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria a carico di 3 albanesi. Altresì ha denunciato, in stato di libertà, ulteriori due romeni ed un'italiana, tutti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di furti e ricettazione. L'indagine, avviata nel dicembre 2015, ha consentito di disarticolare due distinte bande predatorie dedite alla commissione di numerosi furti in abitazioni e su autovetture in sosta, commessi rispettivamente da albanesi e da romeni con la presenza di un solo italiano, legato ad entrambi i sodalizi e per i quali ha ricettato la refurtiva (tablet, navigatori satellitari, autoradio, gioielli, attrezzi da lavoro e monili d'oro) presso connazionali conniventi compresi alcuni esercizi commerciali di "*compro oro*".

**10/15 novembre 2016 - Savona - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 romeni e denunciati, in stato di libertà, ulteriori due loro connazionali responsabili di associazione per delinquere, riciclaggio, frode informatica, accesso abusivo a sistemi informatici, sostituzione di persona, possesso di documenti falsi, falsità materiale commessa dal privato e uso di atto falso. I prevenuti, il 4 novembre 2016, dopo essersi qualificati come appartenenti alle Forze Armate della Repubblica ungherese, mediante esibizione di documenti falsi, richiedevano l'attivazione di conti correnti a loro favore presso vari istituti di credito della provincia savonese, ottenendo l'emissione di assegni, tessere bancomat e carte di credito. Nel contesto operativo sono stati sequestrati 3.200,00 euro in contanti, 16 carte PostePay Evolution contenenti l'importo di 5.400,00 euro, 2 chiavette internet home banking, un computer, 9 telefoni cellulari, numerosa documentazione di vari istituti bancari e documenti di identità contraffatti.



**ABITANTI**  
10.019.166

**SUPERFICIE**  
23.864 KMQ

**DENSITÀ**  
420 AB./KMQ

**COMUNI**  
1.523

## REGIONE LOMBARDIA

La Lombardia, con oltre 10 milioni di abitanti<sup>1</sup> è la regione più popolata d'Italia. Ogni anno attrae consistenti flussi migratori<sup>2</sup> tant'è che nel suo territorio risiedono regolarmente oltre 1,1 milioni di stranieri<sup>3</sup> che rappresentano oltre l'11% della popolazione della regione e quasi il 23% di quelli censiti sull'intero territorio nazionale.

La regione è connotata da un tessuto economico-produttivo più che considerevole e rappresenta, a livello nazionale, un'importante piazza finanziaria. Proprio per questo motivo le diverse compagini criminose adattano le proprie strategie al fine di infiltrarsi nell'economia c.d. "legale" per sfruttare le opportunità offerte dal tessuto socio economico locale.

Di contro, la stessa, anche in virtù della sua estensione nonché della particolare collocazione geografica<sup>4</sup>, è soggetta a diverse manifestazioni della criminalità, ben distinte tra loro, con caratteristiche e *modus operandi* che variano in funzione delle province e dei settori illegali. Ai sodalizi criminali mafiosi (la cui presenza in questa regione rappresenta, almeno per la 'ndrangheta, la massima espressione per l'intero nord-Italia) si affiancano gruppi malavitosi stranieri ed altre associazioni a delinquere che affondano le proprie radici nei remunerativi traffici illeciti.

Per l'organizzazione mafiosa, i rapporti di reciproca convenienza o di amicizia strumentale con i settori dell'imprenditoria<sup>5</sup>, i professionisti e i soggetti politico istituzionali, rappresentano il c.d. "capitale sociale".

La Lombardia costituisce per le matrici mafiose, un solido bacino d'investimenti, grazie ai cospicui capitali (provenienti dalle attività illegali) da reimpiegare, attraverso complesse attività di riciclaggio<sup>6</sup> in imprese commerciali (attività di *import-export*, grande distribuzione, bar e ristorazione, concessionarie di autovetture, strutture turistico alberghiere e di intrattenimento<sup>7</sup>), immobiliari, edili<sup>8</sup> e in altri settori economici<sup>9</sup>.

---

<sup>1</sup> Più precisamente 10.019.166, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2016) i quali, ovviamente, non tengono conto delle ulteriori numerose presenze di stranieri in stato di clandestinità.

<sup>2</sup> Le comunità straniere più numerose insediate sul territorio, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2016) sono, nell'ordine, quella romena, marocchina, albanese, egiziana, cinese, filippina ed ucraina.

<sup>3</sup> Per l'esattezza 1.139.463, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2016).

<sup>4</sup> E' area confinante con il territorio elvetico e vanta importanti scali aerei (principalmente Malpensa (VA), ma anche Orio al Serio (BG) e Linate (MI)) e vie di comunicazione.

<sup>5</sup> A volte, anziché denunciare le illecite interferenze mafiose, divengono parte attiva nella stipula di accordi che consentono alle organizzazioni criminali di inserirsi agevolmente nei settori d'interesse nonché alle imprese "compiacenti" di ottenere appalti e commesse.

<sup>6</sup> Interessando in qualche caso anche Paesi esteri.

<sup>7</sup> Impianti sportivi, gioco d'azzardo e scommesse.

<sup>8</sup> Anche stradale o ferroviaria.

<sup>9</sup> Del movimento terra, dei servizi e delle bonifiche ambientali, delle discariche, dell'organizzazione di eventi, delle cooperative, dei servizi di logistica (facchinaggio, pulizie), delle forniture alimentari ed energetico, dell'erogazione del credito.

Il reimpiego del denaro avviene attraverso strutture finanziarie, bancarie (a volte anche abusive) e societarie, funzionali alla commissione di reati fiscali come la bancarotta fraudolenta e le truffe ai danni dello Stato. A queste bisogna aggiungere le classiche acquisizioni immobiliari o il finanziamento di diversi settori imprenditoriali.

La presenza della 'Ndrangheta nel sistema imprenditoriale appare più marcata (ma non mancano evidenze riferibili a gruppi mafiosi di estrazione siciliana e campana) e, talvolta, sono stati rilevati segnali di comunanza d'interessi da parte dei sodalizi calabresi (di recente pure siciliani) con soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione anche per l'aggiudicazione di lavori pubblici (la corruzione per turbative d'asta costituisce un utile strumento per acquisire e consolidare potere).

Infatti, gli esiti delle risultanze investigative hanno evidenziato una certa permeabilità del tessuto economico ed imprenditoriale lombardo alle infiltrazioni criminali. A quanto detto si aggiungono alcuni episodi di corruzione e malaffare da parte di amministratori e dirigenti pubblici che hanno favorito imprenditori scorretti nell'aggiudicazione dei relativi appalti.

In sintesi, in Lombardia, si evidenzia la capacità da parte della criminalità organizzata (in particolare della 'Ndrangheta e, in maniera meno significativa, di Cosa nostra e Camorra) di inserirsi nel contesto socio economico, travisandosi, di volta in volta, dietro la veste del professionista organico o del fiancheggiatore dell'organizzazione, dell'amministratore colluso, del funzionario infedele o dell'imprenditore prestanome.

Pertanto, l'azione di contrasto alle organizzazioni criminali si sta spingendo verso l'accertamento degli illeciti di natura fiscale e contro la Pubblica Amministrazione, i quali possono costituire il terreno prodromico alla realizzazione d'interessi tra criminali, politici, professionisti, amministratori ed imprenditori.

Al citato quadro di attività si affiancano gli illeciti più tradizionali come le estorsioni, l'usura e il recupero crediti attraverso atti di intimidazione, ai quali i sodalizi mafiosi fanno ricorso in maniera selettiva. Infatti, la perdurante crisi del mercato, che ha messo a dura prova l'economia delle piccole e medie imprese, ha favorito la ricerca di linee di credito non convenzionali, ben rappresentate dai gruppi mafiosi, capaci di proporsi come un efficace strumento di finanziamento in quanto possono soddisfare celermente il fabbisogno di capitali.

L'espressione mafiosa più invasiva e strutturata risulta come anzidetto la 'ndrangheta, rappresentata da stabili propaggini delle più pericolose cosche (reggine, crotonesi, vibonesi e catanzaresi). E' ormai acclarata la stabile e articolata esistenza di numerosi sodalizi e di diverse "locali" (soprattutto nel territorio della città metropolitana di Milano e nei comuni delle province di Como, Monza e Brianza, Lecco, Pavia, Varese, Brescia, Bergamo, Varese, Mantova e Cremona) dove, oltre all'interesse dei singoli clan, viene curato anche il vantaggio collettivo<sup>10</sup>.

---

<sup>10</sup> Tra l'altro all'interno di questi gruppi si rileva pure, da parte degli affiliati in libertà, il sostegno economico in favore dei detenuti e delle rispettive famiglie.

L'assetto organizzativo della 'ndrangheta al di fuori della Calabria ha, inoltre, evidenziato, in questa regione, l'esistenza di un organismo sovraordinato di coordinamento denominato "la Lombardia", a cui fanno riferimento tutte le "locali" presenti, a volte alleate o, comunque, in stretto collegamento.

Le citate articolazioni, seppur dotate di una certa autonomia, restano legate alla terra d'origine. Questo tipo di mafia si distingue per regole di compartimentazione territoriale e per le compagini a forte connotazione familiare che agiscono a vantaggio della singola articolazione e come collettivo dell'organizzazione.

Nella parte orientale della regione, dove non è stata riscontrata la presenza di "locali" attive, la 'ndrangheta appare tesa a delocalizzare, senza colonizzare, ovvero a creare strutture criminali di tipo mafioso intorno ai propri centri d'interesse, al fine di tutelarli ed espanderli.

Un elemento fondamentale per la sopravvivenza dei sodalizi mafiosi calabresi è rappresentato dal citato "capitale sociale", mentre i legami familiari ed i valori identitari, esportati dal proprio territorio d'origine, rappresentano un ulteriore importante fattore di coesione ed alimentazione che ne determinano compattezza, impermeabilità e forza.

La 'ndrangheta lombarda manifesta la propria capacità d'influenza e di integrazione con le strutture economiche, amministrative e politiche, attraverso diversificati investimenti (di natura apparentemente legale) e in altri settori produttivi e del terziario.

Inoltre, si adopera in operazioni di riciclaggio e reimpiego di denaro nonché nei predetti reati fiscali e tributari, senza tralasciare gli illeciti più tradizionali come il narcotraffico, le estorsioni, l'usura, i delitti contro il patrimonio, contro la persona e il traffico di armi. In particolare, specie nell'ambito delle attività legate al narcotraffico di livello internazionale, la 'ndrangheta interagisce con gruppi stranieri (di matrice albanese, serbo-montenegrina o sudamericana) e con Cosa nostra.

I clan calabresi mantengono un forte interesse nel settore del movimento terra, ritenuto strategico al fine dell'aggiudicazione degli appalti e, di conseguenza, anche nel settore edilizio e in quello dei lavori stradali o ferroviari (a tal proposito un *business* appetibile si è rivelato quello della realizzazione delle opere legate<sup>11</sup> all'evento EXPO 2015, in cui i sodalizi mafiosi, in particolare calabresi, siciliani e marginalmente campani, hanno manifestato capacità di inserimento).

Nel settore degli appalti, al fine di contrastare efficacemente le intromissioni da parte della criminalità organizzata, prosegue l'attività di accesso e controllo dei cantieri di opere pubbliche da parte dei Gruppi Interforze delle Prefetture. Nel 2016, in Lombardia<sup>12</sup>, l'attività ispettiva ha riguardato principalmente la provincia di Milano e nel corso dell'anno, è stata estesa anche alle province di Varese, Lecco, Sondrio, Como e Mantova.

<sup>11</sup> Si pensi alla tangenziale esterna di Milano o alla realizzazione dei padiglioni dell'Esposizione.

<sup>12</sup> Dati di fonte DIA.

Le solide e articolate proiezioni lombarde di Cosa nostra siciliana (nissena, trapanese, palermitana, ennese e catanese), più visibili nelle province di Milano, Varese, Cremona e Bergamo, oltre che al narcotraffico, sono interessate a sviluppare, sul territorio, attività imprenditoriali e ad infiltrare il tessuto economico regionale mediante il riciclaggio e il reimpiego di capitali illeciti, i reati fiscali e l'aggiudicazione illegale degli appalti. A queste attività illegali, si affiancano anche quelle tradizionali delle estorsioni<sup>13</sup> e dell'usura.

La presenza di aggregazioni riconducibili alla Camorra (napoletana e casertana) è stata registrata principalmente a Milano, Varese, Brescia e Mantova.

L'organizzazione in esame è dedicata al traffico degli stupefacenti, alle estorsioni, all'usura, al riciclaggio, all'impiego di capitali illeciti (anche in attività imprenditoriali), all'esercizio abusivo del credito e all'infiltrazione negli appalti pubblici, operando, comunque, in maniera meno evidente rispetto alle altre mafie sopra citate.

Marginale, infine, appare l'operatività di elementi della criminalità organizzata pugliese (di origine foggiana) che, insediati nel capoluogo lombardo, si occupano del traffico di droga da destinare ai gruppi criminali insistenti nel territorio di Foggia e del nord-barese.

Al fine di contrastare più efficacemente i sodalizi mafiosi e le altre importanti organizzazioni criminali, le Forze di Polizia, unitamente all'Autorità Giudiziaria, hanno aggredito i patrimoni direttamente o indirettamente riferibili agli stessi. Nel 2016, l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha complessivamente prodotto risultati significativi, sia in ordine ai beni sequestrati che per quelli confiscati (beni mobili, aziende e immobili). Tale attività, per quanto riguarda le organizzazioni di tipo mafioso, ha riguardato, per lo più, i beni sottratti a soggetti legati alla 'ndrangheta e a Cosa nostra siciliana.

In ordine alla gestione dei rifiuti anche in Lombardia alcuni imprenditori spregiudicati hanno realizzato vari traffici illeciti (interessando il territorio bresciano, lodigiano, pavese, bergamasco, cremonese e milanese).

La regione<sup>14</sup> figura da anni al centro di numerosi ed importanti traffici<sup>15</sup> di sostanze stupefacenti (mercato tanto ampio da garantire spazi di operatività per tutti i gruppi criminali) che, tra le province lombarde, vedono particolarmente interessate, in termini di sequestri, quella di Milano, Varese e Bergamo, seguite da quelle di Brescia, Como e Monza.

Tali traffici, in un quadro generale di leggero incremento del quantitativo di droga intercettata<sup>16</sup> (nel 2016 decisamente più sequestrate l'hashish<sup>17</sup> e la marijuana<sup>18</sup>,

---

<sup>13</sup> I cui proventi servono pure, da parte di affiliati in libertà, a garantire il sostegno economico in favore dei sodali detenuti e rispettive famiglie.

<sup>14</sup> Dati statistici di fonte DCSA.

<sup>15</sup> La regione, nel 2016, in relazione a tali delitti, si è confermata tra quelle con il maggior numero di operazioni antidroga eseguite, quantitativo di droga intercettata e persone deferite all'A.G..

<sup>16</sup> Complessivamente quasi 7.639 kg. e oltre 6.800 dosi.

<sup>17</sup> Per circa 5.177 kg., in aumento rispetto al precedente anno che la colloca, a livello nazionale, al secondo posto assoluto (dopo il Lazio).

<sup>18</sup> Per circa 1.058 kg., quasi il doppio del precedente anno.

seguite dalla cocaina<sup>19</sup>, dalle c.d. altre droghe<sup>20</sup> nonché dall'eroina<sup>21</sup> e dalle droghe sintetiche<sup>22</sup>), alimentano i mercati di vaste zone del territorio nazionale, costituendo un grosso *business*<sup>23</sup> tanto per la criminalità comune (nazionale e straniera) che per quella mafiosa, tutte in frequente interazione.

Il coinvolgimento degli stranieri nel narcotraffico si conferma diffuso, tanto che le segnalazioni a loro carico<sup>24</sup> (nel 2016 la Lombardia è al primo posto tra le regioni italiane) continuano ad essere decisamente più numerose di quelle afferenti gli italiani.

La criminalità straniera manifesta la sua operatività attraverso attività criminali diversificate, evidenziando modalità d'azione che, pur incidendo maggiormente sul senso di sicurezza percepita dalla cittadinanza, non sono necessariamente riconducibili a contesti organizzati. Tuttavia, risultano, consistenti anche i dati riferiti ai fenomeni di associazionismo criminale, pure di tipo interetnico, relativi alla gestione delle attività illecite.

In particolare, i sodalizi più stabili e strutturati risultano attivi in affari molto redditizi, come quello degli stupefacenti<sup>25</sup> (specie nordafricani<sup>26</sup> e albanesi<sup>27</sup>, ma anche gambiani, sudamericani<sup>28</sup>, romeni, cinesi, nigeriani, senegalesi, serbo-montenegrini<sup>29</sup> ed altre nazionalità) e quello del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Quest'ultimo, in particolare, attrae l'interesse da parte di *network* criminali multietnici (nordafricani, indo-pakistani, siriani ed altri) in grado di gestire

---

<sup>19</sup> Oltre 646 kg., in aumento rispetto al precedente anno. Quantitativo superato, a livello nazionale, solo da quello sequestrato in Calabria. Tale sostanza è stata, tra l'altro, intercettata anche presso le frontiere aeree, negli aeroporti di Malpensa (VA), di Linate (MI) e di Orio al Serio (BG) (in questi ultimi con minor frequenza). Altresì, anche sul valico di Brogeda (CO).

<sup>20</sup> Complessivamente oltre 595 i kg. (primato nazionale) e 635 dosi.

<sup>21</sup> Quasi 133 kg., collocando la regione ancora al primo posto nazionale. Questo stupefacente, viene in parte intercettato anche all'aeroporto di Malpensa e con meno frequenza a Linate ed Orio al Serio.

<sup>22</sup> Complessivamente circa 30 kg. (primato nazionale) e 6.178 dosi. Tali droghe vengono intercettate in larga parte presso gli aeroporti (specie di Malpensa (VA) e Linate (MI) ma, anche, ad Orio al Serio (BG)).

<sup>23</sup> Si evidenzia, in proposito, tra le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria, che sono in incremento i minori di età (più numerosi gli italiani mentre, tra gli stranieri, si segnalano i marocchini e cinesi), incidendo per oltre il 13% sul dato complessivo nazionale (collocando così la regione, unitamente al Lazio, in posizioni di primo piano nazionale).

<sup>24</sup> Complessivamente in aumento rispetto al precedente anno, confermando anche nel 2016 particolarmente numerosi i marocchini, seguiti dagli albanesi ed i tunisini, gli egiziani ed i gambiani.

<sup>25</sup> In cui gli stranieri denotano autonomia, anche proponendosi quali fornitori per la criminalità autoctona.

<sup>26</sup> Soprattutto marocchini, ma anche tunisini ed egiziani, in grado sia di gestire autonomamente l'intera filiera produttiva (il Marocco è uno dei maggiori Paesi produttori di hashish) e commerciale che, anche, instaurare sinergie con altri attori stranieri.

<sup>27</sup> I quali tendono a gestirne autonomamente l'intera filiera e sono in grado di approvvigionare lo stupefacente sia in Patria che in altri Paesi comunitari, ovvero direttamente nelle zone di produzione, manifestando anche sinergie con altri attori stranieri o la criminalità autoctona.

<sup>28</sup> I quali, in contatto con la criminalità organizzata italiana, soddisfano ordini di ingenti quantitativi di droga da introdurre in Italia.

<sup>29</sup> Capaci, disponendo di elementi di fiducia dislocati in numerosi Paesi (anche sudamericani) di adoperarsi in importanti traffici di livello internazionale. Gli stessi denotano anche contatti con la criminalità organizzata autoctona.

flussi migratori<sup>30</sup> in particolare verso il Nord Europa. Gli stranieri sono spesso dediti anche alla sfruttamento del lavoro illegale (in particolare i cinesi) e della prostituzione (specie i cinesi<sup>31</sup>, i romeni<sup>32</sup>, gli albanesi, gli africani ed i sudamericani).

La devianza straniera si manifesta assai consistente anche nei delitti contro il patrimonio (nordafricani, sudamericani e soggetti provenienti dall'intera area dell'Est Europa) e nella fabbricazione e commercio di merce contraffatta (in particolare i cinesi, i senegalesi ed i nigeriani).

La conflittualità intra<sup>33</sup> o interetnica<sup>34</sup> e, in generale, il ricorso a metodi violenti nell'ambito delle proprie attività illecite<sup>35</sup>, rendono i sodalizi stranieri più visibili rispetto alla criminalità organizzata italiana. Ad essi, infatti, risultano spesso attribuiti anche gli omicidi volontari (tentati o consumati) e le violenze sessuali, oltre alle lesioni personali. Da ciò, ne scaturisce una minor percezione della sicurezza da parte del tessuto sociale, con ripercussioni e polemiche sulle effettive possibilità di accoglienza ed integrazione degli stranieri.

Sul territorio viene mantenuto alto il livello di attenzione anche nei confronti dei soggetti in qualsiasi modo<sup>36</sup> legati al terrorismo di matrice islamica.

Complessivamente, nel corso del 2016, sul piano statistico, in Lombardia va comunque annotato che il numero dei delitti censiti è ulteriormente diminuito. In particolare, per i delitti contro la persona, risultano abbastanza numerose le segnalazioni per le lesioni dolose<sup>37</sup> e per i tentati omicidi nonché per le violenze sessuali<sup>38</sup>, imputabili sia a stranieri che ad italiani.

Tra le manifestazioni criminose diffuse che destano ancora allarme nella regione vi sono i reati predatori per i quali, i dati statistici complessivi evidenziano, nel 2016, una contrazione dei furti, delle rapine e delle ricettazioni<sup>39</sup> (l'azione di contrasto rileva una lieve prevalenza degli italiani per la perpetrazione di rapine, rispetto agli stranieri che risultano attivissimi nei furti e nella ricettazione).

In incremento, invece, le truffe e le frodi informatiche (nel cui contesto prevalgono di gran lunga i segnalati italiani mentre, tra gli stranieri, prevalgono le abilità<sup>40</sup> dei romeni). In aumento, anche le segnalazioni di estorsioni (che, come anticipato, interessano pure le articolazioni mafiose) nonché le denunce per usura.

<sup>30</sup> Avvalendosi di passeur di varia nazionalità.

<sup>31</sup> I cui gruppi criminali sviluppano le proprie attività soprattutto in ambito intraetnico.

<sup>32</sup> Per i quali si segnalano sinergie con gli albanesi.

<sup>33</sup> Ad esempio manifestatasi tra i latino-americani o tra i marocchini, nel settore degli stupefacenti.

<sup>34</sup> Ad esempio rilevata tra contrapposte bande giovanili di latino-americani.

<sup>35</sup> Rilevati, a titolo esemplificativo, per il controllo del meretricio, nel settore degli stupefacenti o in condotte estorsive.

<sup>36</sup> Ad esempio fornendo supporto finanziario e logistico in ambito nazionale ed internazionale, ad attivisti di cellule integraliste o personaggi vicini ai connessi ambienti terroristici.

<sup>37</sup> In aumento rispetto all'anno 2015.

<sup>38</sup> In leggero aumento rispetto all'anno 2015.

<sup>39</sup> Più marcata per le ricettazioni e le rapine (in relazione a queste ultime appaiono, tuttavia, ancora numerosi gli episodi nella pubblica via, in esercizi commerciali o abitazioni e nei confronti di Istituti bancari), meno per i furti (ancora numerosi in particolare quelli in abitazione, ma anche in danno di autovetture, in esercizi commerciali o con destrezza).

<sup>40</sup> In particolare nella clonazione/indebito utilizzo di carte di credito, la falsificazione documentale e per il c.d. furto di identità.

Tuttavia, il dato risulta molto inferiore rispetto al primo reato. In questa tipologia di illeciti (in special modo l'usura) il coinvolgimento degli stranieri appare complessivamente ridotto rispetto a quello degli italiani.

Il territorio lombardo risulta altresì interessato da condotte fraudolente sofisticate e di vasta portata, non necessariamente connesse ai contesti del crimine organizzato. Al riguardo, sono state segnalate violazioni della sfera imprenditoriale e commerciale che si sviluppano in contesti territoriali molto ampi, talvolta anche transnazionali.

Infine, si segnala che la consumazione dei reati predatori e dei raggiri consumati nelle province di Milano, Pavia e Lodi, sembra sia alimentata, in via residuale, dai nomadi, i quali evidenziano una certa inclinazione anche per quanto riguarda il settore degli stupefacenti.

## CITTA' METROPOLITANA DI MILANO

La città metropolitana di Milano e il suo hinterland, evidenziano un'innequivocabile complessità sociale, economica e politica che la rendono unica nel suo genere. Infatti, in questo territorio sono stati registrati fenomeni di rilievo dalle connotazioni spesso innovative rispetto alle altre realtà nazionali. Ad una non elevata estensione territoriale fa da contraltare una popolazione complessiva<sup>41</sup> (e la relativa densità abitativa) tra le più consistenti del nostro Paese. La situazione è gravata anche dal sensibile flusso migratorio (regolare e irregolare<sup>42</sup>) tant'è che la percentuale degli stranieri ivi residenti è la più alta rispetto alla media regionale e questo rappresenta un motivo di criticità di non facile gestione tenuto anche conto dell'esigenza di accogliere i richiedenti asilo<sup>43</sup> e di mantenere la coesione sociale<sup>44</sup>.

Il territorio della città metropolitana milanese è, inoltre, strettamente legato alle province limitrofe.

Questa zona, costituisce, a livello nazionale, un punto strategico sia sul piano economico (infatti, sebbene abbia risentito della recente crisi economica mostra evidenti segni di ripresa anche se nel settore occupazionale ci sono ancora delle criticità) che sul piano finanziario (la presenza della borsa, delle banche e delle grandi industrie ne fanno un centro nevralgico sia per gli affari che per le capacità innovative). La contemporanea presenza di questi elementi, oltre ad attrarre l'attenzione degli investitori e del mondo degli affari, da anni attrae anche la criminalità organizzata di matrice mafiosa che risulta sempre più interessata a permeare il tessuto economico finanziario del nostro Paese.

Nel milanese risultano insediate da tempo alcune articolazioni mafiose (per lo più di origine calabrese, seguita da quella siciliana e da quella campana), strettamente collegate con le rispettive regioni di appartenenza che hanno saputo sfruttare le opportunità offerte dal territorio. A tal proposito, le organizzazioni mafiose hanno sviluppato determinate dinamiche criminali tese ad interagire con l'economia legale<sup>45</sup>. Alla predetta criminalità organizzata mafiosa si affianca pure il crimine autoctono nonché quello di matrice straniera che non disdegnano di trovare punti di sinergia per la conduzione di affari illeciti.

---

<sup>41</sup> Pari a 3.218.201 abitanti, la popolazione residente censita dall'ISTAT al 31 dicembre 2016.

<sup>42</sup> La popolazione straniera residente censita dall'ISTAT al 31 dicembre 2016, ammonta a 446.923 persone, quasi il 9% del totale in Italia, con più numerose persone di nazionalità egiziana, romena, filippina, cinese, peruviana, ecuadoriana, albanese, srilankese, marocchina ed ucraina. Questi dati sono al netto delle presenze irregolari.

<sup>43</sup> Particolarmente gravosa specie in riferimento alle strutture dislocate nel Capoluogo ed a Bresso. Diversi, sul territorio, anche gli episodi di protesta censiti tra i migranti ospitati nelle strutture di accoglienza allestite.

<sup>44</sup> Si segnalano difatti, tra la popolazione, taluni casi di dissenso e timori, sfocianti in manifestazioni pacifiche di protesta.

<sup>45</sup> Supportata oltre che dal riciclaggio anche dall'impiego di capitali illeciti, intestazioni fittizie a soggetti compiacenti, casi di esercizio abusivo dell'attività creditizia, bancarotta fraudolenta, reati fiscali (ad esempio mediante fatturazioni per operazioni inesistenti, dichiarazione omessa o fraudolenta, omessi versamenti delle imposte sui redditi o dell'IVA, da parte delle c.d. società "cartiera") e truffe ai danni dello Stato o illecita concorrenza attraverso minacce e violenza.

Le mafie, in particolare, più che esercitare il controllo “militare” dell’area, prediligono operare sottotraccia (evitando, quanto più possibile, di esporsi all’allarme sociale che deriverebbe da eventuali faide e regolamenti di conti) al fine di gestire, in un clima di collaborazione, generalmente estraneo alle realtà d’origine, le numerose attività legali ed illegali tese ad alimentare i circuiti del riciclaggio che coinvolgono gruppi creditizi e finanziari nazionali ed esteri.

Infatti, la criminalità organizzata ha saputo infiltrarsi e reinvestire i capitali di origine delittuosa anche trasferendo nel milanese i propri familiari o affiliati, collocandoli in diversi settori (come quello dell’edilizia, delle infrastrutture stradali e ferroviarie, del movimento terra, dei servizi, delle forniture alimentari, immobiliare, commerciale, della ristorazione, delle cooperative, dei locali notturni, dell’organizzazione di eventi e infine dell’*import-export*), diffondendo, nell’imprenditoria, un clima omertoso e, talvolta, collusivo.

La ‘Ndrangheta (in particolare) e recentemente anche determinati soggetti legati alla mafia siciliana, hanno consolidato le proprie relazioni con professionisti (insospettabili), rappresentanti della Pubblica Amministrazione, della politica e dell’imprenditoria (questi rapporti rappresentano, per i sodalizi, il c.d. “capitale sociale”), denotando, così, l’orientamento delle mafie autoctone verso un profilo economico-imprenditoriale della gestione di affari apparentemente leciti.

Il predetto *modus operandi* si è palesato attraverso i casi di corruzione, concussione, estorsione, abuso d’ufficio e falso, da parte di amministratori e funzionari pubblici (a beneficio di imprenditori senza scrupoli o legati alla criminalità che tentano di aggiudicarsi gli appalti ed i subappalti attraverso turbative d’asta ed altri espedienti). Infatti, la consumazione di questo tipo di reati, ha delineato un quadro della situazione dalla quale risulta che al fine di aggiudicarsi gli appalti della Pubblica Amministrazione, oltre alle organizzazioni mafiose, sono interessati ad intrecciare rapporti anche personaggi scorretti appartenenti alla politica e all’imprenditoria.

Tale contesto, ha determinato che l’attenzione delle Forze di Polizia e dell’Autorità Giudiziaria, fosse rivolta verso le situazioni di contiguità tra criminalità organizzata e settori dell’economia (in cui si mescolano le attività illegali con quelle lecite delle imprese e di liberi professionisti o specialisti di settore) nell’ottica di conoscere le dinamiche dell’infiltrazione mafiosa nei settori dell’economia legale.

Le indagini, infatti, hanno consentito di accertare che le crescenti situazioni di connivenza permettono ai sodalizi mafiosi di perseguire efficacemente i propri obiettivi imprenditoriali, ricorrendo, solo selettivamente, alla commissione di atti intimidatori<sup>46</sup>.

---

<sup>46</sup> Peraltro, sul territorio attentamente monitorati anche in chiave di prevenzione. In proposito, sebbene non specificamente collegabili ad azioni del crimine organizzato, si segnalano ad esempio casi di esplosione di ordigni/colpi d’arma da fuoco, di incendi nei confronti di attività commerciali, (ditte e private abitazioni), danneggiamenti di autovetture nonché il recapito di buste contenenti proiettili e minacce o di plichi esplosivi.

Nell'anno 2016, l'azione di contrasto svolta nei confronti della criminalità in generale e dei sodalizi mafiosi, mediante l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali, ha prodotto, in questa provincia, buoni risultati sia in ordine ai sequestri che alle confische di beni mobili<sup>47</sup>, immobili e aziende.

La diffusione, sul territorio in esame, delle organizzazioni criminali calabresi (soprattutto di origine reggine, crotonesi, catanzaresi e vibonesi) denota una più forte presenza e supremazia rispetto alle altre mafie. La 'ndrangheta, infatti, è presente tanto nel capoluogo quanto in numerosi altri comuni dell'area metropolitana milanese. Tra le famiglie mafiose presenti, si segnalano i "Morabito-Bruzzaniti-Palamara", i "Barbaro-Papalia", i "Pelle-Vottari", i "Facchineri", i "Musitano", i "Morabito-Mollica", i "Flachi", i "Valle-Lampada", i "Bellocco", i "Condello-Imerti-Fontana", i "Pesce", i "Libri", i "Paviglianiti", i "Latella-Ficara", i "Piromalli", i "Molè", i "Mazzagatti-Ferraro", i "Leuzzi", i "Pangallo", i "Molluso", i "Sergi", i "Trimboli", i "Perre", i "Manno", i "Mazzaferro", i "Nicoscia", i "Garofalo", i "Gallace-Novella", i "Giacobbe", i "Mancuso", i "Ruga-Loiero-Metastasio" e alcuni soggetti legati alle locali di Laureana di Borrello (RC)<sup>48</sup>, Belvedere Spinello<sup>49</sup> (KR), Natile di Careri<sup>50</sup> (RC), i "De Stefano", i "Tegano", gli "Strangio", i "Romeo 'U Staccu", i "Barranca", gli "Iamonte", gli "Arena", i "Grande Aracri", i "Marando", i "Calabrò", i "Feliciano", i "Macrì-Commisso-Ursino" e gli "Aquino-Coluccio".

I predetti sodalizi calabresi, manifestano il proprio interesse in diverse condotte illecite, tra cui il narcotraffico (anche internazionale), l'usura, le estorsioni, i delitti contro il patrimonio, il traffico di armi, la bancarotta fraudolenta, la corruzione, le truffe, i reati di natura fiscale, il riciclaggio e l'impiego di capitali di provenienza delittuosa anche tramite intestazioni fittizie di beni.

Le attività investigative condotte sul territorio in esame, hanno finora consentito di "mappare" la stabile e capillare esistenza di "locali" a Milano, Solaro, Legnano, Rho, Bollate, Cormano, Bresso, Pioltello e Corsico. Le stesse, godono di propria autonomia e a volte cooperano tra loro in quanto in stretto collegamento alle altre "locali" presenti in Lombardia. Tutte le "locali", sono legate alla struttura di coordinamento intermedio denominata "La Lombardia" (rispondente alla sovrastruttura in Calabria, dove ogni "locale" conserva le proprie radici continuando ad intrattenere legami).

La 'Ndrangheta vanta in questo territorio metropolitano un insediamento plurigenerazionale delle proprie cellule operative, il che spiega la presenza anche di soggetti che non sono di origine calabrese, affiliati alle "locali" con "cariche" e "doti". Questa mafia conferma, dunque, regole di compartimentazione territoriale e compagini a forte connotazione familiare che operano autonomamente, affiancando tuttavia al vantaggio della singola articolazione quello collettivo dell'organizzazione.

Come già detto, i clan calabresi, sono orientati verso l'integrazione economico-imprenditoriale, denotando molta attenzione per il settore dell'edilizia, per quello dei lavori stradali, ferroviari e per il movimento terra. Inoltre, più in

<sup>47</sup> Titoli, quote societarie, depositi bancari ed altre somme di denaro, ma anche beni mobili registrati.

<sup>48</sup> Composta dalle cosche "Ferrentino-Chindamo" e "Lamari".

<sup>49</sup> Cosca "Iona-Marrazzo".

<sup>50</sup> Famiglia "Ietto".

generale, la criminalità calabrese è attratta da ogni ramo economico che gli consenta di investire i capitali illeciti e di acquisire il controllo degli esercizi pubblici e delle attività imprenditoriali.

Un altro *business*, strategicamente perseguito, è quello dell'infiltrazione degli appalti pubblici che i sodalizi calabresi e siciliani, in particolare, e campani, seguono con attenzione, collocando le proprie imprese nei relativi subappalti<sup>51</sup> (adottando sistemi di evasione o elusione dei controlli di natura fiscale). Al fine di prevenire e contrastare tali intromissioni, sono stati adottati alcuni provvedimenti interdittivi antimafia, ai quali si affiancano, quale ulteriori misure di controllo, gli accessi ispettivi ai cantieri.

Per quanto riguarda Cosa nostra siciliana, va preliminarmente confermata l'esistenza di intese d'affari, in particolare nel settore del narcotraffico tra siciliani e calabresi, sulla base di equilibri raggiunti da tempo, una sorta di *pax* mafiosa raggiunta con il fine di poter gestire (talvolta anche sinergicamente) traffici illegali molto remunerativi.

Sebbene il potere di tali sodalizi appaia, nel complesso, diminuito, a Milano e marginalmente nel suo *hinterland*, si evidenzia l'attiva presenza di alcune articolazioni della mafia siciliana, già operative da tempo in questo territorio le quali conducono imprese apparentemente legali (strumentali al riciclaggio, al reinvestimento di capitali illeciti, alle violazioni di natura fiscale e tributaria<sup>52</sup> anche attraverso l'assistenza di diverse figure professionali competenti<sup>53</sup> in materia) ricorrendo a pratiche corruttive per l'aggiudicazione di lavori e di appalti. I predetti sodalizi criminali, come di consueto, non interrompono i legami con le organizzazioni di riferimento nella regione di provenienza, anzi, talora le supportano mediante i proventi delle attività illecite svolte.

In particolare, in questo territorio, insistono gli interessi del mandamento di Resuttana di Palermo, della famiglia di Bolognetta (PA), di quella Pietraperzia (EN), della famiglia palermitana "Mangano" e quella di Mazara del Vallo (TP), a cui si sono recentemente aggiunti i "Laudani" del catanese. I predetti sodalizi hanno dimostrato di avere interessi in diversi illeciti come il narcotraffico (anche su base internazionale), le estorsioni, l'usura, l'appropriazione indebita, le rapine, le ricettazioni, il riciclaggio e le violazioni fiscali.

Pur in mancanza di un radicamento effettivo di proprie consorterie sul territorio, le articolazioni della camorra partenopea (e secondariamente casertana), denotano un'intensa operatività sia nel traffico di sostanze stupefacenti che nell'esercizio abusivo del credito, nel riciclaggio e autoriciclaggio (anche internazionale), nel reinvestimento di capitali illeciti nonché nelle estorsioni e nell'usura.

---

<sup>51</sup> L'intromissione mafiosa, riguardo all'Expo di Milano, è stata rilevata sia per la realizzazione dei relativi padiglioni espositivi che per i lavori pubblici ad essa connessi, ad esempio la tangenziale esterna di Milano.

<sup>52</sup> Dichiarazione fraudolenta, emissione di fatture per operazioni inesistenti, omessa dichiarazione, evasione imposte sui redditi o sul valore aggiunto, cui risulta strumentale un'opera di mimetizzazione attraverso soggetti prestanome e la predisposizione di società c.d. "cartiere".

<sup>53</sup> Ad esempio commercialisti, consulenti, avvocati o notai.

In particolare, e' stata osservata la dinamicità di alcuni elementi riconducibili ai clan "Gionta" di Torre Annunziata (NA), dei "Guida" (organici al clan "Mazzarella" di Napoli) e dei "Nuvoletta" di Marano di Napoli (NA).

La criminalità organizzata pugliese non ha sul territorio la stessa consistenza delle altre mafie, infatti è presente in maniera marginale. La stessa è dedicata al traffico di sostanze stupefacenti. In tale ambito, si segnala l'operatività di alcuni ex affiliati al clan "Piarulli-Ferraro" di Cerignola (FG), da tempo trapiantati nel milanese ma in stretto contatto con esponenti della criminalità foggiana e del nord-barese.

Il traffico nazionale ed internazionale di sostanze stupefacenti è un *business* illegale molto fiorente che attira l'interesse di una vasta platea di soggetti (dallo spessore delinquenziale disparato), tanto importante da generare cartelli tra le cosche e talvolta conflittualità che, in alcuni casi, sono sfociate in omicidi e in episodi di grave violenza.

La regione nonché la provincia di Milano<sup>54</sup> continuano ad essere interessate dal traffico internazionale di stupefacenti (soprattutto hashish<sup>55</sup>, marijuana<sup>56</sup>, cocaina<sup>57</sup>, eroina<sup>58</sup> e droghe sintetiche<sup>59</sup>) che, tra l'altro, alimenta anche il mercato dello spaccio nazionale. Tra i molteplici canali di ingresso della droga è stato rilevato anche l'aeroporto di Linate (MI)<sup>60</sup>.

Il dato complessivo delle persone denunciate nell'ambito del contrasto al narcotraffico continua ad evidenziare una netta prevalenza degli stranieri sugli italiani. In questo *business*, ritenuto ancora remunerativo anche dalle mafie autoctone, in particolare per i sodalizi calabresi e siciliani (anche per campani e marginalmente pugliesi) è stata rilevata l'esistenza di relazioni reciproche e di contatti con i narcotrafficienti albanesi, serbo-montenegrini e sudamericani.

Il narcotraffico condotto dai nordafricani e da altre nazionalità, avviene in modalità autonoma.

Anche gli episodi estorsivi ed usurari evidenziano un concreto interessamento da parte della criminalità organizzata<sup>61</sup> (per lo più quella calabrese, quella siciliana e, in modo minore, quella campana) che agisce attraverso due diversi canali, quello dell'intimidazione oppure quello della protezione/collusione in ambito imprenditoriale.

In tale contesto, l'esposizione delle vittime a tali reati è di difficile lettura a causa della reticenza delle stesse ad "esternare" il loro *status*.

---

<sup>54</sup> Dati statistici di fonte DCSA.

<sup>55</sup> Oltre 3.323 kg. quelli complessivamente intercettati nel corso dell'anno 2016.

<sup>56</sup> Per quasi 381 kg..

<sup>57</sup> Complessivamente oltre 289 kg..

<sup>58</sup> Per complessivi 58 kg..

<sup>59</sup> Quasi 11 kg., e nr. 645 dosi.

<sup>60</sup> Dove vengono intercettate prevalentemente cocaina e droghe sintetiche come pure marijuana, hashish o eroina.

<sup>61</sup> Ponendosi, in relazione alla grande disponibilità di capitali, quale affidabile interlocutore di coloro (imprenditori, commercianti e professionisti) che, in difficoltà economica, necessitano di finanziamenti.

Va evidenziato, inoltre, un progressivo incremento dei casi di estorsione, mentre risultano residuali i casi di usura denunciati. Le possibili “spie” riferibili ad episodi di estorsioni e di usura, sono gli incendi che, nel 2016, hanno fatto registrare un aumento dei casi. Numerosi pure gli episodi relativi a danneggiamenti seguiti da incendi.

In linea generale, gli autori delle predette condotte criminali risultano essere per lo più italiani (anche di origine meridionale) seguiti dagli stranieri, per i quali si segnalano, in particolare, cinesi e africani (marocchini, tunisini, gambiesi) nonché pakistani ed albanesi.

La criminalità organizzata operante nell’area della città metropolitana di Milano, come accennato, è caratterizzata anche da persistenti espressioni di delinquenza straniera estremamente dinamiche in svariati settori illeciti, tanto da conquistare posizioni di rilievo nel narcotraffico, nel traffico di persone (da sfruttare nell’ambito della prostituzione o più semplicemente da favorire nel flusso migratorio illegale che da Milano dirige verso i Paesi del Nord Europa), nei reati contro il patrimonio (in particolare i furti, le rapine<sup>62</sup>, la ricettazione e i danneggiamenti) e contro la persona. Di questa ultima fattispecie, sono state segnalate le risse e altre gravi manifestazioni di conflittualità di origine intra ed interetnica. Per quanto detto, sebbene in linea di massima la presenza degli stranieri sul territorio in esame risulti ancora ben tollerata, la commissione di continui reati determina l’insorgere di alcuni effetti collaterali, avversi al processo di integrazione<sup>63</sup> degli stranieri nel tessuto sociale.

Complessivamente, le segnalazioni all’Autorità Giudiziaria riferibili agli stranieri, pur denotando nel 2016 un positivo decremento, continuano però a mantenere una incidenza particolarmente elevata, il 50% circa del totale delle persone denunciate e/o arrestate.

Sul piano delle etnie straniere quella che detiene un posto prevalente nella commissione dei reati è quella magrebina, nei confronti della quale risultano ascritte la maggior parte delle denunce. In particolare, i marocchini, come pure i tunisini evidenziano, un consolidato interesse nel traffico e nello spaccio degli stupefacenti (hashish<sup>64</sup>, cocaina, marijuana ed eroina) anche in situazioni di politraffico e, a volte, in sinergia con soggetti italiani o albanesi. Di fatto, questo tipo di attività delittuosa, in alcuni casi, raggiunge contesti territoriali ben più vasti dell’area in analisi. Inoltre, anche gli egiziani sono entrati nel remunerativo business dello spaccio della droga, lo attestano, infatti, i sequestri di quantità non trascurabili di hashish, marijuana e talvolta anche di cocaina ed eroina. Gli egiziani risultano, altresì, molto attivi anche sotto l’aspetto della delittuosità complessiva.

La criminalità relativa agli stranieri di etnia nordafricana si è evidenziata anche per episodi di coinvolgimento nelle indagini in materia di terrorismo nonché per la frequente commissione di delitti contro la persona (omicidio, lesioni gravi,

<sup>62</sup> Nella pubblica via o in abitazione.

<sup>63</sup> Si registrano anche segnali d’insofferenza verso lo straniero, la cui presenza talvolta genera insicurezza e, specie nei ceti medio-bassi, una certa competizione riferibile all’accesso a benefici socio-assistenziali.

<sup>64</sup> Di cui il Marocco è uno dei maggiori produttori al mondo.

risse, maltrattamenti, violenze sessuali e sequestro di persona) e contro il patrimonio<sup>65</sup> (furti<sup>66</sup>, rapine<sup>67</sup> ed episodicamente ricettazione e riciclaggio). A quanto già detto, si aggiunge, inoltre, che gli egiziani<sup>68</sup>, sono risultati dediti anche al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, svolta in maniera organizzata. A quest'ultima etnia si affiancano anche soggetti provenienti dal Marocco e dall'Algeria che sono stati trovati in possesso di documenti falsi.

Anche i romeni, nel milanese, rivestono, tra gli stranieri un ruolo di primo piano nella perpetrazione di condotte delittuose, infatti, oltre ad essere specializzati nella commissione di reati contro il patrimonio, si occupano dello sfruttamento della prostituzione sulla strada (settore, dove interagiscono spesso con gli albanesi), delle truffe e delle frodi informatiche (come la clonazione e l'indebito utilizzo delle carte di credito o il c.d. "furto d'identità")<sup>69</sup> anche con carattere transnazionale. La criminalità romena, al pari delle altre organizzazioni, è coinvolta (operando anche con gruppi multietnici di Paesi dell'Estremo Oriente, magrebini o con albanesi) nel traffico degli stupefacenti o in attività dirette (o collaterali, come il falso documentale) nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Non mancano i casi di delitti contro la persona (lesioni, omicidi e violenza sessuale) e contro il patrimonio (i furti negli esercizi commerciali, di autovetture e con destrezza nonché le rapine negli esercizi commerciali e nella pubblica via) commessi dai cittadini di origine romena talvolta dediti anche alla ricettazione (coadiuvati in talune operazioni anche da italiani e da nord africani).

Per quanto riguarda la delinquenza albanese, si segnala che la stessa si contraddistingue per il modus operandi violento che in quest'aera geografica suscita allarme nella comunità. La stessa, si è dimostrata attiva nel traffico (anche internazionale) e nello spaccio di sostanze stupefacenti<sup>70</sup> (in particolar modo cocaina, marijuana, eroina e talvolta anche l'hashish), evidenziando, in alcuni casi, sinergie con magrebini, romeni, italiani e sudamericani.

Gli albanesi sono altresì dediti allo sfruttamento della prostituzione<sup>71</sup> (cooperando pure con i romeni e gli italiani) e negli altri tipi di traffici anche in connessione con altre realtà criminali, estendendo i loro affari verso le altre province lombarde, le altre regioni italiane e, in alcuni casi, anche a contesti territoriali transnazionali. I medesimi sono avvezzi ad usare la violenza come mezzo di risoluzione delle eventuali controversie o per definire i propri affari illeciti compiendo, in talune circostanze, anche gli omicidi.

Numerosi sono anche i casi di albanesi coinvolti nella perpetrazione di reati contro il patrimonio (i furti nelle abitazioni e negli esercizi commerciali, le rapine e la

<sup>65</sup> Anche consumati unitamente a complici di svariate altre nazionalità.

<sup>66</sup> Diversi gli episodi di furto con destrezza, in esercizi commerciali o nei confronti di autovetture e in danno di abitazioni o con strappo.

<sup>67</sup> Numerose quelle consumate nella pubblica via e in danno di esercizi commerciali.

<sup>68</sup> Nel contesto di reti criminali multietniche.

<sup>69</sup> Denotando collaterali attività di fabbricazione e/o possesso di documenti di identificazione falsi.

<sup>70</sup> Ad esempio reperite in Albania o direttamente nelle zone di produzione.

<sup>71</sup> Di donne sia albanesi che di altre nazionalità.

ricettazione) nonché quelli di favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina<sup>72</sup> e di traffico di armi anche in collusione a sodalizi multi-etnici.

La criminalità centro-sudamericana (per lo più rappresentata da peruviani ed ecuadoregni, molto attivi) sviluppa i propri interessi attraverso il traffico (anche su base internazionale, sfruttando le possibilità offerte dall'area geografica di provenienza e, talvolta, usando anche altri Paesi) e lo spaccio di sostanze stupefacenti<sup>73</sup> (come la cocaina, l'hashish e la marijuana) sfruttando, quando possibile, le connessioni con la delinquenza italiana e con quella albanese. Attraverso gli stessi canali, i criminali in esame, effettuano anche il riciclaggio.

Appaiono poi frequenti, tra i sudamericani, la commissione di gravi reati contro la persona, infatti, soggetti salvadoregni, peruviani, ecuadoriani, colombiani e dominicani, sono stati artefici di alcuni omicidi, di lesioni personali, di maltrattamenti in famiglia, violenze sessuali<sup>74</sup> e di ricorrenti risse in strada. Questi delitti si sommano ai furti (in abitazione o con destrezza<sup>75</sup>), alle rapine (spesso nella pubblica via o negli esercizi commerciali<sup>76</sup>) e alla ricettazione.

A Milano risulta rilevante, il fenomeno degli scontri (per imporre la propria supremazia) tra "gang" di giovani latino-americani<sup>77</sup> (ecuadoriani, peruviani, salvadoregni e cileni) protagonisti di gravi reati contro la persona (risse ed aggressioni riconducibili a forti tensioni tra i diversi gruppi o, addirittura, rivolte all'indirizzo di vittime estranee a qualsiasi contesto criminale), culminate, in qualche circostanza, nell'omicidio. Le "gang" sono, inoltre, dedite alla commissione di reati in materia di stupefacenti e contro il patrimonio (rapina, estorsione).

Alla criminalità cinese, che sotto l'aspetto della delittuosità complessiva risulta decisamente meno visibile di quelle appena descritte, sono imputabili il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (in collaborazione con soggetti italiani) finalizzato allo sfruttamento della prostituzione (all'interno di appartamenti o centri estetici o per massaggi) anche in contesti extraregionali, l'introduzione e il commercio di merce contraffatta, le estorsioni, l'usura (in ambito intra-etnico), il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (specie ice/shaboo, marijuana e ketamina) ed episodicamente, le rapine e la ricettazione.

Per altro verso, si segnala anche che i sinici, presumibilmente per la ricorrente disponibilità di discrete somme di denaro, risultano con frequenza vittime di reati predatori.

---

<sup>72</sup> Vengono, tra l'altro, anche censiti diversi casi di possesso di documenti falsi.

<sup>73</sup> Che vedono coinvolti, ad esempio, elementi brasiliani, peruviani, ecuadoriani, colombiani, boliviani, cubani, paraguayani e cileni.

<sup>74</sup> In qualche caso anche ai danni di minori.

<sup>75</sup> Ma anche, su auto in sosta, in esercizi commerciali o borseggi.

<sup>76</sup> Talvolta anche ai danni di autotrasportatori.

<sup>77</sup> Censiti negli ultimi anni gli "MS13", i "Trebol", i "Latin King", "Chicago", "Barrio 18", "Comando", "New York", "Latin Flow", "Danger", "Trinitario", "Forewer", "Luzbel", "Neta" e "Los Brothers". Sul conto di tali bande, si inizia a cogliere qualche segnale di apertura all'affiliazione di elementi non necessariamente sudamericani.

Appare crescente l'operatività delle c.d. "bande giovanili cinesi", in grado di porre in essere diverse fattispecie delittuose come le estorsioni<sup>78</sup>, il traffico internazionale<sup>79</sup> e lo spaccio di sostanze stupefacenti (condotte per lo più all'interno delle comunità asiatiche, sia quella milanese che in quelle delle altre province extraregionali, dove maturano comunioni di intenti con i filippini e con gli altri stranieri). Le predette bande criminali, gerarchicamente organizzate in maniera verticistica gestiscono, inoltre, i locali di intrattenimento (riservati ai propri connazionali). Nel capoluogo, le stesse hanno dato vita a violente contrapposizioni tra sodalizi omologhi.

Le manifestazioni criminali riconducibili ai soggetti provenienti dai Paesi dell'Africa occidentale, sul piano quantitativo, risultano meno frequenti e preoccupanti di quelle di altre etnie straniere. Maggiormente ricorrenti risultano le segnalazioni a carico dei senegalesi e dei gambiani<sup>80</sup>, i quali confermano un forte interesse nel settore degli stupefacenti, prevalentemente per l'attività di spaccio (marijuana, hashish e cocaina). I senegalesi sono risultati dediti anche alla commissione di rapine<sup>81</sup> e solo saltuariamente hanno partecipato a risse o aggressioni<sup>82</sup>.

I nigeriani, sono stati individuati, in qualche circostanza, per lo sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali (anche oggetto di tratta e riduzione in schiavitù), per la consumazione di delitti contro la persona e per lo spaccio di sostanze stupefacenti (marijuana).

A carico di soggetti africani (somali, eritrei) vengono infine segnalati casi di possesso di documenti di identificazione falsi.

Ancor meno perniciose sul piano della delittuosità complessiva, ma comunque meritevoli di attenzione, si segnalano anche le altre espressioni della criminalità straniera rilevate nell'area metropolitana meneghina.

In dettaglio, soprattutto nel capoluogo sembra abbastanza ricorrente la commissione di delitti contro il patrimonio, come i furti (spesso in appartamenti), le rapine (a volte negli esercizi commerciali) da parte di piccoli gruppi di elementi provenienti dai diversi Paesi dell'area ex-sovietica (in larga parte soggetti georgiani, ucraini e moldavi).

Per quanto riguarda la criminalità filippina, come le altre organizzazioni già menzionate, risulta impegnata nel traffico e nello spaccio di stupefacenti (in particolare, lo shaboo, droga di alto valore commerciale in ordine alla quale questa etnia ha rivelato di avere interessi comuni con i cinesi). I filippini, risultano, inoltre, aver partecipato, in alcune circostanze a risse e al compimento di tentati omicidi e di maltrattamenti in famiglia.

---

<sup>78</sup> Nei confronti di loro connazionali (parrucchieri, centri massaggi, case di prostituzione), anche per azioni di recupero crediti.

<sup>79</sup> Importate nei Paesi europei (Polonia, Repubblica Ceca, Olanda, Ungheria ed Austria) attraverso produttori cinesi o vietnamiti.

<sup>80</sup> Talora anche ghanesi, maliani o elementi di altri Paesi di quell'area geografica.

<sup>81</sup> Talvolta anche a soggetti di altri Paesi della stessa area geografica (gambiesi, ivoriani).

<sup>82</sup> Rilevata anche sul conto di soggetti sudanesi, somali, gambiani, guineani.

Nuclei di bulgari si occupano a Milano, di reati contro il patrimonio, in particolare furti con destrezza (consumati da donne) o episodicamente di furti di rame. In qualche circostanza, hanno dimostrato interesse per il narcotraffico. Anche i soggetti di origine slava (per lo più bosniaci, serbo-montenegrini e croati) hanno evidenziato una particolare attitudine per la commissione dei reati predatori (specie per i furti in abitazione, negli esercizi commerciali e con destrezza nonché per le rapine). Gli stessi, grazie ad una rete di contatti in diversi Paesi esteri ed a rilevanti risorse finanziarie, sono dediti al traffico<sup>83</sup> di droga (cocaina e marijuana).

Sul conto di elementi bangladesi o srilankesi, in ultimo, si segnala soprattutto la commissione di delitti contro la persona (maltrattamenti, violenze sessuali) o il patrimonio (specie furti o rapine).

In ordine al fenomeno migratorio irregolare, si segnala la presenza di consistenti flussi di migranti stranieri desiderosi di raggiungere i Paesi del Nord Europa che attirando l'interesse di formazioni multiethniche (egiziani, pakistani, afgani, siriani, albanesi, romeni, italiani, tunisini e algerini) che si prestano nell'organizzare il trasporto clandestino, all'uopo avvalendosi di una schiera di *passeur* di varia nazionalità, oppure procurando ai migranti il supporto logistico o la documentazione falsa utile per permanere sul nostro territorio. Questi gruppi operano in nella provincia di Milano e nelle altre province lombarde estendendo i loro "servizi" anche nelle altre regioni e perfino all'estero.

Nel corso del 2016, oltre alle già analizzate condotte estorsive, dal punto di vista statistico, sul territorio della città metropolitana milanese, c'è stato anche un incremento delle truffe<sup>84</sup> e delle frodi informatiche<sup>85</sup>, dei tentati omicidi<sup>86</sup>, delle violenze sessuali<sup>87</sup>, dei furti con destrezza<sup>88</sup> e di alcune tipologie di rapina (presso le banche e presso gli uffici postali<sup>89</sup>). A quanto detto si aggiungono i delitti informatici, ed alcune tipologie di reati contro la persona (tipo le lesioni dolose e la corruzione di minorenni).

Come precedentemente accennato in occasione dell'esame della criminalità nord africana, sono da ricordare gli arresti e le espulsioni di stranieri legati al terrorismo internazionale di matrice islamica, fatti per i quali c'è stata una rilevante risonanza mediatica.

Per quanto concerne, invece, le condotte delittuose sofisticate e di vasta portata, alcune indagini hanno evidenziato il coinvolgimento di questa zona (e di altre province lombarde) nel redditizio traffico illecito di rifiuti nonché il commercio fraudolento di prodotti ortofrutticoli. Tali attività, che naturalmente coinvolgono la sfera imprenditoriale e commerciale, si sviluppano in ambiti territoriali anche

---

<sup>83</sup> Anche internazionali, in particolare dal Sudamerica.

<sup>84</sup> Anche con caratteristiche di associazionismo criminale o consumate in danno di persone anziane.

<sup>85</sup> Che risultano in larga parte opera degli italiani.

<sup>86</sup> Delitti maggiormente riferibili a soggetti stranieri.

<sup>87</sup> Anche quelle in danno di minori, delitti che vedono il coinvolgimento sia di stranieri che di elementi italiani.

<sup>88</sup> Per larga parte riferibili all'operato di stranieri, così come altre casistiche di furto (con strappo, in abitazione).

<sup>89</sup> Entrambe per lo più addebitabili a delinquenza italiana.

transnazionali, talvolta in connessione con operazioni di riciclaggio ed autoriciclaggio.

La vastità della metropoli milanese rende inevitabile l'insorgenza di fenomeni di degrado urbano<sup>90</sup> (presenti soprattutto nelle zone di periferia e nei quartieri con maggior presenza di extracomunitari) con conseguenti manifestazioni della criminalità<sup>91</sup> ed estemporanee proteste<sup>92</sup> da parte dei cittadini e degli appartenenti ai centri sociali (non sempre del tutto pacifiche, con situazioni complesse che rischiano di alimentare nella popolazione il senso di insicurezza di allarme e sdegno<sup>93</sup>).

Infine, va fatto cenno dei reati predatori (furti commessi in ambienti affollati, in abitazioni<sup>94</sup> o all'interno di contesti extraregionali) o delle truffe riferibili ai nomadi<sup>95</sup>. Gli stessi, in quest'area, danno episodicamente luogo a conflittualità, mostrando la disponibilità di armi e l'interesse verso gli illeciti in materia di stupefacenti.

---

<sup>90</sup> A titolo esemplificativo si segnala, da parte delle Forze di polizia, l'esecuzione di servizi straordinari di prevenzione e controllo del territorio sia all'interno di aree boschive (caratterizzate da intensa attività di spaccio di droga) che nell'area adiacente alla Stazione FS centrale di Milano (ove stazionano numerosi soggetti di varia etnia, nullafacenti, dediti al consumo di alcolici, attivi nello spaccio o altro).

<sup>91</sup> Le Forze di Polizia mantengono un alto livello di attenzione, attraverso il controllo coordinato del territorio sulle attività della criminalità come lo spaccio di droga (in particolare riguardo a luoghi di aggregazione, edifici scolastici e stazioni ferroviarie), i reati predatori (furti e rapine in abitazione o all'interno di esercizi commerciali) e le truffe ai danni di persone anziane.

<sup>92</sup> Ad esempio in opposizione allo sgombero di alloggi o stabili occupati abusivamente, problematica di un certo rilievo specie ma non solo nel Capoluogo, si segnalano numerose manifestazioni di protesta, anche ad opera di soggetti riconducibili a centri sociali o movimenti di matrice anarco-squatter-antagonista.

<sup>93</sup> Si segnala tra l'altro che in diversi comuni della città metropolitana gruppi di cittadini condividono informazioni rilevanti per la tutela delle persone e proprietà attraverso una rete territoriale. Tale progetto di "controllo del vicinato", in un'ottica di sicurezza partecipata, si propone di coinvolgere i cittadini nella sorveglianza informale del territorio, assumendo il ruolo di "sentinella" (della propria via, quartiere, abitazione) che rileva eventuali elementi anomali e li condivide, in tempo reale, con i vicini e con le Forze di polizia, al fine di prevenire furti in casa, truffe e situazioni di degrado urbano.

<sup>94</sup> Anche fingendosi appartenenti alle Forze dell'ordine.

<sup>95</sup> Sia gravitanti su Milano che trasfertisti.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**23 gennaio 2016 - Milano e Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 persone (una delle quali già detenuta per altra causa) riconducibili alla cosca della 'ndrangheta "Barbaro-Papalia" operante in Platì (RC) e Corsico (MI), in quanto ritenute responsabili, a vario titolo, di estorsione ed intestazione fittizia di beni. L'indagine, diretta prosecuzione di un'attività che ha portato nel 2013 all'arresto di 7 persone affiliate al predetto sodalizio, ha consentito di identificare ulteriori persone, legate al citato sodalizio, impegnate nell'infiltrazione del tessuto economico milanese attraverso diversificate iniziative imprenditoriali, accertare l'acquisto, con i proventi di una attività illecita sospetta, di un esercizio pubblico ubicato nel centro città, del valore di circa 700.000 euro, intestato fittiziamente ad una società riconducibile a un incensurato e di documentare le condotte estorsive perpetrate ai danni di un imprenditore, di origine calabrese, operante nel Capoluogo lombardo.

**29 gennaio 2016 - Milano - la Polizia di Stato** ha eseguito ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 3 giovani (un cileno, un salvadoregno ed un egiziano), affiliati alla banda "Latin King-Chicago", in quanto ritenuti responsabili di tentato omicidio. In particolare, nel dicembre 2015, i predetti avrebbero aggredito un salvadoregno (ex appartenente alla banda sudamericana salvadoregna "MS13") all'interno di una discoteca, dove la vittima si era recata per accompagnare una giornalista che stava preparando un servizio sulle "pandillas" latino americane. La lite proseguiva anche all'esterno, dove i membri della banda "Latin King-Chicago" (storicamente contrapposta alla "MS13") avrebbero accoltellato la vittima.

**10 febbraio 2016 - province di Milano, Monza e Brianza, Napoli e territorio estero - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'attività investigativa "Rising Sun", avviata a Milano nel 2011, per il contrasto al traffico internazionale di cocaina dal Brasile all'Italia (traffico per il quale a giugno 2013 era state già deferite 33 persone), ha tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, 3 italiani ritenuti responsabili di vari episodi di traffico internazionale e commercio di sostanze stupefacenti (in particolare cocaina, destinata ad alimentare il mercato delle province di Napoli, Milano, Monza e Brianza). Altri 4 destinatari del provvedimento restrittivo (3 brasiliani ed un italiano) sono risultati irreperibili. Per l'italiano, trovato in Spagna, è stato emesso un mandato di arresto europeo.

**16 febbraio 2016 - Como, Varese, Monza, Milano e Bergamo - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 persone, in quanto ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, alla turbata libertà degli incanti e al riciclaggio. L'indagine, avviata nel 2013, ha consentito di documentare l'esistenza di un sodalizio criminale composto da imprenditori e funzionari di diverse aziende ospedaliere (Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano, Desio e Vimercate, ospedale "Bolognini" di Siate, "Ospedale di Circolo" di Busto Arsizio, cliniche odontoiatriche San Pio X e del Policlinico, Istituto Stomatologico Italiano e Ospedale "San Raffaele" del capoluogo), responsabili di aver predefinito i criteri di 5 gare d'appalto (per un importo complessivo di 275.000.000 di euro) per la gestione in outsourcing dei servizi

odontoiatrici, al fine di consentire l'aggiudicazione degli appalti alle ditte preventivamente individuate e di accertare le responsabilità di un Consigliere della Regione Lombardia, destinatario di una misura in carcere, il quale mediante la collaborazione di alcune persone di fiducia e di determinati familiari, abusando del proprio ruolo, avrebbe indotto i funzionari a favorire le suddette aziende appaltatrici.

**26 febbraio 2016 - Cassano d'Adda (MI) e Paderno Dugnano (MI) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di fermo nei confronti di 4 pregiudicati albanesi, in quanto ritenuti responsabili di 16 furti in abitazione pluriaggravati e continuati. Nella circostanza, è stato deferito, per gli stessi reati, un loro connazionale, attualmente nel Paese di origine, nei cui confronti è stata richiesta l'internazionalizzazione del provvedimento cautelare. Nel corso delle perquisizioni sono stati rinvenuti arnesi da scasso, monili in oro e materiale per il travisamento.

**1° marzo 2016 - province di Reggio Calabria, Milano e Torino - La Polizia di Stato**, nell'ambito di un'attività investigativa avviata a Milano a partire dal 2014, ha tratto in arresto a Bovalino (RC), in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, un incensurato (nello specifico il direttore di un ufficio postale nella provincia reggina) ritenuto responsabile di riciclaggio e impiego di denaro di provenienza illecita. L'indagato, in particolare, avrebbe acquistato, in passato, una farmacia a Milano utilizzando i proventi delittuosi del traffico di sostanze stupefacenti forniti dalle famiglie di 'ndrangheta "Marando", "Romeo" alias "Staccu" (alla quale l'indagato è legato da vincoli familiari) e "Calabrò". Nel medesimo contesto operativo, sono state eseguite perquisizioni nelle province di Milano, Torino e Reggio Calabria.

**14 aprile 2016 - province di Como, Cremona, Pavia, Varese, Roma, Alessandria, Torino, Vercelli, Catania, Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio Calabria e Milano - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti, in quanto ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio di origine calabrese, riconducibile alla 'ndrina "Ruga-Loiero-Metastasio" di Monasterace (RC), operante a Milano e nei comuni limitrofi, dedito al traffico internazionale di cocaina. Nel medesimo contesto operativo sono state eseguite perquisizioni a carico di 34 indagati.

**9 maggio 2016 - Milano - La Polizia di Stato**, nell'ambito di un'attività investigativa avviata a Napoli, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 4 persone (tra cui 2 donne), tutte pregiudicate e di origine napoletana (una era già agli arresti domiciliari a Milano), in quanto ritenute a vario titolo responsabili di duplice omicidio, tentato omicidio, porto e detenzione di arma da sparo, aggravati dalle modalità mafiose. La commissione dei reati discende da una faida tra gruppi contrapposti di Camorra di Napoli (rione sanità), per consolidare la supremazia territoriale. Nella medesima circostanza operativa, sono emersi elementi di colpevolezza, a carico degli indagati, per un duplice omicidio (e tentato omicidio di altre 3 persone) perpetrato a Napoli il 22 aprile u.s., cui il gruppo avverso avrebbe risposto il successivo 7 maggio uccidendo il padre ed il fratello di uno dei fermati.

**17 maggio 2016 - Milano - La Polizia di Stato** ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 5 sudamericani (2 argentini, 2 cileni ed un peruviano) in quanto ritenuti a vario titolo responsabili di associazione per delinquere, furto aggravato e ricettazione. Un altro cileno destinatario del provvedimento restrittivo è risultato irreperibile. In particolare, il gruppo delinquenziale indagato, tra il gennaio e l'aprile 2016, si sarebbe dedicato in maniera seriale, a Milano, alla commissione di furti (ai danni di negozi di abbigliamento ed altri generi). Le perquisizioni eseguite nel medesimo contesto operativo, hanno consentito di sequestrare diverso materiale provento di furto nonché due auto utilizzate per il compimento dei delitti.

**24 maggio 2016 - Territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 30 soggetti, in quanto ritenuti responsabili della detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare un sodalizio, ramificato nel nord Italia, dedito allo spaccio di eroina e cocaina approvvigionate in Albania. Lo stupefacente veniva importato da malviventi albanesi (a bordo di camion e autobus) e successivamente smerciato da una rete di spacciatori marocchini e tunisini.

**24-25 maggio 2016 - Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, territorio estero - La Guardia di Finanza**, nell'ambito di due attività investigative avviate a Venezia "Apocalisse 2013" e "Vecchio Borgo", ha disarticolato 2 sodalizi criminali in collegamento tra loro. Il primo sodalizio, con al vertice, tra gli altri, 2 fratelli pregiudicati di elevato spessore criminale (in passato legati alla cosiddetta "Mala del Brenta") era dedito al traffico e allo spaccio sul territorio veneto di ingenti quantitativi di cocaina, hashish e marijuana importati dalla Spagna, dalla Croazia e dall'Albania o reperiti da fornitori nella provincia di Milano. Il secondo, di matrice maghrebina, operava tra il territorio lombardo e quello friulano. L'attività ha permesso di sequestrare circa 110 kg. di stupefacente e circa 56.000 euro in contanti. Al termine dell'operazione, sono state eseguite misure cautelari personali (14 in carcere, 11 agli arresti domiciliari e 2 obblighi di dimora) nei confronti di 27 sodali (16 italiani, 10 marocchini ed un albanese) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, minaccia, rapina e truffa.

**25 luglio 2016 - Milano - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 persone, in quanto ritenute responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione nonché di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, in sintesi, ha accertato l'esistenza di un sodalizio criminale (composto da italiani, romeni e albanesi) dedito al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne dell'Europa dell'est (costrette al meretricio lungo le strade delle province di Milano e Pavia), documentando le pretese economiche degli indagati sulle prostitute al fine di ottenere il denaro da poter reinvestire nel traffico degli stupefacenti.

**11 agosto 2016 - Milano - la Polizia di Stato** ha tratto in arresto 7 sudamericani (4 salvadoregni, 2 peruviani ed un ecuadoriano), di cui 3 minorenni, in quanto ritenuti responsabili di omicidio volontario.

**20 settembre 2016 - Milano - La Polizia di Stato**, ha eseguito un provvedimento restrittivo (custodia cautelare in istituto a custodia attenuata per madri detenute) emesso nei confronti di un avvocato penalista con studio a Milano, in quanto ritenuta responsabile del riciclaggio di denaro illecito. La predetta attività è il prosieguo dell'indagine che nel novembre del 2015 aveva consentito il fermo di indiziato di delitto di 4 italiani (tra cui 2 soggetti di origine napoletana, già da tempo condannati per associazione a delinquere di stampo mafioso appartenenti all'associazione di camorra "Nuova Famiglia") ritenuti responsabili di esercizio abusivo del credito, autoriciclaggio, riciclaggio, estorsione ed usura aggravate dal metodo mafioso e dalla transnazionalità. Successivamente, sempre nello stesso contesto investigativo, nel dicembre 2015, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere era stato arrestato un italiano, indagato per concorso in riciclaggio aggravato dalla transnazionalità. A febbraio 2016 in esecuzione di un'ulteriore ordinanza, erano state arrestate 3 persone (di cui due già detenute) per estorsione ed usura aggravate dal metodo mafioso, detenzione e porto abusivo di arma comune da sparo ed impiego di denaro di provenienza illecita. E, nell'aprile 2016, era stata arresta anche la figlia di uno dei due italiani coinvolti nell'indagine (e già detenuti e gravati per precedenti mafiosi) in quanto ritenuta responsabile, in concorso con i predetti, di autoriciclaggio aggravato dalla transnazionalità.

**20 settembre 2016 - Milano - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 9 cinesi in quanto ritenuti a vario titolo responsabili di associazione per delinquere, sfruttamento della prostituzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

**20 settembre 2016 - Milano - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto in flagranza di reato 2 italiani per detenzione e traffico di sostanze stupefacenti, in particolare oltre kg. 113 di hashish e kg. 5,4 di cocaina, sequestrati unitamente a materiale per il taglio e il confezionamento della droga, numerosi telefoni cellulari ed euro 9.700 circa, ritenuti provento dell'illecita attività.

**30 settembre 2016 - Milano, Vimodrone (MI), Cormano (MI), Alessandria, Cremona, Olbia (SS), Napoli, Frugarolo (AL), Sesto ed Uniti (CR) e Varedo (MB) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito di attività investigativa avviata a Milano e denominata "Grandote" (nata nel 2014 da un'altra indagine avviata nei confronti di alcuni calabresi dediti al narcotraffico), ha tratto in arresto 18 persone (14 italiani, 2 ecuadoriani, un boliviano ed un paraguaiano) in quanto ritenute responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e sequestrato 1,034 kg. di cocaina. L'indagine ha accertato l'esistenza di collegamenti tra sodalizi criminali (sia stranieri che italiani) dediti al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, prevalentemente destinate al mercato meneghino.

**11 ottobre 2016 - Province di Cagliari, Como, Cremona, Parma, Pavia, Prato, Rovigo e Milano, territorio estero - L'Arma dei Carabinieri**, nelle citate province nonché in Polonia, Romania, Spagna e Grecia, ha eseguito ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 28 persone, in quanto ritenute, a vario titolo, responsabili di traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel 2014, ha consentito di accertare l'attività di 2 bande giovanili cinesi nello spaccio della metamfetamina cloridrato, approvvigionata dai produttori cinesi o vietnamiti in Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria ed Olanda e destinata, per lo spaccio ai giovani asiatici, alle piazze del centro-nord Italia.

**18 ottobre 2016 - Milano - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un marocchino per detenzione e traffico di sostanze stupefacenti, di kg. 4,9 circa di cocaina.

**18 ottobre 2016 - Milano, Brescia, Civitavecchia (RM) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'attività investigativa "*Underground*", avviata a Milano, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 persone (di cui 11 in carcere), ritenute affiliate alla cosca della 'ndrangheta "Macri". Nello specifico, l'attività investigativa ha consentito di individuare un'associazione per delinquere, formata da imprenditori bergamaschi e calabresi (alcuni dei quali contigui alla citata cosca), finalizzata alla corruzione (per l'acquisizione di subappalti di opere pubbliche realizzate in Lombardia), truffa ai danni dello Stato, bancarotta fraudolenta, intestazione fittizia di beni e complessi societari nonché illecita concorrenza (attraverso minacce e violenza). Nel corso delle indagini è stato appurato come le diverse società di cui si avvaleva il citato sodalizio (tutte operanti nel settore edile e aventi sede legale in Milano), sebbene apparentemente prive di legami tra loro, fossero invece inserite in un vero e proprio "sistema" utilizzato per alternarsi nell'esecuzione dei subappalti, con una cadenza tendenzialmente biennale, allo scopo di eludere eventuali attività di controllo di natura fiscale. Il sodalizio ha evidenziato una particolare capacità nell'agire trasversalmente, intrecciando complicità e relazioni con soggetti operanti nel settore finanziario, economico ed imprenditoriale, anche grazie ad un faccendiere bresciano in contatto con numerosi esponenti di Amministrazioni ed Enti Pubblici.

**28 ottobre 2016 - Zibido San Giacomo (MI) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto in flagranza di reato 2 italiani responsabili, in concorso tra loro, di detenzione di sostanze stupefacenti (in particolare kg. 27 circa di cocaina, gr. 182 di hashish e gr. 4 circa di marijuana), armi comuni da sparo (9 fucili da caccia, provento di furti in abitazione consumati in Piemonte e 44 proiettili di vario calibro) e ricettazione. Nel medesimo contesto operativo sono stati sequestrati 57.350 euro, in quanto ritenuti provento di attività illecita e deferito, in stato di libertà, per detenzione di stupefacenti, un altro italiano.

**29 ottobre 2016 - Milano - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 3 stranieri (2 serbi ed un georgiano) per furto in abitazione in flagranza di reato nonché per resistenza a pubblico ufficiale e tentato omicidio in quanto, 2 di loro, nel tentativo di fuggire, a bordo di autovettura, investivano 2 agenti della Polizia. Un quarto complice, georgiano, è riuscito a fuggire.

**17 novembre 2016 - province di Milano, Vercelli, Pavia e Cremona - La Polizia di Stato**, nell'ambito di un'attività investigativa avviata nel marzo 2015 da una precedente indagine afferente un'associazione per delinquere di matrice cinese (disarticolata a Milano), ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 stranieri (3 cinesi e 4 filippini), di cui 4 già detenuti a Milano, Pavia e Cremona e degli arresti domiciliari per altri 2 cinesi, in quanto ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare shaboo. L'indagine, che ha consentito di appurare l'operatività a Milano di una rete criminale che smerciava lo shaboo (proveniente da Austria e Ungheria) nella locale "Chinatown", aveva già consentito di arrestare alcuni cinesi e filippini, appartenenti al gruppo criminale, e di sequestrare complessivi gr. 300 circa della medesima sostanza stupefacente.

**22 novembre 2016 - province di Milano, Savona, Monza e Brianza, Lodi, Ravenna, Novara, Bergamo, Imperia, Torino, Como e territorio estero - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'attività investigativa "*Rubens*" per il contrasto al narcotraffico, avviata a Milano nel novembre 2013 (che aveva già consentito l'arresto in flagranza di reato di 19 persone ed il sequestro, complessivamente, di circa 33,2 kg. di cocaina, 580 kg. di marijuana, 6,3 kg. di hashish, una pistola ed euro 17.940 in contanti), ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 23 persone, per lo più italiane (di cui anche 5 peruviane, una albanese, una cubana ed una ecuadoriana). Tra queste, una persona è stata catturata in Perù mentre 4 erano già detenute nelle province di Milano, Imperia e Torino. Sono state, inoltre, sottoposte a fermo di indiziato di delitto altre 4 persone (un peruviano, un brasiliano e 2 italiani) ed altre 5 all'obbligo di dimora e/o di presentazione alla Polizia Giudiziaria (italiana e peruviana) in quanto ritenute, a vario titolo, responsabili, fino all'ottobre 2014, del traffico internazionale di rilevanti quantitativi di sostanze stupefacenti (cocaina importata dal Perù e marijuana dall'Albania) della relativa commercializzazione (nel milanese) e del riciclaggio dei proventi illeciti. Si precisa che altri 13 indagati, per lo più di nazionalità peruviana (ma anche 2 ecuadoriani, 2 italiani ed uno dei Paesi Bassi) sono risultati irreperibili. Nel medesimo contesto operativo, a seguito di varie perquisizioni è stato effettuato un sequestro preventivo, un sequestro di sostanze stupefacenti (complessivamente quasi kg. 2,1 di marijuana e oltre gr. 500 di hashish), quello di euro 42.350 in contanti nonché l'arresto di altre 2 persone.

**30 novembre 2016 - province di Milano, Bergamo e Lecco - La Polizia di Stato,** nell'ambito di attività investigative avviate nel gennaio 2015 nei confronti di un gruppo criminale di matrice albanese, operante sia nel milanese che nel bergamasco e con significative ramificazioni in Albania, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 albanesi e una degli arresti domiciliari a carico di un italiano, in quanto ritenuti responsabili, fino al dicembre 2015, dello sfruttamento aggravato della prostituzione (ai danni di giovani donne albanesi, romene, moldave, ucraine e ceche) nonché per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Si precisa che altri 4 albanesi, destinatari del provvedimento restrittivo, sono risultati irreperibili. Nel medesimo contesto operativo sono state eseguite alcune perquisizioni e sequestrati kg. 1,3 circa di cocaina che si aggiungono ai kg. 5 circa, già intercettati durante l'indagine, con l'arresto di 3 corrieri e spacciatori albanesi.

## PROVINCIA DI BERGAMO

Bergamo è una delle province della Lombardia con il maggior numero di residenti<sup>96</sup>, dopo Milano e Brescia, ed è caratterizzata da una realtà economica legata al terziario e al settore produttivo (in particolare l'industria manifatturiera, costituita da grandi, medie e piccole imprese dei settori della meccanica, tessile e abbigliamento, chimica, gomma e materie plastiche).

In virtù delle predette caratteristiche economiche, la provincia risulta particolarmente appetibile da parte della criminalità che è incline all'infiltrazione, ponendo in essere reati che vanno da quelli propriamente "fiscali" (frode ed evasione) al reimpiego di capitali di provenienza illecita e ad altre tipologie criminali.

In ambito regionale si posiziona al terzo posto, dopo Milano e Brescia, per numero di delitti commessi nel 2016.

Sul territorio si registrano significative proiezioni della criminalità mafiosa tradizionale, con particolare riferimento a soggetti appartenenti alla 'ndrangheta<sup>97</sup>, coinvolte in plurime attività illecite, in primis, il narcotraffico, le estorsioni e il riciclaggio di proventi illeciti, al fine di impedirne l'identificazione e favorirne il reimpiego.

In particolare, dalle diverse indagini di Polizia condotte nel tempo è stata documentata la presenza di soggetti contigui a gruppi di matrice mafiosa calabrese, soprattutto esponenti delle locali cosche reggine "Bellocco", "Barbaro-Papalia" e "Piromalli", nonché l'attivismo dei "Gallace" di Guardavalle (CZ) e dei "Coluccio-Aquino" di Marina di Gioiosa Ionica (RC), "Facchinieri" e "Feliciano" con interessi in svariate attività criminose come quelle già descritte. Sempre dall'esito di attività investigative, è emerso un sodalizio criminale costituito da imprenditori bergamaschi e calabresi, finalizzato alla corruzione e all'acquisizione di sub appalti di opere pubbliche, tra cui la linea ferroviaria che collega alcuni terminal dell'aeroporto di Malpensa.

Meno pervasive, risultano, di contro, le locali espressioni di Cosa nostra e della camorra. Tuttavia, si conferma il possibile interesse da parte di alcune consorterie della mafia siciliana, tendenti ad insinuarsi nel tessuto economico legale della provincia, soprattutto nell'ambito del settore edilizio, dove sono emersi gli interessi illeciti di proiezioni di alcune famiglie nissene.

In merito all'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel 2016 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto, nel bergamasco, risultati significativi per quanto riguarda il sequestro nonché la confisca di beni (sia mobili che immobili).

<sup>96</sup> 1.109.993 abitanti al 31 dicembre 2016.

<sup>97</sup> Collegati a vario titolo con ambienti contigui ad organizzazioni criminali operanti nelle regioni di provenienza, rappresentano i terminali *in loco* di attività illecite usuali e consolidate, connesse principalmente con il narcotraffico e le estorsioni.

La favorevole posizione geografica, che vede la presenza di grandi vie di comunicazione (aeree, ferroviarie ed autostradali), rendono la provincia di Bergamo particolarmente esposta al traffico (anche internazionale, ad esempio dalla Spagna, dal Marocco e dall'Italia) ed allo spaccio di sostanze stupefacenti da parte di soggetti stranieri. In tale ambito, infatti, un ruolo di primo piano è svolto dai cartelli sudamericani, albanesi e maghrebini, in cooperazione con criminali italiani e con altre matrici etniche<sup>98</sup>.

Nel 2016<sup>99</sup> sono stati complessivamente sequestrati 911,82 kg. di sostanze stupefacenti, e 276 piante di cannabis. In particolare, sono stati intercettate hashish (kg. 756,55), marijuana (kg. 81,09), cocaina (kg. 69,53), eroina (kg. 1,86) e droghe sintetiche (kg. 2,68). Nello stesso periodo, le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria, in relazione a tali delitti, sono state 368 di cui 91 di nazionalità italiana e 277 stranieri, evidenziando così una netta prevalenza rispetto agli italiani. In ordine al traffico di stupefacenti sono state denunciate 367 persone.

Nel remunerativo settore dello sfruttamento della prostituzione, si segnala l'operatività sia di network stranieri (albanesi e rumeni), sia di sodalizi cinesi. In particolare, lo sfruttamento della prostituzione su strada continua ad interessare alcuni comuni della provincia di Bergamo, con la presenza di numerose prostitute, prevalentemente giovani originarie dell'Est europeo e di alcune donne cinesi (sfruttate da connazionali) nonché di "viados" sudamericani, vittime di organizzazioni criminali multietniche.

Per quanto attiene la criminalità di matrice etnica, si rileva una non trascurabile attività da parte di gruppi dediti soprattutto al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione e al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. In quest'ultimo ambito è confermata l'attività di soggetti di etnia sudamericana, marocchina, tunisina e albanese in cooperazione con criminali italiani e con altre matrici etniche.

Il fenomeno dei reati contro il patrimonio concorre negativamente alla percezione della sicurezza. Nello specifico, seppure in presenza di una diminuzione nel 2016, dei furti in generale, risultano ancora numerosi quelli in abitazione, nonché quelli con destrezza o di autovetture, mentre per le rapine sono ancora abbastanza frequenti gli episodi nella pubblica via o nelle abitazioni (si segnala che nei reati contro il patrimonio sono risultati coinvolti soggetti di nazionalità rumena). In sintesi, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri hanno inciso per il 44% circa sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. I reati nei quali c'è stata una maggior incidenza, sono quelli inerenti agli stupefacenti, alle ricettazioni, ai furti in generale e alle rapine.

Le estorsioni<sup>100</sup> hanno fatto registrare una diminuzione mentre, le truffe e le frodi informatiche sono in aumento.

---

<sup>98</sup> Sovente la gestione dei flussi di droga è stata caratterizzata da dissidi intraetnici, nel cui ambito sono maturati l'omicidio e il tentato omicidio di due fratelli marocchini, perpetrati l'11 novembre 2015 a Verdellino (BG), a seguito dei quali sono stati tratti in arresto 4 connazionali.

<sup>99</sup> Dati statistici di fonte DCSA.

<sup>100</sup> Ed alcuni delitti c.d. "spia", in particolare i danneggiamenti seguiti da incendio.

Nell'anno in esame si è registrata nel bergamasco una diminuzione dei gravi delitti contro la persona, quali gli omicidi (tentati e consumati) e le lesioni dolose.

Alcune attività investigative hanno evidenziato l'illecita gestione dello smaltimento dei rifiuti ad opera di alcuni imprenditori<sup>101</sup> operanti nella raccolta di materiale ferroso destinato ed essere riversato presso fonderie autorizzate<sup>102</sup>.

---

<sup>101</sup> Sia della provincia di Bergamo che di Brescia.

<sup>102</sup> In dettaglio, gli indagati trasferivano presso diverse acciaierie compiacenti, ingenti quantitativi di rifiuti speciali altamente pericolosi, quali scorie industriali contenenti policlorobifenili in elevata concentrazione, occultati con materiale ferroso inerte, conseguendo un sensibile abbattimento dei costi di smaltimento dei materiali ad alto potenziale inquinante.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**17 febbraio 2016 - Trento e territorio provinciale, Bergamo, Piemonte, Veneto, Marocco, Spagna - La Guardia di Finanza** ha concluso l'operazione "*Brown Apple*" che ha permesso di disarticolare un'organizzazione criminale di matrice maghrebina, operante in ambito nazionale e internazionale, dedita al traffico di sostanze stupefacenti destinate ai territori trentini, lombardi e veneti. L'attività consentiva di sequestrare circa 51 kg. di hashish e 600 grammi tra cocaina ed eroina e di trarre in arresto in flagranza di reato 14 nordafricani. Al termine dell'operazione, il G.I.P. del tribunale di Trento disponeva la misura cautelare in carcere nei confronti di 27 sodali (19 marocchini, 5 italiani e 3 tunisini) per violazione degli artt. 73 e 74 del D.P.R. 309/90 e artt. 3 e 4 Legge 146/2006;

**6 aprile 2016 - Bergamo e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 soggetti, albanesi e maghrebini, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine, avviata nel dicembre 2013, ha consentito di disarticolare un sodalizio, con base operativa nella provincia bergamasca, dedito al traffico di eroina, cocaina, morfina e marijuana e di individuare il canale di approvvigionamento dello stupefacente, proveniente dall'Olanda e dall'Albania.

**6 giugno 2016 - Bergamo - La Guardia di Finanza** ha concluso l'operazione "*Christmas Gift*" nei confronti di un'articolata organizzazione criminale, composta da soggetti principalmente di nazionalità tunisina, dedita al traffico di sostanze stupefacenti da destinare a piazze di spaccio e al riciclaggio dei proventi in attività commerciali (nei settori della distribuzione di alimenti e bevande e dei call center/internet point). L'attività ha consentito, tra l'altro, di sottoporre a sequestro il patrimonio immobiliare, riconducibile ai promotori del sodalizio, per un valore di quasi 850.000 euro.

**26 settembre 2016 - Bergamo - La Polizia di Stato** ha eseguito 11 delle 19 misure cautelari per stupefacenti (16 ordinanze di custodia in carcere e 3 divieti di dimora) per associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. I destinatari dei provvedimenti restrittivi sono stranieri di nazionalità marocchina e tunisina. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati 2 chilogrammi di hashish, mentre durante ulteriori 40 perquisizioni domiciliari, nell'ambito del medesimo contesto investigativo, è stata arrestata anche una persona in provincia di Cosenza.

## PROVINCIA DI BRESCIA

Lo scenario criminale della provincia di Brescia risente dell'influenza di rilevanti fattori, quali la collocazione geografica<sup>103</sup> e la peculiare connotazione economico finanziaria presente nel contesto territoriale<sup>104</sup>. Questi elementi, favoriscono la perpetrazione di svariati delitti, come i reati ambientali, i reati contro la Pubblica Amministrazione, i reati relativi al traffico di sostanze stupefacenti e i reati tributari. A quanto detto, si aggiungono anche il reimpiego e il riciclaggio di capitali di provenienza illecita.

In ambito regionale, la provincia di Brescia si pone al secondo posto, dopo quella di Milano, per numero di delitti commessi nel 2016. I delitti che hanno fatto registrare, nonostante una positiva diminuzione, un maggior numero di segnalazioni sono i furti (principalmente quelli in abitazione, ma anche quelli con destrezza o di autovetture). C'è stata una diminuzione anche per quanto riguarda i gravi delitti contro la persona, quali gli omicidi volontari (tentati e consumati) e gli episodi di violenza sessuale. Sono risultati, invece, in incremento i casi di estorsione<sup>105</sup>.

Nel territorio bresciano si è radicato un particolare tipo di 'ndrangheta avente caratteristiche del tutto corrispondenti a quella del limitrofo territorio emiliano, in quanto espressioni, entrambe, della stessa matrice criminale cutrese, uniche nel panorama del crimine organizzato calabrese presente nel settentrione. La 'ndrangheta delocalizza ma non colonizza e crea strutture criminali di tipo mafioso attorno ai centri di interesse per tutelarli ed espanderli attraverso il classico reticolo che lega il crimine ad altre entità (come il mondo politico-istituzionale, finanziario, economico).

La realtà criminale che risulta più presente è quella di soggetti di origine calabrese riconducibili alla 'ndrangheta, il cui scopo principale è quello di radicarsi nella realtà economica locale e legale al fine di reinvestire e riciclare i proventi illeciti nei settori di maggiore rilevanza economica, soprattutto in quello edilizio, in quello turistico - alberghiero e in quello degli appalti pubblici.

Gli esiti delle attività investigative svolte negli anni, sul questo territorio, hanno confermato la presenza di soggetti riconducibili a gruppi di matrice mafiosa calabrese, interessati all'infiltrazione dell'economia locale. In tale contesto sono attivi gli esponenti delle locali cosche reggine dei "Bellocco" e dei "Barbaro-Papalia", dei "Facchinieri" e dei "Feliciano" attivi nel narcotraffico, nelle estorsioni, nel riciclaggio, nella bancarotta fraudolenta di imprese del settore edile e nel controllo di tutte le attività commerciali e imprenditoriali. Nelle stesse attività risultano operativi anche i "Piromalli" di Gioia Tauro (RC), che unitamente ai "Gallace" di Guardavalle (CZ) e "Coluccio-Aquino" di Marina di Gioiosa Ionica (RC) sono presenti nella zona del lago di Garda bresciano. Nel settore degli stupefacenti è stata registrata anche la presenza della famiglia "Franzè" di Fabrizia (VV).

<sup>103</sup> Vicinanza al territorio milanese e la presenza di importanti vie di comunicazione.

<sup>104</sup> Alto tenore di vita, diffuso benessere, presenza di numerose aziende (attive nei settori del turismo, edile, immobiliare, dei beni voluttuari e dell'intrattenimento) e vicinanza con le note località turistiche.

<sup>105</sup> Ed alcuni delitti c.d. "spia", quali gli incendi ed i danneggiamenti seguiti da incendio.

Al riguardo, la provincia è stata interessata, unitamente ad altre, dall'esecuzione di alcuni provvedimenti restrittivi nei confronti di soggetti, prevalentemente di origine calabrese, facenti capo ad un soggetto affiliato alla cosca "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR) e ritenuti responsabili di associazione per delinquere, estorsione, riciclaggio, intestazione fittizia di beni e bancarotta fraudolenta.

Meno pervasive risultano le locali espressioni di Cosa nostra e della camorra. La provincia di Brescia risulta da anni interessata dalla presenza di organizzazioni criminali camorristiche, soprattutto della famiglia "Laezza", vicina al clan "Moccia" di Afragola (NA), dedita al racket estorsivo e usurario, al riciclaggio e all'acquisizione di attività commerciali.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel corso del 2016 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto, nel bresciano, risultati significativi per quanto riguarda il sequestro e a confisca di beni mobili e immobili.

In materia di reati ambientali, e più in particolare di traffici illeciti di rifiuti speciali pericolosi, Brescia può definirsi un territorio "difficile" perché l'asse portante dell'economia bresciana è rappresentato da imprese con una spiccata propensione alla produzione di rilevanti quantitativi di rifiuti speciali, spesso pericolosi, e da insediamenti industriali che gestiscono rifiuti. Inoltre, a livello investigativo, il contrasto ai crimini ambientali ha assunto una notevole rilevanza, con indagini che non hanno mancato di fornire risultati positivi. Ciò ha consentito di confermare gli interessi della criminalità ambientale nel territorio bresciano considerato un luogo ideale. Di conseguenza, il modello imprenditoriale è inquinato dalla creazione di una politica aziendale criminale, ispirata alla sistematica violazione della normativa ambientale (traffico illecito di rifiuti speciali) per il conseguimento di profitti illeciti in contrapposizione alle norme disciplinanti il corretto ciclo dei rifiuti.

Il territorio della provincia di Brescia è un importante crocevia per il traffico degli stupefacenti in arrivo da altri Paesi e per lo smistamento verso le altre province della Lombardia e le altre Regioni del Nord Italia. L'esito di alcune indagini ha consentito di accertare che, nel corso degli ultimi anni, il controllo del narcotraffico nella provincia è passato in maniera ormai predominante nelle mani di organizzazioni criminali di origine straniera, prevalentemente di soggetti di nazionalità albanese<sup>106</sup>.

Nell'anno 2016<sup>107</sup> sono stati complessivamente sequestrati 645,67 kg. di sostanze stupefacenti, 398 dosi e 183 piante di cannabis. In particolare, sono stati intercettate hashish (kg. 323,87), marijuana (kg. 235,96), cocaina (kg. 78,68) ed eroina (kg. 6,84). Nello stesso periodo, le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria, in relazione a tali delitti sono state 533 di cui 222 di nazionalità italiana e 311 stranieri evidenziando così una netta prevalenza rispetto agli italiani. Il dato riferito alle tipologie di reato ascritto alle persone segnalate, risulta in 450 denunciati per traffico ed 83 denunciati per associazione.

<sup>106</sup> Alle cui dipendenze operano correi di nazionalità diverse, tra cui italiani e rumeni.

<sup>107</sup> Dati statistici di fonte DCSA.

Relativamente alla criminalità di matrice straniera, soggetti di origine senegalese e nigeriana pongono in essere attività di spaccio di sostanze stupefacenti nonché la fabbricazione e il commercio di griffe contraffatte. I nigeriani, più di altri, sono attivi nella gestione della prostituzione, mentre sodalizi di nazionalità albanese, flessibili e capaci di strutturare unioni, anche con criminali di altre etnie soprattutto con i romeni e con gli italiani, sono attivi nel traffico di sostanze stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione, nei delitti contro il patrimonio e nelle estorsioni.

I cinesi, mantengono una propria autonomia condizionando l'economia delle zone dove sono maggiormente presenti con attività economiche che molto spesso servono a celare business criminali connessi allo sfruttamento della prostituzione di connazionali o alla contraffazione.

La criminalità nordafricana si esprime attraverso l'attivismo di gruppi prevalentemente originari del Marocco, inclini soprattutto al narcotraffico, in grado di gestire, autonomamente, l'intera filiera produttiva e commerciale. Gli esiti di alcune attività investigative, hanno consentito di scoprire sodalizi criminali, composti prevalentemente da cittadini marocchini, dediti al traffico di significative quantità di stupefacenti destinate ad alimentare il mercato della provincia.

La criminalità di matrice indiana è significativamente rappresentata in area bresciana e risulta coinvolta soprattutto nella tratta di persone e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina anche in cooperazione con soggetti di altra etnia. In particolare, in tema di favoreggiamento dell'immigrazione illegale, un'attività investigativa ha fatto emergere il coinvolgimento di una comunità di cittadini indo-pakistani<sup>108</sup>, stabilitasi in gran numero nella parte meridionale della provincia bresciana.

Nel 2016, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri hanno inciso per il 38% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. I reati nei quali si avverte maggiormente tale incidenza, sono quelli inerenti agli stupefacenti, alle ricettazioni, ai furti in generale e alle rapine.

Alcune attività investigative hanno evidenziato l'illecita gestione dello smaltimento dei rifiuti ad opera di alcuni imprenditori<sup>109</sup> operanti nella raccolta di materiale ferroso destinato ed essere riversato presso fonderie autorizzate<sup>110</sup>.

<sup>108</sup> Cui si addebita una serie di reati tra cui quelli di cui agli artt. 416 comma 6 c.p., 12 comma 1 d.lgs. 286/98, concernenti il trasporto di stranieri indiani e pakistani, privi di titolo di permanenza in Italia, al fine di procurarne illegalmente l'ingresso in territorio francese.

<sup>109</sup> Sia della provincia di Bergamo che di Brescia.

<sup>110</sup> In dettaglio, gli indagati trasferivano a diverse acciaierie compiacenti, ingenti quantitativi di rifiuti speciali altamente pericolosi, quali scorie industriali contenenti policlorobifenili in elevata concentrazione, occultati con materiale ferroso inerte, conseguendo un sensibile abbattimento dei costi di smaltimento dei materiali ad alto potenziale inquinante.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**12 aprile 2016 - Erbusco (BS) - L'Arma dei Carabinieri** è intervenuta in un'area rurale a seguito del rinvenimento del cadavere di un cittadino di nazionalità tunisina con precedenti per spaccio di sostanze stupefacenti. L'uomo è stato attinto al busto ed alle gambe con almeno 50 colpi di arma da taglio.

**20 aprile 2016 - Brescia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un fermo di indiziato di delitto a carico di 2 persone (di cui una pregiudicata) per l'omicidio di un pregiudicato tunisino, accoltellato mortalmente ad Erbusco lo scorso 12 aprile. Movente del delitto sarebbe riconducibile a mancati pagamenti di pregressi acquisti di sostanza stupefacente.

**24 maggio 2016 - Prevalle (BS) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di sequestro preventivo nei confronti del titolare di una società operante nel settore della raccolta dei materiali ferrosi, indagato, insieme ad altre 15 persone, per associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti speciali pericolosi. Il provvedimento è scaturito da un'indagine che ha consentito di documentare il meccanismo illegale attraverso il quale gli indagati eliminavano, trasferendoli a diverse acciaierie compiacenti della zona, ingenti quantitativi di scorie, contenenti P.B.C. (policlorobifenili, composti organici la cui tossicità può raggiungere quella della diossina) in elevata concentrazione, occultati tra due strati di materiale ferroso inerte nonché di ricondurre la suddetta procedura all'abbattimento dei costi di smaltimento dei materiali a elevato potenziale inquinante.

**13 giugno 2016 - Brescia, Torino e Ragusa - La Polizia di Stato**, in esecuzione di provvedimento emesso dall'Autorità Giudiziaria di Catania, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 4 nigeriani (di cui 3 donne) in quanto ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone e sfruttamento della prostituzione (di giovani donne loro connazionali, anche minori) immigrate clandestinamente via mare, attraverso il porto di Pozzallo (RG). Si precisa che un quinto destinatario del medesimo provvedimento restrittivo, anch'egli nigeriano (dimorante in Patria) è risultato irreperibile e viene attivamente ricercato.

**12 luglio 2016 - province di Reggio Calabria, Roma, Milano, Brescia e Crotone - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito di attività investigativa avviata nel 2013 a Reggio Calabria, ha dato esecuzione a provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso nei confronti di 10 persone (di cui una residente a Milano), in quanto ritenute a vario titolo responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa, turbata libertà degli incanti, truffa aggravata, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, intestazione fittizia di beni, estorsione aggravata dal metodo mafioso e responsabilità amministrativa da reato. Nel medesimo contesto operativo, sono state sequestrate 15 società (tra cui una con sede a Milano, una a Brescia con unità locali nel reggino ed una con sede nella provincia reggina, ma avente unità locali a Brescia) e due esercizi pubblici, per un valore complessivo stimato in 42,5 milioni di euro. L'attività investigativa, in sintesi, ha acclarato l'esistenza a Reggio Calabria di un comitato d'affari capace di gestire la macchina amministrativa comunale per la concessione di appalti ad holding imprenditoriali riconducibili alla 'ndrangheta.

**6 ottobre 2016 – Brescia, Vibo Valentia, Treviso, Verona. Mantova – La Guardia di Finanza** nell'ambito dell'operazione "*Queen*", ha provveduto a deferire alla locale Autorità Giudiziaria n. 22 italiani coinvolti, a vario titolo, in una associazione a delinquere finalizzata al compimento di vari reati tra i quali riciclaggio, usura, trasferimento fraudolento di valori, aggravati dall'art. 7 della Legge 203/1991 per aver agito con il metodo mafioso. In particolare, le indagini di polizia giudiziaria hanno permesso di delineare l'esistenza di due sodalizi criminali facenti capo ai pluripregiudicati e sodali alle 'ndrine vibonesi. I suddetti, anche al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniale, hanno costituito e gestito, tramite prestanome, numerose aziende operanti prevalentemente nel settore della ristorazione ed alberghiero, tutte ubicate nelle provincie di Brescia, Mantova e Verona.

**24 ottobre 2016 – Brasile, Brescia – La Guardia di Finanza** nell'ambito dell'operazione "*Porte Franche*", ha sottoposto a sequestro 40 kg. di cocaina. In particolare, per il tramite della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e dell'esperto per la sicurezza a Bogotà, è stata avviata una parallela attività d'indagine anche in relazione ad un gruppo criminale albanese di stanza in Colombia e in contatto con alcuni connazionali dimoranti in Europa, interessato ad introdurre in Italia grosse partite di cocaina occultate all'interno di container, trasportati a bordo di una nave diretta al porto di Itapoa (Brasile). A seguito della predetta circostanza, veniva attivata l'unità investigativa, con coordinamento per tutto il Sud America, del locale ufficio Ameripol al fine di eseguire una visita ispettiva che consentiva di rinvenire, occultati in un'apposita modifica strutturale del container, 40 kg. di cocaina.

**8 novembre 2016 – Brescia – La Guardia di Finanza** nell'ambito dell'operazione "*Ring New*", ha espletato accurate indagini nei confronti di un sodalizio criminale albanese operante in Lombardia, dedito al traffico internazionale di ingenti quantitativi di cocaina, risultato in contatto con un'organizzazione transnazionale composta da soggetti albanesi e greci, con basi logistiche in Belgio, Grecia, Spagna e Albania. Nel corso dell'attività, coordinate dalla locale D.D.A. e svolte anche mediante rogatorie per il tramite di Eurojust, venivano, altresì, individuati ulteriori 4 gruppi criminali operanti nel Centro sud Italia (Roma, Fermo, Giugliano in Campania e Brindisi) dediti al traffico e allo spaccio di cocaina (fornita dall'organizzazione indagata) e marijuana (trasportata, a mezzo di veloci natanti, sulle coste salentine). L'attività operativa consentiva di deferire 88 persone nonché di sequestrare 95 kg. di cocaina, circa 2 tonnellate di marijuana e 90 kg. di hashish, oltre a numerosi autoveicoli, autoarticolati e una potente imbarcazione. Al termine, nel mese di settembre 2016, l'A.G. bresciana disponeva l'esecuzione della misura cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti (4 tratti in arresto, in seguito all'emissione di apposito M.A.E., dalle forze di Polizia di Albania, Grecia e Belgio) ed il ritardato arresto di altri 5 sodali.

**18 novembre 2016 – Brescia, Bergamo e Verona – L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti speciali e falsità ideologica. L'indagine, che costituisce il prosieguo di un'attività nell'ambito della quale è stato già eseguito il sequestro preventivo di una società

operante nel settore della raccolta di materiali ferrosi, ha consentito di accertare lo smaltimento illecito da parte di imprese di settore, con la compiacenza dei dipendenti di alcune acciaierie bresciane e veronesi, di ingenti quantitativi di rifiuti speciali pericolosi di natura ferrosa e di documentare l'abbattimento dei costi di smaltimento dei predetti rifiuti. Nel medesimo contesto gli operanti, insieme alla **Polizia di Stato** che ha svolto convergenti accertamenti, hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo nei confronti di 4 società, operanti nel settore della raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento di rifiuti speciali e notificato il divieto temporaneo di esercitare, per 1 anno, gli uffici direttivi di persone giuridiche di imprese nei confronti di 2 amministratori unici delle predette società.

## PROVINCIA DI COMO

La provincia di Como in ragione della sua collocazione geografica (è vicina a Milano e alla Svizzera) e della presenza di aree di attrazione (come ad esempio il Casinò di Campione d'Italia) rappresenta un importante snodo per i flussi migratori irregolari, per l'esportazione e riciclaggio di capitali illeciti e altre forme di traffici illegali con caratteristiche di transnazionalità.

Ciò posto, in relazione ai continui flussi di sostanze stupefacenti (cocaina, morfina, marijuana), di banconote, di titoli azionari e di credito, di gioielli e di merce contraffatta risultano particolarmente sensibili i valichi stradali di Brogeda, di Ponte Chiasso e Ronago, unitamente al valico ferroviario di Chiasso.

Per quanto detto, quest'area riveste un particolare interesse per la criminalità organizzata, che da tempo è presente sul territorio attraverso propaggini della 'ndrina "Morabito" di Africo Nuovo (RC) e di altre cosche reggine tra cui il clan "Mazzaferro", le famiglie "Facchineri", "Feliciano" e quella dei "Mancuso" di Limbadi (VV)<sup>111</sup>.

Sul territorio è stata censita l'operatività di diverse "locali" della 'ndrangheta nelle aree di Mariano Comense<sup>112</sup>, Erba, Canzo, Fino Mornasco<sup>113</sup> e Cermenate<sup>114</sup>, (le stesse dipendono dall'organismo di coordinamento, di tutte le articolazioni della regione, denominato "la Lombardia"). Il comasco denota, inoltre, dinamiche criminali che interessano le vicine province di Monza-Brianza e di Milano e altre realtà lombarde ed extraregionali.

Tali organizzazioni, anche di concerto con i sodalizi ad esse contigui, sono dedite al traffico di sostanze stupefacenti<sup>115</sup>, all'usura, alle estorsioni (a cui conseguono gli atti intimidatori, il recupero crediti e, in alcuni casi, la "protezione" offerta alle attività imprenditoriali), alle rapine e alla detenzione di armi. Inoltre, le stesse, sono altresì interessate al riciclaggio<sup>116</sup>, all'impiego di capitali illeciti, all'infiltrazione e allo sfruttamento delle opportunità economiche disponibili, in particolare, nel settore edile e in quello del movimento terra, mirando ai lavori pubblici per acquisire contratti di subappalto e fornitura. La mafia calabrese ha interessi anche in altre attività d'impresa e, pertanto, al fine di coltivare i propri affari tenta di avvicinare i soggetti della c.d. "area grigia" (amministratori o dipendenti pubblici, imprenditori e professionisti).

<sup>111</sup> In particolare la 'ndrina "Galati", radicatasi a Cabiato (CO) e zone limitrofe.

<sup>112</sup> Riferibile, in Calabria, alla "locale" di Sant'Agata del Bianco (RC). La struttura capeggiata da un elemento ritenuto vicino alle più potenti famiglie calabresi (in particolare ai "Pelle") e in grado di adoperarsi per le attività di soccorso economico in favore dei familiari degli 'ndranghetisti detenuti.

<sup>113</sup> Riferibile, in Calabria, alla locale di Giffone (RC).

<sup>114</sup> Riferibile, in Calabria, alla locale di Giffone (RC).

<sup>115</sup> La marijuana, l'hashish e la cocaina venivano reperita anche in Albania, Olanda e Spagna e destinate al mercato lombardo e nazionale.

<sup>116</sup> Coinvolgendo la vicina Svizzera, San Marino ed altri Paesi esteri.

Sono state riscontrate, inoltre, su questo territorio, situazioni di conflittualità interna alle “locali”<sup>117</sup>. Altresì, sono stati segnalati alcuni episodi di delitti contro la persona compiuti da giovani appartenenti alle famiglie della ‘ndrangheta<sup>118</sup>, resisi protagonisti di alcuni violenti regolamenti di conti.

La provincia è stata interessata anche da numerosi atti intimidatori ai danni di esercenti o, anche, di amministratori locali.

L’azione di contrasto svolta nei confronti della criminalità in generale e dei sodalizi mafiosi, nell’anno 2016, si è concretizzata anche attraverso l’aggressione ai patrimoni e l’applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali. I risultati ottenuti, nell’ambito della provincia, sono stati buoni in primis per il numero dei beni immobili sequestrati (seguiti da quelli mobili<sup>119</sup>) e secondariamente per quello delle confische di aziende e beni.

Per quanto riguarda, invece, la presenza di cittadini stranieri<sup>120</sup> nella provincia, il dato è abbastanza rilevante anche se ben al di sotto della media regionale, con presenze più significative di persone di nazionalità romena, marocchina, albanese, ucraina e turca.

La criminalità di matrice straniera fa registrare l’operatività di sodalizi etnici e multietnici dediti, in particolare, alla consumazione dei reati in materia di sostanze stupefacenti, contro il patrimonio (specie i furti in abitazione, con destrezza o strappo, ricettazione e rapine nella pubblica via) e contro la persona (lesioni dolose, violenze sessuali, sfruttamento della prostituzione). Nell’anno 2016 le segnalazioni riferite agli stranieri hanno inciso per quasi il 36% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate nella provincia.

Relativamente al coinvolgimento nei reati inerenti le sostanze stupefacenti, nel 2016<sup>121</sup> le segnalazioni sono distribuite in maniera sostanzialmente equa tra stranieri (principalmente albanesi<sup>122</sup> e marocchini) e italiani, con molti casi di attività sinergiche. Nel corso dell’anno, in questa provincia, (superata in ambito regionale da quella del capoluogo e da quelle di Varese, Bergamo e Brescia) sono stati sequestrati ben 408 kg. circa di stupefacenti (per lo più hashish, cocaina, marijuana e altri tipi di droghe) nonché 1.043 piante di cannabis.

In merito ai reati contro il patrimonio, l’analisi del numero dei furti, mostra un trend in diminuzione (fatta eccezione per quelli in danno di autovetture, motoveicoli ed esercizi commerciali). Sono in aumento, invece, il numero delle rapine<sup>123</sup>(spesso perpetrate nella pubblica via, negli esercizi commerciali o nelle abitazioni, qualche

---

<sup>117</sup> Disputa, all’interno della “locale” di Mariano Comense, tra la famiglia “Muscatello” e quella “Medici”.

<sup>118</sup> In particolare tra le famiglie “Muscatello” e “Morabito”.

<sup>119</sup> Titoli, quote societarie, depositi bancari ed altre somme di denaro o anche beni mobili registrati.

<sup>120</sup> Sono 48.164 quelli censiti dall’ISTAT al 31 dicembre 2016.

<sup>121</sup> Dati statistici di fonte DCSA.

<sup>122</sup> In grado di approvvigionarsi degli stupefacenti sia in patria che in diversi Paesi comunitari.

<sup>123</sup> Talora anche con correlati delitti (sequestro, lesioni) contro la persona nei confronti delle vittime.

volta anche presso gli uffici postali), quello delle truffe<sup>124</sup> e delle frodi informatiche<sup>125</sup>. In ordine ai reati predatori, tra gli autori, vicino agli italiani<sup>126</sup>, prendono posto anche gli albanesi e i tunisini. Qualche volta, questi delitti hanno assunto il carattere di serialità ed interessato anche province limitrofe.

Si segnala, inoltre, una recrudescenza dei casi relativi alle lesioni dolose e, il verificarsi di casi di particolare risonanza mediatica come, ad esempio, quello del rinvenimento di cadaveri di persone morte per impiccagione. In aumento, nel 2016, anche gli episodi di violenza sessuale<sup>127</sup>.

La criminalità cinese, è particolarmente dedicata al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali fatte giungere in Italia in clandestinità<sup>128</sup>.

In merito ai cittadini albanesi presenti sul territorio in esame, si segnalano alcuni episodi di detenzione illecita di armi da sparo.

Sul conto degli iraniani, invece, è stata rilevata la in violazione delle norme sull'esportazioni delle armi. Infatti, sono state accertate alcune esportazioni verso l'Iran di beni c.d. *dual use*, per lo più parti di avionica, impiegabile sia per fini civili che militare.

La provincia comasca (come quelle di Milano e Lecco e di alcuni Paesi comunitari) ha fatto rilevare l'attività di sodalizi stranieri a composizione multi-etnica (prevalentemente siriani e nordafricani). Gli stessi sono dediti al favoreggiamento della migrazione clandestina (in direzione dell'Austria e la Germania), all'uopo avvalendosi di numerosi veicoli e *passeur* di varia nazionalità.

---

<sup>124</sup> La cui azione di contrasto evidenzia un ruolo prioritario nei confronti degli italiani. Tali delitti, vengono consumati anche in danno di persone anziane ricorrendo a vari espedienti, soprattutto fingendosi come venditori, dipendenti comunali, addetti al controllo dei contatori o appartenenti alle Forze dell'Ordine.

<sup>125</sup> A quanto detto si aggiungono le poco frequenti denunce relative ai casi di usura, di sequestro di persona e di danneggiamento seguito da incendio.

<sup>126</sup> Tra i quali sono annoverati anche soggetti di origine meridionale.

<sup>127</sup> Anche ai danni di minorenni.

<sup>128</sup> Per il traffico di clandestini i cinesi si avvalgono anche della criminalità italiana, operando anche in contesti territoriali di carattere extraregionale.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**18 febbraio 2016 - Provincia di Milano e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia in carcere nei confronti di 28 persone, in quanto ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, all'usura, all'estorsione, alle rapine e alla violazione della normativa sulle armi. L'indagine, ha anche consentito di trarre in arresto 9 persone e di sequestrare 3,5 kg. di cocaina, 15 kg. di hashish, 167 kg. di marijuana e una pistola. Inoltre, ha permesso di accertare l'esistenza di un'organizzazione criminale, operante nell'alta Brianza e composta da 11 pregiudicati calabresi appartenenti al *locale* di Mariano Comense (CO), dedita al traffico di droga e alle estorsioni in pregiudizio di esercizi commerciali e di un sodalizio criminale contiguo, costituito da 16 pregiudicati italiani ed un albanese, specializzato nel traffico di droga da destinare al mercato nazionale, nonché responsabile di attività usuarie ed estorsive in danno di attività commerciali.

**4 marzo 2016 - Como, Torino, Padova, Firenze, Roma, territorio estero - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Tricolore*" eseguita per reprimere le violazioni della disciplina delle armi, della normativa comunitaria e internazionale sulle limitazioni e sulle restrizioni alle esportazioni verso la Repubblica Islamica dell'Iran, ha eseguito 6 misure cautelari (3 in carcere, 2 agli arresti domiciliari ed un obbligo di dimora) nei confronti di 5 iraniani ed un italiano, in quanto ritenuti responsabili di associazione per delinquere in riferimento agli artt. 1, 2 e 16 D.Lgs. n. 96/2003, all'art. 2 D.Lgs. n. 64/2009 e all'art. 25 Legge n. 185/1990, integranti il carattere della transnazionalità. L'attività, attraverso la sinergica collaborazione con organismi investigativi statunitensi, ha rilevato l'esistenza di un articolato sodalizio criminale composto essenzialmente da iraniani (residenti o fittiziamente domiciliati nelle province di Como, Padova, Firenze e Torino) che, avvalendosi di una fitta rete di relazioni personali e societarie, strutturate sia in Italia che all'estero, avevano avviato un traffico di beni c.d. *dual use*, ovvero materiali da utilizzare sia a fini civili che militari, per lo più pezzi di avionica e ricambi per gli elicotteri nonché materiali da destinare all'impiego bellico.

**10 maggio 2016 - Cantù (CO) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 2 persone contigue alla cosca "*Morabito*" di Africo (RC), in quanto ritenute responsabili del tentato omicidio (nell'ottobre 2015) di 2 persone (un nipote del capo della locale di 'ndrangheta di Mariano Comense (CO) ed un cittadino argentino). Le risultanze investigative hanno chiarito che gli indagati avevano agito in ritorsione di un'aggressione subita nel corso di una precedente rissa, maturata all'interno di una discoteca di Cantù (CO), determinata dall'intervento del proprietario del locale (per bloccare l'afflusso di un nutrito gruppo di calabresi, adusi dall'astenersi dal pagamento dell'ingresso e delle consumazioni).

**24 luglio - 13 ottobre 2016 - Milano, Rozzano (MI), Torrevecchia Pia (PV) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'attività investigativa "*Little red church*", ha tratto in arresto 2 persone (un italiano ed un albanese) nonché sequestrato, complessivamente, 2 kg. di cocaina e 216 kg. tra metamfetamina e marijuana.

**6 settembre 2016 - province di Como, Milano e Lecco, territorio estero - La Polizia di Stato**, nell'ambito di attività investigativa "*Balkanica*", avviata nell'ottobre 2015, ha dato esecuzione in Italia ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 stranieri (11 siriani, un tunisino ed un egiziano) nonché all'estero (in Francia, Belgio e Svezia) ad un mandato di arresto europeo nei confronti di altri 3 stranieri (2 siriani ed un algerino) in quanto ritenuti responsabili, in concorso, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina aggravato dalla transnazionalità. In particolare, gli arrestati, unitamente ad altri indagati in stato di libertà, a partire dalla provincia di Como ed operando in diversi Paesi europei, hanno organizzato il trasferimento (dall'Italia e dall'Ungheria, soprattutto verso l'Austria e la Germania) di numerosissimi migranti, per lo più di nazionalità siriana, in arrivo sulla c.d. rotta balcanica. Per l'attività illecita, il gruppo avrebbe utilizzato circa 300 veicoli, intestati a diverse società di comodo, avvalendosi, inoltre, di una vasta rete di *passseur* di varia nazionalità.

**30 settembre 2016 - Mariano Comense (CO) - La Polizia di Stato** ha eseguito ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 persone (un italiano ed una donna marocchina) in quanto ritenute responsabili di concorso in traffico illecito di sostanze stupefacenti. Inoltre, ha arrestato, in flagranza di reato e per gli stessi delitti, altri 3 marocchini. Si precisa che uno degli altri 2 destinatari del provvedimento, anch'egli marocchino, durante l'esecuzione dell'ordinanza si sottraeva alla cattura travolgendo, con l'autovettura, un operatore di polizia (ricoverato a Como in prognosi riservata). Il malvivente straniero è stato successivamente rintracciato a Milano il 2 ottobre e sottoposto a fermo di indiziato di delitto.

## PROVINCIA DI CREMONA

Per la sua favorevole posizione economico finanziaria, la provincia di Cremona<sup>129</sup> è esposta agli interessi illeciti di soggetti riconducibili alla criminalità organizzata calabrese<sup>130</sup> originari del crotonese e del reggino, presenti sul territorio e legati ad alcune cosche tra le quali la “Grande Aracri”. Gli stessi sono dediti al narcotraffico, al riciclaggio ed all’infiltrazione del tessuto economico locale (appalti pubblici e privati) mediante la realizzazione di strutture societarie funzionali alla commissione di reati fiscali.

In particolare<sup>131</sup>, la provincia in argomento, unitamente ad altre, è stata interessata, dall’esecuzione di alcuni provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti, prevalentemente di origine calabrese, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, estorsione, riciclaggio, intestazione fittizia di beni e bancarotta fraudolenta e facenti capo ad un soggetto affiliato alla cosca “Arena” di Isola Capo Rizzuto (KR). Le indagini, hanno consentito di far luce sulle condotte illecite di un sodalizio attivo nel settore delle costruzioni e del movimento terra. Nel corso dell’attività investigativa, sono stati documentati i rapporti tra il sodalizio di Cremona ed alcuni soggetti legati alla ‘ndrangheta del crotonese considerati affiliati alla cosca “Grande Aracri”.

I citati sodalizi, attivi prevalentemente nelle province più a nord dell’Emilia Romagna, hanno esteso i propri interessi criminali nella parte meridionale della Lombardia, in particolare nell’hinterland cremonese. L’edilizia risulta essere il settore verso cui viene indirizzata la maggiore attenzione, soprattutto attraverso la gestione di imprese maggiormente strutturate e la commissione di reati fiscali, fallimentari, di trasferimento fraudolento di valori e di usura. Gli sviluppi dell’operazione “Aemilia”, hanno confermato la presenza di una criminalità organizzata riconducibile alle famiglie appartenenti alla ‘ndrangheta calabrese e in particolare al già citato clan “Grande Aracri” di Isola Capo Rizzuto (KR), sodalizio interessato all’acquisizione, alla gestione ed al controllo di attività economiche nonché all’aggiudicazione illegittima degli appalti. Inoltre, è stata riscontrata anche l’operatività di affiliati alle famiglie “Iannone” e “Mancuso”, originarie dell’area compresa tra Cutro e Isola Capo Rizzuto (KR), impegnate nella gestione diretta o indiretta di diverse realtà imprenditoriali, funzionali alla commissione di vari reati (soprattutto di natura fiscale) e all’accumulazione di profitti illeciti, in parte destinati alla predetta cosca.

Relativamente a Cosa nostra, è stata riscontrata la presenza sul territorio, di affiliati alla “famiglia” di Niscemi (CL). Nel mese di gennaio 2016, la Polizia di Stato ha eseguito una confisca nei confronti di due commercialisti calabresi, con studi in Milano e Crema, per aver procurato, ad una famiglia mafiosa siciliana stabilitasi in Lombardia, diversi prestanome al fine di ottenere fatture per operazioni inesistenti e

<sup>129</sup> Costituita da 115 comuni e con 359.388 abitanti al 31 dicembre 2016.

<sup>130</sup> Capace di infiltrarsi in vari ambiti, quali l’edilizia, i servizi ambientali ed urbanistici, le bonifiche, i finanziamenti pubblici, la grande distribuzione, l’erogazione del credito, l’energia, i giochi d’azzardo e le scommesse.

<sup>131</sup> Nell’aprile 2015.

per aver creato nuovi canali per la circolazione e il reinvestimento dei profitti derivanti dalla gestione illecita di alcune cooperative lombarde.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel corso del 2016 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto, nella provincia in argomento, risultati significativi per quanto riguarda il sequestro e la confisca di beni mobili e immobili.

Con riferimento alla presenza di gruppi criminali stranieri, i cinesi risultano coinvolti in casi di sfruttamento, in nero, della manodopera di connazionali, all'interno di aziende, specie nel settore tessile. Anche nello sfruttamento della prostituzione, si registra l'operatività di soggetti cinesi, oltre che di sudamericani, africani e dell'Est-Europa. Gli albanesi sono attivi anche nel traffico di sostanze stupefacenti.

Sul territorio della provincia, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri hanno inciso per il 35% circa sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. I reati maggiormente incidenti sono le lesioni dolose, le rapine, i furti, le ricettazioni e i reati inerenti agli stupefacenti.

Nell'anno 2016<sup>132</sup> sono stati complessivamente sequestrati 16,76 kg. di sostanze stupefacenti e 93 piante di cannabis. In particolare, sono stati intercettate hashish (Kg. 6,89), marijuana (kg. 7,52) e cocaina (kg. 2,12). Nello stesso periodo le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria, in relazione a tali delitti sono state 142 di cui 74 di nazionalità italiana e 68 stranieri. Per il traffico di stupefacenti, nello stesso anno risultano esser state denunciate 142 persone.

Per quanto attiene ai reati predatori, sono stati denunciati molti furti (numerosi quelli in abitazione, con destrezza e di autovetture) e rapine (specie quelle eseguite nella pubblica via), sebbene entrambi risultino in diminuzione rispetto al precedente anno. Questi delitti sono facilitati dalla particolare conformazione del territorio, costituito da numerosi e piccoli comuni collegati da una rete viaria complessa ed articolata che offre buone possibilità di fuga. Inoltre, anche le segnalazioni riferite ai danneggiamenti hanno fatto registrare un dato non trascurabile così come le lesioni dolose e le estorsioni.

---

<sup>132</sup> Dati statistici di fonte DCSA.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**16 gennaio 2016 - Cremona, Parma, Reggio Emilia, Crotone, Montecchio Emilia, Guastalla, Bassano del Grappa - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Demetra II*", riguardante articolate indagini nei confronti di un'organizzazione criminale di matrice calabrese dedita principalmente all'usura, al reimpiego di denaro di provenienza illecita ed alla frode fiscale, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un soggetto di origine calabrese per i reati di cui agli artt. 416-bis c.p., 12 quinquies Legge n. 356 del 1992 e 7 L. n. 203 del 1991 nonché ha proceduto al sequestro preventivo finalizzato alla confisca di 5 società, 28 beni immobili ubicati nella provincia di Crotone e 2 autovetture, per un valore complessivo stimato pari a circa 15.000.000 di euro.

**20 gennaio 2016 - Cremona - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino algerino, pluripregiudicato, che dovrà rispondere del reato di rapina.

**20 gennaio 2016 - Cremona - La Polizia di Stato** ha indagato in stato di libertà 2 cittadini (uno nato in Italia e l'altro in Marocco), entrambi pluripregiudicati anche per reati specifici, responsabili dei reati di tentata rapina aggravata e lesioni personali dolose.

**27 gennaio 2016 - Cremona - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione a 2 ordinanze applicative della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di 2 donne, entrambe pluripregiudicate, e residenti a Reggio Emilia, all'interno di un campo nomadi responsabili, in concorso, del reato di furto all'interno di un esercizio commerciale, di una cassetta di sicurezza contenente oltre 6.000 euro.

**9 febbraio 2016 - Cremona - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Drug Surgery*", ha smantellato un sodalizio italo albanese dedito al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti sul territorio cremonese. All'esito dell'attività che consentiva di sequestrare oltre 1 kg. di eroina e cocaina, la locale Autorità Giudiziaria disponeva una misura cautelare nei confronti di 8 soggetti (4 albanesi, 2 rumeni e 2 italiani).

**12 luglio 2016 - Province di Lodi, Pavia, Cremona, Milano e Monza e Brianza - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito di attività investigativa avviata a Lodi nel 2011 dalla Polizia Provinciale, ha sottoposto ad arresti domiciliari, in esecuzione di ordinanza del Tribunale di Milano, 6 italiani (l'amministratore unico ed il direttore tecnico nonché un responsabile ed alcuni dipendenti di una società per azioni, operante nel settore del trattamento di rifiuti non pericolosi, con sede legale a Milano ed impianti operativi nel lodigiano e pavese) in quanto ritenuti responsabili, in concorso, di attività organizzate al traffico illecito di rifiuti, gestione e trasporto di rifiuti non autorizzati (attività che, mediante vari artifici, consentivano profitti illeciti stimati in 4.500.000 euro). Nel medesimo contesto operativo, sono state deferite in stato di libertà altre 5 italiani, tra cui i titolari di 2 aziende agricole (in provincia di Lodi e Cremona) e di una ditta di trasporti (del cremonese), con il sequestro di 3 impianti di trattamento rifiuti della citata società (2 nel lodigiano ed il terzo nel pavese), per un valore stimato in 5.000.000 di euro.

## PROVINCIA DI LECCO

La provincia di Lecco rimane relativamente vicina alla Svizzera e alla provincia di Milano. Nel corso degli ultimi anni il territorio, sebbene abbia risentito<sup>133</sup> degli effetti negativi della crisi economica, ha continuato ad avere una solida situazione economica grazie alla presenza di attività imprenditoriali, commerciali e industriali<sup>134</sup> e al buon livello di occupazione.

Queste caratteristiche positive, hanno attirato l'interesse della criminalità organizzata calabrese. Infatti, anche in questa zona, la 'ndrangheta conduce le proprie attività illegali (estorsioni, traffici di stupefacenti ed armi) reinvestendo i propri capitali illeciti nei diversi settori dell'economia "sana".

La provincia risulta, infatti, interessata, dalla decennale presenza di alcune articolazioni della 'ndrangheta, in particolare quella della famiglia "Trovato"<sup>135</sup> alla quale si aggiungono le famiglie satellite dei "De Pasquale" e "Sirianni" che costituiscono la "locale" di Lecco.

Quest'ultima struttura della 'ndrangheta, risulta stabilmente presente nel capoluogo in questione e nei comuni limitrofi ed è connotata da grandi capacità di adattamento, tanto che è riuscita a sopravvivere a numerose attività di contrasto messe in campo dalle Forze di Polizia. La "locale" è risultata dedita ad esercitare la propria influenza in ambito imprenditoriale e politico. Infatti, ci sono stati casi di corruzione di amministratori pubblici locali e di turbative d'asta.

E' stata, inoltre, rilevata la presenza di un'altra "locale" della 'ndrangheta a Calolziocorte<sup>136</sup> che è in stretti rapporti con le analoghe strutture mafiose presenti nella vicina provincia comasca, alla quale sono state addebitate alcune estorsioni.

A quanto detto si aggiunge che recenti investigazioni, hanno evidenziato il concreto interesse della cosca reggina dei "Piromalli" in alcuni settori imprenditoriali e commerciali nella regione Lombardia, in particolare nella provincia di Milano e solo marginalmente anche in questa provincia.

Nell'anno 2016, le denunce di episodi di estorsione, talvolta riferibili al crimine organizzato, hanno fatto registrare una contrazione mentre, quelle per usura sono quasi assenti.

In questa area, le Forze di polizia, mantengono alto anche il livello di attenzione e contrasto di soggetti<sup>137</sup> legati al terrorismo di matrice islamica.

---

<sup>133</sup> Che ha determinato la chiusura o quantomeno situazioni di difficoltà produttiva ed economica per diverse imprese.

<sup>134</sup> Ad esempio per l'artigianato, per il commercio e per i servizi, mentre appare stabile l'indice della produzione industriale.

<sup>135</sup> Legata ai "Flachi" di Milano, ai "De Stefano" di Reggio Calabria ed agli "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR).

<sup>136</sup> Riferibile, in Calabria, alla "locale" di Giffone (RC).

<sup>137</sup> In particolare, ma non esclusivamente, di nazionalità marocchina.

Riguardo alla situazione degli stranieri, il territorio lecchese non è interessato da un forte presenza<sup>138</sup>. Sono state segnalate, però, alcune criticità relative all'accoglienza e al collocamento dei richiedenti asilo (provenienti soprattutto dall'area sub-sahariana ed asiatica).

Per quanto riguarda la devianza complessiva degli stranieri, l'esame dei dati statistici, anche se in diminuzione rispetto al precedente anno, ha registrato ancora un 33% del totale delle persone denunciate e/o arrestate. Infatti, sono stati rilevati, a carico degli stranieri, i delitti contro il patrimonio (furti<sup>139</sup>, rapine<sup>140</sup>, ricettazione ed estorsioni), quelli contro la persona (violenze sessuali o lesioni) e quelli in materia di stupefacenti.

I reati predatori restano uno dei problemi ai quali viene prestata molta attenzione in quanto destano preoccupazione tra i residenti dei piccoli centri urbani della provincia. Infatti, numerosi sono stati i casi di furto in danno di abitazioni private. Gli autori di questa tipologia di reato sono per lo più italiani<sup>141</sup> seguiti, in minor numero, dagli stranieri.

Tanto in ordine alla commissione dei furti (la cui diminuzione complessiva, nel 2016, ha riguardato quasi tutte le relative fattispecie<sup>142</sup>, pur rimanendo numerosi quelli consumati in abitazioni, su auto in sosta, in esercizi commerciali o con destrezza) che per le rapine (anch'esse in decremento generale<sup>143</sup>, residuando abbastanza frequenti nella pubblica via, in esercizi commerciali e in abitazioni), gli autori individuati risultano sia di nazionalità italiana che stranieri. In merito, si evidenzia che i reati predatori appaiono, essenzialmente, ascrivibili a fenomeni di pendolarismo criminale.

Questa provincia (unitamente a quelle di Como e Milano e, all'estero, di Paesi comunitari) ha fatto pure censire l'operatività di sodalizi multietnici composti da stranieri (prevalentemente siriani e nordafricani) in attività di favoreggiamento della migrazione di clandestini (verso l'Austria e la Germania), avvalendosi di numerosi veicoli e *passeur* di varia nazionalità.

I reati concernenti le sostanze stupefacenti risultano decisamente poco allarmanti rispetto alle province limitrofe, con le quali, tuttavia, denotano qualche connessione. Nel 2016<sup>144</sup> sono state sequestrate soprattutto droghe sintetiche, marijuana e cocaina (kg. 3,8 circa il totale dello stupefacente intercettato, in calo rispetto al precedente anno), con una prevalenza degli italiani sugli stranieri quali attori in questo settore (evidenziando anche l'operatività di sodalizi multietnici).

<sup>138</sup> Sono 26.986 quelli censiti dall'ISTAT al 31 dicembre 2016, con una presenza più significativa di persone di nazionalità marocchina, romena ed albanese.

<sup>139</sup> Sia in abitazione che con destrezza o di autovetture.

<sup>140</sup> Nella pubblica via o in abitazione.

<sup>141</sup> Operando talvolta con serialità tra il lecchese e altre province vicine (Milano).

<sup>142</sup> Fanno eccezione i furti di autovetture, che si connotano per un non trascurabile incremento.

<sup>143</sup> Fanno eccezione le rapine perpetrate ai danni di uffici postali, poche ma in aumento.

<sup>144</sup> Dati statistici di fonte DCSA.

Si evidenzia infine, sul territorio, un incremento di talune fattispecie delittuose tra cui le truffe<sup>145</sup>, frodi informatiche, lesioni personali, minacce, casi di violenza sessuale<sup>146</sup>, riciclaggio e omicidio.

Altre problematiche segnalate in quest'area per una certa importanza sono la contraffazione e l'abusivismo nel commercio, oltre a talune situazioni di degrado urbano/disagio sociale.

---

<sup>145</sup> Nel cui ambito è stata tra l'altro registrata l'operatività, da parte di soggetti italiani, in contesti territoriali molto ampi (diverse province lombarde tra cui quella Como, ma anche regioni limitrofe).

<sup>146</sup> Censiti anche casi di violenza o atti sessuali ai danni di minorenni.

## PROVINCIA DI LODI

La provincia di Lodi, è situata nel cuore della pianura padana ed è attraversata da importanti snodi ferroviari. Il suo territorio è connotato per lo più da comuni di piccole dimensioni, dove il numero complessivo dei delitti commessi risulta abbastanza contenuto rispetto alle altre province.

Il lodigiano, anche in virtù di limitati fenomeni di marginalità e degrado, ha manifestato segni di ripresa economica anche se sono state segnalate alcune situazioni di disagio nei settori dell'agricoltura, dell'allevamento e della logistica.

La provincia in esame è esposta ad episodi di "trasfertismo" criminale, in particolare dall'adiacente area milanese. Questo fenomeno è talvolta imputabile ad alcuni gruppi legati ai sodalizi mafiosi che si spostano in ragione di una logica di occupazione del territorio ritenuto da tempo estraneo ai loro interessi.

Benché non si riscontrino manifestazioni criminali che attestino una stabile presenza delle organizzazioni mafiose, il lodigiano offre, alle medesime, un contesto appetibile in virtù delle risorse economico finanziarie disponibili sul territorio nonché la concreta possibilità di supporto per l'eventuale latitanza di soggetti ad esse collegate (in particolare per la 'ndrangheta e per Cosa nostra). Inoltre, le predette caratteristiche risultano appetibili per il riciclaggio e il reimpiego dei proventi illeciti attraverso la gestione delle discariche l'infiltrazione in appalti e subappalti.

Per quanto detto, al fine di contrastare efficacemente il crimine organizzato, viene monitorata con attenzione la presenza in quest'area di soggetti di origine meridionale (specie calabresi, siciliani o campani).

Il contrasto alla criminalità in generale ed ai sodalizi mafiosi, attraverso l'aggressione dei patrimoni (con l'applicazione delle misure di prevenzione), nell'anno 2016, ha portato, in questa provincia, buoni risultati, nello specifico con il sequestro di beni immobili e mobili.

La provincia lodigiana non è estranea a condotte fraudolente di ampio respiro sia nell'ambito della distribuzione di prodotti ortofrutticoli<sup>147</sup> che nella gestione organizzata di traffici illeciti di rifiuti che, tra l'altro, coinvolgono le province adiacenti di Pavia, Milano e Cremona.

Anche se il fenomeno delle estorsioni, in questa zona, non è particolarmente diffuso, è stato però registrato un aumento delle relative segnalazioni e dei c.d. reati spia (incendi).

Nel lodigiano l'insediamento di comunità straniera<sup>148</sup> (la cui incidenza sulla popolazione residente è in linea con la media regionale) vede una più nutrita presenza di romeni seguiti dagli egiziani, dagli albanesi e dai marocchini.

<sup>147</sup> Attraverso delitti come il riciclaggio, l'autoriciclaggio, la ricettazione e il peculato.

<sup>148</sup> Sono 26.477 quelli censiti dall'ISTAT al 31 dicembre 2016.

Nel 2016, i delitti consumati dagli stranieri, nonostante una positiva diminuzione rispetto al precedente anno, hanno inciso ancora per il 33% circa sul numero totale dei denunciati e/o arrestati. In merito agli stranieri, nel recente passato sono state segnalate alcune criticità in relazione all'accoglienza di migranti richiedenti asilo, anche in ragione dell'insufficiente collaborazione da parte degli enti locali.

Per quanto riguarda le sostanze stupefacenti<sup>149</sup>, nel lodigiano, la situazione risente della vicinanza delle province limitrofe in particolare quella meneghina e monzese. Nel corso dell'anno 2016<sup>150</sup> in questa provincia sono stati sequestrati 6,2 kg. circa di droga (per lo più hashish o eroina). Tra i maggiori operatori nel narcotraffico ci sono gli italiani seguiti, a distanza, da elementi stranieri (in particolare magrebini ed egiziani).

Tra le manifestazioni criminose che destano allarme sociale ci sono i reati contro il patrimonio nel cui ambito risultano più attivi gli stranieri<sup>151</sup> (specie in relazione ai furti<sup>152</sup>). Per quanto riguarda gli italiani<sup>153</sup>, in ordine allo stesso reato, è stata rilevata un'attività più qualificata rispetto alla matrice straniera. I nomadi<sup>154</sup>, invece, sono risultati dediti a furti negli appartamenti. Nel 2016, sul piano statistico, il numero dei furti e delle rapine hanno avuto una confortante diminuzione mentre sono aumentati i casi di ricettazione.

Sebbene in diminuzione, come già detto, c'è comunque molta attenzione per i casi di furto in abitazione, per quelli di autovetture e per quelli negli esercizi commerciali<sup>155</sup>. In ordine alle rapine sono risultate più numerose quelle fatte nella pubblica via<sup>156</sup>. Questi delitti, in diversi casi, sembrano connotati da serialità ed hanno coinvolto anche le province limitrofe ed i contesti extraregionali.

Il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione in quest'area non appare particolarmente diffuso. In questo settore, perdura l'attività di soggetti romeni che ricorrono anche alla violenza nei confronti delle loro vittime.

In ultimo, nel lodigiano sono stati registrati ancora numerosi casi di truffe e frodi informatiche<sup>157</sup> nonché un incremento delle lesioni dolose<sup>158</sup> e delle minacce. Ci sono stati poi anche casi di tentato omicidio e di violenza sessuale<sup>159</sup>. In merito alle truffe, in particolare di natura finanziaria, sul territorio sono in via di attivazione

---

<sup>149</sup> Il cui spaccio è spesso realizzato in aree agricole.

<sup>150</sup> Dati statistici di fonte DCSA.

<sup>151</sup> Ad esempio romeni che operano anche in formazioni miste con gli italiani e gli altri stranieri.

<sup>152</sup> Anche quelli in abitazione e di autovetture. Prioritario risulta il coinvolgimento degli stranieri anche nella perpetrazione di rapine in abitazione.

<sup>153</sup> Anche di origine meridionale.

<sup>154</sup> Soggetti rom e sinti hanno evidenziato un concreto interesse per i furti negli appartamenti, specie in danno degli anziani.

<sup>155</sup> Pochi ma in aumento, invece, quelli di ciclomotori ed automezzi pesanti adibiti al trasporto di merci.

<sup>156</sup> Si segnala l'aumento di rapine negli esercizi commerciali.

<sup>157</sup> In massima parte riferibili agli italiani. Si segnala l'aumento, sul territorio, anche dei delitti informatici.

<sup>158</sup> Più frequentemente riferibili agli italiani.

<sup>159</sup> Più spesso attribuibili ad elementi stranieri.

alcune iniziative mirate alla prevenzione e alla tutela delle persone, in particolar modo degli anziani che risultano essere i soggetti più esposti a questo tipo di reato.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**21 giugno 2016 - Asti, Milano, Novara e Torino - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti di etnia rom-sinti, in quanto ritenuti responsabili di furto, resistenza a pubblico ufficiale, lesioni e danneggiamento. L'indagine ha accertato le responsabilità degli indagati nella commissione di 43 furti in appartamento nelle province di Lodi, Milano, Piacenza e Pavia, prevalentemente ai danni di persone anziane, che sono state raggirate dai medesimi che si qualificavano come appartenenti alle Forze di Polizia o tecnici del gas.

**12 ottobre 2016 - Asti, Milano, Pavia, Lodi - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone, in quanto ritenute responsabili di furto aggravato. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati, soggetti di etnia rom-sinti, nella commissione (tra aprile e giugno 2016) di circa 40 furti in appartamento, consumati in diverse località lombarde, piemontesi ed emiliane.

## PROVINCIA DI MANTOVA

Sul territorio della provincia di Mantova si registra la presenza di pregiudicati originari dell'area calabrese e in misura minore campana e siciliana, per i quali si ipotizzano collegamenti con le rispettive organizzazioni di tipo mafioso, segnatamente con sodalizi di origine calabrese di chiara matrice mafiosa. I medesimi risultano attivi nel narcotraffico, nel riciclaggio e nell'acquisizione e gestione di attività presenti nel tessuto economico locale<sup>160</sup> oltre che di appalti pubblici e privati<sup>161</sup>.

In particolare, il territorio è esposto all'influenza di proiezioni riconducibili al clan "Grande Aracri", egemone nell'area di Isola Capo Rizzuto (KR), alle cosche "Aquino-Coluccio", "Piromalli-Bellocco", "Facchinieri" e "Feliciano" nonché alla vicinanza con altre province dell'Emilia Romagna dove, ormai da tempo, è stata registrata l'operatività di elementi di spicco della 'ndrangheta<sup>162</sup>. Al riguardo, una recente indagine ha riguardato l'infiltrazione della mafia calabrese di Cutro (KR) nel territorio mantovano per la quale si è proceduto in ordine ai delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso, di estorsione e contro la Pubblica Amministrazione.

In passato sono stati anche registrati segnali che indicano la presenza, nel mantovano, di espressioni criminali campane, attive nelle estorsioni e nel narcotraffico riconducibili al clan "Gionta" di Torre Annunziata (NA).

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel corso del 2016, l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha dato buoni risultati con il sequestro di alcuni beni (mobili e immobili) e con numerose confische di beni dello stesso tipo.

Anche nella provincia di Mantova si registrano espressioni della criminalità di matrice straniera, soprattutto nordafricana<sup>163</sup>, cinese ed indo-pakistana che agiscono per lo più nei settori dello spaccio di sostanze stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione. I cinesi, oltre che nel meretricio, risultano coinvolti anche nello sfruttamento della manodopera clandestina. Relativamente all'andamento demografico, i residenti stranieri sono più di 51.000<sup>164</sup> e costituiscono il 12,5% circa della popolazione. Le nazionalità maggiormente presenti, risultano essere quella indiana, romena, marocchina, cinese, albanese, bangladese, ucraina e pakistana. La

---

<sup>160</sup> Anche nei lavori per la ricostruzione in seguito al Sisma del 2012.

<sup>161</sup> Si segnala che nel mese di giugno 2016, la Commissione Parlamentare Antimafia, si è recata presso la Prefettura di Mantova per approfondire le tematiche connesse all'infiltrazione mafiosa di origine calabrese nel territorio mantovano.

<sup>162</sup> 16 giugno 2016, Mantova - Notizia ansa - Sta diventando uno dei centri di passaggio degli insediamenti di 'ndrangheta verso altre regioni come nel vicino Veneto. Lo ha detto la presidente della commissione antimafia Rosy Bindi nella conferenza stampa che in Prefettura ha chiuso la due giorni di audizioni con Forze dell'ordine e magistrati delle procure di Mantova e Brescia.

<sup>163</sup> Sul territorio operano sodalizi di origine maghrebina, collegati ad esponenti campani, dediti prevalentemente al traffico di stupefacenti.

<sup>164</sup> Più precisamente 51.535, secondo il bilancio demografico al 31 dicembre 2016.

concentrazione più elevata si registra nel capoluogo di provincia ed è rappresentata, in particolare, da marocchini, albanesi, cinesi, ghanesi e rumeni.

Nel 2016 sul territorio della provincia, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri hanno inciso per il 34% circa sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. I reati nei quali si avverte maggiormente questa presenza, sono le lesioni dolose, le violenze sessuali, le rapine (specie quelle in abitazione e nella pubblica via), i furti (per lo più in abitazione e di autovetture), le ricettazioni, i reati inerenti agli stupefacenti e quelli connessi allo sfruttamento della prostituzione.

Nell'anno 2016<sup>165</sup> sono stati complessivamente sequestrati 186,27 kg. di sostanze stupefacenti e 1.797 piante di cannabis. In particolare, sono state intercettate hashish (kg. 39,10), marijuana (kg. 145,22) e cocaina. Nello stesso periodo, le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria, in relazione a tali delitti, sono state 108 di cui 56 di nazionalità italiana e 52 stranieri. Il dato riferito alle tipologie di reato ascritto alle persone segnalate, risulta in 108 denunciati per il narcotraffico.

Nell'ambito dei reati predatori, si segnalano nel 2016, seppure in un quadro di generale contrazione, la perpetrazione di furti (in abitazione, su auto in sosta, con destrezza e gli scippi) e di rapine (prevalentemente quelle commesse nella pubblica via, in abitazione e negli esercizi commerciali). Anche sui danneggiamenti, seppure in lieve diminuzione rispetto al precedente anno, viene mantenuta l'attenzione da parte degli organi inquirenti. Le truffe e le frodi informatiche, risultano in aumento, così come gli episodi estorsivi.

---

<sup>165</sup> Dati statistici di fonte DCSA.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**28 ottobre 2016 - Mantova, Bergamo, Brescia, Milano, Locri Reggio Calabria Civitavecchia - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Rent*", ha eseguito una complessa attività d'indagine nei confronti di soggetti affiliati alle cosche "*Aquino-Coluccio*" e "*Piromalli-Bellocco*", dedite al controllo di imprese edili per finalità di riciclaggio, con ramificazioni sia a livello nazionale che internazionale, fittiziamente intestate e aggiudicatariе, anche attraverso il metodo mafioso, di appalti e/o sub-appalti per la realizzazione di importanti opere in Italia e in Romania. Gli accertamenti patrimoniali svolti hanno consentito all'Autorità Giudiziaria di emettere un decreto di sequestro preventivo riguardante 8 veicoli, 9 polizze vita, 2 allevamenti di cani, 4 conti correnti bancari, 1 Poste Pay, 1 conto deposito titoli, 2 ditte individuali, 7 società, 2 quote societarie, 4 fabbricati, per un valore stimato di oltre 15.000.000 di euro.

**Novembre 2016 - Brescia, Mantova e Verona - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Queen*", coordinata dalla Procura della Repubblica di Brescia, ha svolto una serie di indagini di polizia giudiziaria, delegate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Brescia, che hanno permesso di delineare l'esistenza di due sodalizi criminali, facenti capo ai pluripregiudicati e sodali alle 'ndrine vibonesi. I suddetti, anche al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniale, hanno costituito e gestito, tramite prestanome, numerose aziende operanti prevalentemente nel settore della ristorazione ed alberghiero, tutte ubicate nelle province di Brescia, Mantova e Verona. A conclusione di tale indagini sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria 22 soggetti responsabili di vari reati tra cui riciclaggio, usura, trasferimento fraudolento di valori aggravati dal metodo mafioso.

## PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

La provincia di Monza e della Brianza si caratterizza per un elevato livello di antropizzazione e relative problematiche di consumo del suolo. Ad una estensione territoriale tra le più modeste d'Italia, fa da contraltare una popolazione numerosa (circa 869.000 gli abitanti<sup>166</sup>), con una densità demografica (al pari di quanto avviene nell'adiacente provincia di Milano) che è tra le maggiori del nostro Paese.

Sotto il profilo imprenditoriale il territorio brianzolo risulta assai dinamico e si contraddistingue per la solidità, la vitalità nonché per la presenza di una significativa concentrazione di aziende attive (come quella tessile e dell'arredo). La provincia, tuttavia, non è stata risparmiata dalla crisi economica che, sul territorio, ha prodotto qualche criticità per le aziende con ovvie ripercussioni sull'occupazione, fenomeno che ha creato alcune situazioni di conflittualità.

Il monzese, tra le province lombarde, manifesta una delittuosità significativa ed è interessato da traffici illeciti assai remunerativi, connotandosi, altresì, per una criminalità di tipo mafioso, molto presente e attiva sul territorio.

La provincia è difatti caratterizzata dalla diffusa presenza di criminali legati alla 'ndrangheta (nonché di soggetti legati alla camorra e alla mafia siciliana), attivi in diversi settori dell'imprenditoria criminale (come il narcotraffico, il traffico di armi e materie esplosive, le rapine, le ricettazioni, il riciclaggio e il reimpiego, le estorsioni, l'usura e le aggressioni) e interessati all'infiltrazione dell'imprenditoria, favorendo anche l'inserimento di propri sodali nel tessuto economico locale.

Tenuto conto del quadro generale, non va, pertanto, sottovalutata la possibile ricerca, da parte della criminalità organizzata, di avere collusioni all'interno della Pubblica Amministrazione, al fine di estendere i propri affari arricchendosi con gli appalti pubblici.

Nella provincia di Monza e Brianza si rileva negli ultimi anni un trend crescente dei casi di estorsione segnalati (meno numerosi quelli di usura). Questa tipologia di reati sono prevalentemente attribuibili agli italiani ed evidenziano uno specifico interesse della criminalità mafiosa (agevolata dalla presenza di difficoltà tra gli imprenditori) che è dedicata anche alla mediazione per il recupero crediti.

Sebbene non direttamente riconducibile al crimine organizzato, sono stati segnalati ancora alcuni episodi di intimidazione (lettere minatorie e danneggiamenti) rivolti ai danni di attività imprenditoriali.

---

<sup>166</sup> Pari ad 868.859 abitanti, la popolazione residente censita dall'ISTAT nel Bilancio demografico al 31 dicembre 2016.

In merito alla presenza stabile della 'ndrangheta, si evidenzia che nella provincia svolge un ruolo predominante e a riprova di ciò, è stata ormai accertata l'operatività di "locali" a Seregno e Giussano, a Desio<sup>167</sup> ed a Limbiate, ricomprese organicamente nella c.d. "la Lombardia" che è l'organo sovraordinato di coordinamento delle "locali" (a volte alleate o in stretto collegamento reciproco).

L'area brianzola risulta avere alcune propaggini della cosca vibonese dei "Mancuso"<sup>168</sup> e di numerose altre famiglie reggine, del catanzarese e crotonese (come gli "Iamonte", i "Libri", i "Barbaro-Papalia", i "Morabito-Palamara-Bruzzaniti", gli "Strangio", i "Bellocco", i "Piromalli", i "Molè", i "Ruga", i "Musitano", i "Pangallo", i "Molluso", i "Sergi", i "Trimboli", i "Perre", i "Mazzaferro", i "Moscato", i "Pesce", i "Romeo", i "Flachi", gli "Ursino-Macri", gli "Aquino-Coluccio", i "Gallace", gli "Arena", i "Nicoscia e i "Giacobbe"). Il predetto territorio, al pari di quelli del milanese e del comasco, è stato interessato dalle attività dei citati sodalizi.

La perniciosità della 'ndrangheta trova, in quest'area, ulteriore riscontro in alcuni episodi di intimidazione e di infiltrazione della Pubblica Amministrazione nonché di propositi di eliminazione di magistrati. Inoltre, la predetta organizzazione criminale ha dimostrato buone capacità di raccordo e mediazione con l'attività delle consorterie mafiose di origine siciliana presenti nel territorio in esame.

Nell'anno 2016, l'azione di contrasto della criminalità in generale e dei sodalizi mafiosi, attraverso l'aggressione ai patrimoni mediante l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali, ha prodotto buoni risultati con il sequestro, per lo più, di beni immobili, mobili<sup>169</sup> e di aziende.

Avulsi dal contesto criminale appena delineato, alcuni individui residenti nella provincia in esame, particolarmente spregiudicati, hanno partecipato ad un traffico illecito di rifiuti (per lo più ascrivibile al territorio lodigiano, a quello pavese nonché alle province di Cremona e Milano).

Inoltre, l'attività delle Forze di Polizia ha contrastato associazioni a delinquere finalizzate alla commissione di consistenti truffe, compiuti nelle aree adiacenti a Milano e Varese nonché ad operazioni di reinvestimento dei proventi illeciti.

Nel corso degli ultimi anni, il territorio brianzolo non è risultato indenne dal fenomeno della corruzione di amministratori e dirigenti pubblici che hanno favorito imprenditori spregiudicati attraverso l'aggiudicazione di appalti nel settore sanitario o per lo smaltimento dei rifiuti urbani.

<sup>167</sup> Espressione, in questo territorio, della famiglia "Iamonte" di Melito di Porto Salvo (RC). Tra i suoi affiliati è stata rilevata la presenza di un medico (del milanese). Questa "locale" ha offerto il proprio aiuto alle famiglie degli associati delle "locali" detenuti mantenendo anche con i detenuti, i contatti. Altresì, ha denotato contatti con esponenti di Cosa nostra siciliana.

<sup>168</sup> Si pensi ad esempio al gruppo "Stagno", radicato tra Seregno e Giussano.

<sup>169</sup> Titoli, quote societarie, depositi bancari, somme di denaro e beni mobili registrati.

La provincia di Monza e della Brianza, sia pure con una incidenza sulla popolazione residente inferiore alla media regionale, ha attratto lo stabile insediamento di numerosi stranieri<sup>170</sup> (specie di nazionalità romena, marocchina, albanese, ucraina, pakistana ed ecuadoriana) che hanno portato una criminalità diffusa e, talvolta, anche strutturata in organizzazioni. Il crimine di matrice straniera è generalmente dedito alla consumazione dei reati contro il patrimonio, contro la persona (come la violenza sessuale e le lesioni dolose), nel narcotraffico<sup>171</sup>, nello sfruttamento della prostituzione e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Questa situazione ha generato nel tessuto sociale un minore percezione della sicurezza tale da suscitare sentimenti di contrarietà e protesta per l'arrivo di nuovi richiedenti protezione internazionale. Da ciò, sono scaturite alcune criticità per quanto riguarda la gestione e l'accoglienza degli stranieri con ripercussioni anche sui centri culturali gestiti da persone di fede islamica.

Complessivamente, in questa provincia le segnalazioni all'Autorità Giudiziaria riferibili a stranieri denotano un progressivo decremento, mantenendo tuttavia, anche nel 2016, una incidenza pari al 40% circa sul totale delle persone denunciate e/o arrestate.

Tra gli stranieri, maggiormente visibili appaiono i marocchini (dediti ai reati concernenti gli stupefacenti, i furti e talvolta le lesioni), gli albanesi (per lo più attivi nel narcotraffico, nei furti in abitazione nella ricettazione e nello sfruttamento della prostituzione) i romeni (specializzati nella clonazione delle carte di credito, nello sfruttamento della prostituzione, nel narcotraffico e talvolta nei furti), gli egiziani (dediti ai reati in materia di stupefacenti), gli ucraini (interessati alla ricettazione e agli stupefacenti), i sudamericani (segnalati/denunciati per reati in materia di stupefacenti e per le violenze sessuali) i nigeriani, i senegalesi ed altri africani (dediti alla violenza sessuale e agli stupefacenti) ed i cinesi (particolarmente attivi nello sfruttamento della prostituzione<sup>172</sup> ai danni di proprie connazionali fatte giungere in clandestinità).

Inoltre, esistono *network* criminali multietnici formati per lo più da egiziani e nordafricani in genere, unitamente ad albanesi, romeni e italiani che hanno, in questa provincia (e anche nel milanese e nel bresciano), favorito e il trasferimento clandestino di migranti all'estero<sup>173</sup>.

Il monzese è stato sensibilmente interessato dai sequestri di droga. Nell'anno 2016<sup>174</sup>, sia pure con una diminuzione rispetto al precedente anno, sono stati intercettati oltre 363 kg. di stupefacenti (in particolare hashish, marijuana e cocaina) e deferiti all'Autorità Giudiziaria, per la violazione della relativa materia, più stranieri che italiani. Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (in qualche caso effettuato su base regionale e internazionale) oltre agli evidenti interessi della 'ndrangheta, ha attratto anche quelli dei marocchini, degli albanesi e di numerose altre nazionalità. Spesso, per la conduzione del narcotraffico, sono stati trovati punti di contatto tra varie etnie, compresi gli italiani.

<sup>170</sup> Sono 73.921 quelli regolarmente residenti censiti dall'ISTAT al 31 dicembre 2016.

<sup>171</sup> Alcune volte a livello internazionale e altre a livello nazionale e provinciale.

<sup>172</sup> In concorso con soggetti italiani che operano in contesti territoriali di carattere extraregionale.

<sup>173</sup> Nei Paesi del Nord Europa.

<sup>174</sup> Dati statistici di fonte DCSA.

In riferimento alla presenza di fenomeni di degrado urbano, sono stati segnalati in alcuni quartieri del capoluogo e in altre zone del territorio, problemi relativi allo spaccio di droga e ai furti, in particolare quelli in abitazione.

Tra le manifestazioni criminose, si segnalano per lo più i reati predatori, nel cui ambito, il contrasto da parte delle Forze di polizia ha rilevato l'operatività degli stranieri e degli italiani<sup>175</sup>. Nel 2016, si consolida, sul territorio, una contrazione del numero complessivo dei furti<sup>176</sup> (tra i quali tuttavia, crescono quelli in abitazione<sup>177</sup>, quelli con destrezza e quelli negli esercizi commerciali mentre, sono meno frequenti, i furti con strappo) ancor più, delle rapine<sup>178</sup>. In leggero incremento, al contrario, le segnalazioni per attività di ricettazione<sup>179</sup>.

Infine, in ordine ai delitti contro la persona, si segnala la persistenza di numerosi episodi di lesioni personali e di violenze sessuali<sup>180</sup>, dove, così come per gli episodi di omicidio volontario<sup>181</sup>, pur denotando una minor frequenza rispetto alle lesioni, nel 2016 fanno registrare un aumento. Il numero dei reati in materia di contraffazione di marchi e prodotti industriali, appare, infine, stabile.

---

<sup>175</sup> Talora elementi di origine meridionale.

<sup>176</sup> Per i quali appare prevalente il ruolo degli stranieri.

<sup>177</sup> Contesto delittuoso dal quale è emerso, in più casi, l'asportazione di diverse armi da sparo.

<sup>178</sup> In ordine alle quali, ad eccezione di quelle in abitazione, appare prevalente l'operato di soggetti italiani.

<sup>179</sup> Ascrivibili sia ad italiani che ad elementi stranieri.

<sup>180</sup> Anche in danno di minori. In qualche caso, le violenze sono state di gruppo.

<sup>181</sup> Non riconducibili alla criminalità organizzata.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**26 gennaio 2016 - Monza e Brianza, Rimini, Milano e territorio estero - L'Arma dei Carabinieri** in collaborazione con la polizia albanese, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 albanesi (di cui 11 in Italia e 5 in Albania), in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel 2012, ha consentito di ricostruire le condotte delittuose di un gruppo dedito allo sfruttamento della prostituzione (di giovani donne dell'Est Europa) nonché di trarre in arresto altri 86 soggetti coinvolti nel predetto illecito e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 141 kg. di marijuana, 320 gr. di cocaina e 2 pistole con matricola abrasa.

**26 gennaio 2016 - Desio (MB) e Cormano (MI) - La Polizia di Stato**, in esito ad un'attività investigativa avviata a Milano a partire dal 2013, ha tratto in arresto in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, 2 persone (un medico ed un imprenditore, titolare di ditta recuperi ed autodemolizioni). Uno degli arrestati era stato già condannato per reati in materia di armi e ricettazione, nell'ambito della nota indagine contro la 'ndrangheta, "*Il Crimine-Infinito*" del 2010. Entrambi gli arrestati sono stati ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso (in quanto legati alla "locale" di Desio (MB) della 'ndrangheta), detenzione illecita di armi e munizioni e ricettazione, aggravati dai fini mafiosi. Inoltre, l'imprenditore, oltre a detenere materiale d'armamento per conto della propria organizzazione, curava, presso i propri uffici, unitamente al medico, la risoluzione di controversie e riscossione di crediti derivanti da attività illecite di altri sodali. Il medico, in virtù della propria professione, svolgeva infine anche attività d'informazione ed assistenza ad esponenti della 'ndrangheta.

**23 febbraio 2016 - Milano e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 39 persone, in quanto ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illecita di armi. Le investigazioni hanno consentito di documentare le attività di un sodalizio criminale, con ramificazioni nel lodigiano e in Sardegna, dedito al traffico e allo spaccio di cocaina e hashish nei comuni della Brianza e dell'hinterland milanese. Inoltre, hanno svelato l'esistenza di un secondo gruppo criminale responsabile dell'approvvigionamento di cocaina che veniva successivamente smerciata nel monzese. Nel corso dell'indagine sono state tratte in arresto 31 persone e sequestrati complessivi 27 kg. di droga nonché la somma contante di 120.000 euro.

**18 marzo 2016 - Milano e Monza Brianza - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 5 persone (2 albanesi e 3 marocchini), alcune già pregiudicate, per la detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, con il sequestro di 6,26 kg. di cocaina, 21,8 kg. di hashish e 10.650 euro, più 4.660 franchi svizzeri, 4 orologi di valore (Rolex e Cartier) ed una macchina conta soldi.

**20 maggio 2016 - Milano, Monza e Varese - L'Arma dei Carabinieri** di Milano ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 persone, in quanto ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla

truffa, al falso, alla sostituzione di persona e all'impiego di denaro di provenienza illecita. L'indagine, avviata nel gennaio 2013, ha documentato come gli indagati, accreditatisi quali intermediari immobiliari con i proprietari di edifici di lusso in vendita, avevano proposto su siti internet di società inesistenti la compravendita di immobili, a prezzi inferiori a quelli di mercato, effettuando i relativi sopralluoghi con persone interessate all'acquisto, avviato le procedure per la cessione di 17 immobili, incassandone le caparre ammontanti a complessivi 1.800.000 euro e riciclato il denaro attraverso l'acquisto di lingotti d'oro da imprese italiane o svizzere.

**1° agosto 2016 - Milano - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone, in quanto ritenute responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. L'indagine ha documentato le responsabilità degli indagati (tra i quali un agente della Polizia Locale di Milano, pregiudicato e attualmente sospeso dal servizio) in ordine al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione di 7 donne cinesi, in un centro massaggi di Monza.

**6 settembre 2016 - province di Monza e Brianza e Milano, territorio estero - La Polizia di Stato** in collaborazione con quella romena (interessata all'esecuzione di mandati d'arresto europeo), nell'ambito di attività investigativa avviata a Monza, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 romeni, di cui uno già detenuto a Milano, in quanto ritenuti responsabili di far parte di un'associazione per delinquere transnazionale finalizzata alla clonazione di carte di credito e allo sfruttamento della prostituzione. Si precisa che altri 5 romeni, interessati dal medesimo provvedimento restrittivo, sono risultati irreperibili. Nella circostanza, sono state eseguite anche perquisizioni nei confronti di altri 14 indagati, tra cui alcuni commercianti della provincia di Milano che si sarebbero prestati a monetizzare le carte di credito clonate.

**15 settembre 2016 - Monza e Milano - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'indagine denominata "*Rewind*", avviata a Roma, ha tratto in arresto 3 marocchini in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, con il sequestro di kg. 20 circa di hashish e gr. 500 circa di cocaina, un bilancino di precisione, unitamente a 5.815 euro e 9.300 dollari ritenuti provento dell'illecita attività.

**18 ottobre 2016 - Milano e Monza - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone (4 marocchini, un tunisino ed un romeno) in quanto ritenute responsabili, a vario titolo, di traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti. Durante l'indagine, che ha consentito di accertare l'attività di un sodalizio (composto prevalentemente da nordafricani) nello spaccio di stupefacenti, approvvigionati a Milano e smerciati in Brianza, sono state arrestate altre 9 persone e sequestrati 6 kg. circa tra cocaina ed hashish.

## PROVINCIA DI PAVIA

La provincia di Pavia, sebbene caratterizzata da una florida situazione economica, non è rimasta immune dal passaggio della crisi economica dei recenti anni scorsi, con ripercussioni nel settore aziendale<sup>182</sup> e conseguenti ricadute in termini occupazionali. Infatti, aziende e fabbriche hanno fatto ricorso alla cassa integrazione e agli incentivi per favorire dimissioni volontarie dei propri dipendenti. Il territorio è stato, inoltre, interessato anche da problematiche di tipo ambientale per la presenza di industrie a rischio che sono continuamente monitorate.

Le indagini svolte dagli organi di Polizia, hanno dimostrato come questa area sia interessata dalle medesime dinamiche criminali presenti nelle altre province lombarde, soprattutto nel milanese e nel monzese. Tra le attività illecite censite, sono emerse lo spaccio di droga, i furti e la ricettazione, le truffe, le estorsioni e i reati ambientali. In relazione al crimine organizzato è stata registrata la presenza di soggetti legati alla 'ndrangheta che hanno originato una "locale" a Pavia dando dimostrazione del potere di infiltrazione del tessuto politico, amministrativo, imprenditoriale ed economico produttivo.

Le famiglie della mafia calabrese originaria delle province reggina<sup>183</sup>, crotonese<sup>184</sup> e catanzarese, presenti nella provincia, sono risultate dedite anche al narcotraffico.

Nel 2016, l'azione di contrasto della criminalità in generale e dei sodalizi mafiosi, ha prodotto risultati significativi, in particolare attraverso il sequestro di beni mobili<sup>185</sup>, immobili e di aziende.

Anche se in diminuzione, non sono da trascurare, le denunce relative ai casi di estorsione, talvolta riconducibili anche alle organizzazioni malavitose e ad un sodalizio autoctono<sup>186</sup>, dedito, tra l'altro, a molteplici altre attività (dal traffico delle armi, alle rapine, ai furti, alle truffe, agli incendi dolosi, ai danneggiamenti e allo spaccio di droga).

Nella provincia risiede stabilmente un discreto numero di stranieri<sup>187</sup>. La comunità che esprime più presenze è quella romena seguita da quelle albanese, marocchina, ucraina ed egiziana. Anche a Pavia e provincia, l'accoglienza di nuovi migranti ha suscitato qualche polemica.

In ordine alla criminalità straniera, il territorio in esame ha evidenziato l'operatività di singoli elementi e di gruppi (anche multietnici) intenti alla consumazione dei reati contro il patrimonio (come i furti<sup>188</sup>, la ricettazione, le rapine<sup>189</sup> e le estorsioni), contro la persona (gravi lesioni) e in materia di stupefacenti.

<sup>182</sup> In cui si segnalano la filiera agro-alimentare e il settore calzaturiero.

<sup>183</sup> Ad esempio alla "locale" di Laureana di borrello (RC) composta dalle cosche "Ferrentino-Chindamo" e "Lamari".

<sup>184</sup> Si segnalano interessi da parte del clan "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR).

<sup>185</sup> Titoli, quote societarie, depositi bancari e altre somme di denaro o anche beni mobili registrati.

<sup>186</sup> Molti, tra i suoi componenti, di origine meridionale.

<sup>187</sup> Sono 60.431 quelli censiti dall'ISTAT al 31 dicembre 2016.

<sup>188</sup> Specie in abitazione o con destrezza.

<sup>189</sup> Soprattutto nella pubblica via e, talvolta, anche in abitazione.

Tra gli stranieri, particolare attenzione viene rivolta agli albanesi, ai nordafricani e ai romeni.

Il 2016<sup>190</sup> ha rilevato una contrazione dei sequestri di sostanze stupefacenti, sono stati difatti complessivamente intercettati 56 kg. circa di droga<sup>191</sup>.

Il traffico e lo spaccio<sup>192</sup> di droga<sup>193</sup> hanno evidenziato una prevalenza delle segnalazioni a carico degli italiani. Tra gli stranieri, invece, si rileva l'attività di soggetti albanesi<sup>194</sup>, marocchini e talvolta di nomadi e romeni. Spesso, i narcotrafficienti si uniscono nei loro traffici dando luogo a sodalizi multietnici, partecipati o diretti da italiani.

La criminalità predatoria, trova terreno fertile, trovandosi di fronte ad un territorio vasto e con insediamenti abitativi sorti in numerosi piccoli centri. La consumazione dei delitti contro il patrimonio<sup>195</sup> fa registrare l'operatività<sup>196</sup> (anche con carattere associativo) per lo più italiana<sup>197</sup>. In tale ambito sono attivi anche gli albanesi, gli ucraini, i lettoni, i marocchini ed i sudamericani e talvolta anche i nomadi. Inoltre, viene prestata attenzione anche al fenomeno delle truffe, specialmente in danno di persone anziane, spesso raggirate da sedicenti appartenenti alle Forze di polizia, avvocati o tecnici.

Ancora presente, ma in decremento, il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile, dove per lo più gli italiani ma anche gli albanesi ed i romeni, nutrono interessi. Questo tipo di illecito ha originato, tra le predette etnie, anche casi di sinergie, le cui attività<sup>198</sup> appaiono allargate a contesti extraregionali. Per quanto riguarda la prostituzione in strada il fenomeno è stato registrato per lo più nell'area vigevanese. Queste collaborazioni hanno dato vita anche al traffico degli stupefacenti.

La provincia pavese, nell'anno in esame, ha registrato un incremento degli episodi di contraffazione dei marchi e dei prodotti industriali nonché di riciclaggio e di reimpiego di denaro. A questi si aggiungono, inoltre, i casi di violenza sessuale<sup>199</sup> e di corruzione di minorenni.

---

<sup>190</sup> Dati statistici di fonte DCSA.

<sup>191</sup> Per lo più marijuana e cocaina, residualmente anche l'hashish.

<sup>192</sup> Illecito episodicamente finanziato con i proventi di reati predatori.

<sup>193</sup> Talvolta approvvigionata nel milanese.

<sup>194</sup> I quali vantano qualificati contatti all'estero (Spagna ed Olanda) e in Sudamerica.

<sup>195</sup> Sebbene in calo, nel 2016 sono ancora numerosi i furti (in particolare quelli in abitazione e sulle auto in sosta, consumati con destrezza oppure in esercizi commerciali) nel cui ambito si segnalano in aumento quelli di auto e motoveicoli (in qualche caso anche di mezzi pesanti trasportanti merci e macchine da lavoro, opere d'arte e materiale archeologico). Talvolta viene censita persino la sottrazione di carburante dalle condutture degli oleodotti, o di armi. In leggera diminuzione, ma ancora numerose, pure le truffe e frodi informatiche. Per le rapine, tutte in notevole decremento, si segnalano più frequenti quelle nella pubblica via (o all'interno di abitazioni ed esercizi commerciali). Sono stati censiti pure altri obiettivi come gli Istituti di credito.

<sup>196</sup> Talvolta allargata ad altre realtà lombarde o ancor più ampi contesti territoriali.

<sup>197</sup> Tra cui anche trasfertisti di origine meridionale.

<sup>198</sup> Con vittime, giovani donne albanesi o dell'Est-Europa, avviate al meretricio sia di strada che all'interno di abitazioni.

<sup>199</sup> Più frequentemente attribuibili ad elementi italiani, rispetto agli stranieri.

Il territorio di questa provincia, infine, è stato interessato anche dal traffico illecito di rifiuti (riferibili anche alle province contigue di Lodi, Milano e di Cremona), organizzati da imprenditori spregiudicati.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**26 febbraio 2016 - Legnano (MI) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'investigazione avviata a Pavia e denominata "*Fumo e piombo*", ha disarticolato un'organizzazione criminale composta da italiani (tutti provenienti dal quartiere milanese di "Quarto Oggiaro") in gran parte gravati da precedenti in materia di stupefacenti, rapine e detenzione di armi. L'attività d'indagine ha tra l'altro permesso di sequestrare 1.190 kg. di hashish, con l'arresto di una persona per detenzione e traffico di sostanze stupefacenti.

**11 aprile 2016 - Pavia, Milano e Bologna - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 soggetti, tra cui 4 albanesi, in quanto ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel giugno 2014, ha disarticolato un sodalizio (composto da italiani e albanesi) dedito allo spaccio di marijuana e cocaina, importate dall'estero, traendo in arresto 7 persone in flagranza di reato.

**14 giugno 2016 - Pavia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti, in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine, furti, ricettazioni ed utilizzo di segni distintivi contraffatti. L'indagine, avviata nel gennaio 2015, ha in sintesi consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine a numerosi furti e rapine commessi, in varie località lombarde, in danno di anziani, individuare le modalità operative degli stessi, i quali qualificandosi come "Carabinieri" (anche esibendo falsi distintivi), si introducevano con un pretesto nelle abitazioni delle vittime da dove asportavano denaro e monili e sottoporre a fermo di indiziato di delitto, nel corso delle investigazioni, 3 persone e rinvenire l'autovettura (munita di targa contraffatta e lampeggianti) utilizzata nelle azioni delittuose.

**7 luglio 2016 - Pavia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 21 persone, in quanto ritenute responsabili di associazione per delinquere, detenzione, porto e cessione illegale di armi, estorsione, incendio doloso, danneggiamento, furto, tentata rapina, truffa e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel 2014, ha nel complesso consentito di disarticolare un sodalizio criminale, operante nella gestione di un traffico di armi clandestine (utilizzate per la commissione di rapine, estorsioni e atti intimidatori nell'intera provincia pavese) nonché nel traffico di sostanze stupefacenti (approvvigionate da Milano e smerciate nelle varie piazze di spaccio della provincia) e trarre in arresto 15 persone in flagranza di reato nonché sequestrare 9 pistole, 3 fucili, 4 carabine con sistemi ottici di puntamento, una penna/pistola, un ordigno esplosivo artigianale, centinaia di munizioni, materiale utilizzato per il travisamento, oltre a 2 kg. di marijuana e 500 gr. di cocaina.

**5 novembre 2016 - Milano, Catania e Pavia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 persone, in quanto ritenute responsabili di rapina, tentata rapina e tentato furto. L'indagine, avviata nel mese di gennaio, ha accertato le responsabilità degli indagati in ordine a 3 episodi delittuosi ai danni di Istituti di credito ed ufficio postale (tutti nella provincia di Pavia), con l'arresto in flagranza di reato di 5 persone.

**15 novembre 2016 - Voghera (PV) - La Polizia di Stato** ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un tunisino, in quanto ritenuto responsabile del tentato omicidio aggravato, ai danni di un proprio connazionale.

## PROVINCIA DI SONDRIO

Il territorio della provincia di Sondrio mostra una situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica caratterizzata da una delittuosità contenuta<sup>200</sup> e da non evidenti tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni di tipo mafioso, pur essendo esposta all'influenza della vicina "locale" di Erba (CO), ove è emerso l'interesse per i subappalti connessi alla realizzazione di importanti opere pubbliche. Anche il tessuto produttivo locale non sembra essere coinvolto da infiltrazioni dell'economia illegale, nonostante l'emersione di fenomeni di evasione fiscale.

La spiccata vocazione turistica e la posizione di confine con la Svizzera sono possibili fattori di rischio per il reimpiego di capitali illeciti da parte della criminalità organizzata e per fattispecie delittuose di carattere transnazionale, quali il contrabbando<sup>201</sup> (anche di gasolio proveniente dalla zona extradoganale di Livigno), l'introduzione nello Stato di merce contraffatta e le frodi fiscali.

Non si rilevano particolari criticità sotto il profilo dell'ordine e la sicurezza pubblica riconducibili alla presenza di stranieri, la cui presenza risulta la più bassa tra tutte le province lombarde. Al 31 dicembre 2016, risultavano regolarmente residenti nella provincia 9.212 stranieri, in prevalenza di nazionalità marocchina e romena, ma anche ucraina, albanese, moldava e cinese. Nell'ambito del contrasto alla criminalità etnica, si registra una intensa attività nel narcotraffico ad opera di sodalizi sudamericani e albanesi che operano anche in formazioni multiethniche comprensive di italiani.

Nel 2016 sul territorio della provincia, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri hanno inciso per il 27% circa sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. I reati nei quali si avverte maggiormente tale incidenza, sono i furti (specie quelli in abitazione) e le ricettazioni. In tutte le altre tipologie di delitti, il loro coinvolgimento non appare particolarmente allarmante.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel corso del 2016 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali non ha prodotto risultati importanti, conferma questa di una realtà territoriale poco infiltrata dalla criminalità.

Nello stesso anno, riguardo alla criminalità diffusa, sono prevalsi i reati contro il patrimonio, in particolare i furti (numerosi specie quelli in abitazione, rispetto a quelli commessi con destrezza e in esercizi commerciali). Le truffe e le frodi informatiche hanno fatto registrare valori più elevati, ma, tuttavia, in lieve diminuzione rispetto al precedente anno. In calo anche i danneggiamenti e gli episodi estorsivi<sup>202</sup>. In aumento, invece, il numero delle rapine (in gran parte consumate nella pubblica via).

<sup>200</sup> Diminuzione nel 2016 del 14% rispetto al precedente anno.

<sup>201</sup> Anche se nel 2016 è stata registrata una diminuzione dell'80% rispetto al precedente anno.

<sup>202</sup> Cui si accompagna quello di alcuni delitti c.d. "spia", in particolare gli incendi ma anche i danneggiamenti seguiti da incendio.

Il riciclaggio, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, risultano abbastanza attenuati. La situazione dei sequestri di sostanze stupefacenti dimostra, complessivamente, valori inferiori alle altre realtà della regione. In particolare, nel 2016<sup>203</sup> sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale di 9,46 kg., prevalentemente cocaina, marijuana e hashish, con una notevole prevalenza di segnalati (nessuno per associazione finalizzata al traffico) italiani (68), rispetto agli stranieri (14).

---

<sup>203</sup> Dati statistici di fonte DCSA.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**8 gennaio 2016 - Sondrio - La Polizia di Stato** a seguito di una segnalazione di furto in appartamento, individuava 3 cittadini albanesi (uno dei quali con numerosi precedenti penali per reati di furto e furto aggravato) e tratto in arresto per violazione dell'art 13 e 13 bis del D 286/98. Uno dei tre veniva deferito all'A.G. per possesso ingiustificato di arnesi atti allo scasso.

**14 gennaio 2016 - Sondrio - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione all'ordinanza applicativa della misura cautelare coercitiva dell'obbligo di dimora emessa dal Tribunale di Sondrio, nei confronti di 2 albanesi e 3 italiani, tutti con precedenti per reati inerenti agli stupefacenti, in quanto indagati per detenzione e cessione di sostanze stupefacenti nonché per concorso nell'acquisto e nella detenzione, a fine di spaccio, di sostanze stupefacenti.

**18 gennaio 2016 - Sondrio - La Polizia di Stato** nell'ambito dell'operazione "White Trucks" ha dato esecuzione all'ordinanza applicativa della misura cautelare coercitiva dell'obbligo di dimora, emessa dal Tribunale di Sondrio, nei confronti di 5 soggetti (4 italiani ed un rumeno), tutti indagati per detenzione e cessione di sostanze stupefacenti.

**2 febbraio 2016 - Sondrio - La Polizia di Stato**, durante un servizio di controllo del territorio, finalizzato a contrastare il traffico di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto per concorso in detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, 2 cittadini italiani, entrambi residente nella provincia.

**7 aprile 2016 - Sondrio - La Polizia di Stato** nell'ambito di attività finalizzata a contrastare lo spaccio di sostanze stupefacenti nel territorio della provincia ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 persone (tre italiani, un ucraino e un tunisino) in quanto tutti indagati per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

## PROVINCIA DI VARESE

Nella provincia di Varese, il panorama criminale è influenzato da diversi elementi, tra i quali la vicinanza della Confederazione elvetica (che può facilitare l'attività di riciclaggio e la disponibilità di valuta straniera) e la presenza dell'Aeroporto Intercontinentale della Malpensa<sup>204</sup>, il cui rilievo, acquisito negli ultimi anni sulla scena internazionale, ha inciso anche sull'incremento dei traffici di sostanze stupefacenti.

Inoltre, l'innovativo e progredito tessuto imprenditoriale, costituisce un ulteriore potenziale fattore di attrazione degli interessi della criminalità organizzata e dei suoi tentativi di radicamento.

Negli ultimi anni, le risultanze info-investigative emerse dalle attività delle Forze dell'Ordine, hanno evidenziato l'operatività di soggetti legati alla 'Ndrangheta, alla Camorra ed a Cosa nostra, dediti al traffico di sostanze stupefacenti, rapine, estorsioni, ricettazione e riciclaggio di proventi illeciti.

Riproducendo il *modus operandi* della terra d'origine, proiezioni di elementi riconducibili alla mafia calabrese, principalmente nelle aree limitrofe alle province di Milano e Como, hanno colto le favorevoli opportunità offerte dal territorio per insinuarsi nei circuiti dell'economia legale.

Nello specifico, le attività investigative avevano consentito di accertare che il gruppo operativo presente su questo territorio, era l'espressione di una compagine criminale della 'ndrangheta denominata "*locale*" di Legnano-Lonate Pozzolo, riconducibile alla sfera d'influenza della cosca "Farao-Marincola" di Cirò Marina (KR).

In tale contesto, già nel settembre 2012 era emersa, dagli esiti dell'indagine "*Ferro e Fuoco*", anche la presenza di soggetti collegati alla cosca "Ferrazzo" di Mesoraca (KR), attivi nel traffico internazionale di armi e stupefacenti.

Altre conferme della presenza nel varesotto di soggetti di origine calabrese, riconducibili a qualificati contesti di 'ndrangheta, sono emerse dalle indagini "*San Marco*" e "*Free Pass*", concluse nel 2014 dai Carabinieri di Saronno (VA), i cui esiti hanno colpito un sodalizio attivo nelle province di Varese, Milano e Como, in molteplici attività delittuose. La citata organizzazione era capeggiata da un noto pregiudicato della famiglia "Tripepi", di Seminara (RC).

Risultano agire sul territorio anche individui vicini alle cosche "Mazzaferro", "Zagari", "Spinelli-Tripepi", "Guzzi", "Spinella-Ottinà", "Greco" (Cosenza), "Morabito", "Falzea", "Palamara", "Stilo" "Sergi" e "Iona-Marrazzo".

<sup>204</sup> In ambito regionale è risultato, nel 2016, lo spazio doganale nel quale sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di sostanze stupefacenti. Più precisamente, Kg 86 circa di cocaina, quasi 33Kg di eroina, quasi Kg 10 di marijuana, più di 14 Kg di hashish e 13,7 Kg di droghe sintetiche.

Relativamente a Cosa nostra, si segnala la presenza di soggetti legati alla criminalità organizzata siciliana, con alcuni soggetti vicini alla famiglia di Gela (CL), in particolare gli “Emmanuello”, impegnati in attività estorsive ai danni di imprese ed esercizi commerciali. Alcune indagini, inoltre, avevano svelato in passato, le attività di propaggini del gruppo gelese dei “Rinzivillo”, riconducibili alla famiglia “Madonia”, stanziata in Busto Arsizio (VA), in attività estorsive in danno di imprenditori e commercianti locali, principalmente di origine siciliana, i cui proventi venivano destinati al sostentamento economico dei familiari detenuti.

Relativamente ai traffici di sostanze stupefacenti, rapine, ricettazione e riciclaggio di proventi frutto di attività criminose, nella provincia di Varese è stata riscontrata la presenza di alcuni personaggi legati ad alcune famiglie di Salemi (TP) e Trapani. Sono state, inoltre, registrate anche l’esecuzione di alcune attività estorsive ed intimidatorie da parte delle famiglie “Vizzini” e “Nicastro”.

La presenza di soggetti riconducibili alla camorra appare meno capillare. Tuttavia, si segnala il dinamismo, nel settore del narcotraffico, di gruppi criminali riferibili al clan “Gionta” di Torre Annunziata (NA) e al clan “Veneruso” di Volla (NA). Inoltre, nel territorio in argomento, è emersa un’organizzazione criminale dedita all’usura, in contatto con alcuni clan della Camorra, in particolare il clan “D’Alessandro” di Castellamare di Stabia (NA). Nel territorio in esame è stato tratto in arresto un latitante collegato al clan casertano “Gagliardi-Fraguoli-Pagliuca”<sup>205</sup>.

Per quanto concerne l’aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell’azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel 2016 l’applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali, ha prodotto buoni risultati sia per i sequestri di beni che per le confische.

La provincia risulta interessata da una diffusa presenza della criminalità straniera, in particolare quella proveniente dai Paesi dell’est (in primis gli albanesi, dediti al narcotraffico) seguita da quella dei nordafricani che risultano dediti allo sfruttamento della prostituzione, al traffico di sostanze stupefacenti e alla consumazione dei reati contro il patrimonio. Nel 2016, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri hanno inciso per il 39% circa sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. I reati nei quali si avverte un maggiore incidenza, sono le rapine (specie quelle in abitazione e nella pubblica via) i furti (con strappo, con destrezza, in abitazione e di autovetture), i reati inerenti agli stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione.

Nell’anno 2016<sup>206</sup> sono stati complessivamente sequestrati 966,64 kg. di sostanze stupefacenti<sup>207</sup>, 62 dosi e 236 piante di cannabis. In particolare, sono stati sequestrati hashish (kg. 142,72), marijuana (kg. 47,60), cocaina (kg. 116,78), eroina

<sup>205</sup> Arresto avvenuto il 24 maggio 2016, in esecuzione dell’ordinanza nr. 213/16 OCC (p.p. nr. 13546/12 RGNR), emessa il 16 maggio 2016 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, per un traffico di sostanze stupefacenti in Campania.

<sup>206</sup> Dati statistici di fonte DCSA.

<sup>207</sup> Il traffico di droga si conferma privilegiato settore di operatività sia per i sodalizi autoctoni che per quelli stranieri, in primis albanesi, maghrebini e sudamericani, spesso in composizione multi-etnica e ampiamente partecipati anche da italiani.

(kg. 63,75) e droghe sintetiche (kg. 13,72 e altre droghe kg. 582,26). Nello stesso periodo di tempo le persone denunciate all’Autorità Giudiziaria per narcotraffico, sono state 487 di cui 287 di nazionalità italiana e 200 stranieri.

I delitti che nel 2016 hanno fatto registrare un maggior numero di segnalazioni, nella provincia in esame, sono stati i furti (principalmente quelli in abitazione, con destrezza e di autovetture), le truffe, le frodi informatiche, le lesioni dolose, le ricettazioni, il riciclaggio, il reimpiego di denaro e le rapine (specie nella pubblica via e nelle abitazioni). Si segnala il progressivo incremento, sul territorio, di episodi estorsivi<sup>208</sup>. I danneggiamenti in generale hanno evidenziato una diminuzione anche se, per quelli seguiti da incendio è stato registrato un lieve incremento. I delitti contro la persona quali gli omicidi volontari hanno evidenziato una diminuzione.

---

<sup>208</sup> Cui si accompagna anche un inasprimento di alcuni delitti c.d. “spia”, ovvero i danneggiamenti seguiti da incendio.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI SERVIZIO

**11 luglio 2016 - Varese, Milano e Novara - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 persone, ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare l'esistenza di un sodalizio criminale, operante principalmente nella provincia di Varese, dedito allo spaccio di cocaina, di hashish e marijuana nonché di arrestare 5 persone in flagranza per lo stesso reato e di sequestrare 20 kg. di hashish.

**11 gennaio 2016 - Varese - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 6 individui (5 italiani ed un albanese), poiché colti nella flagranza del reato di furto aggravato in concorso in danno di una sede produttiva di un noto marchi contraffatto.

**15 gennaio 2016 - Varese - La Polizia di Stato** nel corso di un servizio di contrasto al crimine diffuso e allo spaccio di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto 2 cittadini albanesi, pluripregiudicati, perché colti nella flagranza del reato di detenzione ai fini di sostanza stupefacente del tipo cocaina.

**17 gennaio 2016 - Varese - La Polizia di Stato** nel corso di un servizio di contrasto al crimine diffuso e allo spaccio di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto un cittadino albanese, pregiudicato, regolare sul territorio nazionale, perché colto nella flagranza di reato per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti tipo hashish e marijuana.

**27 gennaio 2016 - Azzate (VA) - L'Arma dei Carabinieri** ha deferito in stato di libertà per il reato di furto aggravato in concorso con altre 2 persone rimaste ignote una cittadina cilena, domiciliata a Milano, nubile, domestica, pregiudicata, poiché nella serata del 26 gennaio u.s. in Azzate (VA), all'interno di un supermercato perpetrava un furto di euro 10.000 circa dalla cassaforte dell'ufficio del direttore, in concorso con due complici successivamente datisi alla fuga.

**22 febbraio 2016 - Viggiù (VA) - La Polizia di Stato** nell'ambito di un servizio antidroga mirato, ha tratto in arresto un cittadino italiano, nato a Varese e incensurato, di professione magazziniere presso una ditta svizzera, poiché trovato in possesso di sostanze stupefacenti del tipo di marijuana e hashish nonché di un bilancino elettronico di precisione, di numerosi sacchetti a chiusura ermetica e altro materiale riconducibile al confezionamento delle singole dosi.

**25 febbraio 2016 - Varese - La Polizia di Stato** nell'ambito di un mirato servizio atto a reprimere lo spaccio di droghe presso la stazione ferroviaria, ha tratto in arresto un minore nato a Varese, incensurato, poiché colto in flagranza del reato di spaccio di sostanza stupefacente del tipo marijuana.

**26 febbraio 2016 - Varese - La Polizia di Stato** ha eseguito un ordine di carcerazione nei confronti di un italiano, nato a Varese ed ivi residente in quanto responsabile del reato di rapina commessa in Luino il 22 maggio 2011. Contestualmente eseguiva un altro Ordine di Carcerazione nei confronti di una donna nata a Bentivoglio (BO) e residente a Varese in quanto responsabile anch'essa del reato di rapina commessa in Luino il 22 maggio 2011.

**4 marzo 2016 - Busto Arsizio (VA) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto un cittadino albanese, domiciliato a Milano, operaio, incensurato, in quanto responsabile di numerosi episodi di violenza sessuale e maltrattamenti in famiglia.

**31 marzo 2016 - Somma Lombardo (VA) - L'Arma dei Carabinieri**, a seguito della querela presentata da una donna residente ad Arsago Seprio (VA), deferiva in stato di libertà due cittadini italiani, pregiudicati, residenti nella provincia in argomento, in quanto dopo aver forzato il garage dell'abitazione della vittima, la colpivano con calci e pugni e compivano atti di violenza nei suoi confronti.

**2 aprile 2016 - Varese - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto originario di Taurianova (RC), resosi responsabile di violenza sessuale ai danni della figlia della convivente infra quattordicenne.

**2 maggio 2016 - Malpensa (VA) - La Guardia di Finanza e l'Ufficio delle Dogane**, nell'ambito dei controlli finalizzati al monitoraggio del flusso di denaro contante e al contrasto di traffici illeciti di capitali, hanno scoperto denaro contante non dichiarato per un importo complessivo di 120.750 euro in possesso di un passeggero iraniano, residente in Italia, in partenza per l'Iran.

**28 giugno 2016 - Malpensa (VA) - La Guardia di Finanza e l'Ufficio delle Dogane**, nell'ambito dei controlli finalizzati al monitoraggio del flusso di denaro contante e al contrasto di traffici illeciti di capitali, hanno scoperto denaro contante non dichiarato per un importo complessivo di 20.510 euro in possesso di una passeggera cinese, residente in Italia, in partenza per la Cina.

**11 luglio 2016 - province di Varese, Milano, Novara e Pavia - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito di attività investigativa scaturita dall'operazione "Alleanza", avviata nel 2013, in provincia di Varese, sul conto di un sodalizio criminale (facente capo a 2 italiani) dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti (in particolare hashish e cocaina importate dal nord-Africa) e relativo spaccio nelle province di Varese, Milano, Novara e Pavia, ha dato esecuzione ad un ordine di custodia cautelare nei confronti di 11 persone, in particolare 8 in carcere (5 marocchini e 3 italiani) e 3 (tutte italiane) degli arresti domiciliari, in quanto ritenute responsabili, in concorso, di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto operativo sono state deferite in stato di libertà per gli stessi delitti altre 39 persone (per lo più italiani, ma anche alcuni marocchini, albanesi e romeni) e complessivamente sequestrati, in esito a perquisizioni domiciliari, kg. 1 di marijuana, gr. 220 di hashish e gr. 60 di cocaina ed euro 600 ritenuti provento dell'illecita attività, con la denuncia in stato di libertà di altri 3 marocchini.

**11 luglio 2016 - Province di Varese, Milano e Novara - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 persone, ritenute responsabili di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare l'esistenza di un sodalizio criminale, operante principalmente nella provincia di Varese, dedito allo spaccio di cocaina, hashish e marijuana, portando all'arresto di 5 persone, accusate dello stesso reato e al sequestro di 20 kg. di hashish.

**12 luglio 2016 - Malpensa (VA) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dei controlli finalizzati alla repressione dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti, unitamente a funzionari dell'Ufficio delle Dogane, ha sequestrato kg. 45,800 di Khat vegetale (in forma di foglie essiccate), rinvenuta all'interno di due valigie di un passeggero somalo proveniente da Il Cairo (Egitto), in transito presso l'aeroporto di Malpensa con destinazione Lisbona (Portogallo).

**23 agosto 2016 - Malpensa (VA) - La Guardia di Finanza** e l'Ufficio delle Dogane, nell'ambito dei controlli finalizzati al monitoraggio del flusso di denaro contante e al contrasto di traffici illeciti di capitali, hanno scoperto denaro contante non dichiarato per un importo complessivo di 43.500 euro in possesso di un passeggero egiziano, residente in Italia, in partenza per l'Egitto.

**13 settembre 2016 - Torino, Busto Arsizio (VA), Domodossola (VB), Mondovì (CN), Fino Mornasco (CO), Novara, Mortara (PV), Bologna, Gravellona Toce (VB), Alessandria, Stornara (FG), Ravenna e Roma - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 nigeriani responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, tentato omicidio, lesioni personali aggravate, rapina, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e utilizzo indebito, ai fini di profitto, di carte di credito con l'aggravante del metodo mafioso.

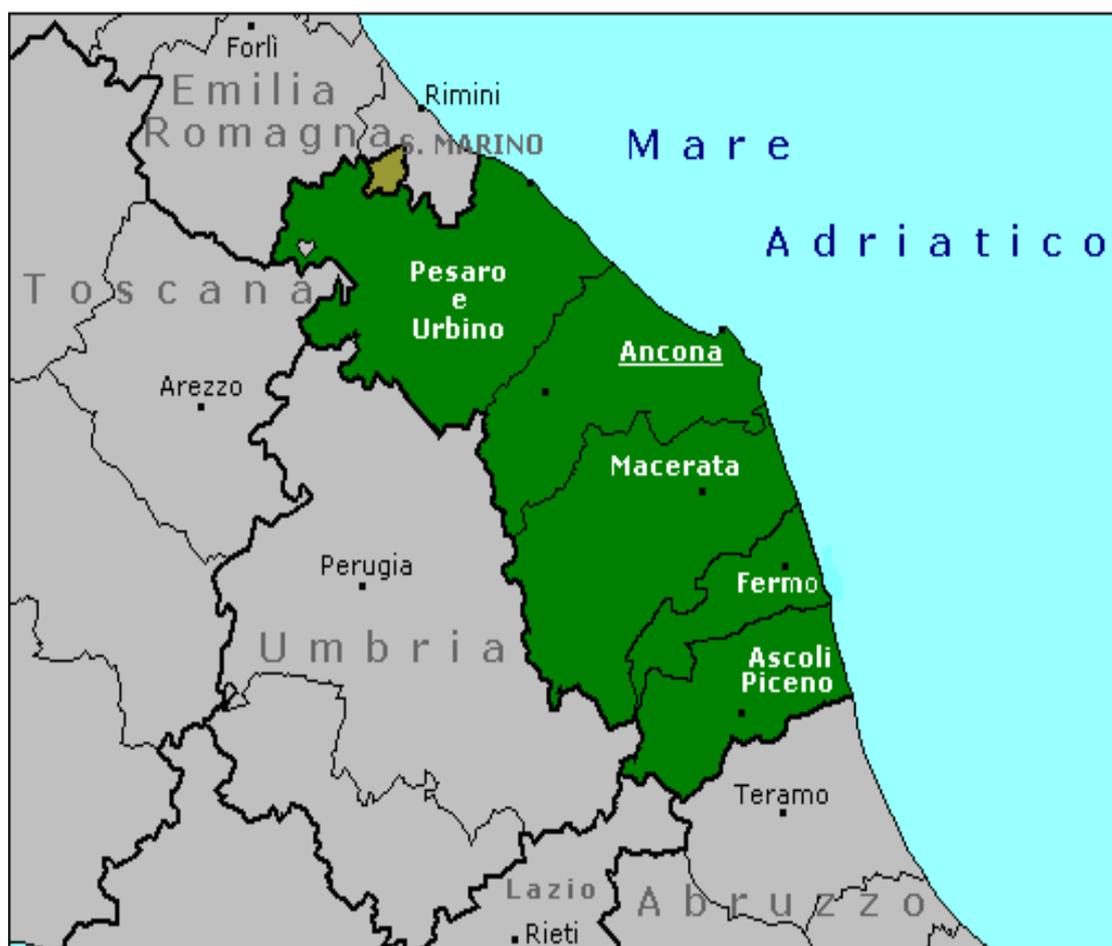
**28 settembre 2016 - Varese - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare a carico di 3 persone (un italiano e 2 rumeni) poiché al termine dell'attività investigativa emergeva che gli indagati, in concorso tra loro, favorivano e sfruttavano l'attività di prostituzione di ragazze di origine romena, con l'aggravante di aver commesso il fatto con minaccia.

**19 ottobre 2016 - Varese - La Polizia di Stato** ha eseguito 3 custodie cautelari in carcere a carico di altrettanti soggetti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. I destinatari sono cittadini albanesi dediti allo smercio di cocaina e hashish nel capoluogo lombardo.

**9 novembre 2016 - Malpensa (VA), Bari - La Guardia di Finanza** nell'ambito dell'operazione "*Unbelievable 2016*", ha sottoposto a sequestro 552 kg. di cocaina. In particolare, nel mese di ottobre presso il magazzino di T.C. "M.L.E." dell'aeroporto di Malpensa veniva intercettata una spedizione proveniente dalla Repubblica Dominicana con scalo in Spagna. La spedizione, destinata ad una fittizia società operante nel ramo della cosmesi corrente in località Santo Spirito (Bari), era costituita da 803 flaconi di shampoo al cui interno era contenuta la sostanza stupefacente di tipo cocaina in forma liquida. Il successivo sviluppo dell'attività investigativa ha avuto termine in Bari con l'arresto di due soggetti presumibilmente appartenenti al clan "Parisi" (organizzazione di spicco della criminalità organizzata locale legata alla Sacra Corona Unita) ed al sequestro della spedizione oggetto di consegna.



# Marche



**ABITANTI**  
1.543.752

**SUPERFICIE**  
9.401,38 Km<sup>2</sup>

**DENSITÀ**  
164,2 Ab./Km<sup>2</sup>

**COMUNI**  
236

## REGIONE MARCHE

Nel territorio - pur non evidenziandosi penetrazioni, tantomeno radicamenti, della criminalità organizzata di tipo storico - si rileva la presenza di qualificati esponenti di consorterie mafiose, interessati ad infiltrarsi nel vivace tessuto economico-imprenditoriale perché suscettibile di favorire - soprattutto attraverso la rilevazione di attività commerciali e/o investimenti nel settore immobiliare - il reimpiego di capitali accumulati illecitamente. D'altra parte la regione esercita forti attrazioni anche in relazione alla circostanza che continua ad essere interessata dalla realizzazione di "Grandi Opere", tra cui il c.d. "Quadrilatero Marche-Umbria" e la terza corsia dell'autostrada "A14".

Del pari, le medesime proiezioni - modulando il proprio dinamismo in riferimento alle eterogenee realtà territoriali - perseguono le "politiche criminali" tradizionali, che si sostanziano nell'introduzione e nella cessione di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni, nel controllo dei locali notturni e delle bische clandestine.

Il monitoraggio sulle presenze di soggetti provenienti dalle regioni meridionali del Paese segnala:

- nei comprensori di Jesi (AN), Fabriano (AN) Cagli (PU), Frontone (PU), Pergola (PU) e Serra Sant'Abbondio (PU), l'insediamento di imprese edili gestite da elementi tangenziali a sodalizi mafiosi, tra i quali emergono i "Commisso" di Siderno (RC), gli "Alvaro" di Sinopoli (RC), i "Grande Aracri" di Cutro (KR), come pure emanazioni dei c.d. "casalesi" e del clan camorristico "Aprea";
- nella provincia di Ancona, stante anche il comparto produttivo della cantieristica navale, la gravitazione di soggetti riconducibili ad aggregati criminali camorristici, quali i clan partenopei "Lo Russo", "Marfella" e "Polverino";
- nella provincia di Macerata, elementi affiliati ai clan di camorra "Abbenante" e "Prestieri", rivolti al traffico di stupefacenti, soggetti legati alle cosche "Farao-Marincola" di Cirò (KR) e "Ferrazzo" di Crotona, nonché taluni pregiudicati sardi, attivi nelle rapine in danno di istituti di credito e furgoni portavalori;
- nelle province di Ancona, Ascoli Piceno e Macerata, la presenza di affiliati a compagini pugliesi, calabresi, siciliane e campane, dediti al narcotraffico, all'usura, alle estorsioni, al riciclaggio e al supporto logistico a corregionali latitanti, anche sulla base di ripartizioni territoriali concordate tra le diverse compagini delinquenziali. Particolare rilevanza assumono le pratiche estorsive finalizzate alla rilevazione di strutture ricettive, attività di ristorazione e impianti balneari presenti sul tratto di litorale da Porto Recanati a San Benedetto del Tronto.

Con riguardo alla criminalità comune, si segnalano i furti in abitazione e le rapine in pregiudizio di sportelli bancari, gioiellerie, farmacie e furgoni portavalori perpetrati da "batterie" di c.d. "trasfertisti" da altre regioni del meridione d'Italia, ma anche da elementi albanesi.

Formazioni delinquenziali autoctone risultano prevalentemente coinvolte in attività usuraie e/o estorsive, ma anche nei molteplici delitti che afferiscono alla normativa sugli stupefacenti, tanto autonomamente che come componenti di più ampie aggregazioni multi-etniche.

Con riferimento alla criminalità straniera, è acclarata la presenza di organizzazioni criminali fortemente impegnate nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in diretto contatto con aggregazioni solidali operanti nel Paese di origine. In particolare, consorterie strutturate di etnia nord africana, pakistana, domenicana, albanese, romena, ma anche sodalizi nigeriani, dispiegano il loro dinamismo delinquenziale nello sfruttamento della prostituzione, nella tratta di esseri umani e nel traffico di sostanze stupefacenti.

A quanto precede si rende funzionale - tra gli altri - lo scalo portuale dorico che continua a costituire un approdo collaudato, ancorché non esclusivo, anche per i trasferimenti di cellule dormienti legate a correnti jihadiste, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, la movimentazione di rifiuti, il riciclaggio di veicoli rubati.

La comunità cinese rappresenta una realtà fortemente consolidata e in progressiva espansione, arrivando a condurre e gestire - soprattutto nelle province di Ascoli Piceno e Macerata - numerose imprese, precipuamente coinvolte nel comparto manifatturiero. Il mercato della contraffazione garantisce a frange delinquenziali cinesi elevati profitti, per la commercializzazione di prodotti in dispregio della normativa per la tutela della proprietà intellettuale e industriale e, non infrequentemente, privi degli standard di sicurezza imposti dalla normativa comunitaria. Quanto al traffico di esseri umani, taluni sodalizi cino-popolari confermano la diuturna attitudine a realizzare collegamenti e ramificazioni transnazionali, che si traducono nel reclutamento, nel trasporto e nel reperimento di documenti necessari all'espatrio, tutti "step" propedeutici al successivo sfruttamento lavorativo e sessuale di propri connazionali.

Nel 2016, la criminalità diffusa ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente, con particolare riferimento ai tentati omicidi, ai furti, ai furti in abitazione e presso esercizi commerciali, alle ricettazioni, alle rapine in banca, allo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile, alla contraffazione di marchi e prodotti industriali. Conseguentemente, ne è disceso che l'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha fatto registrare una diminuzione del numero delle persone segnalate rispetto al 2015.

Nel 2016, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 5.936, incidendo per il 31,4% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. I reati con il maggior coinvolgimento di stranieri riguardano le rapine in abitazione e negli uffici postali, i furti con destrezza, lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile, facendo registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

## PROVINCIA DI ANCONA

Nonostante rappresenti uno snodo di importanti vie di comunicazione - portuali, ferroviarie, aeree, stradali - e sia interessata da condotte anti giuridiche di eterogenea tipologia e matrice, la provincia di Ancona è sostanzialmente estranea da fenomeni di criminalità organizzata di tipo mafioso.

Nondimeno si registra la presenza di soggetti in contatto con consorterie campane, calabresi e siciliane determinati ad investire e riallocare capitali illecitamente accumulati - principalmente nell'industria manifatturiera, nel settore edile, nel mercato ittico, nella gestione dei locali notturni e nello smaltimento di rifiuti - come pure ad inserirsi nell'esecuzione di lavori privati o appaltati dalle amministrazioni locali, fornendo, del pari, supporto logistico a corregionali latitanti.

Le offensive delinquenziali più diffuse continuano ad afferire all'introduzione ed alla cessione di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, alle pratiche estorsive ed usuraie, ai reati contro il patrimonio, all'immigrazione clandestina. Tutte fattispecie delittuose di cui detengono il primato, compagini criminali straniere.

Nel traffico di sostanze stupefacenti e nella commissione di rapine ed estorsioni, nello specifico, risultano particolarmente attivi soggetti appartenenti ad associazioni criminali albanesi e nord-africane - soprattutto maghrebini - a cui vanno addizionati sudamericani. Una citazione particolare in tema di droga va, peraltro, attribuita, a sodalizi pakistani, in via di costante consolidamento. Quanto alle rapine perpetrate in pregiudizio di istituti di credito, non infrequentemente sono ascrivibili ad elementi provenienti da altre regioni d'Italia (soprattutto Puglia e Campania), così da reiterare il collaudato meccanismo del "pendolarismo criminale".

Quanto all'immigrazione clandestina - in cui rileva il peso specifico acquistato da soggetti di nazionalità pakistana - si sta assistendo a un progressivo mutamento di rotta circa l'ingresso in Italia, a significare come il porto di Ancona non costituisca più una scelta obbligata. D'altra parte, il sistema di trasporto illecito risulta essersi progressivamente evoluto: se sino a qualche anno addietro i clandestini - provenienti dall'Afghanistan, dal Kosovo, dall'Iraq e dal Kurdistan - venivano cingicamente stipati all'interno di Tir imbarcati dalla Grecia, nell'ultimo anno si è constatato come i medesimi, seppure occultati in camper e/o a bordo di autovetture, vengono forniti di documentazione contraffatta.

Lo sfruttamento della prostituzione - in specie "su strada" - è gestito da sodalizi delinquenziali romeni, albanesi, nigeriani. Le vittime sono solitamente ragazze provenienti dall'est europeo, ma anche sud-americane clandestine. Sempre maggior diffusione assume l'attività del meretricio in appartamenti privati e in locali d'intrattenimento notturno.

Il fenomeno della contraffazione dei marchi - soprattutto calzature e capi di abbigliamento - è strettamente connesso all'importazione di prodotti attraccati "via mare" allo scalo portuale di Ancona e provenienti in gran parte dalla Cina. Parimenti, compagini di etnia cinese sono attive nello sfruttamento della manodopera di propri connazionali (costretti a lavorare clandestinamente quale corrispettivo per l'emigrazione dal proprio Paese) e nel favoreggiamento e sfruttamento del meretricio. D'altra parte

evidenze investigative hanno convalidato il coinvolgimento di soggetti cinesi anche nella clonazione di carte di credito, nelle truffe e nel falso nummario, come pure in attività non convenzionali, quali l'esercizio abusivo della professione sanitaria, l'emissione in commercio di prodotti alimentari contenenti sostanze pericolose, il traffico illegale di rifiuti.

La provincia di Ancona continua ad essere esposta - sia pure in misura minore rispetto al passato, stante anche l'affermazione di "rotte" alternative - al riciclaggio di veicoli rubati e al contrabbando di sigarette per il cui successivo trasferimento attendono al ruolo di importanti snodi, l'autostrada A/14, la SS "Adriatica" e l'aeroporto di Falconara.

Persistono i reati di microcriminalità collegati al proliferare delle attività commerciali di "compro oro" e delle "sale gioco", nonché alla diffusione di "slot-machine".

Nel 2016 la criminalità diffusa ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente (-11,8%), con particolare riferimento agli omicidi volontari, ai furti con strappo e in abitazione, alle ricettazioni, alle rapine in abitazione e in banca, alle associazioni per delinquere, produzione e traffico di sostanze stupefacenti, contraffazione di marche e prodotti industriali. Ciò ha comportato, conseguentemente, che l'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha registrato una diminuzione del numero di persone segnalate rispetto al 2015.

Le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 2.127, tali da incidere per il 30,7% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate: in particolare, nei reati inerenti gli omicidi volontari, le violenze sessuali, le rapine in pubblica via, i furti con strappo, lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile, il loro numero ha registrato un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**4 febbraio 2016 - Ancona, Bologna, Caserta, Imperia, Milano e Perugia - L'Arma dei Carabinieri**, ha tratto in arresto 9 soggetti - di cui 7 tunisini, un nigeriano e un kosovaro - ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Il sodalizio si approvvigionava di eroina a Milano, Perugia e Caserta, per, quindi, distribuirla nella provincia dorica.

**22 marzo 2016 - Ancona - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione "*Damasco*", ha tratto in arresto 13 persone che, in concorso tra loro, avevano introdotto dall'Olanda sostanze stupefacenti - in specie marijuana - per la successiva distribuzione nelle piazze di spaccio delle province di Ancona e Pesaro-Urbino. L'organizzazione - capeggiata da un pregiudicato palermitano gravato da numerosi precedenti per droga e rapina - perseguiva anche le estorsioni, le rapine, il controllo dei locali notturni e delle bische clandestine.

**8/9 giugno 2016 - Ancona - La Polizia di Stato**, unitamente alla **Guardia di Finanza** e nell'ambito dell'operazione "*Easy Job*", ha tratto in arresto 3 soggetti individuati quali promotori e organizzatori di una più ampia associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e alla truffa aggravata ai danni dello Stato. I medesimi, a partire dal 2013, avvalendosi di 13 aziende - per lo più inattive e intestate a "prestanomi" - facevano fittiziamente assumere cittadini extracomunitari che utilizzavano le relative buste paga per la concessione del permesso di soggiorno. Complessivamente sono state denunciate a vario titolo n. 398 persone.

**19 luglio 2016 - Ancona - La Guardia di Finanza**, all'interno dello scalo portuale, ha tratto in arresto il conducente spagnolo di un autoarticolato, proveniente dalla Grecia, su cui erano stati occultati nr. 300 panetti di sostanza stupefacente del tipo marijuana, per un peso complessivo di 340 kg.

**13 novembre - Ancona - La Guardia di Finanza**, all'interno dello scalo portuale, ha tratto in arresto il conducente greco di un autoarticolato, proveniente dalla Grecia, su cui erano state occultate 1,6 tonnellate di sigarette di contrabbando.

**1° dicembre 2016 - Monte Porzio (PU), Falconara Marittima (AN) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Echidna*", ha eseguito il sequestro di 10 fabbricati, 9 terreni, quote di società - per un valore complessivo di 1.500.000 euro circa - riconducibili a un soggetto di nazionalità italiana, gravato da numerosi precedenti e condannato per diversi reati, quali bancarotta fraudolenta, ricettazione, usura, emissione di assegni a vuoto e furto.

## PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Pur registrandosi - in specie in corrispondenza del litorale ricompreso tra San Benedetto del Tronto (AP) e Civitanova Marche (MC) - la presenza di compagini delinquenti di matrice siciliana, campana e pugliese, la situazione della sicurezza nella provincia di Ascoli Piceno non presenta infiltrazioni, tantomeno radicamenti, di sodalizi di tipo mafioso.

Quanto precede é sostanzialmente ascrivibile ad un tessuto economico e sociale sostanzialmente sano, da aggiungere all'inesistenza di significative forme di emarginazione sociale e di devianze.

I fenomeni delittuosi più significativi afferiscono al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, ai reati predatori, alla proliferazione del gioco d'azzardo, alle pratiche usuraie ed estorsive, spesso strettamente collegate - sempre, lungo la richiamata fascia costiera e di confine con la provincia di Macerata - alla presenza di locali di intrattenimento notturno.

Con riguardo alla criminalità straniera, si conferma il dinamismo di formazioni albanesi nello spaccio di sostanze stupefacenti, nella commissione di furti e rapine in abitazione, nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione. E proprio il meretricio - con il coinvolgimento pressoché esclusivo di cittadine provenienti dall'est Europa - oltre che ascrivibile ad aggregazioni albanesi, registra il protagonismo di sodalizi romeni. Quest'ultimi - talora anche avvalendosi della complicità di elementi indigeni - continuano a dedicarsi ai reati predatori, attività cui si rivolgono anche i c.d. "trasfertisti", provenienti in larga misura dalle regioni meridionali.

La comunità cinese si dedica massivamente alla gestione di laboratori manifatturieri di abbigliamento e pelletteria, spesso configurando lo sfruttamento di manodopera clandestina di propri connazionali e commettendo violazioni alla normativa che tutela la proprietà intellettuale e industriale.

Nel 2016, nella provincia di Ascoli Piceno, la criminalità diffusa ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente (-13,2%), con precipuo riguardo alle violenze sessuali, ai furti, ai furti con destrezza e in abitazione, alle ricettazioni, alle rapine, alle estorsioni, alla cessione di sostanze stupefacenti.

Le segnalazioni riferite ai cittadini stranieri sono state 630, incidendo per il 30,4% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti i tentati omicidi, le rapine in abitazione, i furti in abitazione, le ricettazioni, lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**21 gennaio 2016 - Ascoli Piceno - La Polizia di Stato** nell'ambito dell'operazione "*Samba*", ha tratto in arresto un soggetto di nazionalità albanese per sfruttamento della prostituzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

**1° giugno 2016 - Ascoli Piceno - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un soggetto di nazionalità italiana trovato in possesso di oltre 5,300 kg. di marijuana, 102 gr. di cocaina e 43 di hashish.

**8 luglio 2016 - Ascoli Piceno - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto una cittadina romana, in esecuzione di un mandato di arresto europeo emesso dall'Autorità Giudiziaria romana per traffico di minori e prostituzione.

**17 agosto 2016 - Fermo, Porto Sant'Elpidio (FM), San Benedetto del Tronto (AP), Napoli - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Black Beast*", ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità romana, quali componenti di un'associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione in zone costiere della provincia fermana.

**30 agosto 2016 - Province di Ascoli Piceno e Teramo - L'Arma dei Carabinieri**, ha dato esecuzione a 4 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone - di cui un italiano, un egiziano e 2 libici - ritenuti responsabili di traffico di armi. L'indagine - avviata nel marzo 2015 - ha permesso di: documentare il tentativo dell'italiano di esportare in Libia, con l'intermediazione dell'egiziano, un ingente quantitativo di armi del valore complessivo di 14.000.000 di euro, da destinare ai due libici; accertare il fallimento di tale compravendita a causa dell'egiziano, impossessatosi di un anticipo di 190.000 euro versato dai due acquirenti, i quali avrebbero trattenuto il soggetto italiano quale garanzia per la consegna delle armi; fornire riscontri a un'attività investigativa condotta nel Regno Unito dal Metropolitan Police Counter Terrorism Command, conclusasi con la condanna, a 6 anni di reclusione, di un imam locale - in contatto con il predetto egiziano - anche per reati di terrorismo.

**27 settembre 2016 - Ascoli Piceno - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Cash Point*" finalizzata alla repressione dei furti in danno di sportelli bancomat, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto, 4 soggetti italiani, per furto aggravato continuato, riciclaggio, detenzione e porto di sostanze esplosive. Contestualmente sono stati sequestrati un'autovettura con targa clonata, quattro bombole di ossigeno ed acetilene, un giubbotto antiproiettile, numerosi arnesi da scasso, chiodi a tre punte.

**10 ottobre 2016 - Ascoli Piceno - La Polizia di Stato** ha eseguito 5 custodie cautelari in carcere e due agli arresti domiciliari, nei confronti di cittadini italiani, albanesi e marocchini ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti di tipo hashish e marijuana lungo la costa ascolana.

## PROVINCIA DI FERMO

Nella provincia di Fermo, pur non evidenziandosi apprezzabili infiltrazioni di sodalizi di tipo mafioso, si conferma l'esistenza di elementi collegati con la criminalità calabrese, siciliana e campana, dedito ad eterogenee attività delinquenti.

Le fattispecie delittuose più diffuse si attestano nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nei reati predatori, nelle pratiche usuraie ed estorsive, non infrequentemente riconducibili alla presenza di locali di intrattenimento notturno lungo la fascia costiera ed alla proliferazione del gioco d'azzardo.

Con riguardo alla criminalità straniera, pur riconoscendo il ruolo di cittadini marocchini e tunisini, si conferma il primato di formazioni albanesi nell'introduzione - per il tramite di "corrieri" e/o "body packer" - e nella distribuzione di sostanze stupefacenti così come nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, la consumazione di furti e rapine in abitazione. In questi ultimi reati - e, in specie, nel meretricio, largamente diffuso nell'area costiera e di confine con la provincia di Macerata - sono, peraltro, fortemente coinvolte anche compagini romene.

La comunità cinese continua a privilegiare prevalentemente la conduzione di molteplici laboratori tessili e di pelletteria. Connesso a tale esercizio lo sfruttamento di manodopera clandestina, in specie di propri connazionali.

Nel 2016, la criminalità diffusa ha fatto registrare un lieve decremento dei delitti rispetto all'anno precedente (-10,5%), con particolare riferimento agli omicidi colposi, ai furti, alle ricettazioni, alle rapine, alla produzione e al traffico di sostanze stupefacenti.

Le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 767, incidendo per il 40,7% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nelle rapine in abitazione, nei furti con destrezza e furti in abitazione, nelle violazioni in materia di stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate, superiore al 50%.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**7 luglio 2016 - Fermo - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un soggetto di nazionalità italiana per l'omicidio - aggravato dalla **discriminazione** razziale - di un soggetto di nazionalità nigeriana, deceduto sugli sviluppi di una lite.

**17 agosto 2016 - Fermo, Porto Sant'Elpidio (FM), San Benedetto del Tronto (AP), Napoli - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Black Beast*", ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità romena, quali componenti di un'associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione in zone costiere della provincia fermana.

## PROVINCIA DI MACERATA

Nella provincia di Macerata non si registrano segnali suscettibili di certificare significative minacce da parte di organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Tuttavia, si conferma la gravitazione di personaggi contigui a consorterie meridionali e, su tutte, campane - come testimoniano pregresse indagini concernenti elementi affiliati ai clan camorristici "Abbenante" e "Prestieri" - precipuamente interessate al traffico di sostanze stupefacenti, a pratiche estorsive e usuraie.

Compagini delinquenziali autoctone risultano precipuamente coinvolte in attività usuraie, alla commercializzazione di merci contraffatte, ma anche nei delitti che afferiscono alla normativa sugli stupefacenti, tanto autonomamente che come componenti di più estese aggregazioni multi-etniche. Al riguardo rilevano frange delinquenziali albanesi, romene, maghrebine e, sempre più intensamente, pakistane, aduse privilegiare l'introduzione di consistenti partite di droga, approvvigionate direttamente nelle centrali estere di produzione, ovvero nelle aree metropolitane del centro-nord d'Italia.

Aggregazioni criminali di matrice nigeriana risultano coinvolte nel traffico di valuta falsa, nella clonazione e indebito utilizzo di mezzi elettronici di pagamento, nelle truffe per corrispondenza per via telematica e nei c.d. "moltiplicatori di euro". I relativi proventi vengono successivamente rimessi in madrepatria anche attraverso reti di raccolta e trasferimento di denaro - solitamente ricorrendo al noto sistema "Hawala" - ovvero reinvestiti sul territorio nazionale, principalmente in imprese ("african-shop", "phone center" ed "internet point") in grado di costituire punti di aggregazione per i connazionali.

Sodalizi criminali cinesi operano nelle tradizionali attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di sfruttamento della manodopera dei propri connazionali nei siti produttivi manifatturieri, violando frequentemente la normativa per la tutela della proprietà intellettuale e industriale.

Nel 2016, la criminalità diffusa ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente (-15%), con specifico riferimento ai furti, ai furti con strappo, ai furti in abitazione, alle ricattazioni, alle rapine, alle rapine in pubblica via, alle estorsioni, ai danneggiamenti, allo sfruttamento della prostituzione/pornografia minorile, alla contraffazione di marchi. Conseguentemente, l'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha registrato una lieve diminuzione del numero di persone segnalate rispetto al 2015.

Le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.247, incidendo per il 33,2% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei tentati omicidi, le rapine in pubblica via, le ricattazioni, lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**29 luglio 2016 - Macerata - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Orange*", ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare - di cui quattro di nazionalità italiana e una domenicana - nei confronti di altrettanti soggetti responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare, le indagini hanno consentito di individuare 16 soggetti coinvolti a vario titolo nell'approvvigionamento delle sostanze stupefacenti per conto dell'organizzazione criminale.

**2 settembre 2016 - Province di Pescara, Roma, Reggio Calabria, Messina, Foggia, Campobasso, Chieti, Macerata, Pavia, Ferrara, Frosinone - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Isola Felice*", ha dato esecuzione a 25 ordinanze di custodia cautelare - di cui 14 in carcere, 6 agli arresti domiciliari e 5 obblighi di dimora - nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, traffico di armi, estorsione, riciclaggio. Tra i sottoposti a misura restrittiva in carcere figura Emilio Rossi, da due anni stabilitosi a Civitanova Marche, genero di Felice Ferrazzo, capo dell'omonima 'ndrina di Mesoraca (KR). I componenti di tale vincolo associativo, inizialmente insediatisi in Abruzzo e Molise, avevano progressivamente esteso le proprie offensive espansionistiche in altre regioni italiane (Abruzzo e Molise, ecc.) e all'estero (America Latina).

## PROVINCIA DI PESARO URBINO

Anche se in passato sono stati documentati interessi di elementi riconducibili a clan camorristici - come i "Contini" ed i "Mazzarella" - e a cosche calabresi - quali gli "Alvaro" di Sinopoli (RC) ed i "Raso-Gullace-Albanese" di Cittanova (RC) - allo stato non sono emersi riscontri circa mire espansionistiche di organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Posto che gli investimenti in campo immobiliare e la gestione dei locali notturni, si confermano essere i settori maggiormente vulnerabili al rischio di infiltrazione della criminalità organizzata, vengono monitorate quelle manifestazioni delittuose - quali pratiche estorsive ed usuraie, danneggiamenti e/o incendi a beni o patrimoni - possibili "indicatori" dell'eventuale presenza di storiche organizzazioni criminali.

Il dinamismo di gruppi delinquenziali autoctoni si traduce nella consumazione degli eterogenei delitti in materia di sostanze stupefacenti, anche in concorso con articolazioni di diversa estrazione geografica, soprattutto elementi albanesi e maghrebini.

Il fenomeno dell'immigrazione clandestina non infrequentemente si connette all'induzione e allo sfruttamento della prostituzione. L'attività del meretricio viene praticata in alcuni tratti costieri al confine con la provincia di Ancona, ma anche all'interno di night club.

Permane diffuso l'abusivismo commerciale ambulante, prevalentemente ascrivibile a cittadini extracomunitari.

Compagini delinquenziali romene continuano a detenere il primato nella eterogenea declinazione dei reati riguardanti i sistemi di pagamento elettronico, ossia nella sottrazione di bancomat e carte di credito, come pure nel loro utilizzo fraudolento.

Immutato interesse suscita il numero di attività commerciali condotte e gestite da cinesi che - oltre a rappresentare potenziali sacche di immigrazione clandestina di connazionali, spesso sfruttati nel lavoro "in nero" e nella prostituzione - potrebbero celare tentativi di consumazione di reati tributari.

I reati contro il patrimonio risultano perpetrati sia da italiani, provenienti anche dal sud Italia, che da cittadini stranieri.

Nel 2016, la criminalità diffusa ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente (-8,3%), con spiccato

riferimento ai tentati omicidi, ai furti, ai furti con strappo e in abitazione, alle rapine, alle rapine in esercizi commerciali, allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione, alla pornografia minorile.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha fatto registrare una diminuzione del numero di persone segnalate rispetto al 2015.

Le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 3.829, incidendo per il 28,4% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti le rapine in abitazione, le usure, i furti con destrezza, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**13 agosto 2016 - Pesaro-Urbino - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 5 soggetti di nazionalità albanese perché responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, del tipo marijuana, per oltre 1.800 kg.

**1° dicembre 2016 - Monte Porzio (PU), Falconara Marittima (AN) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Echidna*", ha eseguito il sequestro di 10 fabbricati, 9 terreni, quote di società - per un valore complessivo di 1.500.000 euro circa - riconducibili a un soggetto di nazionalità italiana, gravato da numerosi precedenti e condannato per diversi reati, quali bancarotta fraudolenta, ricettazione, usura, emissione di assegni a vuoto e furto.



**ABITANTI**  
313.348

**SUPERFICIE**  
4.433,16 KMQ

**DENSITÀ**  
70,7 AB./KMQ

**COMUNI**  
136

## REGIONE MOLISE

In Molise non si registra il radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso bensì la presenza di compagini minori, dedite allo spaccio di stupefacenti, alle estorsioni e all'usura.

L'attività di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia ha, tuttavia, documentato alcuni tentativi di infiltrazione nel locale tessuto economico ad opera di frange criminali riconducibili a consorterie, specialmente di origine calabrese e campana, nei comparti dei rifiuti e nel gioco lecito.

Si richiama, inoltre, l'operazione "Isola Felice"<sup>1</sup>, che ha permesso di documentare l'operatività, nel territorio molisano, di un sodalizio criminale riconducibile alla cosca "Ferrazzo" di Mesoraca (KR), dedita alle estorsioni, al riciclaggio di capitali illeciti e al traffico di droga.

D'altra parte, era già stato evidenziato l'interesse di soggetti legati al clan Contini all'acquisto e alla gestione di attività commerciali della regione, specie nel settore della distribuzione di carburanti.

Si segnala, altresì, la presenza, in particolare nella provincia di Isernia, di affiliati a sodalizi campani sottoposti al soggiorno obbligato nonché di persone collaboranti con la giustizia.

Nel territorio è stata rilevata l'operatività di consorterie di matrice etnica, attive prevalentemente nei reati contro il patrimonio, nel traffico di droga, nello sfruttamento della prostituzione e nella tratta di esseri umani.

Nei centri di Isernia e Venafro (IS) si conferma la stabile presenza di gruppi rom attivi nei delitti di estorsione ed usura.

Nel settore degli stupefacenti, l'attività investigativa ha posto in luce le alleanze criminali tra personaggi campobassani e soggetti albanesi nei traffici di droga.

L'attività di contrasto ai reati di traffico e spaccio, nel 2016, ha fatto registrare, nella regione, rispetto all'anno precedente, un aumento delle operazioni antidroga ed un aumento della quantità di sostanze stupefacenti sequestrate.

Non si registrano elevati livelli di criticità o situazioni di rilevante preoccupazione sul versante della criminalità comune, anche per le caratteristiche del contesto generale e la sussistenza di un tessuto sociale sostanzialmente integro.

---

<sup>1</sup> Il 2 settembre 2016 in provincia di Pescara e sul territorio nazionale l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di diciannove persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, reimpiego di capitali di illecita provenienza, riciclaggio e traffico, detenzione, porto illegale di armi, con l'aggravante delle modalità mafiose e della transnazionalità. L'indagine - scaturita dalle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia - ha consentito di documentare l'operatività, in Abruzzo e in Molise, di un gruppo 'ndranghetista collegato ai "Ferrazzo" di Mesoraca (KR), con propaggini extraregionali e internazionali; ha permesso di delineare le responsabilità degli indagati nell'approvvigionamento di consistenti quantitativi di cocaina importata dal Sudamerica, dall'Olanda e dalla Spagna, destinata alle "piazze di spaccio" dell'area d'influenza nonché di accertare numerose estorsioni esercitate nei confronti degli operatori economici locali ed il reinvestimento dei proventi illeciti nell'acquisizione di immobili, utilizzati dalla compagine indagata anche come basi operative.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2016, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, le rapine in abitazione, i furti e le rapine in pubblica via.

Fanno registrare, invece, un incremento le rapine in banca, le rapine negli uffici postali e i furti con strappo.

## PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Nel territorio di Campobasso non risultano stabilmente radicate consorterie strutturate sul modello mafioso.

Sono stati registrati tentativi di infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale da parte di elementi riconducibili a qualificati sodalizi, in particolare campani, pugliesi e calabresi, con particolare attenzione ai settori degli appalti pubblici, dell'illecito smaltimento dei rifiuti e del gioco d'azzardo.

Nella zona a ridosso della provincia di Benevento, in particolare, è stata intercettata la presenza di elementi affiliati al clan "Pagnozzi", egemone nella Valle Caudina.

Nei territori di Termoli e Campomarino soggetti mafiosi inseriti nei programmi di collaborazione con la giustizia, determinano il richiamo di altri elementi interessati all'investimento di capitali illeciti.

Nel basso Molise (in particolare nei comuni di Termoli, Campomarino, Guglionesi e San Martino in Pensilis) si è evidenziato il coinvolgimento di esponenti di spicco della criminalità foggiana nella consumazione di estorsioni e reati contro il patrimonio.

Sodalizi riconducibili a famiglie rom stanziali risultano dediti al traffico di stupefacenti (anche in connessione operativa con campani e stranieri), a reati predatori e all'usura.

L'attività investigativa ha consentito di far luce sull'attivismo di gruppi criminali, anche transnazionali, attivi nella tratta di giovani donne dell'Est-europeo, costrette a prostituirsi all'interno di locali notturni della provincia.

Il monopolio delle attività di spaccio rimane appannaggio di aggregazioni criminali a composizione per lo più multietnica, talvolta collegate ad omologhe compagini operanti nelle regioni limitrofe.

Rapine e furti risultano consumati anche da soggetti provenienti dalle regioni vicine (Campania e Puglia).

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2016, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, le rapine in banca e le rapine in pubblica via e le estorsioni. Fanno registrare, invece, un incremento i furti con strappo, l'usura e i furti di auto.

Particolare attenzione viene dedicata dalle Forze di Polizia alle attività di intrattenimento notturno e ai numerosi insediamenti commerciali nella zona turistica di Termoli, in relazione al rischio del riciclaggio di danaro di provenienza illecita.

## PROVINCIA DI ISERNIA

Il territorio provinciale, in ragione della vicinanza a zone ad alta densità criminale come la Puglia e la Campania, risulta esposto a tentativi di infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale da parte di sodalizi criminali di tipo mafioso.

L'area a ridosso dei confini campani risente, in particolare, dell'influenza del clan "La Torre" di Mondragone (CE), che in passato ha manifestato interesse per attività imprenditoriali legate al settore dell'edilizia e allo smaltimento dei rifiuti solidi.

Si richiama, inoltre, l'operazione "Isola Felice" del 2 settembre 2016 che ha documentato l'operatività, anche nel territorio molisano, di un gruppo collegato ai "Ferrazzo" di Mesoraca (KR).

In relazione al narcotraffico, alcune consorterie campane e pugliesi risultano collegate ad aggregazioni operanti nella provincia.

Con riguardo ai reati concernenti gli stupefacenti, l'attività di contrasto ha evidenziato l'esistenza di un'articolata attività di spaccio gestita da nuclei familiari di etnia rom riconducibili a differenti gruppi.

Inoltre, aggregazioni di origine albanese, spesso attraverso forme di collaborazione con sodalizi pugliesi, sfruttano la centralità del territorio per veicolare flussi illegali di droga e di tabacchi lavorati esteri verso le regioni del centro-nord.

Si evidenzia, inoltre, la consumazione di reati predatori, estorsioni ed usura da parte di cittadini albanesi e rom.

Per quanto riguarda la criminalità comune, nel 2016, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, le rapine in pubblica via, i furti con destrezza e i furti di autovetture. Fanno registrare, invece, un incremento le estorsioni, i furti in abitazione e i danneggiamenti.



**ABITANTI**  
4.404.246

**SUPERFICIE**  
25.399,83 KMQ

**DENSITÀ**  
173 AB./KMQ

**COMUNI**  
1.206

## REGIONE PIEMONTE

In ambito nazionale, il Piemonte è una delle regioni italiane che riveste maggior rilievo sotto il profilo economico e produttivo grazie alla forte presenza di piccole e medie imprese su tutta la regione. Le stesse, favorite dalla posizione geografica e dalla presenza di importanti vie di comunicazione, creano, in generale, una ricchezza diffusa. Queste prerogative, nel tempo, hanno reso la regione un polo d'attrazione sia per gli italiani in cerca di lavoro che per le consorterie criminali nazionali ed estere.

Le attività investigative condotte nel corso degli ultimi anni nel territorio piemontese, hanno ampiamente documentato l'operatività della 'ndrangheta che estende le proprie articolazioni su gran parte del territorio, riproducendo, soprattutto nel capoluogo e nella relativa provincia, il modello operativo della regione di origine caratterizzato da rigorosi criteri di ripartizione delle zone e dei settori di influenza.

Le indagini hanno comprovato il forte interesse della criminalità mafiosa (di origine calabrese) per il tessuto economico finanziario e specialmente per le attività imprenditoriali (commerciali, immobiliari ed edilizie) dove poter investire gli ingenti capitali accumulati soprattutto attraverso il narcotraffico.

Le operazioni "Il Crimine" (2010), "Minotauro<sup>1</sup>" (2011), "Esilio" e "Val Gallone" (2013) avevano delineato l'operatività dei gruppi appartenenti alla 'ndrangheta piemontese, consentendo di rivelare l'esistenza di "locali" nel comune e nella provincia di Torino, riconducibili a consorterie mafiose prevalentemente reggine.

L'operazione "Maglio" (2011), oltre a confermare la presenza di soggetti riconducibili alle 'ndrine del vibonese e della locride, aveva anche accertato l'esistenza, in Liguria, in Lombardia ed in Piemonte, di "camere di controllo", in particolare erano state individuate la "camera di controllo piemontese" (presente a Torino, con compiti di gestione delle articolazioni della 'ndrangheta nel capoluogo, a Biella e a Vercelli), la "camera di controllo lombarda" (con funzioni di coordinamento delle attività a Novara e Verbania) e quella "ligure" (la cui giurisdizione si estende fino alle province di Alessandria, Asti e Cuneo).

Nel 2012, l'operazione "Colpo di Coda" aveva rilevato l'esistenza, a Chivasso (TO) e a Livorno Ferraris (VC), di altri due "locali", sempre riconducibili a consorterie della 'ndrangheta.

Successivamente, attraverso l'indagine denominata "San Michele" (2014) l'Arma dei Carabinieri aveva accertato l'esistenza di un'associazione di tipo mafioso dedita all'estorsione, all'usura, al traffico illecito di rifiuti e altri reati. L'operazione, oltre a ricostruire compiutamente l'organigramma del sodalizio e a documentarne la connotazione tipicamente mafiosa, aveva permesso di delineare l'operatività, nella provincia torinese, di un'articolazione della cosca "Greco" di San Mauro Marchesato (KR).

---

<sup>1</sup> Le risultanze dell'inchiesta "Minotauro" avevano portato, nel 2012, anche allo scioglimento dei Consigli Comunali di Leinì e Rivarolo Canavese per infiltrazioni mafiose. Misura evitata dal comune di Chivasso solo perché il Consiglio è decaduto per ragioni politiche prima dell'avvio della procedura.

Il Piemonte costituisce anche un luogo funzionale alla latitanza degli appartenenti alle cosche della 'ndrangheta, attraverso una rete di solidarietà criminale che gli ha permesso, nel tempo, sia il passaggio che la permanenza nella predetta area geografica.

Nella regione è stata riscontrata anche la presenza di soggetti legati alla criminalità organizzata campana, siciliana e pugliese, sebbene in forma meno estesa e consolidata rispetto a quella calabrese.

Il territorio è interessato anche da manifestazioni della criminalità di matrice etnica, in particolare di origine albanese, romena, cinese e africana (principalmente nigeriani e marocchini). Le organizzazioni criminali straniere sono dedite principalmente alla contraffazione dei marchi, alla pirateria audiovisiva, alla clonazione dei mezzi di pagamento, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (spesso finalizzata allo sfruttamento della prostituzione) e al traffico di sostanze stupefacenti, ambito nel quale si confermano sinergie operative anche con la criminalità comune italiana.

Al riguardo, nel 2016<sup>2</sup> sono state sequestrate sostanze stupefacenti per complessivi kg. 1.874,21, in particolare 1.209,13 kg. di hashish, 554,87 kg. di marijuana, 89,58 kg. di cocaina e 9,67 kg. di eroina. Inoltre, sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria, per violazione delle norme in materia, 1.761 persone (902 italiani e 859 stranieri).

Tra i sodalizi etnici emergenti e maggiormente strutturati, si segnala la progressiva affermazione dell'associazione criminale nigeriana denominata "black axe" che, oltre ad operare su tutto il territorio nazionale, è attiva su Torino, Novara ed Alessandria.

La stessa si avvale dell'appoggio della casa "madre" in Nigeria con la quale lavora a stretto contatto. Il sodalizio in esame, risulta particolarmente pericoloso e violento ed è dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento della prostituzione. In tale contesto, l'Arma dei Carabinieri, il 13 settembre 2016, con l'operazione denominata "Athenaeum" ha eseguito quarantaquattro ordinanze di custodia cautelare nei confronti di soggetti di origine nigeriana, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lesioni gravi.

I sodalizi criminali di origine romena, estesi e consolidati su tutto il territorio regionale, risultano più inclini alla commissione dei reati predatori. Dalle indagini è emerso che il crimine romeno è interessato ai traffici illeciti transazionali più strutturati, come la gestione del contrabbando di t.l.e., il narcotraffico e lo sfruttamento della prostituzione anche minorile.

Inoltre, le organizzazioni romene sono molto esperte nel campo delle clonazioni elettroniche delle carte di credito, delle truffe on-line e nella realizzazione di apparecchiature atte ad intercettare le comunicazioni informatiche sensibili.

I sodalizi di matrice albanese sono connotati da una consolidata capacità di gestire significativi traffici di droga e di fornire servizi d'intermediazione sulle rotte illegali, soprattutto grazie alla rete di contatti e di rapporti che intrattengono con il crimine in madrepatria. Gli stessi, non disdegnano, comunque, le classiche attività illecite dello

---

<sup>2</sup> Dati DCSA 2016

sfruttamento della prostituzione e della commissione dei reati contro il patrimonio.

Per quanto riguarda i maghrebini (in particolare marocchini) risultano particolarmente attivi nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, talvolta anche in collaborazione con gruppi criminali di altre etnie e di soggetti italiani. I loro interessi, hanno assunto dimensioni ragguardevoli così come la loro organizzazione che riesce a coordinare le proprie attività illecite direttamente dal Marocco, ad esercitare una sostanziale egemonia di mercato per le droghe leggere e ad estendere i propri interessi anche al traffico della cocaina.

I cittadini cinesi mostrano, invece, i propri interessi illeciti verso la contraffazione di marchi di fabbrica, i reati contro la persona (lesioni personali e percosse), le estorsioni, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (finalizzata allo sfruttamento del lavoro) e lo sfruttamento della prostituzione di connazionali.

Infine, per quanto attiene le attività criminali ascrivibili a soggetti nomadi (sinti piemontesi e rom), si conferma il coinvolgimento dei medesimi nella consumazione di furti, nelle rapine e nelle truffe.

## CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

Il panorama criminale della città metropolitana di Torino<sup>3</sup> e del suo hinterland, si presenta particolarmente variegato e articolato. I gruppi criminali nazionali e stranieri, convivono in perfetta osmosi attraverso un'apparente suddivisione degli interessi economici perseguiti.

La 'ndrangheta<sup>4</sup> risulta l'associazione per delinquere di stampo mafioso più diffusa sul territorio. Tanto nel Capoluogo, quanto nei Comuni limitrofi, è riuscita, meglio delle altre organizzazioni criminali, a riadattarsi ed a organizzarsi in aree molto diverse da quelle di origine<sup>5</sup>.

In ambito provinciale, l'organizzazione, oltre ad essere impegnata nelle classiche attività illecite come l'estorsione, l'usura, il controllo del gioco d'azzardo (compreso il videopoker), il trasferimento fraudolento di valori, il porto e la detenzione illegale di armi, è soprattutto dedicata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, al movimento terra, agli inerti e all'edilizia in generale.

Operazioni più recenti<sup>6</sup>, hanno evidenziato l'elevata pervasività della 'ndrangheta, favorita anche da privilegiate relazioni con il mondo imprenditoriale, politico ed economico. Le sue capacità, gli hanno consentito di infiltrarsi addirittura nel business dei biglietti delle partite di calcio, dando vita ad un pericoloso legame di affari fra esponenti ultras, in particolare, della società Juventus e soggetti appartenenti alla 'ndragheta.

Le operazioni "Il Crimine" (2010), "Minotauro" (2011), "Colpo di Coda" (2012) "Esilio" e "Val Gallone" (2013) hanno fornito, nel tempo, un quadro preciso sulle attività criminali della 'ndrangheta presente nella provincia di Torino ed evidenziato come le ramificazioni Piemontesi dell'organizzazione abbiano mantenuto un forte vincolo associativo con la matrice della "casa madre" in Calabria.

A seguito dell'indagine "Minotauro" nel 2012, sono stati sciolti, per infiltrazione mafiosa, i Consigli Comunali di Leinì e Rivarolo Canavese<sup>7</sup>.

<sup>3</sup> La provincia di Torino nel 2015 è stata sostituita dalla città metropolitana di Torino.

<sup>4</sup> 14 gennaio, 29 febbraio, 21 marzo e 19 ottobre 2016 - Torino, Reggio Calabria e Vercelli - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Big Bang", ha eseguito diverse misure cautelari in carcere nei confronti di persone appartenenti al crimine di matrice calabrese.

<sup>5</sup> A tale riguardo, il 12 maggio 2016 è divenuta definitiva anche la sentenza relativa all'ultima tranche del procedimento Minotauro, certificando quindi, l'operatività, nel distretto, di più locali di 'ndrangheta, proiezioni di alcune fra le più importanti cosche della Calabria.

<sup>6</sup> 1° luglio 2016 - Torino, Vercelli, Biella e Territorio Nazionale - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "Chiana-Alto Piemonte", hanno tratto in arresto diciotto persone per associazione mafiosa armata, sequestro di persona, tentato omicidio aggravato, estorsione, furto aggravato, danneggiamento, incendio e porto e detenzione di armi.

<sup>7</sup> Misura evitata dal comune di Chivasso solo perché il consiglio è decaduto per ragioni politiche prima dell'avvio della procedura.

Attraverso l'indagine "San Michele", svolta dall'Arma dei Carabinieri nel 2014, è stato possibile rilevare l'attività svolta nella provincia di Torino dalla 'ndrina "Greco" di San Mauro Marchesato (KR) (direttamente riconducibile al noto sodalizio "Grande Aracri" di Cutro). La predetta indagine ha consentito, inoltre, di ricostruire compiutamente l'organigramma del sodalizio mafioso, mettendone in luce gli assetti interni, i riti di affiliazione, le cariche e le varie attività, tra cui il favoreggiamento dei latitanti, il sostentamento economico degli affiliati detenuti e dei loro familiari.

Le citate operazioni hanno permesso, inoltre, di disegnare la "mappa" degli insediamenti della 'ndrangheta a Torino e provincia così come segue:

- locale di Natile di Careri a Torino (c.d. "dei natiloti"), creata dai "Cua-Ietto-Pipicella" di Natile di Careri unitamente ad esponenti delle 'ndrine "Cataldo" di Locri, "Pelle" di San Luca e "Carrozza" di Roccella Ionica;
- locale di Siderno a Torino, creata dai "Commisso" di Siderno insieme ad alcuni elementi dei "Cordi" di Locri;
- locale di Cuorgnè, promossa dai "Bruzzese" di Grotteria e da esponenti dei "Callà" di Mammola, degli "Ursino-Scali" di Gioiosa Ionica e dei "Casile-Rodà" di Condofuri;
- locale di Volpiano costituita dai "Barbaro" di Platì e da alcuni affiliati al cartello "Trimboli-Marando-Agresta";
- locale di Rivoli (non operativa), riconducibile alla 'ndrina "Romeo" di San Luca;
- locale di San Giusto Canavese istituita dagli "Spagnolo-Varacalli" di Ciminà e Cirella di Platì con la partecipazione di elementi appartenenti alle cosche "Ursino-Scali" di Gioiosa Ionica e "Raso-Albanese" di San Giorgio Morgeto;
- locale di Chivasso, creata dai "Giofrè-Santaiti" di Seminara insieme ai "Serraino" di Reggio Calabria e Cardeto, dai "Bellocco-Pesce" di Rosarno e dai "Tassone" di Cassari di Nardodipace;
- locale di Moncalieri, costituita dagli "Ursino" di Gioiosa Ionica, unitamente ad alcuni affiliati agli "Ursino-Scali" di Gioiosa Ionica e agli "Aquino-Coluccio" di Marina di Gioiosa Ionica;
- locale di Nichelino, originata dai "Belfiore" di Gioiosa Ionica e da elementi dei "Bonavota" di Sant'Onofrio insieme ad alcuni sodalizi stanziati nel vibonese;
- locale di Giaveno, istituita dai "Bellocco-Pisano" del locale di Rosarno (RC) e da esponenti di origine siciliana.

Come documentato dalle operazioni di Polizia, la provincia torinese, nel corso degli anni, grazie ad una rete di solidarietà criminale, è divenuta anche il rifugio dei latitanti della 'ndrangheta.

Alla forte presenza calabrese si aggiunge anche quella minoritaria di alcuni siciliani, legati alla terra d'origine e già vicini alla criminalità organizzata che, oltre alle classiche attività delle estorsioni e delle intimidazioni, hanno manifestato molto interesse verso il traffico degli stupefacenti.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati, anche nel corso del 2016 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto, nel torinese, risultati significativi per i sequestri e le confische di beni (mobili e immobili).

Per quanto riguarda la criminalità di origine etnica, tra i sodalizi maggiormente attivi a Torino e in provincia, si segnalano i **nigeriani**, i **maghrebini**, gli **albanesi**, i **romeni** ed i **rom**. Gli stessi, oltre alla consumazione dei delitti contro il patrimonio e la persona, sono molto interessati allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al traffico degli stupefacenti<sup>8</sup> nonché alla clonazione e alla falsificazione degli strumenti di pagamento elettronico.

In particolare, le organizzazioni **nigeriane**, presenti sul territorio torinese, concentrano i propri interessi illeciti nel traffico delle sostanze stupefacenti (prevalentemente cocaina), avvalendosi, per lo più, dei corrieri "ovulatori" che utilizzando i vettori aerei, si approvvigionano direttamente nel Sud America. Gli stessi, sono particolarmente attivi nello sfruttamento della prostituzione (ai danni delle proprie connazionali), nel riciclaggio e nella gestione, a livello imprenditoriale, dei "phone center", dei "money transfer" e degli esercizi commerciali etnici. L'indagine, sviluppata dall'Arma dei Carabinieri nel 2016, denominata "Athenaeum", si è conclusa con l'arresto di quarantaquattro nigeriani appartenenti a un'associazione mafiosa. "Athenaeum" ha, inoltre, documentato la presenza, a Torino e in provincia, di due distinte organizzazioni criminali nigeriane, la "eiye" o "supreme eiye confraternity" e la "black axe", sodalizi particolarmente pericolosi e violenti.

La criminalità **albanese** fonda la propria forza sulla consolidata capacità dei clan di gestire significativi traffici internazionali di sostanze stupefacenti (favoriti anche dalla presenza in Albania di importanti raffinerie che producono una grande quantità di stupefacenti, già importati, come materia prima, dalla Turchia, dall'Olanda e dai paesi del Sud America) e di fornire servizi d'intermediazione nelle rotte illegali (prima fra tutte quella balcanica) mantenendo stretti rapporti con i sodalizi criminali in madrepatria. Inoltre, i predetti sodalizi risultano attivi anche nello sfruttamento della prostituzione.

La criminalità **romena** è dedita soprattutto alla commissione dei reati contro il patrimonio, allo sfruttamento della prostituzione (anche minorile), al traffico di t.l.e., al narcotraffico, alla clonazione e all'indebito utilizzo delle carte di credito, alle truffe on-line e allo sviluppo di idonee apparecchiature per poter intercettare le comunicazioni informatiche sensibili (avvalendosi anche di esperti in madrepatria).

Nel contesto provinciale, i sodalizi **cinesi**, con la crescita esponenziale dei flussi migratori e degli interessi commerciali, hanno assunto nuove configurazioni. In particolare è stato registrato un aumento del banditismo, anche minorile, che si insinua ai margini della propria comunità, dedicandosi, per lo più, alle estorsioni nei confronti di connazionali che gestiscono attività commerciali. La criminalità cinese risulta, altresì, molto attiva nello spaccio di droga, soprattutto ketamina, nel controllo della prostituzione, nella gestione dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della manodopera.

---

<sup>8</sup> In relazione a quest'ultimo fenomeno, nel 2016 sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di kg. 1.655,15 (1.178,03 di hashish, 381,43 kg. di marijuana e quasi 80 kg. di cocaina) e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria per tali reati 997 persone, di cui 582 straniere. (Dati fonte DCSA 2016)

Oltre alle predette attività illecite, i gruppi con struttura più efficiente tentano di inserirsi nel tessuto imprenditoriale controllando piccole aziende, ristoranti, pizzerie, “phone center” e agenzie di “money transfer” al fine di reimpiegare i capitali illeciti. Infine, nell’area metropolitana è molto diffuso il commercio dei prodotti con marchi contraffatti in vendita presso attività commerciali intestate a cittadini cinesi che, dietro un’apparente gestione legale, commercializzano anche prodotti fabbricati in Cina che non rispettano le normative e gli standard fissati dall’Unione Europea.

La criminalità **magrebina** (in particolare marocchina) già dedita ai reati predatori, ha rivolto i propri interessi al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti (a volte in sinergia con soggetti italiani e di altre etnie) esercitando un forte controllo del mercato delle droghe leggere e nel traffico di hashish e cocaina, grazie anche alla disponibilità di connazionali da impiegare come manovalanza a basso costo e alla facilità di approvvigionamento degli stupefacenti provenienti dall’Olanda e dalla Spagna. Le predette organizzazioni riescono a coordinare le proprie attività illecite direttamente dal Marocco e, grazie al buon livello di integrazione e all’apertura di nuove attività commerciali (apparentemente lecite), riciclano autonomamente i propri proventi illeciti.

Anche i “rom” e i “sinti” sono organizzati in gruppi criminali dediti alla commissione di delitti contro il patrimonio e risultano attivi nella periferia nord di Torino (nel Canavese ed a Pinerolo).

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**14 gennaio 2016 - Torino e provincia, Stilo (RC) e Lamporo (VC) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Big Bang*" ha eseguito la misura cautelare in carcere nei confronti di 20 persone appartenenti alla criminalità calabrese ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi, incendio e gestione di luoghi per il gioco d'azzardo, aggravati dalle finalità mafiose. Nel corso dell'operazione sono stati arrestati, in flagranza di reato, anche altri due pregiudicati in quanto trovati rispettivamente in possesso di 2 bombe a mano tipo "oto mod. 35", il primo, e di una serra (costruita presso la propria abitazione) contenente circa 60 piante di marijuana con allaccio abusivo all'energia elettrica, il secondo. E' stato eseguito, inoltre, un provvedimento di sequestro di beni, tra i quali 7 unità immobiliari, 6 automezzi, 11 rapporti bancari e 2 società, per un valore complessivo di circa 1.000.000 di euro.

**27 gennaio 2016 - Torino e territorio nazionale, Marocco e Spagna - la Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Wejda 2012*", ha concluso un'attività di indagine nei confronti di soggetti di etnia magrebina, dediti al traffico internazionale di sostanze stupefacenti del tipo hashish. Le investigazioni hanno, inoltre, consentito di delineare la struttura del sodalizio criminale con ramificazioni sul territorio nazionale, in Spagna e in Marocco. All'esito delle indagini sono stati acquisiti precisi elementi di reità a carico di n. 9 soggetti di nazionalità magrebina, 2 soggetti di nazionalità spagnola, 3 soggetti di nazionalità italiana e 1 soggetto di nazionalità bulgara, tutti deferiti, a vario titolo, per la violazione degli artt. 74, 73 e 80 del D.P.R. n. 309/90.

**2 febbraio 2016 - Torino - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a 7 misure cautelari emesse nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante di aver ceduto lo stupefacente a soggetti minorenni. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità dei predetti in ordine allo spaccio di hashish e marijuana, all'interno di una scuola e nelle pubbliche vie di Torino e Vaie (TO).

**2 febbraio 2016 - Province di Torino, Lodi, Milano, Salerno, Brescia, Latina, Napoli, Como, Ascoli Piceno, Ragusa, Caserta, Monza e Brianza, Bologna, Varese, Bergamo, Cuneo, Verona, Ferrara, Forlì e Ravenna - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'attività investigativa "*Onlus selvaggia*", avviata a Lodi durante l'estate del 2015, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 10 italiani (di cui 7 in carcere e 3 agli arresti domiciliari) e deferito, in stato di libertà, altri 13 corresponsabili (12 italiani, di cui una donna e una donna serba) in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, aggravata dalla transnazionalità, finalizzata alla ricettazione, al riciclaggio del denaro e delle auto e al peculato. L'indagine è stata avviata a carico di una Onlus (con sede in provincia di Lodi) che falsificando la documentazione contabile e di trasporto e eliminando le etichette di riconoscibilità dell'origine, vendeva i prodotti ortofrutticoli ricevuti a titolo gratuito (grazie ai contributi comunitari) a distributori compiacenti in varie località del territorio nazionale e all'estero (in Germania, Romania, Slovenia e Croazia). Nel medesimo contesto operativo, in esito alle perquisizioni locali di oltre 50 aziende, venivano rinvenuti e sequestrati euro 150.000 (ritenuti provento dell'attività illecita e materiale informatico e documentale).

**5 febbraio 2016 - Torino - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 2 senegalesi e 2 malesi, dei quali un minorenni, responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di disarticolare un gruppo criminale dedito allo spaccio di cocaina nel capoluogo piemontese. Nel corso delle perquisizioni sono stati sequestrati circa 20 grammi di cocaina, 5 telefoni cellulari, materiale vario per il confezionamento delle dosi e la somma contante di euro 7.000, ritenuta provento dell'attività illecita.

**11 febbraio 2016 - Torino - La Polizia di Stato** ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di supporters juventini in quanto il 15 gennaio 2015, dopo un incontro di calcio hanno aggredito, nell'area di servizio di Settimo Torinese (autostrada A4), un gruppo di tifosi ospiti che facevano ritorno a casa. Uno dei destinatari delle misure, era stato arrestato in data 10 giugno 2015, per aver, in concorso con altri, lanciato una bomba carta al derby della Mole il 26 aprile 2015.

**13 febbraio 2016 - Torino, territorio nazionale e Olanda - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "Silver 2015", ha svolto un'articolata attività di indagine nei confronti di un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale (tra l'Italia e l'Olanda) di sostanze stupefacenti, alla coltivazione di marijuana, nonché allo sfruttamento della prostituzione. Gli arresti operati, sono stati per la violazione dell'art. 73 del D.P.R. n. 309/90 e dell'art. 3 della Legge 20 febbraio 1958, n. 75. Inoltre, le attività repressive, poste in essere dal predetto reparto, hanno portato al sequestro di complessivi kg. 2,33 di cocaina, kg. 14,20 di marijuana, 6.750 euro di denaro contante, parte di un capannone industriale adibito alla coltivazione di marijuana e 3 autovetture.

**20 febbraio 2016 - Torino - La Polizia di Stato** ha eseguito un fermo nei confronti di un tunisino in quanto all'interno del suo autocarro erano stipati 2 motocicli proventi di furti consumati in Francia il 14 e il 15 febbraio 2016. Il conducente era diretto al porto di Genova per imbarcarsi verso la Tunisia.

**24 febbraio 2016 - Torino - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 albanesi responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata a rapine, furti in abitazione, ricettazione, detenzione e porto illecito di arma da fuoco. In particolare, le indagini hanno consentito di acquisire gravi elementi di responsabilità nei confronti dei predetti in ordine a 3 rapine e 17 furti in abitazione, tutti commessi in orario notturno e con la presenza delle vittime all'interno.

**27 febbraio 2016 - Torino - La Polizia di Stato** ha eseguito un fermo nei confronti di un tunisino in quanto all'interno del suo autocarro erano stipati 2 motocicli dei quali uno era provento di furto consumato in Francia nel dicembre 2015. Il conducente era diretto al porto di Genova per imbarcarsi verso la Tunisia.

**29 febbraio 2016 - Province di Torino e Asti - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Big Bang" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 persone ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e tentata estorsione in concorso, con l'aggravante del metodo mafioso. Sono state, inoltre, arrestate in flagranza di reato altre due persone rispettivamente responsabili per detenzione di gr. 58 di sostanza stupefacente tipo cocaina e per detenzione illegale di armi. L'indagine, che ha costituito il prosieguo di una precedente attività investigativa conclusasi con l'arresto di alcuni affiliati al gruppo calabrese dei "Crea" e il sequestro di complessivi 50 kg. di

hashish, marijuana e cocaina, ha consentito di verificare il canale di approvvigionamento della droga, proveniente dal Sudamerica (principalmente dalla Colombia) e destinata alle “piazze di spaccio” torinesi e astigiane.

**1° marzo 2016 - Province di Reggio Calabria, Milano e Torino - La Polizia di Stato**, in esito ad attività investigativa avviata a Milano a partire dal 2014, ha tratto in arresto a Bovalino (RC), in esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere, una persona (incensurata, direttore di un ufficio postale nella provincia reggina) ritenuta responsabile del riciclaggio e impiego di denaro di provenienza illecita. L’indagato, in particolare, avrebbe acquistato a Milano (nel 2006) una farmacia, all’uopo utilizzando i proventi delittuosi del traffico di sostanze stupefacenti ad opera delle cosche dei “Marando”, “Romeo” alias “Staccu” (alla quale l’indagato è legato da vincoli familiari) e “Calabrò”. Nel medesimo contesto operativo, sono state eseguite delle perquisizioni nelle province di Milano, Torino e Reggio Calabria.

**6 marzo 2016 - Provincia di Torino - La Polizia di Stato**, a seguito delle numerose segnalazioni di furto di autovetture di lusso marca Land Rover e Range Rover, verosimilmente commissionate per il mercato nigeriano, veniva predisposto un servizio di osservazione che consentiva di perseguire 12 cittadini nigeriani attraverso l’emissione del provvedimento di fermo di Polizia Giudiziaria nei confronti di 11 dei predetti e di una denuncia in stato di libertà. Nella circostanza, 2 Land Rover rubate nel precedente mese di febbraio (per un valore di circa 80.000 euro ciascuna) erano in procinto di essere occultate all’interno di container per poi essere spedite, via nave, dal porto di Genova.

**10 marzo 2016 - Torino - la Guardia di Finanza** ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto una donna di origine calabrese, appartenente alla cosca “Jerino”, attiva in Gioiosa Ionica (RC), per il reato di associazione di tipo mafioso, attività finanziaria abusiva e usura. Il decreto di fermo, si inserisce in un più ampio contesto investigativo relativo ad alcune fattispecie di usura poste in essere da soggetti considerati contigui alle cosche della fascia Jonica della Locride, ovvero gli “Ursino-Macri” e “Jerinò” di Gioiosa Ionica, i “Rumbo-Galea-Figliomeni” di Siderno, i “Bruzzese” di Grotteria, i “Mazzaferro” di Marina di Gioiosa Ionica.

**10 marzo 2016 - Provincia di Torino - L’Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 8 georgiani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti. L’indagine ha permesso di accertare l’operatività di due distinti sodalizi attivi a Chivasso (TO) esperti di furti con la tecnica della “chiave bulgara” (un set di grimaldelli in grado di sbloccare, senza effrazione, le serrature a doppia mappa di casseforti e di porte blindate di abitazioni).

**15 marzo 2016 - Torino - La Guardia di Finanza** ha svolto approfonditi accertamenti patrimoniali finalizzati a determinare l’eventuale sussistenza dei presupposti per l’applicazione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali ai sensi del D. Lgs. 159/2011, nei confronti di 20 nuclei familiari di etnia “Sinti” appartenenti alla comunità “Rom” torinese, indagati per il reato di associazione per delinquere. Nella circostanza, comparando il patrimonio complessivo e le dichiarazioni dei redditi presentate ai fini delle imposte dirette sono emerse ingenti “sproporzioni” che, in assenza di idonee giustificazioni, hanno legittimato la richiesta dell’applicazione delle misure cautelari reali di cui all’art. 20 del citato decreto. Pertanto, le indagini hanno permesso il sequestro di beni mobili, immobili e rapporti finanziari, riconducibili a 45 persone (tutti di origine sinti), per un valore complessivo di oltre 2.000.000 di euro.

**21 marzo 2016 - Torino e Ancona - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Big Bang" ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre italiani (uno già detenuto presso la Casa Circondariale di Ancona), responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata alle estorsioni. Gli stessi, svolgevano compiti specifici nell'organizzazione criminale dei "Crea", avvicinando giocatori d'azzardo in difficoltà per coinvolgerli nel giro di usura gestito da Aldo Cosimo Crea.

**23 marzo 2016 - Torino - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Banca di Rom", ha eseguito 4 provvedimenti di fermo disposti nei confronti di 4 persone di etnia Rom (tre nati in Italia e uno in Germania), responsabili dello sradicamento di un'apparecchiatura bancomat con un carro attrezzi. L'acquisizione e l'analisi delle immagini dei sistemi di video sorveglianza e le intercettazioni ambientali, eseguite all'interno di un veicolo utilizzato dai malviventi, hanno consentito, inoltre, di raccogliere elementi di responsabilità nei confronti di 6 rom, riguardo ad altri analoghi episodi, commessi nel periodo gennaio 2015 - febbraio 2016.

**30 marzo 2016 - Torino - La Polizia di Stato** ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse nei confronti di altrettanti italiani responsabili di rapine. L'indagine, iniziata nel settembre 2015, ha consentito di ricostruire alcuni fatti commessi a Torino (precisamente due rapine a mano armata in danno della medesima tabaccheria, una rapina in danno di una slot e due tentativi di rapina aggravati in danno di altre due sale slot). Gli arrestati sono stati, inoltre, ritenuti responsabili di furto e ricettazione di targhe automobilistiche (utilizzate sulle autovetture al fine di ostacolarne l'identificazione) nonché di porto abusivo di armi.

**4 aprile 2016 - Provincia di Torino - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine e furti aggravati. L'indagine ha consentito di trarre in arresto 4 soggetti e di accertare le responsabilità degli indagati, nella commissione di 6 rapine ai danni di esercizi commerciali di Rivoli (TO) e di altre località della provincia sabauda.

**27 aprile 2016 - Torino - La Polizia di Stato** ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare emesse nei confronti di un albanese, un serbo e due italiane per aver commesso, il 20 settembre 2015, un furto in abitazione ai danni di una donna torinese, per un valore complessivo di circa 7/8 milioni di euro in monili preziosi, custoditi nella cassaforte della donna.

**Maggio 2016/Gennaio 2017 - Rivoli (TO) e Province di Torino, Cuneo, Biella e Vercelli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 romeni ed un belga, responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di rapine con sequestro di persona, furti ad esercizi commerciali e ricettazione di veicoli.

**3 maggio 2016 - Torino - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza** hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un albanese e una donna romena in quanto, nel corso di una perquisizione nella loro abitazione di residenza, sono state rinvenute armi e cartucce varie, un'agenda contenente importi e riferimenti a soggetti (verosimilmente riconducibili all'attività di spaccio), nr. 5 carte di identità in bianco (corredate da nr. 8 rivetti per l'applicazione delle fotografie), un involucro in cellophane

trasparente contenente gr. 2,1 di marijuana, 12 panetti di marijuana, avvolti con nastro da imballaggio colore marrone, per un totale di kg. 10,54 e infine 5 involucri in cellophane con all'interno sostanza stupefacente del tipo cocaina, rispettivamente del peso di gr. 25,3, di gr. 26,4, di gr. 227,1, di gr. 26.04 e di gr. 2,25.

**13 maggio 2016 - Torino - La Polizia di Stato** nel corso di indagini relative ad un gruppo criminale di matrice albanese, dedito allo smercio di ingenti quantitativi di stupefacente (cocaina), ha tratto in arresto un pluripregiudicato albanese, nullafacente, regolare sul T.N., poiché responsabile della detenzione di gr. 600 circa di cocaina. Nel corso della perquisizione domiciliare è stata rinvenuta e sequestrata la somma contante di euro 108.850,00, più alcune schede telefoniche, materiale vario e due autovetture.

**21 maggio 2016 - Torino - La Corte d'Appello di Torino** ha confermato il decreto del Tribunale che aveva disposto la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza nei confronti di cinque soggetti appartenenti alla cosca dei Marando, egemone per anni in Piemonte e strettamente legata alla 'ndrina dei "Barbaro". Il provvedimento ha riguardato anche la confisca di beni per un valore di circa 18.000.000 di euro.

**23 maggio 2016 - Provincia di Torino - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti (di cui 3 peruviani) ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel settembre 2014, ha consentito di accertare le responsabilità dei citati sudamericani e di un affiliato alla 'ndrangheta nell'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dal Perù. La droga era prodotta da un'apposita piantagione e smerciata nel capoluogo piemontese.

**31 maggio 2016 - Province di Torino, Ragusa e Brescia - La Polizia di Stato** ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 4 cittadini nigeriani (di cui 3 donne) in quanto ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani ed induzione/sfruttamento della prostituzione, di giovani donne loro connazionali (anche minori) immigrate clandestinamente via mare e giunte attraverso il porto di Pozzallo (RG). Si precisa che un quinto destinatario del medesimo provvedimento restrittivo, anch'egli nigeriano (dimorante in Patria), è risultato irreperibile e viene attivamente ricercato.

**3 giugno 2016 - Torino - La Guardia di Finanza** ha tratto in arresto un cittadino del Guatemala per traffico internazionale di sostanza stupefacente. Durante un controllo doganale nel locale aeroporto, il medesimo è stato trovato in possesso di circa 1.800 gr. di cocaina.

**7 giugno 2016 - Torino - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 21 persone prevalentemente di nazionalità romena, a cui sono stati contestati plurimi episodi di furto con destrezza commessi dal 2013 al 2016 a bordo di mezzi pubblici del capoluogo. Il modus operandi degli stessi era quello di accerchiare la vittima designata in 3-4 persone al fine di bloccarla sul posto e distrarla al fine di consentire ad un complice di asportare il portafogli e gli oggetti di valore posseduti.

**10 giugno 2016 - Torino - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino francese e un cittadino della Guinea (residente in Francia) in quanto responsabili del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Gli stessi, sono stati sorpresi mentre trasportavano, a bordo della loro autovettura, 4 soggetti della Guinea (di cui un minorene) giunti sul territorio nazionale dall'Africa e già ospiti di vari centri di

accoglienza. Gli stranieri stavano per essere trasferiti in Francia, dietro corrispettivo in denaro.

**16 giugno 2016 - Torino - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino marocchino responsabile di detenere, ai fini di spaccio, kg. 4,4 di sostanza stupefacente (hashish) divisa in otto panetti e 37 ovuli.

**18 giugno 2016 - Province di Cuneo, Genova e Torino - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 11 soggetti albanesi, accusati di associazione per delinquere finalizzata ai furti pluriaggravati. L'indagine, avviata nel novembre del 2015, ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati nella commissione di 47 furti perpetrati, tra il novembre 2015 e il maggio 2016, in abitazioni e in esercizi commerciali ubicati in Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta e di documentare il loro modus operandi. I malviventi agivano dividendosi in piccoli gruppi, previo preliminare sopralluogo sulle abitazioni, in prevalenza ville isolate.

**21 giugno 2016 - Province di Asti, Novara, Torino e Milano - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a provvedimenti cautelari, emessi nei confronti di 7 italiani responsabili di furto in abitazione aggravato in concorso e resistenza a pubblico ufficiale, lesioni personali aggravate e danneggiamento aggravato. Le indagini, condotte nel periodo compreso tra gennaio e aprile 2016, hanno portato all'individuazione di un pericoloso sodalizio di rom e sinti ritenuto responsabile di 43 episodi di furto, di cui 34 consumati e 9 tentati, commessi tra dicembre 2015 e maggio 2016 nei territori delle province di Lodi, Pavia, Piacenza e Milano.

**24 giugno 2016 - Torino e province di Napoli, Milano e Brescia - La Polizia di Stato** ha eseguito 14 misure cautelari di cui 11 custodie cautelari in carcere e 3 ai domiciliari a carico di altrettanti pregiudicati italiani di origine campana per furto, ricettazione e detenzione di armi clandestine. Agli indagati è stato contestato, tra gli altri, un furto perpetrato presso il caveau di una filiale di una banca di Torino, dove nel precedente mese di Aprile asportarono il contenuto di 400 cassette di sicurezza.

**28 giugno 2016 - Torino - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Ghibli", ha tratto in arresto due albanesi ed un italiano per la detenzione di 3 Kg. circa di marijuana, rinvenuta all'interno del vano della ruota di scorta. Entrambi gli stranieri risultano irregolari sul territorio nazionale.

**1° luglio 2016 - Torino, Vercelli, Biella e Territorio Nazionale - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Chiana -Alto Piemonte", hanno tratto in arresto 18 persone (di cui 15 in carcere, 1 ai domiciliari e 2 con l'obbligo quotidiano di presentazione alla P.G.) responsabili di associazione mafiosa armata, sequestri di persona, tentato omicidio aggravato, estorsioni, furti aggravati, danneggiamenti, incendi, porto e detenzione abusiva di armi. In seguito ad un tentato omicidio occorso nel 2010 a Volpiano (TO) sono state individuate due distinte cosche di 'ndrangheta. La prima, definita "locale di Santhià", è stata localizzata nel territorio dell'alto Piemonte (vercellese-biellese) ed è risultata collusa con la cosca "Raso-Gullace-Albanese" di Cittanova (RC) mentre, la seconda, collegata ai "Dominello", esponente della cosca "Pesce-Bellocco" di Rosarno (RC), è risultata operativa a Torino e provincia. Le indagini svolte, hanno permesso di accertare l'inserimento dei predetti "Dominello", attraverso forme d'intimidazione e soggezione mafiosa, in attività economiche e imprenditoriali. Altresì, è stato possibile verificare la conduzione, da parte della stessa, di numerose attività illecite. Inoltre, sono

stati sequestrati beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari ad euro 474.968.

**8 luglio 2016 - Torino - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto un italiano di Locri (RC) in quanto responsabile, in concorso con altri (già arrestati per il finanziamento della latitanza di Vittorio Ierinò, esponente della 'ndrangheta, anch'egli arrestato nel 2014) dei reati previsti dagli art. 628 c. 2 e 3 nr. 1, 110-61-624 e 625 e 648 C.P.

**9 agosto 2016 - Torino - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Botton Barrel*", ha tratto in arresto un albanese in quanto trovato in possesso di kg. 1,8 circa di cocaina e kg. 4,1 di marijuana. A seguito di perquisizione domiciliare, sono stati rinvenuti e sequestrati altri due sacchetti contenenti sostanza stupefacente del tipo cocaina, 4 involucri contenenti marijuana nonché una pressa e altro materiale utile per il confezionamento.

**11 agosto 2016 - Province di Milano e Torino - La Polizia di Stato**, ha eseguito 7 custodie cautelari in carcere a carico di altrettanti soggetti responsabili di porto illegale di armi da taglio, omicidio e tentato omicidio. I destinatari, tra i quali figurano 3 minori (di cui 1 già detenuto per altra causa), sono in larga parte salvadoregni appartenenti alla gang sudamericana "*MS-13*". Le indagini hanno documentato gravi elementi di prova a carico dei predetti in relazione all'omicidio di un cittadino albanese e del tentato omicidio di un salvadoregno, verificatesi nel precedente mese di luglio a Milano. Per quei delitti l'8 luglio erano stati già eseguiti 2 fermi disposti a carico di altri componenti della citata gang.

**20 agosto 2016 - Torino - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Tabanus*", ha tratto in arresto un cittadino marocchino residente a Torino, responsabile di aver opposto resistenza a un pubblico ufficiale e della detenzione di kg. 14,5 di hashish, di una pistola cal. 7.65, e di nr. 31 colpi di munizionamento.

**13 settembre 2016 - Torino, Novara e Alessandria - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Atheneum*", ha eseguito 44 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, tutti di origine nigeriana, ai quali, oltre ai reati di spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lesioni gravi, è stata contestata l'appartenenza ad un'associazione di tipo mafioso. L'operazione ha consentito di accertare la presenza a Torino e provincia, con propaggini anche ad Alessandria e Novara, di 2 distinte organizzazioni criminali nigeriane, denominate "*eiye*" o "*supreme eiye confraternity*".

**14 settembre 2016 - Provincia di Torino, Milano e Taranto - La Polizia di Stato** ha eseguito 19 misure cautelari di cui 18 in carcere e 1 ai domiciliari, a carico di altrettanti soggetti, italiani, marocchini e nigeriani, responsabili di associazione a delinquere finalizzata al furto aggravato, alla ricettazione e al riciclaggio di veicoli. Sono stati eseguiti anche ulteriori 8 fermi disposti a carico di soggetti indiziati degli stessi reati. L'attività è stata la prosecuzione di un'operazione del precedente mese di maggio nella quale vennero sottoposte a fermo di Polizia Giudiziaria 16 persone, alcune delle quali sorprese alla guida di veicoli rubati e altre mentre stavano stipando, all'interno di due container con destinazione Nigeria, varie autovetture oggetto di furto.

**22 settembre 2016 - Torino - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 albanesi, ritenuti responsabili di reclutamento, sfruttamento e induzione alla prostituzione, lesione aggravate, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata a seguito delle denunce di alcune prostitute nigeriane, vittime di intimidazioni, ha consentito di evidenziare le responsabilità degli indagati nel reclutamento di 5 donne (greche e albanesi) giunte in Italia con la promessa di

un lavoro e costrette, con minacce e percosse, a prostituirsi nelle province di Cuneo e Torino. Altresì, ha fatto emergere i guadagni illeciti conseguiti dal sodalizio criminale (stimati in circa 400 mila euro) che sono stati reinvestiti nella coltivazione e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Nella circostanza, sono state sequestrate 3 piantagioni di cannabis, realizzate nelle aree boschive e nelle risaie delle province di Torino, Pavia e Milano.

**23 settembre 2016 - Torino - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Tabanus", ha tratto in arresto 2 marocchini responsabili di detenere, all'interno del furgone sul quale viaggiavano, circa 20 kg. di sostanza stupefacente del tipo hashish.

**8 ottobre 2016 - Province di Aosta e Torino - La Polizia di Stato** ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare ai domiciliari, emesse nei confronti di cittadini italiani e albanesi ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo hashish, marijuana e cocaina.

**14 ottobre 2016 - Torino e Cuneo - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione a 2 provvedimenti di fermo emessi nei confronti di un romeno e un moldavo responsabili del reato in concorso di furto aggravato ai danni di attività commerciale.

**18 ottobre 2017 - Torino - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Botton Barrel" ha tratto in arresto un cittadino albanese e una cittadina romena trovati in possesso di Kg. 1,2 circa di cocaina e kg. 38 di marijuana.

**19 ottobre 2016 - Torino - L'Arma dei Carabinieri**, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 persone, ritenute responsabili di associazione mafiosa e porto illegale di armi clandestine comuni e da guerra. L'attività investigativa, che trae origine da una precedente indagine conclusasi con l'arresto di 34 affiliati di una 'ndrina attiva a Torino e legata alla cosca dei "Crea" di Stilo (RC) (già responsabile di estorsioni ai danni di attività commerciali, traffico di stupefacenti e gioco d'azzardo), ha permesso di documentare l'appartenenza dei 4 arrestati alla suddetta consorteria.

**21 ottobre 2016 - Torino - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un italiano trovato in possesso di kg. 24,6 (lordi) di hashish e di gr. 85,4 (lordi) di cocaina, detenuti presso uno dei garage del complesso condominiale di residenza. Nel corso dell'intervento, presso il suo domicilio sono stati altresì rinvenuti gr. 3,5 di hashish e gr. 3,2 di marijuana.

**25 ottobre 2016 - Torino - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 4 italiani (un crotonese, un catanese, un tarantino e un torinese) per aver preso parte, nel febbraio 2016, all'incendio di un chiosco adibito a bar ubicato nel comune di Rivoli. Per l'evento delittuoso era stato già arrestato un catanese sorpreso in flagranza di reato. Inoltre, i due catanesi, sono risultati responsabili, in concorso, per riciclaggio di banconote provento di furti aggravati, presumibilmente in danno di sportelli bancomat.

**26 ottobre 2016 - Lazio, Lombardia, Liguria, Piemonte e Toscana - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Amalgama", ha eseguito 11 ordinanze di custodie cautelari in carcere, 8 arresti domiciliari e una misura dell'obbligo di presentazione alla P.G. nei confronti di altrettanti soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e alla concussione. L'indagine, avviata nel febbraio 2015, ha consentito di disarticolare una struttura criminosa, operante in tutta Italia. La medesima era stata costituita, organizzata e promossa dal direttore dei lavori per la realizzazione dell'Alta velocità Milano-Genova, terzo valico dei Giovi, del 6° macrolotto dell'autostrada A3 Salerno Reggio Calabria, dal People Mover di Pisa e da un imprenditore di Bovalino (RC) che era nel ramo delle costruzioni stradali.

L'organizzazione criminale era finalizzata alla corruzione per ottenere commesse e contratti di subappalto in favore di società controllate dagli stessi criminali. Contestualmente alle misure cautelari sono stati eseguiti i decreti di perquisizione locale presso le sedi legali e operative di 17 società coinvolte nell'indagine, tra le quali 2 con sede legale a Genova, 7 a Roma, 2 nelle provincia di Bergamo, una a Firenze, Milano, Torino, Treviso e Chieti.

**27 ottobre 2016 - Torino - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Alta Marea*", ha tratto in arresto un albanese responsabile di detenzione illecita di marijuana per un peso lordo di kg. 5,337, detenuta dallo stesso all'interno di un borsone.

**8 novembre 2016 - Torino - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 cittadini italiani trovati in possesso di kg. 30,400 di sostanza stupefacente del tipo hashish suddivisa in 190 panetti, rinvenuti a bordo di un'autovettura in uso agli arrestati. A seguito delle perquisizioni domiciliari sono stati rinvenuti e sequestrati ulteriori kg. 37,853 di hashish e kg. 25,439 di marijuana.

**9 novembre 2016 - Torino - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Tabanus*", ha tratto in arresto un marocchino trovato in possesso di kg. 5 di hashish che il medesimo aveva appena acquistato da un connazionale, arrestato poco più tardi e trovato in possesso di ulteriori kg. 294,56 di hashish, rinvenuti a bordo della sua autovettura.

**22 dicembre 2016 - Torino - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Bottom Barrel*", ha tratto in arresto un cittadino albanese, pluripregiudicato, per detenzione di circa 55 kg. di marijuana, suddivisi in 3 borsoni. Nella circostanza, sono stati, altresì, sequestrati telefoni cellulari e materiale cartaceo.

## PROVINCIA DI ALESSANDRIA

La provincia di Alessandria è situata nell'estremo settore sud-orientale del Piemonte e dopo Torino e Cuneo, è la terza provincia piemontese per numero di abitanti. La realtà economica è connotata da una molteplicità di attività produttive legate al settore metalmeccanico, chimico, alimentare, dei beni di lusso e turistico.

Le attività investigative, condotte negli ultimi anni, hanno confermato una maggiore presenza della 'ndrangheta, rispetto ad altri sodalizi, confermando la sensibilità del territorio piemontese alle infiltrazioni della criminalità organizzata che risulta favorita anche dalla particolare posizione geografica della provincia di Alessandria che è collocata tra le province di Milano, Torino e Genova.

Dalle indagini condotte e dai riscontri processuali più recenti, si rileva, infatti, una forte attività della predetta organizzazione mafiosa soprattutto nella zona della cosiddetta seconda cintura, ovvero al di fuori delle macro aree urbane. Questi gruppi, benché dotati di autonomia operativa, ricevono direttive da soggetti stanziati nel sud Italia con i quali intrattengono contatti frequenti.

La maggior presenza di tali soggetti si registra nel capoluogo, nell'area di Serravalle Scrivia e a Tortona (dove sono presenti, tra gli altri, esponenti della compagine reggina "Trimboli" e di quella degli "Ietto").

Inoltre, nelle zone di Serravalle Scrivia (sede di importanti insediamenti commerciali), di Novi Ligure e di Pozzolo Formigaro operano, i sodalizi appartenenti alle compagini calabresi degli "Albanese- Raso-Gullace", dei "Nirta- Strangio, dei "Ferrazo" e "Facchineri".

In particolare, le indagini condotte dall' Arma dei Carabinieri hanno evidenziato l'esistenza in Liguria, Lombardia e nello stesso territorio regionale, di "camere di controllo" con competenza sull'area del basso Piemonte, comprendente le province di Alessandria Asti e Cuneo.

Quanto detto trova conferma nell'operazione denominata "*Alchemia*", condotta dalla Polizia di Stato ad Alessandria il 19 luglio 2016. Nella circostanza, la Polizia ha eseguito trentaquattro ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione, intestazione fittizia di beni e società. L'indagine, esperita tra Piemonte e Liguria, ha consentito di accertare l'infiltrazione della cosca "Raso-Gullace-Albanese" (operante nell'alessandrino), nei sub-appalti per la realizzazione dell'infrastruttura ferroviaria, d'interesse nazionale, denominata "*Terzo valico dei Giovi*", attraverso una delle imprese di fatto gestite da un componente della cosca "Gullace". Durante l'operazione, su disposizione della competente Autorità Giudiziaria, è stato eseguito un sequestro preventivo di beni mobili, immobili e depositi bancari di 21 società, la maggior parte delle quali con sedi in Liguria, Piemonte, Lombardia, Lazio e Calabria, riconducibili alle citate consorterie mafiose, per un valore complessivo stimabile a circa 40.000.000 di euro.

Con riferimento alla devianza di matrice etnica si segnala la progressiva affermazione dell'associazione criminale nigeriana denominata "*black axe*", sodalizio particolarmente pericoloso e violento che risulta attivo nell'ambito dello spaccio di sostanze stupefacenti, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nella tratta di esseri umani e nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Il predetto gruppo criminale, insediatosi anche ad Alessandria, oltre ad operare su tutto il territorio nazionale, si avvale della collaborazione di propaggini operanti anche in Nigeria ed è a stretto contatto con l'organizzazione "*madre*". In tale ambito, si inserisce l'operazione denominata "*Athenaeum*", condotta dall'Arma dei Carabinieri il 13 settembre 2016, che ha portato all'esecuzione di quarantaquattro ordinanze di custodia cautelare nei confronti di soggetti di origine nigeriana, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di lesioni gravi. Altri gruppi criminali stranieri, risultano particolarmente attivi nell'ambito dei reati contro il patrimonio e dello sfruttamento della prostituzione. Tuttavia, i gruppi di etnia albanese, magrebina, romena e dominicana, presenti nel capoluogo ed in provincia, non hanno assunto connotazioni di vere e proprie organizzazioni criminali, se non quella strettamente necessaria per la gestione delle suddette attività (in particolare i predetti sodalizi, risultano attivi nella zona di Tortona e Pontecurone).

Nel 2016 sono stati sequestrati 130 kg. di sostanze stupefacenti e tra i soggetti denunciati per reati inerenti gli stupefacenti, risultano prevalere gli italiani sugli stranieri (128 su un totale di 247).

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**1° febbraio 2016 - Alessandria - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 cittadini marocchini per riciclaggio, in quanto durante il controllo del loro autocarro sono stati rinvenuti 5 ciclomotori risultati oggetto di furto a Milano. I due arrestati, erano diretti al porto di Genova per imbarcarsi verso il Marocco.

**4 febbraio 2016 - Alessandria - la Polizia di Stato** ha arrestato in flagranza di reato un cittadino albanese, responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati gr. 200 di cocaina e la somma contante di 16.000 euro.

**3 marzo 2016 - Alessandria - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla locale Autorità Giudiziaria nei confronti di 8 cittadini albanesi, per associazione per delinquere finalizzata ai furti e alla ricettazione. L'operazione ha consentito di disarticolare il sodalizio criminale, attivo nel periodo dal novembre 2015 a gennaio 2016, ritenuto responsabile di 25 furti in abitazione e di altri furti di autovetture, commessi nel territorio della provincia e nella provincia di Pavia, per un danno patrimoniale ammontante a circa 100.000 euro.

**20 maggio 2016 - Alessandria - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 italiani, responsabili in concorso tra loro di tentato omicidio e tentata estorsione in danno di un imprenditore edile della zona.

**13 giugno 2016 - Alessandria - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano per estorsione ai danni di un giovane. Le indagini hanno consentito di accertare le responsabilità dell'arrestato in ordine a numerose estorsioni perpetrate nel corso degli anni ai danni della vittima (dalla sua minore età).

**3 luglio 2016 - Alessandria - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili di estorsione e ricettazione. L'operazione ha consentito di accertare la responsabilità dei predetti in ordine ad alcune estorsioni perpetrate, tra novembre 2015 e gennaio 2016, nei confronti di imprenditori e commercianti.

**5 luglio 2016 - Alessandria - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 soggetti di etnia sinti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale attivo in provincia di Alessandria, dedito alla ricettazione di refurtiva e di oggetti preziosi di ingente valore nonché di recuperare parte della citata refurtiva del valore di circa 3 milioni di euro.

**19 luglio 2016 - Alessandria, Genova, Reggio Calabria, Savona, Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna, Firenze, Ravenna e Vibo Valentia (RC) - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Alchemia*", ha eseguito 34 ordinanze di custodia cautelare in carcere, 6 agli arresti domiciliari e 2 misure interdittive della sospensione dall'esercizio di pubblico ufficio, nei confronti di altrettanti soggetti, dei quali 8 tratti in arresto nelle province di Genova e Savona, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione, intestazione fittizia di beni e società. L'indagine ha consentito di accertare la perdurante operatività della cosca "*Raso-Gullace-Albanese*" di Cittanova (RC), della quale sono stati documentati sia i profili di pericolosità che i collegamenti intrattenuti dai suoi affiliati in Liguria con la

“casa madre”. In questa regione, evidenziatasi ancora una volta per il ruolo rilevante rivestito nelle dinamiche e negli interessi della ‘ndrangheta nel nord Italia, sono state ricostruite una pluralità di attività illecite del sodalizio che è risultato dedito prevalentemente all’acquisizione di attività economiche (poi intestate a prestanomi), al riciclaggio (anche all’estero, in relazione alle operazioni di trasferimento di somme di denaro contante provento dei “reati satellite”), agli investimenti in attività finanziarie e immobiliari, alla truffa aggravata (in materia di contributi pubblici in agricoltura) e alla commercializzazione di derrate alimentari (con denominazione di origine e caratteristiche falsamente indicate). Inoltre, è risultato aver omesso i versamenti previdenziali e le trattenute del t.f.r. (nei confronti di centinaia di dipendenti delle società acquisite) e aver falsato la libera concorrenza delle imprese nel mercato dei servizi di igiene industriale nella provincia di Reggio Calabria. E’ stato, altresì, accertato che il citato sodalizio si è dedicato all’acquisizione, su tutto il territorio nazionale, degli appalti nel settore edile e in quello dei servizi di igiene industriale ed ha ostacolato il libero esercizio del voto elettorale favorendo l’elezione di candidati nelle ultime amministrative al Comune di Palmi (RC). La complessa attività investigativa ha permesso di documentare gli stretti rapporti e la sussistenza di interessi economici comuni tra la citata consorteria criminale e la cosca “Parrello-Gagliostro” di Palmi (RC), i cui affiliati gestivano numerose società attive prevalentemente nel settore dei servizi di igiene ambientale, intestate a prestanomi e con sedi in Lombardia, Emilia, Toscana e Calabria. I predetti, grazie a imprenditori e manager compiacenti (genovesi e romani), avevano acquisito, tra gli altri, il sub-appalto per i servizi di igiene civile e industriale in provincia di Reggio Calabria di “Poste Italiane S.p.A.” e “Alleanza Assicurazioni S.p.A.”. In Liguria e Piemonte è stata acclarata l’infiltrazione della cosca “Raso-Gullace-Albanese” in sub-appalti per la realizzazione dell’infrastruttura ferroviaria d’interesse nazionale denominata “Terzo valico dei Giovi”, attualmente in fase di costruzione, attraverso una delle imprese di fatto gestite da un componente della cosca “Gullace”. Allo scopo di agevolare l’inizio dei lavori, taluni affiliati hanno anche sostenuto il movimento “SI’ TAV”. Le imprese edili e di movimento terra riferibili alla cosca, attraverso la corruzione di dipendenti infedeli, hanno anche acquisito dalla cooperativa “Coopsette”, appalti a Genova. Nel medesimo contesto operativo è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili, immobili, depositi bancari di 21 società, la maggior parte delle quali con sedi in Liguria, Piemonte, Lombardia, Lazio e Calabria, riconducibili alle consorterie mafiose per un valore complessivo stimabile a circa 40.000.000 di euro.

**19 agosto 2016 - Alessandria - La Polizia di Stato** ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di un soggetto italiano responsabile di diverse rapine consumate tra il settembre 2015 e giugno 2016 e commesse in danno di anziani e minori.

**13 settembre 2016 - Alessandria - Torino e Novara - L’Arma dei Carabinieri** nell’ambito dell’operazione denominata “Atheneaum”, ha eseguito 44 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, tutti di origine nigeriana ai quali è stata contestata l’appartenenza ad un’associazione di tipo mafioso, oltre ai reati di spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e lesioni gravi. L’operazione ha consentito di accertare la presenza a Torino e provincia, con propaggini ad **Alessandria** e Novara, di 2 distinte organizzazioni criminali nigeriane, denominate “maphite” ed “eiye” o “supreme eiye confraternity”.

**20 settembre 2016 - Alessandria - La Polizia di Stato** ha arrestato in flagranza di reato un albanese, responsabile di coltivazione di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di munizioni per armi comuni da sparo. Nel corso dell'operazione venivano sequestrate oltre 100 piante di marijuana, il relativo materiale per la coltivazione e 150 munizioni di diverso calibro illegalmente detenute.

**14 ottobre 2016 - Alessandria - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un marocchino, responsabile di rapine, lesioni aggravate e rissa, reati commessi nel territorio della provincia a partire dal 2008.

**19 ottobre 2016 - Tortona (AL) - L'Arma dei Carabinieri** ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 4 romeni, 2 italiani, un ecuadoriano ed un albanese nonché ha denunciato, in stato di libertà, ulteriori 2 romeni, di cui uno un minorenni, responsabili, in concorso tra loro, di rapina e ricettazione. L'indagine ha consentito di disarticolare una banda multietnica resasi responsabile di rapina ai danni di una tabaccheria, commessa a **Tortona** il 18 ottobre 2016. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 2 autoveicoli utilizzati per la commissione del reato e numeroso materiale oggetto di furto.

**5 dicembre 2016 - Novi Ligure (AL) - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato, in flagranza di reato, un cittadino marocchino, responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati kg. 710 di hashish.

## PROVINCIA DI ASTI

Nel territorio astigiano la concomitante presenza di pregiudicati originari della Calabria e della Sicilia<sup>9</sup> e le condizioni di benessere economico del territorio, costituiscono un fattore di rischio e di attrazione per gli interessi delle organizzazioni criminali (in particolare della 'ndrangheta<sup>10</sup>) così come già evidenziato da alcune trascorse attività investigative.

L'operazione di polizia del 2011, denominata "Maglio", aveva evidenziato l'operatività, sulla città di Asti, di alcune 'ndrine con base a Novi Ligure (AL), il cui esponente di spicco risultava risiedere a Bosco Marengo (AL). I predetti sodalizi costituiscono il c.d. "locale del basso Piemonte", che risulta collegato alle strutture di vertice dell'organizzazione calabrese e connotato da una struttura verticistica e ordinata secondo una gerarchia di poteri, con specifiche funzioni e ripartizione di ruoli.

Nella circostanza, era stata accertata l'esistenza di una "camera di controllo" ligure, la cui influenza si estendeva anche alla provincia di Asti, dove, tra l'altro, è stata registrata l'attività di esponenti delle compagini reggine "Trimboli" e "Ietto".

Nel 2015, grazie all'indagine "Fischerhaus<sup>11</sup>", è emerso il forte interesse della 'ndrangheta di Asti per il narcotraffico.

La provincia di Asti, negli ultimi anni è stata segnata da alcuni episodi criminosi e in particolare da gravi omicidi<sup>12</sup> che hanno determinato un notevole coinvolgimento

---

<sup>9</sup> 18 aprile e 5 giugno 2016 - Asti - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, tre pregiudicati palermitani, in fragranza di reato, per rapina aggravata in concorso in danno di un ufficio postale. 5 giugno 2016 ad Asti ha eseguito la misura cautelare in carcere nei confronti di un palermitano (già pluripregiudicato, per reati contro il patrimonio, in particolare rapine e associazione a delinquere di stampo mafioso).

<sup>10</sup> 29 febbraio 2016 - Province di Torino e Asti - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Big Bang" ha eseguito le misure cautelari in carcere nei confronti di quattordici persone responsabili, a vario titolo, di traffico di sostanze stupefacenti e estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso. Inoltre, nel corso dell'operazione di P.G., sono stati arrestati nella flagranza di reato altre due persone per detenzione di sostanza stupefacente tipo cocaina e per detenzione illegale di armi. Altresì, è stato denunciato, in stato di libertà, un uomo per detenzione abusiva di armi e ricettazione.

<sup>11</sup> 7 maggio 2015 - Asti, Torino, Vercelli e Crotone - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine denominata "Fischerhaus", a seguito dell'omicidio di un commerciante, pluripregiudicato, di Asti (17 settembre 2011), originario di Mesagne (BR), ha tratto in arresto sei persone per porto e detenzione illegale di armi da fuoco comuni e da guerra, coltivazione, produzione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e di omicidio premeditato in concorso, commesso con l'aggravante di aver agevolato un'associazione di stampo mafioso e, in particolare, per aver favorito le attività della cosca della 'ndrangheta denominata "Locale di Cirò (KR).

<sup>12</sup> Il 19 dicembre 2014 è stato ucciso dai rapinatori il giovane proprietario di una tabaccheria di Asti. La resistenza opposta dal tabaccaio ha determinato la reazione di uno dei due rapinatori che l'ha ucciso sparando con la pistola;

- il 25 giugno 2015, in Piazza Campo del Palio di Asti, è stato rinvenuto un autotrasportatore, morto a seguito di numerose ferite al capo e al volto. Il 13 novembre 2015, a seguito delle indagini, la Polizia di Stato deferiva sei persone per concorso in omicidio volontario, quattro stranieri (di cui due albanesi) e un italiano per associazione a delinquere finalizzata al controllo del mercato ortofrutticolo astigiano, omicidio volontario in concorso e estorsione con l'aggravante della metodologia mafiosa. Nella circostanza, è stato indagato anche un secondo italiano per associazione a delinquere finalizzata al controllo del mercato ortofrutticolo astigiano, all'estorsione, agli incendi con l'aggravante della metodologia mafiosa. Le indagini, hanno svelato l'esistenza di un'associazione a delinquere, composta da soggetti di spicco della criminalità italiana e albanese, finalizzata a gestire in modo esclusivo il locale mercato ortofrutticolo astigiano;

emotivo della popolazione residente, preoccupata dalla recrudescenza di tali fatti di criminalità.

Riguardo alla criminalità straniera, alcune operazioni di polizia hanno consentito di trarre in arresto soggetti originari dei paesi dell'est, in particolare cittadini albanesi, responsabili di svariati furti e rapine in abitazione nonché di reati predatori.

I furti di rame, per lo più consumati dagli appartenenti alla comunità dei "sinti" (stanziale sul territorio astigiano), hanno avuto una contrazione rispetto agli anni precedenti.

Secondo la statistica<sup>13</sup>, nel 2016 la provincia di Asti è stata interessata maggiormente dai reati contro il patrimonio, in particolare i furti (in aumento quelli con destrezza e di autovetture), le rapine, i danneggiamenti, le truffe e le frodi informatiche.

Nel corso dell'anno 2016, sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria, per traffico di stupefacenti<sup>14</sup>, 34 soggetti di cui 27 sono gli italiani e 7 gli stranieri. Al riguardo, nel 2016 sono state sequestrate 9,93 kg. di sostanze stupefacenti e 29 piante di cannabis.

Il fenomeno della prostituzione è prevalentemente ascrivibile a cittadini romeni, cinesi, albanesi e slavi che sono dediti allo sfruttamento di ragazze dei paesi dell'Est Europa. Gli africani, invece, gestiscono lo sfruttamento della prostituzione (ai danni delle loro connazionali) direttamente dal capoluogo di regione.

---

- il 4 luglio 2015, ad Asti, è stata rinvenuta morta, all'interno del suo esercizio commerciale, la titolare di una tabaccheria, uccisa da numerosi colpi inferti, con un'arma da taglio, al volto, al collo e in altre parti del corpo. L'autore del delitto, un cittadino italiano di 46 anni, è stato arrestato da militari dell'Arma dei Carabinieri il successivo 24 luglio 2015.

Negli anni 2014 e 2015 si sono verificati altri tre casi di omicidio, maturati in ambito familiare.

<sup>13</sup> Dati consolidati di fonte SDI/SSD

<sup>14</sup> Dati fonte DCSA 2016.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**23 gennaio 2016 - Asti e provincia - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri** hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 cittadini albanesi appartenenti ad un sodalizio criminale dedito a furti e rapine, in particolare per aver commesso, in data 30 novembre 2015, una rapina aggravata ai danni di una donna nel proprio appartamento. Nella circostanza, tre degli albanesi si trovavano già ristretti nel carcere di Alessandria in quanto, il 5 novembre 2015, erano stati arrestati, in flagranza di reato, durante una rapina aggravata ai danni di un cittadino italiano.

**15 febbraio 2016 - Asti - La Polizia di Stato** ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 2 albanesi pluripregiudicati in quanto fortemente indiziati di aver partecipato, unitamente ad un terzo soggetto, rimasto ignoto, alla sparatoria avvenuta ad Asti nella notte del 13 febbraio 2016. Gli stessi, sono stati perseguiti per tentato omicidio aggravato, rapina aggravata e illecita detenzione di armi e munizionamento.

**29 febbraio 2016 - Province di Torino e Asti - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Big Bang*" ha eseguito le misure cautelari in carcere nei confronti di 14 persone, responsabili, a vario titolo, di traffico di sostanze stupefacenti ed estorsione con l'aggravante del metodo mafioso. Inoltre, nel corso dell'operazione di Polizia Giudiziaria, sono stati arrestati nella flagranza di reato altre due persone per detenzione di sostanza stupefacente tipo cocaina e per detenzione illegale di armi. Nell'ambito della stessa operazione è stato denunciato, in stato di libertà, un uomo per detenzione abusiva di armi e ricettazione.

**31 marzo 2016 - Asti - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Haide Haide*", ha tratto in arresto 2 cittadini rom pluripregiudicati, ritenuti responsabili di una rapina efferata in danno di un gioielliere. I due malviventi hanno rapinato la vittima (asportando il campionario dei gioielli di cui era in possesso) dopo il tamponamento della sua autovettura. Al delitto ha partecipato, in qualità di esecutore materiale, anche un minorenne risultato già ristretto in carcere per la consumazione di un altro reato. Nel domicilio degli arrestati sono state trovate due donne rom, pluripregiudicate, gravate dal provvedimento del foglio di via obbligatorio e indagate per la violazione del D.lgs. 159/2011.

**3 aprile 2016 - Asti - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino nigeriano per il tentato omicidio, aggravato, della convivente connazionale. L'arrestato, in un primo momento, ha aggredito la vittima con un coltello e successivamente, usando la forza fisica, ha tentato di spingerla dalla finestra. Lo straniero era già agli arresti domiciliari per traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

**18 aprile e 5 giugno 2016 - Asti - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 3 pregiudicati palermitani, in flagranza di reato, per rapina aggravata, in concorso, ai danni di un ufficio postale. Durante un'indagine è emerso che i tre malviventi, approfittando di una base logistica presente ad Asti, avevano in programma di rapinare un determinato ufficio postale. Pertanto, è stato predisposto un servizio per intervenire e bloccare i malviventi. Il successivo **5 giugno ad Asti**, la Polizia di Stato ha eseguito la misura cautelare in carcere nei confronti di un palermitano (pluripregiudicato per reati contro il patrimonio, in particolare, rapine e associazione a delinquere di stampo mafioso) ritenuto complice nella

preparazione e nell'attuazione della predetta rapina aggravata del 18 aprile. Nella medesima circostanza, è stata eseguita la misura cautelare dell'obbligo di dimora, nei confronti di un uomo e una donna italiani, per aver dato ospitalità ai rapinatori nei giorni precedenti la commissione della rapina.

**21 giugno 2016 - Province di Asti, Novara, Torino e Milano - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito provvedimenti cautelari, emessi nei confronti di 7 italiani responsabili di furto in abitazione aggravato, in concorso, e resistenza a pubblico ufficiale, lesioni personali aggravate e danneggiamento aggravato. Le indagini condotte nel periodo compreso tra gennaio e aprile 2016, hanno portato all'individuazione di un pericoloso sodalizio di rom ritenuto responsabile di 43 episodi di furto, di cui 34 consumati e 9 tentati, commessi tra dicembre 2015 e maggio 2016 nei territori delle province di Lodi, Pavia, Piacenza e Milano.

**1° agosto 2016 - Asti - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un albanese responsabile del delitto in concorso di tentato omicidio aggravato, porto illegale di armi e danneggiamento. In particolare, le indagini hanno consentito di evidenziare la partecipazione dell'arrestato alla commissione del reato nei confronti di un buttafuori ivoriano, fatto avvenuto la notte tra il 30 e il 31 gennaio 2015. A seguito dell'evento criminoso era stata già eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 complici albanesi.

**2 settembre 2016 - Asti - La Polizia di Stato** ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità italiana, per sequestro di persona e rapina in una Banca di Asti. Nella circostanza, uno dei rapinatori è stato fermato mentre tentava di sottrarsi all'arresto lanciandosi dalla finestra della propria abitazione.

**29 settembre 2016 - Asti - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto una cittadina cinese per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione in danno di una connazionale, costretta da più di un anno a prostituirsi in un appartamento.

**2 dicembre 2016 - Asti - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un uomo pluripregiudicato e di una donna incensurata. L'uomo è stato ritenuto colpevole di numerose truffe ai danni di anziani ai quali si era presentato come maresciallo dei carabinieri o come dipendente dell'Italgas. All'atto della perquisizione, la donna stava occultando 1.700 euro e numerosi oggetti in oro (provento di delitto e già privi di pietre per essere fusi).

## PROVINCIA DI BIELLA

La situazione della criminalità nella provincia di Biella risente molto della vicinanza alla città metropolitana di Torino. Per quanto riguarda l'economia, le attività industriali più sviluppate sul territorio sono quella laniera (nelle sue varie specializzazioni) e quella meccanica, ad essa collegata, che hanno risentito della crisi economica.

La provincia è caratterizzata dalla presenza di soggetti di origine calabrese che pur in assenza di espressioni delittuose tipiche della criminalità organizzata, hanno dato origine ad una "camera di controllo" piemontese, localizzata nel capoluogo di regione e deputata alla gestione delle articolazioni della 'ndrangheta, così come risultato dalle attività investigative condotte negli anni scorsi. Al riguardo, nella provincia in esame, è stata segnalata la presenza di esponenti delle cosche reggine "Belcastro", "D'Agostino", "Polifroni", "Romanello", "Varacalli", "Raso-Gullace-Albanese" e "Pesce-Bellocco".

Già nel 2014, l'attività di contrasto delle Forze di polizia (in prosecuzione dell'operazione denominata "Bloodsucker") aveva rilevato i tentativi di infiltrazione, di alcuni esponenti della 'ndrangheta, appartenenti alle cosche dei "Raso" e dei "Gramuglia", negli appalti riguardanti le opere pubbliche.

Nel comune di Dorzano (BI), è stata riscontrata la presenza di alcuni esponenti della cosca calabrese dei "Cambareri" che risultano collegati alla criminalità organizzata calabrese. I medesimi, al fine di riciclare i capitali illeciti delle cosche della 'ndrangheta, si sarebbero infiltrati nel tessuto imprenditoriale biellese.

In un territorio in cui gli stranieri regolari costituiscono circa il 5,5% della popolazione residente (con presenze più numerose in ordine ai marocchini e romeni), il fenomeno dell'immigrazione irregolare non ha evidenziato profili di particolare criticità. Tuttavia, l'accoglienza degli stranieri (sbarcati sulle coste italiane o giunti attraverso la rotta balcanica), ha assunto un certo rilievo, impegnando le Istituzioni locali sia nella gestione di tale emergenza che nel processo di integrazione dei richiedenti la protezione internazionale.

Nel 2016<sup>15</sup>, nella provincia di Biella, i reati concernenti gli stupefacenti non hanno evidenziato un particolare rilievo. Infatti, sono state sequestrate droghe per un totale di kg. 9,9 circa (quasi la metà rispetto al precedente anno) e per lo più di marijuana. Tra i denunciati per i reati in materia di narcotraffico, il numero degli italiani prevale nettamente su quello degli stranieri (per lo più marocchini o albanesi segnalati per spaccio).

I dati sui delitti commessi nel 2016<sup>16</sup>, evidenziano un decremento complessivo dei reati rispetto alle precedenti annualità. Le diminuzioni più incisive sono state registrate per i furti (in abitazione e con strappo), per le rapine (sia nella pubblica via che in abitazioni), per le ricettazioni, per le estorsioni, per i danneggiamenti e per lo sfruttamento della prostituzione. Al contrario, è stato rilevato un incremento delle truffe (anche ai danni di persone anziane), delle frodi informatiche, dei furti con destrezza e dei danneggiamenti seguiti da incendio.

<sup>15</sup> Dati di fonte DCSA.

<sup>16</sup> Dati non consolidati di fonte SDI/SSD.

Nel citato contesto, la delittuosità degli stranieri nell'anno in riferimento<sup>17</sup> risulta complessivamente pari al 21,8% del totale delle persone denunciate o arrestate. La percentuale risulta maggiormente significativa in relazione alla commissione di reati predatori (rapine e furti), alla ricettazione, allo sfruttamento della prostituzione e ai reati in materia di stupefacenti.

---

<sup>17</sup> Dati non consolidati di fonte SDI/SSD.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**1° luglio 2016 - Torino, Vercelli, Biella e Territorio Nazionale - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza** hanno tratto in arresto 18 persone (di cui 15 in carcere, uno ai domiciliari e due con l'obbligo quotidiano di presentazione alla P.G.) responsabili di associazione mafiosa armata, sequestri di persona, tentato omicidio aggravato, estorsioni, furti aggravati, danneggiamenti, incendi e porto e detenzione di armi. In seguito ad un tentato omicidio occorso nel 2010 a Volpiano (TO) sono state individuate due distinte cosche di 'ndrangheta. La prima definita "locale di Santhià", localizzata nei territori dell'alto Piemonte (vercellese-biellese) e facente capo alla cosca "Raso-Gullace-Albanese" di Cittanova (RC), mentre la seconda, riferibile ai "Dominello", esponente della cosca "Pesce-Bellocco" di Rosarno (RC), è risultata operante prevalentemente in Torino e provincia. Le indagini svolte hanno permesso di acclarare l'inserimento dei predetti "Dominello", attraverso metodi mafiosi, in attività imprenditoriali ed economiche nonché di verificare l'implicazione della stessa in numerose attività illecite. Sono stati, altresì, sequestrati beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari ad euro 474.968,00.

**19 agosto 2016 - Biella - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Free Chiavazza*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 6 soggetti (4 italiani e 2 rumeni) nonché ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 5 soggetti (4 italiani ed 1 rumeno) e denunciato, in stato di libertà, 14 soggetti (13 italiani ed 1 rumeno) responsabili, a vario titolo, di detenzione e traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale italo rumeno, dedito all'immissione e allo smercio, nel territorio biellese, di notevoli quantitativi di sostanze stupefacenti tipo cocaina, eroina e altre droghe sintetiche.

**30 settembre 2016 Biella - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 8 soggetti, tutti dipendenti del Comune di Biella, ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di peculato e truffa ai danni dello Stato. Le indagini hanno consentito di accertare le responsabilità a carico di altri 33 dipendenti comunali che erano soliti assentarsi ingiustificatamente e sistematicamente dal lavoro senza registrare l'uscita, anche per motivazioni ludiche.

**11 novembre 2016 - Biella e Vercelli - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla locale Autorità Giudiziaria nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di estorsione aggravata e detenzione illegale di armi.

## PROVINCIA DI CUNEO

Il territorio della provincia di Cuneo si conferma, ancora per l'anno 2016, al 3° posto, in Italia, nella categoria "affari e lavoro" con specifico riguardo al tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni, e al 18° posto per la "qualità della vita"<sup>18</sup>.

Nell'area del cuneese era stata riscontrata la presenza di elementi legati alla criminalità organizzata, in particolare quella di matrice calabrese, i cui tentativi di infiltrazione erano emersi già durante l'operazione "Maglio" del giugno 2011. Le risultanze investigative hanno permesso, infatti, di ricostruire le dinamiche associative di alcune 'ndrine attive ad Alba (CN), Asti, Novi Ligure (AL) e Sommariva del Bosco (CN) nonché di rilevare l'esistenza nella regione Liguria, in Lombardia e in Piemonte di "camere di controllo" a competenza territoriale e di documentare l'influenza esercitata da quella ligure nella provincia di Cuneo.

I predetti gruppi criminali<sup>19</sup> costituiscono il c.d. "locale del basso Piemonte", al confine con la Liguria, collegato alle strutture di vertice dell'organizzazione calabrese e caratterizzato da tutti gli elementi tipici dell'organizzazione di riferimento.

Inoltre, la provincia è interessata da una ramificata presenza di sodalizi stranieri di vari Paesi (favoriti anche dalla scarsa rilevanza delle organizzazioni criminali autoctone). I riscontri investigativi hanno confermato, infatti, l'insediamento di focolai malavitosi di provenienza straniera soprattutto nord africana, romena e albanese. Questi gruppi gestiscono abitualmente attività delinquenziali principalmente collegate allo spaccio e al traffico (anche internazionale) di stupefacenti<sup>20</sup>, alle rapine e ai furti (specialmente nelle abitazioni private) e allo sfruttamento della prostituzione. In quest'ultimo ambito è emerso un forte interesse anche da parte della criminalità cinese che gestisce i suoi interessi negli appartamenti e nei centri massaggi, talvolta coadiuvata anche da persone italiane.

Sul territorio sono presenti gruppi di "sinti", totalmente integrati nel tessuto sociale e strutturati, essenzialmente, su base familiare. Gli stessi, sono per lo più dediti a furti, rapine e truffe.

Complessivamente, l'analisi dei dati statistici afferenti all'anno 2016<sup>21</sup> evidenzia, rispetto al precedente anno, una diminuzione dei delitti commessi.

Nella provincia cuneese, i reati maggiormente perpetrati restano quelli di natura predatoria. Per quanto riguarda i furti, si riscontra un incremento di quelli in abitazione (commessi per oltre il 70% da parte di cittadini stranieri) e di quelli compiuti con destrezza o con strappo. Rimane stabile il numero delle rapine e dei danneggiamenti.

<sup>18</sup> Classifica pubblicata dal "Sole 24 ore" per il 2016.

<sup>19</sup> In tale contesto, il 29 maggio 2015, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sette persone, ritenute responsabili di numerosi furti in danno di centri commerciali dell'hinterland torinese. I proventi sarebbero stati utilizzati per finanziare la latitanza di un soggetto di origine calabrese, arrestato nell'ottobre 2014 per omicidio.

<sup>20</sup> Nel 2016 sono state sequestrate 27,62 kg. di sostanze stupefacenti (soprattutto marijuana e hashish per rispettivi kg. 21,82 e 3,20) e denunciate all'Autorità Giudiziaria, per traffico di stupefacenti, centoventisette persone (di cui 34 stranieri).

<sup>21</sup> Dati consolidati di fonte SDI/SSD.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**18 gennaio 2016 - Cuneo - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano e gli arresti domiciliari per due cittadine cinesi, responsabili, in concorso tra loro, di induzione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione ai danni di almeno altre tre donne cinesi.

**11 febbraio 2016 - Cuneo - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Daytona", ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse nei confronti di 2 nomadi (un italiano e uno slavo), gravemente indiziati di avere commesso un furto in una gioielleria per un valore stimato in euro 250.000. Inoltre, sono state denunciate, in stato di libertà, per i reati di ricettazione e furto, altre 5 persone originarie di Napoli (due nomadi e tre italiani).

**16 marzo 2016 - Province di Bari, Cuneo e Lecce - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel luglio 2014, ha consentito di disarticolare un sodalizio dedito allo spaccio di cocaina, eroina, hashish e marijuana a Bitetto (Ba), Grumo Appula (Ba) e Sannicandro (Ba). Inoltre, ha documentato il canale di approvvigionamento dello stupefacente, fornito dal clan "Zonno" di Toritto (Ba).

**23 marzo 2016 - Cuneo - La Polizia di Stato** ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di un uomo e una donna romeni, responsabili di aver manomesso e danneggiato, con arnesi da scasso, le macchinette videopoker di alcune zone di Roma, impossessandosi del denaro custodito all'interno. Dall'attività investigativa svolta, è emerso che gli autori dei due furti commessi a Cuneo con lo stesso modus operandi, sono i tre soggetti destinatari delle suddette misure coercitive più altri due cittadini romeni.

**2 maggio 2016 - Cuneo e Busca (CN) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 4 albanesi responsabili di una serie di furti aggravati e tentati furti, commessi nella provincia di Cuneo in danno di esercizi pubblici e aziende nel periodo dicembre 2014 e agosto 2015.

**18 giugno 2016 - Province di Cuneo, Genova e Torino - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 11 soggetti albanesi, accusati di associazione per delinquere finalizzata ai furti pluriaggravati. L'indagine, avviata nel novembre 2015, ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati nella commissione di 47 furti (in abitazioni e in esercizi commerciali) perpetrati, tra il novembre 2015 e il maggio 2016, in Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta nonché di documentare il modus operandi dei malviventi che agivano in piccoli gruppi, previo sopralluogo sulle abitazioni. Nella circostanza, sono state recuperate 7 autovetture rubate.

**15 luglio 2017 - Cuneo - La Polizia di Stato** ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un cittadino marocchino, titolare di un'agenzia di disbrigo pratiche per stranieri con sede a Fossano (CN), per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina in quanto aveva favorito la permanenza sul T.N. di numerosi extracomunitari, creando fittiziamente le condizioni, previste dalla normativa, per il rilascio del titolo di soggiorno.

**15 settembre 2016 - Cuneo - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri** hanno dato esecuzione a 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di origine romena, tutti gravati da pregiudizi di polizia, indiziati di concorso in furto aggravato ai danni di attività commerciali e ricettazione.

**3 dicembre 2016 - Cuneo - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di una donna nigeriana responsabile di sfruttamento della prostituzione di 4 connazionali nonché di aver volontariamente cagionato l'interruzione della gravidanza di una delle 4 ragazze sfruttate.

## PROVINCIA DI NOVARA

La provincia di Novara è divisa dalla Lombardia dal Fiume Ticino che segna il confine tra le due regioni ed è la settima provincia della regione per estensione e la quarta per popolazione. Altresì, è il crocevia di importanti traffici commerciali tra gli assi viari che congiungono Torino a Milano e Genova alla Svizzera.

In particolare, pregresse attività d'indagine esperite dalle Forze di Polizia, hanno rilevato, nelle vicine province di Milano e di Varese, una forte presenza della criminalità calabrese e di soggetti sospettati di essere legati ad organizzazioni criminali di tipo mafioso. Questo può rappresentare un fattore di rischio per la sicurezza del territorio che è caratterizzato da un sano tessuto socio economico.

Anche in questa provincia è stata rilevata l'esistenza di alcuni componenti della 'ndrangheta, infatti, oltre ad essere confermata la presenza della "famiglia" siculo-calabrese dei "Di Giovanni-Gaglioti", da tempo stabilita nell'area dell'alto Piemonte, risultano presenti anche articolazioni della cosca "Sgrò-Sciglitano".

Al riguardo, l'operazione "Bloodsucker" condotta dalla Polizia di Stato, rilevò già nel dicembre 2014, l'operatività della 'ndrangheta nella provincia. Infatti, nella circostanza, l'Autorità Giudiziaria di Novara emise un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sette persone per i reati di usura, estorsione aggravata e riciclaggio, commessi con metodi tipicamente mafiosi<sup>22</sup>.

Le recenti attività svolte dalle Forze di Polizia nel territorio della provincia, hanno identificato alcuni soggetti originari di Gela (CL) appartenenti all'organizzazione criminale siciliana denominata "Stidda", tra i quali emerge un elemento di spicco della famiglia gelese "Caci" <sup>23</sup>.

Un'ulteriore operazione di polizia, condotta nel novarese a gennaio 2015, ha consentito di documentare il traffico illecito di rifiuti speciali e la violazione delle normative sulla tutela ambientale da parte di un'organizzazione criminale, capeggiata da esponenti della camorra appartenenti al clan "Cozzolino", operante nei comuni di Portici (NA) ed Ercolano (NA).

Con riferimento alla devianza di matrice etnica, si segnala la progressiva affermazione dell'associazione criminale nigeriana denominata "black axe" che, oltre ad operare su tutto il territorio nazionale, si è insediata anche a Novara. La stessa, si avvale della collaborazione di propaggini operanti anche in Nigeria a stretto contatto con l'organizzazione "madre". Il predetto sodalizio è particolarmente pericoloso e violento ed è dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento della prostituzione<sup>24</sup>.

<sup>22</sup> Al riguardo si richiamano gli esiti dell'operazione del 16 dicembre 2015 della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza cui si fa riferimento nella mappa della provincia di Biella.

<sup>23</sup> In relazione alla presenza di soggetti appartenenti a sodalizi criminali gelesi, si segnala l'operazione "extra fines" della Polizia di Stato del 4 ottobre 2017, ha fatto emergere la figura di Romano Emanuele, legato alla famiglia mafiosa siciliana Rinzivillo, il quale chiedeva l'intervento del bosso per accaparrarsi lavori in nord Italia unitamente ad altri imprenditori organici al predetto gruppo mafioso.

<sup>24</sup> In tale contesto, l'Arma dei Carabinieri, il 13 settembre 2016, con l'operazione denominata "Athenaeum" ha eseguito quarantaquattro ordinanze di custodia cautelare nei confronti di soggetti di origine nigeriana,

Alcuni gruppi di malviventi di etnia *sinti* risultano, invece, particolarmente attivi nei furti in abitazione. Al riguardo, il 21 giugno 2016, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito sette ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal Tribunale di Lodi nei confronti di altrettanti soggetti di etnia *sinti*.

Le indagini, condotte nel periodo compreso tra gennaio e aprile 2016, hanno portato all'individuazione di un pericoloso sodalizio di *sinti* responsabile di n. 43 episodi di furto, di cui 34 consumati e 9 tentati, commessi tra dicembre 2015 e maggio 2016 nei territori delle provincie di Lodi, Pavia, Piacenza e Milano.

Nel corso dell'operazione sono state sequestrate alcune autovetture con targhe alterate, scanner e ricetrasmittenti. L'attività svolta, ha consentito di appurare anche il particolare *modus operandi* utilizzato dai predetti soggetti che ricorrevano a svariate tecniche, fingendosi all'occorrenza sedicenti carabinieri e impiegati di servizi di pubblica utilità, quali rete gas e acquedotto.

L'indagine "*Alleanza*", svolta dall'Arma dei Carabinieri a luglio 2016, ha documentato la presenza nel territorio della provincia di una rete transnazionale dedicata al traffico di sostanze stupefacenti<sup>25</sup>.

Nel 2016<sup>26</sup> sono stati sequestrati circa 23,67 kg. di stupefacenti e, tra i soggetti denunciati, risultano prevalere gli italiani sugli stranieri (68 su un totale di 134).

---

ritenuti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lesioni gravi.

<sup>25</sup> 11 luglio 2016 - Novara Varese, Milano, e Pavia - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di un'attività investigativa scaturita dall'operazione denominata "*Alleanza*" (avviata nel 2013 in provincia di Varese, sul conto di un sodalizio criminale capeggiato da italiani dediti al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e allo spaccio di hashish e cocaina, nelle provincie di Varese, Milano, Novara e Pavia) ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 11 persone, in quanto ritenute responsabili, in concorso, di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto operativo venivano complessivamente sequestrati kg. 1 di marijuana, gr. 220 di hashish e gr. 60 di cocaina.

<sup>26</sup> Dati fonte DCSA 2016.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**8 gennaio 2016 - Novara - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito di più ampia attività investigativa, ha tratto in arresto una donna cinese in flagranza dei reati di reclutamento, favoreggiamento e sfruttamento continuato della prostituzione e dell'immigrazione clandestina di una propria connazionale (irregolare sul territorio nazionale), cui veniva consentito (dietro corrispettivo del 50% degli introiti) l'esercizio del meretricio all'interno di un'abitazione privata, sottoposta a sequestro unitamente ad euro 100, ritenuti provento dell'illecita attività.

**10 aprile 2016 - Novara - La Polizia di Stato** ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 albanesi, responsabili del tentato omicidio commesso nei confronti di un soggetto a seguito di una lite per futili motivi, avvenuta all'esterno di un locale.

**27 aprile 2016 - Novara - La Polizia di Stato** ha arrestato in flagranza di reato un soggetto, responsabile di coltivazione e detenzione ai fini di spaccio di marijuana. Nel corso dell'operazione venivano sequestrate 4 serre, 40 piante e gr. 580 della citata sostanza stupefacente.

**8 giugno 2016 - Novara - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "St. Moritz" ha arrestato in flagranza di reato un italiano, responsabile traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati 3 kg. di cocaina destinata al mercato novarese.

**13 giugno 2016 - Novara - La Polizia di Stato** ha arrestato in flagranza di reato un italiano, responsabile di detenzione illegale di armi comuni da sparo. Nel corso dell'operazione venivano sequestrate 8 pistole ed un fucile nonché numerose munizioni illegalmente detenute.

**21 giugno 2016 - Novara, Asti, Torino e Milano - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal Tribunale di Lodi, nei confronti di altrettanti soggetti di etnia sinti. Le indagini, condotte nel periodo compreso tra gennaio e aprile 2016, hanno portato all'individuazione di un pericoloso sodalizio appartenente alla predetta etnia, responsabile di n. 43 episodi di furto, di cui 34 consumati e 9 tentati, commessi tra dicembre 2015 e maggio 2016 nei territori delle provincie di Lodi, Pavia, Piacenza e Milano. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate alcune autovetture con targhe alterate, scanner e ricetrasmittenti. L'attività svolta, ha consentito di appurare anche il particolare modus operandi utilizzato dai predetti soggetti che ricorrevano a svariate tecniche, fingendosi all'occorrenza sedicenti carabinieri e impiegati di servizi di pubblica utilità, quali rete gas e acquedotto.

**5 luglio 2016 - Provincia di Novara e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 18 soggetti di etnia sinti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito alla ricettazione di refurtiva e di oggetti preziosi di ingente valore e di recuperare parte della citata refurtiva, del valore di circa 3 milioni di euro, restituita agli aventi diritto. I reati sono stati commessi tra il 2014 e il 2016 nelle provincie del Piemonte e della Lombardia. Nel corso dell'investigazione sono stati, inoltre, tratti in arresto per furto in abitazione, 22 soggetti, non destinatari del citato provvedimento.

**11 luglio 2016 - Novara Varese, Milano, e Pavia - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito di un'attività investigativa scaturita dall'operazione denominata "*Alleanza*" (avviata nel 2013 in provincia di Varese, sul conto di un sodalizio criminale capeggiato da 2 italiani, dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e allo spaccio di hashish e cocaina, nelle province di Varese, Milano, Novara e Pavia), ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 11 persone, in particolare 8 in carcere (5 marocchini e 3 italiani) e 3 italiani agli arresti domiciliari, in quanto ritenute responsabili, in concorso, di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto operativo venivano deferite, in stato di libertà, per gli stessi delitti altre 39 persone (per lo più italiani, ma anche alcuni marocchini, albanesi e romeni) e complessivamente sequestrati kg. 1 di marijuana, gr. 220 di hashish e gr. 60 di cocaina nonché euro 600 ritenuti provento dell'illecita attività, con la denuncia in stato di libertà di altri 3 marocchini.

**17 agosto 2016 - Novara - La Polizia di Stato** ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di un elemento di spicco del clan "Di Giovanni", da tempo presente nel territorio della provincia. Il fermato, che dal dicembre 2014 era ritenuto responsabile, unitamente al suo sodalizio, dei reati di usura, estorsione aggravata e riciclaggio, perpetrati con l'aggravante del metodo mafioso, stava tentando di espatriare in Marocco per darsi alla latitanza.

**13 settembre 2016 Novara - Torino ed Alessandria -L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Atheneaum*", ha eseguito 44 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, tutti di origine nigeriana ai quali è stata contestata l'appartenenza ad un'associazione di tipo mafioso, oltre ai reati di spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lesioni gravi. L'operazione ha consentito di accertare la presenza a Torino e provincia, con propaggini ad Alessandria e Novara, di 2 distinte organizzazioni criminali nigeriane, denominate "maphite" ed "eiye" o "supreme eiye confraternity".

**7 ottobre 2016 - Novara - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato un cittadino romeno, responsabile dell'omicidio della propria compagna 35 enne, cittadina ucraina, sgozzandola.

**2 novembre 2016 - Novara - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 2 cittadini nigeriani, ritenuti responsabili in concorso tra loro di sfruttamento della prostituzione minorile.

## PROVINCIA DEL VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Collocata nel nord della regione, la provincia del Verbano Cusio Ossola evidenzia una stasi sotto il profilo demografico. La qualità della vita resta eccellente, tuttavia non è cresciuta la capacità di attrarre residenti e ci sono difficoltà nel convincere le imprese (intese come compagine industriale) a stabilirsi sul territorio con ovvie ripercussioni sul mercato del lavoro. Ciò nonostante, si conferma ancora la rilevanza dei quattro "motori settoriali", commercio, costruzioni, manifattura e turismo anche se con qualche variazione rispetto al passato. Infatti, ci sono buoni segnali di ripresa dal settore del turismo e da quello dei servizi per la persona, contrariamente a quelli conseguiti dall'industria che purtroppo ha risentito, in termini occupazionali, della crisi economica e finanziaria che ha inciso anche sul sistema provinciale.

Non sono presenti nel territorio della provincia organizzazioni di tipo mafioso ma sono oggetto di costante attenzione elementi di origine calabrese presenti nell'area in esame, in particolare propaggini della cosca reggina dei "Palamara".

Più recentemente, invece, è giunta la conferma che elementi di spicco delle cosche della 'ndrangheta sono presenti nella comunità calabrese residente tra la provincia di Verbania e la Svizzera. Infatti, a seguito di un'operazione congiunta, tra la Polizia di Stato e le Autorità elvetiche, avvenuta l'8 marzo 2016, sono stati catturati due latitanti calabresi, elementi di primo piano della cosca di 'ndrangheta "Nucera", operante nel territorio di Condofuri (RC), ritenuti responsabili di associazione mafiosa, riciclaggio e reimpiego di beni di provenienza illecita.

Nel 2016<sup>27</sup> sono stati sequestrati 7,88 kg. di sostanze stupefacenti e denunciate 58 persone (di cui 42 italiane) per la violazione della normativa in materia di droga.

---

<sup>27</sup> Dati fonte DCSA 2016.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**21 gennaio 2016 -Verbania - Cosenza, Catanzaro, Vibo Valentia, Chieti e Reggio Calabria** L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "*Saggio compagno 2*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione abusiva di armi, ricettazione, favoreggiamento personale, danneggiamento seguito da incendio, spendita e introduzione nello Stato di monete falsificate, violazione di disposizioni per il controllo delle armi in materia di armi clandestine e detenzione di sostanze stupefacenti, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine, avviata nel novembre 2013, ha consentito di delineare gli assetti delle cosche "*Petullà*", "*Landini*" e "*Foriglio*", inserite nel locale di 'ndrangheta di Cinquefrondi (RC) nonché di accertare gli interessi illeciti dei citati sodalizi nel traffico delle armi, degli esplosivi, della droga e nell'acquisizione di attività economiche nel settore degli appalti boschivi.

## PROVINCIA DI VERCELLI

La provincia di Vercelli è connotata da una bassa densità abitativa, fuori dai principali centri urbani, e da una dinamica demografica con indice negativo da un periodo di tempo piuttosto lungo.

L'elemento caratteristico dell'economia vercellese è la coltivazione del riso che risulta essere la più importante a livello europeo. Inoltre, nella pianura vercellese si trovano insediamenti industriali siderurgici, meccanici, chimici, tessili e alimentari. Buona risulta anche la presenza delle aziende produttrici di ceramica e di argenteria. In Bassa Valsesia sono stati conservati alcuni stabilimenti appartenenti all'antica produzione industriale tessile e cartaria mentre in Alta Valsesia l'economia si basa prevalentemente sulle attività silvo-pastorale e turistica.

Riguardo alla presenza della criminalità organizzata nella provincia, l'operazione di Polizia Giudiziaria denominata "*Alto Piemonte*", condotta il 1° luglio 2016, ha confermato la pervasività di questo territorio da parte del crimine di matrice calabrese, in particolare nei Comuni di Santhià e di Livorno Ferraris. In quest'ultimo comune è stata registrata anche la presenza di un "*locale*" di 'ndrangheta, legato alla 'ndrina dei "*Raso*" di Cittanova (RC) diretta emanazione della cosca "*Raso-Gullace-Albanese*".

I citati sodalizi criminali hanno orientato i propri interessi nel settore dell'edilizia (costruzioni residenziali, commerciali e piccoli appalti) e del commercio (bar e ristoranti), prevalentemente al fine di riciclare i proventi delle loro attività illecite.

In ordine alla criminalità di matrice etnica non sono stati rilevate attività di sodalizi organizzati. I reati riscontrati nel periodo in esame sono stati consumati soltanto da soggetti albanesi e marocchini risultati particolarmente dediti ai reati contro il patrimonio e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel 2016<sup>28</sup>, nella provincia di Vercelli, sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale di kg. 9,47 e tra i soggetti denunciati per tali reati, risultano prevalere gli italiani sugli stranieri.

Nella zona di Gattinara, è consolidata la presenza di gruppi di rom sufficientemente integrati e particolarmente attivi nella commissione di reati contro il patrimonio<sup>29</sup>.

<sup>28</sup> Dati fonte DCSA 20156.

<sup>29</sup> Vedi operazione della Guardia di Finanza del 30 maggio 2016.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**14 gennaio 2016 - Lamporo (VC) Torino, e Stilo (RC) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 20 persone ritenute responsabili di associazione mafiosa, estorsione, usura, traffico di stupefacenti, detenzione di armi, gestione di luoghi per il gioco d'azzardo, detenzione illegale di armi e incendio, aggravati dalle finalità mafiose. L'indagine ha consentito di accertare la costituzione, da parte dei fratelli Crea (tratti in arresto nel 2011 nell'ambito dell'operazione "Minotauro", insieme a 150 affiliati alle articolazioni della 'ndrangheta attive in Piemonte) di un nuovo e autonomo gruppo criminale operante nel capoluogo piemontese nonché di verificare la pressante azione estorsiva e usuraia esercitata nei confronti di imprenditori e commercianti del luogo, alcuni dei quali indebitatisi nelle case da gioco clandestine gestite dallo stesso sodalizio, attività strumentale all'acquisizione del tipico controllo mafioso del territorio d'interesse.

**16 gennaio 2016 - Vercelli, Torino, e Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Big Bang" ha eseguito la misura cautelare in carcere nei confronti di 20 persone, appartenenti ad un sodalizio criminale di matrice calabrese, responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto di armi, incendio e gestione di luoghi per il gioco d'azzardo, aggravati dalle finalità mafiose. Nel corso dell'operazione di P.G. sono state, altresì, arrestate altre due persone in flagranza di reato in quanto trovate rispettivamente in possesso di 2 bombe a mano tipo "oto mod. 35" la prima, e di una serra contenente circa 60 piante di marijuana (presso la sua abitazione) la seconda. Nel medesimo contesto, è stato eseguito un provvedimento di sequestro di beni, tra i quali 7 unità immobiliari, 6 automezzi, 11 rapporti bancari e 2 società, per un valore complessivo di circa 1.000.000 di euro.

**9 febbraio 2016 -Borgosesia (VC) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione denominata "Daily Raid", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 4 soggetti, ritenuti responsabili in concorso tra loro di diverse rapine commesse ai danni di istituti di credito locali.

**18 febbraio 2016 - Vercelli e Milano - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione denominata "Luxury", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 4 soggetti responsabili, in concorso tra loro, di rapine con sequestro di persona commesse ai danni di autisti di autoarticolati. Nel corso dell'operazione veniva sequestrata refurtiva per un valore complessivo pari a 15.000.000 di euro, 9 autovetture utilizzate per la commissione dei reati e una pistola.

**11 aprile 2016 - Vercelli - La polizia di Stato** ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di una donna, ritenuta responsabile dell'omicidio volontario della madre.

**27 aprile 2016 - Vercelli - La Polizia di Stato** ha eseguito quattro ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili in concorso tra loro di furto aggravato in concorso e ricettazione. L'operazione ha consentito di accertare le responsabilità del sodalizio in ordine ad un ingente furto di calzature pari a circa 40.000 euro, perpetrato presso una nota azienda locale.

**30 maggio 2016 - Vercelli - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Gipsie and sheep*", ha eseguito quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse nei confronti di 4 soggetti (1 italiano, 1 albanese, 1 serbo ed un rumeno), ritenuti responsabili in concorso tra loro di numerosi episodi di spaccio di sostanze stupefacenti.

**30 maggio 2016 - Vercelli, Biella, Massa-Carrara - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Duio*", ha eseguito gli accertamenti patrimoniali nei confronti di un rilevante numero di soggetti appartenenti ad una comunità di zingari (ric conducibili alle famiglie "*Breshak-Arnesto*") dimoranti nel territorio del comune di Gattinara (VR), parte dei quali gravati da significativi precedenti penali per reati contro il patrimonio. In particolare, gli accertamenti esperiti hanno riguardato n. 12 soggetti (10 cittadini italiani, 1 bosniaco e 1 soggetto di origini tedesche) e hanno consentito di ricostruire il patrimonio da loro acquisito, proponendo così, alla locale Procura della Repubblica, il sequestro dei beni mobili ed immobili per un valore complessivo di oltre 1.600.000 euro.

**1° luglio 2016 - Torino, Vercelli, Biella e Territorio Nazionale - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza** hanno tratto in arresto 18 persone (di cui 15 in carcere, uno ai domiciliari e due con l'obbligo quotidiano di presentazione alla Polizia Giudiziaria) responsabili di associazione mafiosa armata, sequestri di persona, tentato omicidio aggravato, estorsioni, furti aggravati, danneggiamenti, incendi e porto e detenzione di armi. In seguito ad un tentato omicidio occorso nel 2010 a Volpiano (TO) sono state individuate due distinte cosche di 'ndrangheta. La prima definita "locale di Santhià", localizzata nel territori dell'alto Piemonte (vercellese-biellese) e facente capo alla cosca dei "*Raso-Gullace-Albanese*" di Cittanova (RC), mentre la seconda, riferibile alla cosca "*Dominello*", esponente della cosca "*Pesce-Bellocco*" di Rosarno (RC), è risultata operante prevalentemente in Torino e provincia. Le indagini svolte hanno permesso di acclarare l'inserimento di sodali della cosca "*Dominello*", attraverso forme d'intimidazione e soggezione mafiosa, in attività imprenditoriali ed economiche nonché lo svolgimento, da parte della stessa di numerose attività illecite. Sono stati, altresì, sequestrati beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari ad euro 474.968.

**7 luglio 2016 - Vercelli - La Polizia di Stato** ha arrestato in flagranza di reato un soggetto, responsabile di omicidio volontario di un conoscente per futili motivi.

**20 agosto 2016 - Vercelli e Rimini - La Polizia di Stato** nell'ambito dell'operazione denominata "*Orevuar*" ha eseguito tre ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di rapina aggravata ai danni di un istituto di credito dal quale veniva asportata la somma contante di 150.000 euro. Nel corso dell'operazione è stata rinvenuta e sequestrata la somma contante di 25.000 euro provento della rapina.

**4 ottobre 2016 - Vercelli - La Polizia di Stato** nell'ambito dell'operazione denominata "*Social Networks*" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile di violenza sessuale ai danni di giovani ragazze minorenni. Il soggetto adescava le vittime mediante l'utilizzo di falsi profili registrati sui social network, nel corso dell'operazione sono stati sequestrati telefoni cellulari e pc utilizzati per la commissione del reato.

**ABITANTI**

4.077.166

**SUPERFICIE**

19.540 KMQ

**DENSITÀ**

209 AB./KMQ

**COMUNI**

258

## REGIONE PUGLIA

Il prevalente radicamento della Sacra Corona Unita, è quanto emerge dall'analisi criminale condotta sul contesto territoriale pugliese, in special modo nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto, nonostante le caratteristiche essenziali dei locali gruppi criminali siano profondamente divergenti rispetto alle altre organizzazioni criminali operanti sulla penisola italiana, con le quali comunque interagisce.

È rimasto fortemente variegato infatti, il panorama della criminalità organizzata pugliese, che ha confermato a fattor comune, la propria vocazione a presentarsi come mafia di "servizio", aperta a joint venture criminali, nonché la grande adattabilità ai contesti socio-economici. Fa eccezione la strutturazione salentina della predetta organizzazione criminale, maggiormente strutturata ed in grado di esprimere progettualità anche infiltrative di ampio spessore, evidenziando interessi anche nel traffico dei migranti. Il resto delle formazioni criminali presenti nella Puglia hanno mantenuto, ancora, un carattere banditesco di limitato respiro imprenditoriale, con interessi soprattutto nel settore del traffico delle sostanze stupefacenti.

I gruppi criminali egemoni sul territorio, continuano a mantenersi fortemente ancorati alle classiche attività delittuose, cui sembra aver concorso la detenzione degli storici capi dei clan e la progressiva assunzione dei ruoli di vertice da parte di giovani emergenti, lontani dagli schemi gerarchici e dalle regole tramandate dai predecessori.

Proprio rispetto ai comportamenti criminali delle nuove leve, va applicato un distinguo a seconda dell'area geografica su cui operano.

Infatti, le giovani generazioni della provincia di **Lecce** appaiono riluttanti all'autorevolezza dei capi della Sacra Corona Unita **leccese**, tanto da non apprezzare le tradizionali cerimonie delle affiliazioni, e quindi ambire ad una promozione all'interno del gruppo, mentre quelle della **provincia di Taranto** rafforzerebbero i loro legami proprio attraverso tali pratiche<sup>1</sup>.

Le indagini svolte dalle Forze di Polizia hanno messo in luce la "capacità d'impresa" del crimine organizzato che utilizza il flusso di denaro non solo nei mercati illeciti ma anche nell'economia legale.

*La società foggiana* ed alcune propaggini della Sacra Corona Unita insediate nel brindisino e nel leccese, mostrano consorterie più strutturate, dotate di strategie comuni e caratterizzate da interessi più qualificati, quali l'infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale, il condizionamento dei pubblici appalti e la gestione di servizi di sicurezza<sup>2</sup>. Nel corso del 2016 si è registrato un incremento degli atti intimidatori a scapito di amministratori locali e, specialmente nella provincia *dauna*, di esercizi commerciali.

---

1 Su quest'ultimo capoluogo, infatti, per cementare i rapporti tra i componenti del clan "Di Piero", erano previste anche cerimonie di iniziazione e di affiliazione, sulla falsariga dei rituali di matrice 'ndranghetista, da cui ne mutuavano anche il gergo.

2 Il Prefetto di Foggia ha di recente revocato nel 2016 l'autorizzazione di polizia ad alcuni istituti di vigilanza per concreto pericolo di infiltrazioni mafiose.

I sodalizi pugliesi continuano a caratterizzarsi per il forte dinamismo nel traffico di sostanze stupefacenti (attraverso la continua interazione con i sodalizi albanesi, serbi, montenegrini, bosniaci e kosovari per lo smistamento dei carichi di droga diretti alle piazze di spaccio del centro e nord Italia), nel traffico di armi, nonché per favorire l'immigrazione clandestina (albanesi, cinesi, romeni e nigeriani).

I settori economici privilegiati dalla criminalità organizzata pugliese, per la loro capacità di produrre un'elevata ed immediata redditività, sono la ristorazione, l'edilizia, le ricevitorie e le sale scommesse attraverso cui esercitano il controllo e la gestione del gioco illecito mediante l'imposizione ai commercianti di apparecchiature manomesse.

Nelle singole realtà territoriali pugliesi, la città e la provincia di **Bari** continuano ad essere segnate dall'operatività di una serie di gruppi criminali, attivi, tra l'altro, nel traffico di stupefacenti e nel racket delle estorsioni, quest'ultime rivolte soprattutto ad imprenditori locali operanti nel settore dell'edilizia e lattiero-caseario e costretti, in alcuni casi, ad assumere persone legate ai clan per la guardiania dei cantieri.

Nella provincia di Bari le maggiori preoccupazioni, sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, si registrano nei rioni del **capoluogo barese: Carbonara<sup>3</sup>, San Girolamo<sup>4</sup>, Libertà<sup>5</sup> e Picone.**

Il panorama criminale nell'hinterland barese resta attenzionato nelle cittadine di **Giovinazzo** dove gli "Arciuli" si contrappongono ai "Maisto", **Bitonto** dove sono considerevoli i contrasti interiori tra i numerosi gruppi criminali, **Gioia del Colle**, ove si sono succeduti l'omicidio del pregiudicato Cosimo Meligrana (19 febbraio 2016) ed il ferimento del pregiudicato Pasquale Martucci (9 marzo 2016).

Nei territori di Barletta-Andria-Trani<sup>6</sup>, le principali fonti di finanziamento risultano collegate al traffico di sostanze stupefacenti, ai furti di auto e alle rapine; nella neo istituita provincia pugliese, si segnala, in particolare, l'operatività di gruppi criminali integrati italiani - albanesi, attivi nel traffico internazionale di stupefacenti.

Con riferimento alla provincia di **Foggia**, dove la "guerra di mafia" potrebbe subire un'ulteriore accelerazione, il quadro si presenta sempre frammentario e caratterizzato da una forte fluidità nelle evoluzioni criminali, specie quelle del capoluogo, segnato dalla faida tra i "Sinesi-Francavilla" e i "Moretti-Pellegrino-Lanza"<sup>7</sup> che hanno dato vita, nel biennio 2015-2016, a numerose azioni violente<sup>8</sup>, come l'attentato in cui è rimasto ferito il boss Roberto Sinesi. La società foggiana e la mafia garganica impattano, con inusitata violenza sulla **provincia di Foggia**, dove continuano a registrarsi attentati dinamitardi ed incendiari in danno di imprenditori ed esercizi commerciali.

3 Teatro dei contrasti tra gli "Strisciuglio" e i "Di Cosola".

4 Ove i clan "Rizzo-Lorusso" e "Campanale" sono in lotta per la supremazia territoriale.

5 In cui operano, in regime di contapposizione, i citati "Strisciuglio" e i "Mercante-Diomedea".

6 Costituita dai grandi centri di Barletta, Andria e Trani e dai comuni di Bisceglie, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola e Trinitapoli.

7 La DDA di Bari, nel mese di gennaio 2016 ha emesso un provvedimento di fermo nei confronti di otto affiliati al clan "Moretti-Pellegrino-Lanza", ha di fatto bloccato in città, una probabile escalation dell'ennesima guerra di mafia.

8 Il 6 settembre 2016 nella periferia di Foggia, si è verificato un agguato in cui è rimasto ferito il boss Roberto "Sinesi" e il suo nipotino di 4 anni.

Nel territorio del **Gargano**, in particolare, si rileva la contrapposizione tra le famiglie “Ciavarella” e “Tarantino”, mentre nel territorio di **Monte Sant’Angelo**, **Manfredonia** e **Mattinata** la conflittualità tra le famiglie “Li Bergolis”, “Romito”, “Primosa” e “Alfieri”. La criminalità **cerignolese** si conferma, tra le più dinamiche della Regione nel traffico di stupefacenti, grazie alla capacità di disporre di molteplici canali di approvvigionamento, sia nazionali che esteri.

La criminalità organizzata della provincia di **Lecce**, duramente colpita dall’azione giudiziaria, sembra mostrare una minore esuberanza e vitalità rispetto al passato, risultando, comunque, fortemente interessata al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, al riciclaggio e al reimpiego dei proventi illeciti in attività imprenditoriali.

In provincia di **Brindisi**, dopo la disarticolazione dei principali gruppi criminali che ha portato all’irrogazione di pesanti condanne nei confronti di boss e gregari, non si sono registrati evidenti segnali di rilancio dell’operatività delle organizzazioni criminali inserite nella Sacra Corona Unita. Si registra, pertanto, una sostanziale fase di stabilità tra i sodalizi locali anche se, sembrano affacciarsi neoformazioni delinquenziali, pronte ad organizzarsi secondo le strutture ed i canoni propri dell’associazionismo mafioso.

L’area maggiormente interessata dall’operatività della criminalità organizzata è quella di **Mesagne**, anche se la costante azione di contrasto delle Forze di polizia ha ridotto consistenza e potenzialità delittuose dei gruppi delinquenziali.

Nella provincia di **Taranto**, le attività di contrasto svolte dalle Forze di polizia testimoniano l’ennesima forma di collaborazione tra i gruppi locali e la ‘ndrangheta,<sup>9</sup> operando sempre più spesso in contatto con la criminalità albanese.

Si registra una generale ripresa nelle attività criminali di consorterie più strutturate, quali i “Modeo”, i “Ricciardi” e gli “Scarci” che, in passato, hanno fatto registrare un crescente interesse per l’infiltrazione del tessuto economico ed imprenditoriale.

I gruppi locali hanno stretto accordi, per l’approvvigionamento delle sostanze stupefacenti, con altre organizzazioni strutturate come:

- la ‘ndrangheta per ciò che concerne la cocaina;
- la **camorra** i cui accordi hanno per oggetto il contrabbando di t.l.e..
- i **sodalizi di etnia albanese**: è confermato il ruolo dell’Albania quale maggiore Paese fornitore di sostanza stupefacente del tipo eroina e marijuana, introdotti nel nostro Paese sia attraverso la “rotta balcanica” che mediante i porti italiani che si affacciano sull’Adriatico. Le organizzazioni criminali albanesi si avvalgono altresì di proprie “cellule” radicate in Puglia e nel resto del territorio nazionale, composte prevalentemente da connazionali.

---

9 Infatti l’associazione di stampo mafioso denominata clan “Cesario” - sgominata con l’operazione *Feudo* eseguita dalla Guardia di Finanza il 15 giugno 2016 - oltre ad operare con altre consorterie attive nel capoluogo jonico (clan “D’oronzio - De Vitis”), aveva esteso i propri contatti alle cosche calabresi (clan “Bonavota”, clan “Paviglianiti”), stringendo accordi, per organizzare traffici di stupefacenti e di tabacchi lavorati esteri.

Il **traffico di stupefacenti, anche internazionale**, rappresenta ancora una delle principali fonti di guadagno dei gruppi criminali pugliesi che ne controllano, da tempo, l'ingresso in Puglia, lo smistamento nelle relative province e nelle contigue regioni.

L'introduzione dei tabacchi lavorati di contrabbando, avviene specie attraverso il porto di Bari, soprattutto con modalità "intraispettive", cioè occultando i carichi all'interno di container o autoarticolati, accompagnati da documentazione doganale attestante differenti categorie merceologiche<sup>10</sup> o destinazioni doganali fittizie, al fine di evadere o eludere i relativi dazi ed imposte<sup>11</sup>. Le sigarette sono destinate sia al mercato clandestino interno che ad altri Stati dell'Unione Europea.

Il fenomeno del **racket delle estorsioni**, viene gestito con le tipiche formule intimidatorie, spesso in stretta connessione con il reato associativo che resta, una delle attività illecite più rappresentative delle consorterie criminali pugliesi. Esso viene esercitato attraverso metodi violenti ed attentati effettuati in numero crescente, in special modo nelle province di Bari, Foggia e Taranto.

Tale illecita attività viene svolta in pregiudizio di attività imprenditoriali e commerciali. Alle estorsioni si accompagna spesso l'**usura**, praticata con moduli diversamente articolati, ove l'inserimento del crimine organizzato può non risultare immediatamente riconoscibile, ma che rimane fonte di accumulazione di liquidità per l'appropriazione di imprese commerciali e produttive.

Accanto alle attività illecite tradizionali, emerge il frequente ricorso alla perpetrazione di **truffe**, finalizzate anche all'indebita concessione di erogazioni pubbliche o compiute nel settore della previdenza sociale mediante la costituzione di cooperative allo scopo del reclutamento fittizio di manodopera agricola.

Strumentale alla penetrazione nel tessuto economico legale è risultato il controllo del **gioco d'azzardo**, attuato mediante la gestione del mercato degli apparecchi da divertimento ed intrattenimento e l'utilizzo di dispositivi del **gioco d'azzardo** e del **videopoker** modificati.

Con riguardo ai **reati ambientali**, la Regione si è confermata crocevia di rilevanti **traffici illeciti di rifiuti**. Sono presenti, inoltre, diverse aree adibite a discariche abusive di rifiuti speciali.

I **reati contro il patrimonio** sono espressione principale della **criminalità diffusa**, tra questi assume rilevante aumento sul territorio in esame, il fenomeno delle rapine in danno dei furgoni portavalori o TIR, ad opera di gruppi armati.

Il fenomeno dell'**immigrazione clandestina** assume importanza sempre crescente, lungo la c.d. "rotta adriatica", settore nel quale si sono costituite solide alleanze tra contrabbandieri brindisini - che hanno intravisto nel traffico di migranti la possibilità di lucrare ingenti guadagni - e soggetti di nazionalità greca e turca.

---

10 Il 21 settembre 2016 - Bari, Egitto, Malesia - La Guardia di Finanza, in collaborazione con la locale Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, ha sequestrato oltre 9 tonnellate di tabacchi lavorati esteri di contrabbando occultati in un container proveniente dalla Malesia, apparentemente destinato al trasporto di mobili.

11 Le sigarette sono occultate da carichi di copertura costituiti da merci a bassa incidenza fiscale (in particolare articoli casalinghi, scarpe, borse, giocattoli) indicate nei documenti di trasporto e destinate fuori dai confini nazionali.

Il predetto considerevole flusso di esseri umani che si riversa sulle coste pugliesi accresce il rischio di infiltrazione, in Europa, di seguaci di organizzazioni terroristiche internazionali nonché alimenta il mercato della **prostituzione**, del **lavoro nero** nelle campagne pugliesi e il diffuso fenomeno del “*caporalato*”.

Gli **albanesi** sono solidamente penetrati nel tessuto sociale pugliese, in particolare nel brindisino e nel foggiano dove, forti di collegamenti con i gruppi criminali in madrepatria, si presentano come intermediari “*affidabili*” per innumerevoli attività illegali, quali il traffico e lo spaccio di droga, lo sfruttamento della prostituzione e il caporalato, quest’ultimo soprattutto nella provincia foggiana, nel nord barese e nel brindisino, dove v’è una particolare propensione ad ospitare stranieri irregolari e clandestini, specie provenienti dal nord Africa, spesso sfruttati in nero in attività agricole.

Un’altra significativa presenza di operatività criminale straniera è costituita da cittadini **georgiani** dediti a reati contro il patrimonio.

Le attività criminali alle quali i **cinesi** risultano dediti sono il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina di connazionali ed il loro sfruttamento quale manodopera illegale o nella **prostituzione**, la contraffazione di marchi di abbigliamento e di tecnologie, **l’usura** ed il **gioco d’azzardo**.

## PROIEZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Proiezioni logistiche ed operative della Criminalità Organizzata Pugliese sono attive da tempo nel territorio nazionale, in Lombardia e nel nord-est del Paese, e all’estero, in Colombia, Olanda, Spagna, Germania, Regno Unito, Svizzera, Montenegro, Albania e Croazia, tutte aree di interesse strategico per il narcotraffico.

La dislocazione geografica della Puglia fa della regione un approdo strategico per i traffici illeciti internazionali, spesso organizzati con il supporto di gruppi criminali stranieri.

In proposito, sono state registrate forti connessioni con gruppi delinquenti dei Paesi balcanici, al fine di gestire i **traffici** di **stupefacenti** provenienti dal continente africano e dal Sud America.

Le nuove opportunità riscontrate, nei flussi migratori di clandestini, hanno risvegliato inoltre, gli appetiti delle cosche per il **traffico di esseri umani**, tanto come supporto logistico agli sbarchi che nella gestione dei centri di accoglienza.

Si manifestano attivamente in questo contesto criminale, nigeriani, romeni, polacchi così come cittadini turchi di etnia curda, per quanto attiene al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina; mentre la criminalità cinese, formazioni balcaniche ed altri pericolosi gruppi stranieri principalmente di origine marocchina, sono particolarmente attivi nello sfruttamento dell’immigrazione clandestina al fine di perseguire le attività di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

## CITTA' METROPOLITANA DI BARI

La criminalità organizzata della provincia, in modo particolare nel capoluogo, è marcatamente distinta dalla presenza di confederazioni di clan, connotati dal legame parentale, con un rigido verticismo interno comunque confutato dall'avvento di giovani emergenti che tendono a disconoscere l'autorità dei capi clan.

In tale contesto insorgono ciclicamente tensioni e conflitti, determinati sia da figure emergenti che spingerebbero per conquistare spazio nell'ambito del gruppo criminale di appartenenza, sia da interessi contrapposti tra differenti sodalizi in relazione alle specifiche aree di interesse criminale (estorsioni, traffici di sostanze stupefacenti e di armi etc.).

Peraltro, diversi interventi repressivi delle Forze di Polizia<sup>12</sup> e la decisione dei vertici di collaborare con la giustizia hanno messo in chiara luce le fibrillazioni e l'instabilità interna di alcuni clan dell'area e la conseguente lotta per assumere la leadership.

La **mancaza di un vertice comune ed aggregante**, capace di impartire direttive univoche, genera continue variazioni dei gruppi che, pur avendo il profitto come unico elemento unificante, interagiscono anche con altre organizzazioni criminali italiane (cosche calabresi<sup>13</sup> e della camorra) e straniere.

Resta apprezzabile la **presenza delle donne** che, all'interno dei clan, rivestono spesso ruoli di primo piano.

Si segnala anche il coinvolgimento negli episodi delittuosi di minorenni, ora adoperati come semplice manovalanza, ma talvolta utilizzabili per garantirsi una capacità di rigenerazione.

I gruppi criminali continuano a caratterizzarsi per la disponibilità di armi provenienti dai Paesi dell'area balcanica<sup>14</sup> e la propensione ad avvalersi anche di persone incensurate costrette, per evitare rappresaglie, a custodire in appartamenti armi o sostanze stupefacenti.

Allo stesso modo persiste, nonostante la costante azione repressiva, il ricorso all'attività estorsiva e a molteplici traffici illeciti perpetrati mediante l'utilizzo del porto di Bari (stupefacenti, contraffazione, immigrazione clandestina e contrabbando di tabacchi lavorati esteri provenienti dai Paesi dell'area balcanica e dell'est europeo e destinate ad

---

12 In ordine cronologico: nel 2010, l'operazione Hinterland; nel 2014, l'operazione "Hinterland 2"; nel 2015, l'operazione Pilastro (in data 4 novembre 2016 il GUP di Bari ha emesso la sentenza di condanna nr. 6167/2016 nei confronti di 62 soggetti considerati affiliati al clan "Di Cosola"); nel 2016 la prima tranche dell'operazione Attila, scaturita nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 20742/2015 R.G.N.R e nr. 24640/2015 R.G. G.I.P. emessa il 30 dicembre 2015 dal GIP presso il Tribunale di Bari, nei confronti di 5 indagati ritenuti responsabili di aver preso parte all'associazione di stampo camorristico-mafioso, armata, denominata clan "Di Cosola", operante in Bari e provincia. L'operazione ha fatto emergere, sulla base delle informazioni scaturite dall'improvvisa decisione del boss "Di Cosola" e di altri sodali di collaborare con la giustizia ed a seguito del vuoto di potere venutosi a creare all'interno dell'organizzazione il nuovo (2015) assetto della compagine mafiosa, divisa in tre diversi gruppi, tutti riferibili a congiunti (fratello e nipoti) del prefato capo clan, in dissidio tra loro per la guida dell'organizzazione.

13 In particolare del cosentino.

14 A tal proposito si rileva l'arresto di un barese, noto spedizioniere del porto di Bari, appena sbarcato da una motonave proveniente dall'Albania, trovato in possesso di 2 pistole complete di caricatore, delle quali una con matricola abrasa e con silenziatore oltre che di 100 mila euro in contanti.

altre località nazionali (principalmente l'area campana) ed internazionali (Paesi del Nord Europa, Inghilterra e Germania).

L'attività imprenditoriale dei boss baresi, appare orientata ad ampliare i profitti generati dalle attività illecite mediante il riciclaggio (ristorazione, grande distribuzione ed edilizia), ovvero il gioco d'azzardo, la gestione delle *slot-machine* e dei *video-poker*, la produzione di energie alternative e l'allevamento dei cavalli da corsa.

I sodalizi delinquenziali baresi hanno manifestato crescente interesse anche nella **gestione di discariche** e per la commissione di reati ambientali connessi al **traffico illecito di rifiuti speciali e pericolosi**.

Indagine avviate in merito ad ipotesi di sfruttamento di lavoratori stranieri, evidenziano il rapporto tra soggetti criminali stranieri ed italiani nelle attività di *caporalato* con l'utilizzo di forza lavoro straniera a basso costo.

La criminalità barese manifesta una tendenza espansionistica verso i comuni dell'hinterland barese, non disgiunta da persistenti tentativi di instaurare "legami" con imprenditori, professionisti e amministratori locali<sup>15</sup> ovvero di conseguire indebitamente fondi strutturali pubblici.

Nella città di **Bari** e nel suo hinterland, la situazione può essere così sintetizzata:

- **nel capoluogo** appare netta la formazione di una confederazione mafiosa con le altre compagini baresi dei "Capriati", dei "Parisi" e dei "Diomede-Mercante", contro il clan avverso degli "Strisciuglio", nei confronti del quale ciascun *gruppo* aveva ingaggiato, già in passato, pesanti scontri;
- nel quartiere **Carbonara** risultano operativi, il clan "Parisi", contrapposto agli "Strisciuglio" ed il clan dei "Di Cosola"<sup>16</sup>, interessato da un'intensa attività di contrasto<sup>17</sup>;
- il **quartiere San Paolo**, è interessato dalle mire espansionistiche di giovani leve emergenti del gruppo dei "Telegrafo-Montani-Misceo"<sup>18</sup>, strutturato su legami

15 Con riferimento al locale contesto amministrativo, è da segnalare come, il 17 novembre 2016, la Prefettura di Bari abbia nominato una commissione di accesso presso il Comune di Valenzano, in applicazione dell'art. 143 del Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali, nella prospettiva di verificare eventuali condizionamenti di tipo mafioso che possano poi portare in caso di esiti positivi, alla successiva delibera di scioglimento del consiglio comunale.

16 Sembrerebbe indice di una frattura interna al clan "Strisciuglio", l'omicidio di Telegrafo Nicola, cognato del boss "Strisciuglio Domenico". A seguito della decisione del capo clan "Di Cosola Antonio" di collaborare con la giustizia, si è venuto a creare un nuovo vuoto di potere e un conseguente incertezza che incide sugli equilibri criminali offrendo nuove occasioni di scontri e di espansione soprattutto agli "Strisciuglio".

17 In data 13 dicembre 2016, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 22 affiliati al clan, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso e coercizione elettorale. L'indagine ha consentito di ricostruire le dinamiche interne al clan, documentandone le alleanze con i sodalizi baresi "Capriati", "Parisi" e "Diomede-Mercante", nonché i contrasti con la consorteria rivale degli "Strisciuglio".

18 Il sodalizio è stato colpito prima dall'arresto, nel mese di maggio 2016, di 3 esponenti di rilievo, accusati di un tentato omicidio del 2012 (l'evento si iscrive nella faida che da anni si registra nel capoluogo tra le famiglie "Telegrafo" e "Mercante"), e successivamente, nel mese di giugno 2016, dall'operazione "Ampio Spettro". Le investigazioni hanno fatto luce sugli interessi del clan - strutturato secondo un ordine gerarchico-piramidale ed organizzato in sottogruppi aventi ciascuno un proprio referente - nel quartiere

familiari, che cercherebbero alleanze con componenti del clan “Strisciuglio” al fine di sradicare dal territorio gruppi storici come i “Mercante-Diomedea”<sup>19</sup>; sono inoltre operativi i “Capriati”, alleati con i “Parisi” nonché i “Cipriano” (affiliati, invece, agli “Strisciuglio”);

- nel **Borgo Antico** sono sempre operativi i precitati “Capriati”, alleati con i “Parisi” nonché i “Cipriano” (affiliati, invece, agli “Strisciuglio”);
- nel **quartiere San Pio** il clan “Strisciuglio”, è al centro di una faida tra famiglie concorrenti collegate uno alla frangia del quartiere di **Carbonara** e l’altro al quartiere **Libertà**, per il dominio dell’attività di spaccio di stupefacenti nella zona nord di Bari;
- a **San Girolamo**, permane lo stato di tensione per il protrarsi dello scontro armato tra il gruppo “Campanale”, legato agli “Strisciuglio”, e gli ultimi elementi del clan “Lorusso”, già appartenenti al disciolto sodalizio dei “Rizzo”, alleato con i “Capriati”;

Nei quartieri **San Paolo**, **San Girolamo** e **San Pio** permane, in sintesi, una situazione di elevata conflittualità interna, riscontrata in conseguenza sia ai vuoti di potere originati dall’azione di contrasto dello Stato, sia all’operato, spregiudicato e violento, delle giovani leve degli “Strisciuglio”. Inoltre, la recente rimodulazione dei “Telegrafo” in espressione criminale - che si avvale di legami di parentela con diversi elementi del clan “Strisciuglio” - ha portato alla formazione di altri due aggregati criminali federati tra loro, riconducibili ai pregiudicati *Giuseppe Misceo* e *Gaetano Capodiferro*.

- nel **quartiere Libertà**, permangono i contrasti tra il clan “Mercante” (detto anche “Diomedea-Mercante”) e le residue componenti criminali legate agli “Strisciuglio”, i “Telegrafo-Montani-Misceo”, al fine di riaffermare la propria presenza sul territorio<sup>20</sup>;
- nei **quartieri di San Pasquale** e **Carrassi**, sono state registrate tensioni generate dai fisiologici mutamenti degli equilibri a favore di alcuni esponenti di vecchi gruppi criminali, quali i “Velluto” ed i “Fiore-Risoli”, orbitanti nel clan “Parisi”, in danno di altri, come ad esempio i “Mercante-Diomedea” e gli “Anemolo”, attivi nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni;
- nel **quartiere Poggiofranco** sono attivi i “Diomedea”, gli “Anemolo” e i “Rizzo”;
- nel **quartiere Japigia**<sup>21</sup>, il clan “Parisi”<sup>22</sup> mantiene saldamente un punto di equilibrio sia al suo interno che nei rapporti con gli altri sodalizi baresi ed il clan dei “Palermi”<sup>23</sup>;

San Paolo, nonché nei Comuni di Noicattaro, Palo del Colle e Rutigliano, con particolare riferimento alle attività relative all’usura, alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti.

19 Tale contrapposizione ha generato dinamiche di tipo gangsteristico, messe in atto con conflitti a fuoco: il 15 febbraio 2014, nel quartiere San Paolo, è stato ucciso *Donato Sifanno*, nipote del boss Giuseppe Mercante. Lo scontro attiene alla ridefinizione dei poteri per il controllo del mercato della droga e del racket delle estorsioni.

20 Risulta che *Valentino Vito*, figlio del collaboratore di giustizia *Giacomo*, elemento di vertice del clan “Strisciuglio”, scarcerato nel marzo 2015, abbia intrapreso, alleandosi con esponenti dei “Montani-Telegrafo”, l’organizzazione di un autonomo gruppo criminale per gestire la vendita di droga e le estorsioni nel quartiere Libertà.

21 L’operazione “Clean up”, eseguita dalla Guardia di Finanza nel mese di febbraio 2016 ha colpito 11 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di molteplici attività illecite, tra le quali estorsioni in danno di imprenditori locali operanti nel settore dell’edilizia e lattiero-caseario, tutti collegati al clan “Parisi”, egemone nel quartiere Japigia di Bari. Le investigazioni hanno fatto luce su come, nell’ambito delle zone d’influenza del citato clan (oltre che nel quartiere Japigia di Bari, anche nel comune di Gioia del Colle),

- nel **quartiere San Marcello** continua l'attivismo del gruppo "Velluto-Fasano", legato ai "Parisi", dedito fra l'altro al traffico di stupefacenti, grazie ai suoi contatti internazionali;
- a **Ceglie del Campo e Loseto** è operativo il clan "Di Cosola"<sup>24</sup> in contrapposizione con gli "Strisciuglio";
- a **Madonnella** opera il gruppo "Di Cosimo-Rafaschieri" in sinergia con il clan "Parisi", nel settore delle estorsioni e degli stupefacenti.

Si registrano, altresì:

- insediamenti di elementi legati a **organizzazioni criminali georgiane** che sono "specializzate" nella consumazione di reati contro il patrimonio e contro la persona;
- la presenza di cittadini **nigeriani**, stanziati prevalentemente nei quartieri **San Pasquale, Madonnella e Libertà**, appare dedita allo sfruttamento della prostituzione di donne connazionali, al traffico di droga, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina a volte connessa a fenomeni di illecita intermediazione di manodopera di propri connazionali;
- la comunità **romena**, in particolare di etnia rom, che risulta stanziata in alcuni campi alla **periferia sud di Bari** e in alcuni campi nella zona di **Modugno**, dedita a diverse attività illecite.

Nella **provincia di Bari** l'andamento della delittuosità risente dell'influenza di personaggi legati ai clan baresi, in passato trasferitisi nei comuni limitrofi.

Le attività di contrasto pongono in evidenza il diffuso fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti e il costante rinvenimento di piantagioni di marijuana.

Nell'intera provincia, si registra, altresì, l'operatività di gruppi criminali che, con l'impiego di esplosivi, forzano gli ATM (postamat e/o bancomat) di uffici postali ed istituti di credito.

---

diversi imprenditori fossero costretti a corrispondere somme di denaro, con cadenza periodica e in ragione dell'attività esercitata, o ad assumere, con le mansioni di guardiano nei cantieri edili, persone legate al sodalizio.

22 L'operazione "Do ut des", eseguita dalla Polizia di Stato nel Marzo 2016 ha colpito un'organizzazione criminale composta da 25 soggetti, appartenenti anche in questo caso al clan "Parisi", che, forti del vincolo associativo e potendo disporre di armi ed esplosivi, praticavano estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, furti e occupazioni abusive di edifici dello IACP, sui complessi del cd. "quadrilatero". Allo stesso tempo si adoperavano per acquisire in modo diretto o indiretto il controllo di attività economiche, specie nel settore edilizio.

23 Tornato in libertà e sottoposto alla sorveglianza speciale il boss storico Savino "Parisi", il clan ha esteso gli interessi nei comuni di Santeramo in Colle e Gioia del Colle;

24 Il 21 ottobre 2015 con una operazione coordinata tra forze di polizia è stato rinvenuto un arsenale di armi da guerra, a seguito di perquisizioni in zone rurali di Ceglie del Campo, Acquaviva delle Fonti e Bitritto.

La contiguità dell'area urbana con la cd. "area metropolitana" consente un'incisiva interazione criminale tra il capoluogo ed i comuni della provincia ove risultano operativi diversi gruppi criminali:

- a **Noicattaro, Molfetta e nell'aria della "Bassa Murgia"** barese sono attivi esponenti del clan "Strisciuglio";
- a **Giovinazzo**, permane la contrapposizione tra la locale famiglia "Arciuli" e alcuni sodalizi riconducibili allo storico clan "Maisto"; si segnala inoltre la presenza di esponenti del *clan* "Di Cosola", **Bitritto, Sannicandro di Bari**;
- nell'area di **Gravina in Puglia** le attività illecite sono gestite dal clan "Mangione-Gigante-Matera", dedito al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti e all'usura;
- l'area murgiana, (costituita da **Gravina di Puglia, Gioia del Colle, Santeramo in Colle e Cassano delle Murge**) ed in particolare **Altamura**, si conferma un importante canale di collegamento con la Basilicata, vista quest'ultima come territorio di espansione per il traffico di droga e per la commissione di reati predatori.
- nei comuni di **Cellamare, Triggiano e Adelfia**, (situati a sud del capoluogo) insiste il clan "Stramaglia" in contrapposizione con il clan "Di Cosola";
- nel comune di **Valenzano**, le più recenti evidenze info-investigative e giudiziarie hanno messo in luce una possibile alleanza tra gli "Stramaglia" ed i "Capriati"; è altresì attivo il clan "Di Cosola";
- l'area di **Bitonto**, che emerge per la recrudescenza di gravi episodi commessi con l'uso delle armi<sup>25</sup>, continua ad essere tra le più problematiche dell'intera provincia e fa registrare l'operatività dei seguenti gruppi criminali, seppure fortemente ridimensionati dalle azioni di contrasto poste in essere dalle Forze di Polizia:
  - il clan "Valentini-Semiraro", che ha generato tra il 2003 ed il 2006 una fase di contrapposizione armata con il gruppo "Conte-Cassano";
  - il clan "Conte-Modugno" (attivo nella periferia di Bitonto), collegato con il sodalizio barese "Mercante-Diomedè";
  - il clan "Cipriano-Santamaria", gruppo emergente, legato agli "Strisciuglio" in contrasto con i "Conte";
  - il clan "Zonno", storico sodalizio che continua ad operare anche a Toritto e Grumo Appula;
  - i clan "Cipriano-Pastoressa-Colosuonno", "Conte", "Cassano" e "Modugno-D'elia" in netto contrasto tra di loro;
  - il clan "Di Cosola" è attivo a **Bitritto e Sannicandro di Bari**;
- nell'area del **sud-barese** (fascia costiera da **Mola di Bari a Monopoli**), ove è stata accertata l'operatività dei "Palermi" è attiva una nuova articolazione del *clan* "Di Cosola" a **Carbonara, Ceglie del Campo e Loseto**;

---

<sup>25</sup> Da segnalare il ferimento di un gioielliere, la sera del 10 novembre 2016, nel corso di una rapina eseguita da rapinatori armati e travisati.

- a **Monopoli** avevano trovato rifugio tre esponenti del *clan* “Telegrafo” di Bari, arrestati nel mese di maggio 2016<sup>26</sup> perché ritenuti responsabili del ferimento, nel 2012, del boss del gruppo “Mercante”.
- a **Conversano**, all’esito di un’attività investigativa <sup>27</sup>, si è posto in evidenza l’esistenza di due gruppi contrapposti, facenti capo ai “La Selva” e ai “Panarelli” (che fra il 2013 ed il 2014 si erano fronteggiati con scontri armati), facendo emergere il ruolo di primo piano svolto tra i “La Selva” dalla moglie del capo banda;
- **Putignano** che è la cittadina in cui ha avuto origine il clan la Rosa<sup>28</sup> celebre per essere stata la prima associazione mafiosa barese), appare correlata a circuiti della criminalità del capoluogo, ovvero al clan Parisi.

Nella provincia, si registra, inoltre, la presenza di gruppi criminali di etnia **albanese, georgiana, cinese, romena, nigeriana**.

In particolare:

- la criminalità **albanese**<sup>29</sup> detiene il primato del traffico dell’eroina e della marijuana nonché dello sfruttamento dell’*immigrazione clandestina* e della *prostituzione*;
- le organizzazioni criminali di origine **russo-georgiana** sono particolarmente attive, con metodologie assimilabili a quelle mafiose, nei furti in abitazione, nel *traffico di stupefacenti* e nei traffici commerciali con l’Est Europa, mediante la gestione di agenzie di spedizioni;
- le organizzazioni delinquenziali **cinesi**, forti di una compattezza etnica, manifestano una spiccata attitudine ad inserirsi nel tessuto economico legale. Risultano, altresì, dedite al favoreggiamento dell’*immigrazione clandestina* di connazionali;
- cittadini di nazionalità **romena** sono specializzati nello sfruttamento dell’*immigrazione clandestina* e della *prostituzione*, che viene esercitata da donne anche di origine africana in qualche caso minori e dei *furti di autovetture e cavi di rame*;
- cittadini di nazionalità **nigeriana**<sup>30</sup> sono coinvolti nella *tratta di essere umani*, riduzione in schiavitù, ingresso e permanenza illegale sul Territorio Nazionale, nel favoreggiamento e sfruttamento della *prostituzione* di connazionali.

---

26 Ordine di Custodia Cautelare in Carcere nr. 2246/2016 RGNR e 4072/2016 RG GIP emessa in data 26 aprile 2016 dal GIP di Bari.

27 Culminata il 28 dicembre 2016 con l’arresto eseguito dall’Arma dei Carabinieri, di 10 persone.

28 Riconosciuta con la sentenza n. 3914/91 della Corte di Appello di Bari del 20 dicembre 1991 a carico di 73 tra i maggiori esponenti della criminalità organizzata pugliese.

29 Il 31 marzo 2015 a Potenza, Avellino, Bari, Foggia e Roma l’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 28 soggetti (di cui 4 già detenuti per altra causa), 3 dei quali di nazionalità albanese, ritenuti responsabili di “associazione per delinquere” finalizzata allo “spaccio di sostanze stupefacenti”. L’indagine ha consentito di disarticolare due distinti sodalizi criminosi dediti allo spaccio delle citate sostanze, approvvigionate dall’area foggiana, da rifornitori pugliesi e albanesi

30 Il 19 ottobre 2015 a Bari e Matera la Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 cittadini nigeriani ritenuti responsabili a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di essere umani, riduzione in schiavitù, ingresso e permanenza illegale sul Territorio Nazionale, aggravati dalla transnazionalità e favoreggiamento e sfruttamento alla prostituzione. L’indagine ha fatto emergere l’esistenza di un’organizzazione transnazionale, con base in Nigeria, con collegamenti in Niger e Libia, e alcuni soggetti della medesima nazionalità e residenti in Italia.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**7 gennaio 2016 - Santeramo in Colle (BA), Turi (BA), Casamassima (BA), Conversano (BA) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "Christmas", ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro, disposto dal Tribunale di Bari, di una società utilizzata per gestire una catena di "compro oro" e beni mobili ed immobili per un valore di quasi 2.000.000 di euro, riconducibili ad un soggetto italiano "socialmente pericoloso" con numerosi precedenti penali per i reati di furto, truffa, spaccio di sostanze stupefacenti e ricettazione. Le indagini patrimoniali hanno evidenziato da un lato la pericolosità sociale del proposto e dall'altro la sproporzione tra i beni nella disponibilità del pregiudicato e la capacità economica del suo nucleo familiare. Inoltre, il medesimo soggetto, nel novembre 2010, era stato tratto in arresto in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare per il reato di produzione, traffico e detenzione di sostanze stupefacenti ex art. 73 D.P.R. 309/90, nell'ambito dell'operazione denominata "Hinterland", volta a disarticolare un'associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti operante nella provincia di Bari, collegata ai clan "Stramaglia" e "Di Cosola".

**12 gennaio 2016 - Bari - La Polizia di Stato**, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, nei confronti di 5 persone (tra queste il direttore Amministrativo della Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli di Bari), ritenute responsabili, in concorso tra loro, del reato di corruzione. Le indagini hanno consentito di acclarare l'effettivo coinvolgimento di 2 dipendenti della Fondazione e 3 imprenditori che, grazie all'illecita elargizione di somme di denaro, riuscivano ad aggiudicarsi lavori pertinenti le opere teatrali in programmazione al Teatro Petruzzelli.

**29 gennaio 2016 - Foggia e Bari - La Polizia di Stato**, nella provincia di Foggia ed in quella di Bari ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare per associazione per delinquere, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi da guerra, tentata rapina, furto, ricettazione, riciclaggio, incendio e smaltimento illecito di rifiuti speciali. Le indagini, avviate a seguito del tentato assalto ad un caveau di un istituto di vigilanza avvenuto a Foggia nel giugno 2014 durante il quale si verificò un conflitto a fuoco tra malviventi e poliziotti, hanno accertato le responsabilità di un sodalizio criminale, composto da pregiudicati di Cerignola, alcuni dei quali contigui alla famiglia Cartagena, specializzato in rapine in danno di caveau e furgoni portavalori con l'utilizzo di tecniche paramilitari ed armi da guerra. Nel medesimo contesto operativo sono stati eseguiti anche 3 decreti di sequestro preventivo riguardanti beni immobili, mobili registrati, terreni agricoli e rapporti finanziari per un valore complessivo di circa 5.000.000 di euro.

**1° febbraio 2016 - Andria (BAT) e Cerignola (FG) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto, alla ricettazione e al riciclaggio. L'indagine ha consentito di individuare l'esistenza di un sodalizio criminale dedito al furto di autovetture di recente immatricolazione e alla successiva commercializzazione dei pezzi di ricambio e di accertare i ruoli rivestiti dagli associati, organizzati in tre squadre rispettivamente dedite al reperimento del bene, al sezionamento e al deposito, consentendo di trarre in arresto 6 affiliati e di attribuire al sodalizio circa 30 furti di veicoli.

**2 febbraio 2016 - Bari (BA) e Cerignola (FG) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 16 indagati per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, sequestro di persona e detenzione illegale di armi da fuoco. L'inchiesta ha permesso di accertare l'attività di un sodalizio dedito allo spaccio di droga in provincia di Bari per un volume di affari di circa 5.000 euro giornalieri e comprovare la contiguità tra alcuni soggetti ai vertici dell'organizzazione e il *clan* barese "Capriati" ovvero di trarre in arresto 12 affiliati, di sequestrare kg. 30 di hashish, kg. 6 di marijuana, gr. 500 di cocaina e gr. 300 di eroina, nonché 4 pistole e 2 fucili con relativo munizionamento.

**18 febbraio 2016 - Bari - La Polizia di Stato** ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere per estorsione aggravata dalle finalità mafiose e violazione degli obblighi della Sorveglianza Speciale di P.S. I destinatari dei provvedimenti restrittivi sono esponenti del *clan* "Diomede", operante nel quartiere barese Carrassi, ritenuti responsabili di vari episodi estorsivi in danno di commercianti che hanno denunciato i fatti all'Associazione Antiracket di Bari.

**26 febbraio 2016 - Bari - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto in flagranza di reato 3 pregiudicati per detenzione illecita di sostanze stupefacenti di cui uno contiguo e elemento di spicco del *clan* "Strisciuglio" operante nel quartiere Libertà.

**28 febbraio 2016 - Bari - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto in flagranza di reato un pregiudicato contiguo al *clan* "Di Cosola" per detenzione arma da guerra clandestina con relativo munizionamento e ricettazione.

**2 marzo 2016 - Bari - La Guardia di Finanza** ha dato esecuzione ad un provvedimento di confisca di beni per un valore complessivo di circa 250.000 euro, disposto dal Tribunale di Bari, nei confronti di un pregiudicato barese vicino al *clan* "Parisi". In particolare, la misura ablativa, divenuta definitiva, è scaturita da una proposta formulata nel 2011 dal Procuratore della Repubblica di Bari. Il provvedimento ha colpito un immobile, un'autovettura e un motociclo, 11 cavalli da corsa e un conto corrente - già sottoposti a sequestro nel 2012 - nella disponibilità del pregiudicato considerato "socialmente pericoloso" per la sua spiccata dedizione al crimine.

**3 marzo 2016 - Turi (BA) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "Red Tail", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, disposta dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari su richiesta della locale Procura della Repubblica, nei confronti di 2 soggetti italiani responsabili, a vario titolo, per i reati di usura ed estorsione aggravate dal metodo mafioso. In particolare, i soggetti, in concorso tra loro, approfittando delle condizioni di difficoltà economica e finanziaria delle persone offese, avevano concesso prestiti di denaro esigendo interessi ad un tasso annuo oscillante tra il 60% ed oltre il 1.200%. Successivamente all'erogazione delle somme prestate, l'opera congiunta dei due indagati si è concretizzata in pressioni, minacce e pesanti intimidazioni esercitate verso le vittime onde costringerle ai pagamenti evocando la "vicinanza" con il noto *clan* "Diomede".

**12 marzo 2016 - Grumo Appula (BA) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 24 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi da fuoco, estorsione e danneggiamento a seguito di incendio. L'indagine ha consentito di sgominare un gruppo malavitoso dedito allo spaccio di droga nei comuni baresi di Bitetto,

Grumo Appula e Sannicandro e documentare il canale di approvvigionamento dello stupefacente, fornito dal *clan* “Zonno” di Toritto (BA) ovvero accertare le responsabilità di uno degli indagati in ordine al danneggiamento dell’autovettura del Comandante della Stazione di Bitetto, incendiata il 23 maggio 2014, allo scopo di indurre i Carabinieri del luogo a desistere dall’effettuare controlli sulla consorteria indagata.

**16 marzo 2016 - Bisceglie, Trani (BT), Corato (BA) e Terlizzi (BA) - L’Arma dei Carabinieri** ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare a carico di 13 soggetti, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L’investigazione ha consentito di sgominare un sodalizio dedito allo spaccio di droga tra Bisceglie (BT), Trani (BT), Corato (BA) e Terlizzi (BA) e trarre in arresto in fragranza di reato 7 persone, sequestrando complessivamente 2 kg. di stupefacente.

**22 marzo 2016 - Bari - La Guardia di Finanza** ha dato esecuzione ad un provvedimento di confisca di beni già sequestrati nell’ottobre 2013, per un valore complessivo di oltre 3.000.000 di euro, disposto dal Tribunale di Bari nei confronti di un soggetto italiano ritenuto socialmente pericoloso alla luce di numerosi e gravi precedenti penali e di polizia, nonché “vicino” al clan “Parisi” operante nella città di Bari.

**25 marzo 2016 - Bari (BA) - L’Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine, ricettazione, riciclaggio, detenzione e porto abusivo di armi. L’inchiesta ha permesso di individuare l’esistenza di un sodalizio dedito alle rapine ai danni di furgoni blindati e *caveau* in tutto il territorio nazionale ovvero di appurare il coinvolgimento di altri criminali, attivi nel beneventano e nel basso Lazio, i quali avrebbero fornito agli arrestati sostegno logistico tramite incensurati disponibili a custodire le armi e i mezzi da utilizzare negli assalti e definire i differenti ruoli rivestiti da ciascuno nell’ambito del menzionato sodalizio, individuandone i promotori, i basisti e gli appartenenti al *gruppo di fuoco*.

**15 aprile 2016 - Bari - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto in flagranza di reato un pregiudicato elemento di spicco del clan “Strisciuglio” operante nel quartiere Enzitetto per violazione degli obblighi di sorveglianza speciale.

**21 aprile 2016 - Bari e Barletta Andria Trani - La Polizia di Stato** ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti e di altre 6 deferite in stato di libertà, ritenute responsabili a vario titolo di associazione a delinquere, sequestro di persona, interferenze illecite nella vita privata, cognizione illecita di comunicazioni, furto aggravato, rapina, ricettazione, detenzione e porto di armi comuni da sparo.

**27 aprile 2016 - Bari - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un soggetto contiguo al clan Diomede, per detenzione illegale di arma clandestina e ricettazione.

**3 maggio 2016 - Bari - Rutigliano (BA) - Lecce - La Polizia di Stato** ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere per tentato omicidio e porto e detenzione illegale di armi da fuoco, nei confronti di appartenenti al clan “Telegrafo”. I destinatari dei provvedimenti restrittivi sono ritenuti responsabili del ferimento di “Mercante Giuseppe”, esponente dell’omonimo clan criminale, avvenuto nell’agosto 2012 nell’ambito del controllo delle attività illecite nei quartieri baresi “San Paolo” e “Libertà”.

**5 maggio 2016 - Bari (BA) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle rapine, sequestro di persona, porto e detenzione illegale di arma da fuoco. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio specializzato in rapine a Tir, che si avvaleva di armi corte e di autovetture di provenienza furtiva opportunamente modificate per migliorarne le prestazioni ed equipaggiate con apparecchiature volte a rendere inefficienti gli antifurti satellitari nonché i ruoli svolti dai singoli sodali, individuando i promotori e gli organizzatori in alcuni affiliati al clan "Parisi", attivo nel capoluogo regionale.

**17 maggio 2016 - Bari - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "Crossfire", ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti di nazionalità italiana contigui al clan "Strisciuglio" operante in Bari, per violazioni della normativa in materia di armi. Le misure cautelari personali, disposte dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari su richiesta della locale Procura della Repubblica, hanno tratto origine da attività di polizia giudiziaria avviate a seguito dell'esplosione di diversi colpi esplosi con un fucile mitragliatore nel mese di gennaio 2016 nel quartiere "San Paolo" di Bari.

**30 maggio 2016 - Bari, Barletta, Altamura, Brindisi - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "Iliria", a seguito di complesse ed articolate indagini di polizia giudiziaria, ha individuato l'esistenza di una cellula criminale, composta da 12 cittadini italiani ed albanesi, ben radicata nella provincia barese e dedita all'importazione ed al successivo smistamento, sul territorio pugliese, di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, prevalentemente del tipo marijuana. Nella fattispecie, le indagini hanno comprovato l'esistenza di un esperto gruppo albanese capace di rifornirsi autonomamente di ingenti carichi di sostanza stupefacente direttamente dall'Albania. Nel corso delle indagini, è stata data esecuzione a ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 4 soggetti (2 di nazionalità italiana e 2 di nazionalità albanese) e sono stati complessivamente sequestrati oltre 1 tonnellata di marijuana, circa 1 chilogrammo di eroina, grammi 274 di cocaina, 1 fucile mitragliatore d'assalto mod. AK 47 "Kalashnikov", 170 proiettili per "Kalashnikov" e circa 4 chilogrammi di esplosivo.

**22 giugno 2016 - Bari, Palo del Colle (BA), Noicattaro (BA), Foggia, Prato, Matera, Bologna, Napoli - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "Ampio Spettro", ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 41 soggetti (di cui 34 in carcere e 7 agli arresti domiciliari) responsabili, a vario titolo, per i reati di produzione e traffico di sostanze stupefacenti e reati in materia di armi ed estorsioni. Contestualmente all'esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare, sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni immobili e mobili per un valore complessivo di oltre 3.000.000 di euro. Le misure cautelari personali, disposte dal GIP presso il Tribunale di Bari - su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, traggono origine dalle indagini svolte nei confronti di appartenenti al noto clan "Telegrafo-Misceo". Le investigazioni hanno evidenziato come alcuni soggetti avessero costituito una articolata associazione a delinquere di stampo mafioso dedita all'usura, all'estorsione ed al traffico di sostanze stupefacenti che si avvaleva anche dell'uso delle armi, compiendo omicidi e vari tentati omicidi, per imporre la propria egemonia sul territorio di competenza, costituito dal quartiere San Paolo di Bari e da alcuni comuni della provincia di Bari, quali Noicattaro e Palo del Colle.

**7 luglio 2016 Bari - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 soggetti appartenenti al clan "Diomede", per estorsione aggravata e violazione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno.

**12 luglio 2016 - Bari - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un esponente di vertice del clan Telegrafo, responsabile del tentato omicidio di Mercante Giuseppe, capo dell'omonimo clan, nonché dei reati di porto e detenzione di armi da sparo, ricettazione e violazione degli obblighi della sorveglianza speciale di P.S.

**12 luglio 2016 - Valmontone (RM) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "Dirty Rays", ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti per il reato di furto aggravato continuato in concorso. Contestualmente, sono state notificate 2 misure cautelari dell'obbligo di dimora nei confronti di altrettanti soggetti residenti in Bitonto (BA) e Mola di Bari (BA). In particolare, gli indagati, in trasferta da Bari a Valmontone (RM), avevano organizzato il furto di migliaia di pannelli fotovoltaici installati in un campo sito in Valmontone. L'intervento dei militari del Corpo in flagranza di reato ha permesso di interrompere l'attività delittuosa, consentendo di identificare gli autori del furto e di sequestrare 710 pannelli fotovoltaici a bordo di un autoarticolato diretto verso il nord Europa.

**19 luglio 2016 - Bari - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 soggetti (di cui uno elemento di vertice del clan Montani), per essere stati l'uno il mandante e l'altro il materiale esecutore dell'omicidio di Petrone Giuseppe, avvenuto nel 2012 nonché per i reati di porto e detenzione di armi da fuoco.

**21 luglio 2016 - Bari - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 soggetti, tutti affiliati al clan Diomede, per estorsione aggravata ed evasione dagli arresti domiciliari.

**22 luglio 2016 - Bari - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un soggetto affiliato al clan "Di Cosola", per estorsione aggravata.

**28 luglio 2016 - Bari - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, elementi di spicco del clan "Campanale", ritenuti responsabili, a vario titolo, dell'omicidio di Lorusso Nicola, di porto e detenzione di armi da guerra, ricettazione e favoreggiamento personale, il tutto aggravato anche dalle condizioni previste dall'art. 7 L.203/91 (ovvero dei delitti di mafia e dei reati aggravati dall'uso del metodo mafioso).

**28 luglio 2016 - Bari - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti, elementi di spicco del clan "Di Cosola", ritenuti responsabili dell'omicidio di Genchi Giovanni Battista e di porto e detenzione di armi da fuoco.

**6 agosto 2016 - Bari - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto in flagranza di reato un soggetto contiguo al clan "Caracciolo", per detenzione illegale di armi da fuoco e relativo munizionamento.

**9 agosto 2016 - Bari e Potenza - La Polizia di Stato** ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di soggetti contigui al clan "Di Cosola" ritenuti responsabili per due tentati omicidi, porto e detenzione illegali di armi da fuoco e da guerra e violazione degli obblighi di sorveglianza speciale aggravati dal metodo mafioso.

L'attività investigativa supportata dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia hanno fatto luce sul conflitto tra i clan "Capriati-Di Cosola" contro il clan "Strisciuglio". Tale violenta contrapposizione, scaturita per il controllo del commercio di sostanza stupefacente ha visto prevalere il clan "Strisciuglio" con una vera e propria epurazione degli avversari dal quartiere San Pio di Bari.

**11 agosto 2016 - Bitonto (Ba) - La Polizia di Stato** ha eseguito 3 custodie cautelari in carcere per tentato omicidio, porto e detenzione di armi da guerra aggravati dalle modalità mafiose a carico di esponenti del clan Conte. Le indagini hanno documentato la scissione verificatasi nei mesi scorsi in seno al citato sodalizio criminale ed il successivo conflitto al suo interno quando il capoclan Domenico Conte ritenne di dover epurare alcuni dei suoi sodali rimproverandogli una cattiva gestione nell'ambito del traffico di sostanze stupefacenti. In quel contesto nell'agosto e nell'ottobre 2015 si verificarono due tentati omicidi, uno dei quali proprio ai danni del boss Domenico Conte rimasto illeso.

**21 settembre 2016 - Bari, Egitto, Malesia - La Guardia di Finanza**, in collaborazione con la locale Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, ha sequestrato oltre 9 tonnellate di tabacchi lavorati esteri di contrabbando occultati in un container proveniente dalla Malesia, apparentemente destinato al trasporto di mobili.

**21 settembre 2016 - Bari - la Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sei soggetti, di cui cinque appartenenti al clan Strisciuglio per estorsione aggravata e di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

**29 settembre 2016 - Bitonto (BA) - La Polizia di Stato** ha seguito di perquisizione domiciliare, effettuava l'arresto di un soggetto contiguo al clan "Cassano-Di Cataldo" per detenzione abusiva e ricettazione arma comune da sparo con relativo munizionamento.

**20 ottobre 2016 - Bitonto (BA), San Severo (FG), Pescara, Castrignano de' Greci (LE), Muro Leccese (LE) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "Black Sheeps", ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 soggetti, di nazionalità italiana, nonché il sequestro preventivo, preordinato alla confisca per "sproporzione", di beni mobili, immobili, aziende e somme di denaro per un valore complessivo di oltre 750.000 euro. Le misure cautelari personali e reali, disposte dal GIP presso il Tribunale di Bari su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia, hanno tratto origine dalle indagini nei confronti di un sodalizio criminale, composto in prevalenza da soggetti inseriti nella criminalità organizzata bitontina, dedito al traffico di sostanze stupefacenti e alle estorsioni nei confronti di imprenditori costretti a corrispondere somme di denaro con cadenza periodica per esercitare la propria attività lavorativa.

**26 ottobre 2016 - Bari - La Polizia di Stato**, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Moretti Antonio elemento di vertice della criminalità organizzata barese, ritenuto responsabile dell'omicidio di Porro Orazio e di porto e detenzione di armi.

**3 novembre 2016 Cerignola (FG) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 22 persone, accusate di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti. L'inchiesta ha permesso di accertare l'esistenza di 3 sodalizi operanti nella provincia di Barletta-Andria-Trani e in Cerignola (FG) e dediti allo spaccio di marijuana e cocaina approvvigionate da Frascati (RM), Milano e Palermo, nonché dall'Albania ovvero di individuare gli elementi apicali dei citati gruppi, tra cui Gerardo Fucci, capo dell'omonimo *clan* attivo a Cerignola - comprovandone la disponibilità di armi

e la capacità di raffinare la cocaina - , di trarre in arresto 15 persone e di sequestrare 16 kg. di narcotico.

**17 novembre 2016 - Bari - La Polizia di Stato** ha eseguito due ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di due pregiudicati affiliati al clan "Strisciuglio", di cui uno è elemento di vertice, per tentata estorsione aggravata ai danni di un imprenditore edile.

**21 novembre 2016 - Bari - La Polizia di Stato** ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di un pregiudicato contiguo al clan "Mercante" per porto e detenzione abusiva di arma da fuoco, ricettazione, violenza minaccia e lesioni a pubblico ufficiale.

**21 novembre 2016 - Bari - La Polizia di Stato**, con l'operazione "Evoque", ha eseguito 11 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di una consorteria criminale operante sull'asse BAT/Cerignola/Torino e Milano dedita al riciclaggio di veicoli di provenienza delittuosa in Italia, nazionalizzati mediante l'utilizzo di documentazione estera apocrifa o rubata in bianco.

**13 dicembre 2016 - Bari - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri** hanno eseguito 22 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 22 persone appartenenti al clan "Di Cosola" operante a Bari e provincia, resasi responsabile dei reati di scambio elettorale politico-mafioso e coercizione elettorale in concorso. L'indagine ha permesso di documentare il mantenimento e lo sviluppo di intese criminali con i sodalizi baresi dei "Capriati", dei "Parisi" e dei "Diomedea-Mercante", al fine di mettere a disposizione le rispettive risorse armate per il compimento di azioni delittuose nei confronti del clan rivale "Strisciuglio", nonché un accordo delittuoso in base al quale, in occasione delle consultazioni elettorali regionali del maggio 2015, il clan "Di Cosola" avrebbe, nel suo vasto territorio d'interesse, sostenuto campagna elettorale di un candidato iscritto nelle liste popolari. L'intesa prevedeva la corresponsione, effettivamente soddisfatta dal factotum del politico di una somma di euro 50 per ogni preferenza procurata dalla consorteria, nonché un anticipo di quasi 30.000 euro. In tale quadro veniva tra l'altro dimostrato il ricorso alla forza di intimidazione esercitata dagli associati nei confronti degli elettori, sistematicamente minacciati di ritorsioni in caso di mancata adempienza.

## PROVINCIA DI BARLETTA - ANDRIA - TRANI

La Provincia **BAT** è caratterizzata da numerosi centri ad alta densità abitativa, in cui si mescolano diffusi fenomeni di degrado sociale, penetrazione criminale e forte sviluppo economico<sup>31</sup>.

In particolar modo le città di **Barletta**, **Andria** e **Trani**, risentono dell'influenza di alcuni elementi della criminalità foggiana e soprattutto di alcuni soggetti di **Cerignola** (FG). Nella provincia si registra la presenza di gruppi malavitosi con una spiccata autonomia operativa, nonostante l'influenza esercitata dai sodalizi dei territori foggiani, in primis di **Cerignola**, con cui sono state avviate sinergie criminali per la gestione delle attività illecite<sup>32</sup>.

Le principali attività delittuose continuano ad essere rappresentate dal traffico di sostanze stupefacenti, dalle estorsioni, dal riciclaggio e dalla ricettazione di veicoli rubati anche fuori Regione<sup>33</sup>, nonché reati predatori, in particolare furti di autovetture, rapine in danno di aree di servizio ed autotrasportatori<sup>34</sup> e assalti con uso di esplosivi agli sportelli bancomat.

Si sono registrati, altresì, atti intimidatori a carico di sindaci e pubblici ufficiali.

Inoltre, alcuni gravi atti intimidatori verificatisi in special modo nei confronti di commercianti o imprenditori edili lasciano intendere tentativi estorsivi o attività usurarie.

Il fenomeno dei furti di rame è posto in essere soprattutto da soggetti extracomunitari e rumeni.

Nel comune di **Barletta** si segnala l'operatività del clan "Cannito" e l'ascesa del gruppo facente capo ai fratelli "Albanese", oltre ad un forte dinamismo di gruppi criminali integrati italiani - albanesi, attivi nel traffico internazionale di stupefacenti<sup>35</sup>.

---

31 Essa è costituita dai grandi centri urbani di Barletta, Andria e Trani e dai comuni di Bisceglie, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, e Trinitapoli.

32 L'operazione denominata "Red Eagle" dell'Arma dei Carabinieri eseguita nel mese di novembre 2016 ha delineato l'operatività di due sodalizi: il primo stanziato nelle città di Barletta, Andria e Trani, ma attivo anche nelle province di Bari e Foggia, che aveva canali di approvvigionamento distinti per le diverse sostanze stupefacenti: quello cerignolano per la cocaina e quello interno alla provincia BT per la marijuana e l'hashish; il secondo attivo a Cerignola, avente anche la disponibilità di armi.

33 In Agro di San Ferdinando di Puglia, in data 22 ottobre 2016, è stato arrestato, in flagranza di reato, un cittadino ucraino trovato all'interno di un capannone in disuso, intento a smontare veicoli rubati anche in altre province pugliesi e in Basilicata. Andria (BT) e Cerignola (FG). 1° febbraio 2016 - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto, alla ricettazione e al riciclaggio. L'indagine ha consentito di individuare l'esistenza di un sodalizio criminale dedito al furto di autovetture di recente immatricolazione e alla successiva commercializzazione dei pezzi di ricambio e accertare i ruoli rivestiti dagli associati organizzati in tre squadre, rispettivamente dedite al reperimento del bene, al sezionamento e al deposito - consentendo di trarre in arresto 6 affiliati e di attribuire al sodalizio circa 30 furti di veicoli.

34 Tra le molte, si segnala per modalità di esecuzione paramilitari quella perpetrata la mattina del 7 novembre 2016 in agro di Margherita di Savoia per opera di un commando di 5/6 persone, travisate ed armate di pistola e fucili ai danni di due autotrasportatori, che sotto la minaccia delle armi sono stati costretti a consegnare il furgone contenente kg 840 di tabacchi per una valore di circa 200 mila euro.

35 Il 12 maggio 2016 - L'operazione "Iliria", della Guardia di Finanza, conclusasi con l'esecuzione di una misura cautelare emessa, dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari, a carico di 5 albanesi e 3 italiani,

In quest'area oltre al traffico/spaccio di sostanze stupefacenti, si sono registrati ricorrenti danneggiamenti ad attività commerciali per finalità estorsive ed episodi di microcriminalità legati soprattutto a reati contro il patrimonio.

Su **Andria** si segnala l'operatività del clan "Pastore-Campanale" in conflitto con il gruppo "Pistillo-Pesce".

A tali clan storici si affiancano gruppi emergenti come quello riconducibile al pluripregiudicato andriese Filippo "Griner"<sup>36</sup>, personaggio di notevole caratura criminale.

Sempre nell'area andriese sono emerse connivenze tra esponenti della criminalità locale e quelli albanesi.

L'area appare esposta ad attività illecite, quali il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti - spesso ascrivibili a nuove leve e a giovani incensurati nonché i reati predatori, comunque gestiti dalle citate famiglie mafiose

Nel territorio di **Trani** la criminalità operante non ha, al momento, una connotazione particolarmente organizzata dopo che le numerose operazioni di polizia giudiziaria, condotte negli anni passati, hanno consentito di ridimensionare significativamente il fenomeno; si registrano episodi legati allo spaccio di sostanze stupefacenti ed a reati di tipo predatorio.

Nella Valle d'Ofanto (costituita da **San Ferdinando di Puglia**, **Trinitapoli** e **Margherita di Savoia**) sodalizi di Cerignola avrebbero impiantato efficaci modelli operativi.

Nel territorio di **San Ferdinando di Puglia** lo scenario criminale risulta caratterizzato dalla presenza di un gruppo divenuto autonomo, facente capo ai "Visaggio" e dedito perlopiù al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni - in particolar modo in danno di imprenditori - ed al riciclaggio.

A **Trinitapoli** le dinamiche criminali continuano ad essere legate alla contrapposizione tra il clan "Gallone-Carbone" (in collegamento con il clan "Pellegrino-Moretti-Lanza" di **Foggia**) ed il clan "Miccoli-De Rosa", che nel recente passato ha generato forti frizioni, sfociate anche in episodi di sangue).

Le organizzazioni malavitose - perlopiù dedite alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti - sarebbero oramai in grado di operare sull'intera regione, potendo contare su consolidate sinergie criminali, come emerso nell'ambito dell'operazione **Babele**<sup>37</sup>, che ha colpito quasi 50 responsabili e per la quale sono state inflitte le prime condanne per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione aggravata dal metodo mafioso e detenzione illegale di armi.

---

responsabili di aver importato ingenti quantitativi di stupefacenti, nonché armi e materiale esplodente dall'Albania.

36 Nato a Andria (BT) il 08.01.1982.

37 Condotta il 22 gennaio 2016 tra Trinitapoli (BT), Margherita di Savoia (BT), Cerignola (FG), Trepuzzi (LE) e Rizziconi (RC), in esecuzione dell'Ordinanza di Custodia Cautelare in Carcere su proposta della DDA di Bari nei confronti di 46 soggetti, alcuni dei quali appartenenti alla criminalità organizzata, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze, tentato omicidio, estorsione e detenzione illegale di armi, con l'aggravante del metodo mafioso.

A **Margherita di Savoia** la situazione criminale è in costante evoluzione, stante la mancanza di un'organizzazione ben strutturata e la presenza di diverse compagini, spesso in contrasto tra loro. Inoltre, l'area, a forte vocazione turistica, appare esposta alle attenzioni della criminalità organizzata non solo per il racket delle estorsioni alle strutture balneari, ma anche in ordine alla gestione delle guardiane<sup>38</sup> e dei parcheggi.

A **Canosa** è attestata la presenza di gruppi criminali organizzati frammentati che concentrano i propri interessi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti. In tale contesto, il clan "Scardi" evidenzia collegamenti con la criminalità foggiana ed, in particolare, con quella cerignolana. Permane l'operatività del gruppo "Matarrese" - negli atti intimidatori che hanno fatto registrare la più alta recrudescenza dopo una serie di episodi criminali verificatisi nella città. Tra questi, la parziale distruzione di un'azienda di commercio all'ingrosso di ortofrutta, nel mese di maggio 2016, a seguito della quale ha avuto luogo una manifestazione cittadina di denuncia contro la criminalità, il racket delle estorsioni e l'usura.

Nel comune di **Bisceglie**, che si conferma area di approvvigionamento e di smercio di sostanze stupefacenti, i sodalizi "Cuocci" e "Valente" si dedicano principalmente allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni che sono circoscritte all'ambito familiare ed a pochi altri soggetti prevalentemente incensurati, utilizzati per lo spaccio al dettaglio.

Per quanto concerne la criminalità straniera va segnalata la presenza:

- di soggetti di nazionalità **romena** dediti a *reati contro il patrimonio*, allo *sfruttamento* ed al *favoreggiamento* della *prostituzione* esercitata da donne connazionali e nei furti di rame (fenomeno posto in essere, inoltre, anche da soggetti extracomunitari, anche **albanesi**, già dediti a reati di spaccio di stupefacenti);
- di comunità **nord-africane** attivi nei reati contro il patrimonio e nello sfruttamento della prostituzione.

---

<sup>38</sup> Il 23 febbraio 2016 - Bari, Gioia del Colle (BA), Bitonto (BA), Bisceglie (BT) - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione denominata "Clean up", ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 10 soggetti di nazionalità italiana responsabili a vario titolo per i reati di estorsione, illecita concorrenza con violenza e minaccia, detenzione e commercio di armi clandestine, spaccio di sostanze stupefacenti, ricettazione e tentata rapina aggravati dal metodo mafioso. Le indagini hanno fatto luce sull'attività estorsiva di Michele "Parisi", esponente dell'omonimo clan, ai danni di imprenditori locali operanti nel settore dell'edilizia. Nel dettaglio, è stato accertato che i partecipanti al sodalizio, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo, costringevano numerosi imprenditori edili a corrispondere somme di denaro con cadenza periodica e ad assumere, con le mansioni di "guardiano", persone legate, direttamente o indirettamente, al clan malavitoso. Un ulteriore sistema di estorsione consisteva nell'imporre alle imprese appaltanti l'affidamento delle commesse ad imprese contigue al clan. A conclusione dell'indagine è stato eseguito un provvedimento di sequestro di beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa 57 milioni di euro. Infine, nell'ambito della stessa attività, sono stati, altresì raccolti elementi per provare la compiacente contiguità di un imprenditore operante nel settore caseario con il clan "Parisi". Nell'ambito di tale rapporto è da collocare la "fittizia" assunzione di un noto appartenente al citato clan alle dipendenze di un caseificio, preordinata esclusivamente a dare "apparente legittimità" alle indebite dazioni di denaro periodicamente corrisposte.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**23 febbraio 2016 - Bari, Gioia del Colle (BA), Bitonto (BA), Bisceglie (BT) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Clean Up*", ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 10 soggetti di nazionalità italiana (4 in carcere e 6 agli arresti domiciliari) responsabili a vario titolo per i reati di estorsione, illecita concorrenza con violenza e minaccia, detenzione e commercio di armi clandestine, spaccio di sostanze stupefacenti, ricettazione e tentata rapina aggravati dal metodo mafioso. Le indagini hanno fatto luce sull'attività estorsiva di Michele Parisi<sup>39</sup>, esponente dell'omonimo clan, ai danni di imprenditori locali operanti nel settore dell'edilizia. Nel dettaglio, è stato accertato che i partecipanti al sodalizio, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo, costringevano numerosi imprenditori edili a corrispondere somme di denaro con cadenza periodica e ad assumere, con le mansioni di "guardiano", persone legate, direttamente o indirettamente, al clan malavitoso. Un ulteriore sistema di estorsione consisteva nell'imporre alle imprese appaltanti l'affidamento delle commesse ad imprese contigue al clan. A conclusione dell'indagine è stato eseguito un provvedimento di sequestro di beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa 57.000.000 di euro. Infine, nell'ambito della stessa attività, sono stati, altresì raccolti elementi per provare la compiacente contiguità di un imprenditore operante nel settore caseario con il clan "Parisi". Nell'ambito di tale rapporto è da collocare la "fittizia" assunzione di un noto appartenente al citato clan alle dipendenze di un caseificio, preordinata esclusivamente a dare "apparente legittimità" alle indebite dazioni di denaro periodicamente corrisposte.

**16 marzo 2016 - Bisceglie (BT), Lecce e Cuneo - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 persone (8 in carcere e 5 ai domiciliari), per i reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati eseguiti anche 16 decreti di perquisizione domiciliare e relativi deferimenti in stato di libertà.

**21 aprile 2016 - Bari, Barletta, Andria, Trani (BT) - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti e di altre 6 deferite in stato di libertà, ritenute responsabili a vario titolo di associazione a delinquere, sequestro di persona, interferenze illecite nella vita privata, cognizione illecita di comunicazioni, furto aggravato, rapina, ricettazione, detenzione e porto di armi comuni da sparo.

**9 giugno 2016 - Roma - Barletta, Andria, Trani (BT) - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione a 10 custodie cautelari in carcere a carico di altrettanti soggetti di nazionalità rumena, dei quali 2 già detenuti per altri motivi, dediti alla commissione di furti di rame e materiale ferroso. Le indagini hanno documentato numerosi episodi di furti del materiale in questione in danno della società Rete Ferroviaria Italiana, che hanno portato in alcuni casi anche all'interruzione del traffico ferroviario.

---

<sup>39</sup> Nato a Bari il 16.01.1967, fratello del noto boss Savino PARSI, alias "savinuccio".

**9 luglio 2016 Andria (BT) - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti, considerati elementi di spicco della criminalità locale, per estorsione aggravata. Contestualmente sono stati indagati in stato di libertà per lo stesso delitto, altri 4 soggetti.

**7 ottobre 2016 - Andria (BT) - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti facenti parte di un'organizzazione criminale dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti.

**14 dicembre 2016 - Andria (BT) - La Polizia di Stato** ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione "*Apocalisse*" avviata già nel 2012 e che aveva portato a 14 ordinanze di custodia cautelare in carcere per appartenenti al clan "*Pesce-Pistillo*", operativo ad Andria, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e cessione di sostanze stupefacenti, di detenzione e porto illegale di armi e materiale esplosivo. L'operazione consentì di disarticolare i vertici della suddetta compagine criminale che, dal 2009 al 2011, ha gestito in quel centro la commercializzazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo eroina, cocaina, hashish e marijuana. Poste sotto sequestro 7 kg. di stupefacente, 4 pistole con relativo munizionamento e 2 kg. di materiale esplosivo.

## PROVINCIA DI BRINDISI

Nel territorio brindisino continua a registrarsi una sostanziale fase di stabilità tra i maggiori sodalizi locali (quello dei "Tuturanesi" dei "Campana-Rogoli-Buccarella" e la frangia dei "mesagnesi" dei "Vitale-Pasimeni-Vicentino") al fine di evitare ulteriori azioni repressive dello Stato.

Per quanto depotenziati dall'azione giudiziaria, gli esiti di operazioni delle FFPP<sup>40</sup> hanno confermato il persistente interesse di questi gruppi a gestire e controllare, anche dal carcere, le attività criminali del territorio.

Sul piano generale, i capi della Sacra Corona Unita continuano ad esigere dai gruppi criminali operanti nei territori brindisini e da malviventi di minor spessore criminale una parte degli utili derivanti dalle illecite attività.

I gruppi criminali della provincia si confermano:

- nel **capoluogo**:
  - il *gruppo* capeggiato dai fratelli Francesco Giovanni e Giuseppe Raffaele "Brandi", particolarmente attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti e nella pratica estorsiva;
  - un *gruppo* capeggiato dai "Morleo", anch'esso attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti, costituito perlopiù da soggetti legati da un vincolo di parentela;
  - il *sodalizio* criminale "Campana", interessato, oltre che al mercato degli *stupefacenti*, anche al racket delle estorsioni;
- a **Tuturano**, il clan riconducibile alla famiglia "Buccarella", dedito principalmente al traffico delle sostanze stupefacenti, al gioco d'azzardo e alle estorsioni;
- a **Torre Santa Susanna**, i "Bruno", anch'essi operativi nel settore degli stupefacenti;
- nell'area di **Mesagne**, il clan "Pasimeni-Vitale, con particolare riferimento allo spaccio di stupefacenti aggravato dal metodo mafioso e contrabbando di tabacchi lavorati esteri;
- a **Francavilla Fontana**, ove persiste la dinamicità del gruppo riconducibile a Gaetano "Leo", legato al clan "Pasimeni-Vitale", si registrano situazioni di criticità, testimoniate dal ferimento di Salvatore "Capuano", esponente di spicco della locale componente mesagnese della Sacra Corona Unita;

---

40 Per effetto dell'operazione "The Beginners", eseguita dalla Polizia di Stato nel Febbraio 2016, sono stati assicurati alla giustizia numerosi capi e gregari di una congrega criminale, accusati di aver continuato a far parte della frangia mesagnese della *sacra corona unita*. L'associazione mafiosa, che aveva anche un'ampia disponibilità di armi, era finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, agli attentati alle persone e cose, e si imponeva nel controllo e nella gestione illecita dei parcheggi e della sicurezza di numerosi locali e discoteche del brindisino. Il capo del sodalizio criminale, referente della frangia dei *mesagnesi*, nonostante il suo stato detentivo, riusciva a dettare all'esterno del circuito penitenziario le direttive mafiose avvalendosi della moglie, organizzando e dirigendo le attività delittuose del *gruppo*.

- a **Cellino San Marco** e **San Donaci**, l'operazione "*Omega*" dell'Arma dei Carabinieri, conclusa il 12 dicembre 2016, ha consentito di disarticolare due gruppi dediti al narcotraffico, capeggiati rispettivamente da Pietro "Soleti" e dai fratelli Pietro e Carlo "Solazzo", legati al *clan* "Campana-Buccarella";
- a **Ostuni** sono operativi aggregati criminali riconducibili a Errico Giacomo, Colucci Giovanni e Prudentino Albino, tutti vicini a *clan* "Vitale-Pasimeni";
- il comune di **Fasano**, geograficamente a cavallo delle province di Bari, Brindisi e Taranto, è un territorio che offre notevoli possibilità di traffici illeciti alle organizzazioni criminali. In tale territorio agisce principalmente il gruppo malavitoso facente capo a Quaranta Giuseppe, dedito a estorsioni e traffico di droga.

Con riferimento alle **principali attività criminali** poste in essere, si registra il forte interesse della criminalità locale al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

In tale contesto, si confermano attivi i collegamenti fra criminali brindisini ed albanesi, infatti, la marijuana arriva sulle coste salentine a bordo di gommoni (spesso spiaggiati e abbandonati) che attraversano il canale d'Otranto, mentre la cocaina e l'eroina giungono sul territorio nazionale sovente trasportate a bordo di autoveicoli, imbarcati su traghetti di linea che approdano nel porto di Brindisi. Talvolta, le stesse modalità vengono utilizzate per l'importazione della marijuana.

Peraltro, l'area portuale brindisina continua a confermarsi un'importante via d'accesso sul suolo comunitario da parte di giovani clandestini (per la maggior parte afgani ed iracheni), che vi giungono stipati all'interno di Tir provenienti principalmente da porti greci.

Nel territorio brindisino, inoltre, l'attività *estorsiva* è gestita con le "classiche" modalità mafiose e con atti intimidatori o minacce esplicite. In alcuni casi è sufficiente un atto di violenza "simbolico", che viene esattamente percepito dal destinatario quale invito a mettersi in contatto con l'esponente dell'associazione mafiosa responsabile della zona al quale versare il pizzo. Nei confronti delle realtà imprenditoriali più significative, le estorsioni vengono consumate sotto forma di stipulazione di contratti, per esempio di "guardiania" ai cantieri, che simula l'assunzione di appartenenti all'associazione il cui salario costituisce il prezzo dell'estorsione e che, da un lato, garantisce la protezione da danneggiamenti o furti, e dall'altro, consente all'imprenditore estorto di documentare il versamento del denaro nei termini della "normale" retribuzione ad un dipendente. In altri casi ancora l'estorsione viene commessa costringendo la vittima ad accettare il pagamento di merce ritirata dall'estortore con titoli di credito privi di provvista finanziaria.

Appare opportuno evidenziare che il locale porto, dove il fenomeno del contrabbando di tabacchi lavorati sembra essersi ridimensionato, è diventato punto di approdo di prodotti contraffatti di ogni genere, provenienti dall'Albania e dalla Grecia.

L'**usura** continua a rimanere un fenomeno sommerso: a causa della scarsa denuncia delle vittime risulta difficoltoso, infatti, riuscire a fornire un quadro attendibile ed attuale.

Gli **atti di intimidazione**, compiuti in città e in provincia che hanno coinvolto beni di proprietà di amministratori pubblici e professionisti, non sono ascrivibili al crimine organizzato.

La criminalità diffusa si manifesta nella commissione di reati contro il patrimonio, principalmente nei quartieri più degradati del capoluogo ed in alcuni grossi centri della provincia.

Per quanto attiene alla **criminalità straniera**:

- le organizzazioni **albanesi**, integrate con la criminalità locale, sono particolarmente attive sia nel traffico di droga (eroina) sia nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina, si riscontrano inoltre, collegamenti fra criminali brindisini ed albanesi;
- i cittadini turchi di **etnia curda** che, come gli albanesi, utilizzano l'approdo del porto di Brindisi, operativi nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina;
- soggetti di nazionalità **greca e turca** in riferimento all'immigrazione clandestina, hanno costituito inedite alleanze con noti contrabbandieri brindisini, al fine di lucrare ingenti guadagni nel traffico di migranti;
- non mancano presenze di **piccole comunità di nazionalità cinese e nord africana** dedite al commercio ambulante di prodotti contraffatti.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**4 gennaio 2016 - Oria (BR) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un pregiudicato affiliato al clan Campana, in esecuzione ad un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria che ne disponeva la carcerazione immediata.

**21 gennaio 2016 - Brindisi - La Guardia di Finanza**, unitamente ai funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Brindisi, hanno proceduto al controllo di un autoarticolato di immatricolazione bulgara, sbarcato da una motonave proveniente dalla Grecia. Il mezzo, condotto da un cittadino bulgaro con destinazione la Spagna, occultava oltre 30.000 pezzi di giocattoli e parti di mobili contraffatti.

**26 gennaio 2016 - Francavilla Fontana (BR) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare l'esistenza di un sodalizio dedito allo smercio di cocaina, marijuana e hashish nei comuni brindisini di Villa Castelli, Oria, Ostuni e Ceglie Messapica, nonché a Grottaglie (TA) e ad Altamura (BA), accertando nel barese i canali di approvvigionamento dello stupefacente.

**23 febbraio 2016 - Brindisi - La Polizia di Stato** ha eseguito 27 ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione mafiosa, estorsione, danneggiamento, detenzione illecita di armi e traffico di sostanze stupefacenti. I destinatari dei provvedimenti restrittivi sono giovani facenti parte di un gruppo criminale emergente legato al clan "Pasimeni-Vicentino" della Sacra Corona Unita, operante nel capoluogo brindisino, responsabili di condotte illecite in danno di attività commerciali, nonché dello spaccio di droga nel quartiere Sant'Elia.

**22 marzo 2016 - Ceglie Messapica (BR) - La Guardia di Finanza** ha dato esecuzione ad un provvedimento di confisca di beni per un valore complessivo di circa 2.000.000 di euro, disposto dal Tribunale di Brindisi, nei confronti di un noto pregiudicato pugliese, con precedenti penali, tra l'altro, per riciclaggio ed usura ritenuti illecitamente acquisiti e di valore sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati ed all'attività economica svolta dal nucleo familiare. In particolare, la confisca è conseguente ad un'operazione di polizia giudiziaria che aveva permesso, all'esito di specifici accertamenti economico patrimoniali, di sottoporre a sequestro un rilevante patrimonio mobile ed immobile allo stesso riconducibile.

**13 aprile 2016 - Carovigno (BR) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto in flagranza di reato 3 soggetti pregiudicati di cui uno affiliato alla consorteria criminale denominata "Sacra Corona Unita" per detenzione e commercio di sostanze stupefacenti.

**23 aprile 2016 - Brindisi - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un soggetto pluripregiudicato, esponente molto noto del crimine organizzato per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di intercettare la consegna di sostanza stupefacente proveniente dalla Spagna.

**27 e 28 aprile 2016 - San Vito dei Normanni (BR) - La Guardia di Finanza** ha dato esecuzione ad un provvedimento di confisca di beni, disposto dal Tribunale di Brindisi, nella disponibilità di un pregiudicato di Carovigno (BR), con precedenti penali, tra l'altro, per rapina e contrabbando di tabacchi lavorati esteri, per un valore complessivo di oltre due milioni di euro.

**25 maggio 2016 - Brindisi - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e alle estorsioni, con l'aggravante della finalità mafiose. L'indagine ha permesso di delineare la struttura organizzativa della compagine indagata, attiva nel Salento e dedita al traffico di cocaina e marijuana, di individuare i canali di approvvigionamento della droga, acquistata prevalentemente nell'area nord di Bari, nonché di documentare le estorsioni subite da alcuni acquirenti, tese ad ottenere in tempi rapidi i pagamenti arretrati dei narcotici.

**6 e 7 ottobre 2016 - Brindisi, San Pietro Vernotico (BR) - La Guardia di Finanza** ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni finalizzato alla - confisca, disposto dal Tribunale di Brindisi, di numerosi beni immobili, cavalli sportivi, rapporti bancari, nella disponibilità di un soggetto pluripregiudicato brindisino, con precedenti anche per traffico di sostanze stupefacenti ed estorsione, per un valore complessivo di oltre 2.000.000 di euro.

**31 Ottobre 2016 - Brindisi - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 7 persone, ritenute responsabili di traffico e detenzione di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità dei predetti in ordine alla cessione di ingenti quantitativi di hashish, approvvigionati a Torino e destinati alle piazze di spaccio del citato capoluogo pugliese traendo in arresto 3 persone in flagranza di reato e sequestrato complessivamente kg. 92 di hashish.

**9 e 10 novembre 2016 - Brindisi, San Pietro Vernotico (BR) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Griko*", ha tratto in arresto 2 soggetti (1 italiano e 1 albanese) e sequestrato circa 1,5 tonnellate di sostanza stupefacente di tipo marijuana ed 1 autocarro. Nel corso delle indagini, i militari individuavano, nella campagna brindisina, un deposito con 1.178 chilogrammi di stupefacente. Contestualmente, nel comune di San Pietro Vernotico (BR), all'interno di un'abitazione nella disponibilità di un cittadino italiano, sodale dell'organizzazione, erano rinvenuti 138 chilogrammi di marijuana e un autocarro con doppio-fondo con ulteriori 248 chilogrammi circa di sostanza stupefacente.

**12 dicembre 2016 - Brindisi, Lecce, Foggia, Turi (BA) e Rossano Calabro - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 58 soggetti. E' stato possibile delineare l'organigramma e gli assetti organizzativi territoriali della cosiddetta frangia "*Mesagnese*" della Sacra Corona Unita operante, principalmente nei comuni meridionali della provincia di Brindisi. Inoltre sono stati identificati i sodali di due articolate associazioni finalizzate al traffico illecito di sostanze stupefanti (cocaina, hashish e marijuana) con basi operative nei comuni di San Donaci e Cellino San Marco. Infine sono stati identificati i due autori dell'attentato dinamitardo perpetrato in pregiudizio di un immobile di proprietà del comandante della stazione di San Donaci.

## PROVINCIA DI FOGGIA

Il quadro criminale della provincia di **Foggia**, è articolato in diverse aree, (capoluogo di provincia, Gargano<sup>41</sup>, alto e basso Tavoliere<sup>42</sup>) e a causa della notevole frammentazione dei gruppi criminali e della mancanza di un vertice aggregante, si presenta complesso ed instabile.

La criminalità organizzata foggiana, è storicamente suddivisa tra “Mafia della Pianura” - riferita alla zona della Capitanata - e “Mafia dei Montanari” - riferita ai sodalizi della zona garganica.

La “*Società Foggiana*” e la mafia garganica impattano con violenza sulla provincia di Foggia, dove continuano a registrarsi attentati dinamitardi ed incendiari in danno di imprenditori ed esercizi commerciali.

Le aggregazioni criminali della citata società, denominate “batterie” criminali, evidenziano una struttura piramidale, forte senso di autodisciplina, capacità di programmare e attuare strategie criminali e di intessere alleanze sia tra i diversi gruppi operanti sul territorio, con sodalizi mafiosi campani e calabresi che con **gruppi malavitosi albanesi**.

Le continue aggregazioni e disgregazioni dei gruppi (cd. batterie) dei quali si compone la citata “*Società*”, appare funzionale a perseguire gli interessi criminali, riorganizzandosi prontamente per contrastare e far fronte agli effetti dei colpi inferti dall’azione di contrasto condotta dalle Forze dell’ordine<sup>43</sup>.

A differenza di quanto accade nelle altre province pugliesi, per il territorio foggiano vi è una totale **assenza di collaboratori di giustizia**, che rende bene il clima di omertà che caratterizza quel contesto territoriale.

Il traffico e lo spaccio degli **stupefacenti**, di **armi**, **l’usura**, le **truffe** (con particolare riguardo al settore delle assicurazioni), il **caporalato** ed il conseguente sfruttamento del lavoro, costituiscono i principali settori illeciti della criminalità foggiana, inoltre, destano particolare allarme sociale i **reati di tipo predatorio**, quali le **rapine** in danno di **furgoni portavalori** e di **autotrasportatori**, consumati con ferocia e metodi militari, da autonomi gruppi criminali autoctoni, che operano su strade provinciali e autostrade<sup>44</sup>.

---

41 Costituito da: Rodi, Peschici, Vico, Vieste, Mattinata, Manfredonia, Lesina, Isole Tremiti, San Giovanni Rotondo, Monte Sant’Angelo.

42 Composto dai centri principali, partendo da nord: San Severo, Lucera, Cerignola.

43 Le indagini condotte nei confronti della predetta “società” evidenziano come la compagine criminale foggiana agisce seguendo una strategia ben definita che prevede l’occupazione ed il governo del territorio, l’acquisizione di notevoli risorse finanziarie, la disponibilità di mezzi e uomini ben armati, un programma d’espansione progressiva e illimitata.

44 Al fine di fronteggiare il citato fenomeno, sin dall’agosto 2012 è stato costituito, a Bari, uno specifico gruppo di lavoro composto da investigatori dei vari reparti della Polizia di Stato che, d’intesa con l’Autorità Giudiziaria, ha avviato mirati approfondimenti investigativi su alcuni episodi, in particolare quelli eseguiti con tecniche d’ingaggio di tipo militare.

Esponenti della criminalità organizzata foggiana e garganica, hanno individuato nell'attività della **gestione dei rifiuti** un business da cui trarre ingenti profitti.

In questo territorio, sono state condotte operazioni di polizia che hanno riguardato la Pubblica Amministrazione e ASL in relazione a reati di **concussione, abuso d'ufficio, corruzione e appalti truccati**.

Nel **capoluogo dauno** vi è la maggiore prevalenza della "*Società Foggiana*", attiva dai primi anni '80 e dedita soprattutto alle **estorsioni**, ai traffici di **stupefacenti** ed al **riciclaggio**; essa è formata da tre gruppi criminali: "Moretti - Pellegrino - Lanza", "Sinesi - Francavilla" e "Trisciuglio-Prencipe-Tolonese" che operano in maniera disgiunta senza suddividersi il territorio in aree di controllo esclusivo anche se, recentemente, si sono registrati dei segnali che evidenziano come i "Moretti-Pellegrino" stiano cercando di riaffermare la propria operatività rispetto alle diverse componenti criminali locali, innescando contrasti anche violenti<sup>45</sup>. In tale quadro si inseriscono infatti i più significativi episodi delittuosi avvenuti nel corso del 2016<sup>46</sup>, tra i quali spicca l'attentato in cui è rimasto ferito il boss Roberto Sinesi, leader della batteria "Sinesi-Francavilla"<sup>47</sup>.

Le criticità nell'intera provincia si mantengono costanti rispetto all'anno precedente con il verificarsi di attentati dinamitardi ed incendiari, talvolta anche ripetuti nei confronti delle stesse vittime, con una criminalità diffusa, efferata e funzionale a quella di tipo organizzato e con la consistente presenza di armi, la cui custodia è stata affidata anche a soggetti incensurati.

Lo scenario nel territorio garganico rimane ancora molto instabile. Le variabili che influenzano l'evoluzione dei fenomeni criminali dell'area sono, infatti, molteplici: la presenza di gruppi a forte organizzazione verticistica, basati essenzialmente su vincoli familiari e non legati tra loro gerarchicamente; l'ascesa delle giovani leve desiderose di colmare i vuoti determinati dalla detenzione di elementi di spicco della mafia garganica; non ultima, la vicinanza geografica ad altre realtà mafiose, come quella foggiana e cerignolana.

---

45 Tentato omicidio di Carlo *Briglia* (24 giugno 2015); ferimento di Mario *Piscopia* (13 settembre 2015), del pluripregiudicato Vito Bruno *Lanza* (17 ottobre 2015) e di Mimmo *Falco* (21 novembre 2015), tutti appartenenti alla batteria "Moretti-Pellegrino"; omicidio di Luigi *De Stefano* (18 novembre 2015), affiliato alla batteria "Trisciuglio-Prencipe-Tolonese".

46 Omicidio di Roberto *Tizzano* e ferimento di Roberto *Bruno* (28 ottobre 2016), scomparsa di Gianluca *Campanile* (16 dicembre 2016).

47 Avvenuto il 6 settembre 2016. Altri gravi episodi di sangue, sicuramente ascrivibili all'accennato scenario, sono il duplice agguato avvenuto il pomeriggio del 29 ottobre 2016, nel corso del quale è rimasto ucciso un giovane pregiudicato e ferito un altro, entrambi legati al boss Lanza, esponente di vertice del clan "Moretti-Pellegrino-Lanza". A questi si aggiungono il ferimento, avvenuto il successivo 28 dicembre, di un altro pregiudicato, collegato al gruppo "Sinesi-Francavilla". Un'importante risposta a questa escalation di violenza è stata data il successivo 31 dicembre, con l'esecuzione del fermo di indiziato di delitto nei confronti di un noto pregiudicato di San Marco in Lamis, legato al clan "Sinesi-Francavilla", in quanto ritenuto uno degli esecutori materiali dell'agguato mafioso del 29 ottobre 2016, cui è stato prima fatto cenno. Significativa delle dinamiche in atto, riconducibili innanzitutto al clan "Sinesi-Francavilla", l'operazione *Saturno*, chiusa nel mese di giugno 2016 dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sei persone, tra cui il boss del gruppo. L'inchiesta ha svelato il racket estorsivo in danno degli autotrasportatori di pomodori, nonché le "regole" fissate dal boss del clan per lo spaccio di stupefacenti in città, che permettevano a soggetti estranei all'organizzazione la vendita in autonomia dell'hashish, subordinando, invece, la vendita di cocaina al preventivo assenso del clan.

In particolare nell'area di Vieste<sup>48</sup>, nonché nel triangolo di Monte Sant'Angelo Manfredonia - Mattinata il forte indebolimento del clan "Li Bergolis", conseguente alla detenzione dei vertici, avrebbe creato degli spazi operativi che potrebbero essere occupati dalle batterie organiche al contrapposto clan dei "Montanari", mentre sarebbe in atto una faida tra due consorterie mafiose operanti nella città dauna, ovvero quella dei "Sinesi-Francavilla" e quella dei "Moretti-Pellegrino-Lanza"<sup>49</sup>; nel territorio di Vieste, inoltre, dopo l'omicidio di "Notarangelo" Angelo<sup>50</sup>, si è affermata una contrapposizione all'interno dell'omonimo sodalizio, che starebbe favorendo l'affermazione del gruppo capeggiato da "Raduano" Marco; tale ipotesi sembra avvalorata dagli omicidi di Giampiero Vescera (3 settembre 2016) e di Vincenzo Vescera (16 gennaio 2017), che avrebbero favorito l'affermazione del gruppo capeggiato da Marco Raduano, nonché dal successivo rinvenimento del cadavere di Onofrio Notarangelo, ucciso a colpi di arma da fuoco nei pressi della propria abitazione, con la conseguente ridefinizione del panorama criminale dell'area. Permangono nell'area diversi gruppi federati alle precedenti famiglie.

A **Cerignola**, piccoli gruppi criminali sono operativi nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsioni, ricattazioni; il clan "Di Tommaso" costituisce la realtà criminale più solida, la cui strategia operativa sembra orientata verso una progressiva espansione degli interessi criminali in altre aree.

Proprio il legame con il territorio, unitamente a rigide regole comportamentali, renderebbero la mafia cerignolana difficilmente permeabile, anche sotto il profilo della conoscenza delle dinamiche interne.

L'area di **San Severo** è oggetto di particolare attenzione poiché importante snodo, non solo in ambito provinciale, ma anche per le regioni limitrofe, in relazione ai settori degli stupefacenti<sup>51</sup> e delle armi. Risultano operativi i clan "Palumbo", "Salvatore" ex "Campanaro", "Testa-Bredice", "Russi". Questo scenario criminale, sembra aver superato la fase di una coesistenza pacifica tra i sodalizi criminali che la controllano.

In tale ottica potrebbero essere lette l'escalation degli attentati dinamitardi in città, riconducibili al racket delle estorsioni, nonché le intimidazioni e gli agguati avvenuti anche in danno di appartenenti alla criminalità organizzata, specie di quelli attivi nel mercato degli stupefacenti.

In chiave evolutiva, si ritiene che la mafia sanseverese possa anche contare sul sostegno collaudato della mafia foggiana, a cui è legata sin dalla sua genesi.

Nel territorio di **Lucera**, la disgregazione dei clan storici, dovuta agli esiti delle inchieste giudiziarie, ha dato vita, nel tempo, a piccoli gruppi, non meglio strutturati e composti in gran misura da giovanissimi, dediti alla commissione di reati predatori ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

---

48 Vieste si conferma uno snodo strategico per il mercato degli stupefacenti con i comuni limitrofi di Peschici e di Rodi Garganico, mentre Manfredonia si attesta come la piazza più importante per l'approvvigionamento dell'intera macro-area, cui concorrono anche corrieri albanesi.

49 Tale faida, da settembre 2015 a gennaio 2016, ha fatto registrare due omicidi e diversi ferimenti, sancendo la fine della coesistenza pacifica degli ultimi anni, anche a causa del ridimensionamento che la mafia foggiana aveva subito per effetto delle numerose inchieste giudiziarie e delle relative condanne.

50 Avvenuto il 26 gennaio 2015.

51 Nel settore degli stupefacenti, San Severo si conferma un crocevia per l'approvvigionamento anche da parte di acquirenti esteri, come dimostrano i sequestri e la presenza di corrieri albanesi.

Per quanto concerne la specifica tematica dei **furti di rame**, che spesso avvengono in pregiudizio di aziende che erogano servizi di pubblica utilità, la Polizia di Stato ha sviluppato un “**modello**” **investigativo con la costituzione di un gruppo di lavoro ad hoc** impegnato in:

- azioni preventive dissuasorie, mediante monitoraggio delle zone maggiormente interessate in base alle denunce presentate;
- capillari controlli, assieme alla Polizia Provinciale, alle ditte potenzialmente implicate nella lavorazione del rame (di autodemolizione, di recupero del materiale ferroso);
- attività investigative mirate sui gruppi criminali coinvolti.

Per quanto concerne la **criminalità straniera**:

- i sodalizi criminali **albanesi** rivestono un ruolo primario grazie all'adozione di schemi operativi estremamente flessibili ed efficaci, tali da assicurare una gestione coordinata nelle attività illecite, anche di concerto con sodalizi locali. I loro settori illeciti di elezione sono il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione;
- si riscontra anche l'operatività di **nigeriani, romeni e polacchi**, attivi principalmente nel traffico di stupefacenti, nei reati contro il patrimonio, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, anche connessa a fenomeni di illecita intermediazione di manodopera di propri connazionali e allo sfruttamento della prostituzione.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**19 gennaio 2016 - Sannicandro Garganico (FG) - La Guardia di Finanza**, unitamente al personale della **Polizia di Stato**, ha dato esecuzione ad un decreto di confisca di beni immobili per un valore complessivo di oltre 1.000.000 di euro, disposto dalla sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Foggia, nei confronti di noto pregiudicato di Sannicandro Garganico (FG).

**22 febbraio 2016 - Foggia - La Polizia di Stato** ha eseguito la cattura e l'arresto di un pregiudicato ricercato dal 27 gennaio 2016 destinatario di un decreto di fermo di indiziato di delitto unitamente ad altri soggetti contigui al clan "Moretti-Pellegrino-Lanza".

**23 febbraio 2016 - Foggia, Monza e Brianza, Milano, Como, Lecco, Lodi, Siena, Nuoro e Olbia Tempio - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'attività investigativa avviata a Monza nell'ottobre 2013, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 50 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione illegale e porto di armi (anche da fuoco). L'attività investigativa ha riguardato 2 distinti sodalizi criminali, il primo dedito al traffico e spaccio di cocaina ed hashish (nelle province di Monza e Brianza, Milano, Lodi ed anche in Sardegna) ed il secondo, con la disponibilità di armi, all'approvvigionamento stoccaggio e spaccio di cocaina (principalmente nella provincia brianzola). Nel medesimo contesto operativo, in esito a numerose perquisizioni, sequestrati complessivamente gr. 200 di cocaina e gr. 185 di hashish, gr. 26 di marijuana, 161 piante di cannabis indica, alcune armi (2 pistole ed un fucile) ed euro 128.000 ritenuti provento dell'illecita attività, con l'arresto in flagranza di reato di altre 2 persone e la denuncia di 6, a vario titolo responsabili di detenzione al fine di spaccio di sostanza stupefacente e detenzione illecita di armi.

**14 marzo 2016 - Foggia, Lodi, Bologna, Bari, Bergamo e Napoli - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito di attività investigativa avviata a Venezia nel 2014 e tesa a disarticolare un'organizzazione criminale composta da soggetti originari di Cerignola (FG) (2 i domiciliati a Casalmaiocco (LO), dedita alla commissione di furti in danno di ditte del centro e nord Italia operanti in molteplici settori (abbigliamento, calzature, rubinetteria, fitofarmaci ecc..) (33 i furti contestati, perpetrati tra luglio 2014 e febbraio 2016, con un danno stimato in oltre 5 milioni di euro), ha tratto in arresto in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere 15 persone per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti, ricettazione e riciclaggio (di veicoli, mediante targhe e numeri di immatricolazione clonati). Nel medesimo contesto operativo, in esito alla perquisizione (a Bologna, Bari, Bergamo ed in provincia di Napoli) di diversi locali utilizzati per il deposito/ricettazione della merce asportata, si è proceduto al sequestro di: 4 autoarticolati e 5 autovetture (impiegate per le azioni delittuose), strumentazione (jammer) atta ad impedire il corretto funzionamento di impianti d'allarme, merce di provenienza furtiva per un valore stimato in 100.000 euro, 10.000 euro ritenuti provento dell'illecita attività e documentazione utile alle indagini.

**4 aprile 2016 - Foggia - La Polizia di Stato** in collaborazione con la **Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "Rodolfo", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 soggetti italiani (7 in carcere, 3 ai domiciliari ed 1 sottoposto all'obbligo di presentazione presso la Polizia Giudiziaria) ed il sequestro

preventivo, preordinato alla confisca per "sproporzione", di beni mobili ed immobili nella disponibilità, diretta ed indiretta, nei confronti degli indagati. Nello specifico, il sequestro ha riguardato 5 immobili e 2 autovetture per un valore complessivo di oltre 700.000 euro. Inoltre, le indagini hanno fatto emergere l'assoggettamento estorsivo posto in essere con metodo mafioso, in forma continuata e diversificata, ai danni di imprenditori e società operanti nell'indotto del settore altamente strategico per l'economia locale, della produzione e trasformazione alimentare dei prodotti dell'agricoltura, da parte di soggetti organici o comunque contigui alle batterie "Sinesi -Francavilla" e "Moretti-Pellegrino".

**7 giugno 2016 - Foggia - La Polizia di Stato**, nell'ambito delle indagini volte a contrastare il fenomeno degli assalti a furgoni portavalori, ha tratto in arresto il latitante Paolo Sorbo specializzato in tale ambito criminale.

**9 giugno 2016 - Apricena (FG) - La Guardia di Finanza**, unitamente alla **Polizia di Stato**, ha eseguito un provvedimento di confisca del patrimonio intestato a un soggetto pregiudicato di Apricena (FG), disposto dalla Corte di Appello di Bari. In particolare, si tratta di 12 terreni (per un valore di 30.000 euro) e di un'autovettura (per un valore di 15.000 euro) che erano stati sottoposti a sequestro nell'aprile 2013, nella disponibilità del pregiudicato considerato "socialmente pericoloso" per la sua spiccata dedizione al crimine.

**15 giugno 2016 - Cerignola (FG) - La Guardia di Finanza**, ha denunciato 4 soggetti di nazionalità italiana e sequestrato oltre 58 tonnellate di alcool puro, 4 tonnellate di oli vegetali, vari macchinari per l'imbottigliamento e l'etichettatura del prodotto, constatando un'evasione di accisa pari a 320 mila euro. In particolare, all'interno di un capannone ubicato in località Cerignola (FG) era rintracciato un autoarticolato a bordo del quale erano occultati 26 cubi in plastica contenenti complessivamente 26.000 litri di alcool etilico, per i quali è stato esibito un documento di trasporto recante quale provenienza la Polonia e quale destinatario un soggetto economico con sede in Grecia. Inoltre, a seguito della perquisizione del capannone è stata rinvenuta una vera e propria "centrale" per l'imbottigliamento di alcole e di olio alimentare di incerta provenienza, oltre a 10.000 contrassegni dello Stato contraffatti.

**31 ottobre 2016 - Foggia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di rapina, estorsione, furto, possesso illegale di armi comuni da sparo e ricettazione. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità dei predetti, legati al gruppo criminale "Romito" di Manfredonia (FG), in ordine alla preparazione e all'esecuzione dei suddetti reati, nonché alla notevole disponibilità di armi.

**15 novembre 2016 - Foggia - La Guardia di Finanza**, ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro, disposto dal Tribunale di Foggia - Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti del patrimonio - riconducibile a un noto pluripregiudicato pugliese; il provvedimento ha riguardato un immobile e due conti correnti per un valore complessivo di circa 750.000 euro. Le indagini, nell'ambito delle quali sono stati valorizzati in chiave patrimoniale gli elementi informativi acquisiti nel corso delle indagini penali, hanno permesso di verificare la sproporzione tra i beni nella disponibilità del pregiudicato e la sua capacità economica.

**15 novembre 2016 - Foggia - La Guardia di Finanza**, con l'operazione "*Riconquista*" ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi e ricettazione.

## PROVINCIA DI LECCE

Nel territorio leccese perdura la fase di riorganizzazione degli assetti criminali derivante dal vuoto di potere provocato dalla attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia all'indirizzo dei principali sodalizi locali.

Le criminalità organizzata si presenta duttile ed evidenzia una propensione a:

- inseguire gli affari più lucrosi, con metodi che privilegiano l'immediatezza del risultato e il contenimento dell'impegno;
- privilegiare il metodo bellico per difendere i propri interessi criminali, o per approfittare di momenti di debolezza di gruppi avversi, oppure per inseguire mire espansionistiche territoriali - piuttosto che creare e rispettare accordi o alleanze.

Le giovani generazioni criminali della provincia appaiono meno sensibili all'autorevolezza dei capi della *Sacra Corona Unita* leccese, che sembrano mal tollerare le direttive dei boss più anziani, rispetto ai quali tendono a sostituirsi: ciò sarebbe anche dimostrato dalla minor attrattiva da parte delle giovani leve per le cerimonie delle affiliazioni e quindi delle promozioni.

Le attività delittuose dei clan salentini, caratterizzate per l'elevata capacità d'infiltrazione nel tessuto economico-finanziario, spaziano dal settore degli investimenti mobiliari ed immobiliari alla falsificazione di documenti contabili ed alla corruzione, dal traffico di sostanze stupefacenti<sup>52</sup>, in specie quello di marijuana e di cocaina, rapine in danno di banche e uffici postali, nonché dal riciclaggio alla contraffazione industriale e commerciale.

Le organizzazioni criminali, sempre alla ricerca di nuove e più sicure forme di riciclaggio, hanno orientato il loro interesse verso attività commerciali ed imprenditoriali caratterizzate da grandi movimentazioni di denaro contante, quali quelle operanti nel settore della gestione, diretta o indiretta, di sale da gioco e della raccolta di scommesse<sup>53</sup>; rilevante è anche l'interesse dei gruppi organizzati leccesi al comparto turistico.

Nella **provincia di Lecce** non mancano episodi di intimidazione a carico di personaggi amministratori pubblici-locali, danneggiamenti, incendi di autoveicoli, incendi ed esplosione di ordigni ad esercizi commerciali o nei pressi di cantieri industriali o di attività artigiane etc, attività che sembrano potersi collocare nel contesto della intimidazione, verosimilmente, finalizzata alle estorsioni.

---

52 Anche il traffico di stupefacenti è annoverabile tra gli interessi più remunerativi dei gruppi criminali salentini, i quali hanno dimostrato una considerevole capacità di interagire con le organizzazioni straniere - in particolare *albanesi* - per l'approvvigionamento di marijuana, ma anche di eroina e cocaina.

53 In particolare è stata documentata l'operatività del clan capeggiato da "Pasquale Briganti" nel traffico di sostanze stupefacenti, nella gestione del gioco d'azzardo, nelle estorsioni e la riscossione del c.d. punto, accertando l'organicità alla sacra corona unita del gruppo riferibile ai fratelli "Nisi".

Nondimeno si registrano, altresì, i furti di mezzi d'opera per il movimento terra<sup>54</sup> nonché di veicoli e macchine agricole, per la cui restituzione viene richiesto il pagamento di una somma di denaro (c.d. "cavallo di ritorno")<sup>55</sup>.

In materia di **usura**, invece, occorre sottolineare come le difficoltà di accesso al credito bancario abbiano provocato l'espansione del mercato del credito illegale; infatti, diverse indagini hanno nel tempo dimostrato il coinvolgimento nell'attività usuraria di dipendenti infedeli di istituti di credito o, addirittura, l'asservimento all'illecita attività di società finanziarie.

Con riferimento al **traffico degli stupefacenti**, i maggiori gruppi criminali pugliesi hanno stretto rapporti con grosse organizzazioni albanesi, dalle quali si riforniscono di cocaina e di eroina nonché con le 'ndrine calabresi; si è rilevato, altresì, un notevole incremento del traffico di marijuana proveniente dall'Albania<sup>56</sup>.

Ferma restando l'assoluta centralità del narcotraffico, annoverabile tra gli interessi più remunerativi e tra gli strumenti più efficaci di coesione tra i vari clan coinvolti, si può affermare che il **traffico di immigrati** clandestini e la connessa **tratta** di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale e lavorativo continua ad essere un importante fonte di lucro per le organizzazioni criminali a base etnica.

I migranti trasportati provengono in prevalenza da Afghanistan, Iraq, Iran, Pakistan, Palestina, Eritrea e più recentemente dalla Siria. Mentre in precedenza le zone di provenienza erano la Cina, l'India, i Paesi dell'Est europeo quali Ucraina, Romania, Bulgaria, Bielorussia, oltre alla stessa Albania, la cui criminalità gestiva il traffico di immigrati conducendoli attraverso il canale d'Otranto a bordo di veloci e potenti gommoni e sbarcandoli sulle coste salentine, prevalentemente nel tratto tra Otranto e Brindisi. Il Paese di imbarco non è più l'Albania, bensì la Turchia o la Grecia, dove i migranti vengono trasportati a bordo di autoveicoli.

Nel distretto di Lecce operano da diversi anni **aggregazioni criminali costituite da cittadini stranieri**, che presentano caratteristiche proprie secondo l'etnia di cui sono espressione. Tali gruppi, benché non ancora solidamente strutturati, interagiscono non solo con le organizzazioni di riferimento nei paesi d'origine, ma anche con i sodalizi criminali dei Paesi di transito e di destinazione dei traffici illeciti internazionali a cui si dedicano.

---

54 Le risultanze investigative hanno accertato che i mezzi sottratti sono dirottati verso varie località pugliesi, calabresi e siciliane per essere poi trasferiti in Romania, Bulgaria ed Albania.

55 Il 22 febbraio 2016 a Gallipoli (LE) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata a estorsioni, furti, ricettazione, traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi da fuoco. L'indagine ha consentito di documentare le attività di un sodalizio avente la disponibilità di armi e legato al clan "Nisi-Briganti", operante nella provincia leccese e dedito, tra l'altro, alla commissione di furti di veicoli e macchine agricole, per la cui restituzione richiedeva il pagamento di una somma di denaro (c.d. "cavallo di ritorno"), nonché allo spaccio di cocaina, hashish e marijuana.

56 Lo stupefacente viene trasportato sulle coste pugliesi attraverso il Canale d'Otranto in grossi quantitativi (centinaia di chili alla volta) a bordo di gommoni ed altre piccole imbarcazioni da diporto, spesso con l'intervento di esponenti della criminalità locale.

La **criminalità albanese**, stabilmente insediata in Italia, ha raggiunto modalità operative tipicamente transnazionali, commercializzando con i gruppi locali ma mantenendo consolidati legami con formazioni balcaniche ed altri pericolosi gruppi stranieri, principalmente di origine marocchina. Essa inoltre continua a perseguire le attività di favoreggiamento dell'immigrazione e di sfruttamento della prostituzione.

Sul punto occorre evidenziare che da anni viene rilevata la diretta operatività sul territorio anche di gruppi criminali di origine **marocchina**, che gestiscono in proprio il traffico di stupefacenti a favore della criminalità locale.

Altro settore che associa le consorterie criminali salentine con organizzazioni straniere è il traffico di armi, avuto riguardo alla diffusione in Albania e Montenegro di pistole e di mitragliette, fenomeno che ha dato origine ad un sistematico commercio verso l'Italia.

La comunità **senegalese**, particolarmente presente sul territorio leccese, si è evidenziata per la commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti e per la vendita di cd e dvd in violazione del diritto d'autore.

Cittadini **romeni** si sono resi responsabili di sfruttamento della prostituzione di connazionali e dei furti di rame.

La criminalità **cinese** è dedita soprattutto allo sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali così come quella **ucraina** che risulta attiva, inoltre, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Volendo procedere ad una **mappatura** sul territorio, dei principali **gruppi criminali** presenti, per il **capoluogo** si segnalano i già citati "Briganti" - che possono contare sull'appoggio dei "Tornese" di Monteroni (LE) e i "Rizzo".

Questi gruppi, oltre che sulla città di Lecce, eserciterebbero la loro influenza fino ai comuni di Vernole, Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera e Martano.

In **provincia di Lecce** risultano, invece, attivi, oltre al citato gruppo "Tornese"<sup>57</sup>, quello dei "Leo"<sup>58</sup> (in forte attrito con il *clan* "Briganti"), "Padovano", operante a Gallipoli ed alleato con i "Tornese" di Monteroni di Lecce nonché i gruppi "De Tommasi-Pellegrino"<sup>59</sup>, "Coluccia"<sup>60</sup>, "Montedoro", "Giannelli"<sup>61</sup>, "Vernel"<sup>62</sup>, "Montedoro-De Paola-Giannelli"<sup>63</sup>, "Scarcella"<sup>64</sup>, "Notaro"<sup>65</sup> <sup>66</sup>.

---

57 Radicato in Monteroni di Lecce, si spingono fino ai territori di Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo, Sant'Isidoro e Gallipoli.

58 Operativo nei territori di Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castrì di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce.

59 Attivo nei territori di Campi Salentina, Trepuzzi e Squinzano e nell'intera fascia settentrionale della provincia di Lecce.

60 Dislocato a Galatina, Aradeo, Cutrofiano e Soleto.

61 Con attività nei territori del sud Salento, in particolare a Casarano Matino e Parabita. Tale territori risultano interessati da un rinnovato dinamismo nei traffici illeciti, dovuto al consolidamento dei rapporti tra i figli delle tre figure di spicco della Sacra Corona Unita, Angelo Padovano, Ivan Tornese e Marco Antonio Giannelli.

62 Operativo su Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castrì di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce.

63 Nei comuni di Casarano, Parabita, Matino, Collepasso, Alezio e Sannicola.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**22 febbraio 2016 - Gallipoli (LE) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata a estorsioni, furti, ricettazione, traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi da fuoco. L'indagine ha consentito di documentare le attività di un sodalizio avente la disponibilità di armi e legato al clan "Nisi-Briganti", operante nella provincia leccese e dedito, tra l'altro, alla commissione di furti di veicoli e macchine agricole, per la cui restituzione richiedeva il pagamento di una somma di denaro (c.d. "cavallo di ritorno"), nonché allo spaccio di cocaina, hashish e marijuana.

**7 aprile 2016 - Lecce, Melendugno (LE), Galatina (LE) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "As Petro", ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro anticipato finalizzato alla confisca, emesso dal Tribunale di Lecce, di beni mobili, immobili, società e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari a oltre 13.000.000 di euro, nei confronti di soggetti italiani appartenenti al gruppo "Sparapane-Notaro", sodalizio criminale dedito all'usura, estorsione, abusivo esercizio dell'attività finanziaria, aggravati dal metodo mafioso.

**16 e 17 agosto 2016 - Torre Rinalda (LE), Albania - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "Stammer", ha sequestrato oltre 4 quintali di marijuana dal valore di oltre 4.000.000 di euro, rinvenuta a bordo di una un'imbarcazione proveniente dalle coste albanesi anch'essa sequestrata. I due scafisti brindisini sono stati tratti in arresto in flagranza di reato per produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti o psicotrope.

**2 novembre 2016 - Squinzano e Campi Salentina (LE) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 persone, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio operante a Squinzano e Campi Salentina, facente capo ad Alessio Fortunano, elemento di spicco del clan "Notaro".

**29 novembre 2016 - Lecce - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 23 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, usura, estorsione, rapina, esercizio abusivo di attività finanziaria e riciclaggio, con l'aggravante delle modalità mafiose. L'indagine ha permesso di individuare 3 distinti sodalizi mafiosi - operanti in provincia di Lecce - dediti all'usura, alle estorsioni nei confronti di imprenditori del luogo e al riciclaggio dei relativi proventi, documentare l'esistenza di accordi per le spartizioni delle attività illecite fra i citati gruppi criminali,

---

64 Attivo ad Ugento.

65 A Galatina è operativo anche un gruppo capeggiato da Mario Notaro e dal cognato Luigi Sparapane il quale, operando in sostanziale accordo con i precitati "Coluccia", è particolarmente attivo nell'usura e nell'impiego degli illeciti proventi in attività commerciali, nonché nell'acquisto di immobili nell'ambito delle aste giudiziarie indette dal Tribunale di Lecce.

66 Il 7 aprile 2016 a Lecce, Melendugno (LE), Galatina (LE) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "As Petro", ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro anticipato finalizzato alla confisca, emesso dal Tribunale di Lecce, di beni mobili, immobili, società e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari a oltre 13.000.000 di euro, nei confronti di soggetti italiani appartenenti al gruppo "Notaro-Sparapane", sodalizio criminale dedito all'usura, estorsione, abusivo esercizio dell'attività finanziaria, aggravati dal metodo mafioso.

affiliati alla sacra corona unita e riconducibili alle famiglie “Persano”, “Nisi-Caroppo” e “Briganti-Sparapane”. Nel medesimo contesto, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili, del valore complessivo di 10.000.000 di euro.

**3 dicembre 2016 - Lecce - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto Barba Marco considerato elemento di spicco della Sacra Corona Unita appartenente al clan “Padovano”. Il predetto, nel periodo agosto-settembre 2016, si è reso responsabile dei reati di atti persecutori, tentata estorsione, danneggiamento seguito da incendio e detenzione illecita di armi comuni da sparo e materiale esplodente ai danni di un consigliere comunale eletto nelle ultime consultazioni amministrative per il centro destra.

## PROVINCIA DI TARANTO

Nella provincia di **Taranto**, pur continuando il predominio territoriale dei gruppi storici,<sup>67</sup> si rileva l'operatività, frammentaria e disorganica, di piccoli gruppi dalle spiccate capacità militari, nonché la creazione e formazione di nuove aggregazioni delinquenziali impegnate ad acquisire il controllo, anche in forma autonoma, del traffico di sostanze stupefacenti e delle restanti attività illecite.

Diversi episodi di sangue e violenti, avvenuti sul territorio, sono indicativi di come le organizzazioni malavitose siano ancora vitali e rappresentino, nel contempo, estrema precarietà degli equilibri tra diversi gruppi criminali riconducibili, per lo più, a dissidi insorti per il controllo dei traffici di stupefacenti e delle estorsioni, nonché per il controllo delle attività economiche sul territorio.

In tale contesto si rilevano forma di collaborazione tra i gruppi locali e la 'ndrangheta<sup>68</sup>, nonché con gruppi criminali campani; proprio dalla Campania e dalla Calabria, infatti, proviene parte dello stupefacente immesso sul mercato locale.

Il **porto** di Taranto risulta al centro di numerosi traffici illeciti transnazionali, in particolare la commercializzazione di prodotti contraffatti e il contrabbando di sigarette<sup>69</sup> (anch'esse spesso contraffatte), prodotte in Cina; in proposito si evidenzia che il contrabbando interessa quest'area per i transiti di carichi diretti in Campania, soprattutto lungo le direttrici di collegamento con le province di Brindisi e Lecce e nel triangolo di Grottaglie, Castellaneta e Martina Franca.

Le attività della criminalità organizzata, spaziano dalla gestione dei **traffici di armi e droga**, dall'**usura** all'imposizione del **racket estorsivo** (in danno di operatori commerciali, in special modo nei confronti di esercenti prodotti ittici), nonché alle **intimidazioni, minacce e ritorsioni**, ai tentativi di **inserimento negli appalti concernenti le opere pubbliche**.

---

67 Come si desume dall'operazione denominata "Città Nostra", conclusa nel giugno 2016 dalla Polizia di Stato con il fermo di 40 indagati, accusati di associazione mafiosa (clan "Di Pierro"), con lo scopo di commettere estorsioni danneggianti (con l'uso di armi ed esplosivi), ricettazione, riciclaggio e reimpiego di denaro di provenienza illecita anche attraverso la gestione di diverse attività commerciali. L'indagine, oltre a confermare l'aspra rivalità tra il clan "Diodato" e quello facente capo ai "Di Pierro", ha fatto luce sul profondo radicamento di quest'ultimo sul territorio e di come lo stesso potesse contare su numerosi giovani "fedelissimi" affiliati con rituali 'ndranghetisti.

68 Evidenziato dall'operazione 'Feudo' con la quale la Guardia di Finanza, ha sgominato nel giugno 2016 il clan "Cesario" - che oltre ad operare con altre consorterie attive nel capoluogo jonico (clan "D'oronzo-De Vitis"), aveva esteso i propri contatti alle cosche calabresi (clan "Bonavota", clan "Paviglianiti"), stringendo accordi, per organizzare traffici di stupefacenti e di tabacchi lavorati esteri.

69 Si evidenzia la confisca del valore di circa 150 mila euro, eseguita nel mese di agosto 2016 a Manduria (TA) dalla D.I.A. di Lecce, sui beni nella disponibilità di un pluripregiudicato condannato per associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e al contrabbando di tabacchi.

Si confermano collegamenti con la criminalità **albanese**, per quanto attiene ai traffici di stupefacenti e di armi gestiti in forma organizzata, e con quella **cinese**, operativa nello sfruttamento di concittadini irregolari nella conduzione di numerose attività commerciali, o nello sfruttamento della prostituzione praticata prevalentemente da cittadine cinesi all'interno di appartamenti.

Nel **capoluogo** tarantino sono attivi numerosi gruppi criminali <sup>70</sup>, tendenzialmente operativi su uno o più quartieri, su cui cercano di mantenere l'egemonia:

- "Catapano e Leone", nei quartieri **Talsano**, **Tramontone** e **San Vito**;
- "Modeo" e "Ciaccia"<sup>71</sup>, nel quartiere **Paolo VI** dove opera anche il sodalizio facente capo a "Cesario", nonché quello dei "Pascali" e dei "Cicala";
- "Sambito", per il quartiere **Tamburi**;
- "Diodato" e "Di Pierro-De Leonardo", nel **Borgo**;
- "Taurino", nella **Città Vecchia**;
- "Scarci", nel quartiere **Salinella**.

Si segnala il ritorno di Cosimo Cesario<sup>72</sup> capo fila del clan, che con l'azione dei propri accoliti sarebbe intenzionato ad assumere il ruolo predominante nel quartiere **Tamburi**.

Nella **provincia**, invece, si conferma da tempo, un forte attivismo criminale guidato da una costellazione di sodalizi capeggiati da personaggi dalla consolidata e riconosciuta personalità mafiosa, in cui sono maturati un omicidio<sup>73</sup> ed un duplice tentato omicidio<sup>74</sup> commessi a Pulsano (TA), che dimostrano come la spregiudicatezza e la propensione a ricorrere in maniera disinvolta all'uso delle armi siano diventate modalità ordinarie per l'affermazione della leadership in seno ai singoli gruppi criminali o per il controllo del mercato degli stupefacenti.

In questo contesto, i vecchi capi, pur mantenendo ruoli predominanti e di direzione strategica, si vedono costretti a relazionarsi con le agguerrite, nuove leve criminali:

- nei comuni di **San Giorgio Jonico**, **Carosino** e **Monteiasi** sono presenti elementi del gruppo "Cinieri", collegati a quello "Ancora-D'Amore". Nel comune di **Manduria** si rileva l'ascesa del clan "Stranieri-Malorgio", facente capo al boss Stranieri Vincenzo, elemento di spicco della Sacra Corona Unita, che mirerebbe ad assumere il controllo delle attività illecite, in particolare, del traffico delle sostanze stupefacenti e delle estorsioni in pregiudizio di discoteche e ristoranti della zona, coltivando anche relazioni con la criminalità della limitrofa provincia brindisina;

<sup>70</sup> Si ricordano, fra i tanti, gli "Scarci", i "Cesario", i "Taurino", i "Cicala-Sorrentino", i "Catapano", i "Leone", i "Modeo-Ciaccia", i "D'Oronzo-De Vitis", i "Ricciardi".

<sup>71</sup> Si segnala l'interesse manifestato mediante ambizioni espansionistiche del clan "Ciaccia" attraverso il tentativo di inserimento nel *racket delle estorsioni* all'interno del mercato ittico tarantino, ambito fino a quel momento sotto il completo controllo dei "Cesario".

<sup>72</sup> Scarcerato per fine-pena in data 07 gennaio 2015.

<sup>73</sup> Il 22 luglio 2016, a Pulsano un pluripregiudicato è stato attinto mortalmente da numerosi colpi esplosi da due killer rimasti ignoti.

<sup>74</sup> Avvenuto sempre a Pulsano il 12 settembre 2016 ai danni di due pregiudicati, zio e nipote, rimasti feriti agli arti inferiori.

- nel comune di **Lizzano**, si registra l'attività del clan "Cagnazzo", in accordo con i citati "Locorotondo", attivi anche nel brindisino. Il sodalizio dei "Locorotondo" risulta attivo, inoltre, nei comuni di **Crispiano, Palagiano, Palagianello, Mottola, Massafra e Statte**<sup>75</sup>, mentre nei territori di **Massafra e Palagiano** opera il gruppo "Caporosso-Putignano"<sup>76</sup>.

---

<sup>75</sup> Il 15 giugno 2016 - Taranto, Statte (TA), Scanzano Jonico (MT), Sant'Onofrio (VV), Locri (RC), Reggio Calabria - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Feudo", ha dato esecuzione a 38 ordinanze di custodia cautelare (30 in carcere ed 8 ai domiciliari) nei confronti di altrettanti soggetti, tutti di nazionalità italiana, responsabili a vario titolo dei reati di traffico di sostanze stupefacenti, usura ed estorsione, armi e contrabbando di tabacchi Lavorati esteri. L'approfondimento delle indagini documentali, bancarie e tecniche hanno consentito di far emergere un'ampia strategia criminale attuata da una pericolosa consorceria mafiosa operante in Statte (TA), denominata clan "Cesario" di Taranto. Tale consorceria, oltre a interagire con altre consorcerie del capoluogo jonico, aveva esteso i propri contatti anche con le cosche calabresi (clan "Bonavota", clan "Paviglianiti"), stringendo accordi per il traffico organizzato di sostanze stupefacenti, per l'usura e le estorsioni, per il traffico organizzato di tabacchi lavorati esteri, nonché per acquisire, attraverso prestanome, il controllo di attività economiche e la gestione di appalti e servizi commerciali.

<sup>76</sup> In particolare nei centri di Mottola e di Palagiano il sodalizio "Attorre-Putignano" risulta fortemente depotenziato dagli esiti processuali dell'operazione "Artemide" eseguita dalla Guardia di Finanza nel 2012 e dall'operazione "Kinnamos" eseguita dall'Arma dei Carabinieri nell'aprile 2015 - che ha consentito di disarticolare la frangia della citata associazione criminale (capeggiata dai "Germani Putignano Fiore Liberato e Giovanni Carmelo", figli del capo clan detenuto Carmelo), dedita al commercio di sostanze stupefacenti, approvvigionate in provincia di Napoli e versante orientale di quella di Taranto, nonché alla gestione delle piazze di spaccio in Palagiano (Ta).

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**19 gennaio 2016 - Grottaglie (TA) - La Guardia di Finanza**, ha dato esecuzione ad un provvedimento di confisca disposto dal Tribunale di Taranto nei confronti di un soggetto pregiudicato di nazionalità italiana, con precedenti di polizia per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga, furto, rapina e estorsione. In particolare, il sequestro ha riguardato 4 fabbricati, 9 terreni, 2 aziende e quote societarie e 12 automezzi, per un valore complessivo di circa 4.500.000 euro.

**9 marzo 2016 - Taranto - La Guardia di Finanza** ha sequestrato, occultati all'interno di un borsone posto nel portabagagli di un'autovettura, 20 involucri di cellophane contenenti sostanza stupefacente del tipo marijuana, per un peso complessivo di circa 32 chilogrammi, traendo in arresto un cittadino albanese per il reato di traffico di sostanze stupefacenti.

**15 giugno 2016 - Taranto, Statte (TA), Scanzano Jonico (MT), Sant'Onofrio (VV), Locri (RC), Reggio Calabria - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "Feudo", ha dato esecuzione a 38 ordinanze di custodia cautelare (30 in carcere ed 8 ai domiciliari) nei confronti di altrettanti soggetti, tutti di nazionalità italiana, responsabili a vario titolo dei reati di traffico di sostanze stupefacenti, usura ed estorsione, armi e contrabbando di tabacchi lavorati esteri<sup>77</sup>. L'approfondimento delle indagini documentali, bancarie e tecniche hanno consentito di far emergere un'ampia strategia criminale attuata da una pericolosa consorteria mafiosa operante in Statte (TA), denominata clan "Cesario" di Taranto. Tale consorteria, oltre a interagire con altre consorterie del capoluogo jonico, aveva esteso i propri contatti anche con le cosche calabresi (clan "Bonavota", clan "Paviglianiti"), stringendo accordi per il traffico organizzato di sostanze stupefacenti, per l'usura e le estorsioni, per il traffico organizzato di Tabacchi Lavorati Esteri, nonché per acquisire, attraverso prestanome, il controllo di attività economiche e la gestione di appalti e servizi commerciali.

**22 luglio 2016 - Taranto - La Guardia di Finanza**, nell'ambito di un servizio di controllo del territorio, ha tratto in arresto un cittadino italiano che trasportava 115 chilogrammi di sigarette di contrabbando a bordo di un'autovettura.

**1° agosto 2016 - Provincia di Taranto - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 persone, ritenute responsabili di produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio dedito al traffico di narcotico e di deferire 26 persone per il medesimo reato, nonché di sequestrare 650 gr. di stupefacente e individuare il canale di approvvigionamento della droga, acquistata a Taranto, a Matera e ad Altamura (BA).

---

<sup>77</sup> Inoltre, nel corso della medesima attività, è stato eseguito il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili per un valore complessivo di oltre 800 mila euro. In particolare, le indagini sono scaturite da un controllo eseguito nei confronti di un professionista titolare di uno studio contabile, nel corso del quale è stata rinvenuta copiosa documentazione attestante una elevata esposizione debitoria verso una persona che gli aveva concesso dei finanziamenti ad un tasso di interesse usurario.

**22 settembre 2016 - Provincia di Taranto - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura e al riciclaggio. L'indagine ha permesso di smantellare una consorterìa, operante a Palagiano (TA), dedita alla concessione di prestiti ad imprenditori e commercianti in difficoltà economica e accertare come gli indagati pretendessero, ricorrendo anche alle minacce e ai danneggiamenti, la restituzione dei prestiti elargiti, praticando interessi oscillanti tra il 50% e il 300%.

**11 ottobre 2016 - Provincia di Taranto - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 18 persone, accusate di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'operatività di 3 sodalizi attivi a Taranto e dediti al traffico di cocaina e marijuana, nonché di documentare i canali di approvvigionamento dello stupefacente, acquistato tramite esponenti sia del clan "Esposito" del rione Sanità di Napoli, sia della compagine dei "Parisi-Palermi" del quartiere Japigia di Bari.

**11 ottobre 2016 - Taranto - La Polizia di Stato**, con l'operazione "Pontefice" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sette persone, tutti pregiudicati, per reato di associazione a delinquere per traffico illecito, trasporto e cessione di sostanze stupefacenti e contrabbando di tabacchi lavorati esteri.



**ABITANTI**  
**1.640.379**

**SUPERFICIE**  
**24.089,89 KMQ**

**DENSITÀ**  
**68,1 AB./KMQ**

**COMUNI**  
**377**

## REGIONE SARDEGNA

La Sardegna è caratterizzata da manifestazioni delinquenziali di matrice autoctona - talvolta anche a carattere organizzato - ma estranee alle logiche e alle modalità criminali proprie delle storiche associazioni "mafiose".

Le mire espansionistiche delle compagini locali si indirizzano alla ricerca di stabili possibilità di inserimento nei "mercati" di investimento più remunerativi. In questo senso vengono privilegiate l'acquisizione di proprietà immobiliari e la rilevazione di attività commerciali che insistono presso gli insediamenti turistici di maggior rilievo, con il fine di riallocare e reinvestire capitali di provenienza illecita.

Del pari, si continua ad assistere al dinamismo di "bande" delinquenziali, specializzate nelle rapine - siano esse ad istituti di credito, "assalti" a furgoni portavalori e/o all'interno di caveau - e nei reati contro la persona.

Evidenze investigative degli ultimi anni confermano, poi, l'orientamento di associazioni malavitose - sia indigene che straniere - allo sfruttamento della prostituzione e, soprattutto, al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, progressivamente indirizzato verso contesti extraisolani (nord e sud Italia) e internazionali (Marocco, Spagna, Olanda, Belgio, Colombia e Brasile). Le direttrici che continuano a essere privilegiate per l'accesso e/o la spedizione dei narcotici per/dalla Sardegna sono le stazioni marittime o gli scali aeroportuali di Olbia, Porto Torres, Cagliari e Alghero.

Nel 2016 sono stati complessivamente sequestrati 1.837 kg. di sostanze stupefacenti (-92% rispetto al 2015): nel dettaglio 37 kg. di cocaina (+1,23% rispetto al 2015), 15 kg. di eroina (+62,57%), 1.393 kg. di hashish (-93,81%) e 390 kg. di marijuana (+41,53%). Nella sola provincia di Cagliari, sono stati rinvenuti oltre  $\frac{3}{4}$  degli stupefacenti sequestrati nell'intera isola, specie per quanto riguarda cocaina e hashish. Nell'area del nuorese e del sassarese, invece, si registrano i maggiori sequestri di marijuana.

Gli atti intimidatori nei confronti di amministratori di Enti locali<sup>1</sup>, ma anche avverso imprenditori e titolari di esercizi commerciali, costituiscono una fenomenologia delittuosa

---

<sup>1</sup> Il 4 aprile 2016, ad Abbasanta (OR), nel corso di un'assemblea regionale dell'ANCI Sardegna, sono state espresse preoccupazioni per la portata e le dimensioni degli atti intimidatori in pregiudizio di pubblici amministratori.

Il 19 aprile 2016, a Roma, nel corso della riunione dell'"Osservatorio Nazionale sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori pubblici locali", il presidente dell'ANCI Sardegna ha presentato un documento unitario sottoscritto dai sindaci che rappresenta, contenente proposte per il contrasto al fenomeno criminoso, quali l'implementazione degli impianti di videosorveglianza e sanzioni penali più incisive.

Il 5 maggio 2016, nella Prefettura di Cagliari, si è insediata la Sezione provinciale del richiamato "Osservatorio", quale luogo di confronto e incontro territoriale per individuare, in raccordo con la struttura centrale, le misure di prevenzione e contrasto più efficaci, nonché per elaborare un'analisi dello scenario sulla base dei dati relativi agli atti intimidatori denunciati e rilevati. L'assise ha evidenziato che il fenomeno interessa l'intera isola, ma non in maniera invadente e preoccupante, in relazione al numero degli abitanti e degli amministratori locali. Il 10 maggio 2016, nel corso della successiva riunione della Sezione è stato ulteriormente esaminato l'intervento finalizzato alla realizzazione di una rete di monitoraggio ambientale per la sicurezza del cittadino e del territorio, a cura della Regione Sardegna, che prevede la realizzazione, presso 86 Enti locali, di sistemi avanzati di sorveglianza del territorio. Si è, altresì, convenuto che, al fine di favorire il diretto coinvolgimento dei Comuni, la Regione si impegnerà

ancora molto diffusa in Sardegna, ove si connota di caratteristiche proprie, sia in termini di genesi e motivazioni delle condotte illecite, che nelle stesse modalità esecutive.

Il “modus operandi” con il quale vengono perpetrati gli incendi dolosi, esplosioni di colpi d’arma da fuoco, collocazione di ordigni, ecc., sottolineano la peculiarità della loro natura, ossia “l’atipicità sarda”, assolutamente da non sovrapporre e/o ricondurre a episodi e/o situazioni maturati nel resto della Penisola, ove, invece, prevalgono finalità parassitarie e predatorie, sostanzialmente propedeutiche a richieste estorsive.

Con spiccato riferimento a condotte criminose commesse in pregiudizio dei pubblici amministratori, risulta indubbio come essi siano sostanzialmente ascrivibili ad una distorta, quanto consolidata interpretazione dei diritti del cittadino, ossia a un’impropria rappresentazione delle prerogative e delle attribuzioni dei gestori della “res publica”.

E’ parimenti inequivoca la “continuità” e la “coerenza” di tale rappresentazioni con la volontà di risolvere dissidi privati e/o esprimere il proprio malessere secondo l’esclusivo, isolano retaggio della “*balentia*” - ossia dell’onore - e, più in generale del “*codice barbaricino*”. Per i membri di tale comunità - pastori, contadini, protagonisti di episodi di banditismo - la vendetta era considerata un ordinamento giuridico che, pur non essendo formalizzato in alcun codice, risultava sancita da consuetudini e comportamenti rimasti pressoché cristallizzati nel tempo.

Per questa comunità le leggi dello Stato costituivano regole non comprese - e, come tali, non rispettate - di un altrettanto non riconosciuto Stato nazionale. Ne discese l’allestimento di tutta una pluralità di condotte millenarie vincolanti e imperative - la *balentia*, per l’appunto - a cui tutti dovevano conformarsi, perché dirette a regolare la convivenza sociale. Quando queste venivano violate, la comunità riteneva legittimo invocare il diritto di riparare all’offesa subita con il meccanismo della vendetta, regolata e tramandata oralmente e in sardo, finendo per assurgere ad una forma di Giustizia.

Tale fenomenologia - sia pure con diversi livelli di intensità e ampiezza - è avvertita in pressoché tutta la Sardegna, con “picchi” nel nuorese - ricomprendente alcuni comuni della Gallura, nonché le zone dell’Ogliastra (luogo di origine del “banditismo sardo”) - e nel cagliaritano. D’altra parte, la frequente indisponibilità del medesimo destinatario dell’atto criminoso a stabilire collaborazioni e sinergie con gli organi investigativi e/o giudiziari, sovente non consente neppure di delineare la fondatezza o meno dell’evento, ovvero di distinguere se esso sia riferibile alla sua sfera privata o, piuttosto, alla sua dimensione pubblica

Nel 2016, il flusso migratorio - in specie dai paesi dell’Africa - è risultato intenso, con ricorrenti sbarchi dal mare. Frequenti operazioni di polizia hanno consentito l’arresto di cittadini di origine nigeriana, senegalese, somala, gambiana, egiziana, marocchina per favoreggiamento dell’immigrazione clandestina. Quanto precede non infrequentemente si riverbera anche nell’esercizio della prostituzione su strada, gestito in via pressoché esclusiva da compagini straniere - su tutte nigeriane - talvolta in sinergia con elementi indigeni.

Impianti investigativi certificano come le province sarde siano risultate esposte all'operatività di sodalizi delinquenti con interessenze anche di politici locali e regionali, capaci di condizionare le procedure amministrative per il rilascio di concessioni e autorizzazioni nel settore commerciale, come pure le gare per l'assegnazione di appalti pubblici. All'interno di tali composite formazioni hanno trovato margini di inserimento e manovra - insieme a imprenditori e professionisti - anche e soprattutto amministratori e funzionari pubblici, il cui ruolo e il coinvolgimento attivo nella formazione di eterogenee associazioni per delinquere finalizzate al perseguimento di consistenti profitti e utilità, appaiono sempre più marcate.

Pregresse evidenze investigative hanno documentato la gravitazione di cellule afgane e pakistane nel sassarese, collegate ad organizzazioni transnazionali responsabili della pianificazione e dell'esecuzione di taluni attentati terroristici in territorio estero.

Permane la fenomenologia degli incendi dolosi, taluni dei quali - soprattutto quelli interessanti oasi boschive - attendono a mere finalità speculative, quali l'indebita percezione di erogazioni pubbliche e/o lo sfruttamento "selvaggio" del territorio (insediamenti edilizi, pascoli e attività venatoria).

## CITTA' METROPOLITANA DI CAGLIARI

A Cagliari, pur manifestandosi le fisiologiche criticità proprie dei centri urbani di media-grande estensione, non si rilevano segnali di operatività di sodalizi di tipo mafioso.

L'attenzione degli aggregati delinquenziali autoctoni è costantemente orientata a cogliere e intercettare le più remunerative opportunità di inserimento nei comparti più stabili e sicuri. Ciò, anche e soprattutto, acquisendo proprietà immobiliari - con l'obiettivo di poter riallocare capitali di provenienza illecita - ovvero rilevando pubblici esercizi in condizioni di sofferenza e/o insolvenza economica.

Da una prospettiva geo-criminale, la provincia può essere suddivisa in due aree:

- la prima, identificata nel capoluogo e nel suo hinterland, in cui si segnala l'incidenza di fattispecie delittuose di diretta emanazione dei contesti delinquenziali urbani: rapine a istituti di credito, furgoni portavalori o presso esercizi commerciali, pratiche estorsive e usuraie, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti;
- la seconda, individuata nel "limes" con la provincia di Nuoro, ove prevalentemente si rilevano atti intimidatori e reati contro la persona.

L'introduzione e la cessione di sostanze stupefacenti continua a rappresentare il settore privilegiato dalle organizzazioni criminali - siano esse autoctone che straniere - come ampiamente acclarato dalle numerose operazioni di polizia effettuate negli ultimi anni. Il mercato delle droghe pesanti presenta evidenti legami anche con le storiche "rotte" del narcotraffico transnazionale, in particolare con talune organizzazioni delinquenziali attive in Marocco, Spagna e Olanda.

Frequenti arresti di cittadini di origine nigeriana, senegalese, somala, gambiana, egiziana, marocchina per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, testimoniano come le coste della provincia costituiscano arrivo privilegiato di flussi migratori irregolari.

Il meretricio esercitato su strada risulta gestito in via pressoché esclusiva da compagini straniere - su tutte nigeriane - talvolta in sinergia con elementi indigeni.

Permane l'attualità degli atti intimidatori rivolti nei confronti di amministratori pubblici, ovvero rappresentanti di istituzioni, imprenditori ed esercizi commerciali. Solitamente i medesimi vengono attuati con modalità non tipicamente "professionali", utilizzando ordigni rudimentali, oppure indirizzando colpi di arma da fuoco a beni di proprietà dei destinatari.

Condotte criminali comuni si riscontrano soprattutto in taluni quartieri del capoluogo (Sant'Elia o Is Mirionis) ove il disagio sociale è maggiormente avvertito, come pure nei comuni dell'hinterland (Quartu Sant'Elena, Sestu, Monserrato, Assemini, Selargius e Ninnai), caratterizzati da una notevole densità demografica.

Gli omicidi registrano il medesimo dato dell'anno precedente (5 casi), mentre le violenze sessuali subiscono una flessione (-23,9%). Quanto ai reati predatori, a fronte di un decremento del 12,6% dei furti, si registra un aumento (+16,7%) delle rapine.

Rispetto all'anno precedente, il fenomeno degli incendi dolosi registra una sensibile flessione (-47,2%). Nondimeno, anche nel 2016, taluni episodi verificatisi - soprattutto quelli interessanti oasi boschive - attendono a finalità speculative, ossia l'indebita percezione di erogazioni pubbliche e/o lo sfruttamento "selvaggio" del territorio (insediamenti edilizi, pascoli e attività venatoria).

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**12 gennaio 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un pregiudicato trovato in possesso di 96 gr. di cocaina, 4,530 kg. di hashish e 25 gr. di marijuana.

**19 gennaio 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cagliaritano trovato in possesso di 4,747 kg di hashish.

**8 febbraio 2017 - Quartu Sant'Elena (CA) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un pregiudicato trovato in possesso di 641 gr. di marijuana, 2,544 kg. di hashish e 156 gr. di cocaina.

**23 marzo 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato**, in collaborazione con la **Guardia di Finanza**, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 3 cittadini somali, gravemente indiziati del delitto di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'operazione aveva preso l'avvio in successione al salvataggio in acque internazionali di 669 migranti.

**5 aprile 2016 - Decimomannu (CA), Alghero (SS), Sassari - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione, nonché di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto sono stati sottoposti a sequestro 5 appartamenti, nei quali venivano praticati l'esercizio del meretricio e la cessione di droga.

**5 aprile 2016 - Province di Cagliari, Nuoro, Roma, Sassari - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza** hanno dato esecuzione a 16 provvedimenti cautelari in carcere nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, alla rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio, alla falsità ideologica e materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, alla turbata libertà degli incanti. L'indagine ha consentito di acclarare le responsabilità di un sodalizio composto da amministratori pubblici, funzionari e imprenditori, capaci di controllare l'affidamento di appalti, tra cui quelli relativi alla realizzazione di due lotti della strada "Sassari-Olbia", nonché dei nuovi porti turistici di Tertenia e Tortolì (NU).

**9 aprile 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione a 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti elementi ritenuti responsabili di associazione per delinquere, finalizzata a commettere rapine in danno di furgoni portavalori e caveau.

**10 aprile 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un pregiudicato in carico al Servizio di Protezione, poiché trovato in possesso di un revolver privo di numero di matricola, e relativo munizionamento.

**23 aprile 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato**, presso il locale porto, ha arrestato 2 pregiudicati cagliaritani e sequestrato oltre 500 kg. di hashish, occultati all'interno di un vano nascosto di un motoscafo, attraccato al porto del capoluogo sardo. La droga era stata caricata nei giorni precedenti sul natante a Quarto (NA).

**5 maggio 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di un cagliaritano ritenuto responsabile di un'associazione per delinquere finalizzata ad organizzare una rete illegale di scommesse online.

**16 maggio 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha arrestato un cagliaritano pregiudicato, trovato in possesso di 1 kg. di hashish occultato all'interno del proprio veicolo.

**17 maggio 2016 - Carbonia (CA), Cuneo, Nuoro, Oristano, Sassari - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato 24 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'introduzione e cessione di sostanze stupefacenti, nonché di estorsione. Nel dettaglio, il sodalizio approvvigionava ingenti quantitativi di cocaina, eroina ed ecstasy dall'Olanda, per rivenderla nelle principali "piazze di spaccio" dell'isola. Contestualmente sono stati sequestrati 1 kg. circa di eroina, 50 gr. di cocaina, 100 gr. di hashish e 30 gr. di marijuana.

**2 giugno 2016 - Cagliari - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Emissarius", ha disarticolato un'organizzazione internazionale - prevalentemente composta da cittadini marocchini e spagnoli - che, almeno dal 2014, aveva espresso la sua operatività lungo la direttrice Marocco-Spagna-Sardegna introducendo nell'Isola ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, sia attraverso scali portuali che stazioni marittime. Nel corso delle varie tranches investigative sono stati complessivamente sequestrati 45 kg. di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'ultima operazione sono stati eseguite 6 ordinanze di custodia cautelare - di cui 3 in carcere e 3 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti individui - di cui cinque marocchini e un italiano - cui sono state contestate l'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, il traffico e la detenzione di sostanze stupefacenti, con l'aggravante della transnazionalità. Contestualmente sono stati sequestrati 1.490 ovuli di hashish, del peso complessivo di circa 15 kg., custoditi all'interno di in plastica rinvenuti in una valigia all'interno del bagagliaio di un'autovettura.

**3 giugno 2016 - Ussana (CA) - La Polizia di Stato** ha sequestrato un carico di hashish di 480 kg. L'indagine rientra in una più vasta attività che nel febbraio e nell'aprile precedenti avevano già consentito di sequestrare ulteriori 450 kg. e 500 kg. In occasione di quest'ultima operazione - posta in essere sul territorio sardo, ma con diramazioni anche nel napoletano - è stato tratto in arresto un elemento incensurato che aveva nella disponibilità i locali dove lo stupefacente era stato stoccato.

**29 giugno 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha arrestato un pregiudicato cagliaritano, a cui aveva intercettato un plico proveniente da Utrecht (Olanda), contenente 1 kg. di cocaina.

**30 giugno 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha arrestato un cittadino nigeriano, ritenuto responsabile di riduzione in schiavitù e sfruttamento della prostituzione. L'indagine era stata avviata a seguito della denuncia di una cittadina nigeriana che - approdata sul territorio italiano dopo una traversata in mare a bordo di un gommone - era stata costretta a prostituirsi per restituire il debito precedentemente contratto col suo sfruttatore.

**1° luglio 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare - di cui 4 in carcere ed un l'obbligo di dimora - nei confronti di altrettanti cagliaritani, ritenuti responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, con introduzione di eroina dall'Olanda.

**4 luglio 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 4 egiziani - di cui tre minorenni - accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Quanto precede poiché ritenuti essere gli scafisti di un'imbarcazione intercettata al largo delle coste libiche, con a bordo 291 migranti, poi tratti in salvo sulle coste sarde.

**25 luglio 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato**, a seguito del precedente sbarco di 931 migranti, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un cittadino nigeriano ritenuto responsabile di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Per il medesimo reato è stato denunciato, in stato di libertà, un cittadino senegalese.

**3 agosto 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha arrestato, in flagranza di reato, tre cagliaritani pregiudicati, per detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Contestualmente venivano sequestrati 84 gr. di marijuana, 186 gr. di hashish, 9 gr. di cocaina e denaro contante, provento dell'attività delittuosa.

**4 agosto 2016 - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Vulcano*", coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, ha eseguito - a bordo di una nave da crociera prima dell'attracco al porto di Cagliari - un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un individuo calabrese, ricercato per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di droga, aggravata dalla transnazionalità e dalle modalità mafiose.

**10 agosto 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha arrestato un cagliaritano pregiudicato, per spaccio di sostanze stupefacenti, essendo stato sorpreso detenere 39 gr. di cocaina, 1,415 kg. di marijuana e 4,408 kg. di hashish.

**31 agosto 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato**, a seguito dello sbarco di 617 migranti presso il porto di Cagliari, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto cinque individui africani, ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

**30 settembre 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 3 pregiudicati cagliaritani - 2 uomini ed 1 donna - trovati in possesso di 440 gr. di hashish, 1.050 gr. di marijuana e 94 gr. di marijuana, occultati all'interno di un'autovettura.

**1° ottobre 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un pregiudicato cagliaritano che, sbarcato con autovettura presso il porto di Arbatax proveniente da Civitavecchia, veniva sorpreso con 22 kg di sostanza stupefacente del tipo cocaina.

**7 ottobre 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cagliaritano sorpreso detenere 124 gr. di cocaina, 1.281 gr. di hashish e 700 gr. di marijuana. Il medesimo è stato trovato in possesso anche di un'arma comune da sparo illecitamente detenuta e munizionamento da guerra.

**8 ottobre 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato**, a seguito dello sbarco di 1.255 migranti presso il porto di Cagliari, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un individuo gambiano, ritenuto responsabile di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Contestualmente sono stati deferiti, in stato di libertà, due algerini minorenni.

**9 ottobre 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 cagliaritari, padre e figlio, per l'omicidio di un pregiudicato cagliaritano, avvenuto per futili motivi a seguito di una lite nata su un social network.

**11 ottobre 2016 - Cagliari - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di delineare gli assetti e l'operatività del sodalizio criminale, dedito allo spaccio di cocaina e hashish nella provincia di Cagliari, accertare i canali di approvvigionamento dello stupefacente - acquistato a Nuoro - e sequestrare 5 kg. di cocaina e 80 kg. di hashish.

**3 novembre 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un individuo ritenuto essere il basista della rapina a un furgone portavalori dell'Istituto Vigilanza Sardegna, avvenuta in Serrenti il 21 marzo 2014, allorché furono prelevati sei milioni di euro. L'attività investigativa ha permesso di sventare la commissione di analoghi episodi e di accertare la piena responsabilità dell'arrestato, dipendente infedele del citato Istituto, avendo fornito precise indicazioni ai rapinatori circa i tragitti da effettuare e l'ammontare del denaro trasferito.

**3 novembre 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato**, presso un'area di servizio sita sulla SS 131, ha tratto in arresto un cagliaritano per detenzione abusiva di arma. Altri 3 soggetti che si accompagnavano col prevenuto venivano deferiti in stato di libertà, poiché sospettati di concorso in tentata rapina a un portavalori

**6 dicembre 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 algerini ritenuti responsabili di violenza sessuale. Altri tre loro connazionali sono stati sottoposti al medesimo provvedimento per il delitto di ricettazione.

**10 dicembre 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione a eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare - di cui 4 in carcere ed una agli arresti domiciliari - nei confronti di due agenti della Polizia Municipale del comune di Quartu Sant'Elena (CA), due funzionari comunale e un imprenditrice edile, perché ritenuti responsabili di gravi e sistemiche violazioni delle normative comunali in materia di edilizia.

**13 dicembre 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato**, in successione allo sbarco di 858 migranti, di cui 74 minori, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un marocchino e un senegalese, ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nonché di morte come conseguenza di un altro reato.

**19 dicembre 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'“Operazione Sfida”, ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari a carico di altrettanti soggetti cagliaritari, e 2 misure patrimoniali nei confronti di due nuoresi. Gli elementi investigativi hanno permesso di attribuire al gruppo criminale la consumazione di molteplici, spettacolari rapine e assalti ai furgoni portavalori sull'intero territorio sardo. Le indagini hanno accertato anche come il sodalizio avesse protetto la latitanza di pericolosi criminali, quali Pasquale Scanu.

## PROVINCIA DI SASSARI

Nel territorio di Sassari - contrassegnato da un significativo sviluppo economico e da iniziative imprenditoriali nel comparto turistico-alberghiero - non si rilevano reati ascrivibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso.

Tuttavia, proprio i consistenti margini d'investimento offerti dai settori edile/commerciale, potrebbero esercitare sulle tradizionali organizzazioni criminali forti attrattive di investimento e reimpiego di capitali illecitamente accumulati, attraverso operazioni di "money laundering".

Nell'area settentrionale - contrassegnata dalla presenza di importanti scali portuali ed aeroportuali e a maggior vocazione turistica - prevalgono la consumazione di reati contro il patrimonio. In generale, comunque, il trend dei reati predatori rimane sostanzialmente costante, se confrontato con l'anno precedente (rapine transitate da 88 a 89 e furti -5,7%).

Nel comprensorio meridionale - che si distingue per un'economia agro-pastorale - rileva ancora la commissione di atti intimidatori in pregiudizio di amministratori pubblici, ma anche avverso imprenditori e titolari di esercizi commerciali.

Le principali "politiche criminali" continuano ad afferire al traffico di sostanze stupefacenti, gestito sia da sodalizi autoctoni che da compagini straniere, soprattutto di origine nord/centro-africana. Le attività di distribuzione sono concentrate nei grandi centri urbani e nelle zone turistiche della fascia costiera. L'introduzione dei narcotici nell'isola si perfeziona mediante corrieri ovulatori, per via aerea, ovvero ricorrendo ad autovetture imbarcate su traghetti di linea. A livello statistico i delitti in materia di stupefacenti registrano un incremento del 12,4%. In particolare, gli episodi di spaccio aumentano dell'8,2 %.

Gli omicidi registrano la medesima incidenza dell'anno precedente (4 casi), mentre i tentati omicidi subiscono una flessione (transitando da 21 a 15). Rimane pressoché costante, il trend relativo alle violenze sessuali (da 27 a 26), mentre risultano in diminuzione le lesioni dolose (- 3,4%).

Lo sfruttamento della prostituzione è ascrivibile sia ad elementi autoctoni che ad aggregati delinquenziali provenienti da paesi dell'ex blocco est europeo o soggetti di origine africana (soprattutto nigeriani). Il fenomeno è, comunque, in calo rispetto all'anno precedente (6 episodi, rispetto ai 15 dell'anno precedente).

In passato - e, in specie nell'area olbiese<sup>2</sup> - sono state documentate la gravitazione di cellule afgane e pakistane, collegate ad organizzazioni transnazionali responsabili della pianificazione e dell'esecuzione di taluni attentati terroristici in territorio estero.

---

<sup>2</sup> La provincia amministrativa di Olbia-Tempio Pausania - istituita con la legge regionale nr. 9 del 2001 e attiva tra il 2005 e il 2016 - è stata soppressa dal 2016 (formalmente ha cessato di esistere il 30 giugno 2016). Contava complessivamente 26 comuni. La medesima è stata operativamente sostituita dalla "Zona Omogenea di Olbia-Tempio", per garantire - attraverso la permanenza delle sedi di Olbia e Tempio Pausania - l'esercizio autonomo delle funzioni provinciali e l'erogazione dei relativi servizi, sia pure formalmente nell'ambito della provincia di Sassari.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**29 gennaio 2016 - Arzachena (SS) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto, per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti e detenzione illegale di armi, 2 individui trovati in possesso di 2,5 kg. di cocaina e di una pistola con matricola abrasa.

**29 gennaio 2016 - Olbia (SS) - La Polizia di Stato** ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti individui olbiesi, ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di tentato omicidio, violenza sessuale, minacce e molestie, nei confronti di quattro donne (di cui una minore ed altre due afflitte da gravi patologie), allo scopo di indurle a lasciare libero un immobile ceduto loro in locazione, in precedenza, da uno degli indagati.

**9 febbraio 2016 - Alghero (SS) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un individuo trovato in possesso di 272 gr. di cocaina.

**26 marzo 2016 - Porto Torres (SS) - La Guardia di Finanza** ha tratto in arresto, presso lo scalo marittimo, due corrieri della droga - un uomo e una donna marocchini - perché, sbarcati da una motonave proveniente da Barcellona, avevano occultato nell'auto che li trasportava, oltre 2.100 ovuli di hashish per un peso complessivo di quasi 24 kg.

**6 aprile 2016 Oristano, Cagliari, Sassari, Tonara (NU), Nuoro, Roma - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza** - nell'ambito dell'operazione "*La Squadra*", diretta evoluzione del precedente impianto investigativo "*Sindacopoli*" - hanno dato esecuzione a 16 ordinanze di custodia cautelare - di cui 3 in carcere e 13 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti individui, ritenuti promotori e componenti di un'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, alla rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio, alla falsità ideologica e materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, alla turbata libertà degli incanti. Rilevano, in particolare, il ruolo e la posizione di due politici regionali (uno dei quali vicepresidente del Consiglio regionale della Sardegna). Al riguardo sono state disvelate le ramificazioni e le connivenze - intersecatesi su più livelli - attivate tra ambienti politici regionali e locali con funzionari, imprenditori, professionisti e "faccendieri" per ritrarre profitti (di natura economica e ricadute elettorali) dall'assegnazione e gestione di molteplici appalti. Oltre al completamento di due lotti della S.S. "Sassari-Olbia" e ai nuovi porti turistici di Tertenia (NU) e Tortolì (NU), ulteriori undici appalti: la "S.P. 28" a Gairo (NU), gli interventi nella fascia costiera di Sorso (SS), la ristrutturazione di un palazzo a Bonnanaro (SS), il programma di sviluppo rurale a Ortueri (NU), la messa in sicurezza degli impianti sportivi ad Aritzo (NU), la realizzazione della palestra ad Arzana (NU), la costruzione della rete viaria intercomunale Gergei-Mandas, la sistemazione di una strada a Belvì (NU), i lavori nella centrale di Santa Caterina a San Giovanni Suergiu, i finanziamenti del Piano Sulcis, la nuova scuola a Desulo (NU). Con tale indagine sale a 95 il numero degli indagati complessivi. A seguito di accertamenti economico-patrimoniali è stato contestualmente eseguito un decreto di sequestro ex D.Lgs. n. 159/2011 di beni mobili ed immobili, provviste di denaro su depositi bancari e postali e quote societarie nella disponibilità di un soggetto ritenuto al vertice dell'organizzazione criminale, per un valore di oltre 8.500.000 euro.

**5 aprile 2016 - Alghero (SS), Sassari, Decimomannu (CA) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione, nonché di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto sono stati sottoposti a sequestro 5 appartamenti, nei quali venivano praticati l'esercizio del meretricio e la cessione di droga.

**6 aprile 2016 - Nuoro, Sassari, Brescia e Pistoia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine - avviata nel giugno 2013 - ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio dedito al traffico internazionale di eroina e cocaina, approvvigionate prevalentemente dall'Albania e dall'Olanda e destinate alle "piazze di spaccio" della Gallura, nonché di arrestare - dal giugno 2013 al marzo 2014 - 16 pregiudicati, e di sequestrare 22 kg. complessivi di eroina e cocaina, 1 kg. di marijuana e una pistola semiautomatica di provenienza furtiva.

**17 maggio 2016 - Carbonia (CA), Cuneo, Nuoro, Oristano, Sassari - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato 24 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'introduzione e cessione di sostanze stupefacenti, nonché di estorsione. Nel dettaglio, il sodalizio approvvigionava ingenti quantitativi di cocaina, eroina ed ecstasy dall'Olanda, per rivenderla nelle principali "piazze di spaccio" dell'isola. Contestualmente sono stati sequestrati 1 kg. circa di eroina, 50 gr. di cocaina, 100 gr. di hashish e 30 gr. di marijuana.

**25 maggio 2016 - Nule (SS), Ozieri (SS) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 2 giovani perché ritenuti responsabili degli omicidi dello studente di 19 anni di Orune (NU), Gianluca Monni, e del 30enne di Nule, Stefano Masala. Un terzo elemento è stato arrestato nell'ambito della stessa operazione per detenzione di armi, pur non rivestendo alcun ruolo nei due omicidi. I due sono accusati di omicidio premeditato e per futili motivi di Monni - ucciso l'8 maggio 2015 con un fucile calibro 12, mentre attendeva ad Orune l'autobus che lo avrebbe portato a scuola a Nuoro - e di Masala: il 7 maggio 2015 questi sarebbe stato sequestrato per essere rapinato dell'autovettura con cui il giorno successivo è stato compiuto l'omicidio dello studente di Orune, per essere, quindi, assassinato in modo che la responsabilità ricadesse su di lui. L'omicidio di Monni, in particolare, è stato attuato per vendicare un'offesa subita da uno dei presunti assassini (all'epoca minorenni) alcuni mesi prima, durante una festa di paese. In quella circostanza il giovane avrebbe infastidito la fidanzata dello studente di Orune, che avrebbe reagito picchiando il minorenne. Quando, poi, il molestatore ha intimidito lo studente, puntandogli una pistola, gli amici di questo lo hanno disarmato e malmenato violentemente.

**18 agosto 2016 - Sassari - La Polizia di Stato** ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere - nei confronti di 2 pregiudicati, ritenuti responsabili di rapina e lesioni aggravate. Ulteriori tre misure restrittive, agli arresti domiciliari, sono state eseguite nei confronti di altrettanti soggetti appartenenti alla Polizia di Stato, in servizio presso la Questura di Cagliari, indagati per i medesimi reati, oltre che per peculato e falsità ideologica.

**11 novembre 2016 - Sassari - La Polizia di Stato** ha eseguito 24 ordinanze di custodia cautelare - di cui 13 di in carcere, 6 agli arresti domiciliari e 5 obblighi di presentazione alla Polizia Giudiziaria - per traffico di sostanze stupefacenti in numerose località turistiche della costa nord-orientale della Sardegna (Costa Smeralda e arcipelago di La Maddalena).

**1° dicembre 2016 - Olbia (SS) - La Polizia di Stato** ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di un napoletano residente ad Olbia e un olbiese, ritenuti responsabili di corruzione e altri reati contro la Pubblica Amministrazione.

## PROVINCIA DI NUORO

Nel territorio nuorese si possono individuare due distinte macro aree geografiche, ossia una parte interna - legata in prevalenza alla tradizione agro-pastorale - e la costa orientale, caratterizzata dallo sviluppo di attività imprenditoriali, in specie nel settore turistico.

In tale comprensorio - soprattutto nell'“Ogliastra”- talune frange delinquenti tentano di condizionare gli stili di vita della popolazione, confidando su una consolidata omertà e arrivando talora ad adottare condotte virulente, suscettibili di degradare nei c.d. “fatti di sangue”.

Il distretto nuorese continua, dunque, a rappresentare l'area di maggior tensione della Sardegna, anche se risulta attenuato il dinamismo di sodalizi criminali organizzati e strutturati. Solitamente i delitti più efferati conseguono alla formazione di “alleanze” tra “bande modulari”, ossia predisposte a disgregarsi a compimento dell'evento criminoso.

Non difetta, tuttavia, l'adozione di *modus operandi* - individuali ed aggregativi - che sembrano mutuare o, almeno, ispirarsi a modelli “importati” dal meridione d'Italia.

A fronte di una contrazione delle tipiche e tradizionali rappresentazioni delinquenti - su tutte, l'abigeato - si assiste al mantenimento di una mentalità ancora diffidente verso i rappresentanti delle Istituzioni, che si canalizza e si esprime anche nell'esercizio di una violenza diffusa. A testimoniare il persistere di atti intimidatori nei confronti di amministratori pubblici e organi istituzionali, ma anche avverso professionisti, imprenditori ed esercenti commerciali.

Sempre con riguardo alle peculiari radici storico-culturali del “banditismo sardo”- le cui origini si rinvengono proprio nel nuorese - si registra anche il fenomeno delle c.d. “faide” familiari che sopravvivono, sia pure con diversa declinazione e mitigata intensità, in ristrette comunità locali.

Anche la commissione di reati predatori - quali furti e, soprattutto, rapine, siano esse “assalti” a furgoni portavalori e/o a caveau - concorre a costituire, insieme al traffico di sostanze stupefacenti, uno dei presupposti indeclinabili per le attività di “money-laudring”, con spiccato riferimento all'acquisizione di proprietà immobiliari e al controllo di insediamenti turistici ove insistono le attività economiche più floride.

Nell'anno in parola gli omicidi registrano un decremento (da 9 a 5 casi), mentre i tentati omicidi aumentano (da 10 a 12). Le violenze sessuali registrano un aumento (da 7 a 15), mentre scendono le lesioni dolose (-8,6%). Si assiste, poi, a un lieve calo dei furti in generale (-2,9%), a fronte di un significativo incremento delle rapine (transitate da 22 a 40) e, più specificamente, di quelle commesse nelle abitazioni (8 episodi, contro i 3 dell'anno precedente) e nella pubblica via.

In aumento il dato relativo ai delitti in materia di sostanze stupefacenti (+12,5%), specie per quanto concerne lo spaccio (+22,4%), concentrato soprattutto nei maggiori centri del territorio e, nel periodo estivo, lungo le coste interessate da afflussi di turisti, che, seppur ancora di “entità” contenuta, desta preoccupazione per la costante crescita dei consumi, specie nella fascia giovanile e studentesca.

I reati riconducibili a cittadini stranieri - in particolare extracomunitari - appaiono accentuarsi nella stagione estive e lungo le zone costiere, riguardando, prevalentemente, la violazione alla normativa che tutela il diritto industriale e d'autore ed, episodicamente, l'ambito della prostituzione.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**19 marzo 2016 - Provincia di Nuoro e resto dell'Isola - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza** hanno eseguito 20 fermi di indiziati di delitto nei confronti di altrettanti soggetti di origine sarda, ritenuti componenti di un'associazione per delinquere finalizzata ad "assalti" a furgoni portavalori e a rapine in caveau - consumate in pressoché tutta l'isola negli ultimi dieci anni, dall'"Ogliastra" alla "Gallura", transitando per gli "storici" centri della "Barbagia" e del "Goceano", ma anche nel Sassarese, nel "Marghine", nel "Logudoro", nel "Mejlogu" e a Nuoro - e al successivo riciclaggio. Tra le persone ristrette emerge il ruolo di numerosi componenti della famiglia "Olianas", considerati il "gotha" del crimine sardo. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati denaro contante e assegni per circa 100.000 mila euro.

**6 aprile 2016 - Tonara (NU), Nuoro, Oristano, Cagliari, Sassari, Roma - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza** - nell'ambito dell'operazione "La Squadra", diretta evoluzione del precedente impianto investigativo "Sindacopoli" - hanno dato esecuzione a 16 ordinanze di custodia cautelare - di cui 3 in carcere e 13 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti individui, ritenuti promotori e componenti di un'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, alla rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio, alla falsità ideologica e materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, alla turbata libertà degli incanti. Rilevano, in particolare, il ruolo e la posizione di due politici regionali (uno dei quali vicepresidente del Consiglio regionale della Sardegna). Al riguardo sono state disvelate le ramificazioni e le connivenze - intersecatesi su più livelli - attivate tra ambienti politici regionali e locali con funzionari, imprenditori, professionisti e "faccendieri" per ritrarre profitti (di natura economica e ricadute elettorali) dall'assegnazione e gestione di molteplici appalti. Oltre al completamento di due lotti della S.S. "Sassari-Olbia" e ai nuovi porti turistici di Tertenia (NU) e Tortolì (NU), ulteriori undici appalti: la "S.P. 28" a Gairo (NU), gli interventi nella fascia costiera di Sorso (SS), la ristrutturazione di un palazzo a Bonnanaro (SS), il programma di sviluppo rurale a Ortueri (NU), la messa in sicurezza degli impianti sportivi ad Aritzo (NU), la realizzazione della palestra ad Arzana (NU), la costruzione della rete viaria intercomunale Gergei-Mandas, la sistemazione di una strada a Belvì (NU), i lavori nella centrale di Santa Caterina a San Giovanni Suergiu, i finanziamenti del Piano Sulcis, la nuova scuola a Desulo (NU). Con tale indagine sale a 95 il numero degli indagati complessivi. A seguito di accertamenti economico-patrimoniali è stato contestualmente eseguito un decreto di sequestro ex D.Lgs. n. 159/2011 di beni mobili ed immobili, provviste di denaro su depositi bancari e postali e quote societarie nella disponibilità di un soggetto ritenuto al vertice dell'organizzazione criminale, per un valore di oltre € 8.500.000.

**6 aprile 2016 - Nuoro, Sassari, Brescia e Pistoia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine - avviata nel giugno 2013 - ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio dedito al traffico internazionale di eroina e cocaina, approvvigionate prevalentemente dall'Albania e dall'Olanda e destinate alle "piazze di spaccio" della Gallura, nonché di arrestare - dal giugno 2013 al marzo 2014 - 16 pregiudicati, e di sequestrare 22 kg. complessivi di eroina e cocaina, 1 kg. di marijuana e una pistola semiautomatica di provenienza furtiva.

**17 maggio 2016 - Carbonia (CA), Cuneo, Nuoro, Oristano, Sassari - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato 24 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'introduzione e cessione di sostanze stupefacenti, nonché di estorsione. Nel dettaglio, il sodalizio approvvigionava ingenti quantitativi di cocaina, eroina ed ecstasy dall'Olanda, per rivenderla nelle principali "piazze di spaccio" dell'isola. Contestualmente sono stati sequestrati 1 kg. circa di eroina, 50 gr. di cocaina, 100 gr. di hashish e 30 gr. di marijuana.

**25 maggio 2016 - Nule (SS), Ozieri (SS) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 2 giovani ritenuti responsabili degli omicidi dello studente di 19 anni di Orune (NU), Gianluca Monni, e del 30enne di Nule, Stefano Masala. Un terzo elemento è stato arrestato nell'ambito della stessa operazione per detenzione di armi, pur non rivestendo alcun ruolo nei due omicidi. I due sono accusati di omicidio premeditato e per futili motivi di Monni - ucciso l'8 maggio 2015 con un fucile calibro 12, mentre attendeva ad Orune l'autobus che lo avrebbe portato a scuola a Nuoro - e di Masala: il 7 maggio 2015 questi sarebbe stato sequestrato per essere rapinato dell'autovettura con cui il giorno successivo è stato compiuto l'omicidio dello studente di Orune, per essere, quindi, assassinato in modo che la responsabilità ricadesse su di lui. L'omicidio di Monni, in particolare, è stato attuato per vendicare un'offesa subita da uno dei presunti assassini (all'epoca minorenni) alcuni mesi precedenti, durante una festa di paese. In quella circostanza il giovane avrebbe infastidito la fidanzata dello studente di Orune, che avrebbe reagito picchiando il minorenne. Quando, poi, il molestatore ha intimidito lo studente, puntandogli una pistola, gli amici di questo lo hanno disarmato e malmenato violentemente.

**28 luglio 2016 - Nuoro - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di rapina aggravata, spaccio di sostanze stupefacenti, violazioni in materia di fabbricazione, detenzione e porto di armi, favoreggiamento, simulazione di reato. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un sodalizio dedito alla cessione di droga in varie località della provincia di Nuoro, documentare il coinvolgimento di due indagati in una rapina commessa in una gioielleria di Tortolì (NU), trarre in arresto in flagranza di reato nr. 6 persone e sequestrare oltre 50 kg complessivi di marijuana.

**21 luglio 2016 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino nuorese e una cittadina ungherese ritenuti responsabili dei reati di tratta di persone, riduzione in schiavitù e sfruttamento della prostituzione.

## PROVINCIA DI ORISTANO

Oristano si qualifica per un'economia agro-pastorale e l'assenza di insediamenti industriali di rilievo. A ciò è strettamente correlato un elevato tasso di disoccupazione lavorativa, suscettibile di comportare, sia pure in forma contenuta, eterogenee forme di disagio sociale che talora esitano in espressioni delinquenziali aggressive.

D'altra parte, non si evidenziano offensive e mire espansionistiche riconducibili alla criminalità organizzata di stampo mafioso, né si rilevano dinamiche illegali ascrivibili a strutturate consorterie straniere.

Sviluppi investigativi avviati nella provincia hanno evidenziato l'operatività di un'eterogenea associazione per delinquere - alimentata da politici, amministratori e funzionari pubblici, imprenditori e professionisti - finalizzata a "pilotare" l'assegnazione e la gestione di remunerativi appalti pubblici in tutta la Sardegna.

Sono censiti reati di natura predatoria - quali le rapine e le diverse declinazioni di furto (di autovetture, in esercizi commerciali, in ambienti agropastorali, come l'abigeato e le sottrazioni di utensili agricoli) - specialmente nell'area orientale e nell'alto oristanese.

Persistono nella provincia forme di atti intimidatori nei confronti di amministratori locali. Le relative condotte si perfezionano in danneggiamenti di autoveicoli, nell'invio di missive anonime a contenuto minatorio, nel recapitare in corrispondenza delle abitazioni o dei luoghi di lavoro dei destinatari bossoli di cartucce, materiali esplosivi privi di innesco ed altri oggetti idonei ad evocare azioni ritorsive.

L'emergenza degli incendi di aree boschive non si è ancora esaurita, assumendo una non trascurabile rilevanza nel periodo estivo, con spiccato riguardo ai comuni di Santa Giusta, Marrabiu, Morgongiori, Tresnuraghes, Tramatza ed Abbasanta.

A livello statistico, nell'oristanese è stato consumato un solo omicidio (come nel precedente anno) e un tentato omicidio (a fronte dei 3 dell'anno prima). Le lesioni dolose registrano un decremento del 20,5%, così come le violenze sessuali (passate da 9 a 4). Sono censiti, anche se in flessione, reati di natura predatoria, quali le rapine (transitate da 19 a 15) e le diverse declinazioni di furto (-7,6%). I reati in materia di stupefacenti segnano un incremento del 27,8%.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**6 aprile 2016 - Oristano, Tonara (NU), Nuoro, Cagliari, Sassari, Roma - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza** - nell'ambito dell'operazione "*La Squadra*", diretta evoluzione del precedente impianto investigativo "*Sindacopoli*" - hanno dato esecuzione a 16 ordinanze di custodia cautelare - di cui 3 in carcere e 13 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti individui, ritenuti promotori e componenti di un'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, alla rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio, alla falsità ideologica e materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, alla turbata libertà degli incanti. Rilevano, in particolare, il ruolo e la posizione di due politici regionali (uno dei quali vicepresidente del Consiglio regionale della Sardegna). Al riguardo sono state disvelate le ramificazioni e le connivenze - intersecatesi su più livelli - attivate tra ambienti politici regionali e locali con funzionari, imprenditori, professionisti e "faccendieri" per ritrarre profitti (di natura economica e ricadute elettorali) dall'assegnazione e gestione di molteplici appalti. Oltre al completamento di due lotti della S.S. "Sassari-Olbia" e ai nuovi porti turistici di Tertenia (NU) e Tortolì (NU), ulteriori undici appalti: la "S.P. 28" a Gairo (NU), gli interventi nella fascia costiera di Sorso (SS), la ristrutturazione di un palazzo a Bonnanaro (SS), il programma di sviluppo rurale a Ortueri (NU), la messa in sicurezza degli impianti sportivi ad Aritzo (NU), la realizzazione della palestra ad Arzana (NU), la costruzione della rete viaria intercomunale Gergei-Mandas, la sistemazione di una strada a Belvì (NU), i lavori nella centrale di Santa Caterina a San Giovanni Suergiu, i finanziamenti del Piano Sulcis, la nuova scuola a Desulo (NU). Con tale indagine sale a 95 il numero degli indagati complessivi. A seguito di accertamenti economico-patrimoniali è stato contestualmente eseguito un decreto di sequestro ex D.Lgs. n. 159/2011 di beni mobili ed immobili, provviste di denaro su depositi bancari e postali e quote societarie nella disponibilità di un soggetto ritenuto al vertice dell'organizzazione criminale, per un valore di oltre € 8.500.000.

**17 maggio 2016 - Carbonia (CA), Cuneo, Nuoro, Oristano, Sassari - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato 24 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'introduzione e cessione di sostanze stupefacenti, nonché di estorsione. Nel dettaglio, il sodalizio approvvigionava ingenti quantitativi di cocaina, eroina ed ecstasy dall'Olanda, per rivenderla nelle principali "piazze di spaccio" dell'isola. Contestualmente sono stati sequestrati 1 kg. circa di eroina, 50 gr. di cocaina, 100 gr. di hashish e 30 gr. di marijuana.

**23 agosto 2016 - Oristano - La Polizia di Stato** ha deferito, in stato di libertà, 3 cittadini italiani residenti a Torino, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di truffe, alcune delle quali poste in essere nel territorio oristanese, in pregiudizio di istituti religiosi.

**16 dicembre 2016 - Oristano - La Polizia di Stato**, nel corso dell'operazione "*Campo Volo*", ha eseguito sette ordinanze di custodia cautelare - di cui tre in carcere, due agli arresti domiciliari e due obblighi di dimora - nei confronti di altrettanti individui, indagati per traffico di sostanze stupefacenti. Contestualmente sono stati sequestrati 1,4 kg. di hashish e 560 gr. di marijuana.

**ABITANTI**

5.056.641

**SUPERFICIE**

25.702,82 KMQ

**DENSITÀ**

196,7 AB./KMQ

**COMUNI**

390

## REGIONE SICILIA

Cosa nostra si delinea come un'organizzazione ancora molto vitale, con un approccio pragmatico verso gli "affari"; il suo esponente più qualificato, il boss latitante Matteo Messina Denaro, capo del mandamento di Castelvetro e rappresentante provinciale di Cosa nostra trapanese, costituisce ancora un valido riferimento ultraprovinciale, capace di orientare le direttrici strategiche dell'organizzazione.

Nella **Sicilia occidentale** si osserva che nel **palermitano** le funzioni di consultazione e di raccordo strategico fra i mandamenti palermitani sarebbero invece assolti da un "organismo collegiale" costituito dai più influenti capi mandamento della città, nel rispetto dell'autonomia operativa delle famiglie in esso rappresentate<sup>1</sup>.

Il **trapanese** si conferma la zona con la più solida struttura mafiosa siciliana. Si rileva un contesto di salvaguardia della non belligeranza, in cui i sodalizi tendono a mantenere un basso profilo di esposizione, privilegiando il consenso sociale ed i rapporti con nuovi referenti istituzionali.

Nell'**agrigentino**, Cosa nostra ha mantenuto, nei suoi profili essenziali, un'organizzazione complessivamente unitaria, in diretto collegamento con famiglie mafiose palermitane, trapanesi e nissene. Risulta, tuttavia, ancora priva di una leadership<sup>2</sup> univocamente riconosciuta ed appare indirizzata verso la ricerca di un adeguato assetto strutturale<sup>3</sup>.

Nella **Sicilia centrale**, il **nisseno** si caratterizza per la marcata fluidità degli equilibri interni. Sull'organizzazione criminale grava l'assenza di personalità autorevoli, in grado di favorire sinergie tra le diverse articolazioni territoriali e di rapportarsi in ambito ultraprovinciale. Nella provincia si registra una presenza di formazioni di matrice stiddara e la preminente influenza di famiglie operanti nell'ambito di Cosa nostra. In particolare, nell'area **gelese** le indagini hanno evidenziato tentativi di riorganizzazione della locale

---

<sup>1</sup> Già con l'operazione "Nuovo Mandamento" dell'8 aprile 2013, era stata accertata una riorganizzazione nella parte occidentale della provincia, fra gli storici territori di San Giuseppe Jato e Partinico, con la creazione di una "nuova sovrastruttura di coordinamento", individuata nell'area di Camporeale; l'attività d'indagine portata a termine il 5 giugno 2014 dall'Arma dei Carabinieri aveva, altresì, accertato l'esistenza e l'operatività di un "organo direttivo provinciale", che aveva il compito di delineare le strategie operative di Cosa nostra palermitana.

<sup>2</sup> Nel corso dell'operazione "Nuova Cupola" del 26 giugno 2012, era stato tratto in arresto il rappresentante provinciale Leo Sutera (tornato in libertà l'8 agosto 2015). Una successiva attività investigativa aveva consentito di individuare, in Pietro Campo, il reggente della famiglia di Santa Margherita Belice, subentrato al boss Leo Sutera nel ruolo di esponente di riferimento per le diverse consorterie della provincia occidentale.

<sup>3</sup> **26 maggio 2016 - Provincia di Agrigento - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di otto persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni, riciclaggio, danneggiamenti, tentato omicidio, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti ed altro. Il provvedimento ha interessato elementi di vertice dei sodalizi operanti nei comuni di Santa Margherita Belice, Montevago, Ribera, Cattolica Eraclea, Cianciana, Montallegro, Siculiana, Porto Empedocle, Agrigento, Favara e Campobello di Licata. Già l'operazione della Polizia di Stato del 2 dicembre 2015 - conclusa con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e reati concernenti le armi - aveva permesso di delineare la struttura delle articolazioni di Cosa nostra agrigentina, confermando una sorta di fluidità degli assetti dei mandamenti.

componente di Cosa nostra ad opera di soggetti di spicco in un quadro di perdurante pacifica convivenza con la componente stiddara.

Nell'**enne**se, le dinamiche associative di Cosa nostra appaiono fortemente condizionate dall'influenza esercitata da qualificate articolazioni mafiose delle limitrofe province, in particolar modo il gruppo "Cappello" di Catania. Il panorama criminale rimane caratterizzato dalle criticità determinate dall'attività di contrasto delle Forze di polizia e dall'assenza di una leadership in grado di dettare gli indirizzi strategici dell'organizzazione.

Nella **Sicilia orientale**, Cosa nostra **etnea** conferma la propria supremazia nei confronti degli altri sodalizi criminali della provincia, talvolta alleati, talvolta contrapposti, la cui coesistenza è spesso causa di equilibri instabili. L'organizzazione catanese sembra privilegiare la gestione degli interessi strategici e mostra una crescente spinta verso l'inserimento nei circuiti economico-finanziari ed il traffico di stupefacenti.

Nella provincia di **Messina** permane il tentativo di ricomposizione degli equilibri tra gruppi, con accordi tra i capi detenuti ed i rispettivi referenti per il mantenimento di una sorta di pax mafiosa. Le organizzazioni criminali locali, sebbene autonome, subiscono l'influenza, spesso strumentale a logiche affaristiche, dei sodalizi di Cosa nostra delle province limitrofe. Si registrano, inoltre, forme di reciproca collaborazione e mutua assistenza tra le varie organizzazioni criminali ed una tendenza a ridurre l'eccessiva parcellizzazione dei gruppi riscontrata in passato.

La provincia di **Ragusa** è caratterizzata da una incidenza criminale soprattutto nel versante occidentale del territorio (Vittoria, Comiso e Acate), ove elementi dei gruppi "Dominante- Carbonaro", affiliato alla Stidda e dei "Piscopo", alleati con la famiglia di Gela di Cosa nostra, opererebbero in accordo per una equa suddivisione del territorio e delle attività illecite. Si è registrata, inoltre, un'ingerenza esercitata sul territorio dalla famiglia mafiosa di Niscemi (CL)<sup>4</sup>.

Nel **siracusano** spicca l'operatività del gruppo "Nardo" di Lentini, derivazione della famiglia "Santapaola" di Catania, che estende la propria influenza anche alla zona meridionale della provincia tramite l'alleanza con il gruppo "Aparo-Trigila". In ambito metropolitano sono presenti le compagini che fanno capo al gruppo "Bottaro-Attanasio"<sup>5</sup> e a quello di "Santa Panagia".

Le direttrici operative delle organizzazioni criminali si indirizzano ancora verso l'infiltrazione del tessuto economico-sociale tramite il pervasivo controllo territoriale, che include anche talune manifestazioni della criminalità diffusa. In tale prospettiva, si privilegia la ricerca del consenso e della mediazione per condizionare i settori dell'imprenditoria, della finanza e della pubblica amministrazione. Si confermano oggetto di interesse il settore edile, la produzione di energie rinnovabili<sup>6</sup>, le attività imprenditoriali connesse con la coltivazione ed il commercio di prodotti ortofrutticoli, il ciclo dei rifiuti, i comparti delle scommesse sportive on-line e delle slot machine, i settori sanitario e degli autotrasporti ed il riciclaggio dei capitali illeciti.

<sup>4</sup> Conclusa il 6 dicembre 2016 dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri.

<sup>5</sup> Cui si affianca il gruppo della "Borgata".

<sup>6</sup> Soprattutto il comparto eolico.

Le operazioni di contrasto al narcotraffico hanno confermato il perdurante tentativo di tutte le compagini criminali siciliane di recuperare un ruolo di rilievo nel traffico di droga, che appare funzionale a garantire sia le necessità di un continuo finanziamento che il mantenimento del welfare degli associati. Si registra, infatti, una rinnovata intraprendenza delle consorterie nell'instaurare rapporti diretti con le organizzazioni straniere<sup>7</sup> per l'approvvigionamento dei narcotici, mantenendo, al contempo, saldi legami con esponenti della 'ndrangheta e della camorra per l'acquisizione delle partite di stupefacenti attraverso i canali delle cosche.

Cosa nostra annovera, da tempo, proiezioni ultraregionali volte ad occupare spazi operativi in aree che consentono l'infiltrazione dei locali contesti economico-produttivi, indispensabile per reinvestire gli ingenti capitali accumulati. In tali ambiti territoriali, le consorterie mafiose sono solite operare al di fuori degli schemi tradizionali<sup>8</sup> ed infiltrano soggetti in grado di costituire un punto di riferimento per l'intera organizzazione, con il fine di coltivarne gli interessi economici tramite la gestione di attività commerciali e finanziarie, grazie anche alla connivenza di imprenditori ed amministratori del luogo.

Regioni come Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia e Toscana sono risultati luoghi di "elezione" per talune proiezioni operative. All'estero, si è rilevata una pluridecennale presenza mafiosa in Paesi come il Canada, gli Stati Uniti e il Venezuela, mentre anche in Europa si sono attestate presenze mafiose in Spagna, Germania (soprattutto frange stiddare del nisseno e dell'agrigentino) e Romania.

---

<sup>7</sup> Soprattutto dei Paesi sudamericani.

<sup>8</sup> Non realizzando quindi quelle condizioni di assoggettamento ed omertà tipiche dei luoghi d'origine.

## CITTA' METROPOLITANA DI PALERMO

L'analisi delle dinamiche mafiose nel capoluogo evidenzia un'organizzazione criminale impegnata a superare le criticità conseguenti all'azione di contrasto subita negli ultimi anni.

Cosa nostra palermitana, in questa fase<sup>9</sup>, conserva una struttura unitaria e verticistica con l'adozione di soluzioni organizzative tendenti ad una più ampia autonomia alle famiglie operativamente più attive.

Le funzioni di consultazione e di raccordo strategico fra i mandamenti palermitani sarebbero invece assolti da un "organismo collegiale" costituito dai più influenti capi mandamento della città, nel rispetto dell'autonomia operativa delle famiglie in esso rappresentate<sup>10</sup>.

Nel capoluogo continuano ad essere "censiti" i seguenti mandamenti:

- "**San Lorenzo**" - "**Tommaso Natale**", nel quale sono attive le famiglie di San Lorenzo, Tommaso Natale, Partanna Mondello nonché diverse famiglie della zona occidentale che esercitano la loro influenza nei comuni palermitani di Capaci, Isola delle Femmine, Carini, Cinisi e Terrasini<sup>11</sup>;
- "**Resuttana**", ove si registra la presenza delle famiglie dell'Acquasanta, Arenella<sup>12</sup> e Resuttana;
- "**Boccadifalco**" - "**Passo di Rigano**", che comprende le famiglie di Boccadifalco, Passo di Rigano, Torretta ed Uditore;
- "**Noce**" ove operano le famiglie della Noce, di Altarello di Baida e Malaspina;
- "**Pagliarelli**", che ricomprende le famiglie di Borgo Molara, Corso Calatafimi, Pagliarelli, Rocca-Mezzomonreale e Villaggio Santa Rosalia. L'operazione di polizia conclusa il 26

<sup>9</sup> In cui si rileva, peraltro, anche il decesso, il 13 luglio 2016, per cause naturali presso l'ospedale San Paolo di Milano, del boss detenuto Bernardo Provenzano.

<sup>10</sup> Già con l'operazione "Nuovo Mandamento" dell'8 aprile 2013, era stata accertata una riorganizzazione nella parte occidentale della provincia, fra gli storici territori di San Giuseppe Jato e Partinico, con la creazione di una "nuova sovrastruttura di coordinamento", individuata nell'area di Camporeale; l'attività d'indagine portata a termine il 5 giugno 2014 dall'Arma dei Carabinieri aveva altresì accertato l'esistenza e l'operatività di un "organo direttivo provinciale", che aveva il compito di delineare le strategie operative di Cosa nostra palermitana.

<sup>11</sup> All'operazione interforze del 23 giugno 2014, che ha consentito di ricostruire l'organigramma delle famiglie mafiose di "San Lorenzo" e "Partanna Mondello" e di documentare la nascita della famiglia mafiosa "Pallavicino-Zen" nell'ambito del mandamento di "San Lorenzo-Tommaso Natale", ha fatto poi seguito un'attività di approfondimento investigativo che ha evidenziato le responsabilità degli indagati in ordine a numerosi episodi di estorsione aggravati dal metodo mafioso. Il 9 febbraio 2015, infatti, l'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di ventisette soggetti (di cui ventuno già detenuti) ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata.

<sup>12</sup> **12 gennaio 2016 - Palermo - La Guardia di Finanza** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di nove soggetti (di cui uno già detenuto), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, riciclaggio e reimpiego aggravato per aver favorito l'organizzazione criminale Cosa nostra. Le indagini hanno fatto emergere transazioni economiche immobiliari operate da sodali della cosca mafiosa del quartiere Arenella - tramite un avvocato ed un ingegnere arrestati nel corso dell'operazione - finalizzate, tra l'altro, all'acquisto di materiale esplosivo da utilizzare per un non meglio specificato progetto omicidiario.

maggio 2015<sup>13</sup> ha, inoltre, consentito di accertare l'articolazione del mandamento mafioso e di individuarne gli attuali reggenti evidenziando le difficoltà di esprimere una leadership autorevole e unanimemente riconosciuta, con la conseguente esigenza di affidarne la gestione a una sorta di "organo collegiale", costituito da tre giovani uomini d'onore tenuti al reciproco confronto sulle scelte strategiche.

- **"Porta Nuova"**, nel quale si registra l'operatività delle famiglie di Borgo Vecchio, Palermo Centro, Porta Nuova e Kalsa. L'attività investigativa relativa all'operazione "Iago"<sup>14</sup> ha ridimensionato la capacità operativa delle famiglie "Porta Nuova" e "Palermo Centro", con l'arresto di capi e gregari ed ha evitato lo sviluppo della faida per la leadership. Le indagini hanno, inoltre, documentato la capacità degli affiliati detenuti di influenzare dal carcere le dinamiche interne del sodalizio ed hanno permesso di accertare la continua ricerca di nuove fonti illecite di guadagno, in ragione delle difficoltà riscontrate nella riscossione del "pizzo" per la negativa congiuntura economica. Le capacità operative del mandamento sono state evidenziate anche con l'operazione del 16 dicembre 2015<sup>15</sup>, che ha documentato gli assetti e le dinamiche dei mandamenti mafiosi di Porta Nuova e Bagheria, evidenziando il ruolo centrale ricoperto dal reggente di Porta Nuova, l'interesse per gli stupefacenti<sup>16</sup> e l'illecita concorrenza esercitata da tre imprese<sup>17</sup> riferibili ed esponenti di vertice dell'organizzazione finalizzata all'acquisizione del monopolio nel settore ittico.
- **"Brancaccio"**, in cui risultano attive le famiglie di Brancaccio, Ciaculli, Corso dei Mille e Roccella.
- **"Villagrazia-Santa Maria di Gesù"**, ove si segnala l'operatività delle famiglie di Santa Maria di Gesù e di Villagrazia. Con l'operazione "Stirpe" del 12 novembre 2015 sono stati arrestati gli elementi di vertice della famiglia di Santa Maria di Gesù; l'11 dicembre successivo<sup>18</sup> è stata conclusa un'ulteriore attività di indagine che ha permesso di individuare il gruppo di vertice, rappresentato dal capofamiglia Greco Giuseppe, dal sottocapo Gambino Natale Giuseppe (entrambi sottoposti a provvedimento di fermo) nonché da Profeta Salvatore<sup>19</sup>. Il 16 marzo 2016, con l'esecuzione di due ordinanze di custodia cautelare<sup>20</sup>, è stata perfezionata un'attività investigativa che ha confermato il ruolo apicale degli elementi di vertice della famiglia di Santa Maria di Gesù all'interno del mandamento; l'operazione ha, inoltre, permesso di appurare che le due famiglie di Villagrazia e Santa Maria di Gesù operavano sinergicamente nella riscossione dei proventi illeciti da imprese edili o attività commerciali.

<sup>13</sup> L'operazione "Verbero".

<sup>14</sup> Conclusa il 19 aprile 2014 dall'Arma dei Carabinieri.

<sup>15</sup> Portata a termine dall'Arma dei Carabinieri con l'esecuzione di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di trentotto persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione continuata in concorso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti ed altro.

<sup>16</sup> Che venivano approvvigionati dal mercato napoletano e sudamericano (Argentina). In particolare si è evidenziato il ruolo della moglie di un esponente del mandamento di "Porta Nuova", la quale partecipava all'associazione mafiosa riportando le direttive del marito detenuto, condizionando le attività illecite di affiliati e capi famiglia, soprattutto nel settore del traffico degli stupefacenti.

<sup>17</sup> sottoposte a sequestro.

<sup>18</sup> Portata a termine dall'Arma dei Carabinieri.

<sup>19</sup> Già tratto in arresto nella menzionata operazione "Stirpe".

<sup>20</sup> **16 marzo 2016 - Provincia di Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a due ordinanze di custodia cautelare nei confronti, complessivamente, di sessantaquattro indagati - di cui cinquantatré destinatari di custodia cautelare in carcere, 10 agli arresti domiciliari ed 1 sottoposto all'obbligo di dimora.

In provincia, i mandamenti censiti risultano i seguenti:

- **“Misilmeri”**: che comprende le famiglie attive nei comuni palermitani di Belmonte Mezzagno, Misilmeri, Bolognetta e Villafrati-Cefalà Diana. Il 4 marzo 2015 l’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. Tra gli arrestati risultavano il reggente, all’epoca dei fatti, del mandamento ed i reggenti delle famiglie di Belmonte Mezzagno, di Bolognetta e Misilmeri. Le indagini relative all’operazione “Jafar 2” del 3 dicembre 2015 avevano, invece, permesso di delineare le dinamiche associative della famiglia di Misilmeri, accertando l’interesse del sodalizio per la spendita di banconote contraffatte<sup>21</sup>, tramite collegamenti con esponenti del clan partenopeo “Cava”.
- **“Corleone”**: che comprende le famiglie attive nei comuni palermitani di Corleone, Mezzojuso, Roccamena, Godrano, Lercara Friddi, Marineo, Palazzo Adriano e Prizzi. Con l’operazione “Grande Passo 3”<sup>22</sup> sono stati aggiornati gli assetti del mandamento. In particolare sono stati individuati il reggente del mandamento, il capo della famiglia mafiosa di Chiusa Sclafani (PA) ed il referente territoriale di Contessa Entellina (PA). Oltre a documentare la pressione dell’organizzazione sul tessuto sociale ed economico del territorio a mezzo di danneggiamenti ed il pericolo d’infiltrazione mafiosa nel comune di Corleone, le indagini hanno anche evidenziato che alcuni uomini d’onore delle famiglie dell’Alto Belice ambivano a costituirsi in una nuova ed autonoma articolazione rispetto al mandamento di Corleone<sup>23</sup>. L’attività investigativa “Grande Passo 4”, conclusa il 27 settembre 2016<sup>24</sup>, ha, invece, documentato la riorganizzazione territoriale delle famiglie del mandamento mafioso, individuandone gli attuali vertici e gli assetti organizzativi. L’indagine, oltre a confermare la centralità del mandamento nelle dinamiche associative di altre articolazioni territoriali di Cosa nostra palermitana (tra cui quella limitrofa di San Giuseppe Jato), ha documentato, da un lato, la propensione di quella consorteria verso l’attività estorsiva, ricostruendo numerosi episodi vessatori ai danni di commercianti e imprenditori del settore edile, e, dall’altro, l’esistenza di rapporti con esponenti di altre province mafiose, funzionali alla realizzazione di investimenti nella grande distribuzione, con particolare riferimento al comparto lattiero/caseario;
- **“Bagheria”**, che comprende le famiglie attive nei comuni palermitani di Bagheria, Villabate, Casteldaccia, Ficarazzi ed Altavilla Milicia. Per quanto attiene alla struttura criminale del mandamento di Bagheria, le criticità interne, già emerse con l’operazione “Elite 12-Argo”<sup>25</sup>, hanno trovato ulteriore conferma con l’indagine “Reset”<sup>26</sup>, che ha

<sup>21</sup> Tagli da 20 euro.

<sup>22</sup> Del 20 novembre 2015.

<sup>23</sup> Le indagini hanno documentato che nel mandamento sono ancora esistenti due “schieramenti”, uno provenzaniano (moderato e al vertice) e l’altro fedele a Salvatore Riina (più intransigente); nel corso di una intercettazione alcuni indagati hanno anche fatto riferimento alla possibilità di compiere un attentato in pregiudizio del Ministro dell’Interno.

<sup>24</sup> **27 settembre 2016 - Palermo - L’Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di dodici persone (di cui quattro già detenute) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso ed altro.

<sup>25</sup> L’8 maggio 2013 l’Arma dei Carabinieri aveva dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di ventiquattro soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione continuata ed aggravata, rapina, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti ed altro. In fase esecutiva sono stati rintracciati ventuno tra capi e gregari del mandamento

consentito di ricostruire l'organigramma della suddetta articolazione mafiosa, individuando altresì i vertici e i componenti delle relative famiglie. Il mandamento è stato poi interessato dall'attività d'indagine che il 16 dicembre 2015 ha riguardato anche il mandamento di "Porta Nuova". Più di recente si registra l'operazione del 12 maggio 2016 che ha coinvolto elementi delle famiglie mafiose di Borgo Vecchio, Villabate e Bagheria<sup>27</sup>, che ha confermato la peculiare propensione dell'articolazione mandamentale verso il racket delle estorsioni;

- **"Partinico"**: che comprende le famiglie attive nei comuni palermitani di Partinico, Montelepre, Borgetto, Giardinello, Balestrate e Trappeto. Già oggetto di influenze da parte di esponenti autorevoli di altre articolazioni provinciali e poi tornato sotto il diretto controllo dei "Vitale" ("Fardazza"), il mandamento, insieme a quello di "San Giuseppe Jato", è stato interessato dall'operazione "Nuovo mandamento" dell'8 aprile 2013 che ha documentato ed interrotto la creazione di una "nuova sovrastruttura di coordinamento" individuata nell'area di Camporeale, con a capo Sciortino Antonino. La più recente operazione "Kelevra"<sup>28</sup> ha, invece, documentato l'operatività della famiglia mafiosa di Borgetto (PA), registrando le fasi della sua riorganizzazione dopo gli arresti dei precedenti vertici e l'interesse della compagine mafiosa a condizionare le scelte amministrative di quel comune, con particolare riguardo all'esecuzione di alcuni lavori pubblici;
- **"San Giuseppe Jato"**: che vede l'operatività delle famiglie attive nei comuni palermitani di San Giuseppe Jato, Monreale, Piana degli Albanesi, Camporeale, Altofonte, San Cipirello e Santa Cristina Gela. La citata attività investigativa conclusa il 16 marzo 2016 ha consentito individuare il capo mandamento e i 4 reggenti delle famiglie di San Giuseppe Jato, Altofonte, Piana degli Albanesi e Monreale; sono state, altresì, accertate le responsabilità in ordine ad alcuni casi di estorsione, con conseguenti episodi di danneggiamento finalizzati all'assoggettamento delle vittime. Nel prosieguo dell'attività di indagine<sup>29</sup> sono stati individuati il capo mandamento di San Giuseppe Jato ed il

---

mafioso di Bagheria. Le indagini oltre a documentare la riorganizzazione territoriale del mandamento mafioso ed a rilevare la capacità di condizionamento delle dinamiche politico elettorali locali avevano accertato l'esistenza di un accordo operativo nel settore degli stupefacenti tra Cosa nostra bagherese e la famiglia mafiosa italo-canadese dei "Rizzuto".

<sup>26</sup> Portata a termine il **5 giugno 2014** dall'Arma dei Carabinieri. Nel prosieguo dell'attività investigativa, il **2 novembre 2015**, l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di ventidue soggetti appartenenti al mandamento mafioso di Bagheria (di cui diciassette già detenuti), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata e continuata, danneggiamento e sequestro di persona.

<sup>27</sup> **12 maggio 2016 - Palermo, Villabate (PA) e Santa Flavia (PA) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sette soggetti (di cui quattro già detenuti ed uno già agli arresti domiciliari) appartenenti alle famiglie mafiose di Palermo (Borgo Vecchio), Villabate e Bagheria, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata. Fra gli arrestati figurava anche un Consigliere comunale del comune di Santa Flavia.

<sup>28</sup> **4 maggio 2016 - Partinico (PA), Borgetto (PA) e Palermo - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Kelevra", ha dato esecuzione ad una ordinanza cautelare nei confronti di dieci persone (di cui sette in carcere due agli arresti domiciliari ed una sottoposta al divieto di dimora), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione e fittizia intestazione di beni. Sono stati inoltre ricostruiti alcuni episodi estorsivi ed è stato effettuato un sequestro preventivo nei confronti di una Ditta edile di Borgetto (PA) per un valore stimato di circa 1 milione di euro.

<sup>29</sup> **4 ottobre 2016 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Monte Reale", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sedici persone (di cui quindici in carcere

reggente della famiglia di Monreale; sono stati tracciati i rapporti del mandamento con quello di Corleone e di Pagliarelli e sono state documentate le tensioni tra contrapposte correnti all'interno della famiglia di Monreale dopo la nomina del nuovo reggente.

- **“San Mauro Castelverde”**, che comprende le famiglie dei comuni palermitani di San Mauro Castelverde, Gangi, Lascari, Polizzi Generosa e Isnello nonché di quelli messinesi di Barcellona Pozzo di Gotto e Mistretta;
- **“Trabia”**, già interessato da un processo di riorganizzazione contrassegnato da una marcata conflittualità interna, registra la presenza di famiglie<sup>30</sup> attive nei comuni di Trabia, Caccamo, Cerda, Montemaggiore Belsito, Sciara, Termini Imerese, Ventimiglia di Sicilia, Roccapalumba, Valledolmo, Baucina, Ciminna e Vicari; le indagini dell'operazione **“Black Cat”**<sup>31</sup> hanno consentito di individuare i vertici dei mandamenti mafiosi di Trabia e San Mauro Castelverde, gli organigrammi delle relative famiglie e di documentarne l'operatività e le fasi di riorganizzazione sul territorio a seguito di precedenti attività di contrasto delle Forze di polizia.

Sono state accertate intese fra compagini cittadine finalizzate alla condivisione degli affari illeciti e composite alleanze criminali che confermano una molteplicità di interessi comuni. Il racket delle estorsioni, il traffico di droga ed il riciclaggio costituiscono, ancora, i principali ambiti di operatività. L'attività estorsiva garantisce la sussistenza dell'organizzazione in funzione delle esigenze di liquidità e di capillare controllo del territorio: Cosa nostra ha mantenuto le linee di tendenza degli anni passati, vessando ogni attività economica<sup>32</sup> anche attraverso nuovi adepti privi di una particolare capacità criminale, dimostrando una inalterata propensione all'imposizione del **“pizzo”**. Le estorsioni continuano ad essere pacificamente suddivise sulla base di uno stretto radicamento legato al territorio di competenza.

Il potenziamento delle capacità criminogene dell'organizzazione avviene, inoltre, attraverso il tentativo di infiltrazione nella gestione dei pubblici appalti. Oltre alle modalità consistenti nell'imposizione di sub-appalti e forniture, nelle assunzioni di favore, nella cd. **“messa a posto”** dell'imprenditore, l'inquinamento dell'economia legale viene realizzato attraverso società di fatto ovvero occulte joint-venture riconducibili a soggetti estranei all'organizzazione.

Si conferma l'interesse per le energie alternative, eolico e solare, per la gestione del ciclo dei rifiuti, per la distribuzione agro-alimentare, per il business delle sale scommesse,

---

ed una con l'obbligo di presentazione alla P.G.) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti ed altro.

<sup>30</sup> Caratterizzate, attualmente, da una scarsa operatività.

<sup>31</sup> **31 maggio 2016 - provincia di Palermo - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione **“Black Cat”** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di trentatré persone (ventitre in carcere, di cui quattro già detenute ed otto agli arresti domiciliari, di cui 1 già detenuta mentre sono ancora ricercate due persone) ritenute responsabili, tra l'altro, di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina aggravata e trasferimento fraudolento di valori ed intestazione fittizia di beni. Contestualmente è stato effettuato un sequestro preventivo del capitale sociale e dei beni aziendali di due società per un valore stimato di 1.500.000 euro circa.

<sup>32</sup> **23 maggio 2016 - Palermo - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di sette persone ritenute responsabili di estorsione, rapina ed incendio, aggravati dalle modalità mafiose e dalla discriminazione razziale. L'attività investigativa ha evidenziato l'operatività di un sodalizio dedito ad attività estorsive e violenze nei confronti, prevalentemente, dei titolari di attività commerciali di nazionalità bengalese ed africana nel quartiere Ballarò di Palermo.

del video poker e per il settore legale del gioco ai fini del riciclaggio del denaro, oltre che per le corse clandestine dei cavalli<sup>33</sup> ed il contrabbando dei tabacchi lavorati esteri<sup>34</sup>.

Il traffico degli stupefacenti continua ad essere l'affare più redditizio di Cosa nostra risultando una delle principali fonti di finanziamento per le consorterie: è connotato da un mercato in perenne crescita ed è qualificato da un continuo approvvigionamento e da una celere distribuzione. La partecipazione dell'organizzazione mafiosa appare diretta, per quantitativi e investimenti, nell'ambito dei traffici rilevanti.

Gli introiti provenienti dalle attività illecite vengono reinvestiti nell'acquisto di immobili, attività imprenditoriali e commerciali in loco, nel centro, nel nord-Italia ma anche all'estero.

Le proiezioni operative dei sodalizi criminali siciliani si sono manifestate, in ambito nazionale, soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio e, per quanto concerne i Paesi esteri, in Spagna, negli Stati Uniti (ove risultano significativi rapporti tra esponenti di Cosa nostra palermitana e soggetti delle famiglie statunitensi), in Canada e Venezuela.

Alcune risultanze investigative hanno evidenziato la partecipazione di soggetti di etnia straniera, in maggioranza nord-africani, negli affari di Cosa nostra; la loro integrazione nelle attività criminali è risultata costante ma con mansioni ancora accessorie.

In particolare, le famiglie mafiose locali mantengono il controllo delle attività economiche che si svolgono nelle zone di rispettiva competenza, consentendo l'operatività di gruppi organizzati stranieri solamente in ruoli marginali di cooperazione o di subordinazione ovvero consentendo loro di operare in mercati illegali secondari; nell'ambito del traffico e dello spaccio al minuto di sostanze stupefacenti sono stati riscontrati collegamenti tra organizzazioni criminali di extracomunitari di origine tunisina, algerina, albanese e sudamericana con quelle locali.

La comunità cinese ha evidenziato una consistente penetrazione nel territorio. Le manifestazioni criminali, per lo più rilevabili all'interno della comunità etnica stessa, riguardano il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali o anche di cittadini di altre etnie ai fini dello sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero, il racket delle estorsioni nei confronti di ristoratori, titolari di laboratori manifatturieri e commercianti nonché la contraffazione.

Si registra, inoltre, l'attivismo di compagini criminali minori, impegnate principalmente nello spaccio di sostanze stupefacenti, organizzato talvolta con l'avallo di esponenti di Cosa nostra e realizzato anche attraverso autonomi canali di approvvigionamento.

Positivi risultati sono stati, infine, riscontrati dalle attività di contrasto al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le indagini relative all'operazione "Glauco III"<sup>35</sup> hanno permesso di ricostruire<sup>36</sup> la struttura organizzativa e le dinamiche

<sup>33</sup> Allestite per le vie cittadine.

<sup>34</sup> Riproposti per la vendita, nei mercati storici del capoluogo.

<sup>35</sup> **4 luglio 2016 - Palermo, Agrigento, Catania, Trapani, Roma, Viterbo, Milano, Lecco, Macerata e Genova - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Glauco III", ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di trentotto persone (di cui ventitre rintracciate) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed esercizio abusivo dell'attività di intermediazione finanziaria, aggravati dal carattere transnazionale del sodalizio criminoso. In particolare, il gruppo, composto da venticinque eritrei, dodici etiopi e da un italiano, ha

criminali di un network criminale transnazionale dedito al traffico di migranti ed operante, oltre che nei Paesi del Centro Africa e in Libia, anche sul territorio nazionale italiano, con cellule attive ad Agrigento, Palermo e Roma, nonché in diversi Paesi europei<sup>37</sup>.

---

favorito l'immigrazione illegale di migliaia di migranti con varie metodologie operative (viaggi sui barconi dalle coste libiche o falsi ricongiungimenti familiari); è emerso, inoltre, che alcuni indagati avevano avviato un'attività di traffico internazionale di stupefacente del tipo catha o qat, importata dall'Etiopia e distribuita a Roma e Palermo.

<sup>36</sup> Grazie anche alle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia eritreo.

<sup>37</sup> Sono stati documentati i flussi finanziari provenienti dal traffico di migranti. In un esercizio commerciale ubicato nei pressi della Stazione Termini di Roma sono stati sequestrati 526.000 euro e 25.000 dollari in contanti ed un registro sul quale venivano annotati i nominativi dei cittadini stranieri e le utenze di riferimento.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**12 gennaio 2016 - Palermo - La Guardia di Finanza** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 soggetti (di cui uno già detenuto), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, riciclaggio e reimpiego aggravato per aver favorito l'organizzazione criminale Cosa nostra. Le indagini hanno fatto emergere transazioni economiche immobiliari operate da sodali della cosca mafiosa del quartiere Arenella tramite un avvocato ed un ingegnere arrestati nel corso dell'operazione, finalizzate, tra l'altro, all'acquisto di materiale esplosivo da utilizzare per un non meglio specificato progetto omicidiario.

**16 marzo 2016 - Provincia di Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a due ordinanze di custodia cautelare nei confronti, complessivamente, di 64 indagati - di cui 53 destinatari di custodia cautelare in carcere, 10 agli arresti domiciliari ed 1 sottoposto all'obbligo di dimora. L'operazione rappresenta l'esito di due sinergiche attività investigative sviluppate in direzione dei mandamenti di Villagrazia ("indagine Brasca") e San Giuseppe Jato ("indagine Quattropuntozero") riguardanti gli interessi di Cosa nostra nell'area occidentale della provincia di Palermo. Il primo provvedimento restrittivo ha interessato le famiglie di Villagrazia e Santa Maria di Gesù, registrando inoltre rilevanti interlocuzioni con esponenti apicali dei mandamenti di Corleone, Pagliarelli, San Giuseppe Jato e Belmonte Mezzagno. L'attività investigativa ha consentito di individuare il vertice del mandamento di Villagrazia-Santa Maria di Gesù e gli organigrammi delle dipendenti famiglie e di appurare che le due articolazioni operavano sinergicamente nella riscossione dei proventi illeciti da imprese edili o attività commerciali; contestualmente, in Palermo, sono stati posti sotto sequestro 3 terreni con i relativi locali commerciali, 2 imprese di forniture edili, 1 esercizio commerciale, nonché quote, rapporti finanziari e complesso aziendale della società proprietaria di due sale bingo per un valore pari a 3.000.000 €. Il secondo provvedimento ha consentito di documentare la riorganizzazione territoriale di Cosa nostra all'interno del mandamento di San Giuseppe Jato, monitorando tra l'altro le tensioni tra il nuovo vertice e gli epigoni del precedente assetto, disarticolato con l'operazione "nuovo mandamento" dell'8 aprile 2013, di indebolire la capacità operativa di Cosa nostra sul territorio di riferimento, individuando capo mandamento e 4 reggenti delle famiglie di San Giuseppe Jato, Altofonte, Piana degli Albanesi e Monreale, e sottraendo ai gruppi di fuoco la disponibilità di armi nella fase in cui le due correnti contrapposte si stavano preparando a fronteggiarsi violentemente, nonché di accertare le responsabilità in ordine ad alcuni casi di estorsione, con conseguenti episodi di danneggiamento finalizzati all'assoggettamento delle vittime e di sequestrare 2 esercizi commerciali e 4 imprese operanti nel settore dei lavori edili, espressione economica dell'organizzazione criminale, per un valore complessivo di circa 600.000 €.

**4 maggio 2016 - Partinico (PA), Borgetto (PA) e Palermo - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Kelevra", ha dato esecuzione ad una ordinanza cautelare nei confronti di 10 persone (di cui 7 in carcere 2 agli arresti domiciliari ed una sottoposta al divieto di dimora), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione e fittizia intestazione di beni. L'attività investigativa ha consentito di documentare l'operatività della famiglia mafiosa di Borgetto (PA), inserita nel mandamento mafioso di Partinico (PA), registrando le fasi della sua riorganizzazione sul territorio dopo gli arresti dei precedenti vertici nell'ambito dell'operazione "Nuovo

Mandamento” dell'8 aprile 2013 e l'interesse della compagine mafiosa a condizionare le scelte amministrative di quel comune, con particolare riguardo all'esecuzione di alcuni lavori pubblici; di ricostruire alcuni episodi estorsivi e di effettuare un sequestro preventivo nei confronti di una Ditta edile di Borgetto (PA) per un valore stimato di circa 1 milione di euro. Nel medesimo contesto investigativo sono state accertate alcune condotte estorsive di Giuseppe Maniaci, Direttore dell'emittente televisiva “Telejato”, nei confronti dei Sindaci di Partinico e Borgetto, per evitare la diffusione di commenti critici sull'operato delle amministrazioni e per garantire l'assunzione di una persona a lui legata da una relazione sentimentale presso l'Ente di Partinico.

**12 maggio 2016 - Palermo, Villabate (PA) e Santa Flavia (PA) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti (di cui 4 già detenuti ed uno già agli arresti domiciliari) appartenenti alle famiglie mafiose di Palermo (Borgo Vecchio), Villabate e Bagheria, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata. Fra gli arrestati figura anche un Consigliere comunale del comune di Santa Flavia.

**23 maggio 2016 - Palermo - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di estorsione, rapina ed incendio, aggravati dalle modalità mafiose e dalla discriminazione razziale. L'attività investigativa ha evidenziato l'operatività di un sodalizio dedito ad attività estorsive e violenze nei confronti, prevalentemente, dei titolari di attività commerciali di nazionalità bengalese ed africana nel quartiere Ballarò di Palermo.

**31 maggio 2016 - Provincia di Palermo - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione “Black Cat” ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 33 persone (23 in carcere, di cui 4 già detenute e 8 agli arresti domiciliari, di cui 1 già detenuta mentre sono ancora ricercate 2 persone) ritenute responsabili, tra l'altro, di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina aggravata e trasferimento fraudolento di valori ed intestazione fittizia di beni. L'attività investigativa ha consentito di individuare i vertici dei mandamenti mafiosi di Trabia e San Mauro Castelverde, gli organigrammi delle relative famiglie e di documentarne l'operatività e le fasi di riorganizzazione sul territorio a seguito di precedenti attività di contrasto delle Forze di polizia. Contestualmente è stato effettuato un sequestro preventivo del capitale sociale e dei beni aziendali di due società per un valore stimato di 1.500.000 euro circa.

**27 settembre 2016 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 persone (di cui 4 già detenute) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso ed altro. L'attività investigativa ha consentito di documentare la riorganizzazione territoriale delle famiglie del mandamento mafioso di Corleone, con l'individuazione degli attuali vertici e degli assetti organizzativi.

**4 ottobre 2016 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione “Monte Reale”, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 persone (di cui 15 in carcere ed una con l'obbligo di presentazione alla P.G.) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti ed altro. L'attività investigativa ha consentito di individuare il capo mandamento di San Giuseppe Jato ed il reggente della famiglia di Monreale, delineando gli organigrammi delle organizzazioni mafiose a seguito delle

precedenti attività investigative, di tracciare i rapporti del mandamento con quello di Corleone e di Pagliarelli, di documentare le tensioni tra contrapposte correnti all'interno della famiglia di Monreale dopo la nomina del nuovo reggente, di accertare la disponibilità di armi da parte dei gruppi di fuoco, pronti a fronteggiarsi in una faida per la conquista della leadership, di ricostruire alcune vicende estorsive e comprovare il reimpiego di parte dei proventi delle attività illecite nella realizzazione di una vasta piantagione di marijuana e nello spaccio di stupefacenti.

**29 novembre 2016 - Carini (PA) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 affiliati alla famiglia mafiosa di Carini (PA) ritenuti responsabili di omicidi premeditati in concorso con l'aggravante dell'art. 7 Legge 203/91. Le indagini hanno consentito di individuare le responsabilità dei soggetti in ordine ad alcuni omicidi ed alla soppressione dei cadaveri e di inquadrare i delitti nell'ambito delle dinamiche endogene al mandamento mafioso "San Lorenzo" di Palermo ed in particolare allo schieramento diretto dagli allora latitanti Salvatore e Sandro Lo Piccolo.

**1° dicembre 2016 - Palermo e Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività d'indagine ha consentito di accertare che gli indagati provvedevano all'approvvigionamento di hashish dal mercato napoletano, per poi commercializzarlo nelle piazze di spaccio del mandamento mafioso di Porta Nuova.

## PROVINCIA DI AGRIGENTO

Cosa nostra agrigentina riveste un ruolo di supremazia nel panorama criminale provinciale per aver mantenuto, nei suoi profili essenziali, un'organizzazione verticistica, strutturata e complessivamente unitaria, in diretto collegamento con famiglie mafiose palermitane, trapanesi e nissene.

L'organizzazione risulta, tuttavia, ancora priva di una leadership<sup>38</sup> univocamente riconosciuta ed appare indirizzata verso la ricerca di un adeguato assetto strutturale<sup>39</sup>.

A livello provinciale vengono censiti i mandamenti di:

- Agrigento, che comprende anche le famiglie di Porto Empedocle, Siculiana, Realmonte, Favara, Lampedusa e Linosa, Joppolo Giancaxio;
- Burgio<sup>40</sup>, che comprende anche le famiglie di Lucca Sicula, Villafranca Sicula, Ribera, Cattolica Eraclea, Caltabellotta, Calamonaci e Montallegro;
- Cianciana, che comprende anche le famiglie di Alessandria della Rocca, Cammarata, San Giovanni Gemini, Santo Stefano di Quisquina e Bivona;
- Santa Margherita Belice, che comprende anche le famiglie mafiose di Montevago, Menfi<sup>41</sup>, Sciacca, Sambuca di Sicilia;

---

<sup>38</sup> Nel corso dell'operazione "Nuova Cupola" del 26 giugno 2012, era stato tratto in arresto il rappresentante provinciale Leo Sutera (tornato in libertà l'8 agosto 2015). Una successiva attività investigativa aveva consentito di individuare, in Pietro Campo, il reggente della famiglia di Santa Margherita Belice, subentrato al boss Leo Sutera nel ruolo di esponente di riferimento per le diverse consorterie della provincia occidentale.

<sup>39</sup> **26 maggio 2016 - Provincia di Agrigento - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di otto persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni, riciclaggio, danneggiamenti, tentato omicidio, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti ed altro. Il provvedimento ha interessato elementi di vertice dei sodalizi operanti nei comuni di Santa Margherita Belice, Montevago, Ribera, Cattolica Eraclea, Cianciana, Montallegro, Siculiana, Porto Empedocle, Agrigento, Favara e Campobello di Licata. Già l'operazione della Polizia di Stato del 2 dicembre 2015 - conclusa con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e reati concernenti le armi - aveva permesso di delineare la struttura delle articolazioni di Cosa nostra agrigentina, confermando una sorta di fluidità degli assetti dei mandamenti.

<sup>40</sup> **1° aprile 2016 - Burgio (AG) e Sambuca di Sicilia (AG) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere di sette persone (di cui una già detenuta), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. Le indagini, sviluppate tra il 2009 ed il 2013, hanno riguardato le famiglie mafiose di Burgio e Sambuca di Sicilia, hanno individuato l'elemento di vertice della famiglia di Burgio ed hanno consentito di evidenziare le attività dell'allora rappresentante provinciale, Leo Sutera, che si era adoperato per la riattivazione di qualificati canali comunicativi con gli esponenti di vertice delle famiglie mafiose delle limitrofe province di Trapani e Palermo, tesi a ripristinare una strategia unitaria di Cosa nostra in ambito interprovinciale.

<sup>41</sup> **7 luglio 2016 - Sciacca (AG) e Menfi (AG) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di otto soggetti, fra cui il capo della famiglia mafiosa di Menfi (AG), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso. L'attività d'indagine ha consentito di accertare come gli indagati avessero riorganizzato la famiglia di Menfi operante nella cosiddetta "Valle del Belice" ed avessero avuto incontri riservati, cui avevano partecipato anche elementi di vertice dell'organizzazione, per definire ruoli e compiti dei sodali e per rinvigorire i rapporti con le più consolidate limitrofe consorterie mafiose palermitane e trapanesi.

- Palma di Montechiaro, che comprende anche le famiglie mafiose di Camastra, Licata e Naro;
- Canicatti, che comprende anche le famiglie mafiose di Campobello di Licata, Castrolibero, Grotte, Racalmuto e Ravanusa;
- Santa Elisabetta, che comprende anche le famiglie di Aragona-Comitini, Casteltermeni, Raffadali, San Biagio Platani e Sant'Angelo Muxaro.

La Stidda, in posizione marginale sebbene non conflittuale rispetto ai sodalizi di Cosa nostra, fa registrare soprattutto a Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Naro, Favara, Canicatti, Campobello di Licata, Camastra e Bivona la propria operatività nel settore degli stupefacenti.

Cosa nostra agrigentina riesce ad attuare il controllo di gran parte del territorio attraverso il circuito delle estorsioni e delle intimidazioni, la gestione inquinata di attività economiche, sociali e politiche e attraverso sistematici tentativi di infiltrazione nelle commesse pubbliche<sup>42</sup>.

Accertate infiltrazioni criminali hanno riguardato, altresì, il settore delle energie alternative eoliche, quello agricolo e quello della distribuzione alimentare oltre al "ciclo del cemento".

Con riguardo ai reati connessi agli stupefacenti, si registrano legami con mafiosi statunitensi e canadesi di origine agrigentina e l'investimento dei proventi in attività imprenditoriali e commerciali, sia in Italia che all'estero.

Gruppi criminali stranieri, in particolare romeni, tunisini, marocchini, egiziani, sono operativi nello sfruttamento del lavoro nero e della prostituzione e nel traffico di stupefacenti. Nonostante il crescente radicamento nel tessuto socio-criminale, non sono state registrate connessioni con i locali sodalizi di criminalità organizzata.

Con riguardo al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, pregresse attività investigative avevano ricostruito<sup>43</sup> la struttura organizzativa e le dinamiche criminali di un network transnazionale dedito al traffico di migranti ed operante, oltre che nei Paesi del Centro Africa e in Libia, anche sul territorio nazionale italiano, con cellule attive ad Agrigento, Palermo e Roma, nonché in diversi Paesi europei. Nel corso del 2016<sup>44</sup> è stata documentata l'operatività di un sodalizio, dedito alla tratta e allo sfruttamento della prostituzione di giovani nigeriane.

<sup>42</sup> Come già accertato all'esito dell'operazione "Check Point" del 6 febbraio 2015 dell'Arma dei Carabinieri che aveva documentato l'ingerenza di Gerlandino Messina, tramite la sorella Anna, in numerose attività economiche legate agli appalti pubblici e privati per la realizzazione del rigassificatore di Porto Empedocle e per i lavori di adeguamento della SS 640.

<sup>43</sup> L'operazione "Glaucio 2" della Polizia di Stato, portata a termine il 20 aprile 2015.

<sup>44</sup> **Giugno/ottobre 2016 - Agrigento, Lampedusa e Linosa (AG), Napoli, Reggio Calabria - La Guardia di Finanza** ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto sei persone (cinque nigeriani ed un ghanese), facenti parte di un'associazione per delinquere a carattere transnazionale operante tra Africa (Nigeria), i Paesi del Maghreb (soprattutto la Libia) e l'Italia (Lampedusa, Agrigento, Palermo, Reggio Calabria e Napoli). Il sodalizio si occupava di trasferire le ragazze vittime della tratta dal centro di accoglienza di Siculiana (AG) a Catania, dove venivano consegnate al capo dell'organizzazione per essere successivamente condotte a Reggio Calabria e avviate alla prostituzione.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**1° aprile 2016 - Burgio (AG) e Sambuca di Sicilia (AG) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere di 7 persone (di cui una già detenuta) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. Le indagini, sviluppate tra il 2009 ed il 2013, che hanno riguardato le famiglie mafiose di Burgio e Sambuca di Sicilia, hanno individuato l'elemento di vertice della famiglia di Burgio ed hanno consentito di evidenziare la funzione dell'allora capo provincia, Leo Sutera, che si era adoperato per la riattivazione di qualificati canali comunicativi con gli esponenti di vertice delle famiglie mafiose delle limitrofe province di Trapani e Palermo, tesi a ripristinare una strategia unitaria di Cosa nostra in ambito interprovinciale.

**26 maggio 2016 - provincia di Agrigento - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Icaro*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni, riciclaggio, danneggiamenti, tentato omicidio, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti ed altro. Il provvedimento ha interessato elementi di vertice dei sodalizi operanti nei comuni di Santa Margherita Belice, Montevago, Ribera, Cattolica Eraclea, Cianciana, Montallegro, Siculiana, Porto Empedocle, Agrigento, Favara e Campobello di Licata.

**7 luglio 2016 - Sciacca (AG) e Menfi (AG) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Opuntia*", ha dato esecuzione a un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 8 soggetti -fra cui il capo della famiglia mafiosa di Menfi (AG) - ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso. L'attività d'indagine ha consentito di accertare come gli indagati avessero riorganizzato la famiglia di Menfi operante nella cosiddetta "Valle del Belice" ed avessero avuto incontri riservati, cui avevano partecipato anche elementi di vertice dell'organizzazione, per definire ruoli e compiti dei sodali e per rinvigorire i rapporti con le più consolidate limitrofe consorterie mafiose palermitane e trapanesi.

**Giugno/ottobre 2016 - Agrigento, Lampedusa e Linosa (AG), Napoli, Reggio Calabria - La Guardia di Finanza** nell'ambito dell'operazione "*Boga*", ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 6 persone (5 nigeriani e 1 ghanese), facenti parte di un'associazione per delinquere a carattere transnazionale operante tra Africa (Nigeria), i Paesi del Maghreb (soprattutto la Libia) e l'Italia (Lampedusa, Agrigento, Palermo, Reggio Calabria e Napoli). Il sodalizio, dedito prevalentemente al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne nigeriane, si occupava di trasferire le ragazze vittime della tratta dal centro di accoglienza di Siculiana (AG) a Catania, dove venivano consegnate al capo dell'organizzazione per essere successivamente condotte a Reggio Calabria e avviate alla prostituzione.

## PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Il panorama criminale nisseno si caratterizza per la marcata fluidità degli equilibri.

La provincia subisce, a fronte di una residuale presenza di formazioni di matrice stiddara, la preminente influenza di famiglie operanti prevalentemente nell'ambito di Cosa nostra, riconducibili a quattro mandamenti:

- **Vallelunga Pratameno** - paese natale del boss detenuto Giuseppe Madonia - comprendente anche le famiglie mafiose di Caltanissetta e San Cataldo;

- **Riesi**, comprendente anche le famiglie mafiose di Butera, Delia, Mazzarino e Sommatino;

- **Mussomeli**, comprendente anche le famiglie mafiose di Campofranco, Sutura, Bompensiere, Montedoro, Milena, Serradifalco. Si distingue, in particolare, il **cosiddetto Vallone** - nella parte occidentale della provincia - le cui famiglie risultano tradizionalmente legate ai gruppi palermitani;

- **Gela**, comprendente anche la famiglia mafiosa di Niscemi.

Nell'area gelese l'operatività delle famiglie "Rinzivillo" ed "Emmanuello", entrambe riferibili a Cosa nostra, è stata confermata da mirate attività investigative.

L'operazione "Redivivi" del 24 novembre 2015 aveva consentito di documentare che soggetti legati ai due gruppi realizzavano una strategia di controllo del territorio sia tramite la gestione della raccolta della plastica e del materiale ferroso che con l'imposizione delle cosiddette "guardianie" presso le aziende agricole insistenti nel gelese. Alcuni degli elementi tratti in arresto erano anche dediti al traffico degli stupefacenti, forti anche dell'alleanza con esponenti del gruppo stiddaro ragusano dei "Dominante-Carbonaro".

Le indagini relative alle indagini "Falco"<sup>45</sup> e "Redivivi 2"<sup>46</sup> hanno ridimensionato l'incisività del sodalizio "Emmanuello".

Anche il gruppo "Rinzivillo" era già stato oggetto di un'articolata attività investigativa<sup>47</sup>. La sua operatività è stata di recente confermata oltre che nell'ambito del mandamento di Gela (CL), anche nel Lazio, in Lombardia, in Piemonte ed in Germania.

Il territorio che ricomprende il comune di **Niscemi** e le zone limitrofe fa registrare la concomitante e persistente presenza di formazioni mafiose riconducibili tanto a Cosa

<sup>45</sup> **22 giugno 2016 - Gela (CL) - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sedici persone (di cui una in carcere, nove agli arresti domiciliari e 6 destinatarie dell'obbligo di presentazione alla p.g.), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni in pregiudizio di imprenditori gelesi e associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.

<sup>46</sup> **5 ottobre 2016 - Gela (CL) - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due persone (di cui una già agli arresti domiciliari) ritenute responsabili di tentata estorsione in concorso con l'aggravante del metodo mafioso.

<sup>47</sup> Operazione "Malleus" conclusa dalla Polizia di Stato il 24 giugno 2015. Tale attività ha documentato come il principale canale di finanziamento del sodalizio fosse rappresentato dal commercio di stupefacenti, reperiti tramite un canale di rifornimento catanese, in forza di alleanze con cosche mafiose legate alle consorterie dei "Carcagnusi" e dei "Laudani", storicamente legati alla famiglia "Santapaola".

nostra che alla Stidda<sup>48</sup>. Per la posizione geografica, al confine tra le province di Caltanissetta e Ragusa, e per la sua notevole vicinanza alla città di Gela, l'area costituisce un idoneo crocevia di affari criminali. L'operazione "Guardian"<sup>49</sup> non solo ha permesso di individuare il ruolo di vertice, in seno alla famiglia di Niscemi, ricoperto da Montalto Sebastiano ed Amato Francesco, ma ha anche consentito di luce su diversi episodi estorsivi consumati dalla menzionata consorteria attraverso l'imposizione del lavoro e dell'illecita attività di guardiania a produttori o proprietari di serre, sia a Niscemi che ad Acate (RG) e Vittoria (RG)<sup>50</sup>.

Quanto alle relazioni criminali, concordanti risultanze investigative hanno evidenziato come Cosa nostra nissena, in particolare quella gelese, sia stata in grado di mantenere stretti rapporti con compagini operanti nelle altre province siciliane<sup>51</sup>, confermandosi come importante polo nella rete mafiosa dell'intera regione.

Già l'operazione "Grande Vallone"<sup>52</sup> ma anche attività investigative più recenti hanno evidenziato il sistematico condizionamento del tessuto economico locale attraverso l'infiltrazione nei pubblici appalti, l'imposizione di servizi e forniture alle imprese aggiudicatarie nonché il ricorso alla fittizia intestazione di beni e società a prestanome, al fine di eludere i provvedimenti ablatori.

L'attivismo nel narcotraffico appare inalterato. Specifiche indagini hanno rimarcato l'interesse dei sodalizi nisseni per la commercializzazione di slot-machine illegali e per il settore dei giochi leciti nonché per lo sfruttamento della prostituzione.

Rileva, inoltre, l'operatività del gruppo mafioso autonomo "Alferi", di cui appare, tuttavia, ridimensionata l'incidenza, grazie ai risultati investigativi raggiunti.

L'attività di contrasto ha confermato, infine, l'attivismo di gruppi criminali minori impegnati principalmente nel traffico di stupefacenti e di armi.

---

<sup>48</sup> L'operatività nella provincia nissena di compagini stiddare è stata comprovata anche con l'operazione "Odissea" del 28 gennaio 2015, che ha permesso di documentare il dinamismo di un sodalizio criminale dedito al traffico di narcotici con stabili canali di approvvigionamento dalla Liguria, dalla Calabria e dalla Francia, destinato alle piazze di spaccio agrigentine e nissene.

<sup>49</sup> **6 dicembre 2016 - Niscemi (CL) - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri** hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sette persone (di cui una già detenuta e due già agli arresti domiciliari) affiliate alla famiglia di Niscemi, facente capo al sodalizio "Madonia" e ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata.

<sup>50</sup> La pervasività del sodalizio niscemese è stata testimoniata dalle indagini dell'operazione "Polis".

<sup>51</sup> Sono riscontrati, in particolare, collegamenti con soggetti della criminalità organizzata palermitana - soprattutto per il narcotraffico - catanese e ragusana.

<sup>52</sup> Conclusa dall'Arma dei Carabinieri il 5 aprile 2011, con particolare riferimento alle famiglie di Cosa nostra inserite nel mandamento di Mussomeli, sottolineandone la posizione di preminenza in ambito provinciale e individuandone gli elementi di vertice.

## PRICIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**22 giugno 2016 - Gela (CL) - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Falco*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 persone (di cui una in carcere, 9 agli arresti domiciliari e 6 destinatarie dell'obbligo di presentazione alla p.g.), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni in pregiudizio di imprenditori gelesi e associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.

**5 ottobre 2016 - Gela (CL) - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Redivivi 2*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 persone (di cui una già agli arresti domiciliari) ritenute responsabili di tentata estorsione in concorso con l'aggravante mafiosa. L'attività d'indagine ha consentito di documentare il controllo del territorio, esercitato anche attraverso minacce agli imprenditori del settore della raccolta della plastica.

**6 dicembre 2016 - Niscemi (CL) - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Guardian*", hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone (di cui una già detenuta e 2 già agli arresti domiciliari) affiliate alla famiglia di Niscemi, facente capo al sodalizio "*Madonia*", e ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata. Le attività investigative hanno documentato il ruolo di vertice di Montalto Sebastiano ed Amato Francesco ed hanno permesso di individuare più episodi estorsivi posti in essere dalla consorteria di Niscemi con l'imposizione del lavoro e dell'illecita attività di guardiania ai produttori o proprietari di serre non solo a Niscemi (CL) ma anche ad Acate (RG) e Vittoria (RG).

## CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA

Cosa nostra etnea, strutturata sostanzialmente sulle famiglie di Catania (Santapaola-Ercolano) e Caltagirone, conferma la propria supremazia nei confronti degli altri sodalizi criminali della provincia, talvolta alleati, talvolta contrapposti, la cui coesistenza è, spesso, causa di un'instabilità degli equilibri.

In particolare, si registra l'operatività delle seguenti famiglie/gruppi:

- famiglia "**Santapaola**", la quale nel capoluogo continua a mantenere il predominio, pur avendo già subito l'autonomo distacco di diverse "squadre" operative, tutte confluite nell'alveo del gruppo Cappello-Bonaccorsi, che esercita il suo controllo, seppur in maniera non completamente pervasiva, sui rioni del centro storico. Nel corso dell'ultimo ventennio il gruppo dei "Santapaola" ha perseguito una politica di espansione della gestione delle attività illecite<sup>53</sup>, irradiando i propri interessi nel territorio della Sicilia orientale; ha promosso alleanze con organizzazioni criminali operative specialmente al di fuori del capoluogo ("Laudani", "Nardo"), entrando con altre in conflitto ("Cursoti" catanesi, "Cappello", "Sciuto"). Il richiamato sodalizio è scisso in due componenti: una è costituita dai figli del boss Santo La Causa e dalle famiglie "Magion" ed "Ercolano"; l'altra è rappresentata dai fratelli del boss medesimo;
- gruppo dei "**Laudani**", alleati dei Santapaola, che influenzano una vasta area della provincia, dalla costa all'area pedemontana. L'operazione "I Vicerè"<sup>54</sup> ha consentito di documentare le alleanze dei due sodalizi e gli affari illegali nei settori delle estorsioni, del reinvestimento di capitali illeciti e del traffico di sostanze stupefacenti; in particolare, è stato delineato l'assetto ordinativo caratterizzato dall'operatività, in ciascuna zona di influenza, di vari gruppi dotati di autonomia decisionale, ancorché sottoposti, per i profili associativi di maggiore importanza, all'autorità della componente familiare dei "Laudani". L'indagine ha accertato come la consorteria fosse coinvolta nella gestione dei "servizi di sicurezza" nelle discoteche dell'area di Giardini Naxos (ME) e di Catania ed impegnata in una ramificata attività di narcotraffico, i cui introiti venivano reinvestiti in numerose iniziative imprenditoriali, soprattutto nel settore della distribuzione alimentare.
- famiglia **Mazzei**; le attività investigative<sup>55</sup> hanno permesso di individuare sia gli elementi storici che le nuove leve del gruppo ed hanno evidenziato gli assetti del sodalizio prima e dopo la cattura di Sebastiano Mazzei (del 10 aprile 2015).

<sup>53</sup> **13 maggio 2016 - Catania - La Dia** ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni nei confronti di un elemento di vertice del sodalizio "Santapaola-Ercolano". Il valore stimato dei beni sottoposti a sequestro ammonta a circa 600.000 euro.

<sup>54</sup> **10 febbraio 2016 - Catania, Palermo, Roma, Messina, Trapani, Siracusa, Agrigento, Sassari, Forlì-Cesena, Treviso, L'Aquila, Catanzaro, Oristano, Caltanissetta, Terni, Pavia, Prato e Asti, Amsterdam (Olanda) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "I Vicerè", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di centoquattro affiliati al sodalizio mafioso "Laudani" ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, associazione e traffico di stupefacenti, delitti in materia di armi ed altro.

<sup>55</sup> **26 ottobre 2016 - Catania - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad una ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di diciassette persone (di cui dodici in carcere, tre agli arresti domiciliari e due

- il gruppo “**Cappello**”: operante in alcuni quartieri catanesi (Nesima, San Cristoforo, San Berillo nuovo, Cappuccini, Cibali, Monte Po), nel siracusano (Portopalo), a Calatabiano (CT) ed a Catenanuova (EN) continua a mantenere legami con la 'ndrangheta e con esponenti camorristici napoletani nella zona di Torre Annunziata e a nord di Napoli e costituisce un punto di riferimento per i cosiddetti “Carateddi”. Il sodalizio, attivo soprattutto nel traffico di stupefacenti, mostra una marcata fluidità nel sistema di alleanze con le variegate compagini criminali etnee. L'attività investigativa ha evidenziato la piena operatività del sodalizio “Cappello-Bonaccorsi”. I gruppi Sciuto Tigna, dei Cursoti milanesi e Piacenti “Ceusi” sarebbero legati ai Cappello;
- il gruppo dei “**Cursoti**”, o dell'antico Corso, è diviso in due articolazioni: la prima, detta dei “Cursoti” milanesi; la seconda, operante a Catania e Torino fa capo alle famiglie “Garozzo” e “Lo Faro”. L'operatività dei “Cursoti” milanesi, dediti principalmente allo smercio di sostanze stupefacenti, è stata evidenziata dall'operazione “Final Blow”<sup>56</sup>, che ha ricostruito le cause del conflitto insorto tra il menzionato gruppo ed il sodalizio “Cappello”;
- la famiglia “**Pillera-Puntina**”, presente a Catania-città;
- la famiglia “**Sciuto Tigna**”, presente a Catania-città, con articolazioni a Militello Val di Catania e Scordia<sup>57</sup>;
- i gruppi riconducibili a Montagno Bozzone Francesco, affiliato all'organizzazione facente capo ai “Mazzei”, e a Catania Salvatore, alleato della famiglia “Santapaola-Ercolano”, nei territori di Bronte, Maniace e Maletto;
- i gruppi “**Morabito-Rapisarda**”, in rapporti di alleanza con i “Laudani” e gli “**Alleruzzo-Assinnata**”, storicamente collegati al ramo di Cosa nostra catanese guidato dalla famiglia “Santapaola”, operanti nell'area di Paternò-Belpasso e zone limitrofe. Le attività investigative relative all'operazione “En Plein”<sup>58</sup> hanno ricostruito le strutture dei due sodalizi ed hanno permesso di documentare come i “Morabito-Rapisarda” avessero posto in essere una strategia di eliminazione del gruppo contrapposto; con l'operazione “The End”<sup>59</sup> sono stati attualizzati gli assetti ordinativi ed i collegamenti del gruppo “Alleruzzo-Assinnata” con i “Santapaola-Ercolano” e sono state documentate le illecite attività inerenti ai settori delle estorsioni e del narcotraffico.
- nel comprensorio di Adrano (CT) operano i “**Santangelo**” e gli “**Scalisi**”, affiliati rispettivamente ai “Santapaola” ed ai “Laudani”. Nel territorio di Biancavilla (CT), controllata dal gruppo “Toscano-Mazzaglia”, negli ultimi anni si sono registrate

---

destinatario dell'obbligo di firma) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza e minaccia, favoreggiamento personale e reati in materia di falso, con l'aggravante mafiosa, al fine di agevolare l'attività dell'organizzazione mafiosa “Mazzei”. Quattro dei destinatari del provvedimento erano già detenuti in carcere, fra cui Sebastiano Mazzei, elemento di vertice del sodalizio.

<sup>56</sup> Conclusa il 28 gennaio 2015 dalla Polizia di Stato.

<sup>57</sup> A Scordia si registra una situazione di equilibrio a seguito del superamento delle conflittualità fra le compagini riconducibili alla frangia del sodalizio “Cappello”, attiva nella limitrofa Lentini, e al sodalizio lentinese “Nardo” (collegato alla famiglia catanese), risoltesi in favore di quest'ultimo gruppo.

<sup>58</sup> Conclusa dell'Arma dei Carabinieri l'8 aprile 2015.

<sup>59</sup> **24 febbraio 2016 - Catania - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione “The End”, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quattordici persone, tra affiliati ed esponenti di spicco del gruppo “Assinnata”, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti con l'aggravante delle modalità mafiose.

fibrillazioni interne culminate in omicidi, consumati o tentati<sup>60</sup>. Il gruppo è risultato particolarmente attivo nelle estorsioni<sup>61</sup>. A Calatabiano, con proiezione verso i limitrofi comuni di Giardini Naxos e Taormina (ME), sono operativi il gruppo “**Cintorino**”, espressione del sodalizio “Cappello”, e il gruppo “**Brunetto**”<sup>62</sup>. Tali articolazioni esercitano la propria influenza anche nei limitrofi comuni del messinese, come è stato documentato dall’operazione “Santabarbara”<sup>63</sup>;

- nel territorio di Caltagirone<sup>64</sup> si segnala la famiglia facente capo a La Rocca Francesco, anch’essa affiliata a Cosa nostra; si registra, l’operatività di esponenti della componente riferita ai “**Mirabile**”. L’area è stata interessata dall’operazione “*Kronos*”; le indagini hanno documentato la crescente conflittualità, in relazione al controllo dell’area di Palagonia e Ramacca, tra i “Santapaola-Ercolano” (supportati dai “Nardo” di Siracusa) e la famiglia di Caltagirone, culminata nel tentato omicidio di Giovanni Pappalardo e Salvatore Di Benedetto avvenuto il 21 gennaio 2015.

La **famiglia di Caltagirone** estende la sua influenza su un vasto comprensorio, noto come “Calatino-Sud Simeto”, comprendente numerosi comuni.

Cosa nostra, in Sicilia orientale, non ha tradizionalmente il monopolio delle attività criminali, limitandosi a gestire gli interessi strategici. In particolare, nel riservare per sé la manipolazione di appalti pubblici, attira gruppi dal profilo operativo meno evoluto che accettano di essere incorporati in più complesse strutture criminali mafiose. A questi sono delegate attività illecite secondarie, specialmente in provincia.

Si evidenzia, da ultimo, l’acquisizione di ruoli di responsabilità da parte di uomini d’onore provenienti dal mondo delle professioni. Il fenomeno, comune anche a Palermo, è sintomatico dell’evoluzione della struttura verso una forma di associazione criminale guidata da esponenti di estrazione borghese, favorevoli ad una parassitaria politica di mediazione e di infiltrazione istituzionale economica e finanziaria.

---

<sup>60</sup> il tentato omicidio di Giuseppe Mancari consumato a Biancavilla (CT) il 2 novembre 2015, riconducibile a dinamiche associative interne al sodalizio innescate a seguito dell’uccisione (il 19 aprile 2010 a Biancavilla) di Giuseppe Mazzaglia, cui avevano fatto seguito gli omicidi di tre affiliati: Alfredo Maglia (ucciso ad Adrano il 28 ottobre 2013), Agatino Bivona (ucciso a Biancavilla il 13 gennaio 2014) e Nicola Gioco (ucciso a Biancavilla il 15 gennaio 2014).

<sup>61</sup> **9 dicembre 2016 - Catania - L’Arma dei Carabinieri**, nell’ambito dell’operazione “*Onda d’Urto*”, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di undici persone ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno riguardato una serie di estorsioni commesse con violenze ed intimidazioni ai danni di imprenditori locali da parte di affiliati al gruppo “Toscano-Mazzaglia”, considerato articolazione del sodalizio catanese “Santapaola-Ercolano”.

<sup>62</sup> **6 dicembre 2016 - Catania, Agrigento, Chieti, Frosinone e Terni - L’Arma dei Carabinieri**, nell’ambito dell’operazione “*Kallipolis*”, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di dodici persone, ritenute responsabili di per associazione di tipo mafioso, detenzione di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi e rapina. Le indagini hanno consentito di accertare l’appartenenza degli indagati al gruppo “Brunetto”, operante a Castiglione di Sicilia, Giarre e Fiumefreddo (CT), quale articolazione territoriale del sodalizio mafioso “Santapaola-Ercolano”, delineando la struttura del sodalizio ed i ruoli degli affiliati.

<sup>63</sup> Conclusa il 29 aprile 2015 dall’Arma dei Carabinieri.

<sup>64</sup> **20 aprile 2016 - Catania, Siracusa, Enna e Ragusa - L’Arma dei Carabinieri**, nell’ambito dell’operazione “*Kronos*”, ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di ventotto persone, considerate elementi di vertice ed affiliati a famiglie di Cosa nostra etnea.

Nel catanese si è consolidato, infatti, un sistema di **inquinamento dell'economia legale**<sup>65</sup> gestito da imprese mafiose, presenti in attività mercantili e nel terziario che, agevolato dalla rapida espansione del volume commerciale, ha i suoi punti di forza nell'accesso alla catena logistica e nel controllo del settore dei trasporti, anche via mare e delle reti di vendita, con uno spostamento verso la grande distribuzione (supermercati, centri commerciali), la ristorazione ed i cinema multisala.

Un'apprezzabile attività investigativa<sup>66</sup> aveva già consentito di documentare l'infiltrazione di elementi di spicco della criminalità organizzata, attiva nell'alto Jonio etneo (Fiumefreddo, Giarre, Riposto, Mascali, Calatabiano con propaggini nei comuni limitrofi di Taormina e Giardini Naxos) nell'attività di **gestione dei rifiuti** facente capo ad una società operante nell'area ionica-etnea, quale aggiudicataria dello specifico appalto. In particolare, tale condotta sarebbe stata attuata da elementi di vertice del gruppo mafioso "Cintorino" di Calatabiano.

Le infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti si manifestano attraverso le forme classiche del controllo e del condizionamento, diretto o indiretto. Nel sistema in esame Cosa nostra consente agli imprenditori di mutuare la forza di intimidazione del vincolo associativo, ricevendone, in cambio, la possibilità di ottenere un'ampia rete di contiguità, funzionale ad incrementare l'illecito arricchimento dell'organizzazione.

Sono stati, inoltre, accertati interessi economici della famiglia "Santapaola" e del clan dei "Casalesi" nei settori della ristorazione, dell'organizzazione di eventi e convegni, dei giochi e della gestione delle sale bingo. Al riguardo, l'operazione "Lucky Rooster"<sup>67</sup> ha confermato la propensione del sodalizio ad estendere i propri interessi anche al di fuori dei territori d'influenza.

Il territorio continua ad essere gravato dalla pressione esercitata dal **racket delle estorsioni**<sup>68</sup> e dell'**usura**.

Quanto al **traffico di stupefacenti**, le componenti mafiose operanti a Catania hanno continuato a mantenere strategie di basso profilo. Peraltro, il recupero del consenso e della credibilità dei gruppi "storici" sul territorio è stato principalmente perseguito proprio

---

<sup>65</sup> **21 gennaio 2016 - Catania - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Bulldog", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sedici soggetti (di cui cinque in carcere, tre agli arresti domiciliari, quattro con obbligo di dimora e quattro con obbligo di firma), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e furti, con l'aggravante dell'art. 7 legge 203/91, al fine di agevolare l'attività mafiosa del sodalizio Santapaola - Ercolano. Nel corso delle indagini è stato accertato l'interesse di un esponente di vertice del sodalizio (legato con vincoli di parentela alla famiglia Santapaola) e dei suoi familiari in società ed attività commerciali formalmente riconducibili ad altri soggetti; è stato eseguito un sequestro preventivo di due impianti sportivi di calcetto, di un parcheggio, un autolavaggio, un ristorante, una rosticceria, un'attività commerciale e di uno stabilimento balneare.

<sup>66</sup> L'operazione "Nuova Ionia" conclusa dalla DIA il 10 gennaio 2013.

<sup>67</sup> Portata a termine il 5 maggio 2014 dalla Guardia di Finanza, che ha sottoposto a sequestro beni mobili, immobili, valori finanziari e complessi aziendali, per un valore complessivo di oltre 31.000.000 di euro, riconducibili ad un soggetto italiano, cui soggetti mafiosi intestavano fittiziamente delle imprese ubicate ed operative nelle regioni Lazio e in Toscana, attraverso la fittiva opera di un commercialista ciociaro.

<sup>68</sup> **16 giugno 2016 - Catania, San Gregorio di Catania (CT) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Brotherhood", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sei esponenti di rilievo della famiglia mafiosa "Santapaola-Ercolano", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e turbata libertà degli incanti. Le indagini hanno consentito di ricostruire molteplici episodi estorsivi in pregiudizio dei titolari di locali di ristorazione e di sequestrare un complesso industriale con relativi macchinari, documenti d'identità falsi, armi e munizioni di vario calibro.

attraverso il controllo delle “piazze di spaccio”; questa attività ha assicurato la possibilità di fare “proselitismo” e di acquisire l’apporto “militare” necessario per fronteggiare le ambizioni dei sodalizi meno strutturati.

Con l’operazione “Revenge 5”<sup>69</sup>, è stata accertata l’operatività del sodalizio “Cappello-Bonaccorsi” nei rioni San Cristoforo, Monte Po’ e San Berillo Nuovo, oltre che nell’hinterland. L’operazione “Kiss”<sup>70</sup> ha consentito di documentare che lo stupefacente era destinato ad una “piazza di spaccio” della cosiddetta “squadra di San Cocimo”, storicamente riferibile ad un elemento di vertice del sodalizio “Santapaola-Ercolano”, già detenuto.

Le attività di indagine nei confronti del sodalizio “Santapaola-Ercolano”, sfociate poi nelle operazioni “Carthago”<sup>71</sup> e “Polaris”<sup>72</sup>, hanno permesso anche di accertare come la componente dei “Nizza”, facente capo ad Andrea Nizza (inserito nell’elenco dei “latitanti pericolosi” e arrestato il 15 gennaio 2017), fosse riuscita a monopolizzare la gestione delle piazze di spaccio ubicate nei quartieri catanesi di “Librino”, “San Giovanni Galermo” e “San Cristoforo”, acquisendo anche una notevole influenza nelle dinamiche associative della famiglia di riferimento.

Sono sempre numerose le evidenze investigative che danno conto delle connessioni operative tra i sodalizi catanesi e quelli dell’area napoletana e del reggino. L’operazione “Family”<sup>73</sup>, in particolare, ha evidenziato l’esistenza di un’associazione criminale dedita al traffico di cocaina sull’asse Calabria-Catania, nonché allo spaccio nel capoluogo etneo. Il sodalizio si occupava dell’approvvigionamento dello stupefacente - soprattutto dal mercato calabrese, grazie a comprovati rapporti con le “ndrine” della Piana di Gioia Tauro (RC) - e della successiva commercializzazione al dettaglio nelle piazze di spaccio dei rioni cittadini di “San Cristoforo” e “Zia Lisa”.

---

<sup>69</sup> Conclusa il 24 novembre 2015 dalla Polizia di Stato.

<sup>70</sup> **12 gennaio 2016 - Catania - La Polizia di Stato**, nell’ambito dell’operazione “Kiss”, ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di sette persone (di cui una già detenuta ed una irreperibile), ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, reati in materia di armi con l’aggravante dell’art. 7 legge 203/91, al fine di favorire l’attività dell’organizzazione mafiosa Santapaola - Ercolano.

<sup>71</sup> **6 luglio 2016 - Catania - L’Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di trentatré soggetti, affiliati al sodalizio mafioso “Santapaola-Ercolano”, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi clandestine, con l’aggravante del metodo mafioso. Le indagini hanno consentito di documentare le modalità di approvvigionamento di cocaina e marijuana, nonché il sistema di gestione da parte degli indagati (operanti nel quartiere catanese Librino) di numerose piazze di spaccio del capoluogo etneo.

<sup>72</sup> **10 novembre 2016 - Catania - L’Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di ventinove persone, ritenute responsabili di associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, con l’aggravante del metodo mafioso. L’attività d’indagine ha consentito di documentare le responsabilità degli indagati, alcuni dei quali affiliati al sodalizio “Santapaola-Ercolano”, su una fiorente attività di spaccio di cocaina e di marijuana nel quartiere “San Cristoforo”, funzionale anche al sostentamento di altri affiliati detenuti.

<sup>73</sup> **17 marzo 2016 - Catania - La Polizia di Stato**, nell’ambito dell’operazione “Family”, ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sedici soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, con l’aggravante del metodo mafioso.

Le indagini relative all'operazione "Jonica Way"<sup>74</sup> avevano, invece, individuato un'associazione criminale dedita al traffico di cocaina, marijuana e hashish sull'asse Calabria - Catania - Albania ed allo spaccio delle menzionate sostanze nel capoluogo etneo.

All'elevato tasso di disoccupazione può essere ricondotta, in parte, la delinquenza minorile, che si esprime in furti di autovetture<sup>75</sup>, in scippi, rapine e nello spaccio di stupefacenti. Talvolta si registra la captazione dei minorenni nelle organizzazioni criminali, anche di tipo mafioso.

Piccoli gruppi di albanesi, romeni, nigeriani, privi di una struttura stabile, risultano attivi nello sfruttamento della prostituzione; cinesi e nordafricani si segnalano per la contraffazione e lo smercio di prodotti contraffatti; nella tratta di esseri umani viene registrata l'operatività di egiziani, tunisini, somali<sup>76</sup>, cinesi, romeni e nigeriani<sup>77</sup> mentre il traffico e lo spaccio di droga è riconducibile anche a colombiani, albanesi<sup>78</sup> e maghrebini.

---

<sup>74</sup> Conclusa il 26 maggio 2015 dalla Polizia di Stato.

<sup>75</sup> L'operazione "Auto Market" della Polizia di Stato del 12 marzo 2015.

<sup>76</sup> **10 maggio 2016 - Catania - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Somalia express*", ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di tredici persone (di cui sette tratte in arresto) ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le indagini hanno consentito di individuare una associazione per delinquere costituita da un gruppo organizzato di cittadini somali regolarmente presenti sul territorio italiano e da due italiani. Si è appurato, inoltre, che gli associati somali costituivano l'anello di congiunzione tra gli "scafisti" ed il Paese di destinazione finale e trasportavano i migranti somali in specifiche abitazioni di Catania, ove rimanevano chiusi, in attesa che i familiari accreditassero su carte prepagate una somma variabile tra i 700 ed i 1000 euro.

<sup>77</sup> **17 marzo 2016 - Catania, Roma e Genova - La Polizia di Stato** ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto cinque cittadini nigeriani (tra cui due donne) in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere aggravata dalla transnazionalità finalizzata alla tratta di persone ed allo sfruttamento della prostituzione (di giovani donne connazionali, tra cui anche minori). Il sodalizio indagato, avvalendosi anche di sodali in Nigeria ed in Libia, avrebbe reclutato in Patria almeno 8 giovani donne da introdurre in Italia, via Libia (ove le stesse rimanevano per settimane, guardate a vista da persone armate, in attesa di essere imbarcate su gommoni diretti in Sicilia) da destinare al meretricio di strada. L'organizzazione criminale indagata aveva in Italia basi operative nelle menzionate città dirette da una "Madam" arrestata a Catania.

<sup>78</sup> L'operazione "*Odissea 2012*" della Guardia di Finanza, conclusa il 17 settembre 2015 nei confronti di quindici soggetti di nazionalità italiana e albanese ritenuti responsabili di traffico internazionale di stupefacenti.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**12 gennaio 2016 - Catania - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Kiss*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone (di cui 1 già detenuta ed 1 irreperibile), ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, reati in materia di armi con l'aggravante dell'art. 7 legge 203/91 al fine di favorire l'attività dell'organizzazione mafiosa Santapaola - Ercolano.

**21 gennaio 2016 - Catania - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Bulldog*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 soggetti (di cui 5 in carcere, 3 agli arresti domiciliari, 4 con obbligo di dimora e 4 con obbligo di firma), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e furti, con l'aggravante mafiosa, al fine di agevolare l'attività mafiosa del sodalizio "Santapaola - Ercolano".

**10 febbraio 2016 - Catania, Palermo, Roma, Messina, Trapani, Siracusa, Agrigento, Sassari, Forlì-Cesena, Treviso, L'Aquila, Catanzaro, Oristano, Caltanissetta, Terni, Pavia, Prato e Asti, nonché in Amsterdam (Olanda) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*I Vicerè*" ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 104 (di cui 18 già detenuti) esponenti di spicco ed affiliati del clan mafioso "Laudani" ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, associazione e traffico di stupefacenti, delitti in materia di armi ed altro. L'attività investigativa ha consentito di documentare gli assetti della criminalità organizzata nell'area di riferimento, delineando le alleanze con la famiglia "Santapaola-Ercolano"; ha permesso di riscontrare le responsabilità di due avvocati del foro di Catania in ordine al concorso esterno in associazione mafiosa, accertare la disponibilità di armi per la commissione dei reati fine dell'organizzazione criminale nonché di ricostruire l'ingente volume di affari illegali del sodalizio nel settore delle estorsioni ai danni di imprenditori e commercianti, del reinvestimento di capitali illeciti e del traffico di sostanze stupefacenti.

**24 febbraio 2016 - Catania - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*The End*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 persone, tra affiliati ed esponenti di spicco del gruppo "Assinnata", ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti con l'aggravante delle modalità mafiose. L'indagine ha consentito di documentare le dinamiche criminali del gruppo e le modalità di gestione dei proventi illeciti, nonché di definire la struttura, le posizioni di vertice e i ruoli degli affiliati nell'ambito del predetto sodalizio; ha permesso, altresì, di ricostruire il volume di affari illegali del gruppo nel settore delle estorsioni in danno di imprenditori edili e di commercianti, nonché nel traffico di sostanze stupefacenti.

**20 aprile 2016 - Catania, Siracusa, Enna e Ragusa - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Kronos*", ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 28 persone, considerate elementi di vertice ed affiliati a famiglie di Cosa nostra etnea. L'attività investigativa ha riguardato la famiglia "Santapaola-Ercolano", quella di Caltagirone ed elementi del sodalizio "Nardo" di Siracusa. Le indagini, oltre a definire i ruoli dei soggetti indagati nell'ambito delle rispettive famiglie, hanno documentato la crescente conflittualità, in relazione al controllo dell'area di

Palagonia e Ramacca, tra i "Santapaola-Ercolano" (supportati dai "Nardo" di Siracusa) e la famiglia di Caltagirone, culminata nel tentato omicidio di Giovanni Pappalardo e Salvatore Di Benedetto, avvenuto il 21 gennaio 2015.

**13 maggio 2016 - Catania - La Dia** ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni nei confronti di Cocimano Orazio Benedetto, elemento di vertice del sodalizio "Santapaola-Ercolano". Il valore stimato dei beni sottoposti a sequestro ammonta a circa 600 mila euro.

**16 giugno 2016 - Catania, San Gregorio di Catania (CT) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Brotherhood*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 esponenti di vertice della famiglia mafiosa "Santapaola-Ercolano", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e turbata libertà degli incanti. Le indagini hanno consentito di ricostruire molteplici episodi estorsivi in pregiudizio dei titolari di locali di ristorazione e di sequestrare un complesso industriale con relativi macchinari, documenti d'identità falsi, armi e munizioni di vario calibro.

**6 luglio 2016 - Catania - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 33 soggetti, affiliati al sodalizio mafioso "Santapaola-Ercolano", ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi clandestine, con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini hanno consentito di documentare le modalità di approvvigionamento di cocaina e marijuana, nonché il sistema di gestione da parte degli indagati (operanti nel quartiere catanese Librino) di numerose piazze di spaccio del capoluogo etneo.

**26 ottobre 2016 - Catania - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad una ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di 17 persone (di cui 12 in carcere, 3 agli arresti domiciliari e 2 destinatarie dell'obbligo di firma) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza e minaccia, favoreggiamento personale e reati in materia di falso, con l'aggravante mafiosa, al fine di agevolare l'attività dell'organizzazione mafiosa "Mazzei". Quattro dei destinatari del provvedimento erano già detenuti in carcere, fra cui Sebastiano Mazzei, elemento di vertice del sodalizio. Le attività investigative hanno riguardato sia gli elementi storici che le nuove leve della cosca ed hanno evidenziato gli assetti del sodalizio prima e dopo la cattura del Mazzei avvenuta il 10 aprile 2015.

**10 novembre 2016 - Catania - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 29 persone, ritenute responsabili di associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso. L'attività d'indagine ha consentito di documentare le responsabilità degli indagati, alcuni dei quali affiliati al sodalizio "Santapaola-Ercolano", su una fiorente attività di spaccio di cocaina e di marijuana nel quartiere "San Cristoforo", funzionale anche al sostentamento di altri affiliati detenuti.

**6 dicembre 2016 - Catania, Agrigento, Chieti, Frosinone e Terni - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Kallipolis*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, detenzione di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi e rapina. Le indagini hanno consentito di accertare l'appartenenza degli indagati al gruppo "Brunetto", operante a Castiglione di Sicilia, Giarre e Fiumefreddo (CT), quale

articolazione territoriale del sodalizio mafioso “Santapaola-Ercolano”, delineando la struttura del sodalizio ed i ruoli degli affiliati.

**9 dicembre 2016 - Catania - L’Arma dei Carabinieri**, nell’ambito dell’operazione “*Onda d’Urto*”, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 persone ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno riguardato una serie di estorsioni commesse con violenze ed intimidazioni ai danni di imprenditori locali da parte di affiliati al gruppo “Toscano-Mazzaglia”, considerato articolazione del sodalizio catanese “Santapaola-Ercolano”.

## PROVINCIA DI ENNA

Il panorama criminale della provincia rimane caratterizzato dalle criticità determinate dall' incisiva attività di contrasto e dall' incapacità dei sodalizi di esprimere una leadership in grado di dettare gli indirizzi strategici e di rapportarsi autorevolmente in ambito ultraprovinciale; in tale contesto il territorio si conferma area di retroguardia per le compagini mafiose non solo ennesi ma anche nissene e catanesi.

Le dinamiche associative di Cosa nostra ennese appaiono, pertanto, condizionate dall' influenza esercitata dalle articolazioni mafiose delle limitrofe province, in particolare dal sodalizio "Cappello" di Catania<sup>79</sup>. Al riguardo, si richiamano gli esiti dell' operazione "Lock Out"<sup>80</sup>, che ha permesso di accertare, a Catenanuova, la contrapposizione tra i sodali dei "Cappello" e gli affiliati alla famiglia mafiosa di Enna<sup>81</sup>.

Nell' ambito dell' operazione "Discovery"<sup>82</sup> è stata, invece, individuata un' associazione criminale di tipo mafioso riconducibile a Cosa nostra e legata all' area criminale catanese dei "Santapaola", che operava nella zona nord della provincia nel comune di Troina (En). Tale sodalizio esercitava un generale controllo del territorio mediante una costante intimidazione ed era dedito a molteplici attività criminali. In particolare, la gestione monopolistica dei video-poker e delle slot-machine illegali e non collegati all' Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato garantiva un' aliquota sugli incassi tramite la corresponsione periodica di una percentuale sugli illeciti profitti realizzati. I legami con la cosca catanese sono stati altresì evidenziati dall' operazione "Discovery 2"<sup>83</sup> che ha riguardato una consorteria criminale dedita al controllo delle

<sup>79</sup> Le indagini relative all' operazione "Fiumevicchio" del 26 maggio 2011 avevano confermato l' ingerenza degli esponenti del sodalizio nei comuni di Catenanuova, Centuripe e Regalbuto ed aveva fornito un' accurata ricostruzione delle dinamiche criminali nella zona di Catenanuova, ove si era evidenziato il profilo criminale di Prospero Riccombeni, referente della famiglia di Enna per il territorio di Catenanuova, che godeva di una doppia legittimazione mafiosa determinata sia dalla sua appartenenza a Cosa nostra sia dal sostegno assicuratosi dai "Cappello", interessati ad espandere il proprio controllo nei limitrofi comuni della provincia ennese.

<sup>80</sup> Conclusa il 12 maggio 2015 dall' Arma dei Carabinieri, che ha eseguito fermo di indiziato di delitto nei confronti di quattro soggetti indiziati di associazione mafiosa, appartenenti alla famiglia "Salvo", facente capo al gruppo "Cappello" di Catania.

<sup>81</sup> Con riferimento al tentativo operato in passato dalla componente storica legata alla famiglia di Enna di riprendere il controllo del territorio e di estromettere i "Cappello", si richiama l' operazione conclusa dall' Arma dei Carabinieri il 18 febbraio 2014 che ha permesso di trarre in arresto soggetti ritenuti affiliati a quattro distinte associazioni, di cui tre riferibili a Cosa nostra ennese - in particolare nei comuni di Catenanuova (gruppo Leonardi Salvatore), Regalbuto (gruppi Schillaci/Arcodia Pignarello) e Centuripe (gruppo Galati Massaro Santo e Galati Massaro Gianni) - ed una, anch' essa attiva a Catenanuova e contrapposta al gruppo del Leonardi, riconducibile ai "Cappello" di Catania (gruppo Salvo/Passalacqua). Il successivo 28 ottobre è stata conclusa una nuova operazione che ha documentato sia il ruolo di reggente della famiglia di Enna ricoperto da Salvatore Gesualdo - in sostituzione del coindagato detenuto Giancarlo Amaradio - sia l' esistenza di collegamenti con esponenti del gruppo "Cappello", tesi alla ricerca di un' intesa sull' assunzione della leadership mafiosa a Regalbuto.

<sup>82</sup> Conclusa dalla Polizia di Stato l' 11 giugno 2015 con l' esecuzione di fermo di indiziato di delitto emesso nei confronti di quattordici soggetti (di cui due non reperiti) ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina aggravata, porto e detenzione di armi clandestine, estorsione e danneggiamento.

<sup>83</sup> Portata a termine dalla Polizia di Stato il 27 ottobre 2015 con l' esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di undici persone, appartenenti ad un sodalizio mafioso legato alla cosca catanese "Santapaola - Ercolano", ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso, porto e detenzione abusiva di armi da fuoco.

attività illecite nell'entroterra di Nicosia (EN), Troina (EN) e Cerami (EN) specializzata in furti e rapine, che costringeva le vittime, con violenza e minaccia, al pagamento di somme di denaro per ottenere la restituzione dei beni sottratti.

A Barrafranca sono attive le famiglie di Bevilacqua Raffaele e Privitelli Salvatore.

A Pietraperzia operano le famiglie "Ferruggia" e "Monachino". L'attività investigativa relativa all'operazione "Primavera"<sup>84</sup> ha consentito di individuare gli affiliati ad una famiglia mafiosa riconducibile a Cosa nostra; è stato, altresì, documentato il controllo delle attività economiche sul territorio esercitato tramite estorsioni o attentati incendiari e danneggiamenti.

Villarosa e Calascibetta risultavano far capo a La Placa Salvatore<sup>85</sup>. Tuttavia, in Villarosa si è constatato che negli ultimi anni è intervenuta una perdita di potere e prestigio da parte degli esponenti della vecchia famiglia. La contemporanea affermazione del potere della famiglia "Nicosia" ha consentito il suo inserimento in Cosa nostra per volontà della famiglia "Emmanuello" di Gela, la quale ha creato un asse con i "La Rocca" di Caltagirone ed i "Cammarata" di Riesi al fine di controllare la provincia di Caltanissetta e quella di Enna.

Il principale settore d'interesse delle locali articolazioni mafiose rimane l'attività estorsiva, i cui proventi vengono in larga parte destinati alla componente detenuta e al mercato degli stupefacenti.

Contemporaneamente, le organizzazioni risultano attive nel condizionamento e nel controllo di settori dell'imprenditoria, attraverso società di riferimento e collusioni con locali amministratori.

Permane l'attenzione ad eventuali interessi della criminalità organizzata nei confronti dell'"Outlet Sicilia Fashion Village" nella zona della Valle del Dittaino ricadente nel comprensorio di Enna e per l'indotto del turismo nell'area archeologica di Piazza Armerina.

Immutato, anche per le famiglie mafiose ennesi, si è dimostrato il ricorso all'utilizzo di prestanome, quali formali intestatari di beni illecitamente acquisiti.

L'attività investigativa ha documentato che il catanese ed il palermitano rappresentano le piazze privilegiate di approvvigionamento di stupefacenti da destinare allo spaccio nell'area provinciale. Si è evidenziata, inoltre, l'operatività di compagini criminali minori, dedite essenzialmente al traffico di sostanze stupefacenti<sup>86</sup> ed allo smaltimento illecito di rifiuti. In questo senso l'operazione "Bonifica Pasquasia"<sup>87</sup> ha

<sup>84</sup> **28 giugno 2016 - Pietraperzia (EN) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Primavera", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di dieci persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, nonché di estorsione, illecita detenzione e porto di armi e munizioni, ricettazione di armi, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e minacce, tutti aggravati dalle finalità mafiose.

<sup>85</sup> Che nel passato avrebbe assunto ruoli di interesse provinciale nella struttura di Cosa nostra.

<sup>86</sup> L'operazione "Compare" dell'Arma dei Carabinieri, eseguita il 25 novembre 2014 e l'operazione "More Solito" della Polizia di Stato, eseguita il 28 gennaio 2014, con la quale si è registrata l'operatività in Agira (EN) - con ramificazioni nei vicini centri di Assoro, Nissoria e Leonforte - di un'organizzazione dedita allo spaccio di stupefacenti guidata da due giovanissimi soggetti, che avevano intessuto una fitta e stabile rete di complici che si occupava dello spaccio.

<sup>87</sup> **28 ottobre 2016 - Enna, Catania, Palermo, Bergamo e Agrigento - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Bonifica Pasquasia", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei

permesso di documentare lo smaltimento illegale di ingenti quantitativi di amianto e materiali ferrosi ricostruendo una serie di reati commessi anche al fine di agevolare Cosa nostra ennese ed etnea, favorendo l'impiego di ditte di trasporto vicine alle menzionate organizzazioni mafiose.

Nella provincia la presenza di extracomunitari è limitata ed utilizzata, per lo più, nei settori della pastorizia, dell'agricoltura ed in attività di collaborazione domestica e non si registrano, allo stato, evidenze sintomatiche di una consolidata criminalità allogena.

Gli episodi di criminalità rurale riguardano perlopiù furti di mezzi agricoli e di bestiame. e non si registrano evidenti connessioni con la criminalità organizzata di tipo mafioso.

---

confronti di otto persone ritenute responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata allo smaltimento illegale di rifiuti tossici, peculato, frode nelle pubbliche forniture, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio e altro.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**28 giugno 2016 - Pietraperzia (EN) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Primavera*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, nonché di estorsione, illecita detenzione e porto di armi e munizioni, ricettazione di armi, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e minacce, tutti aggravati dalle finalità mafiose. L'attività investigativa ha consentito di individuare gli affiliati ad una famiglia mafiosa di Pietraperzia (EN) - riconducibile a Cosa nostra - e di documentare che il controllo delle attività economiche sul territorio veniva attuato tramite estorsioni o attentati incendiari e danneggiamenti.

**28 ottobre 2016 - Enna, Catania, Palermo, Bergamo e Agrigento - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Bonifica Pasquasia*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone ritenute responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata allo smaltimento illegale di rifiuti tossici, peculato, frode nelle pubbliche forniture, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio e altro. L'attività d'indagine ha consentito di documentare l'esistenza di un sodalizio criminale, dedito allo smaltimento illegale di ingenti quantitativi di amianto e materiali ferrosi in un sito minerario dismesso e di accertare le responsabilità, tra l'altro, di 3 imprenditori che avevano agevolato la famiglia mafiosa di "Barrafranca", mediante l'assunzione di lavoratori indicati dalla citata consorterìa e favorendo l'affidamento di commesse per la gestione di rifiuti a ditte vicine all'organizzazione criminale.

## CITTA' METROPOLITANA DI MESSINA

La provincia di Messina continua a caratterizzarsi per la presenza di distinte strutture criminali di tipo mafioso connotate dalla capacità di condizionamento del tessuto economico-imprenditoriale e della pubblica amministrazione.

Le numerose ed incisive operazioni di polizia giudiziaria degli ultimi anni hanno disarticolato le organizzazioni storiche, rendendo necessaria una ricomposizione degli equilibri con accordi tra i capi detenuti e i rispettivi referenti al fine del mantenimento di una sorta di pax mafiosa. Sono state registrate forme più intense di reciproca collaborazione e di mutua assistenza tra le varie organizzazioni criminali ed una tendenza a ridurre l'eccessiva parcellizzazione dei gruppi. Le stesse organizzazioni subiscono, inoltre, l'influenza, spesso strumentale a logiche affaristiche e tramite intermediari di riferimento, di sodalizi di Cosa nostra delle province limitrofe.

Nell'area che comprende la **fascia jonica** rimane costante l'influenza di Cosa nostra catanese nei settori del traffico di sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura.

In particolare, il gruppo "Oliveri", legato ai "Santapaola - Ercolano", continua ad esercitare la propria influenza nella valle dell'Alcantara e sui comuni di Giardini Naxos, Taormina, Letojanni, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna e Castiglione di Sicilia. Il gruppo "Di Mauro", contiguo ai "Laudani", ha esteso il proprio controllo sui comuni di Malvagna, Moio Alcantara, Giardini Naxos, Roccella Valdemone e Taormina. Il gruppo "Cintorino", contiguo ai "Cappello", risulta influente nei comuni di Taormina, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna, Letojanni e Giardini Naxos.

Nell'area che include la **fascia tirrenica** - che si estende lungo la costa, dalla città di Messina a quella di Palermo, comprendendo la zona dei Nebrodi<sup>88</sup> - è già stata registrata la presenza delle famiglie di Barcellona Pozzo di Gotto<sup>89</sup>, di Mistretta e di Tortorici.

L'attività investigativa legata all'operazione "Senza Tregua"<sup>90</sup>, in particolare finalizzata ad interrompere la riorganizzazione del sodalizio tortoriciano dei Bontempo-Scavo e di altre due associazioni per delinquere dedite al traffico e allo spaccio di

---

<sup>88</sup> Nell'area si segnalano danneggiamenti a strutture del Corpo di vigilanza dell'Ente Parco dei Nebrodi. Alcuni episodi intimidatori hanno riguardato, direttamente o indirettamente, Giuseppe Antoci, Presidente dell'Ente Parco Nebrodi che, la notte del 18 maggio 2016, è rimasto vittima di un agguato teso da persone allo stato ignote che hanno sparato, contro l'auto blindata su cui viaggiava, una raffica di colpi d'arma da fuoco. Nella circostanza il veicolo, seguito da una autovettura della Polizia di Stato, era stato obbligato a fermarsi a causa di ostacoli appositamente posizionati lungo una strada di montagna. Nel conflitto a fuoco che ne è seguito nessuno è rimasto ferito.

<sup>89</sup> **3 febbraio 2016 - Barcellona P.G (ME), S. Lucia del Mela (ME), nonché in Bruxelles (Belgio) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di tredici esponenti di Cosa nostra barcellonese (di cui 10 già detenuti) ritenuti responsabili di essere gli autori, ovvero i mandanti, di 16 diversi episodi omicidiari, verificatisi nell'area tirrenica della provincia di Messina tra il 1993 e il 2012, maturati nell'ambito di dinamiche criminali interne alla consorterìa barcellonese.

<sup>90</sup> **30 maggio 2016 - Provincia di Messina - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Senza Tregua", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di ventitre persone (di cui sedici in carcere e sette agli arresti domiciliari) finalizzata ad interrompere la riorganizzazione del sodalizio tortoriciano dei Bontempo Scavo e di altre due associazioni a delinquere dedite al traffico e spaccio di stupefacenti ed operanti rispettivamente a Tortorici e Capo d'Orlando.

stupefacenti - operanti, rispettivamente, a Tortorici e Capo d'Orlando - ha permesso di individuare l'emersione di un nuovo elemento di vertice del sodalizio di Tortorici e ha consentito di documentare l'esistenza di una struttura mafiosa pienamente operativa nel territorio nebroideo, che vantava collegamenti con la famiglia "Nirta-Strangio" della 'ndrangheta calabrese.

Continua ad essere attivo il gruppo dei cosiddetti "Mazzarroti"<sup>91</sup>, radicato nei comuni di Mazzarà Sant'Andrea<sup>92</sup>, Terme Vigliatore e Oliveri. A Patti (ME) e nel comprensorio circostante operano soggetti collegati ai sodalizi "Barcellonesi"<sup>93</sup> e dei "Tortoriciani".

Le più recenti acquisizioni investigative hanno confermato come la famiglia di Barcellona Pozzo di Gotto sia caratterizzata da una forte instabilità e dal tentativo di riorganizzazione interna posto in essere da alcune "nuove leve" legate da vincoli parentali a qualificati esponenti mafiosi. Con l'operazione "Gotha 5" è stato possibile individuare gli esponenti di vertice del sodalizio barcellonese e del gruppo dei cosiddetti "Mazzarroti". I successivi sviluppi dell'indagine, "Gotha 5 bis"<sup>94</sup> e "Gotha 5 ter"<sup>95</sup>, hanno, inoltre, confermato l'interesse della compagine criminale per i settori delle estorsioni e del traffico di droga.

Per quanto attiene al **capoluogo**, si osserva che nella zona sud opera il gruppo capeggiato da Spartà Giacomo<sup>96</sup>, radicato nel quartiere di Santa Lucia sopra Contesse; nella zona nord (quartiere Giostra<sup>97</sup>) è stanziato il sodalizio, già facente capo al boss Galli Luigi<sup>98</sup>, mentre nella zona centro (quartiere Camaro) è radicata la componente diretta da Ventura Carmelo. Le indagini degli ultimi anni hanno fatto emergere un "pactum sceleris" stipulato dalle tre organizzazioni citate, le quali, di comune intesa, hanno avviato e portato a compimento condotte estorsive a danno di operatori economici della città, dividendosi, poi, gli illeciti profitti.

<sup>91</sup> Già indagati nell'ambito dell'operazione "Gotha 5" portata a termine il 16 aprile 2015 dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri.

<sup>92</sup> **25 maggio 2016 - provincia di Messina - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Vecchia Maniera", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quattro soggetti ritenuti responsabili di intestazione fittizia di titolarità societarie e tentata estorsione ed estorsione aggravate dal metodo mafioso.

<sup>93</sup> L'influenza dei "Barcellonesi" è rilevabile anche a Milazzo (ME).

<sup>94</sup> Portata a termine il 18 giugno 2015 dall'Arma dei Carabinieri.

<sup>95</sup> Portata a termine il 17 novembre 2015 dall'Arma dei Carabinieri.

<sup>96</sup> **23 giugno 2016 - Messina - La DIA** ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni nei confronti di un soggetto detenuto affiliato al sodalizio "Spartà". Il provvedimento ha riguardato 4 aziende, 1 fabbricato e vari rapporti finanziari per un valore stimato di circa 5 milioni di euro.

<sup>97</sup> **29 giugno 2016 - Messina - La Polizia di Stato e L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Totem", hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di ventiquattro persone (venti in carcere, tre agli arresti domiciliari ed un obbligo di presentazione alla p.g.) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori ed esercizio abusivo di attività di gioco e di scommessa, aggravati dal metodo mafioso. Tra i destinatari del provvedimento, che ha riguardato appartenenti al gruppo mafioso operante nel quartiere "Giostra", figura anche un elemento di vertice del sodalizio. Le attività investigative oltre a documentare molteplici condotte estorsive in danno di attività commerciali, hanno riscontrato l'esistenza di una ramificata struttura criminale dedita alla gestione di attività imprenditoriali intestate a prestanome e il reimpiego dei proventi illeciti in società attive nel settore delle scommesse on-line.

<sup>98</sup> L'attività investigativa ha consentito di comprovare l'esistenza di una ramificata struttura criminale, promossa da Luigi Tibia, nipote del boss detenuto Luigi Galli, documentandone gli assetti organizzativi di vertice e l'attività criminale.

Il sodalizio “Mangialupi”, attivo soprattutto nei traffici di stupefacenti e fortemente radicato nell’omonimo quartiere messinese, annovera qualificate connessioni operative con la ‘ndrangheta. Il sodalizio è caratterizzato da una particolare compattezza, determinata sia dal forte legame parentale esistente tra i suoi associati che dalla sua comprovata capacità di sottrarsi a conflitti. Pesantemente interessato da provvedimenti ablativi, il gruppo “Mangialupi” è stato oggetto di apprezzabili attività investigative che hanno consentito, in più riprese, il sequestro di significativi quantitativi di droga ed armi.

Il gruppo “Lo Duca” opera nella zona centro della città, in particolare nel quartiere Provinciale, in stretto collegamento con gli altri sodalizi messinesi.

Numerose attività investigative hanno consentito di documentare le infiltrazioni della famiglia mafiosa barcellonese nei principali appalti pubblici banditi in ambito regionale, quali quelli per la realizzazione della galleria autostradale “Scianina-Tracocchia” e del raddoppio ferroviario della linea “Messina-Palermo”. Le indagini hanno, inoltre, accertato le modalità di assegnazione degli appalti e di esecuzione dei lavori dei parchi eolici denominati “Alcantara-Peloritani” e “Nebrodi”, ricadenti nei comuni di Fondachelli Fantina, Novara di Sicilia, Francavilla di Sicilia, Antillo, Ucria, Raccuja, Floresta e Montalbano Elicona.

In generale, permangono forti gli interessi dei gruppi mafiosi per le attività usurarie, le gare clandestine di cavalli, la gestione di stabilimenti balneari<sup>99</sup> e locali notturni nonché per i settori edilizio-immobiliare e ittico.

Si segnala anche l’indotto generato dalla gestione delle discariche in cui confluiscono i rifiuti solidi urbani e speciali della provincia. L’inserimento nel circuito economico è, peraltro, connesso alla gestione monopolistica dello smaltimento dei residui della lavorazione degli agrumi, provenienti dalle numerose industrie di trasformazione presenti nell’area. In proposito, significativi interessi illeciti della famiglia di Barcellona Pozzo di Gotto erano, già, emersi nell’ambito dell’operazione “Last Orange”<sup>100</sup>, che aveva evidenziato come gli indagati, attraverso alcune società di trasporti<sup>101</sup> riconducibili alla predetta famiglia, avessero proceduto allo smaltimento illecito di ingenti quantità di rifiuti speciali non pericolosi, costituite da scarti provenienti dalla trasformazione industriale degli agrumi.

Ingenti introiti per la criminalità organizzata messinese derivano dal traffico di sostanze stupefacenti, che vengono approvvigionate sia attraverso “i canali calabresi” che

---

<sup>99</sup> Le indagini relative alla citata operazione “Totem” del 29 giugno 2016 hanno accertato come il sodalizio mafioso si avvallesse, da un lato, della complicità di un amministratore giudiziario per continuare a gestire di fatto uno stabilimento balneare e una società di distribuzione di videopoker e di raccolta dei proventi del gioco (entrambi già sottoposti a confisca nel 2012) e, dall’altro, delle capacità manageriali di un professionista, a cui era affidata l’effettiva conduzione di altre attività economiche riconducibili ai vertici del sodalizio. Dalle indagini, inoltre, è emerso come alcuni appartenenti al sodalizio, servendosi di un network di imprese apparentemente legali ma sprovviste dei requisiti prescritti per operare nel mercato dei giochi on-line, procedessero alla raccolta delle puntate e al pagamento in contanti delle vincite ai clienti, utilizzando server dislocati al di fuori dei confini nazionali. Inoltre è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di un impianto sportivo e delle attrezzature collocate all’interno di 17 sale giochi/centri scommesse ubicati nel capoluogo peloritano, del valore complessivo di oltre 1 milione di euro.

<sup>100</sup> Il 17 aprile 2014 a Messina l’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di otto soggetti, ritenuti responsabili di traffico illecito di rifiuti.

<sup>101</sup> Tra le quali una riconducibile ad un elemento apicale dell’organizzazione.

tramite autonomi contatti e canali di rifornimento, in centro (Panama e Santo Domingo) e sud America (Colombia), nazioni in cui i trafficanti dell'area peloritana prendono accordi con i fornitori del luogo ed organizzano le spedizioni dello stupefacente in Italia. Le rotte del traffico non sono però dirette solo verso l'isola, ma passano anche per il centro (Roma e Ostia) ed il nord Italia (Milano, Bergamo, Aosta e Lodi), piazze dove viene smerciata parte della cocaina ad opera di soggetti legati a vari contesti criminali, non solo dell'area messinese.

Alcune acquisizioni investigative hanno confermato anche la presenza di organizzazioni criminali di basso profilo, caratterizzate da una particolare propensione verso il narcotraffico. Le indagini relative all'operazione "Triade"<sup>102</sup> hanno, infatti, accertato la presenza di un sodalizio criminale, attivo nei comuni di Milazzo, Tortorici e Barcellona Pozzo di Gotto, dotato di propri canali di approvvigionamento degli stupefacenti attraverso alcuni esponenti del sodalizio dei "Tortoriciani".

Si registrano, altresì, forme di criminalità diffusa riconducibili a sodalizi "minori"; organizzazioni costituite prevalentemente da stranieri si caratterizzano, invece, per lo sfruttamento della prostituzione ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

---

<sup>102</sup> **20 luglio 2016 - Messina e Siracusa - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di ventuno persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegali di armi da fuoco e spendita di banconote falsificate.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**3 febbraio 2016 - Barcellona P.G (ME), S. Lucia del Mela (ME), nonché in Bruxelles (Belgio) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di 13 esponenti di Cosa nostra barcellonese (di cui 10 già detenuti) ritenuti responsabili di essere gli autori, ovvero i mandanti, di 16 diversi episodi omicidiari, verificatisi nell'area tirrenica della provincia di Messina tra il 1993 e il 2012, maturati nell'ambito di dinamiche criminali interne alla consorteria barcellonese.

**25 maggio 2016 - Provincia di Messina - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Vecchia Maniera*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti (di cui 2 in atto sottoposti agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili di attribuzione fittizia di titolarità societarie e tentata estorsione ed estorsione aggravate dal metodo mafioso. L'attività investigativa, scaturita a margine delle indagini sul conto del sodalizio dei "Barcellonesi" ed in particolare sulla diramazione territoriale dei cosiddetti "Mazzarrotti" (operazione del 16 aprile 2015), hanno evidenziato che un collaboratore di giustizia sottoposto a programma di protezione continuava a coltivare "interessi" anomali per il territorio di Mazzarrà S. Andrea mediante la gestione indiretta di una società, operante nel settore edile, avvalendosi di terzi soggetti interposti fittiziamente.

**30 maggio 2016 - Provincia di Messina - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Senza Tregua*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 23 persone (di cui 16 in carcere e 7 agli arresti domiciliari) finalizzata ad interrompere la riorganizzazione del sodalizio tortoriciano dei Bontempo Scavo e di altre due associazioni a delinquere dedite al traffico e spaccio di stupefacenti ed operanti rispettivamente a Tortorici e Capo d'Orlando.

**23 giugno 2016 - Messina - La DIA** ha dato esecuzione un provvedimento di sequestro di beni nei confronti di un soggetto detenuto affiliato al sodalizio "Spartà". Il provvedimento ha riguardato 4 aziende, 1 fabbricato e vari rapporti finanziari per un valore stimato di circa 5 milioni di euro.

**29 giugno 2016 - Messina - La Polizia di Stato e L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Totem*", hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 24 persone (20 in carcere, 3 agli arresti domiciliari ed 1 obbligo di presentazione alla p.g.) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori ed esercizio abusivo di attività di gioco e di scommessa, aggravati dal metodo mafioso. Le attività investigative oltre a documentare molteplici condotte estorsive in danno di attività commerciali, hanno riscontrato l'esistenza di una ramificata struttura criminale dedita alla gestione di attività imprenditoriali intestate a prestanome e il reimpiego dei proventi illeciti in società attive nel settore delle scommesse on-line. Si è accertato, inoltre, come il sodalizio mafioso si avvallesse, da un lato, della complicità di un amministratore giudiziario per continuare a gestire di fatto uno stabilimento balneare e una società di distribuzione di videopoker e di raccolta dei proventi del gioco (entrambi già sottoposti a confisca nel 2012), e, dall'altro, delle capacità manageriali di un professionista, a cui era affidata l'effettiva conduzione di altre attività economiche riconducibili ai vertici del

sodalizio. Dalle indagini, inoltre, è emerso come alcuni appartenenti al sodalizio, servendosi di un network di imprese apparentemente legali ma sprovviste dei requisiti prescritti per operare nel mercato dei giochi on-line, procedessero alla raccolta delle puntate e al pagamento in contanti delle vincite ai clienti, utilizzando server dislocati al di fuori dei confini nazionali. Inoltre è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di un impianto sportivo e delle attrezzature collocate all'interno di 17 sale giochi/centri scommesse ubicati nel capoluogo peloritano, del valore complessivo di oltre 1 milione di euro.

**20 luglio 2016 - Messina e Siracusa - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 21 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegali di armi da fuoco e spendita di banconote falsificate. L'attività d'indagine ha consentito di individuare un gruppo criminale, operante a Milazzo, Tortorici e Barcellona Pozzo di Gotto (ME), dedito allo spaccio di hashish e marijuana, approvvigionati da soggetti contigui alle famiglie mafiose tortoriciane e di accertare la disponibilità, da parte di alcuni indagati, di un consistente quantitativo di armi da fuoco e di banconote falsificate.

## PROVINCIA DI RAGUSA

La provincia di Ragusa fa registrare un'incidenza criminale soprattutto nel versante occidentale (Vittoria, Comiso, Acate), ove operano elementi dei gruppi "Dominante-Carbonaro", affiliato alla Stidda, e "Piscopo", alleato con la famiglia di Gela di Cosa nostra (legata a sua volta ai Madonia e ai Santapaola). L'area di Vittoria, ove operano, in contrapposizione, i citati sodalizi, si conferma quella maggiormente critica.

Le scarcerazioni di numerosi affiliati alla famiglia "Dominante" hanno fatto ritenere possibile un rafforzamento ed una riorganizzazione interna della compagine, che, nel contempo, avrebbe anche superato le divergenze con i gruppi gelesi di Cosa nostra grazie ad un accordo finalizzato ad una equa suddivisione del territorio e la spartizione di attività illecite<sup>103</sup>.

Le attività del gruppo "Dominante-Carbonaro", grazie al supporto di affiliati di elevato spessore criminale capaci di veicolare le direttive ricevute dai boss detenuti, sono state rivolte alla costituzione di attività commerciali lecite - anche nell'ambito della lavorazione e della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli - tramite il reimpiego dei proventi illeciti derivanti dai tradizionali settori del narcotraffico e delle estorsioni.

Meno incisivi, invece, sono apparsi i tentativi di affermazione attuati dalle formazioni mafiose locali riconducibili a Cosa nostra, spesso pianificati da soggetti di scarso spessore criminale. Il sodalizio "Piscopo" risulta fortemente depotenziato in ragione del fatto che gli elementi di vertice sono diventati collaboratori di giustizia e che la reggenza sarebbe stata affidata ad un soggetto esterno al gruppo. Si è registrata, inoltre, un'ingerenza esercitata sul territorio da parte della famiglia mafiosa di Niscemi (CL); l'attività investigativa<sup>104</sup> ha documentato episodi estorsivi posti in essere dalla consorteria attraverso l'imposizione del lavoro e dell'illecita guardiania ai produttori o proprietari di serre, sia a Niscemi che ad Acate (RG) e Vittoria (RG).

In ambito provinciale, si evidenzia la presenza di altre compagini criminali minori in possesso di elevate capacità militari, impegnate principalmente nel narcotraffico; in particolare, è stata accertata<sup>105</sup> l'operatività di un sodalizio composto da italiani e albanesi in grado di approvvigionarsi di cocaina da Roma e da Catania per la successiva commercializzazione nel ragusano.

Nel territorio di Scicli, al forte ridimensionamento del gruppo storico stiddaro dei "Ruggeri" - dovuto alla condanna all'ergastolo dei due fratelli che ne erano a capo - è corrisposto l'emergere di un gruppo criminale riconducibile a Cosa nostra catanese operante nel settore della droga e delle estorsioni e che si è distinto per la propensione ad

---

<sup>103</sup> **29 marzo 2016 - Vittoria (RG) - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Reset", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre soggetti affiliati al sodalizio stiddaro "Dominante".

<sup>104</sup> Conclusa il 6 dicembre 2016 dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri.

<sup>105</sup> **25 ottobre 2016 - Ragusa - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Kamarina Drugs 2", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di ventuno persone, ritenute responsabili di detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente e detenzione e porto abusivo di armi da fuoco. L'attività d'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio dedito allo spaccio di cocaina, approvvigionata a Roma e a Catania, per essere smerciata nel territorio ragusano.

infiltrarsi nella Pubblica Amministrazione. L'attività investigativa<sup>106</sup> aveva documentato l'indebita influenza che la famiglia "Mazzei", attraverso soggetti riconducibili al gruppo dei "Mormina", aveva esercitato nei confronti degli amministratori del Comune di Scicli per ottenere il controllo sulla gestione e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. In esito a quanto riscontrato, era stato disposto il commissariamento dell'Ente<sup>107</sup>.

Il settore agricolo costituisce il volano dell'economia provinciale ed intorno all'agricoltura ed alla zootecnia gravitano i principali interessi illeciti della criminalità locale. Le organizzazioni criminali, oltre ai settori criminali tradizionali, avrebbero esercitato anche un controllo su tutta la filiera alimentare e le attività di produzione, trasporto e distribuzione dei prodotti agricoli in particolare sul mercato ortofrutticolo e floricolo di Vittoria, che rappresenta uno degli snodi più importanti nel quadro produttivo agroalimentare della Sicilia.

Le indagini degli ultimi anni hanno dimostrato l'esistenza di un sistema criminale che si proietta verso la progressiva assunzione del controllo dei vettori, del flusso di merci e delle agenzie di servizi connessi al trasporto, dalle aree di coltivazione a quelle di distribuzione, ed alla commercializzazione di prodotti agroalimentari essenzialmente nelle principali aree urbane ad alta densità di popolazione del Paese.

Si riscontra, inoltre, un alto interesse mafioso verso lo smaltimento dei rifiuti, la gestione delle risorse idriche e le energie alternative.

Nella provincia è stata rilevata anche la presenza di piccoli gruppi di delinquenti stranieri, privi di una struttura stabile, dediti allo sfruttamento della prostituzione (albanesi, romeni<sup>108</sup>, nigeriani), alla contraffazione ed alla vendita di prodotti contraffatti (cinesi, nordafricani), alla tratta di esseri umani (cinesi, maltesi, palestinesi, bulgari, romeni, egiziani e nigeriani<sup>109</sup>) nonché al traffico e allo spaccio di droga (albanesi, maghrebini, nordafricani).

Con specifico riguardo al mercato di stupefacenti si segnala come i canali abituali di rifornimento farebbero stabile riferimento alla Calabria e, talvolta, all'estero (Germania, Colombia, Marocco). Le ottimali condizioni climatiche favoriscono, inoltre, la produzione locale di droga leggera<sup>110</sup>.

---

<sup>106</sup> Conclusa il 7 giugno 2014 dall'Arma dei Carabinieri.

<sup>107</sup> Con D.P.R. in data 29 aprile 2015 è stato disposto il Commissariamento del Comune di Scicli (RG) per un periodo di diciotto mesi; il successivo 14 maggio si sono insediati i tre Commissari, nominati dalla Prefettura di Ragusa. Il 27 novembre 2016 sono state indette le consultazioni per l'elezione del nuovo Sindaco.

<sup>108</sup> **11 aprile 2016 - Ragusa - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quattordici soggetti di nazionalità romena (di cui cinque latitanti), ritenuti responsabili di associazione a delinquere dedita alla commissione di reati contro il patrimonio.

<sup>109</sup> **31 maggio 2016 - Ragusa - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Ju-Ju", ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di quattro cittadini nigeriani ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani ed induzione e sfruttamento della prostituzione.

<sup>110</sup> **17 ottobre 2016 - Vittoria (RG) - La Guardia di Finanza** ha tratto in arresto quattro persone ritenute responsabili di associazione finalizzata alla produzione e al traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha consentito di individuare, nel territorio di Vittoria (RG), un fondo agricolo adibito alla coltivazione di marijuana. Nel corso dell'operazione sono state sottoposte a sequestro circa 3.000 piante di canapa indiana e 2 serre estese su un'area di 10 mila mq.

Nel vittoriese gruppi malavitosi costituiti da cittadini nord-africani gestiscono in maniera autonoma il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (marijuana, hashish e cocaina). In alcuni casi, all'interno di tali gruppi sono inseriti soggetti già da tempo residenti sul territorio o collegati tramite rapporti parentali a esponenti della criminalità organizzata italiana. Nel settore dello spaccio si registra anche l'operatività di soggetti romeni inseriti in gruppi che non risultano collegati a gruppi mafiosi.

La "criminalità rurale" si manifesta con abigeati a danno di locali aziende zootecniche, danneggiamenti di colture, furti di prodotti orticoli, mezzi ed attrezzature agricole di valore, estorsioni ai danni di locali aziende zootecniche e cooperative agricole, agriturismi, società agroalimentari di trasformazione e commercializzazione. Gli interventi delle Forze dell'ordine hanno consentito di determinare che il furto di equini alimenterebbe anche il circuito delle corse clandestine. Il fenomeno, che avrebbe un'ampia diffusione, sarebbe gestito da organizzazioni malavitose.

Le campagne risultano interessate anche dallo sfruttamento del lavoro irregolare. I lavoratori sono nella maggioranza dei casi clandestini, costretti a cedere quasi metà della paga giornaliera ai "caporali", generalmente di nazionalità italiana e spesso contigui alla criminalità organizzata. L'alterazione criminale delle logiche del mercato agricolo si pone anche come elemento di rafforzamento di altri mercati delittuosi, quale quello della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**29 marzo 2016 - Vittoria (RG) - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Reset*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre soggetti affiliati al sodalizio stiddaro "*Dominante*", in quanto ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e detenzione di armi di vario tipo, risultate di provenienza furtiva e con matricola abrasa.

**11 aprile 2016 - Ragusa - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 soggetti di nazionalità romena (di cui 5 latitanti), ritenuti responsabili di associazione a delinquere dedita alla commissione di reati contro il patrimonio.

**31 maggio 2016 - Ragusa - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Ju-Ju*", ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 cittadini nigeriani ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani ed induzione e sfruttamento della prostituzione.

**17 ottobre 2016 - Vittoria (RG) - La Guardia di Finanza** ha tratto in arresto quattro persone ritenute responsabili di associazione finalizzata alla produzione e al traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha consentito di individuare, nel territorio di Vittoria (RG), un fondo agricolo adibito alla coltivazione di marijuana. Nel corso dell'operazione sono state sottoposte a sequestro circa 3 mila piante di canapa indiana e 2 serre estese su un'area di 10 mila mq.

**25 ottobre 2016 - Ragusa - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Kamarina Drugs 2*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 21 persone, ritenute responsabili di detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente e detenzione e porto abusivo di armi da fuoco. L'attività d'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio dedito allo spaccio di cocaina, approvvigionata a Roma e a Catania, per essere smerciata nel territorio ragusano.

## PROVINCIA DI SIRACUSA

I gruppi criminali attivi sul territorio sembrano attraversare una lenta fase di riorganizzazione contrassegnata dal reclutamento di nuove leve e dalla scarcerazione di esponenti di spicco dei locali sodalizi.

Sul territorio spicca l'operatività del gruppo "**Nardo**" di Lentini, derivazione della famiglia "**Santapaola**" di Catania, che estende la propria influenza anche alla zona meridionale della provincia tramite l'alleanza con il gruppo "**Aparo-Trigila**". In ambito metropolitano sono presenti le compagini che fanno capo al gruppo "**Urso-Bottaro-Attanasio**"<sup>111</sup> ed a quello di "**Santa Panagia**".

In generale, si evidenziano una situazione di convivenza pacifica ed una collaborazione tra i gruppi nella gestione "consorzata" di alcune attività illecite, quali il traffico di droga e le bische clandestine.

In particolare, le presenze criminali in provincia sono così sintetizzabili:

- nella **zona nord**, ove insistono i comuni di Lentini, Carlentini, Augusta, Francofonte e Melilli opera il gruppo "**Nardo**"; negli ultimi anni diverse operazioni di polizia ne hanno indebolito la capacità militare anche attraverso la cattura degli elementi di vertice<sup>112</sup>. Nella zona di Lentini si registra, inoltre, l'attivismo del gruppo dei "**Siracusano**", intesi "**Lupi**", collegato ai "**Cappello**" di Catania. L'attivismo dei "**Nardo**" nelle dinamiche ultra-provinciali è emerso nell'ambito delle indagini relative all'operazione "**Kronos**"<sup>113</sup>, che ha accertato cointeressenze e conflittualità tra il "gruppo" e le famiglie mafiose di Catania e Caltagirone (CT) per la gestione dei proventi estorsivi nell'area di Palagonia (CT);
- nella **parte centro-meridionale** esercita la sua influenza il gruppo "**Aparo-Trigila**". La formazione riconducibile agli "**Aparo**" opera nell'area urbana di Siracusa nonché nei comuni di Solarino, Floridia e Sortino; quella dei "**Trigila**" nella parte meridionale della provincia nonché nei territori di Noto, Avola, Rosolini, Cassibile e Pachino. Si tratta di un'aggregazione criminale prettamente locale, legata da alleanza ai "**Santapaola**" di Catania, interessata a ricondurre sotto la propria egemonia l'intera provincia di Siracusa. Il comune di Noto rappresenta, inoltre, lo stabile territorio di riferimento per la comunità di nomadi, detti "**Caminanti**", che hanno costituito un'autonoma organizzazione criminale in legami operativi con i "**Trigila**", dedita alla commissione di reati contro il

<sup>111</sup> Cui si affianca il gruppo della "**Borgata**", al momento il più attivo nello spaccio di stupefacenti.

<sup>112</sup> Il 2 ottobre 2014 a Malta la Polizia di Stato ha tratto in arresto Brunno Sebastiano, inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi. Il soggetto, che vanta una lunga militanza tra le fila della cosca "**Nardo**" di Lentini (SR), era ricercato in ambito internazionale per il reato di omicidio, detenzione e porto illegale di armi e esplosivi. L'11 giugno 2015 a Siracusa l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del reggente e di due affiliati (di cui uno già detenuto) alla cosca "**Nardo**" di Lentini, ritenuti responsabili di reiterate estorsioni in pregiudizio di commercianti ed imprenditori di Augusta (SR) consumate ininterrottamente dal 1992. L'11 gennaio 2016, a seguito di estradizione da Malta, il Brunno è stato tratto in arresto presso lo scalo aereo "Leonardo da Vinci" di Fiumicino (RM) in quanto destinatario di ordine di esecuzione per la carcerazione (dovendo espiare la pena dell'ergastolo) per associazione di tipo mafioso, omicidio e tentato omicidio aggravato.

<sup>113</sup> Conclusa il 20 aprile 2016 dall'Arma dei Carabinieri a Catania, Siracusa, Enna e Ragusa con l'esecuzione di un fermo d'indiziato di delitto nei confronti di ventotto persone per associazione di tipo mafioso e omicidio aggravato.

patrimonio e contro la persona nonché al traffico di sostanze stupefacenti. Nella frazione di Cassibile è presente il sodalizio dei “Linguanti”, la cui operatività ha subito un ridimensionamento a seguito dell'operazione “Knock Out” dell'8 maggio 2013 che, oltre a consentire l'individuazione del reggente del sodalizio in Salvatore Galiffi, ne ha documentato la propensione alle attività estorsive, anche tramite l'imposizione e la gestione di video-poker agli esercizi di zona.

Nel contesto urbano, invece, si registrano le seguenti presenze:

- nell'**area settentrionale** del capoluogo opera il gruppo di “**Santa Panagia**”<sup>114</sup>, collegato ai “Nardo”, agli “Aparo” e ai “Trigila”. Tramite Sebastiano Nardo rappresenta in Siracusa gli interessi della famiglia catanese di Cosa nostra facente capo a Benedetto Santapaola. Ad organico ridotto, il sodalizio ha limitato la sua sfera d'azione poiché decimato dall'azione di contrasto.
- nella **zona sud** della città di Siracusa, compreso il vecchio quartiere di Ortigia, è operante la compagine “**Urso-Bottaro-Attanasio**”, storicamente contrapposta ai gruppi “Nardo”, “Aparo”, “Trigila”. Risulta guidata da Alessio Attanasio (detenuto). Nei confronti di suoi affiliati nonché di appartenenti al gruppo della “Borgata” l'azione di contrasto è stata particolarmente incisiva. In proposito, l'attività investigativa<sup>115</sup> ha permesso di evidenziare l'evoluzione del citato sodalizio della “Borgata” che, nell'omonimo quartiere della città, ha assunto una propria autonomia decisionale. Le indagini hanno documentato il ruolo di vertice, all'interno della compagine, di Vincenzo Scalzo e Danilo Greco, evidenziando, altresì, le estorsioni esercitate in pregiudizio dei commercianti locali ed il successivo reinvestimento dei proventi nel traffico di sostanze stupefacenti<sup>116</sup>.

Con riguardo a tale attività illecita sono emersi collegamenti tra organizzazioni criminali operanti nel territorio della provincia, ramificate in altre province siciliane nonché in Campania, Puglia e Germania; alcune indagini hanno accertato che i principali rifornimenti di droga provengono dalla Calabria<sup>117</sup>. La Locride, in particolare, si evidenzia quale centro di smistamento per tutti i tipi di droghe, pesanti e leggere, destinate al vasto mercato della Sicilia Orientale<sup>118</sup>. Le attività investigative hanno anche consentito di accertare, in tale settore, contatti fra il gruppo “Nardo” di Lentini ed elementi della criminalità albanese.

Compagini criminali minori gestiscono lo spaccio, a condizione del riconoscimento di parte dei proventi ai sodalizi dominanti.

---

<sup>114</sup> Che prende nome dal quartiere siracusano di provenienza della maggioranza dei suoi aderenti ove sono posti la base operativa ed il centro della sua zona di influenza.

<sup>115</sup> **7 dicembre 2016 - Siracusa - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di nove soggetti (di cui otto in carcere, fra cui uno già detenuto ed una misura di arresti domiciliari) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dall'utilizzo mafioso.

<sup>116</sup> **29 gennaio 2016 - Siracusa - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione “*Tonnara*”, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sei soggetti (di cui tre in carcere, due agli arresti domiciliari ed uno destinatario di obbligo di dimora), ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

<sup>117</sup> Come già accertato con l'operazione “*Itaca*” del 24 luglio 2012, che ha permesso di individuare una organizzazione, contigua al gruppo “*Bottaro-Attanasio*”, che si riforniva di stupefacenti in Calabria, per poi piazzarli sul mercato del capoluogo.

<sup>118</sup> Si richiama l'operazione conclusa dall'Arma dei Carabinieri il 15 maggio 2015 nei confronti di un sodalizio, coordinato da un elemento di vertice dei “*Bottaro-Attanasio*”, che operava a Siracusa con collegamenti in Calabria, Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia.

Oltre al racket delle estorsioni e all'usura, costituisce oggetto di interesse mafioso il settore degli apparecchi da gioco; la distribuzione dei videogiochi sul territorio cittadino, tramite figure di collegamento inserite nel circuito legale e grazie ad illeciti accordi di natura economica, è gestita in regime di monopolio dalle organizzazioni criminali.

Le indagini di polizia giudiziaria confermano, inoltre, l'interesse dei gruppi mafiosi locali nella creazione di imprese, specialmente nel settore edilizio e del movimento terra; si segnalano sia il sostegno invisibile offerto dai capitali illeciti che la capacità di aggiudicarsi illecitamente appalti pubblici e privati.

La zona montana confinante con la provincia di Ragusa appare interessata dall'abigeato, talvolta gestito da malviventi legati ad associazioni di tipo mafioso e presumibilmente finalizzato alla macellazione clandestina.

Le coste siracusane rappresentano un approdo naturale per migranti in fuga dai territori di origine; le attività di indagine successive agli sbarchi hanno consentito l'esecuzione di molteplici fermi di indiziato di delitto per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina nei confronti degli "scafisti" dei natanti.

La criminalità connessa all'immigrazione è attiva anche nei settori dello sfruttamento della prostituzione e del traffico di stupefacenti.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**29 gennaio 2016 - Siracusa - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Tonnara", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti (di cui 3 in carcere, 2 agli arresti domiciliari e 1 destinatario di obbligo di dimora), ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare un sodalizio dedito alla commercializzazione di stupefacenti, ritenuti una delle principali fonti di guadagno e di sostentamento dei sodali e delle famiglie dei detenuti dell'organizzazione mafiosa "Bottaro - Attanasio", in una delle principali piazze di spaccio della città, il complesso delle palazzine popolari della "Tonnara".

**7 dicembre 2016 - Siracusa - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 soggetti (di cui 8 in carcere, fra cui uno già detenuto ed una misura di arresti domiciliari) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'attività investigativa ha evidenziato l'evoluzione del sodalizio della "Borgata", nell'omonimo quartiere della città, che da sottogruppo ha poi assunto una propria autonomia decisionale. Le indagini hanno documentato il ruolo di vertice di Vincenzo Scalzo e Danilo Greco nell'ambito del gruppo, che esercitava le estorsioni in pregiudizio dei commercianti locali per poi reinvestirne i proventi nel traffico di sostanze stupefacenti.

## PROVINCIA DI TRAPANI

Cosa nostra appare radicata capillarmente nel territorio; conserva il tradizionale grado di strutturazione unitaria e verticistica. Il ruolo apicale del latitante Matteo Messina Denaro, capo del mandamento di Castelvetro e rappresentante provinciale, appare immutato, così come la sua autorevolezza sull'orientamento delle linee strategiche e sulle dinamiche di Cosa nostra siciliana.

La linea di stabilità, assicurata da un basso profilo di esposizione e dalla salvaguardia della non belligeranza, consente all'organizzazione di infiltrare i centri di potere e di controllo amministrativo-finanziario per ottenere il monopolio di settori remunerativi, primo fra tutti quello degli appalti pubblici, dai quali vengono tratte vitali risorse economiche; non trascurabile appare, inoltre, il ricorso all'imposizione estorsiva, seppur mediata da minacce di basso profilo.

Risultano invariate la suddivisione in quattro mandamenti (Alcamo, Castelvetro, Mazara del Vallo e Trapani) nonché le leadership dei capi delle famiglie e dei mandamenti stessi.

Il **mandamento di Alcamo**, che comprende le **famiglie di Castellammare del Golfo**<sup>119</sup> e di **Calatafimi**, per posizione geografica, ha più risentito dell'influenza palermitana<sup>120</sup>. Il controllo del territorio appare ancora nelle mani della **famiglia Melodia**, che sembra privilegiare le relazioni politico-mafiose.

Il **mandamento di Castelvetro** comprende anche le **famiglie di Campobello di Mazara, Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta/Poggioreale e Santa Ninfa**. L'elevato spessore e leadership della famiglia mafiosa **Messina Denaro** gli attribuiscono un ruolo centrale negli equilibri di Cosa nostra, sia a livello provinciale che in ambito regionale.

Nell'ambito delle più recenti investigazioni tese a scompaginare le fila di Cosa nostra ed a colpirne le componenti sia militari che imprenditoriali, si rammentano sia gli esiti dell'operazione "*Eden Bis*" del 13 dicembre 2013<sup>121</sup>, che l'ulteriore attività conclusa il 19 novembre 2014<sup>122</sup>, che ha documentato un capillare controllo del territorio da parte dell'organizzazione ed il ricorso ai metodi intimidatori finalizzati al sostentamento economico ed alla affermazione del prestigio e dell'autorevolezza criminale della famiglia

---

<sup>119</sup> **30 marzo 2016 - Castellammare del Golfo (TP) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinque soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, furto, intestazione fittizia di beni ed altro. Tra i soggetti arrestati figura anche un imprenditore membro dell'Associazione Antiracket di Alcamo.

<sup>120</sup> In particolare, dei "*Corleonesi*" e del confinante mandamento di San Giuseppe Jato (PA).

<sup>121</sup> Nel corso dell'operazione la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e la DIA hanno dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di trenta persone, fra cui la sorella ed il cugino del latitante Matteo Messina Denaro, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tentata estorsione e intestazione fittizia di beni o aziende aggravati dalle modalità mafiose. Le attività investigative hanno documentato la vitalità del mandamento mafioso di Castelvetro, che esercitava un capillare controllo del territorio ed un sistematico ricorso a metodi intimidatori per l'infiltrazione nel tessuto economico, anche attraverso società riconducibili all'associazione mafiosa.

<sup>122</sup> Conclusa il 19 novembre 2014 dall'Arma dei Carabinieri.

di Castelvetro. Gli approfondimenti investigativi dell'operazione "Eden 2 bis"<sup>123</sup> hanno, poi, dimostrato un più generale accordo tra le famiglie di "Corso dei Mille" di Palermo, di Bagheria (PA) e Castelvetro (TP) per la gestione di progetti comuni.

L'attività investigativa "Hermes"<sup>124</sup> ha, invece, documentato l'esistenza di un collaudato canale di comunicazione, attivo dal giugno del 2012 al dicembre del 2013, tra gli esponenti di Cosa nostra trapanese ed il boss latitante, basato su un articolato sistema epistolare. In particolare, è stato ricostruito il circuito di smistamento della corrispondenza di Matteo Messina Denaro; sono stati, infine, rilevati il ruolo di primaria importanza ricoperto dal responsabile della raccolta e della distribuzione delle comunicazioni<sup>125</sup> nonché le attività degli esponenti mafiosi organici alla consorte di Partanna (TP) e Santa Ninfa (TP), incaricati dell'ulteriore instradamento della corrispondenza.

Con l'attività conclusa il 14 dicembre 2016<sup>126</sup>, infine, è stata confermata la vitalità della famiglia mafiosa di Castelvetro (TP) soprattutto con riguardo all'infiltrazione nei lavori pubblici e privati.

Il **mandamento di Mazara del Vallo**<sup>127</sup>, che comprende anche le **famiglie di Marsala, Salemi e Vita**, costituisce ancora oggi un importante riferimento nel panorama di Cosa nostra trapanese. L'attività investigativa dell'operazione "Erme 2"<sup>128</sup> ha

---

<sup>123</sup> Conclusa a Palermo il 17 novembre 2015 dall'Arma dei Carabinieri. L'attività investigativa - che costituiva la prosecuzione dell'indagine che aveva già consentito l'arresto, il 19 novembre 2014, di sedici persone per associazione di tipo mafioso - aveva confermato il coinvolgimento delle famiglie di "Corso dei Mille" di Palermo e di Bagheria (PA) nonché di quella di Castelvetro (TP) nella rapina commessa (il 4 novembre 2013) ad un deposito di una ditta di spedizioni di Campobello di Mazara (TP), sottoposta a sequestro in quanto riconducibile ai boss palermitani Graviano.

<sup>124</sup> Portata a termine il 3 agosto 2015 dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri.

<sup>125</sup> Che, in più occasioni, avrebbe risolto i contrasti insorti con le famiglie mafiose di Castelvetro e Campobello di Mazara circa la spartizione dei guadagni illeciti - destinati anche al sostentamento del latitante e del suo nucleo familiare - e che si sarebbe occupato anche della raccolta dei consensi elettorali e, più in generale, del capillare controllo del territorio finalizzato all'infiltrazione del tessuto economico.

<sup>126</sup> **14 dicembre 2016 - Castelvetro (TP) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza applicativa di misura cautelare nei confronti di due persone (una in carcere ed una agli arresti domiciliari) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e turbata libertà degli incanti; inoltre sono state sottoposte alla misura del divieto di esercitare attività d'impresa 4 persone e ne sono state deferite, in stato di libertà, altre quattro. L'attività d'indagine ha documentato la vitalità della famiglia mafiosa di Castelvetro (TP) soprattutto nell'infiltrazione nei lavori pubblici e privati. In particolare si è evidenziato che un imprenditore, con la complicità di un suo diretto collaboratore e di alcuni funzionari del Comune era riuscito, nonostante il provvedimento interdittivo della locale Prefettura ed attraverso la fittizia intestazione di società, ad aggiudicarsi gare d'appalto per l'assegnazione di lavori pubblici intervenendo in maniera fraudolenta sulla presentazione delle percentuali d'offerta a base d'asta. Si è accertato, inoltre, che parte dei proventi dell'attività d'impresa erano destinati alla famiglia anagrafica del latitante Matteo Messina Denaro. Nel medesimo contesto operativo sono stati sottoposti a sequestro preventivo il capitale sociale e i beni aziendali di 2 società per un valore stimato di 6.000.000 di euro.

<sup>127</sup> **18 luglio 2016 - Trapani - La DIA** ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni nei confronti di un imprenditore di Mazara del Vallo (TP) e del suo nucleo familiare per un valore complessivo stimato di oltre 4.000.000 di euro. Le indagini hanno evidenziato che l'imprenditore avrebbe ricavato le risorse economiche, necessarie all'attività di sostentamento di taluni componenti del sodalizio mafioso mazarese, attraverso il sistematico ricorso ad attività finanziarie illecite oltre che alla gestione occulta di imprese intestate a compiacenti prestanome.

<sup>128</sup> **20 dicembre 2016 - Mazara del Vallo (TP) - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Erme 2", ha dato esecuzione ad una ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di undici persone (quattro in carcere e sette all'obbligo di dimora nel comune di residenza) ritenute responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di beni ed estorsione, con l'aggravante mafiosa; nel corso

confermato i saldi contatti tra il sodalizio mazarese e quello di Castelvetro e gli accordi per la spartizione degli appalti sotto le direttive del latitante Matteo Messina Denaro. Le dinamiche associative della famiglia di Marsala sono state, invece, evidenziate con dall'attività investigativa<sup>129</sup> che ha documentato la persistente vitalità ed operatività del mandamento di Mazara del Vallo (TP).

Il **mandamento di Trapani**, che comprende anche le **famiglie di Custonaci, Paceco e Valderice**, pur avendo perso la centralità assunta in passato con la reggenza dei "Minore"<sup>130</sup>, ha conservato una forte dignità criminale connotata dai saldi collegamenti con l'imprenditoria e il mondo politico.

Nonostante la forte azione repressiva delle Forze di Polizia, l'organizzazione mafiosa continua a detenere il controllo delle più significative attività criminali.

Particolare interesse continua a rivestire il traffico di stupefacenti provenienti dalla penisola iberica e dal Marocco. La provincia si conferma stabile crocevia di qualificate attività di narcotraffico. Sono già stati registrati collegamenti tra le cosche di Castellammare del Golfo e Cosa nostra americana.

Il controllo mafioso del territorio è attuato attraverso la minaccia e l'intimidazione (incendi, danneggiamenti) mentre si ricorre alla commissione di omicidi solo come "*extrema ratio*", in linea con la strategia di "mimetizzazione" dell'organizzazione.

Attività investigative hanno documentato l'infiltrazione anche nel settore dell'erogazione di finanziamenti pubblici, in particolare in quello degli appalti per la realizzazione di opere pubbliche.

Le indagini giudiziarie hanno confermato l'esistenza di una "imprenditoria mafiosa" soprattutto nei settori dell'edilizia<sup>131</sup>, del movimento terra ed in quello delle forniture<sup>132</sup>, ove Cosa nostra è riuscita a creare condizioni pressoché monopolistiche; più in generale, si confermano gli interessi criminali verso i settori della grande distribuzione agroalimentare, degli insediamenti turistico-alberghieri e verso lo sviluppo di progetti per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile<sup>133</sup>.

Anche sul versante del contrasto all'illecita accumulazione di patrimoni, numerose attività investigative, finalizzate alla disarticolazione del circuito relazionale ed

---

dell'operazione è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo del capitale sociale ed al complesso dei beni aziendali di tre società di Mazara del Vallo.

<sup>129</sup> Conclusa dall'Arma dei Carabinieri il 9 marzo 2015.

<sup>130</sup> I quali annoveravano relazioni con i catanesi "Santapaola".

<sup>131</sup> **8 marzo 2016 - Province di Trapani e Palermo - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza** hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro anticipato di beni, ai fini della confisca, nei confronti di due imprenditori trapanesi collusi con esponenti delle locali famiglie mafiose ed operanti nel settore edile, in particolare nei lavori appaltati da Enti pubblici in Sicilia. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 6.000.000 di euro.

<sup>132</sup> Primo fra tutti quello della produzione e della vendita di calcestruzzo.

<sup>133</sup> Come è stato testimoniato dall'attività portata a termine dall'Arma dei Carabinieri il 17 dicembre 2015, all'esito della quale era stato eseguito un provvedimento di sequestro di beni nei confronti di due imprenditori di Castelvetro (TP) ritenuti prestanome di affiliati a famiglie mafiose riconducibili al latitante Matteo Messina Denaro. L'indagine aveva documentato le ingerenze delle consorterie mafiose nella progettazione e realizzazione di un vasto impianto fotovoltaico in Castelvetro; nella circostanza erano state sequestrate 12 imprese operanti nella produzione di energia elettrica, nella raccolta dei rifiuti solidi urbani, nella ristorazione, nell'edilizia e nell'agricoltura unitamente a 34 immobili e a 28 rapporti bancari, per un valore complessivo di circa 10.000.000 di euro.

economico riconducibile al latitante Messina Denaro Matteo, hanno progressivamente evidenziato l'attività di infiltrazione nei settori produttivi e nel sistema politico ed amministrativo della provincia di Trapani. Ai numerosi provvedimenti di sequestro di beni eseguiti nel 2013 ed alla confisca per circa 1.500.000.000 di euro del 2 aprile 2013 nei confronti di un imprenditore del settore della produzione alternativa di energia elettrica, fotovoltaica ed eolica, ha fatto seguito, il 15 dicembre 2014, l'esecuzione di un provvedimento di sequestro di beni<sup>134</sup> riconducibili al suddetto latitante, per un valore complessivo di oltre 20 milioni di euro. La ricostruzione patrimoniale ha definito le infiltrazioni di Cosa nostra negli affari di attività agricole e commerciali avviate in diverse province della Sicilia e del sud Italia<sup>135</sup>. Una successiva attività di sequestro<sup>136</sup>, per un valore stimato di circa 13 milioni di euro, ha riguardato i patrimoni dei reggenti delle famiglie mafiose di Mazara del Vallo e Salemi e di affiliati delle famiglie di Partanna e Santa Ninfa, tutti già detenuti.

Non si è registrata l'operatività di organizzazioni criminali strutturate, diverse da quelle riconducibili a Cosa nostra, nonostante si segnali una forte presenza di stranieri, per la maggior parte proveniente dal nord Africa e dall'Est europeo. Allo stato, non si hanno riscontri in ordine a cointeressenze della criminalità organizzata locale nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sebbene il territorio provinciale continui ad essere interessato dal fenomeno dell'immigrazione clandestina, con flussi migratori provenienti dal nord Africa.

---

<sup>134</sup> Eseguito il 15 dicembre 2014 dalla Guardia di Finanza e dall'Arma dei Carabinieri.

<sup>135</sup> E' risultata infiltrata anche una società, operante nel settore olivicolo, ritenuta di fondamentale importanza nel territorio di Campobello di Mazara (TP). Nello specifico le indagini hanno rilevato l'esistenza di un circuito imprenditoriale teso ad assicurare un completo controllo economico del territorio nel settore dell'edilizia e del relativo indotto, mediante la gestione e la spartizione di importanti commesse; è stata documentata, inoltre, l'infiltrazione criminale nella realizzazione di commesse pubbliche e private nell'area di Castelvetro, tra cui le strade della zona industriale, le opere di completamento del cosiddetto "Polo Tecnologico" di contrada Airone ed i lavori per le piazzole e le sottostazioni elettriche del parco eolico "Vento Divino", nel comune di Mazara del Vallo (TP).

<sup>136</sup> Conclusa dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza il 3 dicembre 2015.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**8 marzo 2016 - Province di Trapani e Palermo - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza** hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro anticipato di beni, ai fini della confisca, nei confronti di due imprenditori collusi con esponenti delle famiglie mafiose del trapanese, operanti nel settore edile ed in particolare nei lavori appaltati da Enti pubblici in Sicilia. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 6 milioni di euro.

**30 marzo 2016 - Castellammare del Golfo (TP) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, furto, intestazione fittizia di beni ed altro. Tra i soggetti arrestati figura anche un imprenditore membro dell'Associazione Antiracket di Alcamo. Nel medesimo contesto operativo sono stati notificati anche 6 avvisi di garanzia ad altrettanti soggetti ed è stato sottoposto a sequestro preventivo il capitale sociale ed il complesso di beni aziendali di una società per un ammontare stimato di circa 100mila euro.

**18 luglio 2016 - Trapani - La DIA** ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni nei confronti di un imprenditore di Mazara del Vallo (TP) e del suo nucleo familiare per un valore complessivo stimato di oltre 4 milioni di euro. Le indagini hanno evidenziato che l'imprenditore avrebbe ricavato le risorse economiche, necessarie all'attività di sostentamento di taluni componenti del sodalizio mafioso mazarese, attraverso il sistematico ricorso ad attività finanziarie illecite oltre che alla gestione occulta di imprese intestate a compiacenti prestanome. Destinatario del medesimo provvedimento è il figlio dell'imprenditore, consigliere comunale di Mazara del Vallo e già Consigliere Provinciale, ritenuto complice del padre nell'attività di trasferimento fraudolento di beni.

**14 dicembre 2016 - Castelvetrano (TP) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza applicativa di misura cautelare nei confronti di 2 persone (una in carcere ed una agli arresti domiciliari) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e turbata libertà degli incanti; inoltre sono state sottoposte alla misura del divieto di esercitare attività d'impresa 4 persone e ne sono state deferite, in stato di libertà, altre 4. L'attività d'indagine ha documentato la vitalità della famiglia mafiosa di Castelvetrano (TP) soprattutto nell'infiltrazione nei lavori pubblici e privati. Si è accertato, inoltre, che parte dei proventi dell'attività d'impresa erano destinati alla famiglia anagrafica del latitante Matteo Messina Denaro. Nel medesimo contesto operativo sono stati sottoposti a sequestro preventivo il capitale sociale e i beni aziendali di 2 società per un valore stimato di 6 milioni di euro.

**20 dicembre 2016 - Mazara del Vallo (TP) - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Ermes 2", ha dato esecuzione ad una ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di 11 persone (4 in carcere e 7 all'obbligo di dimora nel comune di residenza) ritenute responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di beni ed estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso; nel corso dell'operazione è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo del capitale sociale ed al complesso dei beni aziendali di tre società di Mazara del Vallo. L'attività investigativa ha confermato i saldi contatti tra il sodalizio mazarese e quello di Castelvetrano e gli accordi per la spartizione degli appalti sotto le direttive del latitante Matteo Messina Denaro ed ha ribadito il tradizionale interesse delle locali famiglie mafiose verso il settore degli appalti.



**ABITANTI**  
3.742.437

**SUPERFICIE**  
22.990,18 Km<sup>q</sup>

**DENSITÀ**  
163 Ab./Km<sup>q</sup>

**COMUNI**  
287

## REGIONE TOSCANA

La Toscana, grazie al grande patrimonio storico-artistico, ai suggestivi panorami collinari e costieri ed all'elevata vocazione imprenditoriale, ha dato molto impulso al settore turistico, senza peraltro trascurare altri importanti cardini dell'economia del territorio quali il settore agricolo e quello industriale. La fiorente economia dei distretti toscani costituisce una forte attrattiva per le storiche e strutturate aggregazioni di tipo mafioso, costantemente portate alla ricerca di nuovi e più remunerativi spazi ed opportunità per reimpiegare i capitali illecitamente accumulati, ricorrendo alla costituzione di nuove attività imprenditoriali (in specie edili, anche con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici), investendo in proprietà immobiliare ovvero rilevando esercizi commerciali.

Nella Regione è stata rilevata la presenza di cellule collegate a sodalizi di Camorra e 'Ndrangheta; meno evidente, invece, è risultata la presenza di soggetti ricollegabili alle organizzazioni siciliane e pugliesi.

Con riferimento alla Camorra, si conferma l'operatività, in molte province toscane, di soggetti collegati al clan dei "Casalesi" che hanno dimostrato un forte interesse nei settori del gioco d'azzardo e delle scommesse on-line. Trascorse indagini, compiute prevalentemente in Versilia e nella provincia di Massa Carrara, hanno documentato la presenza di soggetti legati alla formazione camorristica dei "Saetta", che, attraverso il ricavato delle attività illecite, come il traffico di stupefacenti, l'usura e le estorsioni, sono riusciti ad acquisire diversi esercizi commerciali operanti nel settore della ristorazione. Nelle zone di Valdarno e Valdichiana si è registrata la presenza di soggetti legati al clan napoletano dei "Mazzarella", interessati a reinvestire i capitali mediante l'acquisizione di attività economiche legali e beni immobili. Parimenti, nel territorio di Prato, trascorse attività investigative si sono indirizzate a personaggi dei clan "Terracciano", originario di Napoli, ed "Ascione", originario di Ercolano, risultati coinvolti nella gestione di locali notturni, nel gioco d'azzardo e nella commercializzazione di capi d'abbigliamento contraffatti. E' stata infine, evidenziata, nel medesimo distretto, la presenza di soggetti legati al clan "Moccia", operante in Afragola (NA), dedito all'usura e alle estorsioni. Nel 2016, le fazioni "Schiavone-Iovine-Russo" si sono distinte nella realizzazione di truffe in danno di compagnie assicurative. Il clan "Belforte", originario di Marcianise (CE), unitamente ai già citati "Casalesi", sono risultati attivi nel traffico illecito di rifiuti, che ha interessato gran parte del territorio toscano.

La presenza della 'ndrangheta, nei contesti provinciali toscani, può essere così riassunta:

- a Firenze si segnala la presenza di elementi riconducibili alle 'ndrine dei "Bellocco" e dei "Pesce", provenienti dall'area ionica reggina, attive nel traffico di sostanze stupefacenti. Nel territorio, inoltre, si è evidenziata la presenza di elementi legati alla cosca dei "De Stefano-Tegano" ed a quella dei "Garofalo-Cambierati" operanti a Crotona;
- ad Arezzo sono emersi interessi di soggetti legati alla cosca dei "Faraò-Marincola" (KR) e "Facchineri" (RC);
- a Livorno è stata registrata la presenza di soggetti legati alle cosche reggine dei "Morabito", "Marando", "Bellocco", "Pesce" e "Fontana". Si segnala, infine, che il porto di Livorno risulta essere stato utilizzato da soggetti appartenenti sia alle sopracitate

- cosche, sia a quella dei “Piromalli-Molè” di Gioia Tauro, per introdurre grandi quantitativi di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina;
- a Lucca si segnala la presenza di elementi riconducibili alle cosche dei “Pesce” e dei “Facchineri”;
  - a Massa Carrara è stata riscontrata la presenza di elementi affiliati alla cosca dei “Pesce”. Inoltre, è stata registrata la presenza di esponenti del sodalizio crotonese dei “Grande-Aracri”, come documentato dall’operazione “*Grecale Ligure*”, compiuta nel mese di settembre 2016;
  - a Pisa è stata documentata la presenza di soggetti legati alle ‘cosche dei “Pesce”, dei “Facchineri” e dei “Furfaro” di Reggio Calabria;
  - a Pistoia, si è registrata la presenza di soggetti legati al sodalizio dei “Piromalli” di Gioia Tauro, soprattutto attiva nei comuni di Montecatini Terme, Monsummano Terme e nell’area della Valdinievole, come si evince dall’operazione “*Ammi*” portata a termine il 3 marzo 2016. Inoltre è stata riscontrata la presenza dei “Tegano”;
  - a Prato è stata riscontrata la presenza di elementi affiliati ad elementi della cosca crotonese dei “Grande-Aracri”, a quella reggina dei “Pesce” ed ai “Piromalli-Molè” di Gioia Tauro (RC);
  - a Siena, è stata riscontrata la presenza di elementi affiliati alla cosca crotonese dei “Grande Aracri”.

La presenza di soggetti legati a Cosa Nostra sembra inferiore rispetto alle altre consorterie criminali. Tuttavia, la recente operazione compiuta a Massa Carrara dalla Polizia di Stato ha evidenziato l’esistenza, sul territorio, di esponenti appartenenti al mandamento di “Porta Nuova” di Palermo. Attività condotte nel 2015 hanno documentato anche la presenza di un soggetto risultato legato ai “Cursoti-Milanesi” di Catania.

La Criminalità Organizzata Pugliese sembra occupare un ruolo marginale in questa regione, tuttavia, trascorse indagini hanno evidenziato la presenza di elementi pugliesi nella “Lunigiana”, dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti. Quanto sopra è, peraltro, da connettere alla presenza del porto di Carrara, scalo di attracco di numerosi mercantili provenienti dall’America latina.

La criminalità di matrice etnica è presente in Toscana con sodalizi delinquenziali qualificati che vantano consolidate connessioni transnazionali. Questi continuano a privilegiare il traffico di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione ed i reati contro il patrimonio (in specie, furti e rapine). Si assiste, inoltre, ad un crescente dinamismo di compagini, spesso a formazione multi-etnica, particolarmente attive nel riciclaggio e nella produzione e vendita di prodotti con marchi contraffatti o nocive per la salute. Sono stati contestati, inoltre, diversi reati societari e tributari che hanno condotto a numerosi sequestri di ben mobili e immobili.

In particolare, la sempre più numerosa comunità cinese, presente soprattutto nelle province di Prato e Firenze, sta, ormai da diversi anni, condizionando il tessuto economico-produttivo toscano, attraverso un’esplosiva concorrenza sleale sul mercato (“dumping” sociale) che - garantita dall’abbattimento dei costi di produzione, ottenuto ricorrendo allo sfruttamento massivo di manodopera clandestina di connazionali (con l’elusione degli obblighi previdenziali e fiscali) - si traduce in una commercializzazione di merci a basso costo, spesso contraffatte o prive dei previsti standard qualitativi. Con l’ampliarsi della citata comunità, si evidenziano sempre più, strutturate consorterie

criminali cinesi dedite sia alla consumazione di reati intra-etnici, come usura, estorsioni, rapine e furti - favoriti dall'oggettiva impermeabilità della comunità cinese - sia allo sfruttamento della prostituzione di connazionali e al traffico di sostanze stupefacenti, in particolare di ketamina e shaboo. Le indagini compiute in tal senso, hanno permesso di individuare molteplici canali di approvvigionamento della sostanza, acquistata dai produttori cinesi o vietnamiti, stanziati in Olanda, Polonia, Repubblica Ceca ed Ungheria, da parte di "grossisti" di nazionalità cinese, e smerciata in Italia da elementi della comunità cinese.

La criminalità di matrice africana, in particolare nigeriana, marocchina e tunisina - da anni presente sul territorio toscano - si dispiega prevalentemente nel settore del narcotraffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti, anche in contesti associativi, nell'ambito dei quali svolgono il ruolo di corrieri o pusher. In proposito, si evidenzia l'operazione di polizia "Orange", condotta a Prato e che ha portato all'arresto di 8 cittadini nigeriani i quali trasportavano ingenti quantità di cocaina ed eroina in ovuli da ingestione. L'etnia nigeriana, inoltre, si è resa responsabile di tratta di esseri umani e riduzione in schiavitù, in danno di giovani donne loro connazionali, rapite all'interno dei loro villaggi in Nigeria e costrette a prostituirsi nel capoluogo toscano. Infine, i cittadini nordafricani, soprattutto marocchini, risultano dediti alla commissione di reati predatori, quali furti e rapine.

La criminalità albanese continua ad essere attiva nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e nei reati di carattere predatorio. Per il perseguimento dei propri fini illeciti, non disdegna di operare anche in compagini multietiche, alleandosi con italiani e romeni, ed assemblandosi, in taluni casi, in vere e proprie organizzazioni criminali strutturate.

La criminalità romena si conferma dedita prevalentemente nella commissione di reati di natura predatoria come furti e rapine in danno di esercizi commerciali ed abitazioni private o furti di rame. È altresì dedita alla commissione di reati in materia di stupefacenti, sovente in concorso con soggetti di altre etnie o italiani, e nella sfruttamento della prostituzione.

Soggetti nomadi di etnia sinti, si sono distinti in furti presso attività commerciali e in abitazione.

Soggetti iraniani si sono evidenziati per aver avviato un traffico di beni verso l'Iran aggirando le restrizioni imposte nei confronti di quel paese.

Nel 2016 sono state eseguite, nella regione Toscana, 1.664 operazioni antidroga e sono state segnalate all'autorità giudiziaria 2.252 persone, 1.440 delle quali straniere<sup>1</sup>.

Con riguardo ad altre delittuosità, si segnalano episodi di corruzione, episodi riguardanti reati societari e tributari, commessi, in prevalenza, da imprenditori del settore turistico alberghiero, reati di frode in commercio, contraffazione e reati riguardanti il traffico illecito di rifiuti.

---

<sup>1</sup> Dati forniti dalla DCSA

## CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

Il capoluogo toscano, a forte vocazione turistica, è caratterizzato dalla presenza di numerose piccole e medie aziende, operanti prevalentemente nell'artigianato, nel turismo e nella ristorazione. Tali imprese suscitano gli interessi della criminalità organizzata di tipo mafioso, con spiccato riferimento ad aggregazioni di estrazione calabrese e campana.

Nel territorio si conferma la presenza di elementi riconducibili alla 'Ndrangheta, principalmente rivolti a costituire e/o rilevare attività imprenditoriali legate al settore del turismo e delle ristorazione, utilizzando e riciclando denaro di provenienza illecita. Si segnala la presenza di elementi riconducibili alla cosca crotonese dei "Garofalo-Cambierati"<sup>2</sup>, a quella reggina dei "De Stefano-Tegano" ed a quelle dei "Bellocco" e dei "Pesce", provenienti dell'area ionica di quella provincia calabrese. Come documentato dalle operazioni di Polizia Giudiziaria di seguito riportate, soggetti legati ai citati gruppi, nel corso del 2016, hanno subito sequestri e confische di beni immobili di ingente valore.

Per quanto riguarda la Camorra, attività investigative hanno confermato la presenza di elementi facenti parte del clan dei "Casalesi", riconducibili alle fazioni "Schiavone-Iovine-Russo", distintisi nella realizzazione di truffe in danno di compagnie assicurative. I predetti, al fine di acquisire risorse da destinare al finanziamento dell'organizzazione, denunciavano falsi incidenti stradali.

Negli scorsi anni, inoltre, è stata documentata la presenza di soggetti legati al clan "Saetta" che, attraverso il ricavato delle attività illecite, hanno acquisito diversi esercizi commerciali operanti nel settore della ristorazione.

Ulteriormente, appartenenti al clan dei "Casalesi" ed al clan "Belforte", quest'ultimo originario di Marcianise (CE), sono risultati attivi anche nel traffico illecito di rifiuti, così come documentato dall'operazione "Demetra", che ha riguardato principalmente il territorio di Lucca ed altre province toscane.

La presenza di soggetti legati a Cosa Nostra sembra marginale rispetto a quella delle altre principali organizzazioni mafiose.

In generale, lo sviluppo e la solidità del tessuto socio-economico hanno favorito, nel tempo, l'insediamento di sodalizi, sia autoctoni che alloctoni, che hanno individuato, gli ambiti criminali offerti dal territorio. In particolare, mentre l'infiltrazione nel tessuto economico legale - con particolare riferimento ai lavori per la realizzazione di opere pubbliche e la gestione di esercizi commerciali - risulta oggetto di interesse da parte di proiezioni regionali delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, il narcotraffico ed il riciclaggio dei proventi illeciti coinvolge anche le principali compagini delinquenziali di matrice etnica.

Il traffico nazionale ed internazionale di sostanze stupefacenti rappresenta un florido *business* per una vasta platea di soggetti dall'eterogeneo calibro delinquenziale, tanto importante da degradare in feroce conflittualità, con collaterali eventi omicidari ed episodi di grave violenza, come emerso nell'operazione "Akuarius" che ha interessato

---

<sup>2</sup> Come evidenziato da pregressa attività di polizia conclusa nel 2015 nelle province di Firenze, Roma e Milano, che ha permesso di documentare l'ingerenza, da parte di un affiliato alla cosca dei "Garofalo-Comberiat", nella gestione di grandi opere infrastrutturali utilizzando ed investendo capitali illeciti (messi a disposizione dalla predetta consorteria malavitoso) acquisendo attività economiche o partecipando a subappalti pubblici con particolare interesse alla linea ad alta velocità della TAV.

numerose province toscane, in particolare Livorno, nella quale è emersa l'operatività di soggetti contigui alla 'ndrina dei "Pesce".

Nel 2016 sono state eseguite, nella provincia di Firenze, complessivamente, 496 operazioni antidroga e sono state segnalate all'autorità giudiziaria 586 persone, 423 delle quali straniere<sup>3</sup>.

Il capoluogo si presta alla diffusa commercializzazione di oggetti con marchi contraffatti, sia perché una considerevole porzione di merce immessa sul mercato viene prodotta in aree contermini (Prato, Sesto Fiorentino, il distretto industriale dell'Osmannoro, Empoli, Signa, ecc.), sia per la forte vocazione turistica del comprensorio.

Per quanto riguarda le manifestazioni delittuose che afferiscono ai reati predatori, si evidenzia una consolidata operatività degli stranieri nella consumazione di furti e rapine.

Con riguardo alla criminalità straniera, mantengono un ruolo di rilievo le compagini cinesi, i sodalizi albanesi e dell'est Europa, come anche i gruppi di provenienza africana.

Nel dettaglio:

- consorterie delinquenziali **cinesi** risultano dedite al riciclaggio ed alla contraffazione. Questi, infatti, sfruttando l'impiego di manodopera irregolare e ricorrendo all'introduzione dalla Cina di materie prime abbattano i costi di produzione. La commercializzazione di prodotti contraffatti così realizzati condiziona quindi la regolarità dei mercati, realizzando un'aggressiva concorrenza sleale;
- aggregati **albanesi** risultano coinvolti principalmente nel narcotraffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, oltre che nella commissione di reati di natura predatoria ed allo sfruttamento della prostituzione;
- **marocchini** e **nigeriani** operano principalmente nel traffico e nello spaccio di stupefacenti. Inoltre i **nigeriani** si sono resi responsabili di tratta di esseri umani e riduzione in schiavitù, in danno di giovani loro connazionali, rapite dai loro villaggi e costrette a prostituirsi nel capoluogo toscano;
- soggetti **iraniani** si sono distinti per aver avviato un traffico di beni verso la madrepatria aggirando le restrizioni imposte nei confronti di quel paese;
- sodalizi composti da individui di **eterogenee etnie dell'est europeo e di origine nomade** sono attivi nella commissione di furti presso esercizi commerciali ed abitazioni private.

Come documentato dall'operazione "Le strade sicure", portata a termine il 18 gennaio 2016, si segnalano episodi di corruzione; in particolare, dirigenti ANAS e imprenditori sono ritenuti responsabili di reati di corruzione e turbativa d'asta.

Anche a Firenze, inoltre, si sta diffondendo il fenomeno del "caporalato" o, comunque, dello sfruttamento degli stranieri irregolari, utilizzati nello svolgimento di attività agricole. In questo ambito si sono distinti italiani e pakistani.

---

<sup>3</sup> Dati forniti dalla DCSA

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**18 gennaio 2016 - Firenze - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Le strade dell'oro*", volta al contrasto dei reati di corruzione, turbativa d'asta, abuso d'ufficio e falso ideologico, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di un dirigente ANAS e di un imprenditore. Un altro imprenditore è stato denunciato in stato di libertà per i medesimi reati. Ulteriori 4 soggetti, dipendenti di società coinvolte, sono stati denunciati per favoreggiamento. L'attività investigativa aveva già portato, nel settembre 2015, all'esecuzione di altre ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti (dirigenti ANAS e imprenditori).

**26 gennaio 2016 - Firenze - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Gate*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 marocchini responsabili di traffico di stupefacenti. Nel corso delle contestuali perquisizioni sono stati sequestrati 730 gr. di cocaina.

**26 gennaio 2016 - Firenze - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Los Blancos*", ha tratto in arresto un albanese poiché trovato in possesso di 6,2 kg. di cocaina occultata all'interno del vano portaoggetti dell'auto da lui condotta.

**2 marzo 2016 - Firenze e Prato - La D.I.A.**, nell'ambito dell'operazione "*Becco d'oca*", ha proceduto al sequestro di beni immobili, situati in Firenze e Prato, per un valore di circa 3.000.000 di euro, riconducibili ad un soggetto calabrese.

**4 marzo 2016 - province di Firenze, Como, Padova, Treviso, Milano e Roma - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Tricolore*", ha disarticolato un sodalizio criminale composto essenzialmente da cittadini di origine iraniana residenti, ovvero fittiziamente domiciliati, nelle province di Firenze, Como, Padova e Torino, i quali, avvalendosi di una fitta rete di relazioni personali e societarie, presenti sia in Italia che all'estero, avevano avviato un traffico di beni c.d. "*dual use*" (ovvero impiegabili sia a fini civili che militari) verso l'Iran. In particolare, l'organizzazione spediva apparecchiature idonee, previa modifica, a creare una rete di collegamento a banda larga per scopi militari, nonché motori e componenti di aeromobili ed elicotteri. All'esito dell'attività in parola, sono stati tratti in arresto 6 soggetti (5 iraniani ed un italiano) responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla violazione delle disposizioni comunitarie inerenti alle misure restrittive nei confronti dell'Iran, nonché della normativa sul controllo dell'esportazione, importazione e transito di materiale di armamento, con l'aggravante della transnazionalità.

**22 marzo 2016 - Firenze, Milano e Monza - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili di furto e ricettazione. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità degli indagati, pregiudicati per reati contro il patrimonio, nella commissione del furto di preziosi del valore di 200.000 euro, oltre alla realizzazione, da parte di due dei malviventi, di un imprecisato numero di furti su autovetture.

**5 aprile 2016 - Firenze, provincia di Lucca e Caserta - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili, in concorso, di violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro, simulazione di reato, associazione per delinquere, falsità materiale commessa da privato, fraudolento danneggiamento dei beni assicurati e

mutilazione fraudolenta della propria persona, aggravati dall'art. 7 della Legge 203/1991. Nel medesimo contesto, ulteriori 3 soggetti sono stati indagati, in stato di libertà, per i menzionati reati. I predetti, al fine di recuperare introiti da destinare al finanziamento dell'organizzazione criminale camorristica dei "Casalesi" - fazioni "Schiavone-Iovine-Russo" - realizzavano truffe in danno delle compagnie assicurative, ubicate in Versilia, mediante falsi incidenti.

**21 aprile 2016 - Firenze - La Polizia di Stato**, a conclusione dell'operazione "Zerwal", ha tratto in arresto 2 marocchini ed ha proceduto al contestuale sequestro di 451 kg. di hashish, stoccato all'interno di un garage nella disponibilità dei due. La medesima operazione aveva consentito di arrestare, il 26 gennaio e il 4 febbraio precedenti, altri 2 marocchini trovati in possesso, rispettivamente, di 65 kg. di hashish e di oltre 11 kg. di hashish.

**3 maggio 2016 - Firenze - La D.I.A.**, nel corso dell'operazione "Ganimede", ha eseguito un'ordinanza di applicazione della confisca di due noti ristoranti e di un appartamento di pregio (quest'ultimo valutato in circa 2 milioni di euro), facenti capo ad un personaggio legato alla 'cosca dei "De Stefano-Tegano", ritenuto autore del reinvestimento di proventi derivanti dal traffico di stupefacenti.

**5 maggio 2016 - Firenze - La D.I.A.** ha dato esecuzione ad un decreto di confisca, emesso dal Tribunale di Venezia, inerente a beni immobili ubicati nelle adiacenze dell'aeroporto lagunare, per un valore di oltre 500.000 euro, di proprietà di cittadino cinese, residente in provincia di Firenze, indagato per i delitti di contraffazione e di evasione fiscale.

**20 luglio 2016 - Firenze, Perugia, Pistoia e Lucca - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti di etnia Sinti, responsabili di rapina aggravata dall'uso di armi e furto aggravato in abitazione.

**16 settembre 2016 - Firenze - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 nigeriani ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione e riduzione in schiavitù. Gli indagati, in concorso con altri, allo stato sconosciuti, prelevavano connazionali, anche minorenni, dai loro villaggi, le soggiogavano con riti voodoo, le privavano della libertà personale e le costringevano a prostituirsi in Firenze.

**13 ottobre 2016 - provincia di Firenze - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Numbar dar", ha disarticolato un sodalizio criminale italo-pakistano composto da 12 persone (8 italiani e 4 pakistani), operante nella zona del Chianti che, approfittando dello stato di bisogno o di necessità delle vittime originarie del continente africano, reclutava profughi richiedenti asilo presenti all'interno di strutture di accoglienza ivi presenti al fine di avviarli, in condizione di sfruttamento, anche mediante l'uso della violenza, minaccia o intimidazione, allo svolgimento di attività agricola. L'operazione ha consentito l'arresto di 5 italiani facenti parte della menzionata associazione per delinquere, resisi responsabili, a vario titolo, di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, interrimento di rifiuti speciali, emissione di fatture false e frode in esercizio del commercio. I restanti 7 soggetti appartenenti al sodalizio in parola, sono invece risultati destinatari di un provvedimento di obbligo di dimora.

**18 ottobre 2016 - Firenze - L'Arma dei Carabinieri** ha notificato 7 avvisi di garanzia ad altrettanti "tecnici di prevenzione", deputati ad ispezionare i cantieri. Questi attestavano falsamente l'effettuazione di sopralluoghi in realtà mai eseguiti, per il raggiungimento del budget aziendale, che avrebbe consentito una maggiore retribuzione.

**20 ottobre 2016 - Firenze - La Polizia di Stato** ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 5 cittadini albanesi, responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali.

**24 ottobre 2016 - provincie di Firenze, Prato, Siena, Milano, Roma - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Cian Gan 2016*", ha sottoposto a sequestro beni mobili, immobili, disponibilità finanziarie e quote societarie, per un valore complessivo di circa 4.600.000 euro, in pregiudizio di 12 imprenditori cinesi residenti a Firenze, Prato e Roma, responsabili di reati tributari, di infedele e omessa dichiarazione fiscale.

**21 dicembre 2016 - Castelfiorentino (FI) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 5 cittadini marocchini per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati rinvenuti, in un doppiofondo dell'autovettura in uso ad uno degli indagati, 15 sacchetti di plastica sottovuoto contenenti oltre 11 kg. di hashish.

## PROVINCIA DI AREZZO

La provincia aretina, caratterizzata dall'insediamento di numerose aziende, attive in diversi ambiti, tra i quali l'agricoltura, l'artigianato - in particolare il settore orafa - la lavorazione della ceramica e il turismo, costituisce un'attrattiva per soggetti contigui alle storiche associazioni di criminalità organizzata - soprattutto di origine calabrese e campana - che rivolgono le proprie attenzioni prevalentemente ai settori orafi e all'imprenditoria edile, alberghiera e della ristorazione.

Più in dettaglio, nella provincia, nel corso degli anni, sono emersi interessi di soggetti legati alla criminalità organizzata calabrese riconducibili al sodalizio dei "Farao-Marincola" (KR) e dei "Facchineri" (RC), in particolare, con riguardo a quest'ultimo gruppo, sul territorio aretino risulta essere residente un componente di spicco dell'omonima famiglia, attualmente in stato latitanza.

Per quanto attiene alla Camorra, sono segnalati elementi riconducibili al clan dei "Casalesi" e dei "Mazzarella" di Napoli, attivi soprattutto nelle zone di Valdarno e Valdichiana, interessati a reinvestire i capitali realizzati illecitamente, acquisendo attività economiche legali e beni immobili.

Come documentato dalla recente operazione "Golden trash", che ha riguardato principalmente la provincia di Pisa, il territorio è stato interessato anche dal traffico illecito di rifiuti, che ha coinvolto soggetti italiani, stanziati prevalentemente in Toscana, ma con proiezioni anche in altre regioni italiane. Questi, attraverso la "declassificazione" dei rifiuti, perpetrata anche a mezzo di condotte fraudolente poste in essere dai responsabili dei siti di destinazione, nonché da laboratori di analisi compiacenti, smaltivano ingenti quantità di materiali di risulta industriali presso diverse discariche riservate al trattamento di rifiuti non pericolosi.

Con riguardo alla criminalità di matrice etnica, si rileva l'operatività di organizzazioni delinquenziali straniere, spesso associate con gruppi di altra nazionalità, dedite prevalentemente allo spaccio e al traffico di sostanze stupefacenti e ai reati contro il patrimonio .

In particolare:

- la criminalità **albanese** è risultata particolarmente attiva nei reati concernenti il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti;
- la criminalità di **origine est europea**, prevalentemente **romena**, è dedita ai reati contro il patrimonio, quali furti e ricettazione, ed in materia di stupefacenti;
- la criminalità **nordafricana**, in particolare **marocchina** e **tunisina**, si è dimostrata particolarmente attiva nel compimento di reati inerenti allo spaccio di sostanze stupefacenti, spesso in concorso con altre etnie;
- infine, sono stati individuati criminali **dominicani**, coinvolti, anch'essi, nel traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti importati dalla nazione di origine.

Nel 2016 sono state eseguite, nella provincia di Arezzo 89 operazioni antidroga e sono state segnalate all'autorità giudiziaria 202 persone, 120 delle quali straniere<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> Dati forniti dalla DCSA

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**5 febbraio 2016 - Arezzo - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*White eagle*", ha disarticolato un sodalizio criminale responsabile del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (in particolare cocaina), con base operativa ad Arezzo e ramificazioni nel Valdarno. All'esito dell'attività in parola, è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti (6 albanesi ed 1 rumeno) e sono stati sottoposti a sequestro quasi 1 kg. di sostanze stupefacenti, nonché 2 pistole e 1 fucile illegalmente detenuti.

**24 febbraio 2016 - Arezzo - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Eagle*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 albanesi per detenzione di sostanze stupefacenti (cocaina e hashish).

**25 febbraio 2016 - Arezzo - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*University*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti originari del Marocco responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

**5 maggio 2016 - Arezzo, Caserta, Pistoia e Varese - La Polizia di Stato**, a conclusione dell'operazione "*Buratto*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti (albanesi e tunisini) ed ha notificato ad ulteriori 8 indagati (tunisini, albanesi, marocchini e romeni) altri provvedimenti restrittivi, tutti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. L'attività ha consentito di disarticolare due sodalizi criminali, il primo, composto prevalentemente da albanesi, dedito al traffico di cocaina, il secondo, composto prevalentemente da tunisini, dedito al traffico di eroina.

**25 maggio 2016 - Arezzo, Pisa e Siena - L'arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio dedito allo smercio di eroina, cocaina e hashish e di individuare i canali di approvvigionamento dello stupefacente, proveniente prevalentemente da Perugia e Firenze, e successivamente venduto nelle piazze di spaccio aretine.

**Giugno 2016 - Arezzo - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'attività investigativa denominata "*Escaped*", ha notificato un avviso di conclusione di indagini a 27 soggetti di origine dominicana, facenti parte di un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti che, grazie a ramificazione stanziata ad Arezzo, Udine, Pordenone, Treviso e Perugia, immetteva sul mercato italiano consistenti quantitativi di sostanze stupefacenti, transitanti attraverso la frontiera aerea spagnola e provenienti dalla Repubblica Dominicana. Nel corso dell'attività investigativa, si è proceduto al sequestro di 2,1 kg. di cocaina.

**9 giugno 2016 - Arezzo, Andria (BT) e Roma - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Esmeralda*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 cittadini rumeni responsabili di furto aggravato in concorso. I predetti facevano parte di un sodalizio criminale dedito ai furti di rame, commessi prevalentemente in danno delle ferrovie dello stato.

**1° settembre 2016 - Civitella in val Di Chiana (AR) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto, per tentato omicidio, porto abusivo di armi clandestine e resistenza a pubblico ufficiale, 2 pregiudicati ritenuti appartenere ad un clan camorristico. I predetti, unitamente a 2 complici resisi irreperibili, pianificavano rapine in danno di operatori nel settore orafa, in occasione della fiera "Vicenza oro".

**17 ottobre 2016 - Arezzo - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 6 cittadini tunisini, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, in quanto trovati in possesso, a seguito di perquisizione domiciliare, di circa 90 dosi, tra eroina e cocaina, nonché di euro 3.560, ritenuti provento di spaccio.

**30 novembre 2016 - Arezzo - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 cittadini albanesi, poiché trovati in possesso di 6 panetti di cocaina, per un peso totale di circa 7 kg..

## PROVINCIA DI GROSSETO

La provincia di Grosseto risulta caratterizzata da una spiccata vocazione agricola e, nel tratto costiero, sono preponderanti le attività turistiche, così da attirare eterogenee compagini delinquenziali, interessate a trarre profitto dalle più diverse attività illegali. In particolare, le organizzazioni criminali tendono a reimpiegare i capitali di provenienza illecita, acquisendo e gestendo attività economiche operanti nel settore turistico - alberghiero e nell'indotto.

Il territorio maremmano, quindi, benché abbia fatto registrare un livello di penetrazione criminale ridotto rispetto ad altre province toscane, non risulta immune dalla presenza, fissa o saltuaria, di soggetti legati alla criminalità organizzata (soggiorni obbligati, collaboratori di giustizia ecc.). In particolare, così come documentato dall'operazione "Demetra", che ha riguardato principalmente il territorio di Lucca ed altre province toscane, è emersa la presenza di soggetti criminali legati alla camorra, in particolare al clan dei "Casalesi" ed al clan "Belforte", i quali sono risultati attivi nel traffico illecito di rifiuti.

Per quanto riguarda la delinquenza comune e straniera, si evince che, nell'ambito dei reati contro il patrimonio, soggetti di origine nomade si sono distinti nei furti in abitazione e in esercizi commerciali.

Relativamente al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, pregresse indagini hanno documentato l'interesse di compagini albanesi. Ultimamente è, invece, emersa una forte propensione a tale delittuosità da parte di cittadini nordafricani, in particolare tunisini, ed italiani, spesso associati tra loro.

Nel 2016 sono state eseguite, nella provincia di Grosseto, 106 operazioni antidroga e sono state segnalate all'autorità giudiziaria 128 persone, 77 delle quali straniere<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Dati forniti dalla DCSA

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**31 marzo 2016 - Grosseto e Cerveteri (RM) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 soggetti appartenenti ad una famiglia di nomadi sinti, accusati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti aggravati. Gli indagati sono ritenuti responsabili di 40 furti in danno di abitazioni private ed esercizi commerciali nella provincia ed in Sardegna. Nel corso dell'attività sono stati sequestrati monili in oro per circa 200.000 euro.

**7 aprile 2016 - Grosseto - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti (di cui 4 tunisini), ritenuti responsabili di detenzione illecita di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale composto da italiani e nordafricani, dedito allo spaccio di eroina e cocaina nelle pinete di Marina di Grosseto e Castiglione della Pescaia (GR).

**4 luglio 2016 - Castiglione della Pescaia (GR) - La Guardia di Finanza** ha tratto in arresto un tunisino per traffico di sostanze stupefacenti e porto abusivo di armi. Contestualmente ha sottoposto a sequestro circa 100 gr. di sostanze stupefacenti e tre armi improprie.

**29 settembre 2016 - Grosseto - La Polizia di Stato**, a seguito di una perquisizione domiciliare, ha tratto in arresto 2 cittadini italiani poiché trovati in possesso di 10 panetti di hashish, per un peso complessivo di 1 kg..

## PROVINCIA DI LIVORNO

La provincia livornese è caratterizzata da un'economia prevalentemente industriale che, sebbene abbia registrato un ridimensionamento negli ultimi decenni, si sostanzia in settori produttivi, anche strategici, quali la componentistica auto, il navalmeccanico, il chimico e petrolchimico, il farmaceutico e le acciaierie, presenti nelle zone di Rosignano e Piombino, tuttora in crisi e in via di riconversione industriale. Inoltre, la presenza di un grande scalo marittimo, se da una parte consente rapidi scambi commerciali, favorendo l'attività dei vari settori produttivi, dall'altro agevola anche le diverse compagini criminali, che lo utilizzano quale snodo principale per il compimento di traffici illeciti, in particolare per il traffico di sostanze stupefacenti provenienti dall'America Latina.

Pur non registrandosi la presenza di gruppi di criminalità di tipo organizzato in forma strutturata, si conferma la presenza di elementi a vario titolo collegati a consorterie mafiose - soprattutto campane e calabresi - dedite principalmente al traffico di sostanze stupefacenti.

Inoltre, così come documentato dall'operazione "Demetra", che ha riguardato principalmente il territorio di Lucca ed altre province toscane, è emersa la presenza di soggetti criminali legati alla camorra, in particolare al clan dei "Casalesi" ed al clan "Belforte", i quali sono risultati attivi nel traffico illecito di rifiuti. La presenza di quest'ultimo clan, peraltro, era stata già documentata da pregresse indagini che avevano individuato, nel territorio, imprenditori legati ai Belforte<sup>6</sup>.

Sono stati inoltre segnalati, in passato, elementi appartenenti al clan "Ruocco"<sup>7</sup>, originario di Nola (NA).

Con riferimento alla 'ndrangheta, trascorse attività investigative hanno documentato la presenza di elementi collegati alle 'ndrine dei "Bellocco", dei "Morabito", dei "Marando" e dei "Fontana". Inoltre, il porto di Livorno risulta essere stato utilizzato, per introdurre grandi quantitativi di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina, da soggetti appartenenti sia alle sopracitate cosche, sia alle cosche "Piromalli-Molè" di Gioia Tauro. Da ultimo, la riportata operazione "Akuarius", ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale, riconducibile alla cosca dei "Pesce," che, attraverso il porto di Livorno, introduceva sul territorio nazionale sostanze stupefacenti provenienti dal Sudamerica.

Con riguardo alla criminalità straniera, emerge che gli albanesi, i nord africani (tunisini e marocchini), nonché elementi argentini, risultano dediti principalmente al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

---

<sup>6</sup> Come evidenziato da precedente attività di indagine conclusa nel 2015 in cui è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di due società site in Livorno e riconducibili ad un imprenditore affiliato al clan "Belforte".

<sup>7</sup> Al riguardo si fa riferimento a precedente risultanze d'indagine portate a termine nel 2015 e che hanno portato all'esecuzione di una misura di prevenzione personale e patrimoniale nei confronti di un soggetto considerato, in passato, reggente del clan "Ruocco". In particolare, il prevenuto, risultava al vertice di una fitta rete di relazioni tra soggetti di origine campana, da tempo insediatasi nel territorio piombinese, dedita ad innumerevoli attività illecite, favorite proprio dalla contiguità con le organizzazioni camorristiche.

Al riguardo, si sottolinea che nel 2016 sono state eseguite, nella provincia di Livorno, 125 operazioni antidroga e sono state segnalate all'autorità giudiziaria 196 persone, 78 delle quali, straniere<sup>8</sup>.

I reati di natura predatoria risultano prevalentemente ad appannaggio di **romeni, georgiani, albanesi e nomadi**. Le citate etnie si sono distinte nei furti e nel riciclaggio di auto, nei furti in appartamento, presso esercizi commerciali e sale gioco. Soggetti italiani, inoltre, risultati autori di truffe, in particolare, in danno di anziani.

Si conferma la presenza del fenomeno del "trasfertismo" criminale ad opera di soggetti provenienti da altre aree territoriali, specialmente di origine pugliese e romena, peraltro non sempre legati a contesti di criminalità organizzata.

La Provincia in esame, inoltre, è risultata interessata da forme di criminalità economica alquanto diffuse. Al riguardo, le indagini condotte negli ultimi anni hanno consentito di accertare, perlopiù, la realizzazione di fenomeni illeciti collegati all'emissione ed all'utilizzo di fatture false, finalizzate sia ad evadere le imposte che ad ottenere altri benefici economici (come, ad esempio, la concessione di finanziamenti statali e comunitari), ma anche casi di bancarotta fraudolenta finalizzati alla distrazione di denaro e di beni aziendali.

---

<sup>8</sup> Dati forniti dalla DCSA.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**12 gennaio 2016 - Livorno - La Polizia di Stato** ha eseguito un ordine di carcerazione, emesso dall'Autorità Giudiziaria, nei confronti di 3 soggetti, responsabili di furto e riciclaggio di autovetture di grossa cilindrata destinate al mercato estero.

**23 aprile 2016 - Livorno ed altre province - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri** hanno dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 4 soggetti (3 in carcere ed 1 obbligo di firma), responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa. L'organizzazione criminale, operante in Toscana ed in altre regioni italiane, era dedita alla commissione di truffe ai danni di persone anziane.

**26 maggio 2016 - Livorno - La Guardia di Finanza**, a conclusione dell'operazione "*Tribuna coperta*", ha disarticolato un sodalizio criminale, composto da tunisini, marocchini, albanesi e italiani, dedito al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti nel territorio labronico. L'indagine, iniziata nel novembre 2015, ha consentito, complessivamente, di trarre in arresto 17 soggetti (2 albanesi, 6 italiani, 4 tunisini e 5 marocchini), di sottoporre a sequestro circa 17,8 kg. di sostanze stupefacenti, nonché di deferire all'Autorità Giudiziaria ulteriori 27 soggetti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

**8 giugno 2016 - provincie di Livorno, Grosseto, Prato, Pistoia, Lucca, Pisa, Firenze e Carrara - La Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Akuarius*", hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 20 indagati. Le indagini hanno consentito di individuare e disarticolare una organizzazione criminale, riconducibile alla 'ndrina reggina dei "Pesce", dedita al traffico di droga. Lo stupefacente giungeva in Italia dal porto di Livorno, proveniente dal Sudamerica. L'operazione consentiva di sottoporre a sequestro oltre 65 kg. di sostanze stupefacenti e trarre in arresto il responsabile dell'omicidio di un noto trafficante toscano, avvenuto a Tirrenia (PI) nel 2015. Il successivo **15 settembre 2016** sono state tratte in arresto ulteriori 3 soggetti (2 italiani e un argentino) e sottoposti a sequestro oltre 130 kg. di cocaina, occultati in un container, giunto con una nave proveniente dal Guatemala, parcheggiato su una banchina del porto labronico.

**9 agosto 2016 - Livorno - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 cittadini georgiani e ne ha deferiti altrettanti, ritenuti appartenere ad un gruppo criminale dedito alla commissione di reati contro il patrimonio, in particolare furti in appartamento con l'uso delle cd. "chiavi bulgare".

**9 novembre 2016 - Livorno, Lucca e Pisa - La Polizia di Stato** ha deferito 5 romeni ritenuti responsabili di almeno 10 furti perpetrati in danno di esercizi commerciali situati a Livorno e provincia, a Lucca e a Pontedera (PI).

**27 novembre 2015 - Livorno - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Straw man*", ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 3 soggetti (2 agli arresti domiciliari ed 1 obbligo di dimora) responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni dell'Unione Europea e dell'INPS, emissione ed utilizzo di false fatture per 5.400.000 euro, occultamento e distruzione delle scritture contabili, mendacio bancario, bancarotta fraudolenta patrimoniale, societaria e documentale, sottrazione al pagamento delle imposte ed esibizione di falsi documenti.

## PROVINCIA DI LUCCA

La provincia lucchese è connotata dalla presenza di fiorenti attività economiche connesse ai settori del turismo, della cantieristica e della cartiera che la rendono uno dei territori più floridi della Toscana.

La criminalità organizzata, proveniente principalmente dalla Campania e dalla Calabria, attratta dalla ricchezza del territorio, ha investito i proventi illeciti accumulati nell'acquisto di esercizi commerciali e/o di beni immobili, ovvero ha esercitato, direttamente o indirettamente, attività imprenditoriali legate al settore alberghiero e della ristorazione o, in generale, nella fornitura di servizi.

Con riferimento alla Camorra, così come documentato dalla riportata operazione "Demetra", è emersa la presenza di soggetti legati al clan dei "Casalesi" ed al clan "Belforte" i quali, unitamente ad imprenditori locali, sono risultati attivi nel traffico illecito di rifiuti. L'organizzazione ricavava illeciti profitti, sia grazie alla fittizia "ripulitura" degli scarti industriali, sia ottenendo fraudolentemente benefici fiscali previsti per il corretto smaltimento dei rifiuti che, in realtà, venivano riversati sui terreni di proprietà di soggetti conniventi. L'attività criminale ha coinvolto non solo il territorio di Lucca, ma anche quello di altre province toscane e italiane

Inoltre, il 5 aprile 2016, a Firenze ed in altre province, tra le quali Lucca, un'operazione di polizia ha permesso di eseguire 3 misure cautelari nei confronti di soggetti legati alle famiglie "Schiavone-Russo-Iovine", contigue al clan dei "Casalesi", per una serie di truffe alle compagnie assicurative ubicate in Versilia.

Trascorse attività investigative hanno, inoltre, documentato l'operatività di soggetti contigui, non solo al notorio clan dei "Casalesi", ma anche al gruppo partenopeo dei "Saetta"<sup>9</sup>, attivo nel traffico di stupefacenti, nell'usura e nelle estorsioni, avvenute principalmente nella Versilia, connotata da alta vocazione turistica.

Quanto alla 'Ndrangheta, si confermano gli interessi di affiliati alla cosca dei "Facchineri" di Cittanova (RC)<sup>10</sup>.

E' stata registrata, inoltre, l'operatività di soggetti legati alla cosca reggina dei "Pesce", attiva nel traffico di sostanze stupefacenti, come documentato dall'operazione "Akuarius" che ha interessato principalmente la provincia di Livorno.

Con riferimenti ad altre manifestazioni criminali, lo spaccio ed il traffico di sostanze stupefacenti risulta a prevalente appannaggio di nordafricani, soprattutto marocchini e nigeriani, particolarmente attivi in Versilia, talvolta in concorso con italiani.

Al riguardo, si sottolinea che nel 2016 sono state eseguite, nella provincia di Lucca, 180 operazioni antidroga e sono state segnalate all'autorità giudiziaria 223 persone, 156 delle quali straniere<sup>11</sup>.

<sup>9</sup> Così come evidenziato con l'operazione di polizia del 30 luglio 2015, condotta dalla Guardia di Finanza, nelle province di Lucca e di Napoli, in cui è stato eseguito un provvedimento di sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nei confronti di due appartenenti al clan "Saetta", confiscando beni per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro.

<sup>10</sup> Nei confronti dei quali, in data 9 marzo 2015, la Guardia di Finanza ha eseguito un provvedimento di sequestro e confisca di beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di 1,2 milioni di euro.

<sup>11</sup> Dati forniti dalla DCSA

Con riguardo ai reati predatori, si segnala che albanesi, romeni e soggetti di origine nomade sono risultati dediti ai reati di tale natura, soprattutto nei furti in appartamento. Gli italiani si sono distinti nelle truffe, in particolare, in danno di anziani.

Infine, il territorio è interessato dalla presenza di imprenditori del settore turistico alberghiero, abitualmente attivi nella commissione di reati di natura tributaria, alcuni di essi, in particolare, sono risultati evasori totali.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**11 gennaio 2016 - Lucca - La Polizia di Stato**, nel corso di attività volta a contrastare il traffico di stupefacenti da destinare alla Versilia, ha proceduto all'arresto di un marocchino e di un italiano, poiché, a bordo dell'auto sulla quale viaggiavano, sono stati rinvenuti oltre kg. 13 di hashish.

**25 gennaio 2016 - Lucca e Massa Carrara - La Polizia di Stato**, nel corso dell'operazione "Gate", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 cittadini marocchini responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Contestualmente, ha eseguito perquisizioni domiciliari che hanno consentito il rinvenimento ed il sequestro di gr. 730 di cocaina. L'operazione ha permesso di disarticolare 3 distinte consorterie criminali, composte da cittadini marocchini, dedite allo spaccio nelle piazze della Versilia. Nel corso delle indagini, avviate dal 2014, sono stati sequestrati oltre kg. 300 di hashish e kg. 2 di cocaina e tratti in arresto 24 soggetti, di cui 2 italiani.

**28 luglio 2016 - Province di Lucca, Roma e Venezia - La Guardia di Finanza** ha eseguito un provvedimento di confisca emesso dal Tribunale di Lucca che ha riguardato beni mobili, immobili e società, per un valore complessivo di circa 23.000.000 di euro, riconducibili ad un avvocato dimorante nella provincia di Lucca (già condannato in via definitiva nel 2008 per riciclaggio e associazione mafiosa in quanto risultato contiguo ad un clan appartenente alla Sacra Corona Unita) ed a 6 soggetti risultati essere suoi "prestanome".

**16 agosto 2016 - Lucca - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un napoletano di 44 anni, colto in flagranza di tentata truffa aggravata. L'indagato è stato bloccato poco dopo aver cercato di portare a termine un raggirio ai danni di una donna di 76 anni, alla quale si era presentato come commercialista del figlio. Poco prima l'uomo aveva cercato di portare a termine analoga truffa, in danno di altra anziana, con la medesima tecnica.

**13 settembre 2016 - Province di Lucca, Pistoia, Pisa, Livorno, Firenze, Grosseto, Arezzo, Massa-Carrara Caserta, Padova, Matera, Potenza e Bari - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Demetra", ha disarticolato una ramificata organizzazione criminale, composta da imprenditori italiani stanziati prevalentemente in Toscana, ma con proiezioni anche in altre Regioni italiane, attiva nel traffico illecito di rifiuti. Le indagini hanno messo in luce come tali imprenditori, collegati con imprese dell'area campana gravitanti nell'orbita dei clan dei "Casalesi" e dei "Belforte", nel periodo 2013-2015 avessero operato contravvenendo alle normative vigenti in materia di trattamento di rifiuti grazie a due distinti *modus operandi* fraudolenti, che prevedevano, da un lato, la fittizia "ripulitura" degli scarti industriali e dall'altro l'ottenimento illecito di benefici fiscali previsti per il corretto smaltimento dei rifiuti che, in realtà, venivano riversati sui terreni di proprietà di conniventi. All'esito dell'attività sono stati tratti in arresto 6 soggetti (5 toscani e un veneto) e sottoposti a sequestro beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 7.000.000 di euro.

**14 settembre 2016 - Provincia di Lucca - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Black and breakfast", ha individuato e sottoposto a verifica fiscale numerosi soggetti economici, risultati essere evasori totali, esercenti l'attività di locazione turistico-alberghiera di dimore storiche nonché di antichi casali ubicati perlopiù in Versilia. L'attività in parola, all'esito della quale sono stati accertati ricavi non dichiarati

per oltre 13.000.000 di euro, ha consentito di deferire 3 italiani per reati tributari e sottoporre a sequestro beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie in capo agli indagati, per un importo complessivo di 560.000 euro.

**6 dicembre 2016 - Viareggio (LU) - L'Arma dei Carabinieri**, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, ha proceduto all'arresto di 3 marocchini accusati di detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio.

## PROVINCIA DI MASSA CARRARA

L'economia della provincia di Massa Carrara è incentrata, principalmente, sull'estrazione e lavorazione del marmo, nonché sul settore turistico-alberghiero, fiorente soprattutto nel tratto costiero. La presenza di numerose attività economiche legate al turismo, costituisce, come del resto avviene nella gran parte delle province toscane, elemento di attrazione per la criminalità organizzata di tipo mafioso, che tende ad infiltrarsi nell'economia legale, acquisendo e gestendo attività imprenditoriali di eterogenea natura, per lo più legate al settore terziario e al turismo.

Pur non registrandosi il radicamento di consorterie criminali di tipo mafioso, l'attività di contrasto delle Forze di Polizia ha evidenziato la presenza di elementi affiliati o contigui a sodalizi provenienti dal meridione del Paese.

In particolare, è stato documentato l'insediamento di soggetti calabresi e campani nelle fasce costiere dei comuni di Massa e Carrara.

Con riferimento alla 'Ndrangheta, è riscontrata la presenza di elementi affiliati alla cosca dei "Grande-Aracri" (KR), così come documentato dall'operazione "Grecale Ligure" portata a termine il 1° settembre 2016, che ha portato, in diverse province italiane, all'esecuzione di 8 provvedimenti restrittivi e al deferimento di altri 14 soggetti, tutti indagati per associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta.

Inoltre, l'operazione "Akuarius", che ha interessato numerose province toscane, in particolare Livorno, ha evidenziato la presenza di elementi affiliati all'organizzazione reggina dei "Pesce", attiva nel traffico di sostanze stupefacenti.

Interessi criminali vengono portati avanti, nella Provincia, da soggetti legati al clan dei "Casalesi", prevalentemente nei territori ricompresi tra la Versilia e la riviera di Levante della Liguria, con particolare riferimento alla zona di Massa e Carrara, possibile destinazione di denaro "sporco" da sottoporre a riciclaggio.

È stata anche documentata la presenza di soggetti collegati al clan camorristico "Saetta", che ha creato un proprio gruppo criminale, attivo nelle estorsioni e nell'usura, operante in Versilia e nella provincia di Massa Carrara.

Trascorse attività investigative hanno anche documentato la presenza di elementi pugliesi nella "Lunigiana", dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti. Quanto sopra è, peraltro, da connettere alla presenza del porto di Carrara, dove attraccano numerosi mercantili provenienti dall'America latina.

Infine, l'operazione compiuta il 4 ottobre 2016, ha evidenziato la presenza, sul territorio, di esponenti di Cosa Nostra, appartenenti al mandamento di "Porta Nuova" di Palermo.

Con riguardo alla criminalità comune o, comunque, non legata alle note organizzazioni criminali autoctone, si è accertato che lo spaccio di sostanze stupefacenti, provenienti dal Sudamerica e dal Nord Europa, è prevalentemente riferibile a cittadini marocchini e italiani, spesso associati tra loro, come documentato dall'operazione "Gate" che ha interessato principalmente la provincia di Lucca.

Al riguardo, si sottolinea che nel 2016 sono state eseguite, nella provincia di Massa Carrara, 61 operazioni antidroga e sono state segnalate all'autorità giudiziaria 88 persone, 40 delle quali straniere<sup>12</sup>.

Nell'ambito dei reati di natura predatoria i cittadini romeni sono risultati dediti a rapine in danno di prostitute.

Si conferma, inoltre, la tendenza, già evidenziata nelle altre province toscane, a commettere reati tributari o, comunque, a evadere il fisco, come è emerso dall'indagine "Black Marble", portata a compimento il 25 febbraio 2016, che ha consentito di deferire all'Autorità Giudiziaria diversi imprenditori italiani, impegnati nell'estrazione e commercializzazione del marmo, i quali, grazie alla connivenza di commercianti indiani, esportavano il prodotto in Oriente, sottofatturandolo.

È stata, infine, documentata l'attività illecita posta in essere cittadini italiani dediti alla contraffazione e spendita di banconote false.

---

<sup>12</sup> Dati forniti dalla DCSA

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**25 febbraio 2016 - Massa Carrara - La Guardia di Finanza**, a conclusione dell'operazione "*Black Marble*", ha deferito 39 soggetti (26 italiani e 13 indiani) responsabili, a vario titolo, di frode fiscale, falso, ricettazione e riciclaggio. Gli indagati, per lo più imprenditori operanti nel settore della produzione e commercializzazione del marmo, in accordo con acquirenti stranieri, frodavano il fisco "sottofatturando" il prodotto esportato nel sud est asiatico, ricevendo, tuttavia, la controprestazione in denaro contante, in evasione delle imposte.

**8 aprile 2016 - Massa Carrara - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Scugnizza bis*", ha tratto in arresto 4 persone trovate in possesso di kg. 19 di hashish, gr. 400 di cocaina, gr. 50 di eroina, 3 pistole (2 di provenienza furtiva e una senza tappo rosso) e 3 fucili (2 intestati alla madre di uno degli arrestati ed 1 ad aria compressa), oltre ad euro 7.650 ritenuti provento di spaccio.

**11 luglio 2016 - Massa Carrara - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini romeni responsabili di rapina e sequestro di persona in danno di giovani prostitute.

**1° settembre 2016 - Massa Carrara, La Spezia, Milano, Piacenza, Prato, Lodi e Siena - La D.I.A.**, nell'ambito dell'operazione "*Grecale Ligure*", ha eseguito 8 provvedimenti restrittivi e denunciato in stato di libertà 14 soggetti, tra cui due curatori fallimentari, indagati, a vario titolo, per associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati di bancarotta fraudolenta, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori. Tra gli arrestati anche un noto avvocato di La Spezia, collegato con un appartenente alla cosca dei "Grande-Aracri" di Cutro (KR) ed operante anche nel nord Italia. Contestualmente, sono stati eseguiti alcuni decreti di sequestro preventivo (ex art. 321 c.p.p. ed art. 104 bis disp. att. c.p.p.) di numerose società, beni aziendali, conti correnti bancari, fabbricati, beni immobili e mobili.

**4 ottobre 2016 - Massa Carrara e Palermo - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 cittadini italiani, alcuni dei quali in rapporti di parentela con esponenti di "cosa nostra" palermitana, appartenenti al mandamento di "Porta Nuova", responsabili di rapina ad un Sovrintendente della Polizia di Stato, commessa il 13 gennaio 2016 a Palermo.

**2 dicembre 2016 - Massa Carrara - La Polizia di Stato**, nel corso di attività di polizia giudiziaria nei confronti di un sodalizio criminale dedito alla contraffazione e spendita di banconote false, ha arrestato due italiani trovati in possesso di numerose banconote riportanti tutte lo stesso numero di serie, per un totale di 5000 euro.

## PROVINCIA DI PISA

La provincia di Pisa è connotata dalla presenza di molteplici attività economiche operanti nel settore industriale ed artigianale, in particolare legate ai settori conciario, turistico ed edilizio con relativo indotto.

Tale dinamismo imprenditoriale e le numerose opportunità di investimento attraggono gli interessi della criminalità organizzata, infatti, pur non rilevandosi insediamenti stabili di consorterie mafiose, si registra la presenza di soggetti collegati alla note organizzazioni criminali calabresi e campane, coinvolti nello smaltimento illecito di rifiuti, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nella riallocazione e nel reimpiego dei relativi proventi mediante l'acquisizione di esercizi commerciali.

Con riferimento alla Camorra, si conferma il dinamismo di elementi affiliati al clan dei "Casalesi" e alla cosca "Belforte", radicata nel Comune di Marcianise (CE), evidenziatisi, in questa provincia e in numerose altre, per il traffico illecito di rifiuti, come documentato dall'operazione "Demetra", che ha interessato principalmente la provincia di Lucca.

Per quanto riguarda la presenza di sodalizi criminali provenienti dalla Calabria, è acclarata la gravitazione di personaggi in posizione di contiguità con la compagine criminale dei "Pesce"<sup>13</sup>, attivi nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Inoltre, come emerso da pregresse indagini, si segnalano soggetti vicini alle cosche dei "Fachineri" di Citanova (RC) e "Furfaro" di Reggio Calabria.

La criminalità straniera presente sul territorio risulta prevalentemente dedicata al traffico di sostanze stupefacenti (marocchini, gambiani e tunisini) e alla commissione di reati di natura predatoria (albanesi e romeni), in particolare furti, sovente in concorso con soggetti italiani.

Per quanto attiene agli stupefacenti, si evidenzia che nel 2016 sono state eseguite, nella provincia di Pisa, 224 operazioni antidroga e sono state segnalate all'autorità giudiziaria 260 persone, 193 delle quali straniere<sup>14</sup>.

Si è rilevato, inoltre, il diffondersi di reati inerenti al traffico illecito di rifiuti. Infatti, oltre quanto già emerso a carico di esponenti della camorra, è stata registrata un'altra importante operazione di polizia giudiziaria che ha consentito di individuare altri imprenditori italiani, apparentemente non legati alla criminalità organizzata, i quali, come emerge dall'operazione "Golden trash", attraverso la "declassificazione" dei rifiuti, perpetrata grazie alla collaborazione di laboratori di analisi compiacenti e responsabili dei siti di destinazione, riuscivano a smaltire un'ingente quantità di rifiuti industriali, presso diverse discariche riservate al trattamento di rifiuti non pericolosi.

<sup>13</sup> Come documentato dall'operazione "Akuarius", che ha interessato principalmente la provincia di Livorno.

<sup>14</sup> Dati forniti dalla DCSA.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**25 marzo 2016 - Bientina e Castelfranco di Sotto (PI) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, 6 marocchini trovati in possesso di kg. 24,750 di hashish, 42 dosi di cocaina e denaro contante.

**9 maggio 2016 - Pisa e Livorno - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Family & Co*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 cittadini marocchini (di cui 2 ristretti in carcere e 2 agli arresti domiciliari), responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati kg. 1,3 di hashish e la somma di euro 5.000 ritenuta provento di spaccio.

**6 giugno 2016 - Pisa, Pontedera e San Giuliano (PI) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Five 2015*", finalizzata al contrasto dei furti in abitazione perpetrati nelle province di Pisa, Firenze, Livorno e Lucca, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti (3 albanesi, 3 romeni e un italiano).

**13 dicembre 2016 - provincie di Pisa, Livorno, Firenze, Arezzo - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Golden Trash*", ha disarticolato un'organizzazione criminale, composta da soggetti italiani stanziati prevalentemente in Toscana ma con proiezioni anche in altre regioni italiane, attiva nel traffico illecito di rifiuti. In particolare, una società operante nel settore dello smaltimento dei rifiuti, con sede a Santa Croce sull'Arno (PI), attraverso la "declassificazione" dei rifiuti perpetrata anche a mezzo di condotte fraudolente poste in essere dai responsabili dei siti di destinazione, nonché da laboratori di analisi compiacenti, è risultata smaltire un'ingente quantità di rifiuti industriali presso diverse discariche riservate al trattamento di scarti non pericolosi. All'esito dell'attività in parola sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria 6 soggetti, per traffico illecito di rifiuti.

**16 dicembre 2016 - Pisa - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto, per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, un gambiano ed un tunisino poiché trovati in possesso di kg. 4 di cocaina.

## PROVINCIA DI PISTOIA

La provincia di Pistoia, caratterizzata dalla presenza di numerose imprese florovivaistiche, da importanti aziende meccaniche e da diverse attività economiche legate al settore turistico, fa rilevare la gravitazione stabile o anche solo occasionale di personaggi risultati contigui alle “storiche” associazioni criminali di tipo mafioso, in particolare a quelle provenienti dalla Campania e dalla Calabria, interessate, non solo a investire e riciclare gli utili ricavati da attività illecite, ma attivi anche in altre imprese criminali quali il narcotraffico o lo smaltimento illegale di rifiuti.

Con riferimento alla ‘Ndrangheta, anche questa provincia è stata interessata dall’operazione “*Akuarius*”, che ha riguardato principalmente il territorio di Livorno ed ha documentato la presenza di soggetti legati alla cosca reggina dei “Pesce”, dedita al traffico di droga.

Presenze di soggetti legati alla citata organizzazione calabrese si registrano soprattutto nei comuni di Montecatini Terme e Monsummano Terme, nonché nell’area della Valdinievole, per via delle numerose attività economiche connesse al settore turistico, immobiliare e dell’intrattenimento notturno. Al riguardo, si evidenzia la sotto riportata operazione “*Ammit*”, portata a termine il 3 marzo 2016, che ha consentito di documentare gli investimenti immobiliari, a Pistoia e Montecatini Terme, realizzati da soggetti organici alla ‘ndrina dei “Piromalli” di Gioia Tauro.

Trascorse attività investigative hanno, inoltre, documentato la presenza di soggetti affiliati alla cosca reggina dei “Tegano”, dedita alla gestione di sale gioco.

Con riguardo alla Camorra, anche questa provincia è risultata coinvolta nel traffico illecito di rifiuti, ad opera di soggetti legati al clan dei “Casalesi” ed al gruppo “Belforte”, come documentato dall’operazione “*Demetra*”, che ha interessato principalmente la provincia di Lucca. Inoltre, con l’operazione “*Positano 2014*” del 27 aprile 2016, è stata accertata la presenza, in diverse province italiane tra cui Pistoia, di un sodalizio criminale facente capo a esponenti di spicco del clan camorristico “*Tamarisco*” di Torre Annunziata, dedito al traffico internazionale di droga e armi.

Infine, pregresse attività investigative, (operazione “*Ludus*” 2015), confermano le mire espansionistiche di soggetti affiliati al clan “*Terracciano*” di Napoli.

Con riferimento alla criminalità comune e straniera, si evidenzia che cittadini albanesi e nordafricani (nigeriani e marocchini) sono risultati attivi nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Al riguardo, si evidenzia che nel 2016 sono state eseguite, nella provincia di Pistoia, 114 operazioni antidroga e sono state segnalate all’autorità giudiziaria 152 persone, 85 delle quali straniere<sup>15</sup>.

I reati contro il patrimonio risultano commessi soprattutto da soggetti di origine nomade (sinti) e da albanesi. Entrambe le etnie sono risultate dedite ai furti in appartamento.

---

<sup>15</sup> Dati forniti dalla DCSA

Il territorio è anche interessato dalla presenza di organizzazioni dedite alla commissione di frodi in commercio e di reati in materi di contraffazione, come documentato dall'operazione "*Bollicine d'autore*" che ha disvelato come un'azienda vinicola del territorio abbia immesso sul mercato ingenti quantità di bottiglie di vino, di importanti case vinicole, etichettate con marchi contraffatti. Inoltre, la Guardia di Finanza il 6 dicembre 2016, ha sottoposto a sequestro un'ingente quantità di prodotti cosmetici potenzialmente dannosi per la salute, commercializzati da alcune società facenti capo ad imprenditori italiani e cubani.

Infine, ulteriori indagini, hanno infine rivelato come, anche nella provincia di Pistoia, si siano verificati reati di natura tributaria e truffe in danno dello Stato. In particolare, si segnala l'operazione "*Caronte*" del 14 dicembre 2016, nell'ambito della quale sono stati sequestrati beni mobili, immobili e quote societarie per un valore complessivo di circa 8.500.000 euro, nella disponibilità di due soggetti dimoranti nella provincia di Pistoia, i quali, attraverso reiterate condotte elusive della normativa tributaria, nonché della normativa in materia di reati fallimentari (bancarotta fraudolenta), avevano accumulato, negli anni, un'ingente patrimonio.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**3 marzo 2016 - province di Pistoia, Catanzaro e Reggio Calabria - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Ammitt*", ha sottoposto a confisca beni mobili, immobili, società (due delle quali aventi sede legale a Montecatini Terme) e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 45.000.000 di euro, ad un imprenditore calabrese attivo nel settore della sanità privata (gestione di case di cura e centri riabilitativi ubicati in Calabria) e nel settore immobiliare (mediante imprese operanti in Toscana e in Calabria), risultato essere organico alla cosca dei "*Piromalli*" di Gioia Tauro.

**8 marzo 2016 - Pistoia - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Bollicine d'autore*", ha eseguito due provvedimenti di sequestro nei confronti del titolare di un'azienda vinicola della provincia di Pistoia responsabile dei reati di produzione e commercializzazione di prodotti contraffatti e frode in commercio. Il sequestro ha riguardato oltre 150 mila bottiglie e circa 430 mila etichette che riproducevano forma, colore e segni distintivi registrati da altre aziende vinicole, già molto affermate sul mercato. Nell'ambito dell'attività in parola venivano, altresì, ricostruiti i volumi di vendita della ditta pistoiese che, tra il 2013 e il 2014, aveva posto in commercio, prevalentemente sui mercati stranieri, quasi 390 mila bottiglie contraffatte.

**30 marzo 2016 - Pistoia, Lucca e Prato - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 nigeriani, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare come i predetti avessero ceduto, nelle vicinanze di alcuni istituti scolastici della provincia di Pistoia, circa 700 dosi di eroina e cocaina a tossicodipendenti del luogo.

**27 aprile 2016 - province di Pistoia, Napoli, Sassari, Treviso Salerno, Avellino, Siracusa, Monza e Roma - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Positano 2014*", ha disarticolato un sodalizio criminale, con base operativa in Campania, dedito al traffico internazionale di droga e armi. L'organizzazione criminale, facente capo a esponenti di spicco del clan camorristico "*Tamarisco*", era composta da soggetti di elevato spessore criminale capaci di acquistare direttamente la droga dai narcotrafficcanti sudamericani e gestirne l'importazione e la successiva fase di vendita sulle piazze di spaccio campane. All'esito dell'operazione, venivano tratti in arresto 34 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di reati inerenti al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi da guerra. Venivano inoltre sottoposti a sequestro beni mobili, immobili (3 dei quali ubicati a Pescia (PT) e uno ad Uzzano (PT)), ditte individuali, quote societarie, disponibilità finanziarie, preziosi e armi da fuoco, per un valore complessivo di circa 12.000.000 di euro.

**29 aprile 2016 - Pistoia e Rimini - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine alla detenzione e allo spaccio, in Pistoia e provincia, di cospicue quantità di cocaina e hashish.

**3 maggio 2016 - Pistoia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Black express*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 cittadini nigeriani, responsabili di traffico di stupefacenti.

**3 giugno 2016 - Pistoia e Prato - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 marocchini, ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti nel capoluogo pistoiese.

**30 settembre 2016 - Pistoia - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto, per in furto in abitazione, 3 cittadini albanesi appartenenti ad un più sodalizio dedito alla commissione di reati predatori.

**6 dicembre 2016 - Province di Pistoia, Firenze e Varese - La Guardia di Finanza** ha dato esecuzione ad un sequestro disposto nei confronti di 4 soggetti (3 italiani e 1 cubano) operanti nel settore della produzione e/o commercializzazione di prodotti cosmetici per la cura della persona. Le attività, eseguite in provincia di Pistoia, Firenze e Varese, hanno consentito di sottoporre a sequestro, complessivamente, oltre 180 mila prodotti cosmetici potenzialmente dannosi per la salute umana.

**14 dicembre 2016 - provincie di Pistoia, Prato, Siena e Firenze - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Caronte*", ha sottoposto a sequestro beni mobili, immobili e quote societarie per un valore complessivo di circa 8.500.000 euro, nella disponibilità di due soggetti dimoranti nella provincia di Pistoia. I citati soggetti, attraverso reiterate condotte elusive della normativa tributaria e degli obblighi contributivi, nonché della normativa in materia di reati fallimentari (bancarotta fraudolenta), perpetrate attraverso la gestione diretta ed indiretta di numerose società, avevano accumulato, negli anni, un'ingente patrimonio risultato sproporzionato rispetto alle posizioni reddituali dichiarate.

## PROVINCIA DI PRATO

La provincia di Prato, costituita nel 1992, è caratterizzata da un'economia storicamente basata sull'industria tessile. Tuttavia, nel corso degli anni, con il crescere della popolazione, ha ampliato i propri interessi prevalentemente nella fornitura di servizi, tra i quali spiccano quelli bancari, assicurativi e delle libere professioni.

A differenza di quasi tutte le altre province toscane, Prato non vanta una fiorente tradizione turistica. Tuttavia, il dinamico tessuto economico-finanziario addizionato ad una realtà sociale eterogenea e disorganica costituiscono un fattore di rischio circa i possibili tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata, costantemente impegnata ad intercettare i canali più redditizi per reinvestire i capitali illecitamente accumulati.

Si conferma la presenza di propaggini criminali legate ad alcune consorterie camorristiche e 'ndranghetiste, i cui settori di interesse e di investimento privilegiati afferiscono alla contraffazioni di marchi, all'usura, al traffico di sostanze stupefacenti ed al reinvestimento dei proventi generati illecitamente mediante l'acquisizione di immobili o attività commerciali.

Con riferimento alla 'Ndrangheta, anche questa provincia è stata interessata dall'operazione "*Grecale Ligure*", che ha riguardato principalmente il territorio di Massa Carrara ed ha documentato la presenza di soggetti legati alla cosca crotonese dei "*Grande-Aracri*", attivi nell'acquisizione di beni mobili e immobili e nella commissione di reati societari.

Si registra, inoltre, la presenza di affiliati all'organizzazione reggina dei "*Pesce*", attiva nel traffico di sostanze stupefacenti, come documentato dall'operazione "*Akuarius*", che ha interessato prevalentemente la provincia di Livorno. Risultano, inoltre, presenti soggetti legati alla cosca dei "*Piomalli-Molè*" di Gioia Tauro (RC), anch'essi coinvolti nel traffico di cocaina proveniente dalla Colombia.

Con riferimento alla Camorra, pregresse indagini hanno evidenziato la presenza di soggetti legati al clan "*Moccia*", operante in Afragola (NA), dedito all'usura e alle estorsioni, ai clan "*Terracciano*", originario di Napoli, ed "*Ascione*" originario di Ercolano i quali hanno indirizzato i propri interessi nella gestione dei locali notturni, nel gioco d'azzardo e nella commercializzazione di capi d'abbigliamento contraffatti. Sono emersi anche interessi legati allo sfruttamento della prostituzione.

La popolazione straniera residente nella provincia è piuttosto numerosa. Tra questi spicca la comunità cinese che è anche una delle più grandi in Europa ed è in continuo aumento nel territorio.

E' proprio il comparto tessile a rappresentare il principale *business* della citata comunità. Essa gestisce innumerevoli imprese del settore che - utilizzando tessuti di mediocre qualità provenienti dalla Cina - confezionano articoli di abbigliamento esportati in tutta Europa con l'etichetta "*Made in Italy*". Tali manifatture sono immesse sul mercato a costi particolarmente competitivi, "*speculando*" sull'omesso rispetto della normativa in materia di lavoro, praticando sistematicamente l'evasione fiscale e attuando ciniche e vessatorie forme di sfruttamento della manodopera, solitamente costituita da connazionali presenti irregolarmente in Italia, costretti a disimpegnare turni massacranti per salari irrisori e con postazioni lavorative che spesso coincidono con le cellule abitative.

Del resto, l'impostazione lavorativa delle ditte cinesi ed i costi estremamente contenuti per la realizzazione dei manufatti si è rilevata una vantaggiosa opportunità anche per le imprese committenti italiane, che hanno "affidato" a queste una parte della loro produzione. In tale contesto, le aziende italiane hanno anche commissionato alle ditte cinesi la produzione dei manufatti connessi al c.d. "pronto moda", ossia collezioni di abbigliamento realizzate in maniera massiva in un arco temporale limitato.

Tali caratteristiche imprenditoriali hanno portato ad una sorta di proliferazione di piccole e medie aziende che hanno monopolizzato la produzione di "bassa fascia" su tali confezioni.

A tutto ciò, si aggiunge anche una spiccata propensione alla contraffazione, con la produzione e immissione sul mercato di capi di abbigliamento riportanti mendaci marchi di note griffe, così come confermato dall'operazione "Mohair" del 4 maggio 2016.

Arginare l'impiego indiscriminato della manodopera clandestina ed il suo sfruttamento ed assicurare il rispetto della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, costituiscono prioritari obiettivi delle Forze di Polizia che - in raccordo con la Polizia Municipale ed i molteplici enti a vario titolo competenti - attuano mirati servizi di "vigilanza integrata" all'interno dei laboratori di confezioni cinesi, conseguendo risultati significativi.

Si segnala, al riguardo, l'operazione "Nemesi", che ha portato alla confisca di beni per un valore complessivo di circa 4.000.000 di euro, riconducibili a 19 soggetti di etnia cinese, resisi responsabili del reato di trasferimento fraudolento di valori.

La comunità cinese ha anche assunto connotazione criminale e, nel tempo, si è sempre più strutturata, rendendosi responsabile di pratiche estorsive ed usuarie, quasi sempre in ambito intraetnico. A tal riguardo si evidenzia l'operazione "Arancia meccanica", conclusasi il 20 maggio 2016, che ha disarticolato un gruppo criminale cinese dedito alle commissioni di rapine aggravate. In tale ambito si è distinto un sodalizio, denominato "Satana", dedito prevalentemente a rapine, estorsioni, usura, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, sequestro di persona a scopo di estorsione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Si conferma, inoltre, un forte coinvolgimento di cittadini cinesi nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, specie ketamina e metamfetamina cloridrato ("ice" o "shaboo"). L'illecita attività ha interessato anche gruppi della medesima etnia, presenti in altre città, soprattutto a Milano, ed in altri stati. Le indagini compiute in tal senso hanno permesso di individuare molteplici canali di approvvigionamento della sostanza, acquistata dai produttori cinesi o vietnamiti, stanziati in Olanda, Polonia, Repubblica Ceca ed Ungheria, da parte di "grossisti" di nazionalità cinese e smerciata in Italia da elementi della stessa comunità.

Si rappresenta, inoltre, che alcuni cittadini cinesi, esponenti dell'associazione culturale "La Città del Cervo Bianco", si sono resi responsabili di diverse aggressioni a cittadini extracomunitari, prevalentemente di origine magrebina, nonché di reati predatori in pregiudizio di cittadini cino-popolari, come documentato dall'operazione del 1° luglio 2017. Gli esponenti della predetta associazione culturale avrebbero posto in essere indebite attività di vigilanza in favore di connazionali, presidiando il territorio e organizzando ronde o spedizioni contro cittadini nordafricani.

Per quanto attiene alla criminalità straniera appartenente ad altre nazionalità, si segnalano elementi provenienti principalmente dal nord Africa, responsabili di spaccio e traffico, anche internazionale, di sostanze stupefacenti. Gli spacciatori, principalmente appartenenti alla comunità nigeriana, possono contare su un contesto territoriale nel quale l'etnia di appartenenza è numericamente alta e possono, inoltre, confidare anche su una copertura logistica (esercizi commerciali "etnici" di generi alimentari, internet point, money trasfer) gestita da connazionali.

Appare molto diffusa sul territorio l'importazione dello stupefacente occultato in ovuli ingeriti dal corriere. In proposito, si evidenzia l'operazione "Orange", che ha portato all'arresto di 8 cittadini nigeriani i quali trasportavano 5,4 kg. di cocaina e oltre 600 gr. di eroina in ovuli da ingestione.

Al riguardo, si sottolinea che nel 2016 sono state eseguite, nella provincia di Prato, 215 operazioni antidroga e sono state segnalate all'autorità giudiziaria 233 persone, 193 delle quali straniere<sup>16</sup>.

Nel territorio si sono registrati reati contro il patrimonio - in specie, rapine, scippi e furti in abitazione - in pregiudizio di cittadini cinesi, abituati a portare indosso o detenere in casa elevate somme di denaro. Tali episodi sono generalmente ascrivibili a cittadini marocchini o nordafricani e, talvolta, anche ad opera di ristrette bande giovanili (anche minorenni) ed autoctone formazioni delinquenziali. Nell'ambito dei reati predatori si sono distinti anche cittadini romeni e albanesi, attivi nella commissione di furti e rapine.

Con riferimento allo sfruttamento della prostituzione, sono risultati coinvolti anche soggetti italiani, bulgari e romeni.

---

<sup>16</sup> Dati forniti dalla DCSA

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**Gennaio/dicembre 2016 - Prato e Firenze - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Nemesi*", ha sottoposto a confisca beni mobili, immobili, disponibilità finanziarie, aziende e quote societarie, per un valore complessivo di circa 4.000.000 di euro, riconducibili a 19 soggetti di etnia cinese, resisi responsabili del reato di trasferimento fraudolento di valori.

**9 febbraio 2016 - Prato - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un italiano trovato in possesso di 10 kg. di marijuana, occultata all'interno del camper sul quale viaggiava con la famiglia. Nel proseguo delle indagini, sono state arrestate altre 10 persone e sequestrati 100 kg. di hashish.

**8 aprile 2016 - Prato - La Polizia di Stato** ha deferito in stato di libertà un cittadino di origini cinese, responsabile, in concorso con altre 9 persone, di sfruttamento della prostituzione e spaccio di sostanze stupefacenti all'interno di locali da lui gestiti e frequentati da cittadini della medesima etnia. Lo stesso è ritenuto il tramite tra le attività di spaccio e prostituzione e le ronde notturne di cittadini cinesi, a difesa della locale comunità, contro i reati predatori commessi da cittadini nordafricani.

**4 maggio 2016 - provincie di Prato, Torino, Milano, Firenze, Padova e Roma - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Mohair*", ha deferito 30 cittadini cinesi per il reato frode in commercio e sottoposto a sequestro oltre 100 mila capi d'abbigliamento, 120 mila etichette mendaci e numerosi macchinari industriali utilizzati per la produzione dei prodotti contraffatti. Le indagini hanno consentito di far luce su un sistema di frode commerciale che consisteva nella commercializzazione di capi di abbigliamento spacciati per pregiati, ma in realtà confezionati, prevalentemente, con materiali scadenti. L'attività investigativa, che ha interessato anche le provincie di Torino, Roma e Milano, ha accertato che i capi contraffatti venivano realizzati in aziende ubicate nel comune di Prato.

**9 maggio 2016 - Prato - La Polizia di Stato** ha eseguito un decreto di perquisizione nei confronti di 4 soggetti, indagati in stato di libertà, per il reato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Le indagini hanno consentito di raccogliere elementi indiziari a carico di un gruppo criminale, composto da italiani, da un rumeno ed un bulgaro, dedito allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne ungheresi, romene, sud americane, nonché di transessuali brasiliani, costretti a prostituirsi all'interno di abitazioni nella disponibilità degli indagati. Nel medesimo contesto investigativo, è stato eseguito il sequestro preventivo di 7 immobili, nei quali venivano consumati i rapporti sessuali.

**20 maggio 2016 - Prato e Genova - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione "*Arancia meccanica*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 4 cinesi accusati del reato di associazione per delinquere finalizzata al sequestro di persona e rapina aggravata. Gli stessi sono stati ritenuti responsabili di almeno 7 rapine avvenute in varie provincie toscane e nel reggino, nel periodo ottobre 2012-settembre 2015.

**1° giugno 2016 - Prato - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 cittadini cinesi ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione, spaccio di sostanze stupefacenti e lesioni.

**1° luglio 2016 - Prato - La Polizia di Stato** ha eseguito un decreto di perquisizione nei confronti di 9 soggetti, indagati in stato di libertà, per associazione per delinquere e commissione di atti violenti per motivi razziali. Le indagini hanno consentito di raccogliere elementi indiziari a carico di un gruppo criminale composto da cittadini cinesi, esponenti dell'associazione culturale cinese "La Città del Cervo Bianco", responsabili di diverse aggressioni a cittadini extracomunitari, prevalentemente di origine magrebina, nonché di reati predatori in pregiudizio di cittadini cino-popolari. Nel corso dell'inchiesta, tra le altre cose, è emerso che il responsabile della predetta associazione culturale avrebbe posto in essere indebite attività di vigilanza in favore di connazionali, presidiando il territorio e organizzando ronde o spedizioni contro cittadini nordafricani, anche estranei a fatti delittuosi.

**3 luglio 2016 - Prato - La Polizia di Stato** ha arrestato tre soggetti (2 spagnoli ed 1 italiano ma residente in spagna) in quanto trovati in possesso di kg. 11 di Marijuana.

**11 ottobre 2016 - Prato, Milano, Monza e Brianza, Como, Cagliari, Cremona, Parma, Pavia, , Rovigo, Polonia, Romania e Spagna - L'Arma dei Carabinieri**, in collaborazione con i collaterali organi di Polizia stranieri, ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 36 soggetti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti, appartenenti a delle bande giovanili cinesi, dei *Fratelli WU* e di *Wang Bin*, fronteggiatesi per il controllo delle attività illecite della China Town milanese. Le indagini hanno permesso di individuare molteplici canali di approvvigionamento di metamfetamina cloridrato ("ice" o "shaboo"), acquistata dai produttori cinesi o vietnamiti stanziali in Olanda, Polonia, Repubblica Ceca ed Ungheria da parte di "grossisti" di nazionalità cinese e smerciata in Italia, al dettaglio, attraverso pusher connazionali o filippini nell'ambito delle comunità asiatiche di varie città del centro-nord Italia (Milano, Padova, Pescara, Prato e Reggio Emilia). Nell'ambito della medesima indagine erano già stati tratti in arresto 29 soggetti (corrieri, pusher o addetti alla custodia dello stupefacente) e sequestrati complessivamente oltre 3,3 kg. di shaboo, 840 gr. di marijuana, 275 gr. di mdma e 4.800 euro in contanti.

**28 ottobre 2016 - Prato - La Polizia di Stato** ha proceduto all'arresto di tre romeni in flagranza di furto con scasso ai danni di un esercizio commerciale.

**23 novembre 2016 - Prato - La Polizia di Stato** ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 2 soggetti (1 libanese ed 1 marocchino) in quanto responsabili di 8 rapine nel corso delle quali hanno sottratto alle vittime telefoni cellulari, soldi, orologi ed altri oggetti di valore.

**11 novembre/8 dicembre 2016 - Prato - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Orange", ha tratto in arresto, nel corso di 6 distinti interventi, 8 nigeriani trovati in possesso, complessivamente, di circa 5,4 kg. di cocaina e oltre 600 gr. di eroina. La sostanza stupefacente veniva trasportata dagli stessi, all'interno del proprio corpo in ovuli da "ingestione".

## PROVINCIA DI SIENA

L'economia della provincia di Siena è notoriamente incardinata sui comparti agricolo e turistico e sull'indotto ricettivo ad essi strettamente correlato. Per quanto riguarda il settore dei servizi, spicca quello bancario, grazie alla presenza del più grande partner regionale: il Monte dei Paschi di Siena.

Pur non registrandosi il radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso, il comprensorio non è immune dalla gravitazione di soggetti collegati alla criminalità organizzata "storica", soprattutto a quella campana e calabrese, al fine di realizzare vantaggiosi profitti economici.

Con riferimento a collegamenti con la Camorra, trascorse indagini hanno evidenziato la presenza di un soggetto senese risultato vicino a componenti della famiglia partenopea "Donadeo", a sua volta contigua al clan camorristico "Formicola". Il predetto si era reso responsabile di ripetute pratiche estorsive e promotore di un intenso traffico di sostanze stupefacenti nella provincia.

Con riferimento alla 'Ndrangheta, anche questa provincia è stata interessata dall'operazione "Grecale Ligure", che ha riguardato principalmente il territorio di Massa Carrara e che ha documentato la presenza di soggetti legati alla cosca crotonese dei "Grande-Aracri", attiva nell'acquisizione di beni mobili e immobili e nella commissione di reati societari.

Con riferimento ai reati in materia di stupefacenti, pur non essendo state rilevate significative attività relative al traffico di droga, la provincia è interessata da attività di spaccio al dettaglio di eroina, cocaina e hashish.

Al riguardo, si sottolinea che nel 2016 sono state eseguite, nella provincia di Siena, 64 operazioni antidroga e sono state segnalate all'autorità giudiziaria 184 persone, 75 delle quali straniere<sup>17</sup>.

Per quanto riguarda la criminalità comune, si sottolinea la presenza di italiani, dediti alle rapine, e di albanesi dediti ai reati predatori, in particolare ai furti di auto e ai furti all'interno di esercizi commerciali e abitazioni. In merito a quest'ultimo aspetto si segnala l'operazione condotta il 15 marzo 2016 che ha portato all'esecuzione di un fermo di indiziato di delitto a carico di 10 albanesi ritenuti responsabili di furti in esercizi commerciali (bar e sale giochi) e abitazioni, nonché di circa 100 veicoli asportati nelle province di Siena e dell'alta Toscana.

Anche questa provincia ha fatto registrare episodi di reati tributari e fallimentari in conseguenza dei quali la Guardia di Finanza ha proceduto al sequestro di beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, come documentato dall'operazione "Cian Gan 2016", che ha interessato principalmente la provincia di Firenze.

---

<sup>17</sup> Dati forniti dalla DCSA

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**15 marzo 2016 - Siena, Firenze e Prato - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto a carico di 10 albanesi, ritenuti responsabili di furto. L'indagine - avviata nel mese di aprile 2015 - ha consentito di accertare le responsabilità dei predetti in ordine alla commissione di furti in esercizi commerciali (bar e sale giochi) e abitazioni, nonché di circa 100 veicoli nelle province di Siena e dell'alta Toscana. Sono stati posti sotto sequestro un fucile a canne mozze con matricola abrasa e varie attrezzature da scasso.

**26 maggio 2016 - Poggibonsi (SI) - La Guardia di Finanza** ha deferito 5 soggetti, soci di un albergo della Valdelsa, responsabili a vario titolo di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, nonché sottoposto a sequestro beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di circa 325.000 euro. Le indagini hanno, inoltre, permesso di contestare ad uno degli albergatori il reato di peculato poiché, in qualità di agente contabile incaricato di riscuotere la tassa di soggiorno dai clienti dell'albergo, per conto del Comune, si era impossessato di una somma pari a 114 mila euro, sottraendola alle casse comunali.

**28 agosto 2016 - Siena - La Polizia di Stato**, in collaborazione con la **Guardia di Finanza**, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 1 cittadino napoletano responsabile di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione delle dipendenti di un *night*, di cui era di fatto gestore.

**6 settembre 2017 - Siena, Firenze e Roma - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 italiani, responsabili di numerose rapine aggravate consumate nel mese di marzo 2016, tra le province di Siena e Firenze.

**ABITANTI**

1.062.860

**SUPERFICIE**13.606,87 Km<sup>q</sup>**DENSITÀ**78,1 Ab./Km<sup>q</sup>**COMUNI**

293

## REGIONE TRENTO ALTO ADIGE

Il Trentino Alto Adige, confinante con Svizzera e Austria, presenta un paesaggio culturale diviso in due parti ben definite: la provincia di Trento di matrice italiana e la provincia di Bolzano di matrice tedesca. Esse sono però unite dalla comune morfologia alpina e dalla presenza di una delle principali vie di comunicazione tra l'Europa centrale e l'Europa mediterranea: la valle dell'Adige, con il suo proseguimento nella valle dell'Isarco verso il passo del Brennero. Tale caratteristica rende la Regione un di territorio di transito e interscambio, condizione che favorisce la presenza di forme delinquenti a prevalente matrice etnica, attive principalmente nei settori del narcotraffico, dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione, dei reati predatori e del contrabbando di sigarette. Queste organizzazioni, pur non presentando la struttura tipica delle compagini mafiose, propongono una forma gerarchizzata. Di contro non si segnala la presenza di qualificate organizzazioni criminali autoctone.

La solidità del tessuto socio-economico della Regione, caratterizzata da consistenti attività imprenditoriali legate al settore turistico, costituisce fattore di rischio rispetto ad infiltrazioni da parte di elementi riconducibili ad organizzazioni di tipo mafioso, interessati a riciclare capitali di provenienza illecita. Infatti, pur non registrandosi radicamenti di strutture criminali delle suddette consorterie, sono stati individuati soggetti contigui alle citate organizzazioni i quali, approfittando della propensione imprenditoriale del territorio, si sono inseriti nel nuovo contesto socio economico investendo, in loco, i propri beni, provento di attività illecite. Inoltre garantiscono sostegno ai latitanti e conterranei residenti all'estero e utilizzano il territorio anche quale luogo di transito rispetto alle loro attività illecite.

Pregresse attività investigative hanno evidenziato come gli interessi criminali delle citate organizzazioni siano rivolti anche verso le aree più innovative del comparto economico, quali quella delle fonti energetiche alternative.

Il narcotraffico si conferma uno dei principali settori d'interesse per le organizzazioni attive nella regione e risulta gestito, sempre più spesso, da compagini a carattere transnazionale, la cui multiethnicità e spiccata mobilità garantiscono la diversificazione dei canali di rifornimento e l'ampliamento del bacino dei potenziali acquirenti. Le attività di contrasto mettono in luce, in questo specifico settore, l'operatività di soggetti dell'est Europa (soprattutto albanesi ma anche macedoni, lettoni, romeni e bosniaci) affiancati da soggetti provenienti da Nigeria, Ghana e Costa d'Avorio che convivono sulla stessa piazza senza particolari tensioni.

Degna di nota l'operazione "*Brown apple*", della Guardia di Finanza che il 17 febbraio 2016 ha disarticolato un'organizzazione criminale di matrice maghrebina, operante in ambito nazionale e internazionale, dedita al traffico di sostanze stupefacenti destinate perlopiù al territorio trentino, lombardo e veneto, con il sequestro di circa 51 kg. di hashish e 600 grammi tra cocaina ed eroina e l'arresto, in flagranza di reato, di 14 nordafricani.

Nel 2016, nella regione, sono state eseguite 378 operazioni antidroga (+5,59% rispetto al 2015) e sono stati sequestrati, complessivamente 266,22 kg. di narcotico, in prevalenza cocaina. Le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria sono state 549 (+8,50% rispetto all'annualità precedente), di queste, 296 sono straniere (-4,82% rispetto al 2015).

La conformazione del territorio ben si presta al contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Sono state, infatti, individuate organizzazioni criminali composte principalmente da greci, russi, moldavi, polacchi, ucraini ed ungheresi; questi importano sigarette dall'Europa dell'est (Polonia, Ucraina e Ungheria) e dalla Grecia, e le destinano perlopiù al mercato clandestino campano.

Cinesi, romeni e slovacchi si sono distinti nello sfruttamento della prostituzione in danno di connazionali, compiuta, per quanto riguarda i cinesi, all'interno di centri massaggi o in appartamenti.

Permane il fenomeno del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. In questo settore si sono evidenziati soggetti romeni.

Anche nell'ambito dei reati predatori, si conferma un forte attivismo di elementi stranieri, in particolare dell'est Europa, quali albanesi, romeni, kosovari, moldavi, serbi, macedoni, sloveni, lituani e afgani. Tali soggetti formano spesso gruppi multietnici commettendo furti e rapine in abitazione e in esercizi commerciali, furti in danno di istituti di credito e furti di rame; tale ultima fattispecie si conferma ad appannaggio di cittadini romeni.

Il territorio appare interessato dal fenomeno legato al contrabbando di gasolio e di olii minerali, importati illecitamente sul territorio nazionale e destinato a distributori stradali compiacenti del centro-sud Italia, con conseguente evasione fiscale. In questo ambito si sono distinti soggetti lettoni e polacchi.

## PROVINCIA DI TRENTO

La provincia autonoma di Trento non manifesta situazioni di particolare criticità, confermandosi territorio con livelli di criminalità diffusa inferiori alla media nazionale. Tale condizione è dovuta sia alle favorevoli condizioni socio-economiche, che garantiscono una diffusa condizione di benessere, sia alla cultura, che fungono da ostacolo all'insediamento ed allo sviluppo di sodalizi criminali.

La posizione geografica su cui si sviluppa il territorio provinciale consente il diffondersi di manifestazioni criminali, principalmente di tipo transnazionale, quali il narcotraffico ed il contrabbando di t.l.e..

Le compagini criminali maggiormente interessate sono di origine extracomunitaria. Viene, infatti, censita una spiccata operatività di sodalizi composti principalmente da soggetti dell'est Europa (albanesi, macedoni, bulgari e bosniaci) e soggetti del nord e centro Africa (marocchini e tunisini, ma anche gambiani e guineani), a volte in concorso con soggetti italiani.

Proprio con riferimento a queste tipologie di reato, si segnalano le operazioni condotte dalla Guardia di Finanza che hanno portato al sequestro di ingenti quantitativi di droga (indagine "*Brown apple*" conclusa il 17 febbraio 2016 con l'arresto in flagranza di 14 nordafricani) e di t.l.e. (conclusa il 21 novembre 2016 con il sequestro di oltre 3.550 kg. di sigarette trasportate all'interno di un autoarticolato, con targa rumena, condotto da un cittadino moldavo).

Nel 2016, nella provincia, sono state eseguite 178 operazioni antidroga e sono stati sequestrati, complessivamente, 49,54 kg. di narcotico, in particolare hashish e marijuana. Le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria sono state 276, di queste 161 sono straniere.

Nell'ambito dei reati contro il patrimonio, per cui si distinguono gli stranieri, la posizione geografica di questo territorio favorisce l'insediamento di contesti criminali, anche non direttamente collegati al territorio, come emerge dall'operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri che, il 21 marzo 2016, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di cinque soggetti, di etnia *sinti*, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità dei predetti nella commissione, tra gennaio e dicembre 2015, di 46 furti in abitazioni, esercizi commerciali e uffici postali, ubicati in provincia di Trento.

I cinesi ed i romeni si confermano attivi nello sfruttamento della prostituzione in danno di loro connazionali. Si segnala, al riguardo, l'operazione dell'8 marzo 2016 condotta dall'Arma dei Carabinieri, che ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di cinque soggetti, ritenuti responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione di numerose ragazze romene e albanesi, nonché all'individuazione di vari appartamenti in cui le giovani venivano costrette a prostituirsi.

Altro fenomeno criminale di rilievo è quello del contrabbando di olii minerali e gasolio. A tal proposito si segnalano le operazioni condotte dalla Guardia di Finanza l'11 luglio 2016 e 22 ottobre 2016 che hanno portato, rispettivamente, al sequestro di 26.000 litri di olio lubrificante e 67.000 litri di gasolio miscelato.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**17 febbraio 2016 - Trento e territorio provinciale, Lombardia, Piemonte, Veneto, Marocco, Spagna - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Brown apple*", ha disarticolato un'organizzazione criminale di matrice maghrebina, operante in ambito nazionale e internazionale, dedita al traffico di sostanze stupefacenti destinate, perlopiù, al territorio trentino, lombardo e veneto. L'indagine ha consentito di sequestrare circa 51 kg. di hashish e 600 grammi, tra cocaina ed eroina, e trarre in arresto, in flagranza di reato, 14 nordafricani. Al termine dell'attività, il Tribunale di Trento ha disposto la misura cautelare in carcere nei confronti di 27 sodali (19 marocchini, 5 italiani e 3 tunisini), per violazione degli artt. 73 e 74 del D.P.R. n. 309/90 e degli artt. 3 e 4 della Legge n. 146/2006.

**8 marzo 2016 - Trento e Pavia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale che era dedito allo sfruttamento di ragazze romene e albanesi.

**21 marzo 2016 - Trento e Riva del Garda - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti, di etnia *sinti*, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità dei predetti nella commissione, tra gennaio e dicembre 2015, di 46 furti in abitazioni, esercizi commerciali e uffici postali, ubicati in provincia di Trento.

**22 marzo 2016 - Trento, Padova, Treviso, Vicenza, Venezia, Rovigo, Milano e Gorizia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di perquisizione nei confronti di 14 persone, deferite per violazione della disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping, esercizio abusivo della professione, ricettazione, violenza o minaccia per costringere a commettere un reato e altro poiché, in qualità di atleti e rappresentanti di società sportive, avevano favorito, procurato o assunto sostanze dopanti. Le perquisizioni hanno consentito di sequestrare, tra l'altro, 1.117 compresse dopanti, 145 fiale e compresse anabolizzanti.

**31 marzo 2016 - Trento e provincia - La Guardia di Finanza** ha tratto in arresto 2 soggetti (1 tunisino e 1 algerino) per spaccio di droga, sequestrando oltre 1 Kg. di eroina.

**28 giugno 2016 - Trento, Cavalese (TN), Cles (TN), Milano e Alessandria - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 albanesi, indagati per associazione per delinquere finalizzata ai furti in abitazione. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati nella commissione di 70 furti in abitazione avvenuti nelle province di Trento, Bolzano, Bergamo, Verona, Parma, Verbania e Brescia.

**11 luglio 2016 - Rovereto (TN) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito di indagini che hanno interessato un sodalizio italo-polacco dedito al traffico illegale di oli minerali, ha denunciato un imprenditore italiano che aveva commissionato 26.000 litri di olio lubrificante, che venivano importati illegalmente dalla Slovenia attraverso il valico del Brennero. L'attività aveva già consentito di sequestrare oltre 185.000 litri di prodotto e di deferire 3 italiani responsabili, a vario titolo, di reati in materia di accise.

**25 luglio 2016 - Trento, Paderno Dugnano (MI), Olanda e Germania - La Guardia di Finanza** nel corso di un'indagine svolta nei confronti di un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, composto principalmente da soggetti albanesi dimoranti sul territorio regionale, oltre che in Lombardia, Olanda e Germania, acquisiva importanti elementi informativi, convergenti con un'attività investigativa svolta dalla polizia tedesca di Monaco di Baviera (D), che ha consentito di intercettare un cittadino albanese partito dall'Italia per rifornirsi di droga. L'attività si concludeva con il sequestro di oltre 2 Kg. di eroina ed il contestuale arresto del corriere per detenzione e traffico di sostanze stupefacenti.

**13 ottobre 2016 - Trento, Varese, Ferrara e Firenze - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'illecita importazione e alla distribuzione sul territorio nazionale di sostanze anabolizzanti vietate. L'indagine ha consentito di accertare l'attività di un sodalizio dedito all'illecita importazione - mediante corrieri dalla Moldavia e dalla Romania - di farmaci dopanti, successivamente commercializzati a sportivi attraverso inserzioni su siti *web* e nelle palestre del Nord e del Centro Italia.

**22 ottobre 2016 - Trento e Anzio (RM) - La Guardia di Finanza** nell'ambito dell'operazione internazionale "*Chess knight IV*", volta a reprimere il traffico illecito di oli minerali immessi in consumo sul territorio nazionale in completa evasione di imposta, ha individuato nel capoluogo trentino due autocisterne, scaricate da un treno proveniente dall'Austria e dirette verso il sud Italia. Le successive indagini hanno consentito di individuare, nei pressi di Anzio (RM), un magazzino all'interno del quale sono stati rinvenuti e sequestrati 67.000 litri di gasolio miscelato, privi della prevista documentazione di trasporto. L'affittuario dell'area di stoccaggio è stato denunciato per violazione degli artt. 40 e 49 del D.Lgs. n. 504/1995.

**10 novembre 2016 - Trento - La Guardia di Finanza** nell'ambito di un'indagine nei confronti di un sodalizio criminale composto prevalentemente da cittadini nordafricani e albanesi, dediti al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, ha sequestrato circa 9 Kg. di *hashish* ed 1 kg. di eroina, traendo in arresto un corriere di nazionalità marocchina.

**21 novembre 2016 - Trento - La Guardia di Finanza** nell'ambito delle indagini eseguite su un sodalizio criminale attivo in Puglia, Campania e Lombardia, dedito all'illecita introduzione sul territorio nazionale di tabacchi di contrabbando, ha sequestrato all'interno di un autoarticolato con targa rumena, in transito sull'autostrada del Brennero e condotto da un cittadino moldavo, tratto in arresto, 3.550 kg. di sigarette.

## PROVINCIA DI BOLZANO

La provincia di Bolzano è collocata al confine con l’Austria e la Svizzera e, tramite il passo del Brennero, rappresenta una delle primarie porte d’accesso per l’Europa.

Tale condizione attrae le organizzazioni criminali, sia di carattere nazionale, sia di carattere transnazionale, che vi insediano propaggini che possono fungere da collegamento con latitanti o elementi stabilitisi soprattutto in Germania.

L’economia altoatesina è fortemente diversificata. Molto sviluppata è la frutticoltura ma anche l’industria ha conosciuto un importante sviluppo. Il settore economico di gran lunga più trainante è il turismo, grazie anche alle rinomate stazioni sciistiche. Questo fervente sviluppo ha, dunque, generato una solidità economica e creato un notevole benessere.

In virtù di questo, le attività di investimento sul territorio costituiscono motivo di interesse per soggetti riconducibili alle organizzazioni di tipo mafioso, che tendono ad infiltrarsi nell’economia legale attraverso operazioni di riciclaggio e reimpiego dei capitali illecitamente conseguiti. Non si segnala, tuttavia, una radicata presenza di dette organizzazioni, anche in virtù della cultura tradizionalista della popolazione e della relativa chiusura verso chi non è nativo della zona nonché del forte controllo sociale ancora esercitato sul territorio.

Il territorio provinciale si conferma un importante snodo per il traffico di sostanze stupefacenti, gestito da gruppi stranieri con ramificazioni in altre regioni italiane e in altri Paesi europei. L’area viene sfruttata quale zona di transito per l’approvvigionamento della droga che va ad alimentare il mercato di diverse città italiane. I gruppi criminali più attivi e organizzati in questo specifico settore sono gli albanesi, così come emerso da risultanze operative della Guardia di Finanza che il 19 gennaio 2016, alla barriera autostradale di Vipiteno, ha rinvenuto oltre 93 kg. di cocaina occultati all’interno di un autoveicolo con a bordo due cittadini albanesi.

Nel 2016, nella provincia, sono state eseguite 200 operazioni antidroga e sono stati sequestrati, complessivamente, 216,69 kg. di narcotico, in particolare cocaina e hashish. Le persone segnalate all’Autorità Giudiziaria sono state 273, di queste, 135 sono straniere.

Il territorio, quale zona di confine, è interessato anche da altri fenomeni delittuosi di carattere transnazionale quali il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina. In questo contesto criminale si sono distinti soggetti di origine romena.

Nell’ambito dello sfruttamento della prostituzione, si conferma l’egemonia dei cinesi, quali gestori di centri massaggi in cui far prostituire loro connazionali, e dei cittadini dell’est Europa, in particolare romeni e slovacchi.

I reati contro il patrimonio sono ad appannaggio di romeni, albanesi, moldavi, macedoni, slovacchi, kosovari e afgani.

Si conferma la propensione, soprattutto da parte di soggetti italiani, alla truffa e alla frode fiscale, come documentato dall'indagine condotta il 9 dicembre 2016 dalla Guardia di Finanza che ha accertato il frazionamento illecito di 8 parchi fotovoltaici, realizzati presso alcuni Comuni della provincia di Matera, da parte di un gruppo societario avente la sede legale a Bolzano. L'attività investigativa ha consentito di quantificare in quasi 50.000.000 di euro gli indebiti contributi pubblici erogati dallo Stato a 40 società. Sono stati denunciati 104 soggetti (tra cui anche 11 tedeschi, 1 inglese e 1 albanese) per associazione per delinquere, abuso d'ufficio, falso e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**19 gennaio 2016 - Vipiteno (BZ) - La Guardia di Finanza** ha sottoposto a sequestro, presso la barriera autostradale di Vipiteno, oltre 93 kg. di cocaina occultati all'interno di un autoveicolo con a bordo due cittadini albanesi, tratti in arresto per traffico di sostanze stupefacenti.

**14 marzo 2016 - Vipiteno (BZ) - La Guardia di Finanza** nei pressi della barriera autostradale di Vipiteno, ha controllato un'autovettura, con targa tedesca e proveniente dall'Olanda, condotta da un cittadino albanese. Le operazioni di perquisizione permettevano di rinvenire all'interno dell'autoveicolo circa 6 kg. di cocaina sottoposti a sequestro, con il conseguente arresto del conducente per traffico illecito di sostanze stupefacenti.

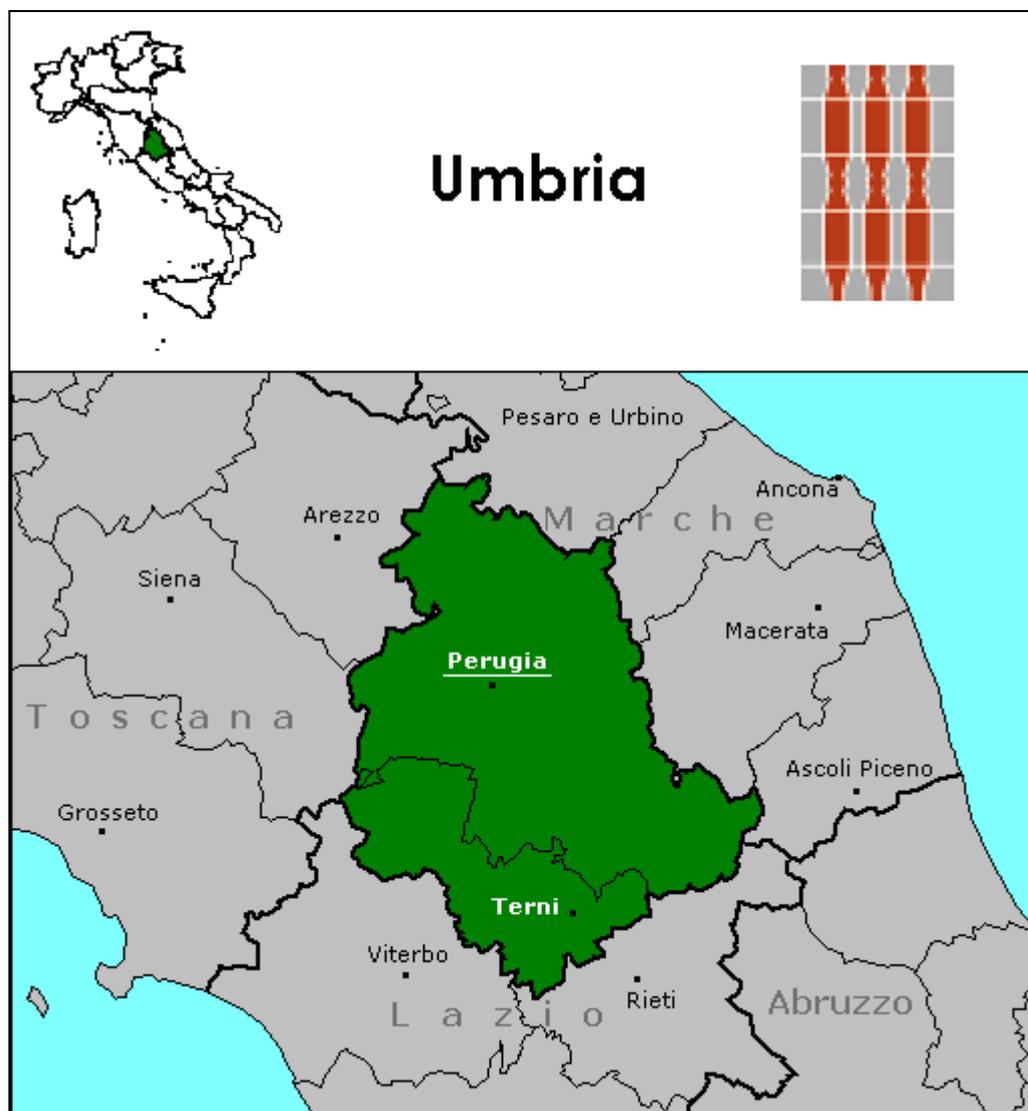
**5 giugno 2016 - Vipiteno (BZ) - La Guardia di Finanza**, presso la barriera autostradale di Vipiteno, ha sottoposto a sequestro circa 1,6 kg. di cocaina, rinvenuti all'interno di un autoveicolo proveniente da Innsbruck (Austria), condotto da un cittadino di origine marocchina, tratto in arresto per traffico di sostanze stupefacenti.

**18 giugno 2016 - Vipiteno (BZ) - La Polizia di Stato**, a seguito di attività investigativa, ha tratto in arresto in flagranza un italiano trovato in possesso di 2.077 grammi complessivi di sostanza tipo cocaina e denaro contante.

**19 ottobre 2016 - Bolzano (BZ) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Pietro", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti, di cui 4 eseguiti in Germania, responsabili di associazione per delinquere transazionale finalizzata all'illecita importazione di prodotti energetici per un valore di 3 milioni di euro. Nel medesimo contesto sono stati notificati 3 avvisi di conclusione indagini ed eseguite 24 perquisizioni a carico di altrettanti indagati per i medesimi reati.

**6 dicembre 2016 - Bolzano (BZ) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto due persone e sequestrato kg. 56,912 di cocaina.

**9 dicembre 2016 - Bolzano, Montalbano Jonico (MT), Pisticci (MT), Craco (MT) e Grassano (MT) - La Guardia di Finanza**, a seguito di un'articolata indagine di polizia giudiziaria, orientata alla ricerca e repressione delle frodi in danno dello Stato, relativamente alla concessione da parte del Gestore dei Servizi Energetici delle "tariffe incentivanti" previste dal D.M. 28.07.2005, ha accertato il frazionamento illecito di 8 parchi fotovoltaici di grandi dimensioni, realizzati presso alcuni Comuni della provincia di Matera, da parte di un gruppo societario avente la sede legale a Bolzano. L'attività investigativa ha consentito di quantificare in quasi 50.000.000 di euro gli indebiti contributi pubblici erogati a 40 società - a danno dello Stato - e di segnalare alla Procura della Repubblica di Bolzano 104 soggetti (tra cui anche 11 tedeschi, 1 inglese e 1 albanese), a vario titolo, per associazione per delinquere, abuso d'ufficio, falso e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.



**ABITANTI**  
**902.475**

**SUPERFICIE**  
**8.464,33 KMQ**

**DENSITÀ**  
**106,62 AB./KMQ**

**COMUNI**  
**92**

## REGIONE UMBRIA

La posizione baricentrica in cui è collocata nel territorio nazionale, la situazione economica - incardinata su una costellazione di piccole e medie aziende, spesso a conduzione familiare, sovraesposte al perdurare della crisi economica - e l'assenza di incisive espressioni di criminalità "endogena" hanno favorito il progressivo insediamento nella regione umbra e, in specie, nel capoluogo di nuclei familiari di origine campana e calabrese. La presenza delle case di reclusione ad alta sicurezza di Spoleto e Terni ha, peraltro, determinato lo stabilizzarsi di congiunti dei detenuti sottoposti al regime di ristrettezza di cui all'art. 41 dell'ordinamento penitenziario (c.d. "carcere duro").

Gradualmente, in modo silente e insidioso, elementi contigui alla criminalità organizzata hanno tentato di infiltrarsi nel tessuto economico-sociale del territorio e, segnatamente, investito nel comparto edilizio, nelle declinazioni ludico-ricreative, nella ristorazione, nel settore dei rifiuti e in quello dei servizi sanitari. Del pari hanno perseguito l'aggiudicazione di appalti pubblici, ovvero intrapreso attività commerciali - anche rilevando imprese in situazioni di insolvenza - al fine di perfezionare il riciclaggio di capitali di provenienza illecita.

Con riguardo alla Camorra, pregressi impianti investigativi hanno rilevato la presenza di soggetti interessati all'acquisizione di proprietà immobiliari, come pure coinvolti fattivamente nella cessione di sostanze stupefacenti. D'altra parte, già da tempo, l'area si è dimostrata idonea per il rifugio di latitanti, anche di livello apicale.

Quanto alla 'Ndrangheta, recenti indagini hanno disvelato le offensive espansionistiche - scansionate in plurime condotte delittuose - di affiliati al clan "Farao-Marincola" della "locale" di Cirò (KR). Inoltre, nel capoluogo umbro sono stati tratti in arresto due esponenti della cosca "Giglio", di Strongoli (KR), perché responsabili di pratiche estorsive - aggravate dal metodo mafioso - commesse ai danni di un notaio del luogo, originario della Calabria.

Sempre più distintamente l'Umbria ha assunto un ruolo centrale nelle molteplici violazioni in tema di disciplina delle sostanze stupefacenti, sia con riguardo alle "piazze di spaccio" al minuto, che come luogo di incrocio di rotte nazionali e internazionali. Il capoluogo perugino, in particolare, conferma il particolare dinamismo di eterogenei gruppi criminali di matrice straniera adusi curare tutti gli step di cui si compone il narcotraffico: l'approvvigionamento delle sostanze stupefacenti, la gestione dei canali di rifornimento, l'organizzazione delle reti di distribuzione.

L'operatività della criminalità straniera - in specie albanese, maghrebina, nigeriana e sudamericana - si sostanzia anche nella tratta di esseri umani, nella riduzione e nel mantenimento in schiavitù di donne e minori per finalità di accattonaggio, nel favoreggiamento dell'immigrazione e della manodopera clandestina, nello sfruttamento della prostituzione. Quest'ultima fenomenologia risulta particolarmente diffusa nel territorio anche per la presenza di numerosi locali notturni ove vengono sfruttate giovani donne provenienti principalmente dai Paesi dell'Est Europa.

Talune compagini di matrice etnica si dedicano anche alla commissione dei delitti di falso documentale e frodi telematiche, ovvero di reati contro il patrimonio, talvolta perpetrati con modalità suscettibili di creare allarme nella popolazione.

La criminalità diffusa ha registrato un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente, con spiccato riguardo agli omicidi colposi, alle violenze sessuali, alle violenze sessuali in danno di minori di 14 anni, ai furti, ai furti negli esercizi commerciali, alle ricettazioni, alle rapine in abitazione e in banca, allo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile, allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione non minorile, alla contraffazione di marchi e prodotti non industriali. Anche l'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha registrato un lieve decremento del numero di reati scoperti, con conseguente diminuzione del numero di persone denunciate e arrestate rispetto al 2015.

Nel 2016, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 4.398, incidendo per il 34,9% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate.

Nei reati inerenti i tentati omicidi, le rapine, rapine in abitazione, rapine in pubblica via, i furti con destrezza, le ricettazioni e stupefacenti, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

## PROVINCIA DI PERUGIA

Nella provincia di Perugia, pur non evidenziandosi significative forme di penetrazione da parte delle organizzazioni criminali "storiche", si rilevano i sistematici tentativi di infiltrazione nel territorio posti in essere da soggetti campani e calabresi, al fine di realizzare considerevoli profitti dalla cessione di sostanze stupefacenti, pratiche estorsive e usuraie, operazioni di "money-laundering".

D'altra parte la gravitazione di cellule operative e/o proiezioni di famiglie riconducibili alle storiche associazioni di criminalità organizzata - favorita dalla circostanza che a Spoleto insiste un carcere di massima sicurezza - testimonia e traduce l'obiettivo di allocare nei locali circuiti economici, ingenti capitali di provenienza illecita, allo scopo di acquisire proprietà immobiliari, ovvero rilevare attività commerciali nei comparti dell'edilizia, della ristorazione e delle strutture ricettivo-alberghiere.

Soprattutto con riferimento alla 'Ndrangheta, impianti investigativi del recente passato hanno certificato le eterogenee "politiche criminali" di elementi della "locale" di Cirò Marina (KR) e, in specie, organici al clan "Faraò-Marincola". In questo solco va interpretata un'altra indagine definitasi con l'esecuzione di due ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti individui riconducibili alla cosca dei "Giglio" di Strongoli (KR), per concorso in attività estorsiva - aggravata dal metodo mafioso - in pregiudizio di un notaio.

Nella provincia, e in specie nel capoluogo, si conferma la proliferazione del narcotraffico, ascrivibile ad eterogenee aggregazioni criminali multietniche, prevalentemente alimentate da albanesi, maghrebini, nigeriani e sudamericani. Queste, in assenza di solide formazioni delinquenziali autoctone, hanno potuto gradualmente acquisire e mantenere il "primato" delle principali "piazze di spaccio" - quali la stazione ferroviaria di Fontivegge e la frazione di Ponte San Giovanni - intraprendendo traffici di notevole spessore, arrivando a curare - in sinergia e/o compartecipazione con sodalizi italiani - l'approvvigionamento dello stupefacente, la gestione dei canali di rifornimento e le reti di distribuzione.

Con riferimento alla criminalità transnazionale continua, tra gli altri, a essere costantemente monitorata dalle Forze di Polizia la commissione di delitti predatori, già consumati nel passato con modalità suscettibili di generare allarme nella popolazione, soprattutto per quanto concerne le rapine commesse in ville isolate. Nel dettaglio:

- le formazioni **albanesi** continuano a connotarsi per la spiccata aggressività e la consolidata vocazione a gestire consistenti traffici di droga, arrivando a fornire servizi d'intermediazione nelle rotte transnazionali e, non infrequentemente, transoceaniche. Attive nella tratta di giovani donne dell'area balcanica - propedeutica allo sfruttamento massivo della prostituzione - si rivolgono pure alla commissione di furti in abitazione, alle rapine in abitazioni e ad attività usuarie;
- talune compagini **nigeriane** - anche stabilendo collegamenti con le affermate organizzazioni "Cultiste" della madre patria e, in particolare, alla c.d. "The Supreme Eiyè Confraternity" (S.E.C.), con articolazioni su tutto il territorio nazionale - concentrano le proprie attività antiggiuridiche nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti (curandone l'importazione dal Pakistan e dal Sudamerica), nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nella tratta di esseri umani finalizzata

- allo sfruttamento della prostituzione di ragazze del Paese di provenienza (ma anche del Camerun, della Costa d'Avorio e del Ghana), nel falso documentale e nelle frodi telematiche;
- i sodalizi di matrice **maghrebina** stanno conseguendo una posizione di predominio nell'attività di spaccio al dettaglio;
- le consorterie **romene** si dedicano ad eterogenee attività delittuose - anche di tipo associativo e spesso attuate in concorso con soggetti italiani e albanesi - che si traducono nello sfruttamento della prostituzione, nelle frodi informatiche, nel traffico di sostanze stupefacenti e nei reati contro il patrimonio. Del pari confermano il loro dinamismo nella commissione di rapine e furti in abitazione;
- le cellule di matrice **sudamericana** si esaltano nelle attività di sfruttamento della prostituzione e nel traffico di sostanze stupefacenti;
- aggregati delinquenziali di etnia **cinese** si esprimono nello sfruttamento dell'immigrazione e della manodopera clandestina di connazionali, come anche nel favoreggiamento e sfruttamento del meretricio, sia su strada che in appartamento.

La provincia è stata interessata dall'operazione "*Spazzatura oro connection*", che ha permesso di acclarare una truffa aggravata ai danni dello Stato.

La criminalità comune si sostanzia nella consumazione di reati contro il patrimonio, in cui rileva il ruolo interpretato da pregiudicati locali, come pure da "trasfertisti" romani e delle regioni "a rischio" per le rapine in istituti di credito e presso esercizi commerciali e, non ultimi, da individui di etnia "sinti". Nondimeno nel 2016 si è registrato un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente, con una diminuzione degli omicidi colposi, percosse, ingiurie, violenze sessuali, furti, furti in abitazione, furti in esercizi commerciali, furti di automezzi pesanti trasportanti merci, ricettazione, rapina in abitazione, rapine in banca, associazione per delinquere, spaccio, sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, sfruttamento e favoreggiamento prostituzione non minorile.

Anche l'azione di contrasto ha registrato un lieve decremento del numero di reati scoperti, con conseguente diminuzione del numero delle persone segnalate rispetto al 2015.

Nel 2016, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 3.461, incidendo per il 37% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate.

Nei reati inerenti i tentati omicidi, rapine, rapine in abitazione, rapine in pubblica via, furti con destrezza, ricettazione, stupefacenti gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**Febbraio 2016 - Perugia - L'Arma dei Carabinieri** ha sottoposto a sequestro beni immobili per un valore di circa 1.500.000 euro, riconducibili a un soggetto collegato alle cosche crotonesi e già imputato nel processo conseguente all'operazione "*Quarto Passo*".

**2 febbraio 2016 - Perugia - La Polizia di Stato** ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini di nazionalità albanese ritenuti responsabili di furti in abitazione e rapina.

**11 febbraio 2016 - Perugia - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 4 soggetti di nazionalità tunisina, irregolari sul territorio nazionale, disarticolando un sodalizio criminale, dedito allo spaccio di eroina e cocaina nelle zone del centro storico e della stazione Fontivegge.

**1° marzo 2016 - Gubbio (PG) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 4 ordinanze cautelari nei confronti di 2 nordafricani e 2 italiani, ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo hashish e cocaina. L'inchiesta, nel suo sviluppo, aveva già portato complessivamente all'arresto di 7 "corrieri" in flagranza di reato e al sequestro di 17 kg. circa di hashish.

**2 marzo 2016 - Foligno (PG), Perugia, Trevi (PG), Spello (PG), Vaprio d'Adda (MI) - L'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato**, nell'ambito dell'attività d'indagine "*Open doors*", hanno tratto in arresto 31 soggetti (di cui 5 ristretti in carcere, 9 agli arresti domiciliari e 17 con obbligo di dimora) per associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata a danno dell'Inps, contraffazione di documentazione ai fini lavorativi e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'impianto investigativo ha consentito di acquisire gravi elementi di responsabilità a carico di un gruppo criminale composto prevalentemente da cittadini italiani, nonché da un albanese, un tunisino ed un romeno che, falsificando documenti attestanti fittizi rapporti di lavoro, aveva favorito l'ingresso e la permanenza illegale di numerosi stranieri, in specie provenienti da Albania e Nordafrica. Nell'ambito della medesima inchiesta sono oggetto di indagine, in stato di libertà, ulteriori 235 soggetti.

**15 aprile 2016 - Montefalco (PG) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un soggetto di nazionalità italiana, per il cumulo di diverse sentenze di condanna per associazione di tipo mafioso e reati concernenti la normativa sulle armi.

**13 maggio 2016 - Perugia - La Guardia di Finanza** ha eseguito un'ordinanza di confisca nei confronti di un pluripregiudicato calabrese, già appartenente ad una cosca e condannato per spaccio di sostanze stupefacenti e taluni omicidi. Gli accertamenti economico-patrimoniali, estesi anche ai componenti il nucleo familiare, hanno consentito di far emergere una sproporzione tra i redditi dichiarati e il patrimonio accumulato nel tempo, reimpiegato per l'acquisto di beni mobili ed immobili fittiziamente intestati al proprio coniuge. La confisca si sostanzia in un appartamento in Cirò Marina (KR), 3 autoveicoli e disponibilità bancarie per un valore complessivo di circa 300.000 euro.

**25 maggio 2016 - Perugia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti individui di origine calabrese, perché indagati per concorso in tentata estorsione - aggravata dalle modalità previste dall'associazione di tipo mafioso - commessa in due distinti episodi e aver portato in luogo pubblico una pistola, al fine di commettere tale delitto. In particolare, nel luglio precedente, i due indagati, riconducibili alla cosca dei "Giglio" di Strongoli (KR), presenti

in questa provincia perché attivi nel comparto edilizio, avevano avanzato - mostrandogli una pistola e ammonendolo - una richiesta estorsiva a un notaio del luogo, ma di origini calabresi, di imprecisate somme di denaro "per i carcerati".

**26 maggio 2016 - Assisi (PG) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti individui ritenuti responsabili di estorsione in pregiudizio di imprenditori agricoli della provincia. L'indagine, in particolare, ha consentito di accertare le responsabilità di taluni componenti di due famiglie di nomadi in sistematiche richieste di cessione in loro favore di balle di fieno, gasolio, denaro e altre utilità, documentando la commissione di incendi e danneggiamenti nei confronti delle vittime inottemperanti alle loro richieste.

**30 maggio 2016 - Perugia - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 individui di nazionalità italiana, ivi residenti, e denunciato due cittadini albanesi, per detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina.

**22 giugno 2016 - Perugia - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto una cittadina ungherese per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, essendo stata sorpresa detenere 820 gr. di eroina, talune dosi di cocaina e denaro contante, provento dell'attività delittuosa.

**14 luglio 2016 - Perugia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'"Operazione Diesel" ha tratto in arresto 2 soggetti di nazionalità marocchina responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

**20 luglio 2016 - Firenze, Lucca, Perugia, Pistoia - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 7 soggetti di etnia "sinti", ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio. Nel dettaglio, sono emersi elementi di responsabilità dei predetti in relazione a una rapina ad un furgone portavalori e a diversi furti in abitazione.

**27 luglio 2016 - Perugia - La Polizia di Stato** ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti elementi di etnia "sinti", responsabili di numerosi furti.

**2 agosto 2016 - Spoleto (PG) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti individui, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione, ai fini di spaccio, di hashish, cocaina e marijuana, documentando il giro d'affari del sodalizio in circa 150.000 euro mensili.

**13 agosto 2016 - Perugia - La Polizia di Stato** ha arrestato in flagranza di reato un cittadino marocchino trovato in possesso di 12 kg. circa di hashish.

**28 agosto 2016 - Corciano (PG) - La Polizia di Stato** ha arrestato un cittadino albanese, trovato in possesso di 6,5 kg. di cocaina. L'attività investigativa ha consentito di acclarare la presenza di un gruppo criminale transnazionale, operante in Olanda, dedito all'introduzione di cocaina da quel Paese sul territorio nazionale.

**30 novembre 2016 - Perugia - La Guardia di Finanza**, unitamente al **Corpo Forestale dello Stato**, nell'ambito dell'operazione "Spazzatura oro connection" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti dell'Amministratore Unico e Dirigente Tecnico della società pubblico-privata che gestisce i servizi di nettezza urbana. L'indagine - che ha coinvolto complessivamente quattordici persone - ha permesso di ipotizzare i reati di associazione per delinquere, traffico illecito di rifiuti, truffa aggravata

ai danni di enti pubblici, frode nel commercio e nelle pubbliche forniture, frode fiscale attraverso l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, inquinamento ambientale, gestione illecita di rifiuti e violazioni delle prescrizioni ambientali. Nel corso delle attività investigative sono stati eseguiti i sequestri di un bioreattore installato nella discarica di un'altra società e di oltre 27.000.000 di euro, sia in ragione della responsabilità amministrativa delle società coinvolte nelle fattispecie delittuose che nella commissione di reati tributari.

**30 dicembre 2016 - Perugia - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 4 individui - di cui 3 di nazionalità italiana ed 1 albanese - per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, essendo stati sorpresi detenere 53 kg. circa di marijuana.

## PROVINCIA DI TERNI

Nella provincia di Terni, non si avvertono indicatori suscettibili di certificare la penetrazione - tantomeno il radicamento - delle tradizionali forme di criminalità organizzata di tipo mafioso. L'area sembra più caratterizzata da situazioni di microcriminalità e da reati comuni.

Nondimeno, il comprensorio risente della presenza della locale casa di reclusione ad alta sicurezza, suscettibile di favorire il progressivo inserimento sul territorio di elementi in posizione di familiarità e contiguità coi detenuti. In questo senso viene monitorata dalle Forze di Polizia l'acquisizione di proprietà immobiliari e/o l'avviamento di attività commerciali.

Pregresse attività investigative hanno, comunque, rilevato la presenza di soggetti collegati alla Camorra e attivi nel settore delle sostanze stupefacenti. D'altra parte, già in passato, l'area si era dimostrata idonea per il rifugio di latitanti, anche di livello apicale.

Interessi della 'Ndrangheta nelle attività di reinvestimento di capitali illeciti sono emersi nell'ambito di un impianto investigativo che ha disvelato le mire imprenditoriali di una cosca reggina.

Con riguardo alla criminalità transnazionale, si registra il dinamismo di sodalizi di matrice etnica - tra i quali si distinguono quelli romeni, albanesi, maghrebini e nigeriani - precipuamente coinvolti, a fattor comune, ma con diversi livelli di intensità, nella commissione di delitti contro il patrimonio, nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, nei furti e rapine in abitazione e, soprattutto, nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare:

- le formazioni **maghrebine** risultano particolarmente attive nel c.d. "spaccio di piazza", ossia nella cessione di sostanze stupefacenti ai consumatori finali;
- la criminalità **albanese**, connotata da una spiccata aggressività, è particolarmente attiva nell'introduzione e distribuzione di cocaina, eroina e marijuana, come anche nella tratta di giovani donne provenienti dall'area balcanica da avviare all'esercizio del meretricio;
- elementi **nigeriani** esprimono il loro dinamismo, al pari di soggetti **senegalesi**, anche nei settori dell'abusivismo commerciale ambulante e nella vendita di prodotti recanti marchi contraffatti, come pure - avvalendosi della compartecipazione di cittadini gambiani e liberiani - nella clonazione di titoli di credito e in operazioni di "phishing".

Nella provincia si riscontra la presenza di magazzini utilizzati per lo stoccaggio di tabacchi lavorati esteri provenienti dall'est Europa e destinati al mercato nazionale.

La criminalità diffusa ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente, con precipuo riguardo alle minacce, agli omicidi volontari consumati, ai tentati omicidi, agli omicidi colposi, alle violenze sessuali, ai furti con destrezza e in abitazione, alle ricettazioni, alle rapine in banca e nella pubblica via, alle estorsioni, allo sfruttamento della prostituzione e della pornografia.

Anche l'azione di contrasto ha registrato un lieve decremento del numero di reati scoperti, con conseguente diminuzione del numero delle persone segnalate rispetto al 2015.

Nel 2016, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 918, incidendo per il 29,3% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate.

Nei reati inerenti le rapine in pubblica via, omicidi volontari, incendi, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**4 febbraio 2016 - Terni - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un individuo di nazionalità egiziana per detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti, essendo stato sorpreso con 23 gr. circa di hashish.

**26 febbraio 2016 - Terni - La Polizia di Stato** ha arrestato un individuo di nazionalità romena per furto a un'agenzia di credito, sostanziatasi nell'aver sfondato - utilizzando un carro attrezzi asportato precedentemente - la parete in vetro che proteggeva la cassa bancomat, nel tentativo di estrarre i 90.000 euro che custodiva.

**23 giugno 2016 - Terni - Il Corpo Forestale**, nell'ambito dell'operazione "*Acciaio Sporco*", ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti individui, per associazione per delinquere finalizzata alla truffa in danno della "*Thyssen Krupp*". I prevenuti si identificano in quattro dipendenti dell'A.S.T. (Acciai Speciali Terni), tre impiegati di una ditta fornitrice di componenti dell'acciaio e un trasportatore privato. Per la medesima fattispecie delittuosa sono state indagate, in stato di libertà, altre nove persone. In breve, tutti gli indagati truffavano la richiamata società tedesca fornendo allo stabilimento A.S.T., componenti dell'acciaio di qualità scadente, ritraendone illecito profitto.

**12 luglio 2016 - Terni - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Cavallo di Troia*", ha eseguito 7 delle nove ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse (le altre due non si sono perfezionate stante la circostanza che i destinatari risultavano all'estero) nei confronti di altrettanti individui - di cui sette italiani e due marocchini - per traffico di sostanze stupefacenti provenienti da Roma, Napoli e Croazia. Nel corso dell'indagine - protrattasi per oltre un anno e nel corso della quale sono stati sequestrati 7 kg. di hashish, 300 grammi di cocaina, oltre 10.000 euro in contanti - erano state già arrestate 10 persone e 18 denunciate a piede libero: una rete articolata di fornitori e spacciatori che si avvaleva di pusher giovanissimi, anche minorenni, tale da configurare "franchising criminale" inteso come nuove forme delinquenziali aggregate tra più persone, ma non ancora connesse, in gran parte dei casi, a forme di malavita organizzata.

**12 luglio 2016 - Terni - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Dirty Fuel 3*", ha disarticolato un'associazione per delinquere operante nel territorio ternano, dedita all'evasione delle accise, perfezionata attraverso la mendace contabilizzazione di cessioni di prodotto per usi agevolati e/o esenti, a fronte di cessioni di prodotto destinato ad usi commerciali a tassazione piena, ossia combustibile e/o per autotrazione. Il sodalizio criminale - avente la base logistica a Terni, dove gestiva un deposito fiscale di prodotti petroliferi - aveva simulato numerosissime cessioni di gasolio per usi agevolati o esenti, vendendo cartolarmente il prodotto a clienti rivelatisi fittizi e/o a società "cartiere" fraudolentemente interposte nella filiera commerciale del prodotto, seppur utilizzato principalmente per autotrazione e, quindi, a tassazione piena. Sono stati denunciati 12 soggetti compartecipi nell'organizzazione criminale, nonché ulteriori 10 soggetti che avevano contribuito e/o agevolato l'illecito traffico attraverso l'intestazione delle società cartiere e il trasporto del carburante, per truffa aggravata ai danni dello Stato - pari a 11.000.000 di euro - per l'illecita commercializzazione del gasolio in evasione di accisa, e frode fiscale (per 2.500.000 euro di IVA evasa). Contestualmente sono stati sequestrati 8

motrici, 6 rimorchi, un intero deposito fiscale con relativi impianti e cisterne, 53 fabbricati, 21 terreni, 13 autoveicoli, 3 motoveicoli, quote societarie di 12 società, 52 rapporti bancari, per un valore complessivo di circa 7.000.000 di euro.

**17 luglio 2016 - Terni - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un elemento campano per detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti, essendo stato sorpreso con 200 gr. circa di eroina.

**16 novembre 2016 - Terni - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'“*Operazione Angelo*”, ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini romeni - una donna e un uomo - responsabili, in concorso tra loro, di violenza sessuale aggravata, corruzione di minorenni e maltrattamenti contro familiari o conviventi, in danno di un minore di sei anni, loro connazionale.



**ABITANTI**  
**126.552**

**SUPERFICIE**  
**3.263,22 KMQ**

**DENSITÀ**  
**39 AB./KMQ**

**COMUNI**  
**74**

## REGIONE VALLE D'AOSTA

In Valle d'Aosta non è stata riscontrata la presenza di sodalizi riconducibili alle tipiche organizzazioni criminali mafiose. Nonostante ciò, il pericolo di una potenziale infiltrazione del tessuto economico-sociale, da parte del crimine organizzato mafioso, rimane costante ed attuale tenuto conto che in Piemonte, attirati dai grandi appalti per le opere pubbliche, operano già soggetti collegati alle cosche calabresi<sup>1</sup>.

Il Casinò di Saint Vincent, potrebbe attrarre, come nel recente passato, l'interesse di "cambisti" e "prestasoldi"<sup>2</sup> nonché quello della criminalità organizzata per operazioni di riciclaggio di denaro proveniente dai traffici illeciti.

La regione non è esente dalle altre attività criminali, per lo più legate alla commissione di reati contro la persona ed il patrimonio, tra queste si segnalano, in particolare, i furti ai danni degli esercizi commerciali, delle abitazioni e delle autovetture in sosta, perpetrati per lo più da singoli malavitosi.

In ordine alle violazioni delle leggi sugli stupefacenti<sup>3</sup>, anche nel corso del 2016, è stata confermata l'operatività di soggetti italiani e stranieri (in particolare organizzazioni criminali albanesi) dediti principalmente al traffico di cocaina. I criminali, oltre ad avere ramificazioni in varie regioni d'Italia, sono favoriti anche dalla presenza del traforo del Monte Bianco che di fatto agevola il transito dei traffici illeciti.

Nessuna segnalazione è pervenuta in ordine ad eventuali attività delinquenziali da parte di organizzazioni criminali di matrice extracomunitaria. Sono state perpetrate alcune azioni delittuose da parte di cittadini stranieri, in particolare furti, furti di rame e ricettazione, per lo più ad opera di romeni.

---

<sup>1</sup> Il 23 novembre 2016, per la prima volta nel suddetto territorio, è stata disposta la misura di prevenzione patrimoniale dell'amministrazione giudiziaria, per la durata di sei mesi, nei confronti di una società edile.

Il 14 settembre 2016, Facchineri Luigi, appartenente ai vertici dell'omonima cosca reggina di Cittanova (RC), già arrestato nel 2013 dall'Arma dei Carabinieri per rapina, estorsione, tentato omicidio e lesioni personali, con l'aggravante del metodo mafioso, è stato dimesso dalla Casa Circondariale di Voghera (PV) per fine pena e contestualmente sottoposto alla misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno per un periodo di cinque anni.

<sup>2</sup> La Guardia di Finanza, nel 2015, a Saint-Vincent (AO) ha accertato un'evasione di 12.000.000 di euro di redditi non dichiarati e 2.500.000 euro di I.V.A. non versata, nei confronti di tre italiani, cosiddetti "cambisti" che, fuori dell'omonimo casinò, cambiavano gli assegni in moneta contante per i clienti, trattenendo loro una commissione pari al 10%.

<sup>3</sup> Nel 2016, dati forniti dalla D.C.S.A., sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di oltre 12 kg. (di cui kg. 8,83 di cocaina), il 50% circa in meno rispetto al 2015 e sono state segnalate, all'Autorità giudiziaria, sessantadue persone di cui trentasette italiane.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**22 gennaio 2016 - Aosta - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino italiano, poiché trovato in possesso, in seguito a perquisizione domiciliare, di numerose armi comuni da sparo alterate o modificate, tra cui 3 fucili con canna modificata e annesso silenziatore, una pistola 7,65 sprovvista di matricola, 500 munizioni di vario calibro, 50 metri circa di miccia detonante e a lenta combustione nonché 400 grammi di esplosivo da cava.

**22 febbraio 2016 - Aosta - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 albanesi, ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, ricettazione e impiego di denaro, di beni o utilità di provenienza illecita. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità dei predetti in ordine allo spaccio di cocaina e marijuana nei locali notturni di Chatillon. La droga era approvvigionata da Torino e Milano.

**7 marzo 2016 - Aosta - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto, nella flagranza di reato, un italiano per estorsione.

**17 marzo 2016 - Aosta - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino cinese, in quanto, a seguito di un controllo presso il Traforo del Monte Bianco, è risultato destinatario di un ordine di carcerazione, per rapina, lesioni personali e sostituzione di persona.

**24 giugno 2016 - Province di Napoli, Aosta, Cosenza e Caserta - La Polizia di Stato** ha eseguito 12 misure cautelari di cui 8 in carcere, 3 ai domiciliari e 1 obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria nei confronti di italiani e romeni (5 dei quali già detenuti per altri motivi) per associazione a delinquere finalizzata al furto, ricettazione e riciclaggio. L'indagine, avviata nel 2012, ha documentato svariati episodi di furti di rame presso gli scali ferroviari.

**11 agosto 2016 - Aosta - La Polizia di Stato** ha eseguito, la misura cautelare degli arresti domiciliari, nei confronti di un egiziano, già destinatario del divieto di avvicinamento, perché ritenuto responsabile di atti persecutori nei confronti della coniuge separata.

**28 agosto 2016 - Aosta - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino olandese, in quanto, controllato in uscita dal territorio nazionale, trasportava a bordo di un'autovettura, 4 cittadini della Costa D'Avorio sprovvisti di validi documenti d'identità. Gli ivoriani dichiaravano di provenire da alcuni centri di accoglienza Italiani e di essere diretti in Francia.

**17 settembre 2016 - Aosta - La Guardia di Finanza**, ha arrestato un soggetto di origine calabrese trovato in possesso di sostanze stupefacenti. In particolare, un involucri contenente oltre 50 gr. di marijuana, occultato sulla persona e 2,5 kg. della stessa sostanza, rinvenuti presso l'abitazione del fermato, a seguito della perquisizione. La droga, molto probabilmente, era destinata al mercato valdostano.

**8 ottobre 2016 - Province di Aosta e Torino - La Polizia di Stato** ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare ai domiciliari, emesse nei confronti di italiani e albanesi ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti tipo hashish, marijuana e cocaina.

**12 ottobre 2016 - Rovigo, Ferrara, Aosta, Arezzo, Bologna, Modena, Mantova, Padova, Ravenna e Siena - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Taraq*", ha eseguito un provvedimento restrittivo, emesso nei confronti di 53 soggetti di nazionalità italiana e marocchina (di cui 18 ristretti in carcere, 15 agli arresti domiciliari e 20 sottoposti all'obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria) appartenenti ad un sodalizio criminale dedito allo spaccio di cocaina e hashish nelle province di Rovigo, Ferrara, Modena, Mantova, Verona e Padova. Nel medesimo contesto e per gli stessi reati, sono state eseguite 20 perquisizioni a carico di altrettanti indagati (in stato di libertà), all'esito delle quali, 4 cittadini marocchini, sono stati tratti in arresto, in flagranza, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

**8 novembre 2016 - Aosta - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto due cittadini italiani responsabili di estorsione ai danni di un impresario edile italiano di Saint Vincent (AO). L'attività investigativa, è scaturita dalla denuncia della vittima che ha riferito di essere stata avvicinata da uno dei due soggetti che, dietro minaccia, gli ha intimato di consegnargli 700 euro quale acconto parziale di un presunto credito del valore di 20.000 euro, vantato dall'altro soggetto nei suoi confronti.

**13 novembre 2016 - Aosta e Milano - La Polizia di Stato** nell'ambito dell'operazione "*Neikea*", nei pressi del valico di confine del Monte Bianco, ha tratto in arresto un cittadino kosovaro, trovato in possesso di kg. 8,640 di cocaina, rinvenuti a bordo della sua auto.



**ABITANTI**  
4.904.051

**SUPERFICIE**  
18.407,42 KMQ

**DENSITÀ**  
266 AB./KMQ

**COMUNI**  
575

## REGIONE VENETO

La regione Veneto è dotata di un tessuto economico ed imprenditoriale molto sviluppato. Il territorio, infatti, è caratterizzato dalla capillare presenza di piccole e medie imprese. Inoltre, sono presenti importanti snodi di comunicazione, quali il porto di Venezia-Marghera e gli aeroporti internazionali "Venezia-Tessera" e "Marco Polo", che agevolano la commissione di reati transnazionali.

La diffusa ricchezza ha attratto, nel tempo, la criminalità mafiosa, interessata a riciclare e reinvestire capitali illeciti nei settori degli appalti pubblici, della cantieristica navale, delle società di intermediazione finanziaria, dell'edilizia, dei rifiuti e della grande distribuzione.

In particolare, si registra la presenza di elementi legati:

- alla cosca dei "Tripodi" (costola dei "Mancuso" di Limbadi (VV), ai crotonesi "Papaniciari", agli "Arena" di Isola di Capo Rizzuto (KR), ai "Grande-Aracri" di Cutro (KR), agli "Alvaro" di Sinopoli (RC), ai "Molè" di Gioia Tauro (RC), ai "Cataldo" di Locri (RC), ai "Piromalli", della piana di Gioia Tauro (RC), operanti nella provincia di Verona;
- alla cosca dei "Pesce-Bellocco", nei territori delle province di Verona e Treviso;
- agli "Iona-Marrazzo", operanti nella zona tra Cosenza e Crotona, ed ai "Tripodi-Mantino" presenti nel territorio di Padova;
- ai "De Stefano", egemone in Reggio Calabria, nel territorio di Vicenza;
- alle cosche lametina "Iannazzo-Cannizzaro-Daponte" ed ai "Morabito" di Africo (RC), presenti nella provincia di Venezia;
- alla cosca reggina dei "Tegano", presenti a Belluno e Venezia.

Inoltre, è stata documentata l'operatività di elementi affiliati ai clan camorristici dei "Sangermano" di Nola (NA), nella zona del bellunese, dei "D'Alessandro" di Castellammare di Stabia, nella provincia di Vicenza, dei "Tamarisco" di Torre Annunziata (NA), nel territorio di Treviso, dei "Casalesi" e dei "Fezza-D'auria-Petrosino" a Padova.

E' stata anche documentata la presenza di referenti delle famiglie di Cosa Nostra dei "Mazzei-Carcagnusi", nella provincia di Treviso, dei "Resuttana", dei "San Lorenzo" e degli "Acquasanta" della zona di Palermo, nel contesto provinciale veneziano.

Le citate compagini delinquenziali manifestano, in questa regione, una predilezione per reati quali usura, reimpiego di denaro di provenienza illecita, frode fiscale, truffa aggravata nei confronti dello Stato, riciclaggio, corruzione, reati fallimentari, societari e tributari. Infatti, trascorse attività investigative hanno portato al sequestro di numerose società finanziarie e ingenti capitali, per svariati milioni di euro, nonché alla confisca di numerosi beni mobili ed immobili<sup>1</sup>. Inoltre sono stati documentati alcuni tentativi di infiltrazione nei settori della Pubblica Amministrazione<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Il 17 settembre 2014, militari della Guardia di Finanza, nell'ambito delle attività di indagine sull'affidamento e gestione di appalti pubblici connessi ai c.d. "Grandi Eventi" (Mondiali di Nuoto 2009, Vertice G8 all'Isola de La Maddalena, Celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia), ha sottoposto a confisca beni per un valore di oltre 13.000.000 di euro, risultati essere il provento di plurime condotte corruttive poste in essere nell'ambito dei citati appalti.

<sup>2</sup> Le operazioni condotte dalla Guardia di Finanza "Chalet", conclusa nel 2013, e "Antenora", nel 2014 - hanno consentito di documentare l'esistenza di una lobby affaristica che, attraverso un vasto giro di tangenti e la

Gli aeroporti presenti nella Regione ed il porto di Venezia rappresentano punti privilegiati per il settore del narcotraffico. In tale contesto, si rileva l'operatività di gruppi stranieri (provenienti principalmente dall'Europa dell'est, dall'Africa e dal Sud America), spesso supportati da quelli autoctoni, impegnati nel traffico internazionale di droga, prevalentemente hashish, marijuana e cocaina, che utilizzano canali di approvvigionamento sudamericani, spagnoli e greci.

In riferimento all'attività di contrasto al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, nella Regione Veneto sono state eseguite 1.178 operazioni antidroga e sequestrato narcotico per un totale complessivo di circa kg. 1.617. Nel dettaglio kg. 54,48 circa di cocaina, kg. 32,81 circa di eroina, kg. 477 circa di hashish, kg 1.030 di marijuana, kg 1.23 di droghe cosiddette sintetiche e kg. 21.60 circa di altre droghe. Complessivamente sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 1.648 persone, di cui 625 unità di nazionalità italiana e 1.023 stranieri.

Si registrano, ancora, episodi criminali ad opera di soggetti già appartenenti alla "Mala del Brenta", responsabili di reati contro il patrimonio e inerenti al traffico di sostanze stupefacenti.

E' emersa, altresì, la presenza di appartenenti a gang latino-americane, dedite alla commissione di reati contro il patrimonio, contro la persona ed allo spaccio di stupefacenti.

Riguardo ai reati di natura predatoria, si evidenziano le rapine ed i furti in abitazione, che vedono, quali responsabili, sodalizi criminali marocchini, tunisini, moldavi, romeni, sinti, georgiani, moldavi, ucraini, russi e italiani.

Pregresse attività investigative hanno, inoltre, documentato l'attivismo di criminali, per lo più italiani, specializzati nei furti in danno di istituti di credito e assalti a sportelli bancomat, con l'uso di esplosivo.

Soggetti di etnia cinese e cittadini dell'est europeo sono ritenuti responsabili del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di propri connazionali e del conseguente sfruttamento. Gli immigranti irregolari vengono, infatti, impiegati nei laboratori tessili ed in altre realtà produttive oppure avviati alla prostituzione.

Si segnala, l'operatività della criminalità cinese nel settore della contraffazione, attraverso l'introduzione e il commercio di merce falsa e potenzialmente pericolosa per la salute del consumatore.

Si conferma la presenza del contrabbando di t.l.e., gestito prevalentemente da cittadini originari dall'Europa dell'est, proveniente proprio da quelle nazioni e destinato ai mercati europei, oltre che a quello nazionale.

Il territorio regionale è stato anche interessato da reati di natura ambientale<sup>3</sup>.

---

realizzazione di illeciti di natura tributaria, aveva monopolizzato il sistema degli appalti pubblici in Veneto ed in particolare quelli connessi alla costruzione dell'opera M.O.S.E. di Venezia.

<sup>3</sup> 23 maggio 2015 nel corso della quale la Polizia di Stato ha deferito diciotto persone poiché responsabili di gestione di rifiuti non autorizzata. L'inchiesta ha interessato aziende, ubicate in provincia ed in Calabria, che operano nello smaltimento dei rifiuti che, illecitamente, utilizzavano ditte di trasporto e movimento terra compiacenti che smaltivano scarti industriali realizzando, di fatto, discariche non autorizzate. Le attività di sondaggio e campionamento del terreno hanno permesso di individuare l'interramento sistematico di rifiuti di natura industriale, quali materiale di demolizione contaminati da amianto, fanghi e terreni di natura industriale contaminati da idrocarburi e prodotti chimici. Le intere aree sono state sottoposte a sequestro. Inoltre, in numerosi sondaggi, sono stati rilevati anomali valori di contaminazione radioattiva.

## CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA

La provincia lagunare, caratterizzata da un dinamico tessuto imprenditoriale, appare interessata dalla presenza di soggetti collegati alle note organizzazioni criminali. La prosperità economica del territorio, infatti, ha attratto, nel tempo, gli interessi della criminalità organizzata, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.

Le zone portuali sono spesso utilizzate dalle organizzazioni per illeciti scambi quali il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, il contrabbando di t.l.e., l'introduzione nel territorio nazionale ed il commercio di merci contraffatte, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Trascorse attività investigative hanno documentato la presenza di elementi contigui alla 'ndrangheta<sup>4</sup>.

Ulteriori attività pregresse hanno, altresì, evidenziato la presenza di elementi della criminalità organizzata di origine campana e siciliana (questi ultimi collegati alle famiglie palermitane dei "Resuttana" e "San Lorenzo").

L'indagine "Antenora"<sup>5</sup> ha fatto anche emergere tentativi di infiltrazione nei settori della Pubblica Amministrazione; in particolare ha consentito di disarticolare un gruppo criminale responsabile di associazione per delinquere finalizzata all'evasione delle imposte mediante l'emissione di fatture false, per oltre 10.000.000 di euro, nei confronti di una società impegnata, tra l'altro, nei lavori di costruzione del M.O.S.E.

Sono dediti al traffico di sostanze stupefacenti, gruppi criminali italiani e stranieri (albanesi, macedoni, bulgari, marocchini, ivoriani, tunisini, burkinabe, giamaicani e nigeriani) e in alcuni casi in concorso tra loro.

In riferimento all'attività di contrasto al citato delitto, nella provincia di Venezia sono state eseguite 255 operazioni antidroga ed è stato sequestrato narcotico per un totale complessivo di kg. 612 circa. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 331 persone<sup>6</sup>.

Affiliati alla "Mala del Brenta", talvolta in concorso con criminali comuni, sono responsabili di reati contro il patrimonio e di traffico di sostanze stupefacenti.

La stabile presenza di soggetti extracomunitari nella provincia ha determinato, nel tempo, tensioni sociali sfociate, talvolta, in episodi di violenza e razzismo posti in essere da gruppi autoctoni, composti anche da minori<sup>7</sup>.

---

<sup>4</sup> In particolare, l'operazione "Picciotteria", del 4 dicembre 2015 della Guardia di Finanza, ha acclarato la presenza di soggetti vicini ai "Morabito" di Africo (RC), nella zona di Marcon (VE). Inoltre, nello stesso anno, l'operazione "Andromeda" condotta dalla DIA, ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di una custodia cautelare nei confronti di quarantacinque persone, legate alle 'ndrine lametine "Iannazzo" e "Cannizzaro-Daponte". È stata inoltre documentata la presenza di soggetti legati alla 'ndrina reggina dei "Tegano".

<sup>5</sup> Nel giugno 2014, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Antenora", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di misura cautelare nei confronti di 35 italiani responsabili dei reati di corruzione, rivelazione ed utilizzo di segreti di ufficio, millantato credito, finanziamento illecito, dichiarazione fraudolenta ed emissione di fatture per operazioni inesistenti in seno al Consorzio Venezia Nuova, concessionario unico, per conto dello Stato, per la costruzione dell'opera del M.O.S.E.

<sup>6</sup> Dati forniti dalla DCSA.

<sup>7</sup> Il 31 gennaio 2015, a Venezia, il personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Baby gang", ha eseguito un'ordinanza cautelare nei confronti di 3 veneziani, di cui 2 minori, ritenuti responsabili di numerosi

Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, il traffico di esseri umani, nonché lo sfruttamento della prostituzione è gestito da organizzazioni composte, prevalentemente, da cinesi, moldavi, bulgari, albanesi, pakistani, italiani e inglesi, responsabili anche di possesso e fabbricazione di documenti falsi.

Il territorio veneziano è interessato dalla presenza di cittadini cinesi, prevalentemente impiegati nei settori produttivi del pellame, del tessile e del calzaturiero. È a loro ascrivibile l'acquisto di molteplici esercizi commerciali e attività di ristorazione nel centro storico di Venezia e nel mestrino. La collettività cinese è caratterizzata anche da una notevole "impermeabilità"; prerogativa che agevola la commissione di reati principalmente all'interno della comunità stessa. Inoltre, sono interessati all'introduzione ed alla commercializzazione, sul territorio, di merce contraffatta e non conforme agli standard di sicurezza, previsti dalla normativa europea, nonché allo sfruttamento della mano d'opera.

Nell'ambito dell'attività predatoria, in particolare rapine e furti in abitazione, sono risultati attivi sodalizi criminali italiani, albanesi, tunisini, cubani e marocchini. Si sono inoltre registrati reati finalizzati al riciclaggio di autoveicoli ricettati.

Si registrano, anche, reati di clonazione e utilizzo di carte di credito nonché di captazione di dati informatici e/o telematici mediante installazione, sugli sportelli bancomat, di apposite apparecchiature.

Vengono altresì rilevate manifestazioni delittuose commesse da motociclistici, c.d. "fuorilegge", strutturati a livello mondiale e presenti nel veneziano, quali: "Hells Angels Mc", "Bandidos Mc", "Ancient Dragons Mc" ed i clubs a loro affiliati. I membri di tali gruppi hanno, in passato, dato vita ad episodi di violenza.

Si conferma la presenza del contrabbando di t.l.e., gestito prevalentemente da cittadini originari dall'Europa dell'est, proveniente proprio da quelle nazioni e destinato ai mercati europei, oltre che a quello nazionale.

---

episodi di rapina, tentata rapina, furto, minacce e lesioni, in danno di cittadini per lo più cingalesi, perpetrati per finalità di odio e discriminazione correlati all'etnia. Il successivo 6 maggio, nel prosieguo dell'attività investigativa, è stata data esecuzione ad una ulteriore ordinanza che ha disposto 1 custodia cautelare in carcere e 5 misure di collocamento in comunità, nei confronti di minori veneziani responsabili, a vario titolo, ed in concorso tra loro, di reati contro il patrimonio e contro la persona, delitti commessi con la finalità di odio e discriminazione etnica.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**4 gennaio 2016 - Venezia - La Polizia di Stato** ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 minori (2 italiani ed 1 cubano) ritenuti responsabili del reato di rapina e lesioni aggravate.

**19 gennaio 2016 - Venezia - La Polizia di Stato** ha eseguito un fermo di indiziato di delitto di due soggetti italiani, per il reato di rapina aggravata. Contestualmente venivano rinvenuto e sequestrato materiale utilizzato per i reati descritti.

**14 marzo 2016 - Venezia e province italiane - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 15 soggetti italiani ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti in danno di imprese e riciclaggio dei veicoli mediante l'utilizzo di numeri di immatricolazione clonati. L'attività ha consentito di attribuire al gruppo criminale 33 furti consumati in aziende che commerciavano beni di varia natura (abbigliamento, calzature, rubinetteria, fitofarmaci, ecc.), tutti verificatisi nel periodo luglio 2014 - febbraio 2016 nel centro-nord Italia.

**14 aprile 2016 - Venezia - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 minorenni di nazionalità italiana, ritenuti responsabili del reato di rapina aggravata. Le indagini hanno consentito di raccogliere gravi elementi di colpevolezza a carico dei 3 giovani, componenti di una baby gang operante in quel territorio.

**26 aprile 2016 - Venezia, Padova, Treviso e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti, ritenuti responsabili di furto, rapina e traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità dei predetti in merito alla commissione di 20 furti e allo spaccio di cocaina in varie località venete. Inoltre è stata documentata l'attività illecita posta in essere dai titolari di alcune attività di "compro oro" del Veneto, responsabili della ricettazione di parte della refurtiva.

**21 maggio 2016 - Venezia - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto, in flagranza di reato, due cittadine bulgare per il reato di indebito utilizzo di carte di credito e furto aggravato.

**24 - 25 maggio 2016 - Venezia, Padova, Spagna, Croazia e Albania - La Guardia di Finanza**, nell'ambito delle operazioni "Apocalisse 2013" e "Vecchio Borgo", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 27 soggetti (16 italiani, 10 marocchini ed 1 albanese) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, rapina e truffa. Le operazioni hanno consentito di disarticolare due sodalizi criminali, in collegamento tra loro: il primo, con al vertice elementi in passato legati alla cosiddetta "Mala del Brenta", dedito al traffico e spaccio sul territorio veneto di ingenti quantitativi di cocaina, hashish e marijuana, importati dalla Spagna, dalla Croazia, dall'Albania o reperiti da fornitori nella provincia di Milano, il secondo, di matrice maghrebina, operante nel narcotraffico tra la Lombardia ed il Friuli Venezia Giulia. L'attività ha consentito di sequestrare circa 110 kg. tra hashish, cocaina e marijuana, nonché la somma di oltre 56.000 euro in contanti.

**13 luglio 2016 - Venezia - La Polizia di Stato**, a seguito delle operazioni "Ultima frontiera" e "Swapping", ha eseguito ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 soggetti (albanesi, italiani e britannici) indiziati di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina.

**6 agosto 2016 - Venezia, Milano, Slovenia e Ungheria - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'indagine "Fake link", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 pakistani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

**7 settembre 2016 - Mestre (VE) - La Guardia di Finanza** ha tratto in arresto un cittadino albanese ritenuto responsabile del reato di traffico di sostanze stupefacenti. Contestualmente venivano sequestrati kg. 6,6 di cocaina.

**15 settembre 2016 - Dolo (VE) - La Guardia di Finanza**, nel corso di un controllo su un autoarticolato con targa slovacca lungo il raccordo autostradale A4 Trieste/Venezia, ha tratto in arresto 2 cittadini ucraini per il reato di contrabbando di t.l.e e sottoposto a sequestro oltre 6 tonnellate di sigarette di produzione est europea.

**13 ottobre 2016 - Venezia - La Guardia di Finanza** ha tratto in arresto 2 cittadini albanesi ritenuti responsabili del reato di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Contestualmente sono stati rinvenuti e sequestrati circa 3,5 kg. di cocaina e la somma di 104.000 euro in contanti.

**25 ottobre 2016 - Venezia - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 cittadini bulgari ritenuti responsabili del reato di sfruttamento della prostituzione nei confronti di alcune connazionali.

**12 novembre 2016 - Venezia - La Guardia di Finanza**, nel corso di un controllo su un autoarticolato proveniente dalla Grecia, avvenuto all'interno dell'area portuale, ha tratto in arresto i 2 conducenti del mezzo (1 macedone ed 1 bulgaro) per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, poiché venivano rinvenuti e sottoposti a sequestro 331 kg. di marijuana.

**2 dicembre 2016 - Venezia - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 6 cittadini italiani ritenuti responsabili del reato di rapina in banca. Contestualmente venivano rinvenuti e sequestrati 80.000 euro in contanti, provento dell'attività delittuosa.

**6 dicembre 2016 - Venezia e province italiane - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 cinesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestini, nonché un decreto di sequestro preventivo di beni per un valore complessivo di circa 1 milione di euro. L'indagine ha consentito di documentare l'esistenza di un sodalizio criminale, con basi operative nelle province di Venezia e Milano, che gestiva case di appuntamento in tutto il nord-Italia e costringeva decine di giovani connazionali a prostituirsi. Al vertice del gruppo criminale vi erano due donne che individuavano gli immobili ove far esercitare il meretricio, curavano la pubblicazione degli annunci on-line, la gestione degli appuntamenti e la "rotazione" delle ragazze nelle varie case.

**14 dicembre 2016 - Venezia - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti di nazionalità bulgara, ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

**17 dicembre 2016 - Venezia, Treviso e Udine - L'Arma dei carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti di nazionalità italiana, giamaicana, tunisina, burkinabe e nigeriana per detenzione e spaccio di stupefacenti poiché commerciavano, in tutto il nord-est, ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, in particolare cocaina proveniente dal Burkina Faso.

## PROVINCIA DI BELLUNO

La provincia bellunese non presenta elementi di criticità sotto il profilo dell'incidenza criminale. Tuttavia, le località turistiche presenti nel Cadore e Cortina d'Ampezzo, che richiamano un grande numero di facoltosi vacanzieri, risultano particolarmente appetibili per le organizzazioni criminali ai fini del reimpiego di denaro proveniente da traffici illeciti.

Pregresse indagini hanno, infatti, documentato l'interesse della 'ndrangheta ai settori delle costruzioni edili, della ristorazione e del settore turistico-alberghiero, proprio nelle citate zone e nei territori di confine con il Trentino Alto Adige ed il Friuli Venezia Giulia. Inoltre, è stata documentata la presenza di soggetti legati alla cosca reggina dei "Tegano". Da ultimo, si segnala l'operazione, condotta dalla Polizia di Stato il 21 gennaio 2016, che ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quattro persone (1 delle quali ritenuto esponente di spicco della cosca operante a Polistena - RC) ritenute responsabili di rapina aggravata, ricettazione, lesioni aggravate, detenzione e porto illegale di arma comune da sparo in luogo pubblico.

L'operazione "Alias"<sup>8</sup>, del 15 maggio 2015, ha documentato gli interessi della criminalità organizzata pugliese riconducibile al clan "D'oronzo-De Vitis", operante nella provincia di Taranto.

Pregresse attività hanno, inoltre, segnalato la presenza, sul territorio, di soggetti affiliati al clan camorristico dei "Sangermano" di Nola (NA), interessati alla gestione dei rifiuti in Campania.

Lo spaccio ed il consumo di sostanze stupefacenti non assumono proporzioni socialmente allarmanti. Tuttavia, nella specifica delittuosità, emerge l'operatività di sodalizi criminali composti sia da cittadini italiani che da stranieri (cechi, magrebini e gambiani) dediti allo smercio di narcotico, in particolare hashish, eroina e cocaina.

In riferimento all'attività di contrasto al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, nella provincia di Belluno sono state eseguite 14 operazioni antidroga ed è stato sequestrato narcotico per un totale complessivo di kg. 2.92 circa. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 25 persone<sup>9</sup>.

I reati predatori sono perpetrati, in prevalenza, da soggetti italiani, marocchini, moldavi e sinti.

Già documentata la presenza, sul territorio, di gang latino-americane<sup>10</sup> dedite alla commissione di reati contro il patrimonio e la persona nonché attive nello spaccio di stupefacenti.

I cinesi sono dediti all'introduzione nel territorio nazionale e/o alla produzione di merce contraffatta, non conforme alla normativa vigente.

---

<sup>8</sup> Il 15 maggio 2015, a Sappada (BL), Taranto e Bologna, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Alias", ha eseguito il sequestro di beni mobili, immobili (tra cui 2 unità in località Sappada) e disponibilità finanziarie, per un valore di circa 4.000.000 di euro, a carico dei componenti un sodalizio criminale operante nella provincia di Taranto, riconducibile al clan "D'oronzo - De Vitis".

<sup>9</sup> Dati forniti dalla DCSA.

<sup>10</sup> Il 22 settembre 2015, la Polizia di Stato ha eseguito, a Belluno e Milano, un'ordinanza cautelare nei confronti di 15 componenti della gang latino-americana denominata "Barrio 18", particolarmente attiva nel capoluogo meneghino, e responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio, contro la persona ed allo spaccio di stupefacenti.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**21 gennaio 2016 - Belluno e Reggio Calabria - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 persone, ritenute responsabili di rapina aggravata, ricettazione, lesioni aggravate, detenzione e porto illegale di arma comune da sparo in luogo pubblico. Uno degli arrestati, pregiudicato per associazione di tipo mafioso, estorsione, omicidio doloso, porto e detenzione abusiva di armi e ricettazione, è ritenuto esponente di spicco di cosca operante a Polistena (RC).

**2 maggio 2016 - Feltre (BL) - La Guardia di Finanza** ha denunciato un cittadino cinese, per vendita di prodotti industriali con segni mendaci, introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi e ricettazione, ed ha sequestrato circa 1.850 articoli (profumi, giocattoli, borse ed altri accessori di abbigliamento, bigiotteria e prodotti per la scuola e l'ufficio).

**30 giugno 2016 - Belluno - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino di origine ceca, destinatario di un mandato di arresto internazionale, emesso dalle Autorità ucraine per traffico di droga.

**12 settembre 2016 - Belluno - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 1 cittadino marocchino, per furto aggravato continuato in concorso e per rapina aggravata.

**14 settembre 2016 - Belluno - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 1 cittadino italiano, trovato in possesso, in un terreno nella sua disponibilità, di numerose piante di canapa indiana, pronte per essere raccolte, nonché di kg. 2,800 di marijuana, rinvenuti all'interno della sua abitazione.

**3 novembre 2016 - Belluno - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di 3 cittadini del Gambia, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo marijuana ed hashish.

**20 dicembre 2016 - Belluno - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Fantasma", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 1 marocchino, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

## PROVINCIA DI PADOVA

La provincia di Padova è interessata dalla presenza di soggetti riconducibili alle note consorterie criminali meridionali, in particolare soggetti campani e calabresi, che reinvestono, in loco, i proventi delle attività illecite avvalendosi anche della collaborazione di soggetti legati all'imprenditoria locale.

Le attività investigative hanno, infatti, documentato la capacità di infiltrazione, nel tessuto economico di questo comprensorio territoriale, di soggetti affiliati alla cosca degli "Iona -Marrazzo", operante a Cosenza e Crotona, come documentato dall'operazione condotta il 19 ottobre 2016 dalla Polizia di Stato, nonché dei "Tripodi-Mantino".

Si segnalano, in aggiunta, soggetti riconducibili ai clan camorristici dei "Casalesi" e dei "Fezza-D'auria-Petrosino", operanti nel padovano, come documentato dall'operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri il 7 luglio 2016.

Il traffico di sostanze stupefacenti è appannaggio di gruppi malavitosi, sia italiani che stranieri (marocchini, tunisini, portoghesi, moldavi, ghanesi, colombiani, nigeriani e albanesi).

In riferimento all'attività di contrasto a tale delittuosità, nella provincia di Padova sono state eseguite 416 operazioni antidroga ed è stato sequestrato narcotico per un totale complessivo di kg. 180 circa. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 580 persone<sup>11</sup>.

Il territorio provinciale, per quanto riguarda i reati predatori, è interessato da episodi di rapine ad esercizi commerciali, ad uffici postali, ad istituti di credito, a casse continue e bancomat. In tale ambito si segnala l'operatività di gruppi composti tanto da italiani quanto da stranieri. In aggiunta, romeni, sinti, albanesi e moldavi sono responsabili di rapine in villa, di furti in abitazioni e in danno di esercizi commerciali, nonché di furti di rame.

Sono, inoltre, riconducibili a criminali romeni e italiani i furti perpetrati con la tecnica della "spaccata" ai danni di attività commerciali.

Si registrano, infine, furti in danno di autotrasportatori sulla rete autostradale e truffe in danno di anziani.

Nella realtà provinciale si evidenziano anche una serie di fenomeni delittuosi tipici delle aree ad alta attitudine imprenditoriale; si rilevano, infatti, episodi di criminalità economica, quali riciclaggio, frodi comunitarie, frodi fiscali, reati societari, abusivismo finanziario e usura.

Si segnala, in proposito, l'operazione "Imperator", condotta nel 2016 dalla Guardia di Finanza, nel corso della quale è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due amministratori pubblici e tre imprenditori, tutti indiziati di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e riciclaggio. L'attività di indagine ha disvelato un sistema corrotto posto in essere da amministratori pubblici di due comuni del padovano con la connivenza di imprenditori e professionisti, attraverso una gestione illecita delle gare d'appalto indette o degli affidamenti diretti eseguiti.

Pregresse indagini hanno documentato la presenza di ex affiliati alla "Mala del Brenta" che, spesso in concorso con delinquenti comuni, sono risultati responsabili di furti in danno di istituti di credito, laboratori orafi e centri commerciali, perpetrati anche con l'uso di armi da fuoco.

---

<sup>11</sup> Dati forniti dalla DCSA.

Cittadini dell'est europeo e cinesi sono dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed il successivo sfruttamento di propri connazionali impiegati quale forza lavoro in nero e prostituzione, nonché di introdurre nel territorio nazionale e commercializzazione di merce contraffatta o non conforme agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**12 gennaio 2016 - Padova - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini romeni ritenuti responsabili di furto e sostituzione abusiva di tessera bancomat con successivi prelievi abusivi per circa 2.000 euro, in danno di una persona anziana.

**25 gennaio 2016 - Padova - La Polizia di Stato** ha arrestato due soggetti di nazionalità albanese, ritenuti responsabili del reato di detenzione e spaccio di sostanza stupefacenti. Contestualmente venivano rinvenuti kg. 4.400 circa di sostanza stupefacenti e la somma di 2.900 euro in contanti.

**3 febbraio 2016 - Padova - La Polizia di Stato** ha indagato in stato di libertà 2 stranieri ritenuti responsabili di ricettazione e possesso di arnesi atti allo scasso. Durante il controllo, sono stati trovati in possesso di Kg. 900 di cavi di rame nudo, di sospetta provenienza furtiva, e di un macchinario di fattura artigianale utilizzato per sguainare i cavi.

**5 febbraio 2016 - Padova, Terrassa Padovana (PD) e Pordenone - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti di etnia sinti, ritenuti responsabili di furto aggravato in abitazione. L'indagine ha consentito di documentare le reità degli indagati in almeno 6 episodi delittuosi, in danno di vittime anziane, mediante raggiri consistenti nel presentarsi falsamente, alle parti offese, come tecnici delle società "Enel" e "Telecom" e, dopo averne carpito la fiducia, accedevano all'interno delle rispettive abitazioni e asportavano denaro e i monili preziosi.

**16 febbraio 2016 - Padova e Treviso - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 italiani, ritenuti responsabili, a vario titolo, di ricettazione, furto aggravato e rapina.

**4 marzo 2016 - Padova, Como, Torino, Firenze, Roma, Iran - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Tricolore", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti (5 iraniani e 1 italiano) ritenuti responsabili di associazione per delinquere in materia di violazione alla disciplina delle armi e della normativa comunitaria ed internazionale in tema di limitazioni e restrizioni alle esportazioni verso la Repubblica Islamica dell'Iran. Nello specifico, l'attività disvelava l'esistenza di un articolato sodalizio criminale, composto essenzialmente da cittadini di origine iraniana, residenti ovvero fittiziamente domiciliati nei comprensori comasco, padovano, fiorentino e torinese, i quali, avvalendosi di una fitta rete di relazioni personali e societarie, strutturate sia in Italia che all'estero, avevano avviato un traffico di beni c.d. *dual use* (ovvero impiegabili sia a fini civili che militari), materiali di avionica e pezzi di ricambio di elicotteri, nonché di veri e propri materiali ad impiego bellico.

**15 marzo 2016 - Padova, Treviso, territorio nazionale, Olanda e Spagna - La Guardia di Finanza**, al termine dell'operazione "Alarcon", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di 21 soggetti (12 nigeriani, 2 ghanesi, 1 gambiano, 1 portoghese, 3 italiani e 2 albanesi) ritenuti responsabili, a vario titolo, di traffico internazionale e spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare, l'attività ha riguardato due distinti gruppi criminali, il primo composto da soggetti italiani e albanesi dediti all'introduzione di ingenti quantità di marijuana, l'altro composto prevalentemente da soggetti di nazionalità nigeriana, gravitanti in Campania e con importanti ramificazioni sia sul territorio nazionale che all'estero, dediti al traffico di sostanze stupefacenti, con rotte in partenza dai Paesi produttori del Sudamerica e

tappe nei porti di Africa e Europa. In dettaglio, cocaina ed eroina arrivavano dall'Olanda: qualche volta ingerita dai corrieri che poi si spostavano in treno, altre volte nascosta nei doppiapiedi delle valigie imbarcate sugli aerei. In alcune occasioni, infine, era spedita insieme a libri per bambini o impregnata in capi di abbigliamento. L'attività ha permesso di sequestrare oltre 11 kg. di eroina, quasi 500 grammi di cocaina, 21,5 kg. di marijuana e la somma di 5.100 euro in contanti, con l'arresto in flagranza di 12 persone.

**25 maggio 2016 - Padova - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un albanese, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di kg.75 di marijuana e kg. 12 di eroina.

**7 giugno 2016 - Padova - La Polizia di Stato**, a seguito dell'operazione "*Maranged*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 italiani, ritenuti responsabili di furto in danno di autotrasportatori in ambito autostradale.

**23 giugno - 20 dicembre 2016 - Montegrotto (PD) e Abano Terme (PD) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Imperator*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 amministratori pubblici e 3 imprenditori, tutti indiziati di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e riciclaggio. L'attività di indagine ha disvelato un sistema corrotto posto in essere da amministratori pubblici dei comuni del padovano con la connivenza di imprenditori e professionisti, attraverso una gestione poco trasparente delle gare d'appalto indette o degli affidamenti diretti eseguiti. Nel corso dell'attività, sono stati deferiti altri 24 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione, riciclaggio, turbata libertà degli incanti e abuso d'ufficio.

**7 luglio 2016 - Padova e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di confisca dei beni a carico di un soggetto, residente a Padova, collegato ad elementi di spicco del clan camorristico "*Fezza-D'auria-Petrosino*", nonché ad alcuni parenti di un elemento di vertice della cd. "*Mala del Brenta*". Nella circostanza, sono stati confiscati 53 immobili, 32 rapporti finanziari, 6 società e 21 veicoli, per un valore complessivo di circa 32 milioni di euro.

**4 ottobre 2016 - Padova, Treviso e Venezia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'indagine "*Operazione 2000*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 soggetti (9 italiani ed 1 pakistano), ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al conseguimento fraudolento di patenti di guida, falsificando esami sostenuti presso le motorizzazioni civili di Padova, Treviso e Venezia.

**6 ottobre 2016 - Padova, Rovigo e Treviso - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Cartago 2015*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 cittadini tunisini responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine aveva già portato all'arresto di 3 soggetti ed al sequestro di 3 kg. di sostanza stupefacente.

**12 ottobre 2016 - Este (PD), Santa Margherita D'Adige (PD) e Chioggia (VE) - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione "*Dictador*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 colombiani ed un italiano, nonché denunciati, in stato di libertà, un marocchino, un moldavo e 2 italiani, ritenuti responsabili, a vario titolo, di traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine, avviata nel maggio 2015, ha consentito disarticolare un gruppo criminale, composto da stranieri ed italiani, che importava cocaina dalla Colombia per essere destinata sulle piazze di spaccio nelle province di Padova e Venezia. Nel complesso sono stati sequestrati circa 2 kg. di cocaina, oltre 16 kg. di hashish e 52 grammi di anfetamina proveniente dalla Moldavia.

**19 ottobre 2016 - Padova - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile, unitamente ad altre 55 persone, di associazione per delinquere di tipo mafioso, spaccio di sostanze stupefacenti e omicidio, appartenente alla cosca "Iona-Marrazzo" operante nella zona tra Cosenza e Crotona.

**23 novembre 2016 - Padova, Venezia, Roma, Verona, Treviso e Belluno - La Polizia di Stato** nell'ambito dell'operazione "*Money laundering*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 persone di nazionalità marocchina e tunisina, appartenenti ad un'organizzazione criminale dedicata all'esercizio abusivo di attività bancaria, allo spaccio di sostanze stupefacenti ed al riciclaggio di ingenti somme di denaro. In particolare, i predetti, godendo della copertura della titolarità di un *money transfer*, esercitavano un'attività finanziaria e bancaria occulta, gestendo l'invio di denaro, per conto terzi, in Tunisia e Marocco.

**1° dicembre 2016 - Padova - La Polizia di Stato** ha eseguito un arresto in flagranza di reato nei confronti di un cittadino albanese, poiché trovato in possesso di 35 kg. circa di sostanza stupefacente (tipo marijuana).

**19 dicembre 2016 - Padova, Vicenza, Verona e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 22 soggetti (dei quali 11 albanesi, 10 tunisini e 1 romeno), ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nel prosieguo dell'indagine sono state trattate in arresto altre 11 persone in flagranza, accusate del medesimo reato, e sequestrate complessivamente 20 kg. di narcotico.

## PROVINCIA DI ROVIGO

Il territorio provinciale, connotato da ampie pianure, è caratterizzato dalla presenza di numerose attività agricole. Gli interessi economici locali appaiono, quindi, differenti rispetto alle altre realtà venete e catalizzano, in maniera minore, le attenzioni della criminalità organizzata. Tuttavia, l'utilizzo dei terreni per l'installazione degli impianti fotovoltaici potrebbe attrarre l'interesse di dette consorzierie, con il fine di reimpiegare il denaro proveniente da traffici illeciti svolti altrove.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti è ad appannaggio di gruppi criminali italiani e stranieri (principalmente magrebini ed albanesi), a volte anche in concorso tra loro. Si segnala, in particolare, l'operatività di elementi della criminalità comune locale, dediti alla coltivazione - lungo l'argine del fiume Po - e produzione di sostanze stupefacenti del tipo *marijuana*.

Al riguardo, si segnala l'operazione "*Taraqqa*", condotta della Polizia di Stato il 12 ottobre 2016, nel corso della quale è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di cinquantatre soggetti (italiani e marocchini), ritenuti responsabili di spaccio sostanze stupefacenti.

In riferimento all'attività di contrasto alla citata delittuosità, nella provincia di Rovigo sono state eseguite 46 operazioni antidroga ed è stato sequestrato narcotico per un totale complessivo di kg. 42 circa. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 125 persone<sup>12</sup>.

I reati predatori sono attribuibili ad aggregazioni criminali, non strutturate, composte tanto da italiani quanto da stranieri (in particolare romeni). Si sono, inoltre, registrati delitti quali rapine e furti in esercizi commerciali, nonché asportazioni di sportelli bancomat, anche con uso di esplosivo.

Pregresse attività hanno registrato, inoltre, delitti perpetrati da un'esigua presenza di ex affiliati alla "*Mala del Brenta*", responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti e reati predatori.

La criminalità cinese risulta dedita ai reati di favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina, anche mediante impiego di lavoratori in nero, nonché di commercio di prodotti contraffatti o non conformi alle vigenti normative. In merito a quest'ultimo aspetto si segnala l'operatività dei senegalesi.

Si registrano episodi di sfruttamento di soggetti immigrati/clandestini da parte di proprietari terrieri italiani.

---

<sup>12</sup> Dati forniti dalla DCSA.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**9 febbraio 2016 - Rovigo - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 romeni, ritenuti responsabili di rapina.

**4 aprile 2016 - Rovigo - L'Arma dei Carabinieri**, a seguito dell'attività investigativa "*Dragone Giallo*", ha eseguito la misura cautelare personale del divieto di dimora nei confronti di due cittadini di nazionalità cinese, responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Questi controllavano e dirigevano case di prostituzione, reclutando ragazze orientali indotte alla prostituzione.

**17 maggio 2016 - Rovigo - La Guardia di Finanza** all'esito di un controllo presso un'azienda agricola della zona, ha accertato che 18 lavoratori marocchini, intenti alla raccolta di prodotti ortofrutticoli, non risultavano in regola con la normativa sul lavoro. La successiva attività di identificazione dei lavoratori ha permesso di riscontrare che 4 di essi erano privi di documenti di identificazione e di valido documento di soggiorno. Pertanto il datore di lavoro, di nazionalità italiana, veniva denunciato per sfruttamento dell'immigrazione clandestina. Inoltre, dalle dichiarazioni rese dai lavoratori, emergeva che gli stessi erano stati reclutati e pagati da un loro connazionale, deferito all'Autorità Giudiziaria per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.

**5 luglio 2016 - Rovigo - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini di nazionalità marocchina, ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

**16 settembre 2016 - Rovigo - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 1 cittadino nigeriano, responsabile, in concorso con altri 2 individui non identificati, di rapina in danno di un cittadino cinese.

**5 ottobre 2016 - Porto Tolle (RO) - La Guardia di Finanza** ha sottoposto a sequestro 35 piante di "*cannabis indica*", avvistate nel corso di una ricognizione aerea, coltivate lungo l'argine del fiume Po.

**12 ottobre 2016 - Rovigo - La Polizia di Stato**, a conclusione dell'operazione "*Taraqqa*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 53 soggetti di nazionalità italiana e marocchina (18 in carcere, 15 agli arresti domiciliari e 20 sottoposti all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria), ritenuti responsabili di spaccio sostanze stupefacenti del tipo cocaina ed hashish. Dalle conseguenti perquisizioni, sono stati denunciati 20 soggetti e sono stati tratti in arresto 4 cittadini marocchini per i medesimi reati.

## PROVINCIA DI TREVISO

Il territorio provinciale non appare interessato dalla presenza di organizzazioni criminali di tipo mafioso. Trascorse indagini hanno, tuttavia, rilevato la presenza di elementi, calabresi e siciliani, riconducibili, a vario titolo, alle note organizzazioni presenti nel meridione d'Italia.

Una indagine, condotta nel 2014 dalla Guardia di Finanza, ha portato al sequestro di beni mobili, immobili e società, operanti nel settore alberghiero e della ristorazione, riconducibili a due soggetti calabresi vicini alla cosca dei "Pesce-Bellocco". Il 3 agosto 2016, nell'ambito di un'indagine nei confronti della famiglia siciliana "Mazzei-Carcagnusi", la Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro un ingente patrimonio, stimato in circa 44.000.000 di euro, costituito da beni mobili, immobili, attività commerciali, tra cui una società di costruzioni operante a Castelfranco Veneto (TV), e rapporti bancari, riconducibili ad un imprenditore organico alla citata organizzazione

E' stata documentata, inoltre, l'operatività di soggetti riconducibili ad organizzazioni criminali campane. In particolare, l'operazione "Positano 2014", condotta dalla Guardia di Finanza il 27 aprile 2016, ha accertato la presenza di soggetti riconducibili al sodalizio camorristico dei "Tamarisco", attivo nel territorio di Torre Annunziata (NA) e comuni limitrofi, dedito al traffico internazionale di droga.

Riguardo ai reati relativi a quest'ultima delittuosità, si segnala l'operatività di gruppi criminali italiani e stranieri; tra questi, a volte anche in concorso con autoctoni, si sono distinti soggetti, albanesi, serbi, slovacchi, nigeriani, tunisini, dominicani, venezuelani e cinesi.

In riferimento all'attività di contrasto al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, nella provincia di Treviso sono state eseguite 111 operazioni antidroga ed è stato sequestrato narcotico per un totale di kg. 41 circa. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 138 persone<sup>13</sup>.

Per quanto attiene ai reati di natura predatoria, tra le principali fattispecie criminose si evidenziano i furti e le rapine, in particolare quelle in abitazione, perpetrati soprattutto da soggetti Sinti, romeni, moldavi, macedoni, albanesi nonché da cittadini italiani. I romeni sono attivi altresì nei furti in esercizi pubblici, perpetrati anche mediante la cosiddetta tecnica della "spaccata".

Si annotano, inoltre, furti in danno di istituti di credito, assalti a sportelli bancomat, perpetrati anche con l'uso di esplosivo, perpetrati in particolare da soggetti di etnia sinti. Al riguardo, si segnala l'operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri il 29 settembre 2016, che nell'ambito della quale è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di diciannove soggetti, italiani di etnia sinti, responsabili di furti in danno di istituti di credito, ubicati nel Veneto e in Lombardia, perpetrati forzando, con esplosivi, gli sportelli bancomat.

Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione sono ad appannaggio, in particolare, di romeni, albanesi, cinesi e italiani, anche in concorso fra loro.

Il territorio è stato, infine, interessato dal fenomeno dei furti di rame ad opera di cittadini dell'est Europa, soprattutto di origine romena.

---

<sup>13</sup> Dati forniti dalla DCSA.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**2 gennaio 2016 - Treviso - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 3 soggetti, ritenuti responsabili del reato di furto in abitazione, ricettazione e resistenza a Pubblico Ufficiale. Inoltre, i predetti sono stati trovati in possesso di numerosi monili in oro, orologi, servizio di posate in argento, provento di furto, e arnesi atti allo scasso.

**22 febbraio 2016 - Treviso - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 soggetti di nazionalità albanese, per detenzione e spaccio di sostante stupefacenti. Contestualmente venivano rinvenuti, a seguito di perquisizione, gr. 300 di stupefacente e 1.500 euro.

**17 marzo 2016 - Treviso - La Polizia di Stato** ha arrestato 1 italiano per detenzione e spaccio di sostante stupefacenti. Contestualmente venivano rinvenuti kg. 1 di droga e 18.000 euro.

**28 marzo 2016 - Treviso - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 soggetti italiani resisi responsabili di una tentata rapina in esercizio commerciale, perpetrata con pistole giocattolo.

**27 aprile 2016 - Treviso, provincia di Napoli e territorio nazionale - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Positano 2014*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 34 persone (31 italiani, 1 slovacco e 2 serbi), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. I soggetti facevano parte di due distinte strutture associative, una riconducibile al sodalizio camorristico dei "*Tamarisco*", attivo nel territorio di Torre Annunziata (NA) e comuni limitrofi, dedito al traffico internazionale di droga, la seconda organizzazione, autonoma rispetto alla precedente, aveva la propria base logistica in Torre Annunziata ed era composta da 4 soggetti, di cui 2 campani, 1 trevigiano e 1 cittadino sloveno. Contestualmente sono stati sequestrati 22 immobili (17 fabbricati e 5 terreni, ubicati nei comuni di Napoli, Torre Annunziata, Salerno, Roma, Treviso e Pistoia), 19 automezzi, 6 società commerciali, numerosi conti correnti bancari e postali, per un valore complessivo superiore a 10 milioni di euro.

**10 giugno 2016 - Treviso - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti italiani ritenuti responsabili del reato di rapina aggravata, commessa in locale commerciale.

**13 giugno 2016 - Treviso - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto macedone, ritenuto responsabile di rapina ed estorsione.

**14 giugno 2016 - Treviso - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto uno italiano ed uno albanese, ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti, ed ha sequestrato 23 kg. di narcotico.

**27 giugno 2016 - Treviso, Arezzo, Udine, Pordenone e Perugia - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione "*Escaped*", ha denunciato in stato di libertà 20 dominicani, 4 italiani, 1 venezuelano ed 1 tunisino, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico e detenzione di sostanze stupefacenti, con l'aggravante della transnazionalità. L'indagine, avviata nel 2012, ha consentito disarticolare un'organizzazione criminale di trafficanti internazionali che, attraverso ramificazioni stanziali nelle province di Arezzo, Udine, Pordenone, Treviso e Perugia, immetteva, sul mercato italiano, consistenti quantitativi di cocaina provenienti dalla Repubblica Dominicana. I proventi dell'attività delittuosa venivano trasferiti all'estero a mezzo di "*money-transfer*", per il successivo reinvestimento nell'acquisto di droga. Nel complesso sono stati sequestrati oltre 2 Kg di cocaina.

**3 agosto 2016 - Treviso, Catania, Caltanissetta, Enna, Pisa, Latina, Rieti, Roma e Udine - La Guardia di Finanza** nell'ambito di un'indagine nei confronti di uno dei gruppi di Cosa nostra etnea clan "Mazzei-Carcagnusi", ha sottoposto a sequestro un ingente patrimonio, stimato in circa 44.000.000 di euro, costituito da beni mobili, immobili, attività commerciali, tra cui una società di costruzioni operante a Castelfranco Veneto (TV) e rapporti bancari, riconducibili ad un imprenditore organico all'organizzazione.

**29 settembre 2016 - Treviso, Vicenza, Padova, Verona e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 soggetti, italiani di etnia sinti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto, alla rapina, alla ricettazione e al riciclaggio. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità di due distinti gruppi criminali dediti alla commissione di furti in danno di istituti di credito, ubicati nel Veneto e in Lombardia, perpetrati forzando gli sportelli bancomat con l'utilizzo di esplosivi.

**24 novembre 2016 - Treviso - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 4 cittadini cinesi per detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Gli indiziati si facevano recapitare, da stato estero, kg. 8 di sostanza stupefacente (tipo marijuana).

## PROVINCIA DI VERONA

La provincia di Verona, pur presentando una condizione economica fiorente e dinamica, sia nel settore industriale che commerciale, è stata interessata dalla crisi economica, cui è conseguita la contrazione della produzione, del commercio locale, delle esportazioni e dell'occupazione. Tale peggioramento ha provocato il fallimento di alcune aziende e imprese, anche di consistenti dimensioni, determinando una situazione particolarmente favorevole per l'infiltrazione di organizzazioni delinquenziali, alla ricerca di attività da rilevare per riciclare e reinvestire i proventi illecitamente accumulati.

Si registra, infatti, la presenza di soggetti contigui alle organizzazioni delinquenziali di tipo mafioso, attratti, in particolare, dagli investimenti inerenti all'edilizia ed interessati all'usura, al riciclaggio di capitali illeciti ed ai reati riguardanti la Pubblica Amministrazione.

Pregresse indagini hanno documentato la capacità di infiltrazione, nel tessuto economico di questo comprensorio territoriale, di soggetti affiliati alla cosca dei "Tripodi", costola della più famosa "Mancuso" di Limbadi (VV), operante a Vibo Valentia e con ramificazioni, oltre che a Verona e Padova, in Lombardia, Emilia Romagna e Lazio, e a quella dei "Piromalli", attiva nella piana di Gioia Tauro.

È stato, inoltre, accertata la presenza di esponenti di spicco dei crotonesi "Papaniciari", di soggetti riconducibili agli "Arena" di Isola di Capo Rizzuto (KR), ai "Grande-Aracri" di Cutro (KR), agli "Alvaro" di Sinopoli (RC), ai "Molè" e ai "Pesce" di Gioia Tauro (RC), ai "Cataldo" di Locri (RC).

Trascorse indagini hanno anche documentato l'operatività, nella zona del lago di Garda, di soggetti di origine campana dediti all'usura, praticata nei confronti di commercianti ed imprenditori dell'hinterland veronese. Inoltre, è emersa la loro propensione alla protezione dei congiunti dei latitanti ed il loro interessamento allo spaccio di sostanze stupefacenti.

La posizione strategica della provincia di Verona, situata nell'asse di collegamento tra l'Italia e l'Europa, rende il territorio uno dei centri nevralgici per il traffico di sostanze stupefacenti, provenienti dall'estero e destinato ad alimentare molteplici mercati nazionali.

Nello specifico settore, è stato documentato il significativo coinvolgimento di cittadini italiani, magrebini, albanesi, romeni e greci, anche in concorso tra loro.

In riferimento all'attività di contrasto al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, nella provincia di Verona sono state eseguite 207 operazioni antidroga ed è stato sequestrato narcotico per un totale complessivo di kg. 629. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 272 persone<sup>14</sup>.

Alcuni soggetti, già appartenenti alla "Mala del Brenta", si sono evidenziati per la consumazione di reati contro il patrimonio e illeciti afferenti agli stupefacenti.

Nell'ambito dell'attività predatoria, in particolare nelle rapine, sono risultati attivi soggetti romeni, albanesi, moldavi, serbi, ucraini, italiani e nomadi di etnia sinti. Inoltre, si segnalano anche sodalizi criminali del'Europa dell'Est che, unitamente a soggetti italiani, sono dediti anche ai furti di opere d'arte.

---

<sup>14</sup> Dati forniti dalla DCSA.

Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed il traffico di esseri umani è gestito da organizzazioni composte prevalentemente da moldavi e cinesi, ritenuti responsabili anche di possesso e fabbricazione di documenti falsi.

Questi ultimi, unitamente a soggetti di etnia albanese, gestiscono lo sfruttamento della prostituzione di connazionali, spesso clandestini, e l'introduzione e commercializzazione nel territorio nazionale di merce contraffatta e non conforme agli standard di sicurezza europei.

Si riscontra, inoltre, il fenomeno dei furti di rame ad opera di cittadini dell'est Europa, soprattutto di origine romena.

Il territorio provinciale è stato anche interessato da reati di natura ambientale<sup>15</sup>.

---

<sup>15</sup> Il 23 maggio 2015 la Polizia di Stato ha deferito diciotto persone poiché responsabili di gestione di rifiuti non autorizzata. L'inchiesta ha interessato aziende, ubicate nella provincia di Verona ed in Calabria, che operano nello smaltimento dei rifiuti che, illecitamente, utilizzavano ditte di trasporto e movimento terra compiacenti che smaltivano scarti industriali realizzando, di fatto, discariche non autorizzate. Le attività di sondaggio e campionamento del terreno hanno permesso di individuare l'interramento sistematico di rifiuti di natura industriale, quali materiale di demolizione contaminati da amianto, fanghi e terreni di natura industriale contaminati da idrocarburi e prodotti chimici.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**2 febbraio 2016 - Verona - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino romeno per detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Contestualmente venivano sequestrati kg. 3,600 circa di sostanza stupefacente (tipo hashish).

**29 febbraio 2016 - Verona - La Polizia di Stato** ha arrestato un cittadino marocchino, responsabile del reato di traffico di stupefacenti. Nel corso di un controllo su un autocarro sono stati rinvenuti e sequestrati kg. 107,585 di sostanza stupefacente del tipo hashish, confezionato in 12 involucri avvolti da nastro adesivo.

**9 marzo 2016 - Verona - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 cittadini albanesi, trovati in possesso di kg. 4,063 di cocaina, euro 110.050 e di una pistola marca Glock.

**15 marzo/11 maggio 2016 - Verona - La Polizia di Stato, Polizia Moldava e l'Arma dei Carabinieri**, a seguito di attività investigativa congiunta, ha eseguito un fermo di polizia giudiziaria nei confronti di 16 soggetti (di cui 12 moldavi, 1 ucraino, 2 italiani e 1 russo), ritenuti responsabili del reato di rapina e trafugamento di opere d'arte.

**3 maggio 2016 - Verona - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 1 serbo e 7 italiani, tutti indiziati di furto e ricettazione, 4 soggetti anche per il reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio.

**9 giugno 2016 - Verona, Varese, Reggio Emilia e Crotone - La Guardia di Finanza** nell'ambito dell'operazione "*Premium Deal*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti 7 calabresi, dimoranti nella provincia di Verona, ritenuti responsabili di episodi estorsivi a danno di piccoli imprenditori. Sono stati inoltre sottoposti a sequestro una società e relativo patrimonio aziendale, beni mobili e disponibilità finanziarie, per un valore di circa 2.400.000 euro. L'attività ha anche consentito di denunciare 25 persone ritenute responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere, estorsione, truffa, riciclaggio, esercizio abusivo dell'attività finanziaria e trasferimento fraudolento di valori.

**20 luglio 2016 - Verona - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 soggetti per rapina aggravata, consumata in danno di farmacia. Le successive attività investigative hanno consentito di attribuire, agli arrestati, ulteriori 8 rapine, consumate dall'inizio del 2016 in altrettante farmacie del capoluogo.

**8 ottobre 2016 - Verona - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 3 cittadini serbi, ritenuti responsabili di una rapina consumata in pregiudizio di due cittadini tedeschi, rappresentanti di diamanti.

**16 novembre 2016 - Verona, Prato, Pistoia, Firenze, Mantova - La Guardia di Finanza**, a conclusione dell'operazione "*Colletti Bianchi*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 34 soggetti e 114 provvedimenti di perquisizione emessi nei confronti di altri 83 soggetti (13 italiani e 70 cinesi) tutti indiziati, a vario titolo, di associazione per delinquere, truffa aggravata, falso e violazione alla normativa sul rilascio ed il rinnovo del permesso di soggiorno, oltre alle violazioni in materia di immigrazione clandestina. L'attività disvelava l'esistenza di due distinte associazioni per delinquere, riconducibili ad altrettanti studi di consulenza, il primo con sedi in Prato e Pistoia, il secondo con sedi in Verona ed altre città del Centro-nord dell'Italia, dediti a favorire la permanenza illegale di un numero considerevole di cittadini cinesi sul territorio dello Stato

**30 dicembre 2016 - Verona - La Guardia di Finanza** ha tratto in arresto 2 soggetti di nazionalità greca per il reato di traffico di sostanze stupefacenti, con relativo sequestro di circa 5 kg. di cocaina.

## PROVINCIA DI VICENZA

La provincia di Vicenza è caratterizzata da una florida condizione economica, basata sulla lavorazione dell'oro, delle pelli e dei tessuti, nonché sulla presenza di attività turistico-ricettive.

Il territorio non appare interessato dalla presenza stabile della criminalità organizzata di tipo mafioso, tuttavia le attività investigative hanno documentato, nel tempo, la capacità di infiltrazione nel territorio di soggetti riconducibili ad organizzazioni criminali campane, riconducibili al clan camorristico "D'Alessandro", e calabresi, vicini alla cosca dei "De Stefano", questi ultimi principalmente interessati al settore immobiliare e delle costruzioni. Si evidenzia, inoltre, la presenza di soggetti, a vario titolo legati alla criminalità organizzata palermitana, soprattutto in relazione a fenomeni di riciclaggio e/o reimpiego di risorse finanziarie.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti è gestito principalmente da gruppi composti da romeni, albanesi, algerini, marocchini, nigeriani e tunisini, i quali operano anche in collaborazione con italiani.

In riferimento all'attività di contrasto a tale delittuosità, nella provincia di Vicenza sono state eseguite 129 operazioni antidroga ed è stato sequestrato narcotico per un totale complessivo di kg. 110 circa. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 177 persone<sup>16</sup>.

Con riguardo ai reati predatori, si sono rilevate aggregazioni criminali composte da cittadini rom di nazionalità italiana, serbi, marocchina, croati e italiani, dediti alla commissione di rapine<sup>17</sup>, furti in abitazione ed in danno di esercizi commerciali.

Cittadini di origine cinese si sono resi responsabili di sfruttamento "in nero" di propri connazionali, spesso non in regola con il permesso di soggiorno, nonché di introdurre nel nostro territorio e commercializzare merce contraffatta ovvero non conforme agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea.

---

<sup>16</sup> Dati forniti dalla DCSA.

<sup>17</sup> Il 3 febbraio 2015, a Ponte di Nanto (VI), un commando di 6 persone tentava di rapinare una gioielleria ivi ubicata. Il dipendente di un distributore di carburante, adiacente all'attività commerciale, interveniva con la propria arma lunga, regolarmente denunciata, e nel conflitto a fuoco che ne scaturiva rimaneva ucciso un rapinatore. Il deceduto risultava essere un rom di nazionalità italiana. Nel prosieguo delle indagini il successivo 7 agosto, militari dell'Arma dei Carabinieri eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un giostraio italiano, componente del citato commando, ritenuto responsabile, in concorso, di tentata rapina, tentato omicidio e detenzione e porto illegale di arma da sparo. Il 13 febbraio 2016, nell'ambito della medesima indagine, sono stati deferiti, in stato di libertà, altri due giostrai di nazionalità italiana, responsabili dei medesimi reati.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**7 gennaio 2016 - Vicenza - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino marocchino responsabile di rapina aggravata e furto. Contestualmente veniva denunciato per i medesimi reati un cittadino tunisino.

**15 gennaio 2016 - Vicenza, Reggio Emilia, Parma, Cremona e Crotone - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Demetra II*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 1 soggetto italiano, responsabile di usura, reimpiego di denaro di provenienza illecita e frode fiscale, nonché al sequestro preventivo finalizzato alla confisca di 5 società e relativo patrimonio aziendale, 28 immobili e 2 veicoli per un valore di circa 15.000.000 di euro. L'indagato era organico ad un'organizzazione con base a Reggio Emilia e ramificazioni in Lombardia e Veneto.

**24 gennaio 2016 - Vicenza - La Polizia di Stato** ha proceduto al fermo di 2 cittadini serbi, gravemente indiziati del furto di diamanti, per un valore di oltre un milione di euro, consumato nel corso della locale fiera internazionale dell'oro in danno di una ditta di preziosi.

**22 febbraio 2016 - Vicenza - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino italiano per detenzione e spaccio di sostanza stupefacente con contestuale sequestro di 320 gr. di droga.

**3 marzo 2016 - Vicenza - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 soggetti di nazionalità italiana responsabili, in concorso, di rapina. L'attività investigativa è connessa a pregressa indagine intrapresa nei confronti di appartenenti al clan camorristico "*D'Alessandro*", relativa ad episodi estorsivi in danno di imprenditori.

**27 marzo 2016 - Lonigo (VI) - La Guardia di Finanza**, nel corso di un'indagine rivolta al contrasto del traffico e spaccio di stupefacenti ad opera di un gruppo criminale composto prevalentemente da soggetti albanesi, radicati nelle province di Padova, Venezia e Vicenza, ha sequestrato 3,7 kg. di cocaina, traendo in arresto un cittadino svizzero di origine kosovara.

**22 aprile 2016 - Vicenza - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino nigeriano responsabile di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Contestualmente venivano sequestrati 200 gr. di sostanza stupefacente e la somma di 3.000 euro in contanti.

**2 maggio 2016 - Vicenza - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Green Finger*", ha tratto in arrestato un cittadino italiano poiché trovato in possesso di kg. 110 di sostanza stupefacente, tipo hashish.

**6 giugno 2016 - Vicenza, Varese e Torino - La Guardia di Finanza** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini nigeriani ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti poiché avevano organizzato l'importazione di 1,2 kg. di eroina, occultata all'interno delle cavità addominali di una cittadina nigeriana, tratta in arresto presso lo scalo aeroportuale di Malpensa nel mese di maggio 2016.

**9 novembre 2016 - Vicenza, Palazzolo sull'Oglio (BS) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Slash*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti (3 tunisini, 2 algerini, 1 marocchino e 1 italiano) responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività di indagine ha permesso, tra l'altro, di accertare oltre 900 episodi di spaccio, con la relativa movimentazione di oltre 4 kg. di cocaina, eroina e hashish.